ANNO PRIMO.
N.° 78.

IL PARLAMENTO

VENERDI 1 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di marzo, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 31 *marzo*.

Reminiscenze del Lloyd.

Quando il *genio*, per esaurimento o per lassezza, abbandona i maestri di musica: e sono tuttavia costretti a scrivere dal bisogno o dalla fretta, essi cadono nel *tema favorito* delle loro composizioni; e regalano al pubblico una serie di *reminiscenze* de' *motivi* più comuni nella loro scuola.

Non vi è cosa più edificante della *reminiscenza* pei morti (*remembrantium*, secondo San Martino di Tours); non vi è cosa più stucchevole pei vivi, secondo il comune giudizio.

Il *tema favorito* della reazione, contro le manifestazioni del governo e della pubblica opinione della Gran Bretagna intorno alle immanità dispotiche del Continente, è l'*Irlanda*. Quando nulla hanno da opporre ai severi giudizi della tribuna inglese, sui monopolii e sulle ingiustizie de' loro patroni, sulle prigioni di Napoli, sulle forche di Milano: i giornali dell'assolutismo citano l'Irlanda! L'Irlanda è la *topica* delle loro predilezioni, il *luogo comune* de'loro affetti; che modellano, torcono, bistrattano a piacimento per applicarlo a rapporti sempre diversi, e spesso contrari a quelli del governo inglese col popolo irlandese.

Il *Lloyd* sonnacchiava: e doveva frattanto opporre qualche cosa al *Times*, al *Morning Chronicle*, al *Globe*, al *Morning Post*, al *Morning Advertiser*, al *Daily News*, a tutti i giornali inglesi che condannano severamente la *politica* delle confische, la *giustizia* de' sequestri. Egli ebbe quindi ricorso all'*Irlanda*, e scrive:

« La sola cosa che deve sorprendere è che « il governo austriaco adotta così tardi tal « provvedimento contro questi colpevoli di *alto* « *tradimento* (gli emigrati lombardi e veneti in « Piemonte), e dippiù quel provvedimento non « è adottato che nella forma più mite! Allor- « chè l'Inghilterra domò nel 1798 la ribellione « degli Irlandesi non si usarono tanti riguardi. « Allora il sangue più nobile del paese non « andò esente dalla forca, nè dalla *confisca* (non « già *sequestro*) delle proprietà, e per effetto « della terribile *law of attainder* si colpì il san- « gue degli insorti persino nelle generazioni « future, dichiarandole infami. »

Non è nostro intendimento il far l'apologia di tutti i rigori usati dal governo inglese nel 1798 in Irlanda; e molto meno lo assolveremo del non avere ascoltato la voce del conte di Moira, che da quattro anni porgeva al governo britannico gli stessi consigli di dolcezza e di emancipazione che oggi l'Austria non ascolta dal mondo incivilito per l'Italia e per l'Ungheria. — Ma che hanno mai di comune i rigori usati allora dall'Inghilterra verso gli Irlandesi colti con le armi in pugno, coi rigori dell'Austria verso i pacifici cittadini degli Stati confinanti?

I giudizi militari non furono ammessi che contro quelli tra i cinque o sei mila insorgenti venuti a giornata contro le truppe dei generali Nugent e Lake che erano presi sul fatto. Le garantie ordinarie della libertà individuale non sospese che per nove mesi e con bill del Parlamento. Le proprietà furono colpite in alcuni casi dalla legge, e sempre per effetto di condanne giudiziarie. Arturo O'Connor che era stato il Kossuth o il Mazzini della *situazione*, Binns ed altri correi, accusati di corrispondenza col nemico, furono tradotti a regolare giudizio; ed assoluti da questa imputazione non restarono prigioni che pochi mesi ancora, per quella di fellonia. Il *nobile sangue* di lord Edward Fitz Gerald fu tanto risparmiato, che un uffiziale di giustizia e due uffiziali militari da lui aggrediti con la spada, ferito l'uno, trafitto l'altro, nel momento dello arresto, si astennero dall'ucciderlo per legittima difesa, e lo tradussero in prigione ove morì (di angoscia più che della ferita riportata all'omero) nel corso del processo. Sei mesi dopo la ribellione: una generale amnistia era proclamata dal nuovo vicerè, marchese di Cornwallis apportatore della clemenza, che disapprovò *officialmente* i rigori dell'amministrazione *orangista* del suo predecessore lord Camden. Quei rigori erano legali se non lodevoli. Eppure il governo inglese non lasciava cinque anni ma richiamava il *domani* della vittoria l'*uomo* che era stato ministro delle sue severità.

Cerchi il *Lloyd austriaco* tra le famiglie che emigrarono in Francia e in America quattro anni prima del 1798, dopo l'affare dell'*Unione Irlandese*, alla revoca di lord Fitz-William; e ne trovi una sola *anche* non naturalizzata nella Francia paese nemico, o nell'America paese amico, i cui beni siano stati confiscati (o sequestrati a modo austriaco che è sinonimo) per la ribellione *posteriore* del 1798, con atto governativo, senza forma di giudizio. E quando l'avrà trovata, riconosceremo nei suoi redattori la facoltà di macchiare una pagina della storia della Gran Brettagna, senza lavar quella dello impero austriaco.

Siamo bizantini.

L'*Univers* trascrivendo una buona parte dell'articolo del giornale dei *Débats* sulla *quistione di Oriente*, che fu da noi anche in parte riprodotto, si ferma sopra alcune parole del signor Saint-Marc Girardin relative alla importanza della Chiesa greca in Oriente, e fa ad esse questo comento:

« Così il *Giornale dei Débats* crede anch'egli « che una gran lotta si prepara tra il cattoli- « cismo occidentale e la Chiesa bizantina. Per « conseguenza la quistione dei Luoghi Santi ha « una grave importanza politica; e si dovrebbe « concepire; *che è pericoloso lo indebolire* i po- « teri cattolici nell'ordine civile, *come nel* « *religioso*; e che i pseudo-liberali *(liberâtres)* « del Belgio, della *Sardegna*, della Svizzera, del- « l'Inghilterra *sono gli alleati dei bizantini.* »

Si sa che nel frasario dell'*Univers: liberâtres* (*libertini* traducono i suoi collaboratori del Piemonte) sono tutti quelli che non riducono il proprio *liberalismo* a volere la libertà di coscienza e d'insegnamento pei cattolici nei paesi protestanti, e negarla ai protestanti nei paesi cattolici. La libertà secondo l'*Univers* ha tante fasi da disgradarne la luna; e non ha guari noi leggemmo con una ilarità che non sappiam dissimulare l'accusa fatta da un redattore di quel giornale al sig. di Montalembert per aver comunicato al *Giornale dei Débats* la sua risposta alla *Civiltà Cattolica*; dacchè *la libertà di coscienza* del Giornale dei Débats *non è la stessa che quella* dell'Univers. Noi che non ammettiamo due pesi e due misure nello esercizio dei dritti politici, due *libertà ineguali*, o il *monopolio della libertà* « Per la contraddizion che nol consente » siamo *pseudo-liberali*; e perciò, chi l'avrebbe detto? siamo gli *alleati dei bizantini.*

Epperò quando abbiamo propugnato i diritti de'Latini ne' Luoghi Santi, e combattute le esorbitanze della Russia non sapevamo quel che volessimo. — Bisogna volere la maggior forza dei poteri cattolici nell'ordine civile *come nel religioso*. Veramente ci è difficile il comprendere come il privilegio politico degli ecclesiastici, di avere un *foro* particolare nelle materie civili, e di congiungere in matrimonio, potrebbe rendere più forte il reame Sardo nello interesse de' Latini contro i Greci d'Oriente, del reame Napoletano ove la Chiesa riconosce abolito il privilegio del foro che qui propugna, o dell'impero francese ove si contrae il *matrimonio civile*. Bisogna dunque intendere il desiderio dell'*Univers* come aspirazione al monarcato universale de' Papi, che opporrebbe all'unità russa, armata, religiosa ed infallibile, un'unità cattolica, infallibile, religiosa ed armata.

Ma no: chè continuando: il giornale ultraromano richede « infine, che nella futura gran « guerra di religione in cui i nostri avversarii « *marceranno* sotto un Papa dittatore che *impone* « l'unità nella sua Chiesa, i Latini abbiano a « lor capo un *Papa*, e principi che *regnino* e « *governino* ciascuno ne' suoi Stati e nel proprio « demanio *spirituale o temporale.*»

Ma se ciascuno deve regnare nel proprio demanio, come ammetteremo i *poteri cattolici nell'ordine civile come nel religioso*? E se con la separazione delle competenze si ammette la divisione de' poteri nella Chiesa, perchè non si ammetterebbe nello Stato? E se l'*Univers* gongola pei principi che regnano — e — governano, perchè si duole nello stesso numero con lo *Spettatore di Digione*, dell'accusa che gli si fa di volere la dittatura come *nelle steppe della Russia*? Risponderà a queste nostre interrogazioni, il giorno in cui avrà trovata la formola di *libertà di coscienza* che sia *libertà* vera, e non sia quella dei *Débats*.

Senato del regno.

Nella tornata d'oggi venne approvato, senza variazione alcuna e con 43 voti contro 7 il progetto di legge relativo al riparto delle pene pecuniarie. Breve fu la discussione ch'ebbe luogo intorno ad esso e si aggirò sopra il danno che da questa legge sarebbe derivato all'Albergo di virtù, instituzione vantaggiosa non pur alla capitale ma a tutto lo Stato e la cui rendita consiste in non picciola parte nella riscossione della decima di alcune multe. Senonchè a tal danno potrà riparare il municipio a cui toccherà per la nuova legge un quarto delle somme che si riscuoteranno per multe in questa città. Il ministro delle finanze rinnovò la promessa già da lui fatta in seno della commissione, di promuovere un regolamento sulle gratificazioni a dare a coloro che più si segnalassero nell'accertare i reati.

Si vinsero altresì, senza discussione e variazione alcuna e con 42 voti contro 6, i progetti di legge sui crediti supplementari ai bilanci 1851 e 1852 e ai residui degli anni anteriori. Essi vennero ridotti ad un sclo progetto.

Il ministero presentò nella tornata medesima i progetti di legge sulla proibizione di conferire agl'impiegati dei titoli quando non hanno il grado corrispondente; e sul disseccamento dello stagno di S. Gavino in Sardegna.

Camera dei Deputati.

Argomento precipuo di controversia fu anche oggi quello che si dibattè lungamente nelle due ultime sedute, e che concerne il possesso degli schiavi in paese estero per parte dei nostri connazionali. In verità noi non ci attendevamo che la Camera, dopo tutto ciò che era stato detto e contraddetto pel periodo di circa sette ore su questo proposito, fosse ancora in volontà di aggiungere alla discussione una considerevole appendice. Per lo meno non ne vedevamo il bisogno. Una massima era stata sancita col voto di ieri e coll'aggiunta al primo articolo della legge promossa dal sig. deputato Valerio. Questa massima, noi già lo dicemmo, tracciava lo spirito d'ogni altro articolo susseguente; e non tanto perchè alla perfine ci paresse esistere una vera compromissione nel suo testo letterale, quanto piuttosto perchè la Camera l'aveva votata sotto un impulso, a cui noi non sapemmo dare altro nome, che quello di una nobile commozione. Adunque era chiaro, e da noi non si tacque, che colla proibizione del possesso di schiavi, la Camera avrebbe anche sancito una grave pena ai trasgressori rispondente al principio di libertà e d'uguaglianza che si volle tradurre in forza di legge.

Il fatto venne in appoggio alle nostre induzioni. Oggi malgrado gli sforzi dell'onorevole relatore della commissione affinchè di pene non si facesse menzione, essendo esse già determinate dalla dichiarazione che lo schiavo è libero se proprietà di cittadino sardo, e dal codice, che punisce con lavori forzati a tempo il delitto di far onta o violenza ad uomini liberi, malgrado le osservazioni emesse intorno alla incongruenza di applicare la perdita dei diritti civili ad un crimine che molto più severamente è castigato dalla legislazione patria, malgrado ogni spiegazione data a vicenda dalla Commissione e dal sig. ministro di grazia e giustizia, i signori Farini, Valerio, Sulis e Sineo insistettero fortemente perchè la pena fosse espressa in un articolo della legge, e più, fosse anche imposto l'obbligo di devenire ad un atto formale di emancipazione pei nostri concittadini possessori di schiavi. Stando a stretto termine del giure osservarono alcuni membri e della commissione e di altri banchi della Camera, come fosse contraddittorio il determinare prima che lo schiavo è libero venuto in proprietà del cittadino Sardo, indi che lo schiavo debba essere emancipato in forme legali da questo cittadino medesimo. Noi non ci fermeremo ancora su questa materia, dacchè alla Camera parve utile di ammetterla nel senso riferito.

Diremo soltanto che la Camera agì, oggi come ieri, per alta liberalità di cuore; che la Camera credette non abbastanza implicita nell'aggiunta del sig. Valerio l'idea di correzione e di repressione del possesso degli schiavi, e che la Camera per conseguenza volle scriverla a chiari caratteri in una parte qualunque del progetto di legge. Essa permise che il secondo articolo fosse soppresso, siccome la Commissione aveva proposto. Ma ne trasportò il concetto nel terzo, laddove sono determinate le pene per la tratta dei Neri, e in un alinea addizionale vi stampò netto e chiaro il suo proponimento. L'avea formulato l'onorevole sig. Farini, e importa: *che ogni cittadino sardo, possessore di schiavi, sia tenuto entro un anno a sancire atto della loro emancipazione.* Fu un fatto compiuto. Noi ci applaudiamo del pensiero che dettò questa conclusione, alto e lodevole, qualunque pur sia la difficoltà e la conseguenza dell'eseguimento.

Dopo ciò la discussione procedette senza grande interesse fin al quinto articolo del progetto di legge.

Società di economia politica.

I signori Socii restino avvisati che una seduta si terrà la sera del 4 aprile prossimo alle ore 7 1|2 nel locale dell'*Associazione agraria* in piazza S. Carlo, ad oggetto principalmente di trattarvisi qualche proposta relativa ad un migliore ordinamento della Società. Il sottoscritto è incaricato di pregare espressamente i signori Socii perchè si compiacciano d'intervenirvi.

Torino, 31 marzo 1853.

Il segr. Fr. Ferrara.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 28 marzo

L'inaugurazione della tomba di Napoleone doveva aver luogo il 5 maggio, anniversario della sua morte, ma siccome quest'anno il 5 maggio è il giorno dell'Ascensione, il governo che si preoccupa molto delle cose religiose, non ha creduto conveniente di far coincidere con una cerimonia funebre la gran festa cantata dal signor Belmontet. L'inaugurazione avrà pertanto luogo il mercoledì 4 maggio, in presenza dell'imperatore e della sua famiglia, dei grandi corpi dello Stato e delle deputazioni delle armate di terra e di mare.

L'imperatore e l'imperatrice hanno visitato sabato scorso il *Jardin des Plantes*. I professori amministratori hanno profittato di questa visita per domandare i mezzi di accrescere le gallerie ormai insufficienti e ringraziare in anticipazione Napoleone III del dono di una collezione di animali viventi giunti a Marsiglia, fra cui si trovano tre giraffe ed un ippopotamo.

Il signor Veuillot e il giornale l'*Univers* la hanno spuntata a Roma, se sono ben infor-

mati, come credo di essere. A Roma desiderano di riconciliare il valente giostratore ultramontano coll'arcivescovo di Parigi, ma sarà difficile perchè quest'ultimo è quanto mai esacerbato contro il Veuillot.

Il progetto di legge relativo alla tassa delle lettere, sarà quanto prima sottomesso al corpo legislativo. Le lettere di Parigi per Parigi sono ridotte da 15 a 10 cent. sotto condizione di affrancarle. Erasi domandata una riduzione da 25 a 20 centesimi per tutte le lettere affrancate, ma questa proposta è stata respinta dal consiglio di Stato. Speriamo che sarà soltanto aggiornata.

L'imperatrice ha avuto il buon gusto e il buon senso lodevolissimo di domandare che sia ritirata la concessione accordata per i combattimenti di tori, per non far mostra di voler imporre i costumi spagnuoli alla sua novella patria. Mi dicono che l'imperatore abbia approvato questa squisitezza di sentimento, ma che in un'altra occasione si sia trovato alquanto in opposizione col desiderio della sua augusta sposa, la quale avendo raccomandato al signor de Belleyme, presidente del tribunale di prima istanza, la causa di un suo protetto, le fu dal presidente risposto essere fatta la giustizia per pronunciare sentenze e non per mostrarsi servizievole. Della qual risposta essendosi essa lagnata coll'imperatore questi non durò fatica a capacitarla.

Sono spinti con attività i preparativi del campo d'Helfaut presso Saint-Omer, dove buon numero di falegnami lavorano per costrurre le baracche; una compagnia del genio fa i livellamenti, e le scuderie sono già pronte per alloggiare i quattro cento cavalli della compagnia d'artiglieria.

Si annuncia che, in seguito alle intenzioni del governo, il campo non sarà momentaneo, ma si rinnoverà ogni anno, e i saggi o gli esperimenti di nuove armi o di manovre da introdursi nell'armata, e prescritte dal ministro della guerra, avranno luogo annualmente a Saint-Omer.

Si crede che il campo sarà aperto allo scorcio di aprile, verso la qual epoca l'imperatore farà un viaggio nel Nord, e per sopperire alle spese del suo ricevimento il consiglio municipale di Dunkerque, riunito martedì scorso in seduta straordinaria, ha votato una somma di 30,000 franchi.

Sabato vi è stato consiglio dei ministri a Londra. I ministri assenti dalla capitale sono ritornati per assistere a quel consiglio, nel quale mi assicurano si sia trattato degli affari d'Oriente.

Un foglio dipartamentale ci reca un'arringa del barone de St. Priest de St. Mur pronunciata davanti al consiglio municipale di Tulle. Eccovi quanto nel medesimo si legge intorno alla legion d'onore la quale sarebbe venuta dal Cielo:

« *Fonte portentosa*, in quanto che, figlia di Napoleone e della vittoria, nata sul campo d'onore (come un tempo le falangi macedoni, nelle quali si reclutavano i battaglioni sacri di Alessandro), essa in modo maraviglioso è scaturita da un torrente di gloria, che ha portato il suo eroe dalle Piramidi alle colonne d'Ercole ».

Il sig. de St. Mur facendosi poi a descrivere i mali delle rivoluzioni, piange le vittime allacciate nelle reti artificiali del socialismo come l'ape innocente colta allo specchio ». E termina con una pomposa descrizione del viaggio dell'imperatore nel Mezzogiorno:

« Oh! è ben certo che Napoleone III (come i principi dell'Oriente) ha esso pure un'affigliazione gloriosa presso l'imperatore dei Cieli, dove egli ha preso posto portato sulle ali della vittoria.

« Contento nel suo splendore il Dio del Sole, volendo anch'esso partecipare alla solennità, nell'allontanarsi esala un raggio di luce sopra Bordeaux, e si precipita nell'Oceano dove è ricevuto nelle braccia di Teti che lo aspetta ».

Parlando del matrimonio dell'imperatore il sig. de St. Mur dice:

« L'unione del monarca colla sposa di sua elezione, francese di cuore, lusinga dolcemente la nazione ».

Che ne dite di questo pezzo di poesia? Siffatti proclami non meriterebbero forse di esser raccolti e conservati per l'avvenire?

Il governo spagnuolo domanderà alle Cortes d'inserire nella costituzione un articolo che autorizzi la Corona a creare quanti pari vorrà si a vita come ereditarii. Il governo proporrà altresì di modificare la legge elettorale. Le contribuzioni dirette pagate dalle industrie non conteranno nel censo che per una metà delle contribuzioni pagate dalla proprietà immobiliare.

Si assicura che il Belgio e la Russia stanno per intendersi circa un nuovo trattato di commercio. — SS. RT. —

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 23 cadente mese, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro al sig. dottore Giuseppe Arri, già chirurgo in capo nel corpo sanitario militare, ora in ritiro.

— Nella stessa Gazzetta troviamo un elenco di 39 individui ex-impiegati nei diversi ministeri, ai quali S. M. in udienza del 23 cadente ha conceduto pensione di riposo.

— Furono pubblicate le seguenti leggi:

I. È approvata la deliberazione presa dal consiglio divisionale di Savona nella sua adunanza del sette novembre mille ottocento cinquantadue con cui fu votato un prestito di lire settantamila cinquecento da erogarsi nel pagamento delle spese proposte nel bilancio della divisione per l'esercizio mille ottocento cinquantatre.

II. La divisione amministrativa di Novara, in conformità delle deliberazioni prese dalla sua rappresentanza il dodici novembre mille ottocento cinquant'uno ed il dieci novembre mille ottocento cinquantadue, è autorizzata ad imporre nei suoi bilanci degli esercizi mille ottocento cinquantatre, cinquantaquattro, cinquantacinque la somma di lire centomila oltre il limite fissato dall'articolo primo della legge dodici ottobre mille ottocento quarantotto ripartitamente, ed in modo che non si ecceda mai il terzo di detta somma, per il pagamento delle duecento azioni della strada ferrata da Torino a Novara per Vercelli, delle quali ha fatto acquisto.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gaz. di Milano* del 29 marzo pubblica tra gli annunzi una notificazione del comando militare di Brescia in data di quella città 25 stesso mese portante condanna di 5 individui rei di rapina alla pena del carcere duro da 18 a 12 anni da espiarsi nell'ergastolo di Mantova. A due di questi condannati in grazia della loro giovanile età fu ridotta la durata della pena ad 8 anni.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 20 marzo al *Journal des Debats*:

La consulta delle finanze ha tenuto la sua ultima seduta venerdì 18 corrente. Essa ha sopperito al disavanzo di 1,500,000 piastre con economie ammontanti a 720,000 circa, e coll'autorizzazione data al governo di contrarre un debito all'interno di 800,000 scudi. Il Santo Padre ha approvato tutte queste disposizioni. Egli dice altamente che fra tutte le istituzioni di cui, per la forza dei tempi ha dovuto far esperimento, la sola che corrisponda alle sue idee e che abbia avverato le sue speranze è quella della consulta.

I consultori si separano con rammarico dal cardinale Brignole, loro presidente, che ha saputo acquistarsi la loro fiducia e la loro benevolenza. Essi riconoscono che la situazione finanziaria veduta davvicino non giustifica in verun modo i timori esagerati che ha fatto nascere, e ch'essi medesimi dividevano. Essi sono convinti che coll'ordine e col senno le risorse ordinarie bastano a ristabilire l'equilibrio. Essi porteranno questa convinzione nelle provincie, e agiranno in modo favorevole sullo spirito pubblico. I più intelligenti di loro riconoscono già che la sorveglianza attiva dei consigli provinciali ha egregiamente migliorato l'andamento dell'amministrazione negli affari locali.

La Consulta si è lagnata perchè i salari degli impiegati che erano di 1,100,000 piastre nel 1830, di 1,300,000 nel 1846, sono al giorno di oggi saliti a 2,100,000 scudi. Egli è da notare che quantunque nella consulta vi fosse qualche divergenza di opinione, le risoluzioni in generale sono state votate all'unanimità, meno uno o due voti.

— Colla stessa data del 20 scrivono da Roma al *Messaggere di Modena*:

I lavori finanziarii della Consulta furono come sapete, il progetto per la estinzione della cartamoneta, la revisione del conto preventivo generale per l'esercizio 1853, e la esamina della questione delle ferrovie pontificie. Quanto al primo capo, vi feci notevolissime comunicazioni in una speciale corrispondenza. Aggiungerò solamente che il S. Padre, dopo aver trasmesso il progetto della Consulta alla discussione del consiglio dei ministri, e dopo aver udito in una straordinaria conferenza le obbiezioni e le risposte, le ragioni favorevoli e le contrarie alla adottazione del progetto stesso, si riservò di prendere una determinazione, la quale potrà forse diversificare ne' modi e nelle forme, non già nella massima di ammortizzare la carta-moneta, tale essendo il desiderio della nostra popolazione, e il bisogno del commercio specialmente minuto e giornaliero, e l'intendimento stesso di Sua Santità, non oscuramente significato, qualunque volta ebbe occasione di parlare della presente posizione amministrativa e commerciale. Quanto al secondo capo, già v'indicai similmente il complesso delle economie che la Consulta propose di fare nelle spese del 1853 e che probabilmente riceverà la definitiva sanzione del principe, come la ricevettero alcuni parziali ammendamenti e riforme. La revisione del conto preventivo generale ha naturalmente portato la Consulta a fare studii e investigazioni speciali su tale o tal altro dipartimento della pubblica amministrazione o ramo di prodotti governativi, e a votare analoghe proposte di riforma, di miglioramento, di variazione ne' metodi e nelle discipline. Così, per allegare uno o due esempi tra molti, propose al S. Padre che l'azienda del debito pubblico, divenuta, con la legge sul consiglio dei ministri, una dipendenza del ministero delle finanze, sia restituita alla originaria sua indipendenza, unitamente alla cassa di ammortizzazione. Propose eziandio che a capo di una istituzione di così vitale e trascendente importanza sia posto un cardinale di S. Chiesa. Simile opinamento in un corpo consultivo che per la massima parte si compone d'uomini laici merita di essere considerato, molto più che, secondo autorevoli informazioni, non ebbe che un solo voto contrario. Rispetto alla questione delle ferrovie, prima di risolvere alcuna cosa, propose di attendere il risultato degli studi per la costruzione della ferrovia longitudinale, che il signor Michel ingegnere francese coadiuvato da una eletta schiera di ingegneri pontifici conduce presentemente con approvazione del ministero de' lavori pubblici Intanto però la commissione della Consulta a cui fu singolarmente demandata simile trattazione, elaborò un progetto nella duplice ipotesi, che la rete delle ferrovie tracciata con l'editto sovrano del 1846, sia costruita per conto e per opera del governo, o per mezzo di intraprese o società privilegiate. Questo progetto doveva essere sottoposto alla considerazione di S. Santità. — Il monumento di Pio VIII, pel quale l'eminentissimo Albani destinò, come vi scrissi altra volta, un fondo di scudi ventimila, è stato commesso al Tenerani, decoro di codesto felicissimo principato, conforme al desiderio espresso dall'Accademia di S. Luca al sovrano pontefice.

ESTERO.

FRANCIA.— Parigi, 28 *marzo*. — Si legge nella *Patrie*: L'imperatore e l'imperatrice sono andati sabato a far una passeggiata nel *Jardin des Plantes*. Le loro maestà si sono dirette verso il serraglio di cui visitarono col massimo interesse i diversi parchi che rinchiudono gli animali.

L'imperatore ha veduto con soddisfazione l'ordine col quale sono tenuti i numerosi animali del serraglio, e in quest'occasione i professori amministratori hanno ringraziato sua maestà del dono prezioso che ha fatto al *Jardin des Plantes* di una collezione numerosa di animali viventi giunti a Marsiglia, fra cui si trovano tre giraffe ed un ippopotamo, uno dei più grossi mammiferi dopo l'elefante e che sinora non si è veduto vivente sul continente d'Europa dopo il tempo dei Romani.

— A sempre crescente conferma della gravissima scissione che domina nei vescovi di Francia pubblichiamo le seguenti linee.

Monsignor vescovo di S.t-Claude dirige ai curati della sua diocesi una circolare nella quale difende la causa del giornalismo religioso. Il prelato conchiude felicitando il signor Veuillot della lettera che gli fu scritta da monsignor Fioramonti segretario di S. Santità, per tutto ciò che questa lettera possa avere di contrario alla decisione dell'arcivescovo di Parigi.

SVIZZERA. — Si legge nella *Revue de Genève* del 29:

Parecchi giornali hanno parlato di un conflitto diplomatico avvenuto fra il ministro degli affari esteri di Francia e il consiglio federale a proposito della formula con cui quest'ultimo terminava la sua risposta alla notificazione officiale dell'imperatore dei Francesi. Il *Bund* annuncia che veramente il sig. Drouin de Lhuys aveva mandato indietro la lettera di congratulazione indirizzata all'imperatore dal consiglio federale perchè non terminava colle parole: *Vostri umili servitori*. Ma il consiglio federale avendo dichiarato che questa formola non era più usitata dopo la nuova costituzione, il ministro si è dichiarato soddisfatto e ha ricevuto dal sig. Barman l'indirizzo in questione.

ALEMAGNA. — Francoforte. — La quistione della costruzione delle fortezze federali e di un campo fortificato a Rastadt verrà quanto prima discussa dalla Dieta germanica. L'Austria domanda circa quattro milioni di fiorini da prendersi sulla cassa federale.

Le trattative del Belgio colla Prussia per la conclusione di un nuovo trattato commerciale furono riprese con sollecitudine dal signor di Nothomb, e sperasi che avranno buon termine, attesochè la rimozione delle difficoltà doganali offrì le basi di un accordo. Vennero almeno rimosse le due difficoltà principali che riguardavano i diritti sui ferri e sul carbon fossile. (*Corrisp. lit.*).

Berlino. 24 *marzo*. — I plenipotenziarii del congresso doganale prorogarono le loro sedute fino a mercoledì dopo Pasqua. Le deliberazioni relative al trattato di commercio austro-prussiano non sono ancora terminate; ma due o tre sedute ancora basteranno per terminarle.

La Prussia e l'Austria si riservarono d'indurre gli altri Stati ad aderirvi. Il duca di Modena ha proposto all'Austria di farvi parte pel suo ducato.

AUSTRIA. — Dal *Corriere Italiano di Vienna* del 26 marzo togliamo le seguenti notizie:

Essendosi verificato il caso che sudditi inglesi cedono verso pagamento i loro passaporti a fuorusciti politici, i quali poi ne fanno uso per iscopi rivoluzionarii nei paesi tedeschi, furono diffidati i commissarii posti ai confini per la revisione dei passaporti e per la sorveglianza dei forestieri, a dedicare una speciale attenzione ai viaggiatori inglesi, onde impedire gli abusi sopraccennati.

— S. E. il sig. aiutante di S. M., gen. Kellner de Kollenstein, fu latore di un autografo del principe Danielo Petrovich a S. M. il nostro imperatore, nel quale si esprimono i più vivi ringraziamenti per l'alta protezione che l'augusto monarca volle accordata ai Montenegrini.

Il principe Danilo si riserva inoltre di venire, subito regolate le cose del suo paese, personalmente a Vienna per dare sfogo ai suoi sentimenti di gratitudine.

— Per quanto si dice, il nostro governo avrebbe risposto alle inchieste dell'ambasciatore inglese, conte di Westmoreland, circa il sequestro posto sui beni dei fuorusciti politici lombardo-veneti, accennando semplicemente alle negoziazioni che pendono in proposito fra l'Austria e la Sardegna.

— S. M. il clementissimo nostro sovrano ha condonato al redattore del giornale di Brescia, *La Sferza*, la pena di 45 giorni d'arresto, cui questi tribunali civili l'avevano condannato per delitto di stampa.

— S. M. l'imperatore si dedica di nuovo colla massima attività agli affari di Stato. Durante l'or spirante settimana eranvi quasi ogni giorno conferenze di ministri sotto la presidenza del monarca.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 31 *marzo* 1853.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale. Discussione della legge per la repressione della tratta dei Neri*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale dopo del quale è approvato il verbale.

Seggono al banco ministeriale Boncompagni, e indi Cavour e Ponza di S. Martino.

Segue la discussione della legge per la repressione della tratta dei Neri.

Farina P. Signori. In seguito alle variazioni introdotte ieri nelle disposizioni dell'articolo primo, ed al rinvio della legge alla commissione, tre erano le principali questioni che si presentavano alla discussione della commissione medesima.

La prima relativa alla pena da applicarsi ai contravventori della disposizione introdotta nell'articolo primo, e circa ad essa la commissione dopo non breve discussione si accordò all'unanimità nel riconoscere che, conseguenza immediata e necessaria della disposizione che dichiara libero lo schiavo per il solo fatto di appartenere ad un nostro concittadino è che qualsiansi i reati commessi contro di esso siano puniti con identiche pene di quelli commessi contro qualsiasi altro individuo, per cui rendendosi applicabili le leggi del diritto penale comune, riesce inutile provvedere con apposite disposizioni.

La seconda questione aggirossi sul punto di determinare da quale epoca dovesse ritenersi obbligatoria la legge per i residenti fuori Stato, per la necessità di avere conoscenza di essa onde poterla eseguire, e discusso se convenisse meglio lasciare l'apprezzamento del fatto della possibilità di tale conoscenza all'arbitrio del giudice, o fissare un termine generale identico per tutti i residenti all'estero, od infine adottare i termini prefissi a seconda delle varie residenze all'estero per supporre la conoscenza delle citazioni: questa ultima opinione parve da preferirsi ed alla unanimità pure venne deciso di redigere in questa senso apposito articolo.

La terza questione sollevata infine concerneva l'indennità da accordarsi ai concittadini dipendentemente dalla effettiva emancipazione degli schiavi, e sebbene si riconoscesse da alcuni la giustizia della indennità non per il possesso dell'uomo, fatto che conculcando un diritto imprescrittibile dell'umanità, non può mai essere riguardato come legittimo, ma come compenso della maggiore spesa alla quale era forzato a sottostare chi in cambio di prevalersi del lavoro dello schiavo era forzato a ricorrere al lavoro libero molto più dispendioso poteva risguardarsi giusta la indennità, ed era in fatto riuscita sommamente utile nelle colonie francesi il risorgimento delle quali non data, come fu erroneamente osservato dall'epoca dell'abolizione della schiavitù, ma da quelli invece in cui la cospicua indennità di sei milioni annui di rendita oltre a sei milioni di danaro alla mano fu ripartita fra i coloni, e forni loro i mezzi di cui mancavano di procurarsi il lavoro libero. Che ciò stante la giustizia della indennità non poteva dipendere dalla circostanza di una legge preesistente dello Stato che autorizzasse la violazione di un diritto imprescrittibile della umanità, ma dalla realtà del danno sofferto dal nostro concittadino, realtà che sussistendo in un caso come nell'altro se poteva accordare al cittadino di uno Stato nelle colonie del quale la schiavitù fosse per legge autorizzata un diritto più certo all'indennità, non poteva però cessare anche nel caso nostro in cui il danno derivante dalla disposizione della legge era egualmente certo ed innegabile. — Tuttavia siccome qualunque fosse il merito di tale questione in teoria, pure pressochè tutto riconoscevano in pratica l'impossibilità di mandarla ad effetto, così la commissione pure alla unanimità deliberò che non fosse il caso di dare in proposito disposizione veruna.

Ciò stante la commissione deliberò di sopprimere l'articolo secondo, ed introdusse disposizioni repressive del commercio di schiavi nel terzo e formolò un articolo finale relativo all'epoca in cui si dovranno ritenere conosciute dai sudditi residenti all'estero le disposizioni

della presente legge, articolo che avrà a suo tempo l'onore di sottoporre alla vostra approvazione nei termini seguenti:

« Il termine per l'applicazione della presente « legge per coloro che dimorano al di qua del « Capo di Buona Speranza di mesi sei, e per « coloro che dimorano al di là dello stesso Capo, « di un anno.

Valerio. Il relatore a nome della commissione ha chiesto la soppressione dell'intero articolo secondo. Io domando qual sarà mai la sanzione penale che verrà inflitta a quel cittadino sardo, che voglia proseguire a possedere schiavi in quegli Stati ove è riconosciuta la schiavitù, quale la pena per colui che non libera lo schiavo, che fu ammesso su di un bastimento nazionale? Io credo che per non riuscire illusoria la disposizione sancita nel primo articolo è di assoluta necessità colpire i trasgressori colla perdita dei diritti civili e politici, tanto più che ove questa sanzione penale non sarà scritta nella legge, noi vedremo che il mercante di carne umana deporrà nell'urna elettorale il suo voto e concorrerà a rappresentare un popolo che si regge a libere istituzioni; ed è per queste ragioni che io voglio mantenuto l'articolo secondo, nel quale si pronuncia la dovuta pena per coloro che fanno l'infame traffico degli schiavi.

Farina P. Osserva che la legge dichiarando libero lo schiavo anche pel solo fatto del possesso che ne ha il cittadino sardo, questi in caso di trasgressione sarà punito dalle leggi penali, in quel modo stesso come lo sarebbe, ove ritenesse un uomo libero in istato di privarlo dell'esercizio dei proprii dritti.

Valerio. In Piemonte un cittadino che soffre ostacolo all'esercizio dei proprii dritti è difeso dalla legge, dalla forza pubblica, dalla morale. La condizione dello schiavo in terra ove non è difeso è affatto diversa, e perciò è indispensabile punire colla perdita dei dritti civili e politici quel cittadino sardo che trasgredisce la legge, e ripeto che se sopprimete la penale è illusorio l'articolo primo.

Astengo. Dopo che fu votato l'articolo primo, io credo inutile la penale che si vuole sostenere; poichè coll'articolo terzo si punisce la tratta coi lavori forzati a tempo, e colla reclusione qualunque commercio di schiavi. Non si può stabilir una pena pel possesso di schiavi perchè il fatto istesso del possesso lo fa libero, così per la compra, la quale avvenendo rende libero egualmente lo schiavo. Si vuole la sanzione della perdita dei dritti civili contro i cittadini che fanno commercio degli schiavi; ma debbo far riflettere che questa è una pena accessoria se viene applicata in conseguenza di altre pene maggiori.

Sineo appoggiando la proposta Valerio pel mantenimento dell'art. 2, sostiene che il possesso di uno schiavo deve essere dichiarato reato, e in conseguenza sancirsi la pena della perdita dei diritti civili e politici.

Astengo dimostsa che lo schiavo già dichiarato libero non può supporsi un possesso, e ove un cittadino sardo ritenesse in ischiavitù un servo sarà punito con il diritto comune, in quel modo che lo sarebbe tenendo in sequestro una persona libera.

Sulis chiede la parola per una mozione di ordine nella discussione; propone che nell'articolo in cui si parla della gradazione delle pene si potesse votar la proposta del deputato Valerio, e ammette la soppressione dell'art. 2.

Sineo. Io aderisco alla proposta del deputato Sulis, salvo a votarsi poi sull'art. 2.

Farini osserva che malamente si avvisano alcuni che credono come una promulgazione di un principio l'adozione dell'articolo primo. Le leggi si fanno per essere eseguite; e una volta scritto l'articolo primo, la Camera deve votare il secondo che sancisce una pena. — Qual mai sarà la pena da infliggersi a colui che viola l'articolo primo. Si dirà che quella trasgressione sarà punita colle leggi penali egualmente a tutti gli altri reati; però quale autorità sul luogo del commesso reato applicherà queste leggi? è un fatto illusorio, e perciò è necessario di sancire la perdita dei diritti politici e civili. Molti si recano in America per aumentare le loro ricchezze; essi se disprezzano la legge, se conculcano i diritti del proprio simile, no, non sono più degni ritornando in patria di deporre il loro voto nell'urna elettorale. Mantiene le prime due parti dell'articolo secondo.

Lione. Al momento che uno schiavo posseduto da un cittadino sardo è libero per legge, non potete pronunciare una pena contro colui che riterrà presso di sè lo schiavo istesso. Costui rimane come un servo, e allora come punire quel cittadino? Signori, se il padrone viola la libertà del servo, se usa contro lui violenza, le leggi penali ne prevedono i casi, le pene sono sancite.

Sulis e Sineo sostengono la necessità di sancirsi la penale.

Valerio svolge lungamente un tale argomento e sostiene la sua proposta.

Lione dimostra, che per ottenere l'effetto della sanzione penale lungi che si dichiarasse libero ipso facto lo schiavo, dovea adottarsi la sua proposta che era quella di dare un tempo al possessore per emanciparlo.

Sineo. Promette il suo voto ove il deputato Lione faccia analoga proposta.

Farini. Prendo io l'iniziativa della proposta.

« Ogni cittadino Sardo possessore di schiavi in « paese estero è obbligato entro un anno dopo « la pubblicazione della presente legge in que« sti Stati, a sancire un atto di emancipazione « in favore di essi schiavi, nella forma stabilita « dalle leggi di quel paese sotto pena della per« dita dei dritti civili e politici.»

La Camera l'adotta a grande maggioranza.

Indi sono approvati gli articoli seguenti senza discussione d'interesse.

« Art. 2. La tratta dei neri, e qualunque altro commercio di schiavi, saranno puniti colle pene qui appresso stabilite.

« 1.° Se un fatto di tratta ebbe luogo il capitano o patrono ed il sovracarico, come pure coloro che ne avranno riempito le funzioni, quantunque non inscritti sui ruoli di equipaggio: coloro che avranno armato o fatto armare il bastimento, gli assicuratori e prestatori di fondi che avranno scientemente partecipato all'armamento, saranno condannati ai lavori forzati a tempo; gli uomini dell'equipaggio a tre anni di reclusione.

« Saranno applicate agli altri complici le disposizioni del codice penale.

« 2.° I crimini e delitti commessi contro la persona d'uno schiavo imbarcato, saranno inoltre puniti a termini dello stesso codice, con facoltà ai magistrati di aumentare di un grado le pene ordinarie.

« Ogni altro fatto di commercio di schiavi sarà punito colla reclusione. Ogni cittadino sardo possessore di schiavi in paese estero è obbligato entro un anno dopo la promulgazione della presente legge in questi Stati a firmare un atto di emancipazione in favore di essi schiavi nella forma stabilita dalle leggi di quel paese sotto pena della perdita dei dritti civili e politici.

« Art. 3. Quando un bastimento armato per trasporto di schiavi sarà stato sorpreso in mare prima che alcun fatto di tratta abbia avuto luogo, le pene stabilite al n. 1 dell'articolo precedente saranno diminuite di un grado.

« Se il bastimento sarà sequestrato nel porto in cui ne seguì l'armamento, prima della partenza, tutti coloro i quali abbiano scientemente concorso a fornire, armare od equipaggiare il bastimento, o ne abbiano in tutto od in parte assicurato il corpo, gli attrezzi od il carico, o vi abbiano in altro modo preso parte od interesse, saranno condannati al carcere per un tempo non minore di due anni, nè maggiore di cinque.

« In ambi i casi non si farà luogo a procedimento se non quando lo prova dello scopo dell'armamento apparisca dalle disposizioni fatte a bordo o dalla natura del carico.

« Art. 4. Ogni bastimento di commercio si presumerà dedito alla tratta dei neri, ed armato per essa, salva la prova contraria, se nell'istallazione, nell'armamento, od a bordo di essa nave si rinverrà, nell'atto della cattura o del sequestro, alcuno degli oggetti qui appresso specificati.

« 1. Boccaporti muniti di inferriata e non semplicemente di sportelli di tavole intiere, e come li portano ordinariamente i bastimenti di commercio.

« 2. Un maggior numero di scompartimenti nel corridore o sulla coperta di quanto sia in uso per le navi di commercio.

« 3. Tavole in riserva predisposte per questo oggetto, o preparate per formare prontamente un doppio ponte, un ponte volante, o un ponte detto a schiavi.

« 4. Collane di ferro.

« 5. Catene e manette in numero manifestamente maggiore delle occorrenti per la polizia e disciplina di bordo.

« 6. Una quantità di acqua manifestamente maggiore di quella che esigono i bisogni dell'equipaggio di una nave mercantile.

« 7. Una evidentemente superflua quantità di caratelli o altre botti atte a contenere acqua, a meno che il capitano produca un certificato della dogana del luogo di partenza, constatante che gli armatori hanno dato sufficienti garanzie perchè questi caratelli o botti siano unicamente riempiti di olio di palma, o impiegati a tutt'altro commercio lecito.

« 8. Una quantità di gamelle o bidoni considerevolmente maggiore di quella richiesta dall'uso dell'equipaggio di una nave mercantile.

« 9. Due o più caldaie di rame, od anche una sola evidentemente più grande di quanto lo esigono i bisogni dell'equipaggio di un bastimento di commercio.

« 10. Infine una quantità di riso, farina di manioca del Brasile, o di cassade, di maiz o grano d'India manifestamente eccedenti i bisogni presunti dell'equipaggio, e che non fosse portata sul manifesto come faciente parte del carico commerciale del bastimento.

« Gli oggetti contemplati agli alinea 6, 7, 9, 10 del presente articolo non saranno risguardati come presunzioni di tratta se non quando la visita o sequestro del bastimento succeda:

« 1. Lungo le coste occidentali dell'Africa dopo il Capo Verde sino alla distanza di 10 gradi dall'equatore, ossia dal decimo grado di latitudine meridionale al 15 di latitudine settentrionale, e fino al 30 grado di longitudine occidentale a partire dal meridiano di Parigi.

« Quando il bastimento sia scoperto o inseguito o visitato, entro una zona di 20 leghe di distanza dalle coste del Madagascar, di Cuba, di Porto Ricco e del Brasile.

« Le sovraindicate circostanze non saranno risguardate come presunzioni di tratta quando provviste o disposizioni identiche si richiedano, e si rinvengano in un bastimento destinato al trasporto di emigranti, giustificato con documenti autentici emanati dalle autorità dello Stato. »

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

Bilancio del ministero di grazia e giustizia.

FATTI DIVERSI.

— Il Corriere di Novara. — Per dare più precisi ragguagli circa all'aggressione fatta la scorsa notte presso a Cigliano sopra il corriere, siamo lieti anzitutto di rettificare che nessuno dei viaggiatori, nè il conduttore, furono menomamente feriti. Del resto ecco le circostanze del fatto che abbiamo motivo di credere esatte. Erano le due 1/2 alle 3 dopo la mezzanotte, quando al corriere fu da un assassino intimato di fermare. Nel frattempo altri tre briganti spogliavano la corriera *Vercellese* (non *Motta*) la quale fu costretta ad arrestarsi anche con intoppi di corde. Compiuta la rapina su questa, si portarono dal corriere e con modi non del tutto scortesi fecero le solite intimazioni, assicurando della vita i viaggiatori. Al rifiuto del conduttore di consegnare la chiave della cassa che sta dietro alla vettura, essi la ruppero per cercarvi il denarò. Di 25,000 fr. ne tolsero solo 14, o per non poterne portare di più, o per non trovarsi abbastanza presti a toglier l'altro. Un viaggiatore dovette consegnare 29 doppie di Savoia, e una gentil signora la contessa di V.... l'orologio. Sentiamo che a questa signora, cui la trista scena dovette naturalmente cagionare non lieve timore, gli assassini con quella cortesia che meglio seppero usare, stessero profondendo buone parole e incoraggiassero assicurandola che nulla volevano fuorchè il danaro. Terminato questo secondo spoglio il corriere fu lasciato andare.

— Bilanci divisionali. — *Savona.* Due parti di questa divisione, *Savona* e *Albenga*, sono marittime; l'altra *Acqui* che è la maggiore è piana per diciassette millesimi, il resto montuosa. Acqui ed Albenga hanno quasi 88 abitanti per chilom. quadrato; ma la superficie d'Acqui essendo doppia di quella d'Albenga (la quale è d'un sesto minore della savonese) avvisa che Acqui ha eziandio una considerevole popolazione la quale dovendo camminar per traverso tutto l'Apennino per giungere al capo-luogo non è maraviglia se duolsi, ma se è preso in considerazione il progetto d'una ferrovia che da Oneglia per Albenga discenda ad Asti colla riserva di allungarsi al Varo, se la Francia, come intende, manda al Varo le sue, il lamento si muterà in letizia, conciossiachè già deliberato il lavoro di Voltri, si potrà facilmente allungare a quella proposta, e Acqui sarà così presso al porto di Savona da poter rendere se stesso suo emporio oltre Apennino. Il consiglio votò perchè la provincia d'Albenga fosse esaudita e perchè la spiaggia marina diventa quindi d'una grande importanza favori che si fabbrichi un molo a Noli, e si racconcino i ponti e le vie che scendono dalla giogaia al mare. La superficie della divisione è di chilom. quadr. 2,639. 29; la popolazione media abit. 90. 97 per chilom. quadrato. — Ritenuto continuo l'accrescimento medio della popolazione la provincia di Savona avrebbe 81,186 abit.; Acqui 104,877; Albenga 60,919. Acqui il quale crebbe del 9. 08 per cento in un decennio, mentre Albenga non crebbe che del 3. 86, e Savona del 7. 22 fa suoi voti che non solo si accetti la proposta francese della ferrovia, ma unita alle provincie sorelle ripete con calore che si espurghi il porto savonese, troppo iniquamente da trecento e più anni turato. Da sè quella mercatura non può nè può la città, ma lo Stato può, e facendo crescere mercatura e città avrebbe poi abbastanza profitto della giustissima spesa. Il territorio d'Acqui e di Savona è meno diviso fra possidenti che quello d'Albenga; quivi è di tre ettari e mezzo ogni parcella, ivi di più che cinque. Le parcelle in tutto sono 55,256 caricate nel 1837 da 114 milioni d'ipoteca, i quali ora in maggior cifra ridotti ebbero nel 1849 la iscrizione di 6,277,184 lire; e quanto al contributo in massa può dirsi che Albenga è della metà meno caricata d'Acqui, e Acqui due quinti meno che Savona la quale paga da 13. 56 per cento sulla rendita netta.

La manutenzione dei mezzi di comunicazione viale costa per ordinario lire 64,505. 93, e tutte le spese accessorie ad esse altre lire 44,423; e per quest'anno 1853 la divisione spenderà altre lire 99,619. 25 per istraordinarii, di cui 39,404. 74 per opere di pietrischi, e ghiaie e ponti pei due versanti e la sistemazione della strada che mette Acqui in relazione con Savona, e dell'altra che pone in comunicazione Albenga con Mondovì. Quanto all'istruzione da cui scende in fine ogni benefizio il bilancio savonese all'ordinario non ha che l'onorario di due ispettori, ma allo straordinario, e come passività speciali provvede per la scuola femminile di metodo nelle tre provincie (mille lire ad Albenga, due mila ad Acqui, tremila a Savona) e pel collegio nazionale (a cui Acqui dà lire quattro mila); e perocchè il mirare le imagini degl'illustri desta generosi pensieri ed era tempo che essendo Alfieri una gloria nazionale avesse una statua nella città che lo vide nascere, concorrono Acqui e Savona alla spesa del monumento. L'istruzione domanda che dei 165 comuni ond'è composta la divisione siano anche i rimanenti sette provveduti di scuola maschile, e si tolga la vergogna e il danno a 138 difettosi della femminile. Per la istruzione maschile spendono i comuni lire 62,619. 65 e per la femminile 7,423; le opere pie danno per la prima lire 7,229. 99, per la seconda 2372 che vuol dire un tutto di lire 79,644. 64; e non hanno che una media di scolari 6547 maschi, 1006 femmine, numero infinitamente minore a quello che dar può la popolazione. Ma è sperabile che la parte eletta dei luoghi maggiori pensi a provvedere presto ed ampiamente a si grande bisogno. Scarabelli.

— Beneficenza. — La sera del 26 marzo scorso la gioventù israelitica di Torino dava una splendida festa da ballo. In mezzo alla gioia ed alle danze essi pensarono ai loro fratelli emigrati. E le signore Carlotta Jonas e Sofia Levi, gentilissime persone, promossero una colletta la quale fruttò la somma di lire 55 che ci venne trasmessa dalla direzione del ballo, e che da noi lo sarà alla Emigrazione italiana. (*G. del P.*)

— Il sig. Alessandro Malvano membro della famiglia israelitica di Torino, mandava il dì 29 marzo, anniversario della emancipazione degli Israeliti, lire 20 alla direzione della *Gazzetta del Popolo* perchè fosse destinata a beneficenza. La Direzione consegnò lire 10 all'Emigrazione, e lire 10 al Collegio degli Artigianelli.

— Nella ricorrenza del loro carnovale alcuni giovani israeliti di Acqui rappresentarono in una sala del signor Israel Zaccaria Ottolenghi una breve produzione (il re Assuero) del signor Ottolenghi Bélom maestro nel collegio dell'Opera-Pia-Levi. L'introito nella somma di lire 22 venne destinato per il monumento a Vincenzo Gioberti.

Quei dilettanti inviandoci la somma che sarà da noi trasmessa al municipio di Torino, ci pregano di ringraziare il sullodato signor Israel Zaccaria Ottolenghi per le molte gentilezze loro usate. (*Gazz. del Popolo*).

— Un'evasione. — Ci vien riferito che dallo ospedale di S. Giovanni sia questa notte scomparso un inquisito di rapine, che fu ivi tempo fa trasportato dal carcere per sottoporlo ad una cura chirurgica. Furono trovate nella sua camera le vestimenta da carcerato.

— Guarnigioni. — Nel giornale di Casale l'*Eco del Po* del 30 marzo si legge.

Si parla di cambiamenti nel presidio di Casale. Dicesi che buona parte del reggimento cavalleggieri Novara lascierà la nostra città e verrà in vece una batteria di artiglieria da campo, ed un reggimento di fanteria, probabilmente dei granatieri Sardegna. I nuovi forti già ultimati saranno altresì armati.

— Partenze. — La *Gazzetta di Genova* del 30 marzo annunzia la partenza di S. A. la principessa Luisa Murat, contessa Rasponi, imbarcatasi la sera innanzi sul *Galileo* per la Toscana.

— Un assassinio. — Vicino ad Asti saputosi da quella stazione di carabinieri che doveva succedere una grassazione, pensò il brigadiere di portarsi sul luogo travestito in abito da carrettiere e sul carro due carabinieri. Sbucati gli assassini un d'essi si avventò sul supposto conducente che era il brigadiere, ferendolo di una coltellata al braccio. Mentre questi stava difendendosi e i carabinieri discesero contro i sopravvenuti, il primo feritore vedutosi forse a mal punto, vibrò altre coltellate al collo del brigadiere che vi restò morto. Uno solo degli assassini potè essere arrestato. Gli altri, ci dicono fossero tre, presero la fuga.

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 31 *marzo.* — Giunsero col vapore nazionale il *Galileo* proveniente da Livorno i seguenti personaggi:

S. A. La principessa Augusta di Montleart, che prese alloggio al palazzo reale.

S. E. il generale maggiore Don Neri dei principi Corsini marchese di Lajatico, consigliere di Stato e ministro di finanze e guerra in Toscana.

M. Alamanni Nicolini Luigi.

Padre domenicano Sallua Vincenzo inquisitore generale del sant'uffizio.

Ceva di Nuceto Alessandro maggiore nel 15° reggimento.

Giunse questa mattina dalla Spezia il regio brick da guerra nazionale il *Tripoli.* (*Gazz. di Genova*).

Roma. — Si legge nell'*Indépendance Belge.*

Abbiamo notizie piene d'interesse sulla divisione d'opinioni che regna al Vaticano, relativamente al viaggio del Santo Padre per consacrare Napoleone III. Pio IX, a quanto dicesi, personalmente propende pel viaggio; una parte dei membri del S. Collegio, col cardinale prosegretario di Stato alla testa vi si oppongono. Ma alcuni altri, fra i quali il P. Recanati, cappuccino promosso a cardinale nell'ultimo concistoro, che sembra chiamato a Roma a rappresentare una parte importante, appoggiano la risoluzione del S. Padre.

Il corrispondente che ci trasmette queste notizie sembra credere per sua parte che questo ultimo partito la vincerà, e che il Papa andrà in Francia. La conseguenza di questo viaggio porterebbe a Roma la caduta del cardinale Antonelli, a cui succederebbe il P. Recanati.

Si parlava pure molto a Roma, in data delle ultime notizie, d'una convocazione al Quirinale fatta dal S. Padre all'insaputa del cardinale Antonelli, pel 7 aprile prossimo dei capi-popolo dei rioni di Roma, e di alcune altre grandi città. S'ignora ancora lo scopo di questa convocazione.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 29 marzo.

Il commercio inglese ha testè manifestato i suoi sentimenti verso la Francia e i suoi voti in favore dei due popoli in un modo che tutti gli amici della pace e dell'umanità se ne devono rallegrare.

Una deputazione del commercio inglese ha rimesso all' imperatore un indirizzo firmato da oltre 4000 banchieri, negozianti, industriali e commercianti di Londra. Leggerete nel *Moniteur* questo interessante documento.

Voi facilmente capirete l' importanza di una manifestazione di tal fatta, se ponete mente che una manifestazione del commercio inglese è veramente l'espressione dell'opinione pubblica, o almeno delle classi più influenti. Siamo lieti di vedere i negozianti positivi di Londra fare questo passo che avrebbe potuto compromettere gli amici della Società della pace poco tempo fa.

Le idee hanno dunque fatto un vero progresso verso lo spirito di concordia fra le nazioni civili, ma sarà soltanto cosa passeggiera sin tanto che in Europa non sarà sostituito il principio del diritto al principio della forza, sintanto che la libertà sarà osteggiata in Europa e che le nazionalità saranno schiave dei dispotismi decrepiti. Se la base degli Stati europei non si rassoda, il mantenimento della pace sarà dipendente sempre da qualche caso o da qualche mira personale.

Sulla risposta dell'imperatore non c'è da ridire, soltanto fa sorpresa che l'antico esule di Londra confessi altamente *di aver ammirato la libertà* di cui gode la Gran-Bretagna mentre a tal riguardo lascia così poca cosa da ammirare agli Inglesi che vengono in Francia.

Quest'oggi vi era di nuovo sgomento alla borsa dove parlavasi di notizie giunte da Costantinopoli o meglio da Malta, le quali annunciano che la flotta muove decisamente verso i Dardanelli. Non so niente di certo, ma vi è un'altra versione che spiega meglio il timore della borsa: gli speculatori della *coulisse* si sono vendicati del colpo loro portato dalla polizia.

Ieri ha avuto luogo il ballo offerto dal corpo legislativo all' imperatore e all' imperatrice che vi sono andati coi principi Gerolamo e Napoleone, colla principessa Matilde e con tutte le dame della loro casa. Vi assistevano anche tutti i ministri, i membri del corpo diplomatico, i senatori, i generali e un gran numero di personaggi distinti.

Il ballo fu brillantissimo. L' imperatrice rapiva per la magnificenza della sua toeletta. Essa danzò la prima quadriglia col signor Billault, nel mentre che l' imperatore danzava colla figlia del presidente del corpo legislativo. L'imperatrice non ha alcuna ragione d'essere gelosa di questa ballerina. Il signor Rogier ballò colla principessa Matilde, e il maresciallo Magnan colla signora Rogier. Nella cena l' imperatore ebbe a diritta l' imperatrice e a sinistra la principessa Matilde. La festa terminò in pieno ordine.

L' incredibile decreto sulle livree imperiali pubblicato dal *Moniteur* ebbe origine, dicesi, dall' apparizione d' una celebre attrice con una vettura condotta da un cocchiere rivestito della livrea imperiale.

Si volle spiegare questo fatto dai rapporti dell'illustre tragica con un personaggio che avrebbe diritto alla distinzione di questa livrea. Oggi il *Moniteur* attribuisce la livrea verde e rossa alle LL MM.

I rifugiati francesi a Londra hanno mandato una deputazione al generale Pierce per esprimergli la loro gioia di vederlo arrivato alla presidenza e la loro speranza che egli voglia cospirare alla causa della democrazia europea siccome a quella dell'America.

Si è udita oggi notizia della morte di Saint-Arnaud: ma io non lo credo. Il principe Menskikoff, dicono alcune lettere di Vienna, si sarebbe pronunciato d'una maniera sufficientemente impropria sul conto del nostro governo. Ma le son lettere di Vienna!

Le LL. MM. andranno ad udire questa sera al Teatro italiano il *Barbiere di Siviglia*.

— SS. RT —

— Si legge nella *Patrie*:

Ieri, come annunciammo, a un'ora e mezzo al palazzo delle Tuilerie, l'imperatore diè udienza ad una deputazione dell'alto commercio della città di Londra. I ministri di Stato, degli affari esteri e dell'interno, assistevano a quel ricevimento.

Fu letto dal sig. James Duke l'indirizzo che porta 4,135 firme dei negozianti e banchieri più importanti e più onorevoli dell'Inghilterra, i nomi dei quali sono pubblicati nel *Moniteur*. Al quale indirizzo Sua Maestà rispose in inglese:

« Io sono estremamente commosso da questa « manifestazione la quale mi rafferma nella fi« ducia ispiratami sempre dal senno della na« zione inglese.

« Durante il mio lungo soggiorno in Inghil« terra ho ammirato la libertà onde gode mercè la « perfezione delle sue istituzioni. Tuttavia l'anno « scorso fui preso per un momento da timore « che l'opinione non fosse tratta in errore sul « vero stato della Francia e sui sentimenti della « medesima verso la Gran Bretagna. »

« Ma la buona fede di un gran popolo non « può esser ingannata lungamente, del che « porge luminosa prova l'entratura vostra presso « di me. Dacchè sono al potere i miei sforzi « tendono costantemente a sviluppare la pro« sperità della Francia. Conosco i suoi interessi, « i quali non sono diversi da quelli delle altre « nazioni civili. Al pari di voi voglio la pace, « e per meglio rassodarla, voglio come voi strin« ger viepiù i vincoli che uniscono i nostri « due paesi. »

Sir James Duke presentò poscia individualmente all' imperatore i membri della deputazione e sua maestà conversò con ciascuno di loro nei termini della maggior benevolenza.

— Le colonne del *Moniteur* sono piene delle migliaia di firme che coprono l' indirizzo del commercio inglese all'imperatore.

— Il prefetto di polizia ha pubblicato il 29 marzo un decreto nel quale si designano le persone che possono fare indossare la livrea imperiale ai loro servi. Una parte di detta livrea è permessa ai ministri, una al Senato, al corpo legislativo e ai grandi ufficiali della Corona. A questo decreto precede l' ordinanza del signor Fould ministro della casa dell'imperatore che stabilisce il verde e rosso gallonato d'oro siccome colori della livrea di S. M.

— Si legge nella *Presse*:

Tutti i giornali stranieri sono oggi unanimi nell'apprezzamento degli affari di Costantinopoli. Le loro asserzioni od ipotesi sono assolutamente pacifiche. Noi dobbiamo dire non di meno che il ministero inglese ha giudicato conveniente d'inviare rinforzi all'ammiraglio Dundas. Questo rinforzo si compone di un vascello di linea e di due fregate a vapore.

— Diamo senza garantirlo il seguente brano di una corrispondenza particolare di Torino del 26 marzo pubblicata dal *Journal des Debats*.

Il Piemonte avea reclamato a Vienna contro il sequestro dei beni dei Lombardi naturalizzati Piemontesi. La risposta del gabinetto di Vienna al reclamo del conte di Revel ambasciatore di Sardegna non è sembrata soddisfacente al governo sardo. Il signor di Cavour ha fatto partire il colonnello Actis per Vienna con istruzioni dettagliate per l'ambasciatore. In queste istruzioni sono preveduti tutti i casi possibili, fra cui ve ne sono uno o due che si riferiscono alla partenza del conte di Revel da Vienna.

— Il signor Babinet membro dell'Accademia delle scienze annunzia per agosto 1856 la riapparizione dopo 300 anni della cometa che ha contribuito all'abdicazione di Carlo V all'epoca dell'ultima sua apparizione. (*Pays*).

Svizzera. — Da una corrispondenza della *N. Gazzetta*, datata da Berna 26 marzo, risulta che l' Austria da qualche settimana adoperasi per ottenere dai diversi Stati della Confederazione germanica il loro appoggio affine di conseguire dalla Svizzera garanzie che non voglia più per l'avvenire minacciare o turbare la pubblica quiete. Simili atti furono praticati principalmente cogli Stati meridionali confinanti colla Svizzera, cioè Baden, Wurtemberg e Baviera, ma sinora soltanto per scandagliare il terreno. Se la risposta sarà favorevole, l'Austria sottoporrà la cosa alla Dieta germanica. E forse ciò è già avvenuto, leggendosi ne'fogli tedeschi che questa vuol indirizzare una nota alla Svizzera. L' Austria si è prefisso nientemeno che il blocco de' confini meridionali, orientali e settentrionali della Svizzera, ma è ancor dubbio se vi si indurranno gli Stati vicini, che si provvedono di grani nella Svizzera.

Il *Bund* afferma che sinora nulla si conosce ne' circoli diplomatici di Berna intorno a note della Confederazione germanica, e che se è vero che l'Austria abbia fatto le istanze di cui è cenno nella corrispondenza della *Gazzetta di Zurigo*, pare che non sieno state coronate di successo.

— Il 27 e 28 marzo arrivarono a Berna due trasporti, ciascuno di sei disertori delle truppe del cordone austriaco verso il Ticino.

Berlino, 26 *marzo*. — Il ministero di Stato ha tenuto una breve seduta alla quale il signor di Manteuffel non ha assistito. Il sig. di Raumer, ministro dell' istruzione pubblica, ha presentato in questa seduta un progetto di legge che ha per oggetto la riforma delle università e delle accademie. Nella prossima seduta il consiglio delibererà su questa legge. (*Corrisp. Havas*)

Spagna. — Si scrive da Madrid in data 24 maggio:

Il Senato ha ieri rigettato, come generalmente si attendeva, le conclusioni del rapporto della maggioranza della commissione sulla rappresentazione del generale Narvaez. Questo rapporto, sottoscritto dai signori Pena-Aguayo, O' Donnell, duca di Rivas e Ariazola, è stato respinto da 106 voci contro 64. Fra la minoranza dei 64 senatori si rimarca un certo numero di pubblici funzionarii, ispettori di differenti armi, magistrati, consiglieri reali ecc.

Il ministero dapprima aveva avuto il pensiero di destituire questi pubblici funzionari, ma sembra che questa quistione abbia sollevato nel consiglio dei ministri vive discussioni. Dicesi che il ministro della giustizia accetterebbe il fatto della destituzione dei pubblici funzionarii, facendo eccezione per i magistrati, e i membri del tribunale supremo di giustizia, attesa la loro inamovibilità. Il sig. Vahey avrebbe dichiarato che se questa eccezione totalmente legittima ai suoi occhi non venisse ratificata dai suoi colleghi, egli offrirebbe la sua dimissione. Nulla è stato deciso, e la questione può tuttavia essere risoluta amichevolmente.

(*Patrie*).

Inghilterra. — Togliamo da un articolo del *Times*: « Noi crediamo che a Londra e a Parigi il governo russo ha dichiarato, a nome dell'imperatore, che la formidabile serie di domande attribuite al principe Menskikoff non è per niente basata sulle sue istruzioni le quali si restringono alla questione dei Luoghi Santi; anzi noi crediamo che su questo punto egli non deve ripetere alcun privilegio esclusivo in favore della Chiesa greca, ma deve trovar modo di procacciare un equivalente ai preti della Chiesa latina nella Terra Santa. Tali comunicazioni sono state fatte al governo francese in un senso amicale e conciliante, e col desiderio certamente di far scomparire la causa della querela che prende origine nelle rivalità delle due Chiese e a questo proposito dobbiamo rendere giustizia al signor de Lavalette, dichiarando che in questo affare si è conformato strettamente alle istruzioni del suo governo.

Irlanda. — Si legge in un giornale irlandese: Una signora maritata, rispettabilissima, ha partorito in questi giorni un fanciullo nero. Il padre e la madre sono bianchi, e da 10 anni non vi ebbe alcun nero nel distretto. Si assicura che questo fenomeno di nascita nera è dovuto alla lettura troppo viva e troppo assidua che fece la madre degl'infortunii di *Zio Tommaso*.

America — Il *New York Herald* del 13 marzo ha un dispaccio telegrafico della Nuova Orleans, secondo il quale il vapore da guerra inglese *Dévastation* avrebbe gettato l' àncora a Toupillo e ingiunto alla città di arrendersi in nome del re dei Mosquiti; tempo due ore a decidersi. Gli abitanti avrebbero ceduto alla forza, protestando. La bandiera dei Mosquiti si sarebbe eretta e abbassata quella degli *Honduras*. Il vapore sarebbe indi andato a Pimos da dove si intese un colpo di cannone.

Questa nuova ha gran bisogno di conferma, e i giornali inglesi non vi prestano fede. Il *New York Herald* vi trova un'arma contro la diplomazia inglese che avrebbe consentito ad abbandonare il protettorato dei Mosquiti.

Dispaccio elettrico
del Parlamento

Parigi, 1° *aprile*, *ore* 10. — Nulla d' officiale.

A Nuova Yorck il giorno 19 marzo si determinò in consiglio che sarebbero domandate spiegazioni all' Inghilterra relativamente agli Honduras, e che il ministro della marina farebbe un rapporto sulle forze navali effettive di cui possono disporre gli Stati Uniti.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 31 *marzo*.

1831 5 0[0 1 gennaio. Giorno prima 97 25.
1849 1 gennaio. Giorno prima 97 75, 90. 98. Matt. 97 75, 50, 60.
1851 1 dicembre. Giorno prima 97.
Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Matt. 1360.
Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 505.

Borsa di Genova *del* 30 *marzo*.

5 0[0....1850 1 genn. e 1 luglio 97 3[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 97 1[8
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 999 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995 990
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1360
Aconto di Genova e Torino . . . . . 5 0[0

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi *del* 31 *marzo* 1853.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0[0	79 35	79 70	» »	
»	» 4 1[2 p.0[0	103 15	103 25	» »	
»	1853 3 0[0	69 50	» »	» »	
F. piem.	1849. 5 p.0[0	98 25	» »	» »	
Pr. ingl.	1851. 5 p.0[0	» »	» »	» »	
Obbl.....	1834.	» »	» »	» »	
id.	1849.	» »	» »	» »	
id.	1850	» »	» »	» »	
	1853. 3 p. 0[0	» »	» »	» »	

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Libreria di T. DEGIORGIS, via Nuova N.° 17, Torino.

MAZZINI
jugé par lui-même
et par les siens
PAR **M. JULES DE BRÉVAL**
Paris 1853, un vol. in-12.

AL GRAN BAZAR
***già* Embarras du Choix**

sotto i Portici della Fiera, casa delle R. Finanze, accanto al N. 3 trovasi un compiuto e variato assortimento di *Chincaglierie* e *Trastulli da ragazzi* tanto di Francia che di Germania
a Prezzi Fissi.

PILLOLE BLANCARD
al ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia Od medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 185[illegible].
Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili. ecc.*) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 31, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.
Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

HÔTEL GARNI
***chez* CASTAGNONE.**
TORINO
via del Giardino, N.° 1, accanto al Teatro Carignano.

Questo nuovo Stabilimento messo sul piede di quei di Parigi presentemente in gran voga, riunisce quanto può essere comodo per ogni ordine di persone.

Onde renderlo sotto ogni aspetto corrispondente ai bisogni tanto dei signori viaggiatori che pei nazionali, si riunì in questo **Hôtel Garni** tutte le confortabilità possibili.

La discretezza dei prezzi, l'ottima situazione del locale sorgente nel centro della capitale in prossimità del Reale Palazzo, de' portici della Fiera, delle due Camere, e de' due primarii Teatri porgono certa fiducia che le speranze del Proprietario verranno coronate da felice esito.

NB. L'apertura dell'**Hôtel Garni** ebbe luogo il giorno 25 marzo p. p.

Fra breve al piano terreno del medesimo si aprirà pure un magnifico *Café Restaurant*, con Estaminet, Bigliardi, ecc.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.) — Deposito in Torino presso il Farmacista MAZZUCCHETTI.

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo* composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depuratico* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il farmacista Mazzucchetti.

CREOSOTO du Docteur **BILLARD Dentista**, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r BILLARD, *rue Cassette*, 8. — In Torino presso il farm. Mazzucchetti.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.
Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.
Strada Cassette, 8, *a Parigi.*

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor BILLARD, strada Cassette, 8, a Parigi.

CAPSULES RAQUIN
au COPAHU pur sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* QUALUNQUE SIANO. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 50, ed in tutte le farmacie: 3 fr. — Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

DANIELE CAFFAREL
Via delle Finanze, N. 2 piano terreno.
Gran Deposito d'Oggetti in metallo argentato al galvanismo per servizio da tavola, della rinomata e privilegiata Fabbrica *C. GHRISTOFLE e COMP. di Parigi.*
A Prezzi di Tariffa.

DEPOSITO di ***Bijouterie*** ossia **Gioielleria** di Parigi dei Fratelli MELLERIO detti MELLER. — Contrada di Borgo-Nuovo, num. 19, rimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO PRIMO.
N.° 79.

IL PARLAMENTO

SABATO 2 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di marzo, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 1 aprile.

I SEQUESTRI E LE LEGGI AUSTRIACHE.

In altro *numero* abbiamo dimostrato che per ragion naturale e delle genti vi è diritto a reclamare nei territori soggetti al governo austriaco, che pretende far parte della gran famiglia europea, l'osservanza di certe forme eminenti che sono vere conquiste della civiltà comune dei popoli a tutela delle persone e delle proprietà; e che parimenti compete a tutti i governi il diritto di ottenere, che i cittadini dei paesi rispettivi siano giudicati, per gli atti o pei fatti o per le cose che cadono nel demanio della giurisdizione austriaca, secondo la legge comune; e dai tribunali ordinari dello impero.

Qual è la legge comune austriaca in fatto di *seguestri* o più precisamente di *confische*? poichè la parola nulla muta alla cosa e dopo la dichiarazione *Strasoldo* non è più dubbio che trattasi di *confisca*? Ecco ciò che andiamo ad esaminare: 1.° in materia di sequestri per emigrazione; 2.° in materia di sequestri per crimine, poichè abbiamo gli uni e gli altri. Alla prima specie sembra appartenere il sequestro generale ordinato colla risoluzione di Vienna del 13 febbraio 1853. Alla seconda il sequestro-Radetzky del proclama di Verona degli 11 febbraio.

1.° Sequestri per emigrazione.

LA CONFISCA.

La *Patente* del 3 settembre 1803, con la quale fu promulgato il codice penale austriaco per essere posto in attività in tutti gli Stati ereditari tedeschi dal 1.° di gennaio del 1804, e che poi fu riprodotta in testa allo stesso codice nel 1815, quando in surrogazione ai codici francesi esso fu applicato al regno Lombardo-Veneto — non si restrinse a indicare il novello ordine delle pene, escludendone la confisca; ma anticipando lo esempio di che più tardi si è fatto bello il terzo articolo del codice penale napoletano, volle proclamare espressamente la desiderata abolizione.

Patente imperiale del 3 settembre 1803 cc. 9 e 10.

« Il reo non ha a soffrire un male maggiore di quello che ad impedire i delitti è « d'uopo che sia minacciato ed eseguito, e *le « conseguenze della pena si hanno a diffondere meno « che sia possibile ai non colpevoli di lui attenenti.*

« A tal fine si è di nuovo introdotta la prescrizione dei delitti e delle pene sotto con« dizioni valevoli a tranquillare la vigilanza « pubblica; *si è abolita* TOTALMENTE *la confisca« zione dei beni*, e si è accordata ai tribunali la « facoltà di commutare al delinquente la spe« cie della pena in riguardo all'innocente sua « famiglia. »

Il nuovo codice penale austriaco pubblicato con la patente del 27 maggio 1852 non ha punto alterato le disposizioni della patente del 1803. Esso stabilisce che

§ 12. Le pene dei *crimini* non sono che due: la morte del reo: la sua detenzione in carcere.

Al § 19 pone il digiuno e altri inasprimenti del carcere; ma non ve ne è alcuno che affetti la proprietà.

La confisca per le leggi dello impero austriaco rimane dunque abolita.

BREVE STORIA DELLA TRASFORMAZIONE DELLA CONFISCA IN SEQUESTRI.

Ma il desiderio della confisca non è nuovo in chi regge le cose di là del Ticino. Sei anni dopo il 1815 e precisamente dopo i processi politici del 1821 quell'*abolizione sembrò* una tortura allo spirito di compressione avvezzo ad usare di quel barbaro strumento; e si studiarono i modi di eludere la legge. La *parzialità politica* cercò le sue armi nel vecchio arsenale della *parzialità militare*. Per fare una *spedizione di Roma all'interno* si ebbe ricorso alle artiglierie delle guerre esterne. Vi era nel *bollettino delle leggi del regno d'Italia* un decreto degli 8 febbraio del 1812, *fac simile* di quelli del 6 aprile 1809 e 26 e 28 agosto 1811 per lo impero francese. Questo decreto rispetta la naturalizzazione degli Italiani in paese estero con l'autorizzazione imperiale (articoli 1 a 4); la punisce senza autorizzazione.

Art. 5. Del decreto degli 8 febbraio 1812.

« Ogni Italiano naturalizzato in paese estero « senza la nostra autorizzazione incorrerà nella « *confisca* di tutti i suoi beni. »

Gli emigrati vengono *richiamati nominatamente* mediante decreto da pubblicarsi nelle forme prescritte per la promulgazione delle leggi.

Art. 42 del decreto italico degli 8 febbraio 1812.

« . . . . . In questi casi essi sono obbligati di « presentarsi nei termini, e nei modi supe« riormente indicati sotto comminatoria di es« sere dichiarati morti civilmente *e della confi« sca de'loro beni.* »

Mentre il *decreto italico* del 1812 non avea potuto derogare negli Stati tedeschi la patente del 1803 e il codice penale austriaco — la promulgazione italica della patente fatta nel 1815 derogava al decreto anteriore del 1812. Non era possibile ripescare la confisca. Nacque allora l'idea di attingervi il *sequestro*.

Art. 28 del decreto degli 8 febbraio del 1812.

« Se gli Italiani non si presentano nel ter« mine prescritto, il *regio procuratore* cui spetta « fa la sua requisitoria pel sequestro dei beni « mobili ed immobili che possiedono e di quelli « che potessero loro pervenire in seguito. La « sentenza che emanerà dal tribunale o dalla « corte stabilisce allo assente un altro termine « di un mese a comparire avanti il regio pro« curatore generale presso la corte speciale or« dinaria.

« Art. 55. I *sequestri* che già fossero stati e« seguiti sui beni degli assenti dal regio dema« nio .... sono confermati e mantenuti, a meno « che..... il giudizio della Corte, provocato dal « regio procuratore generale, o dalla stessa parte « a cui danno è fatto il sequestro, sia asso« lutorio ».

Chi non vede che il *sequestro* è correlativo in quel decreto napoleonico alla confisca ancora non abolita in quell'epoca dal codice penale francese? Si faceva il *sequestro* come *misura conservatoria* in pendenza de' termini alla confisca, e con rito e autorità giudiziaria. Non ammessa la confisca non vi è più causa a sequestro. Trasformare la *misura conservatoria* in *pena* è lo stesso che trasformare il *sequestro* in *confisca*. *Appropriazione* de' frutti, o *appropriazione* del capitale è sempre *appropriazione;* è azione *coercitiva* e non *conservatoria*. O ipocrisia de' leguléi del potere assoluto!!! Se i sudditi sono costretti a tacere a questa tortura delle leggi per privarle de' portati più salutari di esse – taceranno i governi indipendenti, i cui governati ne sarebbero vittima? E può tacere la nazione che tre secoli or sono fu governata da quel cancelliere d'Inghilterra, il quale scriveva essere orribile torcere le leggi per torturar gli uomini: *torquere leges ad hoc ut torqueant homines?*

L'EMIGRAZIONE LEGALE.

Dalla *guerra* la *confisca*; dalla reazione del 1821 al 1820 il *sequestro-confisca*; dalla *reazione* del 1832 al 1830 abbiamo l'*emigrazione definita*: dappoichè non bastava aver dissepolto il decreto del 1812, bisognava indicare a chi si dovesse applicare.

La patente del 24 marzo 1832 definisce l'*emigrazione* e l'*assenza*; *legale, illegale.*

« *Emigrazione* § 1. Come emigrato deve consi« derarsi quel nostro suddito che abbandonando « i nostri Stati, con animo di non più ritornar« vi, si trasferisce in paese straniero. — L'emi« grazione si verifica o con autorizzazione, o « senza ».

AUTORIZZATA. « § 2. Chi intende emigrare « deve invocare dal governo per mezzo del« l'autorità locale... la concessione di essere « sciolto dalla cittadinanza austriaca. »

ILLEGALE. « § 6. Chi senza l'autorizzazione « sovraccennata si trasferisse in paese stra« niero con la volontà di non più ritornare o « espressamente dichiarata o dimostrata con « fatti, si considera illegalmente emigrato. »

Tra i fatti è la dimora di cinque anni in paese ove non si hanno beni: di dieci ove se ne hanno; ma con questa eccezione:

« § 8. I termini stabiliti nel precedente pa« ragrafo non saranno applicabili a quelli dei « nostri sudditi che abitassero in un paese col « quale sussistano convenzioni per la libera « emigrazione de' sudditi rispettivi, o altre si« mili disposizioni portate da trattati nei quali « Noi ci fossimo espressamente obbligati di « permettere ai nostri sudditi il domicilio o la « dimora nello Stato estero. »

EFFETTI. « § 9. Gli emigrati con autorizza« zione perdono la qualità di sudditi austriaci, « e sono per ogni effetto di diritto civile e po« litico trattati come stranieri. »

« § 10. Gli emigrati senza autorizzazione *ri« conosciuti colpevoli di emigrazione*, vengono « dichiarati decaduti » ecc.

« § 11. Il patrimonio dell'emigrato senza au« torizzazione viene in ogni caso sequestrato « durante la sua vita. »

ASSENZA. « § 24. Ogni suddito il quale sorte « dallo Stato senza essere giusta i regolamenti « di polizia munito di un regolare passaporto « o permesso... si considera in istato di assenza « illegale. »

EFFETTI. « § 25. I sudditi che si rendono col« pevoli di tale assenza.... saranno... condan« nati ad una multa da cinque a cinquanta « fiorini, e prolungandosi l'assenza oltre i 3 « mesi, al doppio della multa stessa. In caso « d'impotenza al pagamento saranno condan« nati allo arresto da tre a quattordici giorni, « che dovrà esacerbarsi col digiuno ...»

Percorrete le migliaia di nomi colpiti dal *sequestro-confisca* del 1853: non ne troverete forse un solo che non indichi o un emigrato legalmente, e quindi (legalmente anche per l'Austria) naturalizzato in paese straniero, o un emigrato senza autorizzazione: ma di cui non costa ancora la volontà di non più ritornare che costituisce l'*emigrazione illegale*. Nessuna *assenza* tocca ancora non che i dieci nemmeno i cinque anni. Molti assenti hanno beni nei paesi in cui vivono. Parecchi pei trattati del 1815 sono *sudditi* misti; pei quali fu prescritto che la elezione del domicilio costituiva la sudditanza legale in uno dei paesi confinanti. Essi sono coperti dai trattati a cui accenna il § 8; pei quali l'imperatore d'Austria si obbligò a permettere il domicilio, la dimora, la sudditanza negli Stati Sardi.

La risoluzione di Vienna del 13 febbraio 1853 ordina il sequestro a danno de'*profughi* anche compresi nella precedente risoluzione del 29 dicembre del 1850, e de' proscritti anche non amnistiati!!!

Ma la *risoluzione* del 29 dicembre del 1850 pareggiò la permanenza all'estero oltre i termini fissati a una vera domanda di emigrazione legale, dichiarando doversi tali sudditi trattare come *emigrati con assenso delle autorità competenti*. E ciò è così vero, che si ritenne come cessata la loro sudditanza. Soggiunge infatti la stessa *risoluzione*:

« Qualora tali individui volessero in seguito « *acquistare di nuovo* la cittadinanza austriaca « dovranno le loro istanze essere trattate a « senso delle leggi vigenti *per lo acquisto della « cittadinanza austriaca*, ecc. »

Questo pei *profughi*. I *proscritti* sono respinti dallo stesso governo austriaco; sia che abbiano o no fatto proposito di fermarsi in paese straniero *con la volontà di non più tornare*: estremi che per la patente del 1832 costituiscono l'emigrazione *illegale* passibile di sequestro. Nessuna legge puó averli posti nell'alternativa di essere impiccati se entrano, spogliati se rimangono di fuori. Nessun termine a rientrare può correre contro di essi per la massima di ragione e di legge che *contro chi non può agire non corre prescrizione*.

Abbiam dunque ragione di dire che l'una e l'altra categoria, i profughi e i proscritti pei casi del 1848 e del 1849, escono per la stessa volontà del governo austriaco dal cerchio che ha segnato a'sequestri la stessa legge austriaca del 1832: gli emigrati perchè prosciolti dalla sudditanza, pareggiati all'emigrazione legale, o per lo meno facoltati a rimanere di fuori dalla *risoluzione* del 29 dicembre 1850: i proscritti perchè posti nella impossibilità di rientrare.

E tuttociò va detto, lo ripetiamo, al di là di quel che concerne i sudditi sardi tutti *emigrati legalmente* con ispeciale permesso, o come *sudditi misti*, per effetto de'trattati preveduti dalla patente del 24 marzo del 1832.

Così la patente del 24 marzo 1832 dopo avere ereditato dalla turpe e ipocrita giurisprudenza del 1821 la *confisca* in dodicesimo (chiamata *sequestro*) non ha forza da colpire con la stessa sua equivoca legalità le vittime del 1853!

FORME TUTELARI.

Che se il potesse: la sua stessa autorità sarebbe la condanna più flagrante della violenza del 1853.

Il *Times* ha lodato nelle amministrazioni precedenti austriache sotto i due ultimi imperatori un certo studio di forme di che non mancava il *sequestro coercitivo* del 1832.

« § 20. A ogni giudizio di emigrazione dovrà « precedere un editto di citazione dello assente « a comparire . . . nel termine di un anno.

I §§ 27 e 28 aggiungono ulteriori garantie, di citazione reiterata, affissione, inserzione nei fogli uffiziali.

« § 29. Spirati i termini . . . sopra richiesta « del fisco autorizzato dal governo, i tribunali « civili di prima istanza . . . procedono contro « l'assente, o contumace *come in ogni altra causa* « secondo il regolamento generale del processo « civile. Nello stesso tempo che i governi e gli « uffizi circolari (delegazioni) emanano gli editti « di citazione debbono anche DOMANDARE ALLE « AUTORITA' GIUDIZIARIE l'immediato *sequestro* dei « beni mobili ed immobili dello assente . . . « che non fossero stati per atto faciente piena « prova contro i terzi legalmente ed effettiva« mente alienati prima della pubblicazione dello « editto di richiamo. — Tuttavia tale sequestro... « avrà luogo soltanto nel caso che la citazione « sia stata individuale... Se l'editto fosse stato ge« nerale relativamente a certi paesi, il sequestro « verrà applicato soltanto dietro l'istanza... del « fisco. »

Nel giudizio di assenza:

« § 32. L'assente sarà prima citato a com« parire nel termine di 3 a 6 mesi.

« § 33. Nel termine stabilito sarà facoltativo... « il presentare le occorrenti giustificazioni.

« § 37. Se l'emigrato o l'assente contumace « fosse imputato di altri fatti che siano quali« ficati dalla legge come delitti dovranno questi « essere indilatamente denunciati al *giudizio cri« minale competente*, il quale procederà secondo « il proprio istituto, e si sospenderà frattanto « il corso della processura civile e politica. »

Di queste forme della legge comune austriaca in materia di *sequestri per emigrazione illegale* non una sola ha garantito le vittime del sequestro del 1853! Non citazione individuale, non citazione per editto, non termini a comparsa, non termini a difesa, non istanza dell'autorità amministrativa, non domanda del fisco, non l'intervento dell'autorità giudiziaria, voluto dal decreto del 1812, prescitto dalla patente del 1832. Il governo ha *comandato*; i suoi agenti hanno eseguito: invadendo il palagio e il tugurio, occupando il castello e la capanna, a mano armata, in breve ora, con aperta violazione degli stessi dritti dei terzi. La patente diffidava le alienazioni posteriori all'editto di citazione (§ 20). Il proclama del 1853 annulla anche quelle che

rimontano al 1847 ; con una retro-attività, di cui non si trova esempio che nelle sanguinose leggi della reazione napoletana del 1799.

STRADA FERRATA DELLA SAVOIA.

Egli è colla massima sodddisfazione che veggiamo dalla dichiarazione del signor ministro de' lavori pubblici, che pubblichiamo qui sotto, essersi dal governo stipulata con una compagnia rappresentata dai signori Bixio e Laffitte una convenzione per la costruzione della ferrovia della Savoia al confine francese ed al confine svizzero. Speriamo di potere quanto prima informare i nostri lettori sul merito e sull'ulterior corso di questa rilevantissima pratica. Dobbiamo intanto far sincero plauso al detto ministro ed al presidente del consiglio pel sollecito iniziamento dato ad una delle più grandi e desiderate imprese, e per averne pattuita l'esecuzione con una accreditatissima compagnia.

Varie sono le considerazioni che prescindendo dal merito intrinseco della convenzione, che ancora non conosciamo, ci persuadono della convenienza in massima dell'operato del ministero. E primieramente il concetto del suo programma 10 agosto 1852 non essendo limitato ad aprire un concorso per la costruzione di una strada ferrata dal Piemonte alla Savoia, ma sibbene esteso all'eseguimento di una grande linea internazionale diretta alla Francia ed alla Svizzera si venne così ad interessare al successo di questa vasta intrapresa quelle due nazioni pel vantaggio immenso che da una comunicazione diretta sicura e facile colla Savoia, col Piemonte e col resto dell'Italia sarà per risentirne il loro commercio.

Il governo poi nel prendere con saggia previdenza l'iniziativa del progetto di questa linea internazionale, mentre nei vicini Stati agitavansi varii partiti, e discutevansi progetti di ferrovie intese esclusivamente a soddisfare agli interessi proprii, riescì a fissare il corso della nostra strada e la sua congiunzione con quelle della Francia e della Svizzera in punti favorevoli al nostro Stato, avute però sempre presenti le convenienze dei paesi limitrofi, e soprattutto del confinante dipartimento della Francia e della città di Lione, senza del che sarebbe inutile far conto sulla congiunzione delle linee. Come ben si era apposto il governo un tale concetto formolato su basi giuste e ragionevoli quali erano le condizioni del summentovato programma, doveva al certo fissare l'attenzione degli speculatori specialmente francesi ed inglesi, e difatti prima che scadesse il termine utile del concorso due compagnie si presentarono, una per intraprendere gli studii, l'altra direttamente per far partito di assumere la costruzione della strada e delle sue diramazioni accettando, come si accenna nella dichiarazione del ministero, le più essenziali condizioni del programma.

A fronte di così esplicita e formale proposta il governo conseguente allo scopo prefissosi non poteva certamente esitare ad accettarla dopo essersi però assicurato che la prima società, vista probabilmente l'offerta dei capitalisti francesi, si ritirava di buon grado dal concorso rinunciando ad ogni affidamento relativo.

Il ministero non doveva ricusare questa offerta, sia perchè atta ad assicurare la pronta attuazione dell'opera, mentre la prima proposta essendo circoscritta al solo eseguimento degli studi, lasciava tuttora sospesa ed eventuale la conclusione dell' affare, sia perchè a raggiungere l'intento del governo di rannodare la ferrovia della Savoia con quelle francesi e svizzere, mirabilmente giova l' affidarne l' impresa ad una Compagnia francese, massime quando taluno dei principali rappresentanti di essa è tale per posizione e per credito personale da far con ragione ripromettere il morale appoggio del governo, ed il valido concorso dei capitalisti francesi.

Dacchè per assicurare la costruzione di una ferrovia che rannodi il Piemonte e l'Italia alla Savoia fu saggiamente ravvisato indispensabile di estenderne il progetto, comprendendovi le sue diramazioni verso la Francia e verso la Svizzera, evidentemente non si aveva più a far calcolo sulle sole risorse dell'industria privata del paese, che quantunque nuova alle imprese di strade ferrate pur sembra avviarsi verso l'eseguimento di importanti abbenchè secondarie linee, e quindi era forza fare appello ai capitali stranieri.

Posta una tale imprescindibile necessità, qual partito potevasi adottare migliore che accettare le offerte di capitalisti e industriali di quella nazione appunto, con cui si ha d'uopo di trattare la congiunzione della nostra strada colla sua, e la cui potente influenza può inoltre tornarci utilissima negli accordi colla Svizzera per il raccordamento delle rispettive strade?

Queste ragioni ci sembrano di una tale evidenza che quantunque ignari dei patti intesi coi signori Laffitte e Bixio conscii però dell'abilità dei ministri che li hanno stipulati francamente li confortiamo a presentare quanto più presto possibile l'occorrente progetto di legge alla sanzione del Parlamento, fidenti che verrà così attivata la più vasta e grandiosa impresa che ancor rimane ad eseguirsi nel nostro paese per compiere la sua rete di strade ferrate. Non chiuderemo questi brevi cenni, senza avvertire come il Piemonte, soggetto a governo assoluto, tuttochè nelle migliori condizioni finanziarie, teneva fra le nazioni un posto assai modesto; chiamato a libertà, malgrado i passati rovesci, è fatto segno delle simpatie e delle premure delle più potenti nazioni del globo.

DICHIARAZIONE
DEL MINISTRO DE' LAVORI PUBBLICI.

« Il governo di S. M. ha pubblicato nel foglio della *Gazzetta Piemontese* del 21 agosto 1852 num. 199, e ripetuto in quello del 17 novembre successivo num. 273, 274, 275 un programma di concorso per la costruzione d'una strada ferrata attraverso la Savoia da Modane a Chambéry e da Chambéry al confine del cantone di Ginevra secondo la traccia generale, ed in base delle condizioni ivi formolate.

« Una sola Società approfittando dell' invito fatto con tale programma accingevasi, previa autorizzazione del governo, agli studi di questa strada ; ma nel frattempo una compagnia rappresentata dalli signori Laffitte e Bixio essendosi offerta di assumere immediatamente l' impegno di costrurre la ferrovia di cui si tratta, accettando le più essenziali condizioni tecnico-finanziarie del detto programma, il governo dopo essersi assicurato che la prima Società non intendeva di proseguire nell'assunta impresa, rinunciando spontaneamente ad ogni affidamento che dal programma le potesse derivare, ha stipulato coi prelodati signori Laffitte e Bixio una convenzione, colla espressa riserva dell' approvazione del Parlamento.

«Ciò stante, si dichiara sin d'ora annullato il concorso che erasi aperto col suindicato programma del 10 agosto 1852.

« Torino, il 1° aprile 1853.

« *Il ministro dei lavori pubblici* PALEOCAPA. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

La finale discussione sul progetto di legge contro la tratta dei neri ha suscitato oggi pure un incidente di qualche gravità. È scritto nell'articolo sesto, secondo il primo concetto del governo, sancito dall'altra Camera, che nei casi nei quali sarà comprovato il fatto o l'intenzione decisa della tratta *il bastimento col suo carico sarà confiscato e venduto.* La commissione opinò doversi modificare una formula così assoluta, e aggiunse, che una tal pena però soltanto avrebbe luogo quando i summenzionati oggetti fossero in proprietà dei colpevoli, o di persone civilmente risponsali dei loro atti. — Di qui una nuova fonte di discrepanza. Il signor ministro di grazia e giustizia insistette pel mantenimento pieno ed integro del suo articolo, fermo in ciò che dal giure civile e dalla lettera di quasi tutti i codici si ammette il sequestro di quegli stromenti che hanno servito ad un crimine, o che in ogni modo formarono parte del così detto corpo di delitto, a chiunque d'altronde appartengano, e qualunque esser possa la sua intenzione in tal proposito. E ciò perchè si eviti il pericolo di una facile frode, e non sia data un'arma ai malfattori per mettersi al coperto da risponsabilità pecuniaria ed eludere impunemente le leggi.

Questo per verità è il principio più comunalmente accettato dai giurisperiti, e quello perciò che a stretto rigore potea sostenersi in senso forense. Ma come le disposizioni legislative hanno sempre due lati, l'uno di massima, e l'altro di pratica applicazione, così alcuni deputati, e prima di questi gli onorevoli oratori della commissione tolsero a combattere in favore del nuovo articolo proposto, siccome più confacevole a giustizia distributiva. Essi si fecero forti segnatamente nelle ipotesi. Supposero la circostanza in cui un commerciante qualunque, ignaro dell'iniquo traffico che si facesse dagli uomini del bastimento, affidassero loro un carico per qualsivoglia destinazione. Questo sventurato si vedrebbe dunque tolta la sua proprietà per la colpa altrui, per una colpa a cui fosse intieramente estraneo? — E fecero anco la possibilità che un padrone di legni mercantili ne affidasse uno o più ad un vile corsaro, senza conoscerne l'uso e la destinazione. Dovrebbe anche quest' ultimo andar in perdita di considerevole valore o per un contratto onestamente stabilito, o tuttalpiù per una imprudenza, biasimevole, se vuolsi, non mai rea, non mai criminosa?

Noi non neghiamo che queste obbiezioni non presentino una seria importanza. Egli è fuor di dubbio che la sola possibilità, anche remota, di un caso in cui la legge giunga a ferire l'innocente, dee tenere in sospeso l'animo di uomini giusti e imparziali.

Ma d'altronde considerò la Camera che la legge non avrebbe un' attuazione sicuramente efficace, quante volte s'ammettesse la clausola restrittiva proposta dalla commissione, la quale lascierebbe sempre un adito aperto alla impunità sotto l'egida d'un proprietario, vero o falso; considerò che per troppi indizi e segni esteriori si possono riconoscere i bastimenti, se non gli uomini, che servono alla tratta dei Neri, perchè non si consegnino ai medesimi i carichi d' un commercio onesto ; considerò infine che dal luogo, dalla natura dei viaggi, dalle ragioni della domanda si possono discoprire i disegni di coloro che pigliassero legni mercantili in affitto. Le ipotesi impertanto o scadrebbero affatto, o si ridurrebbero ad accidentalità quasi impercettibili. Per queste ragioni, decisa sopratutto la Camera a conseguire il rispetto e la esecuzione ferma ed immancabile della legge, adottò il sesto articolo nel primo senso ministeriale. La confisca e la vendita dei legni sorpresi in colpa seguirà immediatamente alla prova giuridica.

Il resto della legge fu votato con leggere modificazioni.

Sul finire della seduta il sig. deputato Bronzini rivolse la parola al sig. ministro dell'interno per esporre parecchi considerameti sullo stato della pubblica sicurezza. La natura dell'interpellanza che per se stessa avrebbe potuto riputarsi se non necessaria, almeno plausibile, prese aspetto poco favorevole per alcuni termini troppo vivi che uscirono dal labbro dell'onorevole oratore. Dalla pittura ch'egli fece dei nostri paesi di provincia, e delle nostre strade pubbliche, sarebbe quasi ad indurre che poca guarentigia qui v'abbia per la libertà e la vita dei nostri connazionali, e che le libere istituzioni o abbiano aumentato, o mantenuto per lo meno il fomite dei delitti che ci fu trasmesso per sciagurata eredità dal caduto governo dispotico. Noi non potemmo non dividere quel senso che destarono nella Camera le parole del sig. Bronzini. Alla risposta che gli fu fatta dal sig. ministro dell'interno, la quale riepiloga le pratiche che dal ministero si adoperano per la sicurezza dello Stato, e gli attuali e futuri intendimenti, noi potremmo aggiungere per nostra parte, che ad onta dei furti e rapine che accaddero sventuratamente negli scorsi giorni sulla pubblica via, il nostro paese non è poi travagliato nè quanto altro, nè quanto in passato. Nè avremmo che a rivolgere uno sguardo sui vicini Stati per convincerci che pure la libertà sarda stende già un manto di protezione sul popolo, e più lo distenderà in avvenire.

Le grassazioni che si commettono a mano armata e quasi ogni dì nella Romagna, nel Napoletano, e perfino nella mite Toscana, vengono a far ben ampia testimonianza al nostro asserto.

Ma, per essere scrupolosi nel nostro ufficio, dobbiamo conchiudere che la volontà dell'egregio interpellante non dovette essere mossa da quel pensiero ostile che le apparenze faceano credere. Infatti s'acconciò subito alle dichiarazioni del sig. ministro, e ritirò un ordine del giorno che aveva proposto.

Sorse poi a discorrere il sig. Sineo, il quale fu lasciato quasi solo a declamare nel proprio banco, avendo i deputati sfilato l'un dopo l'altro fuori della Camera.

Il giornale dei *Débats* che trova il messaggio del nuovo presidente degli Stati Uniti Franklin Pierce, più minaccioso per Cuba e pel Canadà che pel Messico, lo crede anche assai più ambizioso che non era la dottrina di Monroë, che quel giornale crede doversi desumere dalle seguenti parole di quell' antico presidente dell' Unione all' apertura del congresso del 2 dicembre 1823 :

....." Per essere sinceri e per mantenere le « relazioni di una schietta amicizia fra gli « Stati Uniti e le potenze alleate, noi dobbiamo « dichiarare che ogni tentativo per parte loro, « inteso a trapiantare il loro sistema in una « parte qualunque del nostro emisfero, sarebbe « da noi considerato come pericoloso per la « nostra sicurezza e per la pace. Noi non ci « siamo mai mischiati nei rapporti dell'Europa « colle colonie o colle dipendenze che possiede « in America, e non intendiamo mischiarcene « altrimenti per l'avvenire. Ma quanto agli Stati « che hanno proclamato la loro indipendenza, « che l' hanno assicurata coi loro sforzi perso- « nali, e che, dopo matura deliberazione, come « riverenti verso i grandi principii, noi abbia- « mo riconosciuti per indipendenti, ogni inter- « vento che avesse per oggetto di opprimerli o « di decidere la sorte loro, non potrebbe esser « da noi considerato se non come la manife- « stazione di sentimenti ostili contro noi me- « desimi. Quanto alla guerra fra questi Stati e « la Spagna, noi abbiamo dichiarato quando « gli abbiamo riconosciuti, che saremmo ri- « masti neutrali. Questa neutralità noi l'abbiamo « osservata e ancora l' osserveremo semprechè « non sorgano altre circostanze, le quali nel- « l'opinione dei poteri competenti del nostro « commercio, rendano necessario per la nostra « propria indipendenza un cambiamento ana- « logo nel nostro atteggiamento. »

(Corrispondenza del Parlamento).

Londra 28 marzo.

Per tutta la scorsa settimana e sino ad oggi si son rinnovate le inquietudini già da qualche tempo sopite per rapporto alle cose di Turchia. Oramai si sa a che dobbiamo attenerci, e la formidabile ambasciata russa a Costantinopoli ha cessato di turbarci i riposi. Il pericolo di ostilità in Oriente è dileguato per ora.

Ciò però calma, ma non rassicura. Son già più anni che in Inghilterra almeno più non si parlava « dell'attitudine minacciosa del gran colosso Russo». Era una delle uggie (*hobby*, vedete parola italiana che par nata dall'inglese o viceversa), del signor Urquhart — uomo del resto assennato, pratico delle cose, versato in diplomazia e liberale — che non sarebbe venuta meno la presente generazione, prima che la Russia avesse inghiottita l'Europa, e cancellata ogni traccia di moderno civilimento. Non è impossibile che quei suoi terrori gli venissero ispirati dall'amore caldo che sentiva per la Polonia: ad ogni modo egli veniva ogni anno al Parlamento, magnifico in parole, quasi novello Messer Milione, contava baionette e cannoni, e tratteneva i colleghi con una imminente prospettiva d'invasioni moscovitiche, d'inevitabile finimondo. A principio fu ascoltato, ed ebbe i suoi seguaci. Poi si cominciò a ridere, e il ridicolo è qui la più facile e la più pronta soluzione d'ogni problema.

Ora non più: la Russia, pare evidente a tutti, si è andata insensibilmente avvicinando a Costantinopoli, e n'è omai alle porte. Può convenirle di posporre l'ingresso per due anni o due secoli; ma è di fatto, che se domani ella volesse inghiottire l'Impero ottomano, i Turchi poco o nulla si moverebbero, i Greci seconderebbero l'invasore. Russia signora di Turchia, il colosso che stendesse le braccia da Pietroburgo a Costantinopoli, sarebbe a dir vero «maraviglioso ad ogni cor sicuro».

Qui vi è chi crede alla possibilità di simile avvenimento. Molti ne ridono ancora, ma è un riso a fior di labbra, smentito dal sentimento interno dell'animo. In vece di respingerlo come sogno e sogno importuno, vi sono coloro che amano di trattenervisi, di studiare l' avvenimento come probabile, come certo. Viene un domani, dicono essi, in cui lo Czar vuol farsi padrone di Costantinopoli. Chi lo vieta? Che ne avviene? Lo rialzano, si risponde, le grandi potenze; le marittime sopra tutto, la Francia e l'Inghilterra. Or qui non si trema già solamente del risultato di una guerra. Si trema della guerra stessa. Questo è paese che ha da gran tempo cessato di pascersi di gloria. Le vittorie sono ad esso non meno terribili, non meno fatali delle sconfitte. Supponete, si dice, che la Russia s'avanzi per occupare il Bosforo, che le armate di Francia e d'Inghilterra vi si oppongano — che respingano l'attacco. Che poi? La Francia potrà appagarsi dei novelli allori. Ma l' Inghilterra conta quanto le costi l'armamento e il conflitto, e poi considera qual sia per essere il profitto. Il profitto sarebbe che le due grandi nazioni avrebbero appuntellata solamente non rassodata la Turchia — aggiornato forse di mezzo secolo ma non cangiato il destino, che avrebbero stornato il divisamento della Russia, senza però distruggerlo, senza impedire ch'ella vi ritorni, ogni qualvolta le cangiate circostanze e la migliore opportunità gliene somministrino il destro.

Insomma all'Inghilterra che sta per virtù propria fa grande apprensione un alleato che ormai ha bisogno o dell'appoggio degli amici, o della moderazione e magnanimità dei nemici — e in tale stato si ritiene qui oggi da tutti l' impero ottomano. Non son già inquieti pel Belgio o pel Piemonte, o per altri Stati per quanto deboli li renda la picciolezza ; poichè per quanto piccoli si sa che essi si difenderebbero, e darebbero tempo ai loro alleati di adoperarsi per loro, e perchè questi alleati son loro intorno da vicino da tutte le parti, e sono tutti quanti egualmente interessati alla loro conservazione.

Ma la Turchia, si dice, è paese che si sfascia: cadrebbe, come Venezia, senza pur trarre la spada: ma la Turchia è discorde, e la guerra intestina precipiterebbe l'esito dell'attacco straniero; ma la Turchia è isolata, lontana, oltre ogni possibilità di soccorso di terra — e le sue amiche più possenti non son concordi di vedute d'interesse, di volere.

(Corrispondenza del Parlamento).

Parigi, 28 marzo.

L'atteggiarsi degli uomini politici e del pubblico all'udire i casi d'Oriente, merita di essere osservato. Sulle prime si credeva ciecamente alla guerra, onde avvenne una specie di sbigottimento, che passò presto. Per il momento ci troviamo in uno stato d'incertezza; — alcuni sono da capo coi loro timori e la pace non sembra più loro così bene assicurata.

La chiusura della piccola borsa al Casino Pa-

ganini, succeduta sabato sera, sembra un preservativo contro l'effetto che potrebbero produrre sullo spirito degli speculatori certe notizie gravi d'Oriente. Quanto al *Parquet* il governo ha il mezzo di agire e di controllare perchè ha sotto la sua mano gli agenti di cambio. Ma non è così delle operazioni della *Coulisse* che sono fatte da agenti non officiali, non autorizzati, e a ore diverse da quelle della borsa. Il governo dunque non può tener d'occhio ai movimenti di costoro, per cui potrebbe succedere qualche improvviso movimento di ribasso senza che la borsa autorizzata fosse in caso di rimediarvi all'indomani. Quanto vi accenno mancò poco non succedesse domenica otto, nel qual giorno al Casino Paganini la rendita 3, 0[0 era caduta a 76 e all'indomani, la borsa officiale, chiamata il *Parquet*, con sommo stento, malgrado le compre a contanti, aveva potuto reagire contro quell'andamento a ritroso — Chiudendo la piccola borsa il governo ha certamente voluto mettersi al coperto contro simili accidenti. Altri, come vi dirò in appresso, la pensano diversamente.

L'ordinanza della chiusura della piccola borsa è stata motivata sopra una legge del 1815; questo ci ricorda che quando l'opposizione della sinistra aveva domandato all'ultima assemblea legislativa che fosse dato qualche provvedimento contro le operazioni a termine, non si faceva mai luogo alla domanda, fondandosi sulla mancanza di ogni disposizione a questo riguardo.

Non debbo tacere che sabbato il locale della piccola borsa al casino Paganini era occupato dalla truppa e che il *Passage de l'Opéra*, dove alcuni speculatori erano soliti convenire la mattina dopo la chiusura, era perlustrato da guardie di polizia.

Vi farò ora parola di un fatto più grave, voglio dire della lettera scritta dal signor Ducos, ministro della marina, all'amministrazione della compagnia dei piroscafi del Mediterraneo. Con questa lettera il ministro domanda che gli facciano conoscere la quantità di carbone fossile che si trova in questo momento nei diversi depositi della compagnia, e termina dicendo, che lo Stato potrebbe averne bisogno.

Questa precauzione presa dal ministro sembrerebbe indicare che le difficoltà possano durare a lungo in Oriente.

Un terzo fatto che ha contribuito a spaventar i paurosi sono gli armamenti che si fanno a Tolone, dei quali abbiamo certezza.

Così la vedono i pessimisti. Vi riferirò ora quello che dicono gli ottimisti. A sentire costoro la piccola borsa sarebbe stata chiusa in seguito ad una domanda fatta di comune accordo dal *Parquet* e dalle compagnie del credito mobiliare e del credito fondiario, le quali tre potenze vogliono regnare alla borsa senza contrasto; perciò hanno domandato la soppressione di ciò che era loro di ostacolo, e per ottenere questa soppressione hanno accennato agli inconvenienti che potrebbero suscitare nei tempi di crisi agenti non officiali.

La domanda fatta alla compagnia dei piroscafi del Mediterraneo è creduta una conseguenza dell'invio della flotta nell'Arcipelago e non altro.

Gli armamenti di Tolone ordinati otto giorni sono, saranno sospesi adesso che l'affare è terminato.

Infine tutte le incertezze avranno fine domani, che il *Moniteur* pubblicherà una nota per annunciare che la controversia è terminata.

Io credo però alla pace. Il governo francese avrà forse desiderio di far guerra, ma si trova in circostanze d'impedimento, o quasi. Troppe imprese, troppi lavori sono cominciati per potersi mettere sulla via bellicosa; i banchieri e gli industriali, padroneggiando il governo e la situazione, non permetteranno che si compromettano i loro interessi. E il signor Fould al ministero di Stato risponde di tutto.

Il signor di Rothschild, che ha due imprestiti, se la ride quando gli parlano di guerra.

Nel consiglio municipale di una piccola città vicino a Lione, nel punto in cui il sindaco invitava i consiglieri municipali a prestare giuramento all'impero, uno di questi disse che la sua fede sarebbe misurata su quella dell'imperatore. Così dissero anche gli altri consiglieri e il sindaco imbrogliato ha scritto al prefetto per consultarlo sul da farsi. X.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 28 marzo.

Oggi, seconda festa di Pasqua, pochissime notizie in circolazione: non un giornale si è pubblicato, i ministeri sono chiusi da due giorni e non c'è mezzo di aver altro che notizie dell'estero venute per lettere particolari.

Dicesi che la situazione sia bastantemente calma in Turchia, quantunque possa essere considerata come la calma della camera di un malato. Il nuovo ministro turco è favorevole alla Russia; l'Inghilterra trattiene la sua flotta e non si sa nulla di quella di Francia; nessuno più insiste da nessuna parte; dunque Costantinopoli è calma, e la Turchia china la testa. La sola voce importante che mi giunge da quella capitale è che conferenze deggiono intavolarsi colà fra i quattro ambasciatori, di Russia, Austria, Prussia e Inghilterra; non certamente sulla quistione di spartimento dell'impero ottomano. Non si tratta per ora che di guardare ai mezzi di salvare l'amor proprio della Francia, ad insaputa della quale si è fatto ultimamente questo miscuglio. Ma collo scartarla dalle conferenze le si aggiungerebbe una manifesta umiliazione. Temesi forse il suo voto, un voto solo contro quattro perfettamente concordi? A Vienna si è sparsa voce che per dar protezione *più efficace* ai religionarii Greci scismatici e alla Chiesa di Oriente, i Russi chiedessero l'occupazione provvisoria di Beyrouth. Ho voluto notarvi questa voce, perchè divulgatissima a Vienna; io però non mi dispongo così facilmente a crederla vera, perchè la Russia è presentemente in una posizione tale, da non avere assolutamente niun bisogno di mettere piede a Beyrouth.

Mi scrivono anche da Vienna, il gen. Haynau avere la vigilia della sua morte realmente ricevuto la nomina di governatore di Milano. Non m'intrattengo su questo nome, la cui vita fu sanguinariamente famosa; l'ho voluto accennare, perchè l'elezione di questo uomo al governo di Milano indica sufficientemente i progetti dell'Austria in riguardo ai malaugurati Lombardi; il generale era stato mandato a Vienna a questo fine, ma la morte venne opportuna a sventare il progetto ideato ed eseguito dal governo austriaco.

Di Parigi niente. Si va finalmente distribuendo il progetto di bilancio ai membri del corpo legislativo. Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 29 marzo.

Il piroscafo del Levante, aspettato con tanta impazienza, non è ancora giunto; sembra che il mal tempo lo abbia costretto a sostare alla Ciotat; ha però dato avviso a Marsiglia che non arreca notizie recenti da Costantinopoli, con molto rammarico degli impazienti.

Mancando le notizie d'Oriente, vi scriverò le notizie di Parigi le quali, se non sono importanti, sono esilaranti in giornata.

In primo luogo dirò del ballo offerto ieri dal corpo legislativo all'imperatore e all'imperatrice. Avrete inteso parlare del ribocco che ci fu al ballo del Senato; or dunque vi dirò che al corpo legislativo era tutto l'opposto; il numero degli assistenti era talmente scarso che si sentiva freddo nelle sale, per cui i ballerini e le ballerine dovettero ricoverarsi in una sola sala, la quale in tal modo riuscì ad esser animata. Quanto alle toelette c'era poco lusso. Gli ordinatori del ballo, temendo il troppo affollamento, avevano ristretto i loro inviti, oltrechè la metà tutt'al più degli invitati trovavasi alla festa. In poche parole, la festa non è andata bene.

Il ballo del corpo legislativo mi fa venir in mente un incidente piuttosto strano del ballo del Senato, nella quale occasione andò smarrita una gran quantità di gioielli che furono scrupolosamente raccolti dalla gente di servizio e depositati alla segreteria del Senato, dove ve n'ha un si gran numero che riempiono quasi una scatola. Eppure malgrado gli avvisi officiósi nessuno di questi goielli è stato reclamato. Esaminati meglio, venne in chiaro che la maggior parte di questi gioielli sono di rame dorato e inargentato; le pietre poi sono di *strass*, e così facilmente si capisce che i proprietari non vogliano farsi conoscere come possessori di gioielli artefatti, andando a ridomandarli; piuttosto si rassegnano a perderli, e veramente perdono poco. Per compenso una signora greca, la principessa Ipsilanti, ha perduto un diamante che portava al collo, un diamante vero, del valore di cinquemila franchi, e non lo ha più ritrovato, malgrado la ricerca.

Il *Moniteur* pubblica stamane due decreti sulla livrea dell'imperatore; il primo ne regola l'uso, il secondo vieta a chiunque di prender la livrea dell'imperatore. Questo merita una spiegazione.

L'imperatore ha avuto notizia che in una delle tre giornate di Longchamps, cioè mercoledì, giovedì e venerdì della settimana santa, erasi veduta una vettura sulla passeggiata così frequentata in quei giorni dei Campi Elisi, la qual vettura era tirata da quattro cavalli con cocchieri e lacchè, i quali portavano una livrea simile di tutto punto alla sua. In seguito alle indagini fatte, si venne a sapere che il proprietario di quella vettura e il padrone di quei servi che vestivano a foggia imperiale, era il principe Napoleone Bonaparte, figlio del re Gerolamo, il quale ha passeggiato a Longchamps con a fianco un'attrice famosa del *Théâtre Français*, voglio dire una tragica illustre. Si seppe inoltre che i babbei di cui a Parigi non vi è mai difetto hanno creduto che quella vettura fosse la carrozza dell'imperatore, e i due seduti dentro fossero l'imperatore e l'imperatrice. Per non lasciar ripetere simil cosa il *Moniteur* pubblica un decreto che vieta a chicchessia in Francia di vestire la livrea imperiale.

A proposito del re Gerolamo, ieri correva voce che fosse morto; voce menzognera perchè ieri sera ho veduto il maresciallo al ballo del corpo legislativo, ma non aveva buon aspetto, e infatti vi si è fatto trasportare e n'è quasi subito ripartito.

Si assicura che l'imperatore condurrà l'imperatrice ai bagni che è solita prendere, e che le loro maestà risiederanno nel castello di Pau.

Si parla inoltre di un viaggio in Bretagna. Il senatore Lacrosse, nativo di quella provincia, ha scritto alle autorità di Brest che l'imperatore andrà quanto prima a visitare la loro città, e le ha invitate a preparargli un ricevimento da par suo. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 27 marzo

Ho un sicuro mezzo di spedirvi una lettera, e non voglio lasciarlo sfuggire, benchè poche cose abbia a dirvi e con somma fretta. Godo che aspettiate con qualche desiderio la continuazione della esposizione organica dei nostri istituti governativi, e religioso-misti. — Sto preparando a quest'uopo nuove, e mi lusingo, anche più importanti lettere.

Eccovi intanto due parole sulla polizia del Sant'Ufficio della quale mi rimarrebbe a parlare, siccome la terza e la più spaventevole fra le polizie officiali dello Stato pontificio. Vi dissi a quali continui pericoli è esposta la vita del cittadino, di qualunque classe, per fatto delle due altre polizie, quella del vicariato e quella molteplice del governo. — Tutto ciò è poco, e nulla a confronto della potenza che ha la polizia della sacra inquisizione.

Ecco come è composta.

Siedono in essa tre specie di funzionari, tutti ecclesiastici e d'alto grado, cioè, cardinali, prelati e monaci. Questi ultimi per diritto antico, trasmesso fino dai tempi di San Domenico, si desumono dall'ordine dei reverendi padri Domenicani. — Un monsignore ha titolo di assessore, e incombe in realtà agli oneri di segretario. Tutti gli altri sono membri ordinari: i monaci in numero considerevole assumono anche ingerenza di padri inquisitori.

Non si ammettono che pochi avvocati a difensori di coloro, ai quali la congregazione infisse il carcere; non si conoscono dai rei, nè dal pubblico; sono segretamente scelti dalla congregazione stessa, ed hanno obbligo religiosissimo di silenzio.

Le adunanze hanno luogo al convento della Minerva, quando non sono presieduted al Papa, il mercoledì e il venerdì. Se il Papa le presiede, si tengono al palazzo apostolico del Vaticano o del Quirinale.

Le finestre e le porte della sala sono chiuse. Non vi dev'essere che una luce debole e incerta. Non è lecito nemmeno parlare ad alta voce. Siccome ai tempi antichi del S. Uffizio, si accende una triplice fiaccola nel mezzo della sala.

La congregazione ricerca: 1.° le colpe di eresia in tutti i loro gradi, 2.° le fattucchierie e gli incantesimi; 3.° la bestemmia contro Dio o i Santi; 4.° le ingiurie o le parole irriverenti o le cose scritte contro la santa inquisizione; 5.° i delitti contro i comandamenti della Chiesa; 6.° quelli contro l'autorità del Papa.

La congregazione ha emissari, esploratori e corrispondenti in tutte le parti del mondo. È vero che in molti paesi non può spiegare alcun'azione scoperta, ma non per ciò rinunzia a quello che crede suo diritto. Segna e racchiude nei protocolli tutte le accuse, a qualunque persona si riferiscono. Voi vedete quale immensa serie di statistiche ella custodisce nei suoi archivi segreti!

In Roma e nello Stato essa spiega la maggiore energia, poichè qui ha braccio libero. Sulla denuncia d'uno dei predetti crimini essa lancia un mandato d'arresto. Il presunto reo è tradotto nelle prigioni speciali dette appunto del S. Uffizio e da quel momento non vede più persona viva, non vede nemmen più la luce, seppure, caso raro, non ha la fortuna di essere rimandato in libertà. — V'hanno due specie di carceri. L'una è di semplice custodia, e vi sono rinchiusi i men colpevoli. L'altra è il *vade in pace*; carcere a cui si discende per una scala che mette ad orridi sotterranei, senza finestre, senz'altro sfogo, che quello dell'apertura stessa della discesa.

Non v'è più tortura cogli antichi strumenti. Ma per istrappare le confessioni dal labbro dei prigionieri si adopera l'intimidazione, e il lungo digiuno,... altro genere anch'esso di martirio. Vi posso guarentire che per mesi e mesi moltissimi degl'infelici che caddero sotto quelle ugne furono trattati, con sole poche interruzioni, a pane ed acqua. — Figuratevi ora la costernazione delle famiglie allorquando un padre, un marito, un fratello, un figlio è arrestato per fatto del Sant'uffizio! E accade non di raro, checche dicasi, e per colpe che vi ho già citato!

Io sospendo perchè urge l'ora. Dovrò poi darvi una più ampia cognizione di questo terribile istituto quando verrò a parlarvi dei tribunali, poichè anch'esso è potere che accusa e giudica inappellabilmente come la polizia di governo!

Niente altro per oggi. Il viaggio del Papa è indeciso tuttavia. A quest'ora avrete ricevuto la copia che vi ho spedito dei due documenti, l'uno intitolato *Bilancio generale della pubblica amministrazione del triennio dal* 1845 *al* 1857; e l'altro, *Tabella preventiva generale per l'esercizio* 1852, *corredata delle tabelle parziali dei ministeri*. Non ne furono stampate che 50 copie in tutto (1). Non vi dirò ciò che mi ha costato l'impresa difficile di averne una.

— Il Cenobita di S. Eremo. —

(1) *Nota della Direzione.* In realtà abbiamo ricevuto, ma da ieri soltanto, i due libri dei quali ci fa menzione il nostro corrispondente. Quanto prima daremo a luce alcuni articoli sopra i dati, dei quali venimmo in possesso, ralativi alle finanze di Roma.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Leggesi nella *Gazz. di Milano* del 30 *marzo*:

Dopo che il governo del Cantone Ticino secolarizzò il seminario arcivescovile di Pollegio, usurpandone l'amministrazione a S. E. monsig. arcivescovo di Milano, parteciparono all'insegnamento nuovamente istituito in quelle scuole due parrocchi, don Giuseppe Fransioli parroco di Osco, e don Clemente Bertazzi parroco porzionario di Quinto, entrambi di Val Leventina nel Cantone Ticino.

S. E. monsig. arcivescovo ne li ammonì più volte di ritirarsi dagli assunti uffici in quello stabilimento, ma sempre indarno; finalmente, in forza del suo sacro ministero, S. E. ha dovuto, nella pienezza della sua potestà, con lettera del 19 p. p. febbraio infliggere, sebbene con suo sommo cordoglio, ad entrambi quei parrochi la sospensione a *divinis*.

STATO ROMANO. — Secondo una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data del 19 marzo, il governo pontificio ha spiccato in questi ultimi giorni molti mandati d'arresto contro persone sospette di mene rivoluzionarie, fra cui si trovano parecchi militari; segnatamente due capitani di Morlupo e di S. Polo della Comarca, due studenti di Loro e Jesi, sei disertori dell'esercito pontificio, otto soldati fuggiti dalle carceri, e dieci borghesi. Questi e molti altri ancora ai quali si faceva la caccia, hanno saputo mettersi in salvo.

ESTERO.

INDIE e CINA. — Col piroscafo giunto a Trieste iersera 28 marzo da Alessandria ci giunsero i giornali di Bombay 1 marzo, di Calcutta 19 febbraio e di Hong-Kong 11 febbraio. — Il generale Steel era in viaggio per Martaban, avendo ottenuto pieno successo nella sua missione ne'dintorni di Pegù, giacchè per ordine del primo ministro birmano gli furono consegnate le principali piazze forti di quel paese. Alla corte di Ava continua a prevalere il desiderio di pacificarsi coll'Inghilterra, e già erano partiti ambasciatori a tal uopo; quanto alla recente rivoluzione avvenuta colà, non si sa nulla di preciso e i giornali non contengono che voci contraddittorie. — Due spedizioni mandate dagli Inglesi nell'Irrawaddy per discacciare alcuni pirati dalle baie intorno Donabew, e specialmente la seconda, riuscirono sfavorevoli. Gl'Inglesi dovettero ritirarsi la seconda volta colla perdita di 70 uomini tra morti e feriti e di tre cannoni. Il capitano Tarleton disponevasi ad assalire di nuovo i pirati con forze considerevoli. All'incontro il luogotenente Rennie condusse una brillante spedizione dal fiume di Bassein contro 3000 Birmani che infestavano quelle acque, e li sconfisse. — A Rangun scoppiò un fortissimo incendio, che distrusse quasi tutta la città; inoltre fra gl'indigeni dominava il vaiuolo. Tutti i passaggi montuosi che dividono le pianure di Arracan dalla valle dell'Irrawaddy, vennero in potere degl'Inglesi, i quali ora possono recarsi da Prome alla costa marittima in soli 3 giorni di marcia. — Credesi che la strada ferrata di Bombay sarà aperta il 4 aprile.

Secondo l'*Overland China Mail*, dicesi che i ribelli cinesi intendono impossessarsi di tre capoluoghi: Hang-cian-fu, non che le metropoli di Kwang-si e Hu-nan.

Il Sultano di Borneo morì non ha guari, e gli succedette Pangeran Moumien, già suo primo ministro. Sebbene così sia stato posto da un canto l'erede legittimo, si ritiene che non avverrà alcun conflitto, giacchè il nuovo Sultano è molto popolare. (*Oss. Triest.*)

TURCHIA. — Il *Journal de Constantinople* del 9 reca in occasione della nomina di Rifaat pascià a ministro degli affari esteri un articolo, che può quasi essere considerato come il programma del nuovo ministro, ed è tanto più notevole, quantochè dal linguaggio e dallo spirito di esso può desumersi la disposizione della Porta di comporre pacificamente il conflitto colla Russia, ove ciò sia possibile. Notevole è il passo, in cui si dice che una politica saggia sussiste per arrendevolezza reciproca. In questo squarcio semiufficiale si vuol vedere una prova che la Porta intende cedere alle richieste del principe Mentschikoff. (*Austria.*)

— Si legge nel *Morning Chronicle* del 28:

Ciò che lo czar si propone specialmente in Oriente si è di famigliarizzare l'Europa collo spettacolo della fiacchezza turca che si piega alla violenza russa. Egli vuole che la razza greca si abitui all'idea del suo intervento e alla discussione dei punti a questo intervento relativi. Del resto egli è impossibile di non comprendere le fatali tendenze del sistema imperioso e minaccioso seguito da tre grandi potenze continentali verso l'impero ottomano. Le pretese e l'atteggiamento aggressivo della Francia, dell'Austria e della Russia nelle loro domande rispettive al sultano, ad altro non possono riuscire che a distrurre l'influenza estera della Porta come Stato indipendente, di annullare la sua autorità sui suoi sudditi e di precipitare la sua caduta definitiva. Si tratta di sapere se l'Inghilterra deve osservare con una indifferenza fatalista; degna dei Maomettani, la condotta dello czar il quale, agli elementi di potenza che già possiede, vorrebbe prendere la più bella posizione del mondo per l'aggressione militare o marittima, e la moralità civile e religiosa di una razza energica, entusiastica e non ancora sviluppata.

INGHILTERRA. — Il *Morning-Herald* del 28 marzo, dopo annunciata la partenza dei vascelli destinati ad andar a rinforzare nel Mediterraneo la squadra inglese comandata dal vice-am-

miraglio Dundas, stampa la seguente tabella ragguagliata delle forze britanniche e francesi:

	Cannoni		Uomini
Francesi			
Ville-de-Paris	120		650
Valmy	120		450
Montebello (elice)	120		450
Enrico IV	100		450
Bayard	90		450
Napoleone (elice)	90		260
Carlomagno (elice)	90		260
Jupiter	86		220
		Cannoni	
Francesi			
Mojador		22	
Magellan		20	
Sané		20	
Gomer		20	
Caton		10	
Chapital		8	
Heron		6	
Narval		6	
Sentinelle		6	
Inglesi			
Britannia	120		400
Trafalgar	120		560
Rodney	92		400
Albion	90		560
Principe-Reggente	90		400
Vendetta	84		400
Bellerofonte	78		400
			515

Quanto ai battelli a vapore ecco come si dividono le forze:

	Cannoni	Uomini
Inglesi		
Retribution	28	
Sidon	22	
Furious	16	
Leopard	16	
Tiger	14	
Wasp (elice)	14	
Niger (elice)	14	
Fury	6	

La superiorità delle forze francesi nel Mediterraneo ispira alcune riflessioni al *Morning Herald*. Esso biasima il ritardo frapposto nel mandare i rinforzi per rendere il naviglio inglese se non altro di ugual forza che il francese. Per buona sorte, egli dice che fra i due paesi vi è miglior armonia che all'epoca degli affari di Siria nel 1839, 1840 e 1841, diversamente la inferiorità delle forze inglesi nel Mediterraneo sarebbe tale da ispirare la più viva inquietudine.

DANIMARCA. — Copenaghen, 20 *marzo*. — Sinora non è possibile di prevedere quale sarà il risultato delle deliberazioni della Dieta riunita sul messaggio reale concernente l'ordine di successione al trono. Egli è evidente che il ministero non può far concessioni di sorta. Qualora la Dieta respingesse il messaggio, la questione sarebbe di sapere se converrebbe scioglierla nuovamente, oppure se il re dovrebbe adottare un mezzo più spiccio nell'interesse anche dell'Alemagna con offrire ai suoi sudditi la costituzione dello stato unitario.

(*Corrisp. di Amburgo*).

RUSSIA — A quanto annunziano da Brody al *Lloyd di Vienna*, un ukase imp. russo proibisce ai sensali ebrei d'intraprendere affari con case cristiane, e proibisce pure ai sensali cristiani di rappresentare case commerciali e bancarie ebraiche. Questa misura colpì molte case di Odessa. Fu pure proibito ai figli di negozianti di terza classe di frequentare i licei, mentre resta libera la frequentazione pei figli di commercianti di prima e seconda classe.

FATTI DIVERSI.

— Strada ferrata di Savigliano. — La lunghezza di questa strada è di 52 chilometri. Ecco il prospetto del movimento e de'prodotti dal 16 al 31 marzo prossimo passato:

Viaggiatori num. 13,817	L.	24,534 10
Merci a grande velocità, bagagli, ecc.	«	930 69
Totale	L.	25,464 79

— Belle Arti. — Tra i giovani seguaci della nobilissima arte della scultura, i quali fecero concepire fra noi belle speranze, vuolsi annoverare il sig. Luigi Macario, torinese, allievo del signor Bogliani professore nella Reale Accademia Albertina. Il busto in gesso di S. M. il Re Vittorio Emanuele da lui eseguito e stato testè collocato nella sala della R. Direzione dei Teatri si fa notare per la rassomiglianza e l'espressione della fisonomia. Noi desideriamo vivamente che questa effigie dell'amato sovrano venga riprodotta in marmo e che altre occasioni si somministrino al giovane scultore di dar prove della non comune sua valentia.

— Scuole infantili. — La commissione direttrice delle scuole infantili ringrazia pubblicamente la Società Valdese, perchè nell'annua ricorrenza della emancipazione abbia voluto far parte di L. 45 agli Asili nostri della colletta di carità istituita dopo il fratellevole banchetto celebrato in quel giorno.

— Lotteria del Teatro Nazionale e delle case adiacenti a pro del Regio Ricovero di Mendicità di Torino e dell'Emigrazione Italiana. Il prezzo dei biglietti è di L. 5 caduno. — Premii: Tre lotti di fabbricato del valore di L. 512,495 cioè: Lotto 1.° Teatro Nazionale; lotto 2.° casa adiacente; lotto 3.° Ridotto nazionale. Consolazioni per L. 50,000. — L'estrazione avrà luogo nel prossimo maggio, in Torino, all'epoca delle feste nazionali dello Statuto.

N.B. I biglietti si distribuiscono in Torino all'ufficio centrale del R. Ricovero, via di Po, casa Arnaud, N.° 49 negli ammezzati, e nell'ufficio dell'Emigrazione Italiana, via Stampatori, N.° 11.

Per mancanza di spazio siamo obbligati a rimandare al prossimo numero il rendiconto della tornata d'oggi della Camera dei deputati.

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 1 *aprile*. — Ieri sera prese imbarco sul piroscafo napoletano *Ercolano* diretto per Napoli il conte Trabucco di Castagnetto senatore del regno, incaricato di dispacci.

(*G. di Genova*).

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 31 marzo pubblica la seguente notificazione:

« D'ordine di S. E. il signor generale d'artiglieria conte Gyulai, comandante militare della Lombardia, viene il 3° punto della notificazione 10 corrente mese, riguardo al divieto di accedere ai bastioni che circondano la città, modificato come segue:

« Incominciando da oggi è libero l'accesso ai bastioni nelle ore che rimangono aperte le porte della città, che al presente è dalle cinque della mattina sino alle otto della sera.

Milano, il 30 marzo 1853.

L'i. r. generale maggiore barone Martini.

— Le corrispondenze di Vienna annunziano, che l'arciduca Alberto sarà nominato governatore dell'Italia. Il richiamo del feld maresciallo Radetzky pare certo. (*Patrie*).

Trieste, 30 *marzo*. — Alle ore 9 di questa mattina è partito dalla nostra rada alla volta di Costantinopoli il regio piroscafo inglese *Fury*, comandato dal capitano di corvetta Ed. Fathum, con a bordo S. E. lord Stratford de Redcliffe, ministro plenipotenziario inglese presso la Sublime Porta. (*Oss. Triest.*)

Svizzera. — Il *Bund* annunzia che numerose diserzioni hanno luogo fra i soldati ungaresi e italiani che fanno parte del cordone austriaco alla frontiera del Ticino. Molti trasporti di disertori arrivarono a Berna il 27 e 28 marzo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 marzo.

Sulla questione d'Oriente non abbiamo altre notizie autentiche, e quantunque nei primi giorni e al primo annuncio del telegrafo si pretendesse conoscere il contenuto delle istruzioni del principe Menskikoff, tutti sono ormai d'accordo, che non se ne sa niente sinora.

I profeti e i saccenti sono stati contraddetti dai fatti, e coloro i quali dicevano con tanta burbanza che il governo inglese avrebbe rinnegato il suo incaricato d'affari, sono costretti a confessare che invece il governo inglese manderà rinforzi al suo naviglio nel Mediterraneo. Sinora non v'è niente di deciso; l'avvenire dipende necessariamente dall'atteggiarsi della Francia e dell'Inghilterra, e la Porta non soccomberà se queste due potenze non l'abbandonano.

Merita di essere osservato il linguaggio di alcuni giornali officiali austriaci. Malgrado l'intima alleanza delle due Corti a Vienna, non sono soddisfatti dei portamenti del principe Menskikoff nello stesso modo che a Pietroburgo non è stata accolta con piacere la notizia dell'esito felice della missione di Leiningen, e se l'ambasciatore russo domanda molto sembra che ciò provenga in parte dall'essersi la Porta mostrata così pieghevole verso l'Austria.

Da una nota officiale russa, relativa alla missione del principe Menskikoff, risulta che il generale Nijronie Pokojeziki, addetto all'ambasciata straordinaria, è il capo dello stato maggiore del quinto corpo d'armata stanziato sulla frontiera turca. Egli era quartier-mastro generale quando questo corpo occupava la Valachia.

Il processo dei corrispondenti sarà quanto prima ripigliato. Undici individui saranno citati dinanzi alla polizia correzionale, e quel che vi ha di più strano si è che fra gli undici non vi è alcun corrispondente. Come vi ho già detto la questione da qualche tempo è mutata, prendendo un colore affatto legittimista. Fra gli inquisiti vi sono i signori Coëtlegon, Virmaître, Rovigo, de Planhol e altri. Speriamo che la giustizia non la penserà col governo, e che non vi sarà alcuna condanna.

Domani sarà evocato il processo scandaloso del colonnello Sercey, il quale probabilmente si protrarrà per alcuni giorni e si crede che i dibattimenti avranno luogo a porte chiuse con molto rammarico dei curiosi, i quali si fregavano già le mani. Sembra che il colonnello sia in male acque, e che la sentenza sarà severa su tutti i punti d'accusa. La è una brutta storia.

Ritorna a galla la proposta del signor Caumont Laforce, relativa alla dotazione dell'imperatrice, e così il Senato dovrà mostrarsi più zelante del suo ufficio, trattando la cosa nel senso indicato dal signor Laforce.

Secondo le notizie di Vienna del 29 l'arciduca Alberto sarà nominato governatore del Lombardo-Veneto; il ritiro del maresciallo Radetzky sembra positivo. — ss. rr —

— Ecco la risposta che l'imperatore pronunciò in lingua inglese alla deputazione della società d'Inghilterra per la congiunzione dei due Oceani.

« Ho udito, o signori, col più vivo interesse la nuova della formazione d'una società per la riunione dei due mari. Non dubito che voi non riusciate nell'impresa che deve rendere così grandi servigi al commercio dell'intiero mondo, poichè avete alla testa uomini distinti. Comprendo i vantaggi di questa congiunzione; e quand'era in Inghilterra, io procurai d'attirare su questo soggetto l'attenzione degli uomini della scienza. Voi potete essere sicuri del mio pieno appoggio per la vostra nobile opera. »

Dopo ciò l'imperatore ha esaminato i rendiconti dei lavori della società e i piani dei suoi ingegneri.

Il signor Carlo Fox si è anche dato premura di presentare individualmente i membri della deputazione, ai quali S. M. ha rivolto parole benevole. L'imperatore si ritirò dicendo: Io son felice d'aver ricevuto la vostra onorevole deputazione dopo quella dell'alto commercio di Londra, che mi ha espresso ieri i più simpatici sentimenti pel mantenimento della pace, sentimenti che furono sempre anche i miei.

— Definitivamente si dice oggi a Parigi che la consacrazione dell'imperatore dei Francesi è rimessa ad agosto.

— Si legge nel bullettino della *Presse* del 31 marzo.

Il *Moniteur* pubblica nella sua parte officiale il trattato di estradizione conchiuso tra la Francia e il granducato d'Hesse. Nella parte non officiale rende conto d'un'udienza concessa dall'imperatore ad una deputazione della società inglese pel taglio dell'Istmo di Panama.

Al momento in cui mettiamo sotto torchio le lettere e i giornali di Costantinopoli, portati dall'*Egyptus*, non furono distribuiti.

Le corrispondenze della Polonia e dell'interno della Russia non s'accordano fra loro sulle disposizioni prese dall'imperatore Niccola nella ipotesi di eventualità nell'Oriente. Secondo una lettera di Kalisch i corpi dei generali Donnenberg e Luders, concentrati verso la Turchia, non hanno ricevuto rinforzi, e non si crede alla guerra. Il contrario si dice in altre corrispondenze.

Si vuole che l'Austria proponesse alla Dieta alemanna l'ingrandimento della fortezza d'Ulma, facendo contribuire la cassa federale per 4 milioni di fiorini (10 milioni di fr.). Trattasi inoltre dello stabilimento di un campo a Rastadt.

Un dispaccio telegrafico del 29 marzo annuncia che 40 arresti e 80 visite domiciliari si fecero a Berlino per indizi di complotto. Si sarebbero trovate armi e munizioni.

Alemagna. — Il principe di Schlewig-Holstein-Roer da Londra ha emesso protesta contro la rinuncia fatta al ducato di questo titolo da suo fratello, rinuncia che viene a spogliare la sua famiglia d'un diritto, il quale esso intende di sostenere in faccia alle grandi potenze.

Vienna, 29 *marzo*. — Si dà come certo che la Russia nella questione dei Luoghi Santi accennò alla necessità che l'Austria vi prenda parte, per ottenere il risultato desiderato dalle potenze cristiane. Le negoziazioni fra i rappresentanti della Porta, della Francia e della Russia, incomincieranno quindi appena dopo che sarà giunto fra loro anche un rappresentante dell'Austria. (*Corr. It.*)

Inghilterra. — Il *lord-maire* di Londra, nel giorno 27 hato un gran pranzo ai ministri di S. M. e ad una numerosa compagnia di persone di distinzione nell'*Egyption hall*, a Mansion house. Sono state cordialmente ben augurate la salute della regina, del principe Alberto e della famiglia reale.

Il lord maire ha portato un brindisi all'armata e alla marina che riporteremo domani. Lord Ingestre ha risposto in nome dell'armata.

America. — Lettere del Messico fanno credere certa la rielezione di Sant'Anna.

Dispaccio elettrico

Parigi, 2 *aprile*, ore 9 min. 5. Nulla di officiale.

Berlino. — Gli arresti politici fatti ieri, sembrano importanti. I detenuti, tranne alcuni già posti in libertà, furono trasportati nelle carceri criminali.

A Costantinopoli circolava la voce che il principe Menskikoff avrebbe il 22 manifestato alle varie legazioni la speranza che ha la Russia di conservare il buon accordo con le altre grandi potenze.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 1° *aprile*.

1849 5 0/0 1 aprile. Matt. 96 35.

1848 1 marzo. Giorno prima 97.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 75. Matt. 98 50.

1851 1 dicembre. Giorno prima 97. Id. pel 20 aprile 97. Id. pel 30 aprile 97 25.

1850 Obblig. 1 febbraio. Giorno Prima 990. 992.

Azioni Banca naz. 1 gennaio. Giorno prima 1360. Matt. 1360. 1365.

Via ferrata di Susa 1 luglio prossimo. 508.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 505. Idem pel 20 e 30 aprile 525. Matt, 515. 520.

Borsa di Genova *del* 1 *aprile*.

5 0/0....1850 1 genn. e 1 luglio 97 3/4 93 1/2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 97 1/2 97 1/4
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 998
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995
5 0/0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1360
Aconto di Genova e Torino 5 0/0

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi *del* 1 *aprile* 1853.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	79 50	79 40	»	»
» » 4 1/2 p.0/0	103 20	103 90	»	»
» 1853 3 0/0	69 45	»	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0/0	98 25	»	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0	»	»	»	»
Obbl.....1834.	»	»	»	»

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

É pubblicata la prima dispensa dell'Operetta

IL FIORE DI MAGGIO
SCENE E SCHIZZI

DI

ENRICHETTA BEEKER STOWE
autrice della
Capanna dello Zio Tom

Saranno quattro dispense di pagine 96 ciascuna a cent. 40. Le tre altre seguiranno a brevi intervalli.

Torino - Tip. FERRERO e FRANCO - 1852

ISTRUZIONI
PEL SERVIZIO DI GUERRA
DELLA
INFANTERIA, CAVALLERIA ED ARTIGLIERIA

volgarizzate sulla terza edizione tedesca dell'anno corrente, con *otto Tavole litografate*.

É uscito il fascicolo 3.°

L'Opera è divisa in tre fascicoli
Prezzo di ciascun fascicolo . . . L. 2
L'Opera intiera . . . . . » 6
All'Estero . . . . . » 8

OLIO
di Fegato di Merluzzo
di Hogg e Comp.
2, *via Castiglione a Parigi.*

Contro le malattie di petto e della pelle, le affezioni scorbutiche, scrofolose, reumatiche e gottose — è inoltre molto fortificante per i fanciulli rachitici e delicati. Questo olio preparato da noi sul luogo stesso della pesca del merluzzo è riconosciuto superiore a tutti gli altri, è il solo che abbia ottenuto l'approvazione della facoltà medica di Parigi (vedasi il rapporto del signor Lesueur capo dei lavori chimici, che constata che esso racchiude il doppio quasi *dei principii attivi* contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo) — è fresco, non ha odore, nè sapore. — Prezzo di una boccetta grande 8 fr., mezza boccetta 4 franchi. Ogni bottiglia deve avere 1. il rapporto del sig. *Lesueur*; 2. Sulla capsula color bronzo, e l'etichetta, la firma *Hogg e Comp.* 2. rue Castiglione à Paris; 3. Il nostro nome incrostato nel vetro.

Nota. Ii signori farmacisti potranno procurarsi il nostro olio col mezzo de'loro commissionari allo stesso prezzo, che presso noi. (Affrancare le ordinazioni).

Approbazione dell'accademia de médecine et della scuola di farmacia di Parigi.

LE STROPPO LAROZE

Di scorze d'arancie bruschе tonico anti nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastrolgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ec... Una esatta spiega in italiano accompagna ogni bocetta, così s'evitera la contraffazione esiggendo il suggello e la firma di P. J. Laroze. Deposito in Marsiglia presso il signor Joseph Clappier, marché aux OEufs, droguista e direttamente in Parigi presso il inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

Deposito in Torino presso la farmacia MAZZUCCHETTI.

SULLE
QUESTIONI CLERICALI
D'ITALIA
AVVERTIMENTI
DELL'AVV. **CARAMELLI GIUSEPPE**

Prezzo L.n **5.**
a profitto dell'Emigrazione Italiana.

Si vende al Comitato centrale dell'Emigrazione Italiana, via degli Stampatori N.° 11, piano 1.°, e alla Tipografia Marzorati, via S. Filippo, N.° 16.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3.
È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 80.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 3 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 2 aprile.

L'Austria e la Svizzera.

Il difetto di spazio ci ha fatto ritardare fin qui la ripubblicazione dei documenti che i fogli svizzeri han dati, sulla corrispondenza diplomatica, ultimamente scambiatasi tra l'incaricato d'affari austriaco e il Consiglio federale svizzero. Contando inserirli fra breve, non sapremmo nascondere il tristo senso lasciatoci dalla loro lettura, e rilevare i punti dai quali siamo stati principalmente colpiti. Tanta impudenza da un lato, tanta umiliazione dall'altro, non si possono lasciar correre senza commenti.

L'Austria si direbbe di aver voluto confessare in faccia del mondo quali sieno le colpe che le hanno in questi ultimi tempi attirato l'universale indegnazione, ed insegnare ai governi qual sia il linguaggio con cui vuol esser trattata.

La colpa che, indipendentemente dagli ultimi moti di Milano, si addebita al Canton Ticino, è l'espulsione di 8 cappuccini. Dai documenti risulta, che quegli individui, della cui sorte il governo austriaco si dimostra sì tenero, sotto il manto religioso non si occupavano che di *violente mene politiche*; che gli uni, colle arti del fanatismo e della superstizione, furono autori di *deplorabili scene* nel seno delle famiglie; che gli altri si fecero notare per atti di *scostumatezza*. È dimostrato che furono condotti ai confini, in vettura chiusa, e muniti di quanto bastasse per quattro mesi di sussistenza. Come ministri di un culto, il governo del Ticino aveva evidentemente il diritto di ricusare o accettare la qualità del servizio pubblico che intendevano di prestare, e ad esso solo spettava il decidere se le loro benedizioni e i loro rosarii fossero un sufficiente compenso alle perturbazioni ed allo scandalo di cui eran cagione. Come uomini, il governo del Ticino aveva del pari il diritto di non tollerare, per conto suo, 8 forestieri, probabilmente tenutivi di proposito da quella stessa potenza esterna che poi, dal proprio lato domanda espulsioni di centinaia di forestieri che crede nocevoli al suo interesse. Nella qualità poi di sudditi austriaci, qualità ancora dubbia, nessun Trattato esisteva; ed a volere ragionarne per analogia, l'Austria, la cui polizia si è sempre largamente servita, nel disporre a suo beneplacito dei cittadini svizzeri domiciliati nel suo territorio; l'Austria che conosce la morale delle espulsioni si bene, da cacciare, per rappresaglia di 8 cappuccini, 6000 pacifici ed industriosi Ticinesi dal suolo lombardo; l'Austria non è quella che poteva dolersi della condotta del suo vicino. Dolersi, sarebbe ben poco. La delicatezza del gabinetto aulico si è inorridita; e nel suo linguaggio, l'espulsione dei cappuccini si chiama *spietato rigore*, *violenta misura*, *violazione flagrante di diritto*. Si voleva un *processo*, per 8 monaci, prima di *toglierli alla loro vocazione*. Rimane dunque acquistato che non è nè pur lecito ad un governo negare ai suoi nemici il diritto di domiciliarsi e intrigare a suo danno nel seno del suo paese; rimane acquistato che vi ha qualche cosa di orrendo nell'impedire la *vocazione* del mendicare nel Canton Ticino, quando anche possano con più frutto esercitarla a Milano. Ah! noi l'intendiamo: questo spietato rigore, questa violenta misura, ha sempre qualche cosa di orribile, come quella che in tutti i casi violerebbe il sacro principio della proprietà personale o reale. E perciò se invece di 8 monaci si trattasse di parecchie migliaia di cittadini; e se invece di essere segreti cospiratori reazionari, fossero proprietarii onorati, attivi, e illustri per intelligenza o per cuore; se, non potendoli espellere, perchè già fuggiti dalla persecuzione del governo locale, e rifugiati in seno ad una società a cui non disdica il nome di umana, si sequestrassero i loro beni, non già senza processo, ma senza alcun testo di legge che lo permetta, in onta a tutte le eccezioni di rettroattività o di presunzioni legali, malgrado i titoli di proprietà più autentici, a spregio di ogni trattato, senza nè anco l'intervento di autorità civili o giudiziarie, sugli ordini, colla brutalità che la disciplina delle caserme ha insegnato; noi siamo convinti che in tal caso la diplomazia austriaca avrebbe inasprito di più la forma del suo linguaggio: lo spietato rigore, la violenta misura, la violazione del diritto, si sarebbero allora chiamate una impudente rapina, un sacco, un furore di vandalismo. — Il nostro ministero degli esteri si compiaccia di pigliarne ricordo.

L'Austria ci ha inoltre insegnato quali sono i termini, nei quali intenda le relazioni del buon vicinato. Un paese che abbia la sventura di confinare con essa, deve star soggetto a sentire che entro la persona di qualunque dei sudditi suoi si potrà un giorno scoprire un antico *reo di alto tradimento*, o un *dichiarato nemico* del governo imperiale. Se mai passerà costui la frontiera, se giungerà colla sua condotta a conciliarsi tanta pubblica stima da ottenere cittadinanza od impieghi: verrà il giorno in cui il paese finitimo debba renderne conto. L'Austria, la sua amministrazione, la condotta delle sue autorità militari, probabilmente daranno sempre alimento a tutte le stampe del mondo. Lo abbiamo veduto testè: da Lugano a Parigi, da Torino a Londra, da Londra a New York o forse a Calcutta, dovunque una vera catena di ferro non istringa i torchi da stampa, non si è levato che un grido della riprovazione più acerba. È naturale che un'amministrazione sì anomala vada continuamente esposta alle cospirazioni. È naturale che quando i rivoluzionari decidano di tentare un nuovo colpo, trovino in ogni angolo della terra un torchio da cui fare imprimere i loro proclami. Eh, non importa: se un moto avviene, se un manifesto si sparge, lo Stato finitimo ne dovrà render conto. E quando il momento d'insolentire contro di esso sarà venuto, non si tema che il gabinetto aulico dimentichi alcuna fra quante rimembranze spiacevoli possa mai rintracciare negli avvenimenti passati.

Se un giorno i Lombardi si ribellarono, oggi che è venuto il destro di rimostrare contro il limitrofo Canton Ticino, l'Austria dirà di aver visto dei Ticinesi nelle file de'ribelli lombardi. Se a Milano, liberatasi dalla presenza della guarnigione austriaca, si fece una festa di bandiere, l'Austria ora sa e ricorda che vi figurava la bandiera federale di Svizzera. Se Venezia sostenne un assedio, furono condottieri svizzeri quelli che ne diressero la difesa. Non ci stupiremmo di udire che furono ticinesi coloro che ruppero gli stemmi austriaci a Firenze, a Roma e a Napoli, e ticinese il governo provvisorio a Palermo quando consigliò la partenza alla fregata austriaca che presentavasi davanti a quel porto. Alla luce di questa politica, noi possiamo comprendere in fine quali sieno le condizioni di buon vicinato nel sistema del gabinetto austriaco. Guerra ad ogni suo suddito, che si presenti alle vostre frontiere, se non è una spia espressamente mandatavi. Silenzio sopra tutti i sequestri e le forche. Accettare i suoi cappuccini. Incarcerare o, se occorre, tradire e consegnare i suoi nemici; e poichè nessun governo che si rispetti, nessun re che abbia, se non altro, l'orgoglio del sangue suo, potrebbe volentieri adattarsi a condizioni sì umilianti; confinare coll'Austria, evidentemente dovrebbe significare, nel senso del gabinetto di Vienna, avvezzarsi e decidersi a calpestare ogni legge ed onore, incarnarsi nelle idee dell'amministrazione austriaca, e conservando il nome di Stato, accettare un umile posto tra le sue provincie.

Ecco ciò che evidentemente rivelano le note austriache. Il mondo lo conosca e lo apprezzi; e il nostro ministero degli esteri si compiaccia di prendere quest'altro ricordo.

Dal lato poi della Svizzera, lo spettacolo è anche più deplorabile, ci si permetta di dirlo. Noi ammettiamo che, dove il linguaggio della ragione si possa utilmente adoprare, è dovere d'ogni governo il servirsene. Mai, quando si tratti di evitare le funeste conseguenze d'una collisione, la temperanza e la longanimità non possono riuscire soverchie. Ma vi ha una profonda differenza a segnare tra il linguaggio della ragione e quello della paura, tra la netta posizione de'fatti e l'umile confessione di avere religiosamente eseguito tutto ciò che il sistema del vicinato austriaco potesse pretendere. Il Consiglio federale ha fatto nella sua risposta un vero atto di vassallaggio, incompatibile colla sovranità che è destinato a rappresentare, incongruo affatto con un governo che già lo blocca, che mette alle frontiere, senza riguardi ad età ed a sesso, parecchie migliaia di Svizzeri, e per sopraggiunta si duole di *spietato rigore* e di *violente misure*. Vi sono degli atti, ai quali un governo ragionevole può essere spinto da una necessità ineluttabile di pubblica salvezza. Ma allora, vi si rassegna, e non osa di farsene un merito. La Svizzera, repubblica, non può, senza avvilirsi, recare in trionfo, nè anco in faccia dell'Austria, la severità degli ordini dati, arrestando, espellendo, chiudendo con mezzi indiretti una tipografia sospetta al paese vicino. Imputato, con evidente affettazione, di avere somministrato polveri ed armi, un Governo, al posto del Consiglio federale, assesisce, non si giustifica, non offre di provare con documenti. Quando ha preso tutte le ragionevoli misure che il diritto internazionale poteva richiedere, non è più tenuto a narrare se il giorno 5 o il 6, se in un modo o in un altro, abbia avuto sentore del moto che si tramava a Milano. — Come rapporto dunque di un maresciallo, la nota del 21 marzo ci parrebbe ammirabile; come nota di un governo repubblicano, noi dobbiam dirlo senza riserva, nulla abbiamo mai visto di più umiliante e più misero.

Qualch'altro poi, fra i giornali del nostro paese, ha già rilevato lo scandalo delle insinuazioni, con cui il Consiglio federale tenderebbe a girare sopra il Piemonte le colpe che il governo austriaco si è incapricciato di far valere contro il Canton Ticino. Sicuramente anche questa è una tattica riprovevole. Il Consiglio avrà considerato che nella posizione in cui si trova il Piemonte, le sue insinuazioni non potevano nè avere importanza, nè condurre a conseguenze di qualche peso; ma ciò non dovea bastare a facoltarlo a tener un linguaggio che, da un lato rivela come le proprie paure non gli abbiano lasciato perfettamente libera la scelta fra i buoni e i tristi mezzi della sua difesa, e dall'altro lato sarebbe un mezzo ben poco civile di conservare le simpatie disinteressate che esistono fra i due paesi, ed una maniera inattesa di corrispondere a' recenti sensi di buona amicizia che il nostro Governo avea dati alla Svizzera, accordando peculiari facilità al passaggio degli artigiani. Ma tutto ciò, che non ha importanza se non riguardo a noi stessi, noi amiamo di non porlo a calcolo, o lasciamo alle cure del nostro Governo di risentirsene come probabilmente avrà fatto. È sempre indipendentemente da ciò, che la condotta del Consiglio federale ci affligge; e ci convince che l'Austria non avrebbe poi torto di credere alla sua onnipotenza, e collocarla al di sopra di tutti i principii e tutte le forze del mondo, se trovasse altri governi disposti a tenerle un uguale linguaggio così umiliato.

I sequestri e le leggi austriache.

II.° Sequestri per crimine.

Nel proclama di Verona degli 11 febbraio del 1853 il governatore generale del regno Lombardo-Veneto diceva di aver « ordinato di « porre sotto sequestro, appena vi siano gli « occorrenti indizi legali, i beni di coloro i « quali si rendono complici in qualsiasi modo » di conati di alto tradimento, anche nel caso « che tale complicità consista semplicemente « nella omissione della denunzia a cui ognuno « è tenuto; e ciò allo scopo di indennizzare il « pubblico tesoro delle spese straordinarie de- « rivanti dai continui sforzi sovversivi. »

La risoluzione di Vienna del 13 febbraio 1853 trovando poco esperto o poco ardito il governatore generale, che si impicciava di *indizi legali* e di *autorità giudiziaria*, per colpir tutti e fare precisione di tutto, ordinò il sequestro generale di *tutti i beni* dei profughi politici, a causa della loro emigrazione; ma non lasciò intanto di considerare come *motivo* del decreto « quanto « sia manifesta la compartecipazione dei pro- « fughi politici del regno Lombardo-Veneto a- « gli ultimi fatti accaduti in Milano.»

Sebbene l'autorità imperiale superiore a quella del governatore generale, la data posteriore del decreto di Vienna, la generalità dei sequestri senza alcuna inchiesta di indizi legali, mostrino che ha prevaluto il *sequestro per emigrazione*: il proclama di Verona, il *Considerando* del decreto di Vienna, la risposta ai gabinetti di Torino, di Londra, di Parigi che promette il dissequestro a favore degli *innocenti dello attentato di Milano*, non ci permettono di ommettere il capo dei sequestri per crimine.

Leggi e riti.

La *confisca*; già il dimostrammo, non ha più luogo, nemmeno sotto specie di sequestro, nei codici austriaci, come pena di un'azione criminosa. Che si percorra dalla prima sino all'ultima linea il codice penale pubblicato con la patente del 27 maggio 1852, non meno che quello del 1803, non si troverà in essi una sola sillaba che importi *pena di confisca o di sequestro*.

Il *sequestro per crimine* non si può dunque comprendere nella legislazione austriaca, come in quella di ogni altro popolo civile, che come un mezzo di assicurare, secondo il proclama di Verona, il risarcimento del *pubblico tesoro per le spese straordinarie* derivanti dai conati di alto tradimento di cui sarebbero complici i sequestrati, per compartecipazione o per omissione di denunzia.

§ 58 del codice penale del 27 maggio 1852. « Commette il delitto di alto tradimento chi « intraprende qualche cosa contro la persona « dell'imperatore » ecc.

« § 59. Per questo crimine deve pronun- « ziarsi la pena di morte... Tutti quelli che vi « hanno preso parte in modo più remoto sa- « ranno puniti col duro carcere da dieci sino « a venti anni ecc. Ogni colpevole risponde « coll'intiera sua sostanza per il risarcimento « del danno recato col crimine di alto tradi- « mento allo Stato ed a persone private. »

Il codice del 1852, come è proprio di ogni legge di ordine pubblico, è applicato anche pei reati anteriori (articolo 9 della patente di promulgazione del 27 maggio 1852) e colpisce anche gli stranieri (articolo 38).

Ma qual è l'autorità che può ordinare un sequestro a causa d'indennità per azione nascente da delitto; e quale è lo stadio e la forma in cui può ordinarlo?

L'articolo 3 della patente del 27 maggio di promulgazione del nuovo codice penale mantenne in vigore per le *giurisdizioni* e per la *procedura* le leggi anteriori del Lombardo-Veneto. Convien dunque ricorrere ad esse.

La legislazione austriaca in materia di *risarcimento* per delitto non si allontana da quella di tutte le nazioni incivilite; che ponendo l'*incertezza essenziale* del fatto criminoso proclamata dal Mattei, e quindi la presunzione favorevole all'innocenza, richiede la prova del crimine prima del procedimento sui beni; distingue le competenze e va cauta nello attribuire allo *stesso giudizio* coercitivo la facoltà di regolare gli effetti civili del delitto. — Il delitto è provato? — Il giudizio penale nello infliggere la pena serve anche a *stabilire* il fatto e la responsabilità *in genere*, in modo *pregiudiziale* pei tribunali civili; che debbono *in conseguenza* aggiudicare il risarcimento. È provato anche il danno? E in tal caso il titolo che forma il giudizio penale è più concreto e specifico. Rare volte esso è quantitativo; e per lo più lascia al tribunale competente la liquidazione posteriore del risarcimento.

Codice penale austriaco del 1803 § 522.

.....« il giudizio criminale è obbligato di uffi-
« zio a *porre in chiaro con la inquisizione* qual
« sia il danno derivato dal delitto; ma NELLA
« SENTENZA *allora soltanto determina* QUALCHE CO-
« SA intorno alla indennità, quando dal pro-
« cesso *risulta chiaramente ed indubbiamente la*
« *quantità del danno* e la persona a cui l'inden-
« nità è dovuta. In *questo caso* il giudizio cri-
« minale nella *sentenza di condanna* decide al-
« tresì, se, ed in qual somma, debbasi dal de-
« linquente prestare una indennità.

§ 523. « Una tal decisione, al pari di ogni
« altra sentenza, passata in giudicato, *fa l'ef-*
« *fetto, che quegli a cui è aggiudicata l'indennità*
« *può dal giudice civile del condannato* chiederne
« immediatamente l'esecuzione.

§ 524. « Il giudizio criminale non trovan-
« dosi in istato di determinare con certezza a
« chi propriamente sia dovuta l'indennità per
« un delitto, od in che abbia questa a consi-
« sistere, *indica solo* nella SENTENZA di condan-
« na, essere libero a chi ha avuto danno dal
« delinquente di *chiedere* l'indennità NELLE VIE
« REGOLARI DI GIUSTIZIA. Se ad esercitare que-
« sto *riservato diritto* chiede taluno che gli ven-
« gano dal giudizio criminale somministrate le
« pruove, gli si permette l'ispezione degli
« atti, ecc.

§ 525. « La soddisfazione di un'offesa fatta
« con un delitto dev'essere SEMPRE DOMANDATA
« NELLE SOLE CONSUETE VIE REGOLARI DI GIU-
« STIZIA.

« A questo fine, compita che sia l'inquisi-
« zione, e pronunziata la sentenza, la persona
« offesa è autorizzata a procurarsi le prove dal
« giudizio criminale nel modo indicato nel pa-
« ragrafo precedente ».

Secondo la legge comune austriaca non poteva dunque il governatore generale del regno Lombardo-Veneto ORDINARE (all'autorità giudiziaria!) un *sequestro di beni* per semplici *indizi* di complicità nell'attentato di Milano.

Molto meno il governo di Vienna poteva dispensarsi degli *indizi* nella risoluzione del 13 febbraio, e aspirare intanto a giustificarla con un *considerando* la comparticipazione de' profughi agli ultimi fatti di Milano!

Bisognava inquirere.

Ottenere una condanna di morte o di carcere duro (contro gli inquisiti anche contumaci) dall'autorità giudiziaria penale.

Presentarsi in giudizio civile con questo titolo; e nella impazienza di una liquidazione definitiva del danno chiedere al bisogno una liquidazione provvisoria e un'ordinanza di sequestro con gli elementi e con le forme de' §§ 364, 366, 367, 368 del regolamento generale del processo civile pel regno Lombardo-Veneto; che offrono le stesse garantie contro l'errore e i soprusi che si trovano nella legislazione Francese.

Che cosa ha fatto invece il governo austriaco?

Noi lo ripetiamo. Esso ha comandato; i suoi agenti hanno eseguito a mano armata, in breve ora, senz'autorità di giudice, calpestando le garantie che la legge dà alla proprietà privata ne'territori soggetti all'Austria; sia nel caso di *sequestro-pena* per delitto di *emigrazione illegale* che va giudicato da'tribunali secondo la patente del 24 marzo 1832; sia nel caso di *sequestro* per titolo ordinario di *cautela provvisionale* che va ordinato dai tribunali secondo i codici.

Eppure queste garantie sono di dritto internazionale relativamente agli stranieri; non solo in conseguenza de'principii da noi svolti nel nostro articolo I SEQUESTRI; ma anche per la disposizione testuale dell'articolo 38 del codice penale austriaco del 1852.

Articolo 38. « Se uno *straniero* ha commesso
« *in uno Stato estero* il crimine di alto tradi-
« mento contro lo Stato austriaco, o contro la
« Confederazione Germanica ecc., dovrà essere
« trattato al paro di un suddito austriaco SE-
« CONDO QUESTO CODICE. »

Noi reclamiamo a favore de' nostri concittadini, a cui danno sono calpestate, le garantie di *questo codice*; che al postutto sono quelle (e non più) che un governo assoluto ha potuto concedere ad uomini presunti rei di un alto tradimento di che l'Europa riconosce innocenti le illustri vittime del sequestro del 1853.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione d'oggi si aggirò sulle prime categorie del progetto di bilancio passivo del ministero degli affari ecclesiastici e di grazia e giustizia per l'esercizio 1853. Noi non terremo dietro a tutti gli incidenti che furono provocati con diverso spirito dagli oratori della magistratura e del foro.

Alla categoria 8, relativa al personale dei Magistrati d'appello voleva aggiungere l'aumento di L. 39000 l'onor. De Viry, nello scopo che i consiglieri di quel corpo residenti a Nizza e in Savoia, fossero pareggiati nel trattamento ai loro colleghi di altre provincie, come potrebbe esigere, a suo senso, un principio equo e imparziale di pubblica amministrazione. Respinsero quella domanda alcuni deputati, e segnatamente il sig. Sineo, che a tutta forza ci volle far udire una esposizione bastantemente corredata di note e documenti inediti, intorno allo stato delle nostre corti d'appello, e delle nostre giudicature in generale. Dopo che quasi tutte le sezioni amministrative e giuridiche dei tribunali del nostro Stato furono passate, non sapremmo dire a qual genere di rassegna, come Dio volle, l'onorevole deputato arrivò a conchiudere che per ora non si dovessero votare maggiori somme pel personale, attendendosi fra breve i nuovi progetti di riforma nei più importanti rami della giustizia civile.

La Camera era più del sig. Sineo persuasa per sua parte che quello non fosse il tempo, nè il caso di entrare nel merito di quistioni organiche; tanto persuasa che non prestò se non poca attenzione ad un argomento che si riconosceva assai risoluto anche avanti che cadesse in discussione. Nondimeno accettò la prima parte di un ordine del giorno del sig. deputato De Viry, diretta ad invitare il ministero, affinchè presentasse al più presto il progetto di riorgamento della magistratura; ripudiò la seconda parte, perchè esprimeva il desiderio che in giusta misura fossero dipartiti gli stipendii, e perchè non volle pregiudicare una materia, la quale sarà stabilita a suo luogo con quelle norme che potranno risultare da un più profondo e maturo esame. Invece di quest'ordine del giorno il sig. De Viry avrebbe formalmente richiesta la votazione sull'aumento delle L. 39000, se, sagace e intelligente qual egli è, non avesse presentita quasi l'impossibilità del buon esito. Noi non abbiamo a spendere molte parole per dichiarare che questo contegno della Camera ne parve per la circostanza di cui trattasi, il più logico e il più opportuno.

Altre richieste d'aumenti minori si fecero per nuovi e parziali titoli, che però non furono accettate. Quindi gli oratori dalla quistione numerica e positiva delle categorie divagarono sopra una larga scala di generali massime, reclamando regolamenti e leggi, quanti mai non si potrebbero forse compilare nel corso di un anno.

Per fermo noi dobbiamo asserire che la maggior parte di queste domande mettono base nella giustizia; e fummo soddisfatti che il sig. ministro di grazia e giustizia facesse mostra di aderire. È però eziandio nostro debito di aggiungere che di rado ci accadde di assistere a discussione di simil genere, nella quale la minor parte quasi diremmo, fosse sostenuta dalla commissione e dal governo, e la Camera invece fosse chiamata sopra un campo di disquisizioni accademiche, quanto pur vogliasi pregevoli, ma forse non tutte necessarie a svolgersi in una quistione di bilancio.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 marzo.

I giornali ufficiali confermano quest'oggi quanto io vi diceva ieri, che il piroscafo del Levante *Egyptus* è stato costretto di ricoverarsi alla Ciotat, ma che d'altronde non reca notizie di Costantinopoli più fresche di quelle che sono giunte a Parigi per la via di Vienna; la situazione a Costantinopoli è sempre la stessa; il Divano si piega dinanzi alla Russia e dinanzi all'Austria, esso sente che non essendo sostenuto dall'Inghilterra, il soccorso problematico, insufficiente e lontano della Francia, abbandonata alle sue sole forze, non gli permette di lottare contro i padroni che sono alle porte, e accetta tutte le condizioni.

Non abbiamo altre notizie del Levante; questo è dunque il caso di riandare brevemente i diversi accidenti che hanno fatto nascere la situazione presente.

Conosciamo già l'*ultimatum* del principe Menskikoff. Un giornale belga ci fa sapere quest'oggi quale fosse quello del conte di Leiningen. Eccolo testualmente:

« L'*ultimatum* del principe Menskikoff ha fatto qualche poco dimenticare quello del conte di Leiningen, quantunque quel del primo non fosse che una conseguenza dell'altro. Tuttavia, quantunque sia già un affare sistemato, ho ricevuto sull'*ultimatum* dell'inviato austriaco dei ragguagli si precisi e si esatti che forse i vostri lettori mi sapranno grado di ritornare su questo affare. Questo *ultimatum* conteneva un gran numero di punti che sto per enumerare:

« 1. Evacuazione immediata del Montenegro dalle truppe del sultano e ristabilimento dello *Statu quo ante bellum*; — 2. Dichiarazione con cui la Porta s'impegnerebbe a mantener indefinitamente lo *statu quo* che esiste da 120 anni relativamente ai distretti isolati di Kleck e di Sutorina, e ricognizione per parte sua del *mare clausum* in favore dell'Austria; 3. Un'inchiesta severa avrà luogo sopra tutti gli atti di fanatismo commessi dai mussulmani contro i cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina; 4. Allontanamento dalle provincie limitrofe della Turchia di tutti i rifugiati e rinnegati al servizio della Porta; 5. Indennità di 500,000 fiorini da pagarsi ai negozianti austriaci dei quali si era arbitrariamente rotto i contratti, e mantenimento di questi contratti medesimi per tutto il tempo per cui erano stati conchiusi; 6. Indennità di 50,000 fiorini ad un negoziante di cui si era *ingiustamente* sequestrato il bastimento e il carico; 7. Indennità per una folla di diritti percepiti *illegalmente* sulle mercanzie austriache; 8. Stabilimento di numerosi consolati nella Bosnia, nella Servia, nell'Erzegovina e in tutta la Romania. 9. Si ripudi la condotta tenuta nel 1850 nell'affare dei rifugiati e scuse, ecc. ecc.

« Il primo movimento del Divano al ricevere queste dure condizioni fu di rifiutare, tanto più ch'esso era convinto che, in caso di rifiuto, l'Austria non aveva intenzione di farsi giustizia da sè.

« Il conte di Leiningen non gli lasciò lungo tempo questa illusione. Vedendo il suo *ultimatum* non accettato, egli indirizzò al Divano una nota delle più precise, anzi delle più acerbe, non accordando che una dilazione di 48 ore per una risposta definitiva.

« Il Divano capì che la minaccia era seria; cercò però di ottenere un po' di respiro, mostrandosi disposto ad esaminare le pretese dell'Austria, e anzi a far prova dello spirito più conciliante sopra tutti i punti, salva l'evacuazione del Montenegro, l'abbandono dei due territorii di Kleck e di Sutorina, e l'inchiesta sugli atti di fanatismo rimproverati agli Ottomani.

« Ma il plenipotenziario austriaco aveva ordine di non contentarsi di una mezza soddisfazione; il perchè dichiarò non esservi da discutere nè da esitare, e che la risposta del gabinetto ottomano poteva provocare le più gravi conseguenze per la Turchia. — Io non credo di dovervi riferire le parole più nette e più precise ancora, da quanto mi assicurano, del conte di Leiningen.

« Fatta questa risposta il diplomatico austriaco cominciò immediatamente i suoi preparativi per la partenza.

« La situazione era quanto si può dir stringente. Il Divano vedendosi mal sostenuto dal rappresentante britannico a Costantinopoli, e anche peggio dal rappresentante della Francia, non aveva più che un partito da prendere: capitolare; e a questo si appigliò.

« Egli dichiarò pertanto al conte di Leiningen che accettava tutte le condizioni poste nell'*ultimatum* salva una sola, della quale si rimetteva alla generosità dell'Austria, quella cioè relativa all'inchiesta sugli atti di fanatismo. Un simile obbligo portava un colpo troppo grave alla dignità del governo ottomano, e il Divano espresse la speranza che l'Austria non gliela vorrebbe imporre.

« Il conte di Leiningen consentì allora acchè non si facesse menzione di questo punto nella risposta della Porta, con questa riserva però, che ogni nuovo atto di fanatismo sarebbe represso immediatamente nella Bosnia e nell'Erzegovina *dalle autorità militari della frontiera* ».

Voi dunque vedete che se la Russia è aspra l'Austria non era mite, e questa è la miglior prova che le due potenze vanno perfettamente d'accordo. La Porta ha ceduto, o quasi, alle pretese dell'Austria, e così farà colla Russia. Quanto alla Francia, bisogna che veda fare, e che lasci andar le cose per il loro verso.

In Francia si metteva in dubbio che il linguaggio tenuto dal *Times* non fosse il linguaggio officiale del governo inglese; questo giornale ritorna ora sulla questione coll'intenzione manifesta di togliere quest'illusione ai suoi avversari, e dice in termini formali: « Noi abbiamo
« la soddisfazione di vedere che il nostro lin-
« guaggio era in rapporto col vero stato delle
« cose quale ora si conosce, e *colla linea di*
« *condotta adottata* da lord Aberdeen, lord Cla-
« rendon e colleghi. »

Dopo questa dichiarazione non è più lecito di dubitare; il *Times* aveva espresso perfettamente l'opinione del governo inglese; egli è vero che il *Times* attenua poi la gravità della missione del principe Menskikoff, pretendendo che l'imperatore di Russia non ha i progetti che gli appongono; l'avvenire risponderà a quest'altra questione. Intanto l'Austria e la Russia sono perfettamente d'accordo sulla loro linea di condotta in Oriente, e l'Inghilterra fa causa comune con queste due potenze; la Francia è isolata, e nessun'altra potenza divide il suo parere. Nessuna frase potrà cancellare questo fatto, e quand'anche si aprisse un congresso nel quale la Francia fosse rappresentata da un ambasciatore per deliberare sulle eventualità della questione d'Oriente a che servirebbe, vi domando, la sola Francia contro le tre voci unite della Russia, dell'Austria e dell'Inghilterra? Questo sarebbe uno scacco nella diplomazia dopo lo scacco avuto nei fatti.

Tanto è vero, che quest'oggi corre voce che l'imperatore è irritatissimo contro le corti del Nord, e che tende visibilmente a riavvicinarsi all'Inghilterra. L'indirizzo presentatogli dai negozianti inglesi, e annunciato da due giorni con tanto chiasso dal *Moniteur Universel* gli serve a desiderio in questa politica. Tuttavia si dice che il governo inglese rimane molto freddo dinanzi a queste lusinghe, e che lord Palmerston, lord Aberdeen e lord Russell conservano il più assoluto silenzio, e sopra ogni altra cosa temono di compromettersi colla Francia. Ciò non vi farà sorpresa se ponete mente che sono impegnati colla Russia; e d'altronde come si potrebbe credere all'alleanza colla forza diretta ora verso l'Alemagna, ora verso l'Oriente, e offerta ad un tratto alla Gran Bretagna?

Sull'orizzonte vi è un altro affare che assume una gravità immensa; quello della Svizzera. Il blocco del Canton Ticino ha vivamente irritato la nazione elvetica; vi è nella Svizzera un sentimento di nazionalità esasperato dai rigori dell'Austria; la risposta di questa potenza alla comunicazione del Consiglio federale ha raddoppiato l'irritazione e le ultime notizie giunte da Ginevra a Parigi ci fanno sapere che si tratta seriamente di una leva di 60,000 uomini per respingere la forza colla forza e per ottenere un trattamento che non si è potuto ottenere per la forza del ragionamento e per la giustizia della causa svizzera. Ma una preoccupazione domina la nazione svizzera. Quale sarà il contegno della Francia? Ci troveremo noi fra due invasioni? Saremo noi presi a fucilate a fronte e a tergo? Questa è la sola questione che trattiene la Svizzera dal ricorrere ai mezzi energici di difesa.

Checchè ne sia, da quanto mi viene affermato da fonte autorevole, la Svizzera si decide a fare quasi immediatamente una leva di 60,000 uomini, e la questione prenderà subito uno sviluppo ed una portata immensa. E questa sarà una circostanza in presenza della quale la Francia dovrà subito appigliarsi ad un partito, e questo partito è la guerra generale che può uscirne ad un tratto.

Per quest'oggi mi limito a dirvi che l'irritazione è vivissima nella Svizzera, e che si agitano i mezzi più energici per resistere alle pretese esorbitanti della Corte di Vienna. Vi ragguaglierò in proposito.

I giornali fanno una descrizione quasi incantevole del ballo del corpo legislativo, ma è un fatto che se qualche fata ha presieduto all'ordinamento di questa festa la è certamente una fata nordica, perchè le sale erano freddissime, e i ballerini erano intirizziti dal freddo; fra tutto questo hanno dimenticato di invitare il corpo municipale. L'imperatore è venuto alle dieci e mezzo ed è partito a mezzanotte. Si dice che la polizia ha fatto un arresto, non motivato però da nessuna causa politica.

L'*Union*, giornale legittimista e religioso, annuncia quest'oggi che il viaggio del Papa a Parigi per il mese di maggio non avrà luogo e si ignora per anche se avrà luogo più tardi. Così vi ho detto io già da più giorni e i preparativi che si fanno per i viaggi dell'imperatore provano che il papa non vi è aspettato per il mese di maggio. L'*Union* soggiunge che nel caso in cui S. S. fosse venuta avrebbero cominciato subito dopo Pasqua ad adornare la chiesa di *Notre-Dame*. E non se ne fa niente.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 31 marzo.

Le *azioni* del telegrafo sottomarino sono cadute a soli tre o quattro franchi di premio. Questo dimostra che la riflessione è subentrata al primo entusiasmo fittizio destato dagli *agiotatori*. Questo non vuol dire per altro che abbiasi a considerare come impresa o folle o inutile quella di un telegrafo sottomarino: ma la follia sta nell'avventurare il danaro senza neppur cercare le probabilità e le condizioni dell'impresa, avventurarlo in conseguenza di ciance concertate di speculatori di borsa: e questo pur troppo è quello che avviene tra noi, dove le buone e chiare speculazioni sono men caldamente sostenute appunto perchè chiare e poco atte a solleticare la fantasia con promesse di favolose e subite ricchezze.

Dalla *Gazzetta di Genova* avrete saputo come il nostro intendente abbia sollecitato il sindaco a far opera perchè quanti avevano *progetti* per un dock genovese andassero a visitare l'ingegnere inglese Randel all'albergo Feder, si che più sicuro e più autorevole fosse poi il giudizio che si aspetta da questo valentuomo. Mi pare che basti questo a rispondere trionfalmente alle fanciullesche accuse dell'*Italia e Popolo*, che finge ancora di credere circondato e quasi sequestrato il Randel da agenti del governo, e intanto gli consacra alcune lezioncine che paiono di quelle del signor Troya per le scuole elementari. Se non che il Randel ha visitato il nostro porto e le sue adiacenze prima della stampa delle lezioncine sullodate, ed è già partito per vedere il golfo della Spezia, dove non so se l'*Italia e Popolo* potrà mandargli in tempo utile le sue ammonizioni, senza le quali il povero ingegnere corre pericolo di confondere la terra col mare.

Già sapete come la demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale lascierà una bella piazza, alla quale è necessario che risponda qualche altro splendido edifizio. Ma rimpetto al palazzo sorgono ora alcune case disadorne e piccole, sì che si prevede sin di presente che queste dovranno un dì o l'altro cadere per dar luogo a più degne. Per ciò non vi farà meraviglia che parecchi architetti nostri già stiano immaginando palagi ricchissimi da mettere lì, giacchè sulla carta costa poco l'edificarli. A quest'ora tre *progetti* sono già bell'e nati, e appunto questa mattina n'è stato esposto uno nella via *Carlo Felice*. È un lungo palagio di due piani: ionico l'inferiore, corintio il superiore. Ha alcune parti belle, e potrebbe facil-

mente migliorarsi... ma chi vorrà spendere un paio di milioni per far che la carta diventi pietra, diventi un palagio vero? Ad ogni modo mi piace che gli architetti vengano stimolando con queste fantasie i ricchi, e siano studiosi anche del bello. Così accadesse nella vostra Torino dove sembra che il buon gusto architettonico, ad onta delle tante occasioni, non voglia o non sappia venire in fiore! Non dico già che qui si facciano capolavori, ma lasciate che senza alcuno spirito municipale io creda che qui si fa assai meglio che da voi. Perdonate alla mia sincerità.

Le risposte diplomatiche della Svizzera all'Austria hanno fatto fra noi un pessimo effetto. Non parve generalmente molto onorevole per una Repubblica democratica quel dire continuamente *non sono stata io, è stato il mio vicino*, come fanno i ragazzi quando il maestro minaccia qualcuno collo staffile: anzi dacchè questo ausiliario dei pedagoghi è stato sbandito dalle scuole, neppure i ragazzi usano più d'accusare il compagno. La cosa è poi tanto più grave quanto più è certo che alcune tra le accuse che la Svizzera lancia ignobilmente contro il Piemonte sono, per chiamarle con vocabolo cortese, erronee. G. P.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. con decreti del 26 marzo 1853, ha dispensato dalla carica di suo aiutante di campo, conservandone il titolo onorario con facoltà di vestirne la divisa,

Dabormida cav. Giuseppe, maggiore generale d'artiglieria,

Ministro segretario di Stato per gli affari esteri. Ha promosso

Luserna d'Angrogna cav. Alessandro, colonnello d'artiglieria comandante il reggimento di campagna, a maggior generale, nominandolo ad un tempo a suo aiutante di campo.

— S. M., per R. decreto del 31 marzo 1853, ha nominato il colonnello cav. Leopoldo Valfrè di Bonzo, ora primo uffiziale nel ministero di guerra, a comandante il reggimento d'artiglieria di campagna;

Ed ha incaricato delle funzioni di primo uffiziale nel ministero di guerra il conte Agostino Luigi Petitti di Roreto, maggiore nel real corpo dello stato-maggiore.

LOMBARDO-VENETO. — Leggesi nel *Messagg. tirolese* sotto la data di Rovereto 26 marzo.

Una lettera di Vienna del 21 marzo di ottima fonte comunica quanto segue: « Ieri fu deciso di dare senza ritardo opera ai lavori della strada ferrata da Verona a Trento, e furono a ciò destinati i fondi occorrenti. »

TOSCANA. — **Firenze**, 30 *marzo*. — Un decreto granducale proroga a tutto il 1854 il termine di alcune prescrizioni contemplate nel motu-proprio del 26 febbraio 1848 rispetto al territorio del già ducato di Lucca.

Il *Monitore* non ha altro di notevole.

STATO ROMANO. — **Roma**, 28 *marzo*. — Oggi vi fu cappella papale nella Sistina. Celebrò messa il cardinale Recanati e sermoneggiò il P. Consolani in luogo del P. G. dei minimi, impedito.

— Leggesi nella *Gazz. di Roma:*

« Dirotta pioggia, caduta con impetuoso vento, « impedì che ieri sera vi fosse la solita illumi- « nazione della facciata e della cupola della Ba- « sil ca Vaticana.»

È curioso che al tempo della Repubblica romana l'illuminazione ebbe luogo e non vi ebbe nè pioggia dirotta, nè impetuoso vento. Siamo ansiosi di sapere che cosa dicono in proposito la *Civiltà Cattolica* e gli altri sedicentisi segretarii della Provvidenza.

— È partito per Napoli il colonnello svizzero Cristiano Miescher. (*Corr. Merc.*)

ESTERO

STATI-UNITI. — Nella Rivista dell'*Indépendance Belge* del 29 marzo troviamo le seguenti notizie in data dal 9 al 12 marzo.

Il signor Clayton, come si è annunciato, ha provocato un nuovo dibattimento sui suoi negoziati col rappresentante della Gran Bretagna, sig. Bulwer. L'ex-segretario di Stato si è studiato di provare ch'egli non aveva in alcun modo riconosciuto il diritto nell'Inghilterra alla possessione di Honduras, e che il trattato non comprometterebbe affatto lo *statu quo*. Egli affermò che l'amministrazione del generale Taylor aveva cognizione di tutti i documenti diplomatici relativi a questo affare. Inoltre egli ripudiò la dottrina di Monroë che tende allo allargamento delle federazione, facendosi forte dell'opinione dei presidenti Jakson e Polk. Secondo lui il trattato col Nicaragua era incostituzionale, e quello conchiuso col signor Bulwer è invece basato sui principii precedentemente inaugurati dalle amministrazioni democratiche.

Il generale Cass era assente. Al sig. Clayton rispose il sig. Douglas, dell'Illinese, uno degli oratori più ardenti della Giovane-America, il quale criticò con veemenza la condotta del sig. Clayton e ritornò in campo colle accuse già mosse contro quest'uomo politico. La discussione durò più giorni senza alcun risultato e il Senato si aggiornò senza aver preso alcuna risoluzione.

— Il piroscafo *Cambria* recò notizie di Nuova-York a tutto il 15 decorso marzo. L'*Uncle-Sam* era arrivato a Nuova-York con notizie della California fino al 16 febbraio e 310,000 dollari di polvere d'oro. Dal 1° al 16 febbraio si erano spediti da S. Francisco per gli Stati Uniti più di tre milioni 790,000 dollari in polvere d'oro.

Il *Trait-d'Union* di Messico, del 21 febbraio, considera come certa la rielezione di S. Anna. A Vera-Cruz erano già stati fatti tutti i preparativi per riceverlo.

Il brick *Reberton*, giunto il 9 marzo a Mobile incontrò, all'uscire che faceva di Vera-Cruz, il 1° marzo, il piroscafo inglese avente a bordo il generale Sant'Anna.

SVIZZERA. — Si legge nel *Journal de Genève* del 31 marzo:

Il *Messaggiere del Toggenburg* narra che il sig. Davide Scheitlin di S. Gallo, viaggiatore di commercio per una casa inglese, uomo inoffensivo, il quale non attende in verun modo a propaganda politica, è stato l'oggetto di mali trattamenti a Trieste ed a Venezia per parte della polizia austriaca. Egli aveva per compagno di viaggio un giovane di 16 anni del Cantone dei Grigioni. A Venezia sarebbero stati ambedue rinchiusi in carcere durante una notte senza il menomo motivo. Il signor Scheitlin avrebbe indirizzato da Genova una querela che il governo del suo cantone avrebbe appoggiato presso il Consiglio federale.

AUSTRIA. — **Vienna**, 29 *marzo*. — Domani 30 corrente tra le 10 1/2 e le 11 antim. avrà luogo il solenne ingresso a corte di S. E. il cardinale Viale Prelà. S. M. l'imperatore stesso gli metterà sul capo il cappello cardinalizio.

— Scrivesi da Olmütz che S. E. il cardinale principe arcivescovo barone di Somerau-Bekh va pur troppo peggiorando in salute. Al 25 S. E. depose la sua confessione al vescovo suffraganeo, e ricevette dallo stesso la SS. Eucaristia.

— Sabato sera giunse qui mediante ferrovia del Nord il nuovo ambasciatore francese a questa imperial regia corte, il sig. de Bouqueney. (*Corr. Ital.*)

RUSSIA. — L'ammiraglio russo, principe Menzikoff, la cui missione minacciosa a Costantinopoli mise in orgasmo i diplomatici e gli speculatori, è nipote del noto favorito di Pietro il Grande, il quale da garzone pittore s'innalzò al posto d'onnipossente ministro per poi finire la sua vita da esiliato in Siberia. Molti si ricorderanno del principe di Menzikoff dalla campagna russo-turca del 1828 in cui espugnò la fortezza di Anapa, diresse l'assedio di Varna, ma riportò una grave ferita che lo astrinse a demandare il comando al conte Woronzoff. Già allora lo si designava quale capo della marina russa, che sotto la sua direzione si sviluppò ad un importante grado di forza. «Se fosse lecito» così il principe Dolgoruky nelle sue *Notices sur les principales familles de la Russie* « di applicare l'epiteto di geniale ad un vivente, lo daremmo al principe di Menzikoff. » (*Corr. Ital.*)

TURCHIA. — In data di Scutari d'Albania 16 marzo troviamo nell'*Oss. Triest.* le seguenti notizie.

Il serraschiere Omer pascià ed il generale Mustafà pascià evacuarono colla maggior parte delle truppe i distretti ottomani confinanti al Montenegro, ritirandosi a Scutari, e ciò in seguito alle misure ottenute in Costantinopoli dall'i. r. inviato signor conte di Leiningen. — Omer pascià assicurò che il blocco dovea considerarsi levato dalle coste dell'Albania, e disse aver già avvertito di ciò il contrammiraglio Ahmet pascià; per altro sarà probabilmente necessario che ciò venga comunicato ufficialmente dalla Sublime Porta. La flotta ottomana era partita da Antivari e dovea stanziare, secondo le circostanze, in qualche altro porto dell'Albania, per dipendere in seguito dalle ulteriori deliberazioni della Porta.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 4 aprile 1853.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale. Formazione degli uffizi. Appello nominale. Discussione della legge per la repressione della tratta dei Neri. Votazione. Interpellanze del deputato Bronzini al ministro degli interni. Presentazione di legge.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente.

Si procede alla formazione degli uffici per estrazione a sorte.

Fattosi l'appello nominale, la Camera approva il verbale.

Presidente. I lavori che ancora rimangono nello scorcio della presente sessione sono molti, ed intanto per l'assenza di molti deputati le sedute si sogliono cominciare ad un'ora troppo avanzata: io proporrei che da domani si comincino le sedute ad un'ora, e all'una e mezzo si passi all'appello nominale (*Voci da tutti i banchi* sì sì).

Segue la discussione della legge per repressione della tratta dei Neri.

Farina P. La commissione non si deluse sulle difficoltà che furono ieri accennate dal deputato Bertolini, e non ha trovato miglior modo che proporre il seguente emendamento all'art. 5.

« Coloro che senza la licenza che verrà determinata da apposito regolamento ecc. ecc. » e così verrà tolto l'ostacolo ai regolamenti in vigore.

Ministro di grazia e giustizia. Espone i motivi che dettarono la disposizione contenuta in detto articolo, e chiede di mantenersi la formula proposta nel primitivo progetto della commissione.

Bertolini sostiene, che se vi sono consoli nei luoghi di vendita dei legni, e allora sarà inutile la prescrizione della licenza per eseguirla; se diversamente, non si può comprendere come si voglia imporre l'obbligo ai venditori di ottenere una licenza che non possono procurarsi.

Valerio vuole che si segua l'emendamento proposto dalla commissione per mezzo del suo relatore.

Mantelli osserva che i consolati nei luoghi ove si sogliono fare tali vendite, potranno istallarsi e in conseguenza crede di doversi adottare l'articolo nel modo che fu proposto dal ministero.

Valerio insiste per l'ammissione dell'emendamento della commissione.

Farina Paolo. È necessità di ammettere un tale emendamento, tanto più che secondo i regolamenti non vi è prescritto obbligo pei consoli di rilasciare queste licenze.

La Camera adotta l'emendamento della commissione. Quindi l'articolo quinto è così adottato:

« Si presumeranno avere avuto l'intendimento di favoreggiare la tratta, e soggiaceranno in ogni caso alla perdita dei diritti civili.

« 1.° Coloro che faranno la vendita di un bastimento nel quale concorra alcuno dei caratteri descritti negli alinea 1, 2, 3, 4 e 5 dell'articolo precedente, senza che risulti essere stato destinato al trasporto di emigranti.

« 2.° Coloro che senza la licenza che verrà determinata da apposito regolamento, avranno fatto ad un estero la vendita di un bastimento sulla costa occidentale d'Africa compresa fra il Capo Verde e il decimo grado di latitudine meridionale o sulle coste del canale di Mozambico e dell'isola di Madagascar. »

Ministro di grazia e giustizia. Sostiene di doversi dalla Camera adottare la formula proposta dal ministero, e non quella della commissione, relativamente alla confisca del bastimento e suo carico sequestrati in danno di coloro che sono sorpresi in contravvenzione. Dimostra che ove si voglia stabilire la confisca dei legni e dei carichi solo pei casi in cui la proprietà appartiene ai condannati, la legge si rende illusoria.

Astengo. Esamina le disposizioni del codice penale relative alla confisca del corpo del delitto e degli oggetti che servirono alla consumazione del misfatto, e sostiene che secondo i principii di nostra legislazione e di giustizia la confisca non può pronunciarsi che per i casi in cui si avvera che la proprietà è dei condannati; e in conseguenza si oppone a stabilirsi la solidarietà pel pagamento di una somma corrispondente al valore del bastimento e carico sequestrati.

« Art. 6. In tutti i casi contemplati negli articoli precedenti, il bastimento col suo carico sarà confiscato e venduto.

« Non essendosi potuto eseguire il sequestro del bastimento, i colpevoli saranno condannati solidariamente al pagamento di una somma corrispondente al valore del medesimo e del suo carico.

« Potranno anche essere in ogni caso condannati solidariamente ad una multa, la quale non potrà eccedere il doppio del valore del bastimento e del suo carico.

« Se il bastimento sarà confiscato e venduto, il prodotto della vendita sarà ripartito a tenore di quanto si osserva per le prede marittime, salvo quanto è stabilito dalle convenzioni internazionali rispetto agli equipaggi dei bastimenti esteri che abbiano operato la cattura.

« Qualora sul bastimento sequestrato siensi trovati schiavi, una parte del prodotto della vendita, non maggiore del quarto, potrà essere dal governo assegnata a benefizio dei medesimi.

« Art. 7. I pubblici funzionari che, avendo incarico d'impedire o di reprimere la tratta, l'avranno invece favorita, o vi avranno preso parte, andranno soggetti all'aggravamento di pena portato dall'articolo trecento ventuno del codice penale.

« Art. 8. Un sunto delle condanne contenente i nomi dei condannati e quelli dei bastimenti e dei porti di spedizione, sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale del regno.

« Questa inserzione sarà ordinata indipendentemente dalle pubblicazioni prescritte coll'articolo ventitrè del codice penale.

« Art. 9. Gli uomini dell'equipaggio, ad eccezione del capitano o patrono, del sovracarico e delle persone che ne avranno adempito le funzioni, andranno esenti da ogni pena, se prima che abbiano avuto notizia dell'incominciato procedimento, ed al più tardi fra giorni quindici dopo il loro sbarco in qualunque porto, o dello Stato o straniero, avranno propalato agli agenti del governo, od in loro mancanza alle autorità del luogo, i fatti relativi alla tratta a cui avranno preso parte.

« Art. 10. Ogni bastimento naz di guerra, quantunque non destinato all'ufficio di incrociatore, che incontrerà in qualunque mare un legno mercantile nazionale sospetto di attendere alla tratta degli schiavi, dovrà per quanto lo consentano il dritto e le convenzioni internazionali procedere al sequestro e cattura del medesimo, e condurlo nei porti dello Stato, od in qualche porto straniero più vicino ove risiede un agente consolare del governo.

« Art. 11. La cognizione delle cause sui reati contemplati nella presente legge, spetterà ai tribunali ordinari, giusta le norme del codice di procedura.

« Art. 12. Gli agenti consolari all'estero sono specialmente incaricati di vegliare all'esecuzione di questa legge e dovranno a tal fine addivenire a tutti gli atti necessari per accertare il resto, stabilirne le prove contro i colpevoli, e procedere al loro arresto, a termini del codice di procedura criminale.

« Dovranno prendere sotto la loro protezione gli schiavi divenuti liberi a termini dell'articolo primo, onde impedire che venga loro usata qualsiasi violenza.

« Art. 13. È abrogata qualunque legge o disposizione contraria alla presente.

Si viene quindi allo scrutinio segreto che dà il seguente risultato:

Votanti	103
Maggioranza	52
Favorevoli	70
Contrarii	33

La Camera adotta.

Bronzini. Dovendo io muovere interpellanze al sig. ministro dell'interno relativamente alla sicurezza pubblica desidererei che fosse lo stesso compiacente a dirmi per qual giorno vorrà fissarle.

Ministro dell'interno. Io sono pronto, e se l'onorevole Bronzini accetta, potrà destinarsi la tornata di domani. (*Voci* subito, ora, ora). Anche ora stesso son pronto.

Bronzini. Stabilisce nel suo esordire il principio che in qualunque forma di governo civile la base dello stesso è la sicurezza della proprietà e della vita dei cittadini, e che sotto questo riguardo il nostro paese si trova in una condizione deplorabile. Accenna che dalle campagne molti reclami si avanzano per la repressione dei furti, e che i viaggi sulle pubbliche strade sono pericolosi. Lamenta gli audaci furti avvenuti nella notte del 30 al 31 a danno del corriere di Novara, e della vettura di Vercelli colla depredazione al primo di L. 14,000 di spettanza dello Stato; fa riflettere la lunghezza di tempo che dovette essere impiegato a commettere il furto, e accusa di trascuratezza la forza di sorveglianza; e dice che collegati tali furti alla grassazione successa la stessa notte sullo stradale d'Asti, e ad altre precedenti fa sospettare di non esser estranee le evasioni recenti. Accusa di negligenza obbrobriosa i custodi per la evasione del famigerato assassino dalle carceri di Torino, e di altri sei da quelle di Voghera. Insiste ad imputare questi disordini agli impiegati della pubblica sicurezza, poichè le Camere non hanno lasciato di fare leggi opportune nel 1848, nel 1851 e 1852 e non fece economia di spese per portarsi a compimento il corpo dei carabinieri. Egli asserisce che non calunnia la libertà, e le istituzioni costituzionali come sogliono fare alcuni, ma esige la rigorosa applicazione dei principii costituzionali, e l'esecuzione delle leggi. Sul ministro pesa una grave responsabilità. Pensi a rimuovere gli impiegati inerti e premiare gli operosi; ad aiutarsi della guardia nazionale, e della truppa leggiera per la sorveglianza delle strade, e la sicurezza dei cittadini. Si riserva a proporre un ordine del giorno, dopo le spiegazioni che riceverà dal ministro.

Di S. Martino ministro dell'interno. Convengo col preopinante circa la gravità dei fatti da lui accennati e circa il dovere del governo di provvedere alla interna sicurezza; ma il quadro che egli tracciò del paese mi pare assai lontano dal vero. Sotto il governo assoluto, che disponeva pure di mezzi assai più efficaci, il numero dei delitti non era certo inferiore. Mai il paese fu in condizioni così tranquille, come in questi ultimi mesi.

Solo da qualche giorno vi fu recrudescenza di atti feroci; e ciò credo anch'io che possa attribuirsi all'evasione recente di un prigioniero dalle carceri di Torino. Ma per questo io non penso che si debba dar nota di biasimo a tutta l'amministrazione; è impossibile l'impedire che un custode si venda per danaro; e nel caso attuale ho ragione per supporre che sia stato corrotto un solo individuo. In tutti i paesi anche meglio civilizzati si verificano pure esempi di evasioni. Io ne traggo argomento per raccomandare una vigilanza straordinaria; ma non potrei gettare lo scoraggiamento ed il biasimo su chi so che ha fatto il proprio dovere.

Sotto il governo assoluto, i sospetti di furti campestri erano senz'altro trasportati in Sardegna. Questo provvedimento sommario non è più possibile. Sta a cuore anche al ministro il procurarsi il concorso della guardia nazionale, che si presta del resto con molto zelo; ma l'aiuto riesce spesso tardo per cogliere il ladro in flagranti. Sono cose queste a cui non si può rimediare in un giorno; ma io non credo però che sia impossibile il rimediarvi.

Non si può assolutamente pretendere dai sindaci un'azione diretta di polizia; quindi ho prescritto ai delegati di sicurezza provinciali di portarsi in giro in tutti i comuni e di far passare atto di sottomissione e sorvegliare specialmente quegl'individui, su cui si assumessero informazioni e indizi di prova anche minimi di vagabondaggio e di delitti campestri. Se si confronta il numero dei furti attuali e quelli che sotto il governo assoluto, e si tien

conto dei mezzi legali sostituitisi agli arbitrari, ripeto che non credo impossibile venir al riparo. Sarà forse un po' lento, ma credo che sia meglio pazientare alquanto, che non uscire dalle vie ordinarie.

Il servizio della sicurezza delle strade ha tutta l'importanza che deve avere. Ma il numero dei carabinieri è mancante di 100 uomini. Il ministro della guerra fa il suo possibile per completarlo; ma si sa che esso è assai difficile, faticoso, pericoloso, ed i soldati non accettano tanto facilmente.

Quanto ai giudici, dirò che è naturale se vi è forse talora qualche esitazione e dubbiezza, dal momento che fu loro addossato con subitanea transizione un servizio prima non richiesto. Ma ciò dipende anche dalla condizione del paese, che non ha ancora acquistato quel coraggio civile che viene dal sentimento della legalità. Molte volte devonsi rilasciare gl' inquisiti, perchè i testimoni vanno cautamente e timidamente nel fare le lore deposizioni.

Ho poi anche fatto l'esperimento di adoperare la truppa in pattuglia coi carabinieri, ma non ottenni gran risultato. Il sistema delle pattuglie non è il più idoneo per gli arresti. Soli a questo servizio sono atti i carabinieri, che hanno ricevuta un' educazione speciale e ponno travestirsi. Inoltre, s'incontra una difficoltà anche nelle opinioni delle località dove avvennero le aggressioni recenti; si favorisce il malvivente, più che l'agente della forza pubblica; lo si nasconde e gli si dà avviso; queste cose spariranno certo, ma erano inveterate, ed il governo fa ogni suo possibile. La Camera, del resto, mi dispenserà dall' entrare in particolare su quei fatti, perchè si sta istruendo il processo.

Bronzini dice che il ministero fece prova di molto buona volontà e di principi costituzionali; del che nessuno dubitava. Egli disse doversi aspettare il rimedio dal tempo e dall'educazione; ma egli non ha tanta fiducia nè pazienza. A mali urgenti sono necessarie misure urgenti. Fa giudice la Camera ed il paese se si possa aspettare, e conchiude col proporre il seguente ordine del giorno:

« La Camera invitando il ministero a prendere misure pronte ed efficaci per l'esecuzione delle leggi di pubblica sicurezza, passa all'ordine del giorno ».

S. Martino: Non credo impossibile un buon risultato, mediante persistenza ed attività; ma pare impossibile e sconveniente il volerne cercare uno affatto immediato. Il governo è risponsabile in faccia alla corona ed in faccia al paese, e sa di dover fare ciò che umanamente gli è possibile e crede di averlo fatto. L'ordine del giorno proposto non dandomi mezzi maggiori di quelli che ho, si risolverebbe in una censura; non posso quindi accettarlo.

Boncompagni, ministro di grazia e giustizia: Posso assicurare che io non ho mai mancato di inculcar ai giudici ed agli ufficiali del pubblico ministero di procedere con ogni operosità, energia e vigilanza. Una sola volta constò al governo che si era adoperato troppo rimessamente e si provvide secondo il caso. Non i giudici, ma piuttosto mancano le denuncie. Del resto, ogni volta che una persona onorevole porterà al governo un fatto grave e preciso, il governo si farà un dovere di provvedere; ma è suo debito di respingere i sospetti e le accuse vaghe.

Bronzini dice che il suo scopo è raggiunto, dopo le dichiarazioni del ministro dell'interno e del guardasigilli, e ritira quindi il suo ordine del giorno, col quale del resto non ebbe mai intenzione d'infliggere censura.

Sineo dice dover respingere le parole del ministro, circa all'essere le nostre popolazioni piuttosto contrarie all'azione della legge. La guardia nazionale ha sempre concorso a liberare il paese dai malviventi, e concorrerebbe ancor più quando fosse più estesa e si nominassero buoni sindaci, senza viste di politica elettorale.

S. Martino assicura che si nominano sempre i sindaci che si reputano i migliori, e dice che ha anch' esso lodato lo zelo della guardia nazionale, ma che spesso è impossibile il raccoglierla in tempo.

La seduta è levata alle cinque e mezzo.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Bilancio di grazia e giustizia.

Tornata del 2 aprile.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale. Appello nominale. Discussione del bilancio del ministero degli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia.*

La seduta si apre ad un'ora.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni.

Seggono al banco dei ministri Boncompagni, Ponza di S. Martino, Paleocapa, La Marmora, Cavour.

Si procede all'appello nominale, dopo del quale è approvato il verbale suaccennato.

Non avendo alcuno chiesto la parola sulla discussione generale del bilancio del ministero di grazia e giustizia, la Camera passa all'approvazione delle categorie.

1. Ministero di grazia e giustizia (personale) 106,674, 70.

Ministro di grazia e giustizia. La commissione ha proposto una riduzione di lire 3,000 alla somma proposta dal ministero, ed io debbo oppormi, perchè mi riesce impossibile a riuscire al disimpegno degli affari, se dovessi ridurre il personale; insisto perciò pel mantenimento della primitiva cifra.

Miglietti relatore. Io non posso conoscere ciò che può pensare la commissione; ma opino che quando il ministro dichiara tornargli impossibile a far disimpegnare il servizio colla somma proposta dalla commissione, si dovrebbe accordare quanto ha domandato.

La Camera approva la cifra proposta dalla commissione.

2. Ministero di grazia e giustizia (spese d' ufficio) 15,000.

A questa categoria fu proposta una riduzione di L. 3000, e la Camera approvò la riduzione proposta, quindi la cifra fu votata in L. 12,000.

Le categorie 4 e 5 relative al magistrato di cassazione si sospesero a domanda del deputato De Viry.

6. Camera dei conti (personale) L. 214,100.
7. Id. id. (spese d'ufficio) L. 6,800.
8. Magistrati d'appello (person.) L. 1,124,295.

De Viry. Trattiene lungamente la Camera esponendole varie sue riflessioni sulla ineguaglianza degli stipendi dei magistrati dell'istesso grado nelle varie provincie dello Stato e precisamente per quelli di Nizza e Ciamberi. Enumera i servigi dei medesimi, e sostiene che sono maggiori quelli di queste due provincie come risulta dalla *Gazzetta Piemontese*, che ne dà uno stato.

Serra F. Facendo giustizia ai lavori attivissimi prestati dai magistrati di Nizza e Ciamberi; osserva che quelli di Sardegna dovendo seguire una procedura differente, la quale sottopone i giudici alla relazione scritta del fatto, che spesso è voluminosa, così nella statistica non figurerà in numero di cause esitate mentre in realtà lunghi e penosi lavori con zelo e attività sono da'medesimi sostenuti.

Ministro di grazia e giustizia. Dice che apprezza le riflessioni del deputato De Viry, però la questione degli stipendi è affatto estranea al bilancio, dovendosi essa trattare nella discussione della legge organica.

Sineo. Crede che siccome gli attuali stipendii che si corrispondono ai magistrati sono proporzionati al valore dei luoghi e del lavoro, e calcolati giusta le antiche retribuzioni, non deve la Camera risolvere una questione senza un preventivo esame, e in occasione di un bilancio.

De Viry. Io propongo il seguente ordine del giorno.

« La Camera confidando che il ministero presenterà prossimamente la legge di riorganamento della magistratura, in cui sia stabilita in giusta misura la proporzione degli stipendi dei magistrati, passa all'ordine del giorno. »

Revel. Sostiene il cennato ordine del giorno.

Sineo. Appoggia la prima parte; e si oppone all'adozione della seconda.

Bertolini. Parla nello stesso senso.

Il ministro di grazia e giustizia non si oppone.

Messo ai voti l'ordine del giorno per divisione la Camera approva la prima parte, così espressa. « La Camera confidando che il ministero presenterà prossimamente la legge di riorganamento della magistratura passa all'ordine del giorno »; e rigetta la seconda parte.

Il *Dep. Bertolini* eccita il ministro a provvedere intorno ai sostituiti agli avvocati fiscali.

Sineo Parla a favore dei giudici di mandamento, onde vengano considerati negli avanzamenti.

Ministro di grazia e giustizia. Risponde che non manca in esso la volontà di far giustizia ai meritevoli.

La categoria 8 è approvata.

10. Consolati (personale) 34,880.
11. Tribunali e consolati di commercio (spese d'ufficio) L. 5,800.
12. Trib. di prima cognizione L. 865,180.
13. Idem Idem (spese d'ufficio 57,830.
14. Giudicature (personale) L. 829,950.
15. Spese di giustizia criminale ed altre per giudizii d'interdizione L. 629,000.

De Viry. Sostiene che l'aumento della spesa di questa categoria dipende dal difetto di procedura. Riflette che ove la giurisdizione dei tribunali di prima cognizione venisse più estesa, si otterrebbe facilità nei giudizii penali, ed economia di spese. Crede viziosa, e non giusta la istituzione dei giurati, accennandone gl'inconvenienti.

Asproni. Lamenta il ritardo che si sperimenta nei giudizii penali, e che molti individui che restano per due o tre anni in carcere spesso sono rimandati in libertà senza compenso della prigionia sofferta.

Brofferio. Attribuisce gl'inconvenienti ai difetti della procedura penale, che si augura di veder tolti colle riforme promesse dal ministro. Respinge l'opinione del deputato De Viry contro i giurati, e ne dimostra l'utilità. Entra poi ad esaminare il lusso di spese che si fa nei giudizi penali.

Sineo fa osservare che nei giudizi capitali pronunciano quattro giudici, ed eccita il ministro a sollecitare le riforme.

Saracco. Appoggia le osservazioni del deputato Brofferio, ed enumera alcuni difetti di procedura che recano aumento di spese.

Serra Fr. Dice che trattandosi di bilancio non è opportuno che la Camera si addentri in questioni di riforme.

È approvata la categoria 15.

16. Statistica giudiziaria. L. 8000.

La Camera non più in numero si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito di questa discussione

FATTI DIVERSI.

— SCUOLA DI DECLAMAZIONE. — Nel prossimo lunedì di aprile alle ore due pomeridiane il signor avv. Franceschi leggerà nell'anfiteatro di chimica presso S. Francesco di Paola il discorso di prolusione alle sue lezioni di pronuncia e di bene intesa declamazione drammatica italiana.

— INDUSTRIA. *Macchina per mattoni.* — La macchina inglese per formare mattoni, annunziata in questo foglio, è senza dubbio di una utilità inapprezzabile, massimamente per questa capitale, se si riguarda allo enorme sviluppo che ha preso la costruzione delle case, e al difetto ormai troppo sentito di mattoni. Da questa macchina che può essere adoperata da semplici ragazzi, si ottiene giornalmente una quantità immensa di mattoni compatti, e di una regolarità perfetta; onde crediamo superfluo di maggiormente raccomandarla agl'industriali che volessero intraprendere questo processo di fabbricazione economico e speditivo.

— NOTIZIE DI CORTE. — Venne preparato al palazzo del re un appartamento per S. A. la principessa Augusta di Monreale, sorella di Carlo Alberto. — S. M. la regina madre, la cui beneficenza, come tutti sanno, è inesauribile, si degnò di accordare al curato di Versonnex (Savoia), la somma di L. 200 da impiegarsi nei ristauri della chiesa parrocchiale. (*Armonia*).

— FORTIFICAZIONI DI CASALE. — La *Testa di ponte*, stupenda opera di moderna architettura militare, è, si può dire, pienamente ultimata, e tutti i giorni arrivano grosse artiglierie a guernirla. — La batteria detta *degli Orti*, e quella della *torre Gaiona* volgono anch'esse al loro termine, e i lavori fervono sempre con mirabile attività su tutta la linea della grande *Opera a Corona* sorgente sopra le sepolte fondamenta dell'antica cittadella.

Considerata l'estensione delle nuove fortificazioni pare che il governo vi manderà una proporzionata e perciò molto vistosa quantità di bocche da fuoco; talchè Casale, che nei secoli XV e XVI era tenuta come *la piazza più considerevole* d'Italia, ed una delle maggiori d'Europa, tornerà ad essere un assai bello e terribile *arnese* di nazionale difesa, presidiato, come lo vedremo fra poco, dai soldati di un esercito, antico di fama nell'armi, e gloria e nerbo e speranza d'Italia. (*Spett. del Monferrato*).

— STRADE FERRATE. — Il consiglio provinciale di Genova nella seduta di ieri 31 marzo deliberò di interessarsi per 3 azioni (60,000 fr.) nell'impresa della strada traverso il colle di *Menouve*. Annunziamo con piacere questo voto che viemeglio prova una solidarietà d'interessi fra le varie provincie dello Stato, e concorre ad opera senza dubbio giovevole col tempo al nostro commercio. Ci riserviamo ad esporre come lo stesso consiglio, oppure il divisionale, possa concorrere all'altra impresa del più diretto passaggio oltre il Lago Maggiore, aiutando nell'assunto la nuova società svizzera senza esporre in nulla i nostri interessi. (*Corr. Merc.*)

ULTIME NOTIZIE.

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 1° aprile ha nella parte officiale.

« A tenore di una comunicazione fatta al sig. ministro dell'interno dal primo aiutante generale di S. M. I. R. A. tenente-maresciallo conte Grünne, l'altefata maestà sua si è degnata di esprimere la sovrana sua soddisfazione per il pronto e puntuale ritorno sotto le bandiere di quei militari ascritti a reggimenti posti sul piede di guerra, che furono richiamati dal permesso; e la luogotenenza della Lombardia per quanto risguarda quelli fra i congedati che appartengono al suo territorio, ne ha fatte partecipi tutte le dipendenti autorità locali.

Svizzera. — Il 29 marzo giunsero in Berna altri otto disertori delle truppe austriache del cordone; come gli altri saranno spediti in Inghilterra.

Circa a questi disertori, dicesi che il Consiglio federale abbia dato per istruzione al sig. commissario Bourgeois di vegliare, a norma di un ordine già precedentemente emanato, perchè siano al più possibile infrenate le diserzioni di truppe austriache nel territorio ticinese, ritenuto però che i disertori non portano seco tutto il loro equipaggiamento ed in breve tempo tornano alle loro bandiere, siano sottoposti soltanto ad una lieve pena.

— Anche sui confini de' Grigioni si lamentano delle serie vessazioni nelle relazioni del confine.

Neuchatel. — Un vistoso trasporto di reclute per Roma fu arrestato ai confini, e quelli che ne facevano parte furono consegnati il 25 ed il 26 ai rispettivi cantoni ai quali appartengono.

Svitto. — Le meraviglie che furono fatte da alcuni per il dono che non ha guari l' imperatore Luigi Napoleone faceva al convento di Einsielden, cesseranno ove sappiano che egli ha fatte nella chiesa di questo convento la prima sua comunione.

Lugano, 1 *aprile.* — Affine di prevenire ogni esagerazione, crediamo bene annunciare che la passata notte fu arrestata sul territorio ticinese verso il confine di Gandria (lago di Lugano) la squadra austriaca d'Osteno, composta di due militi, due guardie di confine ed un capo-posto. Essendosi constatato che la violazione del territorio avvenne per pura accidentale non conoscenza della linea di confine, essi furono già rimandati liberi. L' arresto era stato eseguito dalla guardia federale di confine.

— La passata notte è incominciato l' arrivo della seta che dalla Lombardia passa di transito per questo cantone. Del resto non si confermano le voci di altri temperamenti che, secondo alcuni giornali svizzeri, sarebbero succeduti nel blocco austriaco. (*Gazz. Tic.*)

Danimarca. — Il 22 marzo la Dieta riunita ha terminato la prima deliberazione sulla quistione concernente l'ordine di successione al trono. A maggioranza di 128 voti contro 1 decise di passare ad una seconda deliberazione il 4 aprile.

Turchia—Si legge nel bullettino della *Presse*:

Le nuove di Costantinopoli del 15, portate dall'*Egyptus*, non hanno soddisfatto alla pubblica impazienza. Esse non escono dalla sfera delle congetture. Noi già decemmo che il colloquio nel quale il principe Menskikoff aveva rimesso al Sultano una lettera autografa dell' imperatore Nicola non risultò che ad uno scambio di parole inutili. Dopo questa conferenza e dopo la visita inattesa dell' inviato russo al visir Koresw-Pacha alcun fatto officiale non ebbe luogo. I negoziati col divano procedono in segreto. Si pretende nondimeno che le esigenze del principe Menskikoff vadano più oltre di quello che non dicano i giornali inglesi.

Non si tratterebbe solo dei Luoghi Santi e della rivocazione del firmano concesso l'anno scorso alla Chiesa Latina; la Russia chiede ancora che un protettorato le sia dato franco e sicuro sulla Chiesa Greca. Noi abbiamo provato che questo equivarrebbe ad una vera sovranità su tutto l'impero turco.

L'attitudine minacciante delle forze russe messe sulla frontiera di Turchia non si è in niente modificata.

— Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 31 marzo:

In questo punto riceviamo, col piroscafo del Levante, ragguagli da Costantinopoli del 21 corrente. Sotto questa data il nostro corrispondente ci scrive dalla capitale ottomana: «Il principe Menskikoff continua placidamente la sua missione. Perciò nulla di grave traspirò finora, e il pubblico si consola nella speranza che nessuna grave collisione avrà luogo, almeno per qualche tempo ».

Il principe Menskikoff indirizzò ultimamente circolari a tutte le missioni estere in cui annunzia loro che S. M. l' imperatore Nicolò lo ha nominato ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario a Costantinopoli, ove rimarrà qualche tempo, ed esprime la speranza che durante il suo soggiorno regneranno incessantemente i rapporti più amichevoli fra lui e le legazioni delle potenze estere. — Al ministero del commercio una commissione mista sta esaminando i reclami di vari rappresentanti di potenze estere per le perdite sofferte dai loro nazionali a Tripoli. Alle conferenze assiste Cabuli effendi, funzionario della Porta. Presentemente si esaminano le richieste de' sudditi austriaci, e credesi che tale oggetto verrà esaurito in breve. — Negli ultimi giorni erano arrivati a Costantinopoli due corrieri inglesi, uno per la via di terra, l' altro col piroscafo del Lloyd.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 2 aprile.*

1848 5 0/0 1 marzo. Giorno prima 97.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98. Idem pel 30 aprile 98 40.

1851 1 dicembre. Giorno prima 97 25, 40, 50. Mattino 97 50, 15.

1850 Obbligazioni 1 febbraio. Mattino 995.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno primo 1365. Mattino 1360. 1365.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 520. 518. 520. Idem pel 30 maggio 525. 528.

GIACOMO COLLO *Gerente.*

MACCHINA INGLESE

che dà

15,000 mattoni al giorno

Rivolgersi per le informazioni al *Caffè del Genio.*

Pillole Richard

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

Liquore Richard

Per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

Gouttes Seiler

Specifico contro la tosse asinina (*Coqueluche*).

A Zurigo dal signor Locher farmacista.
A Torino alla farmacia Luciano, via di Po, 13.

Tipografia FERRERO E FRANCO.
Viadell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

Supplemento al N.° 80

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Torino, 3 aprile.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 31 marzo.

Il bilancio è stato distribuito soltanto in questi ultimi giorni ai membri del corpo legislativo; ne risulta che le spese sono in equilibrio coll' entrata. Esaminiamo la cosa se vi piace.

Veder il bilancio in equilibrio dopo le spese fatte a saputa di tutti, è un fatto assai curioso, il quale deve far sorpresa. Vi sarà sotto questa dichiarazione un artificio di cifre? Veramente, noi Francesi diciamo che non vi ha niente di più menzognero che le cifre alle quali ciascuno fa dire quello che vuole, le quali ciascuno interpreta a modo suo.

Passiamo al bilancio del 1854. Vi è un mezzo curioso di stabilire l' equilibrio del bilancio, quello cioè di aumentare le entrate presuntive e di diminuire le spese; in questo modo si assesterebbero persino le finanze del papa. E così hanno fatto per il bilancio del 1854.

Le imposte dirette presentano dunque un aumento considerevole. Si potrebbe credere che il governo prenda per base del suo calcolo la cifra delle risorse accertate, locchè sarebbe logico e ragionevole; ma il governo non si contenta di questo aumento estremo, e dice: *Probabilmente*, nello stato di prosperità in cui il governo di Napoleone III ha messo la Francia, vi sarà nel 1854 un nuovo aumento, e il redattore del progetto del bilancio stima subito a 40 milioni quest'aumento probabile. In altri tempi un tal procedere sarebbe forse stato considerato come un affidamento sull' avvenire, adesso lo chiamano mettere il bilancio in equilibrio. E se poi gli aumenti non si avverano, se la prosperità della Francia venisse meno, cosa sarebbe di questa risorsa probabile di 40 milioni? Ma il governo non guarda tanto lungi; questo aumento è probabile, dunque tanto basta per aggiungere quaranta due milioni alle risorse del 1854. Questo è un fatto messo in sodo, e non ci pensiam più; è *probabile*, dunque *è cosa compiuta*.

Se per altra parte esaminiamo le spese di ogni ministero troviamo dappertutto un aumento. Un solo ministero è stato notevolmente alleggerito dal consiglio di Stato, ed è quello d'agricoltura e commercio; ma l'agricoltura e commercio non formano più un ministero, non essendo che una direzione del ministero dell'interno. I crediti di questa direzione sono ridotti a poca cosa; quasi tutti i capitali sono stati diminuiti da quattro a 500 m. franchi e il progetto di bilancio si contenta di dire: è cosa rincrescevole, *ma è stata riconosciuta la necessità di ridurre le spese dello Stato* — così si esprime il signor Baroche nella sua lettera al sig. de Persigny. Questa grave riduzione è dovuta, da quanto dicesi, allo stesso signor de Persigny che non è uomo di finanza e che ha difeso così male la direzione dell' agricoltura e del commercio che il consiglio di Stato ha ridotto a niente il bilancio di questa amministrazione. Egli è ben vero che il sig. de Persigny ha forse fatto questa concessione per salvare altre allocazioni più politiche, alle quali apponeva maggior importanza.

Così pure le belle arti passano dal ministero dell' interno al ministero di Stato, e malgrado queste due riduzioni il bilancio dell'interno non presenta in realtà veruna economia, dunque vi è un aumento enorme in alcune altre spese di questo dipartimento; qui non sta pertanto lo scacco subito dal sig. de Persigny, ma sta nel ritiro completo del credito delle spese segrete (800,000 fr.) che è trasportato al ministero della polizia in guisa che il sig. de Maupas, il rivale del sig. de Persigny, ha oggidì 2 milioni di spese segrete a sua disposizione. Si afferma che questo cambiamento abbia vivamente irritato il ministro dell'interno.

Passiamo agli altri aumenti. Il bilancio dei culti ha acquistato, ammontando a 44 milioni 200 mila franchi. I crediti per riparazioni alle chiese e alle cattedrali diminuiti da una parte, sono aumentati dall'altra, e così vi ha compenso su questo capitolo se si tien conto delle spese relative alle riparazioni dei seminari. L'aumento reale è quello sugli stipendi che è di 122,000 franchi per i membri del clero cattolico, locchè fa salire questo capitolo alla somma di 33,309,850 franchi.

Voi vi ricorderete che l'imperatore nel suo ultimo viaggio, passando per Moulins, ha dato 1,500,000 franchi per l'ingrandimento della cattedrale e che un credito provvisorio di 2,500,000 franchi è stato stanziato per ricostrurre la cattedrale di Marsiglia. I progetti di questi due edifizii sono ora terminati, ed ammontano a sette milioni.

Le spese del vescovo e del seminario di Algeri sono portate in bilancio per 395,000 fr.

Credete forse che al ministero della polizia la soppressione degli ispettori generali abbia dato luogo ad una riduzione? Ricredetevi.

Il credito stanziato in proposito di 400,000 franchi, è ridotto soltanto a 200,000 per il motivo che quantunque gli ispettori rimangano soppressi l'imperatore vuole però far fare delle ispezioni all' impensata nel corso dell' annata. Nello stesso tempo si aumentano le spese della polizia di Lione che ammontano attualmente a circa 600,000 franchi. Su questa somma 151,000 franchi sono messi a carico della città di Lione e del suo distretto.

Tutte le città, secondo la loro popolazione, hanno attualmente uno o parecchi commissari di polizia, di cui ve ne ha uno per ogni *cantone*. Nello scorso mese di gennaio sono stati a tal uopo creati 738 commissarii di polizia; non basta ancora e per il 1854 ne saranno creati altri 521.

I crediti del ministero dei lavori pubblici per il 1854 oltrepassano i 142 milioni, onde un aumento di 17 milioni. Il segretario generale di questo dipartimento è portato da 15,000 a 18,000.

Al ministero delle finanze l'aumento dei crediti è di 41 milione.

La diminuzione dell'effettivo dell'armata (50|m uomini e 3|m. cavalli) non dà che un'economia di 19 milioni perchè accanto alla riduzione sono stati fatti parecchi piccoli aumenti; per esempio sono state aumentate le spese e le indennità di ufficio dei generali di brigata, la gratificazione per i combattenti nell'Algeria, come anche le spese di alloggio degli intendenti e dei sotto-intendenti militari.

Per il ministero della marina l'aumento è di soli 17,000 fr., eppure la fanteria di marina è aumentata di 1,200 uomini; i bastimenti armati saranno in numero di 168; il credito per gli approvvigionamenti della flotta oltrepassa i 25 milioni, otto dei quali per il legno di costruzione; si spende un milione nella rada di Tolone; nel 1853 si è speso un milione per la diga di Cherbourg; per il 1854 si domandano 2,400,000 fr. per l'arsenale e per il compimento dell' antico bacino del porto.

Per ultimo vi trascriverò la tabella delle dotazioni:

La famiglia imperiale . . .	L.	26,500,000
Il Senato	»	4,980,000
Il materiale	»	973,380
Il Corpo legislativo . . .	»	2,650,800
Supplemento alla dotazione della Legion d'Onore	»	1,500,000
Totale	L.	36,604,180

V.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 31 marzo.

Il *Monitore* vi avrà portato il granducale decreto che ordina il prosciugamento del lago di Bientina. È un salutare provvedimento pel quale non piccola estensione di terreno sarà restituita alla coltura. Il governo eseguisce a sue spese questo lavoro, e vi sarà applicata una quota del prestito ultimamente contratto con Rothschild e Bastogi. È un gran vantaggio che il governo imprenda dei lavori di pubblica ed incontestata utilità, come è appunto il prosciugamento del citato lago; ma quanto non sarebbe meglio se anche tra noi si formassero società che simili lavori eseguissero? Pur troppo lo spirito d'associazione non è tra noi abbastanza diffuso, od almeno non se ne sa fare l'applicazione.

L'altra notte fu tentato un furto nella chiesa della SS. Annunziata. Il frate che vegliava a guardia delle ricche offerte che sono appese all'altare della miracolosa immagine, come vide un individuo introdursi nella chiesa e aprire una delle cassette ove si raccolgono le oblazioni dei fedeli, favorito dall' oscurità avvisò la guardia della caserma austriaca annessa al convento. Gli Austriaci accorsi arrestarono il ladro; ma quale fu la loro sorpresa quando al lume d'una lampada riconobbero che era un loro camerata? Il fatto è vero, e ne guarentisco l'esattezza.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TOSCANA. — **Firenze**, 30 *marzo*. — Un decreto granducale estende le garanzie e privilegi accordati alle azioni privilegiate della Società anonima per la ferrovia da Lucca a Pistoia alle altre azioni emesse per un capitale di lire 750,000, di cui si fanno acquirenti, come delle prime, i fratelli Gandell di Londra.

Livorno, 31 *marzo*. — Col *Galileo* è qui giunta la principessa Luisa Murat, contessa Rasponi, che recasi a Firenze e proseguirà per Ravenna.

STATO ROMANO. — La gazzetta di Bologna del 30 marzo annunzia che il tenente-maresciallo conte Nobili, governatore civile e militare di Bologna, ebbe dall'imperatore d'Austria la dignità di consigliere intimo.

ESTERO.

AMERICA. — Togliamo dai fogli di Parigi il seguente dispaccio telegrafico in data di Londra 31 marzo.

New-York, 19 *marzo*. — Notizie portate dal *Pacific*. — Nel Senato ebbero luogo lunghe e vive discussioni sull'America centrale e sulla dottrina di Monroë.

Gli affari del cotone sono animati, i fondi pubblici si tengono alti.

IRLANDA. — Si scrive da Dublino al *Morning-Post*.

All'avvicinarsi dell'estate l'emigrazione aumenta. Non v'è in tutto il regno una sola città che non ne fornisca il suo contingente. Il desiderio d'emigrazione, in seno alla popolazione agricola è più ardente che mai. Non basta più ai lavoratori della terra di avere salari più elevati a miglior condizione sociale per rimanere nella loro patria natale. Si ricusano. Sono, dicono, stanchi dell'Irlanda, e vogliono tentare fortuna fra i loro parenti ed amici che li hanno preceduti dall'altra parte dell'Atlantico. Le somme di danaro che si spediscono in America sono più forti che in passato, e si calcola che l'emigrazione irlandese non ascenderà a meno di 250,000 individui.

FRANCIA. — Il vescovo di Moulins, di cui si conosce la circolare sulla lettura dell'*Univers* (contro la quale appellò a Roma l' arcivescovo di Parigi) in una nuova circolare al suo clero, del 26 marzo, relativa al ristabilimento della liturgia romana, così si esprime:

« Crederei di non mostrarmi abbastanza riconoscente per le testimonianze di affetto e di dolore che mi sono state indirizzate in una circostanza recente, se non profittassi di questa occasione per farvene i miei ringraziamenti, ed aggiungere nello stesso tempo all'espressione della mia gratitudine alcuni ammaestramenti acconci a calmare l' emozione che la pratica inaspettata di uno de'miei confratelli ha cagionato a parecchi.

« Sulle prime io aveva preparato certe spiegazioni che mi proponeva d'indirizzarvi e che, mettendo in chiaro il mio diritto sulla sostanza, ne avrebbero giustificato l'esercizio nella forma e mostrato fra il mio procedere e quello di questo confratello alcune differenze che tutti hanno facilmente potuto scorgere, nelle quali però l'opinione pubblica si è manifestata anche più altamente che io non avrei voluto.

« Tuttavia, dopo avervi seriamente pensato con Dio, mi è sembrato miglior partito di mitigare il dolore che avrà fatto provare al sovrano Pontefice uno scritto a lui indirizzato ma da tutti conosciuto prima di esser giunto alla sua sacra persona, astenendomi dall'esaminare altrimenti che ai suoi piedi una causa che gli era sottomessa.

« Quanto alle insinuazioni che vi hanno addolorati, ho anche creduto più conveniente di rimettere sotto la salvaguardia del padre comune la dignità e la libertà del mio ministero ed è con piena fiducia che aspetto dal suo tribunale le riparazioni a me dovute.

« Gradite, signor parroco ecc.

« † Pietro, vescovo di Moulins.

AUSTRIA. — **Vienna**, 29 *marzo*. — S. A. I. il serenissimo granduca di Toscana Leopoldo II si compiacque dedicare la somma di 5000 fiorini per la chiesa votiva in commemorazione del prodigioso salvamento di S. M. I. R. A.

(*Wiener Zeitung*).

Vienna, 30 *marzo*. — L'I. R. consigliere aulico Maltz assumerà provvisoriamente la direzione degli affari di questa direzione di polizia affidata ora al consigliere di governo Nischer. Il sullodato consigliere aulico fu direttore di polizia a Brunn ed è assai amato e stimato da tutte le classi della società. La sua profonda conoscenza degli affari è unita al più grande amore per la giustizia ed umanità.

— Il *Lloyd* vuol sapere, che ad arcivescovo di Vienna fu nominato definitivamente il reverendo monsignor principe, arcivescoco di Seckau, dottore Rauscher.

— Il lungo soggiorno del regio ambasciatore inglese visconte Stratford, concitò tutti i politici viennesi e nulla si dubita, che esso sia stato incaricato di passare accordo coll'Austria circa le vertenze della Turchia, prima che da parte dell' Inghilterra s' imprenda alcun passo decisivo, per cui il visconte Stratford è munito di pieni poteri. Si vuole avere eziandio trapelato dai discorsi dell'anzidetto diplomatico, che l' Inghilterra non sia intenzionata di deviare dalla sua posizione neutrale ed osservatrice. (*Corr. Ital*).

POLONIA. — Il *Boersenhalle* riceve i seguenti dettagli sul movimento delle truppe russe:

Da sei anni l'armata era rivolta all'Occidente e avea conservato questa posizione nel tempo della campagna d'Ungheria. Ora si dirige verso l'Oriente, di guisa che gli accantonamenti nelle vicinanze di Czenotaclan che aveano formato fino ad oggi l' avanguardia si trovano adesso alla retroguardia. L' ordine è giunto improvvisamente, e si opera il movimento con rapidità sopratutto verso la strada che conduce a Sandomir. Tutte le persone in congedo sono richiamate sotto le bandiere, e il governo fa venire carri e cavalli. Si collega questa misura agli affari di Turchia. Le voci le più diverse circolano a questo riguardo. Noi ci limitiamo a dare la notizia autentica del movimento d' armata verso Sandomir.

TURCHIA. — Le seguenti parole, colle quali il *Journal des Debats* chiude un estratto del libro del signor Worms sull'impero ottomano, conferma la nuova tattica di esso giornale, che sembra essersi avvicinato all'opinione del *Times* da esso già contraddetta, sulla necessità della dissoluzione dell'impero turco.

« Volontieri ammetteremo coll' autore che i tentativi fatti dall'Europa per incivilire la Turchia sono stati altrettante cause di scioglimento dell'antico sistema mussulmano; ma egli è assolutamente come se ci dimostrasse quest'assioma che la civiltà ha per effetto ordinario di distruggere la barbarie. Per metterci al punto di vista del signor Worms dovremmo cominciare per convertirci all'islamismo, locchè merita riflessione. Provare che la Turchia non può riformarsi senza morire è come provare che già è morta, della qual cosa crediamo che si cominci a dubitare. Quello che ci fa sorpresa si è di vedere i più risoluti partigiani del mantenimento dell'impero ottomano venire in campo con simili argomenti.

« L'Europa ha cercato di far entrare bene o male la Turchia nella cerchia dei popoli civili; era errore il suo; ha tentato l'impossibile, ve lo concediamo. Ma chi è che non veda in quest'opinione l'ultima condanna dell' impero ottomano? Quanto a noi crediamo che vi sia poco giovamento a collocare questo ammalato a destra o a sinistra, ma quell'interesse che gli portiamo sarà ancor minore dal momento in cui ci sarà provato che per farlo viver alcuni giorni di più ci sarebbe forza prendere il turbante e pregare Maometto.

FATTI DIVERSI.

— Ferrovie. — Siamo lieti di poter annunziare che abbiamo fondata speranza di vedere fra breve incominciati i lavori della strada ferrata da Bra a Cavallermaggiore. Giacchè sappiamo che oggi fu stipulato il contratto per la di lei costruzione con la Ditta Pickering e Compagnia; alcuni giorni prima venne pure stabilita una convenzione per l'esercizio per anni ventuno della suddetta strada.

Questi due contratti saranno al più presto possibile presentati all'approvazione dell'assemblea generale della Società e del governo e subito dopo si darà incominciamento ai lavori acciochè essa possa essere aperta al servizio del pubblico nel principio dell'anno venturo.

— Ci viene assicurato che questa mattina fu dal ministro dei lavori pubblici presentato alla firma di S. M. il decreto col quale è approvato il mutuo di circa fr. 600,000 da contrarre dal municipio di Sanpierdarena per la costruzione di una galleria sotto il colle di S. Benigno, che permetta mediante rotaie il trasferimento delle merci dal porto alla stazione del detto comune.

— Corso di lingua inglese. — I rapporti politici e commerciali, ma soprattutto le nuove ed importanti relazioni che vanno creandosi tra il nostro paese e l'Inghilterra, dacchè il genio intraprendente, e lo spirito di speculazione così altamente sviluppato presso quella nazione, si rivolsero all'eseguimento di grandi imprese di strade ferrate in questi Stati, fanno ogni giorno più sentito il bisogno di studiare e conoscere la lingua inglese a tutte le classi della società. Fra i pochi scelti ingegni che apprezzando questa necessità dei tempi si diedero con indefessa cura all'insegnamento di questa lingua, ci è grato additare ai nostri lettori il professore Vladimiro Chiavacci, il quale pervenuto dopo lunga pratica a creare un metodo razionale che in sè comprende le migliori parti dei sistemi di Milles, di Roberston e di Ollendorf, lo applicò sin qui coi più favorevoli risultamenti.

Il corso di tale insegnamento venne da lui

molto opportunamente diviso in tre parti: *elementare*, *letteraria e commerciale*. L'intrinseca bontà del medesimo congiunta ad una rara attitudine di applicarlo mercè una facile comunicativa e la perfetta conoscenza che tiene il signor Chiavacci delle lingue italiana e francese sono i titoli che gli acquistarono la gratitudine de' suoi numerosi allievi, e la bella rinomanza di cui gode di egregio professore di lingua inglese, come lo provano gli onorevoli attestati inserti al suo programma (*a*).

— Una nobile azione. — L'abate Jacopo Bernardi emigrato veneziano, direttore degli studii nel collegio-convitto di Pinerolo, ha consegnato alla direzione del nostro giornale lire 150, parte precipua dell'onorario percevuto dalla sua quadragesimale predicazione nella chiesa cattedrale, perchè venissero distribuite in parti eguali all'emigrazione italiana, agli asili d'infanzia ed all'ospizio dei cronici. (*Stella*).

(*a*) Il programma per l'insegnamento accelerato della lingua inglese si trova presso il libraio Schiepatti via di Po sotto i portici, e presso la tipografia del presente Giornale.

ULTIME NOTIZIE.

Abbiamo ricevuto gli statuti della Società della ferrovia *Vittorio Emanuele* che deve traversare la Savoia. Ci rincresce che la strettezza dello spazio non ci permetta di darne pubblicazione. Però possiamo annunziare che il capitale sociale ascende a 50 milioni di franchi, divisi in 100,000 azioni al portatore di ll. 500 caduna; che la Società sarà amministrata da un consiglio di 5 membri fra i maggiori azionisti, eletto dall'assemblea generale, rinnovabile di cinque in cinque anni, e rivestito dei più estesi poteri, nonchè risponsabile dell'adempimento del suo mandato; che ogni anno deve radunarsi di diritto l'assemblea generale per prendere cognizione dello stato generale delle cose, e per deliberare su tutto ciò che può concorrere al buon esito dell'opera; che il rendiconto attivo e passivo deve parimenti ad ogni anno descriversi e sottoporsi all'assemblea generale; che la liquidazione finale dei conti sarà stabilita dalla predetta assemblea legalmente convocata; che infine ogni interessato, in qualunque caso di contestazione, deve eleggere il suo domicilio a Ciamberi.

Stato Romano. — Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Augusta*:

Molti sono i forestieri venuti quest'anno per assistere alle solennità pasquali. La maggior parte sono del mezzogiorno della Francia, fra i quali si trovano molti pellegrini, sovente vestiti con eleganza, che vengono a botarsi sulla tomba di San Pietro. Secondo le notizie officiali abbiamo in questo momento più di 20,000 forestieri.

Ieri vi sono di nuovo state alcune risse fra i soldati romani e i francesi riscaldati dal vino, in una taverna poco lungi dalla fontana di Trevi. I francesi insultavano i papalini, chiamandoli *soldats du pape*. Un cacciatore romano fu ferito mortalmente.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 aprile.

Vi ho detto ieri che l'ultimo piroscafo non ha arrecato alcuna notizia; abbiamo però altri particolari e qualche rettifica sui fatti succeduti a Costantinopoli. Voi sapete che di tre cose si parlava essenzialmente, cioè: che il principe Menskikoff fosse andato a vedere il vecchio Khosrew-pascià, quello che ha fiirmato il trattato di Unkiar-Jskelessi; che Fuad effendi avesse richiesto il colonnello Rose d'intervenire per lui presso il principe il quale, sotto pretesto di ordini dell'imperatore, avrebbe ricusato di aprire pratiche in proposito coll'onorevole colonnello; e finalmente che il gran visir attuale come pure il ministro degli affari esteri fossero dispostissimi ad accogliere le pretese della Russia.

Vi dirò ora quanto ho saputo in proposito, e abbiatelo come la più esatta relazione del succeduto; vedrete nel tempo stesso che le mie considerazioni erano giuste.

Khosrew pascià è un vecchio rimbambito di novant'anni, al quale il diplomatico russo non può far troppo attenzione senza cader nel ridicolo; e così la pratica del principe è stata inutile. Quanto a Fuad effendi e l'ambasciatore russo, egli non ha autorizzato nessuno ad intendersi in sua vece con chicchessia, che anzi ha resistito alle istanze del sultano e dei suoi colleghi i quali lo pregavano di ritirare la sua dimissione.

Circa la completa sottomissione della Turchia la verità è questa: egli è dietro la domanda del gran visir che la flotta inglese ha ricevuto ordine di muovere verso i Dardanelli, e sono in grado di affermarvi che Vely Pascià, l'ambasciatore ottomano a Parigi, ha espresso al governo francese a nome del Divano il desiderio di veder la flotta francese collegarsi con quella della Gran Bretagna. Questo è l'essenziale.

Se le mie informazioni sono esatte la spedizione della Cabilia sarebbe di nuovo aggiornata. Si dice che il generale Randon abbia dichiarato al governo francese di voler dare sul campo la sua demissione qualora fosse mandato in Algeria il generale S.t-Arnaud. Il quale sta un po'meglio e quantunque ancora lungi dall'essere risanato si prepara già per far ritorno a Parigi e mettersi in via per l'Africa. I rapporti che gli hanno fatto i suoi amici non gli lasciano pace, e appena convalescente vorrebbe già trovarsi a Parigi per ripigliare i suoi lavori e difendere il suo portafoglio periclitante. Mi dicono che l'imperatore gli abbia mandato per mezzo del sig. de Place, suo aiutante di campo, una lettera scritta nei termini più lusinghieri.

La manifestazione del commercio inglese, che abbiamo accolto con piacere e con simpatia, non è affatto disinteressata, anzi sembra che i primi promotori di questa misura, siano certi uomini molto interessati nelle strade ferrate francesi, i quali vorrebbero domandare altre concessioni al nostro governo. Infatti si crede che questa manifestazione internazionale e pacifica sarà premiata colla concessione delle strade ferrate da Bordeaux a Lione, da Grenoble a St. Rembart e da Besanzone a Mulhouse. Questa ultima è stata proposta dai signori Proudhon e Heuber che avendo saputo interessare una compagnia anglo-olandese, domandano una concessione per la medesima.

Fa sorpresa a tutti di vedere il signor de Rothschild starsi neghittoso mentre il nuovo imprestito piemontese presenta un po'di fiacchezza alla Borsa di Parigi.

Questo fatto si spiega semplicemente così. I concorrenti del signor de Rothschild fanno le loro vendette facendo fuori le obbligazioni che hanno saputo procacciarsi, o quella parte che quegli ha creduto lasciar loro; cosicchè l'esperto banchiere non è malcontento di veder il corso del suo imprestito cadere alquanto, perchè si troverà poi in grado di riscattare le obbligazioni a prezzo discreto. Sarà dell'imprestito piemontese come dell'imprestito austriaco, il quale è stato un momento al dissotto del pari, e si vende adesso con un premio del 10 0/0.

Il vescovo di Luçon ha pubblicato un nuovo manifesto ostile al governo a proposito del processo di un giornale della sua diocesi.

Mi dicono che il signor Fould abbia proibito al signor Houssaye, direttore del *Théâtre Français* di rappresentare il dramma *La Malaria*, episodio del purgatorio di Dante, *perchè troppo cattivo*. La cronaca scandalosa fa riferire questo divieto alla influenza di madamigella Augustina Brohan, che ha voluto far un tiro alla sua sorella, con cui è a bisticcio.

L'affare del colonnello Sercey sarà dibattuto a porte chiuse, come vi hò lasciato presentire.

Il signor Ferdinando Lasteyrie ha testè indirizzato una lettera al signor Havin, amministratore del *Siècle*, nella quale rende conto di una sua visita nel Belgio e della situazione dei fuorusciti politici. Questa lettera fa onore al suo autore e al giornale che la pubblica. Non dico altro.

La commissione del bilancio al corpo legislativo tarda a costituirsi. I signori deputati sanno ciò che li aspetta, e naturalmente non si fanno molta premura.

Al palazzo di città si fanno gli apparecchi per la festa che sarà offerta all'imperatore e all'imperatrice; là non si tratta di costruzioni effimere da eseguirsi; il locale si presta per i più numerosi ricevimenti, purchè si provvedano i lumi, le dispense e le orchestre. Queste saranno in numero di tre. Si ballerà nella galleria delle feste, nella sala del trono, nella sala del mezzogiorno e in quelle contigue. Già si comincia a fare gli inviti dal prefetto della Senna a nome del corpo municipale.

Il *Morning Advertiser* del 30 marzo pretende che il partito conservatore cerchi in questo momento di raccogliere tutte le sue forze.

- SS. RT -

Il giornale dei *Débats* ha un lungo articolo in cui riferisce largamente il contenuto delle corrispondenze che si sarebbero in questi ultimi giorni scambiate fra il governo sardo e il gabinetto austriaco. Crediamo dovere in questo momento rinunciare all'impulso di darne un piccolo sunto. Ce ne occuperemo di proposito in un prossimo numero, tanto più che al momento in cui siamo arrivati, ci sembra che la pubblicazione testuale dei dispacci non dovrebbe lasciarsi ulteriormente aspettare.

Spagna. — Leggesi nell'*Heraldo* del 27:

Sembra che il governo voglia presentare il 29 due progetti di legge importanti al congresso: l'uno per esser facoltato a contrarre un imprestito; l'altro relativo alle riforme che crede conveniente d'iutrodurre nella legge fondamentale dello Stato.

Alemagna. — Un dispaccio telegrafico di Berlino del 1° aprile annuncia che da Berlino era stato inviato un dispaccio ministeriale a Berna.

Questo dispaccio dichiara che dopo il ristabilimento della sua autorità sul cantone di Neuchâtel S. M. il re Federico Guglielmo non intende di dare alcuna garanzia per quel che riguarda le strade ferrate che potrebbero essere costrutte immediatamente a spese del Cantone.

(*Débats*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 29 marzo.

Un complotto a Berlino! Da questa notizia appena credibile nelle attuali circostanze la borghesia è stata oggi spaventata, eppure non si odono che voci talmente vaghe da non potere essere credute da chicchessia. Si vogliono dedurre dal fatto dei cappelli alla calabrese e da altre vessazioni inutili della polizia, delle quali vi parlai nelle mie ultime lettere. Ma ecco che l'affare s'ingrandisce. Noi andiamo almeno a mettere in voce la parodia della sciagurata scaramuccia di Milano.

V'ebbero sabato (il 26) circa 40 arresti, e 80 visite domiciliari. La polizia ha sequestrato una grande quantità di polvere, di granate in ferro fuse, di razzi alla Congrève, di fucili, di cartucce.

Presso un medico a Moalest (villaggio nei dintorni di Berlino) si trovarono gli abiti dei quali era rivestito Kinkel (che da lungo tempo è a Londra) nel punto ch'egli evase dalla fortezza di Spandau.

Fra le persone arrestate non vi è una sola notabilità politica. Un antico deputato radicale dell'Assemblea nazionale di Prussia ed uno scrittore d'avanzata opinione furono arrestati, poi rimessi in libertà.

I rapporti della polizia parlano delle ramificazioni che il complotto avrebbe a Londra, ecc. Ma bisogna attendere che ciò sia comprovato dalla istruzione giudiziaria che si è aperta.

Il presidente della polizia è stato ricevuto dal re.

Speriamo che tutto questo non metta in pericolo le restanti guarentigie delle nostre ultime istituzioni liberali.

Qualche giorno fa la comunità israelitica fu avvisata che si richiamerebbe in vigore la legge del luglio 1847 che priva i suoi membri delle funzioni municipali, e la sottomette alla tutela del governo. Questa legge, sospesa nel 1847, si oppone alla costituzione. Siamo a un fatto di libertà di coscienza. Gli Ebrei protestano. Ma saranno esauditi? ne dubito.

La crisi ministeriale è finita. Il sig. di Manteuffel, fratello al presidente del Consiglio, e sotto segretario di Stato al ministero dell'interno, ha ritirato la dimissione che avea data in seguito al concentramento della polizia.

* * *

Austria. — Il giorno 31 marzo fu eseguita a Vienna la sentenza del giudizio marziale portante pena di morte col capestro contro Cesare de Bezard ungherese d'anni 26, assistente alla cattedra di meccanica in quell'istituto politecnico e già tenente ed aiutante nella legione accademica. Fu convinto di essere entrato nel 1851 in relazione con un ex-colonnello ungherese, collo scopo di abbattere il governo austriaco in Ungheria e a Vienna.

Turchia. — Dalla *Triester Zeitung* togliamo le seguenti notizie: Il principe Menskikoff procede molto moderatamente, e le trattative fra lui e i ministri ottomani continuano. Esse vengono tenute molto segrete, ma, a quanto si dice, riguardano principalmente la quistione dei Luoghi Santi. La partenza dell'aiutante del Sultano, Mustafà effendi, che si reca in missione straordinaria a Vienna, era stabilita per il 22. Il progetto della Banca ottenne la sanzione del Sultano.

Tra vari articoli di polemica contro fogli esteri del *Journal de Constantinople* del 14, ne troviamo uno notevole contro il *Journal d'Odessa*. Questo ultimo foglio aveva tratto dalla *Gazzetta d'Augusta* la notizia, che in Turchia è molto diffuso un vaticinio di certo Agathangelos, secondo il quale il popolo d'Ismail regnerebbe a Stambul 400 anni, sicchè l'anno 1853 sarebbe considerato come il momento fatale dell'adempimento della profezia, aggiungendo che i Mussulmani vi credono si fermamente, che da qualche tempo i ricchi di quella nazione che muoiono sulla sponda europea del Bosforo, si fanno seppellire sulla riva asiatica.

Il *Journ. de Constantinople*, dopo essersi lagnato d'un altro articolo del foglio di Odessa, che dava torto alla Turchia nella vertenza del Montenegro, ed espressa la sua maraviglia che tali cose si stampino in un giornale soggetto alla censura preventiva e che reca in ogni suo numero il nome del revisore, sir Khrustalew, entra a parlare della profezia dicendo: « Le profezie politiche sono l'espressione del desiderio, a detta d'un pubblicista; ma non tutti i desideri si verificano; fra questi sarà da annoverarsi la predizione del *Giornale di Odessa*. » Dimostrata erronea la profezia, e inesatta la notizia che i musulmani si facciano seppellire sulla riva asiatica del Bosforo, anzichè sull'europea, il citato foglio ottomano fa rilevare, come più importante, la coincidenza della pubblicazione di questo vaticinio nel *Giornale di Odessa* con un opuscolo greco, basato su questa medesima profezia, il quale da alcuni giorni viene distribuito clandestinamente e in gran numero a tutti i Greci della Turchia.

Tutto questo libercolo, dice il *Journal de Constantinople*, fa appello alle più ree passioni onde spingere i Greci a qualche turbolenza, e non si manca di dire su chi possano fare assegnamento per attuare i disegni ineseguibili, onde parla il falso profeta Agathangelos. L'autore di questo scritto è un certo Serifi di Serfos, il quale perciò fu arrestato l'anno scorso dalla polizia locale e cacciato dal paese, dopo una sentenza nelle debite forme. Il *Journal de Constantinople* confida che i Greci, che l'anno scorso non prestarono orecchio alle eccitazioni del Serifi, faranno altrettanto anche ora.

Russia. — Leggesi nel *Corriere Ital.* del 31 marzo:

A tenore di comunicazioni da Odessa, gli armamenti continuano colà senza interruzione; nella Russia meridionale raccolgonsi al confine sotto gli ordini del generale Lüders tre corpi di armata. Tuttavia si spera generalmente che la Porta aderirà alle pretese della Russia, e che tra poco le differenze saranno pareggiate. I dispacci che pervennero ieri alla legazione russa confermano tale supposizione.

America. — Una corrispondenza del 19 marzo di New-York pubblicata dal *Times* annuncia che i commissari, alla testa dei quali è il signor Espino, delegati ad invitare Sant'Anna a rientrare nel Messico giunsero ad Avana. Si crede che Sant'Anna non rientrerà subito, ed attenderà la formazione d'un armata che s'organizza per sostenerlo.

Sette Stati votarono per la sua presidenza. Non si conoscono gli altri voti, ad eccezione di Puebla che si è pronunciato contro di lui. Ma la massa della popolazione messicana lo richiamano al potere. Una società di Francesi e Messicani si è composta per istabilire una linea di battelli a vapore fra Vera-Crux e la Francia. I signori Varraud e Cie rappresentano i Francesi, i signori Clarte e Paino i Messicani.

Dispacci elettrici

Parigi, 4 *aprile*, *ore* 9 45 *min.*

Il ballo dato sabbato (2) all'Hôtel de Ville fu splendidissimo. Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice ebbero entusiastica accoglienza.

Madrid. — Il governo presentò alle Cortes il progetto di riforma della costituzione, comprendente l'organizzazione del Senato per l'esame del bilancio; e legge di Sostituzione ai primogeniti.

Berlino, 1° *aprile*. — I giornali semi-officiali annunciano che tra le carte sequestrate dalla polizia si rinvenne la proclamazione della repubblica alemanna.

L'associazione igienica composta di 10,000 socii è stata disciolta.

GIACOMO COLLO *Gerente*.

I VETRI
COLORATI E STORIATI
delle odierne Chiese
ad imitazione del Medio Evo
CARME
del Prof. GIUSEPPE BORIONI.

Si trova vendibile presso il Libraio Cora sotto i portici di Piazza Castello.

Prezzo 40 cent.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

È pubblicata la prima dispensa dell'Operetta

IL FIORE DI MAGGIO
SCENE E SCHIZZI
DI
ENRICHETTA BEEKER STOWE
autrice della
Capanna dello Zio Tom

Saranno quattro dispense di pagine 96 ciascuna a cent. 40. Le tre altre seguiranno a brevi intervalli.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 18.ª Dispensa dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto
ossia
GLI EROI DI CASA SAVOIA
per PIETRO CORELLI
Illustrata da REDENTI.

Torino - Tip. FERRERO e FRANCO - 1852

ISTRUZIONI
PEL SERVIZIO DI GUERRA
DELLA
INFANTERIA, CAVALLERIA
ED ARTIGLIERIA
volgarizzate sulla terza edizione tedesca dell'anno corrente, con *otto Tavole litografate*.

***È uscito il fascicolo* 3.°**

L'Opera è divisa in tre fascicoli
Prezzo di ciascun fascicolo . . . L. 2
L'Opera intiera . . . . . » 6
All'Estero . . . . . » 8

CAPSULES RAQUIN
au COPAHU pur sans odeur ni saveur.
Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* QUALUNQUE SIANO. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 50, ed in tutte le farmacie: 5 fr. — Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 81.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 5 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 4 aprile.

L'Austria e il Piemonte

Noi ci siamo, da qualche giorno, affaticati, e continueremo ad affaticarci, per dimostrare con una serie di articoli che non havvi aspetto, sotto cui i sequestri ordinati a Milano presentino un'ombra di legalità. Il lavoro, che abbiamo avuto la pazienza di fare sul caos della legislazione austriaca, avrà forse la sua utilità pe' curiosi delle quistioni di diritto; ma quanto a risultati politici, ci saremmo astenuti dall'occuparcene, se avessimo prima d'ora saputo i termini in cui il gabinetto di Vienna ha finto discutere la quistione col nostro governo, e che oggi ci vengono rivelati dall'ultimo numero del *Débats*. Che serve, infatti, parlare di *codici* e di *patenti*, ad un governo il quale, al proporsi la quistione di diritto, vi tronchi la parola con dichiararvi: che qui non ha prove da dare, perchè non si tratta della imputabilità d'un uomo o d'un altro, nè di sentenze giudiziarie; ma di *pubblica sicurezza*, e di misure dalle quali ogni emigrato, buono o cattivo, lombardo o sardo, cospiratore o pacifico, deve essere colpito, perchè emigrato e come tale *notoriamente, necessariamente* colpevole? Questa, in poche parole, è la base delle spiegazioni che il ministro Buol ha fatto dare al nostro governo. Noi parlavamo di ragione e di diritto; Vienna risponde parole di arbitrio e di forza; come fare ad intendersi, se non sarà accettando lo stile della corte aulica, e mostrando che anche qui si conosce e si sa al bisogno adottare lo stesso linguaggio?

Del rimanente, la nota diretta al nostro governo è ricalcata sul modello medesimo che abbiamo l'altr'ieri ammirato nella corrispondenza relativa alla Svizzera. Il gabinetto di Vienna si fortifica sempre sulle sue riviste retrospettive. Si direbbe che il moto di Milano non entri che come un accidente estraneo nelle misure dopo di esso adottate. L'emigrazione lombarda è carica di colpe passate. A che cosa infatti ha ella speso finora i redditi che ricava da' beni posseduti al di là del Ticino? A *mantenere* nella Lombardia *il malcontento e l'agitazione*: e, checchè ne dicano i nostri ardenti ed ingrati Mazziniani, è oggi provato col documento del signor Buol che, se vi furono giornali *demagogici* e nemici dell'Austria, la nobiltà lombarda è quella che ne ha sopportato le spese; se le cartelle dell'imprestito mazziniano trovarono compratori, è sempre essa che le comprò; se mai si sparse danaro per eccitare e condurre ad effetto alcun tentativo di rivolta, *anche quelli che han preso in questi ultimi tempi un carattere di ferocia e sanguinaria rabbia*, son sempre i signori lombardi che ne fecero i fondi.

Così, siamo, come ognun vede, alla storia dei Ticinesi, autori di tutte le amarezze che toccarono all'Austria nel 1848. La formola è, a quanto pare, stereotipata nella Cancelleria di Vienna. Dovunque il governo austriaco trovi la opportunità di far sentire la sua molestia, non lascierà di servirsene. È probabile che il conte di Leiningen non abbia dimenticato di dire al Sultano che v'eran de' Turchi in Milano alla vigilia delle cinque giornate.

Da questo prologo si può indovinare la conseguenza. L'emigrazione presa in massa è colpevole. Se vi piace distinguerla in classi, il ministro austriaco non ve ne permette che tre: assassini, abituati a maneggiare il pugnale — assassini, che assoldano i pugnalatori fanatici — assassini, che affettando prudenza e riserva, spingono innanzi i più coraggiosi, per poi presentarsi a profittare della rivoluzione compiuta. Così, chi nacque sul territorio soggetto alla dominazione austriaca, e non ha *onore* abbastanza per vivere in mezzo alle depredazioni e sotto il bastone che il ministero austriaco generosamente amministra in Italia, senta una volta il rossore dell'abbietta condizione in cui cadde: comunque si presenti e si chiami, egli è un assassino!

Lasciamo ai Lombardi il decidere se una diplomazia da cui sono così cortesemente trattati meriti una loro risposta. Dal canto nostro, e per quelli che acquistarono già la cittadinanza e la protezione del Re di Sardegna, non sappiamo dir altro, se non che, dopo le parole del sig. Buol, sentiamo raddoppiato l'orgoglio di avere aggregato alla nostra famiglia un sì bel genere di assassini.

Fin qui la parte puramente comica della nota viennese. Il modello stereotipato assume in seguito, come abbiam già veduto riguardo al Canton Ticino, un carattere sul quale il tuono dello scherzo potrebbe lasciar supporre che tra la Corte di Torino e il Divano di Costantinopoli nessuna differenza è da fare, o che il sig. Buol può lusingarsi di trovare in un ministero del re di Sardegna la rassegnazione che contava di rinvenire e rinvenne nel consiglio federale di Svizzera.

Si direbbe che una grazia avessimo noi domandato alla *clemenza infinita* di S. M. I. R., quando abbiam reclamato contro una misura, da cui viene gratuitamente attaccata ed invasa la proprietà di una parte de'nostri concittadini — una misura che l'unanime opinione del mondo ha dichiarato iniqua e rivoluzionaria — che il governo austriaco, ravvisandone il germe nell'espulsione di 8 cappuccini, ha implicitamente qualificato per violenta e spietata — e che ora confessa di essere un mero atto d'arbitrio, non giustificato nè giustificabile sulle norme di legge alcuna. Appena infatti profferite le nostre doglianze, il gabinetto austriaco, pone da canto i codici, le patenti, i trattati; e come un pedagogo incollerito, rinfaccia i trascorsi del nostro governo; come un debitore moroso, recrimina. Noi siamo attaccati e provocati, qualche giorno appena dopo che, a proposito de'medesimi fatti, il nostro governo aveva spinto la delicatezza della sua condotta sino al rischio di attirarsi l'ammirazione dello stesso governo austriaco; noi siamo attaccati, e ad una prima parola di risentimento ci si risponde che il governo di sua maestà imperiale, nella pienezza de' suoi poteri, « non riconosce in alcun governo straniero il diritto di esigere la produzione di prove speciali sulla reità del tale o tal altro emigrato » — come se esistano potenze nel mondo che possano dispensarsi di subire le conseguenze che le leggi naturali del mondo riserbano a chiunque assuma la difficile impresa di calpestare i diritti irrecusabili della ragione e dell'umanità!

Appare dal riassunto riportato dal giornale francese che il ministro Dabormida ha cominciato la sua risposta dal protestare contro un sì strano linguaggio, e che se discese a smentire i pretesti su cui si fingeva fondare le recriminazioni dell'Austria, una sola considerazione ha potuto indurvelo, il desiderio di togliere ogni pretesto ad una misura *illegale*, così mal sostenuta sopra motivi politici.

E se, come supponiamo, il riassunto è fedele, il ministro Buol non deve essere fiero del risultato.

Sarà duro il trovarsi di avere asserito che il governo sardo abbia negata l'espulsione di qualche emigrato, quando gli si può francamente rispondere che l'Austria non ha mai indicato alcuno, nè mai domandato un'espulsione. Ma in diplomazia non si riconosce il diritto di mentire ogni giorno se non a chi abbia almeno l'abilità di non lasciarsi sorprendere nell'umiliante condizione del mentitore.

È poco conforme all'importanza d'un imperiale governo il dolersi della negatagli estradizione de' rei politici, *conformemente a' Trattati*, quando si sa, si è dichiarato pubblicamente, risulta dal testo letterale, non si è mai potuto negare dal gabinetto austriaco, che i reati politici non sono menomamente compresi nel trattato d'estradizione.

È ben ridicolo il venirsi a dolere del governo sardo perchè non abbia saputo sventare le cospirazioni mazziniane, quando tutto fa credere che, se vi hanno cospirazioni segrete in Italia, la loro sede è appunto dove più formicoli la truppa austriaca, e quando il governo che se ne duole, tutto militare, senza freni costituzionali, senza scrupoli di legge, non ha saputo impedire che la cospirazione si consumasse e scoppiasse avanti alle sue sentinelle.

Ed è finalmente qualche cosa che non sapremmo qualificare, il porre alla testa di tutte le colpe del nostro governo il non aver *voluto* frenare la stampa, alla quale *poteva* e *doveva* impedire la libertà di «fomentare le turbolenze tra le popolazioni austriache».

La stampa: ecco, in verità, il gran segreto della questione! Mai forse la stampa in Piemonte non si è mostrata verso dell'Austria così temperata, come in questi ultimi mesi; ed è libera, per legge, per una di quelle leggi giurate da una Dinastia che non ha mai spergiurato. Ma, chi si duole della nostra libera stampa? Un governo, sotto la censura del quale si son vomitate le più nauseanti lordure del giornalismo contro il nostro paese. A Milano, a Venezia, a Vienna, ad Augusta, a Roma, qua stesso fra noi, dovunque la svanzica o la cambiale austriaca poteva penetrare, tutto ciò che v'era di più cencioso tra le penne italiane e le tedesche, fu reclutato e pagato per attaccare le nostre istituzioni, suscitare le più nere discordie, e spingere la frase dell'insolenza ubbriaca sino ad altezze che era impotente a raggiungere. Ciò si fa da quattr'anni nell'impero austriaco e sotto i rigori dello stato di assedio. Se ne speravano mirabili effetti di reazione; e perchè ora si videro evidentemente falliti, la diplomazia viennese viene a muover doglianze, nel campo delle quali la Casa di Savoia avrebbe de'lunghi conti da liquidare, se le sguaiataggini della stampa venduta potessero darle il più piccolo fra i crepacuori, che alla Corte di Vienna la sobrietà della stampa libera avrà forse potuto costare.

Ma ecco già esaurita la lista delle recriminazioni colle quali il signor Buol probabilmente è lieto di aver saputo confondere il nostro governo: il quale non ha espulso quegli emigrati che non gli furono ancora indicati; non ha eseguito una stipulazione che in nessun trattato si legge; non ha scoperto il movimento che fu tramato e tentato a Milano; non ha soppresso la libertà della stampa. L'Europa vedrà se, in mezzo a nazioni incivilite, avvi intelligenza possibile, quando le relazioni diplomatiche scendano sino a mendicare pretesti così puerili, e quando, tra i due scopi a cui si miri, non si abbia ritegno di confessare che, sotto la maschera di un sequestro, s'intende operare una pura confisca, destinata a coprire una parte di quelle spese che il governo austriaco è costretto a subire per prolungare la vita di un dispotismo evidentemente divenuto impossibile.

Il *Débats* ha colto con una irreprensibile precisione l'ultimo fine di queste meschine manovre, ed ha mostrato comprendere che il bersaglio a cui si tira è il nostro Statuto. Tenendosi costantemente ne' limiti di quel misurato linguaggio, che noi vorremmo imitare se fossimo nella posizione di semplici spettatori, ha saputo esporre la quistione con tutta la genuinità necessaria, perchè il mondo conosca qual sia la potenza con cui confina il Piemonte. Alle dignitose parole del giornale francese, la stampa libera d'ogni paese non tarderà a far eco. Noi siamo solo dolenti di non potere partecipare per nulla alle speranze che il sistema preconcepito del sig. Bertin gli fa accarezzare. Pienamente di accordo nel credere che, se mai fosse stata possibile una menoma innovazione nel regime che ci governa, il linguaggio del gabinetto di Vienna l'ha resa impossibile collo averla già convertita in un'alta quistione di onore; noi differiamo completamente intorno all'ipotesi che « quando la dignità del paese sarà salvata, il Gabinetto di Torino avrà la saggezza di intraprendere con energia, e di accordo colle Camere, la revisione di quelle fra le nostre leggi che *urtano collo spirito generale dell'Europa.* »

Un'altra volta l'abbiam già detto al sig. Bertin: il Piemonte, per tutto ciò che riguarda la forma del suo governo, è nel suo stato normale. Entro i nostri confini, abbiamo quanto ci basti, nulla abbiamo che ci soverchi, per isvolgere gli elementi del nostro benessere. Noi non siamo uno Stato che possa ambire di esercitare alcuna influenza all'estero, non cerchiamo particolari alleanze, non abbiamo imprese a compire. Avevamo una grande famiglia di cui aspirammo ad esser parte non ultima; ma dacchè il destino l'ha resecata da noi, noi siamo Piemonte, e l'Italia è uno de' tanti altri paesi che si contano in Europa. Separati da'nostri naturali fratelli, l'isolamento è la nostra migliore politica, e *lo spirito generale* di Europa non lusinga per nulla e non eccita i moti della nostra ambizione. Noi non possiamo, a somiglianza dell'Austria nel suo sistema, permettere ad alcun governo straniero che venga a decidere nel nostro interesse se il suo *spirito* ci possa meglio giovare che la libertà di cui godiamo senza pericolo di abusarne. Libero a tutti di restringere le loro relazioni con noi. La nostra stampa è *sfrenata*? Si respingano i nostri giornali. Il nostro commercio è odioso? Alzino le loro tariffe e lascino che noi abbassiamo le nostre. La nostra presenza è pericolosa? Ci chiudano le loro frontiere. Ma quanto al nostro interno regime, esso ci appartiene esclusivamente, niuno si occupi a suggerircene le riforme: sarebbero vani consigli.

Un solo diritto riconosciamo nei paesi vicini; ed è quello di sentire il loro imbarazzo davanti a questo parlante esempio di libertà e di pace, che fa un contrasto sì vivo coi loro stati di assedio e colle loro cospirazioni perpetue.

Ma qui non sappiamo rispondere che accennando col dito a quella Provvidenza suprema, la quale ha voluto che il germe della civiltà e del progresso mai non muoia nel mondo. Noi comprendiamo di essere, in mezzo a tanto sciacquo di rinata barbarie, come quel pugno di uomini, ricoverati nelle lagune dell'Adriatico, che Attila non sapeva ben dire se fossero uomini o pesci, e che erano il germe d'una Venezia destinata a vivere e prosperare per una serie di undici secoli. Lo spirito, dunque, dell'Europa si degni di trascurarci, e lasciarci a covare la missione provvidenziale a cui siamo serbati — contro la quale, non avendo la connivenza d'un sovrano infedele, non potrebbe appoggiarsi che sulla forza. Ma allora, che ci pensino bene i nostri nemici! perchè uno fra i più grandi segreti che la Provvidenza abbia serbati per sè, è appunto celato in quei sorprendenti fenomeni che l'uso d'una forza iniqua è capace di generare nel mondo, quando meno si creda.

Camera dei Deputati.

La discussione delle ultime parti del bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia per l'esercizio 1853, è proceduta oggi, assai pacatamente, fino al suo termine. La sola categoria 19 sollevò un dibattimento di qualche interesse; diremmo anzi d'un interesse grave, se le questioni di principio che si vogliono a tutta forza collegare ai bilanci passivi, non si trovassero, come già più volte dicemmo, per quest'anno almeno, fuori di luogo e d'opportunità. Ma, cronisti fedeli, noi tocchiamo dei fatti, comunque si presentino.

La categoria 19 è quella che concerne le spese ecclesiastiche, le quali ascendono anche in quest'anno alla egregia cifra di L. 928,412 30. Un milione insomma che lo Stato trae dal proprio erario per devolgerlo agl'interessi del culto! E ciò, dopochè il signor ministro delle finanze, oggi presidente del consiglio, aveva fatto sperare in altra sessione che quella categoria sarebbe quanto prima scomparsa dai bilanci. Di qui la ragione e la scaturigine delle controversie. Gli oratori della sinistra non mancarono di trarne partito. Rimostrarono alcuni l'incongruenza del sistema di concedere sussidii a quei funzionari ecclesiastici che già erano largamente provveduti, e di permettere che molti, in ispecie nell'ordine dei parroci, fos-

sero manchevoli di equa retribuzione; d'una retribuzione almeno posta in armonia colla importanza del loro ufficio e colle prebende (per servirci di termine tecnico) che competono ai loro uguali e colleghi. — Altri ricordarono al governo come una commissione fosse già stata istituita per proporre una legge sul miglioramento dei parroci, i cui lavori si asserivano prossimi a compimento fino dall' anno 1852, e come niun frutto siasi a tutt'oggi raccolto nè di riforme, nè di economia. Altri infine entrarono a discutere sui beni che si amministrano dall' economato, e su quelli delle sedi e uffici vacanti, i quali da taluni si sarebbero voluti consecrare a sollievo del clero povero, anzichè rilasciarli ad irragionevole beneficio dei successori, premio e ricompensa di un'opera che non prestano.

Non terremo conto, poichè l'ordine vero della quistione non lo richiede, delle consecutive interpellanze che discesero, come conseguenza, da questi primi reclami. — Le materie che si riferiscono al clero sono, sventuratamente, da lontana epoca così male composte fra noi, che non possono a meno di suscitare una certa agitazione, tutte le volte che esse si presentano ad uomini tutori della ragione suprema dei diritti e delle leggi dello Stato.

Ciò premesso, noi soggiungeremo per nostra parte che la controversia attuale non poteva, nè doveva lungamente svolgersi dal lato di massima. Su questa anzi non cadeva alcun dubbio. Il ministero e la Camera si trovano in pieno accordo. Quand'anche non esistessero le dichiarazioni precedenti, ripeteva oggi in termini espliciti il signor presidente del consiglio essere mente del governo che il pubblico tesoro non abbia a patire aggravio per le spese del culto, che gli assegni di varie classi del clero debbano più convenientemente essere ripartiti e determinati da legge, che gli abusi, quanti sono essi, e quanti l'autorità civile ha potere di distruggere, cessino di funestare col loro male esempio e la società e la religione.

Restava adunque a decidersi la quistione del modo e del tempo. L' onorevole Robecchi, in conformità ai suoi colleghi della sinistra aveva proposto un ordine del giorno in questo senso: che pel bilancio del 1854 questo titolo di spese fosse intieramente radiato. Il sig. ministro delle finanze rispose che trattandosi di operazione tanto importante, quanto delicata e difficile, non poteva assumersi incarico di definirla in così breve periodo. Promise solo notevole diminuzione per l'esercizio venturo, la quale progredirebbe poi fino al punto che Governo e Camera si prefiggono; non promise compiuto riordinamento. E in verità qui era tutta la sostanza della quistione di fatto, che per legislatori è quistione somma e precipua. — Noi comprendiamo gli interessi, le necessità, gli ostacoli che s'incontrano in questo lavoro del governo.

Noi quindi riconoscemmo opportuna la proposta che fu fatta dal sig. Farina, affinchè le ulteriori discussioni sugli assegnamenti al clero fossero rimesse al bilancio attivo. La Camera l'adottò a quasi unanime consenso.

Un altro incidente fu promosso dalla categoria 21, *Trattenimenti d'aspettativa*, dalla quale la commissione tolse la somma di L. 4000, indebitamente destinata per titolo illegittimo ad un personaggio che parecchi anni fa sedeva in alta carica di governo. Il ministro prese ad insistere pel mantenimento dell' intiera cifra. Ma dopo il rapporto descritto in giusti termini dalla commissione, la Camera evidentemente faceva mostra di non acconciarsi a questa domanda. A togliere ogni ambiguità possibile, provocati dall' onorevole relatore della commissione a prendere la parola i signori Pallieri e Valerio, espose il secondo con coscienza e con esattezza le ragioni che avevano indotto i commissarii a profferire contraria sentenza in riguardo alle L. 4000 per trattenimento di aspettativa al già detto personaggio, ed osservò niun titolo somigliante a lui competere, dacchè da rimota epoca era uscito d'ufficio, e non si conosceva caso nel Piemonte che i trattenimenti d'aspettativa fossero dati se non al punto d' immediata cessazione dell' individuo dall'attività di quell' impiego a cui si riferiscono. Aggiunse che se la teoria invocata dal governo per la specialità presente avesse un qualche valore giuridico, converrebbe assegnare somme sull'erario a quanti succedettero al funzionario in quistione. La Camera si mostrò grandemente persuasa dalle parole dell' onorevole oratore.

Il sig. Valerio disse di aderire a tutte le osservazioni che dal preopinante erano state fatte, ed altre ne svolse in maggiore appoggio e sostegno dello stesso concetto.

La riduzione delle L. 4000 fu votata dalla Camera. La discussione si chiuse coll' ultima categoria del bilancio.

Ecco l'articolo del giornale dei *Débats* che ha dato argomento al nostro primo del presente numero.

Noi abbiamo pubblicata l' ultima nota che il ministro d'Austria presso la confederazione svizzera indirizzò al consiglio federale sull' affare del Ticino, e la risposta del consiglio federale a questa nota, e si è potuti convincere che questi due documenti sono ben lontani dall' aver fatto progredire la soluzione della controversia che si agita fra i due governi. L'Austria ha ricominciato da capo l'esposizione de' suoi addebiti ed ha persistito nelle sue dimande; la Svizzera alla sua volta ha recriminato, e si mostrò poco disposta ad accogliere le pretese dell'Austria. Il linguaggio delle due cancellerie non lascia scorgere alcun desiderio di conciliazione, e nulla indica che i governi siano prossimi ad intendersi. Ma una cosa sopratutto ci ha colpito nella nota svizzera: e sono le numerose insinuazioni che il consiglio federale dirige contro il Piemonte, e dalle quali, ci sembra, avrebbe dovuto astenersi. Perchè per esempio il consiglio federale afferma che allorquando gli agenti del sig. Mazzini furono mandati nel cantone dei Grigioni, essi venivano dal Piemonte ed avevano circolato sotto la protezione di passaporti che le autorità piemontesi avevano loro accordato? Perchè rammentare che il movimento insurrezionale di Milano doveva essere appoggiato da rinforzi che dovevano partire dal Piemonte, e che sino dal 5 febbraio si parlava liberamente e pubblicamente a Torino di ciò che dovea aver luogo il dimani a Milano?

Quand'anche queste asserzioni fossero esatte, ciò di cui noi abbiamo gran dubbio, in ogni caso non ispettava alla Svizzera portare tali accuse contro il Piemonte. Il consiglio federale ha obliato che la causa del Piemonte e quella della Svizzera si confonde sotto molti riguardi. Esso avrebbe agito con maggior giustizia e discernimento se si fosse limitato a difendersi. L'Austria deve consolarsi di queste denuncie della Svizzera che le giungono molto a proposito e di cui essa sicuramente approfitterà. Noi sappiamo infatti che l' Austria trovasi in questo momento alle prese col Piemonte altrettanto che colla Svizzera, e che le ultime comunicazioni scambiate fra i due gabinetti di Vienna e di Torino sono piene di acrimonia, e che potrebbe anche seguitarne una rottura di relazioni che noi rimpiangeremmo tanto più che ne potrebbe più tardi scaturirne dispiacevoli complicazioni. Le nostre corrispondenze di Vienna ci forniscono su questo incidente delle informazioni che ne spiegano il carattere e la portata.

È il decreto col quale il governo austriaco pose sotto sequestro tutti i beni mobili ed immobili degli emigrati politici del regno Lombardo-Veneto, che vi diede origine e la discussione è sostenuta da ambe le parti con un'estrema vivacità. La pubblicazione di questo decreto, emanato direttamente dall' autorità imperiale fu preceduta da un proclama del maresciallo Radetzky, nella quale il maresciallo ha spiegato i motivi della misura di cui voleva assicurare la esecuzione:

« Essa è sopratutto destinata, diceva egli, a « proteggere le popolazioni di questo regno con« tro le influenze funeste degli emigrati ed a « togliere a questi i mezzi coi quali cercano mai « sempre a mantenere gli abitanti del regno in « una continua inquietudine ».

Appena questi atti furono conosciuti a Torino cioè sino dal 1° marzo il ministro del Re di Sardegna presso l'imperatore d'Austria ricevette dal suo governo l'ordine di reclamare energicamente contro il decreto e di domandare delle spiegazioni sulle interpretazioni che gli si davano a Vienna. A Torino si criticava il principio stesso della misura e si era inquieti soprattutto dell'applicazione che sembrava voler farsene agli emigrati lombardo-veneti che si erano fatti naturalizzare piemontesi ed erano per tal modo divenuti veri sudditi sardi.

Il sig. di Revel non ottenne alcuna soddisfazione dal ministro degli affari esteri dell'imperatore: il conte Buol-Schauenstein dichiarò al contrario che gli emigrati non sarebbero punto eccettuati, quantunque si potesse sostenere con qualche apparenza di ragione ch'essi erano sciolti dai loro doveri verso l'Austria.

Dicevasi fin anco a Vienna che il signor Buol avea in certo qual modo rifiutata la conversazione del sig. Revel, dicendo che egli trasmetterebbe direttamente le sue istruzioni e la sua risposta al signor Appony, ministro d'Austria presso il Re di Sardegna. Queste istruzioni non si sono fatte attendere: esse portano la data del 5 marzo.

Il signor Appony fu autorizzato a lasciarne copia nelle mani del cav. Dabormida ministro degli affari esteri del Re di Sardegna. I nostri corrispondenti ci trasmettono un'analisi di questo documento.

« Il sig. di Buol informa il sig. Appony del passo fatto dal sig. Revel. Gli si chiesero delle spiegazioni sul decreto imperiale del 13 febbraio e sul proclama del maresciallo Radetzky che ordinano il sequestro dei beni di tutti gli emigrati senza eccezione. Il sig. di Buol risponde che i motivi imperiosi che hanno dettato questa determinazione sono indicati nello stesso proclama; ma allo scopo di far conoscere al sig. Appony tutto il pensiero del gabinetto imperiale, esso acconsente ad entrare in qualche sviluppo suppletivo. Esso richiama ciò che accadde negli anni 1848-1849.

« La ristorazione dell'autorità legittima nelle provincie lombardo-venete non era stata seguita da alcuna sentenza capitale per delitto di alto tradimento; l' imperatore trattò gli autori dei tentativi con una infinita clemenza. In qual modo una sì grande moderazione fu apprezzata dai capi dell'emigrazione? Essi si sono stabiliti in un paese straniero sulle frontiere dell'Austria allo scopo di approfittare di tutte quelle occasioni che potessero servire le loro passioni odiose. Il signor di Buol rimprovera agli emigrati l'impiego che hanno fatto delle rendite considerevoli che ritirano dai beni posseduti in Lombardia, e delle quali si servono per mantenere in quelle provincie il malcontento e l' agitazione; esso li accusa di aver fondato e sostenuto dei giornali demagogici, di aver fornito una porzione notevole del prestito di Mazzini; d'avere ascoltato i tentativi rivoluzionarii, anche quelli che hanno preso in questi ultimi tempi un carattere di ferocia e di rabbia sanguinaria; ed egli sostiene che con questa condotta gli emigrati hanno imposto al governo imperiale il dovere stringente di prendere rigorose misure di sicurezza che recano con sè i più gravi sacrificii.

« Non sarebbe giusto di farne cadere tutto il peso sulla popolazione tranquilla della Lombardia, mentre quelli che ne sono la vera causa continuano impunemente le loro macchinazioni e i loro complotti senza pericolo per le loro persone, poichè sono in sicurezza nel paese ove hanno trovato asilo e sono protetti dal governo di questo paese. E però questo stesso governo è il governo sardo, che alza oggi ancora la sua voce in favore dell'emigrazione lombardo-veneta, così perseverante nei suoi colpevoli sforzi.

« Qui il signor di Buol domanda cosa abbia fatto il governo sardo per impedire e per paralizzare l' attività che questi emigrati hanno spiegato contro l'Austria? Questo governo avrebbe potuto, avrebbe dovuto frenare la stampa demagogica, che non ha cessato un sol giorno di fomentare le turbolenze fra le popolazioni austriache, e di spingerle alla rivolta: egli non lo ha voluto. Questo governo non ignorava le trame ordite dai rifugiati contro l'Austria, egli non le ha fatte conoscere. Il governo imperiale gli ha segnalato fra gli emigrati quelli di cui conosceva la perversità la più profonda e l'audacia la più intraprendente; gli ha domandato la loro espulsione, e sino all' ultima sommossa di Milano, queste domande furono respinte. Ancora più, il governo imperiale gli ha chiesto, di conformità ai trattati, la consegna dei rifugiati che fossero accusati di delitto di alto tradimento; il gabinetto di Torino gliel'ha ricusata costantemente.

« Il governo imperiale è stato così ridotto alle sue proprie risorse; ne ha usato nell'interesse della sua legittima difesa, onde proteggere le sue popolazioni amiche dell' ordine e della pace. Ha colpito come poteva, come doveva, sudditi ribelli che si sono costituiti suoi nemici implacabili, e che non hanno voluto farsi naturalizzare in Sardegna che per continuare la loro parte di cospiratori.

« Il sig. de Buol spiega lo scopo della misura contro la quale riclama il Piemonte: trattasi d'impedire che il prodotto dei beni sequestrati sia impiegato contro la sicurezza e l'esistenza delle provincie nelle quali sono situati. Questi beni risponderanno della condotta futura dei rifugiati, e alla occorrenza il loro valore terrà indenne il tesoro imperiale delle perdite e dei danni che gli potrebbero cagionare le mene dei loro proprietari.

« Dopo avere sviluppato i motivi che secondo lui la giustificano completamente, il sig. de Buol dichiara che l'imperatore ha preso questa misura nella pienezza de' suoi poteri e nell'interesse della conservazione del suo impero: che il governo imperiale non riconosce ad alcun governo straniero il diritto di esigere la produzione delle prove speciali del grado di colpa di un tale o tal altro emigrato, poichè non si tratta dell'esecuzione di una sentenza giudiziaria, ma soltanto di una misura di sicurezza pubblica motivata sopra fatti notorii, e applicata ai beni situati sul territorio dell'impero.

« Termina ritornando sull'emigrazione che divide in diverse categorie: la prima comprende gli stromenti attivi che sanno maneggiare il pugnale e pongono in pratica l'assassinio; la seconda si compone di quelli che dirigono e stipendiano questi assassini fanatici: egli classifica nella terza gli abili, il cui abito esteriore affetta la prudenza e la riserva: questi attendono senza compromettersi il successo dei tentativi nei quali slanciano i figli perduti della rivoluzione, onde approfittarne quando ne sia venuto il momento. Tutti questi emigrati sono solidarii di tali intraprese criminose; e poichè il loro delitto è il medesimo, non havvi alcuna ragione per stabilire nell'applicazione della pena una distinzione che non esiste nella colpa.

Il signor Dabormida non ha lasciato senza risposta il dispaccio del ministro austriaco; egli lo ha confutato in un dispaccio del 20 marzo diretto al sig. Revel, che ne ha rimesso copia al signor di Buol; i nostri corrispondenti ci hanno pure trasmesso l'analisi di questo documento:

« Il ministro piemontese esprime dapprima il suo stupore, di essere rimandato al proclama stesso del maresciallo Radetzky per prendervi conoscenza dei motivi sui quali è fondata la misura, che forma l'oggetto dei reclami del Piemonte: che il sig. di Buol non abbia neppure discussa la legalità di questa misura per ciò che concerne i rifugiati divenuti sudditi sardi; finalmente che il ministro dell' imperatore siasi gettato in un sistema di recriminazioni e di accuse non solo contro l'emigrazione in massa, sulla quale vuole far pesare una solidarietà assoluta, ma ancora contro lo stesso governo del Piemonte. Non dissimula che ha ricevuto una impressione penosa da questa misura, che colpisce indistintamente tutti gli emigrati, gli innocenti come i colpevoli; ma non vuole, non deve occuparsi che della sorte di quelli che sono divenuti legalmente cittadini sardi. Chi sa d' altronde se i buoni uffici che tenterebbe di rendere agli altri, obbedendo ad un sentimento di umanità e di giustizia, non fossero per essere male accolti?

« Il dispaccio del sig. Dabormida si divide in due parti: la prima è consecrata alla discussione della legalità della misura; la seconda è destinata alla confutazione delle accuse che il sig. di Buol ha portate contro il governo del re, le quali sono di natura di ledere la riputazione di lealtà di cui questo governo gode giustamente, e che nessuno ha il diritto di contestargli.

« Sul primo punto il sig. Dabormida sostiene che il proclama del maresciallo Radetzky del 12 agosto 1849 è stato una condizione esplicita della ratifica del trattato di pace del 6 agosto; che questo proclama ha accordato il diritto di domandare l'emigrazione legale a tutti gli emigrati indistintamente, senza che questa emigrazione potesse essere loro ricusata; che il decreto imperiale del 29 dicembre 1850 sciogliendo tutti i rifugiati dai diritti e dai doveri di sudditi austriaci, ha assimilato quelli che non hanno domandata l'emigrazione legale a quelli che l'avevano ottenuta, di modo che i rifugiati ai quali l'emigrazione legale è stata accordata individualmente e collettivamente dall'Austria, e che hanno in seguito domandata ed ottenuta la naturalizzazione sarda, devono essere considerati dal governo imperiale come sudditi legittimi del re di Sardegna, e non possono essere colpiti da una misura destinata a cadere sui rifugiati politici che l'Austria accusa di cospirare contro di lei.

« Questi emigrati divenuti sudditi sardi hanno come tutti gli altri sudditi del re di Sardegna, il diritto di possedere beni in Lombardia senza che questi beni possano essere sequestrati; questo diritto è loro assicurato dalle disposizioni del trattato di commercio intervenuto al 1851 fra l'Austria e il Piemonte; non possono esserne spogliati che in forza di condanne dirette, pronunciate dai tribunali regolari.

« Questi ragionamenti sembrano al sig. Dabormida non ammettere alcuna replica, ed egli ne conchiude che non si potrebbe contestare che gli antichi sudditi dell'Austria che sono divenuti legalmente sudditi del Re hanno per riguardo ai due governi i medesimi doveri che gli antichi sudditi sardi, e che il sequestro decretato non potrebbe cadere su di essi in quanto non venga legalmente comprovata la loro colpabilità personale verso l'Austria.

« Quanto al secondo punto, il signor Dabormida protesta per la dignità del governo del re, e dichiara che soltanto il desiderio di mostrarsi penetrato dello sprito di conciliazione e di togliere all'Austria ogni pretesto di mantenere contro sudditi sardi una misura illegale, che pretende giustificare con ragioni politiche, può indurlo a rispondere alle accuse del sig. Buol.

« Non è vero che il Piemonte sia stato il fomite delle cospirazioni che hanno coperta l'Italia, vi sono certo assai più società secrete ed elementi rivoluzionari nella Lombardia e negli altri Stati d' Italia. Il governo del Piemonte ha fatto tutto ciò ch'era in suo potere per cogliere i fili della trama e romperli. Non vi è sempre riuscito; ma l'Austria stessa non fu colta in fallo? Il governo ha mostrato il suo zelo e la sua sincerità colla condotta energica che ha tenuto, appena conobbe i casi di Milano. Non ha esitato a dare ordini per interdire l'ingresso dei rifugiati nel territorio dell' Austria. Del resto, que'rifugiati non erano numerosi, tutt'al più se ne contava un centinaio. Furono arrestati dopo il loro tentativo ed espulsi dagli Stati del re.

« La stampa è retta nel Piemonte da una legislazione speciale che la sottrae dall'azione del governo; essa non può essere repressa che in conformità di quella legislazione, è una conseguenza del regime costituzionale che il re ha giurato di mantenere. Ma anche a questo riguardo il governo del re ha fatto tutto quanto poteva fare. Ha ottenute modificazioni alle leggi sulla stampa, per quanto concerne alle offese ai governi esteri: questi delitti non sono più deferiti ai giuri; sono sottoposti alla giurisdizione dei tribunali ed i tribunali non mancheranno al loro dovere; ma i governi stranieri si ostinano a non far uso della facoltà che la nuova legge loro ha dato, e non ha guari il sig. Buol fu sollecitato con istanza a fornire al governo del re il mezzo di procedere contro i giornali che si erano fatto lecito di offendere l'augusto sovrano dell'Austria. Il governo del re non ha esitato a cacciare scrittori stranieri i quali compilavano a Torino od in altre città della Sardegna giornali di cui si poteva lagnare.

« L'Austria non ha mai additato al governo piemontese gli emigrati pericolosi, non ne ha mai chiesto l'espulsione; questa espulsione non le fu dunque ricusata.

« Il governo del Piemonte non ha violato il trattato di estradizione ricusando di consegnare i rifugiati prevenuti pel crimine di alto tradimento. Il trattato di cui si parla non fu mai applicato ai prevenuti di crimini e di delitti politici; non ne fa menzione; i ministri del re non hanno esitato a dichiararlo pubblicamente al cospetto delle Camere piemontesi. L'Austria non ha ignorate queste dichiarazioni, contro cui essa non ha sporto richiami; ha dunque approvata l'interpretazione che ebbe per parte

del Piemonte il trattato d'estradizione di cui essa vorrebbe ora prevalersi.

« Il signor Dabormida conchiude che niuna ragione plausibile giustifica la misura del sequestro e l'applicazione illimitata che si vuole farne; afferma che la condotta del Piemonte è irreprensibile nelle sue relazioni coll'Austria, afferma che ne ha dato di recente un solenne attestato, che in questa occasione ha incontrato l'approvazione dello stesso signor di Buol, il cui linguaggio allora non annunziava la misura illegale che ferisce il governo del re Vittorio Emanuele negl'interessi dei suoi sudditi. Infine il signor Dabormida conta sulla giustizia e la chiaroveggenza del signor Buol, e nutre la speranza che il ministro dell'imperatore sarà disposto a far diritto a' suoi reclami acciocchè il Piemonte possa mantenere coll'Austria i rapporti benevoli che ebbero luogo finora fra' due paesi.»

Le nostre corrispondenze di Vienna non ci dicono di più; ma noi abbiamo saputo da Torino che anche prima dell'invio al signor di Revel di questo dispaccio del 20 marzo, il governo piemontese aveva fatto parte delle sue proteste a certi governi il cui appoggio gli è assicurato, e che aveva loro dichiarato che non poteva in alcun modo accettare le presunzioni dell'Austria, aggiungendo che se essa vi persisteva, ne farebbe appello alla giustizia ed all'imparzialità de' governi esteri per la stima de'suoi diritti e della sua condotta, lasciando al governo imperiale la responsabilità delle conseguenze.

Speriamo che l'intervenzione de' governi amici ed alleati del Piemonte appianerà questa grave difficoltà, e preverrà il conflitto che sembra prossimo ad elevarsi.

Il decreto dell'imperatore d'Austria, la cui esecuzione è respinta dal gabinetto di Torino, fu di già giudicato in questo giornale, e manteniamo il giudizio che ne abbiamo fatto; è un atto di collera e di violenza che neppure lo stato flagrante di guerra giustificherebbe; è una misura rivoluzionaria, la quale confonde gl'innocenti coi colpevoli, è un incominciamento di confisca. L'Austria volle agire coll'intimidazione sui proprietarii di beni sequestrati e procurarsi all'uopo mezzi finanziarii; ciò non fa più pel nostro tempo, e verrà certo un giorno in cui questa misura sarà colpita dalla riprovazione di tutta l'Europa.

Noi potremmo dire che avevamo in qualche modo prevenuto ciò che avviene: che l'Austria non mancherebbe, alla prima occasione, di pigliarsela colle istituzioni libere del Piemonte. Il sig. di Buol, nel suo dispaccio del 9 marzo, non ne fa mistero. Rimprovera al governo del re Vittorio Emanuele l'asilo che ha accordato ai rifugiati lombardi e la protezione di cui li ricopre, ed attribuisce alla stampa indipendente tutti i disordini che hanno assalito l'Italia, e l'agitazione rivoluzionaria da cui è turbata. Ma tale è il linguaggio del ministro austriaco, che rese difficilissimo al gabinetto di Torino, e forse impossibile, per ora, di imprendere le riforme legislative, le quali, in altre circostanze, ci erano sembrate si necessarie.

Noi riconosciamo ora che il Piemonte ha, prima di ogni cosa, a difendere la propria dignità contro gli attacchi del gabinetto di Vienna. Quando questa dignità sarà salva, il gabinetto di Torino agirà saviamente accingendosi con energia, e di concerto colle Camere, alla revisione di quelle sue leggi che urtano contro lo spirito generale dell'Europa, e finirebbero per compromettere l'esistenza stessa del suo regime costituzionale.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 aprile.

Quantunque il governo abbia presentato un bilancio in equilibrio, da ogni parte si va procacciando nuove entrate, e stamane il *Moniteur* ci fa conoscere un altro ramo di produzione. In avvenire tutti i membri della Legion d'Onore saranno tenuti a pagare una certa somma per il loro brevetto, che sarà proporzionata alla decorazione. I semplici legionarii pagheranno dodici franchi. Le gran-croci e i grandi ufficiali pagheranno naturalmente di più. Fa sorpresa che non abbiano dato un effetto retroattivo alla legge, che così avrebbero incassato un'egregia somma. Infatti nello scorso ottobre si contavano 52,258 membri dell'ordine della Legion d'Onore, i quali, a 12 franchi per testa, avrebbero dato 626,996 franchi. Questo provvedimento è dato per sopperire alle nuove spese emergenti dalle medaglie militari che fruttano 100 franchi annui a quelli che le hanno ottenute.

La spesa per il corrispettivo delle medaglie si trova iscritta sul bilancio del 1853 per la somma di *cento mila franchi*, e pare che vogliano aumentare il numero di tali medaglie in ragguardevole proporzione perchè dal presuntivo del bilancio 1854 rilevo che questi cento mila sono portati a *cinque cento ventisette mila franchi*. Il prezzo dei brevetti pagabile in avvenire servirà a far fronte in parte a questa spesa.

Sapete poi che una parte degli stipendii annessi sotto il primo impero alla decorazione della Legion d'Onore già rivive, e che anzi è stato di molto accresciuto il fondo dei soccorsi per le vedove e per gli orfanelli degli antichi membri dell'Ordine. Il decreto inserto stamane nel *Moniteur* dispone che il sovrappiù delle entrate risultanti dal pagamento dei brevetti, fatto diffalco delle spese, servirà in primo luogo ad aumentare tal fondo di soccorso e, occorrendo, a saldare le spese cagionate dalle medaglie militari.

Avrete presente che anche una parte dei beni ritolti alla casa d'Orleans era stata applicata al pagamento delle medaglie, ma il moltiplicarsi di questo distintivo rendeva forse insufficiente questo primo fondo.

Questa settimana vi sono state alcune adunanze degli azionisti di parecchie grandi società industriali; quella segnatamente delle miniere della Loira. Il rapporto del gerente mette in luce la floridezza della società: l'apertura della strada ferrata da Parigi a Lione che per ora arriva soltanto a Châlons, ma che entro l'anno sarà terminata sino alla seconda capitale della Francia contribuisce già efficacemente allo sviluppo di questa società, il quale avrà nuovo incremento quando l'anzidetta ferrovia sarà condotta a termine.

Vi è poi anche stata la riunione degli azionisti della strada ferrata d'Orleans, che è una ottima speculazione, per cui non mi sorprende che il gerente di questa società l'abbia dichiarata molto prospera, tanto più che le sue azioni sono tassate a 1,100 franchi.

Vi è alla Borsa un movimento che merita di essere notato; i veri portatori, quelli che cercano l'impiego del loro danaro piuttosto che la speculazione, abbandonano in gran parte la rendita per prendere le azioni delle strade ferrate. Questo si spiega naturalmente: le strade ferrate corrispondono il 5 ed anche il 5 1/2 0/0 invece del 4 o al più 4 1/2 del governo, con una responsabilità che piace meglio di una semplice iscrizione sul gran libro del debito pubblico.

Il governo francese sembra dispostissimo ad accordare al signor Bartholony la concessione della strada ferrata da Lione a Ginevra; ma la linea da Lione a Ciamberi incontra una viva opposizione. Voi sapete che questa linea è sollecitata dal banchiere Carlo Laffitte, uno dei direttori della strada ferrata da Parigi a Rouen e all'Havre.

Il consiglio di guerra della divisione di Parigi ha giudicato un affare alquanto scandaloso nel quale trovavasi implicato il colonnello di stato maggiore de Sercey.

Il signor de Sercey appartiene ad una buona famiglia; ultimamente si vociferava che fosse per esser promosso generale, nel tempo stesso che si trovava in procinto di toglier per moglie una nipote del principe Luciano Murat, epperciò tanto prossima congiunta dell'imperatore Napoleone III e della famiglia Bonaparte. Ma sul punto in cui questa unione stava per effettuarsi, la famiglia Murat riceveva dal signor Morisseau una querela in cui questi accusava il colonnello di una truffa di cencinquanta mila franchi a suo danno. Tanto bastò per far andare il matrimonio a monte.

Di ciò irritato, il sig. de Sercey s'abbattè un giorno col sig. Morisseau sui baluardi e gli menò le mani addosso. — Il sig. Morisseau porse querela, e, trattandosi di un militare, il giudizio era di competenza del consiglio di guerra.

Questo affare ha prodotto una grande agitazione nell'armata e in certe regioni, dove il sig. de Sercey era conosciutissimo per il nome suo e per il suo parentado.

Il sig. Morisseau è quell'ufficiale dello stato maggiore della guardia nazionale di Parigi il quale, recatosi ora son quindici o venti anni ad un campo in Prussia, ebbe un duello con un ufficiale prussiano di cui si fece un gran chiasso. Egli è membro del Jockey Club ed è molto conosciuto a Parigi.

Si narra che prima dell'istruzione dinanzi al consiglio di guerra il sig. de Sercey mandasse due testimoni per proporre un duello al sig. Morisseau, il quale avrebbe risposto di accettare, ma di non volersi battere prima d'aver ricevuto i suoi 150 m. franchi. Y.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica nella parte officiale la legge colla quale è autorizzata la spesa di lire mille per la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio della strada ferrata tra Torino e Cuneo durante il secondo semestre mille ottocento cinquantadue.

Questa spesa sarà iscritta nel bilancio passivo mille ottocento cinquantadue, nella categoria quattro *bis* dell'esercizio delle strade ferrate colla denominazione: *Commissariato governativo per la ferrovia tra Torino e Cuneo.*

— S. M., per decreti in data del 28 marzo p. p., collocò in aspettativa per motivi di salute ed in seguito a di lui domanda, l'avvocato Luigi Salino, intendente di prima classe, reggente l'intendenza generale della divisione amministrativa di Sassari.

Incaricò della reggenza dell'intendenza generale predetta l'intendente di seconda classe cav. avv. Angelo Conte, già intendente della provincia di Tempio;

Promosse dalla terza alla seconda classe il consigliere presso l'intendenza generale della divisione di Torino, avv. Lodovico Collino.

E per altro decreto del 31 pure di marzo, nominò ad intendente di seconda classe della provincia di Tempio il nobile avvocato Giulio Clavarino, già consigliere di prima classe all'intendenza generale d'Ivrea.

— S. M., in udienza del 31 ora spirato marzo, ha conferito la medaglia d'argento al valor civile al capitano marittimo Carlo Nervi di Savona, per aver egli, con rischio evidente della vita, salvato nel giorno 10 dello scorso mese di febbraio il brick mercantile francese *Bon Enfant*, che correva imminente pericolo di naufragare presso il Capo di Celle. La prefata M. S. si è pure degnata, nella stessa udienza, di accordare una gratificazione ai diversi marinai che concorsero ad operare il salvamento del detto bastimento.

DUCATO DI PARMA. — Si legge nella *Gazzetta di Parma* il seguente decreto datato da Vienna 18 settembre 1852:

Veduto il trattato della lega doganale fra i regii nostri Stati e quelli d'Austria e di Modena;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È conferita al nostro ministro di Stato pel dipartimento delle finanze la facoltà di dare tutte quelle disposizioni che sono una conseguenza immediata del trattato della lega prementovata.

Art. 2. Egli è pur abilitato, salva la nostra sovrana approvazione, a disporre, non solamente intorno quelle cose le quali, senza derivare immediatamente dal trattato, possono però essere richieste dalle circostauze, ma eziandio a destinare per modo provvisorio a nuovi uffizi quelle persone che a lui parranno per tutti i rispetti le meglio adattate.

TOSCANA. — Il *Monitore toscano* del 1 aprile reca nella parte officiale un decreto granducale del 23 scorso marzo col quale è approvata l'istituzione di un liceo nella città di Pisa colle seguenti cattedre.

Istruzione religiosa; grammatica italiana; grammatica latina; lettere italiane; lettere latine e lingua greca; storia accompagnata dalla cronologia e mitologia, geografia e cosmografia; aritmetica ragionata, elementi di geometria elementi di algebra fino ai logaritmi ed alle equazioni di secondo grado inclusive; filosofia razionale; filosofia morale; fisica; matematiche; istituzioni civili, istituzioni criminali.

Le prime sette cattedre sono a carico dell'amministrazione comunale, ed avranno annesse le provvisioni già dal municipio stanziate.

Per le lezioni di filosofia razionale, di filosofia morale, di fisica e di matematiche, gli alunni del liceo profitteranno delle cattedre di questo titolo già esistenti nel pubblico studio pisano, al quale le medesime continueranno ad appartenere.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Il *Morning Herald* reca una notizia, la quale ove si confermasse, potrebbe esercitare una grande influenza sulla sorte dell'impero anglo-indiano. Esso pretende che alla riapertura del Parlamento il governo domanderà il rinnovamento *per un anno* del sistema attuale del governo delle Indie, e che sarà subito nominata una commissione per fare un'inchiesta sugli affari di quel paese, della quale sarà presidente sir John Romilly.

FRANCIA. — Una corrispondenza di Parigi (30 marzo) dell'*Independance Belge*, dopo avere parlato delle pretensioni relative all'abrogazione del matrimonio civile in Francia, conchiude nei seguenti termini:

« Voi ora capirete a quanto montino le concessioni domandate al governo francese per la venuta del Papa a Parigi onde consacrare l'imperatore e l'imperatrice. Si tratta niente meno che di inaugurare un nuovo impero d'Occidente cristiano e cattolico. Il novello Leone incoronerebbe il novello Carlo Magno non più a Roma, bensì a Parigi.

« Così si dice, così si promette, ve lo accerto perchè ne ho certezza, nel partito ultramontano e nelle regioni dove esso si agita intorno all'imperatore e ai suoi consiglieri. Vi è in questo di che lusingare un'ambizione non volgare; vi sono certe cose che il nuovo governo vorrebbe poter accettare e che si guarderà bene dal respingere scortesemente. Questo è il motivo per cui i giornali bonapartisti sono risvegliatissimi in proposito e quasi non osano rompere il silenzio a cagione della novità dei portamenti del governo per arrivare a fondare quest'altro ordine di cose. »

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 2 aprile.

Egli è noto che a Ginevra come a Friburgo si è parlato assai sovente di un concordato, e ripetute volte il sig. James Fazy ha fatto conoscere che aspettava una risposta alle lettere che i due cantoni avevano scritto al Papa in proposito. Sembra che non siamo ancor a tanto se dobbiamo arguire da questo frammento di una lettera di Roma della *Gazzetta di Friborgo:*

« Egli (il Marilley) ci narrò molte cose interessanti circa le difficoltà suscitate alla Chiesa sulla sua posizione rispetto alla Santa Sede e ai governi. Ben sapete che questi ultimi hanno mandato a Roma certe memorie che dovrebbero servire di base ad un concordato, il quale, secondo i governi, dovrebbe aver per risultato l'allontanamento del sig. Marilley dalla sua diocesi. Inoltre desiderano che sia mandato in Isvizzera un prelato a condurre le pratiche con esso loro, come pure per trattare della controversia col vescovo, sperando di poter così ottenere più facilmente il loro intento. Ma a Roma la pensano diversamente Il vescovo è stato ricevuto dal Papa nel modo il più lusinghiero, ed ha lasciato una memoria sullo stato e sui bisogni della sua diocesi nelle circostanze difficili in cui versa....»

Per altra parte gli *Annales Catholiques* dichiarano inesatte le basi del modo di convivere stipulate fra il consiglio di Stato friborghese e il delegato del vescovo, come le hanno pubblicate i giornali.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 31 marzo:

In seguito a decreto ministeriale anche i sacerdoti che si dedicano all'insegnamento nelle scuole popolari, devono come i secolari produrre tutti i documenti richiesti per tale ufficio.

— L'esportazione di metalli nobili dall'Inghilterra nel Continente guadagna sempre più in importanza ed aumentò specialmente negli ultimi tempi straordinariamente. In ognuno dei due primi mesi di quest'anno ammontò essa a 25,000 oncie d'oro non coniato, indi un milione e mezzo d'oncie d'argento.

— Il già direttore di polizia, attualmente ispettore generale delle carceri, consigliere aulico de Weiss, comincierà quanto prima la sua attività d'uffizio, e vuolsi con un viaggio in Italia.

— Il signor di Bourqueney, neo-nominato ambasciatore francese a questa corte, ha trasmesso l'altrieri (martedì) le sue credenziali a S. M. l'imperatore. Ieri fu ricevuto da S. A. I. R. l'arciduca Guglielmo, indi fece alcune visite diplomatiche e si fermò a lungo dall'ambasciatore inglese signor conte di Westmoreland.

MONTENEGRO. — La *Corrispondenza austr.* del 29 marzo reca le seguenti recentissime notizie dal Montenegro: Negli ultimi giorni è partito da Spuz anche il generale Mastafà pascià e si recò a Scutari. Omer pascià ha dichiarato essere sospeso il blocco della costa albanese ed essere libero al commercio ed alla navigazione di rannodare le relazioni interrotte. Dei 40 compagni di prigionia del voivoda di Grahovo, giunsero appena 22 nelle carceri di Trebigne, dei quali Vuk Popov Bullaich fu strozzato già nella prima notte del suo arrivo. Gli altri morirono pure, in seguito ai maltrattamenti sofferti. Ai 19 giunsero a Cattaro il colonnello Stratimirovich, i capitani Nagy, e conte Nugent, nonchè gl'imperiali commissari russi Kowalewsky e Berger. La loro missione, tendente ad appianare alcune differenze tra'Montenegrini e Turchi, ebbe il più favorevole risultato. Anche il principe del Montenegro ha preso delle disposizioni onde impedire ulteriori abusi da parte dei suoi.

FATTI DIVERSI.

— Abbellimento della piazza Emanuele Filiberto. — Il progetto di costruire quattro isolati nel recinto della piazza attuale, e sei isolati sulla gran strada del ponte Dora, con porticato continuo di 110 metri da cadun lato dal ponte Mosca sino all'imboccatura della piazza d'Italia, fu discusso dal consiglio delegato del municipio di Torino, il quale in massima lo trovò plausibilissimo. Il sindaco Notta, che si mostrò zelantissimo per l'esecuzione di questa bellissima opera, nominò una commissione composta dei signori intendente Cottin, cav. Promis, e barone Casana affine di esaminare il progetto nei suoi dettagli e riferire al consiglio.

È quindi sperabile che questo lavoro, che renderà la sezione di Dora una delle più belle della capitale, riceverà sollecita esecuzione, poichè, venendo appoggiato dal municipio, potrà cominciarsi appena sarà definitivamente stabilita la questione dello scalo della ferrovia di Novara, attendendosi sempre la pubblicazione del rapporto della commissione, il quale come in un precedente foglio già dicemmo, è stato rimesso al ministro dei lavori pubblici.

— Comunicazioni colla Sardegna. — Oggi venne presentato dal signor ministro delle finanze un progetto di legge col quale si renderanno sempre più facili e più frequenti le nostre relazioni colla Sardegna, e svilupperà sempre maggiormente il commercio di questa interessante parte dello Stato; giacchè se esso viene adottato dal Parlamento si assicurerà non solamente la mensile comunicazione tra l'isola e Tunisi per via di battelli a vapore, ma si aumenteranno pure col 1° gennaio del 1854 di due volte al mese le comunicazioni tra la terraferma e l'isola.

— Società transatlantica. — Crediamo di poter annunziare che domani verrà sottoscritto il Capitolato della Società transatlantica fra il sig. ministro delle finanze ed il sig. Bollo ex-deputato delegato dalla suddetta Società. Questa si obbliga di fare due corse al mese, una a Montevideo e l'altra a New-Jork; il Governo darà alla medesima un sussidio di lir seicentomila; ma in correspettivo essa farà il servizio postale gratuitamente, lo che porterà all'erario pubblico un prodotto assai grande. Subito dopo la sottoscrizione del capitolato verrà presentato un progetto di legge per ottenere dal Parlamento la dovuta approvazione la quale noi siam certi non mancherà perchè egli è col promovere queste industriali società che si rende un vero servizio allo sviluppo dello spirito di associazione ed al progresso della nostra industria e del nostro commercio.

— Strada ferrata di San Pier d'Arena. — Nel nostro numero di giovedì 31 marzo abbiamo riportato un articolo del *Corriere Mercantile* in cui si annunciava che una deputazione del municipio di San Pier d'Arena si era recata a Torino onde intendere col ministero la definitiva

redazione di un progetto di legge da presentarsi alle Camere per la concessione di una ferrovia da quell'abitato al porto di Genova.

Siamo oggi informati che ieri fu stipulato fra il signor ministro dei lavori pubblici ed i delegati del municipio suddetto una regolare convenzione per la concessione di questa strada ferrata e che il relativo progetto di legge sarà quanto prima presentato alla sanzione del Parlamento.

Tributiamo una parola d'encomio al Consiglio comunale di San Pier d'Arena, che si fece promotore, e si porta ora concessionario di una impresa, da cui non possono a meno di ridondare vantaggi grandi ai suoi amministrati, ed utile immediato a tutto il commercio dello Stato.

— Comitato promotore del monumento artistico e religioso per la nuova chiesa di san Massimo in borgo nuovo. — A termini del programma fondamentale, di cui fu data pubblicazione in quasi tutti i diari di questa città, il comitato promotore del monumento della chiesa nuova, in seduta del 19 marzo, deliberava doversi convocare l'adunanza generale dei primi azionisti, perchè dalla medesima fosse eletto a maggiorità di suffragi il comitato definitivo, e perchè le persone designate da questa elezione, e rivestite d'un mandato legittimo, potessero dare opera più pronta e più autorevole al componimento di quei fondi che si rendono necessari per così grande lavoro. — L'assemblea era convocata di fatto pel giorno di domenica 3 corrente alle ore 12 meridiane, nella chiesa di S. Massimo, laddove era anche esposto il piccolo modello del gruppo (la deposizione del Cristo dalla croce in sette figure) del valentissimo scultore Butti.

Il segretario del comitato, in nome dell'ufficio provvisorio, cui rapresentavano i membri presenti sig. marchese Gustavo di Cavour, sig. marchese Solaro di Villanova, sig. teologo vicesindaco Baricco, e sig. architetto Sada, espose in conciso l'ordine delle operazioni fino ad oggi adempiute dal comitato promotore, e invitò i signori azionisti, congregati in sufficiente numero, a mettersi d'accordo sulla quantità dei membri dei quali dovrebbe comporsi il futuro comitato, e a procedere all'elezione per segrete schede. — Dopo breve discussione a cui presero parte parecchi oratori, alcuni affinchè il comitato definitivo constasse di soli 5 individui, altri affinchè fosse portato a 9, il signor cav. e intendente generale Trevisi si fece a proporre il termine medio di 7, che fu accettato ad unanime parere. Fu pure stabilito che il comitato disporrebbe di ampia facoltà nelle sue attribuzioni, e soltanto per gravissimi casi fosse in obbligo di convocare nuovamente l'assemblea.

Aperto lo squittinio risultarono eletti il marchese di Cavour con voti 15, il teologo Baricco con voti 15, il marchese Solaro con voti 13, l'architetto Sada con voti 11, il marchese d'Angrogna con voti 9, il cav. Trevisi con voti 6, il prof. Berti con voti 6 (1).

Il segretario del comitato promotore
Avv. M. Mannucci.

— Direzione dei telegrafi elettrici. — Prospetto sommario dei dispacci privati e conseguenti prodotti nel mese di marzo 1853.

Stazioni	*Dispacci*	*Introiti*
Torino	N. 311	L. 4,845 05
Asti	» 4	» 18 60
Alessandria . . .	» 15	» 105 92
Novi	» 3	» 18 52
Casale	» 10	» 63 17
Vercelli	» 14	» 124 42
Novara	» 13	» 127 76
Genova	» 190	» 3,081 57
Susa	» 5	» 14 64
Lansleburg . . .	» —	— —
S. J. de Maurienne	» »	» — —
Chambéry . . .	» 67	» 368 63
Totale	N. 632	L. 8,768 28
Prodotti dei mesi di gennaio e febbraio		» 11,148 41
Tot. dal 1 gennaio al 31 marzo		» 19,916 69

Oltre i suddetti furono spediti 380 dispacci pel servizio del governo, e 233 per l'amministrazione telegrafica.

— Arrivi. — L'altro giorno era reduce da Firenze in questa capitale l'onorevole Edoardo Erskine, segretario della legazione di S. M. britannica in Torino. Il sig. Erskine ha sostenuto provvisoriamente per alcuni mesi la carica di incaricato d'affari d'Inghilterra in Toscana.

— Ieri è giunto in Torino proveniente da Genova e da Firenze Don Neri Corsini marchese di Lajatico, già ministro degli affari esteri di S. A. I. e R. il granduca di Toscana.

— Comunicazioni telegrafiche. — Le comunicazioni telegrafiche tra la Svizzera e gli Stati Sardi furono testè aperte. Esse avranno luogo per la Francia e riusciranno all'ufficio di Basilea. (*Journal de Genève*).

— Beneficenza. — Seguitiamo a registrare altre beneficenze degli israeliti, nel giorno anniversario della loro emancipazione. — La comunità israelitica di Saluzzo collettava la somma di lire 40. Delle quali, lire venti furono destinate per la Società degli operai di quelle città, e lire venti ci furono spedite per il comitato della emigrazione italiana; queste vennero da noi consegnate a destinazione.

(1) Il piccolo modello rimane esposto nello studio dell'artista, per volere del comitato, dalle ore 9 antim. alle ore 5 pom. d'ogni giorno non festivo. — Al più presto poi s'incomincieranno a pubblicare i primi elenchi degli azionisti.

Da Casale ci viene una cambiale di lire cento, accompagnata da una gentilissima lettera, dalla quale riproduciamo il seguente brano:

« Una trentina d'israeliti casalesi, riunitisi a « fraterno banchetto per festeggiare il 29 marzo, « anniversario della loro emancipazione, ricor- « sero col pensiero alle sofferenze degli emi- « grati, fatte di recente più crude per le im- « manità austriache, e collettata la somma « di franchi cento centesimi quindici, la de- « stinarono a sollievo della emigrazione ita- « liana, in attestato di quell'affettuosa simpatia « che è ben naturale negli israeliti, vissuti per « secoli e secoli quai esuli in questa bella parte « d'Italia. »

— In un banchetto patriotico, che ebbe luogo in Perrero, per festeggiare l'anniversario dell'emancipazione dei Valdesi e della promulgazione dello Statuto, si raccolsero ll. 17 da erogarsi a benefizio della emigrazione italiana.

Ismaele Micol, sindaco di Chiabrand, pronunziò in tal circostanza un assennato discorso per dimostrare l'utilità dello stabilimento di una nuova scuola centrale nel capo-luogo di mandamento. La qual proposta essendo stata unanimemente approvata dall'adunanza, si ottennero già sin da quel giorno soscrizioni volontarie per ll. 250 annue, col lodevole fine di sussidiare la predetta scuola, che conoscendo l'amore del bene e del progresso di quei valligiani, non dubitiamo sarà per aprirsi prontamente.

(*Gazz. del Popolo*).

Mancandoci lo spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero il rendiconto della tornata della Camera dei deputati.

ULTIME NOTIZIE.

Lombardo-Veneto. — Si legge nel giornale dei *Debats*. Il feld-maresciallo Radetzky ha ricevuto da Vienna un nuovo decreto che colpisce di nullità tutte le ipoteche consentite dopo del 1847 dagli emigrati lombardi sugl'immobili da loro posseduti in Lombardia.

— Leggiamo nel *Times* del primo aprile:

« La condotta del gabinetto di Vienna relativamente al sequestro in massa dei beni degli emigrati lombardi non è stata appoggiata da alcuna prova di colpabilità. Il governo sardo ha mostrato la più viva premura di rivendicare il diritto di proteggere i beni di coloro che sono divenuti suoi proprii sudditi. Il conte Revel è stato incaricato d'insistere fortemente su questo affare presso il gabinetto austriaco, e anche di lasciare Vienna se i suoi reclami rimanessero senza effetto. Egli otterrà il cordiale appoggio della Francia e dell'Inghilterra, e siamo soddisfatti di vedere il barone di Bourqueney, nominato ministro francese a Vienna, ricomparire sul teatro della politica per difendere una si giusta Causa. Nondimeno egli è sempre difficile di appoggiare reclami di questo genere a nome dei governi esteri, perchè un diritto si sacro delle persone lese dovrebbe essere una misura irresistibile agli occhi di un sovrano ragionevole. Non disperiamo di vedere compiersi quanto prima un gran cambiamento nell'amministrazione dell'Italia settentrionale. Il maresciallo Radetzky finalmente verrà surrogato dall'arciduca Alberto primogenito del fu arciduca Carlo, che sarà nominato vicerè di Lombardia. »

Dopo aver parlato del principe Alberto e del maresciallo Radetzki così il *Times* conchiude:

« Del resto il mondo non crederà alla forza reale dell'Austria finchè i suoi principi non abbiano ripresa quella semplicità che era già altra volta il tipo caratteristico di famiglia. In tempo di pace hanno doveri più importanti che quelli del soldato e possono portare un più utile costume che quello d'un uniforme. Severa disciplina e servizio perfetto si mantenga nell'armata, ma questa rispetti i popoli e non li tratti in modo barbaro.

Ricordi l'Austria sopratutto che la giustizia e la legge negli affari interni, la moderazione e la lealtà all'estero, sono d'una utilità più durevole d'ogni spietato apparecchio di forza. Ma oggi i ministri dell'imperatore austriaco governano in Comitato di salute pubblica, come se l'impero non potesse conservarsi che colle misure d'una stravagante violenza.

— Anche la *Presse* nel suo *Bulletin du jour* del 3 corrente sostiene con energia l'operato del governo sardo nella quistione coll'Austria. Domani daremo le sue parole.

Due-Sicilie. — Leggiamo nel *Journal des Débats*:

Ci si scrive da Napoli, il 24 marzo, che in quella città si era da alcuni giorni in preda a vive inquietudini. Si era trovato a Palermo un soldato svizzero pugnalato, e sul pugnale era un cartello con queste parole: *Vendetta di Mazzini.*

Voce era corsa d'una scoperta cospirazione. Il generale Filangeri aveva ordinato varii arresti, e si aggiungeva che voleva immediatamente far fucilare cinque individui presso i quali si erano rinvenute le armi od altre prove di colpabilità. Egli avea eziandio fatto affiggere in tutte le città della Sicilia un proclama che annunzia i più severi rigori e le misure più energiche per reprimere ogni tentativo d'insurrezione.

Tosto che il governo ebbe ricevuto notizia degli avvenimenti di Sicilia, decretò fossero espulsi tutti i Siciliani che risiedevano in Napoli; meno alcune eccezioni concesse dallo stesso re. — La Corte non avea fatto in quest'anno, nella settimana santa, la solita visita delle chiese. Il re trattenuto a Napoli da malattia d'uno dei suoi figli non dovea tornare che fra qualche giorno a Caserta sua abituale residenza.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 2 aprile.

Sembra che siamo da capo colle notizie contradditorie sulle crisi ministeriali, ma credo che anche questa volta tutto resterà nello *statu quo*.

Vi riferirò intanto un fatto che ho saputo ha fonte autorevole. Il signor Drouin de Lhuys non si è ancor purgato della sua lettera scritta all'imperatore a proposito del suo matrimonio coll'imperatrice Eugenia, la quale avendola letta, ha preso un po' in uggia il ministro degli affari esteri. Certi fatti succeduti nella politica estera della Francia e che necessitano per parte del signor Drouin de Lhuys parecchie mentite alla sua politica e ai suoi atti precedenti, avrebbero finito per scalzarlo, e sarebbe egli uno dei primi a uscire dal gabinetto. Ignoro quando avrà luogo il cambiamento, ma so che se ne parla e che il ministro degli affari esteri non è senza timore. Forse il *Moniteur* dirà che non è vero, e può ben darsi che la modificazione annunciata si faccia aspettare a lungo, ma son sicuro di quello che vi dico.

Malgrado la smentita mandata a Brusselle dalla principessa di Lieven, vi posso affermare che essa è stata presentata all'imperatore. La principessa non ha smentito il fatto a nome suo, ma si è servita della penna di un corrispondente con cui è in relazione.

Il duca de Guiche parte quest'oggi per recarsi al suo posto a Torino dove giungerà di questa settimana.

Il signor di Montalembert ha ricusato di pagare la sua quota per il ballo del corpo legislativo e ha mandato mille franchi per i poveri al sindaco di Besançon. Egli spiega il suo rifiuto in una lettera spiritosa molto e caustica indirizzata alla commissione del ballo, dove dice che l'assemblea trova già bastanti soggetti di distrazione.

Al ballo dato ieri dalla principessa Matilde mancavano il principe Gerolamo e suo figlio. So dirvi che le pratiche fatte per una riconciliazione sono state infruttuose. Questo ballo è stato splendidissimo; vi assistevano tutte le notabilità officiali, e l'imperatore e l'imperatrice hanno onorato colla loro presenza la festa data dalla loro cugina. Una specie di trono era stato innalzato per le LL. MM. ma l'imperatrice non vi prese posto per non togliere alla serata il suo carattere di riunione intima. L'imperatrice avendo incontrato madama Delessert che non aveva più veduta da lungo tempo, la strinse nelle sue braccia; indi una scena inaspettata per gli assistenti. Si è notato un lungo colloquio fra i signori Drouin de Lhuys, Kisseleff e de Morny.

Mi dicono che l'arcivescovo di Parigi sia molto malcontento della piega che prendono le cose a Roma, anzi si crede che voglia ritirarsi o prendersi un coadiutore. In certi convegni si da già il nome del suo successore eventuale che sarebbe il signor Morneau, vescovo di Tours. Il vescovo di Luçon, di cui vi ho annunciato la pastorale, sta sulle mosse per recarsi a Roma. I suoi dissensi coll'arcivescovo di Parigi non sarebbero estranei al viaggio. — ss. rr. —

— Il *Journal des Debats* ad un nuovo articolo del sig. Sacy di confutazione all'opuscolo di Sauzet contro il matrimonio civile aggiunge una lettera dell'abate sig. Leclero della diocesi di Soissons conforme alle nostre opinioni. Il detto sacerdote dimostra cogli esempii e coll'autorità di Bossuet quanto sia pericoloso per le coscienze il rendere obbligatorio un sacramento facendone la condizione indispensabile di un atto civile. Noi la pubblicheremo se non ci mancherà lo spazio.

Austria. — Un'altra sentenza per mene rivoluzionarie troviamo nei giornali di Vienna del 2 aprile. La lista degl'imputati è di 7 individui ungheresi, compresa una donna, dei quali 2 condannati alla morte col capestro, altri 4 da 15 a 8 anni di carcere in ferri e lavori forzati, e la donna assolta per mancanza di prove. I due condannati a morte ebbero in via di grazia commutata la pena in quella di 20 anni uno, e l'altro 10 di lavori forzati in ferri leggeri.

Turchia. — Dai vari carteggi di Costantinopoli 21 marzo della *Triester Zeitung* nulla trapira di definitivo intorno alle conferenze del principe di Mentschikoff; cionondimeno sembra che i passi del ministro russo sieno rivolti principalmente alla questione dei Luoghi Santi, intorno alla quale la Russia sarebbe intesa coll'Inghilterra; altre questioni credonsi aggiornate sino all'arrivo dell'ambasciatore inglese, il quale dicesi munito di pieni poteri.

GIACOMO COLLO *Gerente*.

DANIELE CAFFAREL

Via delle Finanze, N. 2 piano terreno.

Gran Deposito d'Oggetti in metallo argentato al galvanismo per servizio da tavola, della rinomata e privilegiata Fabbrica *C. GHRISTOFLE e COMP. di Parigi.*

A Prezzi di Tariffa.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per facilitare la sortita dei denti, e prevenire le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia Benrail, strada della Pace, 14, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.) — Deposito in Torino presso il Farmacista MAZZUCCHETTI.

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Behaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il farmacista Mazzucchetti.

CREOSOTO du Docteur BILLARD Dentista, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r Billard, rue Cassette, 8. — In Torino presso il farm. Mazzucchetti.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.

Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.

Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

SULLE

QUESTIONI CLERICALI

D'ITALIA

AVVERTIMENTI

DELL'AVV. CARAMELLI GIUSEPPE

Prezzo L.n 5.

a profitto dell'Emigrazione Italiana.

Si vende al Comitato centrale dell'Emigrazione Italiana, via degli Stampatori N.° 11, piano 1.°, e alla Tipografia Marzorati, via S. Filippo, N.° 16.

Dietro vaglia postale di L. 5 diretto al suddetto Comitato di Emigrazione, si rimetterà franco di porto nelle Provincie.

AL GRAN BAZAR

già Embarras du Choix

sotto i Portici della Fiera, casa delle R. Finanze, accanto al N. 3 trovasi un compiuto e variato assortimento di *Chincaglierie* e *Trastulli da ragazzi* tanto di Francia che di Germania

a Prezzi Fissi.

MACCHINA INGLESE

che dà

15,000 mattoni al giorno

Rivolgersi per le informazioni al *Caffè del Genio.*

Pressso l'Editore C. PERRIN

È uscita la 17.ma Puntata

tanto in francese che in italiano

DEL ROMANZO STORICO INEDITO

SULLA

REAL CASA DI SAVOIA

del sig. ALESSANDRO DUMAS.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 83.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 7 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 6 aprile.

Ci manca sventuratamente lo spazio per riportare le manifestazioni accumulate dagli organi della stampa straniera sulla strana condotta che l'Austria tiene verso il Canton Ticino e il Piemonte; ma possiamo con sicura coscienza asserire che il linguaggio più moderato finora non è che il nostro. Abbiamo di tanto in tanto riportato qualche passo del *Times* e del *Morning Chronicle*. A misura che gli avvenimenti si incalzano, le riflessioni, lo stupore, le invettive del giornalismo, prendono un tuono più energico. Un foglio domanda come mai una tal TIRANNIA abbia potuto aver origine in Europa, e immediatamente si stupisce ancora più a vedere che essa duri, che si conti di vederla durare. Un altro ammira il linguaggio dignitoso e ragionevole con cui il nostro governo ha replicato alle pretensioni dell'Austria. Un terzo, immaginando il caso di un conflitto, calcola le eventualità di una lotta, e ponendo a fronte degli elementi materiali della potenza austriaca gli elementi di alleanza, di influenza e di simpatia che la nostra causa potrebbe destare, avverte il gabinetto austriaco di non prendere a giuoco le conseguenze di una conflagrazione generale, che da una prima scintilla incautamente accesa nell'alta Italia potrebbe seguire. In generale noi abbiam cercato finora in un giornale qualunque che non appartenga al partito pretesco, o non sia notoriamente assoldato a' servigi dell'Austria, un giudizio che ponga per lo meno in dubbio la nostra ragione, o che ci incolpi di temerità o di capriccio; e non ci è riuscito di rinvenire che elogi alla condotta del nostro governo, e conforti a star fermi nella linea adottata.

È unicamente nella stampa del nostro paese che ci è toccato trovare un tale giudizio. Vi ha fra noi un partito, a cui manca perfino l'amor proprio del sangue, e quell'affetto alla terra su cui siam nati, che le passioni più ignobili sono ordinariamente impotenti ad estinguere nel cuore dell'uomo. È il partito che intende rappresentare la più pura morale, e la parte più patriottica del paese, il clero e la nobiltà; è l'organo suo, il solo che *non trovi a ridire* sulle note dell'Austria, e il solo che osi dipingere il paese come all'orlo d'un precipizio.

Fortunatamente non rappresenta che la parte più trista del clero romano; e se quando va eccitando le corde del bigottismo può trovare delle menti incaute che possano scambiare l'intrigo cardinalesco colla voce della Religione, siam sicuri che predicherà nel deserto quando, con una profonda ipocrisia di convinzione, affetta la parte di giudice imparziale, per ben sostenere quella dell'organo ufficiale de' nostri nemici.

Con quattro *pur troppo*, l'un dopo l'altro, l'*Armonia* ha l'impudenza di applaudire alle recriminazioni affettatesi contro noi dal ministero austriaco. Noi abbiamo, secondo essa, schiuso le porte a quanto di più *sconcio* e di più *funesto* v'era in Italia. Abbiam lasciato apparecchiare armi e munizioni a fine di combattere il governo austriaco. Abbiamo i *comitati rivoluzionari* nel nostro seno. Riteniamo una massa di emigrati che *mette spavento*.

Qual è, secondo lo stesso giornale, la condizione del paese? — « Carico di debiti, sopraffatto dalle imposte, dilaniato da' partiti, in braccio a' forestieri; è un paese, dove i ladri assassinano a man salva, i prigionieri fuggono, i delitti aumentano, senza credito, senza simpatie. » — Come mai non s'è accorta l'*Armonia* che se vi fosse un'ombra di vero ne' suoi *pur troppo*, il suo linguaggio non sarebbe che una mera delazione; e, se le sue parole potessero aver la forza di attirarci da un lato un'aggressione, e spargere da un altro lo scoraggiamento, sarebbero un'infamia? Fortunatamente, non son veri i fatti, e le sue geremiadi, se mai si leggono, non servono che ad infondere nelle nostre popolazioni un coraggio superiore al bisogno. Ma ciò non ci libera dal dovere di esprimere tutto l'orrore che ci fa un partito, il quale si mostra così bene disposto a sacrificare i più vitali e delicati interessi della stessa sua patria, purchè non manchi al tristo ufficio che la parola d'ordine del sacro collegio gli ha imposto.

Camera dei Deputati.

La Camera penetrata da lungo tempo dal sentimento della necessità di provvedere al dissesto delle finanze e di arrivare allo equilibrio tra le spese e le entrate dello Stato, veniva oggi alla discussione d'altra legge d'imposte che dal ministro delle finanze nel corso di questa sessione le fu presentata; e con piacere notiamo l'andamento di questa discussione che ci dimostra come il governo parlamentare trova in sè stesso il correttivo de' suoi difetti. Questa legge che nel 1851 fu oggetto di lunghe e vive discussioni di principii fu in questa tornata posta sotto il punto di vista della pratica sua applicazione da varii deputati. Essi riconobbero la legittimità dell'imposta, e cercarono attenuarla nella sua applicazione. Il deputato Sella secondato dall'onor. Blanc, e appoggiato dal sig. Bonavera usò ogni sforzo nel porgere all'Assemblea la legge in discussione gravida di pericoli pel commercio, troppo fiscale pei contribuenti, di gravissimo ostacolo allo sviluppo dell'industria, demolitrice delle guarentigie dei capitalisti e dello spirito di associazione. Però avendo preso la parola il presidente del consiglio non dissimulò potersi asserire in generale non esistervi imposta buona, e che le meno cattive non sono giustificabili se non se per la preponderante utilità delle spese pubbliche; ma poggiato sull'impossibilità pratica di ragguagliare la tassa alla proporzionalità desiderabile cui sempre deve aspirare il finanziere, cercò sostenere il progetto da lui presentato e assentito dalla commissione.

Il deputato Robecchi non mancò di richiamare l'attenzione della Camera sulla preferenza che dovrebbe darsi all'imposta sulla rendita, e proponeva il rinvio del progetto alla commissione per veder modo di eliminare il diritto semplicemente proporzionale e sostituire la graduazione. Ma il ministro faceva riflettere che a fronte di una triste esperienza non si potrebbe perdurare nel sistema di una tassa fondata sulla rendita ed applicata coll'intervento di commissioni mandamentali; e quindi riesce indispensabile il fermarsi sopra basi più solide desumendo la rendita probabile da dati o segni esterni abbastanza positivi; e per raggiungervi si seguì il sistema francese, cioè l'applicazione di due diritti l'uno fisso, l'altro proporzionale con modificazioni reclamate dalle condizioni del paese. Questo è il modo con cui il governo e la commissione confidano che il nuovo progetto di legge sia per tornare per quanto è possibile meno avverso alle popolazioni, di non difficile esecuzione, non troppo gravoso ai contribuenti, e di un congruo prodotto all'erario.

Noi ci dispensiamo da ogni considerazione, e ci riserbiamo sui confronti che fece il deputato Sella in rapporto al diritto fisso tra il contribuente commerciante od industriale subalpino e quello francese, a seguire i passi della discussione della medesima, poichè ci dovremmo a lungo intrattenere nell'esame delle sette categorie e di quattro tavole di tariffa generale.

Il deputato Valerio prima che si aprisse la discussione generale di detta legge mosse interpellanze al signor ministro dell'interno relativamente alla convocazione di due collegi elettorali per nuovi impieghi conferiti a due onorevoli deputati, e mostrò con molta energia e con espressioni dignitose, che è dovere del ministero comunicare al presidente della Camera la nomina dei deputati ad impieghi, dovendo regolare le deliberazioni della Camera. Sebbene il ministro dapprima non si mostrasse abbastanza penetrato della necessità di una tale comunicazione, pure non tardò a dichiarare che già lettere di comunicazione alla presidenza erano state da lui firmate; le quali dichiarazioni furono accolte dalla Camera senza alcun seguito.

In questa tornata fu votata la legge relativa al riparto delle quote per la manutenzione, e il miglioramento dei porti. Essa fu vinta con 99 voti contro 5.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 aprile.

Non è ancora venuta meno l'emozione cagionata dalla pubblicazione del *Débats* sulla vertenza del Piemonte coll'Austria; non già che questo articolo abbia agitato le masse, perchè il nostro pubblico non sa più leggere, ma ha prodotto una profonda sensazione fra gli uomini che si occupano di politica. È poca cosa, dicono gli uomini di Stato, ma quando si appicca il fuoco ad una casa, deve bruciar tutto; onde da codesta quistione può nascere un incendio generale. Del resto le notizie di quest'oggi confermano quanto vi ho detto ieri, cioè che l'opinione generale presterà un vigoroso concorso al governo piemontese; si dice anzi che la Francia stessa si metta per questa via, però con certe restrizioni.

Anche l'affare della Svizzera sembra farsi più serio. Per ben capire il dispaccio indirizzato dal Re di Prussia al Consiglio federale di Berna in occasione di Neuchâtel, conviene sapere che la strada ferrata da questa città a Ginevra era decisa in fatto; i fondi erano già stati somministrati dai soscrittori e credo persino che le azioni di questa ferrovia fossero tassate al disopra del pari alla Borsa di Parigi. Ora la dichiarazione del Re di Prussia ha per effetto di far sapere ai soscrittori ch'egli non guarentisce in alcun modo la proprietà di questa strada e che nel caso in cui il Re Federico Guglielmo ritornasse in possesso del cantone, a norma dei trattati del 1815, non riconoscerebbe affatto la proprietà della strada nelle mani dei portatori d'azioni e che si riserverebbe di dichiararsene proprietario o se volete di confiscarla. Ognun vede che una tale dichiarazione ha per effetto immediato di mettere paura ai portatori d'azioni e forse d'impedire la costruzione della strada ferrata.

Non fa dunque sorpresa che una siffatta dichiarazione abbia aumentato ancora l'irritazione già tanto viva nella Svizzera; se debbo stare alle lettere che ricevo, gli Svizzeri sono venuti in uno stato di vera esasperazione: essi si riuniscono in crocchi di cento a cencinquanta individui e cantano la *Marseillaise* in coro. Anche dalla parte della Svizzera vi è dunque pericolo grave di un incendio.

Il *Times* termina quest'oggi l'articolo ingiurioso pubblicato contro il governo francese a proposito dell'indirizzo dei negozianti inglesi, del quale articolo vi ho fatto parola sin da ieri. Il *Times* pubblica quest'oggi le lettere di parecchi segnatarii di quell'indirizzo, i quali dichiarano di aver firmato in buona fede senza neppur aver letto l'indirizzo; e quel foglio soggiunge che aspetta altre lettere consimili. Intanto nel momento che sto scrivendo, l'imperatore dà agli Inglesi che gli hanno arrecato l'indirizzo, lo spettacolo di una rivista delle truppe del presidio di Parigi, sulla piazza del Carrousel. Tutte le vie che fanno capo a questa piazza sono interdette al pubblico.

Vi ho detto che l'imperatrice era incinta; la gravidanza non è ancora officialmente annunciata, ma l'imperatore non ne fa un mistero con quei che lo attorniano, e ieri sera al ballo del palazzo di città tutti hanno osservato l'estrema pallidezza dell'imperatrice, la quale del resto era magnificamente vestita; la cintura della sua veste di seta bianca era in diamanti, e la gonnella era tempestata di mazzi di fiori e di diamanti. L'acconciatura del capo era in diamanti come la cintura.

Ieri l'altro l'imperatore ha condotto l'imperatrice all'*Odéon* a veder rappresentare il nuovo dramma del sig. Ponsard; ma gli augusti sposi ebbero un ricevimento alquanto diverso da quello dell'*Opéra* e dell'*Opéra comique*. La platea dell'*Odéon* era occupata dagli studenti che abitano in quel quartiere; gente turbolenta come ben sapete. All'entrare dell'imperatore nella sala i signori studenti cominciarono per prender in male che il personale dell'orchestra sorgesse a salutarlo. Alcuni versi inoffensivi furono interpretati per allusioni. Vi è una scena nella quale uno dei personaggi rimprovera l'altro di non pensare che al suo avanzamento, e di essere un uomo senza fede e senza coscienza. L'attore che pronuncia questi versi, per la disposizione della scena, si trovava rimpetto al palco imperiale, in guisa che il rimprovero da lui fatto fu ritenuto come diretto all'imperatore, e per dieci minuti fu tanto lo strepito della platea, che fu impossibile di continuare la rappresentazione.

Si dice che l'imperatore stesso non voleva che si facesse far silenzio; e alla fine dello spettacolo la platea avendo gridato in coro *Ponsard, Ponsard* che è il nome dell'autore del dramma, o abbia inteso male a causa del suo accento tedesco, o abbia simulato di credere che gridassero *bon soir* e gli augurassero buona sera, l'imperatore si fece di nuovo al palco e salutò verso la sala. Questo mal inteso simulato o vero che sia, provocò le risate degli spettatori che si ritirarono cantando l'aria di *bon soir monsieur Pantalon*, che è il titolo di un'opera buffa.

L'*Assemblée Nationale* contiene stamane un articolo molto rimarchevole. L'imperatore avendo fatto stampare e distribuire ai senatori i suoi diversi discorsi e messaggi dopo il suo ritorno in Francia, quel giornale s'impadronisce di questa pubblicazione per mettere ad ogni istante l'imperatore in contraddizione con lui medesimo.

Si credeva che questo articolo potesse motivare qualche rigore contro l'*Assemblée*, ma se vi si pon mente riesce difficile, perchè il redattore non ha fatto che citare, e il nome dell'imperatore si troverebbe mischiato in un processo contro un giornale. Y.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica nella parte officiale alcune disposizioni fatte per decreti reali del 31 marzo nel personale militare.

— La gazzetta pubblica pure nella parte officiale una relazione dell'ispettore generale delle scuole di metodo ed elementari del regno rassegnata a S. M. dal ministro della pubblica istruzione in udienza del 3 aprile corrente intorno all'istruzione elementare nell'isola di Sardegna e ai provvedimenti a farsi per migliorare la condizione. Dietro delle relazioni e in conformità all'autorizzazione da S. M. conferitagli il ministro della pubblica istruzione ha emanato in data del 4 un'ordinanza relativa ai detti provvedimenti.

TOSCANA. — Firenze, 2 *aprile.* — Quest'oggi a un'ora dopo mezzogiorno, S. E. il signor conte Gustavo di Montessuy ha avuto l'onore di presentare a S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, due lettere di S. M. l'imperatore dei Francesi, con una delle quali la M. S. conferma il nominato soggetto nella qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte granducale, e con l'altra notifica a S. A. I. e R. il proprio matrimonio con la sig. Eugenia di Montijo, contessa di Teba.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Chronicle* del 2.

I reggimenti della milizia saranno convocati il 20 corrente. Corre voce che 240 uomini per divisione saranno esercitati pel servizio dell'artiglieria.

— Il *Globe* annunzia che martedì (29 decorso marzo) fu tenuto un *meeting* a Newcastle-sur-Tyne, a fine di esaminare se fosse o non conveniente di presentare al governo della regina un indirizzo in favore della indipendenza della Turchia contro i progetti di invasione che si attribuiscono alla Russia ed all'Austria.

Il *meeting* era numerosissimo e vi si notavano personaggi dei più cospicui e appartenenti alle più alte classi della società.

Il signor Blackett, membro del Parlamento, pronunziò un discorso, in seguito al quale fu risoluto che un indirizzo nel senso suaccennato sarà presentato a lord John Russell.

FRANCIA. — Parigi, 3 *aprile.* — Il *Moniteur* contiene un gran numero di nomine nella magistratura, nel corpo della marina, ed una lista di presidenti delle società di soccorso mutuo nominati dall'imperatore.

— Scrivono da Parigi in data 1 aprile all'*Indépendance Belge*:

I negoziati colla Santa Sede sono sempre fermi al punto d'intersezione dove tutto si decide in ultima istanza. Un rapporto del consiglio di Stato e un altro del ministro degli affari esteri, conchiudenti l'uno e l'altro per la reiezione delle proposte fatte dagli ultramontani sono stati rimessi a chi di diritto. A tanto si limita sinora l'intervento dell'amministrazione. Le pratiche che si fanno da un'altra parte per far accettare queste proposte (la qual accettazione avrebbe per effetto di rovesciare completamente il sistema degli articoli organici ritornando ad una

religione di Stato con tutte le sue conseguenze) hanno luogo in disparte e al dissopra dell'amministrazione a Parigi e a Roma per un canale diverso da quello del rappresentante officiale del nostro governo.

Circa il viaggio del Papa in Francia le difficoltà aumentano invece di appianarsi, ed è questo il motivo per cui certuni ben ragguagliati mettevan pegno in questi giorni ch'ei non verrebbe. Oltre agli ostacoli quasi invincibili che incontra l'adozione di un nuovo concordato, o di un supplemento al concordato che ne modificherebbe l'applicazione in senso inverso agli articoli organici (perchè sintanto che questo accordo non sarà conchiuso e terminato il viaggio rimane aggiornato), l'opposizione del sacro collegio e del corpo diplomatico suscita delle difficoltà e agisce più attivamente che mai per non lasciare che il Papa ceda.

Lo stesso conte di Chambord, se quanto si dice è vero, ha creduto di dover scrivere a Pio IX, e non dubito che ciò sia per *protestare* contro una ricognizione solenne e formale del nuovo impero, quale sarebbe la *consacrazione pontificale*. Vi ricordate che il concordato del 1801, esigendo per essere eseguito che il papa passasse sopra alle leggi canoniche in virtù della sua piena autorità e dei poteri straordinari di cui le circostanze gli facevano una legge, fu respinto da alcuni degli antichi vescovi *dimessi* intorno ai quali si formò la *piccola Chiesa scismatica* che conta ancora in certe diocesi alcuni partigiani, però molti pervicaci.

Oggidì gli ostacoli sembrano puramente politici. Tuttavia se la querela fra i vescovi ultramontani e i vescovi gallicani non veniva soffocata dal senno della corte romana, vi era già in quella una complicazione religiosa che poteva esercitare influenza sul risultato dei negoziati attuali, e questo risultato, qualora fosse come lo vogliono gli ultramontani, potrebbe a sua posta esercitare molta influenza sullo stato interno della Chiesa di Francia, prima di cambiare i rapporti reciprochi del temporale e dello spirituale, e prima di reagire sulla società.

Malgrado il malcontento manifesto del papa, fondato sui più gravi motivi di convenienza, a proposito della pubblicazione fatta dell'arcivescovo di Parigi della sua lettera al santo padre prima che fosse arrivata a Roma, sua santità, nel mentre stesso che esprime le sue simpatie per la devozione e per lo zelo dei redattori dell'*Univers*, difensori troppo ardenti, ma pur sempre difensori della santa sede, non ha lasciato di esprimere nei suoi abboccamenti quanto egli desiderasse di vederlo più moderato e più caritatevole nelle discussioni, esaminando meglio le questioni e non mischiando le opinioni colla fede. Inoltre, ed è questo il fatto essenziale nella controversia che si agita in questo momento, sua santità dichiarò in termini formali che l'*Univers applicava abusivamente alla politica le regole della religione.*

L'*Univers* e il partito ultramontano tendono con tutte le loro forze a confondere i due ordini, a far entrare le cose temporali nella Chiesa, e sotto la dominazione del clero, subordinando allo spirituale il temporale, come dispone la bolla *Unam sanctam* di Bonifacio VIII, o se non altro per mezzo della *direzione indiretta* della Chiesa sul temporale, come l'intendeva Bellarmino. Ma Pio IX comprende, come attestano le sue parole, in modo diverso dall'*Univers* i rapporti della politica e della religione. Come parecchi dei suoi predecessori, come Clemente XIV egli sa e riconosce *che le regole dell'una non sono le regole dell'altra.*

In ogni tempo vi sono stati certi realisti più realisti del re, e così vi sono *anche i papisti più papisti del papa.*

SVIZZERA. — Giusta una corrisp. della *N. Gazzetta*, da Berna 1 aprile, il commissario federale signor Bourgeois ha fatto al consiglio federale rapporto sul risultato dell'inchiesta contro i tre rifugiati Mayari, Geza Verfi ed A. Konz, detenuti in Lugano per un attentato che essi avrebbero ideato contro il battello a vapore il *Radetzky*. Non ne risultò materia per un processo, ed i nominati individui saranno semplicemente spediti in Inghilterra.

Ticino. — L'*Eco della Borsa di Milano* ha un avviso con cui è formalmente annunciata la riattivazione delle corse regolari della condotta celerissima pel S. Gottardo passando per Ponte Chiasso incominciata il 31 marzo p. p., dietro graziosa concessione di S. E. il F. M. Radetzky, esclusivamente per le sete.

Lugano. *4 aprile.* — Ieri sera è qui giunto da Bellinzona un distaccamento di una cinquantina di militi del contingente, che questa mattina riparti per Mendrisio, ove è mandato con un rinforzo della linea a tutela dell'ordine durante i pubblici dibattimenti nel processo per l'assassinio del cons. nazionale avv. Benigno Soldini di Chiasso avvenuto lo scorso anno.

RUSSIA. — Notizie di Pietroburgo arrecano qualche cosa di più preciso sulle frodi, ivi di recente scoperte nell'amministrazione del fondo degl'invalidi. Mentre queste riconoscono che i generali ed aiutanti generali, assoggettati ad inquisizione, sono, come doveva essere, ritenuti del tutto innocenti in quelle sottrazioni, indicano anche come sia stato possibile all'amministrazione principale di quel fondo, consigliere di Stato Politkowsky, di esercitare sistematicamente, per oltre 15 anni, le sue infedeltà. Politkowsky teneva gran casa. I suoi pranzi erano rinomati, e le sue partite di giuoco univano persone di tutti i gradi della più alta società. Anche i generali, incaricati del sindacato dell'amministrazione di quel fondo, intervenivano non di rado alle feste del Politkowsky. Le sue spese erano attribuite generalmente ai risultamenti del suo giuocare fortunato. Ad ogni revisione dei registri, sapeva fare in modo che i revisori eseguissero l'incarico loro, senza entrare in certe particolarità, subito dopo alzatisi da una tavola, riccamente imbandita. Politkowsky otteneva ogni anno il suo assolutorio regolare. A poco a poco il suo *deficit* crebbe a più di un milione di rubli. Non poteva più occultarlo, e morì d'improvviso. La malattia non ne fu conosciuta. Un esame più esatto dei conti fece scoprire la frode; quindi ne venne la facile incolpazione dei generali, che avevano la sorveglianza. *(Allg. Zeit.)*

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 5 aprile 1853.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del Verbale e del solito sunto delle petizioni. Appello nominale. Approvazione del Verbale. Discussione della legge per riparto delle quote di contributo per la conservazione e miglioramento dei porti di prima e seconda categoria. Presentazione di un progetto di legge.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Seggono al banco ministeriale Paleocapa, Cavour, Ponza di S. Martino.

È approvato il verbale suddetto.

Segue la discussione della legge per riparto delle quote di contributo per la conservazione e miglioramento dei porti di prima e seconda categoria.

È aperta la discussione generale.

Ministro dei lavori pubblici. Intorno ai porti di prima categoria aderisco al sistema della commissione in quanto esclude dal contributo i comuni che non hanno i porti nel loro distretto, e in quanto al modo di ripatire la quota che non è sopportata dallo Stato ponendone tre quarti a carico della provincia, ed un solo quarto a carico del comune in cui è situato il porto. Non accetto il progetto della commissione nella parte in cui pareggiò i porti di Savona e di Porto Torres a quelli di Nizza e di Cagliari, sembrandomi più equo il progetto del governo che fissò per la quota dello Stato diversi gradi, quello cioè di sette decimi pel porto di Genova, di sette decimi e mezzo per quello di Savona, di otto decimi per quello di Nizza e di Cagliari, e di otto decimi e 1|2 per quello di Porto Torres. In quanto ai porti di seconda categoria non trovo giusto che le provincie debbano contribuire più dei municipii, perchè questi ne traggono i maggiori vantaggi, epperciò nemmeno su questo punto posso accettare il progetto della commissione.

Astengo relatore. Riassume le osservazioni del ministro, e le oppugna in tutto ciò che si scosta dal sistema della commissione. Sostiene che la quota dello Stato nelle spese del porto di Savona, non deve essere minore di quella che è stabilita pei porti di Nizza e di Cagliari, perchè il ministro non ha dato alcuna prova che la città e la provincia di Savona ricavino maggiori vantaggi dal loro porto che non ne ricavano dai proprii le città e le provincie di Nizza e di Cagliari, non potendosi per tale oggetto prendersi per sola base l'introito delle dogane dell'anno 1852, come ammise il ministro nel seno della commissione. Invoca in appoggio del sistema da lui difeso dati statistici sulla rispettiva popolazione, estensione e ricchezza di quelle città e provincie. Sostiene pure il progetto della commissione in ordine ai porti di 2. categoria riepilogando le ragioni esposte nel rapporto.

È chiusa la discussione generale.

« Art. 1. Il concorso dello Stato, delle provincie e dei municipi nelle spese da farsi nei porti di prima classe della prima categoria ed in quelli della seconda categoria, a tenore degli articoli 8, 9 e 10 della legge 24 giugno 1852, verrà prestato nelle proporzioni stabilite dalla annessa tabella.

« Le spese da farsi nei porti di seconda classe della prima categoria saranno per intiero a carico dello Stato.

Sulis. La quistione principale della tabella consiste in vedersi qual sia il concorso dello Stato nella spesa dei porti di prima classe. La commissione ritenne i 7 decimi per Genova, e tolse da Savona un tanto per gravarlo a Porto Torres, e in tal modo statuì gli otto decimi per tutti gli altri porti. Sostiene che il concorso del governo è sussidiario, e che si deve dedurre dalla potenza relativa a cui si dà, e conchiude che nessuna identità essendovi tra i vantaggi del porto di Savona e quelli di Porto Torres, propone che la Camera fissi il concorso dello Stato in 7 decimi per Genova, 8 per Nizza, 8 per Cagliari, 7 e 1|2 per Savona, e 8 e 1|2 per Porto Torres, pregando il presidente di mettere ai voti la massima.

Astengo relatore. Risponde a Sulis osservando che i di lui argomenti se potrebbero giovare per far accrescere la quota dello Stato per Porto-Torres non possono però servire a giustificare la diversità di trattamento proposta dal ministero per il porto di Savona rimpetto a quelli di Nizza e di Cagliari.

Ministro dei lavori pubblici. Io proporrei di dirsi nell'articolo primo concorso *obbligatorio.*

La commissione non fa difficoltà per tale aggiunta sebbene questa non sia necessaria essendo abbastanza chiaro che la tabella è fatta solo pel concorso obbligatorio.

De Candia. Dà alcune spiegazioni per dimostrare che la floridezza di Porto Torres non è inferiore a quella di Savona, e all'oggetto espone alcuni dati statistici.

Sulis. Insiste sulla sua proposta.

Ministro dei lavori pubblici. Io appoggio la proposta del deputato Sulis la quale è identica a quella del ministero.

Corsi. Osserva che Savona ha il peso della spesa di quattro strade, e che non potrebbe sottostare alla contribuzione di 8 decimi e 1|2 pel porto.

Ministro dei lavori pubblici. Osserva che la spesa per le strade è affatto estranea a quella dei porti.

La Camera approva la proposta Sulis.

È approvata nel resto la tabella di riparto proposta dalla commissione riguardo ai porti di prima categoria.

Bonavera. Dimostra che il riparto per i porti di 2. categoria risulta in 3|4 a carico dei municipii e delle provincie, e lo crede ingiusto, e dopo di avere esposto le condizioni del porto di Oneglia propone il 40 per cento a spese dello Stato, e il 60 per cento a carico dei municipii e delle provincie.

Ministro dei lavori pubblici. Non accetta la proposta, e progetta che il riparto del concorso deve essere in due quarti a spese della località, un quarto della provincia, ed un quarto dello Stato.

La Camera approva l'emendamento del ministro dei lavori pubblici.

Posti quindi ai voti i quattro articoli del progetto di legge proposti dalla commissione sono approvati.

Ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di ferrovia a Cavalli da S. Pierdarena a Genova, e chiedo di dichiararsi d'urgenza.

La Camera adotta l'urgenza.

La tabella rimane stabilita nella seguente conformità:

PARTE 1.a — PORTI DI 1.a CLASSE DELLA 1.a CATEGORIA.

I. porto di Genova colle spiaggie adiacenti della foce e di S. Pier d'Arena.

Totale spesa presunta	L. 10,000	
A carico dello Stato . .	L.	7,000
Concorso della provincia . .	»	2,000
Concorso dei municipii di Genova e di S. Pier d'Arena in proporzione della rispettiva popolazione .	»	1,000
Totale uguale alla spesa presunta	L.	10,000

II. porto di Savona.

Totale spesa presunta	L. 10,000	
A carico dello Stato . .	L.	7,500
Concorso della provincia . .	»	1,875
Concorso del municipio di Savona	»	625
Totale uguale alla spesa presunta	L.	10,000

III. porto e darsena di Nizza e Villafranca.

Totale spesa presunta	L. 10,000	
A carico dello Stato . .	L.	8,000
Concorso della provincia . .	»	1,500
Concorso dei municipii di Nizza e Villafranca in proporzione della rispettiva popolazione . .	»	500
Totale uguale alla spesa presunta	L.	10,000

IV. porto di Cagliari colla spiaggia dalla darsena al lazzaretto.

Totale spesa presunta	L. 10,000	
A carico dello Stato . .	L.	8,000
Concorso della provincia . .	»	1,500
Concorso del municipio di Cagliari	»	500
Totale uguale alla spesa presunta	L.	10,000

V. porto-Torres.

Totale spesa presunta	L. 10,000	
A carico dello Stato . .	L.	8,500
Concorso della provincia . .	»	1,125
Concorso dei municipii di Porto-Torres e Sassari in proporzione della rispettiva popolazione .	»	375
Totale uguale alla spesa presunta	L.	10,000

PARTE 2.a — PORTI DI 2.a CATEGORIA.

La spesa presunta di L. 1,000 si divide fra il comune, la provincia e lo Stato nella seguente proporzione: metà alla località del porto, un quarto alla provincia, e un quarto allo Stato.

1. S. Remo. 2. Oneglia. 3. Porto Maurizio. 4. Camogli. 5. Spezia colle stazioni di Marola, Fezzano e Cadamare. 6. Lerici. 7. Alghero. 8. Bosa. Carloforte. 10. Tortoli. Per Lungo Sardo metà allo Stato e metà alla Provincia.

« Art. 2. Nel caso in cui si manifesti l'urgenza di eseguire un lavoro che non ammetta dilazione, è data facoltà al governo di anticipare coi danari dello Stato le quote che a tenore dell'unita tabella devono stare a carico degli altri contribuenti, salvo a far reintegrare l'erario da chi di ragione nei successivi esercizi.

« Art. 3. Le opere nuove attualmente in corso nei porti di seconda categoria che sono state intraprese dai municipi prima dell'emanazione della presente legge, saranno compiute a loro carico col concorso dell'erario nei termini prescritti dalla tabella, ma senza concorso obbligatorio per parte delle provincie.

« Art. 4. I ministri delle finanze e dei lavori pubblici sono incaricati, nella parte che rispettivamente li concerne, dell'esecuzione di questa legge.

La Camera non più in numero si scioglie alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

Legge per riforma sull'imposta alle industrie arti e commercio.

Tornata del 6 aprile.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Lettura del verbale e approvazione. Votazione della legge pel riparto delle contribuzioni sui porti e spiaggie. Interpellanze al ministro dell'interno. Presentazione di una relzione. Discussione generale della legge di riforma dell'imposta sull'industria e commercio:*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e si passa alla votazione per iscrutinio segreto della legge pel riparto delle quote al mantenimente dei porti e delle spiaggie, il cui risultato è il seguente:

Votanti	104
Maggioranza	53
Favorevoli	99
Contrari	5
Totale	104

La Camera adotta.

Valerio. Prima che la Camera venisse a discutere la legge d'imposta mi occorre interpellare il signor ministro dell'interno relativamente agli avvisi che stamane si sono affissi ai cantoni della città per la convocazione di due collegi elettorali già vacanti per la nomina degli onorevoli Santa Rosa e Malaspina a nuovi impieghi. Il signor ministro era nel dovere prima di provocare il decreto per la convocazione di detti collegi, far comunicare al presidente detta nomina, a motivo che il presidente potesse conoscere il numero dei deputati e regolare le deliberazioni della Camera. Molti sono gl'inconvenienti che possono nascere da queste irregolarità.

L'oratore indi dice di essere stato informato che il deputato Pernigotti sia stato chiamato a vicario generale in Genova, e che un tal beneficio, siccome di natura propria, obbliga il titolare a risedere sopra luogo, chiede al ministro se dovrà aver luogo la nomina di altro deputato.

Ministro dell'interno. Dice che si rende necessaria la comunicazione al presidente della Camera nelle nomine di deputati ad impieghi, allorquando deve concorrere un fatto della Camera; non così però ove un deputato cessa della sua qualità appena nominato ad un impiego. In quanto alla carica del deputato Pernigotti, dichiara che prenderà le analoghe informazioni.

Valerio. Insiste sulla necessità di una tale comunicazione, e sul dovere del ministro di farla.

Ministro dell'interno. Risponde al deputato Valerio, e assicura che prima di portarsi alla Camera aveva firmato le lettere di comunicazione al presidente della Camera. Fa osservare che la convocazione dei collegi elettorali fu fatta con sollecitudine a causa che dovendo venire in discussione una legge per le strade reali della provincia di Nizza, era dovere del governo a fare che i rappresentanti di quella provincia potessero prender parte in detta discussione.

De Candia. Ho l'onore di deporre sul tavolo della presidenza la relazione della legge per la conservazione del catasto in Sardegna.

Segue la discussione generale della legge di riforma sull'imposta commerciale.

Sella. Siamo oramai avvezzi a votare imposte ed imprestiti. Quel personaggio che regge la finanza ha saputo talora colla presentazione o colla promessa di qualche riforma desiderata dalla nazione scemare l'agro delle nuove imposte combinando la fabbricazione di un liquido agro dolce, ma l'agro è stato sempre il dominante della mistura.

Nella procella di nuovi balzelli noi abbiamo sempre parlato di economie, e tutti apprezziamo quanto concorde in ciò si manifesta l'opinione. Io non sono fra coloro che per ottenere economie vorrebbero abolire l'armata od almeno ridurla ad una cifra poco dissimile dal zero, perchè vedo che si arma appunto laddove scaturiscono le teorie del congresso della pace universale.

Io credo che in questo recinto domini un sentimento unanime quello di volere il possibile senza lasciarsi indurre da men sodi ragionamenti. Tuttavia forza armata essendo sinonimo di danaro, noi dobbiamo esser paghi di avere un esercito ben organizzato, dove nulla vi sia di superfluo; ed in proporzione delle nostre forze.

Se il Governo non vuol poi apprestare le armi ad un altro partito, che i nostri errori soltanto possono rendere forte ed orgoglioso, faccia ancora che discussi e votati i bilanci non si venga di bel nuovo a chiederci altri supplementi o complementi di spese, od altri palazzi di giustizia a Chamberi.

Parlando più specialmente della legge attuale io vi dirò, che commercianti e industriali che sanno leggere e conoscono l'aritmetica, sanno pure addizionare assieme le passività dello Stato, e non pretendono favori od immunità che competere non gli debbano. Essi pagheranno di buon grado quello che equità e giustizia impongono, con non minore condiscendenza delle altre classi di cittadini.

Si è lungamente discusso per trovare la pietra filosofale in materia d'imposte. Ora ebbimo il *Capitale* e *Girardin* per punto di partenza; ora *rendita* e *capitale* cumulati assieme; ora la *rendita sola*. Che ne sia di tutto ciò e degli sperimenti passati e futuri è tuttavia un fatto averato, che si conservarono ed aumentarono

tutte le imposte di vecchia data, ed a quelle se ne aggiuntarono e se ne aggiungono delle nuove. È ben tosto quando sarà matematicamente constatato l'ossigeno che consumiamo pagheremo anche l'aria e il dritto di vivere.

Quando poi in materia d'imposte la coscienza è in urto coll'interesse, pur troppo che l'uomo non ascolta sempre la prima.

Gli inconvenienti della legge 16 luglio 1851 si appalesarono al ministero ed alla commissione, donde per rimedio ci sottoposero la presente legge.

Giunto a questo punto rilegge alcune parole del primo progetto ministeriale del 7 maggio 1850, e segue.

Consideriamo da quell'epoca in poi che vi sia stato di intermedio per rendere più lucrose le nostre industrie, e porgere quindi motivo non a scemare, ma ad aumentare l'attuale tassa. Noi votammo dei trattati commerciali, e siccome non sono uomo a reticenze, lo dichiaro espressamente, questi trattati vennero accettati ad immensa maggioranza. Industriale io stesso vi dirò ancora con franchezza, che alcune industrie ne soffrirono assai, altre meno o pochissimo. Ne soffrirono quelle industrie così dette *a lungo termine*, cioè dove la man d'opera è lunga, difficile e fastidiosa, dove si richiedono operai educati e formati da lunga pezza, e dove la produzione annua sta alla metà dei capitali impiegati. Io penso che se si avesse proceduto in senso inverso, nè anche queste industrie a lungo termine avrebbero cotanto scapitato.

Del resto io non voglio portare qui altre osservazioni limitandomi a dire, e questa è mia opinione lungamente maturata, che le sane dottrine troveranno la larga loro applicazione, quando precederanno buone leggi, educazione, facilità di trasporti, spirito d'associazione, e quando vi saranno meno toghe, non tanto latino, e maggior numero di scuole tecniche.

Nel nostro paese l'industria non è tuttora robusta, come presso altre nazioni, e non dovete portar confronti con altri paesi industriali, dove le *spese di primo stabilimento sono diggià in in gran parte ammortizzate*, e dove il commercio si esercita sopra una più vasta scala. Voi chiamaste l'industria nazionale ad una lotta formidabile colla concorrenza estera, voi le imprimeste un sussulto elettrico.

Essa si è svegliata e si provvide di nuovi meccanismi, di novelli ritrovati; essa cercò abili direttori con grave dispendio, ma lasciatele un po' di tregua, e non venite a conturbarla seriamente chiedendole più di quello che è giusto, ragionevole.

Spero dunque che il ministero vorrà accettare una qualche riduzione convincendosi che raffermerà meglio le industrie esistenti, permetterà ad altre di nascere e svilupparsi, ed appunto perchè la tassa sarà modica e ragionevole predurrà un maggior introito alle finanze.

L'oratore entra finalmente in una lunga discussione delle varie tabelle della legge e degli articoli che la informano e propone il rinvio alla Commissione.

Blanc. Legge un discorso per dimostrare l'inopportunità del tempo in cui si propone la legge d'imposta sull'industria, della quale esponendone le sue condizioni dopo del 1848 dimostra di essere in decadimento, e che perciò merita favori e non imposte gravose.

Ministro delle finanze. Dice che ben si persuadeva che il progetto attuale di legge dovea tornare poco accetto al commercio ed all'industria, e che era naturale che quei deputati che rappresentano il commercio e l'industria dovevano se non oppugnarlo cercare il modo di attenuare il peso della tassa. Espone gl'inconvenienti che si sperimentarono nell'esecuzione della legge del 16 giugno 1851, e dichiara che ove fosse certo che questa tassa non profitterebbe allo Stato più di quello che sin oggi ha dato all'erario, vi rinuncierebbe, poichè i benefizi sono minori dei sacrifizi. Riconosciuta la necessità della tassa, dice, che due sono i sistemi che furono esaminati, quello della Francia e l'altro del Lombardo-Veneto; quale scegliere? il primo stabilisce una tassa con dritto fisso e proporzionale, salvo gli industriali; il secondo ammette il primo e poi li riunisce in una categoria e li divide. Questo sistema che è il più facile nell'esecuzione però lascia larga parte all'arbitrio; e quindi fu scelto il primo con varie modificazioni. Dichiara di non fare l'apologia del sistema francese, ed enumera le modificazioni apportate con la gradazione nella tassa fissa. Parla della soppressione del dritto proporzionale, e dell'aumento della tassa sugli strumenti. Entra quindi a rispondere alle osservazioni sulle tavole della tariffa generale. Indi sostiene che non è intenzione nè del ministero, nè della commissione di cumulare diverse tasse sugli oggetti che si manifatturano, bensì di dover gravar le tasse sulle industrie di stinte sopra uno stesso genere.

Osserva che molte e complicate sono le quistioni, e che trattarle in complesso non tornerà ad utile, e quindi si riserva di parlare separatamente nella votazione degli articoli. Si oppone al chiesto rinvio in massa, ed eccita il deputato Sella a proporre gli emendamenti specifici, i quali ove sorge la necessità saranno rinviati alla commissione, tanto più che in questa materia spinosa gli emendamenti potrebbero turbare l'economia della legge. Da ultimo sostiene che il commercio ha preso un grande sviluppo, e che se l'industria non è egualmente florida, non è tanto decaduta che non possa sottostare a una tassa non troppo gravosa.

Robecchi parla contro il progetto di legge, e dice che invece di riformare la legge del 16 giugno 1851 si è peggiorata a motivo che la tassa non è più sulla rendita, e propone il rinvio della legge alla commissione per sottoporla a nuovi studii, e che trovasse modo di diminuire dalla stessa il diritto semplicemente proporzionale, e sostituirvi la graduazione.

Bonavera. Desideroso di vedere equilibrati i bilanci dello Stato si accosta al progetto, e lo accetta in massa. Desidera che il commercio venisse tassato, ma non eccessivamente. Dice che il progetto è troppo esagerato, e che non è giustizia di gravare il commercio di troppo, e dimostra con lunghi ragionamenti che il sistema prescelto dal governo sulle basi di quello francese oltre che è gravoso è ecressivamente fiscale; quindi si riserva a fare alcuni emendamenti.

Sella insiste sul rinvio delle tavole di tariffa alla commissione.

Stallo sostiene che l'industria dei panni-lane in Biella è in condizioni infelicissime. Quanto l'aver poco prodotto la legge del 16 giugno 1851 osserverò che era un primo esperimento d'imposta sulla rendita, il quale venne a cadere sul commercio. Era naturale che cercassero di eludere la legge, quando si poteva pagare meno legalmente. La legge lasciava che le grandi società potessero pagare anche in ragione del 2 per 0[0]0 del loro capitale primitivo. Le società cambiarono i contratti. Io sono membro di una società che si valse di queste ragioni, ed ho il coraggio di dirlo, e credo che lo avrebbe fatto pure il sig. ministro.

Ministro delle finanze. Non voglio muovere atto d'accusa al commercio. Riconosco che quando dell'interesse se ne fa coscienza, prevale il primo, ma l'azione non può essere giustificata. Non come ministro, nè come deputato, bensì come uomo biasimerò coloro, che con contratti fittizii si sono allontanati dall'obbligo della tassa. Se l'atto legalmente è innocente, moralmente però è altamente biasimevole! (*approvazioni generali*).

Stallo. Io faccio giudice lo stesso signor ministro del seguente caso. Cinque fratelli non divisi pagano franchi 5 per uno, divisi 2 per mille. Quale sarà la colpa se essi si divideranno?

Cavour relatore. Risponde ad alcuni appunti fatti al progetto della commissione, e dichiara che la commissione non crede di essere stata infallibile, e che ove nel corso della discussione si faranno emendamenti che miglioreranno la legge, essa li accetterà.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[1]4.

Ordine del del giorno di domani.

Seguito di questa discussionè.

FATTI DIVERSI.

— Bilanci divisionali. — *Cuneo.* — La divisione di Cuneo in quattro provincie (Cuneo, Alba, Mondovì, Saluzzo) ha una superficie di chilometri quadrati 7019 19; la maggior popolazione in Alba, la minore in Cuneo, la media in Mondovì. Se è cresciuta secondo il decennio scorso la popolazione dovrebbe essere di abit. 515642, rimanendo Saluzzo per la metà meno crescente. Il territorio per 270 di mille parti è piano, il resto è montuoso; caricato insieme nel 1837 per lire 326,678,880 d'ipoteche, presene nel 1849 per lire 17,692,142, la maggior parte (il terzo) per Saluzzo. Le particelle fondiarie del suolo son 124,457; la provincia più divisa è Alba che è anche la più popolata, poi Mondovì che è anche la più crescente; Cuneo è la meno divisa, e con Saluzzo la più imposta, e Saluzzo più che lei stessa, ma è anche in miglior territorio essendo per la metà pianura. Non dicono gli atti divisionali come siano e quante le scuole; pare che non abbastanza buone poichè s'insta che se si pagano lI. 9600 gl'Ispettori, questi impiegati facciano il loro dovere, e vadano a vedere. La divisione è abilitata ad un'imposta di 740 mila lire, ma il conto dato ne domanda altre 252,802 32, e il Consiglio chiede che sia possibile esigerle. Spingono innanzi molti instanti lavori di ponti sui fiumi e torrenti, e dirizzamenti di strade, e studii di una via più diretta fra Cuneo e Mondovì, la sistemazione di quella da Alba a Torino per Bra, le diverse manutenzioni di altre vie che mettono alle provincie esterne, e infine preparano un progetto di ferrovia da Saluzzo a Savigliano. Ciò non di meno molte altre somme di lavori, forse urgenti, di ponti e strade sono state rimesse ad altro tempo, e fu anche tarpata la cifra per le provvidenze dell'struzione poichè il bilancio avrebbe dato un enorme tracollo. Segno è che si sentono le necessità del provvedere agl'impellenti bisogni, che sono segni di premurosa prosperità.

SCARABELLI.

— Stato civile. — Abbiamo ricordato altra volta una circolare della presidenza dell'associazione medica che invitava i comitati di essa a studiare i mezzi di rendere la verificazione de'decessi profittevole alla statistica, alla tutela della pubblica sicurezza ed alla scienza medica. Una recente discussione parlamentare ha mostrato che anche la pubblica finanza può trarre vantaggio dal riordinamento di tale parte dello stato civile. Egli è con piacere che annunziamo come il cav. Bonino abbia in nome del comitato medico di Torino scritto un memoriale da indirizzarsi in proposito al signor ministro dell'interno, nel quale con molta dottrina e con stringente ragionamento, appoggiato a quanto si pratica in altri paesi, e tra noi in Genova, Torino e San Mauro, è all'evidenza dimostrata la necessità di provvedere in tutti i punti dello Stato all'accertamento dei decessi, per mezzo di persone dell'arte capaci a constatarne le cause ed a porgere così lumi alla statistica nosologica, ed ai magistrati, che debbono vegliare perchè non passino inosservate come accidentali morti che potrebbero essere la conseguenza di un delitto.

— Sifilizzazione. — Abbiamo a suo tempo annunziato come venisse letto alla R. Accademia medico-chirurgica il rapporto della commissione incaricata di assistere alle osservazioni ed agli studii del cav. Sperino nel Sifilicomio, e come le conclusioni fossero sfavorevoli alla nuova pratica creduta preservativa e curativa delle malattie celtiche. L'Accademia ordinava la stampa del rapporto. Ora il dottore Sperino in una sua lettera pubblicata nell'*Opinione* (5 aprile) rigetta il rapporto della commissione accademica perchè pogziato, per suo avviso, su molti e gravi errori di fatto e dichiara che la sifilizzazione è meritevole di lunghi ed accurati studii. Noi ci asteniamo dal pronunziare in proposito un giudizio che prima della pubblicazione del rapporto suddetto, e della dubbiica discussione a cui darà luogo nel seno dell'Accademia, ci parrebbe per lo meno prematuro.

— Vie Ferrate. — Per provvedere alle funeste conseguenze che potrebbero verificarsi dalla mancanza di pronti soccorsi a coloro che fossero vittima di accidenti sulle vie ferrate, il dottore Ravelli ispettore sanitario della ferrovia dello Stato da Torino a Genova pubblicò in questi ultimi giorni un'*istruzione* nella quale i rimedii più ovvi, le pratiche più efficaci da impiegarsi immediatamente dalle persone straniere all'arte salutare sono con bell'ordine e con concisa chiarezza esposte per uso degli impiegati delle stesse ferrovie e de' viaggiatori.

— Letture di Dante. — Le letture di Dante che fa al *Collegio Nazionale* l'egregio uomo di lettere, Tommaso Zauli Sajani sono accolte dal pubblico con grandissimo favore. Alla prima seduta già intervenne il ministro della pubblica istruzione con altri distinti letterati. Sappiamo che le letture prossime saranno del secondo canto — del *Per me si va nella città dolente*, e dell'episodio della *Francesca*. Ne parleremo opportunamente.

— Progetto di Codice di procedura civile. — Pubblichiamo l'indice del progetto di codice di procedura civile, che è stato distribuito alla Camera dei deputati, perchè i lettori abbiano notizia delle materie che esso comprende. Il ministero nel tempo stesso ha presentato un progetto di legge di approvazione provvisoria di esso Codice perchè abbia esecuzione dal 1° di novembre del corrente anno. La sanzione definitiva sarebbe posta in deliberazione nella sessione parlamentare dell'anno 1858.

TITOLO PRELIMINARE.

Della competenza e dei modi di determinarla. Capo I. Della competenza. Capo II. Dei modi di determinare la competenza.

Libro I. — *Della procedura davanti ai giudici di mandamento.*

Tit. I. Delle citazioni. Tit. II. Delle udienze e della comparizione delle parti. Tit. III. Delle sentenze in contumacia e dell'opposizione alle medesime. Tit. IV. Delle sentenze che non sono definitive, e della loro esecuzione. Tit. V. Degli esami. Tit. VI. Delle visite sul luogo, e delle stime. Tit. VII. Del giudicio sopra azioni di possesso. Tit. VIII. Della chiamata in garantia, e della riconvenzione. Tit. IX. Della ricusazione dei giudici di mandamento.

Libro II. — *Del modo di procedere dinanzi ai tribunali provinciali e dinanzi a quelli di commercio.*

Tit. I. Delle citazioni. Tit. II. Del modo di procedere in contraddittorio. Tit. III. Della comunicazione dei documenti. Tit. IV. Della comunicazione al ministero pubblico. Tit. V. Delle udienze e del buon ordine nelle medesime. Tit. VII. Della notificazione delle sentenze ed ordinanze. Tit. VIII. Dei giudizi contumaciali, e dell'opposizione. Tit. IX. Delle eccezioni che non influiscono nel merito della causa. Capo I. Della cauzione da prestarsi dallo straniero. Capo II. Della declinatoria del foro. Capo III. Delle eccezioni di nullità. Capo IV. Delle eccezioni dilatorie. Tit. X. Della prova per confessione delle parti. Tit. XI. Dell'esame dei testimoni. Tit. XII. Delle perizie. Tit. XIII. Delle visite giudiciali. Tit. XIV. Della verificazione delle scritture. Tit. XV. Della falsità dei documenti. Tit. XVI. Del giuramento. Tit. XVII. Dell'intervento in causa. Tit. XVIII. Della ripresa d'instanza, e della costituzione di nuovi procuratori. Tit. XIX. Del modo di regolare la competenza fra i giudici, e dei conflitti di giurisdizione. Tit. XX. Della ricusazione. Tit. XXI. Della perenzione d'instanza. Tit. XXII. Del recesso dalla lite. Tit. XXIII. Del procedimento sommario. Tit. XXIV. Del modo di procedere davanti ai tribunali di commercio.

Libro III. — *De' mezzi per impugnare le sentenze.*

Tit. I. Dell'appellazione. Tit. II. Della domanda per revoca di sentenza. Capo I. Della revoca delle sentenze ad instanza delle parti. Capo II. Della revoca delle sentenze ad instanza dei creditori. Tit. III. Dell'azione civile contro i giudici, ed uffiziali del pubblico ministero.

Libro IV. — *Dell'esecuzione de' giudicati.*

Tit. I. Del modo di ricevere le cauzioni. Tit. II. Della liquidazione dei danni ed interessi, e dei miglioramenti e deterioramenti. Tit. III. Del rendimento dei conti, e della liquidazione dei frutti. Tit. IV. Regole generali sull'esecuzione forzata. Tit. V. Dell'esecuzione sui mobili. Tit. VI. Del pignoramento dei frutti non per anco raccolti o separati dal suolo. Tit. VII. Dell'esecuzione sui mobili e sulle ragioni di credito nelle mani del terzo. Tit. VIII. Della distribuzione per contributo. Tit. IX. Dell'esecuzione sugli immobili. Tit. X. Del giudizio di graduazione. Tit. XI. Dell'arresto personale. Tit. XII. Dell'esecuzione delle sentenze di rivendicazione o dismessione forzata di mobili, o stabili.

Libro V. — *De' vari procedimenti speciali.*

Tit. I. Dell'offerta del pagamento e del deposito. Tit. II. Del sequestro e delle inibizioni. Tit. III. Del giudicio di purgazione degli immobili dai privilegi ed ipoteche. Tit. IV. De'consigli di famiglia. Tit. V. Della vendita de' beni appartenenti ai minori. Capo I. Della vendita de'mobili. Capo II. Della vendita di beni immobili. Tit. VI. Dell'autorizzazione della donna maritata. Tit. VII. Della cessione giudiziaria dei beni. Tit. VIII. Dell'interdizione. Tit. IX. Disposizioni relative agli assenti. Tit. X. Del modo di ottenere la copia o la collazione di atti pubblici. Capo I. Dell'apposizione e rimozione dei sigilli. Capo II. Dell'inventario. Capo III. Del beneficio d'inventario. Capo IV. Delle divisioni. Capo V. Del curatore all'eredità giacente. Tit. XII. De'compromessi. Disposizioni generali.

— Scuola nautica. — Ci assicurano che sia prossima l'apertura di una pubblica scuola di nautica in Genova, tanto e così a lungo desiderata; tre maestri vi sarebbero incaricati delle varie parti di un insegnamento di così vitale necessità fra un popolo di navigatori. La spesa sarebbe a carico della Camera di commercio.

— Ginnasio civico. — È giunta la dichiarazione d'utilità pubblica per l'opera della costruzione del nuovo ginnasio civico che deve sorgere, come è noto, in prossimità del Teatro Diurno e della nuova strada per San Bartolomeo in Genova. Speriamo che il municipio ed il suo uffizio d'arte avranno cura di far cominciare sollecitamente e di condurre con alacrità i lavori, onde abbia pronto rimedio la insufficienza del presente locale del ginnasio, causa per cui non pochi fanciulli rimangono esclusi dall'insegnamento pubblico cui hanno diritto. L'acquisto di un locale preso a fitto temperava in parte tale gravissimo inconveniente; ma la sola edificazione del nuovo ginnaisio può toglierlo completamente. (*Corr. Merc.*)

— Questura di Torino. — Con manifesto in data del 4 corrente il questore della città e provincia di Torino notifica che a partire dal 20 del corrente mese, la spedizione dei *libretti*, la registrazione delle *accettazioni* e dei *congedi* non che il *visto* per viaggiare, avranno luogo nell'Ufficio dell'Assessore di sicurezza pubblica della Sezione nella quale prestano la loro opera le persone che devono essere munite di *libretto*.

Gli Uffizi di sicurezza pubblica saranno per tali operazioni aperti al pubblico dalle ore dieci alle tre di ciascun giorno non festivo.

A tenore dell'articolo 1 del citato Regolamento devono munirsi del *libretto*:

« Tutti gli individui dell'uno e dell'altro sesso, che prestano la loro opera o servitù al« l'anno od al mese, qualunque sia la loro « arte o mestiere, e sotto qualsivoglia titolo « o denominazione servano o lavorino nelle « case dei privati, nelle manifatture, nelle bot« teghe, nei pubblici stabilimenti, nelle cucine, « negli alberghi, nelle trattorie, osterie, lo« cande, bettole, scuderie, ecc. »

— La principessa Monleard. — È giunta a Torino S. A. la principessa di Monleard. Scese al palazzo del re ove erale stato preparato un appartamento. L'augusta principessa trovasi presentemente inferma: le vennero praticati tre salassi. (*Armonia*).

— Un carcerato. — Un corrispondente dell'*Armonia* annuncia con frasi da *Sette Trombe* un colpo di emiplessia toccato nelle carceri di Piacenza ad un prigioniero uso alla bestemmia, nel mentre appunto si scatenava contro Dio e la Vergine. Di qui l'*Armonia* deduce un miracolo; ma l'ingenuo corrispondente ha però avuto cura di farci conoscere che il valent'uomo bestemmiatore era anche uso di portare al collo oltre la *medaglia* un crocifissetto.

— Monumento Gioberti. — Troviamo nel *Vessillo Vercellese* che il municipio di Motta dei Conti destinava lI. 10 pel monumento del grande filosofo.

— Beneficenza. — Le allieve della scuola di metodo di Pallanza, volendo dare al loro professore sig. sacerdote Scrivante, un attestato di riconoscenza per le lezioni straordinarie dal medesimo ad esse date, sulla di lui proposta, convertirono tale divisamento in una colletta di beneficenza, e ne inviavano, sotto il giorno 25 del passato marzo, il prodotto al sig. provveditore provinciale perchè lo destinasse per lire 30 all'asilo d'infanzia, e per lire 51 allo spedale civico che si sta attivando.

Questo tratto di filantropia da parte di giovinette, la maggior parte delle quali trovansi in assai stretta fortuna, non ha bisogno di commenti.

— Naufragio. — È naufragato il 26 marzo sulla spiaggia di Bosa presso Santa Catterina di Pettinuri il brigantino Inglese *The Glanusk* procedente da Newport con 300 tonnellate ferro in barre per Genova. Nel temporale che incontrava a 78 circa miglia dalla terra andarono perduti il capitano Lewis, che lo comandava, ed il garzone Wilson, portati via entrambi da un colpo di marina.

L'amministrazione di marina locale prestò i più pronti soccorsi ai naufraghi ed al bastimento. (*Corr. Merc.*)

— Giardino d'inverno. — È stata diretta al Direttore del *Parlamento* la seguente lettera:

« Ill.mo Signore,

« Mi permetto di esporle alcune osservazioni « in risposta a quelle fatte in un articolo del « suo pregiato giornale a proposito del desi« derio che la Società del Giardino d'inverno « avrebbe di collocar questo nel sito dei pub« blici giardini in attiguità alla piazza Maria « Teresa.

« Non è che dopo lunghe ed infruttuose ri« cerche che la Società unanimemente riconobbe « l'impossibilità di trovare un sito, il quale

« sotto ogni rapporto (non escluso quello sulla « direzione della via dell'Arco nei terreni delle « R. finanze) presentasse tutte quelle condizioni « per creare questo stabilimento, il quale giu- « sta il progetto concepito starebbe in modo « da poter dare benissimo l'accesso alle vet- « ture.

« Il progetto poi del municipio essendo di « piantare un vasto giardino nei terreni quasi « attigui che mettono al Valentino od altrove, « il pubblico sarebbe risarcito al centuplo di « quella porzione che verrebbe occupata dal « Giardino d'inverno e che del resto non in- « tercetterebbe l'ordinario passaggio, ma l'ar- « ricchirebbe anzi d'un monumento che manca « alla città nostra.

« Ogni qualvolta un municipio dispone d'un « terreno che gli appartiene, ne priva certa- « mente il pubblico, ma non credo che di ciò « possa biasimarsi, quando si tratta di favorire « stabilimenti che possono dare comodo, lustro « e decoro alla città, e che d'altronde poi, non « trattandosi là che di concessione temporaria « pare che svaniscano tutte le difficoltà che si « potrebbero addurre.

« Eccole, signor Estensore, le poche osser- « vazioni che mi permetto di presentarle e che « mi paiono legittimare il desiderio della So- « cieta di ritenere quel sito pel suo Giardino « e dalla cui concessione troppo forse dipende « la condizione della sua esistenza.

VALLON *promoteur*.

Le ragioni addotte dal signor Vallon per dimostra l'opportunità di stabilire il Giardino d'inverno nei Giardini pubblici, non rispondono vittoriosamente alle osservazioni state fatte a questo proposito nel supplemento al num. 75 del *Parlamento;* nè ci possiamo immaginare come potrebbero consolarsi i Torinesi della perdita di una parte de' Giardini pubblici i quali per esser posti nel centro della città riescono così comodi per tutti, colla lusinga di avere chi sa quando al di là del Valentino o in altro sito, ma sempre lontano, un ampio giardino il quale riescirà pur sempre incomodissimo per i pedestri, e non potrà mai a ogni modo offrire per molti anni un po' d'ombra e di frescura.

Il voler poi dar ragione al Municipio ove si disponesse davvero ad accordare un tale sito col dire che si tratterebbe solo di una concessione *temporaria* e si gioverebbe intanto a favorire uno stabilimento da cui deve ridondare lustro e decoro alla città, non ci pare argomento di molto peso, perchè si parlava di una concessione di ottant'anni, ed ove fosse anche solo di venti, sarebbero sempre troppi; e in ogni caso poi non si deve mai sminuire un vantaggio pubblico per beneficio di pochi.

Lasciamo adunque in pace i nostri Giardini pubblici, i quali se pure hanno un difetto, gli è questo solo di essere già troppo angusti; e se il signor Vallon vuol concorrere al decoro della nostra città, gliene saremo sempre grati, purchè si provvegga di altro locale più opportuno.

ULTIME NOTIZIE.

Milano, 5 *aprile*. — Oggi alle ore 10 antimeridiane tutta la guarnigione sorti in armi per una gran rassegna che doveva aver luogo, in causa della distribuzione di parecchie decorazioni, da S. M. l'augusto imperatore conferite graziosissimamente a tutti quelli che il 6 p. p. febbraio, giorno della proditoria aggressione, si segnalarono per contegno coraggioso e circospetto.

— Essendo cessate le circostanze eccezionali che indussero a prolungare presso l'I. R. Università di Pavia le ferie del passato carnovale, l'I. R. luogotenenza, di concerto coll'I. R. comando militare di Lombardia, ha stabilito, che col giorno 11 corr. aprile, debbano riprendersi le lezioni nella stessa Università, e debba aver luogo il regolare andamento degli studi in essa attivati. (*Gazz. di Milano*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi 4 aprile.

Vengo a sapere in modo positivo che il conte di Chambord il quale attualmente si trova a Venezia, partirà presto da quella città dopo aver avuto un abboccamento coll'imperatore Francesco Giuseppe che deve colà recarsi. Non so se S. M. austriaca manterrà la promessa, ma so che ha promesso a Enrico V di andarlo a vedere a Venezia.

Mi scrivono dall'Alemagna che il re di Baviera è aspettato a Vienna dove passerà alcuni giorni coll'imperatore. Egli è aspettato dal 20 aprile al 1 maggio, e la visita che Francesco Giuseppe si propone di fare al conte di Chambord avrà luogo prima o dopo quell'epoca.

L'imperatore è lungi dall'essere contento del suo corpo legislativo, trovando che non lavora abbastanza e che se ha la buona qualità di esser loquace, perde questo merito col fare troppo poco. Voi dunque vedete che il governo e l'assemblea sono d'accordo nei loro sentimenti l'uno verso l'altra.

Ieri a mezzo giorno dopo la messa nella cappella l'imperatore passò una rassegna nella corte delle Tuilerie e sulla piazza del Carrousel. La fanteria si trovava nella corte e la cavalleria sulla piazza. — La fanteria componevasi del 49° di linea, del 3° fanteria leggiera, del 5° battaglione cacciatori a piedi, della gendarmeria scelta e della guardia di Parigi. La cavalleria, di quattro squadroni di guide, della gendarmeria della Senna, della guardia di Parigi e di una batteria d'artiglieria.

Dopo la rivista vi fu distribuzione di croci d'onore e di medaglie; al mezzo tocco cominciò lo sfilare.

Parecchie persone che hanno assistito a questa rivista mi assicurano che i soldati acclamavano l'imperatore nel passargli innanzi, e che S. M. sembrava goder molto di questa manifestazione.

Il maresciallo S.t-Arnaud ha così fisso in mente di voler fare una spedizione nella Cabilia che, credendo aggiornata la grande spedizione, ha testè proposto al governo il piano di una spedizioncella. Il generale Randon per parte sua persiste nella risoluzione di dismettersi tosto che il ministro della guerra arriverà in Algeria.

L'arrivo del Papa sembra sempre molto problematico per qualunque siasi epoca. Ho da persona officiale e ben informata che il governo stesso comincia credere che sarà impossibile di vincere le difficoltà che si oppongono al suo desiderio nella corte di Roma e nelle alte regioni della diplomazia continentale.

Posdomani il *Moniteur* pubblicherà il decreto che accorda al signor Masterman e al sig. de Morny la concessione della strada ferrata da Bordeaux a Lione. Questa concessione è accordata col benefizio della legge del 1842 che impone allo Stato di comperare il terreno e di fare i necessari livellamenti. A questa concessione ne terrà dietro quanto prima un'altra a proposito della strade ferrate da Clement-Ferraut a Montauban. Lo stesso sig. de Morny è uno dei principali impresari di questa società che si compone per la più gran parte di capitalisti inglesi.

A proposito di strade ferrate vi dirò che quest'oggi è stata aperta la sottoscrizione per la strada ferrata *Vittorio Emanuele*. Alla borsa mi hanno assicurato che alle tre più di sessanta milioni erano sottoscritti; il quale risultato è tanto più sorprendente in quanto che i soscrittori s'impegnano definitivamente mentre che la società non s'impegna se non in quanto la concessione sarà ratificata dal Parlamento Sardo e dal Re.

L'apertura di questa soscrizione è venuta in mal punto, perchè alla borsa di quest'oggi si diceva che il ministro sardo a Vienna avesse preso i suoi passaporti e che il conte d'Appony a Torino avesse ordine di fare altrettanto. Il felice risultato della sottoscrizione, malgrado questa voce sfavorevole, prova quanta sia l'importanza di questa strada ferrata e quanto se ne speri.

Eccovi alcuni particolari più precisi sull'affare detto dei *corrispondenti esteri* che ha sì vivamente commosso l'opinione pubblica nei primi giorni di febbraio. La camera del consiglio del tribunale della Senna ha pronunciato la sua decisione il 19 marzo, la quale venne significata il 31 agli incolpati. Vi sono tre categorie di accusati e sei capi d'accusa: i signori conte Alfredo di Coetlegon e suo fratello Anatolio, attualmente residenti nel Belgio, Virmaitre, il barone de Planhol, Aubertin, il dottore Flandin, de Chantelauze sono accusati di aver fatto parte d'una società segreta; d'introduzione in Francia di giornali proibiti, di distribuzione dei detti giornali, di divulgazione di false notizie fatta di mala fede e in modo da turbare la pubblica quiete.

La seconda categoria, accusata del delitto di ingiurie verbali contro il capo dello Stato comprende i signori conte de Coëtlegon, il duca di Rovigo e de La Pierre, uffiziale dimissionario.

La terza si compone dei signori Alfredo de Coëtlegon, il duca di Rovigo e Vallée. Questi signori sono accusati di detenzione d'armi da guerra.

Il sig. Szarvadi, emigrato ungherese, è più fortunato dei precedenti. I suoi punti principali d'accusa sono stati annullati, come lo sono anche per la maggior parte degli arrestati, e sopra di lui pesa soltanto un'accusa secondaria. Quanto agli altri la cosa è più grave, essendo che a tenore del decreto dell'8 dicembre 1851, ogni persona convinta di aver fatto parte di una società segreta è soggetta alla deportazione in via amministrativa.

Questo affare sarà evocato il 12 aprile dinanzi alla sesta Camera.

Vi ho parlato del viaggio che l'imperatore si propone di fare in Bretagna; questo viaggio mette in trambusto tutte le città di quella provincia.

I consigli non fanno che votar fondi. La città di Brest che ha già fatto un ricevimento principesco al maresciallo principe Gerolamo, ha votato una somma rotonda di 100,000 fr. per il ricevimento dell'imperatore.

La mattina del 30 marzo si è fatto a Rastadt una visita domiciliare in casa del negoziante Schwarz, il quale è ora custodito a vista. La stessa sera fu occupata militarmente la fabbrica da olio dei Brockemann. È stata trovata una cassa contenente granate e capsule rivestite del bollo prussiano. — SS. RT. —

— Si legge nel bullettino della *Presse*.

Ieri sera alle 9 1/2 è giunto a Parigi un inviato della Santa Sede per mezzo della strada ferrata di Lione. Una vettura di corte lo aspettava allo scalo.

Alemagna. — Si legge nel bullettino della *Presse* del 4:

Abbiamo fatto menzione, secondo annunciava un dispaccio telegrafico di Berlino, di una notificazione del re di Prussia concernente le strade ferrate dal Cantone di Neuchâtel. Ecco il testo di tal notificazione:

« Sino a questo giorno la costruzione di strade ferrate nel principato di Neuchâtel è stata abbandonata all'industria dei privati. Ma se la domanda di una guarenzia pubblica che è stata fatta venisse a rinnovarsi, sarebbe importantissimo per le parti interessate di conoscere l'opinione del regio governo in proposito.

« Questa opinione è dominata dalle circostanze; il regio governo non intende spiegarsi, in questo momento sui vantaggi che potrebbe procurare una strada ferrata che traversasse il principato, sia sotto il rapporto della scelta della direzione, sia per quanto concerne le strade ferrate in generale.

« Ma nello stesso modo ch' egli non riconosce agli uomini che hanno il potere di fatto nel principato di Neuchâtel, il diritto di aggravare il paese con guarenzie d'interessi o altre obbligazioni di tal fatta, la risoluzione di S. M. il Re, quando sarà ristabilito l'ordine legale, non dipenderà per niente da quanto il governo attuale di Neuchâtel avrebbe potuto fare ovvero ordinare senza diritto a questo riguardo, ma soltanto dalle considerazioni derivanti dall'interesse generale ».

L'interesse urgente della costruzione delle strade ferrate, soggiunge la *Presse*, aveva riunito a Neuchatel i diversi partiti. Il Re di Prussia vuol servirsi dello stesso interesse per dividerli nuovamente. Ma dubitiamo che il maneggio riesca bene, in primo luogo a causa della sua slealtà, e poi perchè le strade ferrate costituiscono per Neuchâtel una quistione talmente vitale che gli interessi di questo cantone non si lascieranno smuovere da alcuna considerazione.

Austria. — S. M. I. R. Ap. si è graziosamente degnata, mediante sovrana lettera di gabinetto del 26 marzo ultimo scorso, di nominare il principe vescovo di Seckau ed amministratore del vescovado di Leoben, Giuseppe Ottomaro, cavaliere de Rauscher, a principe arcivescovo di Vienna.

— Leggesi nel *Journal de Francfort* del 2 aprile.

A Vienna si sono ricevuti da tre giorni dispacci del barone di Brunnow inviato di Russia presso la corte di Saint-James che si riferiscono alla questione turca, e confermano che il governo inglese si asterrà da ogni partecipazione in questa quistione.

S. M. l'imperatore di Russia ha conferito a sua eccellenza il ministro degli affari esteri, e della casa imperiale conte di Buol la decorazione in brillanti di S. Alessandro-Newsky.

Aja, 2 *aprile*. — Una petizione firmata a Utrecht da 4,528 persone, domanda che il re, in virtù dei poteri conferitigli dalla costituzione, rifiuti la sua autorizzazione a chi volesse prendere il titolo di vescovo metropolitano e di vescovo suffraganeo.

— Si parla di una esposizione universale ad Amsterdam.

— La seconda Camera ripiglierà i suoi lavori il 13 aprile, la prima il 20.

America. — Un dispaccio telegrafico di Londra in data del 4 aprile, annuncia che l'*Africa* reca notizie di Nuova-York del 23 marzo.

Il sig. Everett ha riferito nel Senato il trattato Clayton, il quale si mostra favorevole al mantenimento della pace con l'Inghilterra.

Le voci di guerra son cessate. Il commercio de' cotoni continua a sostenersi.

Dispacci elettrici

Parigi, 6 *aprile ore* 1 *min.* 30. — Ieri nel Parlamento inglese lord Campbell ha dichiarato illegale l'indirizzo presentato da una deputazione inglese all'imperatore Napoleone. Lord Clarendon risponde, che questo emanato da cittadini inglesi esprimenti un'opinione sulle questioni speciali, e non avendo alcun carattere nazionale non era punto illegale. La stessa opinione fu espressa dal cancelliere.

Madrid. — L'opposizione ha nominato tre membri della commissione del prestito.

Berlino. — Il trattato dello Zollverein fu sottoscritto dai plenipotenziarii. Venne accettato il trattato austro-prussiano.

Parigi, 7 *aprile. ore* 10 *min.* 15.

Il *Moniteur* smentisce formalmente le voci sparse, che il governo pensasse di proporre modificazioni nelle condizioni del matrimonio civile.

È stato dato un secondo avvertimento all'*Assemblée nationale* per un articolo sul conte di Chambord. Ugualmente a la *Mode* per la sua persistenza nella cattiva tendenza che aveva motivato il primo avvertimento.

Berna. — Il maresciallo Radetzky è autorizzato a trattare direttamente col colonnello Bourgeois.

Madrid. — Il Senato ha deciso che i reclami di Narvaez non debbano dar luogo a discussioni.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 6 *aprile*.

1848 5 0/0 1 marzo. Giorno prima 97. Mattino 96 75. 97.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98. Matt. 98.

1851 1 dicembre. Giorno prima 97 25. Mattino 97 05. Id. pel 20 aprile 97 25.

1849 Obbligaz. 1 aprile. Giorno prima 986.

1850 1 febbraio. Giorno prima 996.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1355. Id. per l'11 aprile 1360. Mattino 1355. Id. pel 30 aprile 1360. Id. pel 31 maggio 1367.

Via ferrata di Susa 1 luglio p. v. Matt. 510

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 512. 516. Id. pel 30 aprile 515. Mattino pel 30 aprile 512 50.

Borsa di Genova *del* 6 *aprile*.

5 0/0....1850	1 genn. e 1 luglio	97 1/4
Anglo-Sard.	1 giugno e 1 x.bre	97 1/4
4 0/0 Obbl.....1849	1 aprile e 1 8.bre	980
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	990
5 0/0.....Toscana	1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca		1360
Aconto di Genova e Torino		5 0/0

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi *del* 6 *aprile* 1853.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	79 30	79 40	»	»
» » 4 1/2 p.0/0	102 90	103	»	»
» 1853 3 0/0	69 »	» »	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0/0	98 »	» »	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0	» »	» »	»	»
Obbl.....1834.	» »	» »	»	»
id. 1849.	» »	» »	»	»
id. 1850	» »	» »	»	»
1853. 3 p. 0/0	» »	» »	»	»

BANCA NAZIONALE.

L'Amministrazione della Banca ha ridotto a 4 0/0 l'anno lo sconto sugli effetti di commercio;

ed ha mantenuto

a 5 0/0 » lo sconto sugli effetti con deposito di titoli

a 5 0/0 » l'interesse sulle anticipazioni contro deposito di titoli pubblici.

Genova 6 aprile 1853.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 28 *fevrier* 1853.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	31,023 23
Mobilier	»	4,875 75
Frais généraux	»	7,970 47
Portefeuilles	»	1,423,241 93
Caisses	»	889,463 14
Comptoir de Chambéry . .	»	856,141 89
Comptes cour. disponibles .	»	7,848 76
Divers: comptes d'actions .	»	61,459 »
Dépôts engagés	»	108,552 40
Fonds publics	»	» »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,700 »
Divers actionnaires pour intérêts	»	2,633 25
Diverses remises en route	»	11,845 80
Total Fr.		3,408,755 62

PASSIF

Compte d'actions	»	800,000 »
Frais généraux	»	» »
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	22,401 40
Comptes cour. non disponibles	»	561,295 94
Banque d'Annecy	»	6,997 76
Effets à payer	»	46,622 90
Emission de billets	»	1,097,650 »
Solde des dividendes à répartir	»	27 30
Dividende du sem. à répartir	»	17,280 »
Fonds de réserve	»	338 43
Siège principal	»	856,141 89
Total Fr.		3,408,755 62

Mouvement de 16 *au* 28 *fevrier* 1853 (11 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	922,650 31
Caisses	»	473,353 19
Mouvement général . . .	»	1,396,005 50

Soit Fr. 126,909 58 par jour.

GIACOMO COLLO *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

RIMEMBRANZE
di
MANTOVA
dal 1848 al 1852.

Torino, Tipografia di **G. Marzorati**, 1853.

Libero il prezzo trattandosi di beneficenza agli Asili infantili e all'Emigrazione italiana.

SULLE
QUESTIONI CLERICALI
D'ITALIA
AVVERTIMENTI
DELL'AVV. CARAMELLI GIUSEPPE

Prezzo L.n **5.**
a profitto dell'Emigrazione Italiana.

Si vende al Comitato centrale dell'Emigrazione Italiana, via degli Stampatori N.° 11, piano 1.°, e alla Tipografia MARZORATI, via S. Filippo, N.° 16.

Dietro vaglia postale di L. 5 diretto al suddetto Comitato di Emigrazione, si rimetterà franco di porto nelle Provincie.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO PRIMO.
N.° 84.

IL PARLAMENTO

VENERDI 8 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 7 aprile.

IL CODICE DI PROCEDURA CIVILE.

Ieri abbiamo annunziato la presentazione alla Camera de' deputati del progetto di Codice di procedura civile, con l'indicazione de'titoli nei quali va distribuita la materia de' mille e più articoli che lo compongono. Contemporaneamente il ministero ha presentato un progetto di legge di approvazione provvisoria di esso Codice, preceduto da una relazione del ministro di grazia e giustizia, le cui cento e otto pagine contengono sommariamente l'esposizione delle materie e de'motivi del nuovo Codice.

Il progetto di legge di approvazione provvisoria è così concepito:

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

« Art. 1. Il Codice di procedura civile è provvisoriamente approvato, ed avrà forza di legge a cominciare dal 1° di novembre del corrente anno 1853.

« La sanzione definitiva di esso Codice sarà posta in deliberazione nella sessione parlamentare dell'anno 1858.

« Art. 2. Un esemplare stampato di detto Codice firmato dal Re e contrassegnato dal guardasigilli servirà di originale, e verrà depositato e custodito negli archivi di corte, unitamente ad una traduzione del medesimo in lingua francese, resa autentica dalla firma del Re, e dal contrassegno del guardasigilli.

« Art. 3. La pubblicazione di esso Codice si eseguirà col trasmetterne un esemplare stampato nella Tipografia Reale a ciascuno dei Comuni dello Stato per essere depositato nella sala del consiglio comunale, e tenuto ivi esposto durante un mese successivo per sei ore in ciascun giorno, affinchè ognuno possa prenderne cognizione.

« Art. 4. Il governo del Re è autorizzato a regolare provvisoriamente con reali decreti i dritti dovuti ai segretari ed agli uscieri, e gli onorarii degli avvocati, dei procuratori e dei periti per gli atti di rispettiva loro pertinenza contemplati nel Codice di procedura civile. »

Determinati ad appoggiare colla nostra voce questa iniziativa del governo, noi non abbiamo ora a discutere il merito del proposto Codice, che nessuno ancora ha impugnato. Una tal discussione sarebbe inoltre meramente *speciale*, necessariamente lunga e arida, pel maggior numero de'lettori. Gli uomini *speciali* possono farsi un concetto dell'opera presentata dal governo, per la sola indicazione de'titoli, meglio che per un articolo di giornale; e certamente si procurano il testo della relazione e del Codice che non può riprodursi nelle nostre pagine. A noi dunque incombe soltanto il far breve cenno — pei non *iniziati* alle pratiche del foro — delle origini e del carattere di questo Codice; e il portar giudizio del progetto di legge di approvazione provvisoria che viene innanzi alla Camera elettiva.

I riti giudiziari della Società che *moralmente almeno* è scomparsa nel secolo XVIII, erano attagliati ai principii che la governavano. La commistione delle potestà civile e religiosa vi avea introdotto in larghe dosi certe forme sacramentali assai illogiche e un frequente ricorso alle coscienze che ne violava la libertà senza servire alla giustizia. Il dritto feudale considerava la giurisdizione come una *proprietà utile* del giusdicente piuttosto che come un servizio sociale; quindi i processi erano ordinati più secondo il comodo e l'utile dell'autorità, che secondo l'economia de' giudizi e de'litiganti. La ineguaglianza de' dritti aveva generato logicamente quella delle forme. L'idea ricevuta della trasmissione de' poteri dall'alto generava una presunzione di giustizia e di sapienza ascendente dagli infimi ai supremi gradi della magistratura. La formola della *famiglia* prevalente a quella dell'*associazione* nell'ordine civile dava una immensa estensione ai poteri discrezionali del giudice. La catena delle giurisdizioni considerate come proprietà era a ogni passo interrotta dal culto di *Termine*, il Dio de'confini. I contendenti che avevano doveri da adempire e *non mai* dritti da esercitare secondo quell'ordine d'idee per rispetto al magistrato, non potevano muover passo nella lizza del litigio senza il soffio del giudice che comunicava l'*azione della legge*. . . . .

Questi vizi della procedura civile di tutti i popoli di Europa furono qua e là corretti dopo il secolo XVII. Le nostre regie costituzioni del 1770 sono un bel monumento di civile sapienza (avuta ragione de' tempi); in cui rivive l'elemento romano, e vi sono posti a profitto oltre ai progressi proprii quelli della legislazione francese secondo le ordinanze di Luigi XIV. Ma la società si aggirava sugli stessi cardini. I vizi più spiccanti del passato erano riprovati a cagione del danno, come per concessione di equità; ma non estirpati per la invincibile ragione dello assurdo; restavano quindi i vizi minori quando sopravvenne la rivoluzione del 1789.

Continuata dallo impero nelle conquiste civili la gloriosa rivoluzione aggiunse al Codice Civile quello di procedura, le cui disposizioni sono ispirate dall'idea del debito sociale di rendere giustizia eguale a tutti, e circondarla di forme che siano tutela e non catena al diritto dei litiganti, e scorta al criterio del giudice depositario, e non signore della giurisdizione, che conferisce il principe pel bene dei popoli. Questa procedura che non ha il vizio di essere fatta pel giudice piuttosto che pel litigante, ha però quello di parer fatta per l'utilità del foro dagli antichi procuratori della giurisdizione del Castelletto. Con tutto ciò - l'esagerazione dello *spirito socialista* che condanna in tutto il rigore delle regole: nel diritto civile come nell'economia politica, e vorrebbe riprodurre la *paternità* delle giurisdizioni feudali e la *consumazione* della cucina del castello, sotto la forma dell'*aula* e del *refettorio* dei *fratelli Moravi* - e l'esagerazione degli adoratori del passato non è arrivata a demolirne l'alta e ben meritata riputazione. Applicato al Piemonte durante l'annessione alla Francia, e rivocato con l'editto della *politica del Palmaverde* del 21 maggio 1814 — il Codice Francese di procedura civile aveva lasciato nel nostro foro il desiderio di non poche sue parti. Tale era, per un esempio fra cento, la forza di esecuzione senza uffizio di giudice data ai titoli autentici per somme determinate; e così discorrendo. Questo desiderio delle buone parti di quel Codice, non ostanti i suoi difetti, era tanto più ragionevole quanto più il plausibile sistema delle regie costituzioni era stato manomesso da decreti insipienti e da pratiche abusive introdotte in quasi tutti i tribunali del regno.

Con la pubblicazione del Codice di Carlo Alberto, conforme nel piano, nei principii, nella massima parte delle sue disposizioni al Codice civile francese, una legge concordante di procedura civile divenne imperioso bisogno. Una commissione istituita nel 1843, un'altra appresso, e ultimamente il ministero di grazia e giustizia ne maturarono il progetto che or viene alle Camere. Il ministro dà ragguaglio nei seguenti termini de' materiali che lo compongono.

« Questo Codice, quantunque formato seguendo « le tracce del Codice francese, chè non poteva « altramente succedere a ragione della grande « somiglianza che corre tra la legislazione ci- « vile dei due paesi, non sarà tuttavia redar- « guito di servile imitazione: perchè i chiaris- « simi magistrati e giureconsulti che entrarono « a comporre l'una e l'altra commissione, ai « quali si dee giustamente un tributo di pub- « blica lode, presero somma cura d'innestarvi « quelle parti della patria legislazione che più « meritavano di essere conservate, attinsero « nuove disposizioni alle fonti razionali del « dritto, e guidati dalle pratiche osservazioni « delle cose forensi spaziarono fra i moderni « Codici, e comparando le varie loro disposi- « zioni raccolsero le migliori, procacciando di « correggerne i difetti, di risolvere le dubbiezze « e di antivenire le quistioni. »

Percorrendo, come abbiam fatto, accuratamente tutto il libro, non ci pare che in quelle parole vi sia alcun vanto esagerato. Noi troviamo che le disposizioni di esso sono state principalmente desunte col seguente ordine:

Dal Codice francese di procedura civile,
Da quello di Ginevra,
Dalle patrie leggi,
Dal Codice napoletano,
Da quello di Parma,
Da quello di Bade.

Le modificazioni al tipo, che era il codice francese, sono dirette senza eccezione ad ottenere maggiore speditezza nelle forme ed economia nelle spese; e raggiungono il fine. — Quasi tutte le conquiste dell'odierna civiltà sono assicurate all'ordine de'nostri giudizii civili. Raramente è accresciuta la latitudine de' poteri discrezionali del magistrato.

Noi non diremo ora qualche cosa che volentieri avremmo veduta eliminata, e qualche altra che ci sembra difettare nel progetto; poichè siamo partigiani senza restrizione della legge di approvazione provvisoria, alla quale non vorremmo veder opposta alcuna difficoltà di forma.

Questa legge: che in argomento, come quella di che trattiamo, non può provocare alcuna diffidenza, non coprire alcun progetto ambizioso del governo: ci sembra che sia stata una sua costante e lodevole preoccupazione; sino a rattenersi dal disporre alcun che, in opposizione al Codice civile o ad altre leggi preesistenti; perchè nulla di ciò che esiste fuori i confini della materia, sia posto in questione.

Non dobbiamo dimenticare che una grande accusa al sistema parlamentare è quella di essere poco opportuno per la *codificazione*. L'accusa è fondata, e prova che nessuna umana istituzione è perfetta; che bisogna preferire quelle che presentano maggiori vantaggi e minori inconvenienti; il che si traduce in mantenere, e sempre, il sistema parlamentare.

Ma da una parte la codificazione è bisogno dell'età odierna; dall'altra non è opportuno cimentare il potere legislativo de'governi costituzionali — or che a'panegirici entusiasti è succeduta la infame calunnia — nelle difficoltà di una tale opera.

Un Codice civile, un Codice penale, un Codice di competenze e di forme nei giudizi penali, sono in gran parte dettati dagli eterni principii della giustizia universale, a cui risponde la coscienza di ogni uomo anche poco illuminato, con la forza di un istinto della nostra specie.

Il Codice di procedura civile è al contrario un lavoro essenzialmente speciale. Esso comprende un sistema di precauzioni artifiziali, di cui la sola pratica rivela la efficacia, contro errori ed inganni che la coscienza non prevede, ma che fa conoscere agli adetti la sola pratica degli artifizi forensi.

Le Camere subalpine hanno dato prova di una precoce maturità nel discutere; e sono perciò venute in grande estimazione degli uomini di Stato in Europa. L'ossequio naturale pei talenti speciali nelle materie non comuni, è cresciuto di sessione in sessione; ma per effetto di questa medesima progressione saremo più sicuri, nella discussione definitiva del 1858, di quella temperanza che lascierà ordinare una legge di rito, ai dotti e intemerati uomini di legge che onorano il nostro Parlamento.

Nella urgenza delle attuali quistioni politiche, finanziere, organiche — sarebbe impossibile discutere nelle prossime sessioni un codice di mille e più articoli; e l'interpellanza, lo avvenimento del giorno, la politica, vi recherebbero l'emozione, l'interruzione, la distrazione, che sono fatali alla concordanza delle disposizioni che è l'anima de' codici. Ritardare ancora di cinque anni la promulgazione del Codice di procedura civile sarebbe (a scegliere il più piccolo tra gl'inconvenienti) condannare allo *antico* tutta ancora una generazione di giovani avvocati. — Il voto della legge di approvazione provvisoria, sarà un portato della prudenza delle Camere e della loro simpatia pel governo, che porterà più alto la riputazione di quelle e la forza di questo.

Finalmente: nel 1858 l'esperienza avrà edotto i pratici, dileguati i fantasmi de' *non iniziati*; il tempo avrà consolidato il fondamento delle leggi organiche, e preparata la riforma di altre parti della legislazione. L'abitudine, che è contro il progetto, starà allora per esso. Che gioverebbe dissimularlo? L'uomo è così debole e complesso: che delle due potenze in cui si biparte il suo morale, la più alta è in debito di sorvegliare i moti dell'istinto inferiore, senziente ed egoista. Nelle cose che richieggono la stabilità è una buona tattica il prepararsi l'alleanza dell'abitudine.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione generale della legge di riordinamento dell'imposta sull'industria e commercio, e sulle professioni ed arti liberali sin da ieri cominciata, proseguì oggi con quella calma e con quella moderazione di cui l'assemblea ha saputo fare uso in tutto il periodo della sessione.

Il deputato Valerio parlò contro il progetto della legge: il suo dire fu analitico e moderato in modo, che il ministro delle finanze non potè disconoscere che le osservazioni, i ragionamenti e gli appunti fatti dall'oratore, non mostravano spirito di opposizione, ma piuttosto una tendenza di conciliazione, e un desiderio di rendere l'imposta più vantaggiosa all'erario, e meno gravosa ai contribuenti: però ha creduto di respingere la sospensione che il signor Valerio aveva chiesto.

Questa mozione sospensiva mirava ad ottenere un maggior tempo ai ponderati studi della legge in discussione, e insieme a sperimentare per un altro anno i risultati della vigente con modifiche opportune come quelle di verifiche di registri dei contribuenti o di controlli fiscali alle consegne.

L'oratore vagheggiando il principio dell'imposta sulla rendita che informa la legge del 1851, cercava a tutt'uomo non discostarsene; e noi siamo convinti che la sua proposta sospensiva sarebbe stata accettata dalla maggioranza, ove non avesse prevaluto la certezza che il sistema delle consegne oltre all'aver tradito con sommo danno dell'erario le più belle speranze del governo colpisce gli esercenti più coscienziosi, favorisce i meno delicati, e promuove la frode e l'immoralità. Nè una novella prova avrebbe dato diverso risultato, come ben dimostrò il signor ministro delle finanze; e crediamo vana lusinga e mera utopia il presumere che le nostre popolazioni avrebbero accolto con maggior simpatia le verifiche dei loro registri, anziche l'imposta che oggi si propone.

L'onorevole Revel che ravvisava la quistione sotto il rapporto meramente finanziario non poteva partecipare alla sospensione proposta; e mentre protestava come suole di essere uomo dell'opposizione dichiarò che convinto anche egli della pochezza del prodotto dell'imposta attuale sosteneva il progetto della commissione, dimostrando la necessità di adottare le nuove basi di proporzionalità e di dritto fisso. Al che la Camera accedeva mossa da due cause, cioè dall'urgenza di riparare e dare assetto alle finanze, e dall'impossibilità di ottenere maggior profitto dal sistema delle consegne per la sua difficile applicazione. Per la prima volta abbiamo udito l'onorevole Minolio il quale lesse un suo discorso per oppugnare la legge come dannosa al commercio ed all'industria del suo paese; e difendere le commissioni mandamentali, che egli disse di avere il vanto d'aver salvato gli esercenti dagli artigli degli agenti fiscali. Veramente l'oratore avrebbe fatto opera molto più utile e sapiente di oppugnare se voleva la legge nell'interesse generale del paese, anzichè parlare per una località in occasione di una legge che riguarda gl'interessi generali del commercio e dell'industria. Si veniva quindi alla votazione degli articoli, e dopo che furono approvati i primi due, il deputato Deforesta cercava introdurre un emendamento all'articolo terzo, diretto a regolare il dritto proporzionale non mica sul fitto dei locali occupati dagli esercenti, bensì su quelli solamente che sono occupati per l'industria o commercio; ammettendo in compenso per le finanze un aumento del dritto fisso sulle patenti.

Assai ingegnavasi l'oratore per sostenere il suo emendamento, ma il relatore signor Cavour Gustavo si oppose: dimostrando che con esso si sconvolgerebbe l'economia tutta della legge non solo, ma che anche si allontanerebbe da quel principio della proporzionalità in cui risiede la giustizia della contribuzione. Non mancò il ministro delle finanze di appoggiare il relatore, e avendo egli dichiarato che non sarebbe stato lontano dall'accettare alcune modificazioni all'art. 12 ove si stabilisce la quota della proporzionalità: quando gli venisse dimostrato che quella proposta si allontana dalla quota stabilita colla legge francese — l'emendamento fu dall'onor. Deforesta ritirato. Le dichiarazioni del ministro, opiniamo, saranno accolte dalla Camera; perchè essa nell'insieme della discussione generale ha mostrato desiderio che la presente legge si accosti per quanto sarà possibile alla francese.

QUISTIONE D'ORIENTE.

Si legge nel *Journal des Debats* firmato *A Bertin*:

« Ci vengono comunicate altre corrispondenze di Costantinopoli del 15 marzo, arrecate anche queste dall'Ægyptus, le quali danno sul contegno del principe Menskikoff e sulle sue pratiche alcuni nuovi schiarimenti non privi d'interesse.

Il linguaggio dell'inviato straordinario dell'imperatore di Russia è più conciliante, e le sue forme più miti e più affabili; vi è però nella sua condotta un'affettazione di superiorità che offende la suscettibilità del governo turco e lo irrita. Subito dopo il suo arrivo il principe mandò i suoi emissarii in tutte le provincie dell'impero i quali, scelti fra le persone che lo hanno accompagnato, hanno per missione di ispezionare le provincie medesime e di accertare la cifra rispettiva delle popolazioni diverse; lo stato dei Turchi e dei cattolici greci, latini o liberi; d'informarsi sui funzionarii del governo, sulla loro influenza e autorità e sull'uso che ne fanno; di studiare lo spirito delle popolazioni e le loro disposizioni favorevoli o contrarie al governo. Uno di questi inviati del principe Menskikoff, l'ammiraglio Kirloff, è stato specialmente mandato ad Atene; egli deve render conto della posizione militare di quella capitale e del porto del Pireo; egli esplorerà dallo stesso punto di vista i golfi di Nauplia e di Corone. L'ammiraglio Kirloff è assistito da due ufficiali che spingeranno le loro investigazioni sino alle frontiere del Montenegro, e percorreranno anche l'interno del paese se lo crederanno necessario.

Come si è già detto, il principe è stato ricevuto il 10 marzo in udienza particolare dal sultano, ma questa era una semplice visita di etichetta e di cortesia nella quale le cose succedettero con freddura, ma non senza convenienza. Non si trattò di nessun punto, gli affari essendo rimandati all'indomani. Il 15 il principe Menskikoff non avea ancora rimesso il suo ultimatum. Si diceva però che egli avesse dichiarato di non opporsi a lasciar trattare la questione dei Luoghi Santi in una conferenza che sarebbe aperta a Costantinopoli fra la Russia, la Porta, la Francia e l'Austria, a condizione però che prima di ogni discussione la Porta e la Russia definissero di comune accordo i punti che erano già da lungo tempo regolati a profitto della Russia, per mezzo di trattati, di convenzioni o di capitolazioni prima che fossero modificati dagli ultimi firmani affine di stabilire il punto di partenza della discussione. Oltre a ciò vuole sia riconosciuto che ogniqualvolta la Porta farà una concessione alla Francia, all'Austria o all'Inghilterra, debba fare una concessione equivalente alla Russia affinchè la sua posizione conservi sempre la preminenza e non sia relativamente indebolita.

Pochi giorni dopo la conferenza imperiale del 10, il gran visir aveva fatto una visita ufficiale e in grande apparato al principe Menskikoff. Questa visita solenne aveva fatto una grande impressione sugli animi a Costantinopoli. Si diceva essere cosa senza esempio che il gran visir avesse fatto mai visita ad un ministro estero, e i Turchi trovano in questa dimostrazione, contraria a tutti gli usi, un sintomo della decadenza del loro impero.

Le notizie ricevute a Costantinopoli sui movimenti di concentrazione delle armate russe avevano similmente contribuito ad agitare gli animi. Il quarto corpo, che è stanziato nella Bessarabia, sarà aumentato di una divisione che si toglie dal quinto corpo che occupa il governo di Odessa. Il quarto corpo, dopo quest'aumento si avvicinerà alla frontiera turca. Nei magazzeni di Odessa si fanno approvvigionamenti immensi in munizioni da guerra, derrate e vestimenta; così pure sul littorale, questi approvvigionamenti potrebbero bastare per il mantenimento di un'armata di cencinquanta a duecento mila uomini durante una lunga campagna.

I veggenti credono però che si tratti soltanto di una azione morale che la Russia vuol esercitare sulla Porta, e che l'imperatore Nicolò non ha in mente di far guerra; si persiste a credere che la crisi attuale sarà risolta pacificamente, e noi siamo pienamente di questo parere; ma ne risulterà sempre per il governo ottomano un grave colpo dal quale non potrà così presto riaversi.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 6 marzo.

Se l'*Italia e Popolo* ha cessato di consacrare le sue lezioncine di ben vivere e di ben architettare al sig. Randel giacchè l'ingrato discepolo è già partito impenitente, non hanno per altro cessato gli amici di lei dall'inventare i responsi di Randel. Alcuni raccontano che egli giudicò ottimo tutto ciò che qui trovò, non solo di antico, ma di vecchio ed inutile. Altri dicono che l'Inglese ha francamente dichiarato che quanto vuol fare il governo va male; quanto a me direi: aspettate almeno ch'egli abbia parlato. Intanto so questo solo, così sulle generali, che ha deplorato le tante ciarle che hanno impedito che sia già fatto un dock, che per Genova è di urgente necessità, ed ha dichiarato che la coesistenza della marina militare e della commerciale nel medesimo porto, con le speciali condizioni che ha Genova è di scambievole nocumento. Quello che egli poi sarà per proporre io lo ignoro e credo lo ignorino pure quei tanti che ne cinguettano.

Vedo che generalmente si nota con molta compiacenza che l'opinione pubblica in Europa si manifesti favorevole e plaudente alla decorosa e leale condotta del nostro governo verso le vandaliche esorbitanze dell'Austria; e quanto a me in particolare osservo pure con piacere che tutta l'Europa giudichi indecorosa la condotta della Svizzera che si fa denunziatrice calunniosa del Piemonte: questa medesima opinione io vi aveva già manifestata appena lette le *note* svizzere.

Qui negli scorsi giorni abbiamo avuto senatori e deputati in buon numero. Ora ci resta ancora il conte Sclopis, reduce da Nizza. Di questo onor. senatore, dissero alcuni giornali, che era in predicato di succedere al cav. Cibrario, ministro dell'istruzione pubblica,, ma credo che sia una diceria, quantunque non mi sembri che il sig. conte sia tanto lontano dal consentire nella politica del presente ministero, ora che la vede applaudita e prosperosa, si che molte dubbiezze debbono necessariamente risolversi in nulla.

Vi dissi che sempre tristi sono le novelle della bassa Italia; ora aggiungo che in Palermo e nei dintorni vi ebbero zuffe coi soldati; che fu arrestato un Pignatelli ed un conte Federigo: ed in Napoli tra i molti arrestati sono da notarsi gli avvocati Pessina e Castriota, i quali avevano per l'ufficio loro difeso gli imputati politici, ed ora pagano il fio dell'avere adempiuto al debito loro. Così già avvenne agli avvocati Lauria e Tofano, e ad altri dei quali non mi viene scritto il nome. E poi si dirà che a Napoli furono libere le difese e furono indipendenti i giudici! Che dirà sir W. Gladstone di queste novelle? Piaccia a Dio che giungano sino a lui, e gli porgano occasione di muovere in aiuto, ora che il può, di quella sventurata provincia!

G. P.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 5 corrente i collegi elettorali di Utelle num. 109, e di Bobbio num. 79 sono convocati per il 17 del corrente mese onde procedano ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo giorno 20.

— S. M., in udienza del 23 scorso marzo, ha nominato:

Beniscelli Giulio, segretario del tribunale di prima cognizione di Bobbio, segretario della giudicatura del sestiere di San Vincenzo in Genova;

Picasso Emanuele, sostituito segretario della giudicatura di Recco, segretario della stessa giudicatura;

Nasi Evasio, scrivano nella segreteria del magistrato della Camera de' conti, scrivano di terza classe negli archivii camerali.

In udienza del 28 dello stesso mese ha fatto le seguenti disposizioni:

Casetti avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Lanzo, id. di Sampeyre;

Maffei avv. Innocenzo, giudice del mandamento di Sampeyre, id. di Lanzo;

Dellavalle avv. Giacomo, giudice del mandamento di Baldichieri, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo in seguito a sua domanda;

Garzino avv. Luigi, giudice del mandamento di Dronero, id. di Baldichieri;

Vigna avv. Gio. Maria, giudice del mandamento di S. Giorgio Canavese, id. di Dronero;

Roggeri avv. Edoardo, giudice del mandamento di Rocca d'Arazzo, id. di S. Giorgio Canavese;

Gherzi-Paruzza avv. Felice, giudice del mandamento di Donnaz. id. di Rocca d'Arazzo;

Concone avv. Francesco, giudice del mandamento di Borgomasino, id. di Donnaz;

Stratta avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Mosso Santa Maria, id. di Borgomasino.

Beltritti avv. Roberto, giudice del mandamento di Limone, id. di Mosso Santa Maria;

Bonino avv. Carlo, volontario nell'ufficio del procurator generale presso la Camera de'conti, giudice del mandamento di Limone.

Ed in udienza del 31 detto ha dispensato l'avv. Giuseppe Druetti dall'esercizio della carica di giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Cuneo, in seguito a sua domanda.

— S. M., con decreto del 31 scorso marzo, sulla proposizione del ministro delle finanze, ha degnato di conferire la croce di cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro al sig. Giacomo Tiscornia, già conservatore dei boschi, nella cessata amministrazione forestale.

LOMBARDO-VENETO. — **Milano**, 5 *aprile*. — Lo scioglimento delle nevi da ultimo cadute e le pioggie incessanti degli ultimi giorni dello scorso mese hanno elevato nella provincia di Mantova le acque dei pubblici canali di scolo a livello delle massime piene, anzi in alcuni canali come il Cavo Mantovano e il canal Russo la piena avea superato li 2 aprile di 0 30 la massima conosciuta, e continuava ad elevarsi in ragione di sei centimetri in 24 ore. I fiumi Po e Secchia erano in mezza piena, e il Po era in decrescenza sino dal 31 marzo, per lo che si sperava di poter aprire le chiaviche maestre, e procurare lo scarico alle acque degli scoli. L'altezza veramente straordinaria di questa piena ha costretto alla sollecita formazione di soprassuoli nelle parti più depresse degli argini, e malgrado ciò, nel Sermidese ha avuto luogo un allagamento molto esteso nelle campagne. Nel Froldo Sabbioni-Carossa, nel Froldo Croce sotto S. Bened tto, nell'argine sinistro del Cavo Mantovano presso le Chiaviche Mantovane ebbero luogo più o meno estese corrosioni. Gli ingegneri di riparto e i custodi idraulici sorvegliano attivamente i luoghi più minacciati, e sono già stati intrapresi i lavori più urgenti di riparazione a difesa degli argini e tutela dei campi esposti ai maggiori pericoli. È da sperare che essendo le pioggie cessate col giorno 2 aprile, i danni nelle arginature non avranno avuto una estensione maggiore di quella che è conosciuta sinora. (*Gazz. di Milano*).

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 26 marzo alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Ieri sera sull'imbrunire fu affissa una notificazione del nuovo direttore generale della polizia, monsignor Matteucci, nella quale si minacciano severi castighi e immediato arresto a chiunque farà gli spari di allegrezza questa sera che le campane saranno suonate per la prima volta dopo due giorni di silenzio in commemorazione della Passione. In Roma è antichissima l'usanza di sparar colpi di fucile e di pistola alla vigilia di Pasqua, talvolta per due ore consecutive. Ma per quanto sia tenace a Roma lo spirito di conservazione per le usanze religiose la polizia ha creduto di dare questo provvedimento nell'interesse della pubblica sicurezza.

ESTERO

AMERICA. — Recenti dispacci della Plata recano altri particolari sulla situazione del paese.

Continuava l'assedio di Buenos-Ayres, ma gli assedianti non avevano navi da guerra per stabilire il blocco dalla parte del fiume, e questa circostanza paralizzava l'insieme delle loro operazioni che erano spinte con vigore dalla parte di terra.

Si assicurava che Urquiza aveva prevennto i suoi luogotenenti ch' egli arriverebbe dinanzi alla città col grosso della sua armata appena terminata la messe.

L'avviso a vapore il *Flambart* era entrato nel Parana di cui faceva l'esplorazione, e là si trovava ancora alla data delle ultime notizie.

SPAGNA. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente progetto di legge che le camere spagnuole saranno quanto prima chiamate a discutere:

Progetto di legge di riforma costituzionale.

Art. 1. Sono abrogati gli articoli 14, 15, 16, 17 e 18 della Costituzione sostituendovi i seguenti:

Art. 14. Il senato si compone di senatori nati, di senatori ereditari e di senatori a vita. Il numero dei senatori è illimitato.

Art. 15. Saranno senatori nati: 1. il principe delle Asturie tosto che avrà compiuto il suo 14.mo anno; 2. gli infanti di Spagna, all'età di 20 anni compiuti; 3. i cardinali spagnuoli; 4. i capitani generali dell'armata di terra e di mare; 5. il patriarca delle Indie e gli arcivescovi.

Art. 16. Saranno senatori ereditari i grandi di Spagna ai quali il Re accorderà specialmente questa grazia, e che riuniranno inoltre le seguenti condizioni: 1. esser grande di Spagna per diritto personale; 2. esser spagnuolo di nascita e figlio di padre e di madre spagnuoli; 3. aver raggiunto il 25.mo anno; possedere una rendita di 240,000 mila reali provenienti da beni sostituiti; gli interessati dovranno giustificare l'esistenza di queste condizioni dinanzi al tribunale supremo di giustizia.

Art. 17. Potranno esser senatori a vita gli Spagnuoli che, oltre ad aver trent' anni compiuti, apparterranno a una delle seguenti classi: Ministri di S. M., presidenti della Camera dei Deputati, Vescovi, grandi di Spagna, luogotenenti generali delle armate di terra e di mare, ambasciatori, ministri plenipotenziari, presidenti dei tribunali superiori, membri e fiscali dei detti tribunali, consiglieri reali e d'oltre mare.

Quelli compresi nelle suddette categorie dovranno inoltre godere di 30,000 reali di rendita provenienti da beni personali o da stipendi annessi ad impieghi non perdibili se non per causa legalmente provata, per ritiro e per vacanza; quelli che saranno stati senatori del Regno, i deputati eletti tre volte per il congresso e paganti 6000 reali di contribuzioni dirette; i nobili di Castiglia godenti di 120,000 reali di rendita o paganti in tre anni 15,000 reali di contribuzioni dirette; quelli che, nei detti tre anni pagheranno 20,000 reali di contribuzioni dirette e che saranno stati deputati alle Cortes o deputati provinciali e alcadi nelle città di 30,000 anime o presidenti di giunte o tribunali di commercio. — Le condizioni necessarie per essere nominato senatore potranno esser modificate con una legge.

Art. 18. I senatori saranno nominati con decreti speciali annuncianti il titolo sul quale si fonda la loro nomina, conformemente a quanto è ordinato nei tre articoli più sopra.

Art. 54. Le persone chiamate a succedere al trono che saranno fuori di stato di governare saranno escluse dalla detta successione con una legge.

Art. 55. È aggiunto all'art. 75 il paragrafo seguente: « Tuttavia non sarà sottomessa alla discussione se non la parte del bilancio che non sarà permanente di sua natura e alla quale i corpi legislativi potranno fare le modificazioni che crederanno convenienti.

— Lo stesso giornale contiene altri decreti reali che accompagna con importanti osservazioni. Ecco quello dell'estinzione:

« Conformemente a quanto mi è stato esposto dal mio consiglio de' ministri autorizzo il ministro delle finanze a sottomettere alla deliberazione delle Cortes un progetto di legge per domandare l'autorizzazione di emettere dei titoli 3 0[0 per un valsente di 50 milioni di rendita annua; i cui prodotti saranno destinati ad estinguere i 300 milioni che formano il debito oscillante e a pagare 10 1[2 0[0 della parte del capitale che fu soppressa in conseguenza dell'ultimo regolamento ai portatori di vaglia non pagati del debito consolidato del 4 e del 5 per 0[0.

« Dato al palazzo il 28 marzo 1853.

Firmato dalla Regina.

Il ministro delle finanze, ALEJANDRO LLORENTE.

FRANCIA. — Da una corrispondenza all'*Indép. Belge* in data di Parigi 2 aprile togliamo il brano che segue: « Gli amici del signor Veuillot cantano vittoria e pretendono ch'egli ha avuto un successo completo a Roma. Io ho in fatti qualche ragion di credere che il sig. Veuillot venne *assai gradito* nella capitale della cristianità. La guerra perciò dei vescovi va a riaccendersi più viva che mai. Anzi si parla di una nuova pubblicazione del vescovo d'Orleans. La lettera pastorale del vescovo di Moulins, nella quale si mette in campo l'arcivescovo di Parigi, prova l'acrimonia dei due partiti. *Questo confratello*, come da M. de Brézé è per due volte appellato l'arcivescovo di Parigi, è prossimo a vedersi cacciato in impacci gravissimi, e il povero nunzio di Parigi, modello di dolcezza e di conciliazione, avrà molte difficoltà per cavarsene, perchè dicesi che gli spiriti sono più inasprìti che mai, e nei seminari e fra le corporazioni religiose vi son scissure, e chi parteggia per il gallicanismo e chi per l'ultra montanismo.

— Sulla quistione dei sequestri di Lombardia il *Salut Public* si esprime in questi termini:

« La Sardegna reclama con una legittima insistenza contro il sequestro posto sopra i beni che alcuni dei suoi nazionali possiedono nella Lombardia e nella Venezia. Il conte di Revel è intanto a Vienna con l'ordine formale di prendere i suoi passaporti s'egli non ottiene che si tolga il sequestro, e dicesi che il governo sardo ha indirizzato una nota rimarchevolissima per chiedere l'appoggio degli altri governi. Noi non possiamo che felicitare il Re di Sardegna e i suoi ministri della energia e dignità di cui fan prova; ci sembra impossibile che una potenza si arroghi il diritto di sequestrare o di confiscare i beni posseduti da stranieri sul suo territorio; l'Austria può avere qualche lagnanza a fare dei cittadini sardi contro i quali essa ha preso questo estremo provvedimento, e non spetta a noi di esaminare tal punto; ma qualunque possano essere le sue lagnanze, esse non potranno mai legittimare una spoliazione. V'ha qui una gran quistione di diritto internazionale, la cui soluzione ci sembra non poter esser dubbia. »

ALEMAGNA. — Si legge nella *Gazzetta di Augusta* del 3:

Sappiamo da fonte sicura che il vescovo di Bamberga ha protestato energicamente presso il regio ministero contro la recente decisione di un tribunale di Nuremberga, secondo la quale la dottrina dei gesuiti sarebbe stata riprovata dalla Chiesa cattolica.

AUSTRIA. — Si legge nel *Journal de Francfort* in data di Vienna, 2 aprile:

Si assicura che per ciò che concerne la questione dei sequestri dei beni degli emigrati lombardi e le rappresentanze fatte a questo riguardo dal governo sardo al gabinetto austriaco, non si tratterà più di questo affare a Vienna, ma che fu dichiarato agli inviati del Piemonte e dell'Inghilterra che la commissione residente al palazzo Borromeo a Milano ha ricevuto l'ordine di agire con tutta giustizia in questo affare, e di prendere in considerazione le pretese degli stranieri se sono realmente fondate.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 7 aprile 1853.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del Verbale. Approvazione dello stesso. Discussione della legge pel riordinamento della legge d'imposta sull'industria e commercio. Approvazione degli articoli 1. 2. 3.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Paleocapa, Ponza di S. Martino, Boncompagni, La Marmora.

Continuazione della discussione generale della legge sull'imposta del commercio ed industria.

Valerio. Dice che tanto il ministro quanto la commissione hanno dichiarato nelle loro relazioni del progetto di riordinamento della legge 16 giugno 1851 che questa legge sia difettosa e cattiva, senza però che tali assertive fossero state sin ora dimostrate, e che per tal motivo se ne propone una diversa. Entra in esame dei difetti che si vorrebbero attribuire alla legge vigente, e conviene col ministro che il fatto delle consegne non corrisponde alla verità, e s'intrattiene a parlare sulla moralità di coloro che hanno frodato la legge valendosi di alcune disposizioni della medesima, e dice che coloro i quali frodano la legge meritano altissima riprovazione. Attribuisce la necessità di un riordinamento dell'imposta, la quale nel modo in cui è presentata ricade a danno delle classi meno agiate, le quali erano risparmiate nella prima. Se la presente legge venisse a castigare la parte dei contribuenti immorali, egli la voterebbe; ma dubita che possano venire colpiti. Quelli che nel 1851 fecero lealmente la loro consegna rimarranno annoverati nella classe della tariffa ove si trovano, e gli altri che frodarono la legge troveranno sempre modo che vengano collocati nelle classi terza e quarta. La mancanza dei ricchi che frodarono la legge ricade a danno delle finanze e dei poveri che esercitano il piccolo commercio e la piccola industria.

Sostiene che la legge in discussione fu poco studiata e dal Ministro e dalla Commissione, e cenna i profondi studii che furono fatti in Francia in occasione che fu progettata una simile legge. Questo progetto manca di dati statistici, e in conseguenza non può essere ben apprezzato, e non si può asserire che esso sia conforme alla legge del Belgio mancando affatto il testo di detta legge presso di noi, e che pure siccome furono seguite le basi della legge francese, fa osservare che la Commissione si scostò in molte parti, e rese questa legge più gravosa di quella francese. Per appoggiare la sua opinione, quella cioè che la legge non è stata con maturità studiata, enumera varie categorie delle tabelle e cerca dimostrare gli errori in cui ha incorso la Commissione. Parla dell'imposta che riguarda gli avvocati e i medici per far vedere che non si sia mantenuta la base della proporzionalità. Eccita il ministro a ritirare il progetto di legge per farlo più seriamente studiare, ed intanto mantenendo la legge vigente, il ministro proporrebbe due articoli di emendamento coi quali si sottoporrebbero i consegnatarii alla visita dei loro registri; e verrebbero riordinate le commissioni incaricate della verifica. Crede che le sue osservazioni non saranno accolte come opposizione, e che il ministro non vorrà respingerle perchè vengono da un membro della sinistra.

Ministro delle finanze. Il deputato Valerio conchiudeva con dire che le obbiezioni che moveva al progetto di legge non erano state fatte per spirito di opposizione; ed io ho veduto veramente che erano fatte con spirito di conciliazione e con molta moderazione, e lo ringrazio. Dichiaro quindi che se non credo di accettare la sospensione non è perchè essa viene da un membro della sinistra con cui sgraziatamente spesso mi trovo in dissenso in questa Camera. La mia opposizione parte da un intimo convincimento della necessità che questa legge sia prontamente discussa e immediatamente votata.

Il deputato Valerio conosceva la necessità della tassa sul commercio, ma disse che la inefficacia della legge del 16 giugno 1851 non era dimostrata. Io posso dichiarare che se vi è legge per la quale ho usato ogni sforzo per produrre buoni effetti è questa certamente. Il vero difetto non è nelle amministrazioni; esso è nella legge. L'imposta si basa sulle dichiarazioni; queste controllate dai verificatori saranno ratificate; ma il tassato ha dritto all'appello. Debbo ripetere che le consegne non corrisposero, e rimasero molto discosto dal vero, e l'inesattezza non fu per parte solamente dei ricchi, essa egualmente si verificò in ogni classe. Bisogna però notare alcune circostanze che influiroun al tristo effetto di quella legge. I commercianti ricchi nel fare le loro dichiarazioni hanno creduto far la consegna dei benefizi dei loro capitali effettivi, eppure nei loro portafogli esistevano fondi pubblici; questi non si sono calcolati come che sono una garanzia alle loro operazioni di commercio e ai loro capitali; molti hanno creduto che non fanno parte dei loro benefizii. Per le classi inferiori si fece quistione se dovea la tassa gravare sul reddito lordo o sopra quello netto; molti hanno creduto di doverlo fare dopo la sottrazione del mantenimento della propria famiglia; così per le professioni.

Le dichiarazioni appena toccavano le 800,000 lire, e colle verifiche si triplicò la somma a 2,500,000. Il sistema di verificare i registri è usato in Inghilterra, e pure questa imposta è la meno produttiva, e colla fiscalità non frutta la metà, o secondo opinano altri il terzo. Se nutrissi speranza che la nuova consegna facesse ottenere lo scopo, prenderei in considerazione la proposta, ma son sicuro che i risultati sarebbero peggiori. Questa non è una nuova imposta, è una surrogazione, e le popolazioni irritate contro l'esito della prima l'accoglieranno meno sfavorevolmente di quanto si vuol far supporre, e ognuno accetterà la nuova legge anzichè sottostare alle verifiche e alle vessazioni. Indi l'oratore risponde alle osservazioni del deputato Valerio in rapporto alle categorie delle tavole di tariffa generale; e conchiude eccitando la Camera a procedere risoluta nella votazione di questa legge, e non rimandare l'amaro calice alla nuova sessione.

Valerio. Persiste nelle sue prime osservazioni fatte alle categorie delle tavole di tariffa.

Revel. Dichiara che egli oppositore al ministero, e non appartenendo alla parte del deputato Valerio, nè all'altra che attualmente forma la maggioranza, ha sempre votato le leggi di imposta proposte. Dimostra che le basi su di cui si aggira la presente legge sono migliori di quelle della vigente legge, e crede che sarà la nuova imposta più accetta; quindi si riserva di proporre alcuni emendamenti che accosteranno questa legge a quella francese ottenendo maggiori beneficii usando modi diversi sulle basi che la Francia ha mantenuto coll'esperienza di 50 anni.

Minolio. Legge un discorso per opporsi al progetto di legge come quello che colpisce l'industria e il commercio del suo paese. Difende le operazioni delle amministrazioni mandamentali, e dice che esse hanno la gloria di aver salvato gli esercenti dalle vessazioni dei verificatori.

È chiusa la discussione generale.

« Art. 1. L'imposta sull' industria, il commercio, e le professioni ed arti liberali, è riordinata sulle basi seguenti.

« Art. 2. Chiunque esercita nello Stato un'industria o commercio, una professione od arte liberale non compresa nelle eccezioni stabilite dalla presente legge, è tenuto di munirsi di un apposito documento onde autenticare questo suo esercizio. Tale documento viene chiamato col nome di Patente, ed importa l'obbligo di pagare una tassa speciale regolata dalle seguenti disposizioni.

« Sono assoggettate alla Patente anche le società commerciali ed industriali di qualunque genere.

« Art. 3. La tassa è regolata da diritti fissi e diritti proporzionali.

« Il diritto fisso è stabilito mediante tariffe applicate alle diverse qualità di professioni od agli stromenti di produzione, ed altri dati consimili.

« Il diritto proporzionale è regolato sul fitto dei locali occupati dagli esercenti.

Deforesta. Il ministero fissa, nel suo progetto, il dritto proporzionale sul valore locativo, e non lo vuole regolato sul fitto dei locali occupati dagli esercenti. L'ampiezza delle abitazioni non è in ragione dell'agiatezza ma dei bisogni della persona. Aggiungo, che se avremo dati statistici da 10 abitazioni 9 non sono che in ragione del bisogno del contribuente.

Il prezzo degli affitti siccome varia secondo le località, basando il diritto proporzionale sul valore locativo si lede l'eguaglianza voluta dallo Statuto nella contribuzione dei pesi. L'oratore osserva che sul valore locativo grava la tassa dei fabbricati, e quella mobiliare; e che oggi si vorrebbe far pesare quella sul commercio e sull'industria, e che così operando la gravezza delle tasse farà restringere le abitazioni con grave danno dell'igiene pubblica, della morale, e dello sviluppo dei fabbricati, e che le finanze otterranno meno. Quindi propone per emendamento all'art. 3.° all'ultimo alinea « *locali occupati dagli esercenti per la loro industria o professione.*

Cavour Gustavo. Non può la commissione accettare questo emendamento. Esso sconvolgerebbe tutta l'economia della legge poichè ne cambia affatto la base. Il criterio che ha seguito la commissione è di accostarsi quanto più è possibile alla proporzionalità; ora togliendo dal complesso dei segni esterni quello che maggiormente dà il mezzo a regolare la tassa, è lo stesso che incontrare gravi invonvenienti.

Deforesta persiste nelle sue osservazioni mantenendo l'emendamento proposto, e aggiunge, che il compenso le finanze possono ottenerlo aumentando il diritto fisso.

Ministro delle finanze. Si oppone all'emendamento proposto, e dichiara che introducendo la proposta del deputato Deforesta egli sarebbe costretto di ritirare la legge. Osserva che il timore concepito sulla necessità di restringere le abitazioni per questa tassa è esagerato, mentre sul valore locativo in Francia pesano le tasse dei fabbricati, quella mobiliare, l'altra del commercio, e una quarta sulle porte e finestre; e che ciò non pertanto le fabbricazioni aumentano. Sostiene che l'ampiezza dei locali è in ragione più dei mezzi che del bisogno.

Mantelli. Dice che questa discussione si potrebbe fare all'articolo 12, in cui sono le disposizioni relative al quantitativo del dritto.

Sappa e *Cavour G.* Sostengono l'articolo proposto.

Deforesta. Ritira il suo emendamento.

La Camera approva l'articolo 3 e si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI.

— Dok di Genova. — Sappiamo da buona fonte che l'illustre ingegnere Randel nel partire dal Piemonte per ritornare in Inghilterra, ove lo richiamano urgentissimi affari, dichiarò per iscritto al Ministero che le quistioni state sottoposte al suo giudicio per rispetto al Porto ed al Dok di Genova sono così rilevanti e complicate, da esigere il più maturo esame; che conseguentemente gli riesciva impossibile di soddisfar tosto al confertogli mandato, ma che nel mese di maggio prossimo avrebbe presentato un suo rapporto col chiestogli parere.

Soggiunse però che quanto alla strada ferrata egli si trova sin d'ora in grado di accertare che *il pozzo verticale ed elevatore* proposto per trasportare i vagoni dalla stazione di Genova agli scali del porto e viceversa dovrà formar parte del piano delle opere che saranno per adottarsi definitivamente.

Ci lusinghiamo quindi che a fronte di questa esplicita dichiarazione del prelodato ingegnere sull'opportunità e convenienza di quest'opera che verrà a collegarsi con quelle che si stanno progettando pel Dok di Genova, il Governo solleciterà quanto più possibile la sua esecuzione affine di vederla compiuta all'epoca dell'apertura dell'esercizio sull'intiera linea di strada ferrata da Torino a Genova.

— Strada Ferrata della Savoia. — Nel Giornale dei *Débats* di lunedì 4 corrente venne fatta la seguente pubblicazione:

« Strada ferrata sarda *Vittorio Emanuele* dalla frontiera di Francia a Ciamberì, Ginevra e la linea di Torino — Capitale sociale 50 milioni di franchi diviso in 100,000 azioni di 500 franchi — Primo versamento 100 fr. per azione. — Sono guarentiti dal governo l'amortizzazione più l'interesse del 4 e 1/2 per cento pendente la durata dei lavori e la concessione di 99 anni — Divisione dei beneficii collo Stato dopo il 10 per cento. — Il consiglio d'amministrazione composto dei signori Laffitte, André, Bixio, Calvet-Rogniat, Chaplin, Delahante, D'Avigdor, Dailly, Easthope, Hope, Odier, Reyre. — Banchieri della Società i signori Fratelli Rothschild. — La sottoscrizione sarà chiusa mercoledì 6 corrente a quattro ore di sera; le dimande d'azioni devono essere dirette alla sede provvisoria della Società in casa del signor Laffitte, presidente del Consiglio di amministrazione. »

Come rileviamo oggi dalla *Gazzetta Piemontese* tale sottoscrizione aperta la mattina dei 4 per la costituzione della Società *Vittorio Emanuele* non solo fu coperta nella giornata, ma le dimande dirette al signor Laffitte superarono nella sera dello stesso giorno il triplo del capitale sociale.

Lo straordinario favore incontrato in Francia da questa Società che si intitola dell'augusto nome del nostro Re, mentre giustifica pienamente quanto noi accennammo in uno degli ultimi numeri di questo Giornale sulla convenienza ed opportunità dell'operato dal ministro in ordine alle trattative per la strada di cui si tratta, ci dimostra la simpatia di quella nazione pel nostro paese e ci è arra della riuscita di questa grand'opera, se come speriamo sarà ad essa favorevole il voto del Parlamento.

— Bilanci divisionali. — *Vercelli.* — Tre provincie compongono questa divisione: Vercelli, Biella, Casale; fra tutte e tre hanno una superficie di chilom. quad. 3084 56, per quasi due terzi pianura. Vercelli è la più estesa, Casale la meno, ma questa ha una popolazione numerosa in ragione inversa della paragonata estensione, quantunque nel suo crescimento annuale sia di qualche poco inferiore a Vercelli. Biella è di un ottavo in maggior estensione di Casale, ma di poco differisce la costoro popolazione; se non che l'aumento annuale di Vercelli e di Casale supera il doppio di quello di Biella. Se l'aumento medio dal 1848 a questi giorni fosse stato in ragione dell'aumento anteriore potrebbero contarsi le tre provincie per abitanti 378,095. Le notizie catastrali rendono che tutta quella superficie sia divisa in 88,000 parcelle secondarie; e come la superficie di Vercelli è la più estesa ha eziandio più estese le superficie de'possessi, ma in ragione assai più alta. Biella è divisissima quasi quanto Casale, e potrebbe far meraviglia come tra questa e le altre già espresse condizioni sia così tarda al proprio aumento, ma è da considerare che la sua superficie è quasi della metà montuosa e quindi men produttiva. Anzi appunto per codesto è da meravigliare che abbia sì frequente popolazione. Per quel minore prodotto essa aveva nel 1837 un terzo meno d'iscrizioni ipotecarie che Vercelli, e meno della metà che Casale che ne aveva un quarto men di Vercelli. Nel 1849 ne prese tre quarti meno che Vercelli; e Casale anch'egli meno un terzo che Vercelli. Ciò vuol dire che Biella ha fatto quanto potè o almeno se la non si aiuta non può far da sè più, per quantunque abbia grandissimo animo, e ne la ecciti quel suo ottimo vescovo, il Losana, per istituzioni di varia istruzione e per associazioni rigeneratrici del ben essere pubblico, miracolo di vescovo in tanta oltracotanza del clero. Tanto è l'animo de' Biellesi che se non fossero stati impediti avrebbero nel quinquennio 1848-52 speso lire 136,809 oltre le 412,425 che pur spesero nell'imposta provinciale, le quali invece fu conceduto che le spendesse Vercelli. La divisione ha dal 1847 al 1852 raddoppiato il bilancio dell'istruzione, e da *dodicimila* scolari che aveva ne conta *ventitremila* (accrebbe venticinque volte la spesa per le scuoli femminili); ha cresciuto di due terzi i sussidi ai poveri malati, ha aumentato di cinque volte la provvidenza delle mammane; ha calorosamente curata la milizia nazionale per la quale nel 1852 spese lire 64,972 per militi 38,749 possedenti 13,331 fucili; ha in opere pubbliche speso dal 1848 al 1852 lire 4,480,381 75.

Per l'anno 1853 il bilancio di spese ordinarie 310,361 29, di straordinarie 152,138 34, di speciali 75,835 60; in tutto 538,335 23. Nelle *ordinarie* l'istruzione ha 4,620, e le strade 173,478 75; nelle *straordinarie* l'istruzione ha lire 3,300 per le scuole di metodo nelle tre provincie, e 109,704 per le strade fra opere in corso di ristori di vie, e di prismi al Po, e lavori di ponti e di opere consistenti alle strade interne. Nelle *speciali* buone somme figurano pei ricoveri di mendicità, per le scuole tecniche, per la cassa di risparmio (di Vercelli) per sussidii a' collegi nazionali, per l'istruzione elementare, per quella di agricoltura e quella di metodo; oltre alla prima rata delle azioni di Biella, 300, per la ferrovia da Torino a Novara per Vercelli. L'impegno preso per l'istruzione è assai grande; è desiderabile che siano creati maestri e maestre che sappiano insegnare, e per ottenere cotanta soddisfazione è da augurare che non siano ammesse che persone già fornite delle cognizioni di ciò che devono insegnare, se no si perpetuerà l'ignoranza e sarà altamente pagata quanto la scienza.

Scarabelli

— Prodotti delle strade ferrate. — È pubblicato il prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti della strada ferrata da Torino a Busalla nel mese di marzo 1853. Eccone le cifre principali: Viaggiatori 80,104 con bagagli, chil. 130,231, ll. 142,735 05; merci a grande velocità, chil. 271,493, con 187 capi di bestiame ll. 10,313 85; merci a piccola velocità chil. 8,681,306 con 138 capi di bestiame lire 135,165 65; prodotti diversi ll. 5,422 81: prodotto complessivo ll. 293,637 36. Questa cifra in confronto di quella dello stesso mese 1852 in ll. 198,187 12 è superiore di ll. 95,450 24. Il prodotto totale conseguito dal 1 gennaio a tutto marzo 1853 è di ll. 709,205 27; quello dello stesso periodo 1852 è di ll. 541,620 65: quindi un aumento nel 1853 di ll. 167,584 62.

— Società dell'Emigrazione italiana in Torino. — La famiglia degli esuli venne in questi di confortata dalle seguenti elargizioni:

Lire 20 da persona innominata. Lire 10 da anonimo della valle Lomellina. Lire 14 da alcuni cittadini di Caraglio. Lire 10 dal signor Alessandro Malvano israelita. Lire 51 cent. 60 dalla guardia nazionale, battaglione mandamentale di Graglia, per colletta promossa dal capitano sig. Vittorio Mosso. Lire 25 da una donna anonima. Lire 92 cent. 10 da colletta fra i già bersaglieri studenti, raccolti a banchetto commemorativo il giorno 23 marzo ultimo scorso. Lire 55 da colletta promossa in una festa della gioventù israelitica dalle signore Carlotta Jonas e Sofia Levi. Lire 100 da colletta in un banchetto di circa 30 israeliti a Casale. Lire 20 dalla Comunità israelitica di Saluzzo, e lire 50 da due israeliti che vollero serbare l'incognito. Lire 55 da colletta fra gli studenti e regii impiegati israeliti raccolti a banchetto. Lire 6 dal signor Graziano Pugliese israelita, e lire 12 cent. 50 dalla Società degli operai di Bioglio.

Impossente a ricambiare altrimenti che con effusione di sentimento e con voti al Datore di ogni bene in pro di quanti concorsero al fraterno benefizio, si limita a constatarlo come arra di avviamento a quella meta a cui aspira ogni anima italiana.

Torino 5 aprile 1853.

— Agronomia. — Il nome di Carlo Antonio Landriani non è nuovo presso coloro che posero l'ingegno a svolgere la più utile delle arti. Conosciuto già pei notabili miglioramenti da lui proposti nel caseificio e nel metodo di guardare i vini, ora dà opera speciale ad uno dei più importanti rami della scienza rurale, quello che riguarda i concimi, e crede di avere trovato un economico ed agevole mezzo di accrescere considerabilmente con essi la forza produttrice della terra. Non conosciamo punto in che consista il suo segreto, ma il nome del valente agronomo e la indefessa cura da lui posta nella scienza da lui prediletta sono un valevole motivo perchè raccomandiamo agli agricoltori, ai dotti ed alle accademie l'invito loro fatto dal signor Landriani di esaminare e prendere in considerazione la sua proposta e retribuirla colla ricompensa che si crederà più giusta, chiarito che ne sia il vantaggio.

Quante utili scoperte rimasero lunga pezza senza risultato, perchè non venne rivolta l'attenzione su esse! Il signor Landriani dimora all'albergo dell'Angelo (a Porta Nuova) e ad esso si potranno rivolgere coloro che desiderano conoscere il novello suo metodo di concimare, non che quello di preservare i vini dalle alterazioni cui vanno soggetti.

— Commemorazione. — Ieri 5 nella chiesa parrocchiale di S. Ilario in Casale ebbe luogo un servizio funebre a suffragio delle anime di coloro che perirono nella gloriosa difesa di Casale dall'aggressione austriaca nelle giornate 24 e 25 marzo 1849. L'intervento del Municipio, della Guardia Nazionale e dei reali Carabinieri della stazione resero imponente e più solenne il mesto rito. La festa anniversaria commemorativa della liberazione della città avrà poi luogo, come già si è detto, il giorno 8 maggio prossimo, coincidente colla festa nazionale dello Statuto, avendo dovuto differirla perchè il 25 marzo cadeva in venerdì santo. (*Eco del Po*).

— Sequestro di Giornali. — Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 6.

Avant'ieri fu sequestrato il giornale l'*Italia*. L'ufficio fiscale ha trovato nella protesta degli espulsi pubblicata in quel foglio, un eccitamento al disprezzo delle leggi dello Stato ed invoca l'art. 24 della legge sulla stampa.

Ieri è stato sequestrata pure la *Maga*.

ULTIME NOTIZIE.

Stato Romano. — Scrivono da Roma, in data 31 marzo, che il nuovo imprestito con Rot-

schild fu contratto nella somma nominale di 8,000,000 di scudi romani al 4 per 100 contro lo sborso effettivo del 70 per 100. Queste almeno sono le cifre segnate da varie lettere. Lo imprestito è destinato a ritirare e supplire con nuova moneta la carta in circolazione.

Si è creduto un momento che i beni ecclesiastici supplirebbero almeno in parte ai circa 300,000 scudi d'interesse che aumenteranno il *deficit* del bilancio pontificio. Ma ora è certo che venne deciso non s' abbiano a toccare i beni ecclesiastici, e debbansi invece accrescere le tasse esistenti od imporne di nuove.

(*Corr. Merc.*).

Malta. — Il *Morning Chronicle* ha notizie di Malta del 27 marzo. La flotta inglese era pronta alla partenza. Il giorno prima essa aveva imbarcato un considerevole materiale. Si riparavano in tutta fretta due vascelli avariati.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 5 aprile.

La questione d'Oriente ha di nuovo occupato quest' oggi la Borsa di Parigi. Si era saputo per via telegrafica che una grande manifestazione ha avuto luogo a Londra in favore dell'integrità della Porta ottomana e che lord Clarendon e gli amici del governo in generale avevano molto biasimato una tale manifestazione. Ho veduto questo dispaccio telegrafico e credo che sia per la malintesa redazione che si attribuisce al governo inglese un contegno che forse non è il suo. Tuttavia può essere che la manifestazione abbia spiaciuto al governo inglese e che biasimi la forma della petizione che noi non conosciamo ancora. Mi sembra però difficile di ammettere che il ministro degli affari esteri abbia voluto biasimare la simpatia espressa in favore dell'integrità dell' impero turco, cioè della pace generale. Forse non mi appongo male supponendo ch' egli è soprattutto a causa del governo francese che il gabinetto inglese non vorrebbe mettersi in prima linea e mostrare di prender l'iniziativa in questa grave questione. Malgrado le assicurazioni dell'imperatore a lord Stratford-Radcliffe, e malgrado il perfetto accordo che regna per ora fra i due gabinetti, si teme a Londra la possibilità di un mutamento. Io voglio credere che l'imperatore manterrà ferma la politica seguita sinora in questa questione.

Qualche tempo fa è stato dato alla *Barrière du Trône* un banchetto che certuni considerano come la continuazione della così detta manifestazione Raspail. Fra i convitati v'erano parecchi militari che furono arrestati, e si dice inoltre che sono stati fatti diversi altri arresti, ma non ne ho certezza. Ieri alla locanda del *Carreau S.t-Martin* sono stati arrestati parecchi operai per aver distribuito un manifesto di Felix Pyat, di cui ignoro il contenuto.

Si è formato una lega fra i signori Montalembert, Gouin, Chasseloup-Laubat e Flavigny che hanno fatto parte della commissione del bilancio dell'anno scorso per far in modo di non esser più nominati membri della commissione e per astenersi intieramente quando si verrà a discutere il bilancio. Il signor Billault persiste a voler ritenere al signor de Montalembert il montante della sua quota per il ballo sulla indennità di deputato, alla qual cosa egli si oppone con ogni forza.

Il signor Duvergier de Hauranne, compreso nell'amnistia dello scorso agosto, aveva continuato sinora i suoi viaggi all'estero. La *Gazette du Midi* del 1 aprile ci annuncia che questo antico rappresentante è giunto mercoledi a Marsiglia e che all'indomani ha continuato il suo viaggio.

Vi ho annunciato la prossima pubblicazione di un libro del signor Dupin, l' antico presidente dell' assemblea legislativa. Questo è il primo segno di vita dato dal celebre giureconsulto dopo il due dicembre. Il suo libro è una serie di memorie parlamentari come puossi arguire dal seguente indice delle materie:

« *Presidenza dell'assemblea legislativa* nelle sedute in cui dovette intervenire l'azione moderatrice o disciplinare del presidente. – Analisi delle sedute. — Considerazioni storiche sulle due assemblee costituente e legislativa. — *Piccoli annali* contenenti la data e l'indicazione sommaria dei fatti contemporanei interessanti il regime costituzionale dal 1824 al 1853. — *Discorsi del signor Dupin* ai suoi elettori, alla Camera dei deputati nel salire al seggio presidenziale, al re alla testa delle grandi deputazioni, colle risposte di S. M. »

Questo volume ci darà dunque la storia dei fatti e delle gesta e sopratutto dei *calembourgs* del signor Dupin durante tutta la sua presidenza sino al 2 dicembre 1851.

Un dispaccio telegrafico di Madrid annuncia che il governo incontra mille difficoltà per assicurarsi una qualche maggioranza tosto che si tratta di una qualsiasi questione di gabinetto.

Un terribile incendio è scoppiato a Mosca la mattina del mercoledi 23 marzo, consumando intieramente, con una rapidità straordinaria, il gran teatro di quella città, uno dei più vasti e più belli dell' Europa. L' incendio fortunatamente si è ristretto al teatro, malgrado un vento assai gagliardo di nord-est che portava le fiamme nel quartiere del ponte dei maresciallì, della Petrowka, della Dmitrowka e della Twerskvy, principalmente abitati dalla colonia francese. Il vento aveva talmente condensato il fumo sulle piazze e nelle vie adiacenti, che vi era oscurità completa, che non lasciava lavorare i pompieri. Al momento della partenza del corriere non si conosceva ancora il numero esatto delle vittime, e la causa dell'incendio era parimenti ignota.

A proposito del rifiuto del rabbino di Parigi di cui vi ho fatto parola nella mia lettera di ieri l'altro, soggiungerò che la signora Fould si era dapprima indirizzata ad un prete cattolico, il quale non voleva celebrare il matrimonio se non a condizione che i nascituri fossero educati nella religione ebraica. Così la signora Fould si trova posta in una strana e burlesca alternativa giudaica o cattolica. Debbo poi correggermi dicendo che madamigella Oppenheim, la nipote della signora Fould, deve accasarsi con un conte de Sourdeval e non col sig. Ratisbonne.

Le proibizioni di cui il governo colpisce da qualche tempo il *Théâtre Français* mettono paura ai nostri autori drammatici, perchè chiunque sia inviso al ministro di Stato può esser certo che il suo lavoro sarà proibito, senza neppur poterlo difendere. — SS. RT. —

— Non si sono ancora ricevute notizie dirette della nostra squadra d'evoluzione; però l' ultimo bullettino metereologico ufficiale del Mediterraneo dà su la stessa qualche dettaglio interessante. Essa ha fatto vela il 23 con vento di N-O; il cielo era coperto, e il mattino aveva nevicato.

Il 24 e 25 il vento di N-O continuava. Il 26 la squadra trovandosi dirimpetto a Cagliari ha trovato i venti che hanno spirato in questa parte del mare sin dalla fine del mese, ma i vascelli avendo cambiato di regione hanno dovuto incontrare altri venti.

Si presume, secondo le indirette indicazioni che la squadra trovisi in vista delle coste della Morea e che già ha potuto essere segnalata nell'Arcipelago.

Svizzera. — Il *Bund* afferma che sino al 4 aprile non era giunto in Berna il dispaccio, che giusta il *Giornale dei Dibattimenti* sarebbe partito da Berlino per dichiarare che il re di Prussia, quando la sua autorità sarà ristabilita nel Cantone di Neuchatel, non riconoscerà i prestiti che si sarebbero fatti per strade ferrate. Questa dichiarazione, se fosse fatta realmente, sarebbe conseguenza dell'offerta fatta a Neuchatel da una società francese, di assumersi quella strada ferrata contro la garanzia del 3 1|2 p. 0|0 del capitale richiesto per la costruzione.

Lo stesso giornale smentisce altresì che il re di Napoli abbia minacciato di espellere tutti gli Svizzeri stabiliti nel suo Regno, se non è levato il divieto d'arruolamento per ciò che riguarda le capitolazioni con quello Stato.

Nota eziandio che nulla ancora è officialmente conosciuto circa alle pratiche che avrebbe fatto l'Austria per indurre gli Stati di Germania ad unirsi alle sue misure ostili alla Svizzera.

Alemagna. — Le Camere di Annover, delle quali per errore si era annunciata la convocazione pel 15 aprile, si riuniranno decisivamente il 25 di questo mese. (*Indép. Belge*).

Inghilterra. — Nel giorno 4 corrente il Parlamento ricominciava le sue sedute. Lord John Russell doveva presentare un progetto di legge sull'insegnamento, e il cancelliere dello scacchiere dovea fissare il giorno per la sua esposizione finanziaria.

Turchia. — In data di Scutari d' Albania 23 marzo, troviamo nell'*Oss. Triest.* che Omer pascià, dietro reclamo di quel consolato austriaco, inviò il giorno 17 tutti gli ostaggi e prigionieri montenegrini alla patria in numero di circa 70. Per loro parte i montenegrini spedirono verso i confini ottomani i cannoni, il bestiame tolto e 25 prigionieri.

Egitto. — Si legge nella corrispondenza di Alessandria del *Journal des Débats* in data del 22 marzo.

Il signor Linand-Bey, distinto ingegnere francese al servizio del vice Re d' Egitto da lunghi anni, è stato incaricato di fare nuovi studi sul livellamento dell'istmo di Suez. Dicesi che egli abbia ottenuto i medesimi risultati, che aveva or sono quattro anni il signor Bourdaloue.

Sembra che la differenza dei livelli dei due mari non sia di dieci metri, secondo il primo estimo, e che il mar Rosso veramente non sia che di un metro più elevato del Mediterraneo.

La costruzione e il mantenimento di un canale di congiunzione incontrerebbero dunque difficoltà maggiori che a prima giunta non si credeva; ma saranno queste difficoltà insuperabili come dicono gli ingegneri inglesi che sono evidentemente troppo interessati nella quistione? Noi non lo crediamo.

— Il *Constitutionnel* ha notizie d'Egitto colla data 22 marzo. Ciascuno rammenta la questione che si agitò ultimamente intorno all'applicazione del *tanzimat* in Egitto. Si sa che il dritto d'infliggere la pena di morte non era stato riconosciuto al pascià che per qualche anno ancora; ma l'affare doveva trattarsi definitivamente in Costantinopoli. Ecco il risultamento della missione affidata dal vicerè d'Egitto per tal quistione. Noi crediamo che vi abbiano influito le complicazioni in cui si è trovata la Porta.

« Si attendeva con impazienza l' esito della missione confidata a sua eccell. Edhem pascià. e può annunziarsi sin d' oggi ch'essa ha avuto un risultato soddisfacentissimo, e quale era desiderato dal governo. L' esercizio del dritto della pena di morte è devoluto a S. A. il vicere per tutto il tempo della sua vita, e la revisione delle sentenze non sarà più sottoposta ad altre autorità che a quelle del paese.

« Queste notizie sono state accolte in Egitto con vera soddisfazione, e si mostra gratitudine al governo d' essere pervenuto colla sua costanza e la sua fermezza a tagliar corto d'una maniera completa su tutte le difficoltà che avrebbero potuto sollevarsi nell' avvenire tra la Turchia e l'Egitto.

« Le complicazioni della questione d'Oriente hanno dovuto farsi sentire sulle sponde del Nilo, e il governo ha creduto dovere per ogni avvenimento riempire i quadri dell' armata, e completare i reggimenti. »

Stati Uniti. — Si legge nel *New York Herald* del 23 marzo:

« La sala del Senato era invasa lunedì dal pubblico, desideroso di ascoltare il discorso del sig. Everett sugli affari dell'America centrale.

« Il discorso dell'ex-segretario di Stato fu moderatissimo; egli assicurò che il governo della Gran Bretagna desiderava abbandonare il protettorato di Mosquito ed aveva già fatto parecchie concessioni importanti per risolvere pacificamente le difficoltà suscitate in seguito agli affari dell'America centrale. Egli dimostrò essere nell' interesse dell'Inghilterra di conservar con noi amichevoli relazioni e che per questo motivo, se non per altri, coloro che si troverebbero alla testa del governo di questo paese non acconsentirebbero mai a rompere di nuovo i vincoli di buona amicizia che ora ci uniscono. »

« Parlando poi dell'accrescimento degli Stati Uniti il signor Everett abbondò nel senso del partito democratico più avanzato; egli riconobbe col sig. Douglas, che l' Inghilterra non ci vuol bene, e confessò che soltanto i suoi interessi commerciali e industriali l' impegnano a non romperla con noi. L' onorevole senatore del Massachussets si mostrò orgoglioso dell' ingrandimento degli Stati Uniti, ma desidererebbe che i progressi futuri della nostra repubblica si facessero colla pace, e non colla guerra.

« Il discorso del sig. Everett ha fatto una profonda sensazione, e nessun uomo politico a Washington dubita più oggidì del desiderio sincero dell' Inghilterra di conservare con noi le relazioni amichevoli. Perciò è assai probabile che la condotta del comandante della *Devastation* nell'Honduras sarà riprovata dal governo di S. M. britannica. »

— Ciascuno può ricordarsi di una corrispondenza di Nuova-Yorck diretta al *Times* che poneva in dubbio l'efficacia del nuovo piroscafo *Calorifico* di Ericksson pei grandi viaggi. Ora il *Times* del 2 aprile pubblica una lettera dell'illustre inventore che dissipa intieramente quei dubbi. — Con la quantità di carbone che può portare senza imbarazzo l' Ericksson può traversare sei volte l'Atlantico senza nuova provvigione.

California. — I giornali della California annunciano che un francese il signor Limantour reclama, in virtù d' una concessione ottenuta nel 1843 dalle autorità messicane, tutto il terreno su cui è fabbricata la città di S. Francisco.

Messico. — Le notizie del Messico sono del 3 marzo. Il movimento a favore di Santa Anna guadagna terreno di giorno in giorno. I diversi Stati si pronunciano successivamente in suo favore, e sono di accordo in considerarlo come il solo uomo capace di salvare il Messico.

(*Patrie*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 7 *aprile.*

1848 5 per 0|0 1 marzo. G. Pr. 96 50. 97. 96 50. Matt. 96 50. 97.

1849 1 gennaio. G. Pr. 97 75. 98 25. Matt. 98 10.

1851 1 dicembre. G. Pr. 97 25. Matt. 97.

1850 Obblig. 1 febbraio. G. Pr. 995.

Azioni banca naz. 1 gennaio. G. Pr. 1350. Id. pel 30 aprile 1357 50.

Via ferr. di Susa 1 luglio p. v. G. Pr. 517 50.

Via ferr. di Savigliano 1 gennaio. G. Pr. 510. 513. 515. Matt. 515.

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi *del* 7 *aprile* 1853.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0|0	79 55	79 85	» »	
»	» 4 1|2 p.0|0	103 20	103 35	» »	
»	1853 3 0|0	69 25	» »	» »	
F. piem.	1849. 5 p.0|0	98 25	» »	» »	
Pr. ingl.	1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »	
Obbl.....	1834.	» »	» »	» »	
id.	1849.	» »	» »	» »	
id.	1850	» »	» »	» »	
	1853. 3 p. 0|0	» »	» »	» »	

GIACOMO COLLO *Gerente.*

AVVISO.

SOCIETA' DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA.

Domenica 10 corrente a mezzodì avrà luogo l'adunanza generale nel solito locale, casa S. Secondo, N. 2, all'angolo delle vie dei Mercanti e del Monte di Pietà.

Le attuali critiche circostanze rendono necessario che ogni socio che trovasi in Torino intervenga, del che fa speciale preghiera l' ufficio direttivo.

DELLA SEPARAZIONE

TRA

LA CHIESA E LO STATO

in Piemonte.

Un vol. cent. 40.

Si vende in Torino dai Librai Schiepatti e G. Marietti, e a Casale dal Tipografo Casuccio.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

È pubblicata la prima dispensa dell' Operetta

IL FIORE DI MAGGIO

SCENE E SCHIZZI

DI

ENRICHETTA BEECHER STOWE

autrice della

Capanna dello Zio Tom

Saranno quattro dispense di pagine 96 ciascuna a cent. 40. Le tre altre seguiranno a brevi intervalli.

Approbazione dell'accademia de médecine et della scuola di farmacia di Parigi.

LO SCIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancie brusche tonico anti nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastrolgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ec... Una esatta spiega in italiano accompagna ogni bocetta, così s'eviterà la contraffazione esiggendo il suggello e la firma di P. J. Laroze. Deposito in Marsiglia presso il signor Joseph Clappier, marché aux OEufs, droguista e direttamente in Parigi presso il inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petis-Champs.

Deposito in Torino presso la farmacia MAZZUCCHETTI.

Torino - Tip. FERRERO e FRANCO - 1852

ISTRUZIONI

PEL SERVIZIO DI GUERRA

DELLA

INFANTERIA, CAVALLERIA

ED ARTIGLIERIA

volgarizzate sulla terza edizione tedesca dell'anno corrente, con *otto Tavole litografate.*

***È uscito il fascicolo* 3.°**

L'Opera è divisa in tre fascicoli

Prezzo di ciascun fascicolo . . . L. 2

L'Opera intiera . . . . . » 6

All'Estero . . . . . » 8

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 30 *marzo* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,521,442 95
id. id. in Torino	»	11,777,554 20
Numerario in via per Torino	»	50,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,663,113 93
id. id. in Torino	»	17,620,704 06
Fondi pubblici della Banca	»	3,270,707 50
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	900,000 »
Tratte della sede di Torino del 29 corrente	»	5,979 69
Spese diverse	»	434,171 90
Azionisti per saldo azioni	»	16,000,000 »
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	997,928 75
Effetti all' incasso in C. corr.	»	117,061 28
Diversi	»	870,545 53
	L.	72,229,209 79

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	34,033,400 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo allè Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	524,888 86
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	» »
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	82,904 16
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	105,285 74
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	210,675 17
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	211,084 79
Conti corr. disponibili in Genova	»	674,744 37
id. id. in Torino	»	1,172,193 88
Non disponibile	»	118,303 58
R. Erario conto corr. disponibile	»	1,569,805 12
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	648,323 61
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 29 cor.	»	14,618 06
Dividendi arretrati	»	25,858 75
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	» »
Semestre interessi fondi pubblici	»	» »
Conti diversi non disponibili	»	» »
Cassa del commercio e dell'industria c. c.	»	800,000 »
Rimesse della Sede di Torino del 29 corrente	»	37,123 70
	L.	72,229,209 79

Tipografia Ferrero e Franco

Viadell' Arciveseovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO PRIMO.
N.° 85.

IL PARLAMENTO

SABATO 9 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre . .	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre . .	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre . .	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre . .	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **Inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 8 aprile.

Noi ignoriamo che cosa propriamente rappresenti in Francia il *Constitutionnel* e qual peso si debba dare alle riflessioni che vi si leggono di tanto in tanto sulle cose d'Italia. Se fosse un giornale come tanti altri, sarebbe così strano in noi il risentirci dei suoi giudizi e delle sue aspirazioni, quanto esso lo è quando vuole estimare e decretare le sorti della Penisola italiana alla misura dei sistemi governativi, ai quali ha consacrato per ora il suo appoggio. Ma si è preteso qualche volta che la tela di alcuni fra i suoi articoli si ordisca con idee elaborate nella sfera delle regioni ufficiali; e se mai fosse questo il caso nelle riflessioni che abbiamo lette in un recente numero di quel giornale (5 aprile), a firma del signor Cauvain, bisognerebbe pur dire che vi sia alcun che di fatale in questa comune aberrazione da cui sembrano accecate le menti politiche in Europa, come se tutte si fossero intese per apparecchiare a noi, o alla generazione che ci incalza, l'avvenire più fosco e più lagrimevole.

Difficilmente si troverebbe oggidì in ogni parte del mondo, che non appartenga al periodo prettamente barbaro delle umane società, un paese, la condizione del quale possa dirsi più o così deplorabile, che quella d'Italia al di là del Ticino. Dalla parte dei popoli, la cecità dei partiti può aver dato l'occasione al movimento di precipizio, in cui questi 20 milioni di uomini sono piombati dopo la catastrofe memoranda del 1848; ma l'immane ed insaziabile vendetta che i governi, aiutati dalle sorti della guerra, ne han presa, ha rotto ogni freno e superato le previsioni più ardite. Lo scandalo dell'epoca nostra non ha punti di paragone in tutto il corso dei secoli succeduti alla crise del medio evo. Pochi anni fa, quando noi volevamo accennare a qualche cosa di truce, nominavamo il reggime di compressione creato dai Trattati del 1815; ma oggi! Oggi l'illuminato dispotismo di Metternich sarebbe il ritorno di un secolo d'oro in Italia.

Sotto il reggime del 1815 avevamo, almeno, veduto in mezzo alla compressione della politica libertà una tal quale sollecitudine di progresso negli ordini civili ed amministrativi. Le forme erano salvate. V'erano leggi, e si affettava il pudore di volerne la scrupolosa osservanza. Si comprimeva il sentimento della nazionalità, ma si voleva l'industria, l'istruzione, il commercio. Non v'eran giornali, si censuravano i libri, ma in fine si lasciava, si pretendeva, che la gioventù lavorasse e pensasse. Fu in quel periodo che l'Inglese e il Francese, visitando la Lombardia, non poteva far a meno di contemplarne l'agricoltura e l'istruzione, quanto era il dolore con cui la vedeva schiacciata dalla massa delle guarnigioni tedesche. In quel periodo la Toscana era un'oasis di pace e di civiltà; la bontà del suo Leopoldo divenne proverbiale. In quel periodo Napoli rifece i suoi codici, equilibrò le sue finanze, cominciò ad assaporare i sani principii dell'economia sociale. L'Italia non fu, non poteva essere contenta, perchè ogni materiale prosperità è di sua natura effimera e inefficace quando si ottenga al prezzo della politica libertà nella quale la massima parte dell'umano benessere si concentra; ma in fine, l'Italia pur nondimeno viveva e sperava.

Osservatela adesso. Noi non amiamo di declamare. Ma non è essa un sepolcro? Dove, quando mai, tanto sangue in sì poco tempo si sparse? Dove e quando furono mai calpestate così, non le leggi scritte e giurate, ma le regole più volgari della ragione e del diritto, le paure della naturale coscienza del cuore umano? Dove e quando tante libertà personali violate con tanto accanimento e tanta impudenza? Tante famiglie desolate, tante industrie distrutte, tante intelligenze perseguitate, costrette a fuggire e mendicare, tanta gioventù soffocata, annighittita in ozio semibarbaro e vergognoso? Questa condizione non si narra, non si descrive in Italia, si palpa. Chiamatela ordine, se vi piace, ma è ordine della prigione e del camposanto; e se potesse mai prolungarsi, l'Europa moderna vedrebbe in pochi anni compiuta una di quelle fasi che nella storia de' nostri padri abbracciarono periodi di secoli; co' proprii occhi vedrebbe come si estinguano le nazioni e si disperdan le razze.

A Parigi, invece, attraverso la lente del sig. Cauvain, l'Italia presenta un panorama delizioso. Non v'ha che l'elemento demagogico, che la disturbi; ma del resto, « tutti i suoi Governi, *senza eccettuarne alcuno*, vi sono animati dal desiderio sincero di perfezionarvi le leggi, migliorarvi l'amministrazione, accrescervi la ricchezza commerciale ed agraria »; e quello che noi meno sospettavamo, si è scoperto a Parigi che qui, dove la conversione del papato religioso in dominio mondano è stata, dopo la tremenda influenza della pressione imperiale, la vera radice del cancro che divora l'Italia, si è scoperto a Parigi che « il papato in Italia oggi, come sempre, è il depositario delle grandi tradizioni nazionali, il custode della fede, il protettore delle lettere e delle arti! »

L'illustre scrittore del *Constitutionnel* ha avuto la cura di avvertire che non intende escludere alcun governo italiano dal dritto di partecipare agli elogi che egli dispensa. Crudelissima cortesia! non ci vorrebbe almeno permettere di domandare un'eccezione per noi?

Noi ci metteremo ben volentieri dal suo punto di vista. La Francia ha tutto il diritto di chiamarsi soddisfatta del sistema inaugurato dal Principe che ella stessa ha scelto. Ma noi, se fossimo napoleonici in Francia, se avessimo tanta ragione di esserlo quanta probabilmente ne hanno gli scrittori del *Constitutionnel*, ci guarderemmo dal lanciare sopra un popolo sventurato l'amara ironia che il signor Cauvain si diverte a lanciare sopra l'Italia; alla quale accorda l'ingegno, il coraggio, il gusto dell'arti, per poi andarne a conchiudere che la speranza d'ogni vero progresso in Italia è unicamente riposta nel progresso delle *idee francesi*.

Guardiamoci, bensì, dal prender la frase in qualcuno di que' significati di cui tanto si è finora abusato. Il signor Cauvain non può alludere alla propaganda filosofica o protestante, ma « ai codici, al sistema finanziario, all'amministrazione municipale », e per conseguenza alle *sane idee* che predominano nel regime economico della Francia.

Ci vuol poco a convincersi che il consiglio non è diretto che a noi. In Lombardia, a Napoli, a Roma, fino in Toscana, il sistema francese, con piccole differenze di vocaboli, è pienamente adottato. Ma noi vorremmo, veramente, accettarlo, con una certa latitudine di ragionamento. *I principii dell'89*, come il sig. Cauvain li ha chiamati, noi non potremmo accettarli che in tutta la loro integrità e conseguenza. Se ci si parla di quella uguaglianza civile, che poi fu incarnata nel Codice Napoleone, oh! la vogliamo, e l'abbiamo. Vogliamo con essa però tutto ciò che ne è il corollario e la guarentigia: libertà di parola, di pensiero, di coscienza. Vogliamo, ed amiamo tanto più, il reggime parlamentare, quanto più lo vediamo ora sfregiato, calunniato, e parodiato nel reggime *rappresentativo*.

E poi, ecco ciò che noi non vogliamo, perchè non appartiene ai principii dell'89, o se vi appartenne un momento, non fu che per accusarne d'inconseguenza gli autori.

Non vogliamo l'azione soffocante d'un'amministrazione centrale, che abitui gli uomini a vegetare come pupilli, perpetuamente affidati alle cure impotenti del loro governo.

Non vogliamo quel tale reggime che ponga in interdetto e colpisca di paralisi gl'interessi locali de' comuni sviluppati abbastanza per vivere della vita propria, come vivono i *borghi* inglesi e le città americane.

Non vogliamo i monopolii, i privilegi, le compagnie, l'agiotaggio.

Non vogliamo la *protezione* delle dogane.

Non vogliamo la guerra agli economisti.

Non vogliamo abusata la religione e la fede per convertirla in meccanismo di partiti politici.

Ci mancano i dati, di cui avremmo bisogno, per giudicare se egli sia dentro a tali limiti che il sig. Cauvain abbia compresi e spiegati *i principii* dell'89, e se sia in questo modo che il governo imperiale li abbia adottati. Se così fosse, il consiglio del signor Cauvain potrebbe decisamente contare sulla più favorevole accoglienza fra noi.

Ma evitiamo gli equivoci; se mai l'illustre scrittore del *Constitutionnel* intendesse con quella frase tutt'altro, ci troverebbe altrettanto decisi a respingere la sua opinione. E ciò di cui forse sarà sorpreso, è il motivo sul quale il nostro rifiuto si appoggerebbe.

Noi siamo difatti partigiani ad ogni prova dell'ordine, e detestiamo le rivoluzioni ingiuste o mal calcolate. Ora, le iniquità, le fredde e perseveranti crudeltà, l'abbandono, la pressione, la concentrazione de' poteri, il predominio militare, la nullificazione de' municipii, la soppressione della stampa, la mancanza di parlamenti, il sistema doganale, l'inesistenza d'ogni sicurezza personale e reale, tutto ciò in somma che forma il tipo degli attuali governi italiani, si lodi quanto si voglia, si chiami applicazione de' principii dell'89, per noi non è che una cospirazione segreta e infallibile, un completo apparecchio alla più completa delle rivoluzioni. — Noi accettiamo le *idee francesi*, ma di rivoluzioni siamo già stanchi. Se un fatale destino vorrà che l'ordine debba essere nuovamente turbato in Italia, vogliam salvare il Piemonte; ed esso solo si salverà, perchè esso solo è libero e giusto.

Camera dei Deputati.

Se qualche volta una discussione parlamentare insulsa o sofistica, circondata dal silenzio con che i legislatori sono tenuti ad onorare la libertà della parola, sembra illudere, imporre, prevalere: a giudizio degli uditori delle tribune — l'esperienza dimostra, almeno per quel che concerne le nostre Camere legislative, che il voto delle grandi maggioranze è sempre per la giustizia e per l'utilità pubblica. Le passioni agitano lievemente la superficie: il fondo è sempre calmo e in equilibrio.

Tutte le votazioni di oggi nella legge dell'imposta industriale e commerciale sono degne di lode. L'articolo 8 che applica l'ordine categorico delle popolazioni, secondo il quale ascende la tariffa, al caso speciale delle borgate distanti da una popolazione di 5 mila e più abitanti, emendato dalla commissione, dopo aver fatta la prova di un emendamento proposto dall'onorevole Mantelli, passò poi modificato a proposta del ministro delle finanze nel senso: che le borgate al di là di mezzo chilometro dalla popolazione principale, sono annoverate nella classe che risponde alla somma delle loro particolari popolazioni, dedotta la principale che resta nella classe che compete al comune. Diciam *tutte* degne di lode le votazioni di questa tornata; perchè non poniamo grande importanza alla deviazione di un milionesimo dallo articolo 25 del progetto provocata dal deputato Pescatore, consentita nell'interesse fiscale dal ministro, tollerata dalla Camera. Non rechi sorpresa il vederci saltare dall'articolo 8 o dal 9 al 25 poichè in questi balzi noi seguiamo la Camera, che avendo rinviati alcuni articoli del progetto alla commissione, schiva necessariamente le parti del progetto connesse agli articoli rinviati, e per economia di tempo va racimolando qua e là gli articoli sui quali non attende altri lavori preparatorii. Or bene: l'articolo 25 stabilisce il dritto proporzionale al valore locativo, che deve corsispondere una società commerciale o industriale, sulla casa di abitazione del principale associato; e in mancanca di specificazione di esso nel titolo costitutivo della società riteneva come tale il primo iscritto. A proposta-Pescatore è stato sostituito a questo *dato* di approssimazione quello che risulta dal valore locativo della casa di abitazione del socio che occupa la più costosa residenza: dato certamente più discosto dal vero e dall'equo per ciò appunto ch'è massimo; ma che fruttando un poco più alla finanza non può riuscire di una gravezza molto sensibile a una società industriosa.

Ma la discussione a cui si applica la osservazione con la quale abbiamo esordito — la discussione che ha occupato due ore della seduta — riguarda l'art. 26, relativo anch'esso alle Società di commercio; al quale la Commissione aggiunse un ultimo *alinea* che dichiara esenti le Società di mutua assicurazione; *alinea* che il ministro accettava come un'utile dichiarazione di cosa altronde implicita nell'economia dell'articolo e della intera legge.

Or egli è appunto a questa dichiarazione che sorse primo a far guerra il deputato Valerio, al quale poi si aggiunse Pescatore, e quel che meno avremmo voluto, anche l'ottimo Notta. Al veder combattere caldamente i tre onorevoli contro i soli ministro e relatore della Commissione, *obbligati quasi* alla parola per ragion di officio: al non udire in difesa del progetto altra voce spontanea che quella del Despine, poteva credersi dubbio il criterio della maggioranza — che poi fece onore al progetto e sanci l'esenzione. Ma chi conosce il conteguo della Camera subalpina non ha potuto sorprendersi di tal voto; bensì della ostinazione degli opponenti lo articolo, nel confondere le Società di preveggenza a premio fisso, con le Società di scambievole assistenza.

Oggi come sempre, il sofisma usciva dall'abuso di una buona teoria. Veramente niuno de' tre deputati adoperò il linguaggio economico della teoria de' valori; ma tutti e tre vollero dire; che gli associati di una *mutua assicurazione* ritraggono l'utilità di un *servizio*, pari a quella di una Società di assicurazione a premio fisso, e che quindi conveniva tassarle tutte o nessuna.

Il ministro rispose abilmente con le opportune distinzioni che furono anche con precisione esposte dal deputato Despine.

Bastava altronde il risalire al principio che governa l'economia del progetto e di tutto il sistema finanziero per non incorrere in così strana confusione. Dopo aver colpito la ricchezza *immobiliare* nel *frutto* annuo e non nel capitale, si è voluto cercare il *frutto* della ricchezza mobiliare e colpirlo ugualmente a misura di certi indizi, tra' quali qualche volta comparisce anche il capitale, ma come elemento tariffabile, non imponibile come indizio presuntivo della quantità della rendita, non come oggetto di tributo.

Analogamente a questi principii fu votata una imposta personale in cui entrava come elemento imponibile: il numero de' domestici. Due poveri studenti convivendo in una camera si servono reciprocamente. Noi domandiamo se questo piccolo consorzio sarà tassato di due domestici? No certamente. E perchè? Perchè non si intende colpire nè l'*utilità*, nè il *servizio*, ma la rendita di certi capitali! che non potendo conoscersi altrimenti, si vuol desumere da parecchi indizii, tra' quali è il numero de' domestici.

In una società di assicurazione a premio vi è speculazione e capitale fruttifero. In una società di assicurazione mutua vi è solo scambio di servizii.

Basta guardare al processo con cui si formano per notarne la enorme differenza.

I socii fondatori di una Compagnia di assicurazione a premio calcolano le eventualità de' sinistri — il numero delle morti probabili, a cagion di esempio, secondo le tavole tontine — e accrescono di tante cifre il numero de' sinistri quanto è maggiore l'interesse che vogliono ritrarre dal capitale che impiegano nella loro speculazione. È una lotteria tirata sul pubblico, che non ha altro limite fuorchè quello che le viene dal timore della concorrenza, o della esitazione degli avventori. Or egli è precisamente l'interesse di quel capitale che la legge d'imposta vuol colpire.

Il calcolo de' fondatori di una società vera di assicurazione mutua si ferma al risultato della tavola tontina che abbiamo citata come esempio, e non va oltre. Non vi è lotteria tirata sul pubblico; non vi è capitale impiegato ad interesse. E perchè vi sarebbe? se gli associati sono nel tempo istesso attivi e passivi? Gli stessi *azionisti* sono i soli *assicurati*; essi non hanno interesse a stabilire un circolo vizioso, a pagare per assicurazione con eccesso, per ricevere domani lo eccesso per ripartizione.

Nel giro di pochi anni una società di assicurazione a premio si impingua di tutta la somma delle eventualità favorevoli agli assicurati che ha posto in serbo nello stabilire la tariffa più o meno esorbitante dell'assicurazione.

Nel giro di pochi anni tutti i socii di un'assicurazione mutua sono allo stato pristino. Le eventualità successive che hanno colpito tutti gli azionisti restituiscono il più perfetto equilibrio tra ciascuno di essi e la ragion sociale. Ciascuno ha pagato a scintille la dose di elettricità — nè più nè meno — da cui fu salvo il giorno del suo fulmine. Vi ha *preveggenza* ma non *speculazione*.

Cosa singolare! E che non può lo spirito di opposizione? Chi avrebbe detto pochi anni sono, che le società mutue che ripartono ne' contribuenti, o piuttosto impediscono i benefizi della *bancocrazia* degli *avidi speculatori* sarebbero state combattute; che la *bancocrazia* degli speculatori sull'obolo del *povero popolo* sarebbe stata propugnata; e da tali combattenti!

La Camera ha poi chiuso la seduta rinviando alla commissione l'articolo 31, che punisce l'infedeltà nelle consegne: perchè sia proposto un margine di equità nel quale potrà spaziare lo errore involontario: che è giusto il correggere, ma sarebbe troppo *fiscale* il multarlo.

Lo *Siècle* del 5 corrente in an articolo *Dell'interruzione delle relazioni diplomatiche*, così si esprime:

« Quando il Piemonte avrà interrotto le relazioni diplomatiche coll' Austria, ei converrà che l' Austria guardi alla Francia, all' Inghilterra, all' opinione di qualunque in questo mondo ha qualche nozione del giusto e dell'ingiusto, e qualche rispetto del dritto. La pace e la guerra non stan certo nelle mani del gabinetto di Vienna; ma dipendono dalla Francia e dall'Inghilterra, le quali, fintanto che sono unite, presentano una massa inespugnabile di forze morali, intellettuali e materiali. E ciò ben torna all'Austria, imperocchè essa fa sforzi d'ogni maniera per attirarsi dalla Svizzera e dal Piemonte un attacco a cui certamente non resisterebbe.

« Quando si vuol sapere se la pace dell'Europa sia seriamente minacciata, convien dirigere lo sguardo all'attitudine e ai sentimenti mutui della Francia e dell'Inghilterra. Ora da questa parte niente ci par vedere di minaccioso pel momento. Per quanto riguarda l' interruzione delle relazioni diplomatiche fra il Piemonte e l'Austria, come pure fra l'Austria e la Svizzera, senza voler dissimulare che essa sia possibile o probabile, noi crediamo che il suo effetto immediato e precipuo sarà di dare maggior attività e franchezza all'intervento della Francia e dell'Inghilterra. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra 4 aprile.

Le parole d'amore e di pace dirette al popolo francese da alcuni banchieri e negozianti di Londra non è in sè stesso un grande avvenimento; ma ha però tutta la sua significanza. Voi avrete già letto l'indirizzo e la risposta fatta ai deputati dell'associazione dall'imperatore Napoleone III. E non occorre ch'io ve ne dia altro ragguaglio. Ciò che forse non è pervenuto sino a voi; ciò che non v'avranno dato i giornali francesi e le vostre corrispondenze di Parigi è il modo con cui fu ordita e mandata ad effetto la cosa. È costume in Inghilterra quando si voglia venire ad una simile dimostrazione di tenere una pubblica adunanza: e quei tali che volevano fare questo passo importante, che volevano tendere il ramo d'ulivo alla nazione francese, proposero in fatto che si annunciasse questo pubblico *meeting*, ma furono scoraggiti dalle ripulse che ebbero in varie parti, e si ridussero all'espediente meno efficace, ma più pronto, di mandare intorno liste da sottoscriversi. Così raccolsero, cred'io, migliaia di nomi, e tanti, a dir vero, che empievano sei colonne dei fogli inglesi. Nondimeno si dà per certo che tra i primi sollecitati ad inscrivere il proprio nome fu lord John Russell, e ne lo pregarono i due suoi colleghi, M. Mastermann e sir J. Duke, entrambi deputati al Parlamento, rappresentanti la città di Londra, come lord John Russell, e primi tra i motori di quel tale indirizzo.

Lord John Russell rifiutò la sua firma.

E i fogli tutti son poi pieni di reclami di persone che si dolgono che la loro soscrizione fu loro carpita per inganno, che l'oggetto dell'indirizzo non fu loro spiegato chiaramente; insomma che vorrebbero disfare il già fatto e ritrarsi da ogni complicità in ciò che ormai par loro troppo chiaramente un passo falso.

Vediamo dunque di che si trattava. I negozianti inglesi, e diciamolo pure il popolo inglese alla nazione francese inviava salute e pace. Non v'era in ciò cosa che potesse ripugnare ad alcuno. Si sa dal mondo intero che l'Inghilterra non solamente ama la pace, ma non vuole la guerra, non la vuole perchè non può mai essere la guerra che le arrechi guadagno, e perchè giunta com'è all'apice della fortuna non può che scapitare ad ogni cangiamento. Più d'ogni altra nazione vicina le importa tenersi amica la francese. Un'alleanza ferma e sincera tra queste due antiche rivali può sola salvare l'Europa dai mali che le sovrastano. Poichè dunque tutti son d'accordo su questo punto, e gl'Inglesi e gli esteri, si dirà, come può nuocere l'espressione di questo sentimento generale? Ed altri rispondono a che gioverebbe? Vi ho detto più volte dalla rivoluzione di Febbraio, e più dal « colpo di Stato» in poi, vi fu chi sparse timori gravi benchè vaghi ed assurdi in Inghilterra. Si credette che la Francia libera dei Borboni che i disastri del 1814 e 1815 le avevano imposti, libera dell' astuto principe che loro succedette nel 1830, libera insomma d'ogni re, e renduta a tutta la coscienza del suo orgoglio e della sua forza nazionale, volesse « lavar l'onta di Waterloo » e riprendere in Europa quella posizione a cui l'aveano innalzata la repubblica e l'impero. Abbiamo avuto la repubblica e l'impero, ma l'una e l'altro hanno sviluppato tendenze pacifiche, ed ormai non vi dovrebbe essere timore ragionevole d' un' aggressione francese contro parte alcuna d'Europa, e meno di ogni altra, contro l'Inghilterra.

Non di meno il governo di qui si è messo sull'armi, e quella fiducia reciproca tanto necessaria al gran commercio, non si ristabilisce che con difficoltà e lentezza. La «Società della Pace» condanna gli armamenti del governo, e per motivi economici, perchè li ritiene inutili anzi dannosi, come atti a dar ombra alla Francia, a darle motivo di sospetto e di provocazione. Affine, perciò, di rimuovere quel senso d'ostilità che l'attitudine di difesa del governo inglese possa aver cagionato in Francia, questa « Società quacchera degli amici della Pace» si è adoperata a stendere e a far sottoscrivere quell'indirizzo, e vi hanno poi contribuito di buon grado parecchi negozianti e capitalisti, i quali hanno o desiderano avere gran parte in certe speculazioni francesi; i quali, in somma, essendo *personalmente* interessati alla conservazione della pace, sono smaniosi di dar la nazione tutta a sicurtà di essa. Tra questi speculatori di patriottismo sono quei membri della Camera dei Comuni, deputati di Londra, mr. Masterman, e sir J. Duke, che presentarono l'indirizzo.

Ripeto: non v'è in tutta l'Inghilterra chi non faccia eco ai sensi pacifici espressi in quell'indirizzo. Solamente si pongono in dubbio la opportunità e la dignità dell'espressione. Per parte dell'Inghilterra la Francia non ha certo mai temuta aggressione. Le apprensioni sono interamente per parte nostra. Se dunque in Inghilterra correvano questi timori bene o mal fondati, ogni dichiarazione pacifica equivaleva ad una rivelazione di essi timori. Al Francese, se veramente esso meditava un attacco, nulla poteva dar più coraggio che il vedersi per così dire l'antica nemica implorante pace! Certo nei gabinetti di Luigi Napoleone, se, dopo udita la deputazione di Londra, si fosse messa a partito l'opportunità di uno sbarco in Inghilterra, l'imperatore avrebbe potuto dire col nostro poeta:

. . . . . « *Io i danni*
Della pace a provar non m'affatico.
Se tanto la desia, teme il nemico.

Vedete intanto come questi quaccheri e mercanti si mettano in contraddizione col loro governo. Il governo anch'esso professa d'amare e di voler pace; e tuttavia pensa ad armare i porti e raddoppiar le forze di terra e di mare; non perchè voglia disturbare la quiete altrui, ma per assicurare la propria. Agisce dietro quel savio proverbio inglese che dice: « Good fences make good neighbours. » — Sono buone misure di precauzione contro anche le più remote contingenze. Al galantuomo che passa davanti a casa mia non può dare ombra o fare offesa lo udirmi chiudere a chiave e bene sbarrare le mie porte e finestre. Non è da lui che io mi guardo. Adotto misure di prudenza che l'istinto e l'esperienza m'hanno additate come necessarie alla mia sicurezza.

Ora mentre il governo così si comporta, che può darsi di più irragionevole che un migliaio di ragguardevoli cittadini che si affrettino, per così dire, a rinnegare ogni suo atto, che condannino, per quanto indirettamente, quelle misure tutto pacifiche e certamente inoffensive, e accennino a viva forza essere il sospetto e timore della Francia che ha suggerite quelle misure? e cerchino poi di disarmare e conciliare la Francia con inopportune e superflue assicurazioni d' amicizia che possono pur troppo venire interpretate per sommissioni, per umiliazioni suggerite dalla paura?

Nondimeno, si aggiunge, per quanto inutili ed intempestive, queste proteste di buon volere non possono mai far danno, quando si facciano da nazione a nazione. La Francia e l'Inghilterra si fecero per ben vent'anni la guerra nei tempi napoleonici: era gioco rovinoso, disperato, in cui la Francia rimase soccombente. All'Inghilterra vincitrice non poteva restar motivo di rancore. Se v'è atto di magnanimità necessario a far mettere in obblio il passato, dovrebbe piuttosto aspettarsi dalla Francia, a cui « la rotta di Waterloo non lascia aver sonni tranquilli. » Ma pure, ma pure — poco importa qual delle due stenda la mano: son due nazioni forti e generose, e sta bene ad entrambe il mostrarsi scambievole riguardo ed affetto. Ma l'indirizzo dei mercanti di Londra non poteva, pare, presentarsi alla nazione francese, senza che passasse per le mani di chi ora è alla testa di essa: ed era difficile che l'omaggio diretto alla Francia non venisse interpretato per un complimento a Luigi Napoleone. Ed ecco appunto il soggetto delle infinite proteste che abbiamo avuto nei fogli da molte buone e semplici persone, le quali intendevano che l'indirizzo fosse tutt'al più mandato in Francia per mezzo dei giornali d'ambi i paesi, e che protestarono quando udirono parlare della deputazione andata a Parigi, e presentatasi all'imperatore.

Certo l'amore della pace intima alla nazione inglese di rispettare il sovrano di fatto qualunque esso sia, imposto a sè dalla Francia. Finchè la Francia mantiene il suo Governo, l'Inghilterra pure lo rispetta, e il Governo inglese è obbligato a trattare con esso a pari termini, e con ogni dimostrazione di amistà diplomatica.

Ma l'indirizzo dei mercanti non era affatto affare diplomatico, e non era rivolto al Governo: e molti dei soscrittori ritengono che i loro deputati abbiano volontariamente ecceduta la loro missione, che abbiano a gran torto *exploité* una dimostrazione puramente nazionale e fattone stromento ai loro fini di interesse personale. Quindi le rimostranze pubbliche, espresse a voce alta per tutta Inghilterra contro la condotta dei Masterman e Duke, i quali, vengo assicurato, hanno per questo solo motivo perduto ogni probabilità di venir rimandati al Parlamento, ogni volta che accada una nuova elezione.

Certamente per quanto potere abbiano i fogli inglesi, d'ogni colore, le loro proteste ripetute in questa occasione contro il Governo francese, hanno, a dir poco, controbilanciato qualunque buon effetto potesse essersi sperato dall' indirizzo.

Le invettive, le accuse contro il governo francese erano omai passate di moda. I giornalisti andavano accorgendosi che lo stato di cose in Francia non poteva cangiarsi per qualunque censura venisse ad esso dal canto loro, e convinti dell'inutilità, cominciavano anche a dubitare della ragionevolezza dei loro attacchi. A grado a grado avrebbero cessato del tutto: ed eccoti la Società della pace che interpreta il silenzio per assenso, che presume di recare al governo francese l'omaggio di un popolo che non lo riguarda con indifferenza — e che così rinverdisce le animosità, dà nuovo incitamento alle invettive, e risveglia da capo tutte le controversie.

Così avviene a chi ha più zelo che discrezione. Tre giorni di governo di Cobden e dei suoi colleghi della Società della pace, cred'io, basterebbero per condurci alla guerra. Anche adesso che, per grazia del cielo, non governano, fanno ciò che possono per fare ingalluzzire la nazione rivale, e compromettere la dignità della propria.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 aprile.

Vi ho già detto più volte che il corpo legislativo non è contento; esso trova la parte sua troppo rimpicciolita dalla costituzione e dal senatus-consulto emanato dopo ristabilito l'impero. Certo è che questo malcontento non è pericoloso ma esiste, e ad ogni tratto si manifesta nelle conversazioni private sintanto che trovi un'occasione, che non verrà forse mai, di mostrarsi in piena luce. Queste lagnanze private sono talmente reali che il governo si trova assai impacciato nell'elezione dei commissarii per l'esame del bilancio. Ma il governo è pur buono di darsene pensiero! egli può starsene sicuro che la commissione non sarà ostile, e quand'anche lo fosse, cosa mai potrebbe fare? Ma il governo sa che il corpo legislativo non è contento del modo con cui il bilancio è messo assieme; l'Assemblea trova che certe cifre sono esagerate, e che dovrebbero esaminarsi. Per altra parte il sig. de Montalembert annuncia la sua intenzione di rinnovare la campagna fatta l'anno scorso contro il bilancio.

Quest'anno egli si propone di sviluppare questa tesi: Per la prima volta nelle entrate dello Stato figurano le rendite dei poderi privati sequestrati alla famiglia d'Orleans col decreto del 22 gennaio. Si dice che il sig. de Montalembert voglia domandare al corpo legislativo, se, ammettendo tali entrate, voglia associare la sua responsabilità a quella degli autori del detto decreto. Notate che queste entrate formano da sole un capitolo del bilancio, in guisa che le attribuzioni ristrette dei deputati che non permettono loro di votare il bilancio altrimenti che per capitoli, lasciano per conseguenza facoltà ai medesimi di respingere queste entrate che formano un capitolo intiero.

Per altra parte è stato presentato alla Camera elettiva un progetto di ritiro per gli ufficiali della marina; alcuni deputati hanno creduto di ravvisare in questo progetto il mezzo di mettere in ritiro gli alti ufficiali attuali e di sbrigarsi in tal modo dei capi che, da quanto si dice, armonizzano poco sotto il rapporto politico col governo di Napoleone III. Questa opinione, o vera o falsa che sia, era divulgata fra i deputati che fanno una certa opposizione al progetto.

Si afferma che il viaggio con cui l'imperatore inaugurerà le sue escursioni di questa estate sarà quello della Vandea e della Bretagna, terre classiche del legittimismo; di là è venuto il più gran numero delle demissioni per rifiuto di giuramento. L'imperatore ha pertanto creduto necessario di farsi vedere in quelle contrade e cerca prima di partire, qualche espediente, qualche spesa, qualche gran lavoro che gli possa rendere affette le popolazioni dell'Ovest. Si dice anzi che egli consulti sovente a questo riguardo un legittimista che qualche tempo fa si è rannodato alla causa imperiale ed è stato nominato senatore. Però non ve ne faccio il nome per evitarvi qualche sua lettera, perchè questo personaggio non trascura nessuna occasione di scrivere ai giornali che si fanno lecito di stampare il suo nome. La scelta di questo consigliere mi sembra mal fatta, essendosi egli alienati gli abitanti della Vandea, in guisa che non potrebbe in questo momento ritornare nelle sue terre, senza esporsi a qualche scena spiacevole od umiliante. Sembra però che a lui si affidi l' imperatore per guadagnare a sè i legittimisti. Credo che la sbagli, e se dovessi dare un consiglio all' imperatore, gli direi che abbia cura di non farsi accompagnare nel suo viaggio da questo antico legittimista, al quale non hanno ancora perdonato il suo bonapartismo di fresca data.

Mi affermano che all' imperatore sta più che mai a cuore la quistione dei Luoghi Santi, ed è più che mai desideroso di diventar protettore degli interessi cattolici in Oriente. Da questa pretesa hanno avuto origine in gran parte le complicazioni attuali e la missione del principe Menskikoff. Checchè ne sia, l' imperatore, da quanto mi assicurano, persiste nel progetto di cui aveva affidato l'esecuzione al suo ambasciatore in Turchia, il marchese de Lavalette, e in attesa che l'assestamento degli affari d'Oriente venga a dare la sua parte a ciascuno, egli ha immaginato un mezzo per manifestare i suoi progetti a questo riguardo. E mi spiego.

Voi sapete che *per orbem* esiste una decorazione detta del Santo Sepolcro, che il più delle volte (è pur forza il confessarlo) si può mercare a Roma con buona moneta sonante; poca cosa, ben lo so, tutto al più 500 a 600 fr. Quando un Francese con questo o con altri mezzi ha ottenuto la decorazione del Santo Sepolcro, non può mettere il nastro all'occhiello senza esservi autorizzato dal suo governo.

Or dunque mi affermano che l'imperatore Napoleone ha chiesto al Papa di essere gran mastro dell'ordine del S. Sepolcro, col diritto esclusivo di accordare le decorazioni, e intanto l'imperatore aveva annunciato ultimamente la sua intenzione di non più accordare la permissione di portarne le insegne in Francia prima che fossero condotte a termine le pratiche con Roma. Tuttavia, cedendo certamente alle rimostranze fattegli, l'imperatore ha ancor questa volta accordato la chiesta autorizzazione alle 31 persone fregiate recentemente dell'ordine del Santo Sepolcro che avevano sottomesso i loro titoli al guardasigilli. Si afferma però che quest'autorizzazione sarà l'ultima e che l'imperatore proseguirà attivamente in avvenire il suo progetto di diventare gra mastro dell'ordine del Santo Sepolcro.

Sarà questo per parte dell'imperatore un mezzo di manifestare il suo progetto di rimanere il protettore della Chiesa cattolica in Oriente; oppure sarà questa un' altra prova che l'imperatore vuol dare al clero, della sua sincera devozione alla religione cattolica, apostolica e romana? Egli è veramente in seguito agli ordini dell'imperatore che nei tre ultimi giorni della settimana santa la corte delle Tuilerie ha preso il lutto in commemorazione della Passione del Nostro Signore Gesù Cristo.

Per altra parte non si può negare che se vi è molta divozione alle Tuilerie ve ne ha molto meno presso certi altri membri della famiglia imperiale; per esempio il principe Napoleone, figlio del re Gerolamo, ha scelto il venerdì santo per dare un pranzo grasso, e se le mie informazioni sono esatte, egli avrebbe colto quest'occasione per metter in dileggio le pratiche religiose del suo imperiale cugino.

Si dice, che al re Gerolamo sia molto spiaciuto il decreto relativo alle livree dell'imperatore; mi dicono che sia andato dal suo nipote, e lagrimando gli abbia vivamente fatto rimprovero di quell'ordine che vieta a lui, fratello al grande Napoleone, di portar la livrea di suo fratello. L'imperatore rispose, che quel provvedimento non era dato a suo riguardo, ma nondimeno fu mantenuto in tutto il suo rigore.

L'imperatore e l' imperatrice vanno questa sera al *Gymnase* a vedere *Filiberta*, dramma in versi del signor Em. Augier.

L'imperatrice ha testè locato (per 10,000 fr.) un palco al *Gymnase* per l'annata; ma ha trovato che il proscenio appartenente un tempo alla duchessa di Berry era troppo alto, perciò sarà costrutto un altro palco più in giù. Si dice che questa costruzione costerà molto cara perchè si vuole che nulla manchi e che il palco dell'imperatrice sia un gioiello.

Quando l'imperatore e l'imperatrice vanno al teatro, i grandi dignitari della corte vi vanno anch'essi. Sapendo dunque che gli augusti sposi avevano fermato proposito di andar a passare la serata al *Gymnase*, il sig. Bacciocchi andò a locare un proscenio per la principessa Matilde e non so qual altra persona della corte. I proscenii sono locati, rispose il direttore. Che importa? replicò il signor Bacciocchi, restituite il danaro. Questo modo di procedere forse non piacerà ai locatari, e per poco che non siano bonapartisti potrebbero intentare un processo; lo sapremo più tardi.

Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 5 aprile.

L'opposizione del signor de Montalembert, e l'intenzione che ha mostrato di attaccare certe parti del bilancio irrita vivamente i membri del Corpo legislativo che appartengono all' opinione bonapartista. Infatti, il loro partito ha

trionfato dopo il 2 dicembre; esso si trova all'apice del potere, al colmo degli onori; tutto gli è riuscito bene; ma anche la prosperità porta seco i suoi inconvenienti, perchè inebbriando gli uomini non lascia loro ammettere la menoma osservazione; e a tanto sono giunti gli amici dell'impero, che non possono più soffrire la menoma critica. Certo è che il sig. de Montalembert è conseguente a se stesso; egli ha biasimato il bilancio dell'anno scorso, ed è naturale che anche quest'anno lo voglia discutere; ma è questo appunto che gli amici del potere attuale non vogliono tollerare, e in vero la loro tracotanza è sorprendente.

Ieri vi era gran pranzo in casa di un senatore; la riunione era quasi officiale, ma non vi è una riunione di cinquanta persone nella quale non s'introduca qualcheduno di opinioni più tiepide. Uno di costoro mi raccontava stamane discorsi e cose di cui sembrava ancor tutto sbalordito.

Per es., un generale, parlando della legge sulle casse di ritiro della marina, si fece lecito di dire che, secondo il suo modo di vedere, si trattava soltanto di mettere in ritiro due o tre ammiragli, e cinque o sei capitani di vascello, che sono accusati di freddura verso il governo imperiale, e che mediante queste collocazioni in riposo si potrebbe ricostituire una nuova direzione dell'armata navale, bonapartizzando la marina. Può ben darsi, rispose un deputato bonapartista dei più ardenti, ma confessate che il governo è pur buono, se domanda per questo una legge alla Camera, mentre potrebbe così facilmente aggiustare ogni cosa con un semplice decreto.

Si parlava della questione d'Oriente, e un alto funzionario osservò con baldanza che l'Inghilterra e la Russia, avendo paura della Francia, ci avevano tutto conceduto. — Il bonapartismo di questi giorni sarà dunque sì vivo e sì ardente da allucinarli a segno che possano credere simili cose? Sono essi di buona fede, e credono pur anche a quello che dicono? Altri risponda per me, chè in verità non saprei sentenziare, ma è certo che il successo sembra aver inebbriato certi funzionari, i quali parlano degli affari dell'interno e dell'estero con tuono dottorale, che sembra ridicolo a coloro che hanno conservato il loro sangue freddo, o meglio il loro buon senso.

È egli vero che la rivoluzione sia proprio terminata in Francia, e che siamo alla fine dei mutamenti e delle complicazioni? Per me non lo posso credere, malgrado, e fors'anche a motivo della ostentata sicurezza degli uomini officiali.

Vi diceva ieri che si facevano gli apparecchi per il viaggio che l'imperatore si propone di fare questa primavera nella Vandea e nella Bretagna; si è poscia saputo che la città di Brest aveva votato la somma di cento mila franchi per le feste che saranno offerte all'imperatore; il viaggio è dunque imminente. Intanto si spediscono ogni giorno nella Bretagna e nella Vandea degli agenti che hanno per missione di fare i legittimisti cogli uni, i repubblicani cogli altri, e i bonapartisti con tutti. Si dice anche che fra questi missionari di nuovo genere vi siano alcuni preti.

Quanto prima saranno giudicati i giornalisti accusati di corrispondenza coll'estero, ma il delitto vero di cui li appuntano è dissimulato sotto diverse accuse, come quelle di detenzione d'armi da guerra e di affigliazione a società segrete.

Il signor di Planhol è difeso dal signor Dufaure, il signor di Coëtlegon dal signor Plocque, il duca di Rovigo dal signor Duteil. Quest'ultimo è accusato tra altre cose di detenzione d'armi da guerra. Or vi dirò che in casa sua hanno trovato una sciabola e un paio di pistole, cioè le armi di cui egli si serviva quando era capitano nel quarto reggimento usseri. — In sostanza le accuse mosse contro gli undici inquisiti sollevano due gravi questioni di diritto: 1. Se il sequestro dei carteggi per parte del governo, vale a dire la violazione del secreto delle lettere, possa ritenersi come elemento di prova; 2. Se possa esservi società segreta fra individui che non si sono mai veduti.

Supponendo che il tribunale di polizia correzionale condanni gli accusati, egli è difficile che la corte d'appello confermi la sentenza; egli è poi difficilissimo che la sentenza sia confermata dalla corte di cassazione, la quale in tal caso si disdirebbe.

Qualunque sia poi l'esito giudiziario, sono pur sempre undici disgraziati che hanno passato due mesi in prigione, ed è ciò che si vuole, perchè una cosa sola si desidera, ed è che i giornalisti sappiano bene che in questi tempi non sono mai sicuri di andare la sera a dormire nel proprio domicilio.

Voi conoscete la controversia fra l'arcivescovo di Parigi e il giornale l'*Univers*; e sapete che il signor Veuillot se n'è rimesso a Roma. Quest'oggi si annuncia che il santo padre ha dato pienamente ragione al Veuillot contro l'arcivescovo. Che tempi son mai quelli in cui abbiamo la fortuna di vivere! Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari, 5 marzo.

Altra volta tenni parola dei gravi danni cagionati alle campagne dai temporali che imperversarono in questo paese dai primi dello scorso febbraio. Ora debbo soggiungere, con mio rincrescimento, che perdurando i mali tempi sino a tutto il marzo, quei danni si accrebbero ovunque a dismisura. Ne soffersero i seminati per le inondazioni che in parte li soffocarono nel nascere: ne soffersero le frutta per la insusata quantità di gelo che cadde anche nella parte meridionale dell'Isola: ma sopratutto, a tacere di tante altre disgrazie, ne venne gran rovina al bestiame specialmente minuto. Cosicchè tante belle fortune che si fondavano sulla pastorizia errante svanirono in un subito, od in gran parte decaddero. Questa straordinarietà di tempi rotti portò anche l'interruzione delle comunicazioni interne, dei lavori stradali e di quelli del censimento prediale, ed un aumento nel prezzo delle vettovaglie così esagerato che fu giorno in cui si sperimentò un caso non dissimile da quello dei luoghi più popolosi e ricchi degli Stati continentali. Se non che, come io sono alieno dal fare il pessimista, non debbo disconoscere che qualora la stagione, come pare, vada a regolarizzarsi e non vengano a mancare le moderate pioggie della primavera, havvi fondamento a credere che si ristorino gli abbattuti campi e ricompariscano ridenti i cereali che formano il maggior nerbo della ricchezza sarda.

La causa dell'umanità inferma interessa moltissimo questi cittadini. Infatti il nostro spedale civile è in così misera condizione, nel rispetto non già delle rendite, ma del locale che è lontanissimo dal rispondere ai pubblici bisogni. Perciò è da più anni che sotto il disegno e la direzione gratuita del valente professore d'architettura civile Gaetano Cima, si dava mano alla edificazione di pianta di un nuovo apposito edifizio. E pure quest'opera di primissima necessità è tuttora imperfetta. Perciò è che il governo del re potrebbe intervenire con ardore o per approvare il proposto o per scuotere gli inerti in tanta bisogna. Aggiungasi che questo oggetto è di grande interesse anche per il maggior rifiorimento degli studi medico-chirurgici. E qui prima di finire non posso anche dissimulare che incontrava la generale soddisfazione la legge testè emanata sugli assegni suppletivi al clero. La quale rende chiara la giustizia del ministro Cavour che venne a mezzi di saggia conciliazione, del Parlamento che la ha votata e del Re che la ha sancita: e mostra come si tenne conto delle ragioni sovra ciò esposte dai deputati sardi che per tal motivo si rendettero benemeriti del popolo che li eleggeva.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Togliamo dalla parte officiale della *Gazzetta Piemontese*:

Con regio decreto del 31 marzo p. p. il sig. cav. ed intendente Giuseppe Avventino Maria Lomaglio, commissario governativo presso la Banca Nazionale alla sede di Genova, venne da S. M. collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi dritti alla pensione, a tenore delle leggi e de' regolamenti in vigore.

Con altro decreto della stessa data il signor cav. Alessandro Bolla, segretario capo di divisione nel ministero delle finanze, venne da S. M. nominato commissario governativo presso la Banca Nazionale alla sede di Genova.

Con decreti del 3 aprile corrente ebbero luogo le seguenti sovrane disposizioni:

Il sig. conte e commendatore Francesco Caccia, intendente generale, inspettore generale dell'erario, venne, a seguito d'iterate sue domande, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione;

Il sig. conte e commendatore avv. Alessandro Peletta di Cortanzone, intendente generale dell'azienda generale dell'interno, venne nominato direttore generale del debito pubblico;

Il sig. Teodoro Alfurno, segretario nel ministero delle finanze, venne chiamato a reggere la prima divisione del ministero delle finanze (sezione contabilità).

Con regio decreto del 5 di questo mese il marchese cav. Faustino Malaspina, già primo ufficiale nel ministero dei lavori pubblici, agricoltura e commercio in aspettativa, venne nominato a reggente la segreteria del Consiglio di Stato, coll'incarico di disimpegnare all'uopo le incumbenze di segretario di sezione.

— La stessa Gazzetta pubblica un elenco di nomine e disposizioni fatte con decreti reali del 23 e 31 marzo nel personale delle contribuzioni dirette e delle gabelle.

DUCATO DI MODENA. — Nella parte off. del *Mess. di Modena* del 5 troviamo l'annunzio dell'arrivo in quella città della contessa di Chambord.

TOSCANA. — Il *Monitore Toscano* del 5 aprile ha il seguente decreto granducale colla data del 3 controsegnato dal duca di Casigliano.

« Giudicando utile all'interesse del nostro real servizio la presenza di un rappresentante del nostro real governo presso quello delle Due Sicilie;

Sentito il nostro consiglio dei ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

«. Il nostro ciamberlano commendatore Luigi Bargagli è nominato al posto d'incaricato di affari di Toscana in Napoli, coi medesimi appuntamenti stabiliti col precedente nostro decreto del dì 31 ottobre 1850.

DUE SICILIE. — Lettere giunte ieri colla *Ville de Marseille* forniscono schiarimenti sopra le voci corse intorno le cose di Napoli e di Sicilia.

Dal 22 al 27 dello scorso mese ebbero realmente luogo a Palermo e nelle vicinanze numerosissimi arresti. Ignorasi poi se la polizia di Palermo agisce per avute indicazioni d'un movimento prossimo a scoppiare, ovvero se cogliesse una circostanza di mettere le mani sopra persone invise o sospette. È fatto peraltro che gli arrestati sono parecchie centinaia, appartenenti a tutte le classi; alcuni dell'aristocrazia, alcuni preti e frati, altri del ceto medio e della classe popolare; perfino parecchie donne. I più compromessi, o almeno giudicati tali dalla polizia, vennero condotti subito nella cittadella di Messina; gli altri nel castello ed altre carceri di Palermo. Dicesi che si rinvennero depositi d'armi, forse nascoste fino dal 1849.

Anche a Napoli, secondo le stesse lettere, la polizia prese precauzioni straordinarie; fra le altre vennero perquisiti tutti i bigliardi, e condotti in carcere molti dei loro padroni, e dicesi dietro imputazione di avere favorito adunanze sospette. (*Corr. Merc.*).

— CORRISPONDENZA TRANSATLANTICA. — In data di Marsiglia 4 corrente il *Sémaphore* annunzia che la commissione d'inchiesta nominata dal governo imperiale per esaminare la questione delle corrispondenze a vapore fra l'America ed i varî porti di Francia, deve presentare questi giorni il suo rapporto intorno le varie domande affacciate dalle principali città marittime, e che la decisione ministeriale dietro quel rapporto sarà notificata verso la metà del corrente mese. Pretende lo stesso foglio che a Marsiglia verrà concessa la linea del Brasile, quantunque le manifestate intenzioni del governo francese facciano piuttosto credere il contrario. — Ad ogni modo questo annunzio deve aggiungere sollecitudine al governo ed alle Camere, nonchè ai promotori della nostra Compagnia Transatlantica, e ci rende anche più contenti di vedere già sottoscritto fra questi ultimi ed il ministero un capitolato sul quale deve fondarsi il relativo progetto di legge. (*Corr. Merc.*).

ESTERO

EGITTO. — Si legge nella corrispondenza del Cairo del *Journal des Débats*, in data 10 marzo, il fatto seguente che per alcuni giorni ha messo in trambusto la popolazione di quella città:

«Una ebrea, della Moldavia o della Valachia, era fuggita dalla casa di un negoziante di schiavi che andò a reclamarla al consolato di Russia come roba sua. Il console austriaco, momentaneamente incaricato della gestione del consolato di Russia, credette di dover consegnare quella donna all'autorità locale; ma nel tragitto dalla casa consolare alla prefettura di polizia, essa potè, mercè il concorso della popolazione europea tumultuante, sfuggire dalle mani dei venti cawas che la scortavano, e rifugiarsi in una casa particolare. Allora intervenne la forza in numero, e la casa fu esplorata senza esito. La pretesa schiava era scomparsa, e fu fortuna, soggiungono le stesse corrispondenze, perchè la popolazione europea era esasperata, e se quella donna fosse stata strappata con violenza dal suo asilo, forse sarebbero stati fatti per liberarla alcuni tentativi, le cui conseguenze avrebbero potuto esser gravi. Si assicurava che la prigioniera si era rifugiata presso il pastore protestante, e si era convertita al protestantismo. Si dubitava che l'autorità volesse continuare a ricercarla.

GRECIA. — Si legge nel *Pays* del 5:

Un dispaccio recente del Pireo reca alcuni particolari sulla situazione del paese. Parecchi bastimenti da guerra francesi, inglesi e russi si trovano nel porto. Un ufficiale superiore dell'armata russa era giunto in Atene dove era stato ricevuto in udienza particolare dal re e dalla regina di Grecia.

Da Costantinopoli erano giunte notizie affatto rassicuranti sulla situazione degli affari del Levante. Vi era in quella parte del Mediterraneo un gran movimento marittimo ma nessuna apprensione ostile.

SPAGNA. — Il Senato spagnuolo ha ripigliato il 30 marzo la discussione relativa alla domanda del maresciallo Narvaez. Un emendamento del signor Gioachino Maria Lopez, che dichiarava il duca di Valenza in diritto di venir sedere fra i suoi colleghi fu dapprima respinto con 95 voti contro 59. Il dibattimento si impegnò quindi sul voto della minoranza della commissione, firmato dai generali Sanz e Pezuela e continuò nella seduta del 31 marzo.

FRANCIA. — Si legge nel *Journal des Débats* del 5:

È stato distribuito ieri ai membri del corpo legislativo il rapporto del signor Lequien sul regolamento definitivo del bilancio 1850.

Le spese ordinarie e straordinarie dell'esercizio 1850 sono fissate nella somma di 1 miliardo, 463 milioni 289,900 franchi, e il relatore propone, a nome della commissione, di adottare puramente e semplicemente, con tutte le sue disposizioni, il progetto di legge destinato a regolare definitivamente il bilancio dell'esercizio 1850.

SVIZZERA. — La *Gazzetta Ticinese* del 6 pubblica il prospetto delle oblazioni per i poveri espulsi dalla Lombardia. In data di Lugano 3 aprile le cifre sono le seguenti: Entrata complessiva fr. 141,664 32; erogata fr. 43,590.

— Il colonnello Barman, incaricato d'affari svizzero a Parigi, ha spedito un primo invio di 1700 franchi, prodotto di sottoscrizioni fra gli Svizzeri a Parigi a favore dei ticinesi poveri espulsi.

— Il governo del Ticino ha mandato al consiglio federale gli schiarimenti relativi ai seminari di Pollegio e di Ascona necessari perchè questo sia in situazione di pronunciarsi anche su questo punto delle vertenze coll'Austria.

Berna. — La nuova legge bernese sulla stampa, che entrò in vigore col primo aprile, occuperà anche l'assemblea federale, il signor Stampfli avendo risoluto di sottoporle una memoria contro di essa.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata dell'8 aprile 1853.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e sua approvazione. Appello nominale. Congedo al deputato Siotto-Pintor. Discussione degli articoli della legge di riordinamento dell'imposta sul commercio e sull'industria. Approvazioni di articoli, e rinvio alla commissione di emendamenti.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale dietro del quale è approvato il verbale.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Paleocapa, Ponza di S. Martino, Lamarmora.

La Camera accorda un congedo di un mese al deputato Siotto-Pintor.

Segue la discussione degli articoli della legge pel riordinamento della legge d'imposta sull'industria e commercio.

Presidente. Il primo articolo che verrebbe in discussione è il 4° il quale è relativo alla determinazione del dritto fisso a norma delle indicazioni nelle tavole A. B. C. D. della tariffa generale. Gli emendamenti che si sono proposti a dette tavole sono stati già rinviati alla commissione, quindi sarebbe regolare ove la Camera lo giudicherà opportuno, che si passasse alla discussione degli altri articoli, e l'articolo 4 riservarlo per discuterlo dopo l'approvazione delle tavole; se poi la Camera vorrà discutere i principii si farà riserva dell'indicazione delle tavole.

La Camera annuisce al rinvio e passa alla discussione degli articoli che non hanno relazione al dritto fisso e al quantitativo del dritto proporzionale.

L'art. 5. è approvato senza discussione.

« Art. 5. Le professioni, le industrie e commerci non enumerati nelle suddette tavole, e non compresi nelle eccezioni speciali, saranno sottoposti al diritto fisso secondo l'analogia delle operazioni e degli oggetti che li costituiscono.

Questi diritti sono fissati in massima dal ministro delle finanze, ed applicati ai singoli esercenti giusta le norme della presente legge.

Gli articoli 6, 9, 10, 12 a 23 inclusive sono rinviati alla commissione.

« Art. 7. Il censimento officiale servirà di base per l'applicazione del diritto fisso ragguagliato sulla popolazione numerica di ciascun comune. Non ostante qualche aumento o diminuzione della medesima non si farà luogo al cambiamento di classe, se non a cominciare dall'anno successivo a quello in cui verrà promulgato un nuovo censimento; neppure si farà luogo a cambiamento di classe quando la differenza di popolazione non sia almeno di un decimo. »

L'art. 7 è approvato senza discussione; ed all'art. 8 il ministro delle finanze propone una nuova redazione, colla quale mantiene il principio proposto dal ministero, e si allontana dalle conclusioni della commissione. L'art. 8 è così proposto dal ministro:

« Nei Comuni la cui popolazione complessiva è di 5 mila individui o più, gli esercenti nei suborghi e nelle borgate distanti 500 e più metri dall'abitato principale, pagheranno il dritto fisso in ragione della loro popolazione complessiva, come se formassero insieme un comune separato.

Gli esercenti nell'abitato principale pagheranno il diritto fisso in riguardo alla popolazione complessiva del comune.

Mantelli si oppone alla formula proposta dal ministero a motivo che gli esercenti nell'abitato principale verranno a pagare il diritto fisso in riguardo alla popolazione complessiva del comune e non alla popolazione agglomerata del luogo in cui essi abitano.

Seguendo il principio proposto dal ministro Alessandria figura per una popolazione di 40 mila anime, e gli esercenti che non alimentano i sobborghi e le borgate di quel comune, perchè provvedonsi da per loro stesse, dalla 4.a categoria dovrà figurare nella seconda, mentre in fatto quella città non ha la popolazione agglomerata maggiore di 20 mila anime.

Sineo. Appoggia le osservazioni del deputato Mantelli.

Chiarle. Fa osservare che la graduazione nella tavola *A.* è fatta con grandi differenze nume-

riche, cioè da 10 in 10[m]. crede appoggiare la proposta del ministero; e dice che il sistema che vorrebbe adottato il deputato Mantelli rende impossibile l'esercizio della legge, e non raggiunge ad alcun utile risultamento.

La Camera approva l'art. 8 come sopra.

Valerio. Prega la commissione a fare stampare gli emendamenti che sono stati proposti alle tavole ed agli articoli.

Cavour G. La commissione ha fissato stasera per tenere una seduta, ed esaminare gli emendamenti proposti dagli onorevoli Valerio, Deforesta, Sella, Polliotti, Crosa, Bonovera, e indi non mancherà a farli stampare.

All'art. 10 il ministro non dissente di ridurre di un terzo il dritto fisso per le donne; e indi è approvato l'art. 11.

« Art. 11. Nell' applicazione della tariffa del diritto fisso, saranno considerati negozianti all' ingrosso coloro che vendono abitualmente merci ai negozianti al minuto.»

Valerio. Propone di sospendere la seduta se la Camera non è in numero, mentre di salto in salto malamente si può discutere la legge. Egli dice che in tal modo si potrebbe riunire la commissione e studiare gli emendamenti.

La Camera si trova in numero, e passa alla discussione dell'art. 24, a proposta del deputato Pescatore.

« Art. 24. Il marito e la moglie sono soggetti ad una sola tassa quand' anche siano separati di beni, a meno che i loro stabilimenti di commercio ed industria siano distinti, nel qual caso debbono entrambi provvedersi di patente e pagare la tassa.

« Art. 25. Le società in nome collettivo sono soggette ad un solo diritto fisso; ma i soci sono tutti solidariamente tenuti al suo pagamento.

« Il diritto proporzionale è stabilito sull' abitazione del socio principale e su tutti i locali e gli opifizi che servono alla società.

« L' abitazione di ciascun altro socio non sarà collettata per il diritto proporzionale, a meno che serva pure per l'esercizio dell' industria sociale.

« Sarà riputato socio principale colui che paga il maggior fitto per l' alloggio abitato da esso.

« Queste disposizioni sono applicabili soltanto a coloro che vengono considerati come soci dal codice di commercio e non alle persone che senza esercire la professione di commerciante si trovassero associate solamente a titolo di partecipazione o di accomandita.

Segue una lunga discussione sull'art. 25 relativo alla esenzione di tassa per le società di assicurazioni mutue debitamente autorizzate. I deputati Valerio, Pescatore, Notta, sostengono che le dette società devono essere tassate, e che può trovarsi il modo di colpirle, e in conseguenza chiedono il rinvio dell' articolo alla commissione.

Il ministro delle finanze e i deputati Cavour Gustavo e Despine dimostrano come coteste società non hanno nè capitale nè reddito, e che è impossibile seggettarle al dritto proporzionale.

L' articolo 26 è così approvato con i seguenti 28 e 29.

L'articolo 27 è pure rimandato alla commissione.

« Art. 26. Le società e compagnie anonime sono soggette al solo diritto fisso nella ragione del 2 1[2 per cento del reddito dell'anno antecedente ed in ragione del 2 per mille del capitale se la società non data ancora da un anno.

« Sono esenti dalla tassa stabilita con questo articolo le società di assicurazioni mutue debitamente autorizzate. »

«Art. 28. Chiunque eserciti una professione, arte o commercio soggetti alla tassa, dovrà nel termine da fissarsi nel regolamento, presentare al verificatore del distretto una dichiarazione da lui firmata esprimente la qualità e natura della professione od industria esercita.

« Dovrassi inoltre indicare:

« Dagli esercenti compresi nella tavola A la consistenza ed il valor locativo dell' alloggio e dei locali destinati all'esercizio, giusta le massime stabilite nel capo III.

« Dagli esercenti compresi nelle tavole B C la consistenza ed il valor locativo degli alloggi e locali come sopra, ed il grado della tariffa a cui credono di appartenere.

« Dagli esercenti compresi nella tavola D il numero degli operai, fusi, telai, forni, fucine, cilindri ed altri consimili istromenti di produzione ch'essi impiegano.

« Dalle società anonime la rendita dell' anno antecedente, o dove non contino un anno di esistenza, il capitale o fondo sociale (*l'indicazione delle tavole sarà poi regolata diffinitivamente*).

« Art. 29. Le dichiarazioni possono farsi su carta libera e devono essere sottoscritte dal contribuente.

« Laddove questi non sappia o non possa scrivere, la di lui incapacità deve essere attestata con firma sulla dichiarazione da due persone conoscenti del medesimo.

Bonavera. Propone un emendamento all' art. 30 relativo alla penale della sovratassa per difetto di consegne o dichiarazioni, onde si facesse distinzione del dolo malizia, e inesattezza, e regolare la sovratassa su tali basi.

Ministro delle finanze. Conviene che si stabilisca un margine in un quarto.

La Camera adotta il principio dell'emendamento. Rinvia pure l'articolo alla commissione, e si scioglie alle ore 5 1[4.

Ordine del giorno di domani.

Conservazione del catasto di Sardegna.

FATTI DIVERSI.

— Istruzione in Sardegna. — Merita particolare attenzione il decreto pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 6 corrente mese, con cui si è provveduto all' istruzione elementare della Sardegna. Ci si assicura che il numero delle scuole istituite, sufficiente ai bisogni delle singole provincie, toglie molte difficoltà che s'incontrerebbero, massime per la distanza di luoghi, a volere scompartire equamente in tutti i punti dell'Isola il beneficio dell'istruzione. L'ispezione poi alla quale dovranno procedere i professori destinati al magistero delle scuole normali, oltre che essendone una pratica continuazione, ne rassoderà gli effetti più durevolmente, gioverà, speriamo, non poco a renderne più operosa e regolare l' amministrazione. Quanto ai frutti che porterà questo provvedimento sembra di poter ben augurare fin d' ora, considerando la buona scelta che ci viene assicurato essersi fatta di alcuni professori; la quale ci lusinghiamo non sarà meno lodevole, quando si tratti di nominare gli altri per le scuole che si apriranno col prossimo agosto nelle rimanenti provincie. In ogni modo siamo persuasi che il consiglio generale d' istruzione elementare e l' egregio suo presidente nella sorveglianza e direzione di siffatte scuole recheranno quella solerzia e fermezza, a cui è dovuta, per quanto si possa ancora desiderare, la floridezza dell' istruzione primaria in terraferma.

Quest' atto che il signor ministro della pubblica istruzione fece tosto succedere all' approvazione del bilancio, ci permette di credere che egli avrà animo per soddisfare almeno in parte alle promesse da lui fatte durante la discussione del medesimo.

— Legati pii. — Giovanni Antonio Grillo, negoziante e proprietario d' Ovada, morto ne' giorni passati, lasciò, oltre varii legati a' poveri, lire mille all'ospedale del luogo, mille per un ricovero di mendicità, ed altre mille per concorrere alla fondazione d'un asilo d'infanzia.

È desiderabile che sì nobile esempio di carità venga imitato da altri suoi concittadini, segnatamente a favore d'un asilo infantile, che ancora manca in Ovada, borgo cospicuo, e che dopo il lascito Grillo verrà senza dubbio, mediante il concorso de' privati e del Comune, definitivamente instituito.

— Necrologia. — Addì 8 aprile 1853 alle ore 5 1[4 del mattino passava a miglior vita dopo breve ed acuta entero-polmonite, confortata dai soccorsi della religione, l'egregia donna *contessa Adelina Bianco di San Jorioz*, compagna fedele e coraggiosa dell'illustre esule del 1821, *Carlo Bianco*, valoroso soldato, valente scrittore, e uomo oltre ogni dire pietoso ed onesto, morto nella terra d'esilio, sopraffatto dalle sciagure, e disgustato dei tempi e degli uomini, ed in questi ultimi tempi onoratamente illustrato negli scritti del Santarosa, del Vannucci, e del Beolchi.

La contessa Adelina Bianco era buona e dolce persona e ad un tempo intrepida ed eroica nella sfortuna; fu pia e caritatevole ed ebbe perciò ingrati e detrattori; fu sublime nell'amore di sposa e di madre. Il suo cuore era un tesoro di virtù, e l'anima sua nobile, delicata e grande. Aveva ingegno e svegliato intelletto.

Acciò le nostre lodi non paiano soverchie ed esagerate, chiuderemo questo breve cenno, onde avvalorare il nostro dire, con un'iscrizione dettata dal sommo filosofo *Vincenzo Gioberti* in onore della prefata, onde salutarla e far voti propizi in un viaggio che intraprendeva in Piemonte, nello scopo di rivedere il figlio ed implorare la restituzione del confiscato patrimonio.

A Adele Bianco
Bella, generosa, magnanima,
Tenera nell'affetto,
Forte nell'esilio,
Degna del suo consorte,
Vincenzo Gioberti
Augura una lieta peregrinazione
e pronto ritorno,
Acciò la sua assenza
Non accresca di troppo ai lontani
Il desiderio della perduta
Patria.
XIX settembre, MDCCCXLI.
Brusselle.

La contessa Adelina Bianco lascia morendo un figlio prostrato nel dolore e nella desolazione, perchè in essa ha perduto una madre che lo adorava, una tenera sorella, un'amica sicura e fedele, ha perduto il maggior bene della terra e la più pura delizia della vita: *una madre!*

ULTIME NOTIZIE.

Il *Foglio ufficiale* di Verona riproduce, senza *contraddirla* in alcun modo, la notizia data dall' *Indépendance Belge*, secondo la quale la risposta data al ministro sardo dal gabinetto austriaco nella quistione dei sequestri non lascierebbe alcuna speranza di resipiscenza.

La *Gazzetta ufficiale* di Milano del 7 riporta dalla *Gazzetta di Vienna*, anch'essa *officiale*, una corrispondenza dal *Danubio* del 23 marzo sulla stessa quistione; nella quale è invocata a favore degli atti di sequestro la *territorialità* del diritto!!! Basti in questo momento per dar saggio di simile *apologia* il trascrivere le seguenti parole: «La taccia data al proclama 18 febbraio è quella di essere una misura eccezionale e di contenere disposizioni penali per nulla fondate sulle leggi ordinarie vigenti nell' impero. Noi ne conveniamo, giacchè sono applicabili a casi straordinarii che le leggi ordinarie non prevedevano, nè potevano colpire. *Quoniam variant morbi, variabimus artes; mille mali species, mille salutis erunt.* »

— Si è ricevuto a Parigi oggi (6) la notizia che il signor Buol, ministro degli affari esteri d'Austria aveva rifiutato nel modo il più formale di far diritto ai reclami avanzati dal governo piemontese contro il sequestro messo sui beni dei Lombardi-Veneti divenuti legalmente sudditi sardi.

Il signor di Revel ministro di Sardegna a Vienna si disponeva a partire in congedo per Torino. (*Débats*).

Parigi, 6 *aprile*. — Si legge nel *Monitore dell'Armata* :

Sembra deciso che la traslazione delle ceneri dell'imperatore Napeleone I. dalla cappella San Girolamo, dove sono in questo momento deposte, nel monumento che si sta terminando sotto il duomo della chiesa degli Invalidi, avrà luogo il 4 maggio prossimo. Il 5 essendo giorno dell'Ascensione è stato fissato il giorno 8 per l'inaugurazione della tomba. Questa cerimonia si farà con gran pompa. Si assicura che tutti i corpi dell'armata vi saranno rappresentati per mezzo di deputazioni. L'imperatore e l'imperatrice sono andati la scorsa settimana a visitare i lavori diretti dall'abile architetto Visconti, e si mostrarono soddisfatti.

— Si legge nella *Patrie* :

È giunto a Parigi l'ablegato apostolico, marchese Ricci. Egli arreca, secondo l' usanza, il berretto a monsignor Morlot, arcivescovo di Tours, nominato cardinale. Domenica avrà luogo la cerimonia della trasmissione del berretto per mano dell'imperatore nella cappella delle Tuilerie.

— Sabato monsignor Garibaldi, nuncio del Papa ha rimesso all'imperatrice in udienza particolare, il cereo benedetto da S. S. a sua intenzione il giorno delle candele a Roma. S. M. si è mostrata profondamente commossa da questa benigna attenzione del S. Padre.

— Leggesi nell'*Univers* :

« Abbiamo lettere di Roma in data del 31 marzo. Si parlava di un'Enciclica indirizzata agli arcivescovi e vescovi di Francia. Essa non era conosciuta in Roma; ma dicevasi già spedita e si credeva relativa alle quistioni attualmente agitate in Francia ».

Svizzera. — L'*Ordre*, giornale che si pubblica a Berna, contiene una notizia tratta, secondo la *Gazzetta d'Aaysbourg* da sorgente autentica. Il protocollo che già è un anno fu firmato a Londra, col quale le grandi potenze hanno riconosciuto i dritti del re di Prussia sul principato di Neuchâtel è stato completato con una addizione così concepita.

« Questo sovrano potrà far valere i suoi di-
« ritti con tutti i mezzi riconosciuti dal dritto
« delle genti, e al bisogno con misure coerci-
« tive ».

Il protocollo sarà comunicato quanto prima al Consiglio federale elvetico.

— Leggesi nel *Correspondant de Nuremberg*:

Che che ne dicano i giornali svizzeri è grave quistione lo stabilimento di un blocco degli Stati d'Alemagna meridionale contro la Confederazione Svizzera. A questo riguardo sono state intavolate negoziazioni, il cui scioglimento non sarà troppo lontano.

Berlino, 5 *aprile*. — (Dispaccio telegrafico). La seconda Camera ha adottato questa sera alla seconda votazione l'emendamento presentato dalla frazione polacca, il quale obbliga a sostituire all'art. 105 della costituzione altre leggi particolari sull'ordinamento dei comuni, circoli e provincie.

Il ministero ha presentato un progetto di legge, il quale stabilisce che la legge del 1845 metteva ostacolo allo sminuzzamento delle proprietà.

Inghilterra. — Si legge nel bullettino della *Presse*.

Come noi ieri annunciavamo, il Parlamento inglese ripigliò il 4 le sue sedute. Non tarderemo certamente ad avere notizia di discussioni importanti.

Intanto dobbiamo far menzione di un incidente inaspettato alla prima seduta della Camera dei lords.

L'indirizzo del commercio di Londra al quale il governo francese premuroso faceva così onorevole e cordiale accoglienza, non ha avuto al di là dello stretto l'assentimento del tutto unanime dell'opinione, ed alcune delle obiezioni di cui è stato l'oggetto hanno trovato strada sino alla tribuna della Camera dei lords.

Il giureconsulto più reputato dell'Inghilterra, lord Campbell, ha invocato l'autorità di Vatel e Puffendorf citando esempi che si perdono, come suol dirsi, nella notte dei tempi, per addimostrare che i segnatari dell'indirizzo avevano violate le leggi inglesi o se non altro le prescrizioni del diritto internazionale.

Un altro pari, lord Ellenborough, meno erudito ma più violento che lord Campbell, appoggiò le sue osservazioni con linguaggio retorico.

Il conte di Clarendon, ministro degli affari esteri, rispose che i due oratori sembravano ascrivere all' indirizzo maggior importanza del dovere. La dimostrazione fatta a Parigi non era che una dimostrazione isolata che non può impegnare nè il governo nè la nazione. Il ministro non la lodò, nè la volle biasimare, e ricusò di trasmetter ordine all'ambasciatore d'Inghilterra di assistere alla presentazione dell'indirizzo.

Alla Camera dei comuni lord John Russell sviluppò un piano di educazione che ha il pregio di uguagliare tutte le comunità religiose. Questa innovazione potrà dispiacere al fanatismo anglicano, ma sarà senza dubbio sancita dai comuni.

— La *Patrie* dedica il suo primo articolo del 7 aprile a rialzare l'importanza dello indirizzo del commercio inglese allo imperatore de'francesi, contro le censure che si udirono nel Parlamento inglese.

— Il *Constitutionnel* ed il *Pays* scrivono nello stesso senso.

Moldavia. — Leggesi nel *Corr. Ital.* di Vienna del 5 corrente.

Il principe Ghika, principe regnante della Moldavia, è affatto ristabilito in salute e allontanatosi dagli affari del governo si ritirò ad Harpaschestic, villa appartenente al suo parente, il principeNicolò Maurocordato. A richiesta della Porta i medici di Jassy estesero un attestato che comprova il pieno ristabilimento del principe Ghika. Sembra che a Costantinopoli si desideri che il principe Ghika riprenda il governo. I tentativi del signor Lascar Pascano per essere nominato ad ospodaro trovarono decisa e vittoriosa resistenza presso il signor di Ozeroff ambasciatore russo a Costantinopoli.

Grecia. — Il contr' ammiraglio Corniloff che fa parte del seguito del principe Menskikoff, si sarebbe portato, secondo l'*Observ. d'Athènes*, in Grecia per rivederla e visitarne le antichità. Si è però fermato sole 25 ore in Atene, essendone tosto ripartito per Costantinopoli. In quella breve dimora visitò il re Ottone; la regina non potè aderire alle istanze del contrammiraglio di essere ricevuto, per la situazione dolorosa in cui essa si trova in seguito alla morte del suo padre, il granduca Paolo Federico di Oldenborgo.

Turchia. — È arrivato da Costantinopoli a Trieste il mattino del 6 il piroscafo *Africa*, che reca notizie da quella capitale sino alla data del 28 p. p. Questo naviglio vide il 2 aprile, presso il capo Matapan, la squadra francese composta di 15 legni da guerra, che dirigevasi verso l'Arcipelago, e lo stesso giorno incontrò alla Sapienza il piroscafo da guerra inglese *Fury*, a bordo del quale trovasi l' ambasciatore britannico lord Stratford de Radcliffe, avviato per Costantinopoli. Abbiamo pochi ragguagli sul conto della missione del principe Menskikoff. Pare che a Costantinopoli il pubblico siasi rassicurato su questo proposito, e attenda l'esito delle trattative senz' agitazione; fatto che del resto confermerebbe le relazioni anteriori, secondo le quali il principe condurrebbe le pratiche con moderazione, senza voler imporre assolutamente condizioni alla Porta. — Il 22 marzo il principe Menskikoff si recò da Rifa' at pascià unitamente al signor di Ozeroff, ed ebbe una conferenza con quell' alto funzionario. Negli ultimi giorni conferirono pure collo stesso ministro l' ambasciatore austriaco de Kletzel e l'incaricato d'affari inglese, colonnello Rose. (*Osserv. Triest.*).

Dispaccio elettrico

Parigi, 9 *aprile ore* 9 *min.* 45.

Sono designati per compiere un' alta missione nei dipartimenti sulle istruzioni del ministero di polizia, Marchand, generale Carrelet, senatori; Villemain, Dubessey, consiglieri di Stato.

Il prestito turco sarà rimborsato il 15 aprile; sui 250 fr. versati havvene 34 d'interesse e di premio.

L' arcivescovo di Parigi ritira la proibizione fatta agli ecclesiastici di leggere e di scrivere l'*Univers*.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *dell'*8 *aprile*.

1848 5 0[0 1 marzo. Giorno prima 96 75. 97.
1849 1 gennaio. Giorno prima 97 75. 98. Id. pel 30 aprile 98. Mattino 98. Id. pel 30 aprile 98.
1851 1 dicembre. Giorno prima 97 25.
1850 Obbligazioni 1 febbraio. Giorno prima 990.
Azioni Banca Nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1350. Id. per l' 11 aprile 1354. Mattino 1360. Id. pel 31 maggio 1365.
Via ferrata di Susa 1 luglio p. v. Mattino 512 50.
Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 515. Id. pel 30 aprile 516. Id. pel 15 maggio 520.

Borsa di Parigi *dell'*8 *aprile* 1853.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0[0	80 10	79 95	» »	
» »	4 1[2 p.0[0	103 50	103 45	» »	
»	1853 3 0[0	69 »	» »	» »	
F. piem. 1849.	5 p.0[0	98 25	» »	» »	

GIACOMO COLLO *Gerente*.

STRADA FERRATA
da Torino a Cuneo

In conformità della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in seduta del 7 corrente la Direzione partecipa al Pubblico, che i lavori della nuova linea da Savigliano a Cuneo sono incominciati.

I signori Azionisti sono perciò invitati al versamento dell'*ottavo decimo*, a norma dell'art. 10 dello statuto.

I pagamenti si faranno alla Cassa della Società la quale è aperta in ogni giorno non feriato, dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

Torino, il 9 aprile 1853.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 86.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 10 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a *pagamento anticipato.***

Torino, 9 aprile.

Quando, alcuni giorni fa, noi abbiamo espresso la penosa impressione che ci facevano le note del Consiglio federale svizzero all'Austria, sapevamo di non essere che l'eco fedele del giudizio che la pubblica opinione nel nostro paese ne avea concepito; ma non ci attendevamo di vedere riconosciuta la ragionevolezza delle nostre osservazioni, anche da quella parte ove il trovarle esplicite troppo non ci sarebbe sembrato un soggetto di meraviglia.

Possiamo ora dire non senza soddisfazione che le nostre parole, per quanto *aspre* sieno riuscite, non son parse prive di fondamento anche in Isvizzera, a giudicarne da un articolo della *Revue de Genève*.

Questo giornale si compiace a contemplare il buon effetto che dappertutto han prodotto in Europa le spiegazioni del Consiglio federale in risposta alle note austriache; ed ha ben ragione di compiacersene, perchè, come abbiam rilevato allora, le riflessioni ed i fatti, su cui il governo svizzero si appoggia per difendersi dai pretesti e cavilli che la diplomazia austriaca ha messo in opera nell'intento di turbare la pace di quel paese, sono di una tale evidenza e soprabbondanza da non lasciare la menoma speranza di vita a qualunque dialettica, più raffinita di quella che il gabinetto di Vienna sarebbe in grado di adoperare.

Noi abbiamo deplorato, pur nondimeno, il tuono troppo dimesso che il Consiglio federale adottava in faccia a un governo, il cui modo di procedere era così inescusabile ed arrogante; e la *Rivista* di Ginevra non può far a meno di dichiarare che l'è riuscita « poco aggradevole la sorpresa arrecatale da certe formole, le quali non erano, come i complimenti d'uso appiè di una lettera, d'una assoluta necessità; e le quali, per dirla francamente, è impossibile che si credano espressione del pensiero delle popolazioni, ed anche delle autorità, svizzere, specialmente alla presenza de' fatti che accadono: questo è un baciare la mano che vi ferisce. »

Quantunque, in una quistione di dignità nazionale e di universale interesse, noi non abbiam voluto aggravare la mano sull'errore che il Consiglio federale commise, procurando di rigettare sopra il Piemonte le imputazioni di cui mirava a purgare sè stesso; pure non abbiam lasciato di fare intendere che qualche cosa avremmo trovato da poter dire su questo punto, se non vi si fosse specialmente trattato del nostro interesse.

La *Rivista*, sorpassando la nostra riserva, non può far a meno di confessare, facendo eco al giudizio esplicitamente profferitone dal *Débats* in Francia e dall'*Opinione* fra noi, che « vi è stato, in questa condotta del Consiglio federale, un'imperizia deplorabile » se la parola *imperizia* qui basta a tradurre la *maladresse* del francese. Il Piemonte, essa soggiunge, è in questo momento minacciato (leggasi *stuzzicato*) come la Svizzera, dalla tracotanza austriaca; e la forza delle cose ne faceva il naturale alleato della Svizzera: perchè dunque suscitare tra i due paesi relazioni poco gradevoli, allontanare da *noi* un paese che dalla sua posizione era obbligato a legarsi colla nostra causa, e creare così gratuitamente irritazioni e diffidenze? »

Dopo avere renduto piena giustizia alle doglianze dei giornali sardi ed alla *irritazione* che qui destò il linguaggio del Consiglio federale, il giornale ginevrino esprime la lodevole e fondata speranza, che questo piccolo incidente non verrà, gonfiato da esagerazioni poco meditate, a turbare la piena intelligenza di due paesi, che possono esser chiamati a procedere di accordo nella difesa comune.

Noi siamo precisamente dell'avviso suo. L'Austria sembra decisa a spingere innanzi le sue *eccentricità*. Da ogni lato va cercando di procurarsi imbarazzi; il Piemonte, la Svizzera, la Turchia; e se persiste in questi incredibili suoi modi, una rottura o presto o tardi sarà inevitabile.

« Nel momento attuale — continua la *Rivista* — non sembra che il gabinetto austriaco voglia tornare a sentimenti più ragionevoli, chè anzi si direbbe sempre meglio invaso dal delirio che lo spinge. Si sa con qual tuono altiero abbia risposto al Piemonte, intorno a' suoi reclami sul sequestro; e quanto alla Svizzera, non pare che abbia intenzione di modificare le sue relazioni con essa. Bisogna dunque che le nazioni unite da un interesse comune, lo sieno ancora ne' sentimenti; e noi vorremmo impegnare la stampa del Piemonte a non perdere di vista un tale scopo, e guardarsi dal suscitare, fra i due paesi, dissentimenti venuti da un errore, di cui alla fine nessuno de' due è responsabile.»

La dignità e la ragionevolezza di questo linguaggio merita tutta la nostra adesione. Se egli è vero che un risentimento in via diplomatica si sia elevato tra i due governi, noi vogliamo sperare che una spiegazione altrettanto netta intervenga nella sfera ufficiale, come questa che nella sfera giornalistica servirà così bene a stringere sempre meglio le simpatie che le due popolazioni tendono a scambiarsi.

È probabile, dunque, che l'incidente non lascerà alcuna menoma traccia di sè, e che l'accordo più deciso tra il Piemonte e la Svizzera sarà uno de' primi e più difficili passi, ne'quali la politica del sig. Buol debba trovarsi impacciata. Non possiamo però dispensarci da un'ultima riflessione. Il fatto è avvenuto sotto gli occhi di un agente diplomatico, che il nostro governo mantiene a Berna. Non sarebbero, per caso, mancati i suoi consigli, non vi sarebbe da parte sua difetto di quella sollecitudine che, in un momento così delicato, il governo del Re deve sempre contare di vedere spiegata da coloro che il rappresentino all' estero? Noi non possiam giudicarne; ma non potremmo lasciar trascorrere inosservata un'occasione di ricordare al governo, che una gran parte della nostra tranquillità e sicurezza dipende dalla scelta degli individui che compongono la nostra diplomazia, e ne' quali è condizione inesorabile quella di essere, non pronti soltanto all' esecuzione dei loro doveri, ma caldi partigiani delle nostre libertà, tanto insidiate ogni dove.

Camera dei Deputati.

Perchè nella seduta di oggi si ebbe tanta parsimonia d' inutili disussioni quanta copia di utili risultamenti, neppur noi dobbiamo discutere: e non ci resta altro a fare che dar notizia di tali risultamenti.

Due leggi importanti furono vinte. L' una che veniva dal Senato, e oramai non altro attende che la sanzione reale, abroga dieci articoli del Codice di commercio, e altri dieci ne muta e modifica, tutti relativi agli effetti delle lettere di cambio e biglietti a ordine de' non commercianti. Le Regie Costituzioni del 1770 privarono di ogni effetto questi atti commerciali, allorchè erano fatti da non commercianti. All' epoca della discussione del Codice le opinioni si divisero in due campi. Da una parte erano i partigiani del Codice francese già in vigore in queste provincie, che agli atti di commercio e specialmente alle cambiali e viglietti a ordine de'non commercianti attribuisce lo stesso effetto che a quelli delle persone addette al commercio: stavano dall'altra i teneri delle Regie Costituzioni, confortati dagli esempi della legislazione della Toscana, di Prussia, di Amburgo: che non sapevano immaginare come si possa vivere facendo i propri affari senza che i freni della legge nelle cose più lecite non si intromettano ne'negozi privati. Per costoro il permettere questi atti a' non commercianti era un esporli a sicura rovina. Il Codice registrò la transazione delle due parti; si rinunziò alla nullità fulminata dalle Regie Costituzioni; quegli atti pei non commercianti non ottennero in generale che l' efficacia di obbligazioni civili a firma privata con un sistema complicato di disposizioni parziali, che riconoscono la qualità di commerciali nelle lettere di cambio e dei biglietti diretti all' estero, o tratti di là dal confine, non la riconoscono nelle operazioni interne, autorizzano la girata, condannano lo avallo ecc. Le complicazioni si fanno poi maggiori nel caso di negozi tra commercianti e non commercianti poichè lo stesso atto ha un valore, una competenza, un'efficacia diversa per gli uni o per gli altri.

La nuova legge mette l'ordine in questo caos; pone il nostro Codice di commercio all'altezza di quello di Francia, e delle legislazioni di Austria e di Napoli, restituisce a tutti i cittadini la libertà di obbligarsi come a lor meglio piace. Essa è stata votata senza alcuna contraddizione e a una immensa maggioranza.

La seconda legge votata oggi ha quindici articoli e una tariffa e concerne la conservazione del catasto nell'Isola di Sardegna. A così utile scopo sono ordinati i registri del censo, prescritte le consegne, indicate le forme della iscrizione, e il modo di darne copia agli interessati. La tariffa riguarda la spedizione di queste copie ed estratti di libri censuari e delle mappe territoriali.

Le brevi discussioni tra il deputato Despine e il relatore della commissione Decandia intorno a tal legge non meritano in questo luogo speciale menzione. Destò qualche interesse una serie di considerazioni igieniche de'deputati Bertini e Polto sul pericolo di abitare le case costruite di recente, a proposito di un comma aggiunto dalla commissione all'articolo 8, che non sottoponeva all'imposta i fabbricati nuovi, prima di tre stagioni estive dalla *fatta consegna*. Ma il porre in arbitrio del dichiarante l'epoca da cui decorre il triennio di esenzione (facendolo partire dalla consegna) fece ostacolo a tale aggiunta; e passò intero il progetto ministeriale per questo come per gli altri articoli.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra 5 aprile.

S'apre ieri il Parlamento e la prima quistione che si presenta ai lords è quella dei banchieri e mercanti di Londra a Parigi. Di ciò vi ho abbastanza trattenuto nell'ultima mia, e passo ad altro.

Nella Camera dei comuni lord John Russell ha messo innanzi un nuovo progetto di legge sull'educazione popolare. Tra i vostri lettori può esservi chi non sappia a puntino in quali condizioni si trovi qui l'istruzione pubblica — abbiate perciò pazienza ch'io ve ne dica due parole. In quasi ogni paese si è finora adoperato di rendere l'educazione generale e di centralizzarla. In Inghilterra, paese nemico d'ogni centralizzazione tutto era finora andato a caso: tutto era privato, locale. Avevamo per esempio due grandi università, quella di Oxford e di Cambridge, e alcune minori come quella di Durham, ed altre recenti come quella di Londra, e le parocchie in Iscozia ed in Irlanda. Le università più antiche, Oxford e Cambridge, sono avanzi di vecchi conventi; istituti monastici di più principi o di signori, ai quali dalla Riforma in qua si è dato incarico di educare i ministri del culto, e di dar campo ai nobili ed ai ricchi, di « far le viste di studiare.» Oltre le mura delle università, e! oltre le classi aristocratiche ed ecclesiastiche - ed anche per queste ultime sol quanto tocca alla Chiesa anglicana, quelle università non esercitano alcuna influenza, e il popolo, per quanto è ad esse sarebbe lasciato nell'ignoranza ai di nostri non meno che lo fosse ai dì del re Alfredo, che vien detto fondatore di un primo collegio ad Oxford.

Queste università stesse non sono già veramente un corpo unito, ma bensì una corporazione, una confederazione di collegi. Ve ne sono quasi quaranta ad Oxford solamente, i quali tutti agiscono indipendentemente l'uno dall'altro, ma che tutti riducono la loro istruzione a molto latino e greco, un poco di matematiche, e per chi li vuole, studii teologici. I professori non son già come da noi l'anima di una università o di un collegio: ognuno di essi ha una dotazione più o men grassa, e questa si spende generalmente, non a pagare buoni e numerosi maestri ma a mantenere gli scolari. In ogni collegio voglio dire si provvede al mantenimento di un certo numero di giovani, ordinariamente ma non necessariamente educati al clero, i quali si chiamano *scholars* (studenti) e il cui assegno termina generalmente quando cessano i loro studi; poi vi sono anche i *fellows* (compagni) i quali non solamente vivono alle spese del collegio durante la luro educazione, ma vi continuano tutta la vita, residenti o no nel collegio stesso, senza altra condizione che quella di non ammogliarsi. Accasandosi perdono il loro stipendio. Voi vedete che un tale sistema è affatto monastico, è risultato d'antichi beneficii fatti ai collegi in tempi cattolici, nei quali si provvedeva al prete un sostentamento mentre egli attendeva agli studi preparatorii alla sua professione o gli si continuava il vitto quando egli volesse consecrarsi ad essi esclusivamente per tutta la vita.

Ora i *fellows*, e gli *scholars* formano una specie di comunità assai democratica, che si chiama la corporazione dell'università: nominano i loro professori e *tutori* non che i loro *principali*, *rettori* o presidenti dei collegi, e persino mandano per elezione generale, e suffragio universale i loro rappresentanti al Parlamento. La nomina poi dei *fellows* e degli *scholars*, o è nelle mani del governo o della Chiesa, o di alcuni dei collegi e scuole subordinate all'università stessa, come le scuole di Harrow, di Eton, di Westminster, dei mercanti-sarti, ecc., o qualche volta anche, come i beneficii ecclesiastici nelle mani dei privati.

Voi vedete che belle università — son queste. Poichè dunque le università non influiscono e non cercano affatto d' influire sulla massa del popolo, l'educazione primaria in Inghilterra, o è opera del governo, o dei diversi corpi municipali e parrocchiali della città e dei borghi, o della Chiesa e delle diverse sette in cui si divide il paese, o finalmente della beneficenza e liberalità privata. I diversi mezzi posti in attività da tutte queste diverse sorgenti, sarebbero, badate bene, più che sufficienti all' uopo purchè fosse possibile l'accordarli insieme e l'organizzarli. A questo dovrebbe provvedere il governo se potesse: non lo può però, se non colla massima cautela e lentezza.

Non ardisce dire ad Oxford e a Cambridge — « O siate universali o cessate d'essere. » Cercherà però di costituire commissioni d' indagini, di propor riforme, di distruggere abusi — opera immane. — Cercherà di estendere e di perfezionre il proprio sistema di istruzione popolare, e a tale scopo domanderà che si aumenti il fondo da lungo tempo annualmente votato a scopo di educazione. Proporrà finalmente transazioni per ciò che riguarda differenze religiose, per veder pure se sia possibile di condurre le varie sette ad un poco d' armonia e di cooperazione per un' opera tanto utile a tutti, tanto voluta da tutti. Ma non ci vorrà poco sforzo.

Voi vedete che in questo libero e felice paese in molte cose si è terribilmente, inconcepibilmente indietro. Vedete un governo quasi onnipossente per una rara concordia di tutti i partiti, il quale non osa dire:

Sia una università.

Questa università dia un piano generale ed uniforme d'educazione dal più alto grado al più basso, che si estenda a tutte le provincie ed a tutte le classi.

Questo sistema d' educazione nei suoi rami primarii sia obbligatorio su tutti i figli dei sudditi inglesi, e sia anche esclusivo dovunque non si provi che gli stabilimenti privati e d' *opposizione* sono conformi alle leggi, e innocui alla morale pubblica del paese.

Non osa dir tutto questo per molte buone e gravi ragioni ch'io vi esporrò in altra mia, se vorrete permettermi di ritornare su questo soggetto.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 aprile.

Il processo che si dibatteva da più giorni dinanzi al consiglio di guerra di Parigi è giunto ieri a termine, e il colonnello di stato maggiore de Sercey è stato condannato a cinque anni di prigione. Parmi avervi già accennato i fatti principali di questo affare scandaloso. Sul punto in cui il colonnello stava per sposare una nipote del principe Luciano Murat, il signor Morisseau indirizzò alla famiglia della fidanzata una memoria nella quale enumerava gli atti di truffa a carico del colonnello. Essendo rotto il matrimonio il signor de Sercey aspettò il signor Morisseau sui baluardi e gli portò alcuni colpi di canna. All' indomani egli mandava il principe della Moskowa e il signor de Boissy come testimoni al signor Morisseau per proporgli un duello, ma questi rispose che anzi tutto voleva la restituzione dei suoi 150,000 franchi truffati. Il signor de Sercey replicò al signor Morisseau che avesse a tradurlo dinanzi al consiglio di guerra, il solo competente per giudicare un militare; così fece il signor Morisseau, e dietro la sua querela fu istrutto l'affare che ha dato luogo alla suddetta condanna. Questa condanna ha fatto tanto più rumore in quanto che il signor de Sercey occupando un grado elevato nell'armata molti fra i militari seguivano con avidità i dibattimenti, e l'inquisito, oggidì condannato, apparteneva ad una

protezioni; ma i fatti erano lampanti e incontrastabili al punto che il colonnello non invocava altro che la prescrizione. Checchè ne sia, si assicura che questo giudizio ha molto afflitto certe persone che si interessavano ancora alla sorte del colonnello de Sercey, specialmente alle Tuilerie dove egli aveva i suoi principali protettori.

Il maresciallo de St. Arnaud va riacquistando la sua salute sotto il clima delle isole d'Hyères e si annuncia il suo prossimo ritorno per prendere una decisione in ordine alla spedizione nella Cabilia. Si trattava di dare il comando di tale spedizione al principe Napoleone Bonaparte, figlio dell'ex-re Gerolamo, nominato recentemente generale di divisione dall'imperatore in grazia della parentela, ma si dice che il generale Randon, governatore generale dell'Algeria, abbia scritto che ove il principe Napoleone partisse per l'Africa, egli darebbe subito le sue demissioni. Adesso è deciso che il principe non partirà più da Parigi.

Si parla molto degli affari d'Algeria. L'imperatore ha ascritto al suo gabinetto particolare due impiegati specialmente incaricati di centralizzare gli affari relativi alla nostra colonia, e di fargli ogni giorno il loro rapporto. Si dice che si tratta di formare in Algeria un reggimento di dromedari, da cui si sperano i migliori risultati. Questa idea non è nuova e vi ricorderete che l'imperatore Napoleone I, allora generale Bonaparte, formava un reggimento di dromedari per la sua spedizione in Egitto.

Il conte di Parigi, figlio primogenito della duchessa d'Orleans sta per raggiungere il suo quindicesimo anno; sua madre gli ha dato testè il generale Trézel per governatore.

Il signor Trézel è un vecchio e prode militare che era ministro della guerra prima del 24 febbraio 1848. Oltre all'esser uomo di provato valore egli è anche uomo di grande istruzione, ma è stato sempre infelice. Si dice che egli porta sul suo corpo le traccie di sessanta ferite; era esso che comandava l'armata francese nella funesta fazione di Maeta, in Algeria. Dopo il 24 febbraio il generale Trézel si era ritirato in una casuccia, senz'altro per vivere che la sua pensione di ritiro, e ha colà ricevuto la sua nomina di governatore del conte di Parigi senza avere in verun modo sollecitato un tale onore.

La corte delle Tuilerie si fa sempre più divota. Gli ufficiali della casa dell'imperatore hanno ricevuto ordine di assistere a tutti gli esercizi religiosi e si tien nota di quelli che non stanno sino alla fine degli uffici. Per altra parte si assicura che i prefetti e i sotto-prefetti hanno ricevuto consimili ordini, di assistere cioè scrupolosamente alle funzioni di chiesa, e sappiamo già che alcuni di questi funzionari si sono accostati alla comunione in occasione delle feste di Pasqua; tra altri il signor de Toulgouet sotto-prefetto di Marmande, nel dipartimento delle Lande, quello che poco tempo fa scriveva nella *Presse*.

Sembra certo, anzi è certo che la strada ferrata da Mulhouse a Besançon è stata conceduta ad una compagnia; sul qual proposito correva una voce singolare. Si diceva che la concessione era accordata al sig. Proudhon, il celebre scrittore socialista, e al signor Hubert, quel condannato politico liberato dalla sua prigionia in seguito ad una lettera di sottomissione scritta all'imperatore. Vi posso però affermare che questa voce manca di ogni fondamento. Abbiatela dunque come falsa; ma questa voce mi porge il destro di riferirvi un detto assai pittoresco col quale si caratterizzano le conversioni dei legittimisti, dei repubblicani e degli orleanisti al Bonapartismo. Convertirsi alle nuove idee chiamasi al giorno d'oggi *partire per la Siria*. Vi ricorderete infatti che la regina Ortensia, madre dell'imperatore Napoleone III, è autrice delle parole e della musica di una romanza che conteneva un'allusione molto trasparente al generale Bonaparte nel momento che s'imbarcava per la spedizione che dirigeva in Egitto e nella Siria. La romanza cominciava coi versi:

Partant pour la Syrie,
Le jeune et beau Dunois.....

Al giorno d'oggi farsi bonapartista si chiama dunque a Parigi, *partir per la Siria*. Però non è vero che il sig. Proudhon, il noto repubblicano, abbia fatto vela anch'egli per la Siria; non è vero che abbia ottenuto la concessione della strada ferrata da Mulhouse a Besançon; ma questa voce ha trovato spaccio e gli impiegati dei ponti e delle strade la smentiscono altamente.

Si parla di un piccolo incidente che ha avuto luogo a Brunn, in Moravia. I cacciatori tirolesi colà di presidio fanno grandi esercizi al bersaglio. In uno di questi esercizi hanno preso per punto di mira un ritratto di Kossuth al quale avevano sovrapposto le armi d'Inghilterra, e durante parecchie ore i cacciatori spararono le loro carabine sul ritratto del dittatore proscritto e sulle armi della Gran Bretagna. Il ministro d'Inghilterra, informato di questo fatto, ha vivamente reclamato a nome del suo governo. Il governo di Vienna ha risposto che farebbe un'inchiesta, ma non si crede che l'affare abbia seguito.

Mi scrivono dall'Alemagna che la polizia esercita a Praga una sorveglianza eccessiva. Sembra che quella città sia considerata come un luogo di convegno degli agitatori; perciò i forestieri, anche quelli che hanno i loro passaporti perfettamente in regola, non possono ottenere la permissione di soggiornarvi più di 24 a 48 ore.

V.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con R. decreto in data 31 marzo p. p., ha collocato a riposo il sig. Giacomo Tiscornia, gia conservatore dei boschi, nella cessata amministrazione forestale in Sardegna, conferendogli in pari tempo la decorazione di cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

— S. M., di suo moto proprio, ha degnato promuovere, sotto la data del 26 scorso marzo, firmando appositi decreti, alla classe dei cavalieri di gran croce, decorati del gran cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, i signori:

Commendatore Giuseppe Dabormida, grande ufficiale della legion d'onore di Francia, cav. dell'ordine di S. Stefano di Russia, maggior generale d'artiglieria, aiutante di campo onorario della M. S., senatore del regno, e ministro per gli affari esteri.

Conte e commend. Camillo Benso di Cavour, gran croce della legion d'onore di Francia, presidente del consiglio dei ministri, e ministro per gli affari delle finanze.

MALTA. — Si legge nel *Malta-Mail* in data 1° aprile:

« La flotta è ancora nel porto, e tutte le voci della sua partenza hanno cessato dopo l'arrivo del *Caradoc*. Il giorno 28 marzo tre vascelli di linea francese passarono a Malta diretti verso l'Oriente, e per quanto si asseriva verso le isole greche.

« Corre voce che la flotta francese possa fra breve giungere a Malta, e che si fanno dei preparativi per ricevere l'ammiraglio francese; i battelli a vapore passeranno dalla gran rada alla quarantena.

« Quale credito meriti questa voce non possiamo determinare, ma sembra strano che mentre in Inghilterra la milizia è chiamata sotto l'ostensibile vista della difesa per il caso di una invasione, qui a Malta si debba invitare quelli dalla cui parte si temeva l'invasione a ricoverarsi nei nostri porti, e a ricevere la nostra ospitalità. Le due supposizioni sono troppo divergenti, e non crederemo nella verità di quella voce se non quando vedremo la flotta francese ancorata nel nostro porto.

« La corvetta a vapore *Niger* lasciò il 28 marzo il nostro porto, e si diceva che avesse dispacci per richiamare la squadra francese.

« Questa mattina essa ritornò nel porto, ma non ci fu recata alcuna notizia d'importanza. La flotta francese era a Salamina. »

ESTERO

AMERICA. — Si legge nel *Courrier de Marseille* del 6:

Per la via degli Stati Uniti abbiamo notizie delle repubbliche dei mari del Sud, quindici giorni più fresche di quelle che abbiamo ricevuto coll'ultimo arrivo e che per conseguenza portano la stessa data di quelle che riceveremo col prossimo vapore delle Antille.

Prosperità e buona intelligenza colle potenze estere, tale è il bullettino che riceviamo dal Perù e da Lima, sua capitale.

A Lima si temeva una prossima guerra colla Bolivia e si supponeva che l'Equatore la sosterrebbe nella sua lotta col Perù.

Per quanto concerne l'Equatore la presunzione era poco fondata, perchè vediamo che l'incaricato d'affari del governo peruviano, il signor Sans, il giorno della presentazione delle sue credenziali al presidente dell'Equatore, avendogli assicurato che il suo governo desiderava vivamente la continuazione delle buone relazioni esistenti fra le due repubbliche, il gen. Urbina gli avrebbe risposto in termini affatto analoghi

Relativamente però alla Bolivia, quantunque i suoi giornali siano pieni di proteste di pace, l'animosità di quel governo contro le repubbliche vicine e segnatamente contro il Perù non appare che troppo manifesta.

INGHILTERRA. Londra, 5 *aprile.* — Si legge nel *Globe*:

La tabella della rendita pubblica nell'ultimo trimestre che sarà pubblicata questa sera, sarà un'altra prova dell'aumento della prosperità pubblica. Confrontata con quella del 1852 la tabella di quest'anno costaterà probabilmente sulle accense un aumento di 75,000 sterlini, e sul bollo un aumento di circa 190,000 sterlini; segno evidente di attività commerciale, che attesta in pari tempo l'intelligenza colla quale sir Carlo Wood ha operato parecchie riduzioni su questo capitolo. Le tasse fondiaria e diretta presentano una diminuzione di circa 180,000 sterlini, che si debbe attribuire in gran parte alla sostituzione dell'imposta sulle case all'imposta sulle finestre.

L'imposta sulla rendita presenta un aumento di circa 150,000 sterlini; sulle dogane vi è una diminuzione di circa 500,000 lire, la qual somma può sembrare un po' forte a prima giunta, ma essa non eccede punto le previsioni che avevano fatto concepire le riduzioni operate nello scorso anno finanziario. Finalmente l'amministrazione delle poste che attesta sopra una piccola scala, ma in modo fedele, della prosperità del paese, presenta un aumento di circa 54,000 lire sterline.

In somma, il trimestre del 1853, paragonato con quello corrispondente del 1852, presenta una diminuzione di circa 210,000 lire, ma una tal diminuzione sarà largamente ricuperata entro l'anno.

ALEMAGNA. Berlino, 2 *aprile.* — Il ministro dell'interno ha indirizzato a tutti i presidenti delle provincie il seguente rescritto:

« Ci è stato riferito che si faceva a Londra un vero mercimonio di passaporti falsi o contraffatti, locchè ci ha indotto a meglio informarci in proposito. Queste informazioni, per dire il vero, non hanno confermato il sospetto che a Londra si fabbricassero dei passaporti falsi; per contro sembra assai verosimile che certi individui sanno procacciarsi dei passaporti destinati ad altre persone, e questo caso deve essersi soprattutto presentato per i passaporti dati a Londra dal console francese e dal console belga. Siccome i passaporti dati dai consoli negli Stati esteri non possono essere, secondo il paragrafo 3 della legge sui forestieri, considerati come validi; perciò i sudditi inglesi non muniti di passaporti firmati dalle autorità britanniche non devono essere ammessi in Prussia.

Francoforte, 3 *aprile.* — La Dieta germanica si è occupata ieri dell'affare dei conti di Bentik, non però dell'affare principale, ma della domanda relativa alla garanzia della risoluzione della Dieta del 12 giugno 1845 a proposito dei diritti di alta nobiltà e di uguaglianza di nascita della famiglia Bentick colle case sovrane, a termini dell'articolo 14 dell'atto federale. Affine di assicurare una piena validità a questa risoluzione presso le autorità e i tribunali di tutti gli Stati della Confederazione germanica, la commissione ne aveva proposto la pubblicazione in tutti questi Stati.

(*Journ. de Francf.*)

AUSTRIA. — Il *Corriere Italiano* di Vienna del 5 aprile, annunzia esservi attualmente in corso una seconda qualità di cedole false da 10 fiorini della recente forma, non però in grande quantità.

RUSSIA. — Nel porto di Cronstadt divampò un incendio che ridusse in cenere tutti i principali cantieri. Le perdite sono valutate a 600,000 rubli di argento (2,400,000 fr.).

Quasi tutte le case russe e straniere interessate nel commercio di legname soffrirono ingenti perdite a motivo di questo sinistro.

Il numero degli abeti di prima qualità consumati dalle fiamme ascende a 50,000 doppie. Anche a Narva, nel golfo di Finlandia, si ebbe a deplorare un incendio con un danno di oltre 100 mila rubli d'argento.

TURCHIA. — Il progetto Trouvé-Chauvel per la istituzione della Banca a Costantinopoli fu sanzionato definitivamente dal Sultano il 25 p. p., e questo fatto esercitò un'influenza favorevole alla Borsa di Costantinopoli, ove regnava prima certa inquietudine in seguito alle voci contraddittorie sparse su questo proposito. — È arrivato ultimamente a Costantinopoli il colonnello russo Christophoros, proveniente, a quanto si dice, dal Montenegro. — Venerdì 18 marzo, mentre il Sultano usciva dalla moschea, un immenso numero di Armeni cattolici presentarono in atto supplichevole a S. M. un'istanza firmata dai notabili della nazione, con cui chieggono giustizia per gli atti di profanazione commessi testè nelle chiese di Galata e d'Ortakioi da alcuni loro correligionari irritati contro monsignor Hassun. Il Sultano si fermò e fece ritirare la supplica da un suo segretario; al che gli astanti proruppero in fragorose grida di *Viva il Sultano*! Si ritiene che verranno prese efficaci misure per assicurare all'arcivescovo primate il dovuto rispetto. Lo stesso giorno monsignor Hassun ebbe una conferenza col ministro degli affari esteri, e l'indomani un'altra col gran visir. La domenica seguente il prelato ufficiò con molta pompa alla chiesa di Galata, e nell'uscire fu accompagnato sino alla sua casa dai principali notabili e da molta gente. Il 22 p. p. Rifa' at pascià, ministro degli esteri, riunì nel suo palazzo i principali membri della comunità armeno-cattolica per comporre le vertenze che la dividono da qualche tempo. Giova sperare che Rifa' at pascià, uomo conciliativo, riescirà nell'intento.

A Smirne si trovano i seguenti legni da guerra: il brick ottomano il *Neir Zafer*, la fregata ammiraglia francese il *Gomer*, e l'*Avviso*, pure francese, nominato *Aiaccio*. La corvetta ad elice francese il *Chaptal* è a Costantinopoli, ove giunse in questi giorni la fregata a vapore britannica il *Tiger*, che stazionerà in quel porto, e sarà a disposizione della legazione inglese.

DISCORSO DI PROLUSIONE

alle lezioni di Pronuncia e di Declamazione italiana dell'avvocato Enrico Franceschi.

Ogni giorno e da tutti si grida alla necessità di arrecare essenziali riforme al teatro drammatico italiano, a questa scuola di costumi efficace quant'altra mai, senza riflettere che per una riforma teatrale è d'uopo di buoni comici, e che buoni comici senza accurata educazione drammatica non si otterranno, nè questa accurata educazione potrebbero i molti procacciarsela da sè come lo hanno potuto o lo possono certe privilegiate individualità a cui guardiamo come a tavole di salute rarissime in questo naufragio del teatro italiano.

Finchè i comici non siano generalmente abilitati a scernere il bello ed il buono tra le produzioni drammatiche non ricaveranno incoraggiamenti a recare innovazioni quegli intelletti che pure ne sarebbero capaci; e se vediamo per lo più prediligersi dagli attori le produzioni al cui effetto scenico non occorra sfoggio di maestria comica, egli è che di questa maestria si difetta; onde la miserabilità dei repertorii e la corruzione del gusto drammatico.

A provvedere a questa necessità della educazione drammatica pensò seriamente Enrico Franceschi e si propose di istituire in Torino un corso di lezioni di pronunzia e di declamazione italiana della cui efficacia è pegno al pubblico torinese il pensiero dei begli esperimenti che ne porse prima d'ora il Franceschi professando cosiffatto insegnamento al collegio nazionale di questa città.

Nel pomeriggio dello scorso lunedì esordiva il professore Franceschi nell'assunto propostosi con forbito discorso che se lo spazio non ci concede di qui riportare per intiero, può quantomeno gradire ai nostri lettori sia per sommi capi richiamato.

L'importanza dell'arte drammatica dimostrò anzitutto, rammentando come nessuna quanto questa più direttamente ed efficacemente influisca sui costumi, sebbene l'effetto dell'arte del comico passi istantaneo a differenza d'ogni altra i cui prodotti rimangono e durano sensibili.

La difficoltà di giungere a bella meta nell'arte è maggiore per il comico che non per altro artista, dappoichè non è sovra una materia inerte qualsiasi che quegli si esercita, come fa questi, ma sono materia all'arte comica le più essenziali facoltà dell'uomo.

Necessaria quindi al comico quella molteplice educazione, che mentre coltiva l'intelletto nello studio degli umani affetti, della storia, della fisiologia, lo fa istrutto d'ogni costume delle varie classi sociali, per cui egli sia posto in grado di ritrarre ad un punto le abitudini del principe e del plebeo; che lo avvezza ad atteggiare il corpo in quelle innumerevoli guise che si vogliono dagli infiniti personaggi disparati che egli debbe rappresentare, e ad atteggiarsi pur sempre come naturalezza ed estetica esigono, onde essenzialmente necessarii al comico rudimenti ed esercizii di danza e di scherma; che ad evitare dissonanze sgradevoli nel dialogo e nella declamazione gli insegna alcunchè delle regole musicali, poichè è pur essa una musica la declamazione e la conversazione drammatica, ed ha anch'essa le sue necessità impreteribili d'intonazione e misura, e vi risaltano quanto mai sensibili le stuonature. — Ed a provare con una importante e gradevole autorità la necessaria connessione della musica colla declamazione riportava parole di elegante semplicità lasciate dal Cigno Catanese troppo presto ritolto all'arte ed alla terra, parole che qui noi riportiamo, dacchè è grato pur sempre ed a tutti lo assistere al mistero d'una splendida creazione del genio.

« Poichè io mi sono proposto di scrivere pochi « spartiti, non più d'uno l'anno, vi adopero tutte « le forze dell'ingegno. Persuaso come io sono « che gran parte del buon successo dei medesimi « dipende dalla scelta di un tema interessante, « dal contrasto delle passioni, dai versi armoniosi e caldi d'espressione non che dai colpi « di scena, mi do prima di tutto molta briga « di avere da pregiato scrittore un dramma « perfetto, e quindi ho preferito a chiunque il « Romani, potentissimo ingegno fatto per la « drammatica musicale. Compiuto il suo lavoro « studio attentamente i caratteri dei personaggi, « le passioni che gli predominano, e i sentimenti che esprimono. — Invaso degli affetti « di ciascun di loro immagino di esser divenuto « quel desso che parla, e mi sforzo di sentire « e di esprimermi efficacemente alla stessa « guisa. Conoscendo che la musica risulta di « varietà di suoni, e che le passioni dell'uomo « si appalesano parlando con suoni diversamente « modificati, dall'incessante osservazione di essi « ho ricavato la favella del sentimento per « l'arte mia. — Chiuso quindi nella mia stanza « comincio a declamare la parte del personaggio del dramma con tutto il calore della « passione, e osservo intanto l'inflessione della « mia voce, l'affrettamento o il languore della « pronuncia in questa circostanza, l'accento in « somma e il tono dell'espressione che dà la natura all'uomo in balia delle passioni e vi trovo « i motivi e i tempi musicali adatti a dimostrarle, a trasfonderle altrui per mezzo dell'armonia. Li getto ben tosto sulla carta, li « provo al clavicembalo, e quando ne sento io « stesso la corrispondente emozione, giudico di « esservi riuscito: in contrario ritorno ad inspirarmi finchè abbia conseguito lo scopo. — Le « stesse osservazioni fo su quelli che da natura « sono spinti ad isfogare colla parola i tumulti « del cuore, e ne ricavo sempre note e motivi « da valermene alla opportunità. »

Così dimostrata la necessità di questa educazione intellettuale, sociale e fisica nel comico, solo dal complemento di questa può conseguire l'artista la facoltà di rappresentare qualsiasi personaggio con naturalezza; con quella naturalezza appunto che fa trovare così facile ai profani la recitazione, e che tanto merito acquista presso gli intelligenti i quali sanno quanta fatica abbia costato all'attore l'ottenerla; della quale difficoltà molto acconciamente il Franceschi re-

cava incontestabile argomento nelle innumerevoli cancellature onde sono ingombri i manoscritti di que'poeti il cui pregio essenziale si è appunto quello della spontaneità del verso.

L'apice dell'arte drammatica sta adunque nella facoltà di rappresentare qualsiasi personaggio con naturalezza: non già che non debbano reputarsi esimii artisti anche quelli tra i comici, presso i quali è facoltà di rappresentarne alcuni soltanto: e questa facoltà che altri chiama *istinto simpatico*, altri *anima fittizia* con imperfetta locuzione, il Franceschi molto felicemente denominò col solo vocabolo di *personificabilità*, dichiarando perfetto artista comico chi la possiede in modo assoluto.

Questa *personificabilità* a cui debbono concorrere tanti studii e tanto lavorio esclude l'idea che l'attore nel mentre rappresenta un personaggio debba sentire realmente nell'animo suo ciò che quel personaggio vuole esprimere. Verità questa che da molti è reputata eresia, e la cui enunciazione suona a taluni delitto di lesa purità dell'arte, ma che non si può rigettare senza voler dichiarare impossibile che un attore possa rappresentare più volte con eguale maestria uno stesso personaggio, poichè nella sua anima di uomo difficilmente si troverà in ciascuna volta eguale lo stato degli affetti. — Non che si voglia escludere dall'attore la facoltà di sentire ciò che rappresenta, ma bensì stabilire, che dovrà aver sentito quegli affetti nello studio della parte onde aggiungervi tutti quegli elementi di lavoro meccanico che ritraggano la verità e la natura; quando poi sia riuscito a circondare di tutti quegli elementi la parte che sta per rappresentare, egli non ha più d'uopo per rappresentarla e ripeterla le cento volte di risentire il provato affetto; che più? se lo risentisse tal quale nella recitazione, ciò vorrebbe dire che non avrebbe studiato abbastanza. — Ecco perchè un sommo artista ripete più e più sere consecutive una parte di potentissimo affetto, e sempre mirabilmente; ed un mediocre attore suderà a terminarne una prima rappresentazione. — Non si confonda col sentimento dell'affetto verace il sentimento artistico, il quale debbe pur sempre accompagnare nelle sue rappresentazioni l'attore. — Insomma è il pittore che tutto è commosso nell'anima all'ideare un dipinto; e poscia che se lo creò, se lo tiene dinnanzi agli occhi della mente, impiega e mesi ed anni nell'opera meccanica di tradurlo in disegno ed in colori, quello e questi adoperando col sentimento artistico, senza che il vero affetto continui lungo l'intiero lavoro, chè a tale continuità di commozione non reggerebbe potenza di cuore umano.

Passando poscia a lamentare il poco conto in cui sono tenuti nel vivere sociale generalmente i comici, e molto più nel passato, non dissimulò l'oratore che alla imperfettissima educazione ottenuta per lo più dai medesimi ascrivere ciò essenzialmente si debba; dappoichè sommi onori da sommi uomini ottennero in ogni tempo gli artisti drammatici esimii, ed accennò alla onoranza in cui da Napoleone era tenuto il Talma. E con ciò rammentava che dall'opera de' suoi cultori aspetta l'arte gli omaggi a cui per sua natura e per il suo scopo ha così sacri diritti nella civile società.

Questi sono in riassunto i concetti che opportunamente e con forbite parole sviluppava l'egregio professore.

Confessiamo però che ci dolse il vedere come egli abbia in questa sua prolusione dimenticato di dare uno sguardo allo studio di bella pronuncia e declamazione applicata all'oratoria sacra e profana. Sebbene abbiamo certezza, che parecchie delle sue lezioni vorrà egli dedicare a così importante soggetto, non solo perchè consono alle proporzioni che vogliono essere date a questo insegnamento, ma essenzialmente perchè il bisogno ne è grandissimo presso di noi, ove l'abitudine ad un dialetto così rubello agli armoniosi suoni della lingua nazionale rende necessario l'apprendere il bel modo di pronuncia italiana non solo per gli usi del foro, del pergamo e della tribuna, ma altresì per la consuetudine del conversar famigliare.

Considerati da questo lato i vantaggi del corso di lezioni promesse dall'egregio professore Franceschi, egli è appunto dove troviamo speciale occasione di congratularci con lui dell'utile proposito, che il pubblico Torinese con novella prova della riconosciuta sua assennatezza nello apprezzare le vie di civile e nazionale progresso, vorrà certo in ogni miglior modo favoreggiare.

FATTI DIVERSI.

— Il ministro di Francia a Torino. — Oggi è arrivato in Torino il duca di Guiche ministro dell'imperatore de'Francesi presso il nostro governo. Egli è preceduto da bella fama come già notammo annunziando la sua nomina, e la notizia del suo arrivo è stata generalmente accolta con molta compiacenza. Sembra che la scelta di questo egregio diplomatico per la corte di Torino sia un attestato delle simpatie pel Piemonte dello imperatore Napoleone III, delle quali si hanno argomenti non dubbi; e generalmente si ha fede che il carattere nobile e conciliante del nuovo ministro di Francia, e l'altezza della sua intelligenza contribuiranno a consolidare sempre più i rapporti amichevoli tra la Francia e il Piemonte.

— Strada ferrata della Savoia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Savoia* la seguente nota:

Onde evitare qualsiasi interpretazione meno esatta delle cause che determinarono la prima delle Società menzionate nella dichiarazione fatta dal ministro dei lavori pubblici del primo aprile corrente a ritirarsi spontaneamente dal concorso aperto per la concessione della ferrovia della Savoia noi siamo autorizzati a fare la seguente dichiarazione ufficiale: Si fu col solo scopo di non arrecare alcun incaglio ad un definitivo e pronto contratto tra il governo ed i signori Lafitte, Bixio e Compagnia che la detta Società, d'accordo con questi acconsentì a recedere dal concorso, malgrado la sua ferma e decisa intenzione che aveva di condurre essa stessa a buon termine l'iniziata impresa.

— Regio ricovero di mendicità in Torino. — *Atti di beneficenza.* — Quando la carità si unisce alla modestia e si compie in secreto allora si avvicina realmente a quel tipo divino a cui tutti attemperar dobbiamo le nostre azioni, al Vangelo. Siamo lieti di registrare un fatto che attesta come si senta e si operi la evangelica carità nella nostra patria. Nella occasione della verifica dei varii tronchi che la Direzione del regio ricovero tiene in distinte località della capitale, rinvenivasi in quello posto alla pia casa medesima l'egregia somma di fr. 1030 05 composta di 47 *napoleoni d'oro*, 15 *scudi* e valute diverse. — La persona, o le persone che sì largamente provvidero ai mendici preferirono così il testimonio solo della propria coscienza a qualunque atto di ringraziamento per la loro opera benefica; *la mano sinistra ignorò quanto la destra porgeva agl'infelici.* — Non ci sono parole di encomio pari alla delicatezza di questo atto caritatevole. La Direzione del regio ricovero ne sentì alta riconoscenza, e gli infelici cui vollero gli ignoti donatori sovvenire pregano Dio ferventemente per la loro conservazione e il loro ben essere.

— Guardia nazionale di Torino. — In seguito agli eccitamenti di parecchi intendenti provinciali il ministero dell'interno esaminava se fosse conveniente di estendere sin d'ora la nuova teoria della fanteria alla cittadina milizia. Il ministro della guerra con cui si ebbero opportune conferenze avendo asserito che probabilmente si recherà ancora qualche modificazione al nuovo regolamento avvisò perciò il ministro dell'interno di sospendere la istruzione che era già in Torino compiuta pei capitani e bene avviata per gli uffiziali subalterni. Il generale comandante in apposito ordine del giorno attestò la sua soddisfazione per la diligenza dimostrata negli esercizi a cui furono chiamati e che continuarono sino all'ordine sospensivo sovraccennato.

— Adunanza generale dell'associazione agraria. — Riservandoci di dare un disteso resoconto delle due sedute tenute il 7 e 8 del corrente mese da questa benemerita associazione, annunziamo intanto che in quella del 7, dopo un appropriato discorso del chiarissimo professore Buniva, fu riconfermato a presidente il senatore Giacomo Plezza, e a vice-presidenti il generale Quaglia e il marchese Emilio di Sambuy. A segretari furono eletti i professori Camillo Ferrati e Demetrio Balestrero; e il conte Carlo Morelli a conservatore del museo geoponico. Nella seduta del giorno 8 fra la discussione di importanti proposte e dopo l'approvazione del rendiconto economico dell'amministrazione si procedè alla nomina del bibliotecario e dei consiglieri residenti. Al primo posto fu eletto il dottore F. Freschi; i consiglieri sono Ignazio Strada, Augusto Burdin, conte G. B. Michelini, conte Vitaliano Borromeo, cavaliere Deferrari questore di Torino, avv. Valentino Pasini, dott. cav. Gerolamo Rossi, conte Ponte di Pino, e dott. commend. Trompeo.

— Pena di morte. — Il guardasigilli aveva invitato la reale Accademia medico-chirurgica ad emettere il suo parere sulla quistione se la morte fosse a dirsi più pronta, sicura, e meno dolorosa colla decapitazione o coll'appiccamento. Malgrado l'unanime parere della commissione incaricata di dare un preavviso, dopo viva discussione che durò per quattro sedute, in quella dell'otto corrente di ventisette membri presenti quattordici contro undici diedero la preferenza come mezzo più pronto e sicuro alla decapitazione, uno si astenne dal votare. Per quanto sia rispettabile la deliberazione dell'illustre consesso la piccola maggioranza dichiaratasi per la decapitazione ci lascia desiderio che siano fatte soggetto di ulteriori studi le ragioni addotte a puntello delle due opposte sentenze poichè quanto e forse più della prontezza si richiede che la terribile necessità di togliere la vita a chi infranse irreparabilmente le leggi fondamentali di ogni società vada scompagnata indubitatamente da ogni dolorosa sensazione che aggraverebbe atrocemente la pena.

— La battaglia di Goito. — *Dipinto del signor Giacomelli.* — Sappiamo che S. M. il Re, accompagnato dalle L. A. R. il Duca e la Duchessa di Genova, e il Principe di Carignano, non che da numeroso seguito del suo stato maggiore si è degnato il giorno 7 corrente alle 3 pomeridiane di recarsi allo antico studio del signor cavaliere Palagi, laddove era esposto questo egregio lavoro di giovane ingegno italiano, di cui noi abbiamo fatto cenno in altri numeri; e sappiamo inoltre che dopo aver espresso all'artista la più viva sua soddisfazione con quella rara gentilezza ed intelligenza che lo distingue, pose il colmo al favore invitando l'artista medesimo a trasferire il quadro nel regio palazzo, perchè venga proprietà di fatto, come lo è nel concetto, della nazionale Casa dei regnanti di Savoia.

Noi, dopo gli articoli pubblicati su questo argomento, ci dispensiamo da ulteriori ragguagli. Semplicemente crediamo fare cosa grata ai lettori, significando loro che dal giorno 10 fino al 14 del corrente il quadro del signor Giacomelli sarà esposto al pubblico nel predetto locale, e potrà vedersi dalle ore 11 antimeridiane alle ore 5 pom.

— Litografia. — Il signor Bossoli, distinto artista che in genere di prospettiva tiene uno dei primi posti in Europa, disegnò dal vero 16 bellissime vedute della strada ferrata da Torino a Genova. La raccolta fu eseguita in litografia a Londra, e venne stampata a colori sopra fogli della grandezza di centimetri 45 d'altezza per 63 di larghezza.

Il negoziante Gio. Batt. Maggi è incaricato dell'esclusiva vendita di questa raccolta per conto del ministero al prezzo di ll. 80.

Non si vendono i fogli isolati.

Vi sono alcuni pochi esemplari interamente coloriti a pennello al prezzo di ll. 120.

Lista delle Vedute.

1. Ponte sul Po a Moncalieri.
2. Viadotto sullo Stenevasso.
3. Stazione di Asti.
4. Stazione di Felizzano.
5. Ponte sul Tanaro presso Alessandria.
6. Ponte sul Po presso Valenza.
7. Stazione di Novi.
8. Serravalle.
9. Ingresso della Galleria di Pietra Bissara.
10. Ponte sulla Scrivia vicino a Prarolo.
11. Interno della galleria di Villavecchia, ed ingresso di quella di Crevarina.
12. Ponte sulla Scrivia, ed uscita dalla galleria di Villavecchia.
13. Ingresso della Galleria dei Giovi dalla parte di Busalla.
14. Viadotte sul fiume Riccò.
15. San Pier d'Arena.
16. Genova.

— Ascensione areostatica. — Riceviamo una lettera del sig. Eugenio Godard colla quale ci annuncia che farà domani (domenica 10 aprile) alle quattro pomeridiane un'ascensione equestre sulla piazza Emanuele Filiberto a Porta-Palazzo. Quest'ultima ascensione sarà fatta interamente a spese del signor Godard, il quale invita il pubblico ad assistere a questo *spettacolo gratuito.*

— Collegio degli Artigianelli. — Il giorno 2 del corrente aprile si celebrava dalla corporazione israelitica di Torino la festa in commemorazione della loro emancipazione. Il sig. rabbino maggiore, L. Cantoni, con forbito discorso raccomandò abbondanti soccorsi da deferirsi tanto all'emigrazione italiana, quanto ai pii stabilimenti di questa capitale, e due onorevolissime persone, dietro invito della rappresentanza di detta israelitica universita, si assunsero di buon grado l'incarico di portarsi a collettare a domicilio, il che fruttò la somma di L. 420, un terzo della quale venne offerto al collegio degli Artigianelli.

— I militi della terza compagnia della prima legione, sezione Po, animati dal medesimo filantropico sentimento, promovevano anch'essi il di 6 del corrente mese una colletta a favore del suaccennato instituto, la quale fruttava la considerevole somma di L. 40. (*G. Piem.*).

— Scuole di Bra. — Il giorno 28 p. p. marzo ebbe luogo in Bra la chiusura delle scuole serali colla distribuzione di varii premi a quegli allievi che in esse maggiormente si distinsero. V'intervennero il consiglio delegato, molti consiglieri e numeroso popolo. Terminata la funzione il direttore spirituale di questo civico collegio disse saggie parole di lode e d'incitamento.

Il municipio si rallegra del profitto che questa colta popolazione ottenne dalle sue cure, e sentì nel tempo stesso il bisogno di porgere pubblica testimonianza di lode a' maestri suoi concittadini che spontaneamente si prestarono ad opera sì filantropica.

— Beneficenza. — Siamo lieti di annunziare che gli Israeliti d'Ivrea compievano giorni sono la festa dell'anniversario della loro emancipazione colla elargizione di franchi 100; 40 dei quali a favore dell'emigrazione italiana, e 60 a favore della Società degli operai d'Ivrea destinandoli in soccorso a quei socii, che a termini del loro statuto, non ne avrebbero diritto, sia per una protratta malattia oltre il quarantesimo giorno, sia per essere di recente entrati a parte della stessa Società. (*Baltea Dora*).

— Cassa di risparmio di Casale. — È uscita il giorno 7 una bella circolare di mons. vescovo indirizzata ai parroci perchè diano alla recente nostra instituzione della Cassa di risparmio quella pubblicità che potranno maggiore, e ne spieghino anche dal pulpito l'oggetto, l'importanza ed i benefizi, valendosi a tal fine del regolamento stampato per cura dell'amministrazione del Monte di Pietà al quale per reale decreto venne aggregata la Cassa.

— Società degli operai di Casale. — La Società di mutuo soccorso de'nostri operai pubblica oggi (7) un suo liberissimo appello ai cittadini per ottenere nella maggior copia possibile una collezione di spontanei doni da convertirsi in altrettanti premi per una *Lotteria* il cui prodotto sarebbe destinato a sopperire alle spese che richiederà la celebrazione del terzo anniversario della instituzione della Società che venne fissata pel giorno 16 del prossimo mese di maggio. (*Spett. del Monf.*).

— Movimenti di truppe. — Al 1° maggio si recheranno in Alessandria lo Stato maggiore ed uno squadrone del reggimento Cavalleggieri di Novara in aggiunta a quello che già vi si trova di presidio.

Il 2° reggimento Granatieri di Sardegna manderà da Vercelli a Casale un battaglione in aggiunta a quello che già vi si trova di presidio.

Gl'inscritti di leva sulla classe 1831 del reggimento Zappatori del Genio che trovansi qui attualmente saranno mandati alle rispettive compagnie in Casale non più tardi del suddetto giorno. (*Eco Aless.*).

— Numismatica. — Nei poderi della famiglia Gattinara presso Albano (Vercellese) fu ritrovato un vaso contenente monete romane di bronzo. Sono di primo e secondo modulo, e tutte coperte di bella patina verde, ed alcune di bella conservazione. Vi si contano venti teste d'imperatori e imperatrici, cominciando da Caligola sino a Filippo seniore; il che fa credere essere stato questo tesoretto riposto non più tardi del 249 dell'era volgare, in cui questo imperatore fu ucciso dai proprii soldati presso Verona. Fra i tipi più rimarchevoli di questo ripostiglio sono un Congiario di Commodo ed un Marco Aurelio in quadriga.

Nello scavo della strada ferrata presso a Borgo Vercelli fu rinvenuto un denaro d'oro di Zenone imperatore. (*Vessillo*).

— Commemorazione. — Nel suo numero del 7 corrente l'*Amor della Patria*, giornale di Novara, reca le notizie seguenti:

L'altr'ieri l'ufficialità del primo reggimento Granatieri di Sardegna preceduta da' suoi capi si recava alla chiesa della Bicocca e vi assisteva ad una funebre messa celebratavi in commemorazione de' generosi che nel marzo del 1849 lasciarono su que' campi la vita, combattendo contro lo straniero.

— Ieri la nostra Guardia Nazionale faceva celebrare essa pure in San Pietro al Rosario una funebre messa in suffragio delle vittime del disastro di Novara. V'intervenivano l'intendente generale della divisione, il sindaco della città, e numerosissima l'ufficialità della nostra milizia cittadina, col suo degno colonnello alla testa. La banda civica faceva risuonare il tempio di meste armonie, e la triste memoria di una grande sventura nazionale vedevasi impressa su tutti i volti.

— Il sindaco della città notifica che anche in quest'anno nel giorno fissato per solennizzare la ricorrenza della concessione dello Statuto saranno distribuite, mediante sorteggio, dodici doti alle spose povere del comune, le quali abbiano contratto il loro matrimonio dal giorno 8 febbraio 1852 a simil giorno del corrente anno.

Il premio delle doti resta fissato per la prima in lire 100, per la seconda in lire 75, per la terza in lire 50, e per le altre nove in lire 25.

— Disastri. — Scrivono da Savona alla *Gazzetta Piemontese*:

Mentre alcuni minatori stavano lavorando la mattina del 5 corrente vicino all'abitato di Stella, nella nuova strada consortile che da Sassello tende al mare, si staccò di repente un immane masso sovrastante al luogo del lavoro, e si ebbe a deplorare la morte del minatore Prelle Gio. Batt., di Chiaverano (Ivrea): rimasero pure gravemente feriti due altri minatori, Giacchetti Domenico, d'Ivrea, e Pietro Albertino di Pratolungo (Biella).

È pur doloroso il vedere che ad onta di tanti funesti esempi non si sappiano prendere in simili casi tutte quelle precauzioni che possano garantire la vita dell'onesto artigiano da sì frequenti disastri.

— Reclamo. — È stata indirizzata da Genova al Direttore del *Parlamento* la seguente lettera, che per obbligo d'imparzialità pubblichiamo.

«Non saprebbesi comprendere come il di lei corrispondente di Genova appalesi tanta antipatia, e meglio dirò acrimonia contro le azioni del Telegrafo Settomarino, impresa non *aerea* come vorrebbe far comparire il suo corrispondente non troppo bene informato come pare di una simile impresa. Non è vero che le azioni in discorso siano ascese a ll. 50 di premio ma il *maximum* e ben poche a ll. 40. Egli è pure insussistente che sieno discese a ll. 4, essendovi tuttora danaro in piazza a ll. 10 e più. Ben male a proposito il ridetto corrispondente G. P. paragona le azioni del Telegrafo succitato a quelle *Carosio*, mentre se queste possono riflettere un'impresa aerea e vaporosa, non così si può dire di una cosa positiva, e già altrove esistente. E perchè quasi deridere una speculazione cui il governo ha già garantito per legge il 5 per 0/0? Legge cui il Parlamento ha all'unanimità approvato? Persuaso dunque lo scrivente del vantaggio sommo che al commercio ed allo Stato debba derivare dall'attuazione di simile impresa per cui scoraggiare non dovrebbesi chi vuole cooperarvi, ma porre anzi in buon aspetto del pubblico tutto quanto si opera per l'effettuazione di un tale stabilimento, vorrà la S. V. onorevolissima rettificare quanto venne riferito nei num. 76 e 80 del reputato di lei giornale, e ciò per la prosperità di tanto utile intrapresa, ed in tale lusinga il sottoscritto ha intanto l'onore di contestarle i sensi della sua più distinta considerazione.

Dev.° servitore G. C.

ULTIME NOTIZIE.

Sicilia. — Ci scrivono da Malta in data di Valletta 2 aprile:

«Nel nostro paese numerosi arresti; in Palermo in due o tre giorni furon presi 80 individui, messi sopra un vapore, e condotti a Pantelleria. Le stesse proporzioni in Catania e nelle altre città. Il governo, volendo motivare tali rigori, dà a credere che Mazzini vestito con uniforme d'uffiziale inglese sia colà sbarcato, e vi si tenga nascosto. Tale favola ebbe origine poichè due legni inglesi furono a Siracusa e poscia a Girgenti. Si disse, e la voce era molto accreditata in Messina, che due incogniti siano sbarcati da quei legni, e questi incogniti siano Mazzini ed un suo compagno. — In Messina non

si sta molto tranquilli, e il governo è in grande sollecitudine. Sono state costruite nuove batterie coperte dalla parte della cittadella che dà nel porto. A Santa Chiara si seguita a costruire un' altra batteria coperta, e si parla d'un canale che verrebbe a scavarsi dalla parte in cui erano l'arsenale e i magazzini del portofranco, al mare in cui sbocca il torrente che scende dal borgo Zaèra. Diggià mettono al suolo la chiesa di S. Giuseppe e le case vicine per tale operazione, che come vedete non può avere altro oggetto che di munirsi contro la città. »

— La corvetta a vapore il *Caton*, che trasporta a Costantinopoli il signor di Lacour, nuovo ambasciatore di Francia, e le persone della sua famiglia e del suo seguito, ha preso stanza momentanea a Messina il 29 per farvi le provviste del carbone. Il giorno appresso si rimise in via pel suo destino.

Roma, 5 *aprile*. — Si legge nel *Giornale ufficiale di Roma*.

« Da molti anni non avevamo avuto tanto concorso di forestieri di ogni grado e condizione, « come nel corrente, per vedere le funzioni della « settimana santa. »

Ora, bisogna sapere che il Giornale uffiziale pubblica tutti gli arrivi e tutte le partenze nella sua 4 pagina; e bisogna ancora sapere che dagli arrivi annunciati officialmente non si potrebbe argomentare che fossero stati in Roma più di 8 o 10 mila forestieri. Al 1845 se ne notarono più di 50,000.

— Il *Messaggiere di Modena* ha da Roma in data 29 marzo:

Ieri la società Pio-latina in adunanza generale aderiva al progetto di vendita del suo privilegio, del materiale esistente e de' lavori già eseguiti in qualche parte per la costruzione della ferrovia da Roma a Frascati, a favore di una società francese della quale trovasi a capo il sig. De-Prez. Il prezzo della cessione sarebbe, secondo che accenna la fama, in scudi 120 mila. La somma di scudi 10 mila in garantia del contratto, fu immediatamente versata nella cassa della società Pio-latina, con espressa dichiarazione che nel termine di giorni 40 si adempirebbe il pagamento dei residui 110 mila scudi. La Società assume l'obbligo di continuare sino a Vermicino, tre miglia al disotto delle colline tusculane, la ferrovia che avrebbe principio presso la Porta maggiore: si propone poi di protrarre la stessa via fino a Ceprano, verso il confine del territorio napoletano.

Milano, 8 *aprile*. — Gli arresti continuano malgrado, o per meglio dire in forza dell'amnistia; le persone tradotte in carcere appartengono alla classe media della popolazione, classe laboriosa, intelligente, e perciò sospetta assai al governo austriaco. (*Opinione*).

Parma, 7 *aprile*. — È giunto ieri sera il conte Strasoldo, luogotenente generale di Lombardia, e ha proseguito oggi il suo viaggio alla volta di Modena. (*Gazz. di Parma*)

Svizzera. — La *Suisse* ha da Parigi la seguente assicurazione circa alla questione di Neuchâtel: « ...Non è vero che una risoluzione definitiva sia stata presa nelle conferenze di Londra circa a Neuchâtel. Ciò che vi ho detto in dicembre passato, è esatto anche attualmente. L' Inghilterra e la Francia non permetteranno mai alla Prussia di rivendicare i diritti che invoca sul principato di Neuchâtel colla forza delle armi. »

Friborgo. — Il 2 ed il 3 aprile la guardia civica fu in parte sotto le armi, in parte di picchetto. Sembra che si temesse un movimento, pretendendosi che da alcuni giorni fossevi un certo agitarsi fra i capi dell'opposizione.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 6 aprile.

Il richiamo del maresciallo Radetzky è ormai officiale e non manca più altro che l'esecuzione. Per indorargli la pillola sarà nominato principe del sangue, ma con tutto questo rimane collocato a riposo e dovrà star lontano dagli affari. La sua influenza cominciava a pesare a quelli che attorniano l'imperatore; la riconoscenza che la dinastia deve a quest'uomo è divenuta troppo gravosa per certi personaggi augusti, e perciò lo mandano via come qualunque impiegatuccio. Questa è d'altronde una tradizione religiosamente osservata dall'Austria la quale innalza per umiliare, e fa grandi i suoi uomini per poscia deprimerli. I duca di Baden, i principi Eugenio, gli Schwarzenberg, gli arciduca Carlo dicono cosa sia la gratitudine austriaca. Lungi da me di voler paragonare un Radetzky col principe Eugenio e neppure coll' arciduca Carlo; che non gli vorrei fare un tanto onore nè come uomo nè come militare, ma è certo che la monarchia austriaca gli va debitrice di molto essendo esso che pur troppo ha salvato la cadente monarchia austriaca. Eccolo ora sacrificato ad un capriccio femminile. Alcuni pretendono voglia far pesare tutta la responsabilità degli orrori commessi in Lombardia dopo il 6 febbraio sul maresciallo, con revocarlo e sostituirgli l'arciduca Alberto. Ma non lo posso credere perchè bisognerebbe venire inoltre ad un'amnistia generale e all'abrogazione di tutti i provvedimenti extra-legali se l'Austria vuole conseguir questo scopo.

Le LL. MM. devono andare questa sera al *Théâtre Français* dove si rappresenta per ordine il *Matrimonio di Figaro*. Sembra che l' imperatrice abbia espresso il vivo desiderio di veder il capo d'opera di Beaumarchais. Una persona in caso di esser ben informata mi dice che alla corte si accorgono delle voglie improvvise dell'imperatrice onde deducono certe conclusioni le quali acquistano una maggior verosimiglianza in seguito alla nomina recente del signor Dubois come medico puerperico di S. M. l'imperatrice. Il direttore, signor Houssaye, ha subito domandato il concorso di alcune ballerine spagnuole che non mancano a Parigi. La bella Petipa e madamigella Espert eseguiranno parecchie danze spagnuole mentre l'orchestra suonerà l'apertura delle *Nozze di Figaro* di Mozart. I posti sono tutti ritenuti già da questa mattina, locchè prova che l'interesse di curiosità che eccita l' imperatrice nel pubblico parigino non è ancora diminuito.

Mi annunciano in modo positivo che Blanqui ha saputo evadersi da Belle-Isle. Questa notizia è di un' importanza troppo grave da non pregarvi di ammetterla che sotto buona riserva, malgrado la buona sorgente da cui l'attingo. Forse vi sarà qualche malinteso.

Le concessioni domandate dal sig. de Morny e dagli Inglesi non sono ancora state pubblicate dal *Moniteur* perchè la questione deve ancora essere studiata nel Consiglio di Stato, e si vogliono unire 5 sezioni, che stringeranno insieme Clermont Ferrand, Montauban, Rodez, Perigueux, Limoges, Agen e Bordeaux. Il sig. de Morny ha accettato la presidenza dell'amministrazione di questa ferrovia.

Con decreto del 2 aprile il prefetto dell' Hérault ha pronunciato la sospensione del sindaco di Puisserguier e ha ordinato la chiusura di parecchi alberghi e taverne di quella località. Ecco, secondo il *Messager du Midi*, le circostanze che hanno motivato una tal misura.

« Il 23 marzo scorso un distaccamento di cacciatori a piedi traversando il comune di Puisserguier, parecchi locandieri e bettolieri ricusarono di vendere da bere e da mangiare ai soldati che offrivano di pagare la loro spesa, anzi tolsero via l'insegna. Richiesto dall'ufficiale comandante il distaccamento di prestargli assistenza, il sindaco fece prova di una colpevole debolezza riguardo ai venditori recalcitranti. »

La smania delle imprese per azioni ha fatto progressi tali fra noi, che un tale annuncia di voler stabilire i bagni di mare a Parigi. Ignoro se troverà qualche sciocco il quale voglia associarsi al suo piano, ma so che la concessione è domandata. L'acqua sarebbe condotta a Parigi per mezzo di tubi di ghisa e non mancherebbe più altro che il gonfiar dell'onda, che veramente è l'essenziale. Cionondimeno l'impresario promette mari e monti. - SS. RT. -

---

— Leggesi nel *Moniteur* :

Si è fatto sforzo di spandere nel pubblico la voce che il governo pensava di proporre una modificazione nelle condizioni del matrimonio civile.

Questo rumore è senza verun fondamento. L'esperienza di sessant'anni ha consacrato la saggezza della nostra legislazione civile in questa importante materia.

— Leggesi nella *Presse*:

Il *Monileur* pubblica un' importante dichiarazione: esso annuncia che non è nella intenzione del governo di cambiare alcuna delle condizioni del matrimonio civile. Questa nota darà termine ad una vivissima polemica di articoli e di opuscoli. Alcuni giornali esteri erano giunti sino ad insinuare che la subordinazione del matrimonio civile al matrimonio religioso era una delle condizioni apposte dal papa alla venuta in Francia per l'incoronazione. Noi non sappiamo se il papa verrà, è però certo che la nostra legislazione rimarrà qual è « avendone consacrato la saggezza un'esperienza di sessant'anni. » L'*Univers* e il sig. Sauzet avranno perduto la loro crociata.

Vienna, 6 *aprile*. — L'aiutante del sultano, Mustafà Effendi è giunto qui ieri proveniente da Costantinopoli con missione straordinaria. A quanto udiamo egli è incaricato di trasmettere a S. M. l'imperatore un autografo del gransignore, nel quale sono espresse le felicitazioni per il risanamento del monarca, e ripetute le assicurazioni di amichevoli sentimenti della Porta inverso l'Austria. (*Corr. Ital.*)

Inghilterra. — Si legge nel *Daily News* del 6 aprile.

Il sig. Gladstone ha detto ieri sera alla Camera dei comuni che il governo non proporrebbe l'istituzione immediata d'un sistema monetario decimale, ma che appoggerebbe qualunque proposta che fosse fatta per la nomina d'una commissione d'inchiesta a questo soggetto. Si è provato omai più e più volte quanto si debba desiderare l'istituzione decimale nelle monete, e si sa come questo sistema faccia buona prova nei paesi stranieri. Adunque, se una commissione dee nominarsi, si nomini almen presto. Cosa fatta capo ha. Egli è certo che questa commissione conchiuderà in favore del sistema decimale.

— Nella seduta dell'8 aprile il sig. Gladstone dee proporre una serie di risoluzioni sul debito pubblico, dirette ad emettere 20 milioni circa di *delegazioni* (*debentures*) coi loro spezzati, pagabili al portatore e aventi interesse del 2 1/2 per 0/0 annuo. Si aggiunge che queste delegazioni non subiranno riduzione durante il periodo di venti anni, e si presume che allora si potranno riscattare alla pari.

Atene, 1 *aprile*. — Il procosso del generale Macryanni fu trattato pubblicamente questa settimana da un giuri militare. Il generale fu giudicato colpevole di cospirazione contro la vita del re e della regina, e condannato alla morte: il condannato fu però unanimemente raccomandato dai giudici alla grazia sovrana.

— Un dispaccio telegrafico d'Atene annunzia che la fregata a vapore il *Sané*, che precedeva la squadra francese, era arrivata al Pireo.

Essa ha lasciato la squadra d' evoluzione al Milo, all' ingresso dell' Arcipelago, laddove ha dovuto soffermarsi, a causa d'un colpo di vento.

Costantinopoli, 28 *marzo*. — Il principe Mentschikoff presentò al granvisir il progetto di un accordo, e ricevette da esso le più tranquillanti assicurazioni. Inoltre gli fu dato il permesso di recarsi al serraglio in udienza ogniqualvolta lo creda necessario, senz'altra formalità fuor quella di insinuarsi prima dal maestro di cerimonie; prerogativa, di cui godeva sinora il solo lord Redcliffe. — L' ammiraglio Corniloff si è recato a Sebastopoli e il generale Niekopoytschitski all'esercito in Kischenieff. Secondo notizie concordi le truppe russe si sarebbero ritirate dal confine turco nei loro rispettivi accantonamenti, lasciando indietro le solite guarnigioni. (*Oss. Triest.*).

— Secondo comunicazioni da Odessa del 13/25 marzo, le voci di guerra non tacciono ancora colà. Gli armamenti vengono condotti zelantemente, sicchè nella prima metà di aprile (vecchio stile) tutti debbono essere pronti alla marcia, e si dice che persino nel 1822 non furono fatti sì grandi preparativi. Questi si osserverebbero anche nella Gran Russia, e nel Wolga sarebbero pronti otto piroscafi per condurre truppe a Cherci (?). Sarebbero stati chiamati alle armi anche i vecchi soldati, che servirono 20 a 25 anni. (*Triest. Zeit.*).

— I giornali di Parigi pubblicano il seguente dispaccio elettrico colla data di Costantinopoli 28 marzo:

Il principe Menskikoff ha presentato un progetto di convenzione; egli ha ricevuto dal gran visir assicurazioni soddisfacenti.

L'armata russa avea ricevuto ordine di retrocedere.

Il firmano relativo allo stabilimento della nuova Banca era stato pubblicato.

Un alto funzionario turco è partito per Parigi con una missione relativa all'indennità del prestito.

— In seguito a questo dispaccio la *Presse* fa le seguenti osservazioni:

Le notizie giunte per via ordinaria, che non giungono veramente sino al 24 marzo non presentano gli affari sotto lo stesso aspetto.

Il principe Menskikoff avrebbe avanzato la pretensione di trattare col sultano solo, ed egualmente preteso una lettera autografa all'imperatore Nicola redatta senza partecipazione del consiglio. Questa domanda sarebbe stata respinta. Si attribuisce al governo turco l' intenzione di prolungare le cose sino all'arrivo degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra.

Alcuni dei principali personaggi che facevano parte dell'ambasciata del principe di Menskikoff erano ripartiti per Odessa, richiamati, dicesi, da un ordine venuto da Pietroborgo.

La legazione d'Austria aveva rimesso una nuova nota relativa ai cattivi trattamenti esercitati sui cristiani della Dalmazia. (?) Il divano si è limitato a promettere di far ricercare se i fatti allegati fossero esatti.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 9 *aprile*.

1848 5 0/0. 1 marzo. Giorno prima 97 25. Mattino 96 75.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98 25. Idem pel 30 aprile 98.

1851 1 dicembre. Giorno prima 97 25, 35, 25, 35. 97. Idem pel 14 aprile 97 20. Idem pel 31 maggio 98 25. Mattino 97 25.

1834 Obbligazioni 1 gennaio. Giorno prima 1025. Mattino 985.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1350. Idem per l'11 aprile 1355. Idem pel 15 aprile 1357 50.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima. Idem pel 30 aprile e mattino 515.

Molini presso Collegno 1 giugno. Giorno prima 660.

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi *del* 9 *aprile* 1853.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0/0	79 85	80 50	»	»
» »	4 1/2 p.0/0	103 45	103 75	»	»
»	1853 3 0/0	69 25	» »	»	»
F. piem.	1849. 5 p.0/0	98 10	» »	»	»
Pr. ingl.	1851. 5 p.0/0	» »	» »	»	»
Obbl.....	1834.	» »	» »	»	»
id.	1849.	» »	» »	»	»
id.	1850	» »	» »	»	»
	1853. 3 p. 0/0	» »	» »	»	»

GIACOMO COLLO *Gerente*.

UN' OSSERVAZIONE.

Nessuno che si sappia ha ancora ringraziato a nome di tutto il paese l'autore d' una circolare che abbiamo letto in presso che tutti i giornali della capitale, intitolata *Abbellimento della piazza Emanuele Filiberto*.

Eppure ove si costruisca la stazione della ferrovia di Novara oltre la città, nella Valle di Dora, sarebbe promesso di far sì che quella piazza diventasse una meraviglia. Edifizi, colonnati, archi trionfali, e speriamo eziandio la doratura delle cantonate per mezzo della galvanoplastica.

Eppure egli si fece l'interprete del vivo desiderio della maggioranza degli abitanti di Torino, mentre non si può dissimulare che le tre sezioni di Po all'est, di Monviso al sud e di Moncenisio all' owest sono prodigiosamente interessate alla erezione di uno scalo fuori di città, e soprattutto al suo lato NORD.

Eppure ha ridotto a migliore lezione il voto del municipio, il quale pareva manifestare che se non fosse possibile erigere lo scalo nei siti annessi alla Cittadella fosse collocato sulla sinistra della Dora, come a dire in disperazione di causa. Ora invece sappiamo che si deve intendere avere il consesso preferito quell'avvallamento a qualsiasi altro sito.

È nostra intenzione di riparare ad un inconveniente, e di tutte queste belle cose porgere distinte grazie al Signore, solo pregandolo a prendersela fin che vuole colla commissione se non pubblicò il suo voto; ma a non inquietarsi se il ministero, a cui spetta il definitivo giudizio, non crede di doverlo pronunziare senza quegli ulteriori e coscienziosi studi, a cui lo tenne obbligato la decisione della Camera rappresentativa. (*Comunicato.*)

Tipografia FERRERO E FRANCO.

È pubblicata la prima dispensa dell' Operetta

IL FIORE DI MAGGIO

SCENE E SCHIZZI

DI

ENRICHETTA BEECHER STOWE

autrice della

Capanna dello Zio Tom

Saranno quattro dispense di pagine 96 ciascuna a cent. 40. Le tre altre seguiranno a brevi intervalli.

RIMEMBRANZE

di

MANTOVA

dal 1848 al 1852.

Torino, Tipografia di **G. Marzorati**, 1853.

Libero il prezzo trattandosi di beneficenza agli Asili infantili e all'Emigrazione italiana.

MACCHINA INGLESE

che dà

15,000 mattoni al giorno

Rivolgersi per le informazioni al *Caffè del Genio*.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 18.ª Dispensa dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

Illustrata da REDENTI.

AVVISO.

Sono pubblicati i tre primi volumi della SERIE SECONDA della Biblioteca dei Comuni Italiani, cioè i volumi 46, 47 e 48; gli Associati che non li hanno ancora avuti sono pregati di rivolgersi direttamente all'ufficio dell'Amministrazione economica del Giornale il *Parlamento* da cui saranno loro rimessi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO PRIMO.
N.° 87.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 12 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 11 *aprile.*

LA TERRITORIALITÀ E I SEQUESTRI.

I sequestri austriaci hanno avuto un apologista *in nome del dritto* !!! Un forense si è incaricato di giustificarli, o piuttosto di confermare sempre più quello insegnamento della esperienza: che non vi è enormità che non trovi la giustificazione di un forense: nè in verità ci vuol per questo tutta la importanza che può avere la *clientela* di un governo imperiale. Noi abbiamo fatto cenno di una corrispondenza *legale* scritta dalle rive del Danubio il 23 marzo alla *Gazzetta universale*, e della riproduzione *quasi officiale* che ne hanno fatta la *Gazzetta* di Vienna e quella di Milano in apologia de' famosi sequestri. La *territorialità* è la parola speciosa, sotto il cui suono ambizioso di solenne tecnicità, pretende il giurista di Vienna — povero giurista! — soffocare la voce dell'umanità, e confondere qualche mente di cretino. « Fino a tanto, egli scrive, che sta fermo in « generale il principio internazionale che la « sovranità dello Stato presuppone la *territo-* « *torialità del dritto*, vale a dire l'impero della « sua legislazione e giurisdizione entro i con- « fini del suo territorio... non si potrà parlare « di violazione di dritti verso altri Stati. » E poco prima ha sostenuto che per la stessa ragione *il provvedimento del governo austriaco* non può divenire l'oggetto di negoziazioni *internazionali*!

La *territorialità*? Ma che si intende per essa — non diremo a giudizio del Vico e di altri sommi pubblicisti esclusivamente italiani, (la cui dottrina potrebbe parer complice de' moti di Milano a un leguleio di Vienna) — ma secondo le fonti del dritto romano, alle quali mostra voler attingere il corrispondente della *Gazzetta universale* forse in grazia della universalità dello antico romano impero. La legge magistrale di Pomponio che la definisce è il dritto che hanno i magistrati di far sentire il terror della pena entro i confini della rispettiva giurisdizione: *jus terrendi quod habent inter eos fines magistratus loci.* Come mai la legislazione e la giurisdizione austriaca potrebbero dunque colpire per ragione di *territorialità* i presunti colpevoli = tutto il mondo li riconosce innocenti = che sono sudditi del Re di Sardegna, riconosciuti come tali dall'Austria, residenti in Piemonte? Di qual mai pena potrebbe ad essi incutersi il terrore che non sia quella della legislazione e della giurisdizione da cui dipendono? E quanta è mai la dose di impudenza che ci vuole per sostenere che non può fare oggetto di pratiche internazionali un provvedimento che colpisce i beni de' cittadini di altri Stati, in una materia, che, come già dimostrammo, è stata ampiamente regolata da convenzioni internazionali!

La *territorialità* secondo la vostra definizione è *l'impero della legislazione e della giurisdizione entro i confini del proprio territorio.* Ma la giurisdizione vostra sconfina allorchè colpisce uomini che appartengono al territorio di altre potenze, e quindi non può invocare in sua difesa la *territorialità*. E non dite che il provvedimento colpisce i beni siti nel territorio soggetto all'Austria, poichè si pretende colpirli non di un tributo generale o con una regola legislativa che riguardi il dominio delle cose nelle provincie soggette all'Austria, ma si vuol colpirli per crimine de'possessori: o a meglio dire colpire i possessori, chè nulla *sentono* le cose, in conseguenza di una imaginata cooperazione criminosa: che per dritto comune delle genti e per gli articoli chiarissimi e testuali de'trattati relativi alla materia va giudicata dai tribunali dello Stato al quale appartiene il suddito delinquente; ancora quando il delitto sia stato commesso nel territorio dell'altra potenza contraente, se il giudicabile non è in suo potere.

Non è d'altronde lecito parlare di giurisdizione e di legislazione dove con un atto meramente arbitrario è manomessa la stessa legislazione e giurisdizione del luogo, e si consumano per semplice decreto governativo atti di un estrema severità che gli stessi codici austriaci e le patenti imperiali serbano *esclusivamente* alle SOLE autorità giudiziarie in esito a un regolare processo. E molto meno è lecito profanare il nome di Bentham invocandolo in sostegno alla confisca! perchè ammette le pene sussidiarie contro i colpevoli che si sottraggono personalmente al castigo — quando i trattati offrono i mezzi di applicazione della pena principale — quando la pena è inflitta prima che sia pronunziata dal giudice sulla pruova del crimine — quando è comandata da autorità straniere incompetenti e parziali; comandata prima che sia stabilita dalla legge; o piuttosto in opposizione alla stessa legge vigente che ha abolito la confisca.

Lo apologista de'sequestri austriaci si limiti a convenire, come ha fatto: che il provvedimento « *contiene disposizioni penali* per nulla fondate « sulle leggi ordinarie vigenti dello impero. » Serbi ancora il *prudente silenzio* col quale si è dispensato dallo invocare leggi straordinarie che non esistono, e che per riguardo a sudditi austriaci potrebbero legittimare, giustificare non mai, il famoso provvedimento. E lasci a noi così il torto di avere un solo istante fermata su lui la nostra attenzione: torto al quale ci affrettiamo a riparare riproducendo piuttosto il bell'articolo del giornale del *Débats*, del quale demmo questa mattina un piccolo estratto.

Nell'articolo del giornale dei *Débats* che traduciamo notevolissimo per l'eccellenza de' concetti e l'energia dei sentimenti, vi è la sola menda di un errore di fatto che va corretto.

« Il sig. Dabormida, dice il pubblicista fran- « cese, domandava che si facessero conoscere « al governo del Piemonte le pruove della « complicità (degli emigrati lombardi natura- « lizzati sudditi sardi), e che si assicurasse loro « la garantia di una giurisdizione ordinaria e « regolare : *a queste condizioni egli era pronto a* « *rimettere i colpevoli alle autorità austriache*, « senza prevalersi della loro rinunzia alla loro « origine primitiva. Il signor Dabormida invo- « cava molto acconciamente l'autorità dei trat- « tati . . . che stabiliscono il dritto invocato a « favore dei fuorusciti. »

Or i trattati non istabiliscono soltanto il diritto (a favore de' sudditi sardi nei dominii austriaci, e viceversa) alla *garantia di una giurisdizione ordinaria e regolare*. Per tacere di altri molti noi abbiamo trascritto nel nostro *numero* del 6 aprile l'articolo 3 del Trattato di Torino del 6 giugno 1838 tra l'Austria e il Piemonte; che pei sudditi sardi imputati di un delitto commesso nei dominii austriaci, se trovansi poi negli Stati Sardi non ammette la consegna al governo austriaco; e *reciprocamente*. È utile il riprodurlo.

Art. 3° del Trattato di Torino del 6 giugno 1838.

« Se un suddito di una di esse (alte parti « contraenti) dopo aver commesso negli Stati « dell'altra un delitto, fosse ritornato in patria « NON DOVRA' ESSERE CONSEGNATO; ma si proce- « derà contro lui ex-officio *dai tribunali dello* « *Stato al quale appartiene*, e gli sarà inflitta se « vi è luogo, la pena stabilita dalle leggi *ivi* « vigenti; e PERCIÒ le autorità dell'altro Stato « dovranno comunicare ai detti tribunali le in- « formazioni ed atti relativi ai delitti . . . . »

Il sig. Bertin ricorda che il ministro Dabormida ha domandato la comunicazione delle prove della pretesa complicità agli attentati di Milano degli emigrati Lombardi naturalizzati Sardi— Egli non ha potuto domandarla che in conseguenza del principio riconosciuto nel detto articolo del trattato di Torino e per gli effetti da esso preveduti; che escludono la *consegna* degli imputati —Il ministro degli affari esteri di un paese costituzionale non poteva d'altronde, anche volendo, offrire la consegna de'suoi concittadini a un'autorità straniera; nè dipendeva da lui il non prevalersi della qualità che imprime la naturalità sarda a coloro che l'hanno ottenuta. La incolumità de'loro diritti civili e politici sarebbe stata sostenuta, in mancanza del governo, dal Parlamento e dal paese.

Ma lungi da noi una ipotesi che farebbe macchia all'onore di ministri piemontesi e italiani. E poichè l'estradizione in materia politica è al bando de'popoli inciviliti, anche pei rifugiati non naturalizzati, e anche in mancanza di trattati speciali: la frase che va emendata nell'articolo dei *Debats* non si può attribuire che a un controsenso de' trattati in vigore; e quindi abbiamo ragione di qualificarla come *errore di fatto*. Il sig. Bertin ha dovuto credere che i trattati *ordinassero la consegna*; *mentre, al contrario, essi la inibiscono.*

Ecco ora l'articolo del Giornale dei *Debats*:

« L'Austria ha definitivamente respinto i richiami del governo piemontese i quali, com'è noto, avevano per oggetto di sottrarre all'applicazione del decreto del 13 febbraio, che ordina il sequestro dei beni appartenenti agli emigrati del regno Lombardo-Veneto quelli tra gli emigrati divenuti sudditi del Re di Sardegna in virtù della naturalizzazione regolarmente ottenuta, e coll'assenso del governo imperiale. Indarno i richiami del Piemonte furono appoggiati a Vienna dall'Inghilterra e dalla Francia; l'Austria si mostrò inflessibile; il suo ministro degli affari esteri, il conte di Buol, non volle ammettere distinzione alcuna fra gli emigrati; i quali saranno tutti in ugual modo colpiti dalle misure che il maresciallo Radetzky è incaricato di far eseguire. Or qui si tratta di una serie di disposizioni arbitrarie e violente contrarie ai principii del diritto delle genti nen meno che alle più volgari nozioni della giustizia. Si direbbe anzi che lo spirito di collera da cui sembrano dettati, lungi dal placarsi, come si diceva, ogni giorno s'irriti maggiormente.

« Quando si trattò per la prima volta del sequestro politico dei beni, questa misura doveva esser applicata dalle autorità giudiziarie, e soltanto nei casi che legali indizi segnalassero gli autori dei delitti di alto tradimento e i loro complici; tali sono le espressioni del maresciallo Radetzky nel suo proclama dell'11 febbraio. Il decreto imperiale del 13 va molto più lungi, perchè sopprime l'intervento della giustizia regolare; esso sdegna le prove e gli indizi di reità, e intende che tutti i beni degli emigrati politici siano considerati, dal giorno della sua data, come posti sotto sequestro. Il proclama che definisce i mezzi di esecuzione di questo atto ne accresce ancora i rigori; una forte multa è comminata al debitore di un emigrato politico il quale si liberasse verso il suo creditore. Nè ciò basta; il governo dell'Austria ha deciso recentemente che le ipoteche consentite dal 1847 in poi sui beni oggidì sequestrati sono nulle, e che le vendite che datano da quella epoca sono sospette. Ciò stante le autorità incaricate di eseguire l'ordine del sequestro debbono esaminare rigorosamente tutte le transazioni cui hanno dato luogo i beni degli emigrati, perchè si può presumere che le vendite siano simulate, e tutti i contratti fittizi. Egli è però vero che un ricorso è aperto agli emigrati, i quali possono indirizzarsi ad una certa commissione speciale, formata dal maresciallo Radetzky, e composta di ufficiali della sua armata e di funzionari austriaci. Questa commissione d'inchiesta risiede a Milano nel palazzo Borromeo; ciascuno degli emigrati è ammesso a chiarirsi della sua innocenza dinanzi alla medesima. Se le prove sono accettate dalla commissione, se essa le giudica conchiudenti, il sequestro è levato, e il sospettato che è giunto a giustificarsi rientra nel godimento dei suoi beni.

« Tale è il regime che l'Austria vuole applicare a tutti gli emigrati del regno Lombardo-Veneto, anche a quelli ai quali aveva accordato il benefizio dell'emigrazione legale, e che ne hanno approfittato per farsi naturalizzare sudditi di un'altra potenza. Questa pretesa offende soprattutto la dignità e gli interessi del Piemonte. Il Piemonte è diventato l'asilo di un gran numero di emigrati lombardi che colà si son fatti naturalizzare; questi emigrati sono sudditi del Re di Sardegna e non più dell'imperatore; il governo imperiale non ha più sulle loro persone e sulle loro sostanze che quegli stessi diritti che ha sui Sardi che non sono mai stati suoi sudditi. Questi Lombardi d'origine, oggidì Piemontesi, hanno invocato la protezione del loro governo; quindi quella corrispondenza di cui abbiamo dato l'analisi in uno degli ultimi numeri.

« Noi allora non conoscevamo ancora l'ultimo proposito dell'Austria; abbiamo poscia saputo che ha risposto con un rifiuto perentorio. Se pertanto gli emigrati lombardi fatti sudditi sardi vogliono liberarsi del loro beni e riaverne la libera disposizione, bisognerà che si presentino in persona e ad ogni rischio dinanzi alla commissione Borromeo, non già per discutervi le testimonianze prodotte contro di loro, ma per chiarirvi la loro innocenza, per subirvi le prove di un'inchiesta occulta e sentir pronunciare una sentenza politica, la quale non ammetterà nè discussione nè controllo. Ma questa improvvisa conclusione non cambia in niente la sostanza delle cose, e forse indica soltanto che l'Austria ha trovato più facile di usare della sua forza, che rispondere alle buone ragioni e ai motivi di diritto e di equità sui quali si fondava il Piemonte, e che il sig. Dabormida ha sviluppati con gran forza nel dispaccio del 20 marzo.

« Il sig. Dabormida, secondo noi, ha dimostrato vittoriosamente che le pretese dell'Austria erano condannate dai principii e dal testo dei trattati; e su questo punto il sig. di Buol non si è neppur provato a rispondere; conviene egli dunque ammettere che in questo momento il gabinetto di Vienna crede dover tenere in poco conto il diritto e professare che tutte le considerazioni debbono venir meno dinanzi alla necessità e alla ragione di Stato? Quanto a noi, crediamo che questo sia un malaugurato errore; noi professiamo un profondo rispetto per il diritto e per la giustizia, e crediamo buona quella politica soltanto, la quale non disconosce mai questi grandi principii. Il ministro piemontese ricorda le circostanze che hanno preceduto la naturalizzazione dei fuorusciti lombardi. Il diritto civile dell'Austria ha istituito in favore dei sudditi dell'imperatore una facoltà che non esiste nel diritto civile di tutti i paesi: un decreto imperiale del 15 giugno 1832 ha creato il diritto di emigrazione legale; in forza di questo diritto un Austriaco può ottenere dal suo governo facoltà di emigrare; e quello che emigra col previo consenso o coll'approvazione del suo governo perde issofatto la qualità di suddito austriaco; egli diventa immediatamente un estero per l'Austria ed è perfettamente libero di farsi naturalizzare altrove e di diventare suddito di altra potenza. Ed è precisamente quello che è succeduto nel 1849 agli emigrati del Lombardo-Veneto; un atto del governo che era una condizione del trattato di Milano accordò agli emigrati un'amnistia generale e autorizzò l'emigrazione di tutti coloro che non avessero voluto rientrare.

« Un poco più tardi quelli che non avevano profittato dell'amnistia furono trattati come emigrati legali e svincolati definitivamente dalle loro qualità di sudditi austriaci. Parecchi sono diventati sudditi sardi in seguito alla naturalizzazione. Ciò premesso non è egli vero che questi Lombardi, dapprima snazionalizzati e poscia nazionalizzati piemontesi, sono doppiamente estranei all'Austria? Il sig. Dabormida domandò che si trattassero come si tratterebbero i forestieri d'origine. Diceva egli male? Non lo crediamo, e ci duole che il signor di Buol non abbia risposto a questa parte della discussione del ministro piemontese, locchè ne valeva pur la fatica. Il signor Dabormida non pretendeva mica di sottrarre alla responsabilità dei loro atti quelli fra gli emigrati lombardi, naturalizzati sudditi sardi, che fossero convinti di una partecipazione qualunque nei complotti denunciati dall'Austria: egli soltanto domandava che si facessero conoscere al governo del Piemonte le prove della loro complicità e che si assicurasse loro la guarenzia di una giurisdizione ordinaria e regolare; a queste condizioni egli era pronto a rimettere i colpevoli alle autorità austriache, senza prevalersi della loro rinuncia alla loro origine primitiva. Il signor Dabormida invocava molto acconciamente l'autorità dei trattati che da più di un mezzo secolo hanno regolato i diritti dei sudditi dell'Austria e del Piemonte; questi trattati le cui disposizioni sono state rinnovate da una convenzione diplomatica del 1851, non potrebbero essere più formali e stabiliscono il diritto invocato in favore dei fuorusciti.

« Il signor Dabormida non ha trattato un'altra questione che ha pur essa la sua importanza e di cui vogliamo dire alcune parole. Il governo austriaco il quale pretende esser il solo giudice della condotta degli emigrati naturalizzati in Sardegna, e respinge l'intervento delle autorità sarde nel giudicare questa condotta, pretende anche potersi dispensare dal riferire le prove della loro reità, lasciando agli emigrati la cura di comprovare la loro innocenza; e siccome ha dichiarato una volta per sempre che gli emigrati sono sospetti e capaci di tutti i delitti, egli intervertisce le parti e impone a questi infelici accusati gli obblighi i quali, in tutti i paesi civili sono a carico dell'accusatore. Per ultimo il governo austriaco ha deferito ad una commissione militare la cognizione di tutti questi affari; questi emigrati dichiarati sospetti, i quali non si cerca neppure di convincere dei loro delitti e che si segnalano come nemici implacabili dell'Austria

dicati da veri commissari imperiali, scelti per vendicare il loro governo, e sotto l'impressione del legittimo risentimento che la sommossa di Milano ha ispirato contro i suoi autori e contro i suoi complici.

« Vi ha in questo, diciamolo pure, un disprezzo flagrante dei principii fondamentali della giustizia criminale. Questo nuovo diritto che il governo austriaco vuol introdurre nelle provincie lombardo-venete, questa procedura violenta ed ipocrita che ha scelto espressamente per l'esercizio di questo diritto, ci sembrano desunti dalle più funeste nostre leggi rivoluzionarie; il governo imperiale sembra riprodurre il governo della Convenzione. Anche allora si designavano categorie di sospetti, si sequestravano i loro beni, e comitati rivoluzionari giudicavano e condannavano quelli che cadevano nelle loro mani. Una simile riproduzione di cose ci meraviglia e ci affligge.

« Possa il governo dell'imperatore d'Austria fermarsi sul pendio pericoloso per cui si è messo; se i suoi ministri lo vogliono, troveranno altri mezzi non meno efficaci e più onesti per rafforzare la sua autorità e trionfare dei suoi nemici.

« Il giorno in cui il signor di Buol fece conoscere al sig. di Revel, ministro del Re di Piemonte a Vienna, il suo rifiuto formale e definitivo, il sig. di Revel prese le sue disposizioni per recarsi in congedo a Torino. Non bisogna mal interpretare questa decisione del signor di Revel; egli non si ritira e non cessa di rappresentare il suo governo presso l'imperatore d'Austria. L'assenza probabilmente momentanea del ministro piemontese non è ancora una rottura definitiva delle relazioni diplomatiche tra l'Austria e il Piemonte; anzi sembra che il Piemonte, malgrado i suoi giusti gravami non voglia precipitare le cose; e se il sig. di Revel si reca presso il suo governo ciò avviene certamente per concertarsi con esso in queste gravi contingenze affine di regolare sulle risoluzioni del re il suo contegno, il suo linguaggio e i suoi atti. La condotta del signor di Revel è dunque piena di prudenza e di moderazione; essa dovrà conciliare al Piemonte le simpatie dell'Europa, e forse potrebbe esercitare sulle risoluzioni supreme dell'Austria una salutare influenza. Nessuno lo desidera più sinceramente di noi, soprattutto nell'interesse ben inteso del gabinetto di Vienna.»

Senato del regno.

Abbiamo avuto più volte a notare i miglioramenti introdotti nei progetti di legge dal Senato, specialmente quando non sono in questione alcuni principii politici, che, per la loro novità in Piemonte, non sono troppo accetti a quell'assemblea. Crediamo che il nuovo progetto d'imposta personale e mobiliare, esaminato dalla Camera senatoria, composta di consumati amministratori, di personaggi che possono recare nelle deliberazioni il risultamento di una lunga sperienza, sia rimasto sossopra preferibile al progetto primitivo, soverchiamente complicato e difficilmente praticabile. La Camera elettiva accoglieva già con favore le mutazioni sostanziali della legge, e questa non poteva pertanto più fornire argomento di viva discussione al Senato.

Il relatore del nuovo progetto, cavaliere Giulio, conchiudeva per l'ammessione di esso e la Camera ne approvava gli articoli senza variazione alcuna.

Solo il senatore Balbi Piovera, senza combattere direttamente la legge, opinava che non fosse in tutto immune da socialismo, che con essa si volesse favorire la tendenza già troppo invalsa in questa età di taglieggiare i proprietari a preferenza delle altre classi e pertanto avvisava che si dovesse almeno stabilire che dopo un certo lasso di tempo la tassa verrebbe abolita, onde almeno si salvasse il principio.

L'obbiezione mossa dal signor Balbi non è nuova e già ampiamente venne confutata. Non diremo, come il signor Cibrario, che siavi in tal legge un principio di progressività ma contenuto in angusti limiti. Diciamo ricisamente che nel progetto in questione non può assolutamente ravvisarsi progressività alcuna. Se la pigione fosse proporzionata alla rendita, dimodochè chi ha una fortuna doppia spendesse altresì il doppio per la propria abitazione, sicuramente l'imposta mobiliaria, che dalla pigione si desume, vorrebbe sempre essere nello stesso rapporto con questa. Ma così non va la bisogna: mentre per l'uomo di modesta fortuna l'abitazione è una delle più forti spese, in paragone della rendita, pel ricco essa è proporzionatamente assai minore. Se il padre di famiglia avente 3 mila lire annue deve pagar di pigione in Torino almeno 500 lire od il sesto de'suoi proventi, chi ne ha 60 mila, non ne spenderà 10 mila. Stabilita dunque una proporzione costante in ogni luogo e per ogni pigione, noi riusciremmo invece a stabilire una progressività in senso inverso, per cui i più poveri sarebbero maggiormente aggravati. Il sig. Alfieri difese il progetto della commissione e l'incidente non ebbe seguito.

La legge infine fu approvata con 42 voti contro 5.

Nella stessa tornata, il senatore Jacquemoud lesse il rapporto sul progetto di legge, per cui vietasi di dare agl'impiegati dei titoli quando non hanno il grado corrispondente. Esso non diede luogo a discussione e si vinse con 44 voti contro 4. Il ministro dei lavori pubblici presentò il progetto di legge sul riparto delle spese per porti e spiagge.

Camera dei Deputati.

Oggi siamo, pur troppo, dolenti del nostro ufficio di narratori ed osservatori critici dei processi della Camera. Non abbiamo a registrare alcuna discussione grave, o importante; non alcun voto nella legge d'imposta, che era all'ordine del giorno. I nostri lettori conoscono i poco fausti preliminari di questa legge: ne sanno le difficoltà, le complicazioni, gl'inviluppi, accennati da noi in altri articoli. Nulla altro dobbiamo aggiungere, se non che in tutta la seduta non si è fatto che svolgere una serie di consideramenti generali intorno all'ordine che deve tenersi nel seguito della discussione. Vari emendamenti fino dalla scorsa settimana erano stati rimessi alla commissione per esame; la quale li accettò in parte, in parte li modificò o li respinse. L'onorevole relatore signor Gustavo di Cavour fece prova, come meglio seppe, di svolgere le ragioni che lo avevano indotto a tenere nuova linea, tracciata in poche pagine, addizionali al progetto medesimo.

Doveasi dunque riprendere il filo dei dibattimenti dal 4° articolo. Ma una controversia naturale, quanto malagevole, scaturiva subito dalla natura del subietto. Il 4° articolo è quello che definisce in massima il diritto fisso per le professioni, industrie e commerci, nella loro diversa scala, determinata per gradi dalla tavola A, dalla tavola B C, e dalla tavola D. — Ora si discuterebbero i paragrafi di massima separatamente dalle tariffe delle tavole sopraddette? Era il desiderio e il pensiero della commissione. Ma trovò oppositori molti e in molti sensi. I più opinavano che lo stabilire i principii, senza prefiggerne in pari tempo il modo e il limite di applicazione, sarebbe opera, o vana, o dannosa. Nelle tabelle appunto consistere il nerbo della legge; gli articoli valere soltanto, o quasi, a formalità di ordine. Molti sorgevano ancora rimostrando i gravi inconvenienti che le tabelle presentano, nel modo in cui furono redatte dalla commissione.

Impertanto tutte le obbiezioni susseguenti, tutti i reclami finirono per cadere su questa materia. E si trattava non più di deliberare se le tabelle si sarebbero votate unitamente agli articoli, ma se piuttosto non fosse necessario di rimandare ancora una volta alla commissione una tal parte del progetto, affinchè questa sentisse quegli uomini tecnici e periti, i quali fossero per proporre nuovi emendamenti e modificazioni. Su questo punto, dopo ben due ore di ragionamenti, non parve rimanesse più discrepanza. Aderivano anzi spontaneamente e il sig. ministro e la commissione. Se non che (nuova e lunga quistione) per quanto tempo si sospenderebbe la discussione del progetto? Il sig. Stallo chiedeva uno spazio di tre giorni perchè ad ognuno fosse viemmaggiormente data facoltà di fare accurate proposte. Alcuni, dopo lui, invocavano almeno un giorno. — La Camera, considerando che il tempo urge nell'attuale sessione, che poche ore basterebbero a correggere i difetti più gravi, non un mese a rifar da capo gli studi e a perfezionare in qualche modo la legge, che questa d'altronde è chiamata ad un semplice periodo provvisorio di prova, dopo il quale dovrà modificarsi a seconda che insegnerà l'esperienza, votò la sospensione soltanto fino a domani.

Noi dobbiamo conchiudere queste poche linee significando ai lettori che da varie sorgenti ci sembrano derivare queste malaugurate incidenze. Il ministero imprima non fece un esame tanto profondo della legge, quanto sarebbe stato mestieri. La commissione d'altro lato, composta di uomini quasi intieramente estranei ad argomento così speciale, non si trovò forse in grado di adattarne tutte le parti alle condizioni del paese nostro. Gl'interessi privati, da ultimo, misti e talvolta celati sotto il manto d'idea generosa, non mancarono di aggiungere la loro parte d'imbarazzo. Si compongano insieme tutti questi elementi, e si comprenderà di leggeri come uno straordinario disordine s'accumuli sull'attuale discussione. Noi confidiamo però, o, diremo meglio, siamo certi, che la legge uscirà dal voto dalla Camera modificata e corretta il meglio che per ora si possa. Legge di perfezione non si conosce nelle imposte; e non lo sarà questa senza dubbio. Ma in tempo brevissimo di attuazione essa potrà dare maggior lume, e allivellarsi da se stessa nel proprio stadio proporzionale. Infrattanto giovi che il progetto ottenga gli elementi di giustizia che sono possibili.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 5 aprile.

Non vi ho più parlato del famoso complotto ed aveva i miei motivi; non voglio dire che l'affare sia caduto nel ridicolo, ma sembra una di quelle allucinazioni dello spettro rosso, di cui il signor Romieu, di esilarante memoria, aveva il privilegio e il monopolio prima del dicembre 1851. Sono state scoperte armi, munizioni, proclami di repubblica tedesca ed altri indizi di questo malaugurato fatto, dal quale risulta che una dozzina di cervelli ardenti avrebbero veramente sperato di rovesciare l'ordine di cose vigente, e di migliorare la loro condizione fabbricando qualche centinaio di palle ed alcune granate alla *congrève*. Dico che vi sono indizi, perchè starà all'istruzione giudiziaria, aperta in questo momento, di appurare le asserzioni della polizia. Non bisogna però dimenticare che gli arresti e i sequestri simultanei lasciano vedere come l'amministrazione della sicurezza pubblica avesse cognizione della supposta cospirazione di alcuni poveri operai allucinati, ai quali hanno lasciato il divertimento di sotterrar fucili sotto il palchetto di una fabbrica. Del resto, sapete che la maggior parte delle armi scoperte datano dal tempo della guardia cittadina, e non erano state restituite dai loro proprietarii nel novembre 1848.

Ma pur troppo, se il complotto nelle mani del tribunale si risolverà in un tentativo meritevole del manicomio, sembra dover provocare negli atti dell'amministrazione extra-giudiziaria le più gravi conseguenze. L'*Elettore Primario*, giornale moderato democratico, molto divulgato e letto con piacere nelle classi inferiori, non meno che dagli uomini politici, ha già cessato dalle sue pubblicazioni. Egli è noto che oltre alla legge sulla stampa del 12 maggio 1851 il governo pretende aver il diritto di ritirare la concessione di esercitare il loro mestiere, ossia il loro commercio, ai tipografi ed agli editori. Le Camere hanno sempre richiamato invano contro questa usurpazione della burocrazia. Or dunque si assicura che il redattore dell'*Elettore Primario* essendo stato carcerato senza previo giudizio dopo il 26 marzo, il presidente della polizia sig. Hinkeldey (e non Kinkeldey, come i vostri compositori mi fanno dire nella mia ultima lettera) avrebbe intentato all'editore un processo per fargli ritirare la concessione, e avrebbe minacciato lo stampatore di fargli chiudere l'officina qualora prestasse i suoi tipi al giornale. Ecco dunque un onesto patrimonio (l'*Elettore Primario* tirava 10,000 esemplari) distrutto con un tratto di penna. Quello che vi ha di più strano si è che il *Tempo* di stamane, organo del sig. de Manteuffel, contiene questa nota quasi beffarda: « L'*Elettore Primario*, per quanto sembra, avrebbe veramente « cessate le sue pubblicazioni; se non altro da « più giorni non ha più pubblicato niente, e « non ha più annunciato alcuna nuova asso- « ciazione. Il redattore è sempre in prigione. « Cessando questo foglio che contava un gran « numero di associati, l'editore subisce una « perdita pecuniaria assai considerevole ».

Egli è evidente che il presidente del Consiglio, il quale notoriamente si occupa molto della stampa, vuole in tal modo declinare la responsabilità della misura. Il pubblico non vi ha badato, e ha imparato una cosa che già sapeva, cioè che gli uomini del potere non vanno d'accordo intorno al metodo da seguirsi e al modo di agire. Ma questa divergenza prova poi anche che la concentrazione della polizia ha molta parte in quello che succede. Questa concentrazione aveva molti nemici influenti i quali, dopo la scoperta del complotto, devono osservare il silenzio.

Tutte le società di beneficenza della nostra città, fra cui la società centrale che contava 10,000 membri in tutte le classi della società sono state sciolte in seguito agli ultimi avvenimenti, e quello che più importa si è che il presidente della polizia designa i membri del comitato, alcuni dei quali non sono neppure arrestati, come persone d'idee distruttive. Questo è forse un fatto inaudito negli annali amministrativi.

Volontieri passo a parlar d'altro. Il telegrafo vi avrà annunciato la ricostituzione dello Zollverein ampliato collo Steuerverein. I trattati sono stati firmati al ministero delle finanze. L'Annover che aveva lungamente titubato, ha poi finito per cedere. L'Annover, insieme con tre o quattro altri Stati, volevano riservare per la ratificazione il consenso delle Camere. Questo era ben inteso un pretesto, ma è stato paralizzato dalla concessione degli altri Stati di far inserire nel protocollo alcune riserve relative a quest'adesione parlamentare. Oltre ai trattati dello Zollverein e dello Steuerverein sono state firmate anche le convenzioni colle quali tutti gli Stati dello Zollverein adottano il trattato austro-prussiano del 19 febbraio. Tutti i trattati sono stati conchiusi per dodici anni. Nel mese di maggio si aprirà la solita conferenza doganale degli Stati dello Zollverein nella quale sarà discussa la tariffa generale.

Nella seduta della seconda Camera di quest'oggi (le Camere dovevano riaprirsi il 5) il ministro dell'interno ha presentato un progetto di legge per far ritornare in vigore la legislazione del 1845 in ordine ai vincoli ai quali sarà sottomessa la libera disposizione della proprietà. Questa è una concessione immensa fatta al partito feudale, giacchè in seguito a questo progetto ritorneranno in vita i fede-commessi, le mani morte ecc.

Egli è noto che l'art. 105 della costituzione che guarentiva la libertà comunale è stato abolito il 4 marzo. Lo stesso giorno venne però adottato un emendamento proposto dai Polacchi, il quale, dicendo che non vi sarebbero più leggi speciali per le diverse provincie, voleva evitare che tali leggi non fossero promulgate sulla base dei voti della prima Camera. Questo emendamento era stato respinto in una seduta precedente. Dopo la sua adozione in quella del 4 marzo, il presidente dichiarò che ormai non considerava più l'articolo 105 come abolito e che bisognava una seconda lettura dell'emendamento per venire ad una decisione. La destra e il governo avendo reclamato, il presidente disse che non comunicherebbe al ministero il voto sull'art. 105, e che qualora il governo promulgasse la legge, ciò sarebbe sotto la sua responsabilità. Ora l'emendamento polacco è stato adottato ieri alla seconda lettura, ma senza discussione. Rimane a vedersi ciò che farà il presidente e sopratutto il ministero. Se quest'ultimo promulga la legge, ne deriverà una controversia interminabile sulla legalità della misura.

P. S. L'*Elettore primario* ha voluto ricomparire quest'oggi sotto un altro titolo, e la redazione era stata cambiata in un senso ancor più moderato. Ma i prima 5,000 esemplari tirati vennero immediatamente sequestrati dalla polizia prima che si cominciasse la distribuzione. A tanto siamo giunti! — " —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 aprile.

Vi ho parlato ieri della nuova complicazione che sta per sorgere nella Svizzera in seguito al progetto formato dal re di Prussia di ripigliar possesso del cantone di Neuchâtel. Le notizie ricevute quest'oggi recano che il re sembra aver molta premura di rientrare in possesso del suo principato; si dice anzi che l'itinerario delle truppe incaricate dell'esecuzione è già fissato e che passeranno per Porentruy. Non si prevede nessuna obiezione e nessun ostacolo a questa marcia, perchè alla prima osservazione la Prussia risponderebbe che questa strada le è stata segnata dal protocollo delle conferenze di Londra. Si soggiunge che l'annuncio di questo progetto ha costernato il Consiglio federale svizzero, e che il medesimo sembra disposto a non opporre alcuna resistenza al progetto del re Federico Guglielmo. Egli è possibile, che tali siano le disposizioni del Consiglio federale, ma oltre a questo vi è un popolo di sua indole militare e prode, vi è un cantone che non vuole lasciarsi disgregare dalla Confederazione elvetica, che annuncia che non consentirà ad esser fatto provincia prussiana. Se vi sono complicazioni da temere, egli è dunque per parte del popolo svizzero, la cui resistenza sarebbe più formidabile che quella delle autorità federali.

Non bisogna dimenticare che la Svizzera è un paese essenzialmente militare; tutti i cittadini svizzeri capaci di portare le armi sono soldati; e questo piccolo paese che occupa sì poco spazio sulla carta geografica, e pesa così poco nei consigli diplomatici, può mettere in piedi un'eccellente armata di oltre 150 mila uomini. Non bisogna perder di vista che una tal forza, la quale veramente non può formare un'armata d'invasione, è quasi invincibile quando è protetta dalle sue montagne e che combatte per l'indipendenza della Confederazione. Essa certamente potrebbe far testa alla Prussia e lottare contro l'Austria; il solo pericolo è che la Francia, per interesse dinastico, non si metta a parte e non pensi ad un'alleanza col Nord in ricompensa del servizio che essa avrebbe potuto rendere coll'invadere in un tal momento i cantoni francesi. Ora il governo può al giorno d'oggi farsi tutto lecito in Francia, ma dovrebbe pensarci due volte prima d'invadere uno Stato vicino che non ha dato alcun motivo legittimo di lagnanza.

Le notizie vanno d'accordo su questo punto: che se il governo svizzero riguarda la resistenza come impossibile, il popolo s'irrita ogni giorno più ed è disposto a resistere energicamente. Checchè ne sia, ritenete che la spedizione del re Federico Guglielmo contro Neuchâtel non può a lungo tardare.

A proposito della Prussia vi dirò che in quel paese ha fatto molto senso un articolo pubblicato dal giornale semi-ufficiale di Berlino, il *Tempo*; egli è noto che questo foglio è organo del governo, locchè dà maggior importanza all'articolo in quistione di cui vi trascrivo il seguente frammento: « Bisognerebbe esser ciechi « per non vedere che le numerose ed inestricabili « complicazioni che presenta la situazione ge- « nerale dell'Europa devono condurre tosto o « tardi ad una terribile esplosione cui la vo- « lontà pacifica delle grandi potenze può bensì « ritardare, ma che tutti i calcoli umani non « potrebbero impedire. » Voi giudicherete facilmente dell'effetto prodotto da un simile articolo che sembra comunicato dal governo.

Non avrete dimenticato l'affare delle livree dell'imperatore; sembra che la cosa non sia terminata e spero quanto prima potervi ragguagliare in proposito.

Il colonnello de Sercey, condannato a cinque anni di detenzione dal consiglio di guerra, è ricorso in revisione contro la sentenza; si dice che la sentenza abbia vivamente irritato qualcuno delle Tuilerie che desiderava un'assolutoria.

Avrede veduto ieri la seconda ammonizione data all'*Assemblée Nationale*; voi non ignorate quanto sia grave questa situazione per un giornale che può esser sospeso dopo la seconda ammonizione. La *Presse* ha fatto nascere un nuovo incidente, dicendo che il ministero della polizia aveva preso uno sbaglio, e che avendo riletto l'articolo censurato non vi aveva trovato materia per un'ammonizione.

Veramente l'articolo è affatto inoffensivo, anzi è una semplice notizia colla quale annunzia che il conte di Chambord deve andare a Wiesbaden, che S. A. R. la duchessa d'Orleans è ritornata nel Devonshire ma che non tarderà a ritornare a Claremont e che quanto prima tutta la famiglia reale di Francia si troverà riunita.

Ora sembra certo che questa nota non avesse destato la suscettibilità della polizia, ma non fu così alle Tuilerie dove nella nota fu ravvisata una prova della fusione dei due rami borbonici. Perciò l'ordine di dare una seconda ammonizione all'*Assemblée* giunse direttamente dalle Tuilerie al ministero della polizia.

Da questo momento i redattori dell'*Assemblée Nationale* si credono alla vigilia di una soppressione.

V.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata dell'11 aprile 1853.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale. Estrazione a sorte di dieci membri a formare la deputazione onde intervenire ai funerali pei morti di Novara. Dimissione del dep. Lione. Discussione della legge d'imposta sull'industria e mozione d'ordine.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale, e il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, dopo del quale è approvato il verbale.

Seggono al banco ministeriale, Cavour, Lamarmora, Ponza di S. Martino.

Il presidente legge una lettera del sig. ministro dell'interno colla quale avvisa la presidenza della Camera, che i funerali pei morti di Novara non avendo potuto avere luogo nel giorno dell'anniversario, a motivo che coincideva un giorno della settimana santa, essi erano stati fissati nel giorno 13 corrente mese. Quindi vengono estratti a sorte i seguenti deputati per intervenirvi a rappresentare la Camera in deputazione: Sanguinetti, Cavallini, Mellana, Deforesta, Falqui Pes, Quaglia, Chiarle, Bonavera, Brunier.

La Camera accetta la dimissione del deputato Lione, il quale con sua lettera ne rinnovò la domanda.

Segue la discussione della legge dell'imposta sull'industria e commercio.

Cavour Gustavo. Con un lungo discorso espone alla Camera i principii su cui si aggirano i diversi emendamenti rinviati all'esame della commissione, e dimostra come alcuni non possano adottarsi dalla commissione senza turbare l'economia della legge, che altri mantengono le basi dell'imposta, e riguardando una modificazione delle cifre contenute nelle tabelle potranno nel corso della discussione essere facilmente introdotti, ed entra a dare schiarimenti sugli emendamenti adottati dalla commissione agli articoli 6, 9, 10, 27, 31, e sulle variazioni proposte alle tavole *A. D.*

Si legge l'art. 4.

Cavour Gustavo. Io proporrei che le tavole di tariffa venissero riserbate, e intanto la Camera potrà votare i principii su cui saranno regolate dette tabelle.

Borella. Io credo che le tabelle debbono essere discusse contemporaneamente all'art. 4 a motivo, che votando alcuni principii non potrà più la Camera rinvenire sui medesimi, e le tabelle in conseguenza dovranno essere regolate in relazione a quanto è già stabilito.

Valerio appoggia le osservazioni fatte dal deputato Borella.

Chiarle sostiene che la Camera può votare i principii, e riserbare la discussione delle tabelle, e ove occorrano nelle stesse alcune eccezioni queste non potranno pregiudicare i principii.

Pescatore. L'art. 4 non fa che enunciare il disposto contenuto nelle tabelle; votando queste si vota l'articolo. L'analisi deve precedere la sintesi, quindi non deve la Camera votare l'articolo 4 senza che prima discuta e voti le tabelle.

Valerio. Osserva che votando la Camera l'art. 4 prima delle tabelle nulla verrebbe a votare, poichè detto articolo è affatto dipendente da quelle.

Bonavera. Io ho intenzione d'introdurre il principio della gradazione, il quale è un nuovo elemento che non esiste nella tabella A. Ora se si voterà l'art. 4 non potrò più proporre il nuovo principio.

Stallo. Chiede al relatore se le tabelle sieno una traduzione di quelle contenute nella legge francese.

Cavour G. relatore. I principii sono i medesimi, ma si sono introdotte modificazioni. Invito la Camera a discutere dette tabelle alla fine della legge.

Valerio. Domanda che si stampino gli emendamenti e le tabelle contenute nella legge francese.

Farina P. Osserva che le anomalie sono molte, e in generale si trovano sproporzioni che meritano una riforma nelle categorie.

Segue una lunga discussione relativa al modo con cui dovrebbe procedere la Camera nella discussione delle tabelle.

Sineo. Propone il rinvio alla commissione.

Chiarle. Chiede di sospendere la discussione e mettere la commissione in grado di introdurre modificazioni, e in questo tempo la Camera discuta la legge.

Pescatore. Propone che si sospenda per tre o quattro giorni la discussione onde in tal periodo di tempo la commissione possa procedere agli opportuni studi.

Crosa. Crede che la Camera potrebbe conciliare le diverse opinioni adottando come una transazione la sospensione della discussione per due giorni.

Ministro delle finanze. Si oppone al rinvio, e annuisce alla sospensione della discussione per poi riprenderla nella tornata di domani.

La Camera rigetta le varie proposte e approva la sospensione della discussione delle tabelle per riprenderla nella tornata di domani.

Cavallini. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione relativa al prolungamento della ferroria da Novara al Lago Maggiore.

Segue la discussione dell'aggiunta di spese ai bilanci 1852 dell'artiglieria e delle finanze.

È approvato senza discussione quanto segue:

ARTICOLO UNICO. — Sono autorizzate in aggiunta al bilancio dell'anno 1852 le seguenti *maggiori spese*, cioè:

SPESE — *Artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari.*

Cat. 23. Trasporti L. 5,500.

SPESE — *Finanze.*

Cat. 19. Assegnamenti d'aspettativa L. 250.

Totale L. 5,750.

Messa a scrutinio segreto ha dato il seguente risultato.

Votanti	105
Maggioranza	53
Favorevoli	91
Contrari	14

La Camera adotta.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione della legge d'imposta sull'industria e commercio.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

Ieri, alle 3 pomeridiane, S. M. ha ricevuto in udienza particolare dal sig. duca di Guiche le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore de' Francesi presso questa corte.

Il sig. duca di Guiche fu presentato a S. M. da S. E. il prefetto di palazzo.

LOMBARDO-VENETO. — Venezia, 8 *aprile.* — È giunto il 7 in Venezia l'arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello dell'imperatore, per fermarsi colà più settimane. Si recò tosto, rimanendovi a lungo, a visitare l'i. r. arsenale marittimo.

— È morto in Venezia, il 7, il conte Leonardo Manin, gran dignitario del regno, consigliere intimo di S. M., già presidente di quell'i. r. istituto, nell'età di 82 anni. Il veneto patrizio, il cui padre fu fratello dell'ultimo doge, consumò la vita in accurati studi, riguardanti le *Memorie di Venezia.*

STATO ROMANO. — Scrivono al *Mess. di Modena* in data di Roma 31 marzo.

Sono assicurato che il S. Padre a parecchi consultori delle finanze, i quali prima della loro partenza eransi condotti ad ossequiarlo, abbia espressamente significato che potessero e dovessero annunziare a'loro comprovinciali che tra breve la carta-moneta sarà ammortizzata, sia col concambio in moneta metallica, sia col sistema misto di concambio e di consolidato, nella sua totalità. — Dopo la morte del duca di Leuchtemberg si temea che avesse a dissolversi la società, di cui egli facea parte unitamente al signor Benedetto Fould, e che aveva offerto al nostro governo di assumere la costruzione della ferrovia longitudinale. Ma recenti informazioni assicurano che la prenominata società sussiste ancora, e che la duchessa Maria, vedova dell'illustre defunto, ha dichiarato col pieno assenso dell'imperatore suo padre, che la medesima può contare egualmente sulla cooperazione e sui capitali della casa di Leuchtemberg. Il signor Buffarini, agente di essa casa, ha ricevuto nuova conferma de' suoi poteri e delle sue facoltà. Gli studii per la prefata ferrovia sembra che saranno compiuti nel prossimo giugno; e allora avrà luogo la discussione del relativo progetto della mentovata società.

— Il *Giornale di Roma* del 6 aprile pubblica lo stato indicativo delle condanne pronunziate dal consiglio di guerra francese in titoli di sua competenza durante il mese di marzo. Vi sono compresi tre contadini due dei quali condannati a 5 anni di reclusione per conato di omicidio contro due artiglieri francesi, e il terzo ad un anno di prigione per furto semplice.

ESTERO

INGHILTERRA. — Alla Camera de' comuni nella seduta del 7 fu letto per la prima volta il bill relativo all'insegnamento pubblico.

Al partir del corriere, il sig. Moore faceva una mozione risguardante le annualità consolidate d'Irlanda.

— Si legge nel *Morning-Chronicle*:

Il vascello di linea a vapore, *Duke of Wellington*, di 131 cannoni, fa agire ogni giorno le sue macchine a vapore nel bacino superiore, e andrà sabato (9) alla baia di Stock per completare le sue munizioni ed il suo armamento. Non è vero che il *London* di 90 cannoni abbia ricevuto l'ordine di tenersi pronto per raggiungere la squadra del Mediterraneo: esso ha solamente ricevuto l'ordine di prepararsi a prendere il mare

— Scrivono da Plymouth in data del 5:

Il *La Hogne*, di 58 cannoni, vascello guardacoste elice, deve partire fra pochi giorni pel Mediterraneo.

Il *Leander*, di 50 cannoni, in crociera per arrolare marinai nella flotta, ha ricevuto l'ordine di condursi a Plymouth.

BELGIO. — Bruxelle, 7 *aprile.* — Il progetto di legge, che assegna al ministero dei lavori pubblici un credito di 4,880,000 franchi è stato adottato oggi dalla Camera dei rappresentanti.

Dopo la votazione del credito suddetto il sig. Von Hoorebecke, ministro dei lavori pubblici, comunicò alla Camera un emendamento al progetto di legge relativo alla concessione di strada ferrata del centro verso Erquelinnes. Secondo quell'emendamento, la strada decretata dalla legge del 1851 sui lavori pubblici, si dirigerà verso la Sambra, e metterà capo al confine di Francia ad un punto (eccetto Erquelinnes) da stabilirsi dal governo.

Il suddetto emendamento fu rimandato alla sezione centrale che esamina il progetto di legge.

TURCHIA. — Sotto la data di Costantinopoli 28 marzo troviamo nella *Triester Zeitung* le seguenti notizie. « Bisogna convenire fin d'ora che solamente la lotta affin di conseguire i privilegi per la Chiesa greca in Oriente sarà grave e quindi ostinata, e che si farà il possibile per compensarsi su questo campo di quanto altro andasse a vuoto. Si tratta di far valere la dignità, il fondamento della potenza e la popolarità dello Czar rimpetto ai suoi sudditi; e perciò l'aspettativa che i Russi hanno riposta nell'imperator Nicolò dev'esser soddisfatta mediante la missione del principe Mentschikoff. L'apparente isolamento del gabinetto russo (posciachè le altre potenze mostrarono in certo modo di rinunciare a qualunque cooperazione) non potrebbe menomare punto la prospettiva della riuscita, ma piuttosto indicare che l'ambasciator russo non cederà. Per tal modo il principe Mentschikoff comparirebbe qual protettore de' diritti degli abitanti della Turchia professanti la religione greca; eppure egli manifesta il suo assoluto malcontento a questo patriarca greco. All'ultima solenità ecclesiastica tenuta nell'occasione delle più importanti festività greche, non intervenne il principe nè alcuno de' superiori impiegati d'ambasciata. Dicesi che il principe Mentschikoff abbia dichiarato al dignitario inviato dal patriarca per annunziargli che da parecchie ore egli era atteso onde celebrare la cerimonia, com'egli non verrebbe e il patriarca non potrebbe fare di meglio che dare la sua rinuncia, per non attendere la destituzione. Questa dichiarazione mise in grande scompiglio il clero greco.

FATTI DIVERSI.

— SCUOLE DELLA MENDICITÀ ISTRUITA. — Ieri ebbe luogo la distribuzione dei premi alle scuole serali per gli adulti della Mendicità Istruita, dirette dai benemeriti Fratelli della Dottrina Cristiana. Intervennero alla pia solennità il ministro della pubblica istruzione, il primo uffiziale cav. Pollone, l'ispettore generale cav. Fava, il vice-sindaco teol. coll. Baricco, il commend. professore Tonello, consigliere di Stato, il prof. cav. Ghiringhello, il prof. Danna, il cavaliere Deleuse, consigliere d'appello, l'intendente cav. Crettin, il cav. Cotta, senatore del regno, il conte Franchi deputato, il cav. Pomba e molti altri distinti personaggi.

La solennità riuscì bella, ordinata, commovente. — La inaugurò un discorso per ogni rispetto notevole del primo uffiziale della pubblica istruzione, cav. prof. Pollone, il quale trattò con molta evidenza di concetti e di espressioni della importanza grandissima della istruzione popolare, dello sviluppo e dei progressi grandi che ha fatto in questi ultimi anni, dell'opera benemerita che i Fratelli della Dottrina Cristiana hanno a tale uopo prestata. E insieme accennò come voglia questa istruzione essere indirizzata a porre i popolani in grado di esercitare con maggiore intelligenza e così con lode e profitto maggiore le industrie alle quali attendano, e come mercè di essa, cessandosi l'inquietudine o agitazione degli spiriti, e volgendoli all'acquisto di utili e sode cognizioni, si aiuti il miglioramento della condizione degl'industriosi, e ad un tempo si provvegga alla maggiore tranquillità e prosperità dello Stato.

Le savie e schiette parole del cav. Pollone erano accolte da segni non dubbi della generale approvazione. Procedevasi quindi alla chiamata dei premiandi, che ricevevano l'onorata ricompensa dalle mani del ministro, o di alcun altro fra i rappresentanti del governo, del municipio e della scienza. E si notò con singolare soddisfazione come in mezzo ai nomi degli artefici d'ogni genere, muratori, falegnami, scalpellini, serraglieri, ebanisti, scultori vi figurassero pure molti commessi di negozi, parecchi studenti ed impiegati; onorevolissima prova del desiderio d'istruzione, che li spinge ad accomunarsi volenterosi a persone di ceto diverso, per dividere con essi i beneficii del gratuito insegnamento.

E sopratutto sentironsi commossi soavemente tutti i cuori da un ineffabile sentimento che proruppe in fragorose salve di applausi nel veder salire la gradinata per ricevere il premio un vecchio dai capelli bianchi. E raddoppiarono gli applausi quando seppesi che egli era l'antico maggiordomo di monsignor Fransoni. Coincidenza invero singolarissima, che dovesse un suo salariato conseguire in tarda età il premio di studio e progresso in quelle medesime scuole serali che monsignore inimicava come pestifere invenzioni.

Alla chiamata dei premiandi alternavano gli allievi delle scuole pei giovanetti la soave melodia di varie cantate, alle quali l'intonazione quasi infantile ancora di quelle voci dava un carattere di straordinaria dolcezza.

Principiata alle sette la funzione aveva termine alle otto e mezzo. I numerosi astanti accorsi ad onorarla di loro presenza si separavano portando con sè in cuore nuovi sensi di gratitudine verso i benemeriti che tanta cura adoprano nel promuovere la popolare istruzione, mezzo così potente ed efficace di vera civiltà; sola via sicura a consolidare e guarentire da ogni insidia e pericolo le nostre libere istituzioni, illuminando ogni ceto di cittadini, procurando tutti i mezzi di meglio conoscere ed esercitare i diritti ed i doveri del proprio stato.

— GUARDIA NAZIONALE. — Domenica 10 corrente ebbe luogo la passeggiata militare della seconda legione della guardia nazionale di Torino onde dare una dimostrazione al colonnello cavaliere Ponzio-Vaglia e ai maggiori Luigi Vicari, Felice Nigra e notaio Albasio della riconoscenza della legione e del vivo affetto che sentono i militi per sì degni loro capi. Alle 9 del mattino si misero in marcia i tre battaglioni e presa la via della Madonna del Pilone fecero sosta su quei colli alla villa del marchese Massimino dal quale furono accolti con una cortesia e splendidezza ammirabili. Non staremo qui a descrivere le particolarità di questa festa che riuscì per ogni maniera di esercizi militari perfetta e piena di giocondità; ma ci restringeremo ad annunziare che fu coronata con un atto lodevolissimo di beneficenza. Sull'invito del colonnello i capitani fecero una colletta che fruttò in totale 265 fr. da distribuirsi al Ricovero di mendicità, agli Artigianelli e all'Emigrazione italiana. Alle 2 dopo mezzogiorno i tre battaglioni si scioglievano in piazza del palazzo civico.

— ASCENSIONE AEROSTATICA. — Come abbiamo annunziato, ieri il sig. Godard ha fatto l'ultima sua ascensione nella piazza Emanuele Filiberto, e secondo portava l'avviso si è veduto il pallone l'*Europa* alle 4 dopo il mezzogiorno innalzarsi maestoso in mezzo ad una folla immensa, portandosi, sovra un piccolo cavallo attaccato dissotto alla navicella, la signora Godard vestita da amazone A1 una certa altezza il cavallo, che prima si credeva avrebbe corso chetamente le regioni dell'aria, si mise in movimento e dare calci in modo, che quantunque pericolo non ne potesse venire alla signora Godard, pure il marito pensò bene di trarsela tosto a sè nella navicella, per non lasciare nel divertimento gratuitamente procurato ai Torinesi, il menomo dubbio e in alcuni anche il timore che la coraggiosa sua moglie dovesse di quel moto convulso del cavallo soffrire e fors'anche cadere. Dopo aver spaziato molto tempo verso nord-est, calarono tranquillamente sulle sponde della Stura ove il cavallo fece subito prova d'essersi per aria aguzzato assai l'appetito.

— COMMEMORAZIONE. — In conformità del precedente avviso inserto nel num. 68 della *Gazz. Piem.*, si notifica che il servizio funebre anniversario in commemorazione dei morti nella battaglia di Novara sarà effettivamente celebrato in tutte le chiese della capitale il giorno 14 corrente, e che nello stesso giorno alle ore 10 antimeridiane eguale servizio avrà parimenti luogo in questa chiesa metropolitana.

— UN ARRESTO. — Ieri sera verso le ore 3 pomeridiane dai militi della guardia nazionale di Villanova d'Asti e della borgata di Valdichiesa veniva eseguito l'arresto dell'uccisore del maresciallo d'allogio Quazzolo 2 Francesco, Petitti Giuseppe di Curtanze. (*Gazz. Piem.*).

— TEATRO D'ANGENNES. — Domani sera martedì, il sig. Neuville, primo comico dei teatri di Parigi, comincierà il corso delle sue rappresentazioni al Teatro d'Angennes con la *Famille improvisée.* Dobbiamo saper grado alla Direzione di questo teatro d'aver aggiunto al bel numero dei suoi valenti artisti il sig. Neuville, il quale, secondo ci vien riferito, arriva con un repertorio molto ricco e svariato di nuove produzioni.

— STRADA FERRATA DI SAVOIA. — Si legge nella *Gazette de Savoie* dell'11:

In seguito ad un dispaccio telegrafico ricevuto ieri da Torino possiamo annunciare che il sig. Bixio, membro del consiglio d'amministrazione della società *Vittorio Emanuele* passerà probabilmente mercoledì per la nostra città diretto alla volta di Torino per firmare il contratto relativo ai lavori della nostra ferrovia.

Il progetto di legge per la concessione sarà

presentato sabato prossimo o lunedì 18 al più tardi alla Camera dei deputati.

ULTIME NOTIZIE.

Lombardo-Veneto. — Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna dell'8 aprile:

A quanto udiamo, la commissione residente a Milano per l'evasione degli affari del sequestro ebbe l'ordine di aver sempre la necessaria cautela, non che di pareggiare in ispecialità le pretese di esteri sulle proprietà confiscate a norma delle vigenti prescrizioni. Al ritiro di questa misura, che a detta di molti giornali esteri sarebbe inevitabile, sembra che minimamente si pensi.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 9 aprile.

I giornali di quest'oggi provano ch'io era ben informato quando vi diceva che l'arcivescovo di Parigi aveva perduto la sua causa a Roma, e che l'*Univers* l'aveva vinta; così risulta dalla lettera con cui questo prelato revoca la proibizione pronunciata contro l'*Univers*. Dunque l'ultramontanismo è uscito vittorioso; viva l'ultramontanismo! viva il signor Veuillot. Vero è che l'esultanza per questa vittoria è stata alquanto menomata dalla nota colla quale il *Moniteur* dichiara che il concordato rimane qual è. Ma è pur sempre qualche cosa di veder condannati i vescovi, i quali credono che la religione non suoni intolleranza. Conviene poi confessare che mons. Sibour si è mostrato rassegnato nel piegarsi alla sentenza che lo colpisce, più che non si mostrasse prudente nella controversia che ha dato luogo a questa sentenza.

La lettera enciclica del Papa che ha cagionato la ritrattazione di monsignor Sibeur comincia per prodigar elogi all'episcopato francese, poi si estende sui meriti degli scrittori cattolici, la qual lode è indirizzata al signor Veuillot. Il papa parla inoltre della necessità di una buona educazione; egli insiste sulla preferenza che si deve dare agli scritti cattolici sugli scritti pagani, locchè costituisce un' adesione all'opinione dell'abate Gaume. Il vescovo d'Orleans in seguito a questa lettera ha sospeso immediatamente la pastorale di cui vi ho parlato ieri. Si dice che il cardinale Fornari abbia influito più d'ogni altro sul papa in occasione di questa enciclica.

Mi dicono che si son fatti ieri numerosi arresti, e che Rattier, quello che fu condannato in contumacia dall'alta corte di Bourges si trova nel numero. Non sappiamo ancora quale accusa pesi sugli arrestati, ma si tratterà probabilmente di una nuova cospirazione o della scoperta di qualche società segreta. Mi affermano che questi arresti sono stati fatti sulle note di un individuo venuto da Londra e per mezzo di una trappola stabilita nel *passage Choiseul*. Anche a Batignolles si son fatti arresti.

Alcuni officiali hanno fatto un emendamento al bilancio della guerra proponendo il ristabilimento dell'effettivo dell'armata e l'annullazione della riduzione operata alcune settimane fa.

Il signor de S.t Arnaud, che in questo momento si trova a Marsiglia, ha fatto una ricaduta per aver voluto mettersi troppo presto a lavorare.

Il consiglio municipale di Arras si è riunito il 6 in seduta straordinaria e ha votato una somma di 40,000 fr. per il ricevimento dell'imperatore. — SS. RT —

— Leggesi nell'*Indép. Belge*: Sebbene il *Moniteur de l'armée* dia lunghissimi ragguagli sulla traslazione delle ceneri dell' imperatore Napoleone I pel giorno 4 maggio nella tomba che gli è stata innalzata sotto la cupola degli Invalidi, non è ancor deciso, assicurasi, che questi avanzi non saranno trasportati a S. Dionigi nelle tombe reali. È stata nominata una commissione per esaminare la quistione, ma sin'ora nessun giornale di Parigi è stato autorizzato a dirne una parola.

— L'*Univers* risponde colla nota che qui riproduciamo alla *spontanea* assoluzione dell'arcivescovo di Parigi.

« Noi abbiamo pubblicato, ieri 8, qualche minuto dopo averlo ricevuto, l'atto con cui monsignor arcivescovo di Parigi ha voluto togliere la proibizione inflitta all' *Univers* con sua ordinanza del 17 febbraio ultimo. Quest'atto c'impone un nuovo e più stretto obbligo di non usare, se non con saggezza, della libertà che ci è concessa, e di correggere ciò che fa d'uopo nella nostra opera, migliorandola per quanto ci sarà possibile.

« Avendo ognora presenti le regole che ci furono tracciate, noi dobbiamo soprattutto procurar di schivare ciò che potrebbe parere contrario a quella cristiana moderazione, che non esclude la difesa libera, franca, energica, della verità. Noi avremo pure la sicurezza di conformarci alle intenzioni dei venerabili prelati che ci fecero conoscere i loro pensieri su quello che credevano in noi meritasse biasimo o incoraggiamento. Specialmente noi avremo la consolazione di obbedire al nostro arcivescovo, che colle misure che reputò utile di prendere a nostro riguardo, volle renderci più degni della santa causa per la quale siamo felici ed onorati di combattere.

« Questo sarà il miglior mezzo per dimostrare la nostra gratitudine, per ottenere la sua indulgenza e per provare la semplicità del nostro rispetto inverso la sua autorità. Il nostro redattore in capo, sig. Luigi Veuillot, è ancora a Roma; ma i sentimenti che noi esprimiamo furono sempre i suoi, e nelle lettere che pubblicammo di recente egli prese già, in suo nome e nel nostro, quegl'impegni che oggi siamo felici di ripetere.

Du Lac, Eugène Veuillot, Coquille, Jules Gondon, Léon Aubineau, Eugène Taconet, Barbier.

— Si legge nella *Patrie* del 10 aprile.

Si vuole che i dispacci di Malta del 30 marzo annuncino che la squadra inglese avesse ricevuto ordine formale di non muoversi, considerandosi come terminati gli affari di Costantinopoli.

Svizzera. — Il giornale la *Patrie* ha il seguente articoletto:

Molti giornali stranieri, e particolarmente il *Times*, suppongono che il protocollo sottoscritto a Londra il 24 maggio ultimo tra la Francia, l'Inghilterra, la Prussia, l'Austria e la Russia, relativamente alla quistione di Neuchâtel contenga articoli segreti, secondo i quali quel cantone possa quanto prima occuparsi in nome del re di Prussia.

Noi ci crediamo in grado di affermare che il protocollo del 24 maggio non ha articoli segreti e non ricevette alcuna addizione. Tutte le conseguenze che si vollero dedurre da un fatto che non esiste, cadono adunque per loro stesse, e non v'è ragione di combattere più lungamente dei timori che non hanno base.

Alemagna. — Da alcune indicazioni che il *Constitutionnel* ricava dai giornali tedeschi risulta che le carte e i documenti sequestrati nelle visite domiciliari a Berlino e poi a Rostock nel Meklenburg, stabiscono nel modo il più evidente un accordo nelle mene rivoluzionarie delle due città. Gli autori del movimento di Milano e dell'attentato di Vienna avevano scelto Rostock come deposito d'armi per l'Alemagna del nord. Le comunicazioni fra Londra e il comitato dei rifugiati avrebbero luogo per mezzo di bastimenti appartenenti a negozianti democratici e comandati da capitani che professano le stesse opinioni. Con questo mezzo si effettuano i trasporti d'armi. Merita d'esser notato che il negoziante Schwarz, testè arrestato, ha il grado d'aiutante della guardia civica di Rostock.

Belgrado, 28 *marzo*. — Il rappresentante del principe e ministro degli affari esteri, Elia Garaschanin diede la sua dimissione. Ancora ieri ricevette visite da parte del Pascià e di alcuni consoli, mentre alla sera un impiegato della cancelleria principesca gli rimise per ordine di S. A. la dichiarazione di dimissione ingiungendogli di subito sottoscriverla. A suo successore fu nominato Alexa Simics, sino ad ora ministro dell'interno.

Da Parigi riceviamo il solo dispaccio elettrico della Borsa.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *dell'11 aprile.*

1848 5 0[0 1 marzo. Mattino 97. 96 75.
1849 1 gennaio. Giorno prima 97 75.
1851 1 dicembre. Giorno prima 97 25. Id. pel 30 aprile 97 60. Id. pel 31 maggio 98 25.
1849 Obblig. 1 aprile. Giorno prima 985 50. 986.
1850 1 febbraio. Giorno prima 995.
Azioni Banca naz. 1 gennaio. Giorno prima 1365. Id. pel 15 aprile 1360. Id. pel 30 aprile. 1365. 1370. Id. pel 10 maggio 1370.
Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Matt. 513.

Borsa di Parigi *dell'11 aprile* 1853.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0[0	80	85	80 85	» »
» » 4 1[2 p.0[0	104	00	103 85	» »
» 1853 3 0[0	69	60	» »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0[0	98	25	» »	» »

GIACOMO COLLO *Gerente.*

NECROLOGIA.

La città di Valenza ha fatto una ben grave e sentita perdita nella pia persona della signora contessa De Cardenas delle nobili famiglie Parravicini di Milano, la quale, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti della religione rendeva l'anima a Dio il 29 ora scorso marzo in Torino, rapita da crudo morbo nell'età sua di 53 anni, alla di lei addolorata famiglia, congiunti ed amici.

La squisita gentilezza, la bontà d'animo, la carità esimia verso gli indigenti, operata sempre nel secreto, e senza fasto, la facevano amata da tutta la popolazione, la quale nella luttuosa circostanza del trasporto delle di lei spoglie, ben volle dimostrarlo nell' unanime spontaneo accompagnamento, oltre modo commovente dalla casa di abitazione al tempio, e da questo, dopo il funerale, all' asilo de' trapassati nelle tombe di famiglia.

Accorsero spontanee in questa lugubre funzione le corporazioni degli Artigiani di ambo i sessi, gli Asili Infantili, ed alcune distinte e pie persone, che godevano la stima dell' infelice trapassata, e fu nell' universale un profondo all'univoco lamento di tanta perdita.

Un addolorato amico della famiglia, il quale potè ammirare per anni li tanti pregi dei quali andava fornita la defunta, interessando l'universale dolore, tributa queste poche linee alla di lei memoria.

(*Art. com.*)

COMPAGNIA
DELLE ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

fondata col Contratto Sociale 26 dicembre 1831,
approvata nei Regii Stati col Decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

***PROGRAMMA* per l'Assicurazione della Grandine** *colla quale si ottiene il pronto ed integrale pagamento dei danni e si partecipa agli utili che ne risultassero alla Compagnia Assicuratrice.*

Dieci anni di lavoro fatto dall'infrascritta Compagnia in questi Regi Stati, e sedici anni nel resto d'Italia, fecero apprezzare giustamente al pubblico l'eccellenza del sistema da essa adottato per l'Assicurazione contro i danni della grandine *a premio fisso*, col pronto ed integrale compenso delle perdite da' suoi contraenti sofferte. Le varie Associazioni Mutue che prima di lei si erano fondate a Torino, a Venezia e a Milano collo stesso scopo, mal potendo reggere al paragone, hanno dovuto una dopo l'altra mettersi in liquidazione, ed ormai in Italia non esiste più alcuna Società Mutua per l'assicurazione della gragnuola.

L'infrascritta Compagnia, gelosa di mantenessi quel favore generale del quale si vede onorata, ha deliberato di migliorare ancor più il suo sistema incominciando da quest'anno. Ferma quindi l'invariabilità del contributo per parte degli assicurati, ferma la di lei obbligazione di compensarli *subito* e *integralmente* di qualunque disastro che per causa di grandine soffrissero, dessa introduce un cambiamento importante nel modo di render compartecipi i suoi contraenti negli utili che questo ramo di affari le procurasse in tutta Italia.

Era finora stabilito che delle perdite incontrate in un anno, la Compagnia potesse compensarsi cogli utili degli anni successivi prima di ammettere gli assicurati alla compartecipazione.

E sebbene nei sedici anni decorsi, in cui operò in questo ramo, otto sieno risultati vantaggiosi ed otto soltanto passivi, l'entità delle perdite fu tale che nel complesso la Compagnia restò perdente a tutto il 1852 di ll. 118,982, 57 come risulta da' suoi bilanci che furono pubblicati colle stampe (1), e non si verificò mai il caso di ripartire utilità fra gli assicurati.

La Compagnia rinuncia adesso al diritto che le competerebbe di portare a carico del bilancio di quest'anno la suddetta perdita di ll. 118,982, 57, e dell'utile che le rimanesse delle operazioni del 1853 che sta per imprendere in questo ramo in tutta l'Italia si obbliga di ripartirne la quarta parte fra gli Assicurati. Questo vantaggio risulterà importante per essi, dappoichè l'esperienza dimostrò che la compartecipazione potrà verificarsi almeno una volta ogni due anni.

Allo scopo di rendere questa compartecipazione più importante, la Compagnia stabilì che il riparto delle utilità debba esser fatto soltanto fra qnegli Assicurati che in quest'anno non soffriranno danni, ovvero che, avendone avuti, saranno stati complessivamente liquidati in una somma inferiore alla metà dei premii che ognuno rispettivamente avrà pagati.

Gli altri Asstcurati, a favore dei quali saranno stati liquidati compensi maggiori, si troveranno ben contenti di essersi procurata l'Assicurazione, se anche non avranno il diritto di compartecipare agli utili.

Ad onta di questa modificazione tutta favorevole agli assicurati, la tariffa dei premii dell'anno scorso vien mantenuta senza variazione anche nel corrente per tutti i Regii Stati (escluso il Ducato di Savoia) sebbene sia molto più modica della Tariffa che la Compagnia adottò per le provincie Lombardo-Venete.

I premii da pagarsi saranno perciò i seguenti:

CLASSI	SPECIE DEI PRODOTTI ASSICURABILI	PREMII PER OGNI L. 100 assicurate alla categoria			
		ECCEZIONALE		GENERALE	
I.	Fieni e foglia di Gelso	2	50	3	—
II.	Frumento, Segala, Avena, Orzo, Ravettoni, Lino, ed altri prodotti che si raccolgono entro luglio escluse le frutta	4	50	5	—
III.	Meliga (grano turco), Fave e Fagioli . . .	6	—	6	50
IV.	Riso di qualunque specie, Canapa, Olive, Noci, Castagne, Frutta d'ogni sorta, piantagioni di Tabacco, Luppoli, e tutto ciò che si raccoglie dal 1° agosto in poi	10	—	12	—
»	Uve diverse, esclusa quella detta *Nebbiolo* .	12	—	14	—
	Uva *Nebbiolo*	a convenirsi separatamente			

La categoria eccezionale risguarda il *Genovesato*, l'intiera Provincia d'*Acqui*, l'intiera Provincia della *Lomellina*, la Provincia di *Vercelli*, escluse le Comuni di Borgo d'Alice, Roasenda, S. Germano, Salasco; e la Provincia di *Novara*, escluse le Comuni di Ameno, Ara, Artò, Barengo, Boca, Borgomanero, Cavallietto — Cavallirio, Fara, Gargallo Gattico, Ghemme, Gozzano, Grignasco, Isola S. Giulio, Maggiora, Mezzomerico, Miasino, Momo, Orta, Pella, Pettenasco, Prato, Romagnano, Sizzano, Soriso e Vergano.

Tutte le suddette Comuni e tutte le altre Provincie non nominate appartengono alla categoria generale. Per l'uva *Nebbiolo* non si stabilisce alcun premio; sarà convenuto fra l'assicurato e la Compagnia.

La Compagnia presenta straordinarie cauzioni ai suoi contraenti: perchè *sino dall'anno* 1840 *fu regolarmente autorizzata ad esercitare le sue operazioni in questi Regi Stati*; perchè lo Statuto della sua costituzione fu approvato; perchè il R. Governo prescrisse ed ottenne nell'interesse dei cittadini Sardi una speciale garanzia, mediante ipoteca che la Compagnia accordò a suo favore sopra beni-fondi e consolidati in questo Stato; perchè infine possiede case, terreni e campagne in Piemonte pel valore di un milione.

La lealtà con cui la compagnia ha sempre proceduto in casi di danni è generalmente nota. Ma è interessante a sapersi come dall'anno 1832 a tutto l'anno 1851 abbia pagata l'ingente somma di lire 36,975,086 70 ai suoi assicurati ch'ebbero a soffrire disastri.

La Compagnia pubblica ogni anno colle stampe l'elenco dei danneggiati a cui pagò i compensi, e quello dell'anno 1852 verrà in breve diramato col mezzo delle gazzette.

Oltre le assicurazioni contro i danni della grandine la compagnia assume verso premi unici od annuali il pagamento di:

Pensioni Vitalizie sopra una o due teste, immediate o differite;

Capitali ed *Annue Rendite* essendo in *vita* l'assicurato ad epoche convenute;

Capitali ed *Annue Rendite alla morte dell' Assicurato* avvenendo entro, o dopo un'epoca determinata, ovvero anche alla morte dell'Assicurato *in qualunque epoca avvenga*, facendo per queste ultime compartecipare gli Assicurati negli utili, senza che assumano l'obbligo di sottostare in nessun evento alle perdite.

Per tutti i rami in attualità di esercizio ognuno potrà procurarsi le nozioni e gli schiarimenti che desiderasse in tutti gli uffizi della Compagnia stabiliti in Torino e nelle diverse città delle Provincie.

L'Uffizio dell'Ispettorato Generale in Torino è posto in via dei Conciatori, num. 27, piano 1°.

Torino, 1 aprile 1853.

L'Isp. Gen. per lo Stato Sardo della Comp. delle Assicurazioni Gen. in Venezia
Ingegnere GIOVANNI PIOLTI.

(1) FURONO ATTIVI GLI ANNI

1836	di	L.	44 50
1838	»	»	1,516 77
1841	»	»	33,633 09
1843	»	»	5,688 17
1846	»	»	107,164 42
1849	»	»	518 71
1850	»	»	119,758 71
1852	»	»	106,870 91
Guadagno in 8 anni		L.	374,815 28

FURONO PASSIVI GLI ANNI

1837	di	L.	805 75
1839	»	»	59,467 61
1840	»	»	58,184 27
1842	»	»	152,101 66
1844	»	»	116,113 53
1845	»	»	44 580 13
1847	»	»	99,365 42
1851	»	»	5,481 43
Perdita in 8 anni		L.	495,797 85

Totale delle perdite L. 495,797 85
» delle utilità » 374,815 28
Residua la perdita in L. 118,982 57

Nel 1848 non si fecero assicurazioni Grandine in causa degli avvenimenti politici.

Tipografia Fereero e Franco

ANNO PRIMO.
N.° 88.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 13 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a *pagamento anticipato.***

Torino, 12 aprile.

LA COMPAGNIA TRANSATLANTICA.

Oggi il ministro delle finanze ha presentato alla approvazione della Camera la convenzione ultimamente passata tra lui e la *Compagnia transatlantica*, costituitasi in Genova sin dallo scorso mese di ottobre, e la quale, come risulta dai suoi statuti già pubblicatisi dalla tipografia Pellas, si propone di aprire una diretta navigazione a vapore tra Genova e l'America settentrionale e meridionale.

La Compagnia avea messo, nel suo contratto, come scopo delle sue operazioni, lo stabilimento di due linee: una per N. York, l'altra per Montevideo; si riserbava di intersecarle con degli approdi intermedii; si proponeva il trasporto di passeggieri e merci, ed intendeva offrirsi al servigio postale del nostro paese come di qualunque altro ne' cui porti approdasse. La convenzione ora stipulata col ministro delle finanze viene a porre in esecuzione un tal progetto, nel modo seguente.

Dal momento in cui, per l'adesione delle Camere, la contrattazione si troverà definitivamente compiuta, la Compagnia dovrà porre in costruzione sette bastimenti, e fra il periodo di un anno attivare il servizio; e tolto il caso di una crise politica o finanziaria, che la convenzione definisce, e nel caso della quale si darebbero delle dilazioni di 3 in 3 mesi, l'inadempimento di una tale stipolazione porterà la risoluzione del contratto.

Il servizio, in generale, consiste in un viaggio mensile, di andata e ritorno, su ciascuna delle due linee. Da Genova a Nuova York, si farà scalo a Marsiglia, Barcellona, Malaga, Gibilterra e Madera. Nell'altro viaggio, oltre a'medesimi approdi di qua dall' Atlantico, si farà scalo sulla costa del Brasile in Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, e di là a Montevideo. Potrà questo secondo viaggio arrestarsi nel primo de'due ultimi porti, qualora la Compagnia vorrà stabilire un altro bastimento, che mantenga fra essi una regolare corrispondenza, a coincidere colle partenze e cogli arrivi del pacchetto tra Genova e Rio Janeiro.

La periodica esecuzione di tali viaggi non potrà esser sospesa o ritardata, che per motivi di forza maggiore, o ne'casi di guerra.

Si tratterebbe di bastimenti la cui portata non sia inferiore a 1500 tonnellate, muniti di macchine ad elice della forza di 250 cavalli, *determinata sul diametro de'cilindri e non sull'effetto segnato dall' indicatore.* Dovrebbe ciascuno potere comodamente alloggiare 80 passeggieri di poppa e 100 di prua.

La Compagnia si obbliga di mantenere i bastimenti nel migliore stato di navigabilità, e si sottopone perciò a tutte le ispezioni che il governo credesse di farvi eseguire. Si obbliga a tenerli legalmente coperti della bandiera nazionale, e perciò dovranno essere bastimenti di assoluta proprietà della Compagnia, i cui direttori saranno esclusivamente nazionali.

I viaggi saranno eseguiti, in 22 giorni quello di Nuova York, in 38 quello del Brasile sino a Montevideo, o in 32 sino a Rio Janeiro.

Ciò in quanto al servizio generale.

In particolare poi la Compagnia presterà alla finanza i seguenti altri servigi:

1.° Il trasporto della valigia postale, tanto da qui a ciascuno de'porti di approdo, quanto da ciascuno di essi a qualunque punto de' regii Stati: e perciò un luogo appositamente destinato alla sicura conservazione della valigia, che sarà ordinariamente sotto la responsabilità del capitano; e un passaggio gratuito, posto conveniente, ad apposite *imbarcazioni*, a quell'impiegato delle poste, che il governo potrebbe talvolta volere spedire insieme alla valigia, e che sarebbe in tal caso responsabile del servizio postale ne'diversi porti.

2.° Il passaggio gratuito di qualunque ufficiale dello Stato, sia diplomatico o consolare, sia in generale incaricato di qualche speciale missione per qualunque de'punti della linea.

3.° Porrà, in caso di guerra marittima, a disposizione del governo i suoi bastimenti.

Il governo, dal canto suo, accorda:

1.° Un compenso pecuniario, di L. 22 mila per ogni viaggio completo, d'andata e ritorno, sulla linea da Genova a Nuova York; e di 30 mila, per ogni viaggio sulla linea del Brasile: cioè, L. 624 mila all'anno in tutto.

2.° Tutto ciò che, nel prodotto postale delle due linee insieme, possa mai eccedere la detta somma di L. 624 mila;

3.° Esenzione dalle tasse di navigazione e consolati, tanto in Genova quanto ne' porti della linea;

4.° Tutti i possibili buoni uffici per ottenere da' governi esteri qualche diminuzione nei diritti di approdo, od ogni altra ragionevole agevolazione che la Compagnia possa desiderare.

5.° Quelle giuste indennità che, nel caso di guerra, possano competere alla Compagnia, per l'uso che il governo avrà fatto de'suoi navigli, e le quali verrebbero stabilite da arbitri.

6.° Un compenso per il caso, in cui i bastimenti della Compagnia fossero danneggiati per fatti di guerra, qualora il governo abbia espressamente voluto che, malgrado i pericoli della guerra, la periodicità de'viaggi non venisse interrotta.

7.° Finalmente un privilegio esclusivo, nel senso che, in tutto il corso de' 15 anni pe'quali è fatta la convenzione, il governo « si obbliga a non accordare *sovvenzione e vantaggi* ad altre compagnie che fossero per assumere la stessa navigazione ed *anche una parte di essa.* »

Questi sono i patti essenziali; il rimanente della convenzione prevede le multe da subire in caso di ritardi alle partenze o agli arrivi, non dipendenti da forza maggiore; la facoltà di aumentare in appresso il numero de'viaggi; l'itinerario da fissarsi in seguito; la proibizione di trasportare lettere e pieghi fuori che col mezzo postale; l'elezione del domicilio ecc.

Il progetto sarà naturalmente accolto con uno speciale favore, e dalla Camera e dal pubblico. Allorchè si rifletta alle grandi difficoltà che la navigazione transatlantica ha dovuto incontrare e saper vincere; allorchè si pensi che sacrificii colossali ed unicamente possibili a' capitali inglesi ci sono voluti, per circa un ventennio, onde poterla appena ora considerare come avviata nei porti della Gran Bretagna con qualche grado di stabilità; allorchè vediamo che gli Americani, in onta all'ardore della loro rivalità verso l'antica madre patria, lottano ancora contro gli immensi ostacoli che più d'una volta han fatto dubitare della possibilità di mantenere le loro linee; allorchè aggiungiamo che per la Francia, dopo 13 anni di progetti, di leggi e di discussioni, è ancora un dubbio, se, e quando, le sia concesso di entrare in concorrenza sull'Atlantico, e fino a quale enorme cifra si debba estendere il sacrificio della sua finanza per non restarne esclusa più oltre; sarà ben consolante il pensare che in breve l' Italia avrà la sua comunicazione diretta e sollecita col nuovo mondo, e che apparterrà a noi l'onore di averla aperta.

Indipendentemente poi dalla soddisfazione del nostro amor proprio, abbiamo dei vantaggi materiali a sperarne, e di gran peso. Per Genova, le relazioni di affari coll' America meridionale non devono ora crearsi; esistono da lungo tempo e sono sempre in via di aumento; come la corrente dell'emigrazione ligure verso quelle parti è ben lontana dall'arrestarsi, e fa altrettanto desiderare che un sistema di comunicazioni sorgesse, più celeri e sicure che le ordinarie, a favorire quello sbocco di braccia soverchie, e ravvivare le relazioni che ogni famiglia emigrata ha sempre il bisogno di mantenere od aprire coll'antica sua patria.

Quanto all'America settentrionale, il bisogno di quella linea s'era già sentito da un pezzo, ed una convenzione, poscia rimasta senza effetto, erasi stabilita colla casa Lewingston e Wells di Nuova York, le condizioni della quale sono ora trasfuse nel contratto colla Compagnia Genovese.

Noi dunque non dubitiamo che l'approvazione del contratto possa mancare. I patti sono, in generale, di una equità irreprensibile; l'utilità dell'impresa, riguardo al commercio, è palpabile; e il vantaggio di avere sotto la mano, al bisogno, un buon numero di grossi navigli a vapore che, se non perfettamente acconci alla guerra, potranno sicuramente riuscire di grande aiuto, è anche una considerazione che deve conciliare sempre meglio al progetto il favore del pubblico, e del corpo legislativo.

Ad onta di ciò, non taceremo che talune obbiezioni gli si potrebbero muovere, e che sopra una di esse la Compagnia si renderebbe ben più benemerita del paese se consentisse di modificare il patto sul quale ricade.

Si potrebbe, riguardo al servigio del pubblico, domandare, se mai riusciranno abbastanza atti all'opera che sono destinati a prestare, navigli della forza di soli 250 cavalli, oggi che la forza di 800 si è trovata insufficiente nelle linee inglesi, e che non si crede di potersi dispensare, nelle nuove costruzioni, dall'emulare quella di 1000, che è riuscita vittoriosa per le linee degli Americani.

Si potrebbe, riguardo alla finanza, domandare se il servigio che essa si promette, possa mai valere la egregia somma garantita alla Compagnia, considerando che le corrispondenze coll'America potrebbero, in tempo più breve, e con una spesa molto più tenue, stabilirsi per mezzo delle linee che partono da' porti inglesi.

Ma la prima di queste due difficoltà non ha propriamente importanza che nell'interesse della Compagnia, alla quale appartiene il giudicare se abbia fatto bene i suoi conti, decidendosi per le piccole macchine.

La seconda non è di gran peso, se si consideri che tutte le linee transatlantiche in Inghilterra e in America non si son potute stabilire se non sotto il sistema delle *sovvenzioni* governative; che la somma di cui qui si tratta, ragguagliata col metodo più ragionevole, cioè sulla base delle distanze a percorrere e della celerità del tragitto, riesce molto inferiore a quelle che si son consentite colà e che si progetta di consentire in Francia; che d'altronde, il prodotto della posta attenuerà grandemente la spesa della finanza, e il sacrificio momentaneo che farà il paese si troverà a poco tempo largamente contrappesato, non solo in generale da tutti i vantaggi che il paese ricaverà dall'apertura di una così importante comunicazione, ma materialmente eziandio dall'incremento che senza fallo ne dovrà risentire l'entrata delle dogane.

Noi dunque non crediamo di doverci fermare su queste difficoltà, come all' incontro sentiamo la necessità di aggravarci sopra di un'altra, contenuta nell'art. 18 della convenzione, e che perciò abbiamo messa in fine delle stipolazioni consentite dal governo.

Ci sembra, in verità, molto grave il divieto di accordare *sovvenzioni* o *vantaggi* ad ogni altra Compagnia, per lo spazio di 15 anni.

Grave, prima di tutto, in ragione della durata. Il tempo, in generale, all' epoca nostra ha un valore ben più alto di prima, e che cresce ogni giorno. Quindici anni dell'epoca in cui si va da Torino a Genova in 4 ore, e si parla da Torino a Londra in due minuti secondi, equivalgono a qualche secolo dell'epoca in cui quel viaggio si eseguiva in 4 giorni, e quella parola si trasmetteva in qualche diecina di giorni. In 15 anni, l'aria calda, o se si vuole l' idrogene, avrà potuto ognidove detronizzare il vapore; tutto il mondo potrà aver profittato della nuova invenzione, tutti i prezzi potranno essersi ribassati, tutti i navigli potranno esser divenuti più comodi e più sicuri; e noi non potremmo nè pretendere dalla Compagnia transatlantica, nè permettere ad alcun'altra, che ci pongano a parte de'progressi compiuti.

Si potrebbe, in verità, porre un dilemma. O la *sovvenzione* governativa non è indispensabile in questo genere d'intraprese; e in tal caso, perchè mai l'accorderemo alla Compagnia transatlantica? O lo è; e allora, come mai pretendere che il Governo non possa più tardi, sottoponendo a qualche nuovo sacrificio il paese, ottenerci nuovi beneficii da nuovi speculatori?

Vi ha un fatto nel mondo, che costantemente si riproduce nelle intraprese difficili. Gli uomini per lungo tempo se ne spaventano; ma appena cominciano a vederle un po' da vicino, l'indifferenza e l'avversione, che poco prima mostravano, si muta in fervore febbrile. Le strade ferrate ne sono un esempio. Due anni fa si sarebbe creduto impossibile che, a parte della linea di Genova, intrapresa a spese del pubblico, si trovasse una Compagnia disposta ad intraprenderne qualunque altro menomo tronco in Piemonte. Oggi si comincia a temere che le linee intraprese riescano già soverchie pei mezzi e i bisogni del nostro paese.

La navigazione transatlantica è passata, come doveva, per questa fase. Ricordiamoci con quali funesti presentimenti fu varato il *Great Western*, confermati dal fatto del suo primo viaggio, nel quale non si trovarono più di 7 passeggieri che avessero avuto l'*audacia* di viaggiare a vapore sull'Atlantico. Ciò fu nel 1838. Oggi, non si contano più i navigli impegnati in quelle navigazioni; si va e si viene ogni settimana; i passeggieri sono a migliaia. Tutta questa moltiplicazione sarebbe stata impossibile, se il governo inglese stipulando colla prima Compagnia, non fosse rimasto libero di accordare alle compagnie susseguenti quelle *sovvenzioni* e que' *vantaggi* che, senza offendere il diritto dell'una, assicurassero al paese i beneficii offerti dall'altre.

Il privilegio, per quanto possa esser tollerabile in vista di speciali e transitorie circostanze, è sempre un privilegio, cioè il naturale antidoto del progresso. Si è visto che il solo fatto della sovvenzione è bastato in Inghilterra perchè, malgrado ogni miglioramento continuamente adottatosi dalle compagnie, esse mai non si sono trovate a livello de' tempi. Nello scorso dicembre un gran *meeling* si teneva a Londra, nel quale qualcuna delle compagnie inglesi veniva concordemente accusata di non aver curato le nuove scoperte della scienza, per perfezionare la costruzione de'suoi navigli e il modo di propulsione. Che non si può dunque temere fra noi, se la compagnia sovvenzionata sarà inoltre garentita da un privilegio così esclusivo, e perciò così esorbitante?

Noi crediamo che, se la somma convenuta si riconoscesse insufficiente a salvare l'interesse della Compagnia genovese, sarebbe per il paese infinitamente più utile lo aumentarla, che consentirle il monopolio di 15 anni; il quale per altro diviene sempre più enorme, estendendolo, come pare che si sia fatto, anche contro speculatori più modesti che si contentassero di battere una sola *parte* della medesima linea.

Crediamo che ragionevolmente la Compagnia non avrebbe dovuto pretendere che il solo riguardo, di ottenere dal Governo la preferenza, a parità di condizioni, in qualunque altra intrapresa futura sulle sue linee.

Certamente, non siamo inclinati a consigliare ai nostri amici che si ricusino ad approvare il contratto tal quale è proposto; giacchè, in tutti i casi, il desiderio di veder posto in atto un sì utile concepimento ci indurrebbe a subire la condizione del privilegio. Ma ben altra impressione ci lascerebbe la Compagnia, se mostrandosi penetrata del sacrificio che il suo patto domanda al paese, adottasse un'altra combinazione qualunque, la quale, provvedendo del pari al proprio interesse, non chiuda al pubblico la speranza di profittare d'ogni novità, che nel corso de' 15 anni potrà sopraggiungere.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Oggi la Camera ha mostrato di volere entrare definitivamente in una via di conciliazione per questo travaglioso progetto d'imposta, che da più giorni assorbe il suo esame e i suoi studi-

e già guadagnava una qualche importante linea di terreno, votando certe generali massime, le quali, noi vogliam crederlo, appianeranno molte almeno delle difficoltà posteriori. — La discussione è proceduta con senno e, quel che più vale, su oggetti positivi; chè delle inutili declamazioni oratorie non sapremmo che farci in argomento d'economia, e molto meno nell'inesorabile e agghiacciato argomento d'imposta. Udimmo insomma parecchi oratori difilati e decisi parlare del merito delle cifre, proporre emendamenti ragionevoli, o, se non altro, possibili. Per conseguenza, stando sul campo vero della discussione ne uscimmo col voto della tariffa generale della tavola *A*, e di alcune susseguenti categorie della classe prima. Poco importanto fu fatto, se si abbia riguardo alla semplice estensione materiale delle parti ammesse; molto, se si considerino gl'imbarazzi gravi e serii che queste parti presentavano, e il piglio ostile con cui erano state attaccate da parecchi oratori della Camera.

Ma teniamoci alla rivista critica nel suo regolare processo. Il signor Bonavera chiedeva in sul principio della seduta che, a rendere l'imposta più proporzionale e più equa fra gli esercenti una istessa industria o commercio, fosse distinta in due gradi. Nel primo i medesimi esercenti retribuissero la tassa intiera proposta dal governo; nel secondo una metà. Era senza dubbio una domanda ragionevole nel suo concetto, e avea il merito, sommo in questi casi, di proporzionare forse più la tassa tra gli esercitanti una istessa professione.

Noi non c'inganniamo asserendo che la Camera sarebbe stata alquanto proclive ad accogliere questa modificazione. — Ma il ministro osservò che lo scopo della legge, il quale tende a produrre tre milioni sui bisogni urgenti dell'erario, andrebbe in parte fallito colla introduzione di questi diversi gradi: osservò che l'esecuzione non sarebbe così agevole, come a taluno potrebbe sembrare a prima giunta, che le complicazioni sarebbero moltiplicate, piuttostochè vinte; che non si contenterebbe alcuno o pochissimi, e si desterebbero i reclami di molti.

Migliore ragione fu anche addotta dal signor relatore della commissione e dal signor Chiarle quando osservarono che la imposta fissa serve a stabilire le sole differenze tra professioni diverse e non può aver gradi; la proporzionale è quella che stabilisce poi assai di per sè l'equilibrio che tra i vari contribuenti richiedesi. Così l'emendamento relativo ai gradi non fu accettato.

Un'altra quistione di qualche entità fu promossa dall'onorevole Borella, e sostenuta poi dai signori Chiarle e Tecchio, in senso quasi consimile. Consisteva nel dispensare affatto da questo genere di contribuzioni quei commercianti che già sono colpiti da altra grave legge d'imposta, siccome innanzi tutti i caffettieri e ristoratori, e i confettieri e liquoristi, i quali dalla recentissima legge sulle gabelle furono sottoposti a balzelli vari e pesanti. Da un calcolo approssimativo apparisce che, se anche l'imposta attuale venisse a colpirli, non pagherebbero meno del 50 e 60 per cento del loro reddito. Il sig. ministro stesso, persuaso della convenienza di usare qualche riguardo a questo genere d'industria, però per quanto concerne i soli caffettieri, che sono i più colpiti dalle altre tasse, offerse, per transazione, di farli discendere di due o tre classi, e limitare così la loro imposta. — In questa intelligenza furono intanto radiati dalla classe prima.

Non terremo conto delle proposizioni perdute che a mera pompa di originalità si gettano talvolta in campo da uomini, i quali non sapremmo ben dire se intendano occupare di serio proposito l'attenzione della Camera, o farsi gioco del suo preziosissimo tempo. Udimmo il signor Sineo che voleva stabilita l'imposta niente meno che sui proventi, e questi testimoniati dai registri dei commercianti! Ora noi crediamo che allato ad ogni esercente professione d'industria e di commercio bisognerebbe, per eseguire la massima del signor Sineo, porre un agente di finanza, e forse non basterebbe. Ma egli non si preoccupa di questa obbiezione. Starebbe pago ai dati della buona fede. In materia di finanza e d'imposta darebbe quella ragionevole base al suo progetto!

Noi, lasciando da un lato queste digressioni parlamentari, siamo lieti di vedere che il primo viluppo incomincia a distrigarsi, e che di mano in mano che si discute il progetto riceve notevoli miglioramenti.

Il *Siècle* del 10 aprile, dopo avere esposto con lucidezza i principali argomenti contro i sequestri austriaci, fa le importanti osservazioni che qui trascriviamo, in fine al suo articolo:

« Ed ora, a rischio di essere tacciati forse di eccesso di fiducia nella potenza virtuale del dritto, diremo non sembrarci possibile che l'Austria compia l'atto di violenza che ha iniziato. Già noi crediam sapere che il capo del governo francese ha scritto sul proposito una lettera al capo della Casa di Absburgo. Questa lettera non ha ottenuto, dicesi, che una risposta evasiva, ma non sarà probabilmente altrettanto facile lo sfuggire alle osservazioni che il sig. di Bourqueney è incaricato di fare, e che — si assicura — sarebbero state decise in seguito di una lunga conferenza alle Tuileries.

« Nulla sapremmo affermare a tal riguardo; tuttavia abbiamo udito ripetere questa voce con tanta asseveranza, che bisogna vi sia in fondo qualche cosa di vero. Si sa d'altronde che l'Inghilterra ha dato al suo ambasciatore l'ordine formale d'intervenire nella quistione, e l'Inghilterra non è una potenza che si lascia facilmente sgomentare dalle quistioni d'inammissibilità (*fini di non ricevere*).

« Che l'Austria ritratti puramente e semplicemente il decreto del 13 febbraio, e i provvedimenti coi quali lo ha accompagnato, noi non lo speriamo. Ma già si parla di una nuova amnistia nel Lombardo-Veneto, e nelle clausole di quest'atto s'insinueranno probabilmente alcuni addolcimenti al sequestro, e grado a grado si giungerà a rendere questa ingiustizia tollerabile a un bel circa agli occhi de' governi. Non è in tal modo che vorremmo vedere sciolta la quistione. L'Austria dovrebbe essere ricondotta al rispetto del diritto delle genti e de' principii generali della giustizia. Ma se i nostri voti vanno sino a questo non vi giungono le nostre speranze. Vi sarà, per quel che pare, un compromesso.

« Per tale oggetto il sig. di Revel in vece di prendere i suoi passaporti, e interrompere i rapporti diplomatici, andrà soltanto in congedo a Torino per lasciar passare un poco la spannanata di amor proprio che si mesce sempre alle prime risposte del gabinetto di Vienna.

« La situazione è certamente grave. — Poco importa che il sig. di Revel sia già partito da Vienna o vi si trovi ancora, poichè è deciso che andrà in congedo. Qualche esitazione comincia a manifestarsi nel contegno del governo austriaco; e credesi, come abbiam detto, che cerca il mezzo di giungere ad una transazione che sia tale da salvare il suo amor proprio di governo autocratico ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra 8 aprile.

Torno al soggetto dell'istruzione pubblica.

Educazione del popolo si ha qui, come in ogni paese civile per un gran bene; ma non per sommo bene. Vi sono tre altri importanti principii non meno cari al cuore dell'Inglese dell'insegnamento elementare, e questi sono fino ad un certo punto opposti al progresso, e interamente opposti al perfezionamento delle pubbliche scuole.

Questi tre principii sono: rispetto al dritto di proprietà privata; inviolabilità di libertà individuale; zelo d'eguaglianza religiosa. Costituita come è l'Inghilterra non si può universalizzare l'educazione senza correr rischio più o meno di violare alcuno di quei tre dritti.

Per esempio: le università d'Oxford e di Cambridge sono certamente avanzi di barocchismo monacale dei tempi di mezzo. Vi stanno oziosi quei *fellows* dei diversi collegi, occupandosi poco dell'avanzameuto delle scienze e delle lettere per cui sono alloggiati, pasciuti, vestiti e calzati, e quasi niente dell'istruzione degli studenti dell'università a cui per dir vero non sono che indirettamente tenuti.

Non di meno quei collegi furono in gran parte fondati per donativi e per lasciti di persone private. Sono perciò proprietà private appartenenti ai discendenti o rappresentanti di quei donatori e testatori, e perciò non si possono troppo facilmente attaccare — non affatto dal potere esecutivo, e con grandi riguardi anche dai corpi legislativi. Il governo perciò, desideroso di riformare le università, e al tempo stesso guardingo a motivo del carattere *privato* che hanno questi stabilimenti *pubblici*, ha preso un mezzo termine, come segue.

Ha intimato alle università — corpi organizzati e autonomi — di riformarsi Ha accennato quali siano i più flagranti abusi contro cui si scatena l'opinione pubblica, ed ha detto: « levate questi abusi. Voi ne avete il mezzo, abbiatene il volere.» Che se poi gli abusi continuano, come è assai probabile, perchè quei frati gaudenti di *fellows* o di *dons*, come li chiamano, sono incorreggibili; se gli abusi continuano, il governo ricordandosi dello *scopo* delle donazioni e dei lasciti su cui si fondano quei collegi, interpretando l'*intenzione* di quei donatori e testatori che era veramente di promuovere le scienze e le lettere, e per il quale scopo e colla quale intenzione essi proponevano quel sistema che allora sembrava il migliore, ma che è ora antiquato e fuor di tutta armonia collo spirito di questa età nostra — *allora il governo procederà esso stesso coll'aiuto del Parlamento alle riforme.*

Nello stesso modo, si vorrebbe certamente da tutti che l'educazione si stendesse a tutte le classi, che fosse *buona, sana e morale.* Ma per ottener ciò è d'uopo: in primo luogo poter costringere tutte le classi a ricevere questa educazione — in secondo luogo conviene provvederla di quella tal qualità — in terzo luogo conviene impedire che altri non la dia invece cattiva, insana ed immorale: ora a tutti tre questi scopi osta il diritto di libertà individuale.

Quanto al rendere l'educazione obbligatoria sarà cosa ottima in Prussia, ma non ammissibile in Inghilterra. In teoria è principio santo. Se voi togliete ad un padre snaturato il diritto di uccidere il corpo del proprio figlio, perchè non gl'impedireste d'ucciderne l'animo, di condannarne la mente ed il cuore alle tenebre eterne dell'ignoranza? Ma in pratica per ottener questo scopo bisogna dare al governo dei poteri coercitivi dei quali è sempre facile l'abuso. Avrà così mezzo di frugare in tutte le case, di sindacar la condotta d'ogni cittadino dalla nascita alla morte ecc. ecc. cose di cui il geloso Inglese ha un ribrezzo istintivo. Dunque si lasci alla ragione questo trionfo: date l'educazione ed il popolo la riceverà. Infatti in Iscozia ed agli Stati-Uniti dove l'educazione non è forzata, è però tanto generale e tanto avanzata quanto in Prussia od altrove.

Date dunque l'educazione, ma datela buona, sana e morale. Per far questo il governo ha già aperte scuole elementari e normali, e domanda maggiori fondi per estendere un sistema che già opera a meraviglia: ma a tale scopo conviene metter mano alle borse private, e il governo non disposto a mettere imposte generali, vorrebbe darne cura ai municipii, perchè questi provvedessero ai loro bisogni locali per mezzo di fondi adequati a questi bisogni, e levati sulle rendite dei municipii stessi. Questo, come vedete, è tutto l'opposto della centralizzazione: ma noi qui non siamo in Francia, bensì in Inghilterra.

Finalmente converrebbe impedire che altri non desse educazione malvagia, pazza o scellerata: ma come si fa ciò in un paese dove non sono leggi preventive? dove ogni ciarlatano può spacciarsi per medico e chirurgo, senza mai mostrar diploma o facoltà, senza esser mai chiamato a dar conto di sè, sinchè non gli sia riuscito di ammazzar qualcuno; dove perciò per aprire scuola basta avere una stanza in cui ricevere allievi, e una iscrizione all'uscio che ne informi i passeggeri? Qui ogni mestiere è libero — quanto più quel del maestro, per cui non si richiedono nè affitto di bottega, ne ferri del mestiere! Gran male a dir vero: ma non rimediabile sinchè non sia sconvolto tutto l'ordine sociale dell'Inghilterra. Non sarebbe già impossibile il dar patente ai maestri come si da ai birrai ed ai *cabmen*, (cocchieri d'affitto) — e questi ultimi già ne mormorano in modo minacevole — ma le patenti qui non servono a freno preventivo, il cabman non subisce già un esame della sua capacità, ma dà solamente guarentigie della sua condotta avvenire; nè vedo che una tal regola potesse applicarsi al maestro, poichè questi lavora entro quattro mura dove il principio inglese d'inviolabilità domiciliare lo protegge da ogni ingerenza governativa.

Pazienza però: dia il governo l'educazione ottima: il buon istinto del popolo preferirà quella ad ogni altra. Qui, per esempio non si intese mai bene la quistione Svizzera del Sonderbund, e i più ardenti nemici dei Gesuiti non capivano però per qual giusto motivo essi potessero esser privati del dritto d'istruzione. O l'educazione loro è buona o non lo è: se lo è, lasciateli fare. Se no, combatteteli colle armi loro: per ogni scuola ch'essi aprono apritene voi quattro. Cacciate le tenebre colla luce, la frode colla verità. Gl'Inglesi credono che *la verità sia grande e che debba sempre prevalere.* Chi conosce i gesuiti suol pensare diversamente.

Finalmente l'educazione qui urta allo scoglio più terribile che è quello dell'eguaglianza religiosa. Si vorrebbero aprire scuole per tutti: a tale scopo sarebbe necessario che queste scuole non insegnassero cose a cui alcuno potesse trovar che dire. Se si trattasse d'insegnar a leggere, scrivere e far conti, non vi sarebbe difficoltà; ma si vuole educazione morale, e questa, vi è chi crede, non può separarsi dall'educazione religiosa. L'educazione dee dunque esser religiosa — e va bene: ma deve esser cristiana, e qui non se l'intendono gli ebrei: gli ebrei però son pochi, e non importa: ma per esser cristiana deve essere fondata sulle scritture, e i cattolici non vogliono scritture, almeno non vogliono versioni volgari di esse. Mandate i cattolici a messa, ed aprite scuole per tutti i protestanti; ed è presto detto, ma per istruzione religiosa ci vuole un catechismo, e i protestanti d'Inghilterra hanno per lo meno quaranta catechismi.

Di questi catechismi o converrà prenderne uno, o tutti o nessuno. Se uno, se ne vanno gli allievi dei trentanove altri: se tutti è una babilonia, se nessuno, voi aprite una scuola senza il timor di Dio, cosa di cui l'Inglese ha il massimo orrore.

Come si mettono a sesto tutte queste difficoltà? Il governo cede per ora all'imperiosa opinion pubblica, provvederà nelle sue scuole perchè vi si dia istruzione religiosa — ma questa sarà libera per quanto è possibile da ogni spirito di setta, e di più sarà onninamente separata dall'educazione popolare. Cosicchè sarà facile ad ogni allievo di assistere a quelle lezioni che non riguardano la vita eterna; arriverà mezz'ora più tardi degli altri, per dar tempo a questi di dir la loro preghiera, e partire mezz'ora prima, perchè non gli frastornino gli orecchi i loro rendimenti di grazie.

Tali, se ben gl'intendo, sono i progetti del governo per ciò che riguarda la quistione assai spinosa dell'istruzione popolare. Non contentano tutti, ma convien ricordarsi di ciò che avviene a chi fa la casa in piazza.

Ad ogni modo è progresso, ed all'Inglese: « Chi va piano va sano. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 9 aprile.

Vi ho annunciato che la corte di Roma sembrava dar ragione al sig. Veuillot, redattore in capo del giornale religioso l'*Univers* contro monsignor Sibour arcivescovo di Parigi.

Voi vi ricordate che il 17 scorso gennaio monsignor Sibour, con una sua pastorale, aveva interdetto nei seminarii e negli istituti religiosi della sua diocesi la lettura del giornale religioso l'*Univers*. Il sig. Veuillot annunciò allora che se ne rimetterebbe al tribunale supremo del Papa e partì per Roma. Sulle prime correva voce che il Papa cercasse un mezzo per non pronunciarsi, ma otto giorni sono abbiamo saputo che l'*Univers* ha vinto la causa sopra tutti i punti. Quest'oggi abbiamo la conferma officiale di questa seconda notizia.

In fatti monsignor arcivescovo di Parigi ha testè pubblicato una seconda pastorale con cui, per rallegrare il cuore del Santo Padre, annulla *spontaneamente*, com'egli dice, la sua pastorale del 17 gennaio, vale a dire toglie l'interdetto lanciato contro l'*Univers*; e questo per parte sua trionfa da generoso, non avendo niente pubblicato sinora sulla decisione presa dal Papa.

I parigini attendono sempre alle speculazioni. La grande operazione della giornata è la concessione della strada ferrata da Bordeaux a Lione rappresentata da una società nella quale figurano i nomi dei signori de Morny, de Cazes e alcuni inglesi. Parmi avervi detto che la strada ferrata misurava 550 chilometri, ma ho preso lo sbaglio di una buona metà, il tragitto essendo stimato a 1150 chilometri. La costruzione deve essere terminata entro quattro anni, e lo Stato, conformemente alla legge del 1842, rimane incaricato dei lavori d'arte che sono enormi; però in forza di una restrizione inserta nel contratto lo Stato non deve cominciare i lavori a suo carico se non dopo terminati quelli a carico della compagnia. Si darà pertanto principio a molte sezioni sui punti più facili, si cercherà in tal modo di facilitare lo spaccio dei prodotti delle diverse miniere, e quando tutte queste strade saranno terminate, allora lo Stato comincierà i livellamenti dei punti difficili e la costruzione dei lavori d'arte che saranno ben molti; infatti la strada ferrata da Lione a Bordeaux che riunirà l'oceano alla strada ferrata del Mediterraneo traversa i paesi più montagnosi; la Haute-Loire, il Puy de Dôme e la Corrèze.

Sapete già che il governo ha inoltre conceduto la strada ferrata da Mulhouse a Besançon. Oltre a ciò si parla quest'oggi della prossima concessione di una strada ferrata da Parigi a Provins.

Ecco dunque altri trecento a quattrocento milioni che saranno lanciati sulla Borsa. Quando avrà fine questa furia d'azioni, e dove troveranno il danaro per sopperire a lavori di tanta mole? In verità è fortuna che niente venga a turbare i sonni degli speculatori, perchè il menomo timore produrrebbe per certo uno sconvolgimento che sarebbe la ruina di molti e molti.

Dirò ancora due parole della strada ferrata da Lione a Bordeaux, la concessione della quale sembra riferirsi in certo qual modo alla politica. Voi non avete dimenticato la pratica del commercio inglese presso l'imperatore, e vi ricorderete anche delle critiche da questa pratica sollevate nella Camera dei lords, e come il governo inglese negasse di partecipare in qualsiasi modo al progetto concepito da alcuni negozianti di domandare la concessione dell'imperatore dei Francesi. Ora, alla testa dei negozianti inglesi che hanno firmato l'indirizzo all'imperatore, e fra quelli che sono venuti ad arrecarlo a Parigi, figuravano in prima linea tre inglesi: i signori Masterman, Samuel Lind, membri del Parlamento, e il sig. Uskisson, direttore di un ufficio di cambio a Londra. Si dice che questi personaggi hanno preso quasi da soli l'iniziativa della pratica fatta presso l'imperatore, provocando e raccogliendo le firme di adesione. Or dunque sappiate che precisamente questi tre signori figurano col nome loro nel decreto di concessione della strada ferrata da Lione a Bordeaux. Ben vedete che il commercio inglese per niente dà niente, e che in tal modo ha ricevuto una grassa mercede della sua fatica con una concessione che ammonta niente meno che a parecchie centinaia di milioni.

Si parla anche di un immenso affare entro le mura di Parigi, cioè di una nuova distribuzione delle acque. La compagnia attuale non paga più di 5 a 600,000 franchi alla città di Parigi; invece si presenta un'altra compagnia che pagherebbe 2 milioni. Si dice anzi che si presentano due compagnie, il sig. de Rothschild da una parte, e il credito mobiliare, rappresentato dal sig. Emilio Pereire, dall'altra.

La compagnia concessionaria, qualunque sia per essere, farebbe fare condotti d'acqua in tutti i quartieri di Parigi, e i tubi salirebbero sino agli ultimi piani delle più alte case. Il commercio dei porta-acqua sarebbe soppresso, e i proprietari sarebbero tutti costretti di abbuonarsi alla compagnia delle acque, ripartendo poi il montante di questo abbonamento fra i loro diversi locatari. Una commissione nominata per metà dai proprietari e per l'altra metà dal prefetto della Senna sarebbe incaricata di fissare la quantità d'acqua necessaria per ogni proprietà, e per conseguenza il montante dell'abbonamento imposto ad ogni proprietario.

Risulta dai calcoli fatti approssivamente che

dopo aver pagato il suo tributo di due milioni alla città, la compagnia concessionaria avrebbe ancora un immenso beneficio. Si tratterebbe bensì di sapere cosa faranno i poveri portacqua, ma in un affare così sconfinato non si pensa a tali miserie, e in definitiva poi li potranno rimandare in Savoia o nell'Auvergne, d'onde quasi tutti traggono origine.

In politica non abbiamo niente di nuovo. Non abbiamo notizie d'Oriente, e quelle di Svizzera nulla recano stamane. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nizza, 10 aprile.

La stampa periodica ha subito una piccola variazione; il giornale che usciva sotto il titolo di *Osservatore del Varo*, e che diede argomento a qualche fulmine vescovile contro monsignor Paltrinieri, ha cessato di esistere; ma in vece sua è sorto il *Nizzardo*, compilato dagli stessi redattori, a cui s'aggiunsero altri di questa città. Escirà due volte per settimana; ed oltre alla polemica ed alle notizie politiche ed amministrative, tanto generali che locali, si occuperà ancora di ciò che concerne il giudiziale, relativamente ai tribunali di Nizza. Pare che non vi sarà troppa fratellanza fra esso e l'*Avenir*, perchè han già riattaccato baruffa sulla nazionalità del paese. Tra il *Nizzardo* che tiene all'*italianismo* e l'*Avenir* che difende il *francesismo*, sta la *Sentinella Cattolica* che dà torto all'uno e all'altro, e non riconosce per sede di sua nazionalità che la *Roma dei Pontefici*.

Decisamente il Principato di Monaco si vuol porre all'evidenza. Quest'anno ha rifatto l'antica commedia della *Passione* negli ultimi giorni della settimana santa. Ha rappresentato al vivo la crocefissione di Cristo, da quando trovavasi nell'orto sino a quando stava per salire la croce; ma non più in là. Una gran parte della popolazione faceva da attore in queste scene che eseguivansi lungo le pubbliche vie, e che non sono un segno troppo lusinghiero di lumi e di civiltà nel Principato.

Giovedì mattina fu trovato nel Varo dai nostri doganieri il cadavere di un sergente maggiore francese.

È incominciata l'istruzione della guardia nazionale colla nuova teoria. Il comandante cav. Laurenti si mostra inesorabile contro quelli che mancano, e li assoggetta ai Consigli di disciplina od alle altre Autorità competenti. A questo proposito voglio narrarvi un fatto di cui parleranno sicuramente i giornali. Un avviso del comandante ordinava a tutti i militi del secondo battaglione di assistere alla manovra di domenica scorsa; e siccome vi facevano parte gl'impiegati della posta, questi chiesero al loro direttore se dovevano prevaricare al dovere di milite od a quello d'impiegato. Il direttore ricorse tosto per lettera al sindaco, e mostrandogli l'inconveniente di tener chiuso l'ufficio delle lettere durante le ore degli esercizi, chiese che i suoi dipendenti ne fossero esonerati. Il sindaco rispose che trovava giusto 1 reclamo, e che avrebbe preso i concerti col comandante: poscia non si fece più vivo, ed il direttore, riposando su lui, ordinò agl' impiegati di rimanere all' ufficio. Ma che volete? *Due giorni dopo gli esercizi* il sindaco scrive al direttore che il comandante non vuole esonerare alcuno; gl' impiegati sono chiamati innanzi al Consiglio di disciplina, e condannati in numero di dodici a cinque franchi di ammenda per ciascuno. Essi protestano; il loro capo deve aver fatto ricorso al ministero. Vedremo come sarà deciso.

* * *

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M. con decreti del 3 corr., ha nominato a consigliere di terza classe presso l'intendente generale della divisione amministrativa di Torino l'avv. Cesare Vaglienti, già applicato al ministero dell'interno;

Ed a scrivano nell' amministrazione provinciale l'amanuense per le opere pie presso l'intendenza di Susa Cler Augusto, il quale, per ordine ministeriale, venne contemporaneamente destinato all'intendenza stessa.

— S. M. con altri decreti del 5 pure di questo mese, traslocò dall' intendenza di Lomellina a quella di Casale l' intendente cav. avv. Filippo Celebrini di San Martino;

Dall'intendenza di Casale a quella di Lomellina l'intendente avv. Carlo Verga;

Dall'intendenza generale di Ciamberi a quella d'Ivrea il consigliere avv. Emilio Cler, promovendolo ad un tempo dalla terza alla seconda classe.

— Con ordine ministeriale in data del 6, l'avv. Stefano Delfrate, applicato all' intendenza di Pallanza con facoltà di fare all' occorrenza le veci dell' intendente, venne traslocato nella stessa qualità all' intendenza della provincia di Acqui.

— S. M., in udienza del 3 corrente aprile, ha fatto le seguenti disposizioni:

Serra avv. Luigi, giudice del mandamento di Vinadio, rivocato dall'impiego;

Maspes avv. Giambattista, giudice di quarta classe del mandamento di Locana, giudice di terza classe di quello di Vinadio;

Giardino avv. Giuseppe, volontario nell'ufficio dell' avvocato generale presso il magistrato d'appello in Piemonte, giudice di quarta classe del mandamento di Locana.

— S. M., con decreti del 3 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato nominare cavalieri dell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro i signori:

Capello di S. Franco conte Paolo, consigliere presso il magistrato d'appello in Piemonte;

Lanteri avv. Giacinto, consigliere d'appello, sostituito avvocato fiscale generale nel magistrato di cassazione;

Plocchiù avv. Luigi, consigliere d'appello, già avvocato fiscale militare, ora a disposizione del ministero di guerra; tutti e tre membri della commissione per la revisione del codice penale militare.

MALTA. — Si legge nel *Sémaphore* di Marsiglia del 9:

La squadra francese passando a breve distanza da Malta, l'ammiraglio inglese spedì immediatamente una fregata a vapore per riconoscerla e offrirle i suoi servizi. Dicesi anche che l'ammiraglio Dundas abbia fatto dire al signor de Lassusse che se egli desiderasse entrare a Malta colla flotta sotto i suoi ordini sarebbero date le disposizioni per riceverlo.

Il 4 aprile la squadra inglese non aveva ricevuto ancora l' ordine di mettersi alla vela.

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra**, 9 *aprile*. Un dispaccio telegrafico in data da Londra del 9 corrente apriie annunziò che la Camera dei comuni adottò la serie delle risoluzioni finanziarie proposte dal signor Gladstone relativamente al debito nazionale.

Da un'altra parte i giornali della sera recano il principio della seduta dell' 8 della Camera stessa.

Il sig. Disraeli domandò al cancelliere dello scacchiere se la sua intenzione fosse che la Camera votasse immediatamente sulle risoluzioni da lui proposte. Il signor Gladstone rispose che ciò era in facoltà della Camera.

Dietro ciò la Camera si formò in comitato e, sulla mozione del signor Bouverie, lord John Russell occupò il seggio presidenziale.

Al partir del corriere, il sig. Gladstone esplicava il suo progetto finauziario.

FRANCIA. — **Parigi**, 9 *aprile*. — Una sentenza della corte di Douai del 25 gennaio 1853, giudicando come polizia correzionale, avea condannato il conte di Thieffries a 100 franchi di multa per distribuzione col mezzo della posta della dichiarazione del conte di Chambord relativa al voto sull'impero.

Il conte di Thieffries ricorse in cassazione. Nell'udienza dell'8 il consigliere Aylies faceva il suo rapporto. Il signor F. Béchard, antico deputato, avvocato alla corte di cassazione, sostenne il ricorso. Il sig. Bresson, avvocato generale, domandava la reiezione.

La corte decise non esservi nè delitto nè contravvenzione nel fatto della distribuzione per mezzo della posta della dichiarazione del conte di Chambord, e cassò pertanto la sentenza del primo tribunale.

— L'ambasciata ottomana a Parigi indirizza ai giornali la seguente comunicazione:

« L' imprestito non ratificato da S. M. I. il sultano sarà rimborsato dal 15 al 25 di questo mese all' ambasciata ottomana di Parigi, e a quella di Londra al cambio di 25 fr. per una lira sterlina per i pagamenti che si faranno a Londra,

I portatori d' obbligazioni di detto prestito sono dunque invitati a presentarsi dagli 11 al 15 di questo mese per far riconoscere i loro titoli, e dal 15 al 25 dal mezzogiorno alle ore 4 per ricevere in riscontro a questi titoli il rimborso di 250 fr. pel capitale del primo versamento di un quarto; di più 34 fr. per premio ed interesse. Totale 284 fr. per ogni obbligazione di 1000 fr.

I versamenti anticipati fatti sotto scomputo saranno egualmente rimborsati con l' interesse in più del 6 0[0 l' anno dal 1. marzo al 15 aprile.

Parigi 8 aprile 1853.

— È noto il rumore che si fece nei bei tempi del parlamentarismo, intorno al nome di Pritchard. Or bene, questo missionario metodista, consigliere della regina Pomaré e suo agente d'affari è stato tocco dalla grazia del cielo; esso ha rinunciato ad un tempo all'apostolato e al commercio; si è convertito al cattolicismo e si è messo a disposizione dei missionari cattolici, come catechista. Si attende di giorno in giorno di vederlo entrare negli ordini sacri. Pritchard percorre adesso le isole dell'Oceania, e, nuovo S. Paolo, predica la fede che aveva bestemmiata e perseguitata. (*Patrie*).

OLANDA. — Scrivono dall' Aja in data 4 aprile:

L' ultima allocuzione del papa, la quale annunciava che la gerarchia cattolico-romana veniva ristaurata in Olanda per la sola autorità della santa sede, ha prodotto in tutto il nostro paese un gran malcontento che ritrae di quello prodotto in Inghilterra nel 1850 dalla misura dello stesso genere. In tutte le città della Olanda, all'Aja, ad Amsterdam, a Rottordam ecc. si firmano indirizzi al re per pregarlo di non soffrire quest'atto di usurpazione della santa sede. Una petizione firmata nello stesso senso ad Utrecht e rivestita di 4528 firme così si esprime:

« Dalla riforma in poi il popolo neerlandese è stato sempre protestante; egli si ricorda ancora delle sue tremende lotte con Roma, si ricorda come l'arcivescovo di Utrecht e gli altri vescovadi fondati nel 1559 da Filippo II cedessero sotto la perseveranza e il coraggio dei padri nostri; ma il popolo neerlandese si ricorda altresì quanti rivi di sangue si spargessero in quelle lotte. È egli dunque possibile che il ristabilimento di una gerarchia cattolico-romana sotto il regno dell' augusta dinastia di Vostra Maestà non ci tocchi nel modo più doloroso? Due secoli sono trascorsi dopo la prima lotta, e il tempo ha finito per riavvicinare i protestanti e i cattolici. Gli stessi diritti, la stessa protezione, la stessa libertà sono concessi agli uni e agli altri; ma la nazione ha pur non di meno conservato il suo carattere di Stato protestante.

« Questo carattere è l'opera della sua storia. Da alcuni anni le pretese e il contegno della popolazione cattolico-romana hanno cagionato molti imbrogli e fatto nascere molte apprensioni; ma come mai la diffidenza e il risentimento non si accrescerebbero? come mai la lotta non riuscirebbe essa fatale alla felicità e alla prosperità del paese, se con quest'atto patente la bandiera dell'ultramontanismo entra in campo contro il protestantismo per provocarlo alla lotta non solo sul terreno della religione, della storia, dell'educazione, ma anche sul terreno della politica?

« Ovunque l' ultramontanismo alligna e si propaga, esso muove guerra al protestantismo con un disprezzo sistematico dei diritti delle altre confessioni. Già cominciano a manifestarsi alcuni sintomi di questa lotta, e i pericoli non faranno che aumentare se la gerarchia episcopale accresce la forza dell'ultramontanismo riunendo e concentrando i suoi aderenti.

« Altro non ci occorre dire. Gli antenati di V. M. ai quali, dopo Iddio, il popolo neerlandese va debitore della sua esistenza e della sua felicità, lo hanno esperimentato, e la storia ne porge eloquente testimonianza.

La petizione termina pregando il re di non accordare alcun titolo legale a nessun vescovo metropolitano o suffraganeo, nominato da qualsivoglia principe forestiero.

ALEMAGNA. — Leggiamo nella *Rivista dell' Independance Belge* dell'8:

Abbiamo detto che gli Stati dell'Annover sono convocati pel 25 aprile. Essi dovranno principalmente occuparsi della quistione costituzionale. Si sa che il governo aveva già proposto riforme nel corso dell'ultima sessione. Il rapporto della commissione incaricata del loro esame non fu mai presentato, ma nel pubblico traspira che i membri della commissione erano contrarii a tutte le modificazioni richieste dal governo.

Quest' ultimo, se dobbiamo credere ad una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, sarebbe deciso di ritornare all'assalto modificando però le sue prime proposte, fors'anche limitandosi a domandare che la proprietà fondiaria equestre sia rapresentata alla prima Camera, locchè metterebbe fine al conflitto esistente colle Diete provinciali e permetterebbe di applicare le leggi organiche, lasciando sempre aperta la via ad ulteriori cambiamenti. Per conseguire questo risultato avrebbe deciso di spingere le cose sino allo scioglimento delle Camere.

La maggior parte dei deputati erano giunti a Cassel il 6 aprile; l'Assemblea degli Stati doveva ripigliare i suoi lavori all' indomani o al posdomani.

AUSTRIA. — **Vienna**, 8 *aprile*. — Uno dei più grandiosi e complicati processi fu testè trattato presso la corte di giustizia di Ollmütz. La sentenza di rinvio e l'atto di accusa (che comprende 282 fogli) conteneva 36 casi penali, tra' quali un omicidio con rapina, una rapina, 29 furti (non comprese le partecipazioni), una truffa, un danneggiamento malizioso, un aiuto prestato, una falsificazione di carte di credito pubblico. Accusate erano 32 persone, 17 ne erano arrestate, tra quali un suddito prussiano. Un altro prussiano viene perseguito mediante requisitoria per omicidio con rapina; altri 6 correi sono sotto procedura del tribunale militare. Il danno complessivo che fu annunciato ammonta a nullameno di 11,491 fior. 19 car. (*Corr. Ital*).

UNGHERIA. — Scrivesi da Pest: L'i. r. governo militare e civile, onde prendere il famigerato assassino Rosza Sandor, collegato col partito Kossuthiano della rivoluzione, ha bandito una taglia di fiorini 10,000 m. di c. Ottiene questo premio chi, o solo od in unione ad altre persone, per attività propria o sicura denunzia, effettua la presa e la consegna di quell' assassino. Anche quando l'arrestante per propria difesa o nell'inseguimento dovesse passare alla uccisione di Rosza Sandor gli viene aggiudicato il premio. Rosza Sandor è un uomo dai 40 ai 42 anni, forte e robusto, ha capelli scuri, sguardo sinistro, e porta mustacchi e barba alle guance (favoriti). (*Lloyd di V.*)

FATTI DIVERSI.

— Il journal des débats. — Intorno all'errore di fatto già da noi notato nell'ultimo articolo del *Journal des Débats* sui sequestri del Lombardo-Veneto, troviamo nella *Gazz. Piem.* d'oggi le seguenti parole:

« Noi non crediamo che il signor Bertin, il « quale sì francamente e degnamente difende « la causa nostra in questa circostanza, abbia « potuto con tali parole accennare ad *estradizioni* od *a consegna di persone all'Austria*. I « trattati per noi vigenti, ed i sentimenti che « animeranno sempre il governo piemontese « devono allontanare ogni sinistra interpretazione.

« Il linguaggio poi e la condotta tenuta dal « governo del Re saranno a tutti chiariti, quando i documenti diplomatici relativi alla que« stione verranno fatti di pubblica ragione. »

— Istituto di Commercio e d' Industria. — La direzione dell' Istituto di commercio e d'industria, fondato in Torino per cura di una società anonima, approvata con R. decreto del 13 febbraio 1853; avutane dal ministro dell'istruzione pubblica la debita facoltà, apriva col giorno 5 del corrente mese le scuole e il convitto.

Ora che i corsi sono avviati, per impedire che il sopraggiungere di nuovi allievi, i quali non abbiano assistito al principio di quelli, rallenti il progresso degli studi, la direzione ha deliberato di prescrivere in modo definitivo un termine oltre il quale niun nuovo allievo sarà più ammesso, per quest'anno scolastico, nell'Istituto.

Il termine così stabilito è il giorno 20 del corrente mese: in conseguenza quelle famiglie le quali desiderassero di collocare convittori o esterni nell'istituto di commercio e d'industria dovranno farlo prima che spiri il termine anzidetto, rivolgendosi a tal fine al direttore, sig. deputato F. Rosellini, (porticato della Marmora, num. 6).

— Nuove pubblicazioni. — Venne testè dato alla luce il *Calendario generale del regno* pel 1853. Il signor Guglielmo Stefani lo arricchì quest'anno di una copiosissima appendice, in cui si racchiudono le notizie più importanti relative alla condizione del Piemonte, cioè sul commercio, le finanze, la popolazione, le instituzioni legislative, amministrative e scientifiche dello Stato. Oltre a ciò troveranno in esso i nostri lettori una esposizione dei trattati della R. casa di Savoia colle potenze estere, degli archivi generali del regno, e dei principali fatti accaduti recentemente in Piemonte.

— Giardino d'inverno di torino. — La società fondatrice del Giardino d'Inverno è stata definitivamente costituita sotto la presidenza del sig. conte Della Chiesa di Benevello.

Lo statuto, che determina le basi di esso, è stato convertito in pubblico atto rogato dal sig. notaio Turvano.

I membri fondatori nutrono intanto speranza di vedere quanto prima coperto il numero delle mille azioni affinchè si possa per essi con sollecitudine corrispondere all'aspettazione generale di vedere effettuato questo magnifico Palazzo di cristallo; ogni azione corrisponde a L. 300 pagabili in rate di L. 50 è richiesta dell'onor. deputato Malan, banchiere della Società.

— Ufficio della commissione promotrice per l'esposizione universale d'arti e d'industrie in nuova-york. — Oltre i vascelli *Finkland e Adams* che hanno già fatto vela dal porto di Livorno per Nuova-York cogli oggetti degli esponenti della Toscana, dello Stato pontificio e in parte di quelli di Carrara in numero di circa 150 colli per cura della reputata ditta Stub e Comp. di quella città, parte oggi da Genova la *Maria Eugenia* coi prodotti degli esponenti degli Stati Sardi, del Milanese, dei Ducati e in parte di quelli di Carrara, diligentemente imbarcati, controssegnati e controllati dall'operoso e benemerito signor N. M. Moro, vice-console degli Stati Uniti, in num. 261 colli, e affidati alle cure del sig. capitano Giacomo Colombino.

La *Maria Eugenia* giungerà quindi a Nuova-York dai 20 ai 25 del prossimo maggio in tempo utile, poichè quell'esposizione, avendo la costante intemperie della stagione ritardati i lavori del palazzo di cristallo, non sarà aperta che ai primi del prossimo giugno.

Una favorevole circostanza si presenta ai signori esponenti che fossero in ritardo di spedizione, o che intendessero inviare oggetti a quell'emporio di meraviglie nella partenza che sta per fare alla fine del corrente aprile il vascello *Chantal*, che ha già a bordo non pochi oggetti destinati a quell'esposizione, e che molti altri ne riceverà già ammessi e registrati. Essi godranno *degli stessi vantaggi annunziati nella circolare della commissione promotrice 7 marzo scorso*, e potranno dirigersi, per le opportune istruzioni, e per aver copia della circolare suddetta al segretario avv. Carlo Corghi, via Alfieri, N. 24, casa Viale, Torino.

— Idropatia alla Certosa di Pesio. — La stagione in cui entriamo è foriera di soavi speranze e di giorni più lieti a coloro che la malferma salute condanna nel crudo verno al ritiro, ed all'immobilità. Ma non è solo il tepore dell'aria, la vita che più rigogliosa si appalesa nella natura tutta, e la copia di erbe, e di sughi salutari che questa porge, che recano conforto agl'infermi, ma pure la facoltà che indi ne viene di porre in opera alcuni di quei nuovi ed efficaci mezzi curativi che i progressi della scienza salutare hanno dimostrati valevoli a superare malori riluttanti alla medicina ordinaria. Tra questi la idropatia tiene primissimo luogo. Di tal primato danno prova i progressi, che questo metodo curativo, ideato da un contadino della Silesia, Vincenzo Priessnitz, ha fatto appo tutte le nazioni. E come luoghi non troppo elevati, sole ridente, acque limpide e copiose, aure temperate, sono altrettante condizioni che fanno la idroterapia efficacissima, non poteva mancar tra noi chi, trovandole in

alcune provincie nostre mirabilmente riunite, se ne valesse a crearvi qualche stabilimento ad essa dedicato.

Quindi oltre quello che nei monti di Biella aprì da tre anni il dottor Guelpa, altro bellissimo, ed assai frequentato fondò da qualche tempo il dottore Brandeis nella Certosa di Pesio. Una recente pubblicazione col titolo di *principii di idroterapia* e *metodo curativo seguito alla Certosa di Pesio* dovuta allo stesso dottor Brandeis, ed all'ottimo colloboratore aggiuntosi il dottore coll. Edoardo Rignon, ci dà ampi ragguagli sulle non più sperate guarigioni ottenute mercè il concorso di salutari influenze che la natura, e l'arte hanno riunite a Pesio. Un rapido sguardo allo scritto annunziato confermerà la nostra asserzione. È in esso narrata anzi tutto l'origine del nuovo metodo, data una biografia del Priessnitz, indicato il modo con cui si concepì il pensiero di imitare il Grafenberg (1). Poi vengono descritte le vaste costruzioni che alzate nel 1163 ad asilo di pace per austeri certosini in una valletta presso Cuneo irrigata dal Pesio, sono ora splendido edifizio per intraprendervi in mezzo ai comodi della città riuniti alle attrattive campestri coll'acqua all'interno, ed all'esterno, col regime dietetico, cogli esercizi del corpo, col genere di vita un metodo curativo di lunghi ed ostinati malori in cui l'efficacia è congiunta alla semplicità. In seguito è tenuto acconcio discorso de' varii modi di adoperar l'acqua ed in lozioni generali, ed in bagni, e coll'avvolgimento dell'intiero corpo in un lenzuolo bagnato ed in doccie ecc.

Ai quali svariati modi di impiego dell'acqua corrisponde un certo numero di pertinaci, e talora disperate affezioni morbose condotte a buon termine a Pesio. Le lente infiammazioni vasali, la nodosa podagra, la ipocondriasi così acconciamente appellata morbo proteo, malattie cutanee antiche, ed altre non meno formidabili infermità sono ricordate come guarite nei diciotto articoli nosologici de'quali discorre l'operetta che ricordammo. Alla quale non permettendoci l'indole di questo giornale di consacrare più lunghe parole, ecciteremo a ricorrervi coloro che vorranno ad esempio de' molti accorrenti da paesi stranieri, e dalle varie parti del regno, sperimentar la potenza dell'idroterapia a Pesio. In tale operetta avranno pur campo a convincersi che quel metodo acquista grandemente di attività, applicato da un clinico sperimentato quale è il dott. Brandeis, e da quell'uomo di cuore eccellente, e di eletta dottrina che è il dott. coll. Rignon, di cui nello scritto che è soggetto di questo articolo è facile di conoscere lo stile elegante, lindo, e conciso senza oscurità. C. D.

— Strada ferrata di Savigliano. — Movimento ed esazioni dal 1° al 9 aprile 1853:

Viaggiatori Num. 12084 . . .	L.	18,603 25
Merci a grande velocità, bag.	»	743 12
Totale	L.	19,346 37
Prodotti anteriori	»	25,463 85
Totale	L.	44,810 22

— Strada ferrata sarda. — Leggiamo nel *Journal des chemins de fer*:

I concessionari francesi della strada ferrata Vittorio Emanuele che unisce Modane e Ciamberì a Ginevra, cioè il Piemonte e la Svizzera, e che deve quindi raccordarsi alla Francia per Saint-Genix ad Aosta, Bourgoin e Lione, hanno aperta in questa settimana la loro soscrizione, che fu coperta in poco tempo. Il principale avvenire della ferrovia sarda dipende dalla sua congiunzione diretta, e quanto più possibile sollecita colla strada ferrata progettata da St-Genix a Lione, o da Lione a Ciamberi per Culos. Ci viene assicurato che la concessione di una delle suddette linee sul territorio francese non tarderà ad essere fatta. L'unione delle due ferrovie formerà così un'impresa la cui prosperità non potrà fallire.

— Istruzione militare. — In una sera della scorsa settimana il ministro della guerra recavasi a visitare la scuola reggimentale del 3.o reggimento brigata Piemonte di guarnigione a Torino. L'interno del quartiere era illuminato a festa. Sopra un trasparente leggevasi la seguente iscrizione:

Viva il Re — L'istruzione — dirozza l'intelletto, nobilita il cuore — il valore è figlio — della coscienza del proprio dovere e della nobiltà — d'animo — Il soldato piemontese — al fuoco del bivacco o di ritorno al suo focolare — benedirà al promotore di si generosa istituzione — e sentirà ogni dì più forte — l'affetto — pel Re e per la patria.

Il ministro interrogò egli stesso i soldati, e fu molto soddisfatto per l'avanzato grado d'istruzione in cui trovò i medesimi. Ciò che torna principalmente ad elogio dell'ottimo colonnello il cavaliere Gastinelli. È quasi certo che tutti gli altri reggimenti, i quali tutti hanno le loro scuole molto bene attivate, riceveranno quanto prima un'egual visita dal ministro.

— Movimenti di truppe. — Si legge nell'*Eco Alessandrina* del 10:

Le nuove leve del reggimento zappatori del genio devono essere mandate immediatamente alle rispettive compagnie in Casale in vece del 1° maggio, come si era detto nel numero precedente.

Epperciò le medesime partiranno da Alessandria martedì prossimo 12 corrente.

Al 1° maggio si trasferirà da Alessandria a Casale anche l'amministrazione del predetto reggimento zappatori, e quella medesimamente da Casale in Alessandria del reggimento cavalleggieri di Novara con uno squadrone e lo stato-maggiore, come già venne annunciato.

(1) *Patria di Pressnitz ove intraprese le sue prime cure.*

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 10 aprile.

Il signor Carlo Hugo, figlio di Vittor Hugo, venuto dall'Isola di Jersey a Caen, per fare esperimenti fotografici con un certo signor Bacon fu sottomesso al suo arrivo ad una perquisizione e ad una visita domiciliare; delle quali angherie egli si querela vivamente in una lettera indirizzata ai giornali. Ma il signor Carlo Hugo non è il solo a dolersi di siffatte misure; da due giorni si sono fatte a Parigi molte visite domiciliari e numerosi arresti operati; il motivo ignoro; ma so che i colpiti appartengono specialmente alla classe democratica e operaia. Del resto non è cosa insolita; di queste esecuzioni se ne vedono tutti i giorni, colla sola differenza che questa volta ve n'è un maggior numero.

Sapete che l'imperatore ha istituito una commissione di nove membri presa dal consiglio di Stato per esaminare e sottomettergli le petizioni a lui giornalmente indirizzate. Questa commissione è oppressa dal lavoro, e da due mesi ch'essa esiste, ha spogliato non meno di 30,000 petizioni, ricevendone ancora adesso 1500 per settimana. I postulanti sono per lo più gente senza alcun dritto che domandano impieghi, pensioni o sussidi.

Si afferma che la salute dell'imperatore d'Austria è stata gravemente scossa dalla ferita toccata; perciò si dice che i medici gli abbiano imperiosamente raccomandato di far molto moto e di stancare il suo fisico. Siccome gli piace la caccia gli hanno ordinato di cacciar molto a piedi. Oltre ciò farà un viaggio nel Tirolo, e a piedi quanto più potrà.

Il *Moniteur* tra le altre nomine di prefetti e sotto prefetti, pubblica anche quella del prefetto destinato a rimpiazzare il signor Aladenise, già console generale a Nizza, chiamato testè alla direzione centrale del ministero dell'interno. Y.

— L'*Univers* pubblica l'Enciclica del Papa agli arcivescovi e vescovi di Francia prima di ogni altro giornale. Ne daremo contezza.

Marsiglia. — Leggesi nel *Courrier de Marseille* del 10 aprile:

Abbiamo ricevuto ieri per la via di Cette i nostri giornali d'Africa fino al 5 aprile; non racchiudono alcuna notizia interessante.

— La salute del maresciallo di St. Arnaud non offre più alcuna inquietudine ai suoi amici. Il maresciallo si propone di partire da Marsiglia il 16, diriggendosi a piccole giornate su Parigi.

Bruxelles, 10 *aprile*. — S. M. il re del Belgio ha conchiuso con queste parole la risposta fatta al presidente della Camera in occasione che il corpo legislativo andò a felicitarlo pel 18° anniversario della nascita del duca di Brabante:

«Tutti due (i miei figli) sono devoti al paese ed alle sue istituzioni. Se le circostanze diventassero difficili, o se un pericolo ci minacciasse, ciò che non sembra temibile, voi troverete in essi degli amici devoti e dei difensori coraggiosi (*viva il re, viva i principi!*)

«Siamo uniti, o signori, e traverseremo con onore le prove che ci riserba l'avvenire, siccome facemmo fino ad oggi.

«Questa unione è tanto più facile a conservare, in quanto raramente vidi un'assemblea più patriottica, più saggia, più moderata. Siamo uniti e l'avvenire si presenterà pel Belgio sotto i colori i più favorevoli.»

Vive acclamazioni hanno seguito questo discorso. Mai gli evviva ad un re e alla sua famiglia proruppero da tutte le voci con più espansione.

Il Senato e la Camera pranzano questa sera a corte.

Svizzera. — Il maresciallo Radetzky (scrive il *Bund*) ha ricevuto dal governo imperiale l'incarico di mettersi in relazione diretta col commissario federale colonnello Bourgeois e pieni poteri di trattare su tutti i punti di questione esistenti fra i due Stati. Ben lungi dal confermare che il F. M. austriaco non vuol far uso di questi pieni poteri, il giornale svizzero nota che il commissario federale è munito di pari pieni poteri, e che quindi è da attendersi che i due prenominati officiali avranno quanto prima una conferenza personale, e che questo è da riguardarsi come un primo passo fatto dall'Austria nella via di un componimento amichevole.

Intorno a questa importante modificazione dello stato della quistione austro-svizzera, la *N. Gazzetta di Zurigo* ha la seguente corrispondenza.

Berna, 7 *aprile*. — Già da alcuni giorni vi ho comunicato che l'incaricato d'affari austriaco, sig. Karnicki, ha annunciato al presidente del consiglio federale, che il sig. F. M. Radetzky ebbe dal suo governo pieni poteri d'entrare in trattative col sig. Bourgeois. Il sig. Radetzky aveva questo pieno potere sino dal 6 marzo; ma non ne fece alcun uso. Ignoriamo se ora il pieno potere siasi cambiato in incarico, come crede il *Bund*. Gli interessi della popolazione lombarda, non meno di quelli del Ticino richiedono che le ostilità cessino prontamente. Il sig. Bourgeois veniva informato per telegrafo di questo passo dell'Austria.

Vienna, 10 *aprile* — Dispaccio telegrafico. — La voce è corsa a Vienna d'una modificazione ministeriale. Il signor Bach sarebbe designato pel portafoglio degli affari esteri. Secondo un'altra versione il signor Bach sarebbe nominato ministro della casa imperiale.

Berlino, 8 *aprile*. — La seconda Camera approvò l'imposizione progressiva sulle strade ferrate onde ammortizzare le azioni in vantaggio dello Stato.

Berlino, 9 *aprile*. — Il ministero ha presentato alla Camera i trattati ricostitutivi dello Zollverein e il progetto modificante le tariffe in conseguenza dei trattati coll'Austria. Il progetto del governo è stato adottato nelle principali sue disposizioni.

Moldavia. — Secondo lettere del *Corr. Ital.* del 9 corrente si conferma la notizia che il principe Ghika continuerà ad amministrare il governo.

Russia. — Leggiamo nel bullettino della *Presse*:

I movimenti delle truppe russe non cessano d'essere inquietanti. Oggi ancora un giornale tedesco parla d'un ordine di concentrazione spedito alla 2da e 11ma divisione, rimaste fino ad oggi disseminate nella Wolinia e nella Podolia.

Inghilterra. — Si legge nel *Débats* del 10: Il dispaccio che ci annunciava ieri il voto della Camera dei comuni sulle risoluzioni proposte dal cancelliere dello scacchiere per la conversione di una parte del debito nazionale, conteneva una inesattezza che importa rettificare. Queste risoluzioni non sono ancora state adottate, ma vennero dopo lettura rimandate alla Camera formata in comitato, la quale decisione libera il progetto dalla necessità di tre letture. In definitiva la Camera dei comuni sinora non ha votato che la presa in considerazione.

— L'ammiragliato inglese ha dato ordine di armare due nuovi vascelli di linea di 90 cannoni, una grossa fregata di 50, e tre bastimenti più leggeri. Le prime prove del *Duc de Wellington*, immenso vascello misto ad elice di 131 cannone, sono perfettamente riuscite.

— Si legge nel *Morning Post* del 9:

Alcuni giorni fa il conte Walewski ha incaricato il signor Carlo Baudin, segretario dell'ambasciata di Francia a Londra, di portare il testamento originale dell'imperatore Napoleone che sino a questo giorno era rimasto depositato a Doctor's Commons. Questo documento era stato rimesso al conte Walewski da lord Clarendon. L'imperatore è stato vivamente commosso dall'attivo buon volere di cui il nostro governo ha fatto prova in questa circostanza.

Il conte Walewski aveva sulle prime indirizzato la sua domanda a lord Malmesbury il quale aveva risposto che qualora qualche grave difficoltà non ostasse alla restituzione alla Francia di quel prezioso documento, il gabinetto di cui egli era membro prenderebbe sopra di sè di presentare un bill al Parlamento, per appianarle. Tuttavia non vi è stato bisogno di ricorrere a tal misura, e lord Clarendon è stato autorizzato a dar all'affare una soluzione che ha cagionato la massima soddisfazione all'imperatore.

S. M. ha scritto, dicesi, una lettera a lord Clarendon per ringraziarlo personalmente, e nello stesso tempo ha mandato una tabacchiera colla cifra imperiale al sig. Dyke, procuratore della regina, che era stato incaricato di promuovere la restituzione.

Il sig. Carlo Baudin, che ha avuto l'onore di rimettere il testamento nelle mani dell'imperatore, è stato promosso in quell'occasione al grado d'ufficiale della Legion d'onore.

America. — Togliamo dal *Constitutionnel* dell'11 aprile:

Riceviamo coll'*Hermann* che va a Brema e che ha toccato Southampton nella notte di venerdì i nostri dispacci ordinari degli Stati-Uniti fino al 24 marzo.

I giornali dell'Unione fanno grande rumore di un insulto fatto dagli Spagnuoli alla bandiera americana. Sembra che la goletta *Manchester* di Baltimore, tornava dalla Giammaica a Charleston, allorchè il 15 marzo, nel largo di Cuba e a circa 20 miglia dal capo Antonio, fu impensatamente aggredita da un guardacoste spagnuolo di 12 cannoni. Venti uomini armati, che comandava un negro, si slanciarono sul ponte del *Manchester*, e tenendo in rispetto l'equipaggio e il capitano, procedettero ad una minuta visita della goletta.

Non le permisero poi di rimettersi in cammino, se non dopo averle imposto una contribuzione di 30 dollari. Al suo arrivo a Charleston, il capitano del *Manchester* ha deposto le sue lagnanze presso le autorità americane, e i giornali di New-Jork non dubitano di vedere arrivare da Washington l'ordine di rappresaglie severe. La giovine America vedrà forse in questo affare un'occasione di affrettare la spedizione di Cuba, che non si temeva di annunziare poco tempo fa. In realtà il governatore di Cuba ha dovuto organizzare una crociera per impedire gli Americani di far pervenire armi e munizioni ai rivoltosi dell'isola. Si assicura che movimenti ieri scoppiarono a Santiago.

Tutta una compagnia sarebbe insorta, e il governatore non oserebbe infierire contro i colpevoli per tema di ribellione generale.

Il signor William-Henry Vesey della Pensilvania, è nominato console all'Havre in sostituzione del sig. Lorenzo Draper.

Dispaccio elettrico

Parigi, 13 *aprile ore* 9.

Il *Moniteur* contiene una circolare del signor Maupas sul soggiorno dei rifugiati politici in Francia; essi dovranno ottenerne l'autorizzazione.

Madrid, 9 *aprile*. — Furono sospese le sedute delle cortes in seguito ad un dibattimento tempestoso che ebbe luogo in Senato.

Nello stesso giorno tutti i ministri hanno dato la loro dimissione, e la Regina deve provvedere entro 24 ore.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 12 *aprile*.

1831 5 0[0 1 gennaio. Giorno prima 97 40. 1848 1 marzo. Giorno prima 97 15. Mattino 97 10.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98. 98 25.

1851 1 dicembre. Giorno prima 97. 97 25. Id. pel 30 aprile 97 50. Mattino 97 25. Id. pel 31 maggio 98 50.

1849 obblig. 1 aprile. G. prima 985.

1850 1 febbraio. G. prima 990.

Azioni banca naz. 1 gennaio G. prima pel 31 maggio 1376.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 512. Mattino pel 31 maggio 514.

Borsa di Genova *del* 12 *aprile*.

5 0[0....1850 1 genn. e 1 luglio 98 1/4 98 1/8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 98 1/8 98
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 980
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1375
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0[0

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi *del* 12 *aprile* 1853.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p. 0[0	80	80	80 45	» »
»	» 4 1/2 p. 0[0	103	50	» »	» »
»	1853 3 0[0	69	25	» »	» »
F. piem.	1849. 5 p. 0[0	98	40	» »	» »
Pr. ingl.	1851. 5 p. 0[0	»	»	» »	» »
Obbl.....	1834.	»	»	» »	» »
id.	1849.	»	»	» »	» »
id.	1850	»	»	» »	» »
	1853. 3 p. 0[0	»	»	» »	» »

GIACOMO COLLO *Gerente*.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per facilitare la sortita dei denti, e prevenire le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia Berral, strada della Pace, 14, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, librajo, a Parigi.) — Deposito in Torino presso il Farmacista MAZZUCCHETTI.

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tantosuccesso. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il farmacista Mazzucchetti.

CREOSOTO du Docteur BILLARD **Dentista**, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r Billard' *rue Cassette*, 8. — In Torino presso il farm. Mazzucchetti.

MACCHINA INGLESE
che dà
15,000 mattoni al giorno

Rivolgersi per le informazioni al *Caffè del Genio*.

CAPSULES RAQUIN
au COPAHU pur sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* qualunque siano. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 30, ed in tutte le farmacie: 5 fr. — Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO PRIMO.
N.° 89.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 14 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga a* ***pagamento anticipato.***

Torino, 13 aprile.

L'ENCICLICA E QUEL CHE RESTA.

Dopo la ritrattazione del di 8 aprile di monsignor Sibour, che revocò il divieto del 17 febbraio di leggere e scrivere nel giornale l'*Univers*; dopo la protesta dell'*Univers* del 9 aprile, « che s'ingegnerà di *evitare* nella sua polemica tutto ciò che potrebbe parer contrario alla moderazione cristiana » lo stesso giornale nel numero giunto oggi, dell'11 aprile, pubblica l'Enciclica del Papa, con la data del 21 di marzo agli arcivescovi e ai vescovi di Francia.

In questa circolare del S. Padre non vi è una sola parola per l'*Univers*, e pel decreto di monsignor Sibour. Il gravame proposto dall'*Univers* contro l'arcivescovo di Parigi resterebbe quindi canonicamente indeciso, se la revoca *spontanea* del decreto del 17 febbraio non togliesse la materia al gravame, e simultaneamente alla quistione incidentale tra il metropolita di Parigi e il vescovo di Moulins.

L'Enciclica muove dal gaudio che prova il Capo della Chiesa cattolica nel vedere la ristaurazione della fede in Francia; ma tra le cause di questo gaudio è notabile « l'osservanza dei « vescovi francesi per il Pontefice e la cattedra « di Pietro, centro di unità, capo, madre e « maestra di tutte le chiese, alla quale è do« vuto onore ed ubbidienza, e alla cui mag« gioranza e primato è necessario che *ogni « Chiesa* si sommetta: CIOÈ *i fedeli di tutta la « terra.* » Fra le cause di questo gaudio è la « celebrazione dei concilii provinciali: il cui og« getto è di serbare intiero e inviolato il depo« sito della fede, la tradizione della sana dot« trina, l'aumento del divino culto, l'istituzione « e disciplina del clero, l'onestà dei costumi, « la virtù e la religione. » Tra le cause di questo gaudio è finalmente l'introduzione della liturgia romana in parecchie diocesi di Francia.

Alla manifestazione del gaudio per questi ed altri beni, succede quella del dolore per le presenti dissenzioni del clero francese, e la ingiunzione di eliminarne ogni causa, e profittare della tranquillità che il governo imperiale garantisce alla Chiesa: per arrivare alla concordia delle opinioni, da ottenersi *consultando* il Papa e la *Sede apostolica in ogni quistione di qualunque genere*: per l'aumento della istruzione seminariale nella quale si fa anche pregio della eleganza della dizione da cercarsi *nelle opere dottissime dei Santi Padri* e nei più illustri *scrittori pagani purgati da ogni macchia*; e si raccomanda per la solidità della dottrina teologica lo studio dei canoni e della *storia ecclesiastica negli autori approvati dalla Sede apostolica.*

Si avranno così diligenti operai, dal cui novero non esclude l'enciclica i laici, e quindi implicitamente li ammette; e vuole che si promuovano « gli egregi uomini animati da spi« rito cattolico, e dotti, che scrivono libri e « *giornali* per propugnare e propagare la dot« trina cattolica, e i diritti venerandi della « Santa Sede; e combattere le opinioni ad essa « contrarie, e alla sua autorità... chè se nello « scrivere trascorrono in qualche cosa, bisogna « ammonirli prudentemente con parole pa« terne... »

Questa è la sostanza della enciclica. Emerge da essa indirettamente la disapprovazione della condanna dell'*Univers* già pronunziata e ritrattata ora dall'arcivescovo di Parigi — l'approvazione del giornalismo religioso, che poteva parere incompatibile coi dritti della preventiva censura vescovile — la preferenza che dà Roma alla dottrina che di là dai monti dicono *oltremontana*: per la quale *in ogni questione di qualsivoglia genere* dovrebbe consultarsi la Sede apostolica — emerge la tendenza, a tradurre la subordinazione delle Chiese tutte al primato della Chiesa romana, in *subordinazione immediata* di tutti i fedeli della terra; dottrina ultramontana e perfettamente anti-gallicana — Emerge la volontà di circoscrivere l'autorità canonica de'concilii nazionali, o provinciali — alla disciplina del clero e al regolamento de' costumi, limitazione certamente non conforme al vero senso della dichiarazione del concilio di Parigi del 1849. Anche in ciò è approvato l'*Univers*, che procurò di restringere le attribuzioni sinodali; esso è soltanto mediocremente disapprovato nella questione de' classici, poichè si ammettono i classici pagani, ma dopo i santi padri, e dopo che siano purgati, come è ben giusto.

Ecco la somma delle questioni *indirettamente*, *implicitamente* giudicate, in forma di consiglio senza far atto di giudice; senza condannare le opinioni libere che non è possibile immolore nel secolo XIX; non abbandonando, sinchè trova proseliti, anzi careggiando la dottrina che dicono oltremontana; ma senza professarla apertamente, per non comprometterla con la logica fatale che ne desume un monarcato temporale de'papi su tutte le nazioni cattoliche, monarcato che il secolo presente non può concedere al secolo *decimo*.

Nel nostro *numero* del 20 marzo noi prevedevamo tale soluzione della vertenza religiosa del clero francese in questi termini: — « nel « pronunziare il *pax vobis* . . . il Vaticano sarà « abbastanza esplicito da far comprendere la sua « predilezione per gli scrittori condannati dal« l'arcivescovo di Parigi, salvi sempre i con« dimenti di uso per blandire il metropolita, « e *sopire* una controversia che spinta ai suoi « veri termini non potrebbe mai nel secolo XIX » essere risoluta secondo l'interesse di Roma.... « La Corte romana si contenterà di essere illo« gica sotto il pretesto di non voler essere *e« strema. Qualunque sia per essere la forma* au« tentica che avrà il giudizio, porterà in sè il « doppio elemento della tenacità nelle preten« sioni di predominio sul temporale . . . . e « della politica che sopisce la controversia per « non condurla ai suoi veri termini. La forma « usata di questa politica è il desiderio della « conciliazione: lo strumento per dare una sod« disfazione alla *suscettibilità* del metropolita « sarà lo stesso che egli somministra; la ripro« vazione cioè della forma . . . .

Ma noi ci studiavamo (continuando) a provare come la forma fosse inerente alla dottrina dell'*Univers*, in modo tale che se fosse veramente mutata avrebbe come dicesi *mutato il fondo*. « Piacesse a Dio, quindi esclamavamo, che la « disapprovazione della forma della polemica « dell'*Univers*, *se pure sarà pronunziata da Roma*, « fosse pronunziata sinceramente e sostenuta « con gli immensi suoi mezzi. » — Ma Roma ha sentito che quella forma era inerente alla dottrina; epperò dice in modo dubitativo che se vi è qualche cosa di riprovevole bisogna ammonire con prudenza; ed ha lasciato ai redattori dell'*Univers* per questa parte l'onore di una spontanea resipiscenza, come *semplice* omaggio all'autorità dell'arcivescovo. La forma non è quindi nè apertamente nè fermamente disapprovata.

Quel che resta dopo l'Enciclica è la quistione intatta e solamente sopita per breve ora. Invano i giornali di là e di qua de' monti che s'intitolano religiosi cantano l'inno di un'eterna concordia con la solita frase « il Papa ha parlato — tutto è finito ». In realtà non vi è che un picciolo *bacio-Lamourette*, e nulla è finito, perchè nulla è definito. — E nulla è definito perchè la Corte romana è costretta a lasciare un margine alle *opinioni libere*: non vuol risolvere la quistione a favore delle franchigie delle Chiese nazionali e della indipendenza dell'autorità temporale; e non la può decidere a favore del principato universale de' Papi, come ai tempi delle bolle *Ausculta fili*, *Unam sanctam*, *In cœna Domini*. L'arcivescovo di Parigi dal canto suo ha il talento di trovare nella sua ordinanza del di 8 aprile quel linguaggio di *spontaneità* che, seguendo la tattica dell'Enciclica, ha nel tempo stesso il merito di serbare intatta la dottrina della sua autorità provinciale. Se *spontaneamente* revoca il divieto del 17 febbraio egli è che *vuol* mettere in pratica i consigli della Enciclica, ed entrare nelle intenzioni del capo della Chiesa; egli è che *desidera* contribuire alla cessazione delle discussioni, e consolare il sovrano Pontefice. Quando Roma ha preferito la via de' consigli a quella delle decisioni, nessuno può fargli accusa del *volere*, del *desiderare*, della *spontaneità*; ma queste frasi non sono meno relative all'idea della sua personale autorità, che si muove nel proprio cerchio con un'autonomia che gli ultramontani sono ben lungi dal riconoscere.

Se alcun che resta dopo la enciclica, ha più rapporto a' contatti delle due potestà, dove siede la vera quistione, che al conflitto religioso tra' varii membri del Clero francese. Ma per questo riguardo gli ultra-romani hanno meno da consolarsi. Nessuno può negare l'evidente connessione tra parecchi fatti contemporanei delle due potestà in Francia; da una parte l'enciclica che propende per la dottrina oltramontana e il niego di un viaggio per la coronazione a Parigi — dall'altra la dichiarazione ufficiale che resterà intatta la legislazione del Codice civile intorno al matrimonio, e qualche altra manifestazione diplomatica, e persino la elezione di monsignor Thibaut vescovo di Mompellieri per l'elogio funebre dell'imperatore Napoleone I, elezione che onora un membro del vescovato francese il quale non rinnega le franchigie nazionali, e che forse nel parlare del concordato del 1801 e degli articoli organici terrà un linguaggio degno di Bossuet.

Se Pio IX non condanna nè assolve le opinioni libere intorno alla materie più o meno comprese nella dichiarazione dell'Assemblea del 1682 — Napoleone III non sembra disposto a dimenticare che il fondatore della sua dinastia fece bruciare la lettera autografa di sottomissione di Luigi XIV a Clemente XI su tali materie. Resta in tal modo sempre più dimostrata l'inefficacia dei concordati e la necessità della separazione delle due potestà secondo i confini razionali che rispondano alla rispettiva natura — restano *seriamente* mantenuti per questa parte i principii del 1789 coi quali il ristoratore della dinastia napoleonica ha dichiarato di voler circondare la base del suo impero. Resta infine giustificato il movimento legislativo del Piemonte nelle cose del foro ecclesiastico, delle decime, del matrimonio, degli asili ecc.; al cospetto del governo francese che è ben lungi dal voler prendere nel 1853 l'ingerenza officiosa in queste parti della nostra interna legislazione, che gli era a cuore qualche anno fa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Fin da ieri noi annunziammo che la Camera si era messa decisamente nella via di conciliazione, per uscire oramai dallo scabroso imbarazzo della vertente legge d'imposta. Gli esempi di temperanza e di buon volere, che in questo caso dimostrano una vera assennatezza, furono oggi anche più grandi e più universali. Durante il periodo della seduta si votarono ad uno ad uno tutti gli articoli della prima e seconda classe della tavola *A*; molti e varii, come i nostri lettori sanno, e nella maggior parte soggetti già a richiami e lagnanze d'ogni specie. Certo se si fosse persistito nel primo impeto di opposizione, con quel calore e potrebbe anche aggiungersi con quella ostinatezza che proviene in alcuni da spirito d'antipatia per una legge in più sensi imperfetta, in altri da velleità di partito, in pochi forse eziandio da risentimento di privati interessi, era a presagire che un mese non sarebbe bastato a mettere in unione i pareri e a disbrogliare il nesso fatale dell'intiera legge. Ma la Camera, uopo è dichiararlo altamente, usò saviezza, usò moderazione. Vide da un lato l'impossibilità di rifare di pianta e su base nuova il progetto; osservò dall'altro la gravissima urgenza del pubblico erario.

Quindi, rimesso alquanto del primo bollore di giudizio, che nelle discussioni di finanza non saprebbe promettere ottimi risultati, s'attenne a quel termine medio, che il buono studia di comporre col possibile, e procedette innanzi alacre e risoluta nei suoi lavori.

Noi non diciamo che ella piegasse onninamente alle circostanze, quasi pesassero come incubo sui nostri omeri, e offrisse incensi obbligatorii alla Dea della inesorabile e dura necessità. No la Camera ha fatto, e prosiegue a fare assai meglio. Essa assunse una calma grave e dignitosa nell'esame delle classi e articoli che ora cadono sotto il voto, e trasferendone alcuni, altri emendandone, aggiungendo infine quelle che parvero mancare nella designazione della tabella, portò in realtà ragguardevoli miglioramenti al progetto.

Presa questa iniziativa una volta, e in termini così espliciti, è da credere che la rimanente discussione procederà colla maggiore celerità.

A metà della seduta il deputato Angius prese la parola per fare una interpellanza al signor ministro dell'interno. La quistione che egli intendeva di sollevare, per sè sarebbe stata assai grave, giacchè concerneva la pubblicazione di un libro cui egli diceva direttamente offensivo alla religione dello Stato e ostile all'autenticità e alla divinità dei sacri evangeli. Ma l'irruente oratore si valse nella sua esposizione di termini così sconvenevoli, e così spudorati, che la Camera, offesa dei modi, irritata delle ingiurie lanciate senza ragione contro le libertà attuali e contro il governo, non avrebbe amato che si facesse al sig. Angius alcuna risposta.

Infatti alcuni deputati che già aveano chiesto la parola s'acconciarono a miglior consiglio dopo aver udito intieramente la diceria del deputato Angius, e si tacquero.

Il signor ministro dell'interno per eccesso di delicatezza volle rispondere. Ma più che internarsi nella quistione egli si attenne al partito di ribattere le accuse gratuite; e disse troppo più che non sarebbe stato mestieri, e che la Camera non avrebbe desiderato trattandosi di tale interpellante.

È doloroso che tali questioni siano promosse da uomini che le snaturano e le guastano in tal guisa. Che se in luogo del deputato Angius avesse assunto quella parte un qualche oratore dignitoso e grave siamo certi che anche la risposta del ministro sarebbe stata più accurata e più atta a soddisfare all'esigenza di tutte le libere e temperate opinioni.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 10 aprile.

Il *Moniteur* di quest'oggi reca altre nomine di prefetti; sembra dunque che la trasformazione del personale della nostra amministrazione dipartimentale quantunque proceda lentamente continui però con perseveranza.

Si dice che l'imperatore sia alquanto indisposto e ha dovuto sospendere per alcuni giorni le sue udienze; tuttavia il suo stato non ispira alcuna inquietudine.

I ministri hanno cambiato il giovedì contro il martedì per i loro ricevimenti, dal quale cambiamento si potrebbe arguire che l'imperatore voglia riservare il giovedì per il ricevimento delle Tuilerie. L'ultimo giovedì vi era il maresciallo Narvaez nel numero degli invitati; a cagione forse della sua presenza mancava il marchese di Valdegamas, ambasciatore spagnuolo.

Il signor de Sercey avendo cercato di passare il suo tempo di reclusione in una casa di sanità gli fu risposto di andarsene in prigione, e che qualora cadesse infermo sarebbe trasportato all'ospedale militare con una sentinella alla porta. Il colonnello ricorre in cassazione, però con poca speranza.

Un individuo a cavallo che passava dinnanzi all'imperatore senza scoprirsi, fu vivamente interpellato dal signor de Roman, ufficiale della casa dell'imperatore, e il cavaliere partì subito al galoppo senza nulla rispondere. All'indomani si presentò dal signor Roman un alto personaggio legittimista, già innanzi cogli anni, del quale ignoro il nome. Il vecchio legittimista avendo domandato soddisfazione, il sig. de Roman rispose che prima di due giorni non si potrebbe battere a causa del servizio. Ai tempi nostri, gli fu risposto amaramente, quando non avevamo il tempo di batterci, ci mancava anche il tempo per insultar gli altri.

Si dice che il sig. Rambuteau, antico prefetto della Senna, abbia ricusato di essere nominato senatore.

— SS. RR. —

(Altra corrispondenza del Parlamento).

Parigi, 10 aprile.

Il *Moniteur* pubblica stamane parecchie nomine di prefetti e di sotto-prefetti, fra cui la più importante è quella che nomina un prefetto dell'Ain in surrogazione del sig. Aladenise chiamato alla direzione centrale del ministero dello interno.

Il sig. Aladenise è quel luogotenente del 42° di linea che nel 1840 sbarcò a Boulogne col principe Luigi Napoleone Bonaparte e fu poscia arrestato e tradotto dinanzi alla corte dei pari che lo condannò a venti anni di detenzione insieme al pretendente di cui aveva servito la causa. Nel 1848 il sig. Aladenise divenne capo battaglione di uno dei battaglioni della guardia mobile formati per cura del generale Duvivier. Sotto la presidenza di Luigi Napoleone egli occupò parecchie cariche, e l'anno scorso si fece nominar console generale a Nizza invece del sig. Pillet che fu mandato a Cagliari per render vacante il posto sollecitato dal suo fortunato e potente rivale. Sul principio di quest'anno, all'epoca della prima creazione di prefetti, il sig. Aladenise fu nominato prefetto dell'Ain. Lo volevano nominare nel dipartimento dell'Eure, ma la deputazione e le principali autorità di quel dipartimento si opposero a questa nomina, e così fu nominato nel dipartimento dell'Ain. Ma il sig. Aladenise trovò questo posto secondario e troppo lontano da Parigi, per il qual motivo non andò neppure a pigliar possesso della sua prefettura, e quest'oggi il ministro dell'interno provvede alla sua surrogazione e lo chiama alla direzione centrale dell'interno.

Quale sarà la posizione del sig. Aladenise al ministero dell'interno? Evidentemente egli non può aver meno di una direzione generale, e si dice che sarà nominato segretario generale in sostituzione del sig. Enrico Chevreau che sarebbe promosso alla prefettura di Lione.

È stato annunciato che il sig. Augusto Blanqui, il troppo famigerato repubblicano socialista, e un altro condannato, il sig. Cazadevent, avevano potuto evadersi dalla loro prigione; sembra però che siano stati subito raggiunti e ripresi dalla forza pubblica.

Non abbiamo altre notizie politiche di quest'oggi; spero dunque che mi lascierete parlare di cose men gravi. Parliamo dei teatri.

Da quindici giorni a questa parte l'autorità ha sospeso due lavori alla *Comédie Française*: la *Malaria* e i *Lunedì di Madama*. Questi due ordini di soppressione emanano ambidue dal sig. Fould, ministro di Stato, nel cui dipartimento si trovano i teatri.

Ha fatto però sorpresa di veder ricomparire ieri sul cartellone del teatro i *Lunedì di Madama*. Eccovene la spiegazione. Questo è un lavoro di un uomo di mondo, il signor Allard, morto prima della rappresentazione; laonde il sig. Leone Gozlan fu incaricato di rivederlo, e di mettervi l'ultima mano. Avuta notizia della soppressione il sig. Gozlan andò dal sig. Arsène Houssaye, direttore del teatro, e gli disse che la commedia non presentando nulla di politico ed essendo riuscita bene, gli erano dovute almeno tre rappresentazioni a termini dei trattati. Il direttore del teatro offrì al sig. Gozlan la somma di mille franchi per compensarlo delle sue ragioni d'autore. Questi ricusò, e si dice che fosse vivamente appoggiato dal signor de Morny, il quale era amico del sig. Allard, e sembra gli abbia dato alcuni consigli per la composizione della sua opera.

Vedendo dunque ricomparire sul cartello i *Lunedì di Madama*, il sig. Fould andò sulle furie e chiamò a sè il sig. Houssaye, il quale gli spiegò alla meglio in qual impiccio si trovasse, molto insistendo sulla protezione del signor de Morny, uno dei personaggi più ragguardevoli dello Stato. Il sig. Fould allora lasciò fare, cosicchè i *Lunedì di Madama* saranno rappresentati almeno per tre volte.

All'*Odéon* altre faccende: voi sapete che il sig. Altaroche sarà surrogato nella direzione dal sig. Alfonso Royer che ha fatto versi imperialisti, e che si è guadagnato in tal guisa un'augusta protezione. Ma per parte sua il sig. Altaroche è nativo d'Issoire nell'Auvergne, e a questo titolo ha diritto alla protezione del sig. de Morny, anch'esso di quella provincia; se non altro egli è deputato di Clermont-Ferrand.

Il fatto sta che non sappiamo ancora quale sarà il direttore dell'*Odéon*. L'imperatore insiste per l'esecuzione del suo decreto di nomina a favore del sig. Alfonso Royer, ma il sig. Fould teme di spiacere al sig. de Morny. In questa difficile contingenza hanno suggerito al signor Fold di destituire il sig. Arsène Houssaye che ha fatto rappresentare i *Lunedì di Madama* malgrado l'ordine di soppressione, di nominare il sig. Alfonso Royer in sua vece, e di lasciare il sig. Altaroche al suo posto. Così stanno le cose.

Vi racconterò ancora un altro disgusto del sig. Altaroche. Il nuovo dramma del sig. Ponsard ottiene un successo aureo; alla ricevuta di questo lavoro il sig. Altaroche aveva pagato al sig. Ponsard un premio di 3000 franchi; ma se ne pentì poi, e con tutti ne parlava. Ne parlò anche il sig. Jules Janin, il quale propose di aggiustare la cosa in questo modo. Egli domandò al sig. Altaroche quanto credesse di poter fare d'entrata, e questi rispose da cinquecento a seicento franchi al più. Allora il sig. Janin gli disse: Volete ch'io proponga al sig. Ponsard di restituirvi i vostri 3000 franchi, a condizione che facciate a metà con lui per l'eccedente di 500 franchi? — Il sig. Altaroche accettò, convinto che il sig. Ponsard avrebbe rifiutato il partito; ma i 3000 franchi furono restituiti, e adesso il dramma dà un'entrata di 2000 a 2500 franchi; cosicchè il sig. Ponsard guadagna ogni sera circa un migliaio di franchi, mettendo a disperazione il sig. Altaroche che ha fatto un così brutto affare. Il dramma del sig. Ponsard è intitolato *Onore e Danaro*, e il successo corrisponde al titolo. Y.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

CANTON TICINO. — Il 3 aprile incominciarono a Mendrisio i pubblici dibattimenti del processo sull'assassinio dell'avv. consigliere nazionale Benigno Soldini di Chiasso. Affine di dar luogo al numeroso pubblico interveniente venne trasmutata in sala d'udienza la chiesa di S. Giovanni aderente al collegio già dei padri Serviti.

Siedono sul banco degli accusati Bernardo Bernasconi giovine di 28 anni, contro il quale dal voto fiscale, essendo egli ritenuto autore del delitto, viene proposta la condanna di morte, Bernardo Bernasconi di lui padre, Senatore Reali, i fratelli Guglielmo e Mauro Matti. Intervengono anche Antonio Matti e Camillo Trefogli, che sono in libertà provvisoria. Nel processo è implicato anche l'ex-consigliere signor Giuseppe Matti, contumace. Essi tutti sono di Chiasso.

Alla sbarra figurano gli avvocati Pollini, procuratore del fisco; cons. Battaglini dal governo delegatogli specialmente in sussidio; cons. Giacomo Luvini Perseghini procuratore della famiglia dell'ucciso; cons. Nolo di Bellinzona difensore di Bernardo Bernasconi; cons. Gio. Airoldi di Lugano difensore del sig. Senatore Reali: cons. Baroffio di Mendrisio, difensore del sig. Trefogli; Alberto Franzoni di Locarno difensore di Paolo Bernasconi; Scazziga di Locarno e Roggia di Ligornetto difensori dei sigg. Matti.

Le udienze del 6, 7 e 8 aprile furono consacrate alla lettura degli atti. Il 9 sono incominciate le esposizioni del fisco e del procuratore della famiglia dell'ucciso. (*G. Ticin.*).

STATO ROMANO. — Ebbe esecuzione in Bologna il 9 aprile, la sentenza capitale nelle persone di Conti Domenico, Zani Valentino e Borghi Raffaele, convinti rei di omicidio, con animo deliberato e per spirito di parte.

In Ferrara il 6, ha pure subito la pena di morte mediante decapitazione, Francesco Giorgi detto Pippo, di Lugo, per delitto d'invasione armata con ferite.

ESTERO

AMERICA. — Leggesi nell'*Eco d'Italia* in data di New-Jork 26 marzo.

Il colonnello Benton, deputato alle Camere degli Stati Uniti, ha pubblicato il suo piano circa una strada ferrata sino al Pacifico. Egli perora pel cammino centrale, che il colonnello Fremont da lungo tempo dimostra preferire. Egli è del parere di fare questo stradone molto ampio serbando un tratto della larghezza di un miglio per tutta specie di strade, ruotaie e lastricati, e due margini della larghezza di cento piedi per linee indipendenti e rivali telegrafiche. Si oppone al voler fare questo stradone con mezzi pubblici e privati, e dare terreni a compagnie, ma sostiene che gli Stati Uniti dovrebbero far la strada con le solidità necessarie, ed affittarne l'uso per lo spazio di sette o dieci anni al minor offerente. L'attuale sistema di strade ferrate dal Missisipi all'Atlantico è da esso considerato qual disteso ventaglio, i razzi del quale convergono a San Luigi, il manico che di là si estende a San Francisco.

FRANCIA. — Troviamo nelle ultime notizie della *Gazz. di Milano* dell'11: « Nostre particolari corrispondenze ci assicurano essere giunto al governo francese un corriere da Roma il giorno 6 colla notizia che egli non può più fare assegnamento sulla venuta del papa in Francia per la sua consacrazione.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 8 *aprile*.— Il *Foglio Ebdomadario* annuncia che il suo penultimo numero è stato sequestrato dalla polizia per un articolo sugli ultimi arresti.

Magdeburg, 6 *aprile*. — Nei mesi di agosto e di settembre avranno luogo grandi manovre nelle vicinanze di Weissenfels, coll'intervento di tutto il quarto corpo d'armata, compresa la fanteria e la cavalleria della Landwehr.

Monaco, 6 *aprile*. — La polizia ha rinfrescato il divieto *di portar armi, abiti, cappelli o berretti di forma insolita*.

— I membri della comunità cattolica-tedesca sono stati avvertiti che a tenore di una decisione ministeriale, il loro matrimonio deve esser benedetto da un ecclesiastico di una delle confessioni esistenti, senza di che sarebbe considerato come concubinato, e la polizia darebbe subito ordine di separazione.

AUSTRIA. — **Vienna**, 9 *aprile*. — Dal *Corriere italiano* togliamo le seguenti notizie:

Il nuovo ambasciatore francese signor barone de Bourqueney sembra voler qui sfoggiare tutto il lusso d'un cavaliere francese. Il suo *hôtel* ai cui ristauri si lavora tuttora, promette di divenire uno dei più splendidi della residenza. Equipaggi elegantissimi e cavalli delle razze più stimate arrivarono qui da Parigi per suo conto.

— In seguito a pratiche fatte dall'Austria la Porta ha accordato ai navigli bavaresi le stesse facilitazioni che godono i navigli austriaci nelle regioni danubiane appartenenti all'impero turco.

— Circa il furto di gioielli avvenuto nella casa del principe Clary veniamo a sapere, che i gioielli erano tutti rinserrati in una piccola cassetta per essere poi riposti in un baule più grande della principessa che la dimane doveva partire per Parigi. La principessa ebbe eziandio per la sera l'invito d'intervenire ad una serata per cui volendosi servire de' suoi gioielli s'accorse dell'ammanco poche ore dopo che fu perpetrato il furto. Senza tale circostanza l'ammanco non sarebbe stato scoperto che a Parigi. L'autore del furto sembra aver avuto pochissimo tempo, perchè non ebbe tempo di asportare un braccialetto che s'era intricato.

RUSSIA E TURCHIA. — In data di Varsavia 26 marzo leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna quanto segue:

I discorsi politici della giornata si aggirano sui movimenti militari e sulla questione trattata dalla stampa prussiana sulla parte della Germania o della Polonia che toccherebbe alla Prussia nel caso di uno sminuzzamento della Turchia. L'opinione su tale questione è concorde, vale a dire, che la Prussia potrebbe assai difficilmente ottenere qualche parte della Germania e ancor meno della Polonia. Ed infatti com'è mai possibile di supporre, che la Russia ceda una posizione, che anche al dire di Napoleone I è una delle più sicure e che egli si studiò per ben 20 anni di guadagnare onde avere una linea strategica verso l'Occidente? La posizione di Varsavia, come la chiave della porta d'ingresso in Occidente, è per la Russia assai più importante di Pietroburgo, Mosca e Costantinopoli. La conquista di quest'ultima città sarebbe da riguardarsi come una perdita se dovesse condurre seco la cessione di Varsavia.

Scrivesi da Pietroburgo in data 23 marzo: Posso da buona fonte assicurarvi che delle varie notizie recate dalla stampa estera sulla missione dell'ammiraglio Menzkikoff, non avvi nulla di vero e tutto si riduce alla perentoria domanda avanzata alla Porta, di voler finalmente definire la questione dei Luoghi Santi. A giustificazione di questa domanda e specialmente della misura del principe contro Fuad effendi, si assicura, che quest'ultimo, durante il suo recente soggiorno a Pietroburgo fece una quantità di promesse che poi non furono eseguite e che egli col cedere alle pretese del signor de Lavalette, ritardò la definizione della questione dei Luoghi Santi che era sul punto di divenire un fatto. Le spese per l'occupazione dei Principati Danubiani sono soltanto conteggiate ma non si domanda la loro liquidazione, e in quanto poi alla navigazione del Bosforo, in caso ella fosse accordata alla Russia dovrebbe essere concessa anche a tutti gli altri Stati.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 12 aprile 1853.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e sua approvazione. Giuramento del deputato Arcais. Discussione dell'art. 4 e della tavola A del progetto di riordinamento dell'imposta sull'industria e sul commercio.*

La tornata si apre ad un'ora e 1/2.

Leggesi il verbale della seduta precedente, ed il solito sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale, dietro del quale è approvato il verbale suddetto.

La Camera riunia una petizione alla Commissione delle medesime a richiesta del deputato Cadorna, e dichiara di urgenza un'altra petizione sotto il numero 5125 sulle istanze del deputato Asproni.

Il deputato Maggiore Efisio Arcais, rappresentante del 3.° collegio d'Oristano presta il giuramento di rito ed occupa i banchi della sinistra.

Segue la discussione della legge di riordinamento dell'imposta sull'industria e sul commercio.

« Art. 4. Il diritto fisso è stabilito: 1.° Per le professioni, industrie, e commerci indicati nella tavola *A* mediante tariffa generale di classi e con riguardo alla popolazione del luogo; 2.° Per le professioni, industrie e commerci indicati nelle tavole *B. C.* per via di una tariffa particolare secondo la loro qualità con riguardo pure alla popolazione, e con distinzione ulteriore de' grad; 3.° Per le professioni, industrie e commerci indicati nella tavola *D* con tariffe speciali in ragione degli stromenti di produzione e di altri segni esprimenti l'entità dell'esercizio, e senza riguardo della popolazione. (*Segue la tavola A che daremo in seguito*).

Bonavera. Io debbo proporre un emendamento all'articolo quarto, nella sua prima parte. Sebbene questo progetto di legge diretto al riordinamento dell'imposta sull'industria e sul commercio è in se medesimo severo, credo che i contribuenti a vista dell'urgente necessità della finanza lo accetteranno. Ognuno conosce che dev'essere però migliorato, e la commissione cedendo alle diverse osservazioni che sono state fatte al presente progetto, pure non è ancora pervenuta a migliorarlo in modo che possa essere accetto. Havvi un vizio, ed esso è o signori la mancanza della gradazione. Io accetto le diverse basi proposte dalla commissione, quali sarebbero il dritto proporzionale, la popolazione, la divisione delle classi, e vorrei che in questa divisione di classi s'introduca la gradazione. Nella tavola A sono annoverate le diverse classi di negozianti, e manca la gradazione tra i negozianti della stessa città nel medesimo genere. Paragonate un negoziante del Borgo Po con quello nello stesso genere di Piazza Castello nella città di Torino, e di leggieri risulta la necessità della gradazione; ed io dico che se si vogliono buone leggi, queste devono poggiare sulla giustizia; e certamente non vi sarà giustizia di tassare il negoziante di Piazza Castello in condizione di luogo, ed altro molto migliori di quelle in cui potrà trovarsi colui che ha il suo negozio in Borgo Po o altro sito senza concorso di popolazione. Accennato questo grave inconveniente son certo che la Camera vorrà porre un riparo. So che mi si dirà: quali sono le basi di questa gradazione? Io le propongo in un modo così facile che nessun turbamento potrà essere recato all'economia della legge. Il primo grado sarebbe fissato nelle proporzioni in cui trovasi attualmente stabilito nella tavola A; ed il secondo grado a metà della cifra suddetta. A questa mia proposta mi si opporrà che siccome le categorie, e le classi sono fissate in conformità a quelle francesi, non bisogna allontanarci dalle stesse: ed a questo risponderò che non si sono integralmente le medesime seguite, mentre col sistema francese le classi sono otto, e sono nel medesimo riguardati i negozianti di mezzo grosso; nè mi muove l'opposizione che riguarda il turbamento delle cifre, poichè mantenute le basi nulla viene ad innovarsi nella legge, ed in quanto all'esecuzione rimane fisso quanto è determinato nel progetto medesimo della commissione. Il terzo obietto che mi si oppone, è, che in questa legge vi è il dritto proporzionale, il quale compensa quello fisso. Io non comprendo come si vogliano due pesi e due misure. Il ministero nella tavola C ammette la gradazione, e nella tavola A la elimina, io non so vederne la ragione, e attendo sentire le ragioni per sapere se dovrò insistere, ovvero ritirare la mia proposta.

Cavour Gustavo relatore. Il deputato Minolio ha proposto un emendamento consimile a quello dell'onorevole Bonavera, attendo quindi che egli lo sviluppi per rispondere a tutti e due.

Minolio. L'onorevole Bonavera ha proposto una gradazione, ed io mi accosto al suo emendamento; egli però ha creduto distinguere due gradi, ed io invece desidero che vengano distinti tre gradi: il primo che resti tassato secondo la tavola A, il secondo in 2/5 in meno, e il terzo di 3/5 in meno; e propongo che nella prima parte dell'art. 4.° dopo le parole *mediante tariffa generale di classi*, aggiungere la parola e *gradi*.

Cavour Gustavo relatore. I due emendamenti sono uniformi, e le ragioni esposte sono gravi, però si riferiscono più all'ideale, che al reale, mentre è troppo difficile che ognuno voglia manifestare i proprii affari. Gl'inconvenienti che si dovettero sperimentare nella esecuzione della legge del 1851 dipesero dal sistema delle consegne, e delle commissioni, e non credo che sia prudente volervi ritornare dopo un'esperienza contraria. Io credo che sia un'utopia sostenere che gli agenti del governo possano fare la classificazione, e le gradazioni senza l'intervento nelle medesime dell'elemento municipale. La commissione solamente crede possibile la gradazione forzata, e non quella volontaria. Il principio dell'emendamento è lodevole, ma non attuabile, e perciò la commissione non può accettarlo.

Bonavera. Il mio sistema fu criticato d'ideologismo; io però lo credo positivo e reale. Ho proposto due gradazioni poggiate sulle stesse basi proposte dalla commissione; e tanto più non può chiamarsi ideale in quanto che la gradazione da me proposta, è stata adottata in questo progetto alla tavola E; insisto perciò nel mio emendamento.

Chiarle. Avendo io sostenuto nella commissione l'emendamento Bonavera gli sembrerà strano che io sorga oggi a combatterlo. Ma ne ho gravi ragioni a farlo. Il sistema della gradazione non è attuabile senza andare all'incontro di gravi inconvenienti; poichè non si può determinare veruna norma per fissare la gradazione, e in conseguenza dobbiamo riferirci o all'arbitrio delle persone che devono contribuire, o all'arbitrio del fisco; il sistema della consegna, della verifica, del giudizio dell'intendente è lo stesso che fare tutto dipendere dal fisco; ora io credo che i contribuenti si assoggettano più volontieri all'effetto della legge che all'arbitrio dell'agente fiscale, e perciò non consento all'emendamento proposto.

Bonavera fa osservare che i mezzi da lui indicati a fissare la gradazione sono quelli stessi che si trovano nel progetto della commissione per quella forzata. Essi sono la denuncia, il controllo, il giudizio dell'intendente, e del contenzioso amministrativo; e dice che si accomoda di lasciare all'arbitrio del fisco la gradazione.

Ministro delle finanze. Dopo che dichiara che egli non ama di rimettere all'arbitrio la determinazione delle gradazioni, osserva che il sistema della gradazione non può introdursi che nelle grandi diversità, e non mica in quelle piccole successive: e che questo sistema non è nuovo, ma che esiste in Lombardia. Dimostra che detto sistema sebbene più facile in pratica, non corrisponde egualmente alla giustizia, oltre che è di poco vantaggio all'erario, e genera maggior malcontento alle classi commerciali; e

in conseguenza non lo accetta. Conviene con i preopinanti di trasportare alcune categorie in altre classi ; e sostiene di dover la Camera mantenere la massima.

Valerio. Dice che ove la gradazione proposta rende meno proficua la tassa, si potrebbe la stessa elevare per il primo grado con le norme della proporzionalità; e così togliere l'inconveniente di tassare egualmente l'albergo *Feder*, e l *Albero Fiorito*. Sostiene che tutte le professioni, tutte le industrie hanno gl'indizii su'quali si possono determinare i gradi per annoverarli in uno piuttosto che nell'altro grado.

Chiarle. Fa osservare che il dritto fisso serve a proporzionare il dritto tra industria e industria, e il dritto proporzionale, quello tra contribuente e contribuente. Dall'esame statistico in Francia egli dice di avere rilevato, che il dritto fisso è maggiore nel reddito di quello proporzionale; e se prima credeva che il dritto fisso era piccolo, e maggiore quello proporzionale ha dovuto fermarsi al fatto, perchè il dritto fisso non solamente proporziona il dritto tra industriante e industriante, ma tra industria e industria.

La Camera non approva l'emendamento del deputato Bonavera.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera una convenzione firmata dal governo il 5 del corrente mese colla compagnia transatlantica. (*movimento d'approvazione*).

Sineo. Sostiene che la tavola A introdotta nella presente legge è in opposizione alla libertà dell'industria, e del commercio, e propone in via di emendamento che i negozianti, ed industriali indicati in detta tabella A dovranno consegnare in ogni bimestre le riscossioni per mercede dei loro lavori, e il prodotto dei loro negozii.

Cavour G. Si oppone all'emendamento suddetto.

Sineo. Sostiene la sua proposta.

La Camera rigetta l'emendamento suddetto.

(Tavola A)

CLASSI	A TORINO ED A GENOVA	NEI COMUNI DI OLTRE A 30,000 ABITANTI	DI 20,000 A 30,000	DI 10,000 A 20,000	DI 5,000 A 10,000	DI 2,000 A 5,000	INFERIORE A 2,000 INDIVIDUI
Prima	300	180	120	80	60	45	35
Seconda	150	90	60	45	40	30	20
Terza	80	45	30	25	20	18	12
Quarta	50	30	24	20	16	12	8
Quinta	40	24	16	10	8	6	4
Sesta	24	16	12	8	6	4	3
Settima	16	8	8	5	4	3	2

Il segno · significa l'esenzione dal dritto proporzionale.

È approvata.

Classe prima. Albergatori e trattori (*esercizio cumulativo*).

Borella. Io qui farei una quistione pregiudiziale. Possono in questa legge gravarsi le persone che già lo sono per altre leggi? Nella legge sulle gabelle accensate gli albergatori sono tassati del 20 per 0[0 sul valore locativo, più il 5 per 0[0 sui mobili, e di lire 50 per dritto di patente. Ora con questa legge vengono tassati di lire 300 per dritto fisso, del dritto proporzionale sul valore locativo, in complesso del 65 per 0[0. Propongo perciò un emendamento diretto ad escludere dalla presente legge tutte le persone già contemplate in quella del 2 gennaio 1853 sulle gabelle accensate.

Ministro delle finanze. Fa osservare che la tassa fissata nella legge del 2 gennaio 1853 apparentemente colpisce gli esercenti, in fatto però pesa sulla consumazione, e che la presente è quella solamente che colpisce l'esercente. Il dazio del vino lo paga il consumatore e non mai l'esercente; e se fu preso il valore locativo, il prezzo dei mobili come una misura a determinare la prima tassa fu necessità, a motivo che non si sarebbero potute misurare le tazze di caffè, di cioccolatte, e i bicchieri di vino o liquori, e in conseguenza si suppli cogl'indizi della grandezza dei locali, dell'alloggio e dei mobili. Aggiunge che i prezzi delle bevande si sono mantenute nella stessa proporzione dell'epoca nella quale lo zuccaro si pagava franchi 50, e il caffè franchi 70 ; e in oggi lo zuccaro si compra a franchi 25 e il caffè a franchi 35 per effetto della riduzione della tariffa doganale. I caffettieri in fatto nessun vantaggio hanno fatto sperimentare al pubblico, e solamente hanno montato i caffè con maggiore lusso ; e se sono colpiti di una tassa restituiscono quello che non hanno dato. Sostiene che non crede troppo colpiti i caffettieri, mentre da per ogni dove se ne veggono sorgere dei nuovi. Indi conchiude che non può accettare il principio dell'esclusione ; però si accosta a trasferire in altra classe coloro che sono contemplati nella legge delle gabelle accensate.

Chiarle. Appoggia la proposta Borella, e chiede dalla Camera di determinare il pagamento del ventesimo sul complesso dell'imposta che riguarda coloro che sono contemplati nella legge del 2 gennaio 1853, ed escluderli dalla tavola A ; e propone indi che dopo le parole *albergatori o trattori* si aggiunga *alla carta o prezzo fisso.*

Borella. Mantiene il suo emendamento.

Tecchio. Dice che egli si accosta alla proposizione del deputato Borella, poichè gli esercenti pagano l'imposta sui fabbricati, quella mobiliare e personale, quella sulle gabelle accensate, e oltre verrebbero a pagare questa sull'industria e commercio in ragione del valore locativo, il *bis in idem.* È quindi giusto di escluderli. Nella legge già votata il ministro non aveva incluso i confettieri ; una petizione dei caffettieri mise in avvertenza il sig. ministro, e si resero benemeriti verso la finanza, la quale trae dai confettieri la tassa. I caffè prosperano in Torino, pure nelle provincie si devono chiudere. Invito qui il sig. ministro di grazia e giustizia a prestarmi attenzione. Veggo in pratica che le persone entrano nei caffè a riposarsi o a rallegrarsi, e uscendo nessun delitto, nessun inconveniente avviene ; all'incontro dalle bettole, dalle osterie esce gente che dà molto lavoro alla giustizia, e recano molta spesa all'erario. Ogni festa è giorno di questi inconvenienti, e pure gli osti sono in una categoria inferiore, e i caffettieri benemeriti all'erario e alla civilizzazione vengono tassati di molto. Quindi chiede, che ove la Camera non approverà la proposta Borella, vorrà almeno trasferire i caffettieri nella quarta classe.

La Camera non approva l'emendamento Borella.

Chiarle. Ritira il suo emendamento.

Sono approvate le seguenti categorie nella prima classe.

Albergatori e trattori (esercizio cumulativo).

L'emendamento Chiarle per aggiungere *alla carta o prezzo fisso* è rigettato.

Caciaioli — negozianti di formaggio all'ingrosso.

Caffettieri e ristoratori (esercizio cumulativo).

A proposta del deputato Quaglia, assentita dal ministro, questa categoria è trasportata nella seconda classe, e i caffettieri e ristoratori con esercizio separato alla 4ta classe.

Carbone minerale, coke, lignite, antracite — negozianti all'ingrosso.

Carrozzai — fabbricanti.

Quaglia. Propone di aggiungere — cereali esteri via di mare.

Bonavera. Si oppone.

Ministro delle finanze. Dice che i cereali ha intenzione annoverarli nella tav. B.

La Camera si scioglie alle ore 5 1[2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

Tornata del 13 aprile.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale. Congedo al deputato Polto. Discussione ed approvazione delle due prime classi contenute nella tavola A per l'imposta sull'industria e sul commercio. Interpellanze del deputato Angius al ministro dell'interno. Presentazione di relazioni.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente e il solito sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale, dopo il quale è approvato il verbale suaccennato.

La Camera accorda un congedo di otto giorni al deputato Polto.

Angius dice che vuole muovere interpellanze al ministro dell'interno.

Il presidente fa sentire al deputato Angius, che avviserà il ministro trovandosi pel momento assente.

Seggono al banco ministeriale Cavour, e indi Ponza di San Martino e Lamarmora.

La Camera indi approva le seguenti categorie senza importanti discussioni. Varie osservazioni furono fatte per alcune delle stesse, relative al trasporto in altre classi, o nella tavola B; e la Camera ha così determinato la prima e la seconda classe.

CLASSE PRIMA.

Albergatori e trattori (esercizio cumulativo).
Caciaiuoli - Negozianti di formaggi all'ingrosso.
Carbone-minerale, coke, lignite, antracite - Negozianti all'ingrosso.
Carrozzai - Fabbricanti.
Cartai - Negozianti all'ingrosso.
Chincaglieri e merciai - Negozianti all'ingrosso.
Cotonerie in lana - Negozianti all'ingrosso.
Cotoni filati - Negozianti all'ingrosso.
Cristallerie e vetrerie - Negozianti all'ingrosso.
Diamanti e pietre preziose - Negozianti.
Droghieri - Negozianti all'ingrosso.
Ferro in barre (grossieri) - Negozianti all'ingrosso di) - in partite abitualmente almeno di 500 chilogr.
Illuminazione a gaz (stabilimento per l').
Legnami da costruzione e da fuoco - Negozianti all'ingrosso.
Liquori spiritosi e vermout - Negozianti all'ingrosso.
Materie resinose - Negozianti all'ingrosso.
Metalli (escluso l'oro, l'argento, il ferro in barre ed il ferraccio) Negozianti all'ingrosso.
Mode - Negozianti - che riuniscono il commercio di drappi e tessuti di qualunque sorta, d'oggetti di porcellana e di oreficeria.
Olii - Negozianti all'ingrosso e fabbricanti.
Orefici, argentieri, minutieri e gioiellieri - Fabbricanti e negozianti.
Oro ed argento in verghe - Negozianti.
Orologi e bronzi - Negozianti d'orologi, bronzi, porcellane e galanterie.
Pellicciai - Negozianti all'ingrosso.
Pelli verdi estere, pelli conciate e verniciate estere e nazionali - Negozianti all'ingrosso.
Tessuti in lana, lino, canape fino, seta, cotone - Negozianti all'ingrosso.
Tintorie (materie per) - Negozianti all'ingrosso.
Vino - Negozianti all' ingrosso - In quantità non inferiore a litri 15.
Zuccari greggi e raffinati - Negozianti all'ingrosso.

Angius. Interpella il ministro dell'interno relativamente alla pubblicazione fatta in Torino di un libro che egli asserisce contrario alla religione dello Stato, e ostile all'autenticità e alla divinità dei sacri evangeli non solo, ma pure pubblicato in aperta violazione dello Statuto, e contro la civiltà della nazione.

Ministro dell'interno. Risponde che egli deplora le pubblicazioni di libri contro la religione, che però ignora quello di cui parla il deputato Angius, non potendo obbligare i suoi impiegati a leggere tutti i libri che si stampano. Fa osservare che la Camera ha soppresso sui bilanci la spesa per la revisione, e che ove si voglia dalla stessa stabilire una commissione incaricata della revisione dei libri, allora potrà assumerne la responsabilità (*No! no!*).

Galvagno. Dà comunicazione alla Camera, come presidente della commissione incaricata della relazione sul codice di procedura, che la stessa volendo rendere la discussione più facile, invita i deputati a comunicarle quelle osservazioni e quegli emendamenti che crederanno necessari, perchè martedì prossimo comincerà la discussione di quella legge, per presentare in breve tempo la sua relazione alla Camera.

Deforesta. Presenta la relazione della legge pel servizio postale da Cagliari a Tunisi.

Ministro delle finanze. Chiede che venga messa all'ordine del giorno di venerdì, a motivo che detto servizio deve aver principio col 1. maggio.

Farina P. Presenta la relazione del bilancio attivo dello Stato.

CLASSE SECONDA.

Abiti fatti - Fabbricanti e negozianti.
Affinatori d'oro, argento e platino.
Allestimento militare (Negozianti all'ingrosso di oggetti di)
Attrazzatori (Agréeurs) e fabbricanti di vele.
Bastimenti (Costruttori di)
Bottiglierie - Venditori di vino in bottiglie pel consumo in bottega, o nel magazzino.
Buoi (Negozianti di)
Butirrai - Negozianti all'ingrosso.
Caffettieri e Ristoratori - esercizio cumulativo.
Caffettieri liquoristi.
Canape e lino - Negozianti all'ingrosso.
Cera e candele di cera (Negozianti all'ingrosso di)
Candele steariche - Negozianti all'ingrosso.
Candele di sevo - Negozianti all'ingrosso.
Cappellai - Fabbricanti di cappelli di feltro e seta facienti spedizioni all'estero ed in provincia, e somministranze ad altri negozianti.
Cappelleria (Negozianti all'ingrosso di materie per la)
Carbonai - Negozianti all'ingrosso di carbone di legno.
Cioccolata - Negozianti e fabbricanti all' ingrosso.
Commestibili confezionati (Negozianti di)
Confettieri.
Conserve alimentarie (Negozianti di)
Coralli greggi (Negozianti di)
Coralli - Negozianti e preparatori.
Cornici in legno e pasta - Fabbricanti.
Crino (Negozianti all'ingrosso di tessuti in)
Droghieri - Negozianti al minuto.
Ferro in mobili (Negozianti di)
Fonditori d'oro e d'argento.
Guantai - Fabbricanti e Negozianti.
Inchiostri da scrivere e da stampa - Negozianti all'ingrosso.
Illuminazione ad olio (Impresari per l') nell'interno delle città e dei comuni.
Legnami da costruzione - Negozianti con magazzino.
Legnami forestieri e da ebanisti - Negozianti.
Librai-Editori.
Madreperle greggie (Negozianti di)
Magnani (Serraglieri) - Negozianti all'ingrosso.
Maioliche e porcellane - Negozianti all'ingrosso.
Marmisti - Negozianti all'ingrosso.
Merletti - Negozianti all'ingrosso.
Minutieri, gioiellieri, orefici, ed argentieri - Negozianti con bottega o magazzino.
Mode (negozianti di) che riuniscono il commercio di tessuti in cotone, lino, canape fino, nastri, e tessuti d'ogni genere.
Nastri - Negozianti all'ingrosso.
Negozianti sarti con magazzino di tessuti.
Pasticcieri - Negozianti e fabbricanti all' ingrosso.
Pelli verdi nazionali - Negozianti all' ingrosso.
Profumi e manteche - Fabbricanti e negozianti all'ingrosso.
Spettacoli, teatri e divertimenti pubblici (impresari di compagnie per).
Spinettai, (passamantieri) in oro, argento e dorati (negozianti).
Tipografi, stampatori.
Torchi, caratteri, ed utensili da stamperia (negozianti di).
Zolfanelli chimici e fosforici (fabbricanti e negozianti di).

La Camera si scioglie alle ore 5 1[2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI.

— FESTA DELLO STATUTO. — Ci vien detto che la città di Torino stanziò la somma di L. 30,000 per una degna celebrazione delle feste commemoratrici della promulgazione dello Statuto, e si aggiunge, che per tutto quanto riguarda i preparativi e le opere d'arte concernenti le medesime, siasi dato incarico al professore Leoni, così favorevolmente noto in questo genere di lavori; la quale scelta ci è pegno sicuro che la nazionale riconoscenza verso il magnanimo datore dello Statuto, e l'affetto per le libere istituzioni, suo beneficio immortale, saranno degnamente interpretati nella esecuzione dei progettati festeggiamenti.

— ALLA QUESTURA. — Un senso di alta convenienza e di pubblica moralità che certo ogni nostro lettore prova e comprende, vieta che le opere e il nome dei facinorosi e malvagi uomini si corredino e illustrino colle apparenze della celebrità. Laonde presso i popoli più colti è severamente vietato il mettere in vendita, oppur solo esporre in pubblico i ritratti di masnadieri, dei grandi colpevoli e simili. Crediamo che nella farraggine dei nostri regolamenti di polizia qualche analogo provvedimento debba pure rintracciarsi; comunque, egli è ben certo che non è lecito vendere attorno incisioni o stampati senza espressa facoltà, e che a questa si possono, nel concederla, apporre quelle condizioni che per motivi d'ordine pubblico paiano necessarie. Ciò stante noi non dissimuleremo come ci abbia sgradevolmente sorpresi il vedere da parecchi giorni messi in vendita a tutti gli angoli della città, e nelle vie più frequentate ritratti del famigerato Mottino, e con essi una relazione dei suoi misfatti, abbellita forse in parte dalla fantasia dello scrittore. Non dubitiamo punto che la illuminata sollecitudine del questore di Torino saprà far cessare immediatamente questo grave abuso.

— CORTI A DOPPIO ACCESSO, OD APERTE. — Molti sono gli inconvenienti e talora i pericoli che derivano dalla inosservanza dei regolamenti di polizia urbana circa le corti a doppio accesso ; e più ancora dalla abusiva tolleranza per la quale sono lasciate aperte in varie località della città, cortili e passaggi diversi. La decenza e la sicurezza dei cittadini concorrono nel raccomandare, quanto alle prime, la stretta esecuzione delle disposizioni legislative e regolamenti esistenti, quanto alle altre la loro chiusura mediante cancelli o porte da sbarrarsi a notte. Sappiamo che già dallo scorso anno eransi iniziate pratiche dal municipio su quest'ultimo argomento coi varii proprietarii, e che in generale difficoltà nascessero da ciò che questi non volessero concorrere nelle spese. Tali pratiche, se non siamo male informati, vennero ora riprese per cura dell'egregio vicesindaco cav. Bertini, e non dubitiamo che saprà spingerle con tutto lo zelo necessario affinchè in breve anche a questo bisogno sia nel miglior modo provveduto.

— EDIFICIO PER LE SCUOLE. — Se non siamo male informati, il municipio torinese starebbe occupandosi di un progetto di costruzione di edificio destinato al collocamento delle scuole comunali a Porta Nuova, in prossimità dei macelli. La difficoltà di trovare un locale conveniente, e il tasso già così alto e sempre crescente dei fitti chiariscono quali considerazioni di pubblica utilità, oltre a quelle d'indole diversa, possano consigliare quest'opera.

— ANNIVERSARIO. — Veniva celebrato stamane alle 10, nella cattedrale di S. Giovanni, un servizio funebre in commemorazione dei morti nella battaglia di Novara. Convenivano alla mesta cerimonia parecchi ministri, senatori e deputati.

— BENEFICENZA. — Le due belle onorificenze ultimamente date al prof. Alessandro Riberi, l'una dall'imperatore dei Francesi e l'altra dal celebre consesso medico parigino, e meritamente commendate dai giornali patrii ed esteri, trovavano un eco vivissimo di esultanza nell'animo de' medici militari, i quali vollero con una dimostrazione solenne e del pari dignitosa far conoscere che gli onori compartiti al medesimo tornano eziandio ad onore del corpo sanitario che egli con tanta sollecitudine dirige ed a cui consacra tutte le più assidue cure.

Alieno, come egli è, per natura e per abitudine dalle fragorose dimostrazioni che il corpo sanitario dapprima si proponeva di fare, risolutamente vi si oppose ; ma pressato dalle più calde e reiterate istanze, e solo consultando il suo cuore, non volle privarsi del più bel piacere che a mortale sia conceduto, cioè di beneficare chi n'è bisognoso, dedicando alla società mutua de' cultori dell'arte salutare le oblazioni che volonterosi gli uffiziali di sanità militare avevano divisato di tributargli.

Raccolte le somme de' medici militari di tutti gli spedali e presidii de' regi Stati, ed ascendenti a lire 830, il medico divisionale dottore Antonio Carnevale-Arella aveva l'onore di presentarle al prelodato sig. presidente come la vera e generale espressione di esultanza e di ossequio che il corpo sanitario militare di terra e di mare col mezzo suo attestavagli in questa memorabile circostanza.

L'offerta riuscivagli grandemente accetta, conciossiacchè vi scorgeva una convenevole e per lui carissima testimonianza che i medici militari porgevano d'unione e di fratellanza ai

medici civili, ed in segno di suo aggradimento vi aggiungeva generosamente lire 170, destinando lire 600 per la mutua società medica di Torino, e lire 400 per quella di Genova.

— ADUNANZA GENERALE DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA. — Come abbiamo annunziato tenevasi dall' Associazione agraria il 7 e 8 del corrente aprile, la solita adunanza generale, la quale in quest'anno riescì più frequente di socii e più interessante di quanto nol fosse negli ultimi due o tre anni scorsi. Locchè c' induce a credere che questa istituzione è tuttora estimata ed apprezzata dai cultori delle utili discipline, e che i frutti suoi non sono pur tutti raccolti.

Nel primo giorno esordivasi la seduta con un appropriato discorso dell' egregio segretario della direzione, sig. cav. professore Buniva, nel quale esponeva le cose operatesi nell'intervallo decorso dall'adunanza generale di maggio scorso. Il congresso di Tortona, la ricostituzione de' due comizii di Casale e di Voghera, la stampa degli opuscoli popolari sulla bacologia e sulla zangola inglese, furono i fatti precipui che segnarono quel periodo. L' adunanza accoglieva con unanime approvazione quel discorso, e inoltre, com'era in esso proposto, votava ringraziamenti al benemerito comizio di Tortona per l' onorevole ospitalità accordata ai membri del congresso dell' anno scorso, non che all' egregio signor Ignazio Strada, per la sua offerta di un premio di lire 1000 a chi indicherà i mezzi di antivenire i danni dei vermi che guastano i nostri cereali.

Nella seconda tornata, dopo l' approvazione del rendiconto economico dell'amministrazione, esposto lucidamente dall' avvocato Pasini, e la elezione del bibliotecario e de' consiglieri residenti venne suscitata una interessante discussione sul modò di reprimere i furti campestri, di cui è ora più che mai insistente il generale lamento. E l' adunanza adottava la proposta di rivolgere al R. governo la preghiera di voler eccitare i comuni all'esatta esecuzione della legge vigenti, quindi di favorire anche con una nuova legge, ove sia d'uopo, l'istituzione di delegati mandamentali di polizia, infine, di ordinare nei comuni un servizio di pattuglie, coordinate tra i luoghi finitimi, di guardia nazionale per la perlustrazione delle campagne.

Così compievasi con un atto che crediamo utilissimo l'adunanza generale dell' Associazione agraria, la quale, mercè lo zelo e il maggiore concorso ottenutosi di socii, potrà operare tutto quel bene che il paese nostro si ripromette da questa lodata istituzione.

— ATTI DI CORAGGIO. — Scrivono da Asti in data dell'11 alla *Gazzetta Piemontese*:

Erano le ore 2 1|2 pomeridiane di ieri, allorchè nelle vicinanze della stazione della via ferrata di Valdichiesa, un individuo di sinistro aspetto davasi alla fuga per quelle campagne; fuga che determinava certi Bosco Carlo e Giordana Sebastiano, militi della guardia nazionale di Villanova d'Asti, ad inseguirlo, e raggiuntolo armato di lungo coltello, coraggiosi lo arrestarono, e riconobbero dalle carte di cui era ritentore, essere quegli il famigerato Petitti Giuseppe fu Giovanni da Cortanze, imputato di grassazione commessa sulle fini d'Asti nella sera del 30 p. p. marzo, con omicidio sulla persona del maresciallo dei reali carabinieri, Quazzolo.

Della coraggiosa azione s'abbiano intanto i militi suddetti la ben meritata lode, e non si affievolisca in essi quel coraggio che dà loro diritto alla pubblica riconoscenza.

— ISTRUZIONE COMMERCIALE. — Si legge nell' *Avenir de Nice*:

Il corpo dei professori della scuola di commercio e d'industria di Nizza, sotto la direzione del sig. Garnier, è reso compiuto per l'arrivo del sig. Sardou, ex-professore alla scuola di commercio di Parigi, autore del corso completo d'operazioni commerciali e di tenuta dei libri, di un compendio di geografia applicata al commercio ed all' industria, e di molti altri lavori, nel numero dei quali è una grammatica francese molto stimata. Il sig. Sardou è incaricato dell' insegnamento delle operazioni commerciali.

La domenica delle Palme il popolo di Nizza si affollava sui passi degli allievi della scuola, che, preceduti dalla loro musica, andavano al passeggio. Si notò il dignitoso contegno di questi giovani, il cui numero aumenta ogni giorno, e somma in questo momento a 130. Noi vediamo con piacere che, unanimi tutte le classi della società non disdegnano dare ai loro figli un' istruzione che unisce nello stesso tempo la pratica alla teoria. Torino, Genova e le principali città del Piemonte sono rappresentate a questa scuola dai figli delle loro più cospicue case di commercio. La nobiltà stessa non ricusa di partecipare a quel lodevole entusiasmo della popolazione commerciale e industriosa.

— COMMEMORAZIONE. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 12 aprile.

Domani a ore 11 antimeridiane nella metropolitana di S. Lorenzo sarà celebrato un servizio funebre in commemorazione dei morti nella battaglia di Novara, cui interverranno, in forma privata, le autorità.

— TRIBUNALI. — Il presidente del magistrato d'appello di Genova, classe criminale, dava lettura della sentenza di morte pronunciata contro *Giuseppe Satragno*, nativo di Rocchetta Cairo, accusato di avere nella notte tra il 16 ed il 17 gennaio 1852 ucciso mediante soffocazione nel fango di una fossa il suo padrone Giovanni Gabitto, depredandolo insieme di circa 60 scudi.

— ESERCITO. — La mattina dell'11 il corpo dei Bersaglieri stanziato a Cuneo ebbe una gran rivista dal generale di divisione De-Sonnaz. L'istruzione, la disciplina, la speditezza e la proprietà di questo corpo si rendono ognor più ammirabili. Il generale al certo ne dev' essere rimasto soddisfatissimo. *(G. delle Alpi)*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Lombardo Veneto. — Il comando militare di Brescia pubblica una *notificazione* datata del 9, portante condanna per rapina, di tre individui, uno a 12 anni e due a 10 di lavori forzati in ferri pesanti.

Sicilia. — Dal *Giornale officiale* di Sicilia del 5 aprile ricaviamo che il re di Napoli ha fatto grazia della vita a Giambattista Castiglia, a Francesco e a Stefano Levantino, a Girolamo Romano, convinti di detenzione di armi vietate, e gli ultimi tre pur complicati nella cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 11 aprile.

Il viaggio in Bretagna è aggiornato, e credesi, per l'indisposizione di salute dell'imperatrice. I consigli municipali proseguono nondimeno a votar fondi pel ricevimento di S. M., e quello di Lorient in una seduta straordinaria stanziava a quest'uopo 40000 franchi. L'imperatore sta meglio, ed io ebbi ragione di dirvi che il suo stato non darebbe alcuna inquietudine.

La borsa d'oggi è del nostro parere, poichè tutti i fondi subirono un rialzo considerevole. I soli fondi spagnuoli soffersero per la voce corsa che un naviglio di Spagna abbia fatto fuoco sopra un naviglio americano nelle acque di Cuba.

Noi crediamo questa voce esagerata, o più probabilmente tanto vera quanto quella del dispaccio telegrafico che annunziava una pretesa manifestazione alla City.

Gli individui di nuovo arrestati sono 60; si dicono incolpati di corrispondenze coi rifugiati francesi a Londra. L'arresto di Rattier non si conferma. — Mi si dice oggi che la macchina infernale di Marsiglia cadrebbe infine in discussione nei tribunali. Sembra che il governo ami che la giustizia si pronunci a questo riguardo.

Vengo a sapere oggi che la marchesa de Las Marismas deve dare la sua dimissione da dama di corte dell'imperatrice.

La bella scozzese avrebbe svegliato le suscettività di qualche difensore dell'etichetta colla sua vivacità e allegria. Io non ho l'onore di conoscerla; altrimenti avrei forse potuto trovare che questa dama sia quella medesima della quale vi parlai ieri. Ciò del resto non sarà difficile a rettificare.

Il *Moniteur* annunzia che il signor Lacour ambasciatore a Costantinopoli ebbe la croce di S. Leopoldo dall'Imperatore d'Austria.

Il ministro degli affari esteri della Servia, sig. Garaschanin è stato destituito in seguito ai reclami del principe Menskikoff. Il sig. Garaschanin è uomo distinto, amico a riforme e perciò poco beneviso dal gabinetto russo. — Soprattutto si ricorda a corte la sua attitudine nel tempo della rivoluzione d'Ungheria.

— SS. RT. —

Parigi, 11 *aprile*. — Dopo aver riprodotto l'enciclica pontificia all'episcopato di Francia, la *Presse* osserva:

« Stando a tali esortazioni si troverà forse che l'arcivescovo di Parigi sia stato al disotto del suo divieto, liberando semplicemente l'*Univers* dal divieto contro il medesimo formolati. Egli non deve soltanto la tolleranza agli scrittori di questo giornale ma *tutta la sua predilezione e tutta la sua benevolenza* sono loro dovute. Anzi deve stimolare il loro zelo, e, occorrendo, ammonirli soltanto con prudenza e con paterne parole. »

— L'abate Gaume l'autore del *Ver rongeur* trionfa insieme col sig. Veuillot, il santo Padre avendo dichiarato non doversi più leggere gli scrittori pagani se non dopo accurato purgamento.

— La nostra squadra è passata a brevissima distanza da Malta. Appena segnalata l'ammiraglio inglese spedì tosto una fregata a vapore per riconoscerla ed offrirle i suoi servizi. Correva voce a Malta che l'ammiraglio Dundas avesse fatto dire al sig. de Lassusse che, qualora desiderasse entrare a Malta con tutti i bastimenti sotto i suoi ordini, era pronto a riceverli?

— Si annunciava che la guarnigione inglese di Malta sarebbe aumentata di tre reggimenti. Il giorno 4, alla partenza del *Tancredi*, la squadra inglese non aveva ancor ricevuto alcun ordine e non faceva nessuna disposizione per partire. *(Presse)*.

— Un giornale bretone dà alcuni nuovi ragguagli sulla fuga dei signori Blanqui e Casavan in data 8 aprile.

La città di Palais era, il mattino del 5, nella più grande agitazione. Blanqui e Casavan erano evasi nella notte dalla prigione di Stato, e aveano scavalcato col mezzo d' una fune un muro e un fosso della cittadella.

Se n' è avuta cognizione a giorno al momento dell' appello. Le truppe di guarnigione, la gendarmeria e un distaccamento di guardie si sono messi a ricercare i fuggenti.

I due evasi furono rinvenuti a 9 ore al villaggio di Ladenec presso il gran faro, in casa d'un coltivatore.

Furono condotti a Palais. a mezzogiorno. Il sig. Blanqui fu trasportato sopra un carretto, poichè scavalcando il muro si era leggermente ferito coi vetri che ne cingono la sommità. Il suo collega veniva a piedi. Il primo conservava il suo costume di detenuto, il secondo era in abito nero.

Qualche minuto dopo stavano in una cella di punizione. Furono trovati loro in dosso mille franchi in oro e parecchi giojelli cuciti negli abiti.

La rivista era stata fatta la sera innanzi come d' uso. Ma il custode s'era lasciato ingannare da due manichini; l'uno (Blanqui) aveva l'aria di scaldarsi, l'altro (Casavan) stava appoggiato coi gomiti sopra una tavola.

Alcuna circostanza anteriore non avendo dato a sospettare il progetto di evasione, il custode credette costatata la loro presenza, ed avea chiuso le porte delle loro celle.

Austria. — Si legge nella *Patrie* in data di Vienna 7 aprile:

Alcuni giorni fa sono stati arrestati nel sobborgo di Wieden e di Hundsthurm due individui, uno negoziante di commestibili, e l' altro operaio, imputati d'aver partecipato all'uccisione del ministro della guerra, generale Latour, nel 1848. Il Consiglio di guerra istruisce l' affare.

Vienna. 11 *aprile*. — Si assicura che la voce, secondo la quale il signor Buol si ritirerebbe e sarebbe surrogato al ministero degli affari esteri dal sig. Bach, è priva di fondamento. *(Giorn. Franc.)*.

Turchia. — Si legge nel *Pays*:

Gli ultimi dispacci del Levante recano notizie della fregata a vapore il *Gomer*, sulla quale è inalberata la bandiera del contrammiraglio Romain-Desfossés.

La fregata era ancorata a Ourlac, presso Smirne, e si disponeva a fare degli esercizi per l'istruzione del suo equipaggio. Il sig. Desfossés dovrà raggiungere la squadra di evoluzione comandata dal vice-ammiraglio de La Susse quando avrà ricevuto la notizia del suo arrivo nell'Arcipelago.

Bombay, 15 *marzo*. — Si aspetta la prossima conclusione della pace coi Birmani. Nella Bawulpaha sono scoppiate delle turbolenze. È stato chiamato l'intervento degl' Inglesi.

Dispaccio elettrico

Parigi, 14 *aprile ore* 9.

Madrid, 12 *aprile*. — Oggi (martedì) venne dalla regina accettata la dimissione del ministero. Il generale Lersundi fu incaricato della formazione di un nuovo gabinetto. Le sedute delle Cortes vennero riprese.

Ricordiamo ai nostri lettori che il generale Lersundi all'epoca della crisi ministeriale del gabinetto Bravo Murillo, in una conversazione colla regina Isabella II disse alla M. S.: che niun generale avrebbe accettato il portafoglio della guerra, ove Bravo Murillo non desse la sua dimissione.

In quell'epoca si disse che egli era stato incaricato di far dimettere Bravo Murillo e formare egli stesso il gabinetto.

D. Francisco Lersundi era capitano generale della Nuova Castiglia, e uno dei nuovi Senatori nominati dal gabinetto Roncali.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 13 *aprile*.

1848 5 0|0 1 marzo. Mattino 97 25, 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98. Id. pel 30 aprile 98 25. Mattino 98.

1851 1 dicembre. Giorno prima 97 50, 60. Id. pel 30 aprile 97 75. Id. pel 31 maggio 98 50. Mattino 97 50, 65.

1849 Obbligaz. 1 aprile. Giorno prima 986. Mattino 987.

Azioni Banca naz. 1 gennaio. Giorno prima 1365. Mattino 1370. Id. pel 30 aprile 1372 50. Id. pel 31 maggio 1382 50.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 511. 512. 512 50. Mattino 515.

Molini presso Collegno 1 giugno. Giorno prima 650.

Borsa di Genova *del* 13 *aprile*.

5 0|0....1850 1 genn. e 1 luglio 98 1|8 97 7|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 98 97 3|4
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 980
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990
5 0|0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1376
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0|0

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi *del* 13 *aprile* 1853.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0|0	80	40	80 50	» »
»	» 4 1|2 p.0|0	103	30	103 35	» »
»	1853 3 0|0	69	20	» »	» »
F. piem.	1849. 5 p.0|0	99	»	» »	» »
Pr. ingl.	1851. 5 p.0|0	»	»	» »	» »
Obbl.....	1834.	»	»	» »	» »
id.	1849.	»	»	» »	» »
id.	1850	»	»	» »	» »
	1853. 3 p. 0|0	»	»	» »	» »

GIACOMO COLLO *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. *(aff.)*

PILLOLE BLANCARD
al ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 15 agosto 1854).

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili*. ecc.) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

MACCHINA INGLESE
che dà
15,000 mattoni al giorno

Rivolgersi per le informazioni al *Caffè del Genio*.

Guarigione di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni in. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie**.

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi	Infermità dell'ano	Punture di zanzare
Enfiagioni in generale	— de' testicoli	— d'insetti
— glandulari	— delle pudende	Reumatismo
Eruzioni scorbutiche	— veneree, per es.	Scabbia comune
Fignoli nella cute	— bubboni, cancheri,	— de' droghieri
Fistole nelle coste	— escrescenze, macchie,	— de' fornai
— nell'addomine	— ulceri, ecc.	Scottature
— nell'ano	Infiammazione del fegato	Ticchio doloroso
Furuncoli	— dell'utero	Tigna
Gengive enfiate	— della cute	Tumori in generale
Gonorrea — Gotta	Lombagine ossia dolor di reni	— sulla lingua
Granchio	Mal di mammelle	— su qualunque altra
Infermità cutanee	— di gambe	parte del corpo
— delle articolazioni	Morsicature di rettili	Vene torte o nodose delle
— delle anche	Oppression di petto, accompa-	gambe.
— del fegato	gnata da difficoltà di respiro.	

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli FRESIA droghieri.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO.
N.° 90.

IL PARLAMENTO

VENERDI 15 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* **a pagamento anticipato.**

AVVISO.

Gli Annunzi ed Avvisi essendo estranei alla Direzione di questo Giornale coloro che ne desiderano l'inserzione dovranno rivolgersi esclusivamente alla Ditta FERRERO E FRANCO.

Torino, 14 aprile.

Non è più da mettere in dubbio che il ministro di S. M. presso la corte di Vienna, dopo esaurite tutte le incombenze affidategli nell'intento di fare accogliere dal governo austriaco le rimostranze intorno alla illegalità del sequestro ordinato a Milano sui beni de' Lombardi naturalizzati in Piemonte, e vedendole riuscire inutili, ha preso il suo *congedo motivato* e si aspetta a momenti a Torino.

È questa, come ognun sa, la forma da cui si fa precedere in simili casi l'interruzione delle amichevoli relazioni diplomatiche fra due paesi quando sieno insorte delle differenze, riconosciute per inconciliabili.

Siam lieti di vedere che il ministero non abbia esitato a prendere risolutamente il partito che conveniva alla dignità del paese, come si dev'essere soddisfatti della paziente longanimità che vi ha posta, onde evitare qualunque responsabilità di un procedere precipitoso.

Ci auguriamo che la medesima oculatezza da un lato ed altrettanta fermezza dall'altro, saranno costantemente adoprate in tutto ciò che possa seguire come conseguenza spontanea delle interrotte relazioni.

È ora desiderabile che il governo si decida a pubblicare i documenti relativi a questo affare, e di cui la stampa straniera ha già potuto dare un estratto.

PRIVILEGI DELLA CITTÀ DI TORINO.

V'hanno taluni che non lasciano passare qualunque occasione lor si presenti, senza parlare dei molti privilegi dei quali gode la città di Torino; e recentemente dichiararono che ne avrebbero presentato l'elenco.

È tempo di metter fine a questa celia poco spiritosa, la quale potrebbe far credere, a chi ignori la vera condizione delle cose, che veramente qualche privilegio sia riservato a questa città; epperò in attesa che questi signori avversari preparino il loro elenco, noi proveremo che la città di Torino, non solamente non ha alcun privilegio, ma combatte, e quasi sempre invano, onde ottenere di essere semplicemente pareggiata agli altri comuni dello Stato.

È noto che il governo s' impadroni nel 1816 del dazio comunale di Torino, e che lo ritenne a suo vantaggio sino al 1° gennaio del 1849; così per lo spazio di 32 anni una grandissima parte dei redditi di questa città andò a benefizio di tutto lo Stato, senza che siasi mai trovato modo di veder cessata questa flagrante ingiustizia a pregiudizio di un comune il quale ha pure gli stessi diritti che sono attribuiti agli altri, anche i più modesti.

Non potendosi contendere alla città di Torino qualche ragione a partecipare per lo meno, se non a possedere, ai dazii di consumo, il governo concedette di tempo in tempo al Municipio qualche assegnamento sui dazii stessi; però usava sempre la precauzione di unire alla concessione qualche gravame: così alcuni anni sono assegnavansi al Municipio lire 200 mila all'anno, ma contemporaneamente gli s'imponeva l'obbligo di pagare lI. 162 mila annualmente per l'Ospedale di Carità, e per l'Instituto di beneficenza; più tardi si acconsentiva un'altra rendita di lire 100 mila, ma nello stesso tempo si prescriveva che il Municipio terminasse a sue spese la Chiesa di Borgo Nuovo, e restituisse alle finanze la somma per la quale avevano dichiarato di concorrere nella costruzione di quel tempio; così operando, il governo concedeva al Municipio ciò che già era proprietà di quest'ultimo, e lo costringeva ad una spesa che oltrepassa un milione di lire! Se questo è un privilegio, lo dicano i nostri avversari.

Sino all'anno 1847 il Municipio di Torino godeva della bannalità coattiva, la quale gli assicurava una rendita piuttosto ragguardevole; il governo pensò molto saviamente che una tale restrizione non dovesse più conservarsi, epperò l'aboli, promettendo di corrispondere alla Città per un quindennio una somma ragguagliata alla perdita che avrebbe dovuto soffrire in conseguenza dell' accennata abolizione. Quest'indennità fu corrisposta per due anni, e quindi non si volle più tenere verun conto della medesima sul motivo che colla restituzione dei dazii non fosse più dovuta: la questione sarebbe stata per un altro comune molto dubbia, ma guai se la Città di Torino avesse voluto richiamare! Essa sarebbe stata sagrificata.

Onde sopperire alle spese della Camera di commercio di Torino, il governo francese impose con decreto del 1 Messidoro, anno XIII, un dazio commerciale, il quale continuò sempre a riscuotersi a vantaggio del governo, provvedendo la Camera di commercio in altro modo alle sue spese.

Questa tassa commerciale ascende ad annue lire 115|m., e questa somma deteriora la condizione dei commercianti di Torino, in quanto che vanno soggetti ad una contribuzione che non è ammessa in tutte le altre città del regno.

Fortunatamente il ministro delle finanze ebbe a riconoscere ingiusto questo *privilegio* che ricade a danno dei commercianti di Torino; epperò si spera che quanto prima anche in questa parte sarà attuato il diritto comune; intanto però è un fatto che i commercianti torinesi andarono da lungo tempo soggetti a questa sovr'imposta che alcuni vorrebbero che fosse continuata, sebbene lo Statuto dichiari che in fatto di contribuzioni si debba osservare la più perfetta eguaglianza.

L'imposta delle gabelle fu ristabilita nel 1814, ristrettivamente però ad alcune provincie dei regi Stati; imperocchè la Savoia, la contea di Nizza e il Genovesato ne andarono esenti.

Non bastò che la città di Torino fosse compresa in una provincia soggetta alla contribuzione, ma si volle che avesse al riguardo uno speciale *privilegio*; si stabilì, cioè, che in Torino la tassa delle carni fosse ragguagliata a denari 8 per libbra, mentre in Alessandria, Casale, Novara ecc., la gabella non era che di denari 6.

Si dirà che dopo la promulgazione dello Statuto, ed in occasione del recente riordinamento delle gabelle questa odiosa differenza sarà scomparsa, perchè in fine dei conti non vi è motivo per cui i consumatori di Torino debbano pagare più di quelli degli altri paesi; comunque una riduzione fosse una cosa giustissima, dobbiamo dichiarare che la tassa fu mantenuta tale e quale, e così il municipio di Torino deve pagare annualmente la somma di lire 130,000 più di quanto gli toccherebbe; la qual cosa se non può sostenersi a fronte dello Statuto, ha però il merito agli occhi di certuni di essere a danno della capitale.

Il Consolato di commercio è un magistrato, il cui distretto di giurisdizione è più ampio che non sia quello del magistrato d'appello; la spesa pel locale in cui questo tribunale tiene le sue udienze dovrebbe ricadere a carico dello Stato o del distretto sottoposte alla giurisdizione, ma non mai potrebbe considerarsi a peso del municipio; eppure la città deve sottostare anche a questo gravame, il quale rappresenta un valore di L. 2400 all'anno.

Sono molti anni che la civica amministrazione ricorre chiedendo che le sia tolto questo peso, ma sempre inutilmente: nel tempo del governo assoluto si rispondeva con un R. Viglietto con cui la città era dichiarata tenuta a questa prestazione; nel tempo del reggime costituzionale si risponde che si è sempre fatto così, e che non si vede la necessità di variare.

Se fra le spese di questo genere quella del Consolato fosse la sola, meno male; ma la città deve pensare ai locali per sette giudicature di mandamento che le costano L. 5000 all'anno, deve pensare al tribunale di polizia che importa la spesa annua di L. 12,855; deve finalmente provvedere all'amministrazione di pubblica sicurezza, per cui il bilancio è gravato di annue L. 30,000.

A termini dei regolamenti annessi alle R. patenti del 29 maggio 1817, il governo concede ai comuni che sono attraversati da strade reali un'indennità eguale a ciò che loro costerebbe la manutenzione del tratto di strada che è compreso nell'abitato; tenuto conto di quanto si concede agli altri comuni, la somma che a questo titolo sarebbe dovuta alla città di Torino, ammonterebbe ad annue L. 8000; indarno però il Municipio torinese si rivolse all'autorità governativa, la quale rispose che non è dovuta alcuna indennità, perchè le strade reali incominciano fuori di porta.

È notissimo che il dazio di consumo fu creato durante la dominazione francese, nell'intendimento di soccorrere gli stabilimenti pubblici puramente municipali; ora il governo nel tempo in cui possedette quel dazio pensò di fare molti assegnamenti in favore di stabilimenti che per loro natura non potrebbero partecipare a queste sovvenzioni, essendo generali per tutto lo Stato; così per esempio, il municipio corrisponde la pensione per tutti i maniaci che sono domiciliati in Torino, e i nove decimi sono estranei al comune; e siccome ciò non bastava, così si aggiunse per lo stabilimento un assegnamento annuo di L. 6000 a carico della città: altrettanto si deve dire del ritiro delle vedove e nubili di civil condizione e di altre opere pie di analoga specie; che anzi si può dire che il Municipio spende annualmente la somma egregia di lire 320|m. circa in opere di pubblica beneficenza, alle quali non partecipano solamente i Torinesi, ma chiunque abiti Torino, anche solo momentaneamente.

Lungi da noi qualunque pensiero di rincrescimento sul modo con cui si distribuiscono i soccorsi; certamente la comunale amministrazione è ben lieta che la beneficenza del Municipio varchi i limiti della città, e si eserciti generosamente e nobilmente come si conviene alla capitale dello Stato; ma per lo meno queste cose dovrebbero essere conosciute e trattenere dall'accusare un Municipio, il quale altro non desidera e spera che di partecipare al diritto comune.

Noi potremmo ancora allungare la serie dei *privilegi* dei quali gode la città di Torino; ma per questa volta bastino le cose sopra riferite. Intanto se vogliamo essere qualche cosa, dobbiamo anche noi adottare il motto svizzero *uno per tutti e tutti per uno*; il nostro paese stretto in un sol vincolo, e animato dagli stessi desiderii può sperare splendidi destini; e allontani il Cielo le gare municipali che formano la funesta storia delle italiane sventure.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Egli è vero, che noi dobbiamo attenerci come interpreti fedeli, allo stile che segue la Camera nelle sue discussioni, per metterle in luce con rilievi critici e, per quanto sta in nostra facoltà, esplicativi. Ma la natura dei dibattimenti dell'odierna seduta è tale, che richiede di necessità un'eccezione. — Noi non sapremmo seguire nella nostra rivista il processo parlamentare dei signori deputati, fino a quelle minute e speciali osservazioni che versarono intorno ai vari articoli delle classi della tavola *A*, già più volte mentovata, e già da più giorni posta in esame. Per fare ciò ne converrebbe chiamare a rassegna il prospetto delle ricchezze maggiori o minori delle industrie e commerci, contemplati dalla più alta sfera fino all'ultimo gradino della scala sociale; studio cotesto che se deve farsi, e se torna utile che si faccia, anche con gelida pazienza, da legislatori che si dispongono a lanciare una legge d'imposta sulla maggior parte degli ordini della nostra cittadinanza, non tornerebbe però egualmente forse proficuo per noi osservatori in genere delle quistioni, non dei minimissimi fatti, e scrittori dei principii delle leggi, non giudici, non fiscali.

Ci contentiamo adunque di accennare che nuovi e notevoli progressi si fecero nella discussione del progetto, e che anzi il voto in quest'oggi si estese fino oltre alla metà dei tassati della classe sesta.

L' opposizione qua e là fu lenta e breve. O piuttosto quasi non v'ebbe opposizione. Imperocchè a proposte la maggior parte ragionevoli, la commissione e il ministero fecero atto spontaneo di aderimento e i pareri quasi sempre finirono per mettersi d' accordo. — Gli emendamenti, come può vedersi dal confronto del progetto primo con quello votato dalla Camera, mitigano l'imposta per alcune professioni, evidentemente bisognevoli di qualche riguardo. — Queste furono fatte discendere di una od ancora di più classi.

Non ci stanchiamo impertanto di ripetere che delle mutazioni introdotte e dello spirito conciliativo che domina in mente della Camera vuole esserle retribuita lode. Le passioni di parte o di interesse possono per un momento agitare a superficie un'assemblea, eletta e rappresentante del paese. Ma sempre nel fondo e in ordine ai fatti decisivi il retto senno e la concordia nel bene predomina. Questa circostanza ne fa ripetuta prova. Un progetto che da principio parea divenir causa di scissure o elemento di non buone disposizioni legislative, si va allivellando in termini, i meglio pel momento conformi alla giustizia distributiva e alle esigenze del pubblico erario.

È utile che il paese lo sappia; e noi però fummo lieti di tornare nuovamente una volta su questo concetto.

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE.

Nella discussione della imposta sull'industria e il commercio abbiamo udito alcuni deputati ostinarsi a considerare come egualmente imponibili le Compagnie di assicurazione a premio e le Società di assicurazioni mutue, tra le quali non trovano la più piccola differenza. Nel nostro articolo sulla Camera dell'8 aprile (V. n.° 85) dimostrammo brevemente la diversità che corre tra quelle istituzioni di preveggenza, e specialmente tra gli *utili* veramente imponibili de' *capitali collocati ad interesse* dalle Compagnie di assicurazione a premio; e gli *utili servigi* non imponibili delle Società di mutua assicurazione.

La *Patrie* del 12 aprile pubblica uno studio sulle assicurazioni; dal quale ci giova riprodurre a conferma delle nostre idee ciò che segue:

«.....Due sono i modi di assicurare i valori: vi è l'assicurazione *a premii fissi*, e l'assicurazione *mutua*.

« L'una e l'altra hanno parimente per oggetto di rimediare ai danni cagionati dai sinistri, ma non hanno più altra rassomiglianza.

« L'assicurazione a premii fissi è fatta per mezzo di una compagnia di capitalisti la quale, mediante una somma annua prestabilita e che *premio* si chiama, assume impegno di risarcire i danni sofferti nei valori per i quali si paga loro quel premio; l'assicurazione mutua invece è un'associazione fra un certo numero di persone che si impegnano reciprocamente a rifare la perdita che ciascuna delle medesime può sopportare nei valori compresi nell'assicurazione.

« Nelle compagnie a premii fissi non vi è società che fra i capitalisti assicuratori, *l' unico scopo dei quali è di fare una speculazione sui premi che percepiscono.*

« L'assicurazione mutua *invece* è una vera associazione fra tutti gli assicurati; *la speculazione deve essere sbandita*; il suo scopo è di rendere

per così dire, insensibili i sinistri da cui fossero colpiti alcuni dei suoi membri, ripartendo sulla massa degli associati un peso che sarebbe insopportabile qualora non fosse diviso. Nell'assicurazione a premii i capitalisti soli sono impegnati verso gli assicurati, e non lo sono che per la somma del loro capitale sociale. Nell'assicurazione mutua tutti gli associati sono impegnati verso ciascuno dei medesimi.

«.....L'assicurazione a premii non esige dagli assicurati che una sola contribuzione,. il premio che si paga ogni anno; ma in questo premio sono implicitamente comprese le somme necessarie per riparare i sinistri, per coprire le spese di amministrazione e di sensaria, per aumentare il fondo di riserva, per pagare agli azionisti l'interesse del loro danaro e i dividendi che sperano.

« L'assicurazione mutua non conosce che due specie di contribuzione: le spese di amministrazione, e l'annua tangente per riparare i danni. *Essa non può aver da pagare nè interessi nè dividendi.*

«.....Generalmente i fatti sono qui d'accordo colla teoria. Tutte le assicurazioni mutue fondate sopra statuti razionali e comprendenti una quantità notabile di valori, non solo hanno adempiuto con esattezza e buona volontà ai loro impegni verso gli assicurati, vittime di sinistri, ma la media della somma annua pagata dagli associati tanto per spese di amministrazione quanto per tangente contributiva, è inferiore di molto al premio pagato alle compagnie sui valori dello stesso genere.

« Per non citare che pochi esempii, l'assicurazione mutua immobiliare di Parigi non percepisce da lungo tempo per ogni contribuzione che otto centesimi per mille franchi di valori assicurati, mentre gli stessi valori pagavano prima 50 centesimi alle compagnie dei premii. L'assicurazione mutua mobiliare di Parigi, la *Fraternelle*, non fa pagare ai suoi associati che una media di 45 centesimi su mille franchi per gli stessi valori che pagano 1 fr. 25 c. vale a dire quasi tre volte la stessa somma alle compagnie. L'assicurazione mutua di Metz guarentisce da più di trent'anni i tre quarti degli edificii esistenti nella città a meno di sette centesimi per mille franchi di valori assicurati; durante i dieci ultimi anni le stesse spese non sono ammontate che ad una media annua di 2 centesimi. Analoghi risultati hanno ottenuto le società mutue di Versailles, di Lione, di Rouen, dappertutto insomma dove queste società si sono stabilite in buone condizioni.

SOCIETÀ DI ECONOMIA POLITICA.

I signori Soci rimangano avvisati che domenica, 17 corrente, alle ore 7 1/2 della sera, si terrà seduta ordinaria, ad oggetto di discutere sulla fondazione di un giornale della Società.

Torino 14 aprile 1853.

Il Segretario FR. FERRARA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 11 aprile.

Ieri correva voce che l'imperatore fosse indisposto, e veramente era così, perchè non ha potuto rimettere il berretto a monsignor arcivescovo di Tours, nominato cardinale dalla corte di Roma. Non sappiamo di qual genere sia questa indisposizione la quale però, da quanto mi assicurano, presenta nessun carattere veramente grave. Si crede che sia una malattia di stomaco. Veramente l'imperatore è sovraccarico di lavoro, e da sedici mesi a questa parte egli deve avere certe preoccupazioni d' animo che possono aggravare una tal situazione. Egli è ben vero che riceverà dalla scienza medicale le cure più intelligenti, ma con tutto questo l'imperatore non tralascia di dover reggere una somma d'affari per cui ogni giorno il male può rinnovarsi e farsi anche più grave.

Vi ho fatto sapere il risultato della controversia fra l'arcivescovo di Parigi e il giornale religioso l' *Univers*. Il papa si è dichiarato in favore del giornale di M. Veuillot, e l'arcivescovo di Parigi sembra essersi piegato dinanzi alla decisione del papa. L'*Univers* conteneva ieri una dichiarazione firmata da tutti i suoi redattori, colla quale questi signori annunciano che nello scioglimento della lotta per essi sostenuta vi è un nuovo motivo per essi di rispettare ed amare l'autorità ecclesiastica, e di ascoltarne i consigli. Ma sotto questa larva di umiltà facilmente si vede trasparire l'orgoglio del trionfo, e verserebbe nell'errore chi credesse la controversia terminata per sempre. Ci vuol altro! Il clero è più che mai diviso, e questa divisione ha fatto grandissimi progressi nelle file del clero più elevato, e degli ecclesiastici di maggior riguardo.

Voi non avrete dimenticato che ultimamente monsignor Dupanloup, vescovo d'Orleans, aveva preso l'iniziativa dell'assalto contro l'*Univers*, e che prima ancora di monsignor Sibour egli aveva interdetto la lettura del foglio sedicente religioso nei seminari della sua diocesi; e sin d'allora, cioè otto mesi sono, i prelati avevano preso partito chi pro, chi contro il giornale del sig. Veuillot. Il vescovo aveva interpellato i suoi colleghi, e quasi tutti avevano risposto, chi approvando l'operato del vescovo, e chi manifestando un modo contrario di vedere. Non mi sovvien più quale incidente mettesse momentaneamente termine a quella lotta di pastorali e di articoli; ma è un fatto che colla sua pastorale del 17 febbraio scorso monsignor Sibour non ha fatto che riaccendere la lotta cominciata da monsignor Dupanloup; questi, in giornata, malgrado la sentenza, malgrado la sottomissione dell'arcivescovo di Parigi a quella sentenza, malgrado l' umiltà simulata del sig. Veuillot e soci non si dà ancora per vinto, ed eccolo già che ricomincia la lotta.

Monsignor Dupanloup è conosciutissimo a Parigi, essendo stato primo vicario di San Rocco, poi curato della chiesa di San Tommaso d' Aquino nel sobborgo Saint-Germain, dove le sue conferenze attraevano un foltissimo concorso di uditori, avidi de' suoi ammaestramenti. Egli è generalmente considerato come uno dei prelati più istrutti, più capaci e più onorandi della Chiesa francese di cui è un luminare. Egli però professa opinioni gallicane, ma ha pur sempre molta autorità in Francia.

Ora dovete sapere che monsignor Dupanloup ha teste pubblicato una lettera violentissima contro il sig. Luigi Veuillot, scritta con bello stile, cosa che non sorprende, perchè il signor Dupanloup è un distinto scrittore.

Dunque la lotta è tutt'altro che terminata.

Per altra parte sappiamo che l' arcivescovo di Parigi non cede che *pro forma*, secondo la espressione di un gran vicario; siate dunque certo che in fondo gli odii non sono meno ardenti, e che la decisione del papa non ha deciso niente.

Cencinquanta sono gli arresti di cui vi parlava ieri, operati da due giorni a Parigi. Quest'oggi sappiamo che le visite domiciliari avevano per iscopo di scoprire certi opuscoli sediziosi che corrono con somma facilità, da quanto dicono. Fra questi opuscoli ve ne ha uno segnatamente di F. Pyat che mena gran rumore. Questi è uno scrittore di qualche merito, e il suo stile si distingue per un' esagerazione di espressioni e per un'abbondanza di epiteti, che servono per far impressione sul volgo leggitore. Egli è stato condannato a sei mesi di carcere per un libello contro Jules Janin.

L'ultimo piroscafo ha finalmente recato notizie di Costantinopoli, ma di poca importanza.

Il *vecchio partito turco* trionfa, ma tristamente. L'ambasciatore russo è impenetrabile, e non si può saper niente intorno a' suoi progetti ulteriori, i quali però saranno tutti messi in esecuzione, siatene certi. Egli non incontra più un solo intoppo ed ha esperimentato che gli ostacoli, qualunque possano essere, non sono tali da impedirgli il suo cammino. Non è dunque a credersi che voglia ristare adesso che non vi è più alcun contrappeso da opporgli. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 13 aprile.

Dove diavolo ha trovato un vostro *reclamante* che il *Parlamento* avesse combattuto il telegrafo sottomarino? A me pare che il vostro giornale avesse detto che la cosa riprovevole era lo speculare ad occhi chiusi ed il credere agli aggiotatori, ed avesse esplicitamente dichiarato che l'impresa del telegrafo sottomarino era tutt'altro che folle. Se non che *il premio deve essere proporzionato alla probabilità degli interessi*, e dal modo come si procedeva a questa borsa era facile accorgersi che questa legge di probabilità non veniva consultata. Ora le *azioni* del telegrafo si vendono con 10 franchi di premio invece di 40 e più, senza che sia venuto alcun fatto a menomarne il probabile riuscimento, anzi vi sono ora maggiori probabilità di prima. Questo appunto dimostra che le osservazioni del *Parlamento* erano giuste.

È osservato da molti che quando il nostro Stato si trova in più difficili condizioni ed in più solenni momenti, allora appunto cresce la recrudescenza dei *tre* giornali che si vantano repubblicani in mezzo ai *quarantacinque* giornali che si stampano in tutto il regno ligure subalpino! Vedete che questo è un singolare patriotismo! È vero ch'essi pretendono rappresentare la maggioranza del paese, nella quale pretensione avevano a rivale la defunta *Patria* la quale in uno dei suoi ultimi sospiri mortali diceva avere appunto seco la maggioranza... la quale per altro non dovrebbe saper leggere, altrimenti la sullodata defunta avrebbe avuto più di trecento lettori. Il fatto sta che posti fraternamente insieme i repubblicani e gli assolutisti si hanno otto giornali che non possono vantare complessivamente neppur tanti lettori quanti ne ha la sola *Gazzetta del Popolo*; perciò la recrudescenza della triade mazziniana non può mettere in gran pensiero, e vale soltanto a dimostrare che questo partito è pronto sempre a speculare su gl'imbarazzi pubblici, pronto sempre a seminare la divisione, si che ben merita l'encomio che gli volge la *Gazzetta ufficiale di Milano* in quell'articolo in cui vuol giustificare il *sequestro* e la resistenza dell'Austria contro i legittimi richiami del goveruo sardo. La emigrazione che aspira ad un regno dell'Alta Italia dice la gazzetta, è si stolta da *credere che i mazzinisti s'adoperino ad appianarne la via!* Veramente credo che nessuno pensi all'aiuto loro, ma lo scrittore tedesco vuol dire in altri termini: sinchè ci saranno mazziniani l'Austria trionferà contro il Piemonte. Questo spiega per qual cagione sul tavolino dei consoli e dei ministri dei governi a noi nemici si vegga sempre l'*Italia e Popolo* e la *Maga* ch'essi offrono a leggere a chi per affari deve andare da loro e fermarsi ad aspettare o la sottoscrizione d'un passaporto o altra cosa.

Il nostro municipio va via preparandosi alle feste per la celebrazione dello Statuto, che non saranno splendide come le vostre, ma che non mancheranno di varietà. Credo che fra tutte riuscirà graditissima la *regata*. Già vi saranno alberi di cuccagna, come nello scorso anno, musiche militari, il ballo storico genovese la *moresca* ecc.

Si spargono ancora voci di amnistie austriache e della venuta a Verona dell'imperatore, ma dopo tre amnistie che hanno finito con un sequestro, nessuno può aggiustar fede alla parola d'un tale governo. Perciò queste voci non fanno credere ai nostri negozianti che cessino così presto le *freddezze* insorte fra il nostro governo e il nostro incomodo vicino. G. P.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un elenco di 43 individui, ai quali S. M. in udienza del 3 corrente ha conceduto pensione.

LOMBARDO-VENETO. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 12 aprile:

Allo scopo di prevenire, od almeno di diminuire gli inconvenienti che più volte in addietro si verificarono, venne disposto che d'ora innanzi nessun individuo appartenente alle ii. rr. truppe e nessun impiegato civile o militare in attività di servizio, in disponibilità, quiescente od in pensione, potrà trasmettere opere artistiche o letterarie di qualunque sorta a governi o corti estere od a singoli membri delle medesime, se prima non ne abbia ottenuto regolare permesso dall'i. r. ministero o presidenza del direttorio, da cui rispettivamente dipende.

TOSCANA. — **Firenze**, 11 *aprile*. — Il *Monitore Toscano* annunzia che il granduca ha concesso al proposto Conti di S. Miniato l' uso della croce de'ss. Maurizio e Lazzaro confertagli dal Re Vittorio Emanuele per la seconda predicazione quaresimale nella cattedrale di Torino.

— Il granduca è partito il giorno 11 per Livorno, all'oggetto di visitare i lavori preparatorii del nuovo porto di quella città, l'esecuzione dei quali è spinta con somma attività. Da Livorno si recherà alle Maremme per ispezionare i lavori idraulici che si eseguiscono in quella provincia. (*Mediterr.*)

STATO ROMANO. — **Roma**, 9 *aprile*. — Il *Giornale di Roma* con questa data non ha altra notizia che l'annunzio di una adunanza degli accademici Tiberini, nella quale il P. Calandri farà l'elogio del P. Ponta.

ESTERO

CINA. — Da Shanghae si hanno relazioni intorno la ribellione, che sono considerate più sfavorevoli del solito al governo cinese. Maggiore importanza si attribuisce al seguente editto imperiale pubblicato nel foglio del governo, il quale dipinge a colori piuttosto foschi lo stato delle cose in quelle parti: « Sono scorsi quasi due anni dacchè l'esercito fu posto in movimento. I distretti infermi di Kwang-si non sono ancora risanati, e Hunan fu ridotta in polvere e cenere; più recentemente lo spirito di ribellione divampò e le turbolenze giunsero a Wu-ciang e Han-yang. I distretti che fecero defezione furono calpestati, e quantunque per buona fortuna le due città provinciali di Kuei-lin e Ciang-scia siano state salve, le sofferenze del mio popolo che fu espulso dalle sue case sono indescrivibili. » — Sii fu degradato per aver permesso che la città di Yoh-cian venisse in potere de' ribelli, però venne mantenuto nel comando delle truppe e nel governo di Liang-Hu; e ad altri due generali fu applicata la stessa pena. In seguito, cioè il 27 gennaio, gl' insorti s'impossessarono della città di Wu-ciang, capitale dell' Hú-nán, dopo aver disperse le forze imperiali e uccisi oltre a 20 ufficiali. — Come si prevedeva, Ki-scien fu richiamato al potere, e nominato governatore di Hú-nán. Kiying fu degradato, probabilmente per influenza della sorella dell'imperatrice vedova. Un mese dopo la sua degradazione (nel dicembre), egli morì. La corte di Pekino perdette un altro ed importante ministro in Tu Shautien, terzo de'6 censiglieri di gabinetto. Egli era un uomo distinto per senno ed esperienza.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 8 *aprile*. — In seguito ad un' intelligenza fra il ministero e il presidente della Camera, la sessione legislativa attuale sarà chiusa il 15 maggio. Non si dubita che tutti gli affari pendenti saranno condotti a compimento per quell'epoca.

— La seconda Camera continuerà senza interruzione la discussione sul bilancio.

— La seconda Camera si è occupata quest'oggi del progetto di legge sull' imposta delle strade ferrate.

In occasione dei dibattimenti sul § 3, il ministro del commercio fece a nome del governo una dichiarazione molto importante sulla questione, se a termini della legge sulle strade ferrate possa essere corrisposto agli azionisti un dividendo maggiore del 10 per 0/0. Il ministro risolse la questione nel senso che i primi imprestiti (Prioritätsanleihen) debbono essere aggiunti al capitale primitivo sino alla loro estinzione, e che pertanto il dividendo del 10 per 0/0 deve essere calcolato con tener conto di quei primi imprestiti. In questo modo, osservò il ministro dell'interno, la società della strada ferrata da Magdeburgo a Lipsia potrebbe pagare un dividendo anche del 20 per 0/0 per azione.

Quanto alla scala dell'imposta, il ministero ha adottato quella proposta dalla commissione che è la seguente: Per ogni prodotto netto ammontante al 4 per 0/0 inclusive sarà pagato 1/40 del prodotto; per un prodotto del 4 al 5 per 0/0 sarà pagato 1/20; per il prodotto di 5 a 6 per 0/0 sarà pagato 1/10 e per i prodotti superiori al 6 per 0/0 saranno pagati due decimi del prodotto medesimo. — Questa proporzione fu adottata dalla Camera con una immensa maggioranza. (*Journ. de Franc.*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 14 aprile 1853.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e sua approvazione. Appello nominale. Approvazione delle categorie contenute nelle classi 3a 4a e 5a e alcune della 6a della tavola A. Giuramento del dep. Girod.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale dietro del quale è approvato il verbale.

Seggono al banco dei ministri Cavour, ed indi Ponza di S. Martino e La Marmora.

Il presidente dà lettura di una lettera del ministro dell'interno colla quale invita la Camera a deliberare se egli dovrà convocare il collegio elettorale di cui è rappresentante il canonico Pernigotti, il quale con sua lettera avvisa che sin dal mese di gennaio era stato nominato vicario generale dall'arcivescovo di Genova.

Valerio. Fa osservare che la carica di vicario generale siccome richiede la permanenza del titolare, deve considerarsi vacante il collegio elettorale di cui è rappresentante il canonico Pernigotti.

Cavour Gustavo. Sostiene che il vicario generale non ha cura d'anime, ma solo una giurisdizione ordinaria, e in conseguenza non è regolare privare un collegio del suo rappresentante, tanto più che il canonico Pernigotti fa travedere nella sua lettera che ha l'intenzione di chiedere la sua demissione.

Il presidente dà lettura dell'art. 98 della legge elettorale.

Revel chiede che la proposta Valerio sia rinviata regolarmente ad una commissione per riferire.

La Camera rinvia la detta proposta al 1° ufizio per riferire.

La Camera indi approva le categorie seguenti senza importante discussione.

CLASSE TERZA.

Secondo la tavola A la tassa per questa classe è di lire 80 per Torino e Genova. Nei comuni di oltre a 30,000 anime di lire 45 - in quelli di 20,000 a 30,000 di lire 30 - di 10,000 a 20,000 lire 25 - di 5 a 10,000 ll. 20 - di 2,000 a 5,000 lire 18 - inferiori a 2,000 individui lire 12 - Vedi la tabella generale nel nostro numero di ieri.

Acque minerali ed artificiali (Negozianti di)
Alberi da bastimenti (Costruttori di)
Arazzieri e tappezzieri in tessuti - Apparatori e negozianti.
Asfalto e bitume (Impresari e negozianti per l'applicazione dell')
Bigliardi - Fabbricanti ed aventi magazzino.
Calderai - Fabbricanti e negozianti d'ogni sorta di vasellame in rame.
Calzettai e berrettai - Negozianti all'ingrosso.
Calzolai - Fabbricanti e negozianti facienti spedizioni in provincia ed all'estero.
Campane (Negozianti e fonditori di) con bottega o magazzino.
Cappellai - Fabbricanti di cappelli di feltro o di seta con vendita al minuto.
Cappelli di paglia fini (Negozianti di)
Cartai - Negozianti al minuto di carta e di cartoni.
Carte e tarocchi (Fabbricanti di)
Case di commissione - Agenzie, sollecitatori ed esattori (Direttori di stabilimento per conto privato.
Cavallerizze (Direttori e proprietari di)
Cavalli (Negozianti di)
Chincaglieri - Negozianti al minuto.
Colori e vernici - Negozianti.
Coperte di seta, lana, cotone, stoppa ecc. - Negozianti.
Corami conciati, lisciati e verniciati - Negozianti al minuto.
Cotoni filati - Negozianti al minuto.
Crini e lane greggie lavate - Negozianti al minuto.
Dorati per spinetterie (passemens) (Negozianti di)
Doratore ed argentature su' metalli chimiche a piastra, a fuoco od altrimenti (Fabbricanti e negozianti di)
Ebanisti - Negozianti con bottega o magazzino.
Equitazione (Stabilimenti di)
Falegnami - impresari somministratori.
Fecole di patate (Negozianti all'ingrosso di)
Ferro in barre, lavorato - Negozianti al minuto in quantità abitualmente inferiore a 500 kilogrammi.
Fili di lino, canape, fioretto e filosella - Negozianti al minuto.
Funaiuoli - Fabbricanti di cordami per la marina e la navigazione interna.
Istrumenti di chimica, fisica ed ottica (Fabbricanti e negozianti di)
Lane filate - Negozianti al minuto.
Lastre e lastroni (*lose e losoni*) per pavimenti (Negozianti all'ingrosso)

Latta verniciata (Fabbricanti d'oggetti di)
Ardesie (Negozianti all'ingrosso in quantità abitualmente superiore al centinaio)
Locandieri - Coloro che somministrano soltanto l'abitazione.
Lumiere e ventole - Fabbricanti e negozianti per decorazioni ed illuminazione.
Macchinisti meccanici.
Macellai - Negozianti di carni da essi macellate.
Magnani, impresari, negozianti e macchinisti.
Marmi - Fabbricanti e negozianti d'oggetti di marmo con bottega o magazzino.
Merciai e minutieri - Negozianti al minuto.
Metalli - Negozianti al minuto (escluso l'oro, l'argento, il ferro in barre, ed il ferraccio)
Miele e cera vergine (Negozianti al minuto di)
Minutieri, gioiellieri, orefici ed argentieri - Negozianti, non fabbricanti.
Misuratori dei liquidi.
Mobili (Fabbricanti e negozianti di)
Mole e macine (Fabbricanti di)
Montoni, pecore, agnelli e muli (Negozianti di)
Olii - Negozianti d'olio al minuto.
Organi da chiesa (Fabbricanti di)
Ornamenti e suppellettili da chiesa in tessuti (Fabbricanti e negozianti di)
Pasticcieri - Fabbricanti e negozianti al minuto.
Pellicciai - Negozianti al minuto di pelli tenere, verdi conciate, verniciate ed alluminate.
Pelliccìai - Negozianti al minuto di pelliccerie e piume (duvet)
Pesci salati, marinati, secchi, affumicati e salumi diversi (Negozianti all'ingrosso di)
Pesi, misure e stadere (Fabbricanti e negozianti di)
Pietre lavorate e da taglio (Negozianti di)
Pizzicagnoli.
Ricami e pizzi in ogni genere (Fabbricanti e negozianti di) con bottega o magazzino.
Rusche e corteccie per la concia delle pelli (Negozianti di)
Salatori e preparatori di carne e pesci di ogni sorta per spedizioni.
Sartore da donna con negozio di tessuti.
Selciati e pavimenti delle piazze e strade interne (Impresari per la costruzione dei)
Sellai-Fabbricanti e negozianti di selle e relativi arnesi.
Soda naturale (Negozianti di)
Sementi oleaginose, da foraggi ed altre sorta - (Negozianti all'ingrosso)
Tinture (Negozianti al minuto di materie per)
Torba - Negozianti all'ingrosso.
Trombe idrauliche per incendi e per l'inaffiamento (Fabbricanti di)
Vetture (Negozianti di)
Vini forestieri - Negozianti a bottiglie, a bottiglioni e botti.

Classe Quarta.

Per Torino e Genova L. 50; comuni di oltre 30,000 anime L. 30; di 20[m. a 30,000 L. 24; di 10[m. a 20[m. L. 20; di 5[m. a 10[m L. 16; di 2[m. a 5[m. L. '12; inferiore a 2000 L. '8.

Acciaio brunito (Fabbricanti e negozianti di oggetti di)
Alabastri (Fabbricanti e negozianti di oggetti di)
Anticaglie e curiosità-Negozianti con bottega o magazzino.
Apparecchi ed utensili per l'illuminazione a gaz (Negozianti e fabbricanti di)
Aranci, cedri e limoni-Negozianti all'ingrosso.
Armaiuoli e spadai.
Armoniche, scatole, tabacchiere, ecc. (Fabbricanti di meccanismi per)
Avorio (Negozianti d'oggetti di)
Bagni pubblici (Proprietari, o direttori di stabilimenti di)
Baulai - Negozianti e fabbricanti di bauli, coffani, valigie, ecc. di corame.
Bigliardi (Esercenti di) con più di un bigliardo.
Bottiglie di vetro (Negozianti di)
Bottonai - Fabbricanti di bottoni e fibbie di metallo, corno, corame.
Buffetterie (Negozianti di)
Caciauoli - Negozianti di caci e di formaggi al minuto.
Calderai - Negozianti con bottega o magazzino.
Calzolai - Fabbricanti e negozianti con bottega o magazzino non facienti spedizioni.
Cappellai - Negozianti di cappelli in feltro e seta.
Carrozzai - Rassettatori di carrozze.
Carte geografiche, globi celesti e terrestri (Negozianti di)
Castagnai - Negozianti all'ingrosso e speditori.
Cavalli in pensione (Tenitori di)
Ceraiuoli - Negozianti di candele di cera al minuto.
Chirurgia (Fabbricanti e negozianti di strumenti di) in metallo.
Cioccolattieri - Venditori di cioccolato al minuto, in bevanda ed altrimenti.
Clavicilindri ed organi portatili (Fabbricanti di)
Coltellinai - Fabbricanti e negozianti.
Coti e mole da affilar ferri - Fabbricanti e negozianti.
Cristallerie - Negozianti al minuto.
Curandai - Bianchitori di tele e fili pei particolari.
Denti e dentature artificiali (Fabbricanti e negozianti di)
Dipinti a olio (Negozianti di) con bottega o magazzino.
Erboristi - Negozianti all'ingrosso, e speditori d'erbe e sementi.
Fibbie e fermagli (Fabbricanti e negozianti di)
Fonditori di caratteri da stampa.
Fonditori in ferro, bronzo, e rame con crogiuoli ordinari.
Foraggiai - Negozianti di foraggi all'ingrosso.
Frutte secche (Negozianti all'ingrosso di)
Gioiellieri (che lavorano per proprio conto senza bottega)
Granaiuoli - Compratori e venditori sui mercati.
Guanti - Negozianti.
Incisori sui cilindri.
Lampanai - Fabbricanti e negozianti.
Lapidari in falso, gioiellieri - Fabbricanti e negozianti di pietre e perle artefatte con bottega o magazzino.
Latta verniciata (Negozianti d'oggetti di)
Lavoratori di lane:
Legna da ardere - Compratori e rivenditori sui mercati ed a domicilio.
Legnami da costruzioni - Negozianti al minuto.
Librai con bottega o magazzino.
Macellai - Rivenditori di carne macellata da altri.
Madreperla (Fabbricanti e negozianti d'oggetti di)
Magazzinieri - D'ogni sorta d'oggetti di commercio per conto altrui non depositari nè concessionari.
Magnani (Serraglieri) non impresari.
Maniscalchi.
Manganatori (Apprêteurs) di tessuti e cappelli di paglia.
Mantici (Fabbricanti e negozianti di) per le fucine, i magnani ed i macellai.
Materie resinose - Negozianti al minuto.
Minutieri - Negozianti di minuterie (bijou) non fine.
Mobili - Negozianti non fabbricanti.
Morsai - Fabbricanti e negozianti di morsi, sproni e staffe.
Musica (Negozianti di)
Orefici ed argentieri - Fabbricanti.
Oriuolai - Fabbricanti e negozianti.
Osti - Venditori di vino al minuto pel consumo in osteria con somministranza di vivande cotte.
Ottici - Fabbricanti e negozianti d'istrumenti d'ottica.
Pallacorda, pallone e boccie (Proprietari o direttori dei giuochi di)
Panierai - Fabbricanti e negozianti all'ingrosso.
Penne da scrivere (Negozianti all'ingrosso di)
Pesciaioli - Negozianti all'ingrosso di pesce fresco.
Pipe e portasigari (Negozianti di)
Pittori - Verniciatori di carrozze.
Porcellane (Negozianti al minuto di)
Poste - Impresari e noleggiatori di cavalli alle stazioni di cambio per servizio di diligenze ed altre vetture a imprese, od a conto privato, anche allorchè il servizio viene esercito dai mastri di posta.
Ristoratori o trattori (A prezzo fisso solamente)
Sarti - Senza magazzino di tessuti.
Sellai - Negozianti e fabbricanti di selle pei cavalli soltanto.
Sevo - Negozianti al minuto.
Spazzole di setola, crino e brusche (Fabbricanti e negozianti di)
Specchiai - Negozianti di luci per specchi.
Spinettai (passementiers) Negozianti di spinette e galloni di lana, cotone, lino, ecc.
Stampe, incisioni, litografie ecc. (Negozianti di) in bottega.
Sughero grezzo (Negozianti al minuto di)
Tappezzerie di carta (Negozianti di)
Telai per calzetterie (Fabbricanti di), con bottega o magazzino.
Tessuti in lana, lino, canape fino, e cotone (Negozianti al minuto di)
Toroni e biscotti - Negozianti e fabbricanti.
Tortelli di colza o d'altri grani da cui fu estratto l'olio - Negozianti all'ingrosso.
Trattori a prezzo fisso solamente.
Vacche e vitelli (Negozianti di)
Vetri, vetrerie, e cristalli - (Negozianti al minuto)
Zuccheri grezzi e raffinati - Negozianti al minuto. *(Continua)*.

AGRICOLTURA.

ARACHIDI,
ossia Nocciuole di terra (*Fagiuoli da olio*) loro grande convenienza.

Attese le ognora crescenti contribuzioni e regie e provinciali, e le *locali* soprattutto (che quelle sorpassano in molti comuni) ed atteso il decrescere continuo in valore dei nazionali prodotti per le vigenti nuove doganali tariffe, rendesi sempre più necessario, ciò che sarebbe già naturale debito di ciascuno verso la società, che i proprietari e gl'industriali tutti pongano il più grande impegno, affinchè dalle terre loro e dalle loro industrie sortano prodotti maggiori in numero, migliori in qualità, ed al minor prezzo possibile, onde così accrescere in ogni miglior modo i mezzi per far fronte alle accennate gravezze. Crederei pure a tal uopo molto giovevole e doveroso che ognuno pubblicasse le proprie esperienze a simil fine intraprese in un coi loro risultati, onde altri ne facesse il suo pro. Con siffatto intendimento pubblicai nel 1851 e descrissi (1) le operazioni di *drenaggio* da me vantaggiosamente eseguite in varie terre che pativano eccessiva umidità, operazioni che rinnovai nell'anno seguente con eguale riuscita; così nell'ora scorso 1852 pubblicai sull'*Eco Alessandrina* varie pratiche osservazioni sulla coltura dell'arachide ipogea, e se il favore cortese del pubblico non mi vien meno, sono disposto a pubblicare qualche articolo sovra alcuni altri oggetti da me pure con buon esito sperimentati (2).

Ma troppo già sonomi allontanato dal mio argomento, e venendo senza più alla coltura delle arachidi, non istarò a ripetere quanto ne scrissi lo scorso anno nel detto articolo (3).

Citerò solo le seguenti linee: ......« Io da « vari anni essendomi procurato dalla Spagna « dei semi di arachide, li coltivo con profitto « nelle pianure del villaggio di Bruno, prati« cando i metodi suggeriti nell'ottimo librettino del professore Longoni... ed ebbi io pure « ad osservare che i topi come ben altri animaletti ne sono molto avidi; però nei primi « anni ne trovai sempre intatto il raccolto; solo « tre anni fa l'ebbi per un terzo distrutto; adottai quindi uno dei mezzi all'uopo suggeriti « dalla *Maison rustique du* XIX *siècle*, t. I p. 150, « e t. IV p. 143. Diminuendo tuttavia le di« mensioni e conseguentemente la spesa del« l'ivi prescritto fossetto. Siffatto mezzo riuscì « efficacissimo, e quest'anno (1852) intendo « che riesca egualmente con vieminore spesa, « facendo quasi liscio colla vanga e verticale « uno solo dei due lati di esso ed alto circa « un terzo di metro. »

Ora avendo appunto nello scorso 1852 rinnovato l'esperimento di simile coltura, eccone il risultato. Nei primi giorni di maggio seminai kilogr. 4 e mezzo di arachidi in una stretta e lunga striscia di terreno senza concime, la quale sola per un male inteso erami lasciata libera da altri seminati; la superficie giugneva appena a tavole ventuna; chiusi più tardi la metà di detta striscia col sovra descritto semifossetto laterale, l'altra lasciai libera per servir di confronto, e non per risparmio di spesa, mentre eseguendosi il fossetto prima coll'aratro di ferro e poi colla vanga non riesce di gran costo. E qui osserverò convenire che il campo seminato di arachidi abbia una forma il più possibile equilatera; onde meno lungo e quindi meno dispendioso riesca il detto fossetto. Si fecero in seguito alcune sarchiature, ed una rincalzatura; ma per essersi succeduti varii mesi troppo umidi e piovosi, il raccolto (alli 14 di ottobre) fu piuttosto scarso; giacchè asciugati al sole, e staccati dalle piante i baccelli, e conservati su tavole al sicuro dai sorci, e pesati poi in dicembre risultarono solo poco più di 75 kilogr. Da questi ne feci prescegliere una notevole porzione per semente; e sulla restante cominciai per prova a farne sgusciare kil. 17 e mezzo che rimasero solo kil. 12, 10 di semi netti dai baccelli, a cagione appunto della non perfetta maturità di alcuni di essi; e infine consegnati questi kil. 12, 10 al torchio resero in olio kil. 5, 85.

Quindi il totale raccolto di kil. 75 (non dedotta la semente) venendo sgusciato e torchiato darebbe di olio kil. 25, il quale calcolandosi anche solo al prezzo di lire 1, 60 al kil. ne conseguirebbe che tavole ventuna di terreno hanno prodotto in una annata, meno alle arachidi confacente, il valore di lire 40 di reddito, nulla valutando nè l'erba delle stesse pianticelle buona a mangiarsi dalle bestie bovine, nè la sansa che è buonissima pel pollame. Ora quali saranno i legumi od i cereali qualunque che rendano cotanto?! Come ognun vede qui non si tien conto delle spese di coltivazione dell'arachide, mentre esse eccedono di poco quelle che esigono il gran turco ed altri cereali.

Riguardo all'efficacia del fossetto circondante il campo di arachidi, l'annata fu anche sì poco propizia alla propagazione dei detti animaletti, che piccolissima differenza rinvenni fra il raccolto del campicello chiuso, e quello del non chiuso. Ambi avevano pochissimo sofferto dai topi ed altri animalucci, ma alquanto più il non chiuso. Persisto quindi nel giudicare assai convenevole e prudente cosa il circondare il campo di arachidi col fosso sovradetto, e credo ancora bastare che uno solo dei lati di esso sia liscio e verticale, e meglio se un tantinetto pendente verso il fondo, e verso i campi limitrofi.

Intorno poi al migliore e più economico mezzo di sgusciare dai baccelli il seme, che giusta il Longoni, come dissi nel citato articolo, sembra non essere ancora trovato, io non senza buon esito ho praticato di fare eseguire tale operazione nel seguente modo. Feci riporre sopra una grande tavola una larga pietra da terrazzo, e sovra questa versando un litro circa per volta di arachidi, una contadina vi passava sopra leggermente comprimendo un piccolo mattone, e così attesa la superficie scabra di esso, e della pietra, facilmente e presto ne rimanevano i semi dai baccelli divisi. Invece di dette pietre feci anche servire con maggiore speditezza un grande asse, tutto come solcato con righe di un centimetro di profondità; poscia di mano in mano che si andavano sgusciando, un'altra contadina agevolmente col vaglio le ripuliva abbastanza per essere al torchio consegnate.

Non mi resta per ora che a raccomandare agli agricoltori tutti di voler fare anch'essi l'utile esperimento, sicuro qual sono, che se possono disporre di un terreno buono (4) leggiero, ed aprico, avranno un raccolto talmente copioso, che gl'invoglierà senza dubbio, come a me succede quest'anno, di praticare in assai più vasta scala una sì proficua coltivazione. Faa' Alessandro.

(1) *Risorgimento* 23 gennaio 1851, e *Repertorio* del prof. Ragazzoni dello stesso anno.

(2) Come sarebbe sulle così dette colmate, utilissime operazioni agricole, sovra alcuni mezzi economici di riscaldare le abitazioni, — sulla più semplice ed economica possibile delle *stufe* per i bachi da seta, atta a praticarsi ed eseguirsi dagli stessi contadini — sulla convenienza dei tubi portatili di *gutta percha* per travasar vini, e trasmetter acqua a modo di sifoni, benchè a notabile distanza, ed a siti altrimenti quasi inaccessibili — intorno all'uso assai proficuo del ventilabro a ruote nelle aie e nei granai, ecc. ecc.

(3) *Eco Alessandrina* num. 51 del 1852.

(4) Non bisogna però che vi si sparga del concime fresco, mentre sarebbe facile che i semi venissero guasti dagl'insetti: e penso che il terreno sarà sufficientemente buono senza nuovo concime trattandosi di un frutto, cui non ha prima d'ora prodotto.

FATTI DIVERSI.

— Bilanci divisionali. *Ivrea.* — Ivrea ed Aosta formano da se sole una divisione di chilometri quadrati 4648 di estensione; la prima con un quinto di pianura, l'altra affatto montuosa, sebbene sia più del doppio estesa che Ivrea. Aosta ha una popolazione per chilom. quadr. cinque volte minore che Ivrea, e de' 168 comuni della divisione Ivrea ne ha 113, Aosta 73; ciò nullameno Aosta ebbe un aumento del 4 per cento, mentre Ivrea non raggiunse affatto il 5 in un decennio. In quel compenso potrebbero avere Ivrea ab. 171,911, Aosta 82,531. La proprietà del suolo sembra divisa in parcelle 46,689 per Ivrea, e 27,694 per Aosta, e ciò darebbe il rapporto fra la prima e la seconda provincia, rispetto all'estensione delle parcelle, come 3 a 11; e quantunque il prodotto del suolo d'Ivrea sia triplice di quel d'Aosta, la contribuzione d'Aosta è di qualche poco maggiore. Per la ragione di questo minor prodotto e della difficoltà di commerciarlo, per manco di strade, non sono nemmeno in proporzione i capitali ipotecarii, sebbene dal 1837 in poi siano accresciuti. Nel 1837 Ivrea aveva 61 milioni d'ipoteca, e Aosta 11; nel 1849 Ivrea ne prese 4, Aosta 1, e dal sesto salì al quarto, grazie ai lavori stradali e qualche po' d'istruzione data. Aosta non aspetta che la via ferrata da Chivasso ad Ivrea, che passerà fra Mazzè e Candia, per iscaricare con facilità la sua valle, e ringrazierà Dio quando perforandosi il colle Menouve stenderà le sue braccia al Piemonte e alla Svizzera; ed a quest'utile e grandiosa opera hanno ragione di persistere gli Aostani, giacchè gli stessi Genovesi ne riconobbero il vantaggio ed accettarono di concorrervi per tre azioni. La divisione d'Ivrea spende per gli studi opportuni dell'opera, e fatti i conti della condizione economica per prestiti fatti e da fare, per le entrate ordinarie e straordinarie, e sì per le uscite prese sullo stato presente, e pei desiderii dell'oggi, troverebbesi facile a un bilancio di 4,681,514 lire d'entrata e sì di spesa, in quindici anni, 1853-67.

Il reggente l'Intendenza generale, sig. Santi, considerando l'amore dell'istruzione penetrato nella provincia, si rallegra della moralità conseguita nel rispetto alla cosa altrui; ma si duole dell'incremento del numero degli esposti, cui dice frutto d'ignoranza e di miseria. Questo lamento è comune alle divisioni tutte, e perocchè il benessere delle popolazioni è assolutamente aumentato, e sono aumentate le scuole e gli scolari dovrebbe quel fenomeno scemare e non crescere. È cosa degnissima di essere studiata. La popolazione cresce, e sempre al solito più cresce al povero che al ricco, quindi una parte dell'aumento degli esposti è dovuta all'aumento della popolazione. Potreb-b'essere che l'astinenza dalla cosa altrui non fosse dall'istruzione, ma dalla maggior cura della polizia, e dalla maggior vigilanza de' cittadini; questo dico perchè veggo cresciute le denunzie ai tribunali, e cresciute le sentenze, non veggo per niente insinuata una educazione sostanziale a tanta nominale istruzione in nessun luogo. Anche Ivrea fondò scuole di metodo, e per le maestre, e quest'anno ora scorso ebbe 115 allieve; ma vorrei sapere quanta esigenza sia di sostanza educativa nelle persone che devono insegnare. Capisco quello che taluno ha sempre in bocca: la quistione è d'*esistenza*; facciam le scuole, e poi verranno i maestri, ma io temo assai che la sbagliamo. Anche quest'anno per le scuole di metodo femminili le due provincie spendettero 1240 lire ciascuna; più altre 6500 lire insieme per una maschile e il servizio degl'ispettori. Ivrea poi dà 4000 lire per l'erezione di un collegio nazionale.

Quanto alle spese delle strade, le ordinarie sommano a lire 75,749, 55, le straordinarie, tra per lavori avviati per riparare i danni dati dalla Dora, e assicurare la comunicazione fra le due città, e per rifare i ponti e gli argini dell'Orco, il ponte sulla Dora presso la Salle, e in sussidii a comunità e consorzii, si elevano a lire 214,641, 49. Somma certamente per quei luoghi considerevole. Così il bilancio si riduce a ll. 464,685, 49, di cui 188,618, 33 di ordinarie, 276,067, 16 di straordinarie.

Scarabelli.

— Esecuzione capitale. — Il sig. V. G. ci scrive una lettera per dirci che debbe venir scelto il modo di esecuzione che rechi minor sofferenza al giustiziato. Osserva che la debole maggioranza che nel consesso consultato dal governo si pronunciò per la decapitazione lascia sussistere il dubbio se questa veramente sia da preferire. A togliere di mezzo questo dubbio il sig. V. G. propone di sostituire alle maniere di esecuzione finora adoperate una scossa elettrica di sufficiente intensità da rendere la morte istantanea e sicura. Noi siamo d'accordo col sig. V. G. che sia da preferir quel modo di esecuzione anzi tutto che è *indubbiamente* meno doloroso, epperciò conserviamo l'opinione che la sospensione è piuttosto da adoperare che la decapitazione. Quanto alla sua proposta nulla avremmo a ridire se non credessimo abbisognare un apparecchio troppo complicato, epperciò di effetto non sempre sicuro, per ottenere tale potenza elettrica che cagionasse morte istantanea e compiuta.

— Codice di Procedura civile. — Ci si annunzia che dalla casa *Cugini Pomba e Comp.* sarà tra poco pubblicato un comentario al nuovo Codice di procedura civile, lavoro che ci si assicura essere stato affidato a persona di alta capacità in queste materie, e che dovrebbe perciò riuscire sommamente utile nel momento in cui si andrà a mettere in pratica la nuova legislazione.

— Il sig. Neuville al teatro D'Angennes. — Dobbiamo saper grado al Direttore della Compagnia Francese di averci posto nel caso di giudicare della singolare valentia del sig. Neuville. Nelle due ultime rappresentazioni egli trasse al D'Angennes un insolito concorso di spettatori. La naturalezza, la facilità, il brio, sono le qualità per cui si fa specialmente notare quell'eccellente attore. Nelle *Famille improvisée* egli seppe rappresentare cinque parti diverse con eguale disinvoltura e travisandosi perfettamente. Nel *Gaudinot roi de Rouen*, nuova commedia venuta in scena ier sera, destò vivamente interesse, secondato anche con molta cura ed impegno da' suoi colleghi, alcuni de' quali solo ci duole veder troppo raramente sulla scena, fra cui lo stesso egregio Direttore della Compagnia Francese.

— Vetturali e Carrettieri. — L'abuso introdottosi dai carrettieri di scaricare le terre provenienti dagli scavi in siti, nei quali possono ingombrare il pubblico passaggio e cagionare altri inconvenienti, non che quello di scoppiettare colla frusta nelle vie della città ha determinato la civica Amministrazione a ripubblicare in data d'oggi il manifesto del 18 maggio 1852, in cui sono contenute le discipline che a questo riguardo debbono osservare i vetturali ed i carrettieri.

— Pubblica circolazione. — Con altro manifesto parimente in data d'oggi, e diretto a mantenere libera la pubblica circolazione, il sindaco di Torino prescrive le norme opportune ad ovviare agli inconvenienti frequentemente cagionati dalle persone che esercitano alcuni commerci, ambulando per la città; dichiara nutrir fiducia che non si rinnoveranno i disordini che si ebbero per lo addietro a deplorare per parte di cittadini i quali, volendosi ingerire in ciò che concerne il servizio degli agenti municipali cercarono d'impedirli nell'eseguimento delle loro incombenze; avverte in ultimo che la resistenza agli agenti municipali può dar luogo all'immediato arresto dei trasgressori, ed a successivo procedimento criminale, per l'applicazione delle pene prevedute dal codice penale.

— Un Suicidio. — Ci vien riferito che il maestro della scuola torinese di ballo M*** recatosi per suoi affari in una sua possessione a Bra, dopo alcuni giorni che avrebbe ivi passato di tranquilla dimora, si sia sparato un colpo di pistola nella testa che gli tolse istantaneamente la vita. Non si conosce finora la causa di questa sciagurata risoluzione; alcuni però pretendono che fosse alienazione mentale, poichè da qualche tempo dicono mostrasse le apparenze di una continua serietà e stesse sopra pensiero molto più di quello fosse veduto fare ordinariamente.

— Giudizi di stampa. — Si legge nella *Gazette de Savoie* del 13:

Quest'oggi la Corte ha pronunciato la sua sentenza nell'affare del *Patriote Savoisien* (sequestro del numero del 12 agosto 1852). Il risultato dei voti del giuri uscì favorevole al gerente del giornale.

Quest'oggi la Corte e il giuri sono chiamati a pronunciare nell'affare contro l'*Echo du Mont Blanc*.

— Commemorazione. — Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 13 aprile:

Questa mattina ebbe luogo nella chiesa metropolitana di S. Lorenzo il servizio funebre in commemorazione dei morti alla battaglia di Novara.

Vi intervennero le autorità giudiziarie, civili, militari, e molto popolo a porgere un tributo di affetto alla memoria dei prodi che fecero il sacrifizio della vita per la patria.

— Arrivi. — Giunsero a Genova coll'*Ercolano* i seguenti personaggi:

Ballesté Miguel prete spagnuolo, cappellano onorario di S. M. Sarda, con dispacci ricevuti dal ministro sardo a Roma pel ministro esteri a Torino.

Baron Girod di Montfalcon con dispacci ricevuti dal ministro sardo in Firenze, pel ministro esteri a Torino.

Cav. De Sussieu Alessio antico direttore della polizia in Francia.

Il sig. Cass ministro degli Stati Uniti d'America che prosegue per Marsiglia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Stato Romano. — Da una corrispondenza di *Fermo* in data 9 corrente rileviamo — che l'ex-colonnello della guardia nazionale di quella città signor Monti, arrestato e condannato per l'arresto fatto in tempo di repubblica del cardinale De Angelis, ha ottenuto, come l'altro detenuto Chierico, una minorazione di pena di due anni, e che speravano colà di ottener grazia pel detenuto Silvestri. Tutti i condannati hanno pure ottenuto di scontare la pena in patria, meno l'ex-preside Bubani, che fu traslocato al forte di Bagliano nella Campagna romana. Vi era però notizia, che sarebbe stato esiliato. Tutto il paese trovavasi in grande agitazione per i non mai interrotti arresti. Sapevasi inoltre che sul processo per la uccisione del canonico Corsi, avvenuta nell'epoca repubblicana, erasi pronunciata la condanna di morte contro cinque individui fra i quali un tale *Casellini* e *Rosettani*, il primo figlio unico e ricco, ed il secondo sarto, i quali in paese avevano sempre goduta opinione di uomini onesti. Ora la causa è in revisione, ma si teme dell'esito.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 aprile.

L'arresto dei corrispondenti è la notizia d'oggi più ragguardevole; ma disgraziatamente non ho tempo di parlarvene a lungo. Nel momento in cui vi scrivo l'avvocato generale seguita ancora a parlare. L'affare mi par grave, cagione di più perchè io ve ne informi a mente tranquilla. Il signor Vallée non ha risposto all'appello, e il signor Sarvady è stato rimandato. L'udienza degli altri fu lunga, e l'atto d'accusa non è stato ancora svolto. Non credo che gli avvocati degli accusati possano oggi prendere la parola. Gli arresti continuano, e se ne fecero di nuovi a Passy. Par che siano in seguito a distribuzione di manifesti e ad una riunione motivata dai funerali d'un operaio chiamato Leber nel sobborgo Saint-Germain.

I sovrani stranieri sulla domanda del governo francese hanno fatto dire al loro ambasciatore o ministro di non ammettere alle loro feste o balli che le persone presentate a corte.

L'ambasciatore d'Inghilterra diede ultimamente una *soirée* a cui non intervennero che persone surriferite, diminuendosi perciò il numero degli invitati. Sembra che in avvenire i ministri francesi faranno la stessa cosa in casa loro.

L'imperatore va a Fantainebleau e non a S.t-Cloud. La signora Delessert fu di recente presentata a corte, laddove potè baciare la mano della sua antica amica l'imperatrice.

Non fa bisogno di dirvi che la signora Gabriella Delessert è la moglie del già prefetto di polizia sotto Luigi Filippo.

Il maresciallo S.t Arnaud ritorna sul fine della settimana. L'imperatore gli ha scritto una lettera graziosissima, ma il maresciallo è furioso perchè ei volle soppiantarlo in sua assenza, e ritorna per avere ragione dai suoi *amici*. Egli non è ancora intieramente ristabilito.

Il sig. de Maupas con una circolare dimostra ai prefetti i pericoli dei *cafés-concerts*. Le autorità non vi debbono permettere alcun canto contrario all'ordine o alla morale. 24 ore prima i commissarii di polizia dovranno avere il programma delle materie.

Il signor Billault ha rimproverato la Camera sul ritardo delle commissioni. Esso rende giustizia al suo zelo e alla sua coscienza, ma trova che i rapporti si fanno attendere. Tutti gli scrutinii si eseguiscono all'unanimità, e si è perduto l'uso di constatare i voti opposti. Si narra d'un amico del governo che nella sua distrazione mise una palla nera. L'ufficio avea dimenticato di farne menzione.

Da qualche tempo le voci di colpo di Stato in Ispagna erano corse a Parigi, e si vuol vedere nella sospensione delle Cortes il principio di quest'avvenimento. Noi non crediamo ancora che abbia tanta importanza. — ss. rt. —

Si legge nella *Patrie*:

Un dispaccio telegrafico giunto quest'oggi annuncia che la salute del maresciallo di S.t Arnaud, ministro della guerra, era pienamente ristabilita e che il maresciallo si proponeva di partir da Marsiglia il 16 aprile per ritornare a Parigi.

Svizzera. — La *Gazzetta nazionale svizzera* (così il *Bund*) ha la seguente corrispondenza da Lugano:

« È voce che l'Austria concederà di nuovo l'ingresso in Lombardia a tutti i Ticinesi che vi dimoravano da dieci anni. Sembra che ne' prossimi giorni sarà eseguita l'espulsione di tutti i rifugiati che ancor rimangono e di tutti i disertori. Il governo in un suo rapporto al commissario federale esprime il voto che siano esclusi da questa misura i disertori ammogliati o domiciliati, od impiegati nel cantone, e che ad ogni modo tale misura, se deve essere eseguita, venga ritardata. Sembra però che nè l'uno nè l'altro di questi voti saranno esauditi. »

Officialmente non si ha notizia di una risoluzione dell'Austria quale viene annunciata dal prenominato foglio; è però verosimile che essa procuri di ristabilire le antiche relazioni mediante successive concessioni. Poca fede noi dobbiamo prestare alla notizia relativa all'espulsione de' rifugiati e de' disertori. Per quanto ci è noto, ambedue le questioni sono ancora pendenti.

Come è noto, trovansi ora nel cantone Ticino soltanto 11 rifugiati lombardi, ed essi sono in posizione tale da indurci a sperare che anche per l'avvenire non sarà loro rifiutato l'asilo ove non sianvi prove sufficienti che ne abbiano abusato, ciò che sinora non è e probabilmente sarà. Quanto ai molti disertori, difficilmente non sarà presa una determinazione prima che il sig. commissario federale abbia avuto col maresciallo Radetzky una conferenza che si crede imminente.

— Il *Bund* replica la smentita data dalla *Patrie* alle voci di articoli segreti o di aggiunte al protocollo di Londra relativo a Neuchâtel, e vi aggiunge: « Con questa mentita concordano pienamente le informazioni che recentemente sonosi qui ricevute da competenti fonti francesi ed inglesi. » Esso conferma poi che nulla sinora appoggia il timore di misure ostili per parte degli Stati della Confederazione germanica, tutto limitandosi a tale riguardo a scandagliamenti delle loro intenzioni, senza che siasi addivenuto ad alcun passo officiale.

Berlino, 11 *aprile*. (Disp. telegr. del *Débats*). All'apertura della seduta il deputato Wentzell interpellò il ministro dell'interno sull'ordinanza del presidente di polizia Hinkeldey con cui ha sciolto la società di soccorsi igienici. Il sig. de Westphalen, ministro dell'interno, rispose che il signor de Hinkeldey aveva agito nei limiti delle sue attribuzioni, e informò la Camera che l'affare era deferito ai tribunali.

Il governo ha presentato alla seconda Camera un progetto di legge per accrescere i diritti sulla fabbricazione dell'acquavite.

Francoforte, 9 *aprile*. — In seguito a rozzi insulti fatti a un posto di guardia militare, le sentinelle furono ora autorizzate in simili casi di far uso delle loro armi.

Turchia. — Si legge nel *Pays* del 12:

Un recente dispaccio del Levante reca alcuni nuovi particolari che non erano ancor conosciuti.

Il 27 marzo vi era nel porto di Costantinopoli una fregata a vapore da guerra inglese di 450 cavalli; tre avvisi da guerra russi e la fregata a vapore francese il *Chaptal*.

La squadra turca era ancorata presso il Corno d'Oro e sembrava prendere le sue disposizioni per fare una sortita fra pochi giorni.

La voce del prossimo arrivo del signor di Lacour, il nuovo ambasciatore di Francia, correva per la città, e produceva un ottimo effetto; le notizie che correvano nei circoli meglio informati erano sempre rassicuranti.

Un altro dispaccio dell'Egitto annuncia che due bastimenti da guerra turchi, una fregata a vela di 60 cannoni e un brick da 16 si trovavano nelle acque di Alessandretta.

— Un dispaccio di Sira del 4 annuncia che tre bastimenti da guerra austriaci, una corvetta a vapore, un brick e un avviso percorrevano l'Arcipelago e visitavano le diverse isole.

(*Patrie*).

— Leggesi nel *Corr. Ital.* dell'11:

Per quello che si scrive da Costantinopoli, nell'ambasciata turca alla corte di Vienna sono imminenti dei cambiamenti. Rifa'at pascià era già destinato per il posto di ambasciatore a Vienna, fu però mediante la sua nomina a ministro, impedito di assumere quella carica.

Stati Uniti. — Le notizie di Nuova York, giunte per la via del Canadà, sono in data del 29 marzo.

Correva voce a Washington che la spedizione del Giappone fosse per essere contrammandata come inutile e inopportuna: inutile perchè insufficiente a costringere il Giappone ad aprire i suoi porti e che, secondo ogni credere, non cederebbe che alla forza; inopportuna « perchè, dice il *New York Herald*, da un momento « all'altro gli affari dell'Europa possono render « necessaria la presenza della marina americana per la protezione del commercio degli « Stati Uniti.

La spedizione di esplorazione allo stretto di Behring sarebbe parimente aggiornata, il signor Pierce non volendo niente intraprendere senza essere sicuro del successo.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 6 aprile 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,746,751 39
id. id. in Torino	»	11,201,679 65
Numerario in via per Torino	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,282,366 27
id. id. in Torino	»	17,460,722 16
Fondi pubblici della Banca	»	3,270,707 50
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	900,000 »
Tratte della sede di Torino del 5 corrente	»	18,593 »
Spese diverse	»	454,432 38
Azionisti per saldo azioni	»	16,000,000 »
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	999,216 59
Effetti all'incasso in C. corr.	»	599,117 63
Diversi	»	1,147,802 53
	L.	72,081,389 10

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	34,543,200 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	524,888 86
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	» »
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	82,901 65
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	105,285 74
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	220,222 76
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	229,326 82
Conti corr. disponibili in Genova	»	778,875 33
id. id. in Torino	»	2,053,649 30
Non disponibile	»	15,027 69
R. Erario conto corr. disponibile	»	581,783 34
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	104,176 69
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 5 cor.	»	18,101 67
Dividendi arretrati	»	23,949 25
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	» »
Semestre interessi fondi pubblici	»	» »
Conti diversi non disponibili	»	» »
Cassa del commercio e dell'industria c. c.	»	800,000 »
	L.	72,081,389 10

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 14 aprile.*

1848 5 0[0 1 marzo. Giorno prima 97 15. Mattino 97 50.

1849 1 gennaio. G. pr. 98 25.

1851 1 dicembre. Giorno prima 97 75. Id pel 30 aprile 98. Mattino pel 31 maggio 99.

1834 obblig. 1 gennaio. Mattino 1030.

1849 1 aprile. G. pr. 987. 990.

1850 1 febbraio. G. pr. 995. 990.

Azioni banca naz. 1 genn. 1 luglio. Giorno prima 1370. Id. pel 25 aprile 1370. Id. pel 20, 25 e 30 maggio 1380. Mattino 1380.

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi *del 14 aprile* 1853.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0[0	80	60	80 35	» »
»	» 4 1[2 p.0[0	103	40	103 15	» »
»	1853 3 0[0	69	»	» »	» »
F. piem.	1849. 5 p.0[0	99	»	» »	» »
Pr. ingl.	1851. 5 p.0[0	»	»	» »	» »
Obbl.....	1834.	»	»	» »	» »
id.	1849.	»	»	» »	» »
id.	1850	»	»	» »	» »
	1853. 3 p. 0[0	»	»	» »	» »

GIACOMO COLLO *Gerente*.

CLAUDIO PERRIN Editore

Via della Madonna degli Angeli, num. 3 bis.

LA CASA DI SAVOIA

DI

ALESSANDRO DUMAS

Animato l'editore suddetto dal gentile accoglimento che questa sua edizione ebbe sia da S. S. R. M. che da unanimi i suoi Ministri e da tanti dei principali personaggi di questa Capitale, di cui si riserva pubblicarne l'elenco, si decise di mettersi egli stesso in viaggio per le Provincie, onde accrescere il numero dei soscrittori alla medesima, a ciò principalmente anche indottovi dalle tante trufferie di cui lo resero vittima alcuni viaggiatori-librai del tutto incapaci, e dalla difficoltà di trovarne dei buoni. Cominciò pertanto dalla città di Novi, ove venne in brevissimo tempo onorato delle 16 firme degli infrascritti Signori, i quali con tutto piacere annuirono ad ascriversi fra gli abbonati ad un'Opera il cui principale scopo si è di illustrare questo nostro Paese e l'augusta Casa che da secoli e con tanta gloria il regge.

Speranzoso l'editore suddetto che non diversamente accolto sarà nelle altre Provincie, egli promette che nulla sarà dal suo canto tralasciato onde rendere semprepiù degna questa sua edizione del gentile ed universale accoglimento di cui venne finora onorata.

Galli signor conte Felice, intendente della provincia di Novi.
Vernetti signor Luigi, provveditore agli studi, idem.
Lerici signor commissario di guerra, id.
Cima esattore id. id.
La Racine capitano nel 1° reggimento fant.
Ruva dirett. ingegnere della ferrovia.
Bertone aiutante ingegnere id. id.
Plancher E. capo stazione, id.
Degiorgi avvocato Vincenzo.
Bendinelli e Demicheli negozianti.
Torre signor Stefano.
Pavesi zii e nipoti id.
Bovone Gio Antonio direttore dell'Assicurazione contro gli incendi.
Vacari Agostino.
Bovone Gio. Antonio.
Torri Gio.

La Tipografia e Libreria Torri *è la sola incaricata per la città di Novi della distribuzione dei fascicoli che mensilmente usciranno.*

OLIO
di Fegato di Merluzzo

di Hogg e Comp.

2, *via Castiglione a Parigi.*

Contro le malattie di petto e della pelle, le affezioni scorbutiche, scrofolose, reumatiche e gottose — è inoltre molto fortificante per i fanciulli rachitici e delicati. Questo olio preparato da noi sul luogo stesso della pesca del merluzzo è riconosciuto superiore a tutti gli altri, è il solo che abbia ottenuto l'approvazione della facoltà medica di Parigi (vedasi il rapporto del signor Lesueur capo dei lavori chimici, che constata che esso racchiude il doppio quasi *dei principii attivi* contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo) — è fresco, non ha odore, nè sapore. — Prezzo di una boccetta grande 8 fr., mezza boccetta 4 franchi. Ogni bottiglia deve avere 1. il rapporto del sig. *Lesueur*; 2. Sulla capsula color bronzo, e l'etichetta, la firma *Hogg e Comp.* 2. rue Castiglione à Paris; 3. Il nostro nome incrostato nel vetro.

Nota. Ii signori farmacisti potranno procurarsi il nostro olio col mezzo de'loro commissionari allo stesso prezzo, che presso noi. (Affrancare le ordinazioni).

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO PRIMO.
N.° 91.

IL PARLAMENTO

SABATO 16 APRILE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUME DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

AVVISO.

Questa sera si darà un *Supplemento* il quale conterrà *il Memorandum del Gabinetto di Torino sul conflitto insorto tra il Piemonte e l'Austria in occasione del sequestro posto da quest'ultima Potenza sopra i beni d'Emigrati Lombardo-Veneti divenuti cittadini Sardi, dopo d'avere ottenuto dal Governo Imperiale la loro Emigrazione legale.*

Torino, 15 aprile.

Una mano insolita, a quanto ci pare, ha scritto un lungo articolo nel num. 44 dell'*Armonia*, nel quale, per difendere la sucida politica di quel giornale, si finge di prendere le difese *del clero e della nobiltà*, che si presentano come attaccati da un nostro articolo (num. 83).

Ciò che è supremamente curioso in questa singolare apologia è il vedere che si comincia dal riportare quel nostro passo, a cui s'intende rispondere, e che noi siamo dal canto nostro costretti a ripetere. Noi dicevamo:

« È *il partito* che *intende* rappresentare la più pura morale, e la parte più patriottica del paese, il clero e la nobiltà; è l'organo suo, il solo che non trovi a ridire sulle note dell'Austria, è il solo che osi dipingere il paese all'orlo d'un precipizio. »

Queste parole eran chiarissime; e tutto il contesto poi dell'articolo evidentemente mostrava qual fosse il nostro pensiero. Allo scrittore dell'*Armonia* potè forse convenire di averlo franteso; ma il più volgare buon senso bastava per riconoscere che *il clero e la nobiltà* non entrò nella nostra frase se non per indicare un corpo, del cui nome l'*Armonia* si vorrebbe far bella, e un corpo che, se da canto nostro si può dire qualificato, lo fu per collocarlo « nella più pura morale e nella parte più patriottica del paese. »

Noi ignoriamo se veramente un partito, nel senso più serio che possa contenere il vocabolo, stia dietro dell'*Armonia*; ignoriamo di quali uomini si componga; sappiamo soltanto che l'*Armonia* affetta di dimostrare che i suoi aderenti appartengano appunto alle classi del clero e de'nobili.

Ciò potrebbe ben darsi; ma nulla ciò proverebbe contro quelle due classi; mentre tutto potrebb'essere ben fondato ciò che noi pensiamo contro *il partito dell'Armonia.*

La tattica è ben miserabile. Istituire una polemica così acerba da confinare colla villania, sopra un equivoco così trasparente, è qualche cosa, a combatter la quale, da canto nostro ci sembrerebbe tempo miseramente perduto.

La nostra risposta sarà dunque brevissima. L'*Armonia* si risparmii di difendere ciò che noi non abbiamo mai sognato di attaccare, e che, preso nel senso in cui finge volerne fare l'apologia, saremmo noi stessi i primi a difendere. Si persuada che qui non si tratta di *clero* e di *nobiltà*, ma puramente dell'*Armonia*, di chi la scriva, di chi ne lodi le tendenze politiche.

É di essi che noi abbiamo creduto, ed ora più che mai crediamo, che nutrono un odio inestinguibile alle nostre libere istituzioni. É nel loro linguaggio che abbiamo ravvisato una profonda ipocrisia, colla quale simulando di disapprovare i sequestri lombardi, li hanno manifestamente giustificati come effetto de'nostri sbagli, o forse ancora delitti.

A noi non preme sapere di che sangue si sieno, e come si chiamino. Sappiamo che rappresentano le aspirazioni dell'assolutismo. Sappiamo che la loro divisa si è: *Dio protegge l'Austria.*

E che serve il parlarci di ciò che poterono aver fatto gli avi loro alla metà dello scorso secolo? Sono il partito che dominò dal 1814 in poi. Son quello che, col palmaverde alla mano, in un giorno di *ristaurazione*, ci fece indietreggiare di secoli. Son quello che, in tanti anni di pieno dominio, nulla fu capace di edificare che valesse a raccomandare alla posterità la memoria del suo potere. Son quello che ora combatte la stampa, i parlamenti, ogni genere di libertà; che si mantella sotto una religione di cui tradisce lo scopo ed abusa le armi; che ci dipinge immorali e miserabili, sempre all'orlo di un precipizio, e perchè? perchè esso più non comanda, e perchè nella impotente sua rabbia è condannato a vedere che la pubblica opinione dintorno respinge come detestabile la sua politica.

Non sono nè clero, nè nobiltà, nè popolo; lo ripetiamo ancora: son l'*Armonia.*

STRADE FERRATE.

Si legge nella *Patrie:*

« Nel momento in cui l'attenzione dell'Europa è » rivolta alle controversie pendenti fra il Piemonte » e l'Austria, non è fuori di proposito esaminare » da qual punto di vista sia stata fatta la rete » delle strade ferrate del Piemonte e se questo » paese non abbia accordato troppo all'influenza » austriaca senza offrire alcun compenso alla » suscettibilità e agli interessi della Francia.

« Situata nel centro del Piemonte, Alessandria » è stata scelta come il punto cui vanno a far » capo tutte le strade dello Stato che sono in » numero di sette, cioè:

» La strada da Torino a Novara;
» La strada da Torino ad Alessandria;
» La strada da Novara ad Alessandria;
» La strada da Alessandria a Voghera;
» La strada da Alessandria a Genova;
» La strada da Genova a Livorno;
» La strada da Torino a Susa.

« Tutte queste strade, ad eccezione dell'ultima, » accennano alle frontiere dell'Austria od a paesi » posti sotto la sua influenza, locchè porge al- » l'Austria il mezzo di penetrare nel cuore del » paese per cinque punti diversi dal piede delle » Alpi (Milano) sino al Mediterraneo (Livorno).

« Questa è una cosa grave che richiama l'at- » tenzione della Francia.

« Non è nostra intenzione di recriminare con- » tro il ministro dei lavori pubblici del Piemonte, » ma gli avremmo augurato maggior simpatia » per gli interessi francesi.

« Sappiamo però che nello scorso luglio fu » presentato al ministero sardo un progetto di » strada ferrata che, partendo da Nizza entrerebbe » nel cuore del paese, passando per Albenga, » Ceva, Mondovi, Alba e Asti.

« Perchè allora non fu ammessa questa pro- » posta? E sussiste ancora la domanda di con- » cessione?

« Su questo proposito noi cercheremo infor- » mazioni; e se il progetto non è abbandonato, » noi l'esamineremo sotto tutti i punti di vista, » e l'appoggieremo se ci sembra utile agli in- » teressi del Piemonte e a quelli della Francia.

Benchè assuefatti al modo azzardato col quale alcuni organi della stampa estera parlano e giudicano, senza punto conoscerle, delle condizioni, non solo politiche, ma economiche e persino geografiche del nostro paese, provammo tuttavia non poca sorpresa alla lettura dell'or riferito articolo.

Rettificheremo anzitutto gli errori di fatto in cui cadde lo scrittore della *Patrie*, il quale evidentemente del Piemonte non conosce la posizione topografica nè assoluta, nè relativa ai suoi vicini.

Presso di noi, come in tutti gli altri paesi, ove allo stabilimento delle strade ferrate precedette accurato studio e matura ponderazione, si stabilì di costruire per le prime quelle ferrovie che meglio soddisfacessero ai più sentiti bisogni interni, e così si cominciò da quella fra Torino e Genova affine di mettere in pronta e diretta comunicazione le due principali città del regno.

Questa linea si fece naturalmente poggiare ad Alessandria, come la città più cospicua che s'incontra in quella direzione, e che sia per la sua importanza sotto il rispetto strategico, sia per la sua posizione centrale si prestava ottimamente a rannodarvi: primo una ferrovia diretta per Novara col Lago Maggiore allo scopo di unir Genova alla Lombardia, alla Svizzera ed alla Germania occidentale; secondo una strada ferrata verso i Ducati. Questa centralità di posizione è un fatto di natura, non una circostanza derivata da tendenze politiche o da straniere influenze. Nessuna delle linee da noi sinora eseguite trovasi congiunta con le linee austriache come suppone *la Patrie*; tutte poi sono intese al vantaggio interno dello Stato ed a quello più speciale del commercio e del porto di Genova, il cui sviluppo ed incremento se faccia il tornaconto dell'Austria ne lasciamo giudici i nostri lettori.

Certo è che l'unione colle linee Lombarde è da noi vivamente desiderata, nè potrebbe essere altrimenti, salvochè volessimo rinunciare a far sì che Genova, chiamata ad essera il porto naturale di Lombardia, non trovasse facile ed economica via di concorrere su quei mercati. Anche la strada da Torino a Novara ha per scopo essenziale di agevolare le interne relazioni delle più belle e floride provincie del regno fra loro e colla capitale, e se prolongata al confine può facilmente giovare alle relazioni colla Lombardia, basterà dare un colpo d'occhio alla carta geografica per scorgere come essa serva ad un tempo ai rapporti con tutta Italia settentrionale non solo, ma colla Francia quando sia costrutta come speriamo la ferrovia della Savoia.

La linea da Alessandria a Voghera, che il giornalista francese accenna come esistente non è che in corso di studio, ed altronde essa servirà tanto alle comunicazioni di Genova colla Lombardia quanto più come si disse alle relazioni di Genova e del Piemonte coi ducati, e da quivi con tutta l'Italia centrale.

La linea da Genova a Livorno della quale si autorizzarono solo testè gli studii, che al dir della *Patrie* sarebbe di già fatta essa pure a vantaggio dell'Austria non accenna al confine austriaco (a meno che vogliasi dallo scrittore francese considerare per tale il confine della Toscana perchè soggetta questa all'austriaca influenza) ma essa è destinata a far parte della grande linea litorale che scenderà verso l'Italia meridionale e che collegando tanto sviluppo di coste con Genova favorirà i nostri interessi mentre contrarierà quelli di Trieste che è quanto dire dell'Austria.

Resta l'ultima strada menzionata dalla *Patrie*, quella da Torino a Susa che unica si ammette non far capo alla frontiera austriaca, senza avvertir però come sia essa la testa della linea che deve riescire al confine francese. Ora se l'autore dell'articolo avesse dato un colpo d'occhio alla carta geografica dello Stato avrebbe di leggieri scorto nella gran catena di monti che separa il Piemonte dalla Savoia, e dalla Francia il materiale ostacolo che ci tolse sinora il mezzo di aprire una comunicazione per via ferrata colla Francia. Per poco egli conoscesse il paese di cui parla, sarebbe persuaso che ove al confine di Piemonte verso Francia stesse il Ticino anzichè il Moncenisio, e viceversa la catena dell'Alpi dove è il Ticino, assai prima delle strade ferrate verso l'Austria si sarebbero costrutte quelle verso Francia.

V'ha finalmente ancora la ferrovia che da Novara mette alla Svizzera, intorno alla quale avrà fra pochi giorni a pronunciarsi il Parlamento, e teniamo per fermo che le sue deliberazioni non le saranno contrarie.

Ma ci reca veramente stupore il vedere come nel momento appunto in cui sta per compiersi l'importante pratica delle trattative con una rispettabile compagnia francese per la concessione di una ferrovia dal Piemonte per la Savoia alla Francia sien fatti rimproveri al governo di nulla accordare agl'interessi francesi. Noi crediamo esser fermo il ministero nel proposito di voler la ferrovia della Savoia, e s'egli troverà il favore che speriamo nel Parlamento si vedrà presto attuata questa grandiosa impresa.

Ora quando il Piemonte disposto ad incontrare i sacrificii che necessita il passaggio attraverso due catene di monti di cui una è la più alta d'Europa, viene ad offrire alla Francia di congiungere le sue colle nostre ferrovie in una bella pianura in una direzione altamente desiderata e vivamente promossa da uno dei più notevoli dipartimenti e dalla seconda città di Francia, se mai avvenisse, ciò che non è a credersi, che la Francia si rifiutasse a tale congiunzione, non potrebbe certo la *Patrie* accusar noi di poca simpatia o di non curanza delle nostre relazioni e dei legami che ci uniscono a quella grande nazione.

Ma il giornalista francese par che ignori essere la strada di Susa e di Ciamberi la via più breve e diretta dal Piemonte non solo ma da tutta Italia alla Francia, dacchè egli invece dà una grave importanza ad un progetto che dice essere stato presentato nel mese di giugno ultimo per una ferrovia, che partendo da Nizza attraverserebbe il paese per Albenga, Ceva, Mondovi, Alba ed Asti, il quale progetto soggiunge non essere stato accettato.

Se il governo promuove e favorisce progetti di strade ferrate che possano tornar utili allo Stato, esso però non deve accogliere ed impegnarsi se non per quelli che bene studiati e ponderati offrano prospettiva e garanzia di buon successo. Ora quello cui accenna il Giornale francese non era già un progetto, ma una semplice, vaga ed inconcreta proposta per la concessione di un tronco di strada che partendo da Asti si voleva condurre ad Oneglia, e tale proposta nei termini in cui fu fatta e senza corredo di alcun titolo non solo non poteva essere accettata, ma nemmeno servir di base a sode trattative. Da quanto però ci consta allorchè lo stesso autore di questa proposizione inoltrò dimanda al governo di fare studii e di giovarsi per questi dell'aiuto degli ufficii tecnici il ministero si dispose ad acconsentirvi.

E poichè lo scrittore francese andò rintracciando ciò che a suo avviso il governo Sardo avrebbe fatto per giovare agl'interessi più dell'uno che dell'altro degli Stati vicini, se si fosse meglio informato avrebbe saputo ciò che da buona fonte ci risulta, vale a dire che furono dal governo favorevolmente accolte le prime aperture che da una società francese, la quale aspira alla costruzione della linea da Tolone al Varo, vennero fatte per la continuazione di questa linea sino a Nizza e per l'eventuale suo prolungamento lungo la riviera di Ponente.

Speriamo che dopo queste spiegazioni l'articolista della *Patrie* ricreduto del suo errore renderà al Piemonte quella giustizia che oggimai son disposti a rendergli persino i suoi avversari politici circa la costante sua mira di mantenersi nelle migliori relazioni co' suoi vicini coltivando specialmente le simpatie ed i legami di amicizia che lo uniscono alla nazione francese.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera fece oggi una breve interruzione ai dibattimenti del progetto d'imposta, per procedere al voto della legge che concerne il servizio di corrispondenza postale tra Cagliari e Tunisi. — Ricorderanno forse i nostri lettori che nella discussione dei bilanci passivi il sig. ministro delle finanze avea promesso di riordinare e migliorare cotesto servizio, la cui importanza non potea non essere sentita in genere dal commercio dello Stato, ma più segnatamente dalle piazze marittime di Genova e Cagliari.

Ora, con lodevole sollecitudine il signor ministro delle finanze pose opera a mantenere la data fede e fino dal 31 marzo del corrente anno erasi disbrigato di tale bisogna, segnando un contratto in unione al ministro della marina colla compagnia rappresentata dal sig. Raffaele Rubattino. Senza toglierci assunto di esaminare ad uno ad uno gli articoli della convenzione, i

quali ascendono in complesso a 38, non comprese le tariffe dei passeggeri e delle merci, che molto opportunamente furono prestabilite dal governo stesso in due tabelle addizionali, diremo che la commissione credette suo obbligo di levare il ministero per quest'oggetto in voce di benemerenza; e invitò la Camera ad accettare senza restrizione il progetto di legge che dà facoltà di porre in atto il capitolato. La Camera rispose unanime all'appello.

A produrre quella concordia d'opinioni stava imprima la massima di utilità precedentemente riconosciuta; stavano le condizioni non onerose per l'erario pubblico, sebbene a prima giunta la cifra di lire 55,000 che il governo si è impegnato di retribuire alla società sembrasse a taluno assai cospicua. Ma la commissione giustamente ebbe a riflettere che il doppio o il triplo di eguale somma non sarebbe bastato, se il governo avesse assunto l'impresa per conto della regia marina; che nel primo esordio delle trattative assai più considerevoli erano le richieste della società Rubattino, ascendenti fino a lire 140,000; che a compenso della somma che si spende dallo Stato si debbono avere in vista non solo i trasporti gratuiti e regolari dei pieghi e lettere delle regie poste, ma più ancora i rapporti che dalle nostre città commerciali si potranno aprire coi paesi della Barberia, rapporti che in terra quasi vergine ancora ai commerci, e ricca e feconda di utili produzioni, potranno divenire per noi nuovo o più grande elemento almeno della pubblica ricchezza.

E considerò ancora la commissione i vantaggi che proverrebbero dalla clausola posta in un articolo della convenzione, mediante la quale dal 1855 in poi le partenze dei bastimenti che rendono il mentovato servizio dovranno eseguirsi da Genova a Tunisi e viceversa, facendo scalo a Cagliari, tanto nell'andata, come nel ritorno, ed estendendo così il beneficio diretto dei viaggi di Tunisi ai due porti più interessanti della marina del regno senza calcolare poi che anche tra Genova e la Sardegna renderà utili servigi la nuova corrispondenza aperta.

Certo in epoca, qual è la nostra, tendente allo sviluppo di quegli interessi economici e commerciali che avvicinano i popoli in una vasta catena di relazioni, non è ultimo titolo di encomio che devesi all'attuale ministero, quello di aver dischiuso molte vie già difficili, con una prontezza e talvolta eziandio con un coraggio che imita e sfida l'esempio delle grandi nazioni.

Compiuto il voto sulla legge della corrispondenza postale, per la quale si ottennero 103 voti favorevoli, e soli 5 contrari, la Camera riprese la discussione del suo lunghissimo progetto d'imposta. Nè lo spirito conciliativo e temperato che già da più giorni predomina, nè il desiderio di dare assesto definitivo alla legge venne meno in questa seduta.

Con poche mutazioni ed emendamenti furono adottati i rimanenti articoli della classe 6 e 7 della tabella A. La tavola B pareva minacciare maggiori discrepanze per la natura della sua apparente progressività, la quale ha doppia base nella popolazione de' municipii e ne' gradi della professione. Ma noi crediamo che anche qui le difficoltà scompariranno assai facilmente. Fu osservato innanzi tutto come fosse poco equo di collocare nella stessa linea i banchieri e i cambiamonete, essendo i primi nella maggior parte possessori di capitali enormi e dediti a lucrosissimi traffici; mentre i secondi, in ispecie nelle città di provincia, esercitano un commercio di danaro e poco esteso e poco produttivo. In verità noi non sapremmo non associarci a questi rilievi, e riteniamo che la Camera facesse prudente opera nel rimettere ancora l'articolo dei cambiamonete alla commissione, affinchè, dopo nuovo esame, riferisca in proposito. Simili osservazioni furono fatte per altre professioni che sembravano non doversi assoggettare ad una tassa eguale. Ma a causa dell'ora avanzata la Camera non potè esprimere intiero su tutte il proprio criterio.

Per domani rimangono parecchie quistioni di qualche gravità da risolvere.

SOCIETÀ DI ECONOMIA POLITICA.

Si prevengono i signori Soci che la seduta, avvisatasi ieri, per la sera di domenica prossima, 17 corrente, si terrà nel locale della *Associazione agraria*, in piazza S. Carlo, alle ore 7 1/2.

Torino 15 aprile 1853.

Il Segretario FR. FERRARA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 aprile.

Il *Moniteur Universel* ha pubblicato la scorsa domenica e pubblica quest'oggi la seconda ed ultima parte di uno scrittarello intitolato: *Del principio di autorità*, senza nome d'autore; sappiamo però essere opera dell'imperatore Napoleone III. Leggetelo dunque attentamente perchè vi rivelerà le idee ed i principii sui quali l'imperatore Napoleone si appoggia per fondare la sua potenza. Riconosco poi di buon grado, che l'opuscolo è ben concepito e scritto con senno; il suo male sta nell'essere una perorazione, abile bensì, ma pur sempre una perorazione a favore della dinastia imperiale.

La rivoluzione del 1789, dice l'autore, ha cominciato con ammirabili riforme ed ha finito in malaugurati eccessi che sono rimasti odiosi alla Francia. Questo per la repubblica.

Il ramo primogenito dei Borboni ha troppo sofferto per la rivoluzione, da non stare in guardia contro il suo spirito. E ciò sta bene, osserva l'autore, ma ne avviene che l'opinione pubblica dubita della sua sincera e profonda adesione ai principii saviamente democratici della civiltà moderna, e il paese suppone che abbia un secondo fine. Questa fu la cagione della rivoluzione di Luglio. Tanto per il legittimismo.

Il ramo secondogenito si trova impacciato per le sue radici che s'abbarbicano nel passato; imperocchè il partito della rivoluzione gli rimprovera di ricordarsene troppo e il partito delle antiche idee l'accusa d'essersene troppo dimenticato. Dunque, dice l'autore, il principio della casa d'Orleans è la negazione di ogni principio. Questo principio ha contro lo spirito rivoluzionario minor forza che il ramo primogenito dei Borboni. Da ciò ebbe origine la rivoluzione del 1848. Tanto per il ramo secondogenito.

La dinastia imperiale invece, continua l'oratore dell'opuscolo, non pecca da nessuno di questi lati. E qui segue l'elogio della casa Bonaparte, del suo principio d'autorità, della sua influenza sul suo paese e del suo potere a far il bene.

Ben vedete che l'opuscolo non è che una perorazione in favore dell'impero. Questa è la storia del famoso Vaudevillè di mr. Scribe: *L'orso e il pascià*. Il pascià domanda al negoziante un pesce raro, un bel pesce mai veduto nè mai trovato; e il negoziante che non lo ha, gli dice di prendere il suo orso.

Il duca di Brabante, figlio maggiore del re Leopoldo del Belgio ha fatto la sua entrata nel Senato, nella quale occasione il principe di Ligne pronunciò un eccellente discorso cui il giovane principe rispose con parole semplici, ma decorose; e l'incidente eccitò nel Belgio un'approvazione entusiastica. Di ciò parlandosi alle Tuilerie, l'imperatore disse: Il re Leopoldo è uomo sagace, e me ne ha dato saggio, ma è poi vero, soggiunse egli, indirizzandosi ad un ministro, che la risposta del giovane principe abbia eccitato l'entusiasmo della popolazione? — Verissimo sire, rispose l'eccellenza.—Or bene, vi ripeto, che il re Leopoldo fa il mestier suo a dovere e conosce il suo interesse.

Si è trattato ultimamente di votare per senatus-consulto la dotazione dell'imperatrice, domandando 500,000 fr. al Senato per ottenere un milione; saputosi che il Senato non voterebbe un soldo più dei 500,000 fr. domandatigli, la presentazione del Senatus-consulto fu aggiornata. Ma la sessione volge ormai al suo fine, e entro un mese bisognerà prendere qualche decisione. Si crede che il governo domanderà il milione.

L'indirizzo del commercio inglese all'imperatore Napoleone continua a far molto strepito. Si è saputo che alcuni negozianti di Londra, contrarii alla manifestazione, avevano esteso un contro-indirizzo diretto non più all'imperatore ma al popolo francese, e concepito in termini alquanto risentiti. Questo contro-indirizzo aveva già riunito buon numero di firme quando il governo inglese, temendone un cattivo effetto, attraversò la contro-manifestazione e la seppe impedire.

Il clero si divide sempre più nel giudicare la decisione presa dal Papa nella controversia dell'arcivescovo di Parigi contro il giornale *L'Univers*. Vuolsi che il Papa abbia detto formalmente doversi incoraggiare e stimolare lo zelo degli scrittori che consacrano la loro penna alla difesa della religione e che scrivono in favore del ritorno alle idee religiose; ciò serve di nuovo eccitamento ai membri più ardenti del clero; ma pur troppo l'ardore religioso quasi sempre confina coll'intolleranza; e così succede.

Sappiamo, per esempio, che il prefetto della Charente, istigato senza dubbio da una parte del clero del suo dipartimento, ha fatto chiudere testè una chiesa protestante nel comune di Saint-Saturnin. La quistione fu deferita al concistoro di Jarnac, il quale ha mandato una deputazione a Parigi per ricordare al ministro dell'istruzione pubblica e dei culti che la costituzione ha proclamato la libertà dei culti, e domandava l'abrogazione del decreto prefettoriale. Ma sinora la deputazione non ha avuto la fortuna di essere ricevuta dal sig. Fortoul.

L'imperatore sta molto meglio quest'oggi. La sua indisposizione proveniva dall'essersi molto stancato in un passeggio. V.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova 14 aprile.

Da due giorni la nostra *borsa* è più confidente, vedendo che i nostri *fondi* guadagnano credito, e che generalmente anche gli speculatori di Parigi e di Londra non mostrano di aver paura. Alcuni vogliono vedere nella nuova via finanziaria, per cui si è messo sir W. Gladstone, una grande fiducia nella conservazione della pace. Vero è che certi articoli del *Times* e dei giornali prussiani farebbero credere tutt'altro, ma per ora giova ai negozianti credere alla pace: quanto a me, diceva un giorno un diplomatico francese, non credo nè alla pace nè alla guerra; e da vero che lo stato presente non è nè una cosa nè l'altra.

Abbiamo già avuto in Genova qualche primo saggio delle modificazioni che può la telegrafia elettrica produrre nel commercio. Ad un nostro negoziante è giunta una grossa nave carica di grano: egli l'ha col telegrafo offerta subito ad un negoziante di Londra, e dopo cinque ore il grano era già venduto su quel mercato, e la nave partiva senza incertezza per l'Inghilterra, e il nostro commerciante non aveva più a stare in sospetto per le fluttuazioni dei prezzi e il dubbio della dimanda.

Le notizie che vengono da Napoli sono di altri arresti, principalmente di parenti dei così detti compromessi politici. Quella polizia vuole assolutamente avere scoperto anch'essa una congiura: senza ciò le sembrerebbe fare una figura meschina al cospetto delle polizie d'Austria e di Prussia.

Avrete veduto che il nostro *Cattolico* si è finalmente messo con franchezza fra i pochi difensori che abbia ancora il governo austriaco in Europa. Una sua corrispondenza di Torino si spiega chiaramente su questo affare e non è avara di accuse e di rimproveri al nostro governo. Un'altra cosa singolare di questo giornale è che già vituperò *a priori* il nuovo libro del conte Sclopis, *Delle relazioni politiche tra la Dinastia di Savoia ed il Governo britannico dal* 1240 *al* 1815, senza averne ancora conoscenza, ma per paura che la storia dia ragione ai nostri ministri che desiderano serbare amico il governo inglese. M'aspetto che fra qualche giorno il giornale clericale chiami mazziniano il conte Agliè; e lord Bolingbrooke e lord Peterborough imbroglioni, come la camarilla austro-cattolica suol chiamare lord Palmerston e lord Minto. Ma non ostante tutte queste ire si può del *Cattolico* francamente asseverare che *s'il a toujours hai, il n'a jamais nui*, perchè è pochissimo letto, e meno ancora considerato, persino quando si tratti di teologia. G. P.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Asti, 14 aprile.

Qui viene aspettato generalmente con molto interesse l'esito delle trattative aperte da qualche tempo col signor ministro della guerra per la vendita del grande fabbricato, che sorge nella gran piazza d'armi, dell'*Alla*, la quale si crede potrà essere convertita in una bella caserma od in un gran magazzeno militare. La posizione della nostra città rispetto ad Alessandria ed a Casale presenta la maggiore opportunità per ciò. Del resto il nostro Municipio si mostra disposto a fare gravi sacrificii per cedere questo locale al governo.

Il marchese Durazzo, nella cui casa di Genova sapete essersi trovate monete antiche, mandò a regalarne al nostro Municipio, oltre a parecchie liguri, dodici coniate dalla Repubblica Astese.

Godo annunziarvi che la sottoscrizione pel monumento patrio al nostro immortale concittadino VITTORIO ALFIERI va continuamente ingrossando di nuove firme, sicchè tutto dà a sperare che entro l'anno potrà venirsi a qualche definitivo progetto.

Il Petitti, che fu testè arrestato con onore dei militi di Villanuova come uccisore del maresciallo d'allogio di questa stazione, è un agiato proprietario di Cortanze. Egli spacciava protezione per quanti nel villaggio volessero impieghi, dicendo d'avere un forte appoggio in una persona alto-locata. Infatti nella sua casa furono trovate parecchie suppliche, che pare il Petitti si avesse assunto l'incarico di far pervenire al loro indirizzo.

Attendendosi il tempo opportuno per incominciare i lavori intorno ad nuovo Teatro, di cui ha presentato un bel disegno l'ingegnere Sada, abbiamo frattanto nel Teatro ancora esistente un buono spettacolo. Abbiamo l'opera il *Giuramento*, molto bene eseguita dagli artisti che nella stagione del carnovale erano al Nazionale di Torino. Amo specialmente fra di essi segnalarvi il contralto Ernestina Schapier, giovane cantante, la quale rivela una rara abilità, quantunque salita sulle scene da pochi mesi, e promette un bello avvenire. Con ciò non voglio in nulla detrarre al merito del tenore Santi ed alla prima donna Spallazzi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 6 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori:

Radicati Talice di Passerano conte Costantino, intendente applicato all'intendenza generale della divisione amministrativa di Torino, e

Celesia di Vegliasco cav. Tommaso, segretario del consiglio di Stato per la sezione dell'interno.

— La stessa Gazzetta pubblica un elenco di nomine fatte con decreti reali del 28 ultimo marzo nella magistratura di Sardegna. Notiamo le seguenti:

Azara Antonio, sostituito avv. fiscale generale presso il magistrato d'appello di Sardegna, a consigliere nel medesimo magistrato;

Farina Agostino, avv. fiscale di seconda classe presso il tribunale di Nuoro, a sostituito avv. fiscale generale presso il magistrato d'appello di Sardegna;

Pasella Pietro avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Lanusei, ad avvocato fiscale di seconda classe ivi;

Cossu Antonio Maria, avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione d'Oristano, ad avv. fiscale di terza classe ivi.

LOMBARDO-VENETO. — Togliamo qualche brano di una corrispondenza dell'*Opinione* in data di Milano 13 aprile.

« Intanto le autorità militari in Lombardia consumano il danaro che smungono a questo infelice paese in opere di fortificazioni e di difesa. Tre nuove caserme sono state ordinate in Milano, una nell'area del giardino del palazzo Dugnani, l'altra a Porta Tosa, la terza in Piazza d'armi di facciata all'Arena; e tutte e tre a spese del comune.

La distribuzione delle medaglie a quelli che si distinsero nel 6 febbraio, fu fatta con uno sfarzo di provocazione straordinario. La truppa era schierata dalla Piazza del Duomo sino a Porta Orientale, e v'erano batterie di cannoni numerosissime. Le finestre erano addobbate con tappeti, perchè così aveva *ordinato* il comando militare sotto minaccia di prigionia e di multe: *nessuno* per altro trovavasi alle finestre, e nessuno nemmeno del popolo mostravasi nelle strade. Il militare ne fu molto irritato.

So, che a Lodi vennero carcerati due preti, certi Castelletti e Tissaghi, perchè il primo non intervenne alla funzione pel salvamento dell'imperatore, e l'altro cantò *l'Ite missa est* in tuono *antipolitico*. Un parroco di Valtellina fu pure arrestato per *dimostrazione antipolitica*, avendo in quel giorno solenne celebrata la messa con candele usate anzi che nuove.

ESTERO

BELGIO. Bruxelles, 11 *aprile*. — Il Senato ha adottato quest'oggi all'unanimità il bilancio delle dotazioni; poscia passò alla discussione degli articoli del progetto di codice forestale. I 35 primi articoli furono adottati senza dar luogo che ad alcune osservazioni di poca importanza fatte dal ministro della giustizia, e dai signori d'Anethan, de Renesse e Desmanet de Biesme. Questa discussione continuerà domani.

Il duca di Brabante assisteva alla seduta, ed è col suo nome che fu cominciato l'appello nominale fatto, a termini del regolamento, per constatare il numero dei membri presenti.

La seduta della Camera dei rappresentanti è stata breve quest'oggi, ma la discussione della proposta del sig. Landeloos relativa alla guardia civica, promette di protrarsi ancor a lungo, molti essendo gli oratori iscritti.

S. M. la regina d'Inghilterra ha inviato un magnifico regalo al duca di Brabante in occasione del 18° anniversario della sua nascita. Quel dono, che fu rimesso al principe da un ufficiale della R. casa della regina Vittoria, consiste in un *nécessaire* di vermiglia, di una squisita bellezza e ricchezza. (*Indép. Belge*).

SVIZZERA. — Il Consiglio federale ha risolto di rispondere affermativamente alla dimanda del Consiglio di Stato del Ticino se possa applicare specialmente i 10,000 fr. che il Consiglio federale ha assegnato a favore dei Ticinesi poveri espulsi dalla Lombardia, a sovvenire di mezzi di viaggio quelli di essi che, abituati a recarsi in Lombardia in cerca di lavoro, vogliono ora a tal fine recarsi in paesi più lontani.

Il console svizzero in Londra, signor Rapp, ha già fatto al Consiglio federale un rapporto sul successo delle sottoscrizioni ivi aperte a favore dei Ticinesi poveri espulsi, unendovi una prima lista per 10,000 franchi. In questa si notano parecchie delle primarie case di commercio inglesi. (*Gazz. Tic.*).

ALEMAGNA. — **Francoforte**, 10 *aprile*. — Si legge nel *Journal de Francfort*:

Già più volte la Dieta Germanica ha cercato di fissare i diritti di naturalizzazione in Alemagna, e a tal effetto fu presentato nel 1846 un progetto di legge che non sortì alcun risultato, e l'affare rimase soffocato sino all'anno scorso, quando l'inviato di Baden lo sollevò nuovamente. La commissione incaricata dell'esame della questione ha fatto il suo rapporto nella seduta del 10, e la Dieta ha preso una decisione che lascia sperare una pronta sistemazione della vertenza. È stato preso per base il trattato conchiuso a Gotha il 15 luglio 1815 fra la Prussia e altri Stati della Confederazione, relativamente al ricetto degli individui espulsi. Venticinque Stati hanno già aderito al trattato; agli altri 12 è stata accordata una dilazione di due mesi per dichiararsi. Questo sarà un gran passo per l'introduzione di misure uniformi nei diversi Stati della Confederazione.

Brunswick. — Il governo di Brunswick ha testè promulgato una legge importante sulle scuole del popolo. L'articolo primo è del tenore seguente:

« Ogni comune dovrà aver cura che i fanciulli vengano allevati in una scuola e mantenerla a sue spese. Il minimum dell'annuo assegnamento è fissato a 150 talleri pei comuni la cui popolazione è al di sopra di 250 abi-

tanti; nei comuni più piccoli a 120 talleri. L'istitutore comunale non potrà essere destituito che in virtù d'un giudizio pronunciato nella forma disciplinare.

« Le vedove e gli orfani degl' istitutori avranno diritto ad una pensione sulla cassa delle vedove dei pubblici funzionari ».

AUSTRIA — **Vienna**, 11 *aprile*. — L'aiutante del sultano Mustafà Effendi ebbe l'altrieri alle una meridiana l'onore di essere ricevuto in udienza speciale da S. M. l'imperatore, e di consegnarle un autografo del gransignore. Nel corso della ventura settimana farà ritorno sul piroscafo che parte per Costantinopoli. Esso fu ricevuto a corte con speciale distinzione.

— Nella camera di commercio di qui saranno quanto prima aperti dei dibattimenti sul progetto di legge contro la ristampa. Furono già a tal uopo ritirati i pareri di autori, artisti, compositori e periti in generale.

— Nel corso del p. p. marzo furono dall'i. r. tribunale di Pressburgo condannati a diverse pene 13 individui, per aver essi trasgredito le leggi eccezionali. (*Corr. Ital.*)

DANIMARCA. — **Copenhagen**, 5 *aprile*. — La seduta di ieri della Dieta riunita fu aperta con una comunicazione del presidente il quale annunciò di avere ricevuto una protesta del principe di Schleswig-Holstein-Noer, ma soggiunge che non la considerava come propria a dare luogo ad una deliberazione della Dieta.

Il secondo dibattimento sul messaggio reale relativo alla successione ebbe principio colla discussione dell'emendamento seguente dei signori Larsen, Clausen e quarant'otto altri deputati.

« Visto la legge fondamentale del 5 giugno 1849, la Dieta consente acchè S. M. regoli la successione per tutta la monarchia danese, secondo il modo approvato dal trattato conchiuso l'8 maggio 1852 a Londra. »

Il primo ministro dichiarò che il ministero faceva dell'adozione assoluta del messaggio reale una questione di gabinetto.

All'appello nominale l'emendamento fu respinto con 93 voti contro 55.

Nella seduta di quest'oggi della Dieta riunita è stato discusso l'emendamento *mediatore* di Brunu, Hall, Knuth, Madvig, Monrad e Unsgaard. Il primo ministro ha dichiarato che il governo non accetterebbe neppure quest'emendamento. La discussione continuerà domani.

Nella seduta di ieri sera del Volksthing sono stati rieletti per un mese il presidente attuale ed i vice-presidenti.

FATTI DIVERSI.

— Strada ferrata della Savoia. — È giunto oggi a Torino il sig. Victor Lefranc, incaricato dalla Società francese di firmare il capitolato relativo alla costruzione di questa ferrovia. Certamente la Società non poteva fare miglior scelta che quella del profondo giureconsulto, che ebbe distintissima parte nei lavori delle ultime assemblee costituente e legislativa, e che nei supremi giorni di questa diede un ultimo saggio delle sue cognizioni nelle materie amministrative ed economiche, proponendo e facendo adottare savie modificazioni ai progetti delle strade ferrate da Parigi a Lione, e da Lione ad Avignone. Gli è compagno il signor Bixio, fratello del già ministro di Francia presso il nostro governo.

— Guardia nazionale. — Sentiamo che il generale Maffey ha dato le sue dimissioni da comandante generale la guardia nazionale del Regno. La grave età e la malferma salutei avrebbero imposto al benemerito personaggio di lasciare una carica, nel disimpegnare i dover della quale la operosità sua si farà lungamente sentire dalla cittadina milizia.

— Accademia militare. — Oggi ricorreva la solennità della distribuzione de'premii a coloro fra gli allievi della accademia che più si segnalarono durante l'anno per istudio e buona condotta. Ad accrescer lustro e giocondità intervenne alla festa S. A. R. il duca di Genova; il quale ebbe a dare non dubbi segni della sua soddisfazione verso gli alunni per il loro progredire, come verso i professori e gli ufficiali che dirigono con tanta cura ed amore questo istituto.

— Associazione agraria. - Avvicinandosi l'epoca nella quale si dà principio ai lavori e preparativi per l'importante raccolto dei bozzoli, non possiamo che raccomandare ai nostri lettori due interessanti opuscoli pubblicati lo scorso anno per cura della Direzione dell'Associazione agraria intitolati: l'uno *Del modo di fare e conservare la semente dei bachi di seta*; e l'altro: *Norme per l'allevamento dei bachi di seta.*

Entrambi vennero pubblicati dalla tipografia Paravia, e si vendono al tenue prezzo di cent. 10 il primo, e cent. 15 il secondo.

La chiarezza dell'esposizione li rendono pregevoli, e noi crediamo far cosa grata col raccomandarli al pubblico, si come merita encomio la Direzione dell'Associazione agraria, che fa spargere queste memorie al solo prezzo del costo della carta, sostenendo essa tutte le altre spese.

— Debito pubblico. — Una notificazione del direttore generale in data 12 aprile 1853, annuncia che la trigesima ottava estrazione a sorte delle obbligazioni create con R. Editto 27 maggio 1834, avrà luogo il 30 del corrente mese in una delle sale della stessa amministrazione.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di trecento sessantuna comprese le cinque da premiarsi colla vincita de' premii, oltre il rimborso del capitale integrale, cioè le prime che verranno estratte nell'ordine e nelle somme come segue:

La prima obblig. estratta vincerà	L.	50,000
La seconda	id.	id.	«	15,000
La terza	id.	id.	«	10,000
La quarta	id.	id.	«	8,000
La quinta	id.	id.	«	560

Nel porgere il presente annuncio, lo stesso direttore generale rinnova l'avviso, che nella sala d'entrata degli ufficii dell'amministrazione, non che in quello della tesoreria, trovasi affissa la tabella delle obbligazioni, ove sono indicati i numeri di quelle vigenti, delle quali possono utilmente farsi contrattazioni.

— Onorificenze. — Il signor ingegnere inglese Henfrey, il quale ha posto stanza nella nostra capitale, e che da alcuni anni non cessa di fare generose largizioni ad alcuni istituti e di incoraggiare varie industrie, venne testè onorato dal Re d'una medaglia d'oro coll'iscrizione: *All'esimio ingegnere Carlo Henfrey* 1853.

(*Gazz. Piem.*).

— Opere inedite di Carlo Marenco. — È annunziata la pubblicazione delle opere inedite di Carlo Marenco, tra cui vi hanno quattro tragedie: L' *Arnaldo da Brescia*; *Cecilia di Baone*; *Corradino di Svevia*; il *Levita d'Efraim*; vi saranno pure altre liriche e prose letterarie.

— Lavori a Genova. — Ci vien detto che dentro questo mese debba porsi la prima pietra della strada ferrata fra Genova e Voltri.

— I lavori per la nuova strada dal *Portello* sono condotti con molta attività; duole per altro che il solo mezzo attuale di comunicazione colle Vie Nuove sia l'angusta alle antiche porte, dove pertanto ha luogo un ingombro continuo e pericoloso di carri e di materiali. Riesce evidente la necessità di nuova comunicazione aperta nell'angolo della Piazza della Posta fra i palazzi Cambiaso e Pallavicini; ed è necessario che il Municipio vi pensi. (*Corr. Merc.*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 14 aprile 1853. (Continuazione).

Presidenza dell'avvocato Urbano Rattazzi.

Sono approvate le seguenti categorie de'tassati del progetto di legge per riordinamento dell'imposta sull'industria e commercio ecc. ecc.

Classe Quinta.

Per Torino e Genova L. 40; nei comuni di oltre 30|m. anime L. 24; di 20|m. a 30|m. L. 16; di 10|m. a 20|m. L. 10; di 5|m. a 10|m L. 8; di 2|m. a 5|m. L. 6; inferiore a 2|m. L. 4.

Agenti drammatici - Coloro che s'intromettono presso i direttori o proprietarii di spettacoli per la scritturazione degli artisti drammatici.
Bagni in acqua corrente o sui laghi - Capi o proprietarii di stabilimenti.
Barche, Battelli e canotti (Costruttori di)
Barometrai - Fabbricanti e negozianti di barometri, termometri ed igrometri.
Battelli e navi - Proprietari o padroni di navi sui fiumi per conto proprio, sia la nave propria o presa a nolo; se il conducente non è che un salariato o preposto dal padrone, la tassa è dovuta da quest'ultimo.
Battiloro.
Baulai - Fabbricanti e negozianti di bauli di legno.
Bendature - Fabbricanti e negozianti.
Bigliardi - Fabbricanti senza magazzino.
Birrai - Venditori per consumo al minuto.
Bottiglie di terra refrattaria (cruches) (Negozianti di)
Brusche (Negozianti all'ingrosso di)
Bustai - Fabbricanti e negozianti di busti da donna.
Caccia e pesca (fabbricanti e negozianti d'utensili per la) con bottega o magazzino.
Caciaiuoli - Rivenditori di caci, frutti, ed aranci al minuto.
Impresarii di raddobbo.
Calzettai e berrettai - Negozianti al minuto.
Camere mobiliate (Locatori di) in numero maggiore di tre.
Campane e campanelli (Fonditori di) non aventi bottega nè magazzino.
Cappellai - Fabbricanti e negozianti di cappelli ordinari.
Cardai - Fabbricanti di carde coi metodi ordinari.
Caricatori - Facienti speciale professione del carico delle navi.
Carradori - Fabbricanti di carri, carretti, e simili.
Carrucolai - Fabbricanti di carrucole e puleggie.
Cascinai - Coloro che tengono l'altrui bestiame, cioè vacche, capre e pecore per il commercio del latte e delle caciuole fresche.
Chiodaiuoli - Negozianti all'ingrosso.
Colla per la chiarificazione de' liquori Fabbricanti di)
Coperti delle case (capi mastri ed impresarii per la costruzione dei)
Corniciai - Fabbricanti e negozianti per vetri, stampe, tele, ecc.
Crino (Negozianti al minuto di tessuti in)
Doratori, Verniciatori.
Estimatori d'oggetti d'arte.
Fabbri - Negozianti di oggetti in ferro e ferraccio, e lavoratori con bottega.
Falegnami - Per le armature degli edifizi e dei coperti.
Fumisti.
Filagrane (Fabbricanti di)
Giberne (Fabbricanti di)
Gioiellieri in materie non fine - Fabbricanti.
Gioiellieri semplici incastonatori.
Imballatori e fabbricanti di casse d'ogni sorta per spedizioni.
Intagliatori su legno.
Legnami in tavole - Negozianti al minuto.
Legumi secchi - Negozianti all'ingrosso.
Levatrici - Se somministrano alloggio alle partorienti.
Maioliche (Negozianti di)
Manganatori - Apprêteurs di pelli.
Manici di fruste - Negozianti all'ingrosso.
Marmi e pietre artificiali - Fabbricanti e negozianti.
Mazze (canne) e bastoni - Negozianti con bottega.
Merciaiuoli - Negozianti di minute mercerie diverse con bottega.
Merletti - Negozianti al minuto.
Modiste.
Muratori - Capo mastri non impresari.
Nastri - Negozianti al minuto.
Navi (Vedi battelli)
Nuoto (Proprietari o direttori di scuole o di stabilimenti di)
Ombrellinai - Fabbricanti e negozianti.
Orologerie (Fabbricanti di oggetti di) con materie proprie.
Ottonai - Fabbricanti e negozianti d'oggetti minuti di ferro, ottone e rame.
Patate (Negozianti all'ingrosso di) coloro che fanno il commercio delle patate vendendone con carro ai fabbricanti di fecole, ai negozianti al minuto od ai particolari.
Pesca (Utensili per) Vedi caccia.
Pettinagnoli - Fabbricanti e negozianti di pettini.
Pietre di costruzione greggie (negozianti di)
Pietre litografiche (Negozianti di)
Pizzicagnoli - Semplici rivenditori al minuto.
Polvere d'oro, di bronzo, ed altri metalli (Negozianti di)
Preparatori di piume, lane, ed altri oggetti da letto.
Profumerie (Negozianti al minuto di)
Ricami - Fabbricanti e Negozianti - Senza bottega o magazzino.
Seggiole fine (Fabbricanti e negozianti di)
Selciatori - Capo-mastri.
Smaltatori - Non per commissione.
Spillettai - Fabbricanti di spille coi metodi ordinarii.
Stacciai - Fabbricanti e negozianti.
Strumenti musicali a corda ed a fiato (Fabbricanti e negozianti di)
Stuccatori - Fabbricanti d'oggetti di stucco per decorazioni di architettura e di appartamenti.
Talco di metallo (Fabbricanti di)
Tele cerate, tappeti verniciati (Negozianti di)
Tele metalliche (Fabbricanti e negozianti di)
Torniai - Negozianti all'ingrosso.
Trastulli e ninnoli (Negozianti all'ingrosso di)
Verniciatori. Vedi doratori.
Vinaiuoli - Venditori al minuto pel consumo in osteria aventi un bigliardo.
Vinaiuoli - Venditori al minuto pel consumo in osteria somministranti pani o vivande fredde senza bigliardo.
Vuotacessi - Impresarii.

Classe Sesta.

Per Torino e Genova L. 24; nei comuni di oltre 30|m anime L. 16; di 20|m a 30|m L. 12; di 10|m a 20|m L. 8; di 5|m a 10|m L. 6; di 2|m a 5|m L. 4; inferiori a 2|m L. 3.

Accordatori di pianoforti, arpe ecc.
Argani (Proprietari di) per lo scaricamento di bastimenti o per usi simili in modo stabile.
Armaiuoli - Racconciatori.
Bastai - Fabbricanti.
Berrettai - Fabbricanti e negozianti di berretti militari (caschetti) o di forme simili.
Berretti o collottole impresse in rilievo - Fabbricanti e negozianti.
Biancherie (Locatori di) per tavola e letto.
Bigliardo (Esercenti di)
Borra di seta (Negozianti di)
Borse, guanti, ed altri simili lavori a maglia (Fabbricanti e negozianti di)
Bosso, o radice (Negozianti di)
Bottai - Fabbricanti e negozianti all'ingrosso di botti, tini, secchie, misure di capacità di legno e simili.
Bottonai - Fabbricanti bottoni di filbbie di seta, lana e crino.
Bretellai - Fabbricanti e negozianti di bretelle, e legacci per calzette.
Cacciagione - Negozianti con bottega.
Calcinai e gessaiuoli - Negozianti.
Callisti.
Camei falsi o di getto (Fabbricanti di)
Canapai - Negozianti al minuto di canape.
Candele steariche e di sevo - Negozianti al minuto.
Cardatori di lane, lini e canape con bottega.
Carta pecora (Fabbricanti e negozianti di)
Case di terra battuta (Capi-mastri per la costruzione di)
Cerchi e cerchietti di legno - Negozianti e fabbricanti.
Cere lacche (Fabbricanti di)
Cesellatori.
Combustibili - Negozianti al minuto con bottega o magazzino.
Commissionari - Con vettura pel trasporto delle merci per conto dei negozianti e fabbricanti.
Confettieri rivenditori al minuto non fabbricanti.
Corami bollili e verniciati (Fabbricanti e negozianti d'oggetti di)
Corami e pietre per rasoi (Fabbricanti e negozianti di)
Corno (Fabbricanti e negozianti d'oggetti di)
Criniere e guernimenti di lana ad uso di militari (Fabbricanti e negozianti di)
Crusche e cruschetti (Negozianti all'ingrosso di)
Cucitrici e sarte da donna senza negozio, aventi almeno cinque lavoranti.
Dipinti o tele a olio (Riparatori di)
Disegnatori per le manifatture.
Doghe d'ogni sorta (Negozianti all'ingrosso di)
Dozzinanti - Coloro che fanno pensione a più di tre persone per il vitto solamente.
Feltro (Fabbricanti d'oggetti di) per cartiere, bastimenti ecc.
Filaloro.
Filatori - Di ferro, rame, ed altri metalli non preziosi, coi metodi ordinari.
Fioraie e fioristi - Fabbricanti e negozianti di fiori artificiali con bottega.
Fondatori di stagno e piombo.
Foraggiai - Negozianti al minuto di foraggi.
Formai - Fabbricanti di forme per le cartiere.
Funaiuoli - Negozianti di funi e corde d'uso comune.
Inchiostri - Fabbricanti e negozianti al minuto d'inchiostro da scrivere.
Incisori - Su metalli o pietre preziose.
Istrumenti aratorii (Fabbricanti e negozianti di)
Istrumenti per le scienze (Fabbricanti e negozianti di)
Laminatori di metalli coi metodi ordinari.
Lattai - Fabbricanti d'oggetti di latta semplice.
Latte e panna - Negozianti all'ingrosso.
Lavoratori di cappelli di paglia.
Legatori di libri non aventi negozio di carta.
Lini cardati (Negozianti al minuto di)
Macchinisti - Per l'ordinamento ed aggiustamento del macchinismo delle macchine di stabilimenti d'industria.
Manganatori (Apprêteurs) di calzetterie e berretterie.
Maschère, dominò ed abbigliamenti relativi (Fabbricanti, negozianti e locatori di)
Materassi elastici (Fabbricanti di)
Matite (Negozianti di)
Mattoni, tegole e mezzane (pianelle) (Negozianti di)
Molle per orologi e bendature (Fabbricanti di)
Orologiai - Racconciatori non negozianti.
Ostie ed ubbiadi (Fabbricati di)
Otri (Fabbricanti e negozianti di)

La seduta è sciolta alle 4 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

Tornata del 15 aprile.

Presidenza dell'avvocato Urbano Rattazzi.

Sommario. — *Lettura ed approvazione del Verbale. Discussione ed approvazione della legge relativa alla convenzione pel servizio di corrispondenza postale fra Cagliari e Tunisi. Votazione per scrutinio segreto. Continuazione della discussione della legge d'imposta sul commercio, sull'industria ecc. Presentazione di una relazione relativa al riordinamento della marina mercantile.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, dopo il quale è approvato il verbale.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Ponza di S. Martino, La Marmora.

Segue la legge relativa alla convenzione pel servizio di corrispondenza postale fra Cagliari e Tunisi.

La Camera approva gli articoli seguenti senza veruna discussione.

« Art. 1. Il governo è autorizzato a dare esecuzione alla convenzione stipulata il 31 marzo ultimo scorso fra i ministri delle finanze e della marina, e Raffaele Rubattino, direttore della Compagnia dei vapori nazionali, sotto la ditta Rubattino e Compagnia, per il servizio di corrispondenza postale fra Cagliari e Tunisi.

« Art. 2. È assegnato un credito supplementario di lI. 30|m. in aggiunta alla categoria 24 *Trasporto dei dispacci* del bilancio passivo del ministero esteri pel corrente esercizio ».

Messa a scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	108
Maggioranza	55
Favorevoli	103
Contrari	5
Totale	108

La Camera adotta.

Segue la discussione della legge d'imposta sull'industria e sul commercio.

Cavour Gustavo. Riferisce alla Camera le discussioni che ebbero luogo in seno della commissione relativamente all'emendamento alla stessa inviato in rapporto ai negozianti di cereali all'ingrosso; e dichiara che le conclusioni della commissione furono di dividere in cinque questa classe di negozianti nel seguente modo. Trasportare nella tavola *B* i negozianti di grano, e cereali all'ingrosso, via di mare; nella tavola *A* in 2.a classe i negozianti all'ingrosso di risi, biade, grani che fanno spedizioni nell'interno — in 3.a classe i granaioli e farinaioli all'ingrosso — in 5.a classe i granaioli e farinaioli che trafficano sui mercati con carri — e in 7.a classe i medesimi che trafficano a minuto e con bestie da soma.

Despine. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sulla legge di riordinamento della marina mercantile.

La Camera approva senza discussione la continuazione delle categorie di sesta classe e l'intiera classe 7.a, ed indi il primo alinea dell'art. 4, così concepito. — Il diritto fisso è stabilito: 1. Per le professioni, industrie e commerci indicati nella tavola *A* mediante tariffa generale di classi, e con riguardo alla popolazione del luogo di esercizio.

Panierai - Fabbricanti e negozianti al minuto con bottega o magazzino.
Pastai e vermicellai - Negozianti.
Penne metalliche (Fabbricanti e negozianti di)
Pennelli (Fabbricanti e negozianti di)
Pesciaiuoli - Negozianti in bottega al minuto di pesce fresco.
Pettinagnoli - Fabbricanti e negozianti di) pettini per lini e canapi fini.
Pettini (Fabbricanti e negozianti di) in corno, avorio, tartaruga od altre materie.
Pianoforti (Locatori di)
Pittori - Blasonisti.
Pittori e doratori su vetri, porcellane, cristalli ecc.
Polveri da caccia - Negozianti all'ingrosso.
Posate ed altri oggetti minuti di ferro battuto e stagnato (Fabbricanti e negozianti di)
Razzai - Fabbricanti e negozianti di fuochi lavorati.
Reti per la pesca e la caccia (Fabbricanti di) con bottega o magazzino.
Rigattieri, Barattori, Negozianti d'abiti usati, con bottega o magazzino.
Riquadratori d'appartamenti.
Sacchi di tela (Fabbricanti e negozianti di)
Salnitrai - Negozianti e fabbricanti.
Sarti - A fatture aventi almeno un lavorante.
Scultori in legno.
Spettacoli e divertimenti pubblici - Direttori di compagnie non residenti quattro mesi consecutivi nello stesso comune.
Stagnai - Fabbricanti e venditori di minuti oggetti di stagno con bottega.
Stagnatori di specchi.
Storia naturale (Negozianti d'oggetti di)
Stoviglie ordinarie - Negozianti con bottega o magazzino.
Stuccatori - Fabbricanti e negozianti d'oggetti ed ornamenti di stucco con bottega o magazzino.
Tabacchiere (Fabbricanti e negozianti di) di qualunque sorta di materie.
Tamburi e casse (Fabbricanti e negozianti di)
Tavola d'oste - Proprietarii e somministratori.
Tintori e cavamacchie per i particolari con bottega.
Tintori di pelli.
Tiro d'archibugio o di pistola - Proprietarii, direttori o locatori di stabilimenti.
Torcolai - aventi stabilimenti per la fabbricazione di vini ed olii per conto altrui.
Tornitori di metalli.
Tornitori - In legno aventi pure negozio d'oggetti torniti con bottega.
Tortelli di colza od altri grani da cui fu estratto l'olio - Negozianti al minuto con bottega o magazzino.
Trame (chaines) di lino, canape fino, lana e cotone, preparate per la fabbricazione di tessuti (Negozianti di)
Ubbiadi (Fabbricanti di)
Vele - Fabbricanti a fattura.
Ventagli - Fabbricanti e negozianti con bottega o magazzino.
Vetrai - Coloro che fanno la professione di apporre i vetri alle invetriate, aventi bottega.
Vetrerie d'uso ordinario (Negozianti al minuto di)
Vignette e caratteri di stampa intagliati - Fabbricanti e negozianti con bottega.
Vinaiuoli - Venditori di vino al minuto da esportarsi.
Viti (Fabbricanti di) coi metodi ordinarii.
Vivandieri - Coloro che cucinano i commestibili da esportarsi.

(Segue la classe settima le cui categorie furono approvate. Le pubblicheremo nel prossimo numero).

Viene indi in discussione la tavola B contenente le professioni imposte in ragione di popolazione per mezzo di una tariffa particolare. — *Dritto proporzionale al ventesimo* 1° Banchieri — Cambisti di monete.

Casaretto. Fa osservare che non è regolare di tassare i cambisti di monete in quella stessa proporzione dei banchieri, e sostiene che questi sono in condizioni molto più vantaggiose.

Ministro delle finanze. Sostiene che in fatto l'esercizio di cambisti non va disgiunto da quello di banchieri; e che è una eccezione di trovare un cambista il quale restringa le sue operazioni al cambio semplice di monete. I cambisti negoziano a dettaglio i fondi pubblici contro scudi; e comprano le cedole al 4 0[0, e sono sempre i depositari delle somme delle fallite.

Mellana. Dice che nelle provincie i cambiamonete sono gli stessi negozianti che non sono banchieri, e che vi è qualche cosa da provvedere per le città di provincia.

Ministro delle finanze. Osserva che coloro di cui parla il deputato Mellana non sono i veri cambisti.

I deputati *Valerio* e *Mantelli* appoggiano la proposta dell' onorevole Casaretto, il quale nuovamente insiste sulle sue osservazioni, le quali sono pure appoggiate dal deputato Farina P.

La Camera rinvia alla commissione l' esame intorno alle osservazioni Casaretto, cioè se i cambisti debbano far parte come i banchieri della tavola B, e dopo non breve discussione relativa alla proporzione della tassa tra le città di Torino e di Genova colle altre città dello Stato in ragione delle rispettive popolazioni, a proposta del ministro delle finanze la Camera rinvia alla commissione l' esame del quantitativo delle somme dei quattro gradi per le città dello Stato, tranne quelle che riguardano i banchieri, ed approva come segue per le cttà di di Torino e di Genova:

1. Banchieri, grado 1. ll. 1,200; grado 2. ll. 800; grado 3. 600; grado 4: 400. Nei comuni di 30,000 a 80,000 abitanti: 1. grado ll. 800; 2. grado ll. 600; 3. grado ll. 400; 4. grado ll. 200. Nei comuni di 15 a 30,000 abit. 1. grado ll. 600; 2. grado ll. 400; 3. grado ll. 200; 4. grado ll. 150. In tutti gli altri comuni: 1. grado ll. 400; 2. grado ll. 200; 3. grado ll. 150; 4. grado ll. 100.

Agenti di cambio - Negozianti - Coloro che senza applicarsi ad una specialità di mercanzia fanno il commercio all' ingrosso di ogni sorta delle medesime - Negozianti all'ingrosso di sete filate, trame, organzini ecc. di lane - di coloniali - Negozianti di grani all' ingrosso provenienti dall' estero (questa fu approvata dalla Camera a proposta del deputato Cavour G., e combattuta dalla commissione e dal ministero che sostenevano di dire *via di mare*)

Impresarii per la costruzione d'opere pubbliche. A Torino e Genova: 1. grado ll. 800; 2. grado ll. 600; 3. grado ll. 400; 4. grado ll. 300.

Sensali pel commercio serico - Torino e Genova - 1. grado L. 600 - 2. grado L. 400 - 3. grado L. 300. - 4. grado L. 200.

Sensali per le granaglie a proposta del deputato Franchi è rinviata alla commissione la categoria suddetta.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il *Journal de Francfort* di cui si conosce il carattere semi-officiale, nel suo numero del 12 aprile intende a giustificare i sequestri austriaci in maniera di risposta al *Journal des Débats*.

Il suo articolo non merita di esser riprodotto, perchè si riduce a una mistura di disgustosi sofismi e di incipiente resipiscenza. I sofismi sono gli stessi, ai quali già rispondemmo, della corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* riprodotta dalle gazzette officiali di Vienna e di Milano. Essi si aggirano sui due cardini, della territorialità del dritto e dei bisogni eccezionali che giustificano provvedimenti eccezionali; quasi l'autorità sovrana di far leggi che colpiscono i beni nel proprio territorio possa confondersi coll' usurpazione di questi beni per causa di delitti dei possessori, giudicati dai tribunali competenti, che nella specie sarebbero i tribunali sardi, secondo il testo dei trattati che più volte abbiamo riprodotto; e quasi i bisogni eccezionali potessero giustificare atti governativi che colpiscono le persone, senza forme giudiziarie e senza una legge anteriore che abbia ammonito prima di colpire.

L'indizio di resipiscenza consiste principalmente nell'ostentazione del Giornale di Francfort di chiamar sempre provvisorii i sequestri e specialmente nelle sequenti parole:

« Noi non imprenderemmo giammai a difen-
« dere la commutazione del provvedimento prov-
« visorio di sequestro in atto definitivo di con-
« fisca, senza un esame preventivo sufficiente. »

Veggasi sul proposito quel che dice il dispaccio telegrafico sopra un articolo della *Corrispondenza litografata* di Vienna.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 aprile.

Il processo contro i corrispondenti è stranissimo e pel modo con cui il governo si sforza d'interpretare alcuni fatti che senza dubbio hanno un'altra significazione, e pel modo ancora con cui il dibattimento fu accettato dagli accusati. Tutti questi appartengono, eccettuato il signor Flandin, all'opinione legittimista, e il loro principale crimine è nel fatto di avere scritte corrispondenze più o meno ostili al governo. Alcuni si vogliono ancora sospettare come autori di quelle ignobili satire che si diffusero da qualche tempo a Parigi. Ciò è difficile a provare, e noi vogliamo credere per l' onore di questi signori che il sospetto non sia fondato. Ma l'affare delle corrispondenze è chiaro. Questi signori hanno inviato a Bruxelles lettere contrarie al sistema attuale.

Ebbene, senza negare il fatto, si scusano tutti, in cambio di attaccare il governo che osa mettere in dubbio il dritto d'un Francese o di chicchessia di esprimere la sua opinione sul procedimento delle cose e di comunicare ad un giornale straniero le notizie che nella sua coscienza crede esatte e veridiche. Egli è vero che il pubblico ministero sostiene l'accusa di società segreta e di affigliazione. Ma le lettere sequestrate dalla polizia di Parigi stabiliscono appena un accordo di alcuni amici per trasmettersi notizie e brani di giornali. Vedete che siamo ben lontani da società segrete.

Eppure io temo che questi signori possano essere condannati. La definizione della società segreta è così facile a trovare! In una corrispondenza anche intima d'amico ad amico sfugge così facilmente una parola irriflessiva che per via d'induzioni e di altre destrezze può rendersi compromettente! I signori Rovigo e de la Pierre che sono accusati specialmente di parole irriverenti verso l'imperatore e l'imperatrice, e di aver mutilato l'effigie sulle monete di 5 fr. sono forse i meno minacciati, poichè non si può provare che abbiano essi eseguita questa mutilazione, nè che abbiano messo in circolazione le monete.

Quanto al termine *Badinguet* che si dice lanciato dai predetti inquisiti contro l' imperatore i medesimi e i testimoni hanno deposto che questa espressione era divenuta popolare e si trova in tutte le bocche; negarono che essa fosse mai infamante nell'intenzione loro, e il signor de la Pierre ha ricordato che lo zio di Luigi Napoleone era sopranominato il *piccolo caporale*, ciò che non gli dava una grande distinzione, senza però esservi alcun male. — I signori Flandin e Chantelauz mi sembrano poco franchi.

Noi speriamo nondimeno che la giustizia non accetterà la categoria proposta dal governo, e che in caso di condanna non si vorrà assumere la responsabilità d'aver profferito eventualmente la pena di deportazione per una corrispondenza politica.

Gli autori delle satire, vel dissi già, sono ignoti; e gli accusati negano d'averne mai scritte. Gli avvocati protestarono per essere stati esclusi dai dibattimenti. M. Berryer ne ha fatto richiamo al *barreau*, ma si trovò scusa nell'affluenza che impedì di concedere un posto a tutti quelli che lo chiedevano. Erronea scusa! essendochè la maggior parte dei posti destinati al pubblico furono occupati fin dal mattino da sergenti di città vestiti in borghese, e mandati all'udienza dalla polizia. Torneremo ancora su questo processo.

L'imperatore ha aperto un credito di 10 m. franchi per fare una statua di Napoleone I che sarà collocata nel palazzo di cristallo, come quella della regina Vittoria che figurava all'esposizione di Londra.

Il papa avrebbe decisamente ricusato di venire in Francia, e alle Tuilerie non sono troppo contenti del santo padre. Ma i corrieri per Roma si seguono, e secondo ogni verosomiglianza non si rassomigliano. L'imperatore conduce egli stesso queste delicate pratiche senza consultar sempre il sig. Drouin de Lhuys, e talvolta senza neppure comunicargli i dispacci. Sono pochi giorni soltanto che l'imperatore ha fatto dire al ministro degli affari esteri che se aveva da mandare qualche dispaccio, potrebbe servirsi del corriere imperiale, senza per altro ricevere comunicazione del contenuto della corrispondenza.

L'imperatrice darà un ballo che costerà 10,000 franchi per restituire la cortesia al consiglio municipale, al corpo legislativo e al Senato.

— SS. RT. —

Il *Moniteur* pubblica una circolare diretta dal ministro di polizia ai prefetti relativa ai rifugiti. In questi ultimi tempi la condizione a cui erano sottomessi i rifugiati era regolata da leggi speciali e transitorie. Queste leggi hanno cessato d'esistere, e il governo non ha domandato la proroga, e per supplire fu redatto dal ministro un formulario per uso dei prefetti.

Nessun rifugiato politico potrà senza un'autorizzazione far residenza nel dipartimento della Senna, nell'agglomerazione lionese, o a Marsiglia. I rifugiati spagnuoli, alemanni e italiani non potranno senza la medesima autorizzazione risiedere in un dipartimento vicino ai loro rispettivi paesi. I rifugiati polacchi sono assimilati a quelli alemanni. In virtù di ordini trasmessi preventivamente i rifugiati che vengono da lontani paesi, e che già hanno trovato un asilo in un luogo intermedio, potranno essere respinti alla frontiera.

Berna, 13 *aprile*. — (Dispaccio telegrafico del *Journ. de Genève*).

Il colonnello Bourgeois, commissario federale nel Ticino, è entrato in corrispondenza col maresciallo Radetzky e col maggior generale Singer. Sinora queste comunicazioni sono rimaste senza risultato.

L'Austria ha promesso di rivedere il giudizio che ha condannato Siro Taddei alla forca. (Siro Taddei è quell' infelice che fu appeso all' indomani della baruffa di Milano, quantunque affatto innocente, rimanendo vittima di quei tribunali sommari, dinanzi ai quali l'innocente è sempre confuso col colpevole.)

Vienna, 13 *aprile*. — La *Wiener Zeitung* di oggi contiene la nomina di S. E. il sig. barone de Bruck ad i. r. internunzio in Costantinopoli. Al conte Rechberg è riservata un'altra destinazione. Il sig. de Kletzl venne nominato ministro residente in Atene.

Copenaghen, 7 *aprile*. — (D. Teleg. della *Gazzetta d'Augusta*).

Nella seconda deliberazione della Dieta sul messaggio concernente la questione di successione fu adottato con 94 voti contro 48 l'emendamento di Oerstedt che nel fatto essenziale non si discosta dal messaggio medesimo. Con questo voto cesserebbe ogni probabilità di crisi ministeriale.

Inghilterra. — Nella seduta della Camera dei comuni dell'11 il ministero inglese riportò di nuovo un vantaggio di qualche rilievo. Il bill che rimette al governo costituzionale del Canadà il diritto di disporre delle riserve fatte a profitto della Chiesa sul pubblico demanio fu votato con una maggioranza di 80 voti cioè 288 contro 208. Quantunque la questione non fosse di quelle designate nella lingua parlamentare sotto il nome di questioni di gabinetto, tuttavia toccava molte passioni e offriva all'opposizione l'occasione di contarsi e il numero dei votanti prova veramente che i partiti vi apponevano la massima importanza.

Questa è la più forte maggioranza che il ministero abbia ottenuto sinora e noi constatiamo con piacere che la maggioranza si è dichiarata per una provvisione essenzialmente liberale.

Spagna. — Le notizie di Madrid, per la via ordinaria, giungono sino al 9 e non fanno che confermare la sospensione delle cortes e la demissione del ministero Roncali. Pubblicheremo domani i particolari di questi importanti avvenimenti.

Dispaccio elettrico

Parigi, 16 *aprile ore* 8.

Qui nulla d'importante.

La *Corrispondenza litografata* di Vienna di ieri annunzia la partenza del conte di Revel, e contiene un articolo conciliante sulla vertenza col Piemonte.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 15 *aprile*.

1831 5 0[0 1 gennaio. Giorno prima 97 50. 1848 1 marzo. Giorno prima 97 40. Mattino 97 30, 35, 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima pel 30 aprile 98 75. Mattino 98 75, 50, 75. Idem pel 30 aprile 98 75.

1851 1 dicembre. Giorno prima 98. Mattino 97 95. 98. Idem pel 31 maggio 99.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1380. Idem pel 25 aprile 1375. Idem pel 30 aprile 1380. 1375.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 515. 514. 515. Mattino 515.

Borsa di Genova *del* 15 *aprile*.

5 0[0....1850 1 genn. e 1 luglio 98 1[4 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 98 1[4 98
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1375
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0[0

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi *del* 15 *aprile* 1853.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0[0	80 20	80 30	» »	
»	» 4 1[2 p.0[0	103 15	103 20	» »	
»	1853 3 0[0	69 20	» »	» »	
F. piem.	1849. 5 p.0[0	99 »	» »	» »	
Pr. ingl.	1851. 5 p.0[0	» »	» »	» »	
Obbl.....	1834.	» »	» »	» »	
id.	1849.	» »	» »	» »	
id.	1850	» »	» »	» »	
	1853. 3 p. 0[0	» »	» »	» »	

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Inserzione a Pagamento.

CURIOSITÀ.

Ho tanto udito parlare del sito preferibile a sede della stazione per la ferrovia di Novara, che mi prese una vera smania di studiare l'argomento. E tanto più mi vi indussi quanto più fino dalle mie prime indagini ho rilevato, il sig. conte di Revel, noto per sommi talenti e pura coscienza, avere asserito nella Camera rappresentativa il giorno 5 giugno 1852, che per lo studio di tale quistione più che ingegneri, ci vogliono uomini d'affare; ond'io che appartengo alla seconda categoria vi trovai il mio conto.

Le varie dicerie che mi avevano da prima fatto sospettare che lo studio fosse lungo, arduo, scabroso: ma quale fu il mio stupore, quando, dopo d'aver letto un monte di progetti, di discorsi alle Camere, d'articoli di ogni specie, ho veduto sorgere spontanea questa semplicissima conclusione: DOVERSI COLLOCARE LA STAZIONE ALL'OVEST DI TORINO.

Io fo grazia al lettore di tutti i ragionamenti, di tutte le considerazioni che mi condussero a tale conclusione; nè manco l'avrei palesata, se oltre ad articoli cui, per quanto mi fu detto, il comitato di Porta Palazzo fece inserire nell'*Opinione*, que'proprietari non ripetessero continuamente *per urbem et per orbem* che è propriamente la maggioranza del paese la quale desidera che la stazione sia posta all'Aurora.

Maggioranza! Ma cosa mai s'intende per maggioranza? Se di quattro sezioni d'una città, una sola è favorita, sfido io che si possa credere che in essa e per essa stia la maggioranza del paese.

Ed un'altra menzogna ho veduto stampata in questi ultimi giorni, e mi è avvenuto di udirla confermata da qualche buon credenzone. Si asserisce che il Municipio abbia dato il suo voto per Porta Palazzo. Per carità nessun vi creda! E un'impostura.

Il Municipio ha votato per la cittadella o siti annessi, ed *in mancanza di meglio*, piuttosto che Valdocco, per Porta Palazzo; appunto per variare le conclusioni della sua commissione, la quale sempre *in mancanza di meglio* avrebbe parteggiato per Valdocco, che era in quel momento la bestia nera.

Ma dopo tutto, quelli che credono doversi portare la stazione sulla destra sponda della Dora, quelli che parteggiano per Valdocco, quelli che pregano per la cittadella o siti annessi, quelli che tengono preferibile il sito della Guglia Beccaria, quelli che implorano in genere per Porta Susa, e sopratutto l'emendamento Revel che prescrive di costruire la stazione nel sito che, considerata l'economia generale e progressiva, non particolare e reagente, sia più acconcio all'igiene, al commercio, ai viaggiatori, all'ingrandimento ed ornato della città, tutti concorrono nel trovare unicamente possibile e giusto il collocamento della stazione di Novara all'Ovest di Torino.

Oh sarebbe pur bella che pel compenso di vedere una magnifica piazza di mercati ridursi una piazza da passaggio, dovesse un paese rinunziare a tanti interessi, a tante speranze, a tanti vantaggi, travolgendo le intenzioni del Parlamento nazionale. La nazione vuole allargare, ampliare, e noi vorremmo ridurre, ristringere. Bravi! benone! Vedremo anche questa.

FEDELE ZOPPIA.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

Supplemento al N.° 91

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

***Torino*, 16 *aprile*.**

Il MEMORANDUM che il Governo ha indirizzato alle Potenze, sulla vertenza con l'Austria, pubblicato oggi dalla *Gazzetta Piemontese*, quando il nostro giornale era compiuto e sotto il torchio, ci ha determinato per la sua importanza attuale a pubblicare un *supplemento* nelle ore pomeridiane di questo giorno.

La forma compendiosa, ma netta e lucida, che deve essere il pregio primo della redazione di simili documenti, non va in esso disgiunta dalla buona scelta degli argomenti (che in verità abbondano nella quistione, in tanta evidenza del nostro dritto), e dalla moderazione e fermezza nello esporli. Possiamo prevedere che una certa opposizione in verità tutta estraparlamentare, la quale si fa pregio di avvelenare le ferite che il Governo austriaco ha fatte ai nostri concittadini, sotto specie di averne gran cura, farà di tal moderazione un'accusa al Governo. Ma esso ama naturalmente di essere giudicato bene, piuttosto dagli uomini che intendono qualche cosa di affari, che da coloro che vorrebbero a preferenza le esclamazioni di una furiosa *energetica*; anche nelle comunicazioni internazionali!

MEMORANDUM

Del Gabinetto di Torino sul conflitto insorto tra il Piemonte e l'Austria in occasione del sequestro posto da quest'ultima Potenza sopra i beni d'Emigrati Lombardo-Veneti divenuti cittadini Sardi, dopo avere ottenuto dal Governo Imperiale la loro Emigrazione legale.

(Traduzione nostra dal Francese).

Nell'ultima guerra d'Italia il Piemonte fu vinto, non umiliato. Quando si trattò di firmare la pace, il Piemonte dichiarò che non poteva abbandonare alla severità delle leggi i cittadini del regno Lombardo-Veneto che si erano compromessi negli ultimi casi, e che facendo con noi causa comune avevano inalberato le nostre bandiere.

Questo sentimento ispirato dall'onore fu valutato dall'uomo di Stato distinto che presiedeva allora i Consigli dell'Impero austriaco. L'Austria promise che un'amnistia seguirebbe immediatamente la firma del trattato di pace. L'amnistia fu effettivamente promulgata prima della ratificazione del trattato.

L'Austria regolò a sua volontà la sorte dei cittadini Lombardo-Veneti che erano espatriati in seguito degli ultimi casi, e che nei termini stabiliti non rientrerebbero nelle loro case, sia perchè esclusi dall'amnistia, sia per ogni altra causa dipendente dalla loro volontà.

La libertà di sceglierci una nuova patria allorchè un interesse potente ci spinge a lasciare i luoghi in cui siamo nati, essendo uno dei dritti men combattuti, nessuna legislazione ha posto un ostacolo assoluto alla facoltà d'emigrare. Nell'Impero austriaco la legge del 24 marzo 1832 promulgata il 15 giugno in Lombardia riconobbe nei sudditi dell'Imperatore il diritto all'emigrazione legale, a condizione di domandarne la facoltà preventiva adempiendo le regole prescritte. Essa dichiara nell'art. 9 che « gli emigrati con autorizzazione perderanno la qualità di sudditi austriaci, e saranno trattati come stranieri per tutti gli effetti di diritto civile e politico ».

L'articolo 10 fulmina pene severe al delitto di *emigrazione non autorizzata*. L'articolo 11 ordina il sequestro sui beni de' colpevoli.

Il maresciallo conte Radetzki investito di poteri sovrani nel regno Lombardo-Veneto si uniformò ai principii chiaramente stabiliti in questa legge nelle differenti Notificazioni che pubblicò dopo il trattato di pace del 6 agosto 1849.

La prima Notificazione del 12 di quel mese accorda l'amnistia; esclude intanto da questo favore 86 individui designati per nome.

Il maresciallo dichiara:

Che coloro i quali non rientreranno nel termine indicato, non potranno più giovarsi dell'amnistia:

Che coloro i quali non rientreranno affatto sia per effetto di questo proclama (*i cittadini esclusi dall'amnistia*) sia per effetto della loro volontà (*per fatto proprio*) potranno domandare la facoltà d'emigrare in conformità delle leggi.

Un'altra Notificazione del 12 marzo 1850:

« Considerando: che tutti gli amnistiati non hanno profittato dell'alternativa che si era lasciata ad essi di rientrare negli Stati Austriaci o domandare in via legale la loro emigrazione:

« Attesochè non può essere indifferente al Governo lasciare il godimento dei dritti di cittadino a coloro che prolungano volontariamente un'assenza non autorizzata »:

Dichiara che si procederà contro essi come colpevoli d'emigrazione illegale.

Ma per un proclama in data 29 dicembre dello stesso anno S. M. l'Imperatore rivocò queste disposizioni del Governatore generale: « In considerazione, vi si dice, della *ozione* che si è lasciato ai miei sudditi compromessi nei casi rivoluzionarii della Lombardia e della Venezia di rientrare nella loro patria o domandare la loro emigrazione legale, e per un effetto della mia grazia:

« Io voglio che coloro che non hanno profittato di questa facoltà, benchè non esclusi dall'amnistia, siano tuttavia considerati e trattati come sciolti dai dritti e dai doveri di sudditi austriaci (*come sciolti dal vincolo della sudditanza austriaca*): ed io permetto che siano assimilati ai sudditi che hanno ottenuto l'autorizzazione d'emigrare ».

Noi vediamo dunque una legge dell'Impero che permette ai sudditi austriaci d'emigrare coll'autorizzazione preventiva del Governo; legge che ha connessione coi rapporti internazionali e che quindi fa parte del dritto pubblico finchè non è revocata. Noi vediamo il Governo austriaco dopo la guerra del 1848-49 spingere a domandare l'emigrazione in conformità di questa legge i suoi sudditi compromessi, che non potrebbero (*gli esclusi dall'amnistia*) o che non vorrebbero rientrare nelle loro case.

Infine vediamo l'Austria impaziente del ritardo di una parte degli amnistiati a pronunciarsi, dar loro in massa l'autorizzazione d'emigrare che dubitavano di chiedere, e dichiarare che sarebbero considerati come sciolti dai doveri di sudditi austriaci ed emigrati legalmente. L'Austria aveva definito in modo netto, preciso, largo, la condizione legale degli emigrati: essa aveva accordato a parecchi tra coloro, amnistiati o esclusi dall'amnistia, che l'avevan chiesta, e secondo la legge del 1832 il permesso di emigrare. Un gran numero collocato in tali condizioni domandò la naturalità Sarda, che fu conceduta ad alcuni, ricusata ad altri. Coloro che furono naturalizzati sono divenuti legittimamente, sì per le leggi austriache come per le nostre, *cittadini Sardi*, e non sono più per l'Austria che stranieri, sui quali non può rivendicare verun dritto di sovranità: stranieri i cui beni sono protetti dall'art. 33 del codice civile Austriaco.

Se questa condizione degli emigrati *naturalizzati Sardi* avesse bisogno d'essere fatta migliore o più salda, non avremmo che a citare l'art. 1° del trattato di commercio stipulato tra la Sardegna e l'Austria il 18 ottobre 1851, il quale dichiara che « i sudditi di ciascuna delle alte Parti contraenti potranno disporre liberamente per testamento, donazione, permuta, vendita, o in ogni altro modo, di tutti i beni che potrebbero acquistare o possedere legalmente negli Stati dell'altra Potenza ecc. ecc.... pagando solamente le imposte, tasse ed altri dritti ai quali sono soggetti gli altri abitanti del paese in cui la proprietà è sita. »

Il 6 febbraio ultimo avvennero deplorabili casi di cui la città di Milano fu teatro. Sette giorni dopo nel momento stesso in cui l'Austria dichiarava tenere in pregio la condotta ferma e leale del Governo del Re a suo riguardo, segnavasi un proclama col quale dichiarando evidente (*manifesta*) la complicità degli emigrati politici del regno Lombardo-Veneto negli ultimi casi si colpivano col sequestro tutti i loro beni mobili ed immobili siti negli Stati austriaci: non si faceva distinzione alcuna tra emigrati esclusi o no dall'amnistia: tra quelli che avevano ottenuto un decreto particolare d'emigrazione, o che erano stati autorizzati in massa ad emigrare.

Il proclama terminava con queste parole: « Aspetto ulteriori disposizioni relativamente al « destino a dare ai beni sequestrati » cioè: col sequestro vi era minaccia di confisca.

L'Europa seppe con sorpresa dolorosa questo provvedimento che violava tutti i diritti, che nessuna ragione poteva giustificare, che non aveva esempio nella storia. Faceva meraviglia il vederlo emettere da una monarchia altamente conservatrice, da un Governo regolare.

Domandavasi come si potesse affermare a Vienna, sette giorni dopo i torbidi di Milano, e quando le inquisizioni erano appena cominciate, che tutti gli emigrati politici erano complici di questi attentati; se era possibile che questa complicità universale, che niun fatto sorgeva a confermare, non ammettesse alcuna eccezione; se una insurrezione organizzata da Mazzini poteva esser imputata a quelli che si erano in ogni tempo atteggiati da avversarii dichiarati delle sue teorie e dei suoi atti, di cui sarebbero stati prime vittime, se egli avesse trionfato. Si domandava infine perchè, se vi era orma di complicità, non si lasciasse all'azione giuridica dei tribunali la cura di stabilirla, e di punirla; senza inversione di competenze; senza usurpare le funzioni giudiziarie, condannare i pretesi colpevoli in massa, non solo senza udirli, ma quasi senza nominarli, e cominciare una procedura coll'esecuzione di una decisione data anticipatamente non sulle prove, ma sulle supposizioni?

Il governo del Re che aveva testè provato all'Austria con fatti innegabili, che egli avea la volontà e la forza di reprimere, e contenere ogni elemento rivoluzionario; e che con ordini pronti ed energici aveva allontanato dal confine Lombardo, e quindi espulso dallo Stato il picciolo numero d'emigrati turbolenti (essi non giungevano a cento) che seguivano le ispirazioni di Mazzini, fu con grandissima pena toccato dal modo in cui il Governo austriaco rispondeva a quest'atto di lealtà e di buon vicinato. Tuttavia vedendo che il proclama non faceva menzione alcuna degli emigrati, che sciolti regolarmente dalla sudditanza austriaca avevano ottenuto lettere di naturalità in un altro Stato, si limitò a chiedere spiegazioni in proposito al gabinetto di Vienna; perchè, pur deplorando per gli altri la misura adottata dall'Austria, non giudicava doversi erigere a censore degli atti del Governo imperiale, finchè questi non toccavano i dritti del Piemonte e le stipulazioni internazionali. La risposta fu che l'Austria non faceva alcuna distinzione tra gli emigrati politici, che tutti erano ugualmente colpiti, i naturalizzati, come i non naturalizzati.

Il governo Sardo stretto dall'imperioso dovere di non permettere la spogliazione violenta di coloro che, secondo le leggi dei due paesi, i trattati e il pubblico diritto, per confessione dell'Austriae per effetto delle facilità concedute, erano divenuti sudditi del Re, indirizzò in temperati termini i suoi richiami al conte di Buol.

Esso tolse a dimostrargli che il Proclama in quanto colpiva i già sudditi Austriaci, rifugiati politici, che dopo ottenuta l'emigrazione legale, erano stati rivestiti della naturalità Sarda, si opponeva:

Alla legge dell'Impero austriaco del 24 marzo 1832 — alle notificazioni imperiali dei 12 agosto 1849, 12 marzo e 29 dicembre 1850 — al trattato di commercio dei 18 ottobre 1851, come pure all'articolo 33 del Codice civile austriaco.

Esso annunciava la speranza che il gabinetto di Vienna, riavutosi dalle prime impressioni, e meglio apprezzando il grave attentato che l'applicazione contro i sudditi del Re della misura surriferita arrecherebbe ai principii del diritto pubblico, e alle solenni lettere dei trattati esistenti tra l'Austria e la Sardegna, si pieghe rebbe a modificarne lo eseguimento.

Il gabinetto Sardo era ben lontano dall'aspettarsi una risposta pari a quella di cui il conte Buol incaricò il ministro imperiale a Torino di dargli comunicazione.

Questa risposta è così straordinaria e per la sostanza e per la forma, così poco decevole ai buoni rapporti che esistono tra l'Austria e il Piemonte, che il Governo del Re si trovò nel doloroso debito di protestare e contro l'atto di spogliazione, che s'intende compiere a danno dei sudditi Sardi, non inquisiti, nè convinti legalmente d'alcun crimine, e contro le teorie sovversive di qualunque principio d'ordine e di legalità, coi quali si pretenderebbe giustificarle.

Nondimeno prima di adempiere a quest'obbligo, volendo lasciare all'Austria il tempo di ricomporsi a sensi più equi e più convenevoli ai buoni rapporti che hanno esistito fino ad oggi fra i due Stati, il gabinetto di Torino rispose in termini suggeriti da vivo desiderio di conciliazione al dispaccio del sig. conte De Buol, e s'attenne a confutare gli argomenti, in virtù de' quali quel ministro faceva prova di mostrare la necessità d'una misura, cui niuna ragione saprebbe mai giustificare.

Sventuratamente i nuovi procedimenti del Governo del Re non conseguirono alcun risultato. A tenore delle risposte fatte al conte di Revel, il Piemonte non ha potuto nutrire alcuna speranza che il sequestro fosse in tutto o in parte rivocato o modificato. Per conseguenza credette che la dignità e la coscienza non gli permettessero di differire più a lungo l'adempimento del dovere sacro e positivo di emettere nuove e solenni proteste.

Il sig. conte De Buol lasciata da parte la quistione di legalità, intorno alla quale non saprebbe sostenere la discussione, altamente dichiara che la misura contro cui noi richiamiamo fu adottata nell'interesse della pubblica sicurezza.

Ci sia permesso alla nostra volta di far osservare che l'interesse di sicurezza pubblica può autorizzare misure straordinarie ed *extra-legali*, quale è lo stato d'assedio con tutti i suoi rigori.

L'Austria ne usò largamente, e ad alcun Governo non venne in animo d'intervenire in una quistione di politica interna, nè di esaminare fino a qual punto potrebbe essere giustificata.

Ma l'interesse della sicurezza dello Stato non può mai legittimare l'impiego di misure illegali, non può autorizzare l'Austria ad attentare al diritto delle genti, a lacerare una pagina del suo codice civile, a ritornare sui proprii atti e sulle promesse le più solenni, a misconoscere i diritti acquisiti, ad annullare un trattato di recente stretto e osservato dalla Sardegna con fedeltà scrupolosa, a violare il diritto di proprietà dei cittadini Sardi, a mettere in atto, senza averne l'intenzione, quei principii rivoluzionarii e socialisti che essa così altamente riprova, che ogni Governo regolare è chiamato a combattere e paralizzare, siccome quelli che minano le fondamenta del sociale edificio.

Il sig. de Buol non esita ad asserire che gli emigrati Lombardo-Veneti rifuggiti in Piemonte, impiegarono una parte dei redditi che traevano dalla Lombardia a sussidiare la stampa demagogica, a favorire attivamente le colpevoli trame, siccome quella dell'imprestito Mazzini.

Ma le sono allegazioni gratuite, non sostenute da prova alcuna. A dimostrare quanto manchino di fondamento basterebbero le minaccie e le ingiurie, delle quali furono e son fatti segno i ricchi emigrati, in ispecie dopo la scaramuccia di Milano, da parte dei giornali demagogici e del partito mazziniano. — D'altronde se, in onta alla riprovazione onde gli emigrati colpirono quell'attentato, esiste qualche fatto che comprovi, alcuno d'essi, naturalizzato Sardo o no, aver preso parte a quel movimento, o a congiure contro l'Austria, essa ha leggi e giudici; quando la giustizia avrà pronunciato, il Piemonte non alzerà più la voce per difendere il colpevole.

Ma finchè l'autorità politica, lasciando in disparte leggi e tribunali, procederà, per supposizioni, ad atti di spogliazione inverso i sudditi Sardi, il sentimento dell'onore e del dovere imporrà al Piemonte l'obbligo d'intervenire in loro favore, di protestare contro l'abuso della forza, di venire a capo di tutti gli espedienti che sono in facoltà sua, per far modificare uno stato di cose così poco convenevole ai più sacri principii del dritto delle genti. L'Austria non ha certo dritto di maravigliarsene, nè di dire che noi facciamo causa comune cogli emigrati. Noi proteggiamo i nostri concittadini, e l'Austria, in caso simile non saprebbe seguire altra linea di condotta.

Il signor De Buol, venendo a recriminazioni, ci chiede, che noi abbiam fatto per mettere un freno a questa stampa abbominevole che in fondo non è che un continuo appello alla rivoluzione?

Benchè questa interpellanza tenda evidentemente a portare la quistione fuori del suo terreno, pur noi risponderemo osservando dapprima che il signor Ministro concede un'influenza ben funesta a giornali che non si leggono in Austria, se non dagli alti funzionari, la cui introduzione è proibita in Lombardia con pene talmente severe che bastano per dar luogo al *giudizio statario*.

Diciamo inoltre che esistono nel nostro Stato leggi repressive della licenza della stampa, che spesso i tribunali furono chiamati ad applicarle; che noi non di rado e nel giornale officiale e davanti alle Camere altamente riprovammo gli eccessi e le infamie di certi giornali e soprattutto gli attacchi contro i Principi stranieri; che abbiamo pure presentato e fatto accettare una legge tendente a facilitare i procedimenti giudiziari contro gli autori di questi eccessi; legge che imitava il Belgio, di cui gli si fece lode, e di cui per noi l'Austria non volle tener conto.

D'altra parte è d'uopo ricordare che nel nostro Stato la stampa è libera, che il Governo stesso è segno di continui attacchi; che la libertà della stampa è condizione dei Governi costituzionali; che non si può toccare la medesima se non mettendo mano allo **STATUTO** che noi abbiamo giurato di mantenere, a cui nè il Potere esecutivo, nè le Camere sarebbero disposte a lasciar portare alcun attentato; imperocchè la libertà per noi è l'indipendenza, e l'accettiamo coi suoi vantaggi e coi suoi inconvenienti.

Il signor di Buol ci rimprovera eziandio di aver violato il trattato d'estradizione. L'estradizione applicata ai delitti politici non è più nei costumi attuali; essa sarebbe ancora meno possibile, se si riferisse alla rivoluzione del 1848. Il trattato di pace avendo conservato il silenzio su tal punto e fatto rivivere in massa i trattati anteriori, il cav. d'Azeglio fu interpellato in proposito alla Camera elettiva. Egli non esitò a rispondere che i prevenuti di delitti politici dovevano essere eccettuati. Vero è che l'Austria domandando nel 1850 l'estradizione d'un compromesso per questo titolo, ha sostenuto che il suo Governo non si riteneva legato dalla dichiarazione del cav. d'Azeglio.

Ma non protestò mai formalmente. Essa non ha mai detto che questa dichiarazione la poneva in caso di rifiutarsi all'esecuzione del trattato. Meglio ancora, essa ha cessato d'insistere per l'estradizione dei prevenuti politici, dal punto che il Governo del Re lasciò intravedere che non sarebbe lontano dal denunciare, come se ne riconosceva in lui il diritto, la convenzione del 1838, se si fosse persistito a chiederne l'applicazione ai delinquenti politici. Come può ora accusarci d'una omissione che essa ha accettata almeno implicitamente e sancita colla esecuzione data al trattato?

Da ultimo il signor de Buol stabilisce tre categorie di emigrati, rifugiati in Piemonte.

La prima composta di strumenti attivi che sanno maneggiare il pugnale.

La seconda di coloro che li dirigono e li assoldano.

La terza di quelli che *si tengono in una prudente riserva ed aspettano con calma se i tentativi dei figli perduti della rivoluzione conseguano o no un effetto favorevole.*

Il Governo imperiale li dichiara tutti solidarii. Noi non abbiamo mestieri di ribattere questa nuova e strana specie di solidarietà.

Ammettendo per un istante l'ipotesi delle tre categorie, sono appunto i *prudenti*, i *tranquilli*, *che non assoldano*, *che non dirigono i rivoluzionarii*, che l'Austria ha colpiti. Di qual guisa il signor conte de Buol può loro imputare a delitto questa condotta?

Fra questi uomini prudenti e tranquilli molti sono oggi stranieri per l'Austria ed acquistarono un'altra patria.

L'atto di sequestro e di confisca di cui si tratta fu ultimamente qualificato dall' Austria come *provvedimento di precauzione* e atto provvisorio. Ma anzitutto questo modo di considerarlo è in opposizione diretta con la lettera e lo spirito della Proclamazione del sequestro e sopratutto delle disposizioni amministrative susseguenti, le quali ben lungi dallo attenuarne gli effetti, li hanno al contrario aggravati. Che diremo noi, del resto, di un provvedimento di precauzione che toglie i mezzi di esistenza a tutta una categoria, non di accusati, ma di sospetti; di un provvedimento provvisorio, il cui termine è indefinito; dal quale coloro che ne sono le vittime, senza che la loro colpabilità sia, non diremo già stabilita, ma almeno specificamente indicata, non potranno andar sciolti che provando la loro innocenza? E come proveranno essi l'innocenza loro, quando l'atto di accusa e gli argomenti che lo puntellano, non vengono loro significati? . . . Questa nuova maniera di porre la quistione, se è forse civile, non è certamente seria. Noi ci restringeremo dunque a ripetere che, s'egli risulta, per inchiesta giudiziaria, all'Austria che alcun cittadino Piemontese, antico o nuovo, si sia reso complice di un crimine pubblico o privato in pregiudizio di questa Potenza, venga dai tribunali giudicato a rigore delle leggi; e noi non interverremo in suo favore.

Ciò che noi non possiam tollerare, senza recar macchia all'onore, senza mancare al dovere il più sacro, è che, sovra semplici supposizioni, la politica autorità austriaca si permetta di violare i diritti più stabiliti e i più incontestabili, sottoponendo a sequestro i beni di tante famiglie che hanno cessato di essere emigrate, e i cui membri son divenuti, a tenor delle leggi dei due paesi, *sudditi Sardi*.

È questo un grave attentato, intorno al quale noi facciamo appello alla coscienza meglio informata del gabinetto di Vienna, sul quale noi invochiamo i buoni offici dei Sovrani alleati ed amici.

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 20.ª Dispensa dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

Illustrata da REDENTI.

LIBRERIA PATRIA — Torino.

La *Libreria Patria* ha ricevuto un numero della seguente opera

CRITICA DEGLI EVANGELI

di A. Bianchi-Giovini

Zurigo 1853, 2 vol. in-8.

e la spedisce a' committenti nello Stato mediante vaglia postale per franchi 6 50 intestato alla *Libreria Patria* stessa, via Madonna degli Angeli, N.° 4.

Indice dell'Opera.

LIBRO I. *Incerta autorità de' primi Documenti istorici del Cristianesimo.*
— II. *Storia di Gesù nella sua infanzia*
— III. *Storia di Gesù durante la sua predicazione*
— IV. *Ultimi fatti di Gesù.*
— V. *Dottrina di Gesù.*

IDROTERAPIA.

Col giorno 8 maggio prossimo avrà luogo l'apertura dello Stabilimento idroterapico di Oropa presso il Santuario nei monti della città di Biella.

A scopo sanitario essendo esclusivamente destinato, si accettano le persone soltanto che intendono intraprendere la cura idriatrica, profilatica o terapeutica.

Si indirizzino le domande al Direttore sottoscritto.

Dottor GUELPA GIUSEPPE. — *Biella.*

OSPEDALE

Oftalmico ed Infantile

I signori Azionisii ed Oblatori di questo Istituto di beneficenza sono pregati di intervenire all'adunanza generale che avrà luogo il 24 aprile alle ore 11 1|2 del mattino in casa del sottoscritto, via dei Conciatori, N.° 10, casa Costigliole.

Il Presidente della Direzione
DI BURONZO SIGNORIS.

Torino — Stamperia Reale — 1853.

Delle

RELAZIONI POLITICHE

TRA

LA DINASTIA DI SAVOIA

ED

IL GOVERNO BRITANNICO

(1340-1815)

Ricerche Storiche

DI

FEDERICO SCLOPIS

con aggiunta di Documenti inediti.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

È pubblicata la prima dispensa dell'Operetta

IL FIORE DI MAGGIO

SCENE E SCHIZZI

DI

ENRICHETTA BEEKER STOWE

autrice della

Capanna dello Zio Tom

Saranno quattro dispense di pagine 96 ciascuna a cent. 40. Le tre altre seguiranno a brevi intervalli.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3.
È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, PER FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.) — Deposito in Torino presso il Farmacista MAZZUCCHETTI.

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Behaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Behaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il farmacista Mazzucchetti.

CREOSOTO du Docteur BILLARD Dentista, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r BILLARD' *rue Cassette*, 8. — In Torino presso il farm. Mazzucchetti.

COMPAGNIA
DELLE ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

fondata col Contratto Sociale 26 dicembre 1831,
approvata nei Regii Stati coi Decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

***PROGRAMMA* per l'Assicurazione della Grandine** *colla quale si ottiene il pronto ed integrale pagamento dei danni e si partecipa agli utili che ne risultassero alla Compagnia Assicuratrice.*

Dieci anni di lavoro fatto dall'infrascritta Compagnia in questi Regi Stati, e sedici anni nel resto d'Italia, fecero apprezzare giustamente al pubblico l'eccellenza del sistema da essa adottato per l'Assicurazione contro i danni della grandine *a premio fisso*, col pronto ed integrale compenso delle perdite da' suoi contraenti sofferte. Le varie Associazioni Mutue che prima di lei si erano fondate a Torino, a Venezia e a Milano collo stesso scopo, mal potendo reggere al paragone, hanno dovuto una dopo l'altra mettersi in liquidazione, ed ormai in Italia non esiste più alcuna Società Mutua per l'assicurazione della gragnuola.

L'infrascritta Compagnia, gelosa di mantenersi quel favore generale del quale si vede onorata, ha deliberato di migliorare ancor più il suo sistema incominciando da quest'anno. Ferma quindi l'invariabilità del contributo per parte degli assicurati, ferma la di lei obbligazione di compensarli *subito* e *integralmente* di qualunque disastro che per causa di grandine soffrissero, dessa introduce un cambiamento importante nel modo di render compartecipi i suoi contraenti negli utili che questo ramo di affari le procurasse in tutta Italia.

Era finora stabilito che delle perdite incontrate in un anno, la Compagnia potesse compensarsi cogli utili degli anni successivi prima di ammettere gli assicurati alla compartecipazione.

E sebbene nei sedici anni decorsi, in cui operò in questo ramo, otto sieno risultati vantaggiosi ed otto soltanto passivi, l'entità delle perdite fu tale che nel complesso la Compagnia restò perdente a tutto il 1852 di ll. 118,982, 57 come risulta da' suoi bilanci che furono pubblicati colle stampe (1), e non si verificò mai il caso di ripartire utilità fra gli assicurati.

La Compagnia rinuncia adesso al diritto che le competerebbe di portare a carico del bilancio di quest'anno la suddetta perdita di ll. 118,982, 57, e dell'utile che le rimanesse delle operazioni del 1853 che sta per imprendere in questo ramo in tutta l'Italia si obbliga di ripartirne la quarta parte fra gli Assicurati. Questo vantaggio risulterà importante per essi, dappoichè l'esperienza dimostrò che la compartecipazione potrà verificarsi almeno una volta ogni due anni.

Allo scopo di rendere questa compartecipazione più importante, la Compagnia stabilì che il riparto delle utilità debba esser fatto soltanto fra quegli Assicurati che in quest'anno non soffriranno danni, ovvero che, avendone avuti, saranno stati complessivamente liquidati in una somma inferiore alla metà dei premii che ognuno rispettivamente avrà pagati.

Gli altri Assicurati, a favore dei quali saranno stati liquidati compensi maggiori, si troveranno ben contenti di essersi procurata l'Assicurazione, se anche non avranno il diritto di compartecipare agli utili.

Ad onta di questa modificazione tutta favorevole agli assicurati, la tariffa dei premii dell'anno scorso vien mantenuta senza variazione anche nel corrente per tutti i Regii Stati (escluso il Ducato di Savoia) sebbene sia molto più modica della Tariffa che la Compagnia adottò per le provincie Lombardo-Venete.

I premii da pagarsi saranno perciò i seguenti:

CLASSI	SPECIE DEI PRODOTTI ASSICURABILI	PREMII PER OGNI L. 100 assicurate alla categoria			
		ECCEZIONALE		GENERALE	
I.	Fieni e foglia di Gelso	2	50	3	—
II.	Frumento, Segala, Avena, Orzo, Ravettoni, Lino, ed altri prodotti che si raccolgono entro luglio escluse le frutta	4	50	5	—
III.	Meliga (grano turco), Fave e Fagioli . . .	6	—	6	50
IV.	Riso di qualunque specie, Canapa, Olive, Noci, Castagne, Frutta d'ogni sorta, piantagioni di Tabacco, Luppoli, e tutto ciò che si raccoglie dal 1° agosto in poi	10	—	12	—
»	Uve diverse, esclusa quella detta *Nebbiolo* .	12	—	14	—
	Uva *Nebbiolo*	a convenirsi separatamente			

La categoria eccezionale risguarda il *Genovesato*, l'intiera Provincia d'*Acqui*, l'intiera Provincia della *Lomellina*, la Provincia di *Vercelli*, escluse le Comuni di Borgo d'Alice, Roasenda, S. Germano, Salasco; e la Provincia di *Novara*, escluse le Comuni di Ameno, Ara, Artò, Barengo, Boca, Borgomanero, Cavallirio, Fara, Gargallo Gattico, Ghemme, Gozzano, Grignasco, Isola S. Giulio, Maggiora, Mezzomerico, Miasino, Momo, Orta, Pella, Pettenasco, Prato, Romagnano, Sizzano, Soriso e Vergano.

Tutte le suddette Comuni e tutte le altre Provincie non nominate appartengono alla categoria generale. Per l'uva *Nebbiolo* non si stabilisce alcun premio; sarà convenuto fra l'assicurato e la Compagnia.

La Compagnia presenta straordinarie cauzioni ai suoi contraenti: perchè *sino dall'anno* 1840 *fu regolarmente autorizzata ad esercitare le sue operazioni in questi Regi Stati*; perchè lo Statuto della sua costituzione fu approvato; perchè il R. Governo prescrisse ed ottenne nell'interesse dei cittadini Sardi una speciale garanzia, mediante ipoteca che la Compagnia accordò a suo favore sopra beni-fondi e consolidati in questo Stato; perchè infine possiede case, terreni e campagne in Piemonte pel valore di un milione.

La lealtà con cui la compagnia ha sempre proceduto in casi di danni è generalmente nota. Ma è interessante a sapersi come dall'anno 1832 a tutto l'anno 1851 abbia pagata l'ingente somma di lire 36,975,086 70 ai suoi assicurati ch'ebbero a soffrire disastri.

La Compagnia pubblica ogni anno colle stampe l'elenco dei danneggiati a cui pagò i compensi, e quello dell'anno 1852 verrà in breve diramato col mezzo delle gazzette.

Oltre le assicurazioni contro i danni della grandine la compagnia assume verso premi unici od annuali il pagamento di:

Pensioni Vitalizie sopra una o due teste, immediate o differite;
Capitali ed *Annue Rendite* essendo in *vita* l'assicurato ad epoche convenute;
Capitali ed *Annue Rendite alla morte dell' Assicurato* avvenendo entro, o dopo un'epoca determinata, ovvero anche alla morte dell'Assicurato *in qualunque epoca avvenga*, facendo per queste ultime compartecipare gli Assicurati negli utili, senza che assumano l'obbligo di sottostare in nessun evento alle perdite.

Per tutti i rami in attualità di esercizio ognuno potrà procurarsi le nozioni e gli schiarimenti che desiderasse in tutti gli uffizi della Compagnia stabiliti in Torino e nelle diverse città delle Provincie.

L'Uffizio dell'Ispettorato Generale in Torino è posto in via dei Conciatori, num. 27, piano 1°.

Torino, 1 aprile 1853.

L'Isp. Gen. per lo Stato Sardo della Comp. delle Assicurazioni Gen. in Venezia
Ingegnere GIOVANNI PIOLTI.

(1) FURONO ATTIVI GLI ANNI		FURONO PASSIVI GLI ANNI	
1836 di	L. 44 50	1837 di	L. 803 75
1838 »	» 1,516 77	1839 »	» 39,167 61
1841 »	» 33,653 09	1840 »	» 58,184 27
1843 »	» 5,688 17	1842 »	» 152,101 66
1846 »	» 107,164 42	1844 »	» 116,113 53
1849 »	» 518 71	1845 »	» 44 580 13
1850 »	» 119,758 71	1847 »	» 99,365 42
1852 »	» 106,370 91	1851 »	» 3,481 48
Guadagno in 8 anni	L. 374,815 28	Perdita in 8 anni	L. 495,797 85

Totale delle perdite L. 495,797 85
» delle utilità » 374,815 28

Residua la perdita in L. 118,982 57

Nel 1848 non si fecero assicurazioni Grandine in causa degli avvenimenti politici.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO PRIMO.
N.° 92.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 17 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a *pagamento anticipato.***

AVVISO.

Gli Annunzi ed Avvisi essendo estranei alla Direzione di questo Giornale coloro che ne desiderano l'inserzione dovranno rivolgersi esclusivamente alla Ditta FERRERO E FRANCO.

Torino, 16 aprile.

Se dobbiam giudicare da' segni di soddisfazione che finora abbiam potuto raccorne, il governo dev'essere ben contento dell'impressione che ha fatta sul pubblico il *Memorandum* da lui comunicato a' Gabinetti europei sulla quistione de' sequestri lombardi. Da parte nostra, già abbiamo in poche parole accennato, nel pubblicarne la traduzione, il nostro giudizio; ed ora che un'attenta lettura ci ha messo in grado di estimarlo tranquillamente sotto tutti i riguardi, sentiamo il bisogno di dirigerne al governo le congratulazioni più sincere ed esplicite. Ci rincresce, quasi, di non trovarvi alcun punto, sul quale ci si porga l'occasione di esercitare rigorosamente la parte del critico, che pur nondimeno è sempre sì facile in tutto, e trovarci forzosamente ridotti a prender l'aria di ufficiosi lodatori; ma egli è pure così: il pensiero, la forma, l'esposizione de' fatti, la spontaneità delle prove, la convenienza del linguaggio, l'energia, la superiorità de' sentimenti, tutto noi sentiamo il dovere di dichiarare conforme a quanto avremmo desiderato, superiore forse a ciò che la difficile posizione del governo ci lasciava sperare e supporre possibile.

Vero è che l'argomento sovrabbondava. Ma il Gabinetto austriaco, declinando da tutte le quistioni giuridiche, nelle quali evidentemente non riuscivagli di conservare qualunque apparenza di plausibile posizione, avea tentato d'isterilire la causa che il nostro governo prendeva a difendere; e la misura con cui questo l'ha fatto, e l'accortezza con cui, lasciando da parte quelle più ampie spiegazioni che si potevano offrire in gran copia attingendo al testo dei codici e dei trattati, ha corpo a corpo attaccato il suo avversario ne' limiti precisi del terreno da lui medesimo scelto, è il primo fra i meriti de' quali intendiamo lodarlo.

In un documento, destinato a circolare per regioni nelle quali l'impressione collettiva e spontanea è sempre ben più decisiva che ogni compassata citazione di testi, la via che il governo ha prescelta era l'unico modo efficace di presentare nella lor nudità le miserie e le frivolezze, a cui la diplomazia viennese ha dovuto ricorrere, per coprire le inaudite violenze che il suo militare governo a Milano osa permettersi in faccia all'Europa civile. Perchè il mondo l'apprezzi come conviene, l'Austria dee presentarsi qual è. Non bisogna trattare le questioni con essa alla nostra maniera. Importava tradurre nel linguaggio dell'occidente il frasario, che sulle sponde del Danubio ci hanno meccanicamente rubato; importava far sapere all'Europa che da quelle parti, quando si voglia porre la mano sulla proprietà de' privati, non si deve che intitolare «misura di pubblica sicurezza» ciò che noi chiameremmo una scandalosa spoliazione; e quando si voglia turbare la pace di uno stato vicino, si crede avere rispettato l'integrità d'ogni dritto e convenienza, accusando i suoi torchi, sognando congiure, dichiarando assassinatori, di fatto o d'intenzione, i suoi cittadini.

Il *Memorandum* ha in questa parte adempiuto al suo ufficio, in un modo di cui si può valutare la difficoltà da chiunque sappia farsi un'idea delle tirannie che lo stile snervato della diplomazia impone in simili casi; ed ha sciolto il difficile problema di esprimere colle frasi più nobili i concetti più degradanti per un governo, senza punto attenuarne la risponsabilità e la vergogna.

Intorno al fondo delle quistioni, o più esattamente de' sofismi che ha messo in campo il ministero austriaco, noi, dopo le rivelazioni del *Débats*, nulla troveremmo ora di nuovo, se non fossero certi tocchi maestrevolmente introdottivi, e che il corrispondente del giornale francese aveva o taciuti, o affievoliti, o snaturati.

Troviamo mirabilmente spiegato al Gabinetto di Vienna il meccanismo di una stampa libera della quale è probabile che da quelle parti non sieno ancora riusciti a formarsi l'idea. E ciò di cui soprattutto intendiamo ringraziare il governo è quella fina ironia della *abominevole* stampa e della *licenza* che i tribunali han dovuto frequentemente reprimere. I partiti reazionarii si affaticheranno a trovarvi l'involontaria confessione del nostro delitto; noi saremmo stati dolenti di non trovare indicata, confessata, e francamente accettata, come segno e compagno del libero uso della parola, la libertà di abusarne. Lo sappiano dunque una volta, e si convincano, che dal lato de' trascorsi che la stampa abbia commessi, o potrà in avvenire commettere, non giungeranno a farci dividere il loro spavento. Noi dubiteremmo di averne perduto la libertà, se vedessimo sparirne gli abusi. Lo sappiano, e tengano ben scolpite nella loro memoria queste solenni parole colle quali il *Memorandum* corona la sua superba ironia: *Per noi, la libertà è l'indipendenza, e noi l'accettiamo con tutti i suoi* BENI *e i suoi* MALI.

Troviamo dilucidato l'equivoco, dal quale il sig. Bertin si è lasciato sfuggire che il ministero abbia promesso l'estradizione di alcuno fra gli imputati politici, qualora ne venisse legalmente riconosciuta la reità. Il governo ha detto tutt'altro: «tostochè la giustizia si sarà pronunziata, il Piemonte *non alzerà la sua voce per difendere il colpevole*». Ciò è veramente nelle strette regole del diritto internazionale; ed a rigore non si può censurare. Ma il governo soffrirà di non trovarci pienamente tranquilli sul senso un po' troppo assoluto di questa massima, che va sempre soggetta ad una eccezione, di cui le applicazioni sarebbero frequenti nel sistema austriaco. Al di sopra de' diritti internazionali, vi sono quelli della natura e dell'umanità. Un governo sarà ben padrone di esser barbaro co' suddìti suoi, finchè essi non si ribellino; ma co' suddìti altrui, la libertà della barbarie può incontrare de' limiti nella forza o nel coraggio del loro governo. Se i magistrati austriaci pretendessero un giorno amministrare il bastone al fanciullo o alla donna sarda, per colpe che nel mondo incivilito non si puniscano, o siano appena soggette a qualche lieve multa; il nostro governo si troverebbe costretto a correggere la sua frase: non sarebbe già vero che il Piemonte non alzerà in tal caso la voce per difendere la umanità offesa nella sua donna o nel suo fanciullo!

E giacchè siamo entrati sul campo delle osservazioni, ci si permetta di terminare con una che ricade sulle ultime parole del *Memorandum*. Dopo una esposizione così dignitosa ed energica del *grave attentato*, ci sembrerebbe che l'unica conclusione spontanea sarebbe quella di consegnare la condotta del gabinetto austriaco alla esecrazione del genere umano; e però ci sorprende vedere in vece mosso un appello alla sua *coscienza meglio informata*.

Noi sappiamo che un *Memorandum* non è un *Ultimatum*. Ma ne' termini in cui i due paesi si sono ridotti, dopo che dal canto nostro si son tutti ed indarno esauriti i consigli della ragione e della temperanza, la nostra posizione è presa, e tutto dovrebbe, ci sembra, mirare a conservarla tal quale all'Austria è convenuto di farcela. Uno stato di relazioni decisamente interrotte è il solo che sia compatibile colla violenza che essa ci ha usato, ed in tale condizione l'appello alla coscienza meglio informata a che mai servirebbe? La coscienza dell'Austria potrebbe forse svegliarsi più tardi. Potrà venire il momento in cui senta il bisogno di stringer la mano che ora ha preteso superbamente respingere. Saremmo noi così buoni da porgerla? Evitiamo sin d'ora il pericolo che ci si venga a presentare come *meglio informata* una coscienza *più impaurita*!

Senato del regno.

Il progetto di legge intorno alle Società anonime ed associazioni mutue, su cui riferiva nel Senato il barone Demargherita, veniva profondamente modificato, sì nella forma e sì nella sostanza, da quello che era stato approvato dalla Camera elettiva.

La reiezione del progetto di legge sulla ricostituzione delle camere di commercio, alle quali devolvesi una specie di tassa dalle società di assicurazione, turbava già l'economia della legge in questione per quanto riguarda i i dritti che hanno a pagare le dette società. Ma altre importanti mutazioni vennero altresì introdotte

L'artcolo secondo del progetto ministeriale portava l'obbligo per parte delle società, le quali debbono investire le somme versate dagli assicurati in fondi pubblici, di servirsi a tale scopo dei fondi pubblici dello Stato.

Tale prescrizione non parve conveniente all'ufficio centrale del Senato, perchè s'imponeva un vincolo ad alcune società, quelle che dovevano investire le somme in fondi pubblici, mentre da tale vincolo le altre società andavano esenti. Perciò estendeva l'obbligo a tutte le società sulla vita, tanto dell'interno, quanto dell'estero, ove queste volessero fare operazioni nello Stato. Tuttavia, per non dare un effetto retroattivo alla legge, proponeva che le tontine estere già ammesse nello Stato venissero dispensate dall'obbligo d'investire le somme in fondi pubblici dello Stato.

Questa disposizione venne tuttavia fortemente combattuta, a nome della convenienza pubblica e della libertà commerciale e civile, specialmente dal senatore Giulio.

Osservava questi da prima che la disposizione era inutile, perchè coll'art. 1 il governo del re nel concedere l'autorizzazione necessaria alle società prescrive le cautele necessarie. Dunque, ove creda tale l'impiego in fondi pubblici, non fa d'uopo che si prescriva per legge.

Anzi può darsi che questa cautela torni nocevole, quando il debito pubblico fosse a repentaglio, come accadde in parecchi Stati d'Europa ove gli assicurati sarebbero stati con tal mezzo ben poco guarentiti.

Con tal disposizione inoltre, diss'egli, s'inceppa senza bisogno la libertà. Tal prescrizione non fu riputata necessaria in Francia, dove è si radicato il protezionismo, e non dobbiamo ammetterla noi che tanto siamo favorevoli alla libertà commerciale.

Obbligando gli assicurati a società estere a ricorrere alla sede centrale di esse, perocchè esse non potrebbero più stabilire delle agenzie fra noi, a ciò ostando i loro statuti, si toglie ad essi la facilità delle contrattazioni e s'impongono delle inutili spese ed incomodi.

Il relatore della commissione e il sig. Pinelli sostennero il progetto, adducendo anche l'esempio di altre garanzie che prestansi in fondi dello Stato, e che con tal mezzo si contribuisce pure a rialzare il credito pubblico.

Senonchè, in detti casi la cauzione, come accade pe'contabili e le opere pie, è facoltativa, non obbligatoria, e non ha luogo, come la qualificò il cav. Giulio, una specie d'imprestito forzato, una violenza disguisata ai privati.

Tale disposizione venne finalmente rigettata a maggioranza assai notabile. — In questa istessa tornata il senatore Pollone presentò la relazione sul progetto di legge d'imposta sulle vetture, e il ministro della pubblica istruzione i progetti di legge sul catasto della Sardegna e i crediti supplementari ai bilanci dell'artiglieria e delle finanze per l'anno passato.

Camera dei Deputati.

La tornata d'oggi, la quale già dava cenno di dover riuscire poco interessante per gli articoli che erano sottoposti all'approvazione della Camera e contenuti nella tavola B della legge d'imposta sull'industria e sul commercio, superò veramente la nostra aspettazione tanto per la poca importanza degli argomenti degli oratori che vi presero parte, quanto per lo sterile risultato che se ne ottenne. Trattavasi della classificazione di varie professioni commerciali e industriali. Era cosa ben naturale che il fatto pratico dovesse servir di norma per determinare la somma a cui dovrebbero andar soggetti i diversi industriali o commercianti; ma piacque ai vari opponenti abbandonare il terreno della realtà, e slanciarsi nell'ideale in modo che perduta ogni traccia del fatto pratico si considerasse questo come base ingiusta della proporzionalità della tassa. Noi non c'impegniamo a seguire i vari oratori perchè ci tornerebbe malagevole in un articolo in cui ci è prefissa la brevità; crediamo opportuno però accennare la discussione che seguì alla categoria *Impresari per la costruzione d'opere pubbliche*. Il deputato Sineo combattendo la proposta della commissione intorno alle proporzioni della tassa in ragion di popolazione del luogo ove domiciliano i tassati, disse che il dritto imposto su quella base era ingiusto, iniquo ed improbo a motivo che spesso gl'impresari di grandi opere abitano comuni poco popolati, e pagano una tassa minima, e gli altri che intraprendono piccoli appalti in Torino o Genova pagherebbero una tassa troppo elevata.

Il deputato Casaretto ci parve ragionevole nella sua proposta diretta a far sparire la base della popolazione per fissare la tassa e sostituire per tutta la classe un diritto fisso qualunque fosse il luogo ove domiciliano. Ma la quistione non si tenne in questi limiti: il relatore si trasportò nel campo della filosofia per dimostrare l'utopia del deputato Sineo che censurava e non faceva alcuna proposta, e per analizzare il significato delle parole ingiusto, improbo ed iniquo; e il deputato Sineo in risposta ricordava l'epoca nella quale egli faceva un progetto finanziario, e che non correndo più quel tempo, non faceva alcuna proposta nella certezza della sua poca influenza sulla maggioranza. La Camera in tutta la tornata non approvò che tre articoli della tavola B, e rimandò l'ultimo alla commissione.

Nel principio della seduta il presidente diede lettura di una lettera del signor canonico Pernigotti, il quale chiedeva le sue dimissioni da deputato.

L'onorevole Mellana appoggiato dal signor Bertolini sosteneva che la Camera non poteva accettare le dimissioni del canonico Pernigotti, se prima l'ufficio primo non avesse riferito sul mandato conferitogli dalla Camera di esaminare la quistione, se la nomina a vicario generale avesse fatto decadere dalla rappresentanza il canonico Pernigotti.

Il signor Gustavo Cavour sosteneva che la Camera avrebbe dovuto accettare la dimissione. La Camera non voleva pronunciarsi sul principio, e l'onorevole presidente del consiglio prendendo argomento dall'art. 98 della legge elettorale sosteneva che coloro i quali hanno una giurisdizione con obbligo di residenza non possono essere eletti a deputati, ma che pure rimaneva dubbio se il canonico Pernigotti eletto a vicario generale avesse cessato della sua qualità di deputato. Questo incidente terminò con un ordine del giorno proposto dal deputato Cavallini, col quale la Camera accettò le dimissioni del canonico Pernigotti, con espressa dichiarazione, che non intendeva pregiudicare la

quistione nel suo principio, cioè se il canonico Pernigotti per la carica di vicario generale abbia cessato dal suo mandato di deputato.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 aprile.

Il 12 aprile era il giorno indicato per giudicare il processo intentato ai signori duca di Rovigo, Coetlegon, Virmaître ed ai giornalisti arrestati il 12 scorso febbraio sotto imputazione di aver mantenuto corrispondenze coi giornali esteri; ma questa accusa non era preveduta nè pertanto punita da nessun testo di legge; l'istruzione giudiziaria dunque ha dovuto immaginare delitti più o meno serii, come la detenzione d'armi da guerra, l'affigliazione a società segrete, gli oltraggi alla persona dell'imperatore, sia tagliando il collo alla sua immagine sull'impronta degli scudi, sia chiamandolo *Badinguet*. In fatti, nello stesso modo che l'armata aveva soprannominato Napoleone I il piccolo Caporale, così il popolo ha dato a Napoleone III il sopranome di Badinguet, il quale ha acquistato molta popolarità ed è in bocca a tutti.

La causa fu chiamata ieri dinanzi a una delle camere di polizia correzionale presieduta dal signor Legonidée. Ma subito si presentò un incidente che divenne il testo di tutte le conversazioni. Un gran numero di curiosi erano accorsi al palazzo di giustizia. Immaginatevi come rimanessero frustrati quando fu detto loro esservi ordine di non lasciar entrare nella sala d'udienza altri che gli accusati, i loro difensori e i testimoni. Gli stessi avvocati in toga che non dovevano parlare non ebbero il permesso d'entrare; anzi l'avvocato difensore del signor Szavardy (fuoruscito ungarese, imputato di aver trasgredito la legge sui forestieri) essendosi presentato alla porta dell'udienza, un gendarme di servizio gl'impedì l'entrata, e quantunque facesse osservare che doveva patrocinare la causa di un accusato, il divieto fu mantenuto, e dovette scrivere al presidente il quale gli rispose che il suo cliente sarebbe assolto, che il ministero pubblico non insisteva a suo riguardo, e che pertanto non aveva bisogno d'assistere all'udienza.

Voi capirete facilmente che questa misura insolita ha vivamente scontentato i curiosi e gli amici degli accusati. Ma v'ha di più: la pubblicità dei dibattimenti e delle udienze è una guarenzia che la legge accorda agli accusati, e questa guarenzia, scritta nel codice, scomparisce in seguito ad un semplice ordine.

Si dice che il consiglio dell'Ordine degli avvocati è stato vivamente commosso da questo colpo portato ai privilegi degli avvocati e alle condizioni d'indipendenza che ogni accusato ragionevolmente aspetta dai suoi giudici. Si soggiunge che il consiglio sarebbe stato convocato per deliberare in proposito e per protestare se occorre. Qualunque sia la causa della trasgressione delle regole ordinarie della giustizia in Francia, si dice che il potere non voleva che il pubblico assistesse alle spiegazioni che saranno date sull'origine del soprannome Badinguet applicato all'imperatore. Vi dirò ciò che mi è stato riferito a tal riguardo.

Voi sapete che in seguito alla spedizione di Boulogne, Luigi Napoleone fu rinchiuso nella cittadella di Ham, e che dopo sette anni di detenzione, riuscì ad evadersi sotto il travestimento di un muratore di cui aveva indossato gli abiti. Questo muratore, dicono si chiamasse Badinguet; indi il soprannome popolare dato a S. M. l'imperatore.

La sentenza non è ancora pronunciata, e i dibattimenti continuano quest'oggi.

Napoleone III si è rimesso dalla sua indisposizione, ma gli rimane un'estrema debolezza, al punto che ieri non ha potuto uscire dalle Tuilerie, quantunque avesse ordinato la vettura.

Il *Moniteur* pubblica stamane una circolare del ministro di polizia che raccomanda ai suoi agenti una sorveglianza più che mai rigorosa sui fuorusciti. Per altra parte i soccorsi che si accordavano a qualche migliaio di rifugiati che abitano la Francia, e che ammontavano a 1,200,000 fr. sotto il regno del re Luigi Filippo, sono stati successivamente ridotti a 770,000 fr., e il bilancio di quest'anno contiene una nuova diminuzione di 30,000 fr. Da questi fatti alcuni vogliono inferire che il governo abbia intenzione di sbrigarsi al più presto possibile dei fuorusciti e costringerli in tal modo ad abbandonare la Francia, dove non troveranno più soccorsi sufficienti per vivere.

Da ieri si parla molto della Spagna, e da un momento all'altro si aspetta di ricevere la notizia che il colpo di Stato, fallito alcune settimane fa, si va avverando adesso. Ma sembra che due soltanto fra i ministri opinassero per questa misura politica, e si crede che ove fosse eseguita, condurrebbe a gravi conseguenze.

Egli è un fatto accertato che la Russia fa considerevoli armamenti, e ha chiamato sotto le bandiere tutti gli uomini validi sino ai 27 anni. Questa notizia ieri sera e stamane ha vivamente agitato il mondo finanziario. V.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 3 corrente fu stabilito che il congresso permanente d'acque e strade ed il consiglio delle miniere saranno d'ora innanzi presieduti dal ministro dei lavori pubblici.

Sono nominati a vice-presidenti, pel congresso permanente, il cavaliere Benedetto Brunati, ispettore anziano del Genio civile, e pel consiglio delle miniere il consigliere anziano prof. cav. Lorenzo Cantù, senatore del regno.

I suddetti vice-presidenti rimarranno in carica pel volgente anno 1853.

Gli affari tecnici finora spediti a cura dell'azienda generale dell'interno saranno d'ora in poi trattati dal ministero dei lavori pubblici, e quelli i quali riguardano al servizio amministrativo e della contabilità continueranno ad essere trattati dall'azienda suddetta presso la quale è stabilito un dirigente provvisorio nella persona dell'attuale vice-intendente generale delle strade ferrate cav. Gaudenzio Melchioni.

— Con altro decreto reale in data del 10 corrente è ricostituito temporaneamente l'ufficio dalla commissione superiore di liquidazione.

È nominato direttore dell'ufficio anzidetto il conte e commendatore Francesco Caccia, intendente generale, senatore del regno.

Pel disimpegno delle incumbenze inerenti all'ufficio come sovra ricostituito il direttore potrà valersi dell'opera degli impiegati che vi erano già addetti, e che ora fanno parte del personale dell'ispezione generale dell'erario. Essi però continueranno ad adempiere alle funzioni del proprio uffizio dalla stessa generale ispezione dipendenti.

LOMBARDO-VENETO. — Venezia, 12 *aprile*. — Ieri, verso le 5 pomeridiane, con separato convoglio, provegnente da Verona, giunse qui S. E. il governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto, feldmaresciallo conte Radetzky. Il capo dello stato-maggiore, sig. tenente-maresciallo di Benedek, e l'aiutante generale di S. E., il sig. colonnello di Stäger, erano tra i personaggi che lo accompagnavano. Furono ad incontrarlo alla stazione di Santa Lucia S. A. I. e R. il serenissimo arciduca Carlo Ferdinando, comandante il sesto corpo d'armata, e le LL. EE. il nostro governator militare ed il luogotenente. V'ebbero anche l'I. R. delegato e S. E. il podestà di Venezia. Stamane alle 9 S. E. il maresciallo recavasi col proprio seguito ad ossequiare S. A. I. R. il serenissimo arciduca Ferdinando Massimiliano.

(*G. Uffic. di Ven.*)

ILLIRIA. — Trieste, 12 *aprile*. — Il colonnello russo Kovalevsky, il quale era stato spedito nel Montenegro in qualità di corriere di gabinetto, è giunto qui ieri per la via di Cattaro a bordo del piroscafo de Lloyd.

(*Oss. Triest.*).

TOSCANA. — Il *Monitore Toscano* del 13 pubblica un rapporto dell'amministrazione generale delle dogane ed aziende riunite sull'esercizio 1852. I prodotti doganali ascesero a lire toscane 11,764,186. 9. 6.; confrontati con quelli dell'anno precedente che fu il più prospero che mai si ottenesse, a detta del riferente presentano una diminuzione di lire 30,865 5. 6. L'azienda dei sali produsse lire 4,114,788 18. 4. L'appalto dei tabacchi diede lire 2,672,500. Le spese d'ogni genere delle varie amministrazioni ascesero a lire 2,529,985. 19. 11; sicchè l'utile netto fu di lire 16,021,489. 7 11, con una eccedenza di lire 28,877. 9. 7. sull'anno 1851.

ESTERO

OCEANIA. — La *Gazzetta di Milano* riporta dalla *Triester Zeitung* il documento che segue:

Kamehameha III ha dato nel 6 dicembre una nuova costituzione al suo popolo (gli abitanti delle isole Avai e Sandwich.) Tenne in tale occasione il seguente discorso:

« Ascoltami mio popolo!

« Il mio cancelliere ti ha annunciato la nuova costituzione; accoglila volontieri. La ho data dopo udito i miei capi, al mio popolo, mirando alla prosperità del mio paese. Da oggi in poi essa entra in vigore; sarà la legge fondamentale del regno, e tutte le altre leggi degnono ad essa uniformarsi. Possa ognuno esserne mallevadore, giacchè in essa sono guarentiti i diritti di tutti! Possa ognuno, possano tutti attenersi ad essa! Ora non è più come nei giorni trascorsi, quando io ed i capi comandavamo, ed il popolo doveva soltanto obbedire. Siamo adesso fra popoli più colti, e dobbiamo seguire il loro esempio e lasciar comandare la sola legge.

« Questo è il mio principio ed io mi attengo ad esso. »

ISOLE IONIE. — Ci scrivono da Corfù in data dell'8 corrente: Attualmente sono ancorati a Butintro tredici legni della divisione turca, cioè: 2 fregate a vapore da 44 cannoni, 2 piroscafi da guerra da rimorchio, 2 corvette da 22 cannoni, 4 brick da 20 cannoni e 3 navi a tre alberi da trasporto. Tutti questi bastimenti son pronti a far vela. (*Oss. Triest.*).

INGHILTERRA. — Alla seduta di martedì (12) della Camera dei comuni, lord Dudley Stuart interpellò lord John Russell intorno allo sfratto del signor Crawford dagli Stati toscani.

Il signor Crawford (disse egli) è fratello di un membro del Parlamento, ed occupava a Corfù una carica pubblica ragguardevole. Il signor Crawford si recava a Firenze allorchè d'improvviso le autorità gli fecero sapere, che se egli non partisse subito di Toscana, vi sarebbe costretto con la forza, benchè egli non avesse commesso alcun atto offensivo verso il granduca.

Lord Dudley Stuart domanda se il governo della regina abbia ricevuto informazioni a questo riguardo.

Lord John Russell rispose che vi sarebbero inconvenienti a pubblicare la corrispondenza scambiatasi su questo affare fra i due governi.

Alla Camera dei lords, seguito e fine della seduta dell'11 e principio della seduta del 12, non furono discusse questioni d'importanza.

SPAGNA. — Togliamo dalla *Correspondance Havas*, in data di Madrid 8 aprile, i seguenti particolari sugli ultimi avvenimenti di cui si aveva già notizia per dispaccio telegrafico:

« Il ministero, trovando che i dibattimenti parlamentari da qualche tempo erano improntati di un carattere di personalità e diventavano troppo passionati, per rimediare al creduto pericolo, giudicò di dover sospendere le sedute delle Cortes sino a nuovo ordine.

« Ieri alla fine della seduta dei deputati, il signor Bravo Murillo fece una lunga apologia degli atti del suo ministero. Questa mattina tutti parlavano già della sospensione delle sedute delle Cortes ed i senatori e i deputati si sono recati alle loro Camere rispettive con straordinaria premura.

« Verso le due fu aperta la seduta della Camera dei deputati; il presidente del consiglio si trovava al suo posto in gran costume. Dopo la lettura del processo verbale parecchi deputati domandarono la parola. Quantunque il presidente del consiglio la dovesse avere per una comunicazione del governo, il signor Moron ha potuto, in poche parole, dichiarare che il ministero non aveva la fiducia del Parlamento.

« Il presidente del consiglio diè subito lettura del decreto reale che proclama le sedute delle Cortes sospese sino a nuovo ordine. Questa lettura fu ascoltata nel più profondo silenzio. I deputati si ritirarono. La stessa lettura fu fatta al Senato.

« Si assicura che il motivo che ha indotto il governo ad adottare una simile risoluzione sono gli attacchi che certi oratori recentemente si sarebbero fatto lecito nel Senato contro l'influenza che il duca di Rianzares avrebbe esercitata su certi atti del ministero.

« Infatti si trova nel rendiconto officiale della seduta del Senato del 6 il seguente passo di un discorso che il marchese del Duero, oratore dell'opposizione moderata, ha pronunciato contro le concessioni delle strade ferrate. Egli disse: « Se la legge è violata nelle concessioni fatte « al signor Salamanca, sappiatene il motivo, « signori. Egli è perchè questo banchiere è associato con un uomo potente che esercita una « troppo fatale influenza sul gabinetto attuale « come sul gabinetto precedente; un uomo al « quale è dovuta la disgrazia del maresciallo « Narvaez perchè questi diceva, essendo presidente del consiglio: Voglio esser uomo di « governo. E questa fu la cagione della sua « caduta. »

« Il conte d'Alcoy, presidente del consiglio, in risposta a questo attacco, disse: « Protesto « con energia contro le parole del marchese « del Duero. »

FRANCIA. — **Parigi**, 13 *aprile*. — Il *Moniteur* ha annunciato la consegna al governo francese del testamento di Napoleone.

Questo testamento, scritto per intiero dalla mano dell'imperatore, dopo la sua morte era stato rimesso a Londra alla corte di prerogativa dell'arcivescovo di Cantorbery, incaricata in Inghilterra della custodia di tutti i testamenti. Quando l'imperatore ebbe ricevuto il testamento lo fece portare al presidente del tribunale di prima istanza il quale, secondo le prescrizioni della legge francese, lo collaudò e quindi consegnollo al sig. Casimiro Noël notaio della famiglia imperiale. Una copia autentica e certificata di questo documento resterà depositata nello studio del sig. Noël per far fede al bisogno, e il manoscritto originale andrà a prender posto nel deposito degli archivi nazionali.

— L'affare del complotto di Marsiglia sarà giudicato alle prossime assise; ma non sappiamo se, per l'assenza dell'accusato principale, i dibattimenti non perderanno alquanto del loro interesse. Una lettera di Londra annuncia l'arrivo in quella città del sig. Gaillard, autore della macchina infernale, il quale, temendo che le autorità di Malta, la cui legislazione non è in ogni punto conforme a quella dell'Inghilterra, non accordassero la sua estradizione s'imbarcò sopra un bastimento inglese, ed è a quest'ora, come si è detto, arrivato a Londra.

ALEMAGNA. — Si legge nel *Corrispondente di Norimberga* del 7 aprile:

Le proposte concernenti le misure da prendersi dalla Dieta Germanica contro la Confederazione Svizzera saranno discusse fra quindici giorni. Si assicura che le proposte non saranno che eventuali, cioè non saranno adottate se non nel caso in cui la Confederazione non accordasse all'Alemagna le guarenzie che questa domanda per mettersi al coperto dai movimenti rivoluzionari dalla parte della Svizzera. Perciò non vi sarà blocco immediato. Si dice che la Svizzera fa tutto il possibile per conservare la sua neutralità.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 16 aprile.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale. Dimissione del canonico Pernigotti. Discussione della tavola* B *della legge d'imposta sull'industria e commercio.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale dietro del quale è approvato il verbale.

Seggono al banco dei ministri Cavour e La Marmora.

Il presidente dà lettura di una lettera del canonico Pernigotti colla quale chiede le sue dimissioni da deputato, e mette ai voti la domanda suddetta.

Mellana. Osserva non poter la Camera passare a quella votazione; imperocchè già l'officio della Camera stava deliberando se il Pernigotti colla carica avuta di vicario generale fosse o no legalmente decaduto dalla rappresentanza.

Cavour G. Dice che l'ufficio già aveva preso le sue conclusioni, e il relatore sta per riferire alla Camera la sua decisione, ma infrattanto esser bene di accettare la dimissione del can Pernigotti.

Bertolini. Appoggia la proposizione del dep. Mellana come più atta a salvare intatto il principio legale.

Cavallini. Io propongo il seguente ordine del giorno. « La Camera dichiarando di non volere per nulla pregiudicare la quistione se il canonico Pernigotti in forza della legge elettorale avente la carica di Vicario generale abbia cessato da quella di deputato, accetta le sue dimissioni. »

Asproni e Bottone parlano a favore della proposta Mellana.

Ministro delle finanze dice che, secondo l'art. 98, uno che occupa la carica di vicario generale non può essere eletto a deputato; però crede dubbio se uno già deputato, avente la carica di vicario, cessi dal suo mandato.

La Camera adotta l'ordine del giorno Cavallini. Dopo lunghe osservazioni fatte agli articoli della tabella B la Camera li approva come segue:

1.° Cambisti di monete che trafficano in fondi pubblici, azioni di strade ferrate ecc. A Torino e Genova 1.° grado ll. 1200; 2.° grado 800; 3.° grado ll. 600; 4.° grado ll. 400. Nei comuni di 30|m. a 80|m. abitanti, 1.° grado ll. 800; 2.° grado ll. 600; 3.° grado 400; 4.° grado ll. 200. Nei comuni di 15|m. a 30|m. abitanti 1.° grado ll. 600; 2.° grado ll. 400; 3.° grado ll. 200; 4.° grado ll. 150. In tutti gli altri comuni: 1.° grado ll. 400; 2.° grado ll. 250; 3.° grado ll. 150; 4.° grado ll. 100.

2.° Agenti di cambio - Negozianti - Coloro che senza applicarsi ad una specialità di mercanzia fanno il commercio, negozianti all'ingrosso di sete filate, trame, organzini ecc. — di lane — di coloniali.

A Torino e Genova 1. gr. ll. 800; 2. gr. ll. 600; 3. gr. ll. 400; 4. gr. ll. 300. — Nei comuni di 30|m. a 80|m. anime 1. gr. ll. 400; 2. gr. ll. 300; 3. gr. lire 200; 4. gr. ll. 150. — Nei comuni di 15 a 30 mila anime 1. gr. ll. 300; 2. gr. ll. 200; 3. gr. ll. 150; 4. gr. ll. 100. — In tutti gli altri comuni 1. gr. ll. 150; 2. gr. ll. 100; 3. gr. ll. 75; 4. gr. ll. 50.

3. Sensali pel commercio serico a Torino e per le granaglie a Genova. 1. gr. lire 600; 2. gr. lire 400; 3. gr. lire 300; 4. gr. lire 200.

Impresarii o concessionarii di depositi e dei dritti di magazzinaggio in porto-franco. — Commissionarii di mercanzie. — Per Torino e Genova come i sensali pel commercio serico. — Nei comuni di 30|m. a 80|m. ab. 1. gr. lire 300; 2. gr. lire 200; 3. gr. lire 150; 4. gr. lire 100. — Nei comuni di 15 a 30 mila ab. 1. gr. lire 200; 2. gr. lire 150; 3. gr. ll. 100; 4. gr. lire 75. — In tutti gli altri comuni 1. gr. lire 100; 2. gr. ll. 75; 3. gr. lire 50; 4. gr. ll. 40.

4. Commissionarii di mercanzie, di depositi e di trasporti per terra e per acqua. — Cambisti che non trafficano in fondi pubblici. — Spedizionieri. — Sensali di noleggi e di assicurazioni marittime. — A Torino e Genova 1. gr. lire 400; 2. gr. lire 300; 3. gr. lire 200; 4. gr. lire 140. — Nei comuni di 30|m. a 80|m. anime 1. gr. lire 200; 2. gr. lire 150; 3. gr. lire 100; 4. gr. lire 70. — Nei comuni di 15 a 30|m. anime 1. gr. ll. 150; 2. gr. lire 100; 3. gr. ll. 75; 4. gr. ll. 50. — In tutti gli altri comuni 1. gr. lire 75; 2. gr. lire 50; 3. gr. lire 40; 4. 25.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

CLASSE SETTIMA *di tassati nel progetto di legge per imposta sull'industria, commercio ecc. Categorie approvate nella seduta del* 15 (Vedi il numero di ieri).

Per Torino e Genova L. 16; nei comuni di oltre a 30|m anime *8; di 20|m a 30|m *8; di 10|m a 20|m *5; di 5|m a 10|m *4; di 2|m a 5|m *3; inferiori a 2|m *2.

Aghi da cucire e da calzette - Fabbricanti co metodi ordinarii.

Alloggiatori di buoi, cavalli, ed altre bestie da soma di coloro che frequentano le fiere ed i mercati.

Amido - Negozianti al minuto.
Animelle da bottoni (Fabbricanti di)
Arrotini con bottega.
Berretti da marinai e da facchini - Fabbricanti e negozianti.
Berretti o fez alla greca o levantina - Negozianti e fabbricanti.
Bottai e Barilai - Fabbricanti.
Bruciatai - Cuocitori e venditori di castagne bruciate e lesse in bottega.
Bustaiuoli - Fabbricanti d'astucci e custodie per posate, occhiali, anelli ecc.
Calderai - Ambulanti stagnatori e riparatori d'utensili di cucina.
Calderai - Racconciatori.
Calzolai - Lavoranti in istanza.
Canestrellai - Fabbricanti e negozianti di cialdolcini canestrellati.
Cappelli di paglia ordinari - Negozianti e fabbricanti.
Capre, capretti (Negozianti di)
Carbonai (conducenti) Coloro che acquistano sul luogo di fabbricazione od altrimenti il carbone per venderlo sui mercati od ai consumatori.
Carrozze di piazza (Noleggiatori di) avendone una soltanto.
Carrozze in corso non regolare, nè periodico (Proprietari di)
Carta smerigliata o vetrata (Fabbricanti di)
Carta pesta (Fabbricanti di lavori diversi in)
Casse, cerchi e scatole - Fabbricanti e negozianti al minuto.
Castagnai - Negozianti al minuto in bottega.
Cenciaiuoli con magazzino.
Chiodaiuoli - Negozianti al minuto.
Ciambellai - Fabbricanti di pani d'ogni sorta pel servizio dei caffè e delle birrerie.
Colla di pasta e di pelle (Fabbricanti di)
Collari pei cani - Fabbricanti e negozianti.
Colletti e cravatte con fibbia (Fabbricanti e negozianti di)
Coltroni (trapunte) Fabbricanti e negozianti di)
Combustibili, stoviglie, ed altre minuterie simili - Negozianti al minuto.
Cotoni cardati o gommati (Negozianti di)
Cristallerie (Intagliatori di)
Crivelli. Vedi vagliai.
Cucitrici di busti, vesti e biancherie con meno di cinque lavoranti.
Curandai e lavandai.
Elastici per bretelle, cinghie ecc. (Fabbricanti di)
Esca (Fabbricanti e negozianti di)
Ferravecchi con bottega o magazzino.
Filo e cordoni di lino, canape fino, seta, lana e cotone - Negozianti al minuto e fabbricanti.
Fioristi - Fabbricanti per conto dei negozianti.
Fioristi - Negozianti di fiori naturali e mazzi in bottega.
Foderi di sciabole, spade, baionette ecc. (Fabbricanti di) in corame.
Foglie di *mais* (meliga) - negozianti con bottega o magazzino, carro o bestia da soma.
Forme (Fabbricanti di) per le candele, i cappelli, gli stivali ecc.
Formelle - Fabbricanti e negozianti.
Fornai - Cuocitori di pane e vivande per conto altrui.
Frangiai - Fabbricanti.
Frittumi - Negozianti di cose fritte in bottega.
Fruttaiuoli - Venditori in bottega.
Fruste (Fabbricanti e negozianti di)
Funaiuoli - Fabbricanti di cordame minuto.
Fusaiuoli - Fabbricanti di fusi.
Gabarre o barche da trasporto - Proprietari od imprenditori pel trasporto delle merci dalla nave al porto, e dal porto alla nave.
Gabbie, trappole pei topi e simili - Fabbricanti.
Granaiuoli - negozianti in bottega.
Guarniture d'ombrelli e mazze, cioè calzuoli (puntali) anelli, manici, pomelli ecc. (fabbricanti di)
Imbottitura - Fabbricanti e negozianti.
Impagliatori di seggiole in bottega o stanza.
Incavigliatori.
Incisori di musica.
Incisori su legno.
Incisori sui metalli per sigilli, biglietti di visita, intestazioni di lettere, note e simili.
Lastre e lastroni (lose e losoni) per pavimenti - Negozianti al minuto.
Lattai a fattura.
Latte, panna, panna montata, caciuole fresche - Negozianti in bottega.
Ardesie - Negozianti al minuto.
Lavandai (Vedi curandai)
Lavori di capelli, come ritratti, cifre, paesaggi ecc. - Fabbricanti.
Legnaiuoli a fattura - Coloro che avendo bottega o lavoranti, più di 4 lavorano per gli altri legnaiuoli con legname da questi somministrato.
Legumi secchi - Negozianti al minuto.
Librai - Rivenditori di libri vecchi in botteghino.
Liquoristi - Smerciatori al minuto.
Locandieri - Alloggiatori alla giornata, settimana o mese, di operai od individui di simile condizione.
Locatori di sacchi.
Magnani a fattura.
Manticetti ordinari (Fabbricanti e negozianti di)
Materassai con bottega.
Mulattieri - Proprietari o noleggiatori di cavalli e muli oltre a tre per il trasporto.
Occhielli metallici (Fabbricanti di)
Orologi di legno e da campanile (Fabbricanti e negozianti di) con bottega e magazzino.
Ossature di ombrelli (Fabbricanti e negozianti di)
Ova e pollame - Negozianti con bestia da soma.
Pale di legno (Fabbricanti e negozianti di)
Pane (Negozianti di) in bottega.
Papuccie (Fabbricanti e negozianti di)
Pastiglie - Per mobili, galanterie (bijou) e minuti gioielli in pastiglie di rosa, o dette del serraglio - Fabbricanti.
Pelli o bandelle preparate ad uso dei cappellai - Fabbricanti e negozianti.
Pettinagnoli - Fabbricanti e negozianti di pettini per tessitura.
Pettinatori di lini, canapi, e lane in bottega.
Pollame (Vedi Ova)
Posate di stagno e leghe composte e simili oggetti - Fonditori ambulanti.
Regoli, squadre, ecc. (Fabbricanti di)
Renaiuoli - Negozianti di rena.
Ricamatori - A fattura.
Rigattieri - Aventi magazzino di mercerie diverse usate, non compresi gli abiti.
Ritratti al dagherotipo (Fabbr. e negozianti di)
Rocchetti per le manifatture (Fabbricanti di)
Rosari e corone (Fabbricanti e negozianti di)
Sanguisughe (Negozianti al minuto di)
Scalpellini.
Scarpe e stivali usati - Negozianti con bottega.
Scatole (Vedi casse)
Scope, granate, e granatini di meliga e saggina - (Negozianti di) con vettura o bestia da soma.
Sedie ordinarie (Fabbricanti e negozianti di)
Sedie chiuse, e sedie ordinarie (Locatori di)
Segatori e squadratori di fusti - Capi-squadra.
Sensali da cavalli ed altri animali.
Spazzacamini (Direttori, od impresarii degli)
Spole (Fabbricanti di)
Stampatori - Su porcellana, maiolica, vetri, cristalli, smalti ecc.
Stoppa (Negozianti di)
Stuoie ordinarie e pagliaricci (Fabbricanti di)
Tele grasse da imballaggio (Fabbricanti di)
Tetti e coperti di paglia o simili (Capo-mastri costruttori di)
Torba - Negozianti al minuto con bottega o magazzino.
Tornitori di cilindri per le filature.
Tornitori - In legno senza bottega.
Trecciaiuoli - Fabbricanti di treccie e cordoni di paglia.
Uccellai - Negozianti con bottega.
Untori di pelli.
Vagliai - Fabbricanti e negozianti di vagli e crivelli.
Vasellami ed utensili di legno per tavola e cucina - Fabbricanti e negozianti.
Ventraiuoli - Negozianti.
Vernice da scarpe e stivali (Fabbricanti e negozianti di)
Vetri da occhiali ed orologi (Fabbricanti di)
Acetai - Negozianti d'aceto al minuto.
Cantinieri presso le carceri, ospizii ed altri pubblici stabilimenti.
Fascine di legna - Negozianti all'ingrosso di, a centinaio.
Ginepro (Negozianti di bacche di) a misure superiori a mezzo litro.
Barbieri e Parrucchieri con bottega.
Butirrai - Negozianti di butirro fresco o salato.
Camiciaie - Aventi non meno di cinque lavoranti.
Cartoni per oggetti d'ufficio o simili usi (Fabbricanti o negozianti di)
Concimi naturali (Negozianti all'ingrosso)
Fiori d'arancio - Negozianti all'ingrosso.
Fioristi - Negozianti di fiori artificiali, carte, fogliami ed altri oggetti per la formazione dei fiori.
Gessaioli - Fabbricanti e negozianti di oggetti di gesso-plastica.
Gessaioli - Negozianti di gesso.
Ova e pollame - Negozianti con carro.

BIBLIOGRAFIA.

Milano e i Principi di Savoia
Cenni Storici
di ANTONIO CASATI

Torino 1853.

Quando è venuto a scuotere le viscere di una nazione alcuno di quei gravi avvenimenti per cui la fortuna può sorgerne a grandezza o precipitare nella sua rovina, tutte le parti vitali di quella, uscite dalla lotta e dal commovimento, innalzano la voce e si fanno a disvelare le intenzioni e le opere loro. È questa una testimonianza che esse rendono al tribunale supremo della pubblica opinione, e, quasi innanzi a quello citate, vengono a chiedere la porzione di gloria che a sè credono dovuta, ove l'impresa sia giunta a buon fine, o a lavarsi dell'accusa di aver contribuito alla sua infelice riuscita, quand'essa è miseramente caduta.

In mezzo ad un tale confuso mormorio di voci riesce difficile agli uomini studiosi del vero il raccoglierne gli sparsi raggi, e tutto rappresentarselo nella sua interezza; ma allora che il frastuono è cessato, e le menti calme e pacate si fanno a pesare nuovamente ogni cosa con giusta bilancia, il vero esce trionfante dalla mistura delle passioni e de' pregiudizi, in cui prima era confuso, e come oro puro e libero da ogni scoria, risplende di tutta la sua luce. Ma perchè un tale trionfo possa riuscire men tardo e più certo, egli è necessario che tutte le opinioni e tutte le opere si facciano manifeste, e tutti coloro, che ebbero una qualche parte nei passati avvenimenti, rechino egualmente la pietra pel futuro edifizio.

A preparare gli opportuni materiali a chi tesserà un giorno la storia della nobilissima, e per ora infelice rivoluzione Italiana, già apparvero molte scritture importanti per se medesime, e molto più per la copia di documenti che posero in luce. Ma in questa bisogna, come in tutte le altre, gli spiriti più caldi e più esagerati furono i primi ad alzare le loro grida, a vantare la potenza e la bontà dei loro sistemi, ed a gittare sulla parte moderata della nazione l'accusa di averla trascinata a rovina. Benchè a ribattere una simile accusa giovino potentemente e le prove successive di questa medesima parte nel tutelare la libertà e nel promuovere le istituzioni Piemontesi, e il testimonio della maggioranza della nazione, e le opere insigni di alcuni fra i suoi scrittori, i quali tengono il primo luogo fra gli storici contemporanei; noi crediamo tuttavia che ella non abbia ancora operato, quanto può e deve, per illuminare la pubblica opinione, e prepararla a nuovi e più fortunati avvenimenti.

Egli è perciò che noi salutiamo con gioia ogni nuova manifestazione di essa, ed ogni rivelazione delle passate sue opere, e ci affrettiamo di porgere il meritato tributo di lode alla fatica ed al coraggio di quegli scrittori che scendono nell'arena, e colla pittura del passato segnano la via dell'avvenire.

E un tale tributo noi siamo lieti di porgere oggi al signor Casati pei *Cenni storici* da lui testè fatti di pubblica ragione, per la dottrina e l'imparzialità che li informa, e pei nuovi documenti, i quali saranno certamente di grande importanza nel giusto giudizio dei fatti del governo provvisorio di Lombardia e della fusione, da quello promossa, dei popoli Lombardo-Veneti coll'altra famiglia Italiana del Regno Sardo.

Lo scrittore appartiene alla parte moderata, che noi ameremmo meglio chiamare parte pratica e positiva della nazione; epperciò egli vide che la bontà dei fatti politici nasce non tanto dalla loro correlazione con principii astratti e teorici, quanto dal loro fondamento nell'opinione dei più e specialmente ne'fatti e nei desiderii anteriori. Egli conobbe, che gli avvenimenti nella storia non possono convenevolmente considerarsi da sè soli e staccati dagli altri tutti; ma hanno le loro radici e la ragione della loro esistenza nel passato, e volendo narrare i motivi e le vicende della fusione di quei popoli coi Sardi sotto la bandiera italiana della casa di Savoia, credette necessario di risalire alle più antiche memorie per dimostrare come una tale unione non fosse un fatto nuovo, ma un desiderio di molti secoli, manifestatosi di quando in quando con tentativi infelici bensì, ma potentissimi e che, come cosa naturale e costante, dovrà pure avere un giorno il suo compimento. Abbraccia la narrazione del Casati tutti quei fatti, ne' quali vennero a contatto le sorti del milanese con quelle dei principi della casa di Savoia, dal 1447, in cui la repubblica milanese, dopo la morte dell'ultimo de'Visconti, invocò il soccorso del duca Ludovico di Savoia contro il pretendente Francesco Sforza sino al 1848, in cui il governo provvisorio, dopo le gloriose giornate di Milano, invocò l'aiuto di Carlo Alberto per liberare la Lombardia dallo straniero. Nella prima parte di essa, la quale si aggira intorno a cose lontane dai tempi nostri, egli mostra profondità di studii storici e sicurezza di giudizio, e quantunque non celi il suo affetto per questa guerriera stirpe di principi italiani, ne nota però imparzialmente le debolezze e gli errori. Nella seconda è da ammirare la calma, che egli giovane e legato da tal vincolo, di cui nessuno è maggiore, coll'uomo, che fu a capo del governo provvisorio di Lombardia, seppe serbare di continuo nell'esporre l'agitato vivere di quei giorni, la lotta delle fazioni, e le cause, che resero necessario e giusto il voto della fusione, quel voto, che sarà sempre di un grandissimo peso nella bilancia delle sorti future di questi due paesi.

Non sapremmo più convenientemente mettere in chiaro l'intenzione dell'autore nello scrivere questo suo libro che citando alcune parole dell'animata conclusione di quello:

« Non è egli vero (esclama il Casati) come dissi da principio, che Piemonte e Lombardia sono fatti per unirsi, e le più funeste sventure poterono solo impedirlo finora? che casa Savoia da quattro secoli comprese questa naturale tendenza, cui favorendo poteva con vantaggio d'Italia aggrandirsi e farsi prima nella penisola; e di generazione in generazione tramandarono i suoi principi il desiderio di congiungere al loro dominio la Lombardia, tentandolo sempre ogniqualvolta l'occasione s'offerse? che infine nessun voto ha mai pronunciato popolo alcuno più spontaneo e più verace dell'unanime voto d'unione, che, or son quattro anni, il popolo Lombardo-Veneto emise?

« Quanto a me, studiando la storia dei fatti, che qui venni alla meglio narrando, vieppiù mi persuasi, che l'unione di queste provincie sorelle, e per essa quella dell'intiera nazione, è bisogno connaturale ai paesi nostri, è uffizio della stirpe Sabauda, sola nazionale e vitale dinastia in Italia. La Provvidenza ha segnato i confini delle nazioni, e le nazioni provate dalla sventura ed oppresse dalla violenza, sorgeranno pure un giorno a riconquistare quei confini. Essa ha dato alle dinastie, come alle repubbliche, una via da percorrere, e infelici furon quelle che se ne dilungarono.

« Che se Dio voglia far sorgere ancora giorni di speranza, s'egli voglia far rivivere i popoli che ha lungamente provati, che trionfi la giustizia e che *venga il suo regno*, la memoria del voto popolare sarà cara ai Principi di Savoia. Un'altra volta forse vedrà il nemico sventolare sui nostri campi di battaglia la bandiera italiana, e Dio faccia sia l'ultima quella! Ma allora il sangue dei martiri nostri, e il nome di Carlo Alberto saranno vendicati, e la patria italiana sarà consolata dei lunghi dolori.

« Ora i tempi sono scuri, e impossibile cosa è presagire il vicino futuro: e frattanto nella basilica di Monza la profanata corona d'Italia aspetta chi vittorioso la cinga. »

E noi dividendo con esso le franche sue convinzioni e le calde speranze, gli auguriamo la ventura di poterle trasfondere nella maggior parte degli animi italiani per mezzo delle dotte e sincere pagine del suo libro, il quale crediamo fermamente, non debba soltanto servire, come molti altri, di aiuto al futuro storico della nostra rivoluzione; ma sia serbato a più lunga vita come importante monografia e compiuta testimonianza dei comuni desideri e degli sforzi continui che fecero per unirsi le due sorelle italiane. Esso intanto è prezioso ornamento della Biblioteca dei Comuni, la quale noi vediamo con piacere continuare alacremente nelle sue pubblicazioni e fare ogni opera per diffondere in tutte le classi dei cittadini le utili cognizioni e l'amore delle scienze e della letteratura per mezzo specialmente di quelle scritture storiche, le quali rivelando la passata vita della nazione mettono in chiaro la vera natura di essa e danno stabile fondamento alle speranze dell'avvenire.

D. C.

FATTI DIVERSI.

— Carabinieri Reali. — *Onorificenze.* — Questa mattina 17, nell'interno della caserma dei carabinieri Reali, il brigadiere *Salvi* 3. Giuseppe, della stazione di Orbassano, è stato fregiato della medaglia al valor militare concessagli da S. M. in premio del molto coraggio di cui fece prova nell'accanita lotta da lui sostenuta la notte del 19 p. p. marzo con un facinoroso malandrino armato di fucile che esso brigadiere, dopo gravi ferite riportate e per non soccombere egli stesso, fu per atto estremo costretto ad uccidere.

In questa circostanza il loro colonnello pronunciò le poche seguenti parole. Gli uffiziali, bassi-uffiziali e carabinieri, in ordine militare schierati, le accolsero col più vivo entusiasmo, ripetutamente prorompendo nelle grida di viva il Re! Viva lo Statuto!

« Uffiziali, bassi-uffiziali e carabinieri!

« Al vostro cospetto compio ora il grato « ufficio di fregiare dell'insegna de'prodi il « petto del valoroso brigadiere *Salvi*. L'animo « mio è a quest'atto profondamente compreso « di ammirazione per l'eroica azione da lui com- « pita, e di riconoscenza pel magnanimo no- « stro Sovrano che volle così degnamente pre- « miarla.

« Nel percorrere di pochi mesi, cinque nostri « compagni d'arme perirono, sette riportarono « gravi ferite in incontri egualmente difficili. « Compiangiamone la sorte, ma ammiriamoli « ed andiamo superbi della loro virtù. Eglino, « come il brigadiere *Salvi*, accrebbero di una « bella pagina i fasti del Corpo, dimostrarono « quanto possa in animo forte il sentimento « dell'onore e del dovere, provarono come non « sappia esitare nel momento del pericolo il « carabiniere che sente tutto il pregio della « divisa che veste.

« Il Re e la patria apprezzano questi sacri- « fizii. Il nostro amatissimo generale veglia « colle paterne sue cure per renderne bella « testimonianza. Il Re ed il suo governo non « ommettono occasioni per ricompensarli.

« Uffiziali, bassi-uffiziali e carabinieri!

« Riconoscenti a tutti, fedeli alle libere isti- « tuzioni che giurammo, mostriamoci in ogni « contingenza sempre maggiori di noi stessi; « ognora ed ovunque sia la nostra parola d'or- « dine la *difesa de'buoni*, *il terrore de'malvagi* e « lasciando libera espansione al nostro cuore, « gridiamo unanimi:

«Viva il Re! Viva lo Statuto! »

— Vaccinazioni gratuite. — Oggi domenica 17 andante, a nelle successive sino a tutto giugno alle ore 2 1|2 pomeridiane, nella scuola maschile sul corso della Cittadella in capo alla via di S. Dalmazzo, si faranno vaccinazioni gratuite dai Medici-Chirurghi addetti all'Instituto sanitario di pubblica beneficenza della città a chiunque ne farà richiesta.

Si terrà registro delle vaccinazioni eseguite per rilasciarne all'uopo autentiche dichiarazioni.

— Servizio sanitario pubblico notturno. — La farmacia centrale della Città stabilita nel palazzo civico è aperta durante la notte a servizio del pubblico colla guardia continua di un medico-chirurgo e di un assistente farmacista.

In caso di bisogno, chiunque dirigendosi alla detta farmacia, a cui si ha l'accesso per la gran porta del palazzo civico, avrà pronto soccorso e sollecita assistenza.

— Assistenza delle partorienti povere. — L'assistenza gratuita delle povere partorienti abitanti nell'attuale cerchia daziaria della città di Torino, si farà a cominciare dal 1° del prossimo mese di maggio per mezzo di levatrici stipendiate, a ciascuna delle quali sarà assegnato un determinato distretto, in cui dovranno assistere tutte le puerpere indigenti ivi domiciliate.

I poveri per ottenere questa assistenza dovranno dirigersi alla levatrice del distretto, nel quale hanno l'abitazione, dopo essersi muniti dell'attestato di povertà della rispettiva parrocchia.

La commissione direttrice del servizio sanitario della città veglierà con massima cura sul buon andamento del servizio unitamente alla benemerita compagnia delle puerpere, che continuerà per mezzo di ispettrici quella caritatevole opera, per la quale già da più di un secolo ha acquistato titolo alla pubblica riconoscenza.

I distretti parrocchiali stabiliti per questo servizio, il nome e l'abitazione delle levatrici, saranno indicati da apposite tabelle, che si pubblicheranno prima del termine del corrente mese in tutte le sagrestie delle parrocchie, nell'uf-

fizio di beneficenza della segreteria civica, e nelle due farmacie della città.

— Direzione generale delle poste. — Si avvisa il pubblico che, a cominciare dal giorno 16 corrente, sarà aggiunto all'attuale un quotidiano servizio di trasporto di dispacci da Torino verso Bra e verso Chivasso, Cigliano e Vercelli per le corrispondenze che, dirette colà, saranno giunte a Torino od ivi impostate alla buca principale.

Per Bra, sino alle ore 7 15 del mattino.

Per Chivasso, Cigliano e Vercelli sino alle ore 9 id.

Conseguentemente a richiami avutisi per tarda consegna di lettere in Torino, derivata dacchè, sebbene nell'indirizzo sia indicata l'abitazione de' destinatarii, evvi tra questi chi desidera che le sue lettere siano tenute in ufficio, e non consegnate ai porta-lettere, si rinnova la raccomandazione già fatta della cura che in tali casi i destinatari debbono avere di far sì che le loro corrispondenze, anzicchè l'indicazione del domicilio, portino sull'indirizzo l'annotazione di *ferma in posta*.

Si fa tuttavia notare come sia di maggior pubblico interesse, massime per Torino, che le lettere giuntevi quotidianamente in tanta mole portino appunto nell'indirizzo la suddetta indicazione di domicilio del destinatario, perchè così ne succede più spedita la separazione, e quindi la distribuzione per mezzo de' porta-lettere, tanto più dacchè l'Amministrazione ha, dal canto suo, riordinato il servizio di questi agenti in modo da potersene avere la maggiore diligenza ed esattezza.

Abbondandemente si ripete eziandio come importi che l'indirizzo delle lettere sia chiaro e compiuto, acciò ne sia meglio agevolato ed assicurato il pronto ricapito. Nel corso del primo trimestre di quest'anno arrivarono in questa direzione generale num. 354 lettere bianche o con indirizzo imperfetto, delle quali num. 98 non poterono avere corso per non essersi potuto avere nozione nè de' mittenti nè de' destinatari.

Torino, il 15 aprile 1853.

— Emigrazione Italiana. — Ci viene comunicata la seguente lettera, diretta in data di Torino 6 aprile al prof. abate Jacopo Bernardi, direttore agli studi del Collegio-Convitto nazionale di Pinerolo.

«L'emolumento, ch'Ella ritrasse dalla sua quadragesimale predicazione in Pinerolo, e da lei compartito ai fanciulli degli Asili, allo Spedale dei Cronici di codesta città ed agli Emigrati in Piemonte, in lire 50 caduna delle Opere Pie, mostra come vi abbiano sacerdoti, che predicano carità senza egoismo nel cuore, e senza odio di parte. I beneficati da lei potranno dire: questa somma, che fu dal sacerdote raccolta predicando la carità, è dal sacerdote resa operando la carità; e così ella compì la santa missione dell'apostolato divino, che non è benedetta dal Cielo e dagli uomini, altro che quando le parole sieno concordi colle opere. Noi esuli poi, che in lei dobbiamo riconoscere ancora un consorte di sventura, doppiamente sentiamo il valore di questo atto, che si mirabilmente riassume le virtù dell'uomo, del cittadino, e del sacerdote, e che mostra come altamente non solo si conciliino, ma anzi si perfezionino i doveri morali, civili e religiosi a pubblica edificazione, in tanta divergenza di opinioni, in tanti conflitti di partiti.

E per ciò mi creda di cuore

della S. V. ill.ma dev.° servitore
abate Carlo Cameroni.

— Sequestri di giornali. — La *Gazzetta di Genova* del 15 aprile annunzia che il giorno innanzi fu sequestrato per ordine del fisco il giornale l'*Italia Libera*.

— Società' degli operai di Casale. — La *Società di mutuo soccorso* dei nostri operai non si è appellata indarno alle simpatie dei cittadini per agevolarsi la via alla più degna celebrazione del *terzo anniversario* della sua nobile istituzione. — L'aspettazione della *Società* fu vinta dall'esito, e l'annunziata *lotteria* sarà senza dubbio e copiosa molto di premii e produttrice sicura di una ragguardevole somma alla cassa sociale. — Le famiglie di Casale si possono dire tutte quante rappresentate in questa popolaresca dimostrazione di incoraggiamento e di affetto pei nostri buoni e bravi *operai*.

(*Spett. del Monf.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 15 *aprile*. — Ieri è stato sequestrato il nostro giornale (il *Cattolico*) alla stamperia, all'ufficio della posta, ed ai soliti luoghi di vendita.

Il verbale del sequestro ci fa sapere che il fisco ha trovato nel 1° articolo — *I morti di Novara* — un manifesto voto per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale; reato previsto dall'articolo 22 della legge 26 marzo 1848. (*Cattolico.*)

— Il *Mediterraneo*, giornale di Genova, ha sospeso le sue pubblicazioni.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 aprile.

Le notizie giunte testè dalla Spagna non vi possono sorprendere, perchè già da più settimane io vi aveva accennato la probabilità di un colpo di Stato. Meno facile a capire è la demissione del ministero dopo aver sospeso le Cortes. Eccovi quanto scrive da Madrid un personaggio informatissimo.

Il signor Llorente è molto dispiacente di non aver potuto parlare al momento della sospensione. Sembra che il generale Roncali non si fosse bastantemente inteso coi suoi colleghi quanto al momento dell'esecuzione, e la sua precipitazione condusse la disunione nel ministero e quindi la demissione. Egli è probabile che il ministero si ricostituirà col signor Llorente e con una parte dei ministri dimissionari, escluso sempre il signor Roncali.

Permettete che io vi racconti un fatto retrospettivo a proposito del ballo dell'Hôtel de Ville. Il sig. Berger, dopo aver mandato le lettere di invito a tutti gli uffiziali del re Girolamo, si recò dal principe colla signora Berger e scrisse sul libro di casa il seguente invito: « Il signor e la signora Berger si son presi la libertà di venir a pregare S. A. I. il re Gerolamo, di voler far loro l'onore della sua presenza per il ballo che daremo il 2 aprile all'Hôtel de Ville. » Il re Gerolamo chiamò subito i suoi ufficiali, e disse loro: «Sapete voi quella che mi ha fatta il lepido Berger? Egli mi ha invitato al *suo ballo*. Io non andrò al ballo del sig. Berger, ma sarei andato al ballo del consiglio municipale di Parigi, e invito voi signori a rimandare tutti il vostro invito. E così fecero. Accortosi il signor Berger del suo fallo premuroso fece domandare al principe il permesso di fargli le sue scuse.

Ieri continuarono i dibattimenti del processo detto dei corrispondenti. Il signor Dufaure domandò l'annullazione delle prove, perchè venute nelle mani della polizia in modo indebito, cioè per via di sequestro. Gli altri avvocati parlarono contro l'accusa di società segreta. Ma il presidente si mostrava molto rigoroso e il signor Coetlegon fece rimprovero a questo magistrato di accusare invece di dirigere i dibattimenti. Questa espressione è un po' dura, anche in bocca di un accusato, ma convien confessare che i magistrati sono poco predisposti in favore degli accusati.

La commissione del corpo legislativo per l'esame della legge sui giuri, sulla proposta del signor de la Guéronnière, ha adottato i seguenti emendamenti: Il principio elettivo deve concorrere alla composizione definitiva del giuri. — Una prigionia di 3 mesi, subita per delitto di stampa, non sarà più un motivo d'incapacità. — La diffamazione per mezzo dei giornali non è più considerata come delitto di stampa.

Se il consiglio di Stato non adotterà questi emendamenti, il corpo legislativo respingerà il progetto del governo.

Mi dicono che si tratta di domandare al Senato un supplemento di dieci milioni sulla lista civile per spese d'installazione e di matrimonio. Si crede che si tratterà anche della proposta relativa alla dotazione dell'imperatrice. Vi dò queste notizie con riserva.

Il dottore Véron spende ingenti somme per la pubblicità della sua memoria sull'affare del *Constitutionnel*. Egli ha destinato dieci mila franchi per la sola pubblicazione in tre giornali la *Presse*, il *Siècle* e il *Débats*, e ha inoltre dichiarato che sopperirebbe alle spese delle risposte che potrebbero fare i signori Aguado.

Lo scritto intitolato: *Del principio d'autorità*, testè pubblicato dal *Moniteur*, è opera del signor Troplong, presidente del senato. Avrò occasione di parlarvene. — ss. rt. —

Baiona, 13 *aprile*. — Il ministro della giustizia ha dato la sua dimissione. Un gran numero di destituzioni ebbe luogo a Madrid.

Madrid, 10 *aprile*. — La *Gazzetta* pubblica il decreto reale di accettazione della dimissione del ministro di grazia e giustizia.

Tutti i senatori dell'opposizione moderata, funzionari pubblici che votarono pel maresciallo Narvaez, furono dimessi.

Si considera probabile la nomina al ministero di grazia e giustizia del sig. Jaime Sulas, ex-magistrato, e quella del sig. Esteban Collantes al ministero dei lavori pubblici.

La gazzetta deve pubblicare domani le nomine officiali.

Corre voce a Madrid di una sollevazione nella Catalogna.

Svizzera. — Il *Bund* annuncia che prevalendosi dei rispettivi pieni poteri, il signor colonnello Bourgeois commissario nel Ticino, il generale austriaco Singer ed il F. M. Radetzky hanno avviato fra loro una corrispondenza, senza che però sinora essa abbia condotto ad un notevole risultato.

— Per i Ticinesi espulsi sono giunti 1200 fr. dal console svizzero in Genova, 300 da quello in Amsterdam, e 800 da quello in Amburgo.

— Da Arau è giunto al consiglio federale reclamo contro il governo di Baden perchè trattenne diverse casse d'armi che per mezzo di un negoziante di quella città erano state commesse a Liegi, ed erano destinate due all'arsenale cantonale del Ticino e cinque alla direzione militare dell'Argovia. È da notarsi che queste casse sono fornite dei dovuti ricapiti legalizzati dalla cancelleria federale. La risposta data dalle autorità badesi, è che queste armi non potranno transitare nella Svizzera, *sinchè non siano modificate le attuali relazioni colla Svizzera*.

— La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio elettrico in data di Berna 15 aprile ore 5 min. 30 pom.

« L'Austria ha risposto all'ultima nota del « Consiglio federale; il tenore è pacifico, ma « senza aderire. »

Posen, 9 *aprile*. — Anche nella nostra città hanno avuto luogo nella scorsa notte molte visite domiciliari ed alcuni arresti. (*Gazz. d'Aug.*)

Vienna, 13 *aprile*. — La *Corrispondenza austriaca* annuncia che i reclami del Piemonte furono rigettati per motivi numerosi, in seguito ad un nuovo manifesto di Mazzini che è comparso a Torino.

— Secondo dispacci elettrici giunti a Parigi la legazione di Sardegna a Vienna sarà, durante l'assenza del conte di Revel, diretta dal marchese Cantono.

Inghilterra. — Si legge nella *Patrie:*

La Camera dei Comuni d'Inghilterra ha discusso nella sua seduta del 13 aprile un bill che pronuncia l'incompatibilità delle funzioni di giudice col mandato di membro del Parlamento. Lord Palmerston ha combattuto questa misura.

« Egli è ridicolo, ha detto, di chiudere la « porta del Parlamento ad uomini che sono « fatti, per la dignità del loro carattere, e la « natura delle loro cognizioni speciali, per « metter luce nei dibattimenti. La loro pre« senza d'altronde non può che onorare la « Camera ».

Il signor Hume. Vi è incompatibilità flagrante. Mentre i tribunali sono sopraccaricati d'affari, egli è impossibile che i magistrati che siedessero in questa Camera amministrino convenientemente la giustizia. Ne risulterebbe danno nella spedizione degli affari.

Lord John Russell parla in senso uguale a lord Palmerston, insiste sull'utilità che la Camera ammetta nel suo seno uomini dotati di una grande esperienza. Esprime la speranza che la Camera non adotterà l'esclusione, privandosi d'individui capaci di rendere grandi servigi, siccome quelli precedentemente prestati da sir William Graham e lord Stowell. La seconda lettura del bill fu ammessa non ostante l'opposizione dei ministri.

Il sig. Locke King annunciò alla Camera che il 3 maggio egli proporrebbe un bill, perchè la franchigia elettorale nelle contee d'Inghilterra e del paese di Galles sia la stessa che nei borghi, e dia il diritto di votare a tutti i possidenti che paghino annualmente 10 lire sterline.

— I giornali inglesi rendono conto dell'ultima riunione che ebbe luogo a Londra del comitato dei portatori di cartelle dell'imprestito ottomano.

Il comitato ha preso risoluzione di raccomandare ai portatori di cartelle l'accettazione delle condizioni di rimborso del governo turco; esso ha inoltre pronunciato la sua propria dissoluzione.

Jassy, 4 *aprile*. — L'altro ieri alle ore 5 pomeridiane l'ospodaro della Moldavia, circondato dai suoi ministri, tenne il suo solenne ingresso nella capitale. Il suo seguito era numerosissimo e grande la calca della popolazione. Dinnanzi al palazzo del principe stavano schierati i vari corpi di truppe, che l'ospodaro passò in rivista, mentre le bande musicali suonavano l'inno nazionale, ed il popolo faceva echeggiare l'aria di entusiastici urrah. La sera la città fu splendidamente illuminata. Il principe ricevette ieri i consoli delle varie potenze; egli è perfettamente sano e d'ottimo umore, ed assunse nuovamente le redini del governo. Questo favorevole cangiamento di cose è da ascriversi, per quanto si dice, ad uno scritto venuto da Costantinopoli (*Die Presse*).

Dispaccio elettrico

Parigi, 17 *aprile ore* 9.

Madrid, 15 *aprile*. — La crisi è terminata. Il ministero è ricomposto come segue: — Lersundi, presidente e ministro di guerra; Bermudez de Castro, alle finanze.

Nella Catalogna la tranquillità è ristabilita.

Costantinopoli, 6 *aprile*. — Lord Stratford de Redcliffe è arrivato il giorno 4. Aveva convocato i nazionali e rassicurato la continuazione della pace.

La Cour giunse il giorno 5.

Nell'insieme le notizie recate dal pacchetto *Luxor* sono tranquillizzanti. La flotta francese trovasi a Salamina, l'inglese a Malta.

Giornali pubblici.

Borsa di Torino *del* 16 *aprile*.

1848 5 0[0] 1 marzo. Giorno prima 97 25 Mattino 97 50, 25.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98 50. Mattino 98 50. Idem pel 30 aprile 98 50, 60.

1851 1 dicembre. Mattino 97 75. Idem pel 31 maggio 99.

1834. Obbligazioni 1 gennaio. Giorno prima 1030. Mattino 1030.

1849 1 aprile. Mattino 985. 990. 987.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima pel 25 aprile 1372 50. Mattino 1377 50 Idem pel 30 aprile 1375. 1377 50.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 512. Mattino 513. 515.

Borsa di Genova *del* 16 *aprile*.

5 0[0]....1850 1 genn. e 1 luglio 98 1/8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 98 1/8
4 0[0] Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 993
5 0[0].....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1375
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0[0]

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi *del* 16 *aprile* 1853.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p. 0[0]	80	40	80 30	» »
»	» 4 1/2 p. 0[0]	103	20	103 30	» »
»	1853 3 0[0]	69	10	» »	» »
F. piem.	1849. 5 p. 0[0]	99	»	» »	» »
Pr. ingl.	1851. 5 p. 0[0]	»	»	» »	» »
Obbl.....	1834.	»	»	» »	» »
id.	1849.	»	»	» »	» »
id.	1850	»	»	» »	» »
	1853. 3 p. 0[0]	»	»	» »	» »

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Appartamento da affittare

pel prossimo S. Giovanni, composto di diciasette membri con Scuderie, Rimesse e Giardino.

Diriggersi al portinaio di casa Damar via della Meridiana, N.° 9.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 5. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

FRANCHI 1000 DI RICOMPENSA

PILLOLE
ED
UNGUENTO HOLLOWAY

Il sottoscritto essendo stato cerziorato che un Farmacista di questa Capitale ha osato di **Contraffare le Pillole Holloway** mettendo d'attorno a ciascuna scatoletta un piccolo avviso contenente due certificati di cure, l'uno segnato W. BROOKE, l'altro ALDBOROUGH, laddove d'intorno alle vere PILLOLE HOLLOWAY havvi un'*Istruzione di 12 pagine in Italiano indicante il modo di servirsene*, e nella di cui carta a filigrana si leggono al lume di una candela le parole **« Holloway Pills and Ointment London »** impresse nel fabbricare la stessa carta, si recò espressamente a Torino sia per diffidare il Pubblico di sì enorme abuso, che per tentare di venire alla scoperta del colpevole, ed invocare con tutta l'energia possibile l'appoggio dei Tribunali.

Offre impertanto il premio di L. **1000**, che farà pagare dal suo Procuratore Vittorio Cucchi-Boasso, Via S. Domenico, N.° 5, il giorno stesso che il colpevole sarà condannato dai Tribunali, a chiunque avrà somministrato prove sufficienti per ottenerne la condanna.

Nell'interesse del Pubblico il sottoscritto invita tutti a prestargli assistenza per la scoperta del FALSARIO, siccome prega li giovani Litografi, i quali abbiano impresse le *false etichette* o li garzoni dei Farmacisti contraffattori o altri qualunque coadiuvanti allo smercio, di far avvertenza che, tenuti segreti i loro nomi, e perciò senza essere scoperti, o compromessi, possono aspirare al suddetto premio o ricompensa.

Torino, Hôtel Feder, 16 Aprile 1853.

THOMAS HOLLOWAY
Inventore e Preparatore
delle Pillole ed Unguento Holloway.

NB. L'indirizzo del sig. Holloway in Inghilterra è **244 Strand,**
LONDON.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 93

IL PARLAMENTO

MARTEDI 19 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero *(franco ai Confini)*
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino *Escluse le spese di Posta*	In Provincia *Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	Italia ed Estero *(franco ai Confini)* *Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a *pagamento anticipato.***

Torino, 18 aprile.

La competenza secondo il Memorandum.

Nel *Memorandum* sulla vertenza con l'Austria si leggono queste parole ...« Se in onta alla « riprovazione onde gli emigrati colpirono quello « attentato (di Milano) esiste qualche fatto che « comprovi, alcuno di essi, naturalizzato Sardo « o no, aver preso parte a quel movimento o « a congiure contro l'Austria, *essa ha leggi e « giudici.* Quando la giustizia avrà pronunziato, « il Piemonte non alzerà più la voce per di- « fendere il colpevole. »

Qualcuno dei nostri lettori ha creduto poter argomentare da quel luogo del *Memorandum* che le idee del governo non coincidono perfettamente con le nostre sul punto della competenza, nella ipotesi, strana sempre, di una *cooperazione imputabile* de' *naturalizzati Sardi* qui residenti ai fatti di Milano. Noi abbiamo sostenuta coi principii di dritto comune e col testo de'trattati la *competenza* de'tribunali Sardi. — Il *Memorandum* sembra riconoscere l'applicazione delle *leggi* e la funzione de'*giudici* dell'Austria.

Siamo in grado di assicurare i nostri lettori della più perfetta identità delle opinioni espresse nel *Memorandum* con quelle in che noi persistiamo.

Il *Memorandum* riconosce, egli è vero, il caso in cui debbono funzionare le *leggi* e i *giudici* dell'Austria. Se non vi fosse altra eventualità che quella (principalissima nella presente vertenza) di rifuggiti naturalizzati, tra noi residenti, colpiti dal sequestro — non potendo lo appello *fatto nel Memorandum* alle leggi e ai giudici dell'Austria rimanere senza portato — sarebbe per noi dolorosa necessità il convenire di un errore di dritto positivo in cui sarebbe incorso l'eminente magistrato membro del consiglio, redattore di quell'atto diplomatico: errore altronde per nulla fatale; poichè una esposizione di fatti e di ragioni fatta alle potenze, a nulla impegna coloro che la fanno, come coloro che la ricevono, ed è suscettibile di ogni correzione.

Ma oltre l'eventualità principalissima nella vertenza con l'Austria; vi è quella in cui, per lo *arresto* de' prevenuti nel territorio imperiale, dovrebbero effettivamente pronunziare le *leggi* e i *giudici* austriaci. In tal caso resterebbe sempre il debito al governo di reclamare contro l'applicazione di pene e di riti non dicevoli all'odierna civiltà delle genti; ma non potrebbe alzare la voce in virtù delle *leggi* e dei *trattati*.

Nel caso che (per quel che sappiamo) si è soltanto sinora verificato — di pretesi prevenuti, non arrestati nel territorio soggetto all'Austria, ma qui dimoranti, e già nostri concittadini — il governo ha debito di ripudiare ogni applicazione delle leggi e de' giudici austriaci; e nessuno ha ragione di supporre che nol voglia, dando alle parole del *Memorandum* un senso contrario a ciò che prestano le leggi e i trattati; quando quelle parole possono avere, come abbiam dimostrato or ora, un senso conforme ai trattati ed alle leggi.

Noi riportammo già (num. 82 e 87) l'articolo 38 del codice penale austriaco, e il mostrammo conforme all'art. 7 del codice penale sardo. Trascrivemmo l'articolo 3 del Trattato di Torino del 6 giugno 1838, che ci giova sempre riprodurre.

Art. 3 del Trattato di Torino del 6 giugno 1838 tra l'Austria e il Piemonte:

» Se un suddito di una di esse (*alte parti contraenti*) dopo di aver commesso negli Stati » dell'altra un delitto, fosse ritornato in patria, » non dovrà essere consegnato, *ma si procederà » contro di lui* ex-officio *dai tribunali dello Stato » al quale appartiene*, e gli sarà inflitta, se vi è » luogo, la pena stabilita dalle leggi *ivi* vi- » genti; e perciò le autorità dell'altro Stato » DOVRANNO comunicare ai detti tribunali le » informazioni ed atti relativi ai delitti: sia in » originale, coll'obbligo della restituzione, sia » in copia autentica; non meno che ciò che » costituisce il corpo del delitto, ed in gene- » rale ogni documento atto a procurare con- » vinzione. La sentenza dovrà essere comu- » nicata dall'uno all'altro governo *per semplice » notizia* ».

La dichiarazione officiale del ministero (a proposito di un articolo del giornale dei *Débats*) che respinge, in nome de' *trattati vigenti*, ogni idea di *estradizione* o di *consegna di persone* all'Austria, doveva escludere ogni dubbio che il governo non volesse giovarsi di questo articolo di un trattato vigente; o che, limitandosi a ricusare l'estradizione, potesse nel resto abbandonarsi all'azione delle leggi e de' giudici dell'Austria.

Da ciò che il ministero ha protestato contro ogni proposito di estradizione; e frattanto ha ammesso la possibilità di una funzione regolare delle leggi e de' tribunali austriaci sui sudditi Sardi (noi abbiamo già indicato il *caso legittimo* a cui si riferisce quella possibilità), non è giusto dedurre che il governo intenda l'articolo 3 del Trattato di Torino — limitato al caso di una domanda di estradizione: così, che se l'Austria la chiedesse, e fosse ricusata, dovrebbero funzionare i tribunali Sardi — se poi non la chiedesse, sarebbe l'Austria in dritto di procedere a un giudizio contumaciale, e sperimentarne legalmente gli effetti sui beni de' condannati!

Una così strana interpretazione del trattato, non che indegna degli uomini che siedono nel consiglio della Corona, ma di chiunque abbia un po' di senno, stabilirebbe una ridicola antitesi, senza ragione, tra le domande di una potenza contraente e la giurisdizione dell'altra.

Farebbe dipendere una competenza che è quistione di ordine pubblico — e tra potenze, di *sovranità nazionale* — dall'arbitrio di una sola delle parti!!! Una delle parti contraenti chiedendo l'estradizione, se le fosse ricusata, sarebbe in arbitrio di deferire la giurisdizione all'altra; e non chiedendola sarebbe in arbitrio di ritenerla per se!!!

Quella interpretazione sarebbe contraria alla *lettera precisa* del trattato, che per escludere ogni idea di competenza di una parte *dipendente* dalla *richiesta* dell'altra, ha dichiarato che nel caso si procederà contro il colpevole EX-OFFICIO (cioè a dire *senza richiesta*) dai tribunali dello Stato al quale appartiene. Ed è così lungi il trattato dallo attendere la spontanea richiesta di una parte perchè sorga la competenza dell'altra, che fa un DOVERE all'*una* di comunicare le prove a quella che per sè stessa è competente « le au- « torità dell'altro Stato DOVRANNO comunicare « ai detti tribunali le informazioni. »

Quella interpretazione sarebbe assurda e feconda d'inconvenienti, togliendo la facoltà di punire a chi ne ha il dritto, il dovere, ed il bisogno, per farla dipendere senz'alcun pro da chi non l'ha.

Il dritto di punire ha origine dalla necessità della difesa sociale contro l'*esempio* e la reiterazione. Un cittadino sardo *naturale* o *naturalizzato* (chè nulla monta) ladro, parricida, incendiario in Milano, rientra nello Stato. Qui dove sta il reo la società è minacciata dall'esempio dell'impunità, e dalla reiterazione dei crimini. Qui è il bisogno della *difesa* sociale, il dovere del governo, e quindi il dritto di assicurarla. — Se per l'adempimento di questo dovere, se per l'esercizio di questo dritto sovrano dovesse dipendere da una istanza dell'Austria, a che si ridurrebbe la sua sovranità? Una potenza potrebbe seminare nel territorio dell'altra tutti i mali dell'impunità. Queste assurdità sono *letteralmente* escluse dal procedimento EX-OFFICIO ordinato dall'articolo 3° del trattato del 6 giugno 1838.

Se i tribunali sardi debbono procedere *ex-officio* contro il giudicabile non consegnato, e viceversa—l'altra potenza che ne ha riconosciuto per trattato la competenza speciale, non può avere nello stesso caso ritenuta una competenza identica.

Uno stesso fatto non può andar soggetto a due competenze diverse, collaterali, indipendenti. I giudizi criminali sono *pregiudiziali proprii* secondo il Vinnio, nel senso che pregiudicano anche per coloro che in essi non intervengono. Il tale che è dichiarato innocente a Torino, non può essere per lo stesso fatto dichiarato reo a Milano: qui insequestrabile: là sequestrato a titolo di risarcimento. La competenza criminale è *una*; e il trattato l'ha definita secondo i casi particolari.

Il trattato l'ha definita secondo le regole che scaturiscono da venti leggi romane, dall'art. 38 del codice criminale austriaco, dall'art. 7 del codice penale sardo, dall'art. 6 del codice d'istruzione criminale francese, dall'art. 3 delle leggi civili di Napoli, e da cento altri testi di quelle legislazioni e de'codici germanici: che noi trascriveremmo se si potesse fare un trattato di diritto in un articolo di giornale.

Queste regole stabiliscono secondo ragione e diritto—La competenza naturale pei cittadini—la competenza territoriale pei cittadini, e per gli stranieri domiciliati o di passaggio.

Quando le due coincidono non vi è luogo a conflitto. Quando divergono bisogna trovare un mezzo termine.

Il mezzo termine di conciliazione tra due giurisdizioni egualmente legittime e indipendenti è il *fatto* per cui l'inquisito si trova sotto la mano dell'una piuttosto che dell'altra, quel fatto che rende possibile l'applicazione della *pena principale*. Egli è uno de' tanti casi in cui il *fatto* come dicono i pubblicisti *si converte in dritto*.

Che il suddito sardo sia arrestato o consegnato nei dominii austriaci—prevale la competenza territoriale — Che resti nel regno anche dopo essersi recato di là del Ticino per delinquere: prevale la competenza naturale.

L'una e l'altra sono di ordine pubblico. Nessun governo risponsabile potrebbe rinunziarvi. — Il nostro non lo ha mai sognato. Possiamo assicurarne il pubblico per le nostre informazioni, non meno che per le ragioni che brevemente abbiamo esposte.

Camera dei Deputati.

Oggi ancora avemmo un incidente assai notevole nella lunghissima discussione della legge d'imposta. In verità dopo le disposizioni conciliative e pacate, ma in pari tempo regolari ed uniformi che erano state adottate nelle precedenti sedute della Camera, noi non eravamo in diritto di attenderci ad un emendamento straordinario che altera o sconvolge, in una parte almeno, il concetto generale della legge e molto meno potevamo credere che fosse accettato e quasi propugnato dal signor ministro delle finanze. Pure questo fatto era riserbato all'attuale seduta, e la Camera ne dovette essere spettatrice e parte, non sapremmo dire, se per desiderio di venire a capo quanto prima del grave progetto che cade da più giorni in esame, se per deferenza al governo, o per sorpresa istantanea. Il vero è che la Camera si lasciò trascorrere ad un voto, di cui a prima giunta non misurò forse tutta intiera la importanza, di un voto che era senza dubbio suggerito da un pensiero lodevole, ma che non risponde alle massime che essa ha già prestabilito nelle prime tavole designative dei vari diritti proporzionali d'imposta.

Veniamo sul punto pratico della quistione. Era la tabella C, che oggi doveva discutersi, ed era in quella tabella che il signor ministro e la commissione aveano descritto la tassa delle professioni così dette liberali, le quali si erano proposto di colpire e col diritto fisso e col diritto proporzionale, distinguendole per grado e per cifra progressiva delle popolazioni, presso cui si esercitano. La commissione, dietro i richiami di alcuni deputati erasi disposta a dare luogo ad alcune diminuzioni del diritto fisso, salvo però sempre il principio dei due generi di tassa, e salvo lo spirito integrale che regola ed informa il carattere della legge. — Era, come ognun vede, il più logico, il più netto partito di temperanza e di concessione. Il signor ministro dal canto proprio pareva così tenacemente persistere nei termini del suo antico progetto, da non accedere nemmeno alle tenui modificazioni della commissione, e da opporsi alle medesime con qualche vigore.

Se non che insorsero alcuni onorevoli oratori, in ispecie della sinistra, e con sonanti declamazioni tolsero le parti dei professionisti, esprimendo idee, che forse tre anni fa avrebbero prodotto un grand'effetto negli animi concitati ed ardenti, ma che oggi non sono più atte a commovere gli uomini assennati e tranquilli che seriamente si pongano a ragionare di cifre e d'interessi.

Se non che sembra, e il caso insomma dimostra, che anche oggi le frasi abbiano talvolta i loro buoni fati. Noi della conversione del sig. ministro non vogliamo sicuramente dare il merito alla noiosa e infinita dissertazione del sig. Sineo, che per provarci la convenienza di risparmiare le professioni libere ci incominciò a tessere la storia degli effetti benefici che spiegano colla loro azione sul popolo, e poco meno non risalì fino alle tradizioni del mondo antidiluviano. — Il sig. ministro delle finanze tirò fuori lunghi e larghi sbadigli non meno degli onorevoli sedenti ed audienti dell'intiera Camera, finchè l'oratore leguleo proseguì a perorare pei privilegi in ispecie degli avvocati e degli altri commilitoni del foro.

Ma dopo il sig. Sineo parlò il sig. Valerio chiedendo, in più conciso e più assoluto modo, l'esenzione del dritto fisso pei professionisti suoi protetti; e per una incomprensibile condiscendenza l'onorevole conte di Cavour piegò ai consigli e alla richiesta del proponente. Più ancora. Non secondato dalla commissione che dichiarò non poter accettare, senza nuovo e profondo esame, una mutazione che travolge il concetto dell'imposta, il sig. ministro s'alzò paladino della riforma e ruppe una lancia sul campo degli avversari del suo primitivo progetto.

La Camera votò in favore dell'emendamento. Nè noi possiamo fargliene titolo di censura. Non si conosce quasi nella storia parlamentare dei paesi costituzionali, che in materia d'imposta, la Camera elettiva sia mai una volta andata più oltre del governo.

Si sa che il ministro delle finanze è il naturale tutore e vindice degli interessi del tesoro. Quando egli adunque intenda recedere da una domanda, non accade mai che la Camera l'assuma, o la sostenga per proprio fatto. Questo è nell'ordine più comune delle cose; e fosse anche in qualche circostanza un errore, non per ciò se ne potrebbe rigorosamente riferirne la risponsabilità prima agli eletti della nazione.

Ecco l'articolo del *Corriere Italiano* di Vienna di cui abbiamo fatto cenno nelle ultime notizie del supplemento di ieri.

« Nel parlare della notizia recataci dal nostro corrispondente di Torino e stampata nel nostro numero di ieri, che il governo sardo abbia avvertito il gabinetto di Vienna, d'essere costretto di porre il sequestro sopra i beni che i sudditi austriaci possiedono in Piemonte, nel caso che venisse praticato il sequestro sopra i beni dei fuorusciti, la *Presse* d'oggi dubita di tutto ciò « benchè il *Corriere Italiano*, almeno « riguardo all'Italia, non dovrebbe recare che « notizie fondate. »

Su questo proposito rispondiamo alla *Presse*, che in primo luogo noi non possiamo avere che la responsabilità legale delle notizie che ci vengono comunicate da paesi lontani, lasciando la responsabilità morale tutta quanta ai corrispondenti; in secondo luogo diciamo che noi non abbiamo ragione alcuna di dubitare della verità delle cose scritteci dal nostro corrispondente torinese; prima perchè questi è in istato di poterci comunicare le notizie come esse sono realmente, e finora ce le comunicò sempre vere ed esatte; del che il rispettabile giornale di Vienna può facilmente convincersi, dando una occhiata alle nostre corrispondenze di Torino dei mesi passati, le quali non ci portarono mai notizie, che non si fossero in seguito pienamente verificate; poscia perchè della stessa notizia che ci venne comunicata ieri da Torino,

noi stessi ricevemmo da varie altre parti, già tre settimane or sono, dei cenni non insignificanti.

In quanto poi al merito della cosa crediamo poter asserire, che il Piemonte, abbandonato a sè stesso, certo non commetterà un'imprudenza simile a quella d'una ingiusta rappresaglia, e chinerà la testa dinanzi alla prepotente necessità che obbliga l'Austria a prendere, onde tutelare i suoi diritti e la sua quiete, quelle misure di rigore nel Lombardo-Veneto. Ed asseriamo egualmente, che il Piemonte, trovandosi sostenuto e spalleggiato da Francia ed Inghilterra, potrebbe benissimo azzardare un passo come quello accennato nella nostra corrispondenza di Torino. Resta soltanto a sapere se Francia ed Inghilterra sono veramente disposte ad appoggiare una tal politica del gabinetto sardo; e qui anche noi abbiamo i nostri sommessi dubbi. Il Piemonte con un tal passo farebbe atto d'aperta ingiustizia, perchè colpirebbe individui non ostili a lui, non pericolosi per la sua quiete, ma innocenti affatto, e affatto estranei a mene rivoluzionarie. Sarebbe insomma non rappresaglia ma atto di bassa vendetta. E la Francia e l'Inghilterra sanno, o almeno devono sapere, come sappiamo noi, che l'Austria decretando il sequestro dei beni dei fuorusciti lombardo-veneti, non ebbe in mira di opprimere tutti gli emigrati indistintamente, ma di togliere soltanto ai veri colpevoli i mezzi di perseguire i loro piani criminosi. Così almeno interpretiamo noi quel decreto del nostro governo. E in tale riflesso nè la Francia, nè l'Inghilterra potrebbero certamente osteggiare l'Austria. La Francia avrebbe oltre di ciò a considerare ancora, che il sequestro posto sopra i beni dei rifugiati lombardo-veneti, che continuamente cospirano contro l'esistenza dell'Austria, è di gran lunga più giustificabile e più giustificato che quello posto sui beni della famiglia d'Orleans, la quale con dignitosa tranquillità soffre l'esilio dalla patria sua.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 12 aprile.

Finalmente si è fatto un po' di luce nell'affare del complotto. Egli è noto che l'opinione liberale ha accolto con una certa diffidenza le prime voci improntate di quel carattere di esagerazione per cui si distinguono in simili casi i rapporti semi-officiali tedeschi. Un incidente grave e che non sarà più ignoto ai vostri lettori ha dato luogo ad una interpellanza nel Parlamento. Voglio parlare della seduta della seconda Camera di ieri. Il signor de Hinkeldey, presidente della polizia, dichiarando di propria autorità sciolta la società di soccorsi mutui aveva gettato nel pubblico un decreto che motivava questa misura illegale imputando di socialismo e di comunismo le persone che a questa società di soccorsi presiedevano. Parecchie di queste persone si dolsero nei giornali. Fu riconosciuto che il decreto conteneva fatti inesatti, e incriminava parecchi cittadini inoffensivi, fra cui un consigliere comunale che da due anni si trova in Isvizzera per motivi di salute. Ieri dunque il sig. Wentzel, presidente della corte d'appello della Silesia, mosse al ministero una interpellanza su queste misure e sulla legalità delle medesime. Egli addimostrò che, stando alla legge, la polizia non ha che il diritto di sciogliere provvisoriamente una società, coll'obbligo di riferirne al procuratore del re entro le 48 ore. Se questi non approva il decreto di scioglimento, esso deve esser revocato; diversamente sta ai tribunali di giudicare l'affare. Ma il presidente di polizia, interpretando la costituzione e la legge a modo suo, decide la questione in ultima istanza e ammette come accertato un fatto che ancora è da provare, erigendosi giudice e fiscale nello stesso tempo. Il signor Wentzel addimostrò inoltre con molta forza quanto fosse pericoloso per la riputazione e per le sostanze dei cittadini di lasciare che la polizia calunnii le persone, citandole nominativamente nei giornali prima che sia stata aperta l'istruzione giudiziaria. Il sig. Wentzel domandò se il ministero aveva avuto cognizione del decreto e se non intendeva biasimare (voleva dire ripudiare) il presidente della polizia. Quanto al complotto in sè, il signor Wentzel non volle sentenziare; disse però che, essendo procuratore del re nel 1847, aveva ricevuto molte denuncie formidabili in apparenza e che in fin dei conti si risolvevano in poca cosa. Il presidente della corte d'appello citò anzi parecchi fatti che esilararono molto la Camera.

Il ministro dell'interno fece una breve risposta. Egli disse che la società di soccorsi mutui aveva tendenze meritevoli delle pene comminate dalla legge, e che il ministero era stato immediatamente informato del fatto dello scioglimento e del decreto. Soggiunse che la polizia aveva fatto il suo dovere e che l'affare si prosegue in questo momento dinnanzi all'autorità competente.

Tale è la storia pubblica di questo affare; ma dietro le quinte si parla di altre cose che non posso tacere. I partigiani del signor di Manteuffel, presidente del consiglio, vanno dicendo ch'egli crede che si sia andato troppo oltre, che si sia offeso l'opinione pubblica. Infatti il signor de Manteuffel non assisteva alla seduta di ieri. Oltre a ciò i suoi giornali fanno dire al ministro dell'interno, nella sua risposta al signor Wentzel, che egli era informato del decreto, mentre che quelli i quali si trovavano nelle gallerie hanno inteso il ministro annunciare la sua risposta *a nome del ministero di Stato*. Se dunque gli organi del governo, cioè della maggioranza del governo, sopprimono queste parole, è segno che non approvano.

Ma v'ha di più. V'ebbe poca franchezza, e non fu accettata l'interpellanza del signor Wentzel fra le carte stampate della Camera. Sarà forse che temessero un sequestro della polizia? In ogni caso non potranno sopprimere gli annali parlamentari, e il rendiconto stenografico officiale in cui sarà inserta l'interpellanza.

Egli è ben inteso che già si parla di un'altra crisi ministeriale. Ogni qual volta un atto arbitrario commuove l'opinione, si annuncia che tal membro del consiglio è a bisticcio coi suoi colleghi. I corrispondenti officiosi hanno materia per una quindicina di giorni, e finiscono poi per annunciare che la crisi è terminata, e che tutto va per il vero verso. Lo sapevamo.

Vero è che non si rendono responsabili i ministri di questi atti dei loro troppo zelanti amici. Non fo che constatare l'effetto prodotto sul pubblico.

I giornali vi avranno fatto sapere che la seconda Camera ha votato l'imposta sulle strade ferrate, proposta dal ministero ed emendata dalla commissione. È questa un'imposta progressiva che permetterà al governo di comperare le azioni, per modo che in un dato tempo tutte le ferrovie si troveranno nelle mani dello Stato. Questa previsione non garba alla stampa dell'opposizione.

Sono pubblicati i nuovi trattati dello Zollverein e già ne conoscete le principali disposizioni. L'imposta sullo zucchero di barbabietola ha subito un aumento di 6 silbergroschen per quintale. Un aumento successivo di mezzo silbergroschen avrà luogo da due in due anni, ma soltanto in certe condizioni.

Oldenburg ha fatto le sue riserve per l'aumento della tariffa doganale che potrebbe essere adottata nella prossima conferenza doganale. Il granducato non vuol andare al di là del trattato di settembre che si è fuso testè nel trattato dello Zollverein ampliato.

Il ministro dell'interno ha proposto un aumento del dritto d'entrata sull'acquavite.

Le Camere saranno probabilmente chiuse il 15 maggio. La seconda Camera si occupa della legge comunale, ma non è tanto corriva come la prima in fatto di centralizzazione burocratica e di restaurazione feudale. — * * —

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte off. la legge per la quale sono autorizzate tante *maggiori spese* e *spese nuove* in aggiunta al bilancio 1852 per la complessiva somma di L. 4,226,748 cent. 18; e tante *maggiori spese* e *spese nuove* in aggiunta ai residui 1851 e retro per la complessiva somma di L. 101,399 63.

LOMBARDO-VENETO. — Il foglio ufficiale di Verona del 14 annunzia l'arrivo in quel giorno da Venezia del maresciallo Radetzky con tutto il suo seguito.

— Scrivono all'*Opinione* in data di Milano 16 corrente che « pei sequestri le cose procedono come al solito. Era corsa voce che fossero venute delle normali mitiganti circa l'applicazione e l'amministrazione, ma pare che si risolva in un pio desiderio. Il colonnello François, direttore generale di polizia, colpito d'apoplessia, sta male. »

DUCATO DI PARMA. — Dalle Pianore in Toscana ove era andato a visitare la sua consorte, l'ex-duca di Parma Carlo II si è recato il giorno 15 alla residenza di Parma. Carlo II era seguito dal barone ministro Ward il quale per suo invito deve accompagnarlo nel presente viaggio. (*G. di Parma*).

TOSCANA. — Leggesi nel *Corr. Ital.*:

Ci scrivono da Firenze colla data 2 aprile, essere partito da colà alla volta di Genova S. E. il barone Ward, ministro di S. A. R. l'infante duca di Parma. Si sparse tosto per Firenze la voce che la missione del barone Ward non avrebbe per iscopo di trattare la vertenza dell'unione doganale ma di combinare, un progetto di strada ferrata tra Parma e Pontremoli, e di negoziarne la concessione contemporaneamente a quella d'una miniera di carbon fossile d'immensa ricchezza che fu recentemente scoperta nel ducato di Parma.

Questa miniera, assicurasi, è d'un'estensione di 30 miglia su d'una larghezza di 15, ed occupa lo spazio tra Borgotaro e Pontremoli.

Ella è sino ad ora la sola che sia stata scoperta in Italia e si può facilmente giudicare dai dettagli che precedono dell'importanza di una tale scoperta e degl'immensi vantaggi che ne dovranno risultare in favore del ducato e del governo di Parma, dall'istante soprattutto che i risultati della investigazione sono affidati alle cure di un uomo così distinto qual è il barone di Ward.

Si aggiunge che col mezzo degli scavi che saranno praticati per il trasporto dei carboni dalla miniera di Borgotaro, si troverà risolto un problema che sino ad ora sembrava impossibile a sciogliersi, parlar vogliamo di quello della comunicazione diretta di Parma col Mediterraneo mediante un passaggio sotterraneo attraverso il monte *de la Cisa*.

Avremo cura di tenere informati i nostri lettori dei risultati di questa prodigiosa ed importante scoperta.

ESTERO

AMERICA. — Togliamo quanto segue dall'*Eco d'Italia* di New-York, del 2 aprile:

La discordia regna nel seno del gabinetto di Washington; le diverse fazioni della democrazia sono in continue lotte, talchè dassi come cosa certa che il primo ministro, sig. Marcy si dimetterà dalla sua carica avendo il presidente nominato a collettore della Dogana di Nuova York un suo nemico politico. Dal canto suo Franklin Pierce cerca di evitare o almeno ritardare qualche scisma nel campo democratico, ma mentre dà un impiego all'uno, l'altro si dimette si che non si è ancora fatta alcuna nomina per le cariche principali dell'Unione, si in paese che all'estero.

Dicesi che alla digià partita spedizione navale pel Giappone sarà spedito contr'ordine.

L'esemplarissimma sposa dell'ex-presidente Fillmore morì in Washington, mercoledì scorso compianta per le sue virtù da tutta la nazione. Al nefasto annuncio le Camere soprassedettero.

In Cincinnati ebbe luogo una riunione di venti mila e più cittadini d'ogni credo religioso e politico onde protestare contro i tentativi dei gesuiti che vorrebbero abolirvi le scuole pubbliche.

La cronaca generale di questa settimana è ripiena di gravi e numerose calamità occorse sulle strade ferrate ed al bordo di due vapori. Le caldaie del vapore Farmer nella baia di Galveston nel Texas scoppiarono, mentre il piroscafo solcava lato a lato con un altro vapore. Perirono trentasei persone e moltissimi passeggieri furono feriti. Sulla strada ferrata di Cumberland un convoglio sortendo dalle rotaie cagionò la morte ad otto persone.

Le elezioni municipali in Nuova Orleans riescirono favorevoli al partito democratico.

Da Haity ci scrivono che l'imperatore Faustino I. trovavasi a *Aux-Cayes* e vi si celebravano feste pubbliche.

Riceviamo notizia che la corvetta americana Cyane ha preso possesso del porto di S. Juan di Nicaragua.

Il padre Gavazzi predicherà domenica prossima alle 7 1|2 di sera nella sala del Tabernacolo in idioma italiano. Il soggetto del discorso in quest'occasione sarà la *Lettura della Bibbia*. Nella settimana prossima continuerà le sue solite letture. Tali letture del chiaro e patriottico oratore furono sinora avidamente ascoltate da numerose udienze composte di persone della più scelta ed intelligente società.

EGITTO. — Il *Debats* reca notizie dell'Egitto del 3 aprile. Egli dice che nella occasione delle cose d'Oriente il contegno del governo egiziano era calmo affatto. Non si è fatto che completare i quadri dell'armata e rinforzare la guarnigione di Alessandria, che adesso si compone di 20,000 uomini. Sembra del resto che Abbas Pascià si sia poco preoccupato della crisi attuale: egli ha continuato a negoziare col Divano, per intermediario di Edhem Pascià che si trova ancora a Costantinopoli, dal punto di vista dei suoi interessi personali, e già avrebbe saputo carpire alcune importanti concessioni alla debole Porta, da quanto affermano i bene informati. In fatti, lettere del Cairo del 31 marzo assicurano, che i dispacci giunti al vicerè coll'ultimo bastimento egiziano arrivato da Costantinopoli, gli annunciano un completo successo. Secondo queste corrispondenze la Porta avrebbe accordato ad Abbas Pascià un titolo che non specificano, ma che lo metterebbe al di sopra di tutti i pascià governatori generali di provincie, e al di sopra dello stesso gran visir. Il diritto di esecuzione dei condannati alla pena capitale senza doverne previamente riferire a Costantinopoli (diritto che gli era stato per lungo tempo negato, e che la convenzione del mese di maggio dell'anno scorso non gli concedeva che per cinque anni con certe restrizioni importanti) sarebbe ottriato a S. A. in un modo assoluto, sua vita durante; per ultimo, e questa è la più grave concessione, Abbas Pascià sarebbe investito di un'autorità senza limiti sui membri della famiglia di Mehemet-Ali.

Queste notizie avevano fatto una gran sensazione al Cairo, e si esitava ancora a credere che la Porta avesse così completamente ceduto sopra quei punti medesimi che, men d'un anno addietro, contrastava con tanta vivacità; e tutti si domandavano se essa si fosse abbastanza reso conto della opportunità di queste concessioni, e sopra tutto dell'abuso che potrebbe fare il vicerè della onnipotenza che gli è lasciata sui principi egiziani: onnipotenza che gli stava cotanto a cuore dopo l'esito deplorabile della famosa razzia eseguita sulle terre di Said Pascià. Molti buoni spiriti, nel mentre stesso che rendevano omaggio all'abilità spiegata in questa circostanza da Edhem Pascià, pensavano che le circostanze e la debolezza del Divano non bastassero per ispiegare questa vittoria inaspettata, e che alla medesima possano aver efficacemente contribuito certi argomenti usciti dal tesoro egizio. Checchè ne sia, Edhem Pascià, in ricompensa dei suoi servigi, riceverebbe al suo ritorno da Costantinopoli il titolo di kiaia (luogotenente) di S. A.

TURCHIA. — Il *Journal de Constantinople* tributa somma lode al nuovo progetto finanziario, dal quale esso attende immensurabili benefizi per lo Stato. Il relativo decreto del 25 marzo, è, secondo quel giornale, da porsi nella stessa categoria dell'*hatticherif* del 3 novembre 1839, con cui Abdul Medjid guarentì ai suoi sudditi l'inviolabilità della vita, dell'onore e della proprietà. Il capitale della banca ascenderà a 350 milioni di piastre, divisi in azioni di 100 lire st. caduna. Ognuno potrà prendervi parte. Il contratto fu sottoscritto da tutti i ministri e dal granvisir. La durata di esso è stabilita a 15 anni; il tributo egiziano costituisce la guarentigia necessaria al nuovo istituto. La banca verrà diretta da un consiglio composto di 12 membri. I *beschliks*, nonchè le monete vecchie verranno tolti dalla circolazione, ed anche la carta monetata ora in circolazione sarà sostituita da note di banco.

GRECIA. — **Atene**, 8 *aprile*. — Scrivono sotto questa data alla *Triester Zeitung*: La Porta aveva inviato all'ambasciatore greco in Costantinopoli una nota, in cui domanda la restituzione di tre villaggi posti nell'eptarchia di Karpenisi, che asserisce appartenere alla Turchia. Non si conosce la risposta del governo greco; però esso aveva fatto subito rinforzare le truppe di confine e di presidio in Lamia mediante 1000 uomini e alcuni cannoni di montagna, per guarentire agli abitanti la tutela necessaria.

FRANCIA. — **Parigi**, 15 *aprile*. — Il *Moniteur* pubblica un decreto che chiama sotto le armi 80 mila uomini della classe del 1852, ed una circolare del ministro dell'interno concernente l'esposizione universale del 1855. Il ministro invita i prefetti a stimolare sin d'ora lo zelo delle Camere d'agricoltura, delle manifatture e del commercio.

— Per decreto del 12 aprile il celebre maestro Rossini è stato innalzato al grado di commendatore nell'Ordine della Legion d'onore. Il sig. Ponsard è promosso al grado di officiale nell'ordine medesimo.

SVIZZERA. — **Berna**, 16 *aprile*. — Si legge nel *Bund*:

« Secondo il *Times*, che, come è noto, è in vicina relazione col ministero, avrebbe avuto luogo realmente qualche ufficio per parte dell'Inghilterra e della Francia a favore della Svizzera. In un articolo sulla quistione d'Oriente di quel foglio, leggesi il seguente passo:

« L'Inghilterra ha naturalmente la buona volontà di riunire la sua influenza e i suoi sforzi « diplomatici in ogni tempo con quelli del governo francese colà dove entrambi gli Stati « vanno dietro al medesimo scopo, e appunto « in questo momento le rimostranze fatte in « comune all'Austria dall'Inghilterra e dalla « Francia riguardo ai beni dei fuggiaschi in « Piemonte, ed all'indipendenza della Svizzera « sono la miglior prova dell'esattezza di quella « asserzione. »

« Gli articoli del *Times* sugli affari del Ticino sono attribuiti generalmente in Londra alla penna del precedente inviato inglese sir Robert Peel. Egli tenne in un circolo letterario pubblico letture intorno alla Svizzera che furono applaudite, sebbene sir Robert Peel, come osserva la *Gazzetta d'Augusta*, siasi permesso *di fare invettive politiche specialmente contro l'Austria*.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 12 *aprile*. — Il governo ha deciso di mettere alla testa di ogni provincia un capo della Chiesa protestante col titolo di direttore concistoriale. Questo progetto data dall'anno 1848, ma sinora gli avvenimenti ne avevano impedito l'attuazione. Quanto prima usciranno le nomine.

Magonza, 9 *aprile*. — Lunedì 2 maggio saranno aperti dinanzi alla corte d'assise della nostra città i dibattimenti d'un processo comunista, simile a quello di Colonia. Giovanni Reiniger, domiciliato a Parigi, comparirà come accusato. Il dottore Stieber, consigliere di polizia in Prussia, è citato come testimonio a carico. Il signor Reiniger è accusato di avere nel 1851 cospirato contro la Confederazione germanica e segnatamente contro il granducato di Assia. Egli è stato arrestato il 6 settembre 1851, ed è stato detenuto d'allora in poi. Si crede che i dibattimenti dureranno otto giorni.

Dresda, 13 *aprile*. — Un'ordinanza ministeriale, concernente le provvisioni d'armi e di munizioni in casa dei privati, promette una ricompensa di 500 talleri a quelli che denuncieranno l'esistenza di provvisioni nascoste per fini contrari alle leggi.

(Disp. telegr. della *Gazz. d'Aug.*)

AUSTRIA. — **Vienna**, 13 *aprile*. — S. E. il signor conte Romilli arcivescovo di Milano giunse ieri sera in questa capitale, dietro invito fattogli dall'i. r. ministero del culto ed istruzione pubblica, onde assistere alle conferenze già aperte per regolare le relazioni fra lo Stato e la Chiesa. Allo stesso scopo è pure chiamato anche monsignor Patriarca di Venezia il quale è atteso in Vienna per posdomani. In tale occasione non possiamo a meno di rallegrarci di vedere anche l'episcopato del regno Lombardo-Veneto rappresentato nella discussione di oggetti di altissima importanza.

— Giusta una notizia giunta qui oggi mediante corriere, l'arrivo di S. M. il re di Baviera in questa capitale viene ritardato d'alcuni giorni, dimodochè S. M. arriverà qui appena nei primi di maggio.

— S. E. il barone di Bruck, già nominato ad i. r. internunzio a Costantinopoli, prima di recarsi al suo posto, verrà ancora una volta a Vienna. Il suo arrivo è qui atteso nel corso dei prossimi giorni. (*Corr. Ital.*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 18 aprile.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e approvazione dello stesso. Discussione della legge d'imposta sull'industria e commercio. Presentazione di due progetti di legge fatta dal ministro delle finanze.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, dopo del quale è approvato il verbale.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Lamarmora, Paleocapa, Ponza di S. Martino.

Segue la discussione della legge d'imposta sull'industria e commercio.

Cavour G., relatore. Riferisce alla Camera le conclusioni prese dalla commissione intorno agli articoli « *Impresarii per la costruzione d'opere pubbliche*, e *Sensali di farine, caci, salume, lane, droghe, cotone, ed ogni altra mercanzia non precedentemente contemplata* » le quali sono del seguente modo:

Il primo articolo relativo agl' *impresarii* farà parte di una tavola segregata; e la gradazione della tariffa particolare in rapporto ai sensali di farine, caci, ecc. ecc. ridurla a somme minori come appresso. A Torino e Genova - 1. grado lire 200 - 2. grado 250 - 3. grado lire 100 - 4. grado lire 60. Nei comuni di 30 m. a 80 m. abitanti - primo grado lire 100. - 2. grado lire 75 - 3. grado lire 50 - 4. grado lire 30. Nei comuni di 15 m. a 30 m. abitanti primo grado lire 70 - 2. grado lire 50 - 3. grado lire 30 - 4. grado lire 20. In tutti gli altri comuni primo grado lire 35 - 2. grado lire 25 - 3. grado lire 15 - 4. grado lire 10.

Il presidente mette ai voti le due proposte della commissione, le quali sono approvate.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge intorno alla riforma daziaria. L'interesse di questa legge è da tutti ben conosciuta, e prego la commissione che sarà incaricata della relazione ad accelerare i suoi lavori.

Un altro progetto di legge diretto ad ottenere dalla Camera l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del 1853 per tutto il prossimo mese di maggio.

Segue la discussione della tavola C, nella quale si stabiliscono due diritti, uno proporzionale del ventesimo; l'altro fisso colla gradazione divisa in quattro classi e in rapporto alla popolazione per la tassa dovuta dagli avvocati, ingegneri, architetti, causidici, notai, medici, chirurghi e farmacisti.

Sineo. Sostiene che la tassa a carico delle professioni liberali nel modo come viene determinata nella tavola C, è viziosa in se stessa e colpisce anche coloro i quali esercitando l'avvocaria o l'arte salutare in vantaggio delle classi infelici dovrebbero andarne esenti.

Che la gravezza della medesima allontanerà molti da queste professioni, le quali diverranno un monopolio di pochi nei diversi centri dello Stato, privando le diverse comuni di provincia. Dice che, attese le circostanze del tesoro, egli non intende che vengano esclusi dalla tassa, però combatte il sistema proposto dalla commissione, per esserne proposto un altro che colpisca dette professioni liberali in modo più equo e più giusto, ed esenti coloro che esercitano la loro professione gratuitamente.

Ministro delle finanze. Dice che accingendosi a combattere aspra battaglia confida nei diversi membri appartenenti alle professioni liberali, dacchè queste nobili classi della società non vorranno togliersi dal peso di concorrere con tutti gli altri cittadini in sollievo dei bisogni dello Stato. Sostiene che lo scopo della legge non è quello di colpire gli avvocati che gratuitamente esercitano la loro professione, o i medici che prestano la loro opera a titolo di beneficenza. Che questo pensiero ove non fosse esplicito, accetterebbe un emendamento che possa chiaramente stabilirlo. Dimostra indi che la tassa nel modo secondo cui è stabilita nella tabella C non è tale che possa allontanare gli esercenti da una professione per la quale essi hanno speso un capitale di 30,000 franchi circa, e da cui sperano vantaggi. L'effetto della tassa può essere quello che un individuo il quale dopo otto anni che esercita una professione, e che non ricava verun guadagno, si applicherà ad altra professione, la qual cosa non la si giudica un male, perchè queste professioni dovendo essere esercite da persone d'ingegno e che abbiano mezzi, coloro che non acquistano una clientela, formerebbero classi inutili e qualche volta dannose. Se si trovano avvocati senza cause e medici senza ammalati è meglio che si dedichino ad altra occupazione. Quindi conchiude che la tassa non è, come si vorrebbe far credere, troppo grave, e mantiene la proposta fatta dalla commissione.

Sineo. Ritorna sulle sue prime osservazioni, e persiste a chiedere che la commissione sostituisca un altro sistema di tassa per gli avvocati e altre professioni liberali, onde vengano colpiti in modo giusto ed equo, e che si cerchi una base che concilii gli interessi della finanza, e favorisca le professioni.

Demaria. Dice che egli non s'impegna a dimostrare di essere più consentaneo di non assoggettare alla tassa la professione dell'arte salutare, perchè conosce i bisogni in cui versa la finanza. Egli non chiede alcuna esenzione, ma vuole un attenuazione di tassa, dacchè i medici vogliono soggiacere egualmente agli altri cittadini ai pesi dello Stato. Osserva che il ministro crede che la legge attuale non colpisce coloro che esercitano gratuitamente la professione di medico; però su di essi cade la tassa proporzionale, perchè ogni esercente dev'essere munito di patente; e per essere esentati è necessaria una disposizione che li riguardi. Sostiene indi che non vi sono sufficienti leggi a proteggere l'arte salutare, la quale non può divenire un monopolio, che anzi le stesse leggi ne diminuiscono la sua efficacia. Eccita il ministro dell'interno alla presentazione del codice sanitario, per salvare una gran parte di cittadini, che soggiacciono agli effetti funesti dell'illegale esercizio dell'arte salutare; e conchiude che il numero dei medici è ristretto, ed insufficiente ai bisogni del paese.

Valerio. Svolge il suo emendamento alla tavola C, il quale è diretto a sottoporre la professione soltanto al dritto proporzionale elevato al quindicesimo, ed esclude il dritto fisso colla gradazione.

Ministro delle finanze. Il sistema proposto dal deputato Valerio io lo riconosco più semplice, ed inclino ad accettarlo. Introdurrei però qualche emendamento. Escludendo i causidici, notai e farmacisti, per le altre professioni proporrei una esenzione agli esercenti pel primo triennio; per i cinque anni successivi tassare il ventesimo, e dopo otto anni tassare il decimo. Questo sistema che è più facile, mi sembra che sia conciliativo agl'interessi della finanza. Propongo però che si rinvii alla commissione un tale emendamento.

Cavour G. Non disconviene di accettare questo nuovo esame.

Valerio. Chiede che la Camera voti il principio e che rinvii indi alla commissione l'emendamento per rédigerlo.

Chiarle. L'emendamento di cui è parola cambia affatto le basi della tavola C, e non è giusto che la Camera si pronunci sul momento in cosa tanto interessante. Si rinvii alla commissione per nuovi studii, e si eviti il pericolo di sconcertare l'economia tutta della legge.

La Camera rigetta il rinvio richiesto dal deputato Chiarle.

Bonavera osserva che trova una omissione nell'indicazione delle professioni. — Gli uscieri e gli ostetrici.

Chiarle. Insiste osservando, che togliendo il diritto fisso si distrugge la proporzionalità tra industria e industria e si scema grandemente quella tra contribuente e contribuente. Che nel sistema della commissione la tassa riesce meglio graduata in ragione dei lucri, e con quello proposto dal signor Valerio ed emendato dal ministero si gravano maggiormente i professionisti che ritraggono minori lucri, e molto meno coloro che fanno vistosi guadagni.

Valerio e il ministro delle finanze insistono sul loro emendamento.

La Camera approva l'emendamento Valerio, sottoemendato dal ministero.

Segue la tavola D *professioni imposte senza riguardo alla popolazione, e senza diritto proporzionale.* — Acciolo — Quest'articolo dopo le osservazioni dei deputati Sella Despine e Quaglia è rimandato alla commissione.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

Strada Ferrata delle Alpi.

Il sig. G. B. Piatti ingegnere meccanico domiciliato a Londra, ha nello scorso mese pubblicato a Torino una memoria, colla quale propone per la ferrovia tra Susa e Modane un nuovo sistema di propulsione, ed un nuovo metodo pel traforamento delle Alpi. Questa memoria, che trovasi alla tipografia Castellazzo e Garetti, è corredata da tre tavole di disegni diligentemente litografati, e di numerose testimonianze favorevoli al sistema di propulsione, tolte dai giornali inglesi. L'argomento è di tale e tanta importanza che il pubblico e gli ingegneri sopratutto dovrebbero leggere e studiare le proposte del sig. Piatti.

Il sistema di propulsione, che consiste nell'impiego dell'aria compressa da motori idraulici, fu dall'autore pubblicato a Milano fino dal 1844; esso fu in Inghilterra nel 1845 soggetto di un lungo processo, sostenuto dall'autore per difendere la proprietà dell'invenzione, e nel 1848 fu esperimentato a Londra, mediante la costruzione di un modello di 450 piedi inglesi di lunghezza.

Se si deve stare a quanto l'autore asserisce nella sua memoria, e che i giornali inglesi confermano, il risultato delle esperienze fu riconosciuto soddisfacente, ed il sistema Piatti non avrebbe mancato d'essere posto in pratica esecuzione in Inghilterra se non fosse sopravvenuta la crisi finanziaria delle ferrovie, e se la poco favorevole riuscita del sistema atmosferico inglese non avessero fatto ricadere sulle speculazioni di strade ferrate in generale, e su tutti i sistemi atmosferici in particolare, una grande diffidenza ed un certo qual discredito. Dalla memoria suddetta sembrà però dimostrato in modo convincente che il sistema d'aria compressa non sia solidale colla cattiva riuscita che ebbero in Inghilterra le strade ad aria rarefatta; e se l'utilità di un perfezionato sistema di locomozione atmosferica (quale sembra essere quello del sig. Piatti) può, non senza qualche ragione, esssere trascurata in Inghilterra, ove havvi grande abbondanza di combustibile e dove il terreno si presta senza gravi difficoltà alla formazione di piani di facile inclinazione, lo stesso non dovrebbe accadere in Italia, ove al contrario si manca di carbon fossile ed in suo luogo si ha somma dovizia di gratuita potenza idraulica, e dove in generale la natura del suolo è assai montuosa.

L'autore stesso non attribuisce al suo sistema una superiorità assoluta e generale su quello a locomotive; egli lo propone unicamente per quelle strade che, come quelle che devono traversare le Alpi, non possono a meno che di avere fortissime pendenze a superare, inaccessibili alle locomotive, e dove è ricchezza di forza idraulica.

Un altra considerazione che dovrebbe far prendere in attento esame le proposte del signor Piatti, e tendere anzi a far generalizzare il più che è possibile il sistema atmosferico, è che in tempo di guerra le nostre strade ferrate a locomotive correrebbero rischio di dover cessare il loro funzionamento per la mancanza dell'indispensabile alimento che ci viene dall'estero.

Da quanto espone l'autore sembra che l'adottazione sulla linea delle Alpi, del suo sistema di propulsione ad aria compressa, faciliterebbe in modo straordinario la soluzione della tanto agitata questione del traforamento delle Alpi, perchè questo avrebbe luogo col sussidio dell'apparato pneumatico stesso della strada, e perchè alle gallerie si potrebbero dare proporzioni relativamente piccole.

Il principio fondamentale di questo nuovo metodo di perforazione di montagne è anche qui l'aria compressa, la quale prodotta dai motori idraulici, a capo delle gallerie, defluirebbe lungo il tubo longitudinale della strada, (che si impianterebbe a misura che si avanza nell'escavazione) ed andrebbe a mettere in moto col mezzo della sua forza di tensione una macchina che praticherebbe nella roccia un certo numero di fori, simili a quelli che a mano, d'uomo si usa fare nelle mine ordinarie. La prima operazione, che è il lavoro più lungo e più penoso pel minatore, sarebbe quindi operata dalla macchina di perforazione mediante il concorso intermedio dell'apparato atmosferico della strada. Per l'accensione poi delle mine l'autore propone di servirsi di fili metallici messi in comunicazione con una pila voltaica, e per purgare istantaneamente l'aria ambiente del sotterraneo dai residui della combustione della polvere, sarebbe diretta in quantità sul fondo della galleria l'aria compressa defluente dal tubo longitudinale della strada. L'operazione dell'evacuazione del pietrame staccato e del trasporto di tutti i materiali necessarii sarebbe di ragione affidata alla strada pneumatica, sulla quale i convogli scorrerebbero per impulso dell'aria compressa.

L'autore calcola che le gallerie possono essere limitate ad una sezione di 20 metri quadrati, e che colle macchine da lui proposte si possono praticare nella roccia dei fori di un metro di lunghezza in meno di mezz'ora di tempo, e traforare a ciascuna estremità sei metri correnti di tunnel al giorno, di modo che la gigantesca galleria di Bardonnèche, della lunghezza di più di 12 chilometri, potrebbe essere aperta in tre anni, se nel corso della grande opera non arrivano accidenti.

L'autore presenta nella sua memoria numerose note di calcoli preventivi delle spese che importerebbe la costruzione e l'armamento della strada pneumatica ed il traforo delle gallerie, dalle quali note risulta che l'escavazione d'ogni metro corrente di tunnel non costerebbe che L. 163, ovvero L. 8 15 per metro cubo, e che l'armamento della ruotaia e del tubo pneumatico importerebbe la spesa di sole L. 70 41, e che tutta l'intiera strada ferrata da Susa a Modane costerebbe per impianto definitivo di tutto il materiale fisso e mobile 16 milioni, ossia 328,000 lire al chilometro.

Se reggono, come si ha luogo di credere, le osservazioni del signor Piatti e dei giornali inglesi che hanno pronunciato un giudizio sugli esperimenti del suo sistema a propulsione d'aria compressa, e se da una competente commissione tecnica venisse confermata la probabilità di una felice riuscita del suo progetto applicato alla fin qui insoluta questione del passaggio delle Alpi, l'economia di capitali e di tempo che ne risulterebbe essendo immensa, anzichè atto temerario sarebbe atto doveroso per l'amministrazione Sarda di tentarne entro prudenti limiti un esperimento.

FATTI DIVERSI.

— FESTA DELLO STATUTO. — Il consiglio delegato nella seduta del 16 corrente approvò le seguenti proposte della commissione instituita per avvisare ai mezzi più opportuni onde festeggiare l'anniversario delle ottenute franchigie costituzionali.

Domenica 8 *maggio.* Funzione religiosa a norma della legge, e coll'intervento inoltre delle corporazioni di commercio, arti e mestieri con carri allegorici.

Nelle ore pomeridiane avranno luogo nella piazza d'armi esercizii equestri, illuminazione e concerti musicali in varie piazze.

Lunedì. Solenne distribuzione di premii agli alunni delle scuole serali dei giovani operai.

Estrazione di due lotterie di beneficenza.

Corsa di cavalli indigeni in piazza d'armi.

Illuminazione a globi del giardino pubblico e saggio pirotecnico di gaz-luce combinato con zampilli d'acqua.

Martedì. Fuochi d'artifizio sulla piazza Vittorio Emanuele.

Oltre all'inaugurazione del monumento al Conte Verde che si spera possa aver luogo nel giorno di sabbato 7 maggio ed all'estrazione della lotteria del Teatro Nazionale cui si procederà pubblicamente nel giorno di martedì seguente, alcune Società concorreranno a rendere più compiuta la pubblica esultanza con speciali trattenimenti e così nel giorno di sabbato si darà una Serata musicale nelle sale dell'Accademia Filarmonica; seguirà lunedì il ballo di beneficenza nel R. Teatro ed è stabilita per mercoledì una rappresentazione nell'Accademia Filodrammatica; finalmente in giorno che sarà ulteriormente destinato, la Società della Scuola di ginnastica farà eseguire svariati esercizi nel suo Casino situato nell'antica piazza d'armi.

In tutti i giorni superiormente menzionati saranno aperti al pubblico la galleria d'armi, i musei, la pinacoteca ed altri stabilimenti.

— VERTENZA COLL'AUSTRIA. — Il signor cavaliere Thaon di Revel, ministro del nostro governo presso la corte di Vienna, è giunto oggi a Torino.

— NOMINE. — Si dice che il sig. cav. Rey, intendente della provincia di Oneglia, venga traslocato all'intendenza della provincia d'Alba resasi vacante per la giubilazione concessa al sig. marchese Spinola.

— GABELLE. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle nella terraferma durante il mese di marzo 1853, che nella cifra di ll. 3,798,130 sono in aumento rispetto a quelli del medesimo periodo del 1851 di ll. 135,722; del 1849 di ll. 71,039; del 1848 di ll. 373,953; e in diminuzione rispetto al 1852 di ll. 141,975; al 1850 di ll. 115,153. — Dogane ed altri prodotti sono nel marzo 1853 in diminuzione rispetto al 1852 di ll. 108,783, e in aumento rispetto al 1851 di ll. 222,159, al 1850 di ll. 104,606, al 1849 di ll. 116,171, al 1848 di ll. 294,293.

Durante i primi tre mesi del 1853 i prodotti delle gabelle in terraferma salgono alla somma di ll. 10,854,313; e sono in diminuzione rispetto al 1852 di ll. 495,596, al 1850 di lire 155,479, al 1849 di ll. 11,576; e in aumento rispetto al 1851 di ll. 260,482, al 1849 di ll. 680,826. — Le dogane ed altri prodotti del primo trimestre 1853 sono in diminuzione rispetto al 1852 di ll. 428,077; e in aumento rispetto al 1851 di ll. 474,462, al 1850 di lire 422,842, al 1849 di ll. 284,577, al 1848 di ll. 269,164. È da notare che la diminuzione del prodotto doganale deriva dalla limitazione delle provviste per parte del commercio, in previdenza della riforma daziaria vicina ad operarsi.

Nell'isola di Sardegna i prodotti delle gabelle nei primi due mesi del 1853 danno la somma di lire 296,601, la quale è in diminuzione rispetto allo stesso periodo 1852 di lire 61,619, al 1851 di lire 779, al 1850 di lire 159,869, al 1849 di lire 109,569, al 1848 di lire 10,094. — Le dogane ed altri prodotti sono pure nel primo bimestre 1853 in diminuzione rispetto al 1852 di lire 61,841, al 1851, di li. 99,612, al 1850 di lire 143,047, al 1849 di ll. 98,924, al 1848 di ll. 2,289. La diminuzione che risulta nei prodotti doganali della Sardegna deriva dalle contrarietà di mare, che nel mese di febbraio ritardarono l'arrivo nell'isola di molte spedizioni. Del resto il mese di gennaio aveva nel corrente anno prodotto la somma di di lire 94,163, contro quella di lire 70,107 dell'anno scorso, quantunque lo smercio sempre crescente nell'isola delle manifatture nazionali tenda naturalmente a diminuirvi l'importazione di quelle straniere.

— EMIGRAZIONE ITALIANA. — Ci viene comunicata la seguente lettera diretta da Torino 7 corrente al sig. Jona Salomone, rabbino della corporazione Israelitica d'Ivrea.

« Non siate dolente, o sigaore, del non aver potuto mandare agli esuli italiani una più pingue offerta, poichè ben sappiamo come siano altre classi del pari meritevoli della beneficenza pubblica e privata, e come le fortune dei cittadini per gli eventi di questi ultimi anni, abbiano sofferto forti gravami. Del resto, la perseveranza con che codesta egregia Amministrazione Israelitica, nel giorno anniversario della civile sua emancipazione, si ricorda di noi esuli per beneficarci, sarà un nuovo titolo alla nostra gratitudine, e rimarrà nei nostri cuori una tenera commozione per questa coincidenza di un caro ricordo dei nostri fratelli colle nostre dolci speranze.

« Voi, o egregi cittadini, conoscete per tradizione religiosa quanto sia dura la servitù e l'esiglio. Le vostre feste, i vostri canti, le vostre preghiere sempre vi parlano d'amor patrio; non è quindi a meravigliare se voi, con tanta delicatezza, sapete compatire ai nostri dolori e refrigerare i nostri mali. Quindi son di avviso che saprete altresì formarvi un'idea della gratitudine nostra, colla quale ho l'onore di segnarmi

Della S. V. Preclarissima

Umil.mo Devot.mo servitore
Abate CARLO CAMERONI.

NOTIZIE DEL MATTINO

Firenze. 16 *aprile.* — Il *Monitore Toscano* pubblica il testo d'un trattato di commercio e navigazione conchiuso fra il governo toscano ed il napoletano. Il trattato fu sottoscritto in Napoli il 10 marzo dal cav. Bargagli, e da D. Luigi Carafa della Spina. Lo scambio delle ratifiche ebbe luogo in Napoli il 9 aprile.

Palermo. 30 *marzo.* — « Dopo il tremuoto avvertitosi nella notte del 18, dal nuovo cratere, apertosi nell'ultima eruzione, vennero fuori rivoli d'infuocate lave, che pochi giorni dopo scomparvero del tutto, come cessò il chiarore per alcune sere riverberato dalla voragine. »

Francia. — Leggesi nel *Pays* dei 17 aprile:

Per decisione del 13 aprile, l'imperatore ha degnato, sulla proposta del signor guardasigilli, concedere a 137 individui la remissione delle misure di sicurezza generale pronunziate dalla commissione di revisione della 1.a divisione militare e dalle commissioni miste dei dipartimenti.

— Il *Constitutionnel* del 17 ha un articolo sui sequestri lombardi, nel quale fummo meravigliati di vedere confusi i più strani errori di fatto con quelli di massima e di giudizio. Quel giornale che pretende essere l'organo il più eminentemente conservatore della Francia, volendo assumere le parti del governo austriaco in una misura che ha il doppio carattere di sovversiva e d'iniqua, è costretto discendere anch'esso, come il gabinetto aulico fece, nell'arena dell'*illegalità legittima*, e con una lunga serie di sofismi, di menzogne e di contraddizioni spiantare le teorie fondamentali del diritto universalmente riconosciuto in Europa, rinnegare leggi e codici, infrangere la lettera dei trattati, invocare insomma quell'ultimo nume dei disperati, la necessità politica, sotto il cui manto è facile, seguendo le norme di questi nuovi giuristi, spogliare impunemente i cittadini senza processo, senza tribunali, senza prove di colpa. — Noi non abbiamo mestieri di ribattere le indegne accuse lanciate contro l'emigrazione in massa dal *Constitutionnel*, la quale egli chiama lo *stato maggiore permanente della rivoluzione maziniana*. Egli è notevole che una causa così perduta abbia uopo di cercare la sua scusa fino anco nella calunnia.

Svizzera. — Si scrive il 12 aprile da Lugano alla *Gazzetta nazionale di Svizzera*. — Gli Austriaci costruiscono da qualche tempo mine lungo il Val Gana e sopratutto presso Trafilrolo; essi sembrano credere ogni giorno più alla guerra, e si mettono in grado di far fronte alle eventualità improvvise. Il Val Gana che sbocca sulla nostra frontiera forma in questo momento la linea d'operazione del corpo austriaco. Varese sembra essere la piazza d'arme. Questa posizione è ancora rinforzata dal fatto che l'Austria possiede tutta la costa occidentale del lago di Lugano che si estende da Morcote ad Aquo.

Berna, 16 *aprile* 6 ore di sera:

La nota dell'Austria domanda come garanzia per l'avvenire l'espulsione di tutti i rifugiati dal Ticino e dai Grigioni: non vi sarebbero eccezioni, che coll'assenso dell'Austria; e l'espulsione dalla Svizzera di tutti i rifugiati dipendenti dall'Austria. Di più l'introduzione nel Ticino di un nuovo rogolamento sulla polizia degli stranieri, che dovrebbe essere approvato dall'Austria.

Relativamente alla quistione dei cappuccini e dei collegii di Polleggio e di Ascona, se ne avrà ragione con trattative ulteriori. Il blocco durerà finchè non siano definite tutte queste vertenze.

In quanto all'intervento dell'Inghilterra, e della Francia, nulla si sa d'officiale su tal rapporto, e nulla è stato domandato.

(*Disp. elettr. del Journal de Genève*).

Vienna, 14 *aprile*. — Il regio ambasciatore sardo sig. conte di Revel, dopo aver consegnata al governo imperiale una protesta della sua corte riguardante il sequestro dei beni degli emigrati Lombardi, si è recato oggi in permesso accordatogli dal suo governo. Durante l'assenza del sig. conte, assumerà gli affari dell'ambasciata il primo segretario di legazione, signor marchese Cantono, il quale fu presentato in tale qualità dal sig. ministro degli esteri. Dalla nota prudenza e moderazione del sig. conte di Revel è da attendersi che la sua presenza in Torino coopererà a far conoscere il vero stato delle cose, a rettificare le false interpretazioni, a chiarire ed a far cessare la mala intelligenza intorno alla quistione in discorso.

(*Oesterr. Corresp.*)

— A Cronstadt riescì al 7 corrente ad 11 individui pericolosi di evadere dalle prigioni. Ammazzarono tre guardie dei trabanti, sbarrarono l'escita al carceriere ed alla guardia, e riuscirono persino ad impadronirsi di 6 fucili e 2 giberne, e fuggire. Furono tosto distaccate in tutte le direzioni delle pattuglie per ripigliare gl'individui pericolosi e trasportarli in luogo sicuro. (*Corr. Ital.*).

Alemagna. — È stato detto che la commissione della prima Camera di Prussia, affine di evitare un conflitto coll'altra Camera, aveva aderito all'emendamento della frazione polacca relativo all'art. 105 della costituzione. Nella sua seduta del 13 la prima Camera adottò le conclusioni della sua commissione. Noi dobbiamo soggiungere che il ministero, il quale aveva combattuto l'emendamento della frazione polacca nell'altra Assemblea, lo ha adottato nella Camera alta.

Danimarca. — Il *Boersenhalle* dell'11 aprile annuncia che la Dieta danese è finalmente passata alla terza deliberazione sul messaggio reale relativo alla successione al trono o piuttosto sulla proposta Oersted, identica a quel messaggio, e che questa proposta è stata definitivamente adottata con 141 voti contro un solo. I particolari ulteriori spiegheranno il motivo di questa unanimità impreveduta.

Londra, 15 *aprile*. — Si legge nel bullettino della *Presse*:

Il gabinetto inglese ha subito un nuovo scacco nella Camera dei comuni. La proposta del sig. Milnes-Gibson relativa alla soppressione dell'imposta sugli annunci inseriti nei giornali fu approvata ad una forte maggioranza, malgrado l'opposizione del cancelliere dello scacchiere. Il voto è altrettanto più significativo che il signor Gladstone non aveva combattuto il principio della soppressione e si era contentato a domandare un aggiornamento, impegnandosi in tutti i casi a ridurre l'imposta, se non ad abolirla interamente.

Una singolarità da notarsi è questa, che in seguito ad un pregiudizio scomparso in Francia ma che prevale ancora in Inghilterra, tutti gli oratori hanno creduto di dover esaltare la stampa. Il signor d'Israeli, il corifeo del partito men liberale, dichiarò che la stampa non può mai essere troppo libera e il signor Gladstone, quantunque ministro, pose in principio che la libertà di stampa deve essere incoraggiata, come quella che contribuisce a consolidare le istituzioni. Le lagrimevoli aberrazioni di questi uomini così distinti provano come il salutare esempio della Francia abbia poco servito all'Inghilterra, e come differiscano dalle due parti dello stretto le massime degli uomini di Stato più accreditati.

Nella seduta di ieri lord Palmerston fu interpellato, come ministro dell'interno, sopra un sequestro d'armi e di munizioni da guerra operato dalla polizia in una casa di Londra. Il fatto del sequestro è accertato, ma sembra che a torto abbiasi voluto implicare in questo affare il signor Kossuth il quale si dichiarò affatto estraneo all'incidente.

— Risposta di lord Palmerston alle interpellanze fattegli il 14 aprile alla Camera dei comuni per la visita domiciliare nella casa di Kossuth.

« Ecco ciò che avvenne. Il governo seppe che in una casa a Rotheshithe si teneva nascosta una quantità d'armi e munizioni; un mandato fu lanciato immediatamente da un magistrato per eseguire le perquisizioni in quella casa. In questa si trovò una gran quantità di razzi, non di quelli dei quali si fa uso al Wauxhall, ma si di quelli che servono in battaglia, oltre 200 bombe non ancora cariche, una quantità considerevole d'armi e 500 libbre di polvere. Tutto fu portato via, e il processo si aperse contro i delinquenti; non nello scopo di soddisfare la giustizia pubblica e le viste del governo austriaco, ma per impedire che non si abusi della generosità dimostrata dall'Inghilterra in faccia ai rifugiati politici. »

Il signor *Duncombe* ha risposto:

« La dichiarazione che fece il nobile lord è tale da eccitare molti inutili timori, tanto nella Camera che fuori. Ma il fatto è che l'asserzione del *Times*, in ciò che concerne il signor Kossuth, è intieramente falsa da un capo all'altro. La verità è che la casa che fu oggetto di perquisizione non è una residenza particolare; è un magazzino o laboratorio che da 6 anni serve alla fabbricazione dei razzi. Se il governo lo sa, ora che un atto illegale è stato commesso dalla polizia, procurerà di uscire d'imbarazzo dichiarando che le perquisizioni ebbero luogo per ordine delle dogane. Ma questa quistione spetta ai tribunali, ed è ridicolo parlarne come d'un affare politico ».

Bright. Io chiedo una risposta categorica a questa domanda: Si può o si deve credere che il sig. Kossuth sia implicato nella scoperta che si pretende aver fatto? Qualunque possano essere le opinioni di questo gentiluomo, la sua fama personale gli deve essere cara: io stesso ebbi l'onore di trovarmi accanto a lui una o due volte nei meetings.

Lord Palmerston. Non posso veramente rispondere a questa domanda. Non intendo far pesare imputazioni su chicchessia. L'onorevole membro che sembra conoscere così bene il signor Kossuth, avrebbe potuto forse dilucidare egli stesso questa quistione.

M. T. Duncombe. Questo non è un sotterfugio. Io prego il nobile lord di rispondere categoricamente alla mia interpellanza. Il nobile lord ha egli cognizione che da sei anni la casa in questione servisse a fabbricare dei razzi? Il vero è che non vi si trovò un'oncia di polvere, e che le munizioni mentovate erano state, a diverse riprese, offerte in vendita al governo. I razzi erano brevettati, e il governo da lungo tempo ne conosceva l'esistenza.

Lord Palmerston. Egli è perfettamente vero che da sei anni una stessa persona ha occupato quella casa, e, durante quel tempo, la casa serviva di laboratorio per la fabbricazione dei razzi.

Lord Stuart. — Mi permetterò di far osservare con dispiacere l'abitudine che prende il nobile lord a volgere sempre in ridicolo le domande che gli sono rivolte. — Io sono autorizzato dal signor Kossuth a dichiarare che egli (l'imputato) non sa alcuna cosa delle scoperte fatte, e che è completamente estraneo a tutto.

Lord Palmerston. Io non ho formulato alcuna imputazione contro chicchessia, e non sono disposto a formularne alcuna.

M. Agliomby. Sono lieto che il nobile lord abbia fatta questa dichiarazione.

(*Il dibattimento non ebbe altro seguito*).

Dispaccio elettrico

Parigi, 19 *aprile ore* 9, *min.* 12.

Le azioni della strada ferrata sarda sono tutte collocate. Esse sono molto ricercate.

Costantinopoli, 8 *aprile*. — Lo stesso stato di cose.

La Aia, 18 *aprile*. — L'inviato neerlandese a Roma fu richiamato.

La Camera dopo d'avere avuto comunicazione delle energiche rimostranze fatte alla Corte romana passa all'ordine del giorno.

I documenti verranno comunicati all'ufficio della presidenza.

Berlino, 18 *aprile*. — La Camera adotta la guarentigia degl'interessi per la strada ferrata d'Obberhausen col confine neerlandese. Nulla d'importante.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 18 *aprile*.

1848 5 0/0 1 marzo. Giorno prima 97 50, 25. Matt. id.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98 25. Matt. 98 75, 50. Id. pel 31 maggio 99.

1851 1 dicembre. Matt. 97 75.

1849 Obblig. 1 aprile. Giorno prima 987. 986.

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi *del* 17 *aprile* 1853.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0/0	80	40	80 60	» »
»	» 4 1/2 p.0/0	103	50	103 70	» »
»	1853 3 0/0	69	10	» »	» »
F. piem.	1849. 5 p.0/0	99	80	» »	» »
Pr. ingl.	1851. 5 p.0/0	»	»	» »	» »
Obbl.....	1834.	»	»	» »	» »
id.	1849.	»	»	» »	» »
id.	1850	»	»	» »	» »
	1853. 3 p. 0/0	»	»	» »	» »

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Inserzione a Pagamento.

UN VOTO.

La curiosa decisione che si attribuì alla commissione d'inchiesta pel collocamento della stazione della ferrovia di Novara provocò una febbre universale di discutere in proposito.

Io mi dichiaro alieno da tutto quanto abbia l'aria d'agitazione; ma interessatissimo pel tornaconto della nazione in generale e di Torino in particolare.

Mi credo quindi autorizzato come un altro a dare il mio voto intorno a questa vitale questione. La dico vitale dopo che il presidente del Consiglio dei ministri nella seduta 7 giugno 1852 pronunziò le famose parole:

« Io dico quindi che nel determinare che la « stazione sarà posta sulla destra sponda della « Dora salviamo gl'interessi generali dello Stato.»

Ma queste parole ricordateci dall'autore dell'*Appello al Parlamento ed al ministero* mi stimolarono ad indagare a quali argomenti il conte Cavour appoggiasse specialmente il suo voto.

Gl'interessi generali, com'era ben naturale, furono da esso quasi esclusivamente contemplati, e quelli municipali per quanto coi primi vieppiù si collegano.

« La strada di Novara, egli diceva, non è « destinata a congiungere solamente la capitale « colle provincie della sponda sinistra del Po, « ma altresì a congiungere tutta la valle del Po « colle provincie dell'alto Po, e colle provincie « di là dai Monti. . . .

« In quanto agli interessi generali sono di «duplice natura. Il primo ed il più importante « è quello del collegamento della strada di No« vara colle altre costrutte e da costruirsi, le « quali partono da Porta Nuova, per andare « nella direzione di Genova, o dell'alto Piemonte, « o della Savoia. L'altro è l'interesse del pub« blico erario, essendo il demanio proprietario « di vastissimi terreni nella parte occidentale « della capitale che sono di molta considera« zione . . . . .

« Egli è evidente che per rendere più facile » la congiunzione dello scalo di Novara allo » scalo di Porta Nuova, la condizione essenziale » si è che la stazione sia collocata sulla sponda » destra della Dora. Collocata la stazione sulla » sponda destra della Dora, non vi può essere » grande differenza per la spesa, nè difficoltà » per riunirla alla stazione principale di Porta » Nuova.

«..... Non è, o signori, ch'io pensi che vi » sia la menoma probabilità che il municipio » di Torino scelga la Porta d'Italia. Se il mu» nicipio di Torino rappresentasse solamente i » proprietarii di case, in allora io non avrei » dubbio che sceglierebbe la Porta d'Italia; ma » siccome esso sicuramente ha in animo tanto » l'interesse dei proprietarii, quanto quello del » rimanente della popolaziane, anzi più questo » ed a ragione *poichè è quello dell'immensa mag*» *gioranza* non dubito che darebbe la preferenza » piuttosto a Valdocco.....

E dopo d'aver escluso per ogni considerazione Porta d'Italia, aggiunse.

« Quindi si può lasciare al municipio di To» rino di dare un voto se abbia ad essere piut» tosto a Valdocco o a Porta Susa, od anche più » in là se sarà possibile.»

Tali ragionamenti e di tant'uomo mi persuasero moltissimo, tanto più che, secondo il mio modo di vedere, uno scalo a Porta Susa avrebbe conciliato tutti i riguardi ai quali l'emendamento Revel particolarmente richiamava la commissione d'inchiesta.

E questo mio modo di vedere, al quale, lo dico francamente, sono stato indotto dapprima dalla lettura dell'appello suddetto, fu convalidato da una memoria del cavaliere Ravera, ingegnere edilizio che mi sciolse alcun dubbio.

Credeva, io profano, che dovessero spendersi milioni nella differenza di sede per lo scalo fra l'Aurora e Porta Susa. Che so io? Aveva udito parlare di tunnel, di gallerie coperte, scoperte, sottopassaggi, declivii. Mi pareva di avere smarrita la bussola.

Ma il Ravera, riportandosi al profilo fatto rilevare dal governo, dimostra che « dal punto » più elevato delle campagne a sinistra della » vallata di Dora sino all'incontro dell'angolo » dell'intrapreso fabbricato dello Spedale mili» tare, sulla dritta, v'è la sola acclività di metri » 9.54, che corrisponde alla modica livelletta del » tre circa per mille. »

Aggiunge che, attesa tale livelletta, il rialzo nella valle di Dora sarebbe in media dell'altezza di dieci metri, ed a me pare che quanto più superiormente fosse portato, tanto più diminuirebbe. Quindi, preso per base il conteggio che con molta cura il signor cavaliere ci somministra, coi 500 mila fr. cui i proprietari di Porta Susa e Valdocco esibirono, prevedo che non solo si può sopperire alla differenza di spesa fra il collocamento all'Aurora e quello a Porta Susa; ma eziandio alla breve linea di congiunzione da Porta Susa a Porta Nuova.

Rammentai in fine che nel gennaio 1852 intervenni ad un'adunanza di proprietarii di Porta Susa, nella quale il sig. Netlam Gilles faciente pel sig. Brassey, imprenditore della ferrovia di Novara, esplicitamente dichiarò che se quei signori gli assicuravano ll. 300[m]. egli sarebbe stato prontissimo ad obbligarsi all'erezione della stazione di fronte a Doragrossa, circostanza che l'ingegnere sig. Woodhouse, che era pure presente, non può ignorare.

E la risposta cui il signor presidente del Consiglio dei ministri diede all'interpellanza Botto nel giorno 16 andante, dimostra che non lo ignora in fatto; imperocchè ne risulta anzi che abbia rappresentato al ministero nella sua qualità di proprietario della quarta parte delle azioni, come sarebbe pregiudizievole il collocamento sulla sinistra della Dora dell'indicata stazione. Fu anzi per tale rappresentanza che il ministero trovò di ritornare tutte le carte alla commissione d'inchiesta per nuovi studi, nelle quali carte contemplò che fossero prese in considerazione eziandio le offerte dei proprietarii di Porta Susa e Valdocco, le quali pareggiano quelle prodotte da Porta Italia.

Ora chi potrà condannarmi se trovo che, a meno di assoluta ingiustizia, non possa avere luogo scelta di sito per lo scalo della ferrovia di Novara tranne che all'occidente della capitale?

Torino, 16 aprile 1853.

PIETRO DUPRÉ.

MILANO
E
I PRINCIPI
DI CASA SAVOIA
CENNI STORICI
DI
ANTONIO CASATI

Libro importante particolarmente nella parte che riguarda gli ultimi avvenimenti politici italiani del 1848; su cui è sparsa una nuova luce da documenti preziosi, documenti sinora inediti.

È un elegante volume di pagine 370 che si vende L. 1. 40 in Torino: e a L. 1 65 per la posta, franco di porto in tutte le provincie dello Stato.

Questo volume fa parte della SECONDA SERIE della BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI di cui si sono pure pubblicati altri due volumi, cioè il tomo 1 e 2 della CITTA' DI DIO di S. AGOSTINO traduzione di L. PASSAVANTI: testo di lingua.

Sono di imminente pubblicazione della stessa Biblioteca.

Il volume terzo ed ultimo *della città di Dio, di S. Agostino*.

Lezioni di astronomia di D. ARAGO tradotte ed annotate da E. CAPONI precedute dalla storia cronologica dell'astronomia, dall'antichità fino ai tempi moderni di F. PREDARI.

La logica di A. GENOVESI colle vedute fondamentali sull'arte logica di G. D. ROMAGNOSI.

Lettere prime e seconde di G. LIEBIG sulla chimica e sue applicazioni all'agricoltura, alla fisiologia, alla patologia, all'igiene ed alle industrie, traduzione di E. LEONE con note del professore L. Selmi. Edizione più compiuta di tutte le precedenti traduzioni, e della stessa edizione originale tedesca.

Storia del Risorgimento della Grecia di M. PIERI corcirese.

Storia del Risorgimento, dei progressi, del decadimento e della rovina della libertà in Italia: di I. C. L. SIMONDO DE SISMONDI.

CAPSULES RAQUIN
au COPAHU pur sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* QUALUNQUE SIANO. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 30, ed in tutte le farmacie: 5 fr. — Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

Mercoledì, 20
AL CIRCO SALES
Compagnia Equestre Guerra
Pantomima con Ballabili
Il ratto della Contessa di Saragozza
Alle ore 5 1/2.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO.
N.° 94.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 20 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 19 *aprile.*

Abbiamo già, nel nostro numero di ieri, fatto un cenno della trista impressione in noi prodotta da un *Primo-Parigi* del *Constitutionnel* del 17 sui sequestri lombardi; e sentiamo oggi il bisogno di ritornarvi, quand'altro non fosse, per dileguare la preoccupazione già invalsa, di credere che le dottrine e le opinioni propagate da quel giornale siano sempre ispirate o consentite dal governo francese. La più retrograda stampa che esista nel nostro paese — e si sa quanto sia impudente e perversa — non ha avuto il coraggio di difendere la legittimità delle misure prese dall'Austria, e si è tutt'al più limitata a gettarne la colpa sopra noi stessi e sulle nostre istituzioni; la stampa tutta di Europa, se si eccettui quella che è notoriamente ai servigi dell'Austria, non ha potuto dissimulare il sentimento di orrore destatole da una violazione così flagrante d'ogni principio di diritto, di ragione, e di umanità. Solo, un signor Boniface, e solo il giornale *Constitutionnel*, vi ha nell'Europa occidentale, che osi pigliare sul serio la detestabile politica del sig. Buol.

Se volessimo far uso di indizi che avrebbero agli occhi nostri un peso sufficiente a convincerci, diremmo che i principii spiegati dal sig. Boniface sono in aperta contraddizione con quelli del suo governo, poichè le nostre corrispondenze tenderebbero tutte a mostrare che in poche occasioni il gabinetto francese sia stato sì esplicito, come nel dimostrarsi profondamente indegnato della leggerezza con cui le quistioni *della proprietà* son riguardate e trattate a Vienna. Ma il *Constitutionnel* si accusa e si rivela troppo da sè, perchè sia di bisogno qualche cosa più che citare qualcuno dei suoi principii, onde distruggere nei nostri lettori ogni sospetto di solidarietà tra le stranezze dei suoi scrittori e la politica del ministero francese.

A noi non preme il sindacare le teorie di legittimità colle quali il sig. Boniface compone il suo esordio. Egli ha la cura di avvertirci che non appartiene alla classe di coloro i quali mettono in dubbio i dritti di sovranità esercitati dall'Austria sulle sue provincie italiane; i trattati li consacrarono e tutta l'Europa li riconosce. Non è quistione di ciò. Altri uomini, forse, altri tempi se ne occuperanno. Che i trattati esistano, che l'Europa attuale li riconosca, chi può metterlo in dubbio? La sola difficoltà possibile ad elevarsi interesserebbe gli amatori della scienza pura piuttosto che gli uomini pratici. Nelle scuole si discuterà che cosa sieno i trattati in faccia al bisogno ed al dritto che la natura ebbe il capriccio d'imprimere in tutti gli uomini, di essere *governati*, non trucidati e spogliati. Là si potrà dimostrare che, se il dritto nascesse dalla virtù giuridica de' trattati, non solamente la schiavitù universale potrebbe da un giorno all'altro divenire legittima e sacra, ma l'Europa attuale dovrebbe rimpastarsi da capo per mettere a terra tutto ciò, per esempio, che non fu scritto nei trattati del 1815. In verità, nell'interesse del partito a cui il *Constitutionnel* affetta voler servire, noi non vediamo come possa accettarsi un principio così sovversivo, un principio in forza del quale la Francia o dovrebbe a quest'ora esser caduta in mano al socialismo della pessima specie, o non avrebbe potuto salvarsene in altro modo, che consegnando sè stessa al ramo primogenito de' Borboni.

Il sig. Boniface, è vero, si affligge a pensare che manca in Italia, a favore dell'Austria, quella libera scelta della nazione che fa forte il potere in Francia e gli rende la sicurezza. Si potrebbe dunque inferirne che la *libera scelta* è qualche cosa più che i trattati; e se essa, quando è positiva, fortifica e rassicura un governo, quanto non dev'essere più legittima e più gagliarda quand'è negativa, come sarebbe in Italia, ove, bisogna pur convenirne, l'Austria dispone di un suffragio letteralmente universale, ove si tratti esecrare il suo violento dominio!

Ma queste son discussioni oziose. Il fatto presente e reale è quello de' sequestri lombardi, che il signor Boniface difende e giustifica, con una argomentazione che, agli occhi nostri, è uno scandalo, contro cui non sapremmo astenerci dal protestare altamente.

L'Austria, egli dice, è attaccata, e le aggressioni continue a cui è fatta segno, la pongono in uno stato di legittima difesa. I suoi pericoli sono molto più serii di ciò che certi giornali vorrebbero far supporre. Scritti clandestini, agitazione, disegni di sedizione e battaglie; e chi dà il segnale, chi paga le spese? gli emigrati, arruolatisi sotto Mazzini. Non si tratta di governare, ma di sostenere una vera guerra. Chi reclama la protezione delle leggi, cominci dal riconoscerle. Ma che fa all'estero l'aristocrazia lombarda? Ha protestato contro le leggi dell'Austria, poi provoca e paga la sedizione sul territorio lombardo. E i suoi beni son là, sotto la mano del maresciallo Radetzky: si vorrebbe dunque che l'Austria fosse ancora obbligata a custodire e proteggere i beni destinati a farle la guerra?

Noi protestiamo altamente non contro la logica di un tale ragionamento, che troviamo anzi perfettamente imitato dal *Lloyd* di Vienna o dalla *Gazzetta di Augusta*; ma protestiamo contro la tremenda tendenza che il *Constitutionnel* vorrebbe imprimere alla stampa conservatrice. Noi non possiamo infiltrare nella nostra politica d'ordine e di pace i principii del 93 e il sig. Boniface avrà perduto inutilmente il suo tempo, se mai ha creduto che, assumendo la maschera del conservatore imperialista, riuscirà a convertirci alla scuola socialista. Se l'Austria del 1853 può per motivo di *legittima difesa* calpestare i sacri canoni della proprietà a proposito degli emigrati lombardi; perchè mai nol poteva S.t-Just a proposito degli emigrati francesi? perchè mai un Blanqui o un Caussidière nol potranno domani a proposito di noi, conservatori, amici dell'ordine, propugnatori di una vana giustizia, e di un diritto di proprietà ad ogni costo? — No: il *Constitutionnel* può avere ancor una volta cambiato bandiera, e voler fare un socialismo salariato dall'Austria; ma noi vogliamo esser fermi nei nostri principii, e malgrado l'*evidente* ragione della *difesa*, siam costretti di respingere con orrore queste massime così sovversive!

Dobbiamo, bensì, riconoscere che il signor Boniface, quanto si mostra esacerbato contro l'emigrazione lombarda in massa, altrettanto parrebbe benevolo e dolce verso quella porzione che si trova di avere acquistato il diritto di cittadinanza fra noi.

E qui dobbiamo rallegrarci delle buone novelle che ci si danno. La nostra stampa — e noi fra i primi — è troppo, in verità, *suscettibile*; ci siamo riscaldati con troppa facilità, per un affare di nessuna grave importanza. Il *giovine e generoso* sovrano dell'Austria è disposto a fare al Piemonte tutte le *concessioni* desiderabili. Egli non vuole mantenuto il sequestro se non contro coloro la cui reità venisse verificata; e vedremo fra poco come non è indarno che la pubblica opinione *abbia fatto un appello all'equità ed alla generosità dell'imperatore Francesco Giuseppe.*

« Quanto al richiamo del conte Revel, il suo congedo non durerà che *per il tempo indispensabile a terminare il processo degli emigrati. La maggior parte* di loro rientreranno nel pieno godimento dei loro beni, e le relazioni di buon vicinato tra le Corti di Vienna e Torino potranno allora completamente ristabilirsi, senza che alcuna offesa si sia portata alla dignità dell'una o dell'altra. »

La maggior parte? Ah! dunque il signor Boniface conosce sin d'ora, che per lo meno, la maggior parte dei Lombardi naturalizzati in Piemonte è affatto innocente delle ridicole imputazioni che a tutti loro indistintamente si fanno?

Terminare il processo? Qui dunque si tratta di processare innocenti, cominciando dall'atto che, nel processo dei rei, sarebbe tutt'al più l'ultima operazione da fare, dove la legge lo permettesse, e i magistrati lo decidessero. E il signor Boniface non sa a quali mani son consegnati questi tali innocenti? Non sa che il giovine e generoso sovrano dell'Austria ha egli stesso ordinato che la giustizia civile si astenga, e il processo esclusivamente si faccia nell'aula delle caserme e da Corti di caporali?

Terminare il processo; sarebbe già un bell'aspettare, se si trattasse di un giudizio da farsi nelle forme ordinarie de' paesi civili. Ma chi può mai dirci quanto tempo parrà *indispensabile* alle autorità militari, così preoccupate da esercizii, rassegne, piani di attacco e difesa, opere di fortificazione, così poco avvezze a leggere e interpretare documenti giudiziarii, scritti in una lingua così difficile ad un orecchio tedesco? È per lo meno sicuro che esse han la coscienza di non potersene disbrigare sì presto; giacchè le ultime nuove di Lombardia ci assicurano che già i fittaiuoli de' beni sequestrati sono stati invitati a pagare *anticipatamente tre annate* di fitto, per avere le quali si promettono loro facilitazioni e vantaggi!

Comprendiamo, anche noi, che se le relazioni di buon vicinato tra l'Austria e il Piemonte *potranno* ristabilirsi dopo compiuti i processi, ciò sarà senza offesa alla dignità dell'Austria, che avrà avuto tutto il suo tempo per dar libero campo alla violenza, con la quale ha preteso turbare l'andamento pacifico del nostro reggime di libertà. Comprendiamo del pari che sarà senza scapito nostro, perchè noi non saremo sì facili ad accettare le buone relazioni di un vicino che venisse ad offrircele troppo tardi. Ci rimane unicamente a comprendere ciò che probabilmente il signor Boniface voleva darci ad intendere con tante circonlocuzioni e tante mostruosità di logica e di diritto: come mai non ne resterebbe offesa la dignità della Francia, il cui governo ha tanto preso a cuore la ragionevolezza del nostro risentimento, ed ha saputo così bene dirigere la sua *influenza morale*, da evitare lo scacco che i diplomatici inglesi han dovuto subire, in faccia alla fermezza del ministro Buol?

La Francia e il suo governo, non possono, a nostro credere, mostrarsi così poco sensibili della dignità nazionale, come si mostra il sig. Boniface.

La Francia non deve porre in iscena la sua influenza morale, se non quando è sicura di riuscire all'intento che si propone. Se i suoi buoni ufficii non arrivassero ad appianare le difficoltà insorte, se non alla condizione di attendere tutto *quel tempo indispensabile ecc. ecc.*, noi non potremmo astenerci di dire che ciò era già inteso direttamente tra il ministero austriaco e il sardo; e l'influenza morale della Francia non ci sembra che avrebbe, in tal caso, salvato la dignità della Francia, più di quanto i passi diretti della diplomazia inglese abbiano provveduto alla dignità della Gran Bretagna.

La conclusione di tutte queste riflessioni si è, che noi non conosciamo, fra quanti articoli l'Austria abbia fatti scrivere per sua difesa in questi ultimi giorni, un mescuglio di assurdità e fanciullaggini, simili a quelle che il sig. Boniface ha avuto l'abilità di accumulare in due colonne del *Constitutionnel*.

Giu' la maschera.

L'*Armonia nuova* mette giù la maschera dell'*antica*. Alla *mediocre* erudizione ecclesiastica succede una *meschina* e superficiale erudizione *laica*. Oggi, per esempio, rimprovera al *Parlamento* di avere chiamata *gloriosa* la rivoluzione del 1789, e il sostiene cogli eccessi rivoluzionari del 1792, e del 1793 — quasi la *gloriosissima* rivoluzione del 1789, riconosciuta anche come base del governo di Napoleone III, abbia nulla di comune con la rivoluzione sanguinaria e repubblicana del 1792 di terrore, di anarchia, di socialismo e di comunismo. Oggi si unisce con l'*Italia e Popolo*, col *Lloyd* e col *Corriere Italiano* a studiare *eccezioni d'inammissibilità* che l'Austria possa opporre alla mediazione della Francia pei nostri concittadini arbitrariamente spogliati di là dal Ticino; citando *meccanicamente* le storie che non comprende, della rivoluzione francese, intorno ai sequestri dei beni degli emigrati a Pillnitz, a Treveri, a Coblenz; senza darsi altronde alcun carico della dimostrazione da noi fatta nel secondo *supplemento* al num. 68, giornale del 21 marzo 1853, dell'enorme differenza che passa tra i sequestri rivoluzionari francesi, e i sequestri reazionari austriaci. — Negli uni fu rispettato il diritto dei terzi, quello delle famiglie e dei Francesi ascritti alla naturalità degli Stati esteri, osservata la regola inviolabile della non retroattività del decreto ecc. — negli altri tutto ciò è manomesso.

Del resto è forse scusabile un giornale assolutamente nuovo, che non ha dell'antico altro che il nome, se ignora lo stato in cui si trova al suo nascere la polemica della stampa periodica

---

Camera dei Deputati.

Ad onta dei continui intoppi che una discussione persistente suscitò quasi ad ogni articolo della tavola *D* nell'attuale seduta, pure non poche linee si guadagnarono nella votazione, e il progetto d'imposta procede, come Dio vuole, alacremente verso il suo termine. Naviganti sbattuti in alto mare da procella durevole, se non grave e minacciosa, noi non tocchiamo ancora il porto, ma ne intravediamo le sponde. In verità dopo un dibattimento, di cui nella sessione parlamentare di quest'anno non si saprebbe trovare altro esempio, giunti ormai a distrigare gli ultimi nodi della più difficile fra tutte le leggi finanziare, abbiamo il dritto di alzare il nostro grido di giubilo, e nel complesso sentiamo di poterlo emettere a lode del retto spirito che ha signoreggiato nella Camera e l'ha condotta a decisioni senza dubbio per la maggior parte eque e imparziali, almeno nell'intendimento. Prenunciammo già che la perfezione assoluta mal si domanderebbe in questi subietti e male si potrebbe esiggere in una qualunque misura d'imposta. Non esagereremo impertanto i pregi di quella che ora è in esame e che uscirà fra poco dal suffragio definitivo della Camera. Si aggiungeremo anche una volta che dell'interesse vivo e grande che la Camera ha dimostrato nello scopo di conformare la tassa non meno ai bisogni che alle condizioni nostre, il paese deve mostrarsi lieto e riconoscente.

Anche oggi appunto, fra molte osservazioni o leggere o inutili, alcune ne udimmo dirette a migliorare l'applicazione e la massima di parecchi articoli. Egli è quanto poteva attendersi per un primo esame di nuova tassa. L'esperienza, il tempo, la vigilanza assennata del governo darà poi miglior luce. La legge, quando sarà passata per la trafila dell'attuazione, potrà ancora, se sarà necessario, modificarsi e correggersi. Egli sarebbe inutile di prevenire adesso con vaghe teorie quella parte ulteriore e speciale che è riserbata in tutte le umane cose alla ragione dei fatti. — Questa è in fondo la formula condizionale, con cui e ministero e Camera intesero sancire l'imposta delle arti, professioni, industrie e commerci.

Sul finire della seduta il signor ministro delle finanze depose sul tavolo della presidenza un progetto di legge diretto ad ottenere un credito di 400,000 lire per mutui a quei cittadini sardi che ebbero sequestrate le loro fortune con proclama del maresciallo Radetzky. La Camera dignitosamente e con segni di alta commozione accolse le parole del signor ministro di Cavour. L'onorevole deputato Valerio si fece a chiedere che il governo desse la comunicazione di tutti gli atti relativi alla vertenza dei sequestri tra l'Austria e il Piemonte, e pubblicità immediata di quelli che un'alta ragione di convenienza politica non obbligasse a mantenere nel segreto. Il signor ministro rispose che il ministero d'intelligenza colla commissione, siccome è uso del nostro paese costituzionale in simili circostanze, addiverrebbe a quei deliberamenti che fossero i più convenevoli e i più opportuni. — La seduta si sciolse in questi termini.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 15 aprile.

Non sono mai entrato a far parola delle vertenze tra voi e l'Austria, perchè vedo che questa questione occupa a sufficienza tutte le penne del vostro Giornale e perchè mio dovere è d'occuparmi, prima d'ogni altro, delle cose d'Inghilterra.

L'opinione pubblica però in Inghilterra non ha mancato di rivolgersi ai fatti vostri, e vedo che voi avete messo a profitto i numerosi e forti scritti che son comparsi quasi giornalmente a favor vostro in tutti — senza eccezione — i fogli di questo paese.

Se vi bastasse simpatia d'amici e di nemici, giacchè non vi è tory arrabbiato che non abbia qui rispetto religioso al dritto di proprietà, e la parola confisca ha un suono odioso, antiquato, barbaro, all' orecchio d' ogni Inglese — se vi bastasse simpatia di liberali e d' illiberali, l'avreste da tutti i ventisei milioni che abitano questi tre regni. Ma se volete il senso più freddo, più profondo del popolo inglese sulla situazione vostra attuale, mi proverò io ad esporvelo.

In primo luogo qui si comprende da tutti che il decreto di sequestro in Milano non fu cosa improvvisata. L'Austria o non poteva tener seggio in Lombardia, o le conveniva ad ogni patto che ritornassero in patria gli esuli, o che ne rientrassero le rendite. Usciva di giorno in giorno il nerbo e la forza del paese, e ciò che era peggio ne usciva per arricchire uno Stato vicino, ed uno Stato non il più svisceratamente amico. Si sa ben di certo che prima di quelle certe tragedie di Mantova dello scorso autunno si contemplava a Vienna un'amnistia — era amnistia condizionata — da accordarsi solamente a chi ripatriasse, ed all' amnistia avrebbe poi tenuto dietro la minaccia di confisca per chi esitasse ad accettar l'amnistia.

Poichè però la Lombardia non ha dato campo all' imperatore di sfoggiare questa sua clemenza interessata, le belle prodezze di Mazzini a Milano in febbraio le hanno dato ultimo appiglio di ricorrere ad un decreto di confisca puro puro. Si ritiene qui però che a chi voglia umiliarsi e rientrare, il perdono parziale verrà accordato senza ritardo, ed anche che quella tale amnistia — condizionata ed interesata — verrà in luce tosto o tardi, tosto che Iddio voglia prendersi nella sua paoe quel solo che vi osta.

Questa, secondo molti, è una necessità dell'Austria, a cui conviene ad ogni costo guarire la Lombardia di quel male dell'espatriazione dei ricchi (absenteism) di cui per altri motivi patisce anche l' Irlanda. Non è che l' Austria non potesse dispensare gli esuli dal tornare — ma non vuole e non può permettere che più n'escano dallo Stato le rendite. Che in un paese il povero lavori pel ricco, è legge universale: ma che il povero produca in casa ciò che il ricco andrà poi a spendere fuori, è cosa incompatibile colla prosperità, colla esistenza stessa di uno Stato. Per quanto agli esuli stessi, qui si crede dunque, non vi è remissione. O riconciliarsi coll'Austria, o cederle le loro rendite o — se possono — cacciarla d'Italia. Cose le due prime assai dure — l' ultima piuttosto difficile.

Resta la quistione di quegli esuli che hanno ottenuto cittadinanza all'estero — e sciaguratamente dee dirsi—non altrove che in Piemonte. Dico sciaguratamente poichè in questa quistione il Piemonte resta solo direttamente interessato, e da altri non può sperare che uffici amichevoli. Or bene: su questo punto, se volete credere a ciò che ne dicono gli amici miei di qui — si ritiene che l'Austria non vorrà e non potrà — per tutte le ragioni dette di sopra — cedere — e che nè il Piemonte, nè chi sostiene il Piemonte, potrà persuaderla — e che nessuno all'ultimo vorrà forzarla — a cedere.

Se l'Austria non può e non vuole arrendersi a ragione od a preghiera, e se pochi vi sono che osassero proporre il partito della forza, che dunque resta a farsi per parte del Piemonte? Si risponde: ciò che il Piemonte dovrebbe aver fatto sin dal tempo che la' necessità lo piegò ad accettare la pace del 1849. Richiamare il suo ministro, come ha fatto, e non rimandarlo mai più. Stringersi al cuore quelle infelici vittime di una ferrea politica, riguardarli come suoi — e ben suoi poichè tanto costano ad ambe le parti — sollevarne la sventura per ogni modo possibile — ed agire per l'avvenire come se al Ticino fossero i termini del mondo abitato. Cessare per sempre da ogni relazione coll'Austria. Voi vedete a che vi abbiano condotto i rapporti diplomatici che avete conservati verso di essa dal 1849 in poi. L'Austria vi ha isolati in Italia, ha chiuso contro voi ogni porto ed ogni strada, ha circoscritto il vostro commercio entro i vostri proprii limiti, e vi ha mandato un ministro, sa essa sola a quale scopo — a Torino.

Direte pazzia questa nel secolo decimonono. Eppure se studiate bene la vostra posizione, e le vostre relazioni verso la vostra terribile vicina, vedrete esser questo partito il solo — difensivo — che possa ad un tempo salvare la vostra dignità e la vostra libera esistenza. A voi l'Austria non può dar molestia per vie di fatto e con aperta violenza. Finchè voi rispettate il dritto delle genti, e sostenete il vostro, voi siete inespugnabili. Ma dalle mene diplomatiche, dalle rimostranze, interpellazioni, preghiere, minacce, chi ve ne guarda?

Fatevi stranieri a chi non può esservi mai amico. Voi ne avete ora sacro motivo: nè vi è chi possa farvene carico, nè l'Austria stessa può ormai aspettarsi da voi altra cosa.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 aprile.

Oggi siamo assai poveri di notizie, e quelle che corrono portano un carattere un po' singolare. Per esempio si è sparsa voce dell'arresto di Goudchaux e di una indisposizione di Cavaignac; ma fortunatamente queste voci sono false ambedue.

Proudhon lavora intorno al credito mobiliare e fondiario. Gli Aguado preparano una risposta al dottore Véron che sarà inserta nei principali giornali a spese dell'antico direttore del *Constitutionnel*.

Sulla lista dei graziati pubblicata dal *Moniteur* veggo con piacere scritto il nome del sig. Yvan, quel medesimo che fu compagno a Lagrené nella sua spedizione in China, e che ha pubblicato testè a Bruxelles due volumi sul paese che ha visitato.

Il *Constitutionnel*, a proposito della nuova legge sui librai ambulanti pubblica un lavoro statistico del signor Cesena, dal quale giudico opportuno ricavare quanto segue:

« . . . . . Vi sono anche le biografie che solleticano vivamente la curiosità dei lettori di campagna, ai quali piace conoscere la vita degli uomini il nome de'quali risuona loro si spesso agli orecchi. Dopo quel provvedimento sono stati bollati 84,563 volumi di biografia. Nello stesso tratto di tempo i librai ambulanti non hanno smerciato che 37,511 volumi di storia generale. Tuttavia la cifra è già considerevole. Eccettuati però gli almanacchi e i libri di canzoni che trovano sempre il maggior spaccio, i racconti popolari e i piccoli romanzi che parlano all'immaginazione sono le opere che più facilmente trovano compratori, e ogni giorno arrivano a migliaia al bollo. Essi entrano per la cifra di 98,673 volumi nel numero dei libri bollati dal primo dicembre 1852 sino al primo aprile 1853. Questa è un'ottima fonte, una miniera feconda che noi additiamo ai giovani scrittori. È già vecchio il catalogo dei piccoli romanzi o dei racconti popolari di cui si servono i librai ambulanti. Gli scrittori potrebbero facilmente rinnovarlo con loro vantaggio e la letteratura come la morale avrebbero un guadagno nella pubblicazione di lavori attraenti, drammatici, anche romantici, purchè siano di un carattere onesto.

Ieri l'altro ha avuto luogo il ballo del sig. Maupas ministro della polizia generale, cui assistevano il principe Napoleone e la principessa Matilde, il principe Luciano Bonaparte e la marchesa Bartolini, come pure il duca di Brunswick, il principe d'Assia e il marchese di Loulé. Fra le altre notabilità che vi si trovavano si distinguevano i membri del corpo diplomatico, i ministri, i grandi ufficiali della corona, parecchi aiutanti di campo dell'imperatore, i presidenti, i vicepresidenti e i principali membri dei grandi corpi dello Stato. — SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 18 aprile.

Prima di tutto vi parlerò della cosa che stimo più importante, cioè del giudizio che qui si fa universalmente del *Memorandum*. Per quanto mi è avvenuto di raccogliere nei varii luoghi pubblici e privati dove io vado, è generalmente lodato per la franca dichiarazione di principii liberali, per la calzante confutazione dei sofismi austriaci e per la evidente dimostrazione del nostro *buon diritto*. Coloro che hanno famigliarità coi modi diplomatici giudicano che non si poteva parlare con maggiore dignità senza entrare nella via delle provocazioni, che bisogna lasciare all'Austria, se si vuole da senno essere aiutati da coloro che unirono alle nostre proteste anche le proprie contro i soprusi dell'anarchia viennese. Una cosa sola si voleva più chiara nel *Memorandum* da coloro che non hanno letto gli articoli del *Parlamento* che la pone in perfetta luce — quella parte cioè, che si riferisce a coloro che l'Austria riuscisse a dimostrare colpevoli; e su questo punto, o almeno su quelle frasi precipuamente si scaglieranno io credo le invettive dell'*Italia e Popolo*, alla quale debbono grandemente inscrescere gli encomii che si tributano a questo onorevolissimo documento della nostra diplomazia. In proposito di invettive debbo rispondere alla domanda come sieno qui giudicate le incessanti invettive della *Maga* contro il sig. intendente Buffa. Annoiano anche gli inurbani: quanto a chi ha fior di senno e di cortesia ne sente schifo. Che importa a noi che il signor Buffa sia o non sia un buon poeta? Fu mandato forse a Genova ad insegnare poetica? Oltre a ciò gli scrittori della *Maga* sono forse buoni giudici nelle cose letterarie, essi che appunto nel fare i critici inciampano ad ogni piè sospinto contro le regole del corretto scrivere? Le esorbitanze di questa fazione mi fanno venire a mente la pubblicazione del discorso di Achille Mauri intorno alla vita e alle opere di Vincenzo Gioberti. Cercatelo e vedrete come vi sia menata la frusta in mezzo alle due fazioni estreme che fanno opera di turbare il nostro ordinato progresso, e la nostra libertà invidiataci tanto e tanto insidiata.

Un'altra pubblicazione, che direi quasi genovese, è quella degli *scritti politici* di Terenzio Mamiani, quantunque sia avvenuta a Firenze pei tipi di Felice Lemonnier. Il sig. Mamiani è già da quattro anni ospite nostro, qui in Genova ha rivedute queste sue scritture politiche una buona parte delle quali era nata qui come gli articoli dati fuori nella *Lega Italiana*, ed il *panegirico di Carlo Alberto*, si che mi pare che venga un poco di gloria anche a noi Genovesi dalla stampa di questo buon libro.

Null'altro abbiamo di nuovo, neppure i fischi in teatro, che sono omai cosa tanto vecchia che gli spettatori incominciano a stancarsene, e incominciano a gridare *alla porta* annoiati che otto o dieci sussurroni vogliano farla da dittatori nel teatro Carlo Felice. Anche il teatro, come la politica, ha i suoi congiurati, i suoi incontentabili, i suoi profeti, i suoi oppositori ad ogni costo, e in ambi i casi è un buon sistema quello di metterli *alla porta*.

Continuano, al solito, a venire dalla bassa Italia notizie di carcerazioni. Dicesi che Palermo non sia stata negli scorsi giorni di nuovo insanguinata dalla così detta giustizia militare, a cagione del re di Baviera che ha implorato grazia pei condannati, giacchè egli ha svernato colà, e forse ha avuto opportunità di conoscere la trista condizione di quella provincia. G. P.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Vercelli, 18 aprile.

Un artista stamane giunto da Milano narra che nella metropoli lombarda non vi ha giorno in cui non si arrestino cittadini, braccianti e operai, i quali si conducono al castello anche in pieno giorno: egli assicura che il giorno 16 aprile i detenuti ammontavano a 2769 ! ! La fabbrica di pettini del signor Rauta, in porta Tosa, è stata presa principalmente di mira; molti de' suoi giornalieri gemono nelle prigioni: non passa dì che qualcuno di quei poveri sventurati non venga bastonato per obbligarlo a deporre di aver ricevuto danaro per la sommossa del 6 febbraio, in quale misura e da chi. Uno de' più conosciuti tra quelli è certo Romeo, il quale dopo di aver toccato due orrende battiture di 25 colpi cadauna, e dopo 15 giorni di pane ed acqua, e varii confronti, venne finalmente mandato al tribunale criminale per essere giudicato dalla commissione mista; dove è trattato con minore crudeltà, e soffre meno, perchè il bastone sta solo nelle mani dei croati, ed è anzi dai giudici civili inquirenti, in certo modo, compassionato, sebbene essi pure siano stati scelti per far parte della commissione suddetta fra gli impiegati giudiziarii per nulla sospetti di sentimenti di pietà e di commiserazione!

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., con decreto del 3 aprile 1853, ha collocato in aspettativa per motivi di salute:

Alliaga Gandolfi di Riccaldon e Monterosso conte Camillo, maggiore nel corpo reale d'artiglieria.

— Con decreti del 10:

Ha incaricato provvisoriamente del comando del reggimento Zappatori:

Staglieno cav. Domenico, luogotenente colonnello nel corpo reale del Genio.

Ha nominato a suo aiutante di campo onorario

Negri di Sanfront conte Alessandro, colonnello di cavalleria in disponibilità.

Ha accettata la dimissione volontaria di:

Luda di Cortemiglia conte Cesare Carlo, maggiore nel corpo reale d'artiglieria, ora in aspettativa.

— S. M., in udienza del 7 corrente aprile, ha nominato:

Chiaffrini Celestino Secondo, notaio, a segretario della giudicatura di Sommariva del Bosco.

In udienza del 10 ha fatto le seguenti disposizioni:

Gloria conte e commendatore Gio. Pietro, avv. fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale, a consigliere nel magistrato di cassazione;

Fornaseri avv. Bartolommeo, giudice del mandamento di Villanuova (Mondovi), ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo, in seguito a sua domanda;

Deangelis avv. Clemente, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Voghera collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda;

Bava avv. Giuseppe, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Varallo, id. in quello di Voghera;

Servetti avv. Vincenzo, giudice del mandamento di Garbagna, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Varallo;

Galluzzi avv. Giovanni, giudice del mandamento di Volpedo, id. di quello di S. Salvatore;

Bruno avv. Pasquale, giudice del mandamento di Casei, id. di quello di Volpedo;

Nicoli avv Carlo, giudice del mandamento di S. Salvatore, id. di quello di Casei;

Tessera avv. Carlo, volontario nell' uffizio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale, giudice del mandamento di Garbagna.

— S. M., con decreti del 7 corr., sulla proposizione del ministro di grazia, di giustizia e degli affari ecclesiastici, ha degnato decorare della croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro i sigg. Fossati caus. Ignazio, capo di sezione nel ministero di grazia e giustizia suddetto, e Billietti caus. Federico, membro della commissione che preparò il progetto di Codice di procedura civile.

TOSCANA. — Scrivono da Firenze in data del 6 aprile corrente al *Corr. Ital.* di Vienna:

« Sembra che i destini della strada ferrata centrale non saranno per essere migliori che non fu quello delle altre linee sino ad ora esistenti in Italia. Chi non avrebbe predetto prosperi eventi alla breve ma frequentatissima linea che unisce il Mediterraneo colla capitale toscana? E così pure chi avrebbe osato dubitare che la strada ferrata la quale unirebbe Venezia a Milano non andrebbe annoverata fra le più proficue e lucrose d' Europa? Eppure non fu così; perdite enormi furono già fatte in queste due linee, le cui azioni sono molto al dissotto del pari. Gli affari della centrale sembravano da principio dover camminare per una via del tutto opposta ed avventurata; ma da qualche tempo vi scorgiamo un certo arenamento, un assoluto incaglio, che influisce svantaggiosamente sulle azioni emesse, sicchè queste che erano giunte al 2 o 3 per cento di agio, ora trovansi sotto al pari. Nè varrebbe la sola idea della garanzia fatta dai vari governi, per cangiar direzione alle menti e rendere loro propizia l'opinione pubblica, giacchè la garanzia per sè non può mantenere il prezzo delle azioni della strada ferrata centrale italiana oltre il prezzo segnato dai listini di Borsa pei 5 per cento *metalliques*, del maggiore e più potente fra gli stati garanti. Il 5 per cento austriaco per altro non sorpassò ancora il 94 per cento in carta, mentre l'agio della valuta varia dall'8 al 10 per cento.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 11 *aprile*. — Citiamo al nostro solito testualmente dal *Giornale ufficiale di Napoli*:

« Sabato scorso all'una e tre quarti pomeridiane s'intese in questa capitale una scossa di tremuoto, cominciata sussultoriamente, ed indi, dopo 10 a 12 minuti secondi, terminata con lieve ondulazione indistinta, ma probabilmente diretta dal nord-ovest al sud-est. Due degli orologi a pendolo esistenti nella R. specola cessarono dopo alcuni minuti dal loro movimento.

Dai rapporti finora giunti si ha, che in Caserta ed in Nola come in Foggia fu del pari avvertita la scossa, non meno che in Salerno, ma fu più violenta in Campagna, comune appartenente al principato Citeriore. Molte case rimasero ivi lesionate, tra le quali il palazzo della sottointendenza, molto più l'arcivescovato e più ancora la caserma della gendarmeria.

Anche in Avellino fu intesa con notevole intensità; ma in Bagnoli, comune di quella provincia, si ebbero dei danni nei casamenti. — Fino alle 6 pom. del giorno seguente altre due leggiere scosse eransi puranco sentite nei citati luoghi. »

ESTERO

SPAGNA. — **Madrid**, 10 *aprile*. — Scrivono all'*Indép. Belge*.

Si fa girare nei caffè un foglio inteso a spandere l'allarme e a provocare una sollevazione. Questo è un nuovo sintomo dell'esaltazione degli animi in presenza del sistema politico che oggidì prevale.

Alcuni senatori, funzionari pubblici, i quali avevano creduto di poter votare contro il gabinetto nell'affare del maresciallo Narvaez, sono stati dimessi. Il conte di Valmaseda, consigliere reale e vice-presidente della sezione della guerra è stato destituito, così pure il generale Cordova.

Le notizie delle provincie sono allarmanti al punto da far prevedere delle turbolenze che potrebbero condurci alla guerra civile.

FRANCIA. — Si legge nell'*Ami de l'Ordre* d'Amiens del 12 aprile: Il sig. Salinis, vescovo di Amiens, sbarcato giovedì scorso a Marsiglia dopo una felice traversata, è giunto ieri a Parigi. Il prelato arreca il corpo di Santa Teodosia. Questo corpo è uscito non è gran tempo dalle catacombe. Oltre all' iscrizione del suo nome ed ai segni ordinari ed irrefragabili che fanno riconoscere i martiri, la pietra sepolcrale dove si trovava il corpo portava scritto che questa santa è nata ad Amiens. Gli archeologi romani, la cui competenza in questa materia è da tutti riconosciuta, affermano che il senso dell'iscrizione non può essere l'oggetto del menomo dubbio. Molto prima della sua partenza per Roma il sig. Salinis, informato di questi fatti così interessanti per la sua chiesa, aveva tentato alcune pratiche per ottenere quella preziosa reliquia, che per mala sorte era già stata regalata dal papa ad un vescovo italiano. Ma il vescovo Salinis profittò dell' occasione del suo viaggio per rinnovare le sue istanze che furono felici. Per maggiore tranquillità dei fedeli il signor de Salinis ha fatto autorizzare dal sovrano pontefice il culto di S. Teodosia nella diocesi di Amiens. Si assicura che la cerimonia della translazione del corpo santo nella cattedrale sarà celebrata con gran pompa e molti vescovi avranno l'onore di assistervi.

BELGIO. Bruxelles, 15 *aprile*. — Il senato continuò quest'oggi la discussione del progetto di codice forestale, ed ha ancora adottato un gran numero di articoli senza che nessuno abbia provcaato importenti dibattimenti.

Tutti gli emendamenti relativi al progetto di legge sulla guardia civica sono stati rimandati quest'oggi dalla Camera dei rappresentanti alla sezione centrale che ha esaminato la proposta dei signori Landeloos e consorti. Questa decisione fu il fatto essenziale della seduta.

Domani la Camera comincierà la discussione del progetto di legge sulle distillerie. Interpellato dai signori Vermeire e Lesoinne, il ministro dell'interno dichiarò non esser ancora pronto a discutere il progetto di legge sui brevetti d'invenzione.

OLANDA. Aia, 14 *aprile*. — L' interpellanza indirizzata ieri ai ministri a proposito del ristabilimento della gerarchia cattolica, non ha avuto un risultato diretto. Quanto alle spiegazioni date dal ministro del culto cattolico, egli ha ripetuto due volte ben distintamente: » che il governo aveva insistito più volte presso » la Corte di Roma per essere avvertito del » modo con cui intendeva ristabilire la gerar- » chia cattolica, e della data alla quale opere- » rebbe questo ristabilimento ». Il ministro dichiarò in seguito che la Corte di Roma non aveva soddisfatto a questo giusto desiderio. Se il governo dei Paesi Bassi fosse stato avvertito in tempo di quello che si fa in questo momento «avrebbe consigliato al Papa di ristabi- » lire la gerarchia cattolica in un modo più » conveniente, e senza urtare in un modo » così diretto i sentimenti della grande mag- » gioranza della nazione ». — Il ministro degli affari esteri promise poi la presentazione dei documenti diplomatici relativi a questa vertenza.

Il sig. Gevers van Endegeest domandò se questa mancanza di cortesia per parte della Corte di Roma non bastasse ad offendere la dignità del paese, e se non fosse urgente di protestare sin d'ora contro il modo con cui la Santa Sede aveva agito ad insaputa del governo. Il ministro degli affari esteri rispose che se vi poteva esser luogo a qualche *freddura*, non vi era luogo a *protesta*.

Così ebbe fine la seduta, e nessuno sa se questo incidente avrà seguito o no.

Sessantatre sono le città ed i comuni che hanno protestato contro il ristabilimento della gerarchia cattolica. Nel numero vi sono Amsterdam, Rotterdam, Harlem, Groningen, Leeuwarden, Leiden, e tutte in somma le località di qualche importanza.

ALEMAGNA. — Berlino, 13 *aprile*. — Il *Novelliere di Amburgo* parla di una crisi ministeriale a Berlino, dove si tratterebbe di far entrare al ministero il sig. Kleist-Retzow invece del presidente Manteuffel. Nulla recano in proposito i giornali di Berlino, o almeno si limitano ad annunziare « che il signor de Kleist-Retzow, il quale era venuto per brevissimo tempo a Berlino, sarà costretto di fare un più lungo soggiorno per affari importanti che richiedono la sua presenza. »

— Anche a Stettino si sono fatte parecchie visite domiciliari.

— Si legge nella *Nuova Gazzetta di Prussia*: Egli è noto che la Dieta germanica ha invitato i governi tedeschi a presentarle le loro domande d'indennità per ciò che potessero aver fatto per l'intera Confederazione. La maggior parte dei governi hanno risposto a questa domanda. La Prussia ha presentato una nuova domanda di 21,000,000 talleri per servizi militari prestati alla Confederazione.

— Sappiamo che il *Gefion*, e gli altri bastimenti da guerra prussiani si trovano alle foci della Plata per sostenere gl'interessi dei sudditi prussiani caldamente difesi dal console Halbach, in mezzo ai conflitti che hanno luogo nella repubblica argentina.

AUSTRIA. — Vienna, 14 *aprile*. — Si dice che il gen. d'artiglieria e bano della Croazia, barone Jellacic, abbia ricevuto all' i. r. corte l'assicurazione che S. M. l' imperatore feliciterà anche in quest'anno di una breve visita le provincie della Croazia e Slavonia.

—Alla fine della scorsa settimana giunsero dispacci a questa ambasciata russa, che, a quanto si assicura, si riferiscono alle trattative pendenti a Costantinopoli e dovevano essere comunicati al governo austriaco. Oltre di ciò si assicura, che la differenza turco-russa, ad eccezione della quistione dei Luoghi Santi, può essere ormai riguardata come appianata.

—Ancora nel corso della corrente settimana si procederà alla continuazione delle discussioni sulla legge di matrimonio. Il comitato consultivo si compone del principe arcivescovo cav. de Rauscher, del consigliere di Stato Salrotti, del consigliere di Stato Pilgram e del conte de Wolkenstein. Il progetto che serve di base alle discussioni sorti dalla penna del principe arcivescovo de Rauscher.

— L' imp. ambasciatore russo, sig. barone de Mayendorff arriverà qui verso la fine del corrente, reduce dal suo viaggio di Pietroburgo.

— Nell'anno 1852 furono puniti di morte i seguenti individui arrestati dall' i. r. gendarmeria: rapinatori 69, grassatori 17, omicidi con rapina 10, parricidi 1, per aiuto prestato nelle rapine 2, incendiarii 2, traditori, omicidi e rapinatori 8: in tutto 109 individui. (*Corr. Ital.*)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 19 aprile.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e approvazione dello stesso. Discussione della legge d'imposta sull'industria e commercio. Presentazione di un progetto di legge per autorizzare il governo ad un credito di lire 400 mila.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, dopo del quale è approvato il verbale.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Paleocapa, Lamarmora, Ponza di S. Martino.

Segue la discussione degli articoli contenuti nella tavola *D* della legge d'imposta sull' industria e commercio.

Cavour G. relatore. Riferisce alla Camera le conclusioni prese dalla commissione sull'articolo *Acciaio*, e su l'altro *Appaltatori*.

All'articolo *Armatori* il deputato *Casaretto* sostiene che mettendosi una tassa sugli armatori dei bastimenti, questa sarà una duplicazione, perchè si è già tassato il commercio di cui i bastimenti sono uno strumento. I bastimenti soffrono già la tassa di darsena, di carenaggio, di ancoraggio, di consolati, di sanità, e se si potrà dire che queste tasse servono per le spese che fa il governo al mantenimento dei porti, non può dirsi lo stesso per la tassa di navigazione, che è una vera tassa sul reddito dei bastimenti; ed è più forte essa sola, che tutte le altre tasse di cui sono colpite le altre industrie nella presente legge, giacchè è del 10 0[0] ed unita alla nuova tassa sarà del 20 0[0], mentre tutte le altre non sono tassate più del 2 0[0] circa. Per queste ragioni non regge il confronto colla Francia. È un errore egli dice credere che l'abolizione dei dritti differenziali sia stata utile alla navigazione; essa fu di utile generale al paese, ma dannosa a questa industria, che perdè un privilegio di cui godeva; infatti da qualche anno è diminuita la parte proporzionale degli approdi dei bastimenti nazionali, ed aumentata invece la parte delle bandiere straniere.

La marina però non domanda il ristabilimento dei dritti differenziali, essa cerca di essere alla vanguardia dell'attuazione del sistema non solo economico, ma anche umanitario del libero scambio; però essa nello stesso tempo domanda che non sieno messe sopra di lei tasse speciali da cui vanno esenti gli esteri bastimenti, e non si stabilisca così un sistema di protezionismo in senso inverso, cioè in favore della navigazione straniera.

Ministro delle finanze. Dimostra che la legge del 26 giugno 1851 non ebbe per iscopo di colpire la navigazione, bensì di ridurre le tasse che la colpivano; le quali prima di quella legge erano nel complesso gravi, e insieme vessatorie; e nel fatto dalla marina fu accolta come un vero beneficio. Osserva che le tasse a cui vanno soggetti i bastimenti sono un corrispettivo alle spese che eroga lo Stato per il mantenimento dei porti, e per la tutela degl'interessi della marina mercantile; e ognuno può convincersi, esaminando i bilanci, che il reddito di queste tasse non è che una piccola parte della spesa generale che impiega lo Stato pei porti. Sostiene che non si avvera in fatto alcuna duplicazione, e che la presente tassa non è mica grave, tanto più se si ha riguardo ai vantaggi che ottenne il commercio coll'abolizione dei dritti differenziali.

La Camera indi approva senza gravi discussioni i seguenti articoli:

TAVOLA *D. Professioni imposte senza riguardo alla popolazione e senza diritto proporzionale.*

Acciaio Fuso e naturale L. 10.
Acque minerali e termali. Proprietari, concessionarii, fittaiuoli o coltivatori di stabilimenti produttivi L. 150.
Aghi da cucire e per calzetti (fabbrica di) con mezzi meccanici L. 10.
Più lire quattro per ogni operaio.
Amatite (fabbrica di) L. 20.
Più lire quattro per ogni operaio.
Amido (fabbrica di) L. 20.
Più lire quattro per ogni operaio.
Armatori per lunghi viaggi ottanta cent. per ogni tonnellata. Per il grande e piccolo cabotaggio e per la pesca della balena e del merluzzo, cinquanta centesimi per ogni tonnellata.
Asfalto (fabbrica di) L. 10.
Più lire tre per ogni operaio.
Armi bianche e da taglio (fabbrica di) L. 100.
Barche sui fiumi in corso regolare (imprese di) L. 60.
Battelli a vapore pel trasporto dei viaggiatori (impresa di). Pei viaggi di lungo corso L. 400.
Id. lungo le coste marittime L. 275.
Id. sui fiumi e laghi L. 275.
Battelli a vapore pel trasporto delle merci (imprese di) L. 275.
A vapore rimorchiatori L. 200.
Birra (fabbrica di). Lire una per ettolitro della capacità lorda di tutte le caldaie.
Questo diritto sarà ridotto alla metà per quelle birrerie che fabbricano solo quattro volte all' anno al più, e del quarto per quelle che fabbricano otto volte.
Biscotto di mare (fabbrica di) L. 60.
Bozzoli (filande di) per ogni bacinella od arcolaio L. 3.
Brillatori da riso a turbine od altro motore della forza di 20 a 40 cavalli L. 100.
Id. di 40 ed oltre L. 200.
Sono esenti da tassa quelli destinati al servizio esclusivo del proprietario.
Calce naturale (fabbrica di) per per ogni forno L. 20.
Artificiale (fabbrica di) per ogni forno L. 25.
Caldaie (fabbrica di) per gli apparecchi a vapore, per la distillazione o la concentrazione L. 120.
Candele steariche (fabbriche e fonderie) L. 20.
Più lire quattro per ogni operaio.
Di sevo (fabbriche e fonderie di) L. 20.
Più lire quattro per ogni operaio.
Capsule per la caccia (fabbricanti di) L. 60.
Carde (manifattura di) con mezzi meccanici L. 40.
Più lire sei per ogni telaio.
Cartiera a tino. Per ogni tino L. 20.
Sul metodo meccanico. Per la prima macchina L. 200.
Più lire sessanta per ogni altra macchina.
Casa particolare di sanità (proprietario od esercente) L. 40.
Più lire due per letto.
Casone o fabbrica di formaggi e butirro. Quando non esercita per conto esclusivo dei produttori del latte L. 5.
Più cent. 50 per ogni ettolitro di capacità delle caldaie che servono alla fabbricazione del formaggio, ed altri cent. 50 per ogni ettolitro della capacità del *pannaggio*, ossia botte a ruota inserviente alla manipolazione del butirro.
Catrame. Pece, resine, ed altre materie analoghe (fabbrica di) L. 40.
Cave di marmi o pietre da lavoro L. 10.
Più lire quattro per ogni operaio operatore.
Cave sotterranee od a cielo scoperto (coltivatori di) L. 10.
Più lire quattro per ogni operaio.
Ceneri nere (stabilimento per l'estrazione delle) L. 10.
Più lire quattro per ogni operaio.
Cera lavorata (fabbriche di) per l'illuminazione e depurazione della cera L. 30.
Più lire quattro per ogni operaio.
Chincaglieria o galanteria (fabbrica di) L. 15.
Più lire quattro per ogni operaio.
Chioderie e punte di Parigi (fabbriche di) per procedimenti meccanici.— Per ogni telaio L. 6.
Colla animale (fabbrica di) L. 30.
Più lire quattro per ogni operaio.
Colla vegetale (fabbrica di) L. 10.
Più lire quattro per ogni operaio.
La tassa è ridotta a metà quando resta inoperosa per sei mesi continui.
Concierie di corami forti e teneri L. 15.
Più quaranta centesimi per ogni metro cubo di fosse o tini.
Cristalli (manifattura di) e lire 4 per ogni operaio L. 300.
Crogiuoli (fabbrica di) L. 40.
Direttori delle zecche a Torino e Genova — per ciascuno L. 200.
Fabbricazione nelle carceri (impresari per la) Per un laboratorio di venticinque ditenuti o meno L. 40 e lire una per ciascun altro ditenuto.
Fabbricazione nei ricoveri di mendicità (impresari per la) Per un laboratorio di venticinque ricoverati o meno L. 20 — e centesimi cinquanta per ciascun altro ricoverato valido.
Falci e falcette (fabbrica di) L. 25.
Più lire tre per ogni operaio.
Falegnami con cinque operai L. 25.
Più lire quattro per ogni altro operaio eccedente i cinque.
Fecole di patate (fabbriche di) L. 20.
Più lire quattro per ogni operaio.
Filatura di lana, canape o filo con motore animato con 500 fusi o meno, non comprese le operazioni preparatorie L. 16.
E lire quattro per ogni cento fusi in più.
Filatura di cotone con 500 fusi o meno, non comprese le operazioni preparatotie L. 16; più L. 3 per ogni 100 fusi in più.
Fili di cotone, canape o lino (*Torcitore di*) *col mezzo di mulinelle*. Per ciascun mulino L. 10.
Fili di canape e lino (*Torcitore di*) *col mezzo di fusi* con 500 fusi o meno L. 20.
Più lire tre per ogni centinaio di fusi in più.
Forme per lo zuccaro (fabbrica di) L. 20.
Più lire quattro per ogni operaio.
Frantoio e lavatoio di minerale per ogni opifizio od usina L. 20.
Gesso (fabbrica di). Per ogni forno L. 5.
Ghiacciaie (Proprietari od esercenti di). Per ogni ghiacciaia che fa smercio L. 20.
Imbianchimento della cera (Stabilim.to per l') L.15.
Più lire quattro per ogni operaio.
Id. di tela e filo pel commercio in via meccanica o chimica L. 20.
Più lire quattro per ogni operaio.
Inchiostro di stampa (fabbricanti di) L. 20.
Più lire quattro per ogni operaio.
Laminatoi (Proprietari capi od esercenti di). per ogni copia di cilindri del diametro di un metro o più L. 160.
Id. Per ogni copia di cilindri di diametro inferiore ad un metro L. 80.
Lisse per i tessitoi (fabbriche di) con procedimenti meccanici L. 80.
Latta (fabbrica di) L. 60.
Più lire quattro per ogni operaio.
Letti militari (impresa generale) L. 200.
Luci da specchio (manifattura di) L. 400.
Macchine a vapore, torchi per le stamperie, macchine per la filatura e tessitura, ed altre grandi macchine (costruttori di) lire 3 per ogni operaio.

Ministro delle finanze (*profonda attenzione*). Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge inteso ad aprire un credito di lire 400 mila onde il governo possa consentire un mutuo ai cittadini sardi spogliati dei loro beni per effetto del sequestro sui medesimi messo dal governo austriaco con proclama del maresciallo Radetzky.

Il progetto è del seguente tenore:

Disposizioni a favore dei Cittadini Sardi colpiti dal sequestro 13 febbraio 1853 nel Lombardo-Veneto.

« SIGNORI, col proclama delli 13 scorso febbraio, emanato dal maresciallo Radetzky venivano colpiti da sequestro i beni si mobili che immobili posseduti nel regno Lombardo-Veneto dagli emigrati, non esclusi coloro, che legalmente prosciolti dai vincoli di sudditanza austriaca avevano ottenuto la cittadinanza Sarda.

« Il governo del Re rivolgeva immantinenti alla corte di Vienna i più vivi riclami contro un atto cotanto enorme, che violava non solo i principii di dritto internazionale avuti per sacri da tutti i popoli civili, ma altresì i patti formali dei recenti trattati fra la Sardegna e l'Austria che consacrano l' inviolabilità delle proprietà possedute dai cittadini di una di queste potenze, sul territorio dell'altra.

« Tornati vani questi riclami, benchèa vvalorati dall'appoggio dei nostri potenti alleati, il governo del Re si determinò a non protrarre più oltre delle negoziazioni, rese, dalla persistenza del gabinetto di Vienna a disconoscere le massime le più ovvie di dritto pubblico, inconciliabili col supremo dovere di mantenere incolumi il decoro e la dignità nazionale.

« Allontanata così la speranza di vedere prossimamente riparata l'ingiustizia di cui sono vittime tanti nostri concittadini, rei di non altra colpa se non di avere unite le loro alle nostre sorti, e cercato un rifugio sotto l' egida della bandiera Sabauda, noi dovevamo pensare al mezzo di far sì, che questa non fosse per loro cagione d'estrema rovina.

« Egli è perciò che d'ordine del Re veniamo a chiedervi un credito onde poter soccorrere i sequestrati con prestiti regolati in modo da conciliare quanto l'umanità richiede con gl'interessi dell'erario pubblico.

« Le fatte ricerche, i calcoli istituiti ci fanno persuasi che la somma di L. 400,000 sarà bastevole a provvedere per un anno almeno ai più urgenti bisogni dei sudditi Sardi colpiti dal decreto 13 febbraio 1853. A tale somma però vi proponiamo fissare il credito che forma l'oggetto della presente legge.

« Noi portiamo ferma fiducia che non ce lo ricuserete; e che sanzionando coi vostri voti la fattavi proposta, darete novella e luminosa prova, che qualunque sieno le nostre condizioni finanziarie non vi è sacrifizio che torni grave al paese, quando si tratta di principii di giustizia e di considerazioni d' onore e di dignità nazionale. »

« Art. 1. È aperto al ministro delle finanze un credito di lire quattrocento mila all'oggetto di convertire questa somma in tanti mutui parziali a favore di quei cittadini sardi domiciliati nel paese che furono privati di ogni loro reddito e mezzi di sussistenza per effetto del sequestro imposto sui loro beni col proclama del governo austriaco in data del 13 febbraio 1853.

« Art. 2. L'ammontare delle somme che saranno date a mutuo dovrà essere proporzionato alle sostanze possedute dai detti sudditi sardi nel regno Lombardo-Veneto, non che alle condizioni delle loro famiglie, e non potranno in qualunque caso eccedere per ogni famiglia la somma di ll. 5,000, ed i due terzi delle rendite sequestrate.

« Art. 3. Questi mutui dovranno concedersi senza corrispondenza di interessi, e colla condizione che la somma mutuata debba restituirsi entro l'anno dal giorno in cui avranno acquistati convenienti mezzi di sussistenza.

« Art. 4. Il credito aperto colla presente legge verrà iscritto in apposita categoria del bilancio delle spese generali. »

Valerio. Chiede che il ministero comunichi alla Camera i documenti relativi alla vertenza tra il Piemonte e l'Austria intorno gli accennati sequestri, riserbando quelli che egli crederà non conveniente di pubblicare.

Ministro delle finanze. Era intenzione del governo di comunicare alla commissione incaricata dell'esame di questo progetto tutti i documenti; e secondo l'uso parlamentare del nostro paese, il ministero e la commissione esamineranno quali dei medesimi non dovranno per convenienza essere pubblicati. Questo modo è più logico, e più conveniente (*approvazione*).

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI.

— COMANDO DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO. — Siamo lieti di sentire che l'egregio generale Maffey, vivamente commosso dai sentimenti espressi in un indirizzo statogli presentato dalla Guardia Nazionale, ha ritirate le sue demissioni.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, riportando il detto indirizzo, che è del tenore seguente:

Eccellenza,

« Un doloroso annunzio venne in questi giorni a ingeherare grave tristezza tra i militi della guardia nazionale di Torino. Voci vaghe divenute poscia certezza, ci recarono la notizia che l'E. V. avesse chiesta dal governo del Re licenza dal grado eminente che occupa di generale comandante superiore della torinese milizia. Dolorosissima fu l'impressione che ognuno dei militi ebbe a provare per sì fatta determinazione; sentito quindi fu da tutti il prepotente bisogno d'esprimere quai sensi nutrano i militi verso il loro generale.

« Permettete, Eccellenza, che interpreti noi sinceri dei voti di tutti i nostri compagni d' armi adempiamo il meglio che potremo, e quanto la commozione dell'animo il comporta, al dovere di rendervi un solenne tributo di devozione, ed a quello di inoltrarvi una calda e sincera preghiera, che non vorrete certo respingere.

Eccellenza,

« Allorchè il magnanimo Carlo Alberto chiamava a nuova vita queste italiane provincie,

rendendole libere, e perchè la loro libertà difendessero, dava ai cittadini le armi in pugno, Voi generale riceveste da quel principe la più splendida prova della sua fiducia nella nomina di duce supremo della milizia cittadina di Torino.

« Nell'assumere tale comando voi dimostraste sentimenti così conformi alla ricevuta nobile missione, faceste prove di cotanto senno, prudenza ed accorgimento, e coi militi adoperaste tai modi che il giudizio e la scelta del Principe ricevettero quella sanzione, che nei liberi paesi è sovrattutte le altre apprezzabile, quella dell'opinione generale.

« Voi, non ostante la venerata vostra canizie, foste sempre assiduo esemplare a noi tutti nell'adempimento dei gravi incarichi che il grado vi impose; nei giorni tristi e fra mezzo ai pericoli voi foste sempre il primo ad accorrere.

« Voi foste sempre animato da un solo pensiero, quello di far sì che la guardia nazionale di Torino a niuna non fosse seconda non solo nell'adempimento dei suoi doveri, ma nell'accrescere coi dignitosi e nobili suoi portamenti il decoro e lustro della patria nostra. Voi difendeste col massimo calore i suoi diritti, nè mai permetteste che venissero scemati. Per opera vostra i cittadini militi benemeriti ebbero il giusto premio delle coraggiose loro azioni. Perciò, o generale, il vostro nome sè popolare nelle nostre file, e niuno avvi fra i militi che non vegga con sentita soddisfazione e giusto orgoglio alla testa delle nostre colonne il vecchio soldato la cui vita fu una non interrotta serie di atti grandemente utili alla patria.

« Giudicate quindi, Eccellenza, quale dolorosa separazione sarebbe quella di cui minacciate i vostri subordinati! Essi perciò per nostro mezzo caldamente vi pregano acciò vogliate rinvenire dalla vostra determinazione.

« Benchè grave d'anni, voi siete però animato dal vigore della più verde età; la intemerata coscienza, l'attività della vita, la consuetudine del faticare vi mantennero nerbo e salute. Non vogliate, che mentre si avvicina l'epoca in cui tutti gli ordini dei cittadini sono chiamati a festa per rammentare la rigenerazione della nostra patria, la guardia nazionale sia funestata dall'abbandono del suo ben amato generale.

« Siate ancora con noi dove vi chiama la stima e l'affetto di tutti; continuate un comando che reggeste sin qui maestrevolmente e prevenendo col vostro pensiero quanto bene possiate ancora fare alla patria nell'onorevolissimo grado che occupate, cedete al voto unanime che per nostro organo vi esprimono le quattro legioni dei militi, dei graduati tutti, e lasciateci certezza che per lunghi anni ancora vi possiamo salutare nostro degnissimo comandante.

Torino 19 aprile 1853.

A nome della deputazione delegata dalle quattro legioni e composta dei signori

1. Legione. Maggiore *Cerruti*, capitano *Rocca*, capitano *Galletti*.

2. Legione. Colonnello *Ponzio Vaglia*, maggiore *Albasio*, capitano *Buniva*, capitano *Manassero*.

3. Legione. Colonnello *Di S. Martino*, maggiore *Manacorda*, maggiore *Martelli*, capitano *Savio*.

4. Legione. Colonnello *Cusani*, maggiore *Accossato*, capitano *Dumontel*.

Stato maggiore del comando superiore, colonnello *Cerruti*.

Il colonnello capo legione anziano
G. Ponzio Vagia.

— Festa dello Statuto. — Leggesi nella *Gazz. del Popolo*.— Ogni casa, per così dire, di Torino ha in qualche angolo una bandiera del tempo delle riforme. Ma la bandiera delle riforme non è ancora la bandiera nazionale tricolore; non farebbe quindi troppo bel vedere se nelle prossime feste di maggio i balconi e le finestre venissero adornati con bandiere che non fossero tricolori, ed è perciò che con sommo piacere diamo luogo al seguente opportunissimo avviso.

Bandiere e fiaccole di nuovo genere.

Gioachino Boglioni e compagnia prevengono i Municipii e le Società dello Stato che essi si trovano provvisti per la festa nazionale dello Statuto di 5,000 bandiere tricolori con soprapposto lo scudo di Savoia, e 10,000 fiaccole nazionali. Le fiaccole sono ad uso d'illuminazione e di passeggiate notturne, di un genere affatto nuovo, eleganti, e senz'alcun cattivo odore o pericolo di macchiarsi.

Dirigersi franco via Carlo Alberto, porta numero 13, piano 2°.

— Strada ferrata della Savoia. — Abbiamo motivo di credere che nella corrente settimana verrà definitivamente concertato il capitolato per la costruzione della strada ferrata *Vittorio Emanuele*. Tale capitolato debb'essere firmato per la Società francese dal sig. Francesco Bixio, cui assiste in qualità di avvocato della medesima il signor Victor Lefranc.

— Invenzione Carosio. — Estratto dalla *Gazzetta di Londra* 8 aprile 1853, pag. 1041. *Ufficio dei commissari delle patenti per le invenzioni.*

Si rende a pubblica notizia che è stata accordata la protezione provvisoria

575 ad Agostino Carosio di Genova attualmente domiciliato in via Montagne nella contea di Middlesex, dottore in medicina per l'invenzione di — una Pila Idro-dinamica, ossia un apparato elettro-magnetico, nuovo o perfezionato, il quale co' suoi prodotti è applicabile alla produzione della forza motrice, della luce e del calore.

Sulla sua petizione registrata all'uffizio dei commissarii il giorno 7 marzo 1853.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 19 *aprile*. — Procedente da Roma col piroscafo nazionale il *Castore*, giunse ieri sera il signor Crolla Giovanni incaricato di dispacci da quella R. Legazione per Torino.

Col *Telemaco*, vapore francese, giunse ieri sera da Roma il barone de Rotschild, il quale riparti subito per Marsiglia collo stesso piroscafo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 aprile.

Si annuncia l'imminente pubblicazione di un opuscolo sull'eventuale spartimento della Turchia, opera di un alto funzionario, cosicchè le sue idee possono almeno considerarsi come una specie di pallone di prova. L'accoglienza che il governo farà a questa pubblicazione dipenderà essenzialmente dall'accoglienza che la medesima troverà in Europa.

Mi dicono che l'autore prova la necessità dello spartimento in un dato tempo, e si studia di fare qualche proposta intesa a rendere questa necessità conforme agli interessi dei principali governi europei. Secondo l'autore la Francia dovrebbe essere compensata colle frontiere del Reno e con altri acquisti in Africa; la Prussia colla Sassonia e l'Austria con un ingrandimento nella Bosnia e nella Servia. La Russia avrebbe la sua parte a Costantinopoli. E l'Italia del nord formerebbe uno Stato indipendente con un governo nazionale.

Ben vedete che il ritrovato non è nuovo e difficilmente gli Stati interessati si contenteranno di questo spartimento. Il nostro autore sembra darsi poco pensiero delle eventuali esigenze dell'Inghilterra, locchè fa sorpresa; ma può darsi che la persona che me ne ha informato, abbia dimenticato questo punto. Presto sapremo a che attenerci.

Il decreto contro le istituzioni d'insegnamento secondario, cioè la riforma finanziaria dei licei da me annunciata or sono alcune settimane, si trova stamane nel *Moniteur*. Vi ho accennato gli inconvenienti di questa misura; aggiungerò soltanto che fa stupire di veder i ministri di Napoleone III perseverare nella politica di concessione al clero il quale per parte sua è poco favorevole alla dinastia Bonaparte, non considerandola che come una transizione. Così la pensa il Papa medesimo il quale, sebbene abbia un debito enorme di gratitudine verso il governo attuale, non vuole, sotto puerili pretesti, aderire ai suoi desiderii.

La cerimonia agl'Invalidi annunziata prima pel 4, poi pel 5, non avrà più luogo. Benchè non si parli di S. Dionigi, si crede tuttavia che in questa cattedrale avranno luogo le cerimonie funebri.

Il *maire* di Besançon ha ricusato i 1000 fr. che il signor di Montalembert gli inviava a beneficio degli alunni di quella città. Voi vedete, che non è solo il signor Billault che è in lotta con Montalembert. Il *maire* di Besançon divide gli stessi sentimenti.

Gli emendamenti al progetto di legge sui giurati che per proposta del signor de la Guéronnière la commissione del corpo legislativo aveva accettato, furono rifiutati dal consiglio di Stato. Rimane a sapere se il corpo legislativo si darà per vinto, o se persevererà nelle intenzioni primitive di cui vi feci cenno.

L'*Indépendance Belge* fu trattenuta ieri dalla censura per aver parlato del supplemento di 10 milioni alla lista civile, che io pure vi annunziai. Convien dunque credere che il governo non vegga la necessità di questo supplemento poichè non si proibirebbe un giornale per aver detta la verità. Sarà forse anche una verità prematura. — ss. rr. —

Il nostro corrispondente Y in una lettera del 18 che daremo domani spiega così il ritardo della cerimonia funebre dell'imperatore Napoleone I.

« L'imperatore trova la tomba degl'Invalidi troppo meschina per la gloria di suo zio; il monumento costruito servirà di tomba alla famiglia imperiale. Quanto al I. imperatore il suo nipote pensa che bisogna innalzare sulle rive della Senna un monumento degno di lui, un mausoleo come quello di Carlo Magno ad Aix-la-Chapelle. Egli ha scelto a quest'uopo il locale del palazzo del re di Roma, in faccia al campo di Marte, laddove farà costruire un edificio in marmo nero, al quale si parla di consecrare la somma di 30 milioni.

Svizzera. — In un tempo in cui temevasi ancora una invasione austriaca nel Cantone Ticino, il governo di questo fece praticare delle mine in alcune località presso Lugano e segnatamente in alcune strette sulla strada per Melide dirimpetto al villaggio austriaco di Campione, e ciò all'insaputa del commissario federale. Lorquando però questi ebbe notizia di ciò, vietò la continuazione dei lavori, sinchè fosse giunta la decisione del consiglio federale. Ora il pericolo essendo scomparso, anche questo conflitto è da riguardarsi come composto. Lugano è una posizione troppo aperta da ogni parte, perchè simili mezzi di difesa possano essere di qualche vantaggio.

— È noto che negli ultimi tempi vennero nella Svizzera alcuni rifugiati italiani muniti di passaporti sardi. Su di ciò si è avviata una corrispondenza fra il consiglio federale ed il governo piemontese. Erasi infatti precedentemente convenuto di non rimettersi reciprocamente alcun rifugiato. Ora il risultato di questa corrispondenza è che ambedue le parti non porranno ulteriore importanza a questa mala intelligenza, e continuerà il precedente accordo. Nelle lettere dei due Stati è espressa l'assicurazione della reciproca benevolenza, e dichiarata la loro volontà ferma di continuare e procurare di cementare sempre più le relazioni di buona vicinanza ed amicizia.

— Le notizie dal Ticino giunte in Berna parlano dell'arrivo di nuovi espulsi. Sono essi per la maggior parte donne che erano maritate a Ticinesi, ed eransi credute eccettuate dalla misura generale, o persone che per motivi speciali avevano ottenuto delle proroghe.

Lugano, 7 *aprile*. — Il tribunale di prima istanza di Mendrisio pronunciando sentenza sull'affare dell'assassinio dell'avv. e cons. nazionale Benigno Soldini di Chiasso, ritenendo correi di esso Bernardo Bernasconi e suo padre Paolo Bernasconi, li ha condannati a morte; senatore Reali, ritenuto complice, fu condannato ai ferri in vita; Guglielmo Matti, ritenuto esso pure complice, ma in minor grado, fu condannato a 5 anni di carcere; per Mauro Matti fu dichiarato non constare abbastanza la colpabilità.

I suddetti furono tradotti l'altro ieri dalle carceri di Mendrisio a quelle di questa città, ove si radunerà straordinariamente il tribunale d'appello lunedì 25 corrente aprile, come è voluto dalla procedura criminale ne'casi di condanna a morte. (*Gazz. Ticin.*)

Paesi Bassi. — Scrivono dall'Aja in data 15 aprile all'*Indép. Belge*:

Lunedì prossimo sarà ripigliata nella seconda Camera la discussione sul ristabilimento della gerarchia cattolica nei Paesi Bassi. — Come aveva detto il ministro degli affari esteri, i documenti presentati nulla contengono che possa gettare nuova luce sulla questione. Si annuncia tuttavia per lunedì prossimo una discussione prolungata e viva alla quale senza dubbio prenderà parte il signor Thorbecke, il quale sinora avea mantentuo il silenzio.

Secondo le mie informazioni, la Camera emetterà questa volta positivamente un ordine del giorno motivato in questo senso: che quantunque l'organizzazione sia costituzionale, tuttavia è da biasimarsi il modo con cui è stata eseguita, e che pertanto il governo è invitato a far conoscere in proposito il suo malcontento alla corte di Roma. Si può con ragione dubitare che Camera e governo vogliano andare tant'oltre.

Alemagna. — Leggesi nell'*Indép. Belge*:

La seconda Camera di Prussia continua la discussione del progetto d'organizzazione comunale per le città delle provincie dell'Est. Nella sua seduta del 14 essa ha adottato un emendamento del signor de Vincke escludente dalle funzioni di consigliere comunale gli ecclesiastici, e gl'impiegati delle chiese. Uno dei paragrafi di quel progetto esclude inoltre dalle stesse funzioni, fra le altre categorie di persone, i membri della magistratura.

Uno dei risultati generali della legge sarà quello di restringere in una forte proporzione il numero degli elettori primari per le elezioni della seconda Camera, collegandosi il dritto di elezione politica a quello di elezione municipale. Ora la Camera a fottò la proposta del governo che fissa a 4 talleri la cifra d'imposta per gli elettori comunali, locchè ne ridurrà d'assai il numero.

Vienna, 17 *aprile*. — Aggiungiamo questi ulteriori ragguagli al dispaccio già da noi dato che riguarda la commissione d'Italia che deve presiedere il conte Rechberg.

Il sig. Lakenbacher è nominato consigliere ministeriale, e sarà aggiunto alla commissione pel ministero dell'interno.

Si dice che il generale Benedeck ne farà parte egualmente. — La commissione non agirà attivamente, ma dovrà esaminare le misure definitive di organizzazione.

Danimarca. — Togliamo dall'*Indépendance Belge*:

Parecchi giornali hanno ereoneamente annunciato che la Dieta danese era passata ad una terza deliberazione sul messaggio reale relativo alla successione al trono e che questo messaggio era stato finalmente adottato alla quasi unanimità, cioè 147 voti contro 1. Nel riferire questa notizia noi soggiungevamo che nulla lasciava presentire una tale unanimità e che bisognava aspettare ulteriori ragguagli.

Una lettera di Kiel, in data del 14, annuncia che tutto ciò è inesatto. Soltanto il 15 doveva cominciare la terza deliberazione, ed invece di un' adozione unanime si prevedeva la reiezione del messaggio.

Si dice che il ministero non cede e che non ammetterà nessuna modificazione al messaggio per cui dovrà ritirarsi o sciogliere di nuovo le Camere. La situazione è molto tesa. Nessuno conosce le intenzioni del Re.

Spagna. — La *Corrispondenza ordinaria*, in data 12 aprile, contiene i seguenti particolari sul ritiro del generale Roncali e dei suoi nuovi colleghi: « Il ministero Roncali essendosi ritirato, il generale Lersundi fu incaricato dalla regina di comporre il nuovo gabinetto. Ecco però alcuni particolari precisi su quanto è succeduto prima che la regina prendesse quest'ultima determinazione.

« Il generale Roncali aveva saputo, con qualche difficoltà, ricostituire un nuovo gabinetto così composto: generale Roncali presidente; Bermudez de Castro, finanze; Barmonde, interno; Salas, grazia e giustizia; generale Lara, guerra; Roca de Fogoses, marina; barone de Biguezal, lavori pubblici.

« Questi nuovi ministri si erano già riuniti al ministero degli affari esteri: il generale Roncali mandò a domandare la sua ora alla regina per la prestazione del giuramento; la regina rispose che lo aspettava alle otto della sera, pregandolo nel tempo stesso di non più occuparsi della formazione del nuovo gabinetto. Il generale avendo fatto conoscere questa determinazione della regina ai suoi colleghi, tutti si ritirarono, e il nuovo gabinetto non ebbe esistenza ».

— Un dispaccio di Madrid in data 15 aprile, annuncia che il ministero spagnuolo è stato composto nel seguente modo: generale Lersundi, presidente del consiglio, ministro della guerra; Ayllon, ministro degli affari esteri; Govantes, ministro della giustizia, per interim; Bermudez de Castro, delle finanze; Egana, dell'interno; Antonio Doral, della marina.

Don Luis Lopez de la Torre Ayllon, nominato ministro degli affari esteri, è attualmente plenipotenziario di Spagna a Vienna.

Lisbona, 9 *aprile*. — Lettere di Lisbona annunciano che la Camera dei pari ha votato finalmente l'8 un undirizzo in risposta al discorso della Corona. I vari emendamenti dell'opposizione sono stati respinti con 33 voti contro 22. La Camera dei deputati discuteva il bill d'indennità relativo agli atti dittatoriali del 1851 e 1852.

Inghilterra. — I giornali di Londra si occupano tutti delle interpellanze che ebbero luogo alla Camera dei Comuni, a proposito della scoperta d'armi di cui facemmo menzione. Sembra certo fin d'ora che il nome di Kossuth ingiustamente fu profferito in questo affare, di cui le investigazioni della giustizia non tarderanno a discoprire il mistero. La giustizia s'è impadronita di 500 libbre di polvere e di 10,000 fucili. Queste armi e munizioni furono scoperte nella casa d'un armaiuolo noto per aver già fatto forniture considerevoli a diversi governi stranieri. Il sig. Kossuth annunzio la sua intenzione di citare il *Times* davanti i tribunali.

— Abbiamo dalla *Patrie* del 18.

Il commercio della città di Newcastle-sur-Tyne e quello di Chichester hanno inviato manifesti alla città di Nantes esprimenti simpatia per l'imperatore e desiderio di concordia tra Francia e Inghilterra. La città di Nantes ha risposto con — indirizzi simili, rivestiti di parecchie migliaia di firme.

— La *Patrie* ha queste parole: Il 13 di questo mese i cartisti di Londra festeggiarono l'anniversario di Robespierre. L'emigrazione francese che era stata invitata a questa festa vi era rappresentata da Nadaud e da una ventina di socialisti di bassa stampa.

Turchia. — Un dispaccio di Costantinopoli, benchè faccia nascere previsioni pacifiche, annuncia che gli armamenti continuano ad Odessa. Il dispaccio su tale rapporto è in contraddizione formale col *Times*. — Le notizie d'Odessa, in data del 1 aprile, ricevute da questo giornale, portano che l'ordine è arrivato da Pietroburgo di sospendere tutti i preparativi.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 19 *aprile*.

1819 5 0[0] 1 aprile. Giorno prima 96 50.
1831 1 gennaio. Giorno prima 97 50. Matt. 98.
1848 1 marzo. Giorno prima 97 50, 25. Matt. 98.
1849 1 gennaio. Giorno prima 98 50. Matt. 98 75, 99. Id. pel 30 aprile 98 80.
1851 1 dicembre. Giorno prima 97 75. Idem pel 31 maggio 99. 99 35.
1849 Obblig. 1 aprile. Giorno prima 985.
1850 1 febbraio. Matt. 992 50.
Azioni Banca naz. 1 gennaio. Matt. 1380. Id. pel 25 aprile 1375. Id. pel 30 aprile 1880.
Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Matt. 513.

Borsa di Genova *del* 19 *aprile*.

5 0[0]....1850 1 genn. e 1 luglio 99 98 3[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 98 3[4 98 1[2
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1375
Aconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi *del* 19 *aprile* 1853.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0[0	80 70	80 50	» »	
»	» 4 1[2 p.0[0	103 75	103 55	» »	
»	1853 3 0[0	69 10	» »	» »	
F. piem.	1849. 5 p.0[0	99	» »	» »	
Pr. ingl.	1851. 5 p.0[0	» »	» »	» »	
Obbl.....	1834.	» »	» »	» »	
id.	1849.	» »	» »	» »	
id.	1850	» »	» »	» »	
	1853. 3 p. 0[0	» »	» »	» »	

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 20.ª Dispensa dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

Illustrata da RIENTI.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 95.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 21 APRILE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Esclusé le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 20 aprile.

Il conte Buol ha dichiarato, i giornali che servono il governo austriaco han ripetuto, tutta Europa conosce: che i sequestri ordinati in febbraio a danno dei nostri concittadini non sono giustificati da alcun canone di diritto. Trattasi di un atto bellicoso, di una fazione militare, contro nemici che si dicono (da chi sequestra) *notoriamente* in campo: parte per combattere, parte per dirigere ed assoldare i combattenti! Il gabinetto di Vienna ha immaginato una nuova potenza belligerante in Europa di cui sarebbe capo una parte di cittadinanza Sarda; ha immaginato questo fantasma (che non può turbare l'equilibrio europeo) per potersi atteggiare in faccia ad esso secondo il diritto della pace e della guerra. Egli sequestra la proprietà *privata* dei cittadini di uno *Stato* col quale trovasi in perfetta pace come sequestrerebbe la proprietà *pubblica* di uno *Stato* col quale fosse in guerra. Sequestra infatti a titolo di *difesa*, che è il solo titolo di una guerra legittima, il solo che fu dato e sempre anche alle più sfacciate aggressioni degli usurpatori. È la pirateria che le più colte nazioni intendono a bandire dal diritto pubblico-marittimo, introdotta per la prima volta nel diritto pubblico continentale! È peggio ancora che la pirateria, perchè le prede marittime non sono legittimate che dopo una dichiarazione di guerra e un cominciamento di ostilità fra gli Stati ai quali appartengono i cittadini le cui merci furono depredate; e qui, il ripetiamo, non vi è guerra, *ma pace profonda* fra l'Austria e il Piemonte!

Il conte Buol ha un bell'invocare la ragione della legittima difesa e il diritto della guerra. Il mondo è convinto che nessuna complicità può esistere tra le vittime illustri della barbara spoliazione, e Mazzini: che non vi ha qui aggressori ma aggrediti. Tutte le metafore del mondo non possono *elevare a Potenza* non che mille un milione di privati, non possono mutarne la proprietà di *privata* in *pubblica*, non possono sostituire alla legge penale, che è il mezzo legittimo della *difesa* dei governi contro i privati, il diritto della pace e della guerra che provvede ai rapporti tra potenza e potenza.

Di tutto il fracasso di metafore militari che ha prodigato in questa occasione il gabinetto di Vienna resta soltanto il carattere *di ostilità* che esso ha voluto dare ai sequestri — *ostilità contro lo Stato* al quale appartengono i sequestrati — poichè non può comprendersi nel senso militare e politico, *ostilità* di un governo a privati — *ostilità* contro il Piemonte a causa dello asilo ai rifuggiti, della libertà della stampa, e di venti altri capi di querimonie tutti inerenti alle nostre libere istituzioni — *ostilità* contro queste istituzioni, considerate come fomento di seducente esempio ai moti di emancipazione delle popolazioni confinanti e serve. Non vi è coscienza che non sente, che se noi domani rinunziassimo alle nostre libertà cesserebbero i sequestri e potremmo anche aspirare ad una *gloriosa alleanza* come quella del 1821. — Non potendo passare il Ticino — chè noi consentono le sue interne rovine, le grandi potenze garanti della nostra indipendenza, e non ultime le nostre difese — l'Austria ci aggredisce di là del Ticino, nelle proprietà private de'nostri concittadini che stanno ne' piani lombardi! Questo è il pensiero con nobile concisione espresso nella relazione che precede il progetto di legge da noi pubblicato nel ragguaglio della Camera di ieri, ove dice che i nostri concittadini colpiti dai sequestri sono *rei di non altra colpa se non di avere unite le loro alle nostri sorti, e cercato un rifugio sotto l'egida della bandiera Sabauda.*

Il solo *accidente* di avere proprietà ne' territorii soggetti all'Austria, non può essere ragione che alcuni nostri cittadini debbano sostenere il grave danno di un' aggressione nemica in piena pace, senza che lo Stato li soccorra, finchè non è al punto da ottenere una conveniente riparazione dall' aggressore. Il governo non propone un SUSSIDIO ma un MUTUO *pei soli cittadini sardi qui domiciliati* che il sequestro privò di ogni reddito e mezzo di sussistenza: un mutuo che non potrà eccedere lire 5 mila, e i due terzi delle rendite sequestrate per ogni famiglia — un mutuo *ad interessi* e da restituirsi entro l' anno, dacchè le famiglie avranno ricuperato i mezzi di sussistenza.

A tale oggetto il governo domanda che sia aperto per un anno al ministro delle finanze un credito di L. 400[m]. Non era possibile limitarne dippiù la somma. Un credito più ristretto avrebbe mancato di base, e perderebbe al cospetto dell'Europa la significanza che ha questo atto politico del governo Sardo. Che si consideri quanto è il numero delle famiglie sequestrate per più milioni, e non comprese nel *mutuo* perchè hanno altri beni nel territorio sardo, o se non ne hanno, comprese per sole lire 5[m]. e non più; che si aggiunga per tutte una metà in su alla cifra del mutuo che non deve trapassare i due terzi della rendita sequestrata, e si avrà una lontana idea della enormità del danno prodotto dai sequestri austriaci. Tuttavia la delicata circospezione che pongono tutte queste nobili vittime a dichiarare, ad esagerare anche ogni picciola sorgente di entrata che hanno nello Stato, dalla fortuna o dall'ingegno: studiandosi quasi di sfuggire al mutuo, ci fa convinti che la cifra del credito, la quale per essere motivata doveva corrispondere ai calcoli presuntivi del governo, ecederà la spesa, e sarà quindi in parte *riportata* tra le *reste attive dello esercizio finanziario.*

Se il governo non poteva non associarsi alla sventura esclusivamente politica di alcuni cittadini, senza rinunziare alla sua missione di tutela contro le esterne ed interne aggressioni, e senza far dubitare della sincerità de' suoi sentimenti per le libere istituzioni e per la indipendenza del paese, che ha proclamati altamente — ogni assistenza anche a nome di mutuo che potrebbe richiedersi per le vittime di una infelice, quanto onesta emigrazione, alla quale il Piemonte accorda generosa ospitalità, non si poteva confondere nello stesso titolo della presente legge, nello stesso credito, nello stesso ministero. Altre norme, altre misure, certamente più ristrette, debbono applicarsi dal ministero dell'interno, che ha un capitolo di sussidii, all'assistenza degli emigrati; nè il ministero delle finanze poteva presentarsi a chiedere un credito per sollevare infortunii, certo rispettabili, e forse più miserandi, ma che *egualmente* non ci appartengono.

Gli uomini, se il Piemonte ne ha, più tenaci di una gretta provvisione che di tutto l' onore nazionale, vedano che il governo si è circoscritto ai rigorosi limiti del puro suo debito. E dall'altro canto coloro che veggono ancora un governo costituzionale a Napoli e forse anche una repubblica a Roma o a Firenze, e si piacciono a confondere la qualità d' Italiano con quella di cittadino di ogni Stato d' Italia nella *città* ipotetica da essi foggiata a fantasia — pensino, se pur possono, che il mondo non si regge a fantasia, ma a realtà banchè tristi; e che in un voto essenzialmente politico, soggetto alla ponderazione delle Potenze amiche ed alleate, non si potevano confondere i portati delle simpatie con quelli del dovere.

Si astengano quindi, chè il farebbero a torto e senza illudere un sol uomo, dal chiamar *privilegio o monopolio* la limitazione del mutuo ai cittadini sardi. Che se si ostinassero in quelle frasi, noi non sapremmo imaginare privilegio più prezioso nè monopolio più legittimo. Veramente la cittadinanza Sarda è un gran privilegio dacchè in queste provincie soltanto vivesi in Italia vita civile. E sinchè lo acquistarla è soggetto a forme e condizioni poste dalla legge, non può imputarsi al governo qualunque restrizione che nella legge sta scritta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Come la Camera oggi non fece veramente discussione, ma si udirono invece alcuni pochi consideramenti di fatto intorno agli ultimi articoli che si votarono della tavola D, non che a quelli nuovamente emendati dalla commissione della tavola C; così nemmeno noi abbiamo il campo di discutere, o di fare un lungo articolo di rivista. D' altronde degli emendamenti minuti e parziali introdotti nella legge abbiamo ormai intrattenuto i lettori quant' era necessario; abbiamo detto e più volte dello spirito che informa il concetto di questa disposizione legislativa. Ne basti dunque, facendo una breve tregua, additare che le tabelle sono tutte votate, ad eccezione dell'ultima, colla lettera E, che cadrà domani in discussione, e su cui possiamo prevedere che nè lunghe nè gravi saranno le obbiezioni.

Due cose importanti furono anche a notare nella seduta attuale. L'una che fin da domani, secondo l' annunzio del presidente, si adunerano gli uffizi per deliberare intorno al progetto di legge che concerne i mutui da farsi ai nostri concittadini colpiti di sequestro. Per l' altra vogliamo intendere il progetto di legge per la ferrovia di Savoia, presentato dal signor ministro dei lavori pubblici. Noi faremmo opera superflua dimostrando l'importanza di questa grande costruzione, una forse delle più ardue che siansi mai concepite nell'epoca attuale.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 16 aprile.

« Cose grosse! » Dice il Griso. Abbiamo qui gravi avvenimenti. Il *Times* di ieri ci fece spiritar tutti, annunciando in un articolo di fondo, che una gran quantità d'armi s'era trovata in una casa occupata da Kossuth, aggiungendo, che dietro notizie positive, lord Palmerston, ministro dell'interno, aveva dato ordini alla polizia perchè si facessero perquisizioni in detta casa.

Per tutto ieri si congetturò. — A notte, in Parlamento eccoti gli amici di Kossuth che vengono ad interpellare lord Palmerston, e domandano d'esser messi al fatto di ciò che si era operato. Il ministro risponde: vero essersi fatta perquisizione in una casa vicino a Rotherhithe (sul Tamigi, in un sobborgo di Londra, a due miglia e mezzo al sud-est dal centro) ed esservisi trovata gran quantità di polvere, razzi alla Congrève ecc. ecc., aggiunge però lord Palmerston che egli non sa ancora a quale scopo quelle munizioni di guerra si trovassero in quella casa, e che per ora non può entrare in ulteriori spiegazioni. Da ciò che si disse in appresso in Parlamento par certo che la casa non appartenga affatto a Kossuth, ma bensì ad un M. Hale, il quale sta facendo scoperte sull'uso dei proiettili, e cerca di rivaleggiare il famoso capitano Warner, di cui si è tanto parlato e tanto riso.

La discussione termina così in modo poco sodddisfacente; pare però che o il governo non ha trovato indizio di colpa contro Kossuth, o non crede opportuno di entrare in materia fin dopo fatte altre indagini. Nè riesce ben chiaro se quelle perquisizioni fossero veramente dirette contro l'esule ungarese, e se finora si fosse pur concepito sospetto di lui.

Tutti i giornali di stamane si scatenano contro il *Times* per la sua mal fondata e ad ogni modo precipitata imputazione, e il *Times* sinora non risponde.

La cosa ad ogni modo è seria, nè può considerarsi affatto per finita. Può darsi che lord Palmerston fosse indotto in errore, e può darsi che la perquisizione fosse ordinata per altri motivi. Ad ogni modo essa ha risvegliato la questione del diritto d'asilo, e noi abbiamo ottenuto una nuova dichiarazione — assai superflua per altro, che *questo governo non procederà mai contro gli esuli qui venuti a ricovero, a suggestione di potenze estere*, e che *detti esuli rimarranno sempre inviolati e inviolabili sinchè si uniformano alle leggi del paese.* Ora le leggi del paese qui sono assai chiare. Nè ad un inglese nè ad un estero è permesso il raccogliere armi e munizioni con disegni ostili alle potenze amiche dell'Inghilterra. Date al governo sicuro indizio che si facciano simili apparecchi di guerra o da cittadini o da stranieri, ed esso metterà tutto in opera, sia in un caso, sia nell'altro, per frastornare simili disegni e per punirli. Non è facile però l'applicazione di simili leggi, poichè il possesso di una gran quantità d'armi (non parlo di polvere, poichè in quel caso si tratta di sicurezza pubblica, ed è più che probabile che la perquisizione di Rotherhithe non avesse altro scopo) non è rigorosamente proibita, giacchè, per esempio, se anche si fossero veramente trovati a Kossuth i quaranta mila fucili che ha detto aver egli comprato in America, ciò non potrebbe riguardarsi come infrazione di legge. — E infatti chi impedisce a Kossuth di far traffico d'armi, e d'aprirne bottega domani, se gliene vien talento? — Non potrebbe, dico, riguardarsi come trasgressione di legge a meno che non gli si potesse poi anche provare l'intenzione d'usare quelle armi a disturbo della pace d'Inghilterra o delle sue alleate.

Più importante assai è il risultato di un dibattimento dell'altra sera, nel quale il governo ha subito uno scacco. Da quattro o cinque anni si è qui formato un partito che si prefigge di fare abolire ciò ch'esso chiama « *Imposte sulle cognizioni* » o « *Imposte sul progresso intellettuale del paese.* » (Taxes on Knowledge). Sono queste soprattutto sulla carta, il bollo dei giornali, e un'altra imposta sugli annunzi (advertisements) dei giornali stessi. M. Milner Gibson, da lungo tempo alla testa di questo partito, propose che si abolissero tutte tre. Il governo tentennò e cercò di posporre la quistione: ma fu messo alle strette e si votò unanimemente l'abolizione immediata dell'imposta sugli annunzi. In Italia appena si sa che siano gli annunzi nei fogli o quanto importino al commercio, all'industria ed anche all'interesse del privato. Qui vi è appena cuoco, staffiere o fantesca che trovi servizio senza passare per la trafila degli annunzi pubblici. L' imposta però cadeva sul povero, ed era detestata: fece male il governo ad esitare: l'imposta è caduta.

Ieri è passato per la terza volta il progetto di legge sull' ammissione degli Ebrei in Parlamento. La Camera dei comuni conferma il già fatto dell'anno scorso. Adesso tocca ai pari.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 16 aprile.

Ieri il tribunale di polizia correzionale ha pronunciato la sua sentenza nell'affare detto dei corrispondenti dei giornali esteri. — Alfredo di Coetlegon è condannato a sei mesi di carcere e 200 fr. di multa; — Virmaître a 3 mesi di carcere e 100 fr. di multa; — Flandin a un mese di carcere e 100 fr. di multa; — Anatolio de Coetlegon a un anno di carcere e mille franchi di multa; — Aubertin a un anno di carcere e mille franchi di multa; — Rovigo a un mese di carcere e 100 franchi di multa; — Lapierre a un mese di carcere e 100 fr. di multa.

Queste sono le disposizioni penali della sentenza, ma più gravi assai sono i considerando della medesima. Vi trascriverò quello che concerne il segreto delle lettere:

« Atteso che, se a termini della legislazione vigente e specialmente dell'articolo 187 del codice penale, egli è interdetto ai funzionari e agenti del governo e dell' amministrazione, sia di sopprimere, sia di aprire le lettere affidate alla detta amministrazione, questa disposizione non potrebbe riferirsi al prefetto di polizia, procedendo in virtù dei poteri che gli sono conferiti dall'art. 10 del codice d' istruzione criminale;

« Atteso che la legge, dandogli la missione di ricercare i delitti, di raccoglierne le prove e di consegnarne gli autori ai tribunali incaricati di punirli, non ha punto limitato i suoi mezzi per conseguire questo scopo;

« Che in fatti il diritto di perquisizione è consacrato a profitto dell' istruzione giudiziaria da numerose disposizioni legali, e che il medesimo è di diritto comune in tale materia;

« Che il sequestro di cui si tratta aveva per iscopo di seguire le traccie di un delitto, che questo sequestro ha condotto a rivelazioni utili e importanti, che finalmente gli autori delle dette lettere sono tradotti in giustizia;

« Atteso per soprappiù che il tribunale non ha da indagare l'origine dei documenti esposti alla sua estimazione, che la sua missione si restringe a constatare la loro autenticità o la loro sincerità; che in fatti le lettere di cui si tratta non possono esser negate dai loro autori. »

Ecco dunque un tribunale il quale dichiara che il sequestro delle lettere affidate all'amministrazione delle poste è un atto lecito al prefetto di polizia e stabilisce una prova contro l'accusato. Ma il prefetto di polizia fa tutta la polizia; dunque la corrispondenza di un intiero paese si trova a discrezione degli agenti di polizia. Una legge punisce gli agenti della posta che violano il segreto delle lettere, ma una sentenza abilita gli agenti della polizia a violare il segreto delle lettere. Per verità le conseguenze di una tal dottrina mettono spavento; il prefetto di polizia ha oggidì il diritto di sospendere la partenza dei corrieri, di leggere tutte le lettere, di ritardare di 24 o anche 48 ore la partenza di un intiero corriere. Un agente delle poste che ciò facesse sarebbe punito colla galera, ma un [illegible]

cendo, usa del suo diritto e adempie al suo dovere. Cosa dirà l'Inghilterra che aveva preceduto la Francia nella pratica del governo liberale e che ha comminato severissime pene contro la violazione del segreto delle lettere? Non dirà forse che la Francia non era degna di godere dei vantaggi di un governo liberale? Che triste cosa!

Leggete quest'altro considerando: « Atteso che emerge dall'istruzione e dai dibattimenti che nel 1853 Alfredo di Coetlegon e Savary, duca di Rovigo, sono stati detentori senza autorizzazione, cioè:

« Alfredo di Coetlegon, d'armi da guerra, consistenti in una sciabola di cavalleria e un'altra senza fodero; Savary di Rovigo, d'armi e di munizioni da guerra, consistenti in una sciabola di cavalleria, una sciabola d'ufficiale da guardia nazionale e tre cartuccie del calibro di guerra, delitti previsti e puniti dagli articoli 3 e 4 della legge del 25 marzo 1834. »

Il duca di Rovigo è stato lungo tempo ufficiale di cavalleria; egli ha fatto parte della guardia nazionale, ed ha conservato le armi che portava come ufficiale nell'armata. Nel 1848 egli ebbe, come guardia nazionale, delle cartuccie di cui gli son rimaste tre, e non per altro motivo il duca è convinto di detenzione d'armi e di munizioni da guerra e condannato ad un mese di carcere e cento franchi di multa.

Nel 1794, all'epoca dell'affare di S.t-Roch, il generale Bonaparte, dopo aver bombardato le sezioni repubblicane e sedato la sommossa, fece disarmare tutta la popolazione. Un giovane di quattordici anni andò da lui, e piangendo domandò indietro la spada di suo padre: questo giovane si chiamava Eugenio, ed era figlio del generale Beauharnais. Il generale Bonaparte commosso diè ordine si restituisse a quel ragazzo la spada che domandava, e all'indomani la madre d'Eugenio andava a ringraziare il generale. Tale fu il principio di questa conoscenza che doveva finire colla corona imperiale per quella donna. — Se oggidì Eugenio Beauharnais venisse a ridomandare la spada di suo padre, sarebbe condannato ad un mese di prigione e cento franchi di multa come colpevole di detenzione d'armi da guerra.

Tali sono le conseguenze della sentenza pronunciata dal tribunale di polizia correzionale. Speriamo però sempre nella corte imperiale e nella corte di cassazione. Infatti si annuncia che gli accusati si sono appellati dal giudizio che li ha ieri condannati. — Quanto non vi sarebbe da dire su questo giudizio! E come? Non per altro voi avete interdetto la pubblicità dell'udienza, avete impedito l'entrata della sala agli stenografi e proibito ai giornali di render conto dei dibattimenti? Ma se la pubblicità è interdetta in Francia non dovete credere che i dibattimenti saranno sepolti per sempre nel mistero e nelle tenebre. Più fortunati di noi voi leggerete quanto prima nei giornali esteri gli incidenti dell'udienza e le difese; così potrete far giusta stima di questa condanna che oggidì è il tema di tutte le conversazioni a Parigi, dove solamente per l'introduzione in frode noi potremo averne cognizione. — Chi avrebbe mai detto, qualche anno fa, che a tanto sarebbe giunta Parigi e che la Francia si troverebbe ridotta ad invidiare la libertà di alcuni Stati vicini? Ma bisogna pur dire la verità. Siamo giunti ormai a tanto che nessuno è più al coperto da un'accusa o da una condanna, e che qualunque agente di polizia ha il diritto di leggere tutte le lettere affidate alla posta. Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 aprile.

Il *Moniteur* pubblica stamane un regolamento sulle spese di studio nei licei; quello che risulta da questo documento è un aumento considerevole nelle spese d'educazione della gioventù. Sinora il prezzo dei licei era uniforme secondo la classe di tali stabilimenti; a Parigi i parenti dovevano pagare circa un migliaio di franchi all'anno per tutte le spese; mediante questa somma il ragazzo faceva tutti i suoi studi letterari e scientifici sino all'età di 18 o 19 anni. Questa regola è modificata dal nuovo regolamento.

Vi sono quattro classi di pagamento che variano da 950 a 1,500 franchi per anno; cioè 950 franchi per le classi elementari e 1,500 fr. per le classi speciali. Il prezzo della pensione annua degli esterni è aumentato in una proporzione anche maggiore; un esterno che studia le matematiche speciali è tenuto al pagamento di 375 franchi, somma enorme, superando più del terzo quello che costava sinora per l'educazione di un ragazzo, a qualunque carriera egli fosse destinato.

Il primo effetto del regolamento che ha forza di legge col giorno d'oggi, sarà dunque di aumentare le spese di educazione, e pertanto di restringere il numero dei giovani cui i padri potranno far dare un'educazione completa.

Sarà questo un bene od un male? Egli è evidente che la generalizzazione (se così posso esprimermi) degli studi, ingombrava le carriere, ma aveva per primo effetto di aumentare le capacità perchè più difficilmente si riusciva; per altra parte convien riconoscere che questa tendenza a restringere il numero delle educazioni complete è una novità in Francia, e si trova in opposizione coll'opinione la quale ha pensato per assai lungo tempo che bisognava mettere l'istruzione a portata di tutti. E poi si sono fatti tanti cambiamenti in Francia, e tante rivoluzioni sono avvenute non solo nei fatti, ma anche nelle idee e nelle credenze più universalmente ammesse, che l'istruzione della gioventù doveva necessariamente risentirsene.

Ma questo non è che un lato della nuova situazione creata dal recente regolamento sugli studi; vi è un altro punto che mi sembra assai più grave. — Se le spese di studio nei licei sono aumentate di più d'un terzo, non è da credere che per questo i parenti rinunceranno a dare un'istruzione ai loro figli, e lasciarli nella situazione pecuniaria, commerciale o amministrativa nella quale essi stessi si trovano. Così non può essere; ma siccome le loro risorse finanziarie non permetteranno più di pensare ai licei, cercheranno un'educazione analoga negli stabilimenti meno dispendiosi, negli stabilimenti privati e nelle pensioni. Or quali sono gli stabilimenti privati che saranno meglio alla portata delle piccole borse? La risposta è pur facile: sono le pensioni aperte e dirette dai preti e dai gesuiti. Poche sono le città di qualche importanza in Francia dove i preti, da quattro anni a questa parte, non abbiano aperto delle case di educazione, i cui prezzi erano già più moderati che quelli dei licei, e che adesso offriranno l'economia di una buona metà. Ognun vede che i parenti ricorreranno a queste case, che verranno in una grande prosperità rispetto ai collegi abbandonati. Se questo è lo scopo del governo, se vuole generalizzare l'educazione per mezzo dei preti e dei gesuiti, in tal caso è forza confessare che il regolamento pubblicato dal *Moniteur* è benissimo concepito, e conseguirà certamente il suo scopo, ma non è men vero che l'educazione religiosa offre gravi pericoli, anche per lo Stato.

Il *Moniteur* annuncia quest'oggi che la cerimonia dell'inaugurazione del monumento innalzato alla memoria dell'imperatore Napoleone I, non avrà luogo il 4 maggio nella chiesa degl'Invalidi dove è stato costrutto il monumento. Questa notizia merita una spiegazione.

Voi vi ricordate che nel 1840 Luigi Filippo, mandando suo figlio, il principe di Joinville, a cercare all'isola di Sant'Elena gli avanzi mortali del primo imperatore, decise che una tomba sarebbe costrutta nella chiesa degl'Invalidi al grande imperatore; un celebre architetto dei nostri tempi, il sig. Visconti, fu incaricato dell'esecuzione. Il mausoleo non era terminato quando scoppiò la rivoluzione di febbraio. Luigi Napoleone era nominato presidente della repubblica. Finalmente il 2 decembre era consumato, e il sig. Visconti continuava a lavorare. L'estate scorsa Luigi Napoleone, di nome ancora presidente della repubblica francese, quantunque il colpo di Stato fosse già consumato da sei mesi, andava a visitare col signor de Persigny, ministro dell'interno, la tomba dell'imperatore suo zio. Il signor Visconti, avvertito di questa visita, si trovava presente. Il presidente non degnò neppure rivolgere la parola all'architetto che ne fu molto accorato, perchè egli aveva messo tutta la sua mente e tutto il suo cuore in quel mausoleo, ch'egli considerava come opera capitale della sua vita, destinata a perpetuare la sua memoria. Ma il signor de Persigny si accostò a lui dicendogli: il principe è molto malcontento; bisogna toglier di mezzo quei due basso-rilievi. — I basso-rilievi rappresentanti il principe di Joinville che aveva comandato la spedizione di Sant'Elena.

I due basso-rilievi furono eliminati, e il sig. Visconti fu chiamato all'Eliseo, dove il presidente gli annunciò di propria bocca che lo aveva nominato architetto incaricato di condurre a compimento il Louvre. Il signor Visconti fece i suoi ringraziamenti e parlò della tomba dell'imperatore, ma non potè ottenere una sola parola di risposta.

Per ultimo l'imperatore essendosi recato agli Invalidi trovò il signor Visconti. — Signore, gli disse, questo mausoleo è una brutta cosa; la è come una tomba in una cantina. Bisogna che le ceneri dell'imperatore riposino in riva alla Senna. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nizza, 18 aprile.

Il deputato Valerio disse nella seduta del 14 di questo mese alla Camera, che tranne a Torino ed a Genova non esiste forse alcun gabinetto di lettura nelle altre città dello Stato. Ma egli cadde in errore pronunciando tali parole. E siccome, a quanto dichiarò egli pure, utilissimi e moralissimi riescono gli stabilimenti di simil genere, così fa mestieri incoraggiare coloro che li fondano e li mantengono in lustro, dando pubblicità e lode al loro nome, anzichè seppellirli in dimenticanza o negarne l'esistenza. Per questa ragione credo bene di parlarvi di quelli che sono nella nostra città, affine di muovere le altre consorelle dello Stato ad emularne l'esempio.

Quattro sono i principali stabilimenti di lettura in Nizza: il Circolo filarmonico, la Libreria Visconti, la *Librairie étrangère*, e la Libreria Delbecchi.

La Società detta del *Circolo filarmonico*, composta di distinti e rispettabili cittadini, mantiene fra gli altri trattenimenti tre vaste e bellissime sale di lettura, ben fornite di giornali d'ogni nazione, con una libreria di qualche migliaio di volumi, la maggior parte di letteratura amena. Giardino, piccolo caffè, sale da ballo, bigliardo, camere da giuoco sono gli ornamenti del *Circolo*, al quale vi è sempre grande affluenza di Nizzardi e di forestieri. I soci pagano cento franchi *d'ammissione*, e cinquanta di tassa annuale; gli abbuonati pagano dieci franchi mensili se borghesi, e tre se militari di guarnigione.

La *Libreria Visconti* è pure un bellissimo stabilimento sorto da qualche anno per opera di un uomo attivo ed intraprendente. Ha un magnifico *salon* pei giornali di cui è provveduto in abbondanza, una raccolta di varie migliaia di libri, camere per esposizione d'oggetti di belle arti, per musica e per conversazione. Un grazioso giardino, fiancheggiato a mezzo giorno da un ampio terrazzo che guarda nel Corso, offre ai numerosi frequentatori dilettevole passeggio, e nell'inverno le melodie della banda militare pagata dal Visconti. Oltre all'abbonamento di lettura che è a mitissimo prezzo, il proprietario fa commercio di libri, di stampe, d'oggetti di cancelleria e di tanti altri, e lo stabilimento cresce ogni anno in bellezza e in importanza.

La *Librairie étrangère* che vive da due o tre anni, ha pure una bella sala pei giornali, una buona raccolta di libri per associazione di lettura, e un buon numero di abbuonati. Essa pure fa commercio di libri, di stampe, ed oggetti di cancelleria.

Viene finalmente la *Libreria Delbecchi* di data ancor più recente. Nata in angusto locale si è ingrandita a poco a poco, e per libri, stampe ed oggetti di cancelleria di cui ha vendita abbondante, acquista ogni giorno più ampie proporzioni. La poverina non ha giornali nè sale di lettura, nè giardini come le sorelle maggiori, e si limita negli abbuonamenti ai soli libri; ma il Delbecchi se è uomo piccolo di statura, è grande per coraggio commerciale, e non tarderà gran fatto a mettersi in concorrenza con quelli che lo hanno preceduto.

Così nel mentre che a Torino l'impresario di un gabinetto di lettura fa bancarotta, secondo l'asserzione del ministro Cavour, nel mentre che a Genova non vi sono che due di tali stabilimenti, di cui uno è ben meschino e l'altro non conosco, nel mentre che le altre città dello Stato ne sono forse prive, Nizza ne possiede quattro, due dei quali specialmente potrebbero servire di modello alle due prime città del Regno nostro.

...

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica nella parte officiale un elenco di 25 individui, da ai quali venne S. M. in udienza del 10 corrente conceduta pensione.

— S. M. fece le seguenti disposizioni:

In udienza del 14 aprile 1853:

Collocò a riposo, ammettendolo a far valere i titoli alla pensione, l'intendente di prima classe della provincia d'Ozieri, avv. Stanislao Sini;

Nominò ad intendente di seconda classe di detta provincia il già questore di pubblica sicurezza in aspettativa, avv. Raimondo Orru.

In udienza del 16:

Promossse dalla seconda alla prima classe l'intendente della provincia di Faucigny, cav. ed avv. Vittorio Zoppi.

In udienza del 17:

Nominò ad intendente generale di prima classe della divisione amministrativa di Ciamberi il cav. ed avv. Leopoldo Gay di Quarti, già intendente generale di seconda classe di quella di Novara;

Traslocò dall'intendenza generale d'Annecy a quella di Novara l'intendente generale di prima classe, conte e cav. Filippo De Raymondi;

Nominò reggente l'intendenza guerale d'Annecy l'intendente di prima classe avv. Luigi Salino, già reggente quella di Sassari, in aspettativa;

Collocò a riposo, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione, l'intendente di prima classe della provincia d'Alba, con titolo e grado d'intendente generale, marchese cav. Domenico Spinola;

Traslocò dalla provincia di Oneglia a quella d'Alba l'intendente di seconda classe cav. avv. Filippo Rey; e dalla provincia di Levante a quella di Oneglia l'intendente pur di seconda, avv. Giovanni Battista Gerbino;

Nominò intendente di prima classe della provincia di Levante il cav. ed avv. Giuseppe Deferrari, già questore di pubblica sicurezza della città e provincia di Torino;

Traslocò dalla questura di Genova a quella di Torino il questore avv. Domenico Chiarottini;

Nominò ad intendente applicato presso l'intendenza generale di Genova, con incarico di reggere la questura di pubblica sicurezza di detta città e provincia, l'avv. Francesco Elia, già consigliere di prima classe all'intendenza generale di Torino;

Promosse a consigliere di prima classe, con destinazione all'intendenza generale di Torino, l'avv. Giuseppe Dogliotti, già consigliere d'intendenza generale straordinariamente applicato al ministero dell'interno;

Collocò a riposo, ammettendolo a far valere i titoli alla pensione, e conferendogli ad un tempo la croce di cav. dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, l'intendente generale di terza classe in aspettativa, avv. Tommaso Fossati.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Venezia* pubblica la 34.ma notificanza della commissione militare d'Este, con cui vengono condannati 45 ladri e malandrini alla galera od al carcere duro, inasprito da digiuni. Però la pena venne condonata a tre a cagione della loro salute.

ESTERO.

INGHILTERRA. Londra, 16 *aprile*. — Il *Globe* pubblica una lettera di lord J. Russell al mayor di Newcastle in risposta all'indirizzo che fu adottato da un *meeting*, tenutosi recentemente in quella città, relativamente alla quistione turca. In questa lettera di lord J. Russell, si danno nuove assicurazioni dell'interessamento che il governo di S. M. britannica prende alla conservazione dell'impero turco sulla base della sua indipendenza attuale.

Lo stesso giornale annunzia che un consiglio di gabinetto fu tenuto il 16 a 2 ore, al ministero degli affari esteri.

— Si è osservato con dolore che il figlio di Robert Peel è nel numero di quelli che votarono contro la proposta relativa all'incapacità politica degli Israeliti. (*Constitutionnel*).

SVIZZERA. — La *Gazzetta Ticinese* del 18 pubblica la nota dell'Austria di cui abbiamo dato un sunto telegrafico nel numero 93. Questa nota che il Consiglio federale ha ordinato di comunicare per le analoghe osservazioni ai governi del Ticino e dei Grigioni termina così:

« L'alto Consiglio federale ha inoltre dato l'assicurazione che lo scopo de' suoi sforzi tende essenzialmente a prendere nel Cantone del Ticino le misure proprie ad allontanare per l'avvenire ogni motivo di reclami realmente fondati.

« Questi sforzi sembrano certamente tali da soddisfare alle dimande formulate sin dal principio dal governo imperiale che esige delle garanzie piene ed intiere contro imprese pericolose, che partendo dal territorio della Confederazione, minacciano la sicurezza degli Stati imperiali. Tuttavia esso deplora di non aver trovato nella nota del Consiglio federale alcuna positiva dichiarazione concernente queste garanzie da darsi per l'avvenire.

« Il sottoscritto pertanto deve, a nome del suo governo, designare più esplicitamente ciò che ancora aspetta a tale riguardo.

« Nel novero di queste garanzie il gabinetto imperiale conta innanzi tutto un'assicurazione positiva che de' rifugiati politici non saranno in generale tollerati nell'immediata vicinanza dei confini austriaci, come nel Ticino e nei Grigioni.

« Il sottoscritto deve insistere perchè gli 11 rifugiati che trovansi ancora nel Ticino siano anch'essi allontanati, e che in ogni caso non sia fatta eccezione a questa regola senza l'assenso del governo imperiale.

« Ma perchè questo principio sia applicato, e non possa osservi per l'avvenire derogato dalla negligenza delle autorità cantonali o per altre cause, il governo imperiale crede poter esigere in tutta giustizia un efficace controllo sulla modalità del quale egli è disposto a conferire ulteriormente coll'alto Consiglio federale, di cui aspetterà le aperture.

« A tale riguardo fu chiesto sin dal principio che i rifugiati politici che avessero direttamente od indirettamente cooperato all'attentato di Milano fossero allontanati dal territorio della Confederazione. Conseguentemente a tale dimanda, il governo di S. M. l'imperatore attende che il Consiglio federale si dichiari disposto a non tollerare più a lungo sul territorio svizzero, quando il loro allontanamento sia reclamato in via diplomatica, i rifugiati che avessero violato i doveri dell'asilo partecipando notoriamente a mene rivoluzionarie dirette contro la sicurezza dell'impero.

« Soltanto dopo che saranno state date dalla Confederazione delle assicurazioni positive anche a tale riguardo, sarà permesso al gabinetto imperiale di avvisare in tutta sicurezza agli alleviamenti che crederà a proposito d'apportare al blocco che venne ordinato.

« Avendo l'onore di rispondere colla presente all'ultima nota di S. E. il presidente della Confederazione e dell'alto Consiglio federale del 21 p. p. mese, il sottoscritto deve ancora aggiungere l'osservazione che il governo imperiale attende con impazienza le ulteriori comunicazioni che l'alto Consiglio federale si è riservato circa all'affare de' cappuccini espulsi e de' seminarii di Pollegio e d'Ascona secolarizzati, questioni il di cui scioglimento deve avere una preponderante influenza quanto al ristabilimento dele relazioni di buon vicinato tra l'Austria e la Svizzera.

« Il sottoscritto coglie ecc.

« Berna 13 aprile, 1853.

Sott. Conte Karnicky.

Vi è pure una nota verbale, dice la *Gazzetta Ticinese*, che non si pubblica, ma che per quanto si sa, deve consistere in alcune osservazioni sopra un paio di passi della nota federale del 21 marzo.

ALEMAGNA. — Berlino, 13 *aprile*. — Quest'oggi la commissione della seconda Camera nominata per discutere il trattato di commercio austro-prussiano, terrà la sua ultima seduta. L'accettazione del trattato è raccomandata come urgente. Il signor Kuhne, già direttore generale delle imposte è nominato relatore. La decisione della Camera avrà luogo nei primi giorni.

Nelle conferenze generali dello Zollverein che stanno per aprirsi, sarà trattata anche la questione di un'unione fra tutte le nazioni d'Europa per impedire che le marche di fabbrica e dei prodotti dell'industria non possano essere contraffatte nè all'interno nè all'estero. Ultimamente i proprietari d'usine dell'Alta Austria hanno mosso lagnanza presso il governo au-

striaco a proposito di questa contraffattura delle marche, in guisa che questo governo richiamerà senza dubbio l'attenzione su tale questione, presentandola alle deliberazioni delle dette conferenze.

Berlino, 15 *aprile.* — La commissione della seconda Camera incaricata di esaminare la domanda del ministro dell'interno d' intentare un processo contro un membro renano dell'assemblea, il signor Aldenhoven, che il ministro accusa di averlo calunniato in uno dei suoi discorsi pronunciati in quella Camera, ha conchiuso in favore dell' autorizzazione, ponendo così in principio che i deputati possono essere processati per parole pronunciate alla tribuna. Si capisce che vivaci dibattimenti questa decisione sarà per provocare, e si dubita che la Camera voglia fare buone le conclusioni della commissione.

Norimberga, 12 *aprile.* — Il *Corriere di Norimberga* ha cessato ieri dalle sue pubblicazioni. Il dottore E. Feust, redattore di questo giornale, così ne spiega i motivi: « Egli non può offrire ai suoi lettori che alcune notizie senza alcun colore politico, perchè tutto ciò che rassomiglia, anche da lontano, ad un ragionamento politico, ogni articolo di fondo, anche la menoma osservazione con cui sia fatta, o si creda che sia fatta allusione a tale o tal altro atto, dà luogo al sequestro del giornale, e se avviene che il sequestro sia levato, le notizie non sono più notizie, essendo già state date da altri giornali. In tali frangenti il redattore preferisce cessare dalle pubblicazioni del suo giornale, piuttosto che estendere un foglio di notizie senza alcun colore politico. »

Il *Corriere di Norimberga* portava altre volte il titolo di *Friedens und Kriegs-Kurier* (corriere della pace e della guerra) ed era il più antico giornale dell'Alemagna, dopo la *Gazzetta delle Poste* di Francoforte. Questo giornale fu pubblicato 137 anni senza interruzione. Nel corrente di quest'anno, cioè dal primo gennaio 1853 sino al giorno in cui ha cessato, è stato sequestrato *cinquanta cinque volte.*

AUSTRIA. — Dal *Corr. Ital.* in data di Vienna 16 aprile togliamo le seguenti notizie:

S. E. monsignor arcivescovo di Milano ebbe ieri l'onore di essere ricevuto in particolare udienza da S. M.; e di sedere poi alla mensa imperiale, cui venne subito graziosamente invitato.

— Monsignor Patriarca di Venezia non avendo potuto, per indisposizione di salute, proseguire il viaggio intrapreso, sarà supplito da un vescovo delle provincie venete nelle conferenze, per le quali era stato chiamato a Vienna.

— Tra l'Austria e la Sassonia fu stipulato un trattato, a senso del quale le rispettive gendarmerie possono passare nel territorio dell'altro Stato quando si tratta di inseguire delinquenti fuggitivi.

— L'arrivo silenzioso dello straordinario ambasciatore ottomano, Mustafà Effendi in questa città, diede motivo alla supposizione che la venuta dell'ufficiale turco non abbia motivi politici; ma non la è così. Egli recò a questa ambasciata turca l'ordine espresso del divano di mettersi d'accordo col governo imperiale circa l'andamento della crisi orientale. A Costantinopoli si fa calcolo che l'Austria impiegherà la sua influenza e la sua posizione amichevole verso una grande potenza nordica per inanire ogni serio conflitto delle grandi potenze relativamente alle pretese della Russia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 20 aprile.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e approvazione dello stesso. Discussione sulla tabella D della legge di imposta sull'industria e commercio. Presentazione di legge per la ferrovia della Savoia.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni.

Dopo l'appello nominale è approvato il verbale.

Seggono al banco ministeriale, Cavour, Paleocapa, Lamarmora.

Nel corso della seduta il ministro dei lavori pubblici presenta il progetto di legge per la ferrovia di Savoia; e il deputato Belli depone sul banco della presidenza la relazione per le linee telegrafo-elettriche.

La Camera senza gravi discussioni approva i seguenti articoli.

Magone ossia fucine e forni reali (proprietari od esercenti) per ogni forno reale (*haut fourneau*) alimentato dal coke L. 200.

Per ogni forno alimentato dal legno L. 100

Per ogni scaldatoio, fuoco, fucina, forno o fornello di seconda fusione, di qualunque usina o forno L. 20.

Questi diritti saranno ridotti alla metà per le fucine catalane e per quelle ad uno o due martelli, allorchè sono obbligate per mancanza o cresciuta d'acqua a restar inoperose in totalità per una parte dell'anno equivalente a quattro mesi. L'interruzione minore di 15 giorni non sarà calcolata nel computo di quattro mesi.

Maiolica (manifattura di) per ogni forno L. 40.

Manganatori (*appréteurs*) di tessuti per le fabbriche L. 20.

Più lire quattro per ogni operaio.

Marocchini (fabbrica di) con metodi ordinarii L. 10.

Più lire quattro per ogni operaio.

Marocchini (fabbrica di) con macchina a vapore o motore idraulico L. 80.

Mastici e cementi (fabbrica di) L. 60.

Mattoni tegole e quadrelli (fabbrica di) per ogni fornace di mattoni e calce L. 10.

Meccanismi per orologi (fabbrica di) L. 15.

Più lire quattro per ogni operaio.

Mercanti e merciaiuoli ambulanti. Con una vettura o carro L. 48.

Con più d'una vettura L. 120.

Con bestia da soma L. 24.

Con botteghino portatile L. 6.

Da questi diritti sono esenti allorquando i merciai ambulanti non vendono che oggetti di legname, stoviglie ordinarie, canestri, stuoie, granate e granatine, vetreria ordinaria e spazzole.

Mulini (*) a grano, a cereali, a olio, a polvere da concia; od altra usina per macinare, battere, tritolare, rimestare e polverizzare: per ogni coppia di macine o cilindri L. 20.

Sei pistelli saranno calcolati per una coppia di macine.

I mulini da olio d'ulivi saranno soggetti a metà di tassa. Sono esenti i mulini a servizio esclusivo del proprietario.

Nero. Animale (fabbriche di) L. 40.

Ortopedia. Proprietario od esercente di uno stabilimento L. 30.

Paste o conserve alimentarie (fabbrica di) L. 20.

Più lire quattro per ogni operaio.

Pesca (fittaiuoli della) 1|2 per 0|0 del montare annuo del fitto.

Pipe (fabbriche di) per ogni forno L. 40.

Porcellana (manifattura di) per ogni forno L. 40.

Prodotti chimici (manifattura di) L. 20.

Più lire quattro per ogni operaio.

Punte di Parigi o di forma simile (fabbrica di) L. 15.

Più lire quattro per ogni operaio.

Ratafià spirito od acquavita di feccia d'uva, di pomi, di fecole, pere ed altre materie analoghe (fabbrica di) L. 40.

Ristoratori o trattori su barche e battelli a vapore L. 60.

Sale (Raffineria di) L. 25.

Più lire 3 per ogni operaio.

Sapone (fabbrica di) L. 25.

Più lire una per ettolitro di capacità delle caldaie.

Sciroppo di fecole di patate (fabbrica di) L. 20.

Più lire quattro per ogni operaio.

Segatura meccanica (*). Per la segatura di legnami per ogni lama L. 2 50.

Id. per la segatura delle pietre e del marmo per ogni lama L. 0 75.

Più lire tre per ogni operaio.

Sevo (fonderia di) L. 15.

Più lire quattro per ogni operaio.

Sete cerate o gommate (fabbricanti di) L. 80.

Società per intraprese industriali — 2 per cento sul montare annuo de' reddito.

Spille (Manifattura di) con metodi meccanici L. 20

Più lire quattro per ogni operaio.

Spirito od acquavite di vino (fabbrica di) L. 80.

Stabilimenti privati di casse di sconto 2 1|2 per cento sul montare annuo del reddito.

Stabilimento agrario botanico (esercenti di). Se ha un'estensione di are 25 o meno L. 10.

E lire due per ogni cinque are in più.

Stampatori di stoffe. Con cinque tavole o meno L. 16.

E lire quattro per ogni tavola in più.

Un cilindro sarà calcolato per venticinque tavole e quattro utensili detti *perrotines* per un cilindro.

Stoviglie ordinarie (fabbriche di) L. 10.

Più lire quattro per ogni operaio.

Toppeti dipinti o verniciati (fabbricanti di) L. 80.

Tappezzerie di carta (fabbrica di). Con quindici tavole o meno L. 40.

E lire tre per ogni tavola in più.

Un cilindro sarà calcolato per 25 tavole.

Telai (fabbriche a). Per i telai riuniti in un corpo di fabbrica. L. 15.

Più lire quattro per ogni telaio.

Per i telai non riuniti in un corpo di fabbrica, ossia disseminati.

Per ogni telaio L. 4.

Questi dritti saranno ridotti alla metà per i fabbricanti a fattura.

Tele cerate o verniciate (Fabbricanti di) L. 80.

Più lire quattro per ogni operaio.

Tintori. Per i fabbricanti e negozianti L. 20.

Più lire quattro per ogni operaio.

Tonnare (Fittaiuoli di) 1|2 per 100 del montare del fitto.

Torbiere (coltivatori di) ll. 20.

Più lire due per ogni operaio.

Torba o lignite carbonizzati (Fabbricanti di) ll. 30.

Trafileria in ferro od ottone ll. 20.

Più lire tre per ogni rocchetto

Vermicellai. Fabbricanti e speditori ll. 20.

Più lire quattro per ogni operaio.

Vernici (Fabbricanti di) ll. 10

Più lire quattro per ogni operaio.

Vetreria d'ogni sorta per ogni forno di fusione ll. 80.

Viti (Manifattura di) con metodi meccanici ll. 15.

Più lire quattro per ogni operaio.

Zuccaro (*Raffineria di) coi metodi ordinarii*) Con meno di venticinque operai ll. 100.

Da venticinque a cinquanta id. ll. 150.

Più lire 5 per ogni operaio.

Id. (Raffineria di) con evaporazione meccanica. Per ogni ettolitro di capacità della caldaia di evaporazione ll. 20.

Per gli stabilimenti indicati col segno (*) il determinato dritto sarà diminuito della metà se sono obbligati a restar inoperosi per un periodo almeno di quattro mesi, giusta il disposto dell'art. 20 della legge.

L'interruzione minore di quindici giorni non sarà calcolata nel computo di quattro mesi di inazione.

Disposizione particolare proposta dalla Commissione da collocarsi in seguito alla Tavola D.

Impresari per le costruzioni di opere pubbliche, e somministranze militari, *Appaltatori* di dazi comunali e *Concessionari* di pedaggi. Oltre al dritto proporzionale in ragione del ventesimo del valore locativo vengono sottoposti ad un dritto fisso stabilito come segue:

1 grado. Quelli che hanno imprese in corso di esecuzione per un valore cumulativo di oltre a ll. 100,000 pagheranno ll. 600
2 » Oltre a 70,000 » 400
3 » Oltre a 40,000 » 300
4 » Al disotto di lire 40,000 invece del dritto fisso, pagheranno una seconda volta il dritto proporzionale.

Gli appaltatori di opere comunali minori di lire 100 sono esenti.

Parte prima. Sono soggetti al disposto dall'alinea dell'art. 12 di questa legge le seguenti professioni:

Agrimensori, avvocati, architetti, chirurghi, dentisti, ernisti, flebotomi, ingegneri, medici, misuratori, oculisti e veterinari.

Parte seconda. Dritto fisso oltre al dritto proporzionale del ventesimo. 1. grado, per Torino e Genova, causidici titolari o reggenti di ufficio esercenti presso i Magistrati d'appello, attuari ll. 200; altrove ll. 120. — Causidici non compresi nella precedente disposizione, notai. 1. gr. Torino e Genova lire 160. - Nei comuni di oltre 30|m. individui lire 100; di 20 a 30 mila lire 80; di 10 a 20|m. lire 60; di 5 a 10|m. lire 45; di 2 a 5|m. lire 40; inferiori a 2|m. lire 30. - 2. grado per Torino e Genova lire 100; nei comuni di oltre a 30|m. abitanti lire 80; di 20 a 30|m. lire. 50; di 10 a 20|m. ll. 40; di 5 a 10|m. ll. 30; di 2 a 5|m. ll. 25; inferiori a 2|m. lire 20. I notai che esercitano la loro professione per tutta la provincia sono annoverati nel 1. gr. - 3. gr. Liquidatori ed estimatori giurati, per Torino e Genova lire 80; 2. gr. lire 60. - Nei comuni di oltre a 30 mila abitanti 1. gr. ll. 60; 2. gr. ll. 40. - In quei di 20 a 30|m. 1. gr. lire 50; 2. gr. lire 35; di 10 a 20|m. 1. gr. lire 40; 2. gr. lire 25; di 5 a 10|m. 1. gr. lire 30; 2. gr. lire 20; di 2 a 5|m. 1. gr. lire 20; 2. gr. lire 15; inferiori a 2|m. 1. gr. lire 10; 2. gr. ll. 7.

La seduta si scioglie alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI.

— LE NUOVE ELEZIONI DELLA GUARDIA NAZIONALE. — Già da parecchi giorni il consiglio di ricognizione di Torino ha dato principio alla convocazione delle compagnie, onde procedere alla nomina ai gradi lasciati vacanti da coloro i quali, avendo compiuto un quinquennio, a tenore dell'articolo 51 della legge 4 marzo, cessano dall'esserne investiti.

Noi, senza entrare qui in discussione se non sarebbe stato forse più consentaneo allo spirito della citata legge lo addivenire indistintamente a nuove elezioni generali, ci compiacciamo intanto nell'osservare siccome generalmente i graduati cessanti d'ufficio per tale motivo sono tutti rieletti; fatto questo che torna a somma lode sia delle compagnie le quali danno prova così di avere già sin dalla prima volta raccolto i loro suffragi su cittadini ben meritevoli di una tanta distinzione; sia più ancora dei graduati stessi, perchè viene così dimostrato come abbiano degnamente corrisposto alla onorevole fiducia che in essi era stata collocata.

Solo ne spiace avere inteso dire che i nuovi eletti perdono la loro anzianità; nè ben sappiamo comprendere il perchè di questa massima. Se si trattasse di chi volonterosamente abbia rinunziato al proprio grado, forse potrebbe indursi da ciò ch'egli debba perdere ben anco ogni diritto all'anzianità che ne era la conseguenza: ma ben diverso è il caso di quei graduati i quali non già di proposito, ma per il disposto solo della legge debbono lasciare un grado che senza siffatta circostanza continuerebbero ad occupare, come lo prova vittoriosamente la loro rielezione.

Quindi è che a parer nostro non hassi punto a considerare come cessato il primitivo grado, ma essendo esso anzi viemmeglio confermato colla seconda nomina, si deve giudicare come una vera continuazione, la quale non può togliere il diritto alla anzianità.

Nel qual modo verrebbesi pure a scansare il caso di vedere p. es. un capitano, il quale per parecchi anni di seguito godeva dell'anzianità, perderla a un punto, quantunque rieletto, e dover cedere il passo ad altri colleghi, forse solo da pochi mesi chiamati a così onorevole grado.

Noi speriamo impertanto che lo stato maggiore si vorrà occupare di questa questione; e considerando ancora che i graduati rieletti dopo cinque anni di prova sarebbero anzi meritevoli di qualche maggior distinzione, vorrà provvedere a che non siano spogli di un diritto che giustizia vuole sia loro conservato.

— STRADA FERRATA ALLA SVIZZERA. — Di questa settimana verrà distribuita ai deputati una accurata memoria scritta dall'onorevole avvocato Cadorna deputato del collegio di Pallanza risguardante la grave questione che sarà fra pochi giorni discussa alla Camera della strada ferrata da Genova alla Svizzera, ed in ispecie del tronco di essa da Novara al Lago Maggiore. A questo scritto è annessa una carta geografica.

— TELEGRAFIA ELETTRICA. — Una delle più lodevoli costumanze dei popoli civili è quella di giovarsi de' divertimenti per diffondere viepiù tra le classi meno educate preziose ed indispensabili nozioni scientifiche. Così l'*Istituto politecnico* di Londra apre alla sera vaste sale, dove mediante modica retribuzione è lecito a chicchessia di contemplare raccolte di modelli de' capi d'opera delle arti, di nuove macchine, rappresentazioni delle fasi degli eclissi, del corso degli astri, delle condizioni geografiche delle varie parti del globo ecc. Perciò con grande soddisfazione abbiamo assistito alla dimostrazione del meccanismo del telegrafo elettrico e della galvano-plastica che ha luogo in una sala delle nuove scuole della città presso Nostra Donna degli Angeli. Chi assiste ad una delle spiegazioni corredate di sperimenti che vi si fanno in più ore del giorno, ne riporta non solo una chiara idea del nuovo e potente metodo di comunicazione che procura l'elettricità, ma un complesso sufficiente delle nozioni scientifiche che porsero origine a così sorprendente trovato.

— PRESTITO DELLA CITTÀ DI TORINO. — Dietro il reale decreto del 14 corrente aprile che approva la deliberazione del 21 febbraio scorso con cui il consiglio comunale di Torino ha deliberato di contrarre un prestito di *sei* milioni di lire mediante la creazione di una rendita annua redimibile al 4 0|0 di lire 240 mila, divisa in 12 mila obbligazioni di lire 20 caduna di rendita, e sotto le condizioni fissate dal consiglio delegato, per incarico del consiglio comunale con verbali 9, 16 e 18 marzo ultimo scorso; il sindaco della città di Torino notifica l'alienazione di detta rendita la quale seguirà per trattativa privata o all'asta pubblica. Il conte Ottavio Thaon di Revel consigliere di questo municipio che è incaricato di condurre le trattative del prestito, e di provvedere per l'accettazione di quella migliore offerta che gli verrà fatto di ottenere, riceverà i partiti e le comunicazioni che in proposito gli si vorranno fare, incominciando dal giorno di mercoledì 27 corrente, sino a tutto il 3 maggio successivo, in una delle sale del civico palazzo dalle ore 11 antimeridiane all'una pomeridiana.

— BENEFICENZA. — Ricorderanno i lettori come l'aeronauta Godard annunciasse che la propria moglie avrebbe fatta il giorno 3 corrente aprile un' ascensione, seduta sopra un cavallo attaccato alla navicella del pallone aerostatico, la quale non avendo poi eseguito, l'autorità di pubblica sicurezza sequestrava il prodotto dell'introito.

Desideroso il Godard di mostrare ai Torinesi non avere cercato d'ingannarli, e doversi attribuire a circostanze di forza maggiore la mancata ascensione, chiese ed ottenne di poterne tentare una pubblica e gratuita dalla piazza Emanuele Filiberto, onde soddisfare alla fatta promessa.

Sebbene in seguito all'esito favorevole, il Godard si potesse considerare come sdebitato, tuttavia, dopo pagate le spese per l'ascensione del 3 aprile rimanendo a sua disposizione una somma di lire 87, acconsentì che lire 50 venissero erogate a benefizio dei poveri, e tale somma, in seguito a disposizione del ministero dell' interno, si è versata nella cassa del Ricovero di Mendicità. (*G. Piem.*).

— La *Gazzetta del Popolo* ha ricevuto lire 40 trasmessele a favore dell' emigrazione italiana dalla commissione particolare israelitica d'Acqui.

— Settantadue generosi oblatori d'Asti hanno raccolto e versato nella cassa degli asili infantili la cospicua somma di ll. 360.

— FURTI. — Di due furti assai singolari si preoccupava oggi il pubblico: scomparvero quasi contemporaneamente a Torino la statua d'argento della Madonna della Consolata di 155 chilogrammi, ed a Casale una simile statua di S. Evasio. Noi non ripeteremo le voci che correvano in proposito, ma speriamo potere quanto prima informare i nostri lettori del risultato dei processi stati dal rispettivo regio fisco istituiti.

— MONUMENTO GIOBERTI. — Il consiglio del municipio di Boca ha votato unanime per detto monumento la somma di L. 20.

Abbiamo ricevute e trasmesse L. 58 che ci vennero recate da questo liberalissimo paese (Salussola) per il monumento a Vincenzo Gioberti; esse furono collettate fra cinquanta abitanti dell'uno e dell'altro sesso; in Salussola anche le donne sono liberali. (*Gazz. del Pop.*)

— UNA RETTIFICAZIONE. — La *Gazzetta Piemontese* del giorno 12 corrente rettificava una frase di un articolo dei *Débats* del 9 (edizione delle provincie), relativo alla vertenza sui sequestri.

Essendoci ora capitato nelle mani il numero stesso di quell'accreditato periodico (edizione di Parigi), ed avendo visto con piacere che quella frase vi è estesa in modo da escludere il senso ch'ella aveva nell'edizione delle provincie, ci affrettiamo a notare tal variante ed a rendere nuova testimonianza ai nobili sentimenti di un giornale che ha preso spontaneamente a propugnare la nostra causa con tanta simpatia e con tanto senno. (*Gazz. Piem.*)

— UNA SMENTITA. — La *Sentinella Cattolica*, giornale reazionario di Nizza marittima, aveva asserito che il generale Garibaldi all'epoca degli ultimi casi di Milano, sbarcò da nave inglese a Nizza per combinare le sue operazioni nella riviera di Genova con quelle di Mazzini in Piemonte. La *Sentinella* osava persino indicare la casa da lui abitata, parlando di conventicole che vi teneva a scienza delle autorità locali.

Il fratello del generale con sua lettera di Nizza 14 corrente protesta nel *Nizzardo* contro sì sfacciata menzogna, producendo lettere ricevute pochi giorni prima colla data di Lima nel Perù 25 gennaio ultimo, donde il generale

scriveva dopo il suo ritorno da Canton, viaggio di un anno e 14 giorni. Nell' esilio egli si procaccia il pane con onorate fatiche.

— Interessante scoperta. — Si legge nel *Nizzardo*: Mentre si sta attendendo alla ultimazione dei lavori della nuova chiesa del porto, che presto speriamo sarà aperta al culto, si ritrovò fra gli antichi arredi di quella parrocchiale il tabernacolo che ornava l'altare della cappella di *Sincaire*, la quale, come ognuno sa, fu costrutta per voto pubblico l'anno 1552, in commemorazione della celebre cacciata dei Francesi e Turchi avvenuta pochi anni prima, cioè nel 1543. Questa preziosa reliquia verrà, dicesi, collocata nell' altare che si trova a sinistra del nuovo tempio.

— Elezioni. — Il conte Teodoro di Santa-Rosa venne rieletto deputato del collegio di Utelle all'unanimità.

— Risposta al Cattolico. — Il *Cattolico* voglia disporre meglio le sue notizie, che non ha fatto nel suo numero 1086, se desidera scansare gli equivoci a suo scapito. Se il *Parlamento* ha detto che il *Cattolico* era stato sequestrato, questo deve parer chiaro, quando il *Cattolico* volendo parlare di sequestro dell'*Italia e Popolo*, non si è sovvenuto di nominare quest'ultimo giornale.

— Consiglio municipale di Genova. — Iersera 18 l'intendente generale intervenne all'adunanza del Consiglio municipale, per esprimere (com'ei disse con brevi parole) il suo disiderio di buona armonia con questo corpo, come pure di averne la efficace cooperazione, protestando anche della ferma volontà di adoperarsi con zelo in tutte le questioni di speciale interesse per Genova. Il sindaco, rispondendo a nome del Consiglio, accennava essere fra quelle questioni speciali più degne di sollecitudine la strada per Bobbio, i lavori del porto, la integrità degli studii universitarii, e sopratutto stare in cima de' nostri pensieri la ferrovia sardo-elvetica, che rammentava e raccomandava alle cure dell' intendente generale e del governo.

Rispose l' intendente generale accettando tali raccomandazioni, ed assicurando sè ed il governo già intesi a secondarle. Poco appresso lasciava la sala del Consiglio, dopo avere assistito a parte della discussione che iersera aggiravasi sul progetto di regolamento delle pensioni degli impiegati civici. Malgrado alcuna proposta sospensiva, onde rimettere il suddetto regolamento alla prossima sessione di primavera, vennero votati gli articoli, e poscia il complesso del regolamento, che migliora la sorte dei civici impiegati riguardo alla pensione di ritiro.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Ccorrispondenza del* Parlamento).

Oneglia, 19 aprile.

Giovedì scorso ad un'ora dopo mezzanotte per causa sinora ignota, prese fuoco ad uno dei magazzini dei fratelli Corte, attigui al nuovo fabbricato occupato dall'Intendenza. L'incendio era assai violento, trovandosi alimentato da molti legnami che erano riuniti in quel magazzino affittato ad un falegname. E si sarebbe indubbiamente esteso alle vicine case senza il pronto ed attivo intervento dei carabinieri, della guardia nazionale, e di una parte della popolazione, fra cui debbo fare speciale ed onorevole menzione di due dei figliuoli del nostro deputato cavaliere Bonavera. Si venne pertanto in breve tempo ad estinguere l'incendio, il quale non fu cagione che della perdita del tetto di due magazzini dei fratelli Corte e dei legnami che erano stati ivi riposti dal falegname affittuario di quelli. Quest'ultimo però fu già in parte indennizzato per mezzo di una sottoscrizione che ha prodotto la somma di lire seicento circa.

Nella scorsa settimana avvenne qui un caso tragi-comico. I Padri Scolopii, direttori di questo Reale Collegio, volendo solennizzare in ogni miglior modo una loro festa, ordinarono al cuoco, fra le altre cose, di preparare uno squisito *bonetto*. Il cuoco, affine di contentare, non che il gusto del palato, quello pure della vista de' reverendi suoi padroni, andò a comprare dell'*indaco*, in vece del quale gli si diede inavvertentemente del *verderame*. Parve così bene riuscito l'intingolo, che i padri stimarono miglior consiglio tenerlo tutto per sè, senza farne parte ai loro convittori; nè a questi ebbe a rincrescerne, poichè i primi furono repentinamente assaliti da una colerina, che durò alcuni giorni, dalla quale però si riebbero fortunatamente i reverendi padri. Il Consiglio sanitario ha intanto fatto chiudere la bottega del droghiere che confuse l'indaco col verderame.

La mancanza della fioritura degli olivi è generale. La classe povera, specialmente nella vicina provincia di S. Remo, va emigrando in gran numero per procurarsi lavoro altrove.

Stato Romano. — Da una corrispondenza del *Messagg. di Modena* in data di Roma 12 aprile ricaviamo quanto segue.

« In questi giorni la polizia ha perquisito il domicilio di certa famiglia Costa, originaria di Genova, ma da più anni stabilita in Roma ove si procacciò colla mercatura una rendita considerevole. È fama che la perquisizione abbia fruttato la scoperta di una certa quantità d'armi. Il nuovo prestito è stato definitivamente conchiuso per la somma di 26 milioni di franchi.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 18 aprile.

Si tratta di prorogare di quindici giorni la sessione; il governo è ancora peritante, ma probabilmente lo farà. Vi ho già detto che il governo dell' imperatore è molto malcontento della lentezza con cui il corpo legislativo procede nei suoi lavori. L'affare di S.t Denis è ancora indeciso, e l'imperatore sembra ancora esitare, I ministri tutti stanno contro il progetto della traslazione a S.t Denis, ad eccezione del sig. Fortoul, ma vi è noto che non sempre prevale il parere dei ministri. Quelli che consigliano la traslazione a S.t Denis si fondano specialmente sulla considerazione che la chiesa delle Tuilerie non è un luogo adattato, che la tomba è un onore eccezionale per un grand'uomo e che trattandosi ora di una dinastia è necessario pensare ad una sepoltura degna di una famiglia regnante e che possa servire a tutti i membri della famiglia.

Un giornale del Lot-et-Garonne annuncia la vendita della casa del signor Baze, l'antico questore dell' Assemblea nazionale, il quale si trova un po' arenato in questo momento e le durezze dell'esilio lo costringono a disfarsi di un immobile che ha per lui un prezzo d'affezione.

Ieri vi è stato la cerimonia della consegna del berretto al signor Morlot, cardinale-arcivescovo di Tours. Due vetture della corte condussero il nuovo cardinale alle Tuilerie. All'udienza dell'imperatore assistevano i membri della famiglia imperiale, i ministri e gli ufficiali di servizio. L'ablegato del papa pronunziò un discorso in latino, al quale l' imperatore rispose nei seguenti termini:

« Monsignore, — La consegna del berretto « ad un prelato distinto è sempre per me « un' occasione soleune, trovandomi così l'in« termediario delle grazie del Santo Padre. « Godo che Sua Santità vi abbia prescelto « per compiere questa onorevole missione. Vi « ringrazio della stima che fate dei miei sen« timenti per la religione cattolica e dei miei « sforzi per ristabilire dappertutto la pace e « la concordia. Vi prego al vostro ritorno a « Roma, di esser presso il Santo Padre l'in« terprete dei miei sentimenti di veneneraa« zione e di affetto. »

L'allocuzione al nuovo cardinale fu così concepita:

« Uno degli obblighi del potere si è quello « di ricercare il merito; una delle sue più dolci « prerogative di onorarlo.

« Io provo sempre questo sentimento quando « mi è lecito di designare al santo padre i « prelati sui quali desidero chiamare la sua « preferenza.

È spettacolo consolante il vedere l'accordo « che regna, dopo il Concordato, fra il potere « temporale e lo spirituale per consacrare la « scelta degli uomini i più degni del clero.

« Vostra Eminenza così nota per le virtù « cristiane e per lo spirito di conciliazione che « l'hanno fino ad oggi distinta, continuerà, ne « sono convinto, a mantenere nella Chiesa quel« l'unità che è la sua grande forza, e ad accre« scere, sul suo esempio, l' influenza d' una « religione che non vuole altre armi che la per« suazione e il cui spirito di carità offre con« tinuamente luce all'errore, rifugio al penti« mento. »

Notisi che l'omaggio al Concordato del 1801 fatto in così solenne occasione dall'imperatore; a quel Concordato di cui Vienna tentò l' abrogazione nel 1817 col governo della ristaurazione; e che tanto anche oggi è da essa avversato — attesta sempre più la determinazione già presa dal governo francese, di nulla concedere alle recenti pretensioni della Corte Romana.

Dopo la messa l'imperatore si recò in corteggio alla cappella bassa. L'imperatrice, accompagnata dalle dame della sua casa, aveva preso posto nella tribuna alta. Le loro maestà sentirono una messa bassa in musica alla quale assistevano il principe Napoleone e la principessa Matilde, il principe Luciano Bonaparte e il principe Murat, la principessa Maria, duchessa d'Hamilton, la principessa Murat, la marchesa Bartolini, i ministri, i presidenti e i membri dell'ufficio del Senato e del corpo legislativo, il presidente, il vice-presidente del consiglio di Stato e i presidenti delle sezioni, il nuncio del papa, il cardinale arcivescovo di Bordeaux, l'arcivescovo di Parigi, i marescialli e gli ammiragli, il governatore degl'Invalidi, il gran cancelliere della legion d'onore, il generale comandante della guardia nazionale, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia e parecchi senatori, deputati, consiglieri di Stato e altre persone invitate.

Alla fine della cerimonia il cardinale rivestì i suoi abiti di porpora e fu condotto, insieme coll'ablegato, dinanzi all' imperatore e all' imperatrice. Il cardinale pronunciò un discorso al quale l' imperatore rispose. Il cardinale Morlot fu poi ricondotto a casa colle persone che lo accompagnavano, nelle vetture di corte. A sera il cardinale pranzò alla tavola dell' imperatore col nunzio del Papa, l'ablegato, il guardia-nobile, il ministro degli affari esteri e il ministro dell' istruzione pubblica e dei culti.

Giova ricordare che monsignor Morlot, prima della sua nomina, chiamava sempre l' imperatore un fabbricante di decreti, e si dice che Napoleone III sia rimasto sorpreso di vederlo assunto al cardinalato nel bel mentre che faceva opposizione.

Secondo le ultime notizie, gli arresti fatti in questi ultimi giorni si riferiscono ad un progetto d'imprestito che l' emigrazione francese avrebbe tentato a Londra. Sembra che sia stata fatta una lista delle persone alle quali si poteva ricapitare, e questa lista, contenente più di 300 nomi, sarebbe stata venduta alla polizia. Le visite domiciliari furono fatte in casa delle persone iscritte sulla lista, e furono arrestate quelle che si trovarono in possesso di armi e di carte compromettenti.

Il signor de Morny ha perduto il suo processo contro il signor Cabrol per diffamazione e perderà probabilmente anche quello del signor Véron, nel quale l' ex-ministro si trova implicato, contro i signori Aguado, i quali probabilmente usciranno vittoriosi, perchè i pareri dei più eminenti giureconsulti sono loro favorevoli.

Il sig. Bénoit Fould ha maritato quest' oggi sua nipote, madamigella Oppenheim, col conte di Sourdeval. Il papa si è mostrato inflessibile, e non ha accordato le dispense. Si è dunque fatto a meno del matrimonio cattolico, ma ignoro se il matrimonio sia stato celebrato dal rabbino di Parigi o da un altro.

Non è vero che il vescovo di Besançon abbia rifiutato il dono del signor de Montalembert, che anzi, malgrado l' ammonizione del prefetto, egli non ha voluto rimandare indietro la somma destinata dal deputato ai poveri di quella città.

Le difficoltà fra il governo prussiano e i vescovi della provincia renana prendono una piega seria.

— ss. rt. —

Svizzera. — Il *Bund* annuncia che il gabinetto austriaco ha invitato il suo incaricato di affari a Berna a comunicare in avvenire *verbalmente* col Consiglio federale, secondo le istruzioni che riceverà da Vienna affine di non rendere più difficile, *con una polemica irritante della stampa*, uno scioglimento pacifico dell'attuale vertenza.

— Leggesi nella *Revue de Genève*.

L'Austria ha respinto formalmente tutti i richiami che il Piemonte le ha diretti in proposito della confisca dei beni degli emigrati, naturalizzati sardi. L'Austria ricusa di rendere ragione alle giuste lagnanze della Svizzera. Il momento non è ora venuto per la Svizzera e la Sardegna, egualmente minacciate, di legarsi di una maniera più stretta? Un'alleanza formale non dovrebbe bentosto essere conclusa? Non si tratta qui di rinunciare alla neutralità, ma di respingere attacchi violenti e mantenere l'indipendenza dei due paesi.

Alemagna. — La Dieta germanica s'occuperà ben presto della quistione della stampa; non istabilirà che regole generali. Le specialità saranno poi riservate alla legislazione dei diversi Stati. (*Débats*).

— S. M. l'imperatrice di Russia è attesa a Berlino, e stabilirà il suo soggiorno a Saint-Souci. L'imperatore l'accompagnerà sino a Varsavia. (*Patrie*).

Mannheim, 16 *aprile*. — Il tribunale superiore ha quest'oggi annullato la sentenza pronunciata contro Gervinus, perchè trattandosi di accusa di alto tradimento, sono competenti soltanto i giurati, e ha condannato il governo nelle spese. (*Gazz. d'Augusta*).

Vienna, 16 *aprile*. — Il *Bund* di Berna portò ultimamente una notizia, passata in molti giornali, vale a dire che le autorità austriache in Italia avevano ricevuto l'ordine di porsi in trattative ufficiali immediate col commissario della Confederazione mandato nel Ticino onde definire le differenze insorte fra l' Austria e la Svizzera. Quest'esposizione inesatta merita una rettifica. — Le autorità austriache in Italia ebbero l'autorizzazione di porsi in relazione immediata col colonnello Bourgeois, in seguito a ripetute inchieste del presidente del consiglio federale, però solo in quanto si tratti di dare una o più spiegazioni al sig. commissario onde facilitargli l' inquisizione affidatagli contro le mene rivoluzionarie nel cantone Ticino. Non trattasi adunque della questione internazionale in generale, la quale resta sempre come per lo innanzi un oggetto di dirette trattative diplomatiche. (*Oesterr. Corr.*)

— Abbiamo notizia che S. M. l' imperatore d'Austria arriverà a Trieste il 20 corrente, ove già si fanno i preparativi per il suo ricevimento. L' imperatore farà una corsa a Venezia il giorno 22 per ivi ricevere il re di Baviera, e sarà pure solennemente inaugurata la fregata *Schwarzenberg*; indi S. M. farà ritorno nella capitale per attendere l'arrivo di più sovrani.

— Leggesi nel *Débats* dei 19 aprile:

Il bano di Croazia barone di Jellachich ha ricevuto dal papa un segno lusinghiero della stima di S. S.; è una lettera autografa del S. padre, accompagnata dall'ordine militare di san Gregorio in brillanti.

Madrid, 13 *aprile*. — La *Presse* non crede ancora definitiva la ricostituzione del gabinetto, di cui d'altronde non è ancora stato pubblicato l' annunzio nella *Gazzetta officiale*. Correvano voci a Madrid d'intelligenze prese tra Lersundi e Martinez de la Rosa per trattare colla parte moderata dell'opposizione, e veder di stringere un accordo se fosse possibile. — Ma, da fonti più esatte, risulta che il sig. Martinez de la Rosa siasi ricusato, malgrado la disapprovazione di alcuni de' suoi amici politici. — Una deputazione aveva offerto un generoso sussidio al sig. Arrazola, già presidente del supremo tribunale di giustizia, ora ridotto a poverissimo stato. Egli ha ringraziato dell'offerta, e non ha accettato sussidio.

— Scrivono da Vienna in data 14 aprile alla *Gazzetta d'Augusta* :

« Non sappiamo ancora se la partenza del conte di Revel da Vienna avrà per conseguenza la partenza de' conte d'Appony da Torino, come annunciano i fogli.

« La partenza dell'ambasciatore Sardo ha prodotto alla nostra borsa uno sconcerto che speriamo sarà soltanto passeggiero. »

Dispaccio elettrico

Parigi, 21 *aprile ore* 9, *min.* 10.

Ieri fu sottoscritta una nuova convenzione postale tra la Francia e la Prussia, la quale migliora il trattato precedente.

Costantinopoli, 12 *aprile*. — Segui un tumulto popolare promosso dai turchi fanatici. Vi furono dodici cristiani feriti. La calma fu tosto ristabilita coll'intervento della forza militare.

Berlino. — È stata presentata la legge che autorizza l'interdizione degli stampati esteri senza l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Paesi Bassi. — Fu rovesciato il ministero. Nel nuovo gabinetto furono nominati Vanhall agli esteri e Vandoor alle finanze.

In questo punto, 11 1|2, è ritornato da Milano il conte Appony, ministro d'Austria a Torino.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 20 *aprile*.

1831 5 0|0 1 gennaio. Giorno prima 98.

1848 1 marzo. Giorno prima 97 65. Mattino 97 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98 60, 65, 60. Mattino pel 30 aprile 98 75.

1851 1 dicembre. Giorno prima pel 30 aprile 98 40, 50. Mattino 97, 90. 98.

1853 3 0|0 15 gennaio. Giorno prima pel 15 maggio 99 25. Idem pel 31 maggio 99.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Giorno prima 986. 985. Mattino 985.

Azioni Banza nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1375.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Mattino 515. 513.

Borsa di Genova *del* 20 *aprile*.

5 0|0....1850 1 genn. e 1 luglio 98 5|8 98 1|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 98 1|2
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995
5 0|0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1375
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0|0

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi *del* 20 *aprile* 1853.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0|0	80	60	80 35	» »
»	» 4 1|2 p.0|0	103	65	103 50	» »
»	1853 3 0|0	69	10	» »	» »
F. piem.	1849. 5 p.0|0	99	»	» »	» »
Pr. ingl.	1851. 5 p.0|0	»	»	» »	» »
Obbl.....	1834.	»	»	» »	» »
id.	1849.	»	»	» »	» »
id.	1850	»	»	» »	» »
	1853. 3 p. 0|0	»	»	» »	» »

GIACOMO COLLO *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

Torino — CUGINI POMBA E COMP. — Editori.

LA STORIA BIBLICA

DALLA

CREAZIONE DEL MONDO

ALLA

TRASLAZIONE DEGLI EBREI

a Babilonia

esposta da

A. BIANCHI-GIOVINI

Un volume di pagine 386 dello stesso formato della più recente Opera dello stesso autore **La Critica degli Evangeli.**

Ricordiamo alle persone studiose LA STORIA BIBLICA del *Bianchi-Giovini* da noi stampata l'anno scorso, perchè precede necessariamente l'altra non solo nell' ordine cronologico, ma eziandio nell'esplicazione razionale dello stesso ordine d'idee.

Chi spedirà ai sottoscritti con lettera affrancata un *vaglia postale* di L.n 3 50 ne riceverà una copia franca per la posta.

Torino, 20 aprile, 1853.

Cugini Pomba e Comp.

IDROTERAPIA.

Col giorno 8 maggio prossimo avrà luogo l'apertura dello Stabilimento idroterapico di Oropa presso il Santuario nei monti della città di Biella.

A scopo sanitario essendo esclusivamente destinato, si accettano le persone soltanto che intendono intraprendere la cura idriatrica, profilatica o terapeutica.

Si indirizzino le domande al Direttore sottoscritto.

Dottor Guelpa Giuseppe. — *Biella*.

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

Supplemento al N.° 93

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Inserzioni a Pagamento.

Osservazioni del Comitato delegato dai proprietari ed altri interessati di Porta d'Italia e di Vanchiglia sulla risposta fatta dal sig. presidente del consiglio all'interpellanza del deputato Botta il giorno 16 aprile 1853.

Nella tornata di sabato scorso il deputato Botta faceva preghiera al presidente del consiglio di voler far conoscere alla Camera, e così al paese, quale determinazione si fosse presa riguardo allo scalo della ferrovia di Novara.

Il sig. conte Cavour rispondeva che il governo *non ha creduto di poter prendere ancora una definitiva deliberazione*, ma le ragioni che ne addusse, e che leggiamo oggi soltanto nel foglio ufficiale, ci sembrano meritevoli da parte nostra di serie osservazioni.

Egli disse che, dopo emesso dalla commissione d'inchiesta il suo voto, *due atti importantissimi* vennero presentati al governo. *Uno di questi è l' offerta fatta dai proprietari di Valdocco e Porta Susa, che poteva competere e stare a fronte con quella fatta dai proprietari di Porta Palazzo; l'altro è una rimostranza del sig. Brassey, il quale osservava com'egli credesse per ogni riguardo sconveniente di stabilire lo scalo sulla sinistra della Dora.*

Su questi due atti, chiamati importantissimi, ci permetteremo qualche esame.

L' offerta fatta dai proprietari di Valdocco e Porta Susa, secondo disse il sig. ministro, *poteva competere e stare a fronte* con quella fatta dai proprietari di Porta Palazzo. Manca a noi veramente ogni elemento di confronto, perchè se le nostre proposte furono sempre fatte alla luce del sole, e sono da tutti conosciute, lo stesso non può dirsi delle offerte fatte dai proprietari di Valdocco e Porta Susa. La voce pubblica asserisce che si tratta d' un' offerta di danaro se lo scalo si collocherà in una data periferia, ma termini precisi non si conoscono.

Ad onta di tutto ciò crediamo poterci sorprendere di quella specie di giudizio che il sig. ministro volle dare, asserendo che quell'offerta *poteva competere e stare a fronte* con quella fatta da noi; poichè quando pure la somma offerta bastasse a bilanciare i riguardi economici, non ancora basterebbe, nè potrebbe bastare a vincere tutti gli altri ben più importanti riguardi d' arte, di euritmia e di pubblica convenienza, rispetto ai quali la località di Porta Palazzo meritò su tutte le altre la preferenza.

D'altronde taluno potrebbe ben a ragione meravigliarsi che in affare di pubblica utilità e di pubblico interesse, dopo un anno che la quistione si agita, il governo abbia creduto opportuno di non respingere risolutamente un'offerta di danaro che gli fu fatta, secondo avverti il signor ministro, *in seguito all' opinione emessa dalla commissione.*

Il governo avrebbe per tal modo consacrato un principio che può condurlo più lungi assai che egli non mirasse.

La commissione d'inchiesta, a cui l'offerta di Valdocco e Porta Susa fu trasmessa, potrebbe (supponiamo l'impossibile) trovare che a merito del danaro, che ora si mostra, un punto qualunque sulla destra del fiume potesse preferirsi in confronto anche di quello a Porta Palazzo che fu dichiarato il migliore dal municipio di Torino, dalla commissione d' inchiesta, da molti fra i più distinti ingegneri del nostro paese, e dalla pubblica opinione.

Se ciò avvenisse, non si avrebbe più un giudizio finale della quistione, si avrebbe soltanto un preavviso, enorme ne' suoi effetti, fatale nelle sue conseguenze, un preavviso di cui mancherebbe altrove l'esempio, che igiene, euritmia, pubblico vantaggio, tutto debba all'oro posporsi e che per conseguenza la stazione debba mettersi all'incanto e deliberarsi al miglior offerente, coi soliti fatali delle seste e delle mezze seste.

E certamente sarebbe impossibile evitare quest'asta pubblica, che, ammesso il principio, diventerebbe un debito di giustizia e di equità verso i proprietarii di Porta Palazzo non solo, ma verso tutta Torino, perchè nessuno poteva fin qui immaginare che si trattasse di un' asta anzichè di una questione di utilità pubblica.

Se al preciso testo della legge, il quale vuole che la stazione di Torino abbia a collocarsi nel sito il più conveniente sotto il rapporto complessivo dell'economia nella spesa, della pubblica igiene, del maggior comodo e vantaggio dei viaggiatori e del commercio, non che in armonia col piano d'ingrandimento e di ornato della città di Torino, se a si preciso testo della legge si potesse sostituire quello *che la stazione di Torino si metterà in quel sito i cui proprietarii pagheranno una somma maggiore*, allora la gara dovrebb'essere pubblica, palese, eguale per tutti. Come non si potrebbe per un'opera qualunque ammettere un individuo ad offrire ed escludere tutti gli altri, per lo stesso motivo non si potrebbe ammettere i proprietarii di Valdocco e Porta Susa ed escludere gli altri.

È quindi evidente che il sistema a cui la risposta del sig. ministro necessariamente apre l'adito, includerebbe un principio contrario alle più ovvie regole di buona amministrazione, immorale ne' suoi effetti, e soggetto a prolungare indefinitamente la decisione dell'affare.

Sul secondo dei due atti chiamati importantissimi dal sig. ministro, riusciremo forse alquanto prolissi, e ne chieggiamo scusa ai nostri lettori, ma l' importanza dell'argomento è tale che domanda un esame completo.

L' agente del sig. Brassey ha dichiarato *che come impresario di lavori, poco gli caleva il luogo dove si fosse lo scalo stabilito*, e su ciò nulla certamente havvi a ripetere, poichè il suo contratto 13 luglio 1852 l' obbliga di costrurre lo scalo in qualunque posizione che venisse prescielta.

Ma nella qualità di proprietario del quarto delle azioni il sig. Voodhouse osserva adesso *ch'egli crede per ogni riguardo sconveniente di stabilire lo scalo sulla sinistra della Dora; reputar egli questo un errore madornale, dannosissimo agli interessi della Società ed anche a quelli dello Stato, perchè ciò deve rendere, se non impossibile, molto difficile il congiungimento della strada di Novara con quelle di Francia e di Genova.*

Il primo atto che diede vita al progetto di una strada ferrata fra Torino e Novara è il preliminare di convenzione fra il sig. ministro dei lavori pubblici ed il sig. Thomas Brassey in data 27 settembre 1851. In esso leggesi all'art. 4 quanto segue:

« Sarà specialmente determinato il sito ed il « piano della stazione di Torino non meno che « il suo importo presuntivo.

« Se si riconoscerà necessaria una linea di « congiunzione fra la stazione a Torino della « strada ferrata del governo con quella della li- « nea di cui si tratta, essa verrà costrutta a « spese comuni fra la Società della strada di « Novara ed il governo ».

Ed all'art. 11:

« Qualora il sig. Brassey sia l'impresario della « strada, egli si obbliga di ricevere in soddi- « sfazione del quarto del totale importo della « spesa azioni della società, che verranno a lui « consegnate colla dichiarazione dell' integrale « pagamento eseguito ».

È quindi irrecusabile che sino dal settembre 1851 il sig. Brassey sapeva che restando appaltatore diventava proprietario del quarto delle azioni, e che la metà della spesa della linea di congiunzione restava a carico della società della ferrovia di Novara.

In seguito di quel preliminare il sig. ingegnere Woodhouse, quello stesso che *ora* produsse la rimostranza, procedette per conto del sig. Brassey allo studio dell'opera e produsse i piani e profili da esso firmati in data 1 gennaio 1852, scegliendo *spontaneamente* per sede della stazione un punto alla sinistra della Dora, di fianco al ponte Mosca.

Egli adunque, che sin allora aveva per sè la pratica acquistata nel costrurre un migliaio di miglia di strade ferrate, non reputava errore madornale di collocare lo scalo alla sinistra della Dora, poichè egli stesso lo aveva scelto, e collocando ivi lo scalo non credeva impossibile nè difficile la linea di congiunzione che era già contemplata nel preliminare. Posteriormente e, *per effetto* (notisi bene) *delle intelligenze prese dal signor Brassey coi proprietari di Valdocco, i quali gli facilitarono colle loro offerte la riduzione della spesa* (1), il sito in cui collocare la stazione venne mutato, e lo si progettò in Valdocco. I proprietarii di Porta Palazzo e di Vanchiglia venuti in cognizione di questo improvviso cambiamento, e dell'anormale sua origine, si allarmarono, e delegarono un Comitato onde tutelasse i loro interessi, che erano, e fino allora venivano anche riconosciuti senza contrasto e perfino senza loro domanda, siccome conformi all' interesse generale.

Il Comitato, in data del 7 marzo 1852, ricorse al sig. ministro dei lavori pubblici, acciocchè volesse sospendere qualunque definitiva deliberazione a questo riguardo, sinchè esso Comitato avesse corredate le sue osservazioni con dati statistici e con risultanze di perizia in un congruo termin che instava gli venisse fissato. Al 12 dello stesso mese il sig. intendente generale della divisioue amministrativa di Torino incaricò il signor sindaco di notificare al Comitato che il ministero non saprebbe rinvenire dalla decisione presa in ordine allo stabilimento dello scalo, nè potrebbe soprassedere dalle disposizioni date al riguardo. Al 21 aprile 1852 si firma il capitolato per l' esecuzione dei lavori fra il sig. ministro dei lavori pubblici ed il sig. Woodhouse, procuratore Brassey, nel quale la stazione di Torino è stabilita in Valdocco; al 23 dello stesso mese il sig. ministro presenta alla Camera elettiva il progetto di legge.

In questo frattempo gli studii della linea di congiunzione ordinati dal Comitato di Porta Palazzo a valenti ingegneri vengono terminati, e il Comitato, con petizione del 30 aprile stesso innalza questi studii al sig. ministro dei lavori pubblici riassunti in quattro disegni, ed in una relazione di corredo dei signori ingegneri Amedeo Peyron, luogotenente Paolo Comotto e Bernardo Bernardi. Il comitato faceva preghiera al sig. ministro di prendere quegli studii nella meritata contemplazione, di farli esaminare e e controllare, e di comunicarli alla commissione della Camera elettiva.

Tutti questi atti vennero stampati ed uniti ad una petizione che nello stesso giorno 30 aprile 1852 il Comitato innalzava alla Camera dei deputati.

Nella relazione dei predetti ingegneri c' era un calcolo presuntivo di spese per la linea di congiunzione, sia che questa si facesse fra Porta Nuova e Valdocco, sia che si facesse fra Porta Nuova e Porta d' Italia; questo calcolo dimostrava che la linea fra Porta Nuova e Porta d'Italia avrebbe costato L. 102m. di meno in confronto dell'altra.

Il giorno 6 maggio 1852 il signor Woodhouse presenta alcune dilucidazioni alla commissione della Camera elettiva contro il progetto dei Signori Peyron, Comotto e Bernardi, e lungi dal trovare impossibile e neanco difficile il congiungimento da essi proposto, si limita a parlare della spesa e dichiara *che la congiunzione della stazione del nuovo progetto a Porta Palazzo colla stazione del governo a Porta Nuova costerebbe lire 285,000 più che quella fra Valdocco e Porta Nuova.*

Non si parlava dunque *d'impossibilità, nè di difficoltà d'esecuzione* della linea di congiunzione. V' era soltanto discrepanza di opinione fra gli ingegneri italiani e l'ingegnere inglese relativamente alla spesa. Ma questa discrepanza, che in altre condizioni avrebbe potuto essere importante, riusciva completamente inconcludente nel caso di cui si tratta, perchè il Comitato di di Porta Palazzo avea dichiarato ripetutamente al Comitato centrale promotore della società della ferrovia, al signor ministro dei lavori pubblici, e alla Camera dei deputati, che ogni differenza di spesa che mai dovesse farsi per la strada di congiunzione, sarebbe da esso pagata.

Nei primi giorni di giugno 1852 il progetto di legge si discute alla Camera dei deputati, e dopo lungo dibattimento dessa rigetta implicitamente lo scalo di Valdocco, e modifica l'art. 7 del capitolato di concessione nel modo seguente: *La stazione di Torino verrà collocata nel sito che sarà ulteriormente determinato dal governo, sentito il municipio di Torino, ed a seguito di una inchiesta amministrativa, che dovrà farsi di pubblica ragione, intorno al sito più conveniente sotto il rapporto complessivo dell' economia nella spesa, della pubblica igiene, e del maggior comodo e vantaggio dei viaggiatori e del commercio, non chè di armonia col piano d'ingrandimento e di ornato della città di Torino.*

Questo emendamento, sanzionato posteriormente dal Senato del regno divenne legge dello Stato il giorno 11 luglio 1852 e si può leggerla nella gazzetta ufficiale del 9 agosto scorso.

Essendosi per tal modo dal potere legislativo variato in uno dei patti più importanti il capitolato 21 aprile 1852 fra il sig. ministro dei lavori pubblici ed il sig. Brassey, quest'ultimo non era più minimamente legato.

Ad onta di ciò in data 13 luglio 1852, due soli giorni cioè dopo che la legge avea ottenuta la sanzione reale, esso sig. Brassey stipulava il regolare contratto coll'intendente generale dell'azienda delle strade ferrate delegato dal signor ministro dei lavori pubblici, ed in esso si stabiliva che *l' esecuzione delle opere per ora, e sino ad una definitiva decisione intorno al sito ove dovrà essere collocato lo scalo in Torino limitata alla sezione di strada che dal ponte sul torrente Stura, questo compreso, si estende fino alla città di Novara, dovendosi in tutto e per tutto rigorosamente osservare quanto trovasi al riguardo stabilito in apposito articolo addizionale*, aggiunto al capitolato 21 aprile 1852, che in tutto il resto veniva mantenuto.

E coll'articolo addizionale si stabilì il valore del primo tronco di strada, cioè da Torino sino al torrente Stura, nella somma di lire 1,451,522, la quale veniva per ora detratta dal prezzo stabilito per l' intiera strada: e si conveniva che se la stazione verrà confermata in Valdocco si è come nel progetto, in tal caso quella somma sarebbe il corrispettivo in questo primo tronco. Se invece *fosse mutato il luogo della stazione*, il prezzo di questo primo tronco verrebbe ragguagliato secondo le norme stabilite in sette successivi paragrafi.

Al 13 luglio 1852 i signori Brassey e Voodhouse sapevano che la stazione in Valdocco non era accettata, sapevano che la commissione d'inchiesta chiamata a dare il suo voto in proposito era nominata, sapeano che firmando il contratto assumevano il quarto delle azioni, conoscevano i preventivi dei signori ingegneri Peyron, Comotto e Bernardi relativi alla linea di congiunzione, e ad onta di tutto ciò stipularono di buon grado il contratto e non fecero alcuna rimostranza sulla sconvenienza di stabilire lo scalo sulla sinistra della Dora. Nove mesi passarono e quei signori tacquero sempre; la commissione d' inchiesta, dopo questo tempo, pronuncia il suo voto; essi sanno che preferisce appunto la sinistra sponda della Dora, ed eccoli venire in campo colla loro rimostranza per dichiarare seccamente la linea di congiunzione, *se non impossibile, molto difficile.*

A petto di questi fatti, noi deferiamo al giudizio degli imparziali quale considerazione meritino le estemporanee rimostranze dell'agente del signor Brassey, noi lasciamo ad essi il giudicare se non debbano ritenersi la conseguenza di quelle *intelligenze prese dal sig. Brassey coi proprietari di Valdocco, i quali gli facilitarono colle loro offerte la riduzione della spesa*, come attestava il signor ministro dei lavori pubblici nel discorso pronunziato alla Camera dei deputati il 5 giugno scorso.

E anche indipendentemente dalle intelligenze sopraccennate, noi comprendiamo assai bene

---

(1) *Parole del sig. ministro dei lavori pubblici alla Camera dei Deputati nella seduta del 5 giugno* 1852.

che il signor Brassey nella sua qualità di azionista, e non avendo alcun interesse come cittadino torinese, trovi il suo conto di promuovere un' asta il cui prodotto per una quarta parte entrerebbe nelle sue tasche, e non si dia alcun pensiero della pubblica igiene, del maggior comodo e vantaggio dei viaggiatori e del commercio, nè dell'armonia col piano d'ingrandimento e d'ornato della città di Torino. Ma il governo non può secondare questi calcoli soverchiamente ed incompetentemente speculativi, perchè egli deve tener conto delle condizioni suenunciate, e perchè dove potesse per un momento dimenticarle, locchè noi non ammettiamo, è sempre là l'inesorabile art. 7 del capitolato di concessione, come venne dalla legge modificato, per ricordargliele.

Le rimostranze del signor Woodhouse implicano eziandio una questione di diritto, ed è quella di sapere se in qualità di azionista egli meriti di essere ascoltato quando fa rimostranze relative alla stazione della ferrovia di Novara.

La società della ferrovia esiste in forza degli statuti annessi sotto il N° 2 alla legge 11 luglio 1852.

Quella legge non accorda il diritto alla società di ingerirsi nella questione dello scalo, e quel diritto che non ha la società intiera meno ancora può averlo il signor Brassey individualmente, per cui quando parla nella sua qualità di azionista non dev'essere ascoltato.

Se non che, venendo alla pretesa difficoltà di eseguire la linea di congiunzione, noi opporremo tre osservazioni:

1. La *difficoltà* non conta nulla, perchè, se non fosse ridicolo parlare di difficoltà per una linea ferrata dall'Aurora a Porta Nuova dopochè una se ne costrusse a traverso i gioghi dell'Appennino ed un'altra si sta per costruirne a traverso le Alpi, ci basterebbe ricordare che le difficoltà d'ogni specie in cotali costruzioni si vincono a prezzo di danaro, e che la maggior spesa, qualunque ella sia, non ricadrebbe a peso nè dello Stato, nè della società, nè degli appaltatori, ma si bene a peso del comitato di Porta Palazzo che ha sempre dichiarato di volerla pagare del proprio.

2. La linea di congiunzione dunque non potrebbe essere un serio ostacolo al collocamento dello scalo a Porta Palazzo, altro che nel caso in *cui vi fosse assoluta impossibilità di costrurla*, ma questa impossibilità non esiste, e lo provarono lautamente gli studi degli ingegneri Peyron, Comotto e Bernardi; ma questa impossibilità non fu asserita dal signor Woodhouse, ed egli non l'asserirà certamente; noi ce ne rendiamo mallevadori per lui.

3. Secondo la legge 11 luglio 1852, il sito dello scalo in Torino deve essere determinato da quattro condizioni tassativamente spiegate, e fra queste quattro non vi è, e non poteva esservi la linea di congiunzione, perchè che sia possibile a costrurla è chiaro come la luce del sole; che non possa produrre sbilancio di spesa è accertato dalla garanzia per noi assunta.

Confidiamo con ciò di aver provato che la rimostranza del sig. Woodhouse è estemporanea, illegale e di niuna importanza.

Il sig. presidente del consiglio avvertì che il governo, mentre aspetta la risposta della commissione d'inchiesta a cui ha trasmessi i due atti più sopra notati, ha stimato di dover instituire nuovi studi prima di prendere una definitiva deliberazione. Queste parole non ponno a meno di altamente sorprenderci, poichè dopo undici mesi e mezzo che il ministero possiede i disegni, la relazione ed i calcoli di spesa relativi alla linea di congiunzione che il comitato di Porta Palazzo gli ha trasmessi, ci pare impossibile che aspetti adesso a farli esaminare, e se gli fosse risultato che gli studi rassegnati gli erano vane poesie, piuttosto che il coscienzioso lavoro di ingegneri di qualche fama, egli non avrebbe mancato di avvisarlo alla commissione d'inchiesta.

Ciò che abbiamo detto pel sig. Brassey vale eziandio pel governo; quando la linea di congiunzione non sia trovata *assolutamente impossibile* non può fornir materia di eccezione, perchè la spesa, qualunque ella sia, riguarda unicamente il comitato di Porta Palazzo.

E che questa impossibilità non vi sia, il governo deve saperlo, poichè su questa linea di congiunzione, tre dei più distinti ingegneri del nostro paese, i quali formano parte del consiglio speciale delle strade ferrate, pronunziarono fino dal 24 maggio 1852 il formale loro giudizio nei termini seguenti:

Il senatore Mosca scrive queste precise parole:

« I profili Peyron dimostrano potersi fare « unione fra le due stazioni a Porta Palazzo, « da eseguirsi, e quella di Porta Nuova già « esistente senza che sia perciò mestieri di fare « un tuunel a Porta Susina, come sarebbe af- « fatto imprescindibile colla stazione di Val- « docco. »

Il sig. cav. Brunati scriveva:

« A mio parere nessuna circostanza d' arte « impone la scelta per la determinazione dello « scalo piuttosto nella giacitura proposta in Val- « docco, che non al Borgo Dora oltre il ponte « o dirimpetto al medesimo sul protendimento « dell'asse della contrada d' Italia, perchè tanto « dall'una quanto dall'altra di queste situazio- « ni puossi guidare la strada di congiunzione « tra esse e la stazione del governo a Porta « Nuova. »

Finalmente il sig. cav. Mauss scriveva quanto segue:

« Le service du chemin de fer de Novare « pouvant se faire également bien dans les deux « emplecements susceptibles tous deux d'être « convenablement reliés avec la station de Porte « Neuve par un tracé différent de celui qui a « été indiqué, je préfère l' emplacement de la « Porte d' Italie à celui du Valdoc, parce- « que, etc. »

Parrebbe che il categorico parere pronunziato ex-ufficio da tre distintissimi ingegneri membri del consiglio delle strade ferrate, potesse abbastanza controbilanciare l'affermazione del signor Woodhouse, affermazione spogl a affatto d' argomenti e considerazioni che la sostengano, affermazione evidentemente contradetta da quanto lo stesso signor Woodhouse ha più volte a tempo innocente esternato, affermazione evidentemente sospetta dal complesso delle circostanze che la precedettero, e in ispecialità da quell' accordo segreto tra il signor Woodhouse e quei di Valdocco che ha esistito fin da principio e del quale il signor ministro dei lavori pubblici ci ha fatta testimonianza, affermazione evidentemente gittata fuori all'opportunità ora che la commissione d' inchiesta aveva deciso e solo per dar mano alle offerte dei signori di Valdocco e di porta Susina.

Parrebbe quindi che nuovi studii fossero inutili. Certamente peraltro il governo è nel suo diritto di farne praticare quanti vuole, basta che con ciò la legge non sia alterata. Questi nuovi studii possono essere fatti a lume del governo, ma non possono occasionare la nomina di nuove commissioni, poichè la legge è precisa; il governo deve determinare il sito in seguito di una inchiesta amministrativa. Per questa inchiesta egli aveva il diritto di scegliere quanti e quali individui egli credeva; di questo diritto fece uso scegliendo undici persone, per ogni titolo stimabilissime, di cui due sono ingegneri appartenenti al corpo del Genio civile; il governo può dunque far istudiare la quistione da chi gli aggrada, ma non può alla commissione esistente altre sostituirne, perchè altrimenti si arriverebbe all'assurdo che il potere esecutivo potesse nominare quante commissioni vuole, finchè ottenga un voto come gli piace, mentre invece il potere legislativo stabilì che vi sia *una sola commissione d' inchiesta*, e questa commissione da dieci mesi è costituita e lavora.

Il sig. presidente del consiglio finì la sua risposta facendo valere che la responsabilità della decisione ricade sul governo, ed a ciò noi ci permetteremo di osservare che se il governo deciderà secondo il voto del municipio di Torino e secondo il voto della commissione d'inchiesta, egli non incontrerà nessunissima responsabilità, mentre l'avrebbe invece grande ed intera nel caso ch'egli credesse di risolvere la quistione in opposizione di quei voti.

Torino, il 9 aprile 1853.

Il Comitato
delegato dei proprietarii ed altri interessati
di Porta d'Italia e di Vanchiglia

CARLO FAUZONE DI MONTALTO E LOVENSITO
GIUSEPPE SCLOPIS
GIO. PIOLTI, Ingegnere
GAUDENZIO ALBANI
LEONE PINCHERLE
CARLO EMANUELE BIRAGO DI VISCHE
ANDREA CRIDA, Geometra.

Chi va per offendere resta offeso. Questo proverbio non ebbe mai una si giusta ed opportuna applicazione, come quando, discutendosi recentemente alla Camera dei deputati il progetto di legge di riordinamento delle imposte sull'industria, commercio, professioni e arti liberali, venne vinto il partito difeso dal ministro Cavour, e combattuto dalla commissione, mediante il quale, per stabilire la proporzionalità di detta imposta, i comuni composti di varie frazioni vengono classificati non in ragione della popolazione del *Capo-Luogo*, ma in ragione della totale e complessiva popolazione di detti comuni; dimodochè il municipio di Alessandria, che, se fosse stato ammesso il progetto della commissione, sarebbe stato compreso nella 4.a categoria, viene stante detta deliberazione, classificato nella seconda.

Di tale deliberazione della Camera mena un grande scalpore l'*Avvisatore Alessandrino* nel suo N. 6, il quale facendosi campione degli interessi del municipio di Alessandria, si scaglia contro il ministero che ha difeso, e la maggioranza che ha adottato tale principio, tacciandolo d'ingiusto e contrario allo Statuto.

Non è intento dello scrivente di difendere da simile taccia la deliberazione della Camera: a nessuno però meno si addice il querelarsi di tale deliberazione che al municipio di Alessandria, il quale alle domande di separazione fatte dai sobborghi costantemente si oppose, quantunque fossero appoggiate da incontrastabili ragioni. Se il municipio avesse fatto ragione alle giuste domande dei sobborghi, il ministero e la maggioranza della Camera non lo avrebbero colpito di una misura che l'*Avvisatore* chiama ingiusta, giacchè il comune di Alessandria ridotto alla sua pepolazione interna ascenderebbe solo a 18000 abitanti, per cui sarebbe stato classificato nella 4.a non nella 2.a categoria. Che dunque si lagnano i difensori degli interessi del *Capo-luogo*? Vollero essere *grandi*? sopportino le conseguenze della loro *grandezza*. Che dicono il ministero e la maggioranza della Camera? Essi non dicono altro: Voi siete un comune di 42000 abitanti, e tali voleste essere forse anche a danno della giustizia, dunque pagate in ragione di 42000 abitanti; vi è qualche cosa di più logico? — Voleste colpire e foste colpiti; cadeste nella rete che avete teso agli altri: bene sta: *chi va per offendere resta offeso.* Vorreste dunque, o signori del municipio alessandrino avere solo i vantaggi che provengono dal contare una grossa popolazione e sottrarvi ai pesi? Se volete i primi è giusto che vi abbiate anche i secondi.

Non vi rimane dunque altro mezzo per sottrarvi agli effetti d'una misura, che voi appellate ingiusta, se non quello di rendere ai sobborghi che ve la domandano la propria indipendenza, tanto più che la maggior parte dei sobborghi dipendenti da questo *Capo-luogo*, per vastità e ricchezza di territorio, non che per numero di popolazione si trovano in istato di potersi regolare da sè. Così facendo nel mentre fareste una giustizia da lungo tempo desiderata, e sempre invano da voi implorata, rendereste anche men gravosa pei vostri concittadini la nuova imposta che ora viene a colpirvi, e che a torto nello stato attuale delle cose chiamereste ingiusta e contraria allo Statuto, giacchè essa si appoggia su di un *fatto compiuto*, sull'unione cioè dei sobborghi al Capo-luogo, al quale voi non voleste rinunciare, quantunque gli interessi della giustizia ve ne consigliassero; e gli abitanti dei sobborghi sunnominati non possono a meno che ringraziare il ministero e la maggioranza della Camera di avere promossa e consacrata una misura dalla quale nascerà forse la loro emancipazione.

Un abitante d'uno dei sobborghi d'Alessandria.

COMENTARIO

DEL NUOVO

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

per gli Stati Sardi

con la comparazione dei Codici di Napoli Parma e Modena, e de' Regolamenti giudiziari degli altri Stati d'Italia, nonchè delle principali legislazioni straniere

Compilato dagli Avv.ti e Prof.ri di Dritto
P. S. MANCINI - G. PISANELLI - ED A. SCIALOJA
con la cooperazione di una Società di Giureconsulti del Piemonte e delle altre Provincie d'Italia.

Opera contenente: 1. Il testo dei Codici; 2. I loro motivi e le discussioni preparatorie in gran parte inedite; 3. La teoria che domina ciascuna materia; 4. Una rassegna storica delle forme de'giudizii; 5. La interpretazione esegetica della legge; 6 La dottrina dei più riputati scrittori italiani e stranieri; 7. L'esame e la risoluzione delle più importanti questioni; 8. Una raccolta di Sentenze e di massime della giurisprudenza delle Corti italiane, nonchè di Francia e del Belgio sopra le parti del nuovo Codice Sardo tratte dai Codici di que'paesi; 9. La guida pratica per le formole dei vari atti giudiziarii; 10. La esposizione critica delle lacune ed imperfezioni della legge, e la proposta delle opportune riforme e miglioramenti.

L'Opera sarà composta di quattro a sei grossi volumi in-8° grande, e ne verrà in breve cominciata la pubblicazione per la Tipografia editrice FONTANA, presso la quale si ricevono le associazioni. Le conoscenze pratiche degli Autori, i quali lungamente esercitarono il ministero di avvocati in Napoli sotto l'applicazione di un Codice sostanzialmente poco diverso dal nuovo Codice Sardo, fanno augurar bene della utilità che il nostro Foro sarà per ricavare dal loro vasto e coscienzioso lavoro.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

DA SAN QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

di *PIETRO CORELLI*

Disegni di A. TEIA -- Incisioni di F. REDENTI.

È uscita la 20ma Dispensa.

Entro il prossimo maggio sarà pubblicato tutto il primo volume di quest'Opera. — Lo spirito prettamente nazionale che l'anima, il maschio stile e le italiane aspirazioni che, unite alla storica severità, ne formano la più solida base, infine l'estrema moderazione di prezzo, fecero sì che la sola Torino diede più di 500 associati; la provincia di Casale più di 150; le altre in proporzione minore, ma pur sufficiente ad esaurire interamente le copie stampate.

Continuando le domande, gli Editori determinarono di ristampare l' intero primo volume, dando così principio alla ***Seconda Edizione***, agli stessi patti finora praticati, cioè: **Quaranta centesimi** per ogni **Dispensa di 16 pagine in-4°** di 37 righe; cioè centesimi 2 1/2 per pagina.

Notisi che per altre edizioni consimili si pagano circa otto centesimi per ogni pagina di forse 30 righe; quanto alla materia poi, possonsi consultare **tutti** i giudizii emessi dai migliori nostri Giornali su questo lavoro, in cui non un solo nome, non una sola **brillante immaginazione**, e spiritosi nonnulla, ma si trova vera e proficua Storia Piemontese ed Europea, e profonda cognizione delle **cose nostre**.

Si farebbe contumelia al senno piemontese se si dubitasse un istante dell'appoggio che verrà accordato a quest'Opera, allorquando gli Editori di essa si presenteranno, **a volume finito**, nel prossimo maggio, onde raccogliere gli ordini per la ***Nuova Edizione.***

ARACHIDI

ossia fagiuoli da olio

Chi bramasse sperimentare la coltivazione di questa feracissima pianta il cui frutto abbonda di olio commestibile e combustibile, si compiaccia dirigersi a Vittorio Parodi, via di S^a Maria dell'Olmo, casa Bruno, in Alessandria.

Si semina nella prima metà di Maggio.

Appartamento da affittare

pel prossimo S. Giovanni, composto di diciasette membri con Scuderie, Rimesse e Giardino.

Diriggersi al portinaio di casa Damar via della Meridiana, N.° 9.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

É pubblicata la prima dispensa dell'Operetta

IL FIORE DI MAGGIO

SCENE E SCHIZZI

DI

ENRICHETTA BEEKER STOWE
autrice della
Capanna detto Zio Tom

Saranno quattro dispense di pagine 96 ciascuna a cent. 40. Le tre altre seguiranno a brevi intervalli.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO.
N.° 96

IL PARLAMENTO

VENERDI 22 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* 50 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 21 aprile.

Vedemmo nel dispaccio elettrico che abbiamo pubblicato questa mattina la seguente notizia. « *Olanda* — Fu rovesciato il ministero. Nel « nuovo gabinetto furono nominati Van-Hall « agli affari esteri, e Van-Doorn alle finanze. »

Non si può dunque dubitare che *pel momento* ha trionfato l' impulso della commozione protestante contro la ricostituzione della gerarchia cattolica in Olanda. Il signor Van-Doorn è lo stesso che interpellò vivamente il ministero che non è più, sull'allocuzione del papa. E le notizie che ci dà l'*Indépendance Belge* giornale prossimo alla sede di quell' agitazione politica e religiosa, mostrano che, l' animo del re era già da due giorni scosso dalle petizioni de' riformati, e propenso al mutamento ministeriale.

Tuttociò non toglie che infine trionferà la causa della ricostituzione gerarchica del cattolicismo in Olauda; poichè in quella sede essa è la causa della *libertà religiosa*: libertà che in sostanza vinse in Inghilterra le difficili prove dell'ultima agitazione.

Per trovarci in grado di dar giudizio, senza altre osservazioni retrospettive, di questi casi olandesi, che probabilmente richiameranno allo arrivo delle corrispondenze, la pubblica attenzione, egli è bene lo stabilire fin da oggi che il nostro concetto delle cause alle quali si deve il ristabilimento della gerarchia cattolica nel regno de' Paesi Bassi è accettato anche da coloro che da noi divergono in tutte le questioni politico-religiose.

Allorquando l' *Univers* pubblicò l' allocuzione pontificia del 5 di marzo, il *Parlamento* (n.° 71) fu primo a darne estesa contezza, e ad attribuire quel nuovo trionfo della Chiesa cattolica « alla riforma costituzionale del 1848, l' anno « delle giuste e delle ingiuste rivoluzioni stol- « tamente calunniato; all' eguaglianza de' culti « per rapporto allo Stato, stabilita in quell'anno « nel regno de' Paesi Bassi, all' organizzazione « razionale, alla costituzione liberale, al go- « verno *ammodernato* insomma, come dicono i « pubblicisti della compagnia di Gesù. » — La vecchia *Armonia* tacque allora; essa non volle, come or pratica la *nuova*, confutarci con le armi formidabili di un O cambiato in I, di un plurale sostituito al singolare, con la *grammatica* ITALIANA che permette alla *nuova* di cominciare un *primo* articolo con la seguente precisa parola QUESTO rimbambito giornale, parlando del nostro e non del suo; e con la SAPIENZA legale che le fa tradurre *codificazione* in *far leggi* !!!

Ma oggi parla l'*Univers* del 19 aprile, e dopo avere ricordato gli enormi ostacoli che incontrò il concordato del 1827, e come tutto ebbe allora a ridursi alla missione dei vicari apostolici, così prosiegue a descrivere la nuova epoca di rifiorimento delle speranze e delle prosperità cattoliche.

« . . . L'anno 1848 liberò, in diritto, i cat- « tolici neerlandesi dalla necessità di sottomet- « tersi al buon volere del loro governo per ciò « che riguarda l'ordinamento definitivo dei loro « affari ecclesiastici. La legge fondamentale pro- « mulgata in quell'anno proclamò il principio « della separazione della Chiesa dallo Stato e « guarentì a tutte le confessioni religiose le- « galmente riconosciute il diritto di organizzarsi « secondo le leggi proprie a ciascuna delle me- « desime, il governo per parte sua riservan- « dosi soltanto il diritto d'invigilare affinchè « nessuna confessione religiosa si mettesse in « contraddizione colle leggi del paese. I prote- « stanti profittarono con premura di questa di- « sposizione della costituzione; gli Israeliti se- « guirono il loro esempio; e i cattolici a loro « posta s'indirizzarono al Santo Padre affinchè « Sua Santità degnasse far uso della libertà « piena e intiera guarentita dalla legge fonda- « mentale.

« . . . Nulla diremo quest' oggi dei nego- « ziati che ebbero luogo fra la Santa Sede e « il governo neerlandese per condurre a buon « fine un affare di tanto momento.

« . . . Basti per ora constatare che i diritti « dei cattolici ad un ordinamento normale dei « loro interessi religiosi sono stati riconosciuti « dal governo. Dunque non vi può essere un « serio impedimento all' esecuzione del decreto « pontificio con cui la Chiesa nella Neerlandia « rientra nell'ordine normale della gerarchia « cattolica.

« Sia reso onore al re Guglielmo III ed al « suo governo che hanno voluto essere giusti « per tutti, per i cattolici, non meno che per « i membri delle altre confessioni religiose; ma « anzi tutto sia ringraziato il Santo Padre per « la tenera e vigilante sollecitudine nel com- « piere i voti dei cattolici neerlandesi la cui « pietà, il fervore religioso e l'affetto inconcusso « alla Santa Sede li chiariranno sempre più « degni dei benefizi che il Santo Padre ha loro « testè largiti. »

Ecco dunque non posti in dubbio i benefizi raccolti per la Chiesa da una *Costituzione del* 1848 e dalla *separazione della Chiesa dallo Stato* in Olanda. Che dicono i giornali sedicenti cattolici della crisi ministeriale che forse per una debolezza del principe, minaccia ora nei Paesi Bassi le istituzioni liberali garanti del ristabilimento de' vescovi, della circoscrizione diocesana, di tutte le franchigie del culto cattolico? Consentirebbero volentieri all'abolizione dello Statuto neerlandese del 1848, essi che tanto ambiscono l'abolizione della nostra costituzione contemporanea, e come strada a quella, una crisi ministeriale che rovescerebbe il ministero attuale in Piemonte? La tolleranza in materia di religione, la separazione della Chiesa dallo Stato è comune programma de' ministri che essi detestano in Piemonte e di quelli che amavano in Olanda. Poveri incorreggibili condannati a perpetue inconseguenze dalla cieca ambizione che li muove a portare nel campo della politica lo spirito parziale, *esclusivo* persecutore, del *picciolo coro*, e della *sagrestia*.

Sul Progetto di Codice di Procedura Civile,
Lettera del Professore Mittermaier
al Professore P. S. Mancini.

Ci venne comunicata la seguente lettera, e con piacere noi la pubblichiamo. La celebrità di cui gode meritamente lo scrittore, che a buon diritto si annovera tra i più illustri giureconsulti viventi, la ragionata approvazione che egli dà al complesso del progettato codice, i precedenti che adduce per confortare il nostro Parlamento a votarlo senza minuta discussione, e le stesse osservazioni critiche sopra alcuna delle sue parti o disposizioni rendono pregevole ed opportuna, nel momento in cui la Camera si occupa di un tale argomento, la stampa di questa scrittura che l'autore stesso dettava in italiano idioma.

Chiarissimo amico,

Fu chiesto da alcuni il mio avviso sul progetto di Codice di Procedura Civile, che il ministero sta per presentare alle Camere piemontesi; e quantunque io non possa ora disporre di materiali sufficienti per addivenire a un ponderato esame del soggetto, mercè il confronto colle altre legislazioni esistenti e l'osservazione dell'esperienze fatte altrove; pure l'amichevole desiderio, l'amore antico che io porto alla vostra Italia, e il mirabile progresso in cui il Piemonte da alcuni anni si è spinto, m' inducono a comunicarvi su codesto proposito alcune osservazioni.

Sono veramente sollecito di vedere quali risultamenti porterà la discussione nelle assemblee del nuovo codice di procedura civile: imperciocchè io sono in massima gran partigiano del sistema costituzionale, il quale, mercè la libera discussione dei progetti di legge e il numero delle persone che denno sanzionarli col loro voto, può solo far sì che le opinioni tutte svolgendosi nella discussione, si approfitti nella confezione delle leggi di tutti i dati della esperienza, e può solo dare ai giudici lumi sufficienti per una buona interpretazione. Per altra parte però discutere un codice in un'assemblea è cosa alquanto pericolosa; posciachè, per lasciar da parte e la lunga durata delle discussioni ed il grande spendio di parole, non che la poca conoscenza della materia che molti deputati possono avere, v'ha sempre il pericolo che mutandosi per l'accidentale numero dei presenti la maggioranza nei suffragi, articoli contraddittorii successivamente si adottino.

Senza perdere nondimeno i vantaggi della discussione parlamentare v'ha modo, io credo, di ovviare nella maniera seguente agli inconvenienti accennati. Convien cercare di far votare in massa il Codice dalle Camere, senza discendere in piena assemblea a discuterne le speciali disposizioni.

Con questo scopo si potrebbe affidare in ogni Camera l'ufficio di esaminare e modificare il progetto ad una Commissione più tosto numerosa, alle cui sedute tutt'i membri della Camera potessero assistere con facoltà di comunicare ai componenti la commissione i loro appunti intorno alle disposizioni del progetto o a quelle che la commissione stessa volesse introdurre.

Così la discussione, ristretta in poche persone per sapere più competenti, ma aiutate nel tempo stesso dall'esperienza di molte, potrebbe dare felici risultati; e la commissione riassumerebbe in un rapporto particolareggiato tutte le questioni importanti che si sollevarono o si possono sollevare, e le ragioni ed il vero senso degli articoli. Io feci seguitare altre volte, come presidente della Camera dei deputati di Baden, questo metodo di discussione per l'adozione del codice penale badese.

In Germania si trovano ancora due esempi di codici adottati in massa dalle Camere. Nel 1831 la Camera dei deputati del granducato di Baden aveva preso a votare nel modo degli altri progetti il codice di procedura civile presentato dalla commissione legislativa; ma dopo due titoli cangiò consiglio, e sulla proposizione d'un deputato fu dato voto di fiducia alla commissione legislativa, dietro il cui rapporto il codice fu complessivamente adottato a modo d'esperimento per un certo numero d'anni. In Prussia fu presentato nel 1851 un progetto di codice penale alle Camere; ognuna di queste nominò una numerosa commissione, che discutendo lungamente il progetto col ministero, v'introdusse molti miglioramenti, e presentandolo con un bel rapporto alla Camera rispettiva lo fece nel complesso accettare da entrambe.

Il nuovo progetto piemontese di codice di procedura può fornire a simili commissioni parlamentari un oggetto di serie e profonde meditazioni.

Esso ha il difetto comune a tutti i lavori legislativi d'Italia, d' imitare eccessivamente la legislazione francese, anzichè fondarsi sui precedenti della legislazione e della scienza italiana, sull'osservazione degli speciali bisogni del paese, e su di uno studio più largo delle esperienze fatte non solo in Francia e negli altri Stati ove è in vigore la legislazione francese, ma anche nelle altre contrade d'Europa, e dei progressi fatti dalla scienza e dalle leggi germaniche. Io apprezzo altamente le leggi della Francia, ed il buon senso e lo spirito pratico che distingue i lavori legislativi francesi; ma non posso essere ammiratore cieco di quanto si fa presso quei nostri vicini. Nei quarant'anni dacchè vo studiando la legislazione francese ed osservandola nella sua applicazione, ho avuto l'agio di rilevarvi gravi difetti. Il codice di procedura francese in particolare fu già riconosciuto difettoso e bisognevole di miglioramenti in alcuni paesi ove lo si assunse a modello. In Ginevra fu adottato con notevoli modificazioni introdottevi dall'egregio Bellot, e così modificato ha dato buoni risultamenti. Nel regno di Annover fu preparato nel 1850 un codice di procedura civile modellato sul codice francese; ma i redattori v'introdussero tutti i miglioramenti del codice ginevrino e molti altri ancora, sicchè questo codice di Annover promulgato nel 1852 può con frutto essere studiato dalle Camere piemontesi.

Il legislatore che si occupa di redigere un codice di procedura civile, si trova combattuto fra i vari partiti a cui può appigliarsi. Uno di questi è di lasciar molto all' arbitrio del giudice, che istruisca il processo nel modo che egli stima più opportuno nella circostanza, e per la scoperta della verità usi il mezzo d'esaminare le parti, come suol farsi nel processo criminale. Su questo sistema fu fondata la legge di procedura prussiana del 1793, ed ancora ne sono informate molte legislazioni di Germania. Questo sistema è fondato sulla diffidenza verso l'ordine degli avvocati, che cerca perciò di escludersi, promettendo alle parti che il miglior direttore del processo e il più imparziale loro protettore sarà il giudice stesso: esso è difettoso perchè distrugge l'imparzialità de'giudici, contraddice al principio della libera disposizione delle parti de'loro diritti civili, e dà luogo ad un arbitrio pericoloso. In Prussia l'esperienza provò gli inconvenienti di questo sistema detto del principio inquisitorio; e in parte la legislazione del 1833, intieramente la legge del 1846 lo distrussero.

Sistema migliore e più razionale è quello che lascia alle parti la via di preparare i processi colla facoltà di farsi rappresentare dagli avvocati in cui ripongono fiducia, i quali dispongono i mezzi di proporre ai giudici le domande, i fatti, le conclusioni delle parti. L'intervento degli avvocati pone gli avversarii su di un terreno uguale, assicura l'imparzialità dei giudici, e garantisce alle parti il completo sviluppo delle loro ragioni. Questo sistema dal dritto romano passò nella legge francese: i giureconsulti del medio evo stabilirono già la distinzione fra l'*officium iudicis directorium* e l'*officium iudicis suppletorium*: il primo ufficio appartiene al giudice che dirige le operazioni delle parti, e decide sulla validità dei mezzi da loro proposti; nell'*officium suppletorium* poi si distingue bene l' *officium quoad facta* dall' *officium quoad ius. Iudex supplet quoad ius omne quod defecit advocatis partium, nunquam autem quoad factum.*

La più importante questione da definirsi riguarda il modo migliore di preparare e d' istruire i processi civili. La procedura germanica fu fondata sul principio di proporre tutto in iscritto, domanda dell' atto, difesa, replica, duplica: il legislatore prescriveva un dato numero di atti scritti di procedura, accordava due atti all'attore, due al convenuto, ordinava di quali atti dovesse constare il *libellus conventionis*, di quali il *libellus defensionis*, stabiliva l'ordine in cui dovessero proporsi la *litis contestatio*, le eccezioni dilatorie e perentorie; ed il tribunale decideva la causa, purchè gli atti di procedura fossero stati proposti in numero ed ordine legale. Questo sistema fu dannoso, perchè cagione di lentezze e spese grandi, senza assicurare menomamente la scoperta della verità.

Il sistema francese è quello del dibattimento orale. Si riconoscono generalmente i vantaggi di questi dibattimenti nella procedura penale, poichè per essi i fatti si appalesano copiosi e sicuri, e la verità si scopre mercè le interrogazioni che i giudici possono indirizzare alle parti o agli avvocati. Non è altrimenti nei giudizi civili: anche qui dai pubblici dibattimenti nascono buone sentenze, purchè il processo sia prima ben preparato, la condotta degli avvocati sia lodevole ed intesa alla scoperta della verità, e il presidente diriga con imparzialità la discussione, e sappia apprezzar bene e porre le questioni secondo l'ordine logico ed il grado dell'importanza.

V'hanno tre sistemi a cui s'attengono le varie legislazioni nell'ordinare il modo in cui debbano i processi, prima delle udienze, prepararsi. Secondo il codice francese, l'attore fa citare il convenuto dinanzi il tribunale per un atto d'usciere (*exploit*), il quale contiene una breve esposizione della domanda e delle conclusioni: il convenuto deve allora costituirsi un procuratore, e può far notificare al procuratore dell'attore la sua risposta; alla quale l'attore può far notificare altra risposta (*réponse*). La legge non prescrive quello che debba esser contenuto precisamente nella domanda dell'attore e nella risposta del convenuto: in fatto a questi atti scritti non suole essere attribuito gran valore, ed essi non forniscono una base sicura per preparare il processo: sono soltanto le conclusioni motivate, che possono essere d'importanza decisiva a questo scopo.

La legislazione prussiana del 1846, quella di Annover del 1852, e il progetto del codice di procedura per la Baviera hanno modificato il sistema francese, ordinando che la discussione orale nell'udienza pubblica sia preceduta da un processo preparatorio in iscritto, regolato dalla legge, e fatto sotto la direzione del presidente del tribunale. La legge prescrive il contenuto del libello dell' attore e della risposta del convenuto, e prescrive l'ordine nel quale debbono essere esposte tutte le eccezioni: questi atti preparatorii in iscritto formano la base del processo, e la discussione orale non può prendere altra via. Questo sistema non è che una transazione fra il sistema antico della procedura scritta e quello degli orali dibattimenti.

Le leggi di Brema intorno alla procedura nei tribunali commerciali adottano un terzo sistema: esse non riconoscono alle decisioni dei giudici altra base che la pubblica discussione orale; nessuna disposizione vi si trova intorno alla preparazione dei processi e agli atti preparatorii in iscritto: esse suppongono che l'accuratezza e la buona fede nella preparazione del processo toccano troppo da vicino gl'interessi delle parti e degli avvocati loro per non doversene lasciare a loro medesimi la cura.

Io stesso assistei ad udienze dei tribunali commerciali di Brema e di Amburgo, ed osservai che gli avvocati erano bene preparati, che l'avvocato dell'attore aveva comunicato di buona fede a quello del convenuto la sua domanda coi fatti, i documenti e le conclusioni, e similmente l'avvocato del convenuto aveva

all'altro partecipato le eccezioni che intendeva produrre, le risposte ai fatti prodotti e alle questioni di diritto. In Brema l'esperienza avvenuta ci mostra processi ben condotti, discussioni bene svolte ed i giudici posti in grado di render sentenza con larga cognizione dei fatti. La saggia direzione del presidente ha sempre molta parte in questa buona riuscita; ho inteso io stesso una volta l'avvocato del convenuto dichiarare nell'udienza, che quello dell'avversario non avevagli comunicato tutti i fatti che formavano base della domanda; un'altra volta dichiarare che i fatti e le conclusioni proposti nell'udienza differivano da quelli prima comunicati, e che ciò impediva l'avvocato del convenuto dal poter essere ben preparato alla difesa: il presidente censurava assai rigorosamente la condotta dell'avvocato dell'attore, e in uno dei citati casi gli impose una multa per essere stato causa di ritardo nella decisione della lite, e lo condannò alle spese dell'udienza perduta, nell'atto che accordava un altro termine per l'udienza. Il nuovo progetto piemontese segue la via di mezzo, contiene disposizioni simili a quelle del codice francese, ma prescrive ciò che debbono contenere l'atto della domanda (art. 130) e l'atto della risposta (art. 160).

Ma queste disposizioni sono o insufficienti o superflue: se il legislatore volesse prescrivere agli avvocati il contenuto degli scritti preparatorii del processo, dovrebbe ammettere il sistema delle leggi di Prussia e di Annover: ma è miglior consiglio attenersi al sistema francese, riputando sufficienti le discussioni orali delle udienze, affidate alla prudenza del presidente, che può in ogni caso apprezzare le circostanze speciali e dirigere nel modo più opportuno i dibattimenti. Ma l'art. 168 del progetto non sembra conseguente, poichè in molti processi le conclusioni originarie possono essere modificate.

La disposizione dell'art. 228 non è in armonia col sistema francese: accade spesso in Francia che il convenuto non abbia consultato un procuratore e non abbia data risposta; l'attore s'indirizza al tribunale, la causa è iscritta sul ruolo, e nel giorno fissato per l'udienza si presenta l'attore, dando lettura delle sue conclusioni ed esponendo il fatto: se il convenuto comparisce nell'udienza (il che può fare a norma dell'art. 192) e produce la sua risposta e le sue eccezioni, non si può dire ch'egli sia stato contumace: egli può anche difendersi coll'assistenza d'un procuratore, e nemmeno in questo caso si può tacciare di contumacia incorsa: la vera contumacia (*défaut* dei Francesi) esiste solo allora che il convenuto non comparisce all'udienza o personalmente o per mezzo di procuratore: allora l'attore espone i fatti e le ragioni, ed il tribunale decide, come dice il codice francese, in favore dell'attore, *si ses conclusions se trouvent justes et bien vérifiées*. Invece nel progetto piemontese non è nel fatto della non comparsa all'udienza, ma nella mancanza di costituzione di procuratore che si fa consistere la contumacia.

Una grave quistione nella legislazione sulla procedura civile è quella, se il legislatore debba fondarla sul principio che le parti abbiano obbligo di dire la verità e di dare notizie esatte intorno ai fatti sui quali s'aggira la causa.

Il diritto romano con la istituzione delle *interrogationes in iure* riconosceva l'obbligo nelle parti di fornire colle loro risposte alle interrogazioni del pretore o dell'altra parte tutti i materiali che servissero a scoprire la verità dei fatti: nel diritto canonico le *positiones* erano fondate sullo stesso principio: ma nella giurisprudenza si disconobbe il vero senso delle istituzioni romane e canoniche; la pratica aboli le interrogazioni, e si andò introducendo il nuovo principio che un processo civile sia una lotta, una guerra giudiziaria nella quale le parti si stiano di contro come nemiche, in modo che a ciascheduna sia lecito, per nuocere all'altra e distruggere le sue proposizioni, far uso di tutti i mezzi: fu permesso il negare i fatti attestati dall'avversario, una parte non potè essere dall'altra interrogata, ed i litiganti non si tennero obbligati di contribuire alla scoperta della verità. Nella legge francese trovasi un avanzo della istituzione romana nelle disposizioni *de l'interrogatoire sur faits et articles*. Nel progetto piemontese (art. 267 al 272) fu imitato il codice francese; ma tutti gli uomini versati nella pratica sanno che l'interrogatorio francese non ha valore veruno: nel codice di procedura di Ginevra furono introdotti in questa istituzione notevoli miglioramenti, ma anche colà l'esperienza non fu favorevole. L'art. 267 del progetto piemontese, prescrivendo che la parte che vuole interrogare l'altra debba prima comunicare per iscritto e distinti in articoli separati i fatti sui quali deve l'interrogato rispondere, ci assicura fin d'ora che la verità non potrà regolarmente scoprirsi: l'unico mezzo valevole sarebbe un esame orale a cui la parte interrogata non potesse prepararsi; quest'esame dovrebbe farsi nella udienza pubblica, nella quale ciascheduna delle parti avrebbe la facoltà di fare interrogazioni a cui l'altra sarebbe tenuta di rispondere: la verità sarebbe scoperta, quando le interrogazioni riguardassero tutti i particolari e le circostanze del fatto: e se una parte facesse opposizione ad una interpellanza dell'altra, il presidente (o il tribunale) dovrebbe decidere se l'interrogazione può essere proposta, e ciò a norma delle prescrizioni che si leggerebbero in proposito nella legge. Una recente esperienza fatta in Inghilterra è degna di fissare l'attenzione dei vostri legislatori: ivi la legge, che ha ordinato sessanta tribunali appellati *County courts* or fan sei anni, determina che le parti possono essere esaminate come testimoni in ogni processo, e deporre con giuramento: l'avvocato dell'attore esamina in prima l'attore stesso, e l'altra parte può pure fare interrogazioni a cui questi deve rispondere; egualmente l'avvocato del convenuto esamina la sua parte, che è anch'essa sottoposta alle interpellanze dell'altra. La prova fatta dell'applicazione di questa istituzione fu così favorevole, che una legge del Luglio 1851 estese siffatto esame a tutti i tribunali e le corti superiori; l'opinione pubblica quasi unanimemente favorì la nuova istituzione, che palesemente promuove la moralità del popolo. Egli è vero che il risultamento di questa istituzione è spesso di veder negati da una parte i fatti che l'altra asserisce, ma i giurati in caso di contraddizione decidono della veracità dell'una o dell'altra parte, secondo la moralità loro ed il modo in cui fu proferita la testimonianza: allora il giudice mentre dà la sua sentenza, rimette alla corte criminale la parte contro la cui veracità si è pronunciato il giuri, come sospetta di spergiuro. Uomini usi alla pratica forense in Inghilterra lodano assai gli effetti della nuova istituzione, ed assicurano che le parti litiganti di giorno in giorno vanno facendosi maggior premura di asserire la verità. Io credo che questa istituzione, che tal quale può essere idonea al carattere del popolo inglese, non dovrebbesi imitare pienamente negli altri paesi, ma che si potrebbe applicarla altrove con certe restrizioni e senza l'obbligo del giuramento.

Il tempo mi manca oggi per diffondermi maggiormente; che se però lo desiderate, mi farò premura di comunicarvi più partitamente il mio avviso sul nuovo progetto dopo il mio ritorno ad Heidelberg.

Sono, ecc. MITTERMAIER.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Una lunga serie di votazioni si fece in questa ultima seduta. La faticosa legge d'imposta tocca veramente al suo termine. Tutto le tabelle, compresi anche gli articoli delle medesime che erano stati rimessi alla commissione per diversi emendamenti, furono sanciti dalla Camera. Gli articoli poi della legge ammessi sono 23. — Le migliori previsioni lasciano credere che domani usciremo da questo grave subbietto.

Oggi pure i dibattimenti si succedettero nelle accennate parti del progetto, non senza alcuni importanti rilievi. Sorse primo e assai considerevole il problema, se, giusta il concetto del governo, si dovesse l'imposta proporzionale relativa ai tassati della tavole *B* prefiggere in termini coattivi, oppure rimettere al libero arbitrio fiscale. Due o tre deputati, fra i quali gli onor. Bonavera e Casaretto, propugnavano quest'ultima massima, e, stando a teorie, facevano prova di mostrarne la convenienza, la doverosità, la giustizia. — Gli è certo che l'imposta forzata può di leggieri addurre dietro a sè un qualche errore ed anco, se vuolsi, una qualche anormalità di esecuzione: nè era difficile trovarne e discoprirne i cattivi effetti possibili, mettendo il piede, siccome gli oratori fecero, nel campo vastissimo delle ipotesi.

Ma opportunamente pigliava a rispondere il signor ministro delle finanze e dimostrava, come, adottando il principio dell'imposta che noi dicemmo libera, tutto il concetto della legge sarebbe radicalmente alterato; i mali presuntivi sarebbero di gran lunga più numerosi e più gravi; converrebbe ancora ricorrere alla massima dell'antica legge, della quale così triste esperienza si fece negli anni scorsi. Si lasci pur in disparte ciò che una tale misura possa avere di odioso, di arbitrario, niuno però ignora quanto in estrema analisi essa riesca di difficile e pericoloso eseguimento. D'altronde, aggiungeva ancora il signor ministro delle finanze, la tavola B, su cui cade la tassa proporzionale coattiva, comprende le alte classi soltanto dei commercianti e degli industriali, siccome a mo' d'esempio, i banchieri, i cambisti, i negozianti all'ingrosso ecc. Ora, quand'anche, per una supposizione non assolutamente vera, alcuno di questi, a senso della legge fosse colpito d'un grado superiore a quello che realmente spetterebbe alla estensione del suo commercio, non ne verrebbe per questo un gravissimo danno ai suoi interessi; sarebbero 100 o 200 lire al più, versate oltre il giusto, nella cassa dell'erario, da individui che trattano affari nella più ampia scala, che senza dubbio debbono fruire profitti di parecchie migliaia di lire annue.

In conclusione gl'inconvenienti si presentavano dall'uno e dall'altro lato: la quistione era di scegliere quello che fosse il minore; e in quest'aspetto per uomini prudenti e versati nella legislazione pratica non poteva rimaner dubio. La gradazione coattiva è la sola che, ledendo forse leggermente l'interesse di pochissimi privati, allivella ed equipara quello dei più, e dà a coloro che sono preposti dalla legge alla classificazione la base per istabilire i differenti gradi. — Vive osservazioni, se non copiose e insistenti, si fecero indi, specialmente dai signori deputati Sulis e Valerio, in ciò che concerne l'articolo di esenzione dalla tassa. In questo sono comprese quelle arti, professioni ed industrie che, o meritano incoraggiamento per la loro nobile missione non abbastanza sviluppata fin qui nel nostro paese, o esigono un riguardo d'umanità pel loro tenue prodotto. I predetti oratori ai non pochi paragrafi, alle numerosissime classi descritte in una dalla commissione e dal ministero (che in quest'opera pagarono generoso tributo ai sentimenti del cuore) altre classi volevano ancora aggiungere; accettate le une e raccomandate per motivi plausibili, altre in verità troppo estese, e però respinte, non forse altro che per la strettezza in cui versa l'erario, la quale non permette di aggravare troppo l'imposta sugli uni e troppo mitigarla per gli altri. La discussione del resto rimase interrotta verso il fine di quest'articolo per l'ora inoltrata.

Noi confidiamo grandemente che domani la legge sarà votata secondo gli articoli della commissione, o piuttosto secondo quei principii che sono una naturale conseguenza dello spirito che informa le varie tavole che già furono ammesse.

REGIA SCUOLA NORMALE DE'SORDO-MUTI.

La scuola normale de' sordo-muti di Torino è uno di quegli stabilimenti che sorti per le sollecite cure di uomini veramente filantropi traggono un' esistenza precaria e stentata per alcuni anni, finchè rivelandosene al pubblico l'importanza e l'utilità somma prendono più stabile assetto, e seguono un graduato ed ognor crescente sviluppo.

Questa scuola provveduta di tenui mezzi si sostiene dal 1835 a questa parte, e andò sempre migliorando mercè la lodevole perseveranza di chi l'amministra e la regge; essa per ben quattro volte fu costretta a cangiare di locale, e recentemente fu trasferita nel borgo di San Salvatore in casa Occelletti.

Domenica 17 corrente il nuovo locale fu solennemente inaugurato, ed ebbe luogo la benedizione della cappella.

Assistevano alla sacra cerimonia oltre all'abate canonico Gazzelli di Rossana che ufficiò coadiuvato da varii membri del clero, la Regia direzione così benemerita di quell'istituto, ed alcuni distinti personaggi, non che gli allievi interni in numero di 16, di cui 12 maschi e 4 fanciulle, e 40 sordo-muti, alcuni dei quali vennero per assistere a questa funzione da borgate notevolmente distanti da Torino.

Dopo la celebrazione della messa, il rettore di quell'istituto, sacerdote don Benedetto Conte, indirizzò agli allievi un discorso analogo alla circostanza, discorso che gli astanti raccolsero coll'udito, mentre l'esimio sacerdote lo andava significando con gesti aventi la stessa rapidità della parola ai muti suoi allievi; era spettacolo commovente e insieme meraviglioso quel contemporaneo accoppiamento di parole e di segni per cui lo stesso pensiero si comunicava in doppio modo agli astanti, parte dei quali erano colpiti da una sventura alla quale la società finora non si interessa in modo abbastanza adeguato. I pensieri espressi dal sacerdote Conte erano talmente inspirati da sentimenti di cristiana carità, la formola delle idee e la significazione degli affetti era così viva che gli astanti furono meravigliati di questo prodigioso trovato dell'umana intelligenza, e nessuno potè trattenersi dal dare i più manifesti segni della profonda sua commozione.

Questo giorno fu per gli allievi una festiva solennità, ed ebbero luogo nello stabilimento varii divertimenti ai quali presero pur parte alcuni fra i sordo-muti estranei alla scuola.

Il nuovo locale, al cui adattamento attese gratuitamente e con ottimo risultato il sig Borella ingegnere civico, è posto in sito salubre ed ameno, ed è al medesimo annesso un giardino.

Presiede all'istituto, come già si è accennato, una regia direzione, e si deve alle incessanti e benefiche cure delle persone che la compongono se la scuola finora si sostenne, si migliorò, ed ha fiducia di più lieto avvenire.

L'avv. Giuseppe Ferrero segretario della Camera di commercio e il medico Mosca concorrono coll'efficace opera loro al buon andamento delle cose, il primo sostenendo gratuitamente le funzioni di tesoriere, e il secondo prestandosi pure gratuitamente per l'assistenza sanitaria delle persone appartenenti all'istituto. Speciali parole di ben meritato encomio sono poi dovute al sacerdote Conte che dal 1835 dirige la scuola con totale sacrifizio di sè, con affetto costante, e con straordinaria intelligenza; lo seconda con pari animo nella malagevole, ma sublime sua missione il teologo Ferrero abilissimo istitutore, il quale nell'insegnamento cui attende con rara sollecitudine, è coadiuvato dal sordo-muto Paolo Basso, degno allievo del padre Assarotti, che dotato di svegliato ingegno, consacra ai suoi compagni di sventura il frutto de' suoi studi. I mezzi coi quali si sorregge l'istituto sono finora ben tenui, ma non può essere che una scuola così importante rimanga più lungamente ristretta in confini tanto angusti: noi ritorneremo quanto prima su questo argomento, e speriamo che la nostra voce sarà ascoltata, imperocchè abbiamo la ferma convinzione che allorquando questa scuola sarà più generalmente conosciuta, essa desterà quel vivo interesse che o tosto o tardi non possono a meno di suscitare così nobili e perseveranti sagrifizii a favore dell'umanità che soffre.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 aprile.

Continua e si fa sempre più viva la lotta fra il sig. de Persigny, ministro dell'interno, e il sig. de Maupas, ministro della polizia generale.

Or sono alcuni mesi il sig. de Persigny nominava una commissione di sei membri incaricata d'ispezionare il servizio degli ispettori generali di polizia, e pochi giorni dopo il sig. de Maupas toglieva al ministero dell'interno gli 800,000 franchi di fondi segreti che da lunghi anni erano allogati a questo ministero. Indi a poche settimane il sig. de Persigny appoggiava vivamente la soppressione degli ispettori generali e speciali di polizia, e contribuiva in tal modo a smembrare il dipartimento del suo rivale. Il sig. de Maupas aveva dunque bisogno di una rivincita, e l'ha presa, facendo inserire nel *Moniteur* un decreto da lui controfirmato, col quale nomina quattro ispettori generali incaricati di andar ad ispezionare l'amministrazione dei prefetti: questi sono tentativi di usurpazione di un ministero sull'altro, ognun lo vede. Come risponderà il sig. de Persigny? Lo vedremo. Intanto si narrano cose singolari intorno alla nomina di questi quattro ispettori incaricati di sorvegliare e di controllare i prefetti.

Vi dirò in primo luogo che fra i quattro si trovano due senatori: il sig. Marchand (du Nord) e il generale Carrelet. Or sembra che questi due senatori non siano neppur stati consultati sulla loro elezione, e soltanto dal *Moniteur* avrebbero conosciuto la loro nomina, della quale sarebbero rimasti poco soddisfatti, quantunque vi fosse una somma di di 30,000 franchi allogata per le spese personali. Per altra parte il Senato medesimo ha preso in mala parte la nomina di due dei suoi membri ad un ufficio che si trova necessariamente in correlazione colla polizia, essendo dal ministro della polizia nominati, e avendo per missione di controllare e d'invigilare l'amministrazione dei prefetti, al qual effetto il concorro degli agenti di polizia sarà loro assolutamente necessario per essere ragguagliati.

Il Senato in massa ha dunque trovato questa missione poco consentanea al decoro del primo corpo politico dello Stato, e buon numero di senatori hanno espresso altamente le loro lagnanze in conversazioni private e nei convegni; nè contenti di questo, s'indirizzarono al signor Troplong, primo presidente del Senato, e gli dissero che nell'interesse del corpo di cui egli aveva l'onore di esser il primo presidente era suo dovere di reclamare presso S. M. l'imperatore.

Io non so che viso abbia fatto il sig. Troplong a questa specie di mandato, e certamente non sarà stato troppo contento della sua missione, ma certamente si sarà creduto vincolato dall'alta dignità di cui è rivestito, perchè si afferma che ne abbia fatto parola all'imperatore; in qual modo, non saprei dire, ma vuolsi che l'imperatore abbia accolto male la proposta, e che, troncando la parola al sig. Troplong, si sia dichiarato malcontento del richiamo. Il Senato, avrebbe detto S. M., è il più alto corpo dello Stato, ma in sostanza i senatori sono tanti funzionari, alti funzionari dello Stato, se volete, e come tali devono sapere che da un momento all'altro può loro venir affidata qualche missione di sorveglianza, di controllo, di esame o d'ispezione. Per modo d'esempio potrebbe darsi che ci occorresse di avere un'idea esatta della situazione della colonia penitenziaria di Cayenne, e si pensasse ad un senatore come il più idoneo, per il suo alto ufficio, a compiere una tal missione. Ciò stante i senatori non devono maravigliarsi delle missioni di fiducia loro affidate, e forse il loro rifiuto potrebbe essere malveduto. — Capirete che il sig. Troplong non ha saputo cosa rispondere a questa teoria.

Per altra parte si afferma che la scelta del generale di divisione Carrelet è stata veduta di mal occhio dal ministro della guerra, perchè essendo egli comandante di una divisione dell'armata di Parigi sembrava che fosse necessario il consenso del ministro della guerra per discostarlo, anche momentaneamente, dal suo comando, e affidargli una missione temporaria e di fiducia.

Così stanno le cose. Malgrado però la risposta dell'imperatore al signor Troplong molti continuano a credere che i quattro ispettori generali eletti dal signor de Maupas nel Senato e nel consiglio di Stato, non partiranno per compiere la loro missione. Così il signor de Persigny la potrebbe accoccare al suo rivale signor de Maupas. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 17 aprile.

Il *Monitore* ha ieri pubblicato un trattato di navigazione e commercio conchiuso dal governo granducale con il governo di Napoli, in virtù del quale i bastimenti dei due Stati sono rispettivamente e reciprocamente trattati alle stesse condizioni dei nazionali. Sebbene tra Toscana ed il regno delle Due Sicilie non siano molto estese le relazioni commerciali, pure il vantaggio che è per derivarne è innegabile ed evidente.

Pare che non debba tardarsi a metter mano ai lavori già decretati per l'ampliamento del Porto di Livorno. Anche questo avrà la sua utilità, ma la ritengo assai inferiore a quella che alcuni se ne ripromettono. Le ragioni per cui il commercio si è ritirato in parte, e va sempre ritirandosi da Livorno, sono diverse dalle ragioni di località, ed io credo di non andare errato se dico che dipendono dalla politica. La vostra Genova attira a se molte navi che approdavano a Livorno, e quando il dock sarà fatto, e tutto il porto concesso alla marina mercantile, credo che Livorno andrà perdendo sempre più il suo commercio, poichè allora alle ragioni della località altre se ne aggiungeranno. In questi momenti di crisi generale, nei quali un colpo di cannone può di nuovo mettere in combustione l'Europa, Genova, malgrado la numerosa emigrazione che accoglie, presenta maggiori guarentigie di pace e tranquillità che non Livorno. E qui mi si permetta di dichiarare, perchè è la verità, che queste riflessioni non sono dettate da spirito di parte e di opposizione al governo granducale. Quando si tratta del ben essere del paese le divergenze d'opinione spariscono, e se m'induco a scrivere questo considerazioni, è appunto nello scopo di sottoporle a chi può rimediare al mal fatto.

La politica non offre nulla di rimarchevole, e qui tutti si occupano di quanto accade negli altri Stati. Così non saprei dirvi qual alto interesse ha qui suscitato la lotta che dignitosamente sostiene il vostro governo contro l'Austria a causa dell'inqualificabile sequestro dei beni degli emigrati. È questo un nobile esempio di dignità e d'indipendenza che il governo del Re offre all'Europa, e che dovrebbe essere meditato da quelli che facilmente cedono a tutte le esigenze del più forte, per la sola ragione che è più forte, e nella quale credono di trovare sufficiente giustificazione alla loro sovercchia compiacenza. Questo nobile coraggio del Re e dei suoi ministri non sarà senza effetto e senza premio, e verrà certo ad illuminare molti, pur si ostinano nell'errore.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — È pubblicata la legge per la quale è stabilito che non potrà concedersi titolo o grado di un impiego a chi non ne è effettivamente investito, salvo a titolo onorario in caso di giubilazione.

— È pure pubblicato un decreto reale col quale viene abolito il posto di ricevitore particolare presso l'università di Genova. A far tempo dal primo maggio p. v. la riscossione degli emolumenti, diritti, retribuzioni, ed altri prodotti contemplati nell'art. 10 del regolamento approvato con regio decreto del 2 febbraio 1852, è affidata al ricevitore del demanio nella città di Genova, secondo le norme e sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nel citato regolamento.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 19 aprile. « Ieri verso le 7 pomeridiane è giunto in questa città proveniente da Verona il f. m. conte Radetzky, governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto, per trattenervisi alcuni giorni onde occuparsi di affari civili e militari.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma 12 aprile al *Mess. di Modena*. Le dogane che negli anni 1851-52 recarono alla cassa governativa un considerevole aumento di rendita in confronto di tutte le annualità precedenti hanno subito nel primo trimestre del corrente esercizio un complessivo decremento di scudi 53 mila. Anche nel provento dei lotti si osserva qualche notevole diminuzione dacchè al sistema de' *paghero* fu sostituito quello delle cambialette e determinato in baiocchi cinque il limite minimo delle giornate.

Roma, 16 *aprile*. — Il *Giornale di Roma* non contiene che la nomina d'alcuni camerieri segreti di Pio IX, e la seguente notizia :

« Ieri con fenomeno straordinario nel nostro clima alla metà d'aprile, cadde neve sui colli Albani e Tusculani, e questa mattina si è veduta brina in alcune vigne prossime alla città. »

Ferrara, 15 *aprile*. — Stamane è arrivato dal Veneto il 4° battaglione del reggimento conte Leiningen, che rimane a rinforzo di questa imperiale regia truppa d'occupazione.

(*Gazz. di Ferrara*).

ESTERO

SPAGNA. — I giornali di Madrid, in data del 13, non recano notizie posteriori a quelle già pubblicate.

Quanto ai particolari sulla ultima crisi togliamo dall'*Union* i seguenti che non mancano d'interesse :

« I discorsi del generale Emanuel Concha al Senato e del generale Prim al Congresso, nella seduta del 6, avevano eccitato molto allarme e malcontento alla Corte, e si dice che i due generali fossero chiamati a palazzo per ricevere un'ammonizione.

« Ma lungi dal farvi attenzione il generale Concha dichiarò che nella seduta dell'8 produrrebbe per iscritto le prove delle accuse da lui fatte a proposito delle malversazioni avvenute non solo per le strade ferrate da Madrid ad Aranjuez, e da Aranjuez ad Almanza, ma anche su altri punti di pubblica amministrazione. Le sue dichiarazioni, egli disse, sarebbero tali da compromettere altissimi personaggi, ma non per questo egli esiterebbe.

« La sera il presidente del Senato ebbe ordine di leggere subito all'apertura della seduta il decreto di sospensione, e fu esortato a non lasciar pronunciare alcun discorso. Sembra che per sostenere questi ordini fosse disposta una compagnia di fanteria per far sgombrare la sala delle cortes in caso di resistenza.

« In seguito a questo avvenimento furono destituiti parecchi alti funzionarii si civili come militari, segnatamente il generale Schneil, direttore generale della cavalleria e il sig. Ordonez governatore civile di Madrid. Alcuni altri ebbero ordine di fissare la loro residenza in città di provincia, e diversi ancora furono espulsi dal territorio spagnuolo.

FRANCIA. — Il *Journal de S.t Quintin* pubblica il seguente fatto dal quale risulta che gli agenti dell'autorità possono tutto permettere o proibire:

« Il sig. Maurice, sindaco di Douai, ha dato testè un provvedimento approvato dal prefetto, con cui è proibito ai merciaiuoli ambulanti di ogni genere di suonare alle porte delle case e d'introdursi nelle medesime senza esservi chiamati dagli abitanti; è proibito ai ciarlatani, saltimbanchi, cantanti o musici ambulanti, conduttori di animali ecc. di esercitare nella città il loro mestiere senza un' autorizzazione speciale che potrà sempre essere revocata; così pure è proibito di trarre l'oroscopo dalle carte e di dire la buona ventura, di spiegare i sogni e di far passeggiare gli animali feroci senza prima aver fatto verificare dalla polizia la solidità dei mezzi impiegati per tenerli in museruola o in gabbia. Con un altro decreto è imposto un nuovo regolamento agli alberghi, locande e case d'affitto che alloggiano i passeggieri.

— Il consiglio municipale d'Angers ha preso la seguente deliberazione:

« Il consiglio, in previsione di un viaggio dell'imperatore nei dipartimenti dell'Ovest, e del suo passaggio ad Angers, vota e mette alla disposizione del consiglio municipale un credito illimitato per ricevere degnamente Sua Maestà qualora onorasse Angers della sua presenza.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 15 *aprile*. Nei convegni meglio informati della nostra città il viaggio dell'imperatrice di Russia non è più oggetto di dubbio. Come l'anno scorso essa visiterà la nostra corte, prendendo stanza a Sans-Souci. L'Imperatore accompagnerà la sua sposa sino a Varsavia. — Il 17 corrente la duchessa di Mecklemburg-Schwerin, reduce da Pietroburgo e il granduca regnante di Sckwerin faranno una visita alla nostra Corte.

— Molti ladronecci commessi in questi ultimi tempi nei primi alberghi di Dresda, Lipsia, Berlino e Annover, hanno eccitato una sorveglianza attivissima della polizia, tanto più che non si era mai potuto trovar traccia dei ladri. Le più minuziose ricerche hanno finalmente messo le autorità sulle traccie di certi astuti truffatori venuti dall'estero e tanto a Berlino come a Munster sono stati arrestati quattro ebrei francesi, i quali muniti di passaporti francesi, probabilmente falsi percorrevano l'Alemagna sotto nome di negozianti di antichità, segnando la loro strada con delitti. Tre di questi ebrei furono colti a Munster in flagrante delitto.

— Ecco come sono state decise dal Parlamento prussiano varie questioni che si agitano in Piemonte.

« Il progetto d'ordinamento comunale per le città delle provincie dell'Est, di cui la seconda Camera di Prussia continua l'esame, ha dato luogo nella seduta del 15 ad una importante discussione politica.

Si trattava di sapere se sarebbe mantenuto il voto pubblico e verbale, come lo proponeva il governo, oppure se vi sarebbe sostituito lo scrutinio segreto, come domandava il signor de Vincke col suo emendamento.

Il dibattimento non tardò a prendere un carattere generale e finalmente l'emendamento del sig. Vincke fu respinto con 148 voti contro 137; poi all'appello nominale con 172 voti contro 125.

Fra i paragrafi votati noi noteremo quello relativo alla nomina dei borgomastri (sindaci) che avrà luogo in seno al consiglio comunale, ma dovrà essere confermata dal re per le città di una popolazione superiore a 10,000 anime, e *dal governo della provincia* per le città, il cui numero d'abitanti è inferiore a questa cifra. Il progetto primitivo diceva *il governatore*; ma la commissione e la *Camera* vi hanno sostituito *il governo* per offrire maggior garanzia ai comuni. Il consiglio comunale potrà rieleggere il borgomastro di cui il governo della provincia avrà ricusato di ratificare la prima elezione; se il governo persiste, la nomina sarà deferita al re o al presidente superiore della provincia secondo i casi.

L'estrema destra, per organo del sig. de Kleist-Retzow, propose un emendamento inteso a rendere facoltativa, a beneplacito degli stessi consigli comunali, la pubblicità delle sedute che secondo il progetto è obbligatoria. L'emendamento Kleist fu respinto.

SVEZIA. — **Stoccolma,** 10 *aprile*. — Il *Corrispondente di Amburgo* ha da Stoccolma che il re di Svezia doveva ripigliare il 12 le redini del governo ch'egli aveva affidato ad una commissione durante la sua malattia.

FATTI DIVERSI.

— Elezione del colonnello della prima legione della Guardia Nazionale di Torino. — Una novella prova della rispettosa affezione della popolazione piemontese verso l'augusta famiglia regnante, raro modello di lealtà e fermezza, venne testè data dalla guardia nazionale di Torino. Convenuti i delegati delle dodici compagnie della prima legione, per formare la lista fra cui aveva da eleggersi il colonnello di essa, in seguito alla dismessione data dal cav. Icheri di S. Gregorio, 120 voti fra 136 si trovarono dati a S. A. R. il principe di Piemonte, appartenente alla milizia cittadina di questa città.

— Atto di beneficenza della cessata Società delle corse di cavalli in Torino. — La Società delle corse di cavalli in Torino, la quale per molti anni generosamente procurò alla capitale un divertimento graditissimo cessava di esistere il 5 maggio 1850. Gli avvenimenti del 1848 avendo dato luogo a sospendere le annue corse perciò vi era in serbo un risparmio di ll. 5750 circa. All'oggetto di deliberare sull'uso a farsi di tale somma, convennero mercoledì 20 corrente i socii rimanenti, sotto la presidenza del marchese di Pamparato presidente, in casa dell'avv. Prever segretario. Ci è grato di poter annunziare che la deliberazione fu quale poteva aspettarsi da distinti cittadini avvezzi alle più belle opere di carità. La somma suddetta che non aveva più alcuna destinazione fissa ed era così giacente venne destinata in parti eguali alle seguenti opere pie: *Ospedale Cottolengo; Regio Ricovero di Mendicità; Asili Infantili; Ospedale dei Convalescenti di S. Salvario; Ospedale oftalmico ed infantile; Collegio degli Artigianelli*. Nel tributare un sincero elogio ai membri dell'antica Società delle corse, crediamo farci interpreti dell'intenzione dei Torinesi, i quali sorreggono colla loro beneficenza quei pii istituti, e solo avremo desiderato che con questa pia instituzione non si fosse dimenticata l'Emigrazione Italiana tanto più dopo i gravi fatti del governo austriaco.

— Bilanci divisionali. — *Torino*. La divisione della capitale contiene una superficie di chilometri quadrati 5,823 58 per poco più di un terzo pianura, il resto colli e monti. È spartita in tre provincie : una tutta montuosa che è *Susa*, ed è la più piccola di estensione. *Pinerolo* per un terzo monte, *Torino* per più della metà pianura, e Torino abbraccia più della metà della superficie della divisione. L'incremento della popolazione di tutta la divisione è bene il massimo di tutto lo Stato, ma se le accostano Savona, Genova e Alessandria ; il massimo degli incrementi, avanti il 1848 è alla città capitale che in un decennio crebbe il 16. 89 per cento e nel 1848 aveva 136,849 abitanti. Da quell'anno in poi la città è cresciuta oltre misura, e più del solito la provincia. Se in questi quattro anni fosse solo cresciuta nel modo del decennio scorso potrebbesi supporre alla divisione ab. 647 mila, ma possiamo credere che saremo ai 650 mila e forse più, senza la guarnigione di presidio. Potendosi spandere, non ostante l'agglomerazione della città, la provincia di Torino avea nel 1848 ab. 142. 44 per chilometro quadrato, Pinerolo 86. 78, Susa 58. 63. Le parcelle de'possessi sembrano calcolarsi 118,764, ma divisi in modo che la provincia di Torino ha le parcelle di ettari 4. 55, Pinerolo di 4. 71, Susa di 6. 07 che vuol dire che presso la capitale sono in proporzione che altri luoghi meno divise, e molto più, sempre relativamente, nei monti. La somma delle gravezze ipotecarie era nel 1837 in lire 414 milioni e mezzo, di cui quasi quattro quinti per la sola provincia di Torino ; nel 1849 se ne presero *venti milioni* e mezzo da lei stessa, *cinque* da Pinerolo, *uno* da Susa, che fatto confronto col 1837 parrebbe Susa esser diminuita di forza, Pinerolo aver conservata sua misura.

Parlando del Consiglio divisionale di Genova, accennammo alle rendite degli stabilimenti di beneficenza della provincia principale raccolte alla somma di più di quattro milioni. Quella di Torino è notata in lire 2,478,109, Pinerolo in lire 309,254, Susa 125,949, in tutto 3,913,312 sicchè tutta la divisione di Torino ancor non raggiunge la sola provincia di Genova. Ma contro all'alto numero degli illiterati di Genova sta l'alto numero di chi sa leggere e scrivere a Torino ; e contro il lieve camminare de'genovesi nelle scuole sta la frequenza notevole de' torinesi. La diligenza dell'intendente Farcito e del Consiglio divisionale in dar fuori ben corredato di documenti statistici il volume degli atti del Consiglio stesso, è notevole e singolare. Quanto minutamente distinti gli specchi de' bilanci e della divisione, e degl'Istituti di beneficenza, e della frequenza scolastica ; peccato, che gl'ispettori di Pinerolo e Susa non imitino l'ispettor torinese tanto distinto in tutte le parti dell'ofticio suo ! Ne' 261 comuni della divisione 242 hanno scuole maschili (oltre i 32 che ne hanno pe'Valdesi) e 134 di femminili. I Comuni che mancano di scuole femminili sono 69 nella provincia di Torino, 33 Susa, 5 Pinerolo pei cattolici, 19 pei Valdesi. Il numero medio degli scolari fra tutti sono maschi 21,131, femmine 14,930, e così un totale di 33,061, con una spesa di lire 155,980, di cui 124,178 pagate dai Comuni. Dov' è notabile che lire 67,751 sono date dai Comuni della provincia di Pinerolo. Coraggiosa questa provincia! che assegna di suo *speciale* 6,000 lire per fondare un collegio convitto, e mille lire per tre posti gratuiti in esso stesso, 4,200 per scuole femminili di metodo, 3,000 per sussidii all'istruzione de'Comuni poveri, 600 per aiutare una scuola d'italiano a Fenestrelle ; tanto ha capito che tutti i beni sono dalla luce, e tutti i mali dalle tenebre. Susa prende un mutuo e fonda un collegio. Il bilancio generale somma per un' imposta di lire 746,383 43 generali, e 27,695 45 speciali, e così in tutto lire 774,078 88 senza nuovi lavori importanti. Voti varii di riordinamento d'interessi speciali, e indicazioni di provvidenze desiderate rendono pregevole il volume depositario curioso de'maggiori interessi della divisione illustre.

Scarabelli.

— Emigrazione Italiana. — Ci viene comunicata la seguente lettera diretta in data di Torino 14 aprile al cavaliere Giacomo Ponzio-Vaglia colonnello della 2.a legione della guardia nazionale di Torino.

« È cosa davvero commovente il vedere come in Piemonte si risponda a tutte le arti della reazione estera ed interna, intese a ingenerare sfiducia ne'suoi destini, ed avversione a tutti gli atti, che cementano sempre più il novello edifizio delle nostre istituzioni. Oggi un atto di carità e di patriottismo è un cartello di sfida ai nostri nemici ; oggi, la guardia nazionale, che porge la mano agli esuli per testimoniare loro la sua fratellanza, e per alleviare la loro miseria, dice a chi ha eretto contro di loro un comitato di salute pubblica per depredarne le fortune, non potendo esterminarne le persone, che essa è pronta a difenderli coll'armi, com'è sollecita colla carità a sovvenirla ; dice che la causa degli esuli non è più che la causa dell'onor nazionale, a cui ogni uomo *d' onore*, senza riguardo a partito, è devoto. Onde, o signor cavaliere, io per parte de' miei compagni d'esilio pregherò la di lei gentilezza di significare ai generosi militi e graduati della 2.a legione della guardia nazionale di Torino, che la loro offerta di lire 87 13, terza parte della somma raccolta nella loro passeggiata militare del 10 corrente, mentre non fa che dare a noi una prova solenne, in un momento cotanto solenne di quella perduranza di patriottismo, di cui punto non dubitavamo, ai nostri nemici dà poi una tale risposta, che deve scoraggiare le loro mene, e confonderli nei loro pravi disegni da renderli disperati di raggiungere il loro scopo. Da ciò, o signore, misuri la nostra riconoscenza.

Mi creda con essequio di profonda stima, e pari devozione.

Della S. V. Ill.ma

Umiliss.mo dev.mo servitore
abate Carlo Cameroni.

— Telegrafo eettrico sottomarino. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 20.

Ci assicurano che fra poco devono incominciare i lavori del telegrafo elettrico fra Genova e la Spezia, e che possono essere compiti in meno di tre mesi. — Oggi il signor Bonelli, direttore dei telegrafi, parte sul *Lombardo* per la Sardegna onde studiare e tracciare la linea fra Portotorres, Sassari e Cagliari, e credesi che vi si potrà metter mano, almeno in alcuni punti, prima della stagione estiva ed insalubre. Il sig. Brett sembra disposto a collocare il filo sottomarino fra la Spezia e la Corsica, e nello stretto di Bonifacio, dentro il prossimo autunno. Il governo francese ha già date le opportune disposizioni per la linea lungo l'isola di Corsica. — Quanto all'altro telegrafo sottomarino fra l'estremità meridionale di Sardegna (capo Teulada) e Bona in Algeria, si aspetta ancora la definitiva sanzione delle convenzioni fra il signor Brett ed il governo francese.

— Elezioni. — Il collegio elettorale di Annecy ha eletto a suo deputato il dott. Lachenal, nello scrutinio di ballottazione, con 109 su 112.

— Furto. — Intorno al furto del simulacro di S. Evasio a Casale, da noi annunciato nel numero di ieri, troviamo nell' *Eco del Po* del 19 i seguenti particolari.

« Nella scorsa notte venne commesso un furto di grave entità e accompagnato da circostanze assai complicate. Una bella e grandiosa urna d'argento serba i resti mortali di Sant'Evasio patrono della città e diocesi di Casale. Ella era riposta sovra una bella tavola di candido marmo sostenuta da due angeli, in uno stanziotto tutto incrostato dello stesso marmo, di cui l'uno de'lati, aperto alla vista del pubblico, è difeso da un forte cancello di ferro dorato al di sopra dell'altare. Non si può entrare in quello stanzotto che da una porticina praticata di fianco, e chiusa da un forte uscio a tre serrature con chiavi diverse custodite da diverse autorità. Tutte le porte si trovarono intatte. Solo erano piegate due sbarre del cancello al di sopra dell'altare, in modo da dare passaggio ad un giovinotto smilzo, e ciò bastava per operare il furto il quale consisteva nel simulacro argenteo di Sant'Evasio che giaceva in quell'urna ed in vari ornati dello stesso prezioso metallo. Quel simulacro in gran rilievo a statura naturale portava anche molte preziose gemme alla mitra, al pettorale e alle dita. In un prossimo numero daremo alcuni dettagli su quel religioso monumento. Ma del come poi il ladro od i ladri siensi introdotti nella chiesella del santo, e del come abbiano potuto uscirne colla preda nulla si è potuto scoprire fino a quest'ora.

— Storia patria. — Leggesi nel *Nizzardo* del 19. « Un nostro conoscente studioso delle cose patrie ci promette di pubblicare nel *Nizzardo*, in

una serie di appendici, le note manoscritte tenute a forma di giornale da un notaio di Nizza del 1700. Cominciereмo col primo numero quella pubblicazione interessantissima come documento istorico, e che ci farà per così dire assistere e prender parte alla vita intima di un Nizzardo di quel secolo. Quelle note comprendono tutto il periodo di tempo tra il 1665 ed il 1713. L'assedio, la resa e la distruzione del Castello di Nizza vi sono minutamente descritti.

— Scoperte astronomiche. — Il giornale officiale delle Due Sicilie dell' 11 annunzia che il giorno 5 di questo mese riuscì al professore de Gasparis di scoprire, nelle sue ordinarie perlustrazioni celesti, un nuovo pianeta della quasi duodecima grandezza, moventesi fra le vicine della costellazione del Leone. Venne quindi in chiaro del moto di esso, nonchè della sua natura planetaria, da noverarsi colla famiglia già sì abbondante degli asteroidi compresa tra Marte e Giove.

— Errata corrige. — Nella corrispondenza di Parigi pubblicata nelle *notizie del mattino* del numero di ieri, verso la metà della seconda colonna dove parla del Concordato del 1801, leggasi in luogo di — « *Vienna* tentò l'abrogazione nel 1817 col governo della ristaurazione — *Roma* tentò ecc.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 21 *aprile*. — Ci viene assicurato che il governo ha provveduto di abilissimi professori le due nuove cattedre di nautica e di aritmetica e geometria applicata alla nautica, destinando alla prima il sig. Giovanni Lassowich, ed alla seconda il prof. Angelo Costa. Si spera che fra breve sarà nominato il professore di costruzione navale, appagando così il voto generale della popolazione. (*Corr. Merc.*)

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari, 18 aprile.

Nella notte del 9 al 10 del corrente mese crollò una parte della caserma ove hanno stanza i cavalleggieri di Sardegna. Fu una gran fortuna che all'atto della rovina i soldati si trovassero fuori del camerone ove solevano stare. Per la qual cosa oltre 13 cavalli che rimasero schiacciati, non si ebbero a lamentare che pochi feriti di più o meno facile guarigione. Questo fatto, che destò grande impressione in tutti i cittadini, e specialmente in quei del castello, ove sta la caserma, è una nuova prova della necessità somma che si ha di erigerne una nuova che risponda ai bisogni d'un'arma cotanto importante per la sicurezza pubblica. È certo che il continuare a tenere sparpagliati come ora sono, i cavalleggieri, se nuoce alla loro buona disciplina e toglie a loro i comodi che hanno diritto d'avere, offende anche la finanza.

Con sommo dispiacere questo magistrato d'appello in poche settimane fece la perdita di due ottimi suoi membri, cioè dei consiglieri cav. Salvatore Angelo Satta ed Antonio Campus.

Francia. — Il *Moniteur* del 19 pubblica un decreto che richiama in attività il generale marchese di Castelbajac; un altro decreto che convoca pel 20 aprile la commissione dipartimentale della Senna onde deliberare sull'ingrandimento del palazzo di giustizia; ed un terzo decreto che convoca pel 28 aprile il consiglio generale dello Cher sotto la presidenza del duca di Montemart.

— Un recentissimo dispaccio annuncia che la squadra francese si trovava sempre all'ancoraggio in Salamina.

L'ammiraglio francese aveva ricevuto la visita dell'ammiraglio russo che era andato ad Atene, e che percorreva le varie isole dell'Arcipelago; e aveva pure ricevuto la visita del comandante le coste della Grecia. (*Patrie*).

— Scrivono da Parigi in data 17 aprile all' *Indépendance Belge*: In un convegno politico parlavasi ieri sera di pessime notizie giunte da Cayenne, di cui alcuni deputati dicevano aver avuto comunicazione. Ottocento forzati sarebbero morti in questi ultimi tempi. Il governo si sarebbe fatto premura di mandar bastimenti per cercare gli altri. Gli stabilimenti della nuova colonia penitenziaria sarebbero evacuati.

— Da qualche giorno il maresciallo Narvaez è ritenuto in casa da un' indisposizione alquanto grave. Del resto egli si studia di mantenersi in una calma che non permetta di mischiare il suo nome nelle agitazioni che turbano ed inquietano la Spagna. Al suo arrivo a Parigi egli riceveva la visita di parecchi ministri ed aveva l'onore di essere ricevuto dall' imperatore e dall' imperatrice. D'allora in poi egli si mantenne in una riserva estrema, tenendosi lontano da ogni azione come da ogni manifestazione politica.

— Tutti i giornali di Francia pubblicano col numero che ci perviene oggi, in data 20 aprile, il *Memorandum* del nostro governo. La *Presse* lo fa precedere da queste parole:

« Abbiamo ricevuto oggi e pubblichiamo per « intiero il *Memorandum* del Gabinetto Sardo « contro il sequestro. Esso è un capo d'opera « d' argomentazione degna e ferma, che annienta tutte le pretese dell'Austria. »

Questa mattina ci manca la nostra solita corrispondenza di Parigi — ss. rr. — Dalla corrispondenza Y, che daremo intieramente nel numero di domani, togliamo infrattanto le seguenti linee:

Parigi, 19 aprile.

Gli uomini attuali di Stato e i giornali del governo incominciano a convenire che la missione del principe di Menskikoff a Costantinopoli è più grave che non si sarebbe potuto credere. Il *Constitutionnel* confessa che è quistione d'un trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra la Russia e la Porta. Ora, un trattato simile si può comprendere cosa possa essere. Perciò il *Constitutionnel* dice che la Russia esce dai limiti della moderazione e della riserva, nei quali s'era tenuta fin qui, ma spera ancora che vorrà rientrarvi.

Buon Costituzionale! eccellente sig. Boniface! poichè lo si vuol ben confessare alla perfine, permettetevi di dirvi ciò che questo significhi.

Il trattato d'alleanza offensiva e difensiva è il ritorno al trattato di Kaïrnadje del 1774, continuato nel 1784, e riconsacrato in molte disposizioni almeno, al tempo della convenzione d'Adrianopoli.

Parecchie di queste si eseguiscono oggi, come quella relativa ai Principati, e l' altra che più sta a cuore alla Russia e stipula il diritto di passaggio in tutti i tempi dal mar Nero nel Mediterraneo.

A ciò trattasi di tornare, cioè al protettorato assoluto e dispotico della Russia sull'impero ottomano.

Di tal guisa, voi lo vedete, la quistione dei Luoghi Santi è ben modificata!

Siate certi che il principe di Menskikoff non si dipartirà d'una linea dalla sua missione: il Divano oggi è suo: chi resiste in Turchia è allontanato dagli affari; il principe porta seco un premio di 6 milioni in diamanti, che offrirà, compite le vertenze.

Confederazione-Svizzera. — I principali fogli della Svizzera pronunciando giudizio sull'ultima nota dell'Austria, ne trovano le esigeuze tali da non poter essere per l'onore della Svizzera concedute. La *N. Gazzetta di Zurigo* opina che non per questo abbia a risultarne la necessità di rappresaglie, perchè ne conseguiterebbe per la Svizzera uno stato peggiore dell'attuale, e d'altronde essendo nella natura delle cose, che uno Stato di 2 milioni di anime non possa rivalizzare con uno Stato di 40 milioni in ostacoli al commercio ed in espulsioni; — non una guerra perchè anche nella supposizione di un momentaneo trionfo delle nostre armi, esse sarebbero pure alla fine costrette a riprendere la difensiva. Dal sostenere l'attuale stato di cose la *N. Gazzetta* spera ne possa venire che l'Austria si convincerà dell'inefficacia delle sue misure, e, o le abbandonerà, o ricorrerà essa alle armi: in quest'ultimo caso su di essa ricadrà la responsabilità della guerra. « Possano, essa conchiude, i nostri concittadini guardarsi dalle provocazioni, e pensare che anche gli antichi Svizzeri sempre ebbero cura di scegliere il momento opportuno. Anche prima della guerra di Borgogna essi hanno esitato a lungo ».

Il *Bund* e la *Gazzetta Bernese* sono invece d'avviso che primo atto del consiglio federale esser dovrebbe l'interruzione d'ogni relazione diplomatica fra l'Austria e la Svizzera. Il primo poi di questi giornali vorrebbe che i Cantoni fossero invitati a tenere in pieno ordine di marcia i contingenti attivo e di riserva, lo stato generale fosse organizzato e radunato, il contingente ordinato di picchetto, ed un sufficiente numero di truppe mandato ai confini lombardi: le potenze amiche fossero informate di queste misure e dei loro motivi, e specialmente i gabinetti di Torino, Parigi e Londra ne fossero edotti con missioni speciali. Si dovrebbe poi considerare che il Piemonte trovasi nello stato medesimo della Svizzera, e quindi porgergli la mano d'alleanza. A queste misure dovrebbero seguire nuove intimazioni, ed all'estremo anche la guerra. — Quanto alla *Gazzetta* di Stampfli quantunque non indichi le misure che vorrebbe attivate si conosce che esse non sarebbero molto diverse da quelle del *Bund*. — È da notare che tanto la *N. Gazzetta* quanto il *Bund* dichiarano che queste non sono che esternazioni delle opinioni particolari delle loro redazioni.

— Secondo il *Vaterland*, l'Austria, con una seconda nota verbale, respinge in durissimi termini, siccome prive di fondamento, le insinuazioni contenute nella nota del Consiglio federale del 21 marzo ultimo, contro il modo di agire del governo austriaco in occasione dell'affare del Sonderbund. Questa nota verbale deve pur attaccare con parole esplicite la nuova costituzione federale e la sua organizzazione quanto al punto di vista del diritto.

— Si legge nel *Journal de Genève* del 20 aprile. Si dice che l'ambasciatore austriaco appoggiandosi alla nuova legge federale sulla stampa, ha rimesso in questi passati giorni al Consiglio federale un reclamo in proposito d'un poema, che fu pubblicato a Ginevra sul conflitto attuale coll'Austria, intitolato *La voce del sangue*. (Le cri du sang).

Spagna. — La *Gazzetta officiale* di Madrid del 15 aprile ha pubblicato la nuova composizione del gabinetto, quale noi già da qualche giorno annunciammo. Il 15 era pur voce a Madrid che i membri del nuovo ministero aveano annunciato l'intenzione di abbandonar ogni progetto di riforma della costituzione.

Aja, 18 *aprile*. — Togliamo da un dispaccio dell'*Indép. Belge*.

La seduta della seconda Camera degli Stati generali è stata consacrata quest'oggi a nuovi dibattimenti sulla questione del ristabilimento della gerarchia cattolica. — Il ministero dichiarò che l'inviato neerlandese presso la corte di Roma era richiamato in congedo. — In seguito alle spiegazioni che accompagnarono questa dichiarazione la Camera ha adottato una mozione del signor Van-Doorn, così concepita:

« La Camera, intese le comunicazioni del « governo da cui risulta che rimostranze ener- « giche sono state, oppure saranno fatte alla « Corte di Roma, passa all'ordine del giorno. »

Il ministero ha promesso di deporre sull'ufficio della Camera il testo delle rimostranze fatte o da farsi al governo del Papa.

Berlino 18 *aprile*.—(Dispaccio dell'*Ind. Belge*). Nella seduta di quest'oggi la prima Camera ha respinto la proposta intesa a fissare in sei anni la durata del periodo legislativo, come aveva votato la seconda Camera.

La seconda Camera ha approvato il progetto di legge inteso ad accordare una garanzia di interesse per la costruzione della strada ferrata da Oberhausen alla frontiera Neerlandese.

— La seconda Camera di Prussia ha finalmente terminato, nella sua seduta del 16, l'esame del progetto di ordinamento comunale per le città delle provincie orientali.

Il paragrafo che crea due nuove imposte comunali (quella di *primo stabilimento*, per gli individui estranei al comune che vengono a prendervi domicilio, e quella di *fondazione di fuoco*, per quelli i quali, sebbene appartenenti già al comune, vi prendono moglie e vogliono fondarvi una casa propria) ha dato luogo ad un dibattimento alquanto animato. La sinistra ha combattuto queste due imposte, ma il paragrafo è stato nondimeno votato. Ciascuna di queste imposte è di 30 talleri, pagati una volta tanto. A questo pagamento è annesso il diritto di borghesia.

La Camera per non mettersi in contraddizione col voto recentemente emesso a proposito del progetto di legge che ha creato un'imposta sulla rendita netta delle strade ferrate, ha cancellato dal paragrafo relativo la disposizione adottata dalla prima Camera secondo la quale *l'imposta progressiva è inamessibile*. Ben noto è che nell'imposta sulla strade ferrate vi è progressività.

Cassel, 17 *aprile*. — La *Gazzetta di Cassel* del 16 reca un' ordinanza colla quale viene abolito il matrimonio civile fra i membri della Chiesa cristiana. (*Corr. Ital.*).

Austria. — Scrivono da Vienna in data 15 aprile alla *Gazzetta d'Augusta*.

Nei convegni meglio informati, nessuno crede che la vertenza fra il gabinetto di Vienna e il governo Sardo possa inasprirsi in seguito alla partenza del conte di Revel; si assicura anzi che lo stesso governo imperiale si dispone a seriamente adoperarsi per promuovere da parte sua una pacifica conclusione dei negoziati diplomatici col Piemonte, e che a tale scopo è inteso l'invio di un commissario straordinario a Milano.

Vienna, 18 *aprile*. — La commissione militare incaricata della confisca dei beni dei rifugiati politici di Milano, s' occupa attualmente, in conformità al § 4 del decreto di confisca, onde fare, di cointelligenza col ministro dell'interno, delle proposte riguardo all'impiego dei beni colpiti dal sequestro, per la qual occasione si recherà quanto prima a Milano un impiegato superiore del ministero dell'interno. (*Corr. Ital.*).

Inghilterra. — Il *Times* del 18 aprile risponde con un lungo articolo alle smentite che gli furono date intorno all' affare della scoperta delle armi e munizioni da guerra, nel quale egli disse implicato il signor Kossuth. Il predetto giornale prende a dimostrare come dalle parole di lord Palmerston, riservate e prudenti, non si possa arguire alcuna denegazione a ciò che esso aveva asserito, ed aggiunge che, fino a che i fatti non sieno giuridicamente provati e messi in chiaro, gli è lecito mantenere la sua opinione, cui sostiene ancora fondata su gravi indizii. Però non pronuncia una parola di più contro il rifugiato ungarese, e soltanto giustifica l'atto di perquisizione da ciò che le leggi proibiscono detenzione di polveri e di razzi da guerra entro il circondario di Londra.

Russia. — Il corrispondente di Kalisch del *Wiener Lloyd* scrive: « L' asserzione che il principe Menskikoff esiga fra le altre cose anche la ricognizione dei dritti di supremazia dell' imperatore delle Russie su que' numerosi abitanti dell'impero turco che professano la religione greca, sembra esser esatta, giacchè negli ultimi tempi pervennero a Pietroborgo molte preghiere e lagnanze di quell' oppressa popolazione, e segnatamente lo scorso anno giunsero in quella metropoli alcune deputazioni della Bulgaria, le quali avevano altresì lo scopo di conoscere il sistema scolastico della capitale russa. Del resto è noto che in Russia vengono educati teologi e maestri pei Greci della Turchia, e che dalla Russia vengono spediti nell'impero ottomano libri di liturgia, paramenti ecc., per cui una certa supremazia di fatto della Russia sulla popolazione greca della Turchia esisteva già da lungo tempo.

Turchia. — Il governo turco si occupa di un progetto di ferrovia da Costantinopoli a Belgrado.

America. — Il *Tay* ha recato a Southampton notizie di Buenos-Ayres del 4 marzo. La città era tuttavia assediata dal generale Lagos, luogotenente d'Urquiza; ma un armistizio, considerato come un preliminare ad un definitivo accomodamento, era stato sottoscritto il 26 febbraio.

Dispaccio elettrico

Parigi, 22 *aprile ore* 9, *min.* 50.

La strada ferrata, col nome di *Grande ferrovia centrale*, fu concessa alla compagnia Morny.

Questa ferrovia comprende le sezioni di Bordeaux a Lyon, Limoges, Agen, Clermont a Montauban.

Nuova-York. — Le vertenze relative a S. Juan di Nicaragua sono appianate.

Non si conferma che la spedizione giapponese sia stata contromandata.

Copenaghen. — Il messaggio reale concernente la successione al trono fu respinto dalle Camere; queste furono disciolte. Due ministri si dimisero.

Aja. — La sessione è stata chiusa. La *Gazzetta officiale* non è arrivata.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 21 *aprile*.

1819 5 0[0 1 aprile. Giorno prima 97 25. Mattino pel 30 aprile 97 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98 50. Mattino 98 30.

1851 1 dicembre. G. prima pel 31 marzo 99.

1853 3 0[0 1 gennaio. Mattino 69 25.

1834 obblig. 1 gennaio. Mattino 1030.

1849 1 aprile. Giorno prima 986. 987.

1850 1 febbraio. Giorno prima 992 50.

Azioni banca naz. 1 gennaio. Mattino 1375.

Società del gaz. (nuova). Giorno prima pel 30 aprile 800.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 515. 513. 514 50. Mattino 515.

Borsa di Genova *del* 21 *aprile*.

5 0[0....1850 1 genn. e 1 luglio 98 5/8 98 1/2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 98 3/8 98 1/4
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1373
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0[0

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi *del* 21 *aprile* 1853.

		In contanti,		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0[0	80 40	80 5	» »	
»	» 4 1/2 p.0[0	103 50	103 30	» »	
»	1853 3 0[0	» »	» »	» »	
F. piem.	1849. 5 p.0[0	99 »	» »	» »	
Pr. ingl.	1851. 5 p.0[0	» »	» »	» »	
Obbl.....	1834.	» »	» »	» »	
id.	1849.	» »	» »	» »	
id.	1850	» »	» »	» »	
	1853. 3 p. 0[0	» »	» »	» »	

GIACOMO COLLO *Gerente*.

DEPURATIVO
del Sangue
Estratto di Salsaparilla

composto dal Dottore SMITH di Londra in forma di PILLOLE.

Rimedio efficacissimo nelle malattie del sangue e della pelle, è composto delle parti più attive della Salsapariglia, non che di altri estratti di sostanze vegetali, senza la minima dose di mercurio. Coloro che vanno affetti da erpeti, da tumori, e da ulceri scrofolose o veneree, o da qualunque affezione cutanea, possono molto sperare in questo farmaco, il quale può amministrarsi in tutte le stagioni.

La forma pillolare lo rende assai comodo all'ammalato contenendo in pochissimo volume tutte le virtù mediche delle decozioni e de' sciroppi, così gravi allo stomaco.

I depositi sono in

Alessandria, *Basilio* depositario generale di tutto il Piemonte - Alba, *Bondonio* - Casale, *Manara* - Cuneo, *Cairola* - Asti, *Ceva* - Saluzzo, *Ferrero* - Savona, *Ceppi* - Vercelli, *Lavini* - Voghera, *Ferrari* - Vigevano, *Guallini* - Savigliano, *Calandra* - Pinerolo, *Bosio* - Novara, *Bellotti* - Ciamberi, *Salme* - Genova, *Dellacella* - Torino, *Masino*; tutti farmacisti.

Presso il Libraio MARIETTI PIETRO, via di Po

É uscito alla luce

NUOVO EUCLIDE
in Campagna
o
L'AGRIMENSURA A COLPO D'OCCHIO

ridotta all'atto pratico e coordinata colle Misure metrico-decimali

coll'Aggiunta di problemi di *Stereometria* per misurare la legna, i legnami da costruzione; i fieni, la paglia, le granaglie, i vini, i terricci, la ghiaia ecc., col solo sussidio dell'Aritmetica.

Operetta illustrata con Tavole

per uso dei Praticanti geometri-misuratori, Agrimensori, Periti ed Estimatori giurati; per gli Agronomi, Proprietarii, Coltivatori, Coloni, Agenti di campagna, Fattori, Affittainoli, ecc.

dell'Intendente e R. Geometra A. MILANESIO
Fondatore delle Scuole tecniche per gli Operai, ecc.

Prezzo L. 1 75.
(Lettere affrancate e vaglia postale).

DEPOSITO di ***Bijouterie*** ossia **Gioielleria** di Parigi dei Fratelli MELLERIO detti MELLER. — Contrada di Borgo-Nuovo, num. 19, rimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.

N.° 97.

IL PARLAMENTO

SABATO 23 APRILE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 54 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffizi di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Borner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 22 aprile.

In quella parte della stampa francese che, con una insensibile evoluzione, si è da alcuni giorni gettata dalla parte dell'Austria, e mostrata, se non ostile, certo indifferente per noi, la quistione de' sequestri lombardi è adesso entrata in una nuova fase. Noi abbiamo già fatto alcuni cenni sopra un articolo del sig. Boniface nel *Constitutionnel*; toccava ora al *Pays* di prendere la parola, e ci voleva la firma del sig. Capefigue.

L'illustre *diplomatico*, con quel colpo d'occhio al quale han tanta pretensione le sue Lettere al Giornale dell'Impero, comincia dal rallegrarsi delle idee di clemenza che prevalgono dappertutto nel mondo e che vede già penetrare nei consigli del gabinetto di Vienna. Il giovine e nobile imperatore (è la frase obbligata con cui oggi si indica S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe), avrebbe fatto voto di perdono e di obblio in mezzo ai dolori che gli aveva cagionati il coltello di un assassino rivoluzionario; ed è ben da credere che l'*alta ragione* degli uomini di Stato che lo circondano non vorrà ora persistere in un sistema di rigori inflessibili, che sarebbero mal giudicati da' contemporanei e fatalmente condannati dalla storia.

Dopo un preambolo così consolante, l'illustre diplomatico è costretto di prevedere il caso possibile che le sue previsioni falliscano. I giuramenti ed i voti appartengono al foro della coscienza, dove noi sappiamo per molti recentissimi esempii come si possano, per ragioni di eminente moralità, commutare ed infrangere. È probabilmente per ciò che il sig. Capefigue, presentando il caso in cui, malgrado gli annunzii d'un Arciduca spedito a governare l'Italia, e del ritiro apparecchiato al maresciallo Radetzky, i dominii italiani possano rimanere nello stato di oppressione che è la pietra angolare della politica austriaca, si affretta ad avvertire che la prima e precipua cagione da cui possano trovarsi attraversate le ispirazioni di clemenza imperiale, sarebbe la permanenza delle congiure rivoluzionarie. Il calcolo è veramente un po' comodo al gabinetto austriaco: se esso muta condotta, avrà il merito d'una sovrumana clemenza; e se infierisce di più, la colpa è de' popoli.

Qualche audace mazziniano potrebbe, in verità, ritorcere l'argomento, per poco che si potesse far passare nel mondo il principio che le autorità son fatte per governare i popoli, non i popoli per piacere ai governi. Ma appunto il signor Capefigue, colla sagacità che lo distingue, si affretta a toglier di mezzo ogni capriccio di critica sull'amministrazione austriaca, e sulla legittimità del suo dominio in Italia. È un fatto già consumato: da un buon pezzo « la nazione germanica è padrona del Milanese, del Mantovano, de' suoi feudi al di là delle Alpi, e sembra che convenga oramai rassegnarsi a questa legge di molti secoli ». E d'altronde, la pratica utilità, non la stretta legittimità è ciò che interessa; e l'Austria è la potenza che sappia eccitare la molle attività dell'Italia; l'Austria che « pensa al commercio, alle unioni doganali, alle strade ferrate, è quella che potrà fare degl'Italiani tutt'altro che poeti e cantori per i teatri della Scala o San Carlo ».

È da Parigi che queste parole ci vengono. Le cronache dicono che qualche cosa di simile pensavano molti secoli addietro i soldati di Carlo d'Angiò; ed oggi questa civiltà che l'Italia si vuol condannata a ricevere da mani tedesche, questa nordica dominazione presentata come un destino a un popolo di poeti e cantori, se non è un appello che il signor Capefigue ha inteso dirigere all'amor proprio degl'Italiani, è un marchio di abbiezione di cui diviene sempre più urgente il purgarsi.

Ma noi ci ricordavamo di essere Italiani in una quistione di puro interesse sardo. Ritorniamo ai sequestri.

Oltre, dunque, all'ostacolo, che l'ostinazione del partito rivoluzionario potrà contrapporre alla clemenza del giovine e nobile imperatore, il sig. Capefigue prevede che il gabinetto austriaco sarebbe costretto a respingere ogni intervento imperativo di governi stranieri, giacchè ogni potere indipendente ha il suo orgoglio, vuol conservare la propria iniziativa, e non ama che alcuno venga a dettare le regole della sua condotta.

Allontanati questi due potentissimi ostacoli, la questione austro-sarda si troverà alla vigilia d'una felice soluzione; giacchè, come rilevasi da un carteggio che, per una fatale coincidenza, arriva da Torino lo stesso giorno al *Constitutionnel* e al *Pays*, il gabinetto di Vienna è deciso di accordare indirettamente al nostro governo ciò che direttamente ha creduto di ricusargli.

La spiegazione di questo enigma è data nell'articolo del signor Capefigue.

Il sequestro non sarebbe che una misura di provvisoria precauzione, destinata a colpire la nobiltà lombarda, legata co'mazziniani (che la ricolmano d'imprecazioni e d'ingiurie): ogni idea di confisca definitiva è affatto straniera alle intenzioni conservatrici del ministero austriaco.

Al proponimento di indulgenza che l'imperatore ha già concepito, che si aggiunga dunque un piccolo passo da parte degli emigrati!

Basterà una *domanda individuale*, una *sommissione sincera* della nobiltà lombarda, perchè i beni sieno restituiti. « Vi ha, continua il diplomatico illustre, tanta misericordia nel cuore del giovine imperatore Francesco Giuseppe, e in quello dell'arciduchessa sua madre, la donna forte della Scrittura! La chiesa espiatoria che sarà inaugurata a Vienna per rendere grazie a Dio ecc. ecc., risuonerà del *Te Deum* di una larga amnistia. »

Ecco in quale abisso d'ipocrisie il secolo XIX è caduto! Ecco quali sono le idee della giustizia e del dritto che la scuola dell'*ordine* ha preso la missione di far trionfare. E l'Italia è prescelta come l'*anima vile* su cui debbano compirsi gli esperimenti di questa rinascente barbarie. A Palermo ed a Napoli si pronunziano sentenze di morte per poi far vendere da' birri, o concedere come speciale riguardo a un re di Baviera, la grazia, cioè la condanna degli innocenti alla galera e all'esilio. In Milano si metton le mani sulle proprietà de'sudditi sardi, e si offre di restituirle, come per un tratto di angelica clemenza, a chi fosse vile abbastanza per umiliarsi sino alla *sommissione sincera*.

Noi ignoriamo ciò che la massa degli emigrati lombardi farà di tali consigli. Ignoriamo del pari quali sieno le ispirazioni alle quali il sig. Capefigue abbia ubbidito nel darli. Ignoriamo in fine se egli abbia inteso comprendere tra le *domande individuali* e le *sommissioni sincere* quelle de'sudditi sardi.

Possiamo assicurarlo bensì che, tra questi, niuno può avere un solo istante pensato che, una volta passato il Ticino, e rannodatosi alla famiglia de'Sardi, abbia lasciato dall'altra sponda alcuna autorità a cui sottoporsi, all'infuori di quella delle Leggi e de'Trattati.

E dobbiamo poi notargli un equivoco, nel quale ci sembrerebbe impossibile che la sua diplomatica sagacità avesse potuto lasciarlo cadere. Il sig. Capefigue lo ha detto: ogni potere indipendente ha il suo orgoglio; ed avrà potuto osservare da quanto è finora avvenuto, che il Governo del Re di Sardegna è molto geloso del suo. Quelle fase in cui sembra che certa stampa francese voglia condurci è il presentare come soluzione felice una velleità d'amnistia. Ma gli atti del nostro Governo han parlato fin qui ben chiaro, perchè non sia lecito di confondere con un atto di grazia ciò che noi domandiamo come diritto, e come riparazione ad una delle più mostruose violenze che, nella storia del diritto internazionale moderno, si possano ricordare. Una grazia ci rallegrerà certamente, per quel bene che la massa degli emigrati arriverà a risentirne; ma il Governo del Re ci ha dato troppe prove di comprendere ciò che deve al paese e al Sovrano, perchè possa dimenticare che, quando ha sospese le relazioni col gabinetto di Vienna, non domandava una grazia, ma reclamava sull'infrazione de' trattati, che, una volta lesi, non si ristorano poi con una commedia di amnistia.

Camera dei Deputati.

La legge dell'imposta fu votata! Noi crediamo che questo fatto recherà ai nostri lettori la soddisfazione che provò la Camera, quando toccò all'ultimo articolo; imperocchè la Camera anch'essa, dopo ben quindici giorni di discussione, aveva motivo d'essere stanca di quell'argomento. Due sole quistioni furono anch'oggi suscitate con qualche vigore dal deputato Valerio, forse per procedere alla chiusura del progetto, in quel modo che si era impreso a trattare fin da principio. Dall'esordio all'ultima linea la laboriosa legge doveva uscire a luce in forza di lunghi e tenaci combattimenti.

Diremo in breve del subietto di queste due controversie. Concerne la prima le società anonime le quali furono colpite da un articolo speciale del 2 1|2 per 0|0 nei loro proventi, anzichè dall'imposta fissa e proporzionale. L'onorevole Valerio inveiva contro simile eccezione, siccome ingiusta e dannosa in massima perchè applica alle società quel principio che si volle escluso per gl'individui; inopportuna poi nelle condizioni nostre, nelle quali lo spirito di associazione è lento e difficile, e sarebbe degna opera incoraggiarlo e promoverlo con tutti i mezzi, anzichè sottoporlo a gravi misure, e così soffocarlo e spegnerlo in germe. Forse gli argomenti dell'oratore sarebbero stati di qualche entità, se l'eccezione fosse stata veramente diretta a colpire oltre il giusto le società anonime. Ma da un calcolo che faceva il sig. ministro, a cui il sig. Valerio non si trovò in grado di contraddire, apparisce ad evidenza che l'imposta del 2 e 1|2 per 0|0 non ascenderà sopra quella che pesa sugli individui esercenti una stessa professione e con capitali uguali.

Era d'altronde equo e conveniente di lasciare adito al governo di aggravare l'imposta in ragione dell'aumento di questi capitali; sendochè appunto, nel caso contrario, ne avverrebbe che le società che possono facilmente disporre di assai maggiori somme degl'individui sfuggirebbero alla tassa proporzionale, che è quella che si cerca di stabilire in tutto il contesto della legge, e lungi dal venir meno nel paese nostro, siccome il signor Valerio asseriva, sorgerebbero a far pericolosa ed oppressiva concorrenza sugli altri esercenti. La Camera persuasa da queste ragioni rigettò l'emendamento Valerio.

Allora l'onorevole deputato ritornò sopra la questione delle società mutue, cui voleva soggette all'imposta, almeno del 2 0|0 sulle loro economie annue, non altrimenti delle società anonime. La commissione e il ministero è noto che vollero esentare le società mutue da questa tassa, imperocchè la considerò riguardo ad esse siccome mancante di base.

In tale proposito, oltre gli argomenti suoi propri, l'onorevole relatore della commissione aveva creduto di citare il nostro articolo dell'8 aprile, cui egli si compiacque chiamare *lavoro di distinto economista* ed esprimente la più netta, la più precisa e la più elegante formula che si potesse a tal uopo profferire.

Tanto fu bastevole, perchè l'avversario leggendo uno scritto se ne valesse per chiamare in colpa il signor relatore di aver citato un giornale e per combattere, o farne prova almeno, le ragioni che nel mentovato articolo si contengono. Noi ci sentiamo onorati che ad un giudizio del nostro giornale siasi data importanza in una discussione della Camera elettiva; ma forse, nè pei modi, nè per lo spirito era conveniente di agitare in una grave discussione di legge quell'animoso dibattimento. Il signor relatore fu pronto a rispondere come la citazione da lui fatta fosse meramente incidentale, e per lo scopo di non far suo un pensiero che avea da altri desunto. Egli era impertanto più che giustificato di aver fatto appello ad un giornale. Anzi aggiungeremo che ne parrebbe bello ed onorevole che tale delicatezza fosse imitata da tutti coloro che spesso non si peritano in faccia al pubblico di ornarsi vanitosamente delle altrui spoglie. Del resto, se l'essere stata esaurita oggi la discussione sulla legge d'imposta ci toglie luogo di parlarne qui più a lungo, non impedirà che se ne parli in separato articolo.

Dopo le incidenze riferite i moltissimi articoli che restarono della legge, quasi tutti di natura regolamentare, furono ammessi senza quasi emendamenti.

In fine il signor ministro delle finanze propose un articolo addizionale, diretto ad abolire il manifesto del Magistrato superiore di sanità, che concerne le norme di pubblica salute da osservarsi negli stabilimenti industriali. Dalle poche parole che pronunziò il signor ministro anche noi crediamo che probabilmente le disposizioni che a tempi passati erano decretate, non siano oggi conformi al nuovo stato, e allo sviluppo diverso delle nostre fabbriche industriali. Ma non era quello il loco e il tempo per votare una decisione che ha un'importanza speciale.

Osserviamo imprima che l'abolizione d'una legge di sanità mal si collega con una legge di imposta. Osserviamo ancora che con questa disposizione si stabilisce un cattivo precedente trasferendo nel ministero la facoltà legislativa la quale lascia al medesimo arbitrio di regolare una materia che è di competenza del potere legislativo e non d'altri. Come poteva poi la Camera abolire convenientemente una legge attualmente in vigore di cui non venne a conoscere l'entità, il valore, le conseguenze? Il signor ministro avrebbe fatto meglio di presentare un progetto di legge secondo le norme ordinarie, giacchè viene in chiaro anche del fatto citato che la quistione di forme non è secondaria, nè leggiera nei paesi costituzionali. Violandole si corre rischio che le maggioranze le quali per natura loro costituiscono la forza e l'efficacia d'un libero governo, si scambino in istrumenti di quasi dispotismo o di debolezza. Una sola considerazione scusa questo fatto anormale del signor ministro, ed è che l'abolizione del manifesto (cui noi vogliam credere necessaria) sarà temporanea e durerà fino all'imminente pubblicazione del Codice di pubblica salute. Ad ogni modo, fedeli alla lettera del nostro statuto, facciamo voti perchè non si rinnovino proposte di tal forma da parte del ministero.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 18 aprile.

L'affare di Kossuth, e delle armi e munizioni trovate in casa sua, cresce d'interesse.

Il *Times* ha un articolo di fondo, ove cita le parole di lord Palmerston alla Camera dei comuni, dietro le quali Kossuth non resta nè convinto nè scolpato; si fonda sul fatto che fra le altre cose si sono trovate a Rotherhithe 500 libbre di polvere, mentre per leggi di pubblica sicurezza niuna casa o magazzino può tenerne più di 50 libre, e sostiene che una tale infrazione della legge, in un luogo simile, presso al Tamigi, perciò opportuno all'imbarco, e coll'aggiunta di diverse casse di razzi alla *congrève* pronti al trasporto carichi e non carichi manifestano certamente intenzioni guerresche per parte di alcune persone sinora non ben conosciute.

Per altra parte il figlio di M.r Hale, proprietario di quella tal casa di Rotherhithe, e fabbricatore di quei tali razzi, sostiene in una lettera al *Daily News*, che non vi era in casa di suo padre pur un grano di polvere, che Kossuth non aveva che fare con quella casa, che non vi era mai stato, ecc. ecc.: insomma contraddice solennemente non solo il *Times*, ma il ministro stesso, il che, in cose di fatto, è qui riputato matta temerità: perchè l'Inglese, amante del vero, non può supporre mendace una dichiarazione diretta e deliberata d'un individuo qualunque, tanto meno poi d'un uomo di Stato, nobil uomo, liberale e di buona fama come lord Palmerston.

Il *Daily News* stesso ha poi un articolo suo nel quale asserisce che Kossuth fu in relazione con M.r Hale, e prima del suo viaggio in Ame-

rica e dopo, che aveva conoscenza delle scoperte di lui in materia di razzi, ecc., e che persino, dietro sua raccomandazione, M.r Hale prese al suo servizio un certo tale, ungherese, come lavorante in quella casa di Rotherhithe, e lo licenziò poi per mala condotta — dal che il *Daily News* inferisce che questo sciagurato per vendicarsi del padrone, abbia fatto alla polizia od al ministero quel rapporto che ha indotto lord Palmerston a fare invadere la casa di Rotherhithe.

Dietro l'esposizione dei fatti vi prego di osservare in primo luogo che gli amici di Kossuth hanno voluto provar troppo; poichè il signor Duncombe l'altra sera in Parlamento sostenne che Hale e Kossuth non si conoscevano, e non avevano relazione alcuna tra loro, mentre poi il *Daily News*, anch'esso bramoso di difendere Kossuth, ci rivela non solamente rapporti amichevoli tra quei due, ma anche frequenti conferenze sul merito delle scoperte di M.r Hale, e persino l'esistenza, fino a tempi recentissimi, di persona fidata di Kossuth nella casa di Rotherhithe, e nelle officine dell'inventore di quei nuovi ordigni di guerra.

Se perciò si venisse a scoprire che Hale lavorava per Kossuth, che razzi già preparati, carichi, ed imballati siano veramente caduti nelle mani del governo, e se questo avesse modo di provare che questi razzi dovevano far parte di una spedizione progettata da Kossuth, io non me ne maraviglierei punto, poichè non mi pare di far torto all'Ungherese, credendo ch'egli volesse esitare a dichiarar guerra all'Austria, *ove vedesse probabilità di riuscita* — ritenuto soltanto da scrupoli di violato asilo verso Inghilterra, o da tema d'incorrer taccia d'ingrato.

Per dirvi il vero, mi par difficile che ministro alcuno — e meno d'ogni altro lord Palmerston — volesse ricorrere al partito disperato di una violazione di domicilio, quando non avesse dati sicuri d'esservi autorizzato dalle leggi, e volesse poi, quando si accorgesse di aver agito per isbaglio, rifiutarsi a riparare al mal fatto, ed ostinarsi ad un silenzio, il quale dà luogo a sì strane e sinistre interpretazioni. Se fosse vero ciò che dice il giovine Hale, che a Rotherhithe non c'era polvere, non mi pare che il governo volesse o potesse ritener possesso di quella casa e di quei magazzini, come risulta aver fatto dalla lettera stessa del giovine Hale — ma se al contrario la polvere c'era, come asseri lord Palmerston, per quanto innocente ne fosse lo scopo, resta esonerato il governo d'ogni abuso di potere, poichè 500 libbre di polvere entro il recinto di una città possono cagionare grave pericolo, e il governo ha diritto e dovere non solamente di vegliare all'esecuzione della savia legge che vi si oppone, ma anche di domandare stretto conto dei motivi che condussero all'infrazione di essa.

Se lord Palmerston avrà in favor suo almeno il fatto dell'esistenza di una quantità illegale di polvere a Rotherhithe, anche quando non si potesse stabilire identità tra questo corpo di delitto e Kossuth, nondimeno, dopo le dichiarazioni — forse imprudenti — del *Daily News*, delle relazioni — per quanto pacifiche — tra Hale e Kossuth, — non vi è chi non sentisse essere stato il governo ampiamente autorizzato ad agire come ha agito; poichè in quel caso Hale era certamente « fuor della legge » — e le sue relazioni con Kossuth giustificavano la presunzione ch'egli se la intendesse con quest'ultimo e lavorasse per suo conto.

Vi terrò a giorno di quanto possa venire in luce d'ora in ora.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 19 aprile.

Lo zelo dei funzionari pubblica va trascendendo, e quantunque il signor de Tayllerand abbia detto: *Soprattutto non siate zelanti*, sarà pur sempre lo zelo il miglior mezzo, al credere dei funzionari, per distinguersi e acquistare diritti alle promozioni ed ai favori del governo. Non può dunque recar sorpresa la recrudescenza di zelo che in questo momento si manifesta. Ieri parlavasi del prefetto del Lot-et-Garonne, il quale ha dato un provvedimento di cui vi farò cenno. Forse ne avrete già avuto notizia, ma il testo del documento è abbastanza curioso per riferirlo:

« Art. 1. Ogni giuoco di danaro, qualunque « sia la posta e qualunque il mezzo impiegato « per giuocare: carte, dadi, *dominò* ecc. è in« terdetto nei caffè e nelle taverne.

« Art. 2. L'uso delle carte è assolutamente « vietato.

« Art. 3. I giuochi di fortuna continuano ad « essere proibiti. »

Voi confesserete che questo è un eccesso di potere. Sbandire i dadi e le carte può stare, ma proibire i dominò è veramente un po'troppo. Cosa sarebbe dei buoni borghesi di Parigi se avessero la disgrazia di essere amministrati dal prefetto del Lot-et-Garonne? Questi buoni borghesi, specialmente i negozianti, finita la giornata e fatto il lavoro non trovano una distrazione più dilettevole che di andare nel più vicino caffè a giuocare coi compagni la tazza o il bicchiere d'acquavite. Lo zelo di quel prefetto è dunque eccessivo e vi sono certe città in Francia dove una simile interdizione provocherebbe una sommossa. È ben vero che a Parigi il prefetto della Senna non oserebbe promulgare un tale decreto, perchè le grandi città hanno il privilegio di essere più rispettate che le piccole. Ma neppure ai Parigini è tutto lecito, e vi lascio giudicare.

Vi ho mandato qualche settimana fa la lettera scritta dal conte di Montalembert al sindaco di Besançon. Non occorre dirvi come questa lettera abbia molto indispettito e irritato il potere contro l'autore della medesima. Si è poscia saputo che il signor de Montalembert si proponeva di fare un discorso sul bilancio, prendendo le mosse dal capitolo che iscrive per la prima fra le entrate dello Stato, le rendite provenienti dai beni privati della casa d'Orleans, sequestrati con decreto del 22 gennaio 1852. Se le mie informazioni sono esatte, il sig. di Montalembert voleva domandare la reiezione di questo capitolo affinchè il corpo legislativo non si assumesse col suo voto la solidarietà di quel decreto. Il punto era ben scelto perchè forma da solo un capitolo del bilancio e che pertanto il corpo legislativo lo può respingere poichè il senatus-consulto dello scorso dicembre gli ha lasciato il diritto di votare il bilancio per capitoli.

Facilmente indovinerete quanto potesse dire in tale materia un oratore come il signor di Montalembert, e così pure v'immaginerete come il governo dovesse commoversi all'annunzio di un tale avvenimento politico nel momento in cui si proclama altamente che la politica più non esiste. Il governo ha dunque fatto sapere al sig. di Montalembert che il signor Billault, come presidente del corpo legislativo, e il sig. Baroche, come presidente del consiglio di Stato, non gli lascierebbero pronunciare il suo discorso, e che qualora persistesse, lo metterebbero alla porta della Camera. — L'espressione usata era più energica.

Ma sembra che questa minaccia non abbia spaventato gran fatto il signor di Montalembert, il quale dichiara ai suoi amici che se non gli lasceranno pronunciare il suo discorso darà all'indomani la sua demissione. Non ignorare, egli dice, quanto la sua dimissione sarebbe gradita al governo, ma voler trovar mezzo di dire tutto l'animo suo, aver già fatto il suo discorso e volerlo pronunciare in ogni modo.

V.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 20 aprile.

Ieri a sera il teatro Carlo Felice era affollato per la prima rappresentazione dei *Puritani*: prima rappresentazione, già s'intende, con questi cantanti, chè la è musica che conosciamo da più di quindici anni. Gli applausi furono moltissimi, specialmente alla signora Penco, oriunda genovese, che ha una voce limpidissima, agile, e bene educata al canto. Negli intermezzi si parlò ancora molto del *Memorandum*, e posso confermare quello che già vi scrissi, essere cioè universalmente lodato. Il *Parlamento* ha fatto benissimo a recare in mezzo quegli schiarimenti intorno al passo che sembrerebbe acconsentire che l'Austria sequestrasse gli averi d'un suddito sardo se colpevole verso lei, senza che il nostro governo chiedesse ragione se venissero violate le leggi. Così verranno tolti i dubbi anche in quei pochi i quali credevano facilmente o mostravano credere all'abdicazione di un diritto inalienabile. Il passo per avventura più lodato è quello che ragiona della libertà della stampa, perchè assai chiaramente manifesta come altamente il governo intenda l'intero concetto della libertà. D'altra parte è chiaro che il governo poteva parlarne tanto risolutamente, giacchè le esorbitanze del partito retrogrado tornano care al governo austriaco, e di quelle egli certamente non vorrà dolersi; e delle intemperanze della stampa repubblicana, sulle quali appunto fa fondamento l'Austria, può dirsi che servono solamente a provare la forza delle nostre istituzioni, ed a smascherare un partito impotente, al quale resta il solo conforto di chiamare *servile* tutta la stampa del nostro paese, come faceva ieri l'*Italia e Popolo*, che trova appena due deboli ausiliari, in tutto, nel suo partito, e cinque tra i retrogradi. Il nostro governo avrebbe potuto dire al signor Buol: vedete che la nostra libertà ci fa vivere tranquilli, senza forca, senza stato d'assedio, senza proscrizioni; nè i vostri scrittori alleati che tolleriamo nel nostro seno, nè gli emigrati che voi potentissimi temete, e noi picciolissimi abbiamo ospitati, ci tolgono questa invidiabile tranquillità che feconda in maniera tanta straordinaria la nostra industria ed il nostro commercio. Ma questi vanti riuscivano forse inutili, trattandosi di cose che omai tutta Europa conosce, non ostante le contrarie elegie dei giornali austriacizzanti.

Qui corse per un istante voce che il nostro governo volesse almeno sequestrare le rendite di alcuni nobili milanesi che possedono molto in Piemonte, sussidiano la *Bilancia* (esoso giornale austriaco che si stampa a Milano e che insulta ogni dì al Re e allo Statuto piemontese) e sussidiano eziandio alcuni dei nostri giornali retrogradi; e fecero sontuosi regali al Fransoni.... ma non avendone più udito parola, nè letto cenno in codesti giornali vostri, penso che la fosse una panzana.

Ho cercato nei giornali che hanno sempre qualche calunnia appunto contro quella quiete profonda della quale vi parlava più sopra, ho cercato, io dico, se v'era parlato di quell'ammutinamento de' fornai reggiani, che volevano alcune settimane fa cresciuta la mercede, e cessarono dal far pane: ma non ne dicono verbo. Oh se questo fosse accaduto in Genova, avrebbero dato nelle trombe, e già ne sarebbe assordata tutta Europa! Similmente essi non vi narrano la strage delle barbe che si va facendo in Napoli, oltre a quella dei *cappelli antipolitici*, come si fa in Prussia e in Austria, o al più ne toccano di volo, perchè intendono bene quanto sia ridicolo supporre che, radendo la barba ad un uomo, e mutandogli il cappello, costui muti pensieri e diventi amico al principe. Che la polizia creda essere erede di Dalila? Se dalle barbe, dai cappelli e dai capelli dipendessero le idee politiche, i migliori ministri avrebbero ad essere i parrucchieri ed i cappellai; e la Francia sarebbe da lungo tempo governata assai bene.

Abbiamo qui il sig. Bonelli che parte con quattro suoi compagni per la Sardegna, dove egli va a dirigere le operazioni per lo stendimento del telegrafo sotto-marino. Nella benemerita *Gazzetta del Popolo* avrete letto una descrizione più particolareggiata delle feste onde sarà solennizzato fra noi lo Statuto. Se non pioverà, come fa oggi, e come ha fatto con poca interruzione per tanti mesi, avremo in Genova il giorno 8 maggio un concorso straordinario di Liguri per vedere la *regata* e la *moresca*, molto più che anche lo spettacolo teatrale è migliore del solito, e sarà ancor più attraente se è vero che venga una valentissima danzatrice.

Il nostro questore, signor Chiarottini, che torna fra voi, parte come è venuto, sconosciutissimo: cosa piuttosto rara trattandosi di un direttore della polizia. Si domanda molto chi sia il suo successore, giacchè si sa questo solo che si chiama Elia. Per me sono lieto quando vedo sorgere uomini nuovi, scelti da ministri che mostrano il fermo proposito di serbare intatte, e far amare e benedire le nostre libertà. Se voi ne sapete qualche cosa, e me ne scriverete, l'avrò carissimo.

Riapro la lettera per dirvi che si comincia appena ora a sapere che il signor Cavour ha veramente chiesto il credito di 400 mila franchi per gli emigrati, ora nostri concittadini. Non volendovi dare il mio parere pel parere pubblico ve ne parlerò in altra lettera. Vi dirò ora questo solo che in un crocchio numeroso presso la posta si opinava che la legge sarebbe passata senza discussione.

G. P.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nizza, 20 aprile.

Vi prego di correggere un errore in cui sono incorso involontariamente nella mia corrispondenza del 18 relativa ai gabinetti di lettura che trovansi a Nizza. A quelli di cui vi ho parlato conviene aggiungerne altri due, ossia il *Circolo di commercio*, e quello *d'arti e mestieri*. Il primo è un bello e vasto locale, aperto specialmente per cura dei principali negozianti, e nel quale vi sono sale di lettura, di giornali, oltre ad altri leciti ed onesti passatempi. La tassa mensile è di due franchi: non vi è libreria. Nel secondo pure avvi lettura di giornali.

Un'altra specie di *circolo* esisteva pure sotto il nome di *Società degli amici delle arti*; ma non saprei dirvi se al momento vi continui la *lettura*.

In ogni modo è onorevole per una città come Nizza il possedere tanti stabilimenti di encomiabili ed istruttivi passatempi; e meritano lode speciale quelli che li hanno fondati, siano essi stati mossi da privato interesse o da desiderio filantropico di pubblica utilità ...

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

— S. M. con decreti del 14 corrente mese ha nominato:

Il dottore coll. in filosofia medico Francesco Berra a professore sostituito di scienze naturali nell'Università di Cagliari;

Il dottore coll. in medicina ed in filosofia Efisio Massa a professore sostituito di medicina nella stessa Università.

Ed ha ammesso Teresa Albina Persiani, vedova del cavaliere Luigi Celestino Foppiani, già professore di architettura nell'Università di Genova, a far valere i diritti che per i servizi prestati allo Stato dal di lei marito le possano competere pel conseguimento di una pensione secondo le leggi e regolamenti in vigore.

— S. M., nell'udienza del 14 di questo mese ha date le seguenti disposizioni in ordine al personale del ministero interni:

Ha provveduto a riposo l'avvocato Santino Cambieri, sottocapo di divisione, in seguito a sua domanda, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione, e lo ha contemporaneamente decorato della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ha pure provveduto a riposo il vice-intendente Carlo Bigotti, segretario, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione.

Ha nominato a sotto-capi di divisione effettivi l'avvocato Angelo Boron ed il notaio Carlo Gaudi;

E ad applicati, gli scrivani avvocato Giovanni Battista Pastore; Annibale Nasi; Giovanni Battista Gedda; Annibale Sacco; Edoardo Grassi; ed il volontario cavaliere avvocato Giuseppe Schiari.

— S. M., con decreti del 17 aprile corr.,

Ha collocato a riposo, dietro sua istanza, il sacerdote cavaliere Francesco Arnulf, dottore collegiato in belle lettere, già professore di rettorica nelle regie scuole e attualmente ispettore delle scuole secondarie, e lo ha ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di ritiro in conformità delle vigenti leggi;

Ha esonerato dalla carica di regio provveditore agli studi della provincia di Nizza il cav. Luigi Milon, conservandogli il titolo di provveditore onorario;

Ed ha nominato a regio provveditore agli studi della suddetta provincia il sacerdote cav. Francesco Arnulf.

— La *Gazzetta Piemontese* porta ancora nella parte officiale un decreto reale del 17 corrente per la convocazione in seguito a demissioni del collegio elettorale di Costigliole d'Asti da farsi il giorno primo del prossimo maggio onde proceda ad una nuova elezione del suo rappresentante. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo nel successivo giorno 3 dello stesso mese.

— La gazzetta pubblica inoltre un elenco di nomine e disposizioni diverse fatte per reali decreti del 10, 14 e 17 del corrente nel personale militare, della guardia nazionale, e dell'insinuazione e demanio.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 13 *aprile*. — Altri rapporti ufficiali ci fanno conoscere che il tremuoto di cui facemmo parola nel giornale di lunedì scorso, fu ben forte nei comuni dei circondari di Campagna e Calabritto in principato Citeriore, ed in quelli di Ariano e di Lioni nel principato Ulteriore. In S. Angelo dei Lombardi dalla prima scossa del giorno 9 fino alle 11 a. m. del giorno 12 data dell'ultimo rappporto, le ondulazioni di non poca intensità eransi ripetute forse le venti volte. In Avellino pure un'altra lieve scossa si ebbe al mattino degli 11 alle 9 1/4 antimeridiane, come in Nola il dì precedente alle 5 3/4 p. m., così leggiera che fu da tutti avvertita. Calabritto, Senerchia e Quaglietta, come pure Lioni patirono delle lesioni negli edifizi. In Caposele soltanto, rovinando delle case, perirono poche persone.

(*G. del R. delle Due Sic.*).

MALTA. — Abbiamo i giornali colla data del 9.

Il 5 era giunta da Gibilterra la fregata a vapore inglese *Inflexible* che formava parte della squadra di evoluzione della Manica, ed ora rinforza quella dell'ammiraglio Dundas.

Il 5 ed il 6 giunsero due divisioni del 49 reggimento destinato a rinforzare la guarnigione dell'isola.

Il 6 la squadra inglese era ancora ancorata nel porto. La compongono i vascelli *Britannia*, *Trafalgar*, *Albion*, *Rodney* e *Bellerophon*; la fregata *Arethusa*, le fregate a vapore *Sampson* e *Retribution*, la corvetta *Modeste*, le corvette a vite *Wasp* e *Niger*.

ESTERO

SPAGNA. — Togliamo dal *Constitutionnel*:

I giornali e le corrispondenze di Madrid non recano alcun nuovo schiarimento sulla rivoluzione ministeriale, di cui non si conosce ancora il senso. Quale sarà il programma del nuovo gabinetto? Sarà abbandonata la questione della riforma costituzionale, oppure continuata sotto altra forma? Saranno revocati o mantenuti i decreti di destituzione di tanti alti funzionali e i decreti di sospensione e di chiusura delle Cortes? Non si sa niente sinora; solo dalle pratiche intavolate dal generale Lersundi col signor Rios Rosas, abilitandolo per parte sua ad entrare in trattative coi signori Pidal, Martinez de la Rosa, Mon, e Bermudez de Castro, si può congetturare che il capo del nuovo gabinetto inclini verso una politica di concessione.

Si dice che il nuovo gabinetto proporrà per la strada ferrata del Nord un'emissione di biglietti di 800,000 reali. Questa è la sola notizia che si abbia.

Intanto daremo alcuni cenni biografici sui nuovi ministri.

Il luogotenente generale Lersundi, nato nel 1817, discende da una famiglia nobile di Guipuscoa. Il generale faceva con gran distinzione i suoi studi all'università di Onate quando scoppiò la guerra dinastica e politica dal 1833 al 1840. Aderendo con entusiasmo alle nuove idee e ai diritti della regina Isabella II, egli abbracciò la carriera delle armi ed entrò come sottotenente in un corpo di volontarii, acquistando poi sul campo di battaglia tutti i suoi gradi sino a quello di tenente colonnello, e tutte le sue promozioni furono accompagnate da una o più ferite.

Implicato nel movimento militare del generale Diego Leon che aveva per iscopo di ripristinare Maria Cristina nelle sue funzioni di reggente del regno e di tutrice delle sue figlie minori, il generale Lersundi fu condannato a morte, ma potè salvarsi in Francia, dove visse fino al 1843, epoca della caduta di Espartero.

All'epoca dell'insurrezione di Galizia nel 1846, il generale Lersundi, sotto gli ordini del generale Giuseppe Concha, prese d'assalto la città di Santiago; 4,000 insorti furono fatti prigionieri e l'insurrezione sedata. Quando nel 1847 un corpo d'armata spagnuolo intervenne negli affari del Portogallo, il generale Lersundi vi comandava con distinzione una brigata.

In seguito alla sommossa del 26 marzo 1848 defezionò un reggimento di fanteria, il quale si fortificò nella piazza Maior di Madrid e nelle case che la circondano. Lersundi, alla testa del reggimento d'America, entrò il primo nella piazza e se ne impadronì.

Nella spedizione fatta dalla Spagna per concorrere al ristabilimento del governo tempo-

rale del Papa, Lersundi ebbe il comando in secondo.

Il gabinetto Bravo Murillo, in guiderdone della sua fermezza, lo nominò governatore civile di Madrid. Indi a poco fece parte del gabinetto medesimo come ministro della guerra, il quale ufficio fu da lui rassegnato nel 1852 per motivi che s'ignorano. Ma immediatamente dopo fu investito del posto importante di capitano generale della nuova Castiglia, e innalzato al grado di luogotenente generale.

Lersundi è giovane, ma coperto di ferite, avendo assistito a più di sessanta fazioni. Egli possiede ad un alto grado il dono del comando. Già deputato, e poi senatore, senza essere oratore ha però un parlar facile e conciso.

Il signor Ayllon, ministro degli affari esteri, è un diplomatico di buona scuola e conosce bene tutte le lingue dell'Europa. Nel 1846 egli era ministro plenipotenziario presso la Confederazione elvetica; fu poi sotto-segretario di Stato degli affari esteri sotto Bravo Murillo, e nel 1852 fu nominato ministro a Vienna.

Il signor Egana, ministro dell'interno, era ministro della giustizia nel 1846. Egli è considerato come uno degli uomini più istrutti e più capaci del partito moderato.

Il signor Bermudez de Castro, ministro delle finanze, siede da lunghi anni nelle Cortes spagnuole. Egli si è sempre specialmente occupato della finanza, ed è conosciuto per il suo antagonismo al sistema del sig. Mon.

Il signo Doral, ministro della marina, è un capo-squadra (contr'ammiraglio) che ha già avuto il medesimo portafoglio. Egli ha nome d'ufficiale istrutto e di *uomo d'ordine*.

Per ultimo il signor Govantes, ministro della giustizia, non è conosciuto che per essere un antico magistrato.

Tali sono gli uomini di cui si aspettano gli atti per giudicarli.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 16 *aprile*. La *Gazzetta di Prussia*, foglio officiale, annuncia che secondo le notizie giunte all'ambasciata russa, le vertenze fra la Russia e la Turchia sarebbero terminate; resterebbe però ancora la questione dei Luoghi Santi.

— I direttori dell'Associazione igienica di Rostock sono stati chiamati dalla polizia, che ha loro ordinato di ritirarsi dall'associazione, di cui sono ben note le tendenze democratiche, perchè diversamente non sarebbe stata sciolta.

— La *Gazzetta di Cassel* del 16 pubblica un'ordinanza con cui è abrogata le legge del 28 ottobre 1848, relativa alla libertà religiosa, e all'introduzione del matrimonio civile. L'ordinanza abolisce il matrimonio civile in riguardo ai membri delle Chiese cristiane stabilite.

SVIZZERA. Lucerna. — Per decreto del governo dell'8 aprile, è chiuso l'istituto di educazione femminile in Valdegg, perchè diretto da persone affigliate all'ordine de' gesuiti, e l'educazione che vi si impartiva era insufficiente.

S Gallo. — In questo Cantone si procede con tutta alacrità a formar gli inventari delle corporazioni religiose. Nella badia di Mariastein esso incominciò il 7 e fu chiuso il 12, essendosi impiegati 11 commissarii. Ora è continuato ne' suoi poderi di Beinwyi. L'inventario però de' beni che quel convento possiede in Francia non fu permesso dal governo francese. Narrasi persino che ai confini fossero arrivati gendarmi per arrestare i commissarii che si fossero presentati per procedere a questo inventario.

AUSTRIA. — Il *Corr. Ital.* del 18 aprile reca le notizie seguenti:

L'aiutante del sultano Mustafà effendi fece domenica parecchie visite diplomatiche e fra le altre anche presso l'ambasciatore inglese lord Westmoreland. Il suddetto è ancora giovine, prediletto del sultano, ed ebbe la sua coltura, che può chiamarsi eminente sotto ogni riguardo, parte nelle scuole francesi, parte nelle italiane. La sua partenza seguirà quanto prima avendo esso già fatte le sue visite di congedo.

— L'imp. regio consigliere di sezione conte de Goze partì pochi giorni sono alla volta di Torino.

— Gl'introiti erogati per la chiesa monumentale da erigersi in Vienna in commemorazione del prodigioso salvamento di S. M. l'imperatore, ammontano oggi qui in Vienna a 509,015 fior. 50 1/2 carant., 203 zecchini in oro, una sovrana d'oro, 21 pezzi da venti franchi, 6 imperiali in oro, 2 assegni monetarii prussiani a un tallero corrente, 1 viglietto di cassa sassone a cinque talleri, 700 lire italiane e 2 talleri in argento.

— A quanto udiamo quanto prima si recherà a Verona l'i. r. consigliere di luogotenenza e podestà di Pest, sig. di Krassonyi, alla testa di una numerosa deputazione, onde presentare a S. E. il sig. maresciallo conte Radetzky il diploma di cittadino onorario della città di Pest.

RUSSIA. — Durante l'incendio del teatro di Mosca, un cittadino di nome Marin salvò la vita ad un mastro muratore con un coraggio incredibile. L'imperatore fece venire quell'uomo a sè dinanzi e gli disse: « Dio rimuneri la tua buona azione. Baciami e raccontami come Iddio ti ha assistito. » — Marin espose il fatto con semplici parole, indi l'imperatore lo congedò dicendogli: « Va con Dio, e se tu dovessi trovarti in qualche bisogno, vieni da me, se lo vuoi. » — Marin ottenne la medaglia di salvamento e 150 rubli in argento. (*Oss. Triest.*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 21 aprile.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale. Congedi ai deputati Campana e Decandia. Discussione della legge d'imposta sull'industria e commercio. Presentazione di progetti di leggi.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale dietro del quale è approvato il verbale.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Paleocapa, La Marmora, Ponza di S. Martino.

La Camera accorda un congedo di un mese al deputato Campana, ed altro di quaranta giorni al deputato Decandia.

Segue la discussione della legge d'imposta sull'industria e sul commercio.

La Camera approva senza discussione di sorta i seguenti emendamenti alla tavola D.

Emendamenti della Commissione sulla Tavola D.

Disposizioni relative all'industria metallurgica.

Acciaio di fusione e cementazione per ogni forno L. 30.

Chiouderie e punte di Parigi (fabbriche di (*) per ogni fucinale, maglio od altro meccanismo L. 25.

Falci e falcette (fabbrica di (*) per ogni fucinale o maglio L. 25.

Ferrerie. Serraglierie e chiouderie fucinate (fabbricanti di (*) per ogni fucinale o maglio L. 25.

Idem minute e di piccola dimensione *subtiladure* (*) id. id. L. 25.

Fonderie di rame e bronzo (proprietarii od esercenti) per la fonderia L. 100.
Per ogni maglio L. 50.
Per ogni laminatoio composto d'una copia di cilindri del diametro di un metro o più L. 160.
Per ogni copia di cilindri di diametro inferiore ad un metro L. 80.

Fonderie di piombo L. 60.
E lire 4 per ogni operaio.

Id. di piombo ed argento L. 100.
E lire 4 per ogni operaio.

Id. in ferro di seconda fusione (*proprietari capi od esercenti*) per ogni forno a *cubilot* L. 30.
Per ogni forno a riverbero L. 50.

Ferro in barre (*fabbrica di*) per ogni forno a *Pudler* L. 100.
Per ogni forno alla *Contese* L. 50.
Per ogni forno alla Bergamasca, alla Svedese, o d'altro genere L. 30.

Ferro in lamine od in fogli (fabbrica di) coi metodi ordinarii (*) per ogni fucinale o maglio L. 25.

Frantoio e lavatoio di minerale (*a*) per ogni opifizio od usina L. 20.

Incudini, sale e grosse morse a strettoio (fabbriche di) per ogni fucinale o focolare L. 25.

Laminatoi (proprietari capi od esercenti) per ogni copia di cilindri del diametro di un metro o più L. 160.
Per ogni copia di cilindri di diametro inferiore ad un metro L. 80.

Latta (fabbrica di (*) per ogni maglio o fucinale L. 25.

Lime (fabbrica di) (*) per ogni maglio o fucinale L. 20.

Magli (*a*) (mossi dall'acqua) per ogni maglio od albero a bocciuoli *décamage*) L. 20.

Magone ossia fucine e forni reali (*proprietari od esercenti di*) per ogni forno reale (*haut fourneau*) alimentato da combustibile, sia vegetale che minerale L. 150.
Per ogni fucina catalana, ligure o d'altro genere L. 50.

Trafileria in ferro ed ottone (proprietari od esercenti di) L. 20.
Più lire 3 per ogni rocchetto.

Viti (fabbrica di) (*) per ogni maglio o fucinale L. 25.

Oro (stabilimenti di amalgama) per ogni macinatoio di qualunque forma L. 50.
Per ogni usina di fusione L. 100.

Antimonio, zinco e cobalto per ogni usina di riduzione L. 50.

Zolfo (raffineria di) L. 20.
Più lire 4 per ogni operaio.

Per i telai riuniti in un corpo di fabbrica sino al numero di 15 L. 15 per ogni telaio, se alla *Jacquart* e con motore inanimato per stoffe di lana e seta L. 4; per stoffe di cotone e tessuti di canape e lino L. 3; per ogni telaio con motore animato per stoffe unite senza artificio alla Jacquart per lana e per seta L. 3; per cotone, canape o lino L. 2. Per i telai mossi con forza animata, e per i fabbricanti a fattura questi dritti sono ridotti a metà.

(*) Allorquando si tassa la fabbrica in ragione del numero di magli non si terrà più conto dei fucinali, e viceversa.

(*a*) Inoperosità per mancanza o cresciuta di acqua, come nel progetto.

Disposizione particolare proposta dalla Commissione da collocarsi in seguito alla Tavola D.

Impresari per le costruzioni di opere pubbliche, e somministranze militari, *Appaltatori* di dazi comunali e *Concessionari* di pedaggi. Oltre al dritto proporzionale in ragione del ventesimo del valore locativo vengono sottoposti ad un dritto fisso stabilito come segue:

1° grado — Quelli che hanno imprese in corso di esecuzione per un valore cumulativo di oltre a L. 100m., pagheranno L. 600
2° » — Oltre a 70m. » 400
3° » — Oltre a 40m. » 300
4° » — Al disotto delle lire 40m. invece del dritto fisso, pagheranno una seconda volta il dritto proporzionale.

TAVOLA E. — *Professioni il cui dritto proporzionale sui locali ad uso di commercio od industria per eccezione alla regola generale è fissato in ragione del quarantesimo dei valori locativi.*

1. Le Tipografie coi metodi ordinarii.
2. Gli Alberghi e le Locande.
3. Le camere che si affittano mobigliate.
4. Gli stabilimenti privati di puerperio.
5. I bagni pubblici.
6. Gli stabilimenti d'equitazione.
7. Id. di ginnastica.
8. Id. di nuoto.
9. I locali occupati:
Dai Magazzinieri.
Dagli spedizionieri.
Per le fabbriche di formelle.
Dai negozianti di legname da fuoco e da costruzione, di carbone minerale e di legno, di lignite ed antracite, di torba, e di formelle con magazzino all'ingrosso.
Dai Negozianti all'ingrosso di ferro con magazzino.
Dai Fabbriconti di grossi mobili in ferro.
Dai Commissionari depositari di vino ed olio.

CAPO II. *Del dritto fisso.*

Art. 4. Il diritto fisso è stabilito:

1. Per le professioni, industrie e commerci indicati nella tavola A mediante tariffa generale di classi, e con riguardo alla popolazione del luogo di esercizio.

2. Per le professioni, industrie e commerci indicati nelle tavole B C 2.a parte per via di una tariffa particolare secondo la loro qualità, con riguardo pure alla popolazione e con distinzione ulteriore di gradi.

3. Per le professioni, industrie e commerci indicati nella tavola D con tariffe speciali in ragione degli strumenti di produzione e di altri segni, esprimenti l'entità dell'esercizio, e senza riguardo alla popolazione, salva la disposizione speciale che riguarda gl'impresari d'opere pubbliche.

« Art. 6. Il collocamento degli esercenti contemplati nella tavola B nei rispettivi gradi, avrà luogo distintamente per ciascuna professione, ed in ognuna di esse, non si potrà applicare il diritto fisso degli ultimi due gradi senza che almeno 1/5 dei rispettivi esercenti venga collocato nel 2° grado ed 1/10 nel primo.

« Nel caso che il numero degli esercenti una stessa professione sia inferiore ad 8, ma superi il numero di 4, almeno uno di essi dovrà essere collocato in ciascuno dei tre primi gradi.

« Essendo il numero degli esercenti di 4, o inferiore a 4, essi potranno ripartirsi rispettivamente ad uno ad uno anche nei gradi inferiori.

« Il collocamento degli esercenti contemplati nella *tavola C, parte II* nei due gradi ivi indicati, verrà operato pei causidici e notai dai loro rispettivi collegi; ed ove questi non esistano, come pure pei liquidatori ed estimatori giurati, da una speciale commissione nominata dal presidente del tribunale di prima cognizione.

« Per queste professioni un terzo almeno dei contribuenti verrà collocato nel primo grado. »

Bonavera impugna questo sistema della graduazione forzata, che dice nè equo nè necessario. Si possono formare facilmente le graduazioni naturali e volontarie, giacchè i segni esteriori della maggiore o minor ricchezza di un commercio o di un'industria si possono facilmente rilevare.

Min. delle fin. Se la graduazione forzata fosse applicata a tutte le industrie, sarei col deputato Bonavera: ma se si consideri che essa è applicata solo ai commercianti della Tabella D, si vedrà che lo può essere senza inconveniente di sorta. Queste professioni non hanno d'altronde segni esterni della loro ricchezza. Ai banchieri basta un piccolo scagno. I più grandi banchieri di Londra fanno in due camere affari per milioni di sterline. Così dicasi dei sensali e dei commissionari. Quando vi sia una graduazione forzata la stessa opinione pubblica li costringerà quasi a collocarsi nella rispettiva categoria. La tassa della tabella B non è d'altra parte molto rilevante, e dato anche un errore, non avrebbe poi conseguenze tanto gravi. Mi pare indispensabile per la pratica applicazione lo adottare in questi termini la graduazione forzata.

Cavour G. Dice che se si ammettesse la graduazione volontaria si ripeterebbero quegl'inconvenienti che si volevano evitare.

Dopo breve discussione vengono rigettati tre emendamenti proposti da Casareto, Polleri e Bonavera, ed approvasi l'articolo tal quale.

« Art. 9. Coloro che esercitano nello stesso comune o casa due o più professioni contemplate nella presente legge, saranno sottoposti al diritto fisso per quel solo esercizio che dà luogo al diritto più elevato. Questa disposizione però non si estende ai diritti contemplati nella tabella D, imposti in ragione del numero degli operai o degli stromenti di produzione, ma solo a quei diritti indicati in una somma fissa determinata dall'industria dell'esercente.

« Saranno soggetti ad altrettanti diritti fissi quanti sono gli esercizi, coloro che esercitano due o più professioni, commerci od industrie in più comuni od in case separate dello stesso comune, salvo il caso degli stabilimenti i quali per la natura delle operazioni industriali ivi praticate, possano considerarsi come formanti un solo esercizio, sebbene per essere posti sopra due opposte ripe di un fiume, o per altra simile circostanza trovinsi appartenere a due comuni contigui. »

« Art. 10. Allorchè il diritto trovasi regolato sopra il numero degli operai, questo diritto sarà diminuito di un terzo rispetto alle donne impiegate in quelle industrie.

« Non saranno computati come operai danti luogo a questo diritto i minori d'anni 16.

« Art. 11. Il diritto proporzionale si applica agli esercenti contemplati nelle tavole A B C, seconda parte, in ragione del 20.° del valore locativo tanto degli allogi, quanto delle botteghe, dei magazzini, fondaci, laboratoi, opifici, cantieri, rimesse, scuderie, granai e degli altri locali inservienti all'esercizio delle industrie, commerci e professioni soggette alla tassa.

« Gli esercenti compresi nella prima parte della tavola C, nei primi 3 anni del loro esercizio saranno esenti da ogni diritto; nei susseguenti cinque anni pagheranno un diritto proporzionale in ragione del 20.° del valore locativo dei locali da essi occupati; dopo otto anni di esercizio pagheranno il decimo sul valore locativo dei locali medesimi.

« In via di eccezione sarà stabilito in ragione del 40.° per le professioni indicate nella tavola E, e si osserverà la disposizione speciale per gli impresari ed appaltatori di lavori ed opere pubbliche. »

« Art. 14. Il valore locativo degli alloggi e degli altri locali si desume dal loro fitto reale o presunto senza veruna deduzione.

« Il fitto reale è determinato dalle locazioni scritte o verbali.

« Il fitto presunto è stabilito per via di confronto colle abitazioni e locali posti in eguali condizioni.

« Art. 15. Il diritto proporzionale è dovuto in ciascun comune in cui sono situati i magazzini, le botteghe, i fondaci, gli opificii, i laboratoi, e gli altri locali servienti all'esercizio delle professioni ed industrie tassabili.

« L'abitazione ordinaria o principale dell'esercizio è sempre soggetta al diritto proporzionale.

« Se l'esercente possiede inoltre o tiene in affitto nel medesimo od in altro comune una o più case od alloggi, non pagherà il diritto proporzionale se non per quelli che servono all'esercizio della sua industria o professione.

« Se il commercio o l'industria per cui è sottoposto alla tassa non costituisce la principal sua professione e se non esercisce personalmente, pagherà il diritto proporzionale soltanto per l'alloggio dell'agente preposto all'esercizio dell'anzidetta industria o commercio.

« Art. 16. coloro che eserciscono industrie, professioni o commerci contemplati nella presente legge sovra banchi movibili, ovvero espongono in vendita mercanzie contro i muri o sotto tenda o sparse in siti pubblici, non pagheranno che la metà del dritto fisso e proporzionale imposto a coloro che esercitano eguali industrie, professioni o commerci in botteghe o magazzeni.

« Art. 17. Coloro che eserciscono in botteghini (baracconi), i beccai, caciaiuoli ed altri che hanno uno stabilimento permanente ed occupano posti fissi sotto pubbliche tettoie (halles) o nei luoghi di pubblico mercato, saranno collocati nella classe immediatamente inferiore a quella cui appartengono i negozianti di simili oggetti in bottega.

« Art. 18. I fabbricanti a fattura non contemplati nella tavola A e non appartenenti a fabbricanti a telaio sono assoggettati al diritto fisso stabilito per gli esercenti di settima classe.

« I fabbricanti con telaio a fattura pagheranno la metà del diritto fisso che pagherebbero lavorando per proprio conto.

« Art. 19. Il diritto fisso degli opifici che per insufficienza o cresciuta d'acque restano periodicamente od in tutto od in parte inoperosi durante almeno quattro mesi dell'anno, sebbene discontinui, sarà ridotto alla metà.

« Il benefizio della riduzione non si applica agli stabilimenti, il cui esercizio, per la speciale loro indole e destinazione, non è continuo e costante, ed ha solamente luogo a certe epoche determinate dell'anno. »

Louaraz vorrebbe che si estendesse il benefizio della riduzione anche al caso di riparazioni indispensabili.

Cavour G. combatte questo emendamento, come troppo largo.

Messo ai voti, è respinto.

« Art. 20. Saranno esenti dal dritto proporzionale:

« Gli esercenti soggetti ad un dritto fisso di L. 12 o meno in qualunque tavola e classe siano inscritti.

Art. 21. Gli esercenti nei comuni, nei sobborghi e nelle borgate o frazioni di comuni, che per un aumento di popolazione divenissero passibili di un diritto fisso superiore a L. 12 non saranno sottoposti al dritto proporzionale se non a cominciare dall'anno successivo alla promulgazione del nuovo censimento.

« Da pari epoca si cesserà parimenti dall'imporre il diritto proporzionale sugli esercenti, che, per avvenuta diminuzione di popolazione, restassero soggetti ad un diritto fisso non maggiore di L. 12.

« Art. 22. Sono esenti dalla tassa stabilita colla presente legge e dall'obbligo di munirsi di patente:

« 1.° Gl'impiegati e salariati dallo Stato contemplati dalla legge 28 maggio 1852.

« 2.° Gli esercenti professioni ed arti liberali non enunciati espressamente nella tavola C.

Bertini propone a questo alinea la seguente aggiunta:

« Saranno pure esenti da tassa i medici condotti in comuni inferiori alle 2m anime. »

Ministro delle finanze fa osservare che si è già fatta una assai larga riduzione per rispetto ai medici. (*Sì! sì!*).

L'aggiunta *Bertini* è respinta quasi all'unanimità.

Demaria. Il signor ministro di finanze si dimostrò disposto ad esentare gli esercenti a pure titolo di beneficenza. Io proporrei quindi la seguente aggiunta:

« Saranno esenti dalla tassa gli esercenti arti liberali, che facciano dichiarazione alla segreteria dei rispettivi municipii di rinunciare a qualunque onorario. »

Gavour C. ammette il principio, ma dice non essere necessario un articolo esplicito, giacchè la legge colpisce naturalmente le sole professioni da cui si ricava un lucro. Oltre l'inutilità ci potrebbe del resto essere anche pericolo di frodi, giacchè se non onorarii si potrebbero ricevere regali.

Demaria. È il caso di cercare il modo onde si evitino le frodi, non di escludere una disposizione, senza la quale io credo che verrà a cessare l'opera di coloro che la prestarono per beneficenza.

L'aggiunta *Demaria* è respinta

« 3. I pittori, scultori, incisori, riparatori di dipinti e tele a olio ed altri esercenti arti belle per quanto concerne l'esercizio della loro professione.

« 4. Tutti coloro che si dedicano all'industria agricola, per la raccolta, prima manipolazione e vendita dei prodotti e frutti dei terreni che loro appartengono o vengono da essi coltivati, e per il bestiame che vi allevano, mantengono ed ingrassano.

« 5. I commessi di negozio e le persone salariate da privati o lavoranti a fattura ed a giornata nelle case e nelle botteghe, officine e nei laboratoi d'individui di loro professione, come altresì gli operai che lavorano nelle loro stanze o presso i privati senza lavoranti, imprendizzi, fattorini, insegna, bottega o magazzino.

« Non sono considerati quali lavoranti, la moglie che lavora in aiuto del marito, il fratello che del fratello, nè i figli anche ammogliati che lavorano col padre e colla madre, nè un solo aiutatore o bracciante necessario per l'esercizio della professione. »

Valerio dice che in molti paesi di campagna gli abitanti hanno talora in casa un telaio o due, con cui fanno della grossa tela per uso proprio. La Francia d'altronde recentemente fece essa pure esenti dall'imposta coloro che hanno dieci telai a fattura, e propone l'esenzione per due telai ad uso proprio e per 3 di cotone, canape e lino.

Min. delle fin. dice non aver difficoltà di aderire, purchè sia l'emendamento concepito in modo che i fabbricanti grossi, col dividere i telai, e con finte vendite non possano far frode alla legge.

Valerio propone in questi termini l'aggiunta:

« Saranno eccettuati anche coloro che hanno meno di tre telai per uso proprio, e coloro che hanno meno di quattro telai e lavorano per i privati. »

Commissione e ministro aderiscono.

« I facchini, i barcaiuoli, i marinai. »

Valerio. Mi pare che si dovrebbe far qualche cosa per il piccolo cabotaggio, come nella legge del Belgio. Esso dà assai pochi profitti, e n'è prova la grande emigrazione dalla Liguria.

Min. delle fin. Quest'industria non paga che 25 centesimi per tonnellata. Una barca di 10 tonnellate non pagherebbe quindi che 2 50.

Valerio. Mi consta che tre o quattro marinai fanno un viaggio di 15 giorni a Genova per mangiar pane e cipolle e spartirsi poi 4 o 5 lire.

Min. delle fin. Allora saranno di quelli che non ameranno la fatica, perchè le navi grosse danno un corrispettivo ancor discreto e sono i marinai che mancano ai bastimenti. La tassa d'altronde è minima. Una nave di 10 tonnellate rappresenta pur sempre un capitale di 1000 lire.

Polleri dice che se la tassa è per sè piccola, riescirà però sempre gravosa per quella povera gente.

Valerio. Pochi marinai sono più sobrii e più laboriosi della razza ligura. Prova ne sia che ve n'ha 25m. nella marina francese. Rimangono a casa quelli che sono già avanzati in età.

La commissione accetta il rinvio.

« 7. Le levatrici.

« 8. I venditori ambulanti per le vie e piazze nei siti di passaggio e sui mercati di fiori, zolfanelli, esca e pietre focaie, scope, stuoie, canestri, statuette e figurine di gesso e plastica, di frutta.

Sulis dice che bisognerebbe qui aggiungere i negozianti al minuto di nastri, paglia, legname e pane.

Valerio propone anche i negozianti al minuto di olio, aceto, sanguisughe, zolfanelli fosforici e castagne.

La commissione aderisce al rinvio.

S. Martino, ministro dell'interno, presenta un progetto di legge sulla caccia.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione della legge per una imposta sulle arti e mestieri.

FATTI DIVERSI.

— Elezioni politiche. — Ci scrivono da Asti che un gran numero di elettori del collegio di Costigliole propongonsi di portare a loro candidato come successore del professore Leone, nella nomina che deve seguire il 1 maggio, il dottore G. B. Niccolini, consigliere provinciale e provveditore mandamentale. Noi che conosciamo i liberali principii politici e la lealtà del carattere di quest'egregio cittadino, non possiamo che congratularci di tale proposta, la quale tutto dà a credere che verrà portata a felice riuscita.

— Insinuazione e demanio. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro dei prodotti dell'insinuazione e demanio in terraferma nel mese di marzo 1853 paragonati allo stesso mese degli anni precedenti. Nel marzo 1853 si ebbe la cifra di ll. 2,039,364 14; in diminuzione rispetto al 1852 di ll. 249,800 71, e in aumento rispetto al 1851 di ll. 421,178 50, al 1850 di ll. 820,875 09, al 1849 di ll. 1,149,875 71.

Nel primo trimestre 1853 l'insinuazione e demanio di terraferma produsse ll. 6,278,235 10; la qual cifra è in diminuzione rispetto allo stesso trimestre 1852 di ll. 233,884 56, e in aumento rispetto al 1851 di ll. 1,645,247 11, al 1850 di ll. 2,768,886 52, al 1849 di ll. 3,461,288 17.

— Mutuo di 400,000 franchi. — Stamane gli uffici della Camera dei deputati adunavansi a mezzogiorno per occuparsi del progetto di legge, presentato ieri l'altro dal sig. presidente del consiglio, per un credito straordinario di lire 400m. onde somministrare mutui agli emigrati lombardo-veneti, naturalizzati sardi che rimasero colpiti dal sequestro 13 febbraio. I deputati erano in tale adunanza assai numerosi, e tutti gli uffici ammisero ad unanimità il principio della proposta governativa. In alcuni si espresse solo il pensiero, che nella relazione della commissione abbiasi a significare un sentimento di simpatia per tutta quanta l'emigrazione.

La commissione riescì composta nella conformità seguente:

Ufficio 1.° Berti; 2.° Farina Paolo; 3.° Daziani; 4.° Cagnardi; 5.° Rattazzi; 6.° Mellana; 7.° Deforesta. (*Opinione*).

— Strade ferrate. — Il consiglio municipale di Nizza fu la sera del 18 convocato straordinariamente onde deliberare sulla proposizione fatta da una compagnia anglo-francese di costrurre una ferrovia da Tolone a Nizza. (*Av.*)

— Perquisizioni. — L'*Italia e Popolo* del 21 parla di perquisizioni fatte la sera innanzi dal fisco e dalla pubblica sicurezza nella stamperia Moretti, nella casa di M. G. Cheuses, proto della stamperia, e nella camera abitata da Achille Pozzi, gerente del detto giornale. Queste perquisizioni non hanno dato alcun risultato.

— Beneficenza. — Il presidente della società degli operai d'Ivrea ed uno dei vice presidenti, all'annunzio che una madre di famiglia, dietro la morte avvenuta non ha guari del suo marito il quale apparteneva alla società, versava nelle strettezze e correva pericolo di trovarsi senza alloggio, fatto un appello alli socii tanto effettivi che onorari, collettarono in poche ore la somma di lire 66 25.

Noi ci facciamo una premura di rendere pubblico questo fatto, dal quale si rileva quanta sia la simpatia per questa società. (*Baltea Dora*).

— Errata-corrige. — Nelle ultime linee dell'articolo dove si parla della cessata società delle corse, stampato nel foglio di ieri nella terza colonna della terza pagina leggasi in luogo di — *con questa pia instituzione — da questi generosi cittadini*.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 20 aprile.

Comincio per constatare l'immenso effetto prodotto dall'ammirabile *memorandum* che il vostro governo ha indirizzato al gabinetto austriaco a proposito del sequestro. Vi è da sperare che le simpatie che trova la degna condotta del vostro ministero nell'opinione pubblica saranno accompagnate dall'appoggio dei governi europei, e crediamo che lo stesso governo francese non possa a meno di dare ascolto all'appello fatto dalla Sardegna alla lealtà di tutti i gabinetti. Anzi mi assicurano che il signor Drouin de Lhuys avrebbe già spedito un dispaccio al signor de Bourqueney intorno a siffatta questione, con ordine di comunicarlo al signor de Buol.

Questo d'altronde non è la sola trattativa che il nostro governo abbia intavolato in questo momento a Vienna. Mi assicurano che il signor de Bourqueney avrà da domandare l'estradizione delle ceneri del duca di Reichstadt, re di Roma. Sembra si faccia ancora qualche difficoltà per aderire a questa domanda, ma vogliamo credere che il governo austriaco finirà per soddisfare ai voti della Francia. Noi speriamo specialmente che questo negoziato, il quale in sostanza non si riferisce che a cosa secondaria non impedirà i ministri di S. M. di appoggiare il governo sardo nella lotta che egli così degnamente e nobilmente sostiene contro la prepotenza austriaca.

Eccovi un brano di un'allocuzione che il sig. de Persigny, ministro dell'interno, ha pronunciato qualche giorno fa in una riunione semi-officiale: « Il governo dell'imperatore, egli disse, « è sicuro della sua stabilità e del suo avve- « nire, perchè Napoleone III tiene il popolo coll' « amore, la borghesia coll'interesse, e l'aristo- « crazia colla paura. »

Il sig. Poirson, provveditore agli studi al collegio di Carlo Magno è stato testè destituito per aver fatto qualche opposizione al nuovo decreto sull'insegnamento. Fu subito chiamato per mezzo del telegrafo il rettore del collegio di Strasburgo che deve surrogare il sig. Poirson.

Si è sequestrato una quantità di opuscoli proibiti, al qual fatto sono del tutto estranei gli arresti che continuano. Si crede di aver scoperto una società di propaganda. Probabilmente non è che un affare d'interesse, perchè gli scritti proibiti si vendono a caro prezzo.

Il *Moniteur* non ha quest'oggi niente di officiale. In testa alla parte non officiale annuncia la nomina, come gran croce dell'ordine dell'aquila rossa, del barone de Varennes, già ambasciatore a Berlino.

Si parla di alcune pratiche presso il signor Véron per indurlo a dare la sua demissione da membro del corpo legislativo. Il suo processo attuale avrebbe destato la suscettibilità di parecchi dei suoi colleghi.

Il sig. Schneider è stato nominato relatore della commissione del bilancio. — ss. rr. —

Olanda. — Oltre Van-Hall agli esteri e Van-Dooru alle finanze, nomine già conosciute ieri, un dispaccio elettrico di stamane aggiunge nel nuovo ministero neerlandese Donkercurtius alla giustizia, e Van-Reenen all'interno.

Su questa crisi ministeriale la *Presse* ha le seguenti parole:

« Il gabinetto si ritira davanti all'agitazione religiosa causata pel ristabilimento della gerarchia cattolica in Olanda, e sopratutto pel modo con cui questa gerarchia fu ristabilita.

« Nè il richiamo in congedo dell'inviato neerlandese presso la Corte di Roma, nè l'impegno di fare rappresentanze energiche alla Santa Sede, nè quello di deporre negli uffici dell'Assemblea il testo delle note e dispacci che furono o che possono essere scambiati, non potè soddisfare l'opinione, e il ministero Thorbecke ha dovuto risolversi alla ritirata ».

Spagna. — Si annunciava a Madrid la prossima pubblicazione del programma del nuovo gabinetto, al quale si danno intenzioni favorevoli per la stampa, e la cui missione sembra dover esser quella di mettere in chiaro la situazione. Alcune corrispondenze pretendono financo che i progetti di riforma costituzionale siano definitivamente lasciati in abbandono. (*Presse*)

Inghilterra. — I giornali inglesi ci portano l'esposizione finanziaria del signor Gladstone, cancelliere dello schacchiere, per l'esercizio 1853-54. Simile a quasi tutti i bilanci precedenti dopo le riforme di sir Robert Peel, quello del signor Gladstone promette nuovi disgravi al commercio e all'industria.

Questi disgravi sono valutati a 33 milioni e mezzo I diritti sul thè saranno ridotti d'anno in anno, e non saranno più, nel 1857 che d'un scellino. Il ministero propone la riduzione in sei denari al dritto sugli annunzi dei giornali, e la soppressione dell'imposta del bollo sui supplementi che non contengono annunzi.

Quanto all'*income-tax* egli è naturale che il sig. Gladstone ne propone il mantenimento, conservandole nondimeno un carattere temporaneo. Egli ha dichiarato che niun bilancio era in questo momento possibile in Inghilterra, senza una tale imposta, che *se per caso venissero a scoppiare ostilità* fornirebbe al paese i mezzi di far fronte al mondo intiero, e in tempo di pace permette al governo di alleggerire i pesi del commercio e dell'industria.

Il governo propone adunque che se ne autorizzi la percezione per altri sette anni, ma con successive riduzioni, cioè: alla tassa attuale di 7 denari per lira sterlina fino al 1855; a quella di 6 denari fino al 1857, e a quella di 5 fino al 1860; epoca in cui i redditi pubblici avranno preso un tale aumento, che le Camere potranno, se vogliono, rinunziare senza inconveniente a questa risorsa.

I progetti del sig. Gladstone sono in generale bene accolti dai giornali.

Costantinopoli. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 20 ore 2 pom.

Col piroscafo arrivato or ora ci pervennero notizie da Costantinopoli sino alla data dell'11, che poco offrono d'interessante. È confermato l'arrivo di Stratford e del signor De la Cour. L'ambasciatore inglese fu accolto in mezzo al tuonar dei cannoni, e sbarcato, gli venne incontro un numeroso corteggio composto di tutti i membri dell'ambasciata e di molti inglesi. La Porta aveva mandato 30 *cavass* ad incontrarlo, e questi lo accompagnarono sino al palazzo dell'ambasciata. Poco popo Nourreddyn bey e Kiamil bey si recarono a complimentare lord Stratford. « Questo movimento diplomatico (dice il nostro corrispondente) non ci desta alcun timore di una collisione. Ad onta pure di qualche preparativo bellicoso non indifferente, io credo che tutto sarà composto in via amichevole. » — Lettere da Odessa citate dall'*Impartial* sono unanimi nell'annunziare che venne ordinato mediante il telegrafo di cessare dagli armamenti che si facevano colà. — Per decreto del sultano, Mustafà pascià di Scutari fu nominato governatore generale dell'Erzegovina.

America. — Il *Diario della Marina* dell'Avana del 29 marzo annuncia che Sant'Anna era giunto nel porto il 27 marzo, a bordo del vascello inglese *Avon*. Egli era ripartito il 28 a sera per Vera-Cruz.

Dalla Nuova Orleans si ha notizia che le autorità di Vera-Cruz decretarono che il giorno dello sbarco di Sant'Anna sarà celebrato siccome di pubblica festa, e che il generale Arista riceverebbe i passaporti dal governo.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 22 *aprile.*

1848 5 per 0/0 1 marzo. G. Pr. 97 50.
1849 1 gennaio. G. Pr. 98 50.
1851 1 dicembre. G. Pr. e Matt. 98 25.
1849 Obblig. 1 aprile. Matt. 985.
Società del Gaz (antica) 1 gennaio. Matt. 1200.
Via ferr. di Susa 1 luglio p. v. Matt. 517 50.
Via ferr. di Savigliano 1 gennaio. Matt. 515.

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi *del* 22 *aprile* 1853.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	79 85	80 15
» » 4 1/2 p.0/0	103 10	103 30
» 1853 3 0/0	» »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	99 »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0	» »	» »
Obbl.....1834.	» »	» »
id. 1849.	» »	» »
id. 1850	» »	» »
1853. 3 p. 0/0	» »	» »

GIACOMO COLLO *Gerente.*

MILANO
E
I PRINCIPI
DI CASA SAVOIA
CENNI STORICI
DI
ANTONIO CASATI

Libro importante particolarmente nella parte che riguarda gli ultimi avvenimenti politici italiani del 1848; su cui è sparsa una nuova luce da documenti preziosi, documenti sinora inediti.

È un elegante volume di pagine 370 che si vende L. 1. 40 in Torino: e a L. 1 65 per la posta, franco di porto in tutte le provincie dello Stato.

Questo volume fa parte della seconda serie della biblioteca dei comuni italiani di cui si sono pure pubblicati altri due volumi, cioè il tomo 1 e 2 della città di Dio di S. Agostino traduzione di fra J. Passavanti: testo di lingua.

Sono di imminente pubblicazione della stessa Biblioteca.

Il volume terzo ed ultimo *Della Città di Dio, di S. Agostino.*

Lezioni di astronomia di D. Arago tradotte ed annotate da E. Capocci precedute dalla storia cronologica dell'astronomia, dall'antichità fino ai tempi moderni di F. Predari.

La Logica di A. Genovesi colle vedute fondamentali sull'arte logica di G. D. Romagnosi.

Lettere prime e seconde di G. Liebig sulla chimica e sue applicazioni all'agricoltura, alla fisiologia, alla patologia, all'igiene ed alle industrie; traduzione di E. Leone con note del professore F. Selmi. Edizione più compiuta di tutte le precedenti traduzioni, e della stessa edizione originale tedesca.

Storia del Risorgimento della Grecia di M. Pieri corcirese.

Storia del Risorgimento, dei progressi, del decadimento e della rovina della libertà in Italia: di I. C. L. Simondo de Sismondi.

IDROTERAPIA.

Col giorno 8 maggio prossimo avrà luogo l'apertura dello Stabilimento idroterapico di Oropa presso il Santuario nei monti della città di Biella.

A scopo sanitario essendo esclusivamente destinato, si accettano le persone soltanto che intendono intraprendere la cura idriatrica, profilatica o terapeutica.

Si indirizzino le domande al Direttore sottoscritto.

Dottor Guelpa Giuseppe. — *Biella.*

OSPEDALE
Oftalmico ed Infantile

I signori Azionisti ed Oblatori di questo Istituto di beneficenza sono pregati di intervenire all'adunanza generale che avrà luogo il 24 aprile alle ore 11 1/2 del mattino in casa del sottoscritto, via dei Conciatori, N.° 10, casa Costigliole.

Il Presidente della Direzione
Di Buronzo Signoris.

Da vendere od affittare

Una Vigna con Casa civile e rustica, situata in bella posizione tra Mongrano e Roaglie. Recapito alla Farmacia Florio, via S. Teresa.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 98.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 24 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 23 aprile.

NUOVA RIFORMA DOGANALE.

Il governo adempie con lodevole sollecitudine alla promessa fattaci coll'art. 5 della legge 14 luglio 1851, e viene a proporre molte nuove modificazioni alla nostra tariffa, che procureremo di compendiare perchè si abbia un' idea dello spirito da cui sono mosse.

In primo luogo, 46 articoli di esportazione restano completamente affrancati, tra i quali devono principalmente notarsi il bestiame d'ogni genere e le pelli.

All'importazione, 36 vengono del pari esentati da ogni dazio, e per motivi diversi. Gli uni perchè materie grezze, il cui uso sia di qualche importanza alle nostre manifatture; come varii *prodotti chimici* e *colori*, e la ghisa in massa o in rottami — gli altri per favorirne sempre più l'importazione da' luoghi di origine, ed invogliare il commercio europeo a procurarsene nel portofranco di Genova; come le varie specie di pelli — taluni perchè poco produttivi; come i marmi, le pietre, i bitumi — altri perchè oggetti di minuto consumo; come le frutta, introdotte in cesti alla mano ed a spalla d'uomini.

Con le medesime intenzioni, circa 250 articoli vengono considerevolmente abbassati.

Il ribasso, per taluni, non è che una generalizzazione delle cifre adottate negli ultimi trattati speciali; per altri va ancora al di là.

Noteremo fra i primi i filati di cotone, il cui dazio era già ridotto ad una proporzione del 35 a 40 per cento del valore. Come era ben da supporsi, questa tariffa non avrebbe potuto recare alcun nocumento alle fabbriche del paese; e il ministro nella sua relazione fa giustamente osservare che ciò rimane provato dalla rilevante introduzione, avvenuta posteriormente alla riforma, del cotone in lana. Il fatto avrebbe forse potuto indurre a qualche nuovo ribasso, invece della semplice parificazione, giacchè è evidente che il 35 o 40 0[0, oltre al favore che le spese di trasporto costituiscono sempre a profitto de' fabbricanti nazionali, è ancora una troppa protezione; ma il ministro, per un sentimento di dubbio che non gli si potrebbe del tutto disapprovare, si contenta di limitarsi a sanzionare la anteriore riforma.

La medesima misura, e per lo stesso motivo, si è presa riguardo alle lane.

Vi sono poi degli articoli, pei quali la riforma va al di là dei trattati; e fra cui noteremo con soddisfazione le varie specie di carta, sulle quali il ribasso non potrebbe mai riuscire soverchio, e siamo persuasi che progredirà, considerando che la protezione di cui hanno goduto finora, e la circostanza favorevole del gran consumo che la libertà della stampa ne ha provocato, fu sinora insufficiente per porre le nostre fabbriche in grado di dare il loro prodotto a così miti condizioni e qualità così buone, come si trova in Toscana, in Napoli, e forse pure in Lombardia.

Moltissimi altri articoli sono ribassati, indipendentemente da alcun trattato; pochi subiscono qualche aumento, necessitato, come nelle acquavite, dall' ultima legge sul riordinamento delle gabelle accensate; ovvero, come per gli olii da fabbrica, per parificazione di nomenclature e per evitare il contrabbando.

La proibizione assoluta è tolta alla polvere da fuoco, che potrà introdursi, mediante permesso, in quantità non maggiore di 10 chilogrammi, sotto un dazio di L. 6 per 100 chil.

Le granaglie ottengono una nuova attenuazione di diritto, quantunque non tutta quella che il governo si mostrerebbe inclinato a proporre, se non si trattasse di un cespite essenziale per la finanza.

Varie disposizioni di formalità doganali, tare, ecc., accompagnano la legge, che ci dispenseremo di analizzare, bastandoci il dire che son tutte dettate da uno spirito di alto liberalismo e di perfetta equità.

Il governo è andato, in somma, al di là di quanto avrebbero potuto supporre coloro che si spaventano d'ogni menomo contrasto che i partiti e gli interessi locali sono sempre pronti ad impegnare sopra qualunque riforma si tenti. Noi ammiriamo il suo coraggio; e per quanto la nostra opinione possa aiutarlo, lo confortiamo a persistere fermamente nel sistema abbracciato.

Dopo la ferma conservazione delle nostre libertà politiche, la riforma doganale è il fatto per cui il nome del Piemonte si è reso e si renderà sempre più splendido in Europa; e se dobbiamo, anzi, apprezzarlo con tutta la freddezza che appartiene agli interessi più serii delle umane società, noi non crediamo che se ne possa citare alcun altro, dal quale il paese dovrà ripetere beneficii più reali e durevoli. Le masse nol sanno, e non decretano monumenti per la riforma d' una tariffa; ma il ministero che l'intraprenda e la spinga innanzi può esser sicuro di avere con sè la miglior parte della pubblica opinione, e di lasciare associato il suo nome a qualche cosa che sarà spesso citata, e spesso data come esempio e rimprovero a della gente per la quale gli Italiani non sono che un popolo di poeti e cantori, se non si lascino incivilire dalle baionette austriache.

Tutto ci fa supporre che la legge non incontrerà alcun grave ostacolo nella Camera. Al bisogno, il nostro giornale non si farà attendere per appoggiarla; e quando essa sarà votata, speriamo poter mostrare, con cifre alla mano, che se la libertà sembra costarci, come dice il partito retrogrado, una massa di aggravii, egli è perchè i loro organi son buoni forse a contare le nuove imposte — *ciò che da tutti si vede*; ma sarebbero incapaci di calcolare l'effetto economico delle dogane soppresse — *ciò che bisogna saper vedere.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Una grave questione, sospesa già in altra seduta, era oggi richiamata all'ordine del giorno; quella della concessione ad appalto delle saline di Sardegna. I nostri lettori ricorderanno che la prima volta che questo argomento fu presentato alla Camera, in occasione del bilancio delle gabelle, la commissione credette escluderlo, siccome allusivo ad un fatto anomalo ed incostituzionale. Senza partecipazione della Camera il signor ministro delle finanze, che era allora il signor Cibrario, stringeva nel giugno dello scorso anno il predetto contratto di appalto, e il suo successore il signor conte di Cavour, prima che la sanzione legislativa fosse stata conseguita, proponeva all'approvazione le categorie che si riferiscono alla spesa annua dei sali, considerando o ponendo innanzi il contratto medesimo, quale un fatto regolarmente compiuto. I nostri lettori ricorderanno ancora che noi in quella circostanza, fedeli interpreti dei sentimenti e dei diritti della Camera, fummo consenzienti colla commissione a combattere in massima l' illegale atto del ministero intorno alle saline; e soltanto ne piacque che l'adito fosse aperto ad intelligenze conciliative, dopochè il signor ministro ebbe solennemente riconosciuta la giustizia dei reclami e delle conclusioni degli onorevoli commissari. Imperocchè la questione da ciò veniva ad essere legittimata nelle debite forme. Discendeva infatti naturale conseguenza, dopo un'esplicita confessione del commesso errore, che il presidente del consiglio si facesse a chiedere una patente sanatoria del contratto dei sali, o, come più comunemente dicesi, un bill d' indennità. Ed altra ancora che egli proponesse nuove migliorie e modificazioni al contratto, per le quali fosse lecito sperare che esso tornerebbe almeno più utile, o, se vogliasi, meno oneroso di quello che fu stabilito dapprima colla compagnia Pescatore. — Posta la questione in questi nuovi termini fu rimessa alla commissione perchè ne facesse esame profondo del valore e del merito. — Cessava la parte del principio e della costituzionalità; veniva in campo la parte pratica della convenienza dell'appalto.

La società Pescatore non tardò a mettere in atto di sottomissione, addizionale al primitivo strumento di concessione, le modificazioni delle quali aveva assunto impegno il signor ministro nonchè altre sue, benchè di non grave peso. Son queste: 1. la società si obbliga a produrre non meno di cinquecento mila quintali metrici di sale nelle saline di Cagliari e nelle altre che potranno esserle concedute nella Sardegna; 2. mancando la società a quest'obbligo il governo potrebbe considerarsi sciolto da ogni vincolo; 3. la società s'impegna ancora a coltivare fin da quest' anno le saline di Carloforte; 4. la società finalmente s'impegna a compiere in un sessennio i lavori necessari perchè le saline siano in grado di produrre un milione di quintali metrici di sale all'anno.

Questi i più rilevanti vantaggi.

Nondimeno nè ad una frazione considerevole della Camera nè alla minoranza della commissione parvero ancora sufficienti i termini del contratto a guarentire per la Sardegna lo sviluppo e l'incremento delle saline, che possono essere una larga fonte di prosperità, e per lo Stato i generali interessi dell'erario.

Benchè alcuni degli argomenti addotti in opposizione a questo subietto fossero già da noi accennati nell'altro articolo relativo alla prima discussione, pure non crediamo inutile di riassumerli qui in compendio.

Innanzi tutto parve sovverchiamente lunga e grave la durata dei trent'anni del contratto, nei quali le condizioni del commercio dei sali potrebbero subire molti e varii mutamenti. Parve indi troppo elevato il prezzo, a cui si è obbligato il governo di pagare il sale nel porto di Genova, cioè, a lire 1 80, per quintale metrico, mentre dai calcoli esposti dall'onorevole relatore della commissione apparirebbe che il suo costo reale fosse in proporzioni alquanto minori. Nè si tacque del pericolo che la società, malgrado le promesse fatte, sendo composta in maggioranza di stranieri, interessati nella speculazione di altre saline, lasciasse cadere quasi in abbandono le nostre, per ispirito di esterne oppressive concorrenze. Nè si tacque eziandio il troppo pregiudizievole obbligo preso dal governo di concedere alla compagnia pel lavoro dei sali un numero di forzati uguale alla metà di quelli che si trovano nelle case di pena dei regi Stati, togliendo così a se stesso e al Parlamento la possibilità di variare senza danno il sistema penale; anzi fu su questo argomento che caddero le maggiori osservazioni. Nè in estremo si volle passare senza censura l'articolo che mette condizione al governo di rifondere le perdite possibili alla società qualora il prezzo dell'oro e dell'argento decrescesse, e soffrissero diminuzione di valore nella piazza i biglietti di banca. La qual clausola oltrecchè gravosa parve di sovrappiù inconveniente, non potendosi supporre da un lato che il governo dia alla moneta un prezzo superiore a quello che ha in effetto, nè dall'altro ammettere che esso confessi la deteriorazione e il discredito della carta-moneta legale dello Stato.

Su queste obbiezioni fondarono i loro ragionamenti contro l'atto ministeriale i signori deputati Sulis e Lanza. Quest' ultimo anche qual membro della minorità della commissione, di cui d'altronde come relatore rappresentò le parti con un coscienzioso ed elaborato scritto.

Il sig. ministro tolse a rispondere con quell'arguzia di mente e con quella lucidità di concetto e di dottrina, aggiungeremo anche, con quella potente forza di dialettica che ognuno è obbligato a riconoscere nell' onorevole signor conte di Cavour. Del che vuol essergli fatta lode, se si consideri specialmente che il contratto era alla perfine opera altrui, e che egli pigliava incarico di difendere le parti del suo antecessore con un interesse nobile e cavalleresco. Noi non ci periteremo di asserire che per quanto le ragioni discusse dal signor ministro non avessero tutte base nella più rigorosa verità, e per quanto gli avversari, sopratutto il signor Lanza, gli avessero posto avanti un ben difficile aringo da sostenere, la Camera non potè non apprezzare e il pensiero e lo spirito della dissertazione parlamentare dell'onorevole presidente del Consiglio.

V'è un segreto che pochi ministri costituzionali conoscono al pari del conte di Cavour, e che forma, a nostro senno, la sua più valida forza; si è quello di cedere a tempo, e a tempo combattere; di trarre la quistione fin dove è possibile vittoriosamente difenderla, e di studiare poi a modi pronti, concilianti, risolutivi, non che di servirsi di argomenti estrinseci alla controversia Così fece anche oggi, quando nel fine del suo discorso lasciò intravedere che della quistione attuale il governo avrebbe finito per fare una quistione di gabinetto.

Ma il signor ministro non potè disconvenire sovra alcune obbiezioni che gli erano dirette dai suoi oppositori. Visto adunque che il sig. Lanza riproponeva nel seno della Camera un articolo che non era stato accettato dalla commissione tolse a modificarlo con molta arte, nel dubbio che la Camera lo ammetterebbe, e si pose in accordo colla minoranza della commissione. È questo: che nel caso che l' attuale sistema di pena fosse mutato, malgrado la non prestazione dei condannati ai lavori forzati, la società sia obbligata a produr almeno 300 mila quintali metrici di sale commerciale all'anno. Del resto ne rincresce che una controversia di questa natura siasi dovuta sollevare, allorquando più che mai era mestieri di conservare intima e forte l'unione tra il potere legislativo e l'esecutivo; e noi siamo persuasi che si debba in gran parte asscrivere a questo sentimento, in tutti gli animi impresso, la grande maggioranza che si ottenne in questa votazione.

Impertanto ne gode l'animo che le difficoltà siano state rimosse, e che la Camera, indotta dall' ultima concessione del sig. ministro e la minoranza istessa della commissione abbiano votato l' articolo che pronuncia la validità del contratto.

E conchiudiamo col ripetere il nostro voto e la nostra fiducia che, entrandosi sempre più nella via costituzionale, il ministero non dia più luogo a simili fatti incostituzionali.

Dopo le accennate discussioni furono votati due articoli addizionali proposti dalla commissione ad oggetto di ovviare agli abusi invalsi nella concessione delle pensioni di riposo. E si venne finalmente alla votazione per segreto scrutinio dell' intiero bilancio passivo, il quale fu adottato da 89 voti contro 19.

Sul fine della seduta il sig. Brofferio annunciava per lunedì di voler fare interpellanze al ministro dell'interno sui sequestri di stampe, ed arresti eseguiti a Genova.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 aprile.

I giornali di Parigi pubblicano quest' oggi il *Memorandum* indirizzato dal vostro governo a quello di Vienna. Tutti hanno approvato il fermo e dignitoso linguaggio di questo documento, nessuno mette in dubbio la giustizia della causa sostenuta dal Piemonte, e si può dire che dal punto di vista della legalità e della moralità è cosa giudicata in diritto se non riesce in fatto. Taluni però, a che tacerlo? hanno trovato alquanto severo il tenore della nota piemontese, ma il tenore non muta niente in quanto alla sostanza del diritto; e poi importa non dimenticare che questo *Memorandum* non fu scritto che dopo finiti i negoziati e dopo il rifiuto formale del gabinetto austriaco. Non ci curiamo dunque di una critica, che tale non è, ma sappiate che neppure fra i diplomatici il *Memorandum* è stato biasimato in questo senso, anzi è stato trovato giusto assai e fondato e non si è creduto un solo istante che potesse dar luogo ad una seria complicazione fra i due Stati. Lo stesso non posso dire della legge presentata alla Camera che alloga la somma di 400,000 franchi per imprestiti da farsi agli emigrati lombardi naturalizzati sardi. Confesso che non so capacitarmi di questa seconda obbiezione. Sembrami evidente che il vostro governo debba prestar soccorso ai suoi sudditi spogliati dalla confisca austriaca e tanto più li deve soccorrere in quanto che crede giusta la loro causa e l'appoggia coi suoi richiami officiali. Or qui si tratta di una questione di danaro, e negli Stati costituzionali siffatte qui-

stioni debbono necessariamente esser sottomesse alle Camere. Comunque, vi posso dire che questa critica, giusta o falsa, è stata fatta dalla diplomazia, la quale crede che dopo la domanda del danaro il conte d' Appony non può più rimanere a Torino, quantunque si affermasse che di ciò non era questione. Non aggiungerò altro, non avendo altra intenzione che di ragguagliarvi sull'effetto prodotto in Francia, nel pubblico come nella diplomazia, dalla pubblicazione del vostro governo.

Il nostro corpo legislativo ha votato la legge sulla collocazione in ritiro degli uffiziali della marina. In proposito non vi posso che ripetere quanto altre volte vi ho già detto, cioè che questa legge è da biasimarsi, come quella che permette al governo imperiale di collocare in ritiro quelli fra gli ufficiali superiori che sono accusati di freddura verso l'ordine attuale di cose e di nominar in loro vece altri uomini sui quali credesi di poter fare affidamento. Fatta la cerna, vedrete che il governo rinuncierà alla legge, ma intanto avrà conseguito uno scopo cui tende con ardore.

Avrete inteso parlar della lotta che già da un anno si è impegnata fra il signor Cabrol, direttore delle miniere di Decazeville, e il signor De Seraincourt, direttore delle miniere d'Aubin che appartengono al signor De Morny, e saprete forse che in seguito ad una lettera pubblicata nei giornali dal sig. Cabrol, nella quale attaccava il sig. De Morny, vi fu un duello fra lui e il sig. De Seraincourt, nel quale quest'ultimo ebbe rotta la gamba da una palla, e il sig. De Morny portò querela contro il signor Cabrol che oppose la incompetenza.

Il sig. de Morny è divenuto, dopo il 2 dicembre un si ragguardevole personaggio che questo affare acquistò importanza perchè lo riguardava, ed è questo il motivo per cui ne faccio parola. Il processo fu evocato ieri. Il sig. Paillet, difensore del sig. di Seraincourt pronunciò una perorazione molto viva contro il sig. de Morny, come potete giudicare dal seguente sunto del suo esordio:

Signori, egli disse, voi forse avete dimenticato il processo delle miniere di S.t-Berrain intentato nel 1838 al sig. de Girardin. Dopo aver fatto un cenno storico di quel processo, l'oratore proseguiva: Tale è la storia d'Aubin, e vedrete che vicino a questo, il primo processo non era che una bagatella. — Il signor Paillet terminò con un'allusione al sig. de Morny: Ben so che si tratta di un personaggio potente molto, e tale deve essere perchè lo Stato ha preso non ha guari l'impegno di spendere 140 milioni in una strada ferrata (da Lione a Bordeaux), la principale utilità della quale sarà di toccare le miniere del signor de Morny. Ma noi qui siamo al cospetto della giustizia. — Dopo una tale perorazione, di cui questi due brani vi daranno un'idea, il tribunale si dichiarò incompetente, ed il signor Cabrol ebbe causa vinta.

Si può quasi chiamare un avvenimento questa sentenza in un affare che interessava il potente sig. de Morny; perciò si dice che parecchi giornali abbiano ricevuto ordine di non parlarne; sembra però che una simile ingiunzione non sia stata fatta allo *Siècle* che è il solo stamane a parlare della sentenza.

Poichè siamo in tribunale permettetemi, prima di uscirne, di riferirvi un incidente del processo dei corrispondenti dei giornali esteri. L'avvocato imperiale avendo lasciato intendere che i generali Changarnier e Lamoricière avevano quasi domandato grazia al governo, il signor Dufaure (ex-ministro dell'interno, che dopo il 2 dicembre si è fatto iscrivere sull'elenco degli avvocati di Parigi e che difendeva uno degli accusati) prese per la terza volta la parola, unicamente per smentire questa asserzione poco decorosa, e disse con forza ch'egli si credeva autorizzato, a nome dei personaggi onorevoli di cui aveva parlato l'avvocato imperiale, di dichiarare che non si erano mai sottomessi e non si sottometterebbero mai al governo imperiale. Non posso ripetere le espressioni di cui si è servito il signor Dufaure per qualificare il governo attuale, ma vi posso ben dire che erano molto energiche.

I condannati come corrispondenti per i giornali esteri, sono detenuti alla *Conciergerie* dove sconteranno i loro mesi di prigione cui sono stati condannati, e difficilmente si possono vedere. Uno dei loro amici, più fortunato degli altri, che vi ha potuto penetrare, mi diceva ieri che sono rinchiusi nella segreta al dissopra della corte, ed è questo un rigore inaudito trattandosi di condanne a tre o quattro mesi di prigione per delitti politici.

Vi è noto che la polizia eseguisce ogni giorno nuovi arresti e che ultimamente ha arrestato un certo numero di operai di Passy. Di questo affare è stato incaricato il sig. Brault, giudice d'istruzione, il quale annunciava ieri tutto contento che uno degli accusati era in procinto di confessare, e che si troverebbe la traccia di un complotto contro la vita dell'imperatore. In ciò non posso vedere un motivo di contentezza, ma è certo che questo è un buon colpo per un giudice d'istruzione, il quale non può indi a meno di ottenere una rapida promozione. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 19 aprile.

A suo tempo vi diedi notizia dell'espulsione dalla Toscana del sig. Crawford, e vi diedi avviso più tardi delle spiegazioni domandate dal governo di S. M. britannica al governo granducale su questo proposito. I giornali inglesi vi hanno portato la notizia delle interpellanze mosse su questo affare nella Camera dei comuni, e la risposta di lord Russell che ha dichiarato che vi sarebbero inconvenienti a pubblicare la relative corrispondenze. Io mi sono studiato di sapere come l'affare è stato risoluto, e dalle indagini che ho fatto ho saputo che dopo lo scambio di alcuni dispacci non molto diplomatici, il governo toscano ha terminato per dichiarare che il sig. Crawford è libero di venire e restare a piacer suo nel granducato purchè il governo inglese assicuri che il suddetto signore è un uffiziale al servizio di S. M., e che non è agente di Mazzini.

Queste notizie le ho ricevute da persona d'ordinario bene informata, ma non oserei garantirne l'esattezza, poichè la detta persona nutre un poco di antipatia contro la *perfida* Albione. Il ministero del granduca si vanta di avere riportato in questo affare una piccola vittoria sulla prepotenza inglese.

Ad alcuni emigrati dimoranti in Toscana è stato nuovamente intimato di partire; quasi tutti hanno addotto qualche ragione per dilazionare, e la cosa non ha avuto altro seguito.

Il Bernardi, Lodoli e Pantanelli condannati dalla prefettura di Siena alla reclusione nella fortezza da Basso, è stata commutata la pena nell'esilio per un egual tempo. Al colonnello Spannocchi, condannato anch'egli alla stessa pena, è stato accordato di poter scegliersi in Toscana un luogo ove risiedere per tutto il tempo che dovea durare la reclusione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Milano* del 21 annuncia che S. E. il feld-maresciallo Radetzky, governator generale militare e civile del regno Lombardo-Veneto, è partito alla volta di Verona.

— Leggesi nella *Triester Zeitung* questa spiegazione sulla venuta del conte Rechberg in Italia:

Il conte Rechberg partirà il 19 corrente in compagnia del consigliere ministeriale de Lakenbacher per Milano. Il primo ha una missione speciale delli'mperatore; dicesi che assumerà il regime degli affari civili d' Italia sotto l'alta direzione del feld-maresciallo, ed avrà a lato il sig. de Lakenbacher. Avrà inoltre un carattere diplomatico, relativamente alle pendenti controversie col Piemonte e colla Svizzera.

Le voci correnti da qualche tempo d'un imminente cambiamento nello stato del governo in Italia, partono, a quel che sembra, dalla suddetta disposizione: il feld-maresciallo rimarrebbe però come prima alla testa dell'amministrazione, colla differenza sola, che ne verrebbe separata la parte politica, onde allegerirne il venerando guerriero. Il circolo d'azione riservato al conte di Rechberg sarebbe stato sancito da S. M. I. in una particolare istruzione. A questo importante avvenimento, di cui seguirebbe fra pochi giorni la pubblicazione, si collegano altresì ulteriori aspettative sull'argomento dei sequestri e del blocco della Svizzera.

— Leggesi nel *Corr. Ital.* del 19.

La *Presse* vuol sapere consistere la missione che fu affidata al conte di Rechberg e al consigliere ministeriale de Lakenbacher in Italia, nella sistemazione di certi rapporti amministrativi della Lombardia.

ESTERO

SPAGNA. — **Madrid**, 15 *aprile.* — L'*Heraldo*, organo dell' opinione moderata costituzionale, esprime la fiducia che gli ispirano i nuovi ministri appartenenti a quest'opinione.

FRANCIA. — **Parigi**, 20 *aprile.* — Il signor Durand S.t-Amand, prefetto dell' Hérault, ha testè indirizzato ai sotto prefetti, sindaci, commissarii di polizia e comandanti delle brigate di gendarmeria del dipartimento, una circolare relativa all'esecuzione delle istruzioni del ministro della polizia generale sulle misure da prendere per prevenire nei funerali le manifestazioni che potrebbero turbare l'ordine pubblico.

« Voglio credere, dice il prefetto, che tutti i miei amministrati daranno ascolto ai miei consigli e non vorranno mai costringermi a far uso dei mezzi di repressione di cui sono armato. Io mi rivolgo specialmente a coloro che hanno avuto la disgrazia in altri tempi di lasciarsi affigliare alle società segrete, a coloro i quali, dopo aver incorso nelle condanne delle commissioni miste, hanno avuto l' autorizzazione di ritornare a casa, in seguito alla loro sottomissione, la cui sincerità non fu sospetta.

« Ogni qual volta in un comune del dipartimento abbia luogo il decesso di una persona stata processata per delitti politici, o conosciuta per aver professato opinioni ostili al governo che la nazione si è liberamente dato il 22 dicembre 1851 e il 20 novembre 1852, il sindaco dovrà avvertire la famiglia del defunto di non convocare alla cerimonia funebre che i suoi parenti e i suoi amici particolari. Informerà inoltre il commissario cantonale, che dovrà trasportarsi nel comune il giorno della sepoltura.

« Il commissario cantonale, assistito dal sindaco, interdirà ogni riunione intorno alla casa mortuaria o dietro il convoglio o presso il cimitero, delle persone estranee alla famiglia del defunto, e non permetterà alcuna allocuzione o discorso, richiedendo all' uopo la forza pubblica. »

ALEMAGNA. Francoforte, 16 *aprile.* — L'ispezione delle truppe federali, checchè se ne sia detto in contrario, avrà luogo nel prossimo autunno, nella quale stagione avevano luogo anche per l'addietro, e nulla sarà innovato quanto al modo.

Weimar, 16 *aprile.* — Un decreto ministeriale ingiunge alla nostra Dieta di non occuparsi, durante la sessione attuale, che dei lavori più importanti, poi di aggiornarsi il 7 maggio sino al primo settembre, e d'incaricare una commissione di elaborare in questo frattempo i progetti di legge più urgenti.

Rostock, 14 *aprile.* — Ieri sera è qui giunto un distaccamento di 120 uomini per far eseguire gli ordini del governo, perchè il nostro Consiglio municipale aveva ricusato di obbedire alle ingiunzioni del governo, e aveva deciso di non entrare in comunicazione col commissario del medesimo, se non in corpo. Il commissario avendo minacciato di chiamar truppe di esecuzione il Consiglio convocò l'assemblea dei borghesi, la quale decise all' unanimità di opporsi alle ingiunzioni del governo. In seguito di ciò il commissario chiamò le truppe per mezzo del telegrafo.

Colonia, 16 *aprile.* — La *Deutsche Volkshalle* pubblica la circolare indirizzata dai vescovi della provincia ecclesiastica dell'Alto Reno ai governi rispettivi. I vescovi dichiarano in questo documento che in avvenire non guarderanno che al dogma e al diritto ecclesiastico che riposa su quest'ultimo, come il principio normale dell' amministrazione ecclesiastica, e che opporranno la più energica resistenza alle prescrizioni ed alle ordinanze che i governi hanno sinora deciso di far valere riguardo alla Chiesa cattolica, e che riposano sopra un sistema disapprovato e respinto solennemente dal capo supremo della Chiesa. La circolare dichiara che i vescovi entro poche settimane presenteranno ulteriori dichiarazioni, nelle quali non domandano ai governi che un esame fatto senza predisposizione. I vescovi terminano con dichiarare di voler mantenere la fedeltà dovuta ai loro augusti sovrani, colla stessa inconcussa perseveranza con cui sperano di poter adempiere, sino all'ultimo respiro, ai loro doveri di vescovi, per ciò che riguarda la difesa della credenza e degli statuti della loro Santa Chiesa.

Stettino, 15 *aprile.* — La polizia ha sequestrato in questi giorni una quantità d'armi e di cartuccie residui degli anni 1848 e 1849.

Amburgo, 15 *aprile.* — A richiesta delle autorità di Brema una casa di questa città è stata invitata a consegnare alla polizia tutte le lettere di Giovanni Rösing, negoziante a Brema, che potesse avere.

Brema, 15 *aprile.* — La polizia ha sequestrato le lettere e i libri di commercio del negoziante Giovanni Rösing, come pure gli effetti dell'associazione democratica depositati in casa di quel negoziante.

— La polizia di Brema ha sciolto la società degli archibugieri, perchè il comitato non ha voluto espellere 17 dei suoi membri imputati nell'affare del *Fodtenbund*, e che si trovavano ancora sottoposti ad un'inchiesta giudiziaria. Il comitato aveva risposto di non poter cancellare dal numero dei suoi membri i nomi delle persone che non erano ancora state punite in virtù di un giudizio, e convinte di un delitto.

TURCHIA. — L'ultima data di Costantinopoli è del 11 corrente; crediamo tuttavia di riportare un brano di lettera in data del 5, pubblicata dal *Time*.

« In questi ultimi giorni il principe Menskikoff e il ministro turco degli affari esteri hanno avuto insieme lunghe e frequenti conferenze, ma nulla è trapelato di nuovo. Egli è certo che la Russia vuol fare del Montenegro uno stato indipendente con un accrescimento di territorio, ed estendere la propria influenza in modo da formare a suo profitto un impero di dieci milioni di cristiani in seno all'impero turco. Sembra certo altresì che la Turchia sia stata vivamente sollecitata in questi ultimi giorni.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 22 aprile.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale Presentazione di relazioni. Approvazione per l'esercizio provvisorio a tutto maggio* 1853. *Discussione del progetto di legge per imposta sull'industria, commercio ecc.*

La seduta è aperta all'una e mezzo.

Lettura del verbale della seduta precedente, e del solito sunto di petizioni.

Approvatosi il verbale, il deputato Marco depone la relazione sul *Progetto di legge per la prorogazione dell'esercizio provvisorio.*

Il presidente dà lettura dell' articolo unico della legge che è il seguente:

« La facoltà di riscuotere le tasse ed imposte si dirette che indirette, di smaltire i generi di privativa demaniale, e di pagare le spese dello Stato, accordata al governo del Re colle leggi del 23 dicembre mille ottocento cinquantadue, e ventiquattro febbraio ultimo scorso è prorogata a tutto il mese di maggio del corrente anno. »

La Camera delibera di passar tosto alla votazione di questo progetto di legge. L'articolo non solleva discussione, e lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	113
Maggioranza	57
In favore	100
Contro	13

La Camera adotta.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto sul riordinamento dell'imposta sull'industria, sul commercio, sulle arti e professioni liberali.

Continua la discussione sull' articolo 23, che concerne le esenzioni dalla tassa, e se ne approvano i seguenti numeri rimasti o rinviati alla commissione.

« 5. I gabinetti di lettura.

« 6. Tutti coloro che si dedicano all'industria agricola per la raccolta, prima manipolazione e vendita dei prodotti e frutti dei terreni che loro appartengono, o vengono da essi coltivati, e per il bestiame che vi allevano, ed ingrassano, come pure coloro che usano meno di tre baccinelle da bozzoli per trarre partito delle galette nei due mesi dopo il raccolto.

« 7. I mercanti senza bottega di concimi naturali, di tortelli di colza, noci, ulivi (sanse), ed altri semi e frutti da cui siasi estratto l'olio, mercanti di olio, castagne, aceto, sanguisughe, zolfanelli fosforici: i mercanti pure senza bottega di patate e concimi, come pure gli estimatori comunali del raccolto degli alberi di ulive prima della maturazione dei frutti.

« 8. I tessitori con meno di tre telai per le stoffe in lana, e meno di quattro per i tessuti di cotone, canape o lino, quando lavorino per uso esclusivo della loro famiglia, o per privati non negozianti.

« 9. I barbieri senza bottega, i vetrai, gli impagliatori di seggiole ambulanti, le lavandaie, le soppressatrici, le crestaie (cuffiaie), che lavorano senza bottega e con meno di due lavoratrici.

« 10. I venditori ambulanti per le vie e piazze, nei siti di passaggio e sui mercati, di fiori, zolfanelli, esca e pietre focaie, scope, stuoie, canestri, statuette e figurine di gesso e plastica, di frutta, funghi e verdura, legumi, pesci, cacciagione, pollame, butirro, uova, latte, cacio, caciaiuole ed altri minuti combustibili e rinfreschi, come pure quelli che vendono nella stessa guisa treccie e cordoni di paglia, cordame minuto, rena, nastri, carbone, legna e pane.

« 11. I ciabattini, cenciaiuoli, arrotini, pettinatori o scardassieri ambulanti, i verniciatori di scarpe, i sarti rappezzatori, i calzolai ambulanti nelle campagne e senza bottega, i fabbricanti di reti per la pesca pure senza bottega o stabilimento, ed i fabbricanti di zoccoli intieramente di legno.

« Nulla è innovato relativamente alle patenti dei capitani e padroni di nave.

« Non saranno assoggettati alla tassa come armatori coloro che guidano in persona barche di 10 tonnellate o meno, quand'anche siano proprietari. »

Si passa quindi all'art. 27, essendo stati gli intermedii antecedentemonte approvati.

« Art. 27. Le società e compagnie anonime sono soggette al solo diritto fisso nella ragione del 2 1[2 per cento del reddito dell'anno antecedente ed in ragione del 2 per mille del capitale, se la società non data ancora da un anno. »

Valerio propone che le società anonime aventi per iscopo una delle industrie contemplate nella tabella A e B abbiano a pagare in ragione della presente tassa, giacchè altrimenti esse verrebbero troppo gravate a confronto degli stabilimenti industriali, dovendo esse pagare già per un'altra legge anche il mezzo per mille sul capitale delle loro azioni.

Ministro delle finanze. Le società anonime sono costrette a far constare dei loro benefici, e quindi si poteva ad esse applicare la tassa sulla rendita, che in principio è la migliore.

Quanto al mezzo per mille, osserverò che le azioni delle società anonime passano da una in un'altra mano senza pagare nessun diritto al fisco, mentre pagano i capitali dei privati. Del resto, io credo che queste società, mentre verranno a pagare quasi lo stesso, avrebbero poi a sentire maggiori vessazioni fiscali e che il cambio sarebbe per esse in ultima analisi dannoso.

Valerio. I privati ed anche le società fanno per un 2[3 mutui semplici, quindi non pagano diritto. Se noi lasciamo le società anonime sotto il peso del 2 1[2 verranno a pagare assai più che gli industriali privati. Una società anonima con un milione e 60[m. lire di reddito pagherebbe 2[m. lire di tassa; un privato collo stesso stabilimento 500 lire. Ciò sarebbe quindi contrario allo spirito di associazione, che noi dobbiamo cercare ogni modo di favorire.

Ministro delle finanze. Ma questo privato andrebbe soggetto anche ai diritti per vendita ed eredità. Se si adottasse la proposta Valerio, la Banca nazionale, che fa un milione e mezzo di benefici e dovrebbe quindi pagare 37500 lire, giusta l'articolo 26, non ne pagherebbe più che 2,200.

Valerio. Io ho detto società anonime che esercitano *un' industria.*

Ministro delle finanze. Le società di strade ferrate fanno pure benefici di milioni e pagherebbero pochissimo.

Valerio dice che non avrebbe difficoltà a farne eccezione.

Cavour G. dice che la commissione adottò questo sistema di tassa per le società anonime, giacchè si avvicina di più alla proporzionalità.

Casaretto sostiene la proposta *Valerio*.

Malan dice che uno stabilimento di filatura di seta di un milione, secondo le tasse della tabella B, pagherebbe non 500 lire, ma da mille e 300 a mille e 600.

La proposta *Valerio* è respinta, ed approvasi l'articolo.

Valerio propone che qui si inserisca quest'altro articolo:

« Art. 27. Le società mutue di assicurazione sono soggette ad un diritto nella ragione del 2 per cento delle economie che avranno realizzate nell'anno precedente. »

Si disse che le società mutue non hanno capitali, ma anche in molte società a premio fisso non richiedesi dai soci l'immediato versamento. Si disse ancora che le società non fanno guadagni; ed io trovo che la società mutua di Torino il 10 gennaio 1852 aveva un guadagno di 500,000 lire, il quale non era meno un guadagno per andar distribuito su tutti gli assicurati. Se si esonerassero dunque le società mutue, ciò sarebbe un favorire il loro monopolio, il dare ad esse un privilegio a scapito delle società a premio fisso.

Ministro delle finanze. Se non vado errato la società mutua di Torino fa pagare nove annualità per dieci anni di assicurazione; è quindi naturale che accumuli un certo capitale, per far fronte a questo decimo anno, in cui non domanda nessuna quota. Non è un beneficio dunque, ma un'anticipazione di premio. Se pagassero le associazioni mutue, si dovrebbero far pagare le mediche, gli stessi tre centesimi che a quest'uopo percepisce il governo, e non saprei come fermarmi innanzi alle società di beneficenza. Se si fosse ristretta la tassa al direttore, forse l'avrei accettata, giacchè questo ritrae un assai largo compenso dalle sue operazioni; ma in questi termini devo oppormivi, benchè la vegga suggerita dal lodevole scopo di sopperire alle finanze.

Valerio. Non sta il paragone colle associazioni mediche, che sono di mera filantropia; diffatti il signor ministro ha pure già colpito le società mutue, ma non si è punto parlato delle società di beneficenza. Io insisto nella mia proposta.

È rigettata a gran maggioranza.

« Art. 31. Il difetto delle consegne o dichiarazioni nel termine prescritto dalla presente legge e dal regolamento o l'infedeltà nelle medesime, daranno luogo al pagamento d'una sovratassa uguale alla metà della tassa che risulterà dovuta dall'esercente.

« L'infedeltà della consegna non potrà presumersi per il solo fatto che il consegnante abbia attribuito ai locali da lui occupati un valor locativo minore di quello che fosse per risultare da regolari perizie, quando il divario tra queste due evaluazioni sarà minore di un quarto. Non potrà pure ritenersi come infedeltà l'avere il consegnante nelle professioni soggette a distinzione di gradi, indicato per la propria collocazione un grado inferiore a quello, in cui dovrà essere realmente collocato. »

Vengono quindi approvati i seguenti articoli.

« Art. 33. Qualora le dichiarazioni degli esercenti non producano la graduazione nei limiti determinati dall'art. 6.°, essa verrà rettificata per via di confronti, tenuto conto specialmente della notorietà dei fatti.

« Art. 34. Per le città dove esistono camere di commercio o collegi di professioni ed arti liberali, la graduazione degli esercenti si eseguirà dalle Camere e collegi suddetti.

« Art. 35. Per le professioni le quali non hanno collegi, e per ogni altro comune, la graduazione si eseguirà da una o più commissioni da nominarsi dal consiglio delegato.

« Art. 36. Le commissioni si comporranno di un numero di individui non minore di *tre* e non maggiore di *cinque*, e nel loro complesso dovranno possibilmente rappresentare le principali professioni cadenti nella graduazione, dietro le norme da stabilirsi nel regolamento.

« Art. 37. Le graduazioni dovranno emanare ed essere notificate al verificatore nel termine di giorni 30 dacchè egli avrà trasmesso gli atti al sindaco locale.

« Nel caso di ritardo oltre il suddetto termine il verificatore procede egli stesso alla graduazione.

« Art. 38. Ricevute le graduazioni o provvedutovi d'ufficio, il verificatore completa la matricola e la trasmette al sindaco per la pubblicazione.

« Art. 39. Le matricole saranno depositate per quindici giorni nella sala comunale; e questo deposito sarà dal sindaco notificato al pubblico con manifesto portante diffidamento agli interessati di produrre entro quindici giorni successivi, quelle eccezioni che credessero loro competere.

« Art. 40. Trascorso il detto secondo termine di quindici giorni, il sindaco trasmetterà immediatamente la matricola colle eccezioni degli interessati all'intendente, il quale, sentito il direttore delle contribuzioni, risolverà in via amministrativa le insorte controversie.

« Art. 41. L'intendente però non potrà variare la graduazione operata dalle Camere di commercio, dai collegi e dalle commissioni; ogniqualvolta gli esercenti siano ripartiti nei singoli gradi colla proporzione stabilita dall'art. 6.

« In caso diverso l'intendente, sentito il direttore, rettifica la graduazione.

« Art. 42. L'intendente trasmette tutti gli atti al direttore, il quale nulla avendo ad eccepire sulle emanate decisioni, provvederà alle occorrenti rettificazioni della matricola, ed alla successiva compilazione dei ruoli sulle risultanze della medesima.

« In caso di dissenso fra l'intendente ed il direttore, promuoverà questi le deliberazioni del ministro delle finanze.

« Art. 43. I tribunali del contenzioso amministrativo non potranno obbligare le parti a sottoporre ad ispezione giudiziale i loro libri di commercio od inventari.

« Art. 44. Occorrendo agli agenti delle finanze di procedere alla visita degli alloggi ed altri locali di cui all'art. 12, dovrà intervenirvi il sindaco od un consigliere del comune.

« Art. 45. L'iscrizione degli esercenti nei registri della tassa stabilita colla presente legge verrà giustificata col mezzo di speciali certificati che saranno loro spediti annualmente sotto la denominazione di patenti.

« Ciascun esercente sarà munito di tante patenti quanti sono i comuni dove paga la tassa.

« Art. 46. Le patenti saranno spedite dagli agenti delle finanze per un'annata intiera sovra fogli di carta bollata da 80 centesimi; saranno vidimate dal sindaco e munite del sigillo del comune in cui trovasi tassato il contribuente.

« Art. 47. Le patenti non potranno servire che per la persona, società o ditta per le quali vennero rilasciate.

« Art. 48. Chiunque trasporti per traffico e conto proprio oggetti di mercanteggio da un comune ad un altro, dovrà munirsi di una patente personale nel comune del domicilio ordinario.

« Questa patente dovrà essere presentata a semplice richiesta d'ogni agente fiscale in tutti i luoghi dove verrà eseguita qualche operazione commerciale.

« Art. 49. Coloro che saranno muniti di una patente personale nel comune del loro domicilio ordinario trasportandosi altrove in occasione di fiere o mercati, potranno ivi aprire senza bisogno d'altra patente esercizio del loro negozio per un tempo non maggiore di giorni dieci, osservando il disposto dell'articolo precedente.

« Art. 50. I commessi viaggiatori o quelli che esercitano per conto d'una ditta o casa patentata, il commercio in un comune diverso da quello del domicilio della casa suddetta, o che trasportino per uso di traffico oggetti da un comune all'altro, dovranno essere muniti di un duplicato del certificato d'inscrizione nei ruoli delle patenti del loro committente, nel quale sia espressamente indicato il nome ed il domicilio del committente, e quello del commesso.

« Tale duplicato verrà rilasciato contro il solo pagamento del diritto di bollo.

« Art. 51. Ai commessi-viaggiatori stranieri sarà applicato relativamente alla tassa di commercio e d'industria lo stesso trattamento che risulterà usato presso le nazioni cui appartengono, ai commessi-viaggiatori che vi concorrono.

« Art. 52. Chiunque eserciterà una professione, arte o commercio soggetta a patente, senza esserne provvisto, incorrerà la sovra-tassa comminata dall'art. 31, e non avrà azione alla consecuzione di nessun diritto, emolumento, onorario, dipendentemente dall'esercizio abusivo.

« Art. 53. Le merci esposte in vendita da un individuo non munito di patente, ovvero dal duplicato d'essa in cui fa cenno l'art. 52, saranno sequestrate a spese del venditore, ed il prodotto della loro vendita andrà in pagamento delle spese del procedimento, della multa indicata nell'articolo precedente, e della tassa alla quale il contravventore dovesse andar soggetto, salvo che nel termine di giorni 15 dal giorno del sequestro presenti i sovrindicati documenti aventi data anteriore all'epoca del sequestro, nel qual caso gli verranno restituite le merci sequestrate, contro il solo rimborso delle spese di custodia.

« Art. 54. Nessuno potrà agire o difendersi in giudizio per tutto ciò che sia relativo alla sua arte, industria, professione o commercio, senzachè in capo degli atti sia fatta menzione delle Patenti, di cui deve essere munito, con indicazione della loro data e numero e del Comune in cui saranno state spedite, a pena d'un'ammenda di L. 20 a carico rispettivamente tanto dell'esercente, quanto dei procuratori o segretari ed uscieri che avessero ricevuto o firmato gli atti.

« Nei casi però che non ammettono dilazione, i pubblici funzionari suddetti non dovranno ricusare il loro ministero ad un individuo soggetto alla tassa, per ciò che non sia munito della Patente, ma dovranno allora menzionare espressamente nei relativi atti tanto l'urgenza che obbliga a procedere senza ritardo, quanto la causa per cui non fu prodotta la voluta Patente.

« Art. 55. La tassa delle patenti stabilita colla presente legge sopra le professioni, arti e commercio, è pagabile a trimestri maturati ed è dovuta per la intiera annata da ciascuno che eserciscа nel mese di gennaio un commercio, una industria, una professione tassabile.

Coloro che intraprendono dopo il mese di gennaio un esercizio soggetto alla tassa dovranno solo pagarne il prorata dal primo del trimestre in cui l'abbiano intrapreso, salvo che si tratti di quelle industrie o professioni che per loro natura non sono esercibili continuamente e durante l'intiera annata, nei quali casi la tassa è dovuta per tutto l'anno, qualunque sia l'epoca di principio dell'esercizio della medesima.

« Art. 56. I merciai ed i negozianti ambulanti, i direttori di compagnie pure ambulanti, gli imprenditori e direttori di divertimenti e giuochi pubblici e tutti gli altri contribuenti la cui professione non viene esercita a residenza fissa, dovranno pagare l'intiero importo della relativa tassa al momento in cui ritireranno la patente.

« Art. 57. Nel caso in cui un esercente patentato voglia trasportare la propria industria fuori del circolo di esazione, la tassa sarà immediatamente esigibile in totalità; ma nel luogo ove egli andrà a stabilirsi gli verrà tenuto conto della somma già pagata a titolo di patente per l'anno in corso. La tassa è pure esigibile per tutto l'anno nel caso di vendita del fondo di negozio, o di liquidazione volontaria del medesimo.

« Art. 58. Cessando un esercizio per causa di morte dell'esercente o di suo fallimento dichiarato, la tassa non sarà esigibile se non per i trimestri scaduti e quello in corso, eccettochè le operazioni industriali o commerciali siano continuate dagli eredi, dai figli, dalla moglie o dai creditori.

« Art. 59. Le matricole saranno annualmente rivedute e rettificate a seconda delle variazioni occorse negli elementi che servono di base alla tassa.

« Art. 60. In dicembre d'ogni anno dovranno rinnovare la propria dichiarazione tutti coloro a riguardo dei quali si verificano le anzidette variazioni.

« L'intrapresa d'una professione, industria o commercio seguita entro il corso dell'anno, e per cui diasi luogo allo stabilimento di una tassa, deve dichiararsi nel termine di giorni venti.

« Sono applicabili a siffatte dichiarazioni le disposizioni degli articoli 28 e seguenti.

« Coloro però che non rinnovassero le suddette dichiarazioni ed avessero diritto ad una diminuzione di tassa, perderanno soltanto il beneficio di siffatta riduzione per tutto l'anno.

« Art. 61. Verrà annualmente stanziata nel bilancio passivo delle finanze una somma a calcolo, da valere onde sgravare in tutto o in parte dalla loro quota d'imposta, quei contribuenti soggetti alla tassa delle patenti, i quali in seguito ad incendii, a terremoti, a straordinarie crisi commerciali, ed a simili calamità, indipendenti da fatto proprio, avranno dovuto sopportare notabili interruzioni nell'esercizio della loro industria.

« Art. 62. L'imposta delle patenti stabilita colla presente legge è classificata fra le imposte dirette. Sono pertanto applicabili alla medesima le vigenti discipline circa i modi ed alle spese di riscossione delle altre imposte dirette, e segnatamente le disposizioni del num. 1. dell'art. 2195 del codice civile, come pure quelle degli articoli 27, 28, 29, 34 e 35 della legge sull'imposta personale e mobiliare.

« Art. 63. I noleggiatori di cavalli e vetture sono soggetti alla tassa delle patenti sebbene paghino eziandio quella stabilita sulle vetture pubbliche e private.

« Art. 64. La presente legge avrà effetto dal 1. di gennaio 1854; e sarà da tal epoca abrogata la legge del 16 luglio 1851, ferma rimanendo però l'abolizione dei cotizzi e delle altre simili tasse pronunciate dall'art. 46 della medesima.

« Art. 65. È sospesa la riscossione della tassa da questa legge stabilita riguardo agli esercenti che sono provveduti di piazza, in quanto però riflette le professioni ed i commerci contemplati nella concessione delle medesime sino a che ne segua il riscatto.

« Art. 66. Finchè il codice sanitario non sia approvato il governo potrà stabilire le cautele e prescrizioni di polizia ed igiene pubblica per le filande da seta in modificazione delle disposizioni contenute nel manifesto del Magistrato generale di sanità del 16 maggio 1835 e degli altri ordinamenti in vigore.

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge ha dato il seguente risultato:

Presenti . . .	125
Votanti	124
Maggioranza. . .	63
Favorevoli . . .	97
Contrari	27

La Camera adotta.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito del bilancio delle gabelle.

Bilancio passivo 1853.

FATTI DIVERSI.

— Corsa di cavalli in occasione della festa anniversaria dello Statuto. — Il sindaco, vista la deliberazione del consiglio delegato in data 16 corrente nella parte relativa alla corsa dei cavalli ivi decretata notifica che pel 9 maggio, e nell'ora che verrà pubblicata con apposito manifesto, è fissata una corsa di cavalli indigeni che avrà luogo nella carriera a tal uopo assegnata sulla piazza d'armi; la lunghezza della corsa è di due giri della carriera equivalenti a metri 2,900.

Sono stabiliti n.° 3 premii:

Il primo di	L. 1,200
Il secondo di	» 700
Il terzo di	» 400

oltre ad un' elegante bandiera per ogni premio.

Sono riconosciuti per indigeni tutti i cavalli nati nei Regii Stati e nel rimanente della Penisola italiana, e come tali riconosciuti sulla produzione di autentici documenti.

Le domande d'ammessione alla corsa si riceveranno dalle ore 10 alle 4 alla segreteria municipale dal mattino del giorno 28 corrente a tutto il 3 maggio prossimo.

Il giorno 4 maggio alle ore 8 del mattino, e nel cortile del palazzo civico avrà luogo la visita per l'ammessione dei cavalli, per la presentazione dei fantini, e la scelta dei distintivi del vestiario, il quale con gli arredi dei cavalli è a carico dei proprietarii.

Il giorno 6 maggio ed alle ore 8 del mattino e nello stesso cortile avrà luogo la visita agli arredi dei cavalli, ed al vestiario dei fantini; saranno perciò presentati e fantini e cavalli come nell'atto della corsa.

Il genere di corsa, le condizioni pel conseguimento dei premii, e le altre norme relative, saranno specificate in apposito regolamento che sarà reso di pubblica ragione.

Torino addì 24 aprile 1853.

Il sindaco Giovanni Nota.

— Mutuo di fr. 400,000. — Oggi si è radunata per la prima volta la commissione nominata per esaminare il progetto di legge presentato dal governo per un mutuo di fr. 400,000 da concedersi ai cittadini sardi i cui beni furono sequestrati in Lombardia. Dopo di aver nominato l'onorevole deputato Rattazzi a suo presidente, essa decise di invitare il presidente del consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri ad intervenire domani nel suo seno, e di presentare tutte le note e tutti gli altri documenti relativi alla grave questione ora vertente tra il nostro governo ed il governo austriaco.

— Strada ferrata di Novara. — Alcuni giornali annunziano che lo scalo di questa strada ferrata è stato fissato a Porta Susa. Questa notizia è così priva di fondamento, che anzi domani è convocata la commissione presieduta dal cavaliere Des Ambrois per dare il suo parere sulle memorie che furono recentemente presentate al ministero dai vari interessati. Non crediamo del rimanente che il governo possa addivenire ad una definitiva decisione senz'aver prima fatto di pubblica ragione i pareri voluti dalla relativa legge.

— Il cloroformio e la regina Vittoria. — La maggior parte dei nostri lettori sa come tra le scoperte che arricchirono l'arte salutare ai tempi nostri, quella sia preziosissima dell'azione di sostanze che, come l'etere ed il cloroformio, togliendo temporariamente ogni coscienza, scartano dalle operazioni chirurgiche quell'intensità di dolori, che le rende così formidabili. Sebbene non sempre l'effetto corrispondesse all'espettazione, nondimeno l'impiego di tali preziosi agenti può dirsi omai acquisto prezioso per la terapeutica. Nè il cloroformio ebbe applicazione soltanto nella chirurgia operativa, ma anche per alleviare i tormenti inseparabili dalla comparsa alla luce di un novello vivente. L'illustre ostetrico della regina d'Inghilterra, lo Snow, incoraggiato certo dai successi ottenuti prima di tutti in simili circostanze dal suo concittadino il Simpson, lo propose nel recente parto della regina Vittoria. Avutane l'approvazione dei medici della regina se ne giovò nell'ultimo periodo del travaglio, e ne ebbe effetto così vantaggioso, che l'augusta puerpera se ne dichiarò soddisfattissima. Non possiamo però tacere come meno lieti avvenimenti facciano uno stretto debito di procedere nella ripetizione di tale pratica con severissime cautele.

— Rettificazione. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*.

La *Gazzetta di Milano* del 20 corrente riferisce un articolo della *Sentinella Cattolica* di Nizza del 13, relativo a pretesa dimora di Garibaldi in Nizza ed a sognate connivenze delle autorità incaricate di vegliare alla sicurezza dello Stato.

Prima che il citato articolo venisse ripetuto nella *Gazzetta di Milano* il governo del Re erasi recato a dovere di ricercare chi ne fosse l'autore, e, conosciutolo, di invitarlo a dichiarare a quali prove od almeno a quali indizi fossero appoggiate le sue allegazioni; ed il medesimo confessò di avere scritto in seguito a sole vaghe voci di cui non potè nemmeno indicare la fonte.

Un solo dei fatti accennati nell'articolo è vero, almeno nella sostanza. Una goletta inglese passò effettivamente qualche giorno nel porto di Nizza; quando salpò, fece alla distanza di circa un miglio cinque spari di cannoni, e si fu per mandare un saluto a lieta brigata, riunita a cena, colla quale il capitano del legno aveva passata la sera. La goletta appartiene ad uno dei membri della società inglese dei *Yacth*.

— Tribunali. — Ieri innanzi la prima classe criminale del Magistrato d'appello di Torino un affollato uditorio sin dalle ore 11 del mattino ingombrava l'aula delle udienze. Si trattava la causa a carico dei fratelli Paolo e Giovanni Scarrone, e Giacomo Trucco, incolpati di rapimento con seduzione di una giovanetta di anni 17. L'avvocato Raffaele Conforti da Napoli, per la prima volta in questa capitale ebbe l'occasione di far mostra dei suoi talenti e della sua robusta eloquenza forense: egli difese il coautore Giovanni Scarrone; e gli avvocati Tecchio e Tonso patrocinavano gli altri accusati. Giovanni Scarrone fu messo in libertà perchè sufficienti erano gli otto mesi di carcere preventivo; il di lui fratello dovrà espiare altri quattro mesi di prigionia, ed il Trucco altri sette mesi. Il foro di Torino, che sempre si è distinto per sommi avvocati, con soddisfacimento vede annoverato nel suo seno l'egregio e dotto avvocato Conforti.

— Società ginnastica di Torino. — Giusta la deliberazione presasi nell'ultima adunanza generale essendosi depositato nella segreteria dell'istituto ginnastico il progetto di regolamento

interno, s'invitano tutti i signori soci a prenderne visione prima del lunedì 2 del prossimo maggio, giorno in cui avrà luogo una nuova adunanza generale, per la definitiva sua approvazione.

— Belle arti. — Abbiamo veduto, qualche giorno fa, in una delle sale dell'accademia albertina, un egregio dipinto del signor Francesco Cusa. Rappresenta in grandi proporzioni, forse uguali al vero, il ritratto di S. M. la Regina Maria Adelaide. — Per verità simili argomenti, quand'anche raccomandati al pennello di abili artisti, noi siamo usi a vederli risaltare pei pregi d'una feconda immaginazione, la quale li abbellisce e gl'infiora di bellezze esterne e convenzionali, anzichè dei severi caratteri della verità, della precisione e della purezza dell'arte. Ma il signor Cusa seppe con molta accuratezza schivare il pericolo d'un tal biasimo (che altri avrebbero forse a lode) e dal suo arduo subietto desumere il pensiero intimo, l'ispirazione, la espressione del quadro. Le gentili e nobili forme dell'Augusta Consorte del nostro Re Vittorio Emanuele sono delineate con naturalezza, con dignità modesta e tranquilla, diremmo anche con eleganza. La giovane Regina è seduta davanti ad una tavola, e in atto di soave meditazione.

Nulla è in lei di affettato o di pretenzioso; nulla di troppo grave; chè l'uno e l'altro male converrebbe all'aria di dolcezza che le splende in volto e all'indole dei suoi sentimenti, delle costumanze, del cuore. — L'artista ben fece a studiarla in tutta l'ingenuità della vita reale, e cingerla di quella luce di poesia e di vaghezza che solo può dare il vero.

Dopo ciò sarebbe facile ad osservatori minuti e sofistici lanciare un qualche cenno di critica su quelle che si chiamano in voce tecnica parti di esecuzione. Sicuramente anche noi comprendiamo, che nel colorito e nello stile è raro raggiungere un grado che sembri allo sguardo intelligente avvicinarsi quasi o toccare ai limiti della perfezione. Ma esigerebbe troppo e della pittura e dei moderni artisti, chi si lacesse a richiedere l'ideale estremo del bello, nel concetto e nelle forme, nei caratteri e nella loro impronta esteriore. Noi siamo lieti, formulando in breve il nostro giudizio, di asserire, che il lavoro del signor Cusa ne parve uno dei più esimii, nella pittura di ritratto, fra quanti in questi ultimi anni vennero a luce. — E questo è già il sommo dei pregi.

Noi non c'intratterremo da ultimo sugli accessori, limitandoci a dire che ci parve degno dell'argomento e dell'altezza dell'arte che l'autore del quadro non si allargasse in quelli oltre misura. Eppure vivo è lo splendore della sedia dorata, molle e grazioso il panneggiamento delle vesti, gaio il disegno degli arazzi e dei velluti. I quali espedienti, quando non sono chiamati ad ausilio, ma a semplice ornamento, aggiungono anch'essi beltà e valore al dipinto.

— Perquisizioni. — L'*Italia e Popolo* del 22 parla di nuove perquisizioni avvenute per parte del fisco a Genova. Il giorno innanzi fu arrestato il tipografo Moretti editore del detto giornale.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 13 *aprile*. — Procedente da Londra, via di Marsiglia giunse stamane col piroscafo francese *Languedoc* il sig. Gasperini Silvestro, incaricato di dispacci dal governo di S. M. la regina della Gran Bretagna pel Piemonte e Toscana.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 aprile.

Il *Moniteur* di quest'oggi rassicura l'opinione pubblica sull'aumento inaudito delle pigioni. Dappoichè in tutti i quartieri di Parigi si demolisce per causa d'interesse pubblico le vie sono ingombre dalle vetture di quei che mutano abitazione, e i proprietari si sono serviti di questa buona occasione per aumentare i prezzi. Questo cambiamento ha provocato un risentimento generale, e quantunque il governo non ne abbia colpa, tuttavia non tralascia di tranquillare gli abitanti di Parigi promettendo loro che i prezzi attuali non possono sostenersi e che appena condotta a termine le nuove costruzioni cominciate, la concorrenza costringerà i proprietari a farsi più ragionevoli. Importa però notare che il governo coglie l'occasione per ricordare alla classe operaia che tre milioni sono stati messi a disposizione dei proprietari per render salubri gli alloggi, quantunque si tratti meno degli alloggi degli operai che di quelli dei borghesi poco facoltosi.

Le notizie di Costantinopoli (se non vi è una nuova confusione telegrafica) sono molto importanti. Si parla di quindici cristiani uccisi a Brussa. Il partito fanatico della Turchia si sarebbe risvegliato e la Porta, tormentata e spaventata, concentra la sua marina nel Bosforo. La Russia per parte sua continua ad armare. Vedremo quanto vi sia di vero in queste notizie, le quali, giova osservare, non hanno fatto grande impressione alla borsa di quest'oggi.

Il governo sta organizzando in questo momento una grande lotteria per la costruzione di undici *città operaie*, della cui amministrazione il sig. de Morny è nominato presidente. Il sig. de Morny è stato inoltre nominato presidente dell'associazione centrale delle strade ferrate; è anche presidente della commissione ossia dei giurì delle belle arti: insomma è presidente dappertutto, meno nel suo ufficio al corpo legislativo, dove il signor Gouin è stato eletto in sua vece, e mi assicurano che l'esito del suo processo contro il sig. Cabrol non sarebbe estraneo alla sua rielezione.

Ieri vi è stato gran ballo del Senato, dove fra tutti i fiori delle serre del Lussemburgo risplendeva la faccia florida e radiante del signor Dupin, l'antico presidente dell'Assemblea nazionale.

L'*Univers* non trova abbastanza efficace il decreto contro i librai ambulanti. Questo giornale, inorgoglito dell'approvazione, che la sua politica ha trovato presso la corte di Roma, continua a mostrarsi ultramontano zelante ed ultra-reazionario. Stando ai suoi consigli non si dovrebbe permettere nessun libro ai contadini perchè costoro non dovrebbero che piantar cavoli; così la pensa l'*Univers*, se tali non sono le sue parole. Il vescovo di Bordeaux ha biasimato pubblicamente la condotta dell'*Univers*, e avrebbe detto: A questa gente manca il senso comune.

Il signor Véron è molto inquieto sul risultato del suo processo ed ha già indennizzato il sig. Denain con 24,000 fr.

Nel processo dei giornalisti il ministero si è appellato a *minima*. I legittimisti si sono appellati per far cambiare la formola della sentenza. Il signor de Planhol nel suo appello si appoggia sul modo illecito con cui le sue lettere sono state sequestrate alla posta e aperte dalla polizia.

Debbo tornare sul voto mandato dal sig. de Montalembert al sindaco di Besançon. Io vi aveva detto sulle prime che la somma era stata rifiutata e poi, dietro altre informazioni, rettificai la notizia. Vi dirò ora che ambedue le versioni avevano del vero; eccovi quanto mi scrive in proposito un mio amico da quella città.

« Vi ho detto che Couvert aveva accettato « con premura il dono 1000 fr. fatto dal sig. « de Montalembert al comitato di soccorso, ma « l'astuzia e l'intrigo si frapposero. Il prefetto, « indispettito dell'accettazione, seppe così de« stramente macchinare la cosa che il consiglio « di amministrazione dell'opera, convocato ieri « l'altro all'impensata, si riunì in numero di « sedici membri sopra quaranta due di cui è « composto, e fu fatta la mozione di non ac« cettare la somma. La cosa era già intesa. « Undici membri, fra cui *tutti i preti* presenti, « votarono che si rifiutasse il dono del depu« tato cattolico; gli altri cinque furono per l'ac« cettazione. Il sig. Monnot, uno della mino« ranza, diè subito la sua demissione. Se ne fa « un chiasso in città, ma che fare senza la li« bertà di stampa? Tutti i giorni volge in « peggio. »

Ai crediti illimitai votati dai consigli municipali di Valenciennes e di Limoges si aggiunge ora quello del consiglio municipale di Vannes.

Si annuncia che l'imperatore e l'imperatrice andranno ad abitare il palazzo di Compiègne nel venturo maggio. I muratori, gli stovigliieri e i pittori stanno lavorando nel palazzo. Nella foresta di Compiègne sono stati messi ultimamente dodici cervi. Tutti questi preparativi confermano la notizia di una prossima visita imperiale.

Vengo a sapere in modo positivo che l'affare dei piroscafi transatlantici è abbandonato. Non se ne parla più. — ss. rr. —

Si legge nel *Pays* del 22 aprile:

Ieri l'altro (20 aprile) era il giorno anniversario della nascita dell'imperatore. S. M. non volle che fosse occasione d'alcuna solennità. La sua festa sarà celebrata il 15 agosto, giorno di S. Napoleone

Berna, 21 *aprile* alle ore 5 della sera.

Il commissario federale colonnello Bourgeois è atteso in Berna domani; egli è invitato dal Consiglio federale per assistere alle sue deliberazioni.

Il consiglio federale ha fatto domandare ai governi del Ticino e dei Grigioni il loro parere sulla situazione attuale.

— *Ore* 7. La notizia di ieri (quella senza dubbio relativa all'internamento di undici rifugiati del Ticino) non si conferma. La maggioranza del Consiglio federale è decisa a non abbandonare la via diplomatica.

(*Journal de Genève*).

Berna 22 *aprile ore* 8 *m.* 45 *a. m.* — Un dispaccio del governo di Friborgo di questa mattina annuncia: Verso un'ora di notte, 2 o 300 paesani sotto la condotta del colonnello Perrier entrarono in città ed impadronironsi del Collegio. V'ebbero molti feriti e parecchi morti. Perrier è gravemente ferito. La guardia civica rimase padrona. Quasi tutti vennero fatti prigionieri. Due colonne di insorgenti sono rimaste al di fuori. — Il Consiglio federale è immediatamente convocato in seduta straordinaria. — Il sig. Bourgeois commissario federale nel Ticino è qui arrivato. (*Gazz. Tic.*)

— Il console svizzero in Torino ha annunciato al Consiglio federale, che ha raccolto da svizzeri e piemontesi 1000 fr., e li ha mandati alla loro destinazione.

Vienna, 20 *aprile*. — Leggesi nel *Corr. Ital.*

A quanto si vocifera qui nei crocchi diplomatici, il signor de La-Cour ricevette a Parigi le istruzioni di insistere a Costantinopoli affinchè sia eseguito il firmano emanato dalla Porta a pro dei cattolici e dei luoghi santi, e di rigettare decisivamente ogni inchiesta di ritardo.

— A quanto ci si riferisce, l'i. r. ambasciatore austriaco presso la corte piemontese signor conte Rodolfo Apponyi abbandonerà per poco Torino, onde recarsi a Milano per conferire col plenipotenziario i. r., signor conte di Rechberg.

— Nella commissione che va a costituirsi a Milano sotto la direzione del conte di Rechberg, fungerà eziandio il capo dello stato maggiore dei quartieri in Italia, generale Luigi de Benedek.

Rostok 15 *aprile* — Le misure di cui era stato minacciato il nostro consiglio municipale sono state eseguite; il borgomastro ha dovuto ricevere quattordici soldati nella sua casa; il consiglio si è pertanto sottomesso alle domande del governo.

La Aja 20 *aprile*. — Vi ebbero nuove interpellanze alla seconda camera olandese. Il ministro della guerra lesse una lettera di dimissione del gabinetto indirizzata al re, a meno che S. Maestà non desse spiegazioni soddisfacenti sur un discorso dalla medesima proferito ad Amsterdam, nel quale si diceva a malincuore legata dalla costituzione.

Il re ha risposto che « credeva opportuno il momento per accettare la dimissione dei ministri ».

La stessa quistione è stata trattata nella prima camera. Fu ordinata la stampa delle lettere e dei documenti.

— 21 *aprile*. — Le camere furono oggi convocate per la chiusura della sessione. Esse si riuniranno in settembre.

Spagna. — Le notizie di Spagna sono insignificanti. Non si crede che le cortes saranno aperte prima del mese di settembre. Il manifesto del nuovo gabinetto non è ancora comparso.

Grecia. — Secondo notizie d'Atene in data 15 aprile, il generale Gardikioti Grivas si sarebbe dimesso dall'ufficio di comandante in capo delle truppe greche. — La flotta francese è tuttora ancorata innanzi a Salamina. (*Triest. Zeitung.*).

Turchia. — Leggiamo in un poscritto della *Triester Zeitung*:

Lord Stratford de Radcliffe ebbe già la sua udienza d'introduzione dal Sultano, e il signor de La Cour doveva essere ricevuto l'11 aprile. Non fu per anco evasa alcuna delle domande del principe Menskikoff; dicesi che il medesimo insista ora maggiormente presso la Porta, e abbia già minacciato di partire.

— La flotta turca fa i suoi preparativi per uscire dall'interno del porto e ancorarsi, come d'ordinario, lungo il Bosforo. Le due fregate a vapore il *Taif* e l'*Esseri-Diedid*, impiegate sinora a viaggi settimanali, furono rimorchiate nell'arsenale per ricevere cannoni ed essere armate a guerra.

— Fra 10 giorni verrà scagliato il bel naviglio ad elice che si sta costruendo ne' cantieri di Costantinopoli. Fu pure terminato un altro naviglio in costruzione ad Ismit, e quanto prima esso sarà varato.

— Il sultano ha conferito la decorazione dell'ordine di Mediidiè 1.a classe al signor Drouin de Lhuys, e al sig. Baroche; 2.a classe al conte Bacciocchi; 3.a e 4.a classe ad 8 altri francesi.

— Leggiamo nel *Constitutionnel* senza data:

« Se si presta fede al *Morning Chronicle* la flotta inglese che trovasi a Malta riceverebbe l'ordine di recarsi a Smirne. Dicesi che l'ammiraglio doveva ricevere quest'ordine il 13 aprile. »

Il *Times* ha pure notizie di Malta del 12 aprile. L'ammiraglio Dundas attendeva pel 13 gli ordini di partenza.

— In data di Vienna 21 si hanno le seguenti notizie.

Furono pubblicate questa mane notizie relative agli avvenimenti di Costantinopoli, in data dell'11, venute per la via di Trieste. Annunziano l'effervescenza sempre crescente. La flotta francese era stanziata a Salamina.

Un secondo dispaccio in data del 12, pervenuto per la via di Galaz fa noto che una rissa ebbe luogo a Brussa; il numero dei cristiani uccisi sarebbe di 15.

Il governo turco ha concentrato le sue truppe a Costantinopoli; navigli a vapore da guerra armati presero posizione nei principali punti.

I navigli a vapore russi sono partiti dalla loro parte per Yemleks, affine di proteggere i nazionali e i cristiani.

Lord Stratford-Redcliffe è stato ricevuto in udienza dal sultano. Il principe Mensckickoff chiedeva una pronta soluzione, minacciando di partire.

America. — Abbiamo notizie di Nuova-York fino al 9 aprile. Le difficoltà relative a San-Juan sono accomodate. — La spedizione giapponese non è abbandonata. — Santanna fu eletto presidente del Messico. — Il sig. Soulè è designato dal presidente Pierce all'ambasciata di Madrid. Quella di Londra è riservata al sig. Benton, o al sig. Buchanan. — Il cotone è in rialzo. — Le notizie delle miniere di California sono soddisfacenti.

Dispaccio elettrico

Parigi, 24 *aprile ore* 9, *min.* 20.

Le linee di comunicazione col Brasile saranno stabilite nel più breve tempo possibile, e faciliteranno a studiare e sperimentare le nuove scoperte della navigazione, il cui scioglimento è necessario prima di poter concedere le linee translantiche.

Il tribunale si è dichiarato competente nel processo Véron-Aguado. In quanto al merito della questione, fu rimandata a 15 giorni.

L'articolo principale del progetto di legge sulla proibizione della vendita delle stampe estere in Prussia, è stato rigettato dalla Camera.

In Vienna si manifestano dubbii sopra gli ultimi avvenimenti che avrebbero avuto luogo a Costantinopoli.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 23 *aprile*.

1848 5 0/0 1 marzo. Mattina 97.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98 35. Mattina 98 50.

Via ferr. di Susa 1 luglio p. v. Giorno prima 512 50.

Via ferr. di Savigliano. Giorno prima e mattina 515.

Borsa di Genova *del* 23 *aprile*.

5 0/0....1850 1 genn. e 1 luglio 98 3/4 98 1/4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 98 1/4 98
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990
5 0/0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1375
Aconto di Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *del* 23 *aprile* 1853.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0/0	80 25	80 10	» »	
» »	4 1/2 p.0/0	103 50	» »	» »	
»	1853 3 0/0	69 10	» »	» »	
F. piem.	1849. 5 p.0/0	99 »	» »	» »	
Pr. ingl.	1851. 5 p.0/0	» »	» »	» »	
Obbl.....	1834.	» »	» »	» »	
id.	1849.	» »	» »	» »	
id.	1850	» »	» »	» »	
	1853. 3 p. 0/0	» »	» »	» »	

GIACOMO COLLO *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

Il Libraio LUIGI CONTERNO

ai suoi Abbonati

del

FOYER DOMESTIQUE

Il sottoscritto notifica ai suddetti non avere colpa veruna pel ritardo alquanto prolungato della distribuzione della dispensa quarta e quinta cioè del numero di marzo e aprile p. p.te che anzi, sino dal febbraio scorso ne pagava il relativo prezzo come evincesi dalle quitanze che ritiene presso di sè firmate dal sig. Chevalier Direttore e Cassiere del lodato Giornale per il che tanto nel suo interesse quanto in quello dei suoi Abbonati già ne porse ricorso al ministero degli affari esteri per quelle provvidenze che del caso. **Luigi Conterno**.

ARACHIDI

ossia fagiuoli da olio

Chi bramasse sperimentare la coltivazione di questa feracissima pianta il cui frutto abbonda di olio commestibile e combustibile, si compiaccia dirigersi a Vittorio Parodi, via di Sa Maria dell'Olmo, casa Bruno, in Alessandria.

Si semina nella prima metà di Maggio.

Pillole Richard

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

Liquore Richard

Per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

Gouttes Seiler

Specifico contro la tosse asinina (*Coqueluche*).
A Zurigo dal signor Locher farmacista.
A Torino alla farmacia Luciano, via di Po, 13.

DA AFFITTARE

UNA SPAZIOSA VILLA elegantemente *mobigliata* con rimessa, cappella, *parterre* e giardino inglese, alla distanza di meno di un miglio da Torino fuori porta Susa; ridente ne è il soggiorno, salubre l'aria. — Indirizzarsi al parrucchiere Cornaglia, via Doragrossa, dirimpetto la chiesa dei Santi Martiri.

DANIELE CAFFAREL

Via delle Finanze, N. 2 piano terreno.

Gran Deposito d'Oggetti in metallo argentato al galvanismo per servizio da tavola, della rinomata e privilegiata Fabbrica *C. GHRISTOFLE e COMP. di Parigi.*

A Prezzi di Tariffa.

DEPOSITO di ***Bijouterie*** ossia **Gioielleria** di Parigi dei Fratelli MELLERIO detti MELLER. — Contrada di Borgo-Nuovo, num. 19, rimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 99.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 26 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a *pagamento anticipato.***

AVVISO.

Di nuovo preghiamo i sigg. Associati e Corrispondenti perchè tutto ciò che riguarda Abbonamenti, Inserzioni, Pagamenti, Riclami, od altro qualunque oggetto economico del giornale il *Parlamento* o della *Biblioteca dei Comuni Italiani* sia indirizzato alla *Ditta* FERRERO *e* FRANCO e non altrimenti.

Torino, 25 *aprile.*

L'ARGOMENTO AD HOMINEM.

Certi di non poter evitare il terribile giudizio della pubblica opinione e della storia gli impudenti propugnatori dei sequestri austriaci nel Lombardo-Veneto posero ogni studio a trovar modo d'imporre silenzio alle voci che sorgevano in Europa contro l'inaudita violazione di ogni diritto che consumavasi a Venezia e a Milano. Il silenzio non è giustificazione. Se tutto il mondo tacesse intorno a un delitto questo non griderebbe meno innanzi a Dio e alla coscienza della umanità. Non è una giustificazione il poter dire: « E tu pure sei intinto della « stessa pece. » La macchia dell'uno non lava quella dell'altro. E quella specie di argomento *ad hominem*, che rimanda l'accusa senza scolpare lo accusato, può essere buono nella scuola di Gorgia, in cui non si aspirava a convincere ma a far tacere lo avversario: può essere *sofistico*, ma non è certo *dialettico*. Felicemente (e non è l'ultima fortuna dei popoli che vissero sotto l'onesta dominazione della Casa di Savoia) nulla si poteva rimproverare al governo piemontese che pur di lontano somigliasse agli attentati austriaci. L'artiglieria del *tu pure* fu dunque rivolta contro i governi d'Inghilterra e di Francia che prestavano loro buoni uffizi alla riparazione di tanto scandalo. Alla Francia imperiale che prende origine dalla gloriosa rivoluzione del 1789, — di cui professa i principii — furono rintacciate le esorbitanze rivoluzionarie del 1792 e del 1793 sui beni degli emigrati, anche da qualche *ipocrita* giornale del Piemonte che aveva affettato di riprovare l'ingiustizia delle confische austriache. All'Inghilterra opposero il fantasma dei rigori usati in Irlanda al cadere del secolo scorso. Noi rispondemmo a questi insulsi pareggiamenti storici, purgando la rivoluzione costituzionale del 1789 dalla risponsabilità degli eccessi repubblicani del 1792, e dimostrando per dippiù come quelle eccedenze e le altre di una amministrazione britannica in Irlanda riguardino altri casi, ne toccarono mai la misura delle presenti violazioni di ogni diritto internazionale, e privato, di ogni competenza, di ogni giustizia che distingueranno sempre nella storia gli atti austriaci del febbraio 1853. — Nulla ancora abbiamo detto di un altro pareggiamento, di un altro rimprovero rivolto al governo di Napoleone III, non desunto da una storia precedente più o meno accettata con benefizio d'inventario; ma da un fatto contemporaneo e personale — dal sequestro dei beni della Casa d'Orleans.

Senza farci ora giudici di quell'atto di un governo alleato e benevolo che non abbiam debito di condannare nè di assolvere, e con tutto il riguardo all' infortunio di principi illustri ci è facile il notare per sommi capi le enormi differenze che corrono tra il sequestro di Parigi, e quelli di Milano.

Se l'Austria non poteva nè potrà mai elevare al grado di *potenza nemica* in Europa non che mille, più milioni di emigrati, per applicare ai loro beni e alle loro persone il dritto della pace e della guerra, anzichè le regole della legislazione penale: al governo francese non si opponevano le stesse difficoltà nei suoi rapporti con una Casa già regnante, e composta di un *pretendente* e de' suoi agnati.

L'Austria e il mondo intero non possono snaturare la presente condizione di fatto per cui una proprietà è *privata* e non *pubblica*, e viceversa. Or pel dritto della guerra il sequestro si applica ai beni di demanio pubblico della potenza nemica, e non mai a quelli di privata appartenenza di un principe nel territorio nemico. Le rivoluzioni vi danno esempi di giustizia e di moderazione! La rivoluzione siciliana del 1848 nelle caldezze della guerra, e della *decadenza* del re delle Due Sicilie, riunì al demanio le proprietà pubbliche, rispettò le private della Casa reale. L' Austria ha sequestrato i beni privati di privati cittadini. La Francia sequestrò i beni demaniali e pubblici di principi pretendenti; e rispettò con ispeciali disposizioni le proprietà private della Casa di Orleans; ordinandone soltanto la vendita nel termine di alcuni anni.

Le leggi austriache non permettevano la confisca, abolita, nè il sequestro che una patente imperiale applica ai soli casi di *emigrazione illegale*. Il dritto pubblico francese prescrive la riversione al demanio nazionale delle dotazioni de' principi che ascendono al trono; e il caso di riversione si diceva verificato per la Casa di Orleans nel 1830.

Il procedimento *barbarico*, che dissero amministrativo, delle autorità austriache a Milano non è giustificato da alcuna legge di ordine, di rito, di competenza. Il procedimento amministrativo del governo francese era sostenuto da una copiosa giurisprudenza dell' antica monarchia e della nuova, specialmente dei primi 20 anni del corrente secolo, che attribuisce alla amministrazione e al suo contenzioso le quistioni demaniali anche di proprietà, e i contratti sulle cose demaniali. Una giurisprudenza contraria (che non era prevalsa sino al 1818, ma che poi ebbe miglior fortuna con lo svolgimento delle istituzioni costituzionali) si opponeva, egli è vero, a quell'antica; ed aveva in gran parte rivocate le quistioni demaniali all'ordine giudiziario, specialmente ove trattavasi di *proprietà*, e non di semplice *reintegrando;* epperò il tribunale di prima istanza di Parigi potè ragionevolmente dichiarare la propria competenza: il che non fa che il prefetto sia affatto uscito dall'ordine de' suoi poteri quando elevò il conflitto delle due potestà. E se questo conflitto fu risoluto a favore della competenza amministrativa, noi vediamo al modo istesso in parecchie altre cause, essendo già rimutata la forma del governo, tornare in fiore ne' tribunali francesi la giurisprudenza dell'epoca imperiale.

Il procedimento francese di rivendicazione al demanio era essenzialmente *reale* e cadeva nei limiti della competenza locale. Il procedimento austriaco per delitto era *personale* e doveva seguire il *foro* della persona. Nell'un caso l'azione scaturiva dalla legge; nell'altro dal fatto; che bisognava prima aver fatto constare con sentenza del giudice che ne avrebbe definite e misurate le conseguenze . . . .

Dispensiamoci dal passar oltre in una dimostrazione per sua natura esuberante; non parliamo delle differenze che emergono dai trattati. Basta lo avere indicato il tema all'attenzione dei lettori, perchè ciascuno vegga da sè agevolmente l'abisso che sta in mezzo al sequestro di Parigi, e ai sequestri di Milano.

La commissione della Camera dei deputati sul progetto di credito di 400 mila lire per mutui ai cittadini sardi sottoposti ai sequestri austriaci ha seduto due volte ieri, e una volta anche oggi, ed ha fatto lungo ed accurato esame di tutti gli atti e documenti diplomatici sulla vertenza con l'Austria, comunicati senza eccezione dal ministero. Sappiamo che ella quindi si è trovata alla unanimità soddisfatta della fermezza e prudenza con cui si è condotto il governo in sì grave affare; e che ha incaricato del rapporto favorevole al progetto l'onorevole deputato Berti.

SENATO DEL REGNO.

La discussione sul progetto di legge intorno alle Società anonime ed associazioni mutue, stata interrotta per alcuni giorni, non sappiamo per quale cagione, venne oggi ripigliata nel Senato.

Le disposizioni ventilate nella tornata d'oggi non differiscono da quanto era stato già proposto nel progetto ministeriale se non nell'ordine e nella forma.

Il presidente del consiglio instò perchè fosse conservata la disposizione, giusta la quale un commissario dovrà sorvegliare l'andamento delle tontine.

Non può dirsi infatti che essa si opponga alla libertà commerciale, trattandosi qui solamente di guarentire le somme versate dagli assicurati. L' Inghilterra paese classico della libertà commerciale ammise la tutela delle Società di assicurazione sulla vita.

Il fondo delle tontine non è molto considerabile, ma fa d'uopo che s'investano accuratamente e prontamente tutte le somme versate dagli assicurati e i frutti ricavati da queste, e che non si distraggano tali capitali. Ora è necessaria una incessante sorveglianza per accertare l'uso di quelle somme, tanto più che sovente gli assicurati sono vedove, o minori, o persone incapaci di provvedere ai loro interessi. È adunque bene che stabiliscasi con provvisione legislativa la tutela dei loro interessi.

Fu quindi approvato l'articolo 4 in cui si prescrive che le Società straniere non ancora autorizzate, debbano chiedere fra trenta giorni l'autorizzazione al governo. La commissione aveva proposto, che, finchè non fosse essa ottenuta, non potessero continuare le loro operazioni.

Ma osservava il sen. Giulio che troppo rigida poteva parere tale prescrizione, avvegnachè se è in facoltà loro il chiedere l'autorizzazione in un termine prescritto non è del paro l'ottenerla. Il ministro delle finanze trovava ragionevole tale obbiezione, ma, rammentando come alcune di quelle società avessero male amministrato le somme loro affidate, per cui, con non lieve iattura degli assicurati, avevano poi dovuto liquidare, proponeva che, durante l'esame delle domande, il governo potesse sospendere le operazioni delle società predette. Il Senato assentiva a tale proposta.

Negli articoli susseguenti del progetto posto in deliberazione si propongono le tasse da imporsi alle società di assicurazioni. Esse corrispondono a quelle che sono stabilite nel progetto ministeriale.

Anche su questi articoli, in quanto riguardano le società mutue, il senatore Giulio fece opposizione, sul riflesso che se le società a premio fisso sono vere speculazioni commerciali producenti un lucro agl'intraprenditori, e quindi tassabili, la stessa cosa non può dirsi delle società mutue, imperocchè queste non danno agli azionisti alcun lucro, e non fanno che ripartire fra essi un danno certo, una spesa, come quella cui importa l'amministrazione.

Senonchè tutte le tassse sono imposte sui guadagni. Convien che si provveda ai bisogni delle finanze e tale bisogno si fa ora sentire da noi più che mai. Al postutto si tratterebbe d'una tassa non dissimile da quella della carta bollata, la quale non è sicuramente fondata sul lucro dei contribuenti.

Pareva bensì dura la prescrizione che i contratti d'assicurazione marittima e i contratti vitalizii fossero dichiarati nulli se non si fosse levata per essi una polizza regolare presso l'amministrazione alla quale si affiderebbe dai regolamenti la riscossione della tassa.

Ma neppur nuova si può dire tale prescrizione fra noi, nè produsse inconvenienti sensibili. Essa vigeva per la tassa da pagarsi dalle Società alla Camera di commercio di Genova, cautela ch'era stata chiesta dalla Camera stessa, rappresentante del commercio, e che aveva avuto per effetto di portar la tassa da 35 mila lire annue ad oltre centomila. Nè si levarono per essa dei reclami.

Al postutto è una disposizione analoga a quella per cui i contratti stipulati per istromento pubblico non possono produrre effetto civile ove non siano stati insinuati e non siasi pagata la tassa prescritta dalla legge.

La discussione venne tuttavia sospesa per l'ora già innoltrata.

Nella stessa tornata il ministro delle finanze presentò i progetti di legge sul riordinamento della tassa commerciale, sulla corrispondenza postale tra Cagliari e Tunisi e sull'esercizio provvisorio dei bilanci fino al fine del mese venturo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Le interpellanze del signor Brofferio, annunciate nella seduta di sabbato, erano oggi all'ordine del giorno. Le gallerie e le tribune più del consueto affluivano di spettatori, per la mera curiosità che sanno destare in molti e quasi sempre le parole dell' onorevole deputato di Caraglio.

Noi non dubitavamo che l' oratore non raggiungesse lo scopo di questa spettacolosità, che d' altronde sappiamo quanto sia facile conseguire, per chi ha grande spontaneità di eloquenza. Sì, fummo meravigliati, sebbene non ignoriamo il campo politico nel quale il signor Brofferio combatte, che non avesse abbastanza riflettuto, o voluto riflettere, quanto poco tornavano opportune in questo momento le questioni che egli prese a sollevare; e da questo lato opiniamo che l' interpellante commettesse più che un' imprudenza, un errore. Dall' assennato e nobile contegno della Camera, dal dignitoso silenzio di tutti i suoi colleghi, anco in circostanze prossime e ben più gravi di quelle a cui egli intendeva accennare, avrebbe dovuto comprendere che questa non era occasione, che questo non era il tempo di recare innanzi inopportune censure al governo, e molto meno di vestirle, siccome egli fece, della forma e del carattere di cui sogliono gli uomini di partito.

Saremo brevi ed espliciti in questo subbietto. Il signor Brofferio esordì dal rendere lode al governo pel fermo e coraggioso atto di umanità e di giustizia che adempieva contro l'Austria e in faccia all'Europa, mettendo a luce il *Memorandum* sulla questione dei sequestri. Noi siamo lieti che una lode somigliante sia retribuita al potere ministeriale da tutte le voci del nostro paese, poichè, già lo dicemmo più volte, abbiamo convinzione che sia altamente meritata. Ma di questo encomio elegantemente forbito, e lanciato innanzi siccome industrioso preludio, il signor Brofferio non si valse se non all' uopo d' inveire più passionatamente contro il governo in lunga e furibonda catilinaria. Disse di perquisizioni operate a Genova, in seguito alla scoperta fatta dalle autorità d' uno scritto di Giuseppe Mazzini che si stampava, o si era già intieramente stampato nella tipografia Moretti; disse di sequestri fatti delle carte e stampe relative a quella pubblicazione; disse in ultimo dell' arresto dello stampatore, esponendone, e, per quanto appare dalle cose conosciute di poi, infiorandone con bell'arte oratoria, i modi e le forme. In tutti cotesti fatti egli volle trovare un' illegalità flagrante allo Statuto e alle leggi. Però in quei termini poco misurati e poco addicevoli alle ragioni stesse di quella libertà che egli cento volte invocò a sua egida, fece aspro e animoso rimbrotto al governo.

Finqui il succo vero delle interpellanze. Chè del resto noi non amiamo tener conto delle divagazioni e degli episodi ai quali si lasciò tra-

scorrere l'oratore, con quella fecondità di espedienti e di frasi che è famigliare all' avvocato Brofferio. Nè la convenienza del nostro linguaggio vuole che noi lo seguiamo fino alle coperte lodi, o almeno alle equivoche allusioni che egli in qualche modo veniva a tributare ad un individuo e ad un partito, del quale in ogni tempo e dovunque, ma più che mai nelle dolorose evenienze di questi ultimi mesi gli uomini assennati e amanti di regolari e stabili libertà, non proferiscono il nome senza profondo dolore politico. Il sig. Brofferio potè avere una lezione davanti a' suoi sguardi, e dall'impossibile silenzio della Camera e delle tribune riconoscere il senso che a questo proposito vige e domina nel paese. Neppure ci vogliamo acconciare a tener dietro alle classazioni che il sig. Brofferio fece della stampa, nelle quali nemmeno ci parve cogliesse assai dirittamente nel segno. Benchè non sia nostro interesse di entrare in una tale quistione diremo tuttavia che anche noi deploriamo che alcuni giornali (i quali non vogliamo distinguere in quelle categorie che il sig. Brofferio amò descrivere) sotto l'ombra d'un malinteso zelo costituzionale escano da quella misura e da quella decenza che è il primo ornamento e requisito di liberi scrittori; ma vorremmo che l'esempio fosse dato eziandio da chi scaglia contro loro le censure, e forse sarebbe più eloquente e più persuasivo delle parole per quanto manierate, e (aggiungeremo in questo caso) per quanto non totalmente ingiuste — Ricordiamo infatti di alcuni articoli venuti a luce nel passato decembre, che oggi il sig. Brofferio stando ai principii da lui emessi non sappiamo se potrebbe approvare.

Alle interpellanze già sopra narrate rispose primo l' onorevole ministro di grazia e giustizia, sig. Boncompagni. Ad onore del vero noi dobbiamo asserire che raramente egli fu così felice nei suoi discorsi parlamentari come nella tornata d'oggi. Forse era la gravità e la solennità dell'argomento che avvivava la mente del chiaro giureconsulto, forse erano le gravi circostanze in cui versa il paese, forse anche la dignità della carica gelosa in cui siede, e dalla quale un'accusa di commesso sfregio alle leggi non può a meno di risvegliare l'emozione di chi ha il primo e il più sacro debito di esserne il custode e il vindice. Rispose impertanto con alti e sicuri concetti. Dimostrò dapprima che violazione non v'era, nè nei sequestri, nè nelle perquisizioni, nè nell'arresto personale dello stampatore; e lo dimostrò citando parecchi articoli del codice vigente, ai quali niuno, e nemmeno il sig. Brofferio, seppe opporre valide ragioni. Indi aggiunse che il governo, al quale spetta il diritto di far eseguire le leggi, se agiva forse con qualche severità in questa circostanza, non mai con illegalità, vi era indotto dalla pertinacia d' un partito che non rappresenta un'opinione, ma una fazione, pericolosa pei suoi eccessi, benchè ristretta di numero, d'un partito che fece la nostra rovina, e noi diciamo che fu la principale delle nostre rovine nel 1848-49, e tenderebbe a produrla nei di attuali. Il governo adunque, ove procedesse a rilento, mancherebbe al suo dovere in faccia alla Corona, al suo giuramento in faccia alla Nazione.

In seguito, avendo ripreso ancora la parola il sig. Brofferio, ed essendo pure venuto in suo appoggio l'onorevole Polleri, il quale ci rincresce che appoggiasse una tal mozione, mentre si gloriava di appartenere al partito moderato, sorse a discorrere il signor ministro dell'interno per rivenire sulla dichiarazione emessa dal suo collega, il signor ministro di grazia e giustizia, e fece prova di dimostrare la condotta che segue coscientemente e risolutamente il ministero, in quanto concerne le pubblicazioni sulle quali cadeva il discorso.

Ma le sue parole non furono bene interpretate dal sig. Brofferio; lo che fu causa di una energica e più fiera sua invettiva.

Il sig. ministro San Martino non volle dire mai sicuramente che il governo avrebbe mantenuta la legalità fino al punto che gli fosse sembrato convenevole, e che l'avrebbe poi a suo bell'agio tradita; non disse mai che l'avvenire avrebbe amato stazionario. Disse invece che contro gli avversari più implacabili delle nostre libere istituzioni avrebbe esaurita la legalità fino all' estremo limite; che nell'avvenire esso non isperava un mutamento d'ordini politici, siccome forse alcuni individui vorrebbero, ma quel semplice progresso che è nella natura stessa della libertà regolare. Questo siamo certi sia stato l'intendimento del sig. ministro, e troppo lo conosciamo per non accogliere neanche il dubbio che mai potesse alludere ad altro, quand'anche le sue parole non fossero state ben precise. Impertanto in questo senso egli ha con se l' infinita maggioranza dei cittadini dello Stato.

Ma una parte assoluta, l' ultima, della risposta del sig. ministro Boncompagni troncava affatto la quistione. Egli conchiuse che il governo pronto a dar conto della sua amministrazione e della sua politica alle Camere, non accetterebbe una censura in ciò che riguarda gli atti dei magistrati giuridici. I fatti di Genova stanno davanti i tribunali. Di essi non può, non deve decidere nei voluti termini che la legge.

Dopo questo incidente, l' intiero bilancio attivo del 1853 fu votato con pochissime osservazioni in L. 109,418,269 93.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 19 aprile.

Avrete saputo per mezzo del telegrafo che la prima Camera ha emesso ieri un voto affatto inaspettato, e che forse non saprete spiegarvi se non vi porgo qualche schiarimento. Il governo, cedendo alle sollecitazioni della destra, aveva proposto alle Camere di rivedere gli articoli 73, 76 e 99 della costituzione e di dire che le Camere non si riunirebbero che ogni 2 anni, che il bilancio sarebbe votato per due anni, e che il periodo legislativo della seconda Camera sarebbe di sei anni. Quanto alla Camera dei pari ben sapete che non è più elettiva in seguito al voto delle due Camere.

La Camera alta, che non sa niente negare per il solito al ministero, adottava il complesso di questo progetto nelle due letture volute, nelle sedute del 21 dicembre scorso e del 12 gennaio seguente.

La seconda Camera si occupò dell' affare il 10, 11 e 21 febbraio e respinse la riunione bisannuale, come pure il bilancio di due in due anni, e non adottò che il periodo legislativo, colla condizione però che il primo periodo di sei anni comincierebbe alle prossime elezioni generali che avranno luogo da qui a 3 anni.

Il progetto così emendato fu rimandato alla prima Camera, la cui commissione proponeva l'adozione, appoggiata dal ministero medesimo. Ma una coalizione dell'estrema destra e della sinistra fece respingere il periodo legislativo, epperciò tutta la legge, con 59 voti contro 30.

Sarebbe inutile di enumerare i motivi da cui era mossa la sinistra la quale ha naturalmente accolto con piacere il soccorso inaspettato dei feudali, ma importa indagare le considerazioni che hanno mosso questi ultimi a mancare al ministero. Ecco i motivi:

1.° I feudali temono che la seconda Camera futura, prolungata per sei anni non venga ad acquistare troppa influenza, perchè non sarà più paralizzata dalle Diete provinciali, che secondo il piano dei feudali, dovranno riunirsi nell'intervallo delle riunioni bisannuali.

2.° Il governo ha ripetutamente annunciato un progetto di legge inteso a rimpiazzare la seconda Camera attuale con un' altra più conforme alle Diete d'altre volte, cioè al regime degli Stati e degli Ordini. Ma la destra ministeriale e l'estrema destra feudale non concordano sulla questione: qual parte convenga lasciar in questa futura Camera all'una e all'altra delle due frazioni di cui si compone il partito così detto conservatore. Supponendo che la trasformazione della seconda Camera non risponda ai voti dei feudali estremi, questi votando il periodo d'elezione di sei anni, avrebbero prolungato oltre misura una corporazione legislativa ordinata ed attuata senza il loro consenso e loro malgrado.

3.° Poichè il progetto di legge concernente la trasformazione della seconda Camera deve essere votato dalla seconda Camera attuale, potrebbe essere respinto. Allora le elezioni faranno ritornare una Camera simile a quella che ha già resistito alle usurpazioni degli uomini privilegiati i quali avrebbero in tal modo assicurato una lunga esistenza ai rivali che in segreto detestano.

4.° I feudali (e questo punto è il men conosciuto) non sono pienamente soddisfatti del ministero che non cammina abbastanza veloce, a loro grado, nella via della ristaurazione delle cose come erano prima del 1808 (notate che non dico prima del 1848). Perciò non erano malcontenti di dargli una lezioncina con un voto conforme ai loro interessi di casta privilegiata.

Ci voleva la riunione di tutte queste idee diverse, di questi diversi rancori per salvare gli articoli della costituzione più sopra citati. Dove mai va a ficcarsi l'opposizione?

In virtù dell'art. 41 del nuovo trattato dello Zollverein del 4 aprile, tutti gli Stati che fanno parte di questo Zollverein hanno aderito al trattato austro-prussiano del 19 febbraio. La stampa libero-scambista esprime con crescente energia il timore che il trattato del 19 febbraio, il quale serve per così dire di base al nuovo Zollverein, non lo abbia posto sotto la dipendenza dell'Austria, e che questa potenza, facendo apparentemente qualche concessione, non si accosti sempre più al suo scopo che è l'unione doganale austro-tedesca. La Prussia ha bensì conservato nel testo del trattato la facoltà di modificare la tariffa senza obbligo di ricorrere al consenso dell'Austria. Ma quest'autonomia della Prussia è paralizzata dal voto degli Stati del mezzogiorno i quali, nella conferenza dello Zollverein, possono impedire ogni riduzione, e nessuno ignora che dietro gli Stati del mezzogiorno si trova sempre l'Austria.

Ma non è tutto. Il sistema dei diritti differenziali inaugurato dal trattato, apre all'industria prussiana il mercato dell'Austria e pone in tal modo parecchi rami ragguardevoli sotto la dipendenza di questo mercato. Supponiamo che la Prussia introduca qualche modificazione nella tariffa. In tal caso il trattato del 19 febbraio autorizza l'Austria a chiudere il suo mercato ai prodotti sui quali avrà avuto luogo la riduzione. Ora è noto quanto riesca disastroso ad un'industria il dover abbandonare una via per cui si è messa. Ne avviene che dopo i sei anni, alla fine dei quali debbono aprirsi i negoziati per l'unione doganale, sarà difficilissimo per non dire impossibile, alla Prussia di sottrarvisi. Da questo punto di vista l'unione doganale è una conseguenza di fatto del trattato del 19 febbraio.

Si teme poi anche un'affluenza delle mercanzie e dei prodotti dello Zollverein sul mercato austriaco, la quale affluenza costringerà ad accordare molto credito ai consumatori dell'Austria dove, come è noto, il capitale non abbonda. Tosto o tardi bisognerà accettare in pagamento la carta austriaca, locchè farà aumentare sui nostri mercati la tassa dell' interesse al segno di quella dell'Austria. — Siccome vi ho parlato tempo fa del buon effetto prodotto sulla borghesia dalla conclusione del trattato del 19 febbraio, mi sono creduto in debito di accennarvi i timori dei nostri *free traders*, ma speriamo che non siano per avverarsi nella pratica. Basta per ora quanto al trattato del 19 febbraio; un altro giorno mi proverò, se lo permetterete, di dare ai vostri lettori una rapida analisi dei trattati dello Zollverein del 4 aprile, testè pubblicati.

I giornali ministeriali annunciano un fatto importante. Non solo i documenti del complotto scoperto, come la polizia pretende, il 26 marzo ma ancora quelli concernenti lo scioglimento della società dei soccorsi mutui sono stati rimessi dal signor de Hinkeldey al ministero pubblico. Voi sapete che questo era il senso della interpellanza Wentzel che vi ho analizzato nella mia lettera del 12, e che pertanto non sarebbe riuscita intieramente infruttuosa. Se il ministero pubblico, com'è da credersi, approva l'atto di scioglimento, la legalità è salva, ed è già qualche cosa in questi tempi.

Si osserva che la Camera alta prussiana, invece di votare essa stessa le mozioni intese ad abrogare le leggi anti-feudali, prega il ministero di presentare i progetti di legge per la loro abrogazione. Quest' oggi per es. ha deciso con 66 voti contro 16 di domandare al governo un progetto di legge abrogativo della legge d'ottobre 1848, che ha abolito il diritto di caccia negli altrui poderi. Questa tattica ha per motivo che i feudali vogliono profittare di queste leggi senza assumere la responsabilità impopolare della loro iniziativa. — . . —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 22 aprile.

Voi sapete che il nostro governo ha dovuto rinunciare alla speranza di vedere il Pontefice a Parigi per consacrare l' imperatore Napoleone III. La dichiarazione fatta dal *Moniteur* che non si trattava per niente di toccare la legislazione del matrimonio civile, fu foriera della rottura delle pratiche avviate colla Santa Sede, per ottenere che il Papa venisse a consacrare colla sua presenza e colla sua benedizione papale il movimento che ha posto sul capo del nipote di Napoleone Bonaparte la Corona di Francia.

La consacrazione avrà luogo il 15 agosto, giorno della festa di S. Napoleone, nella chiesa metropolitana di Parigi, dove l'arcivescovo Sibour consacrerà l'imperatore.

Era nato qualche dubbio sulla cattedrale che sarebbe scelta per questa grande cerimonia. Gli antichi re di Francia alla loro esaltazione andavano a Reims a ricevere l'olio santo; per una prima derogazione a quest'uso antico Napoleone I fu consacrato per mano di Pio VII nella chiesa di Nôtre-Dame di Parigi; Carlo X si fece di nuovo consacrare a Reims, e Luigi Filippo non fu mai consacrato.

Napoleone III aveva dunque da scegliere fra Reims e Parigi; ma evidentemente non poteva che seguire l'esempio di suo zio; e ormai ogni dubbio è rimosso; la consacrazione avrà luogo a Parigi il 15 agosto.

Un deputato esiliato o emigrato nel Belgio dopo il 2 dicembre, il sig. Callet, ha pubblicato all'estero sotto il titolo: *La vigilia della consacrazione* un libello molto aspro contro l' imperatore. Senza voler qui esaminare l'opuscolo, scritto piuttosto in buona lingua, vi dirò che era dedicato all'arcivescovo di Reims, che l'autore supponeva fosse per consacrare l'imperatore, e quello scritto ha prodotto nel clero una tal sensazione, che l'arcivescovo di Reims è lieto di veder data la preferenza a Parigi. Soggiungerò che ormai è quasi impossibile, anche nel Belgio, di procacciarsi l' opuscolo del signor Callet, l'autore della *Voix mystérieuse*, il quale, dopo questa pubblicazione, ha dovuto abbandonare il Belgio per andar cercando più sicuro asilo in Inghilterra.

Avrete inteso parlare della vendita del *Constitutionnel* e del processo intentato dal signor Aguado, uno degli azionisti, ai signori Véron e de Morny. Eccovi in proposito alcune spiegazioni.

Quando il sig. Véron fece acquisto del *Constitutionnel*, ne fece tante azioni e riservò a sè la direzione politica del giornale; più tardi egli divise questa direzione col signor de Morny per trattato e contro indennità. Ultimamente, quando il signor Mirès comprò il *Constitutionnel*, cominciò per acquistare le azioni e la parte di direzione del sig. de Morny, poscia comperò le azioni e la parte di direzione del signor Véron e fu assegnata una somma di 700,000 fr. per riscattare le antiche azioni al prezzo di 4,000 franch caduna. Il sig. de Morny aveva ricevuto 500,000 fr. per la sua parte di direzione e il signor de Véron una somma di 630,000 franchi ad ugual titolo. Il signor Mirès era pertanto il solo ed unico proprietario del *Constitutionnel*, ma il sig. Aguado, uno degli azionisti, ricusò di rimettere le sue azioni a 4000 fr. pretendendo che le due somme date ai signori Véron e de Morny dovevano entrare nella massa ed accrescere proporzionatamente il prezzo di ogni azione.

Questa è la sostanza del processo. L'affare cominciava a fare strepito e si aspettava qualche curiosa rivelazione stante l'importanza del giornale e dei nomi dei signori Véron e de Morny. Ma quest'oggi si annunzia che le due parti sono venute a transazione per opera, dicesi, del sig. de Morny.

Il *Moniteur* di questa mattina reca la concessione della strada ferrata da Lione a Bordeaux fatta ai signori de Morny, Mastermann, Samuel Laing, Hutchinson e varii altri. Questi ultimi tre eranoalla testa della deputazione inglese venuta ultimamente dall'imperatore. Y.

(*Corrispondenza particolare del* Parlamento).

Bologna, 21 aprile.

Fra le cose che rattristano le oneste persone in questo paese non è ultima la cattiva direzione che si dà alle scuole universitarie specialmente legali. Voi già avete inteso come uno dei professori più influenti se non tra i più istrutti, sia stato nel giorno 16 aprile condannato dal tribunale a 10 anni di galera per bancarotta fraudolenta, e ad altri 10 anni ancora come falsario di cambiali. Questo soggetto inviso scacciato dal buon senso della scolaresca nell'anno 1847, venne riammesso al suo posto nell'anno 1850 ed innalzato alle cariche più delicate. Ora il suo antagonista per eccellenza il professore D. Vincenzo Todeschi forse per non poter reprimere la contentezza del suo animo mentre nella quaresima voleva che i propri scolari rispondessero in cattiva lingua latina, ha stabilito in oggi che debbano rispondere quando sappiano di poesia in versi sciolti, o con rime alle interrogazioni da esso fatte in diritto canonico.

Questo sacerdote d'altronde di qualche ingegno, non contento di avvezzare alla grettezza servile gli animi e gli intelletti dei giovani leggisti si studia di aggiungervi ancora il bernesco e il ridicolo. La qual cosa avendo egli ottenuto di già nella scorsa settimana avviene che lo sbadiglio da una parte, ed il chiasso dall'altra oltre lo scalpitio frequente resero e rendono la sua scuola una palestra disonorevole al sacerdozio anzichè utile e decorosa a questo ed alla università. Arroge esser voce comune che se il collega condannato peccava contro il settimo, il Todeschi non sia affatto fuor del caso di sospetto di infrazione al sesto comandamento del decalogo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 24 aprile.

Posso dire con franchezza essere crescente il favore onde sono considerate le determinazioni prese dal nostro governo intorno al sequestro: e con eguale franchezza posso dire essere riescita nauseante l'opposizione dei giornali così detti democratici. In faccia all'Austria che dovrebbe esser il nemico comune, vedere questi GRANDI *patrioti* che fanno opera di seminare zizania fra noi, di dividerci, di infamarci, di crescerci gli imbarazzi diplomatici, è veramente uno spettacolo onoratissimo! V'è una maniera di personale dignità, un rispetto almeno di se medesimi che non si dovrebbe mai abbandonare da alcuno, e molto meno da coloro che pretendono dar lezione ad altri e farsi moderatori di un' intera nazione. Per questo tornò veramente dolorosa la protesta di un sig. Gattai e compagnia mandata da Malta all' *Italia e Popolo* per vituperare il Piemonte. Almeno si fossero ricordati quei signori che in Genova furono visitati da moltissimi, che scrissero varie lettere, sicchè declamare ora contro i mali trattamenti avuti in Genova è sperar troppo nella credulità dei lettori. Si può compiangere il loro sfratto; ma quale giudizio si dee portare delle indecorose invettive contro il Piemonte? Io, quanto a me, lodo il governo che non se ne cura, ma ho udito molti biasimarlo perchè non risponda nel suo giornale ufficiale di Genova, non dica chiaramente le cagioni della cacciata e altre cose utili a sapersi. Vi sono alcuni che dopo avere imbarazzato mortalmente i governi popolari che dicevano servire ora vorrebbero imbarazzare il nostro che non desidera i loro servigi. Vedete che buon cuore!

Non so se abbiate letto nella *Maga* gli elogi di un banchetto dei facchini di carbone: ma la *Maga* ha per altro *dimenticato* che il banchetto fu dato in segno di allegria perchè il governo ha diminuito la misura del sacco di carbone, ed ha *dimenticato* pure di lodare il loro buon senso di non rispondere a certe instigazioni repubblicane fatte in mezzo del banchetto da un cotale che la *Maga* conosce assai bene. Voi potete ora agevolmente comprendere che se il partito dei *profeti* non riesce a turbare la nostra tranquillità, e a tirarci in casa Austriaci e Francesi, non è per difetto di buona volontà, è solamente per impotenza; e spero che l'impotenza medesima avrà questo *onesto* partito a funestare nel venturo mese la celebrazione dello Statuto, intorno alla qual cosa per altro si affacenda ostinatamente, con mille dicerie, con menzogne e sofismi d'ogni fatta.

Vi ho già accennato delle persecuzioni eroiche mosse a Napoli contro i cappelli e le bar-

be, e vi ho detto che si voleva imitare i governi del Nord. Ora è bene che sappiate essere stato a Napoli un impiegato di polizia di una potenza del Nord, e che dalle notizie avute anche di Baviera si deduce che si è formata fra le polizie una lega spaventatrice che deve inventare congiure, segni rivoluzionari ed altre cose per aiutare il trionfo e la durata degli stati d'assedio e dell'assolutismo militare. Già la paura riuscì a spegnere in molti paesi la libertà, ed ora si vuole con la paura far guerra alla libertà dove ella vive ancora, e fortificare la tirannide dove già ha potuto penetrare. Questo vale a spiegare molte cose, ed anche la profezia del poliziotto nordico, che presto può accadere a Napoli qualche fatto gravissimo. Per lo contrario, per altri fini, il sig. Rothschild, che ha fatto or ora un nuovo prestito al governo pontificio, prometteva un'era aurea ai sudditi del Papa, e ha detto a più d'uno, passando di qui (se sono bene informato), che il giorno *sei* del mese venturo il buon Pio IX darà una larga amnistia. Comprenderete che questa voce potrebbe essere favorevole ad altre combinazioni. G. P.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Saluzzo, 25 aprile.

Mi fo premura di farvi conoscere il risultamento della votazione per l'elezione dei nostri consiglieri comunali. Vedrete dall'elenco che soggiungo qui appresso che la maggioranza di questo consiglio è composta d'uomini sinceramente liberali e bene affetti alle istituzioni che ci reggono. Atteso poi le garantie di legalità e di moderazione che presenta, non saranno più a temersi inconvenienti simili a quelli che costrinsero il governo allo scioglimento della precedente amministrazione. Possiamo quindi esser certi che egni cosa procederà regolarmente ed in senso di quel bene inteso morale e materiale progresso che è nel comune desiderio ed intento. Ecco intanto il detto elenco, coi voti rispettivamente riportati da ciascuno degli eletti:

Boveri, notaio, voti 319; Isasca, causidico, 309; Giraud, negoziante, 301; Morsengo, proprietario, 282; Mutterda, id., 263; Cattaneo, avvocato, 262; Bruno, avvocato, 222; Nicolino, causidico collegiato, 210; Conte di Monale, proprietario, 197; Depetas, idem, 197; Ferrero, farmacista, 192; Turbiglio, proprietario, 192; Volinotti, avvocato, 189; Felix, proprietario, 188; Ferrero, avvocato, 187; Degiovanni, negoziante, 187; Rolando, causidico, 183; Berelli, proprietario, 176; Buttini, avvocato G. B., 175; Martorelli, giudice, 175; Ferraris, negoziante, 175; Testa, chirurgo, 175; Margaria, proprietario, 174; Giribone, geometra, 173; Borelli, causidico, 172; Pellegrino, geometra, 169; Fauda, proprietario, 167; Oddone Giuseppe, 167; Coggo, avvocato Gaspare, 166; Allegra, avv., 164; Pecchio, medico, 163; Della Chiesa d'Isasca, conte Alfonso, 162; Re, professore, 160; Gallone, medico, 157; Borda Carlo, 156; Isasca, barone Cesare, 153; Ambrogio, notaio, 153; Barberis, causidico, 152; Gullino Pietro, 151; Gay, causidico, 150.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale il seguente decreto, datato del 21 corrente:

Art. 1. I registri stati aperti nelle tesorerie provinciali di terraferma col decreto reale del 30 settembre 1852 per ricevere le sottoscrizioni delle azioni della strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara saranno chiusi la sera del 7 maggio venturo.

Art. 2. L'Assemblea generale da tenersi a norma del capo terzo degli statuti della Società anonima per la ferrovia suddetta, annessi alla legge 11 luglio 1852, è per la prima volta convocata alle ore due del 12 giugno p. v. in Torino in una delle sale del palazzo occupato dall'amministrazione del debito pubblico.

Art. 3. L'Assemblea predetta sarà presieduta dal sindaco della città di Torino.

Art. 4. L'Assemblea procederà all'elezione dei membri che assieme a quelli da nominarsi dal governo a tenore dell'art. 30 degli statuti debbono costituire il consiglio d'amministrazione.

Essa determinerà l'ammontare delle medaglie di presenza.

Art. 5. Gli azionisti che giusta l'art. 19 degli statuti hanno diritto d'intervenire all'Assemblea generale, dovranno quarantotto ore prima di quella fissata per la riunione presentare all'intendenza generale di Torino le ricevute delle somme versate nelle tesorerie provinciali constatanti il numero delle azioni da essi rappresentate.

Nell'atto di tale presentazione verrà loro consegnato un biglietto d'ammessione nel quale sarà indicato il numero delle azioni e dei voti a cui queste danno loro diritto.

Art. 6. Il ministro dell'interno provvederà a che, a termini dell'art. 18 degli statuti, gli amministratori dei corpi morali possessori di azioni della strada nominino il procuratore che dovrà rappresentarli in tale Assemblea.

— S. M., in udienza del 17 corrente, ha nominato:

Mercier cav. Giorgio, già sostituito avv. generale presso il magistrato di cassazione ed attualmente intendente generale della divisione amministrativa di Ciamberì, ad avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale;

Rossi avv. Francesco, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Asti, id. in quello di Cuneo;

Borgnini avv. Giuseppe, già volontario nell'uffizio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Asti;

Fasella avv. Luigi, giudice del mandamento di Rivara, id. di quello di Villanuova (Mondovì);

Destefanis avv. Gioachino, volontario nell'uffizio dell'avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Torino, giudice del mandamento di Rivara;

Strumia Felice, scrivano di terza classe presso gli archivi camerali, id. di seconda classe ivi.

DUCATO DI PARMA. — Scrivono da Piacenza 23 aprile alla *Voce della Libertà*.

Il 18 del corrente, alle ore 5 pom., quella parte del forte fuori porta Sant'Antonio distante quasi tre quarti di miglia dalla città, tra il sud e l'est, cadeva sfasciandosi le muraglie; anche l'altra parte del forte minaccia rovina. Sembra una seconda edizione del fatto di Gerico.

Eppure il genio militare austriaco, oltre averne fatta la pianta, ne avea la direzione e la sorveglianza.

Alcuni giorni addietro fu arrestato il canonico don Giuseppe Lusardi, e tradotto nelle carceri di Parma; non si sa ancora che avverrà di lui. La causa dell'arresto fu un discorso tenuto in casa del conte Anguissola Ranunzio, che tendeva a disapprovare la condotta del governo, e malediceva alle misure prese contro i Lombardo-Veneti; era presente a tale discorso il prete Ferrari, canonico del duomo.

ILLIRIA. — **Trieste**, 22 *aprile*. — A bordo dell'i. r. piroscafo da guerra *Custozza*, proveniente dalla Dalmazia, giunse qui questa mattina il principe Danilo del Montenegro, il vicepresidente di quel Senato, zio del principe, due senatori e due aiutanti. Collo stesso piroscafo giunse pure il luogotenente-governatore della Dalmazia tenente-maresciallo barone di Mamula. (*Oss. Triest.*).

STATO ROMANO. — La *Gazzetta di Colonia* ha la seguente corrispondenza in data di Roma 6 aprile;

Persone degne di fede che accostano più davvicino il santo padre assicurano che già da un buon pezzo si osserva in lui una decisa riserva verso molti di quelli che dopo l'ultima e malaugurata catastrofe politica solevano esercitare la maggior influenza sulle sue risoluzioni e sui suoi atti nei momenti più importanti.

Infatti si è veduto che il papa si mostrava sempre più indifferente verso il ministro francese, signor d'Harcourt, e verso quello di Spagno, signor de la Rosa, quando stavano per terminare la loro missione diplomatica, i quali due personaggi sono appunto quelli che nel 1848 furono i primi a far nascere in lui il pensiero della fuga, e a questa lo indussero. Questo è un fatto che appartiene già alla storia.

Quanto al ministro bavarese, conte di Spaur, il quale, come a tutti è noto, condusse via il papa nella sua vettura e in mezzo alla sua famiglia, vi farò osservare, senza aver riguardo alle voci in corso, che assai di rado si vede questo diplomatico nel Vaticano, e più raramente ancora va ad interporre i suoi buoni uffici per i suoi clienti e amici.

Un fatto più significante ancora è questo: che di quando in quando il papa lascia intendere a qualche prelato, cardinale o alto funzionario civile, consigliatori della fuga, che le cose sarebbero avvenute ben diversamente e assai meglio, se egli, seguendo la sua ispirazione, non avesse in quell'epoca abbandonato Roma. Ma è noto che diversi artisti di grado o di merito, i quali dietro suggerimento e a nome di alti personaggi dell'estero, presentavano al santo padre certe scene dipinte del suo esilio in Portici e in Gaeta, rimasero stupiti di scorgere un'impressione diversa da quella che speravano.

In riguardo poi ai promotori della rigorosa epurazione degli impiegati continuata sino alla metà dello scorso mese, Pio IX ha dichiarato ad alcuni antichi amici di sua confidenza, che in molte cose vi è stato precipitazione, e che presentandogli sotto neri colori la necessità di un rigore esemplare, molto sovente si è agito contro il più mite impulso del suo cuore. — In queste confessioni non vogliamo ravvisare un segno di titubanza, ma più volontieri riconosciamo quel nobile ed alto sentimento che ispirava tutte le azioni del papa sul principio del suo pontificato.

Senza poter addurne i motivi, vi dirò che nel Vaticano sono convinti che il papa ha intieramente rinunziato al viaggio a Parigi per consacrare l'imperatore. Si dice che il cardinale Antonelli darebbe la sua demissione qualora sua santità cedesse alle istanze officiose che vengono da Parigi.

ESTERO

INGHILTERRA. Londra, 21 *aprile*. — Alla Camera de'lords, tornata del 21 aprile, in risposta ad una interpellanza di lord Sandwich, il conte di Clarendon dichiarò che il governo non aveva l'intenzione di adottare, per l'estradizione de' delinquenti, provvedimenti fondati sul principio della convenzione che era stata conchiusa col governo francese. Il nobile lord riconosce l'importanza della estradizione, ma le difficoltà pratiche che risulterebbero da qualsivoglia provvedimento per raggiungere quello scopo, non gli permettono di prendere a questo proposito alcun formale impegno.

Nella Camera dei comuni, tornata del giorno stesso, sir G. Pechell avendo chiesto se il governo, oltre alla forza ordinaria della milizia nel Sussex, non si proponga di reclutare un corpo d'artiglieria di 500 uomini, lord Palmerston rispose che non intende di aumentare la cifra della milizia stabilita per ciascuna contea: ma la corona ha la facoltà di esercitare la milizia nel modo ch'ella reputi necessario pel servizio pubblico. Sarebbe poi cosa utile e desiderabile di esercitare nelle contee marittime la milizia al servizio dei cannoni di grosso calibro.

Alla partenza del corriere la Camera si formava in comitato sulle dogane.

— Si legge nel *Morning Advertiser*:

Il signor Drury Wake, arrivato da Costantinopoli venerdì 15 corrente, si recò subito al foreign-office per rimettere a lord Clarendon i dispacci de'quali egli era latore. Il signor Drury Wake ha fatto il viaggio in 12 giorni.

PAESI BASSI. — **Aja**, 20 *aprile*. — La seduta della Camera, quantunque breve, è stata molto interessante. Dopo la comunicazione uffiziale del cambiamento di ministero, il signor Van der Linden sorse per fare un'interpellanza; egli dichiarò che la caduta del ministero Thorbecke doveva considerarsi come un fatto molto strano e straordinario, poichè godeva della fiducia della grande maggioranza del paese, e ultimamente ancora una maggioranza immensa lo aveva sostenuto col suo voto. Non v'ha dubbio che la notizia della sua caduta deve produrre una dolorosa e profonda impressione in tutto il paese. Perciò l'oratore prega il ministro della guerra, presente alla seduta, di voler spiegare le cause di quanto è succeduto.

Il ministro della guerra si alzò allora e si disse autorizzato a fare alla Camera le comunicazioni necessarie. A tal effetto si limiterà a leggere la domanda di demissione indirizzata il 17 al re dall'intiero gabinetto, e la risposta di S. M. in data del 19. Eccone il testo:

« Al re; — In presenza delle crescenti sollecitazioni e degli indirizzi relativi ad un'amministrazione episcopale della Chiesa cattolico-romana in questo paese, il consiglio dei ministri ha avuto l'onore d'indirizzare il 13 aprile a V. M. un progetto delle disposizioni da prendersi. In siffatta questione soggetta a tanti malintesi sembrava necessario di presentare la giustificazione della condotta del governo; di non lasciar mescolare cogli affari del governo l'ordinamento stesso e la sua forma come cose estranee alla competenza governativa; d'insistere sulla guarenzia che ciascuno trova presso V. M. contro ogni vera trasgressione; e di far appello per parte sua alla calma e alla tolleranza.

« Secondo le notizie ricevute, la risposta data da V. M. in udienza pubblica ad Amsterdam ha prodotto una tutt'altra impressione. Si vuole aver inteso da V. M. ch'ella si creda vincolata suo malgrado dalla costituzione; che V. M. in seguito alle querele mosse sopra quanto si è fatto in virtù di questa costituzione, considerava come maggiormente stretti i vincoli fra la casa d'Orange e la Neerlandia.

« Si crede naturalmente di scorgere fra questa risposta e il contegno del ministero di S. M. una contraddizione che è spiegata come un conflitto.

« Nulla di simile, o sire, vi dev'essere, neppure in apparenza, soprattutto riguardo ad una questione nella quale tutte le classi del popolo mettono un interesse vivo e passionato. Nessuno deve poter credere di poter trovare appoggio nel capo del governo contro il governo. Se altrimenti fosse, la forza del governo verrebbe meno; il movimento degli spiriti non cesserebbe, ma continuerebbe, o potrebbe ad ogni istante risvegliarsi. Le turbolenze e la divisione prevarrebbero.

« Noi veniamo, sire, a domandarvi seriamente ma rispettosamente, nell'interesse del paese e della monarchia, che piaccia a V. M. di far cessare una situazione intollerabile.

« Una verità generalmente riconosciuta è questa: un re che non va d'accordo coi suoi ministri, deve cambiare il ministero.

« Noi portiamo insieme ai piedi del trono la domanda che piaccia a Vostra Maestà di togliere ogni dubbio e malinteso nel modo più esplicito con una dichiarazione aperta e pubblica. La costituzione accorda, a giusto titolo secondo la nostra convinzione, la libertà religiosa e l'uguaglianza della protezione. Noi abbiamo lasciato il suo corso alla libertà costituzionale. Se V. M. non è soddisfatta della costituzione e del nostro sistema di amministrazione, piaccia allora a V. M. di accordarci le nostre demissioni.

« Quasi non occorre, in presenza dell'impressione ricevuta, di richiamare l'attenzione di V. M. sulla necessità di una decisione immediata. »

« Aja 17 aprile 1853.

(firm.) C. F. Pahud, Thorbecke, Van Bosse, Enslie, Forstner Van Dambenoy, Strens, Van Zuylenvan Nyevelt.

« Il re ha ricevuto l'indirizzo dei signori ministri in data del 18 aprile.

« Da questo indirizzo è riconosciuto che il re « non essendo d'accordo coi suoi ministri deve « cambiare il suo ministero.

« S. M. mi ha incaricato di far sapere in « risposta a quanto precede, come ho l'onore di « farlo colla presente, che S. M. crede venuto « il momento di provvedere ad un cambiamento di ministero.

« Il cons. di Stato dirett. del gab. del re

« (firm.) A. G. A. Van Rappard.

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data del 20:

Il ministro Thorbecke è caduto vittima degli intrighi nel momento in cui aveva riunito nella camera l'enorme maggioranza di 40 voti contro 12. L'intrigo fu condotto così segretamente che i ministri ignoravano ancora la loro disgrazia quando già era decisa. Erano riuniti in consiglio quando riseppero dal *Foglio officiale* la nomina dei loro successori, con un decreto inserto all'insaputa del ministro dell'interno, dal quale il *Foglio ufficiale* dipende.

Il nuovo ministero è composto di elementi misti che lo condannano a perire sin dal suo nascere. Cederà egli il posto ad un'amministrazione liberale come quella del sig. Thorbecke, oppure affatto reazionaria? Tale è la quistione. L'avvenire è molto oscuro.

La quistione religiosa non è che un pretesto. Si sono serviti dell'agitazione protestante provocata dal ristabilimento della gerarchia cattolica per allontanare un ministero liberale che non piaceva al partito aristocratico. Ecco la verità:

I nomi dei signori Donker Curtius e Lightenvelt risvegliano funeste ricordanze per cui generalmente si crede o che il nuovo gabinetto cadrà dinanzi alla forza del sentimento pubblico, o che non sarà che un ministero di transizione, destinato ad aprire la via ad un'amministrazione affatto reazionaria.

La Aja. — 21 *aprile*. — Leggesi nell'*Indépendance Belge* il seguente dispaccio telegrafico:

« Gli stati generali sono convocati oggi alle ore 2, due Camere riunite, per assistere alla lettura del decreto di chiusura della sessione legislativa. Epperciò, riguardo alla questione della gerarchia cattolica, il nuovo gabinetto avrà carta bianca fino al settembre, in cui si aprirà la prossima sessione, a termini dello statuto ».

ALEMAGNA. — Berlino, 20 *aprile*. — La prima Camera nella seduta del 19, ha deliberato intorno alla proposta di abolire la legge del 1848, la quale sopprimeva il privilegio della caccia, di cui godevano parecchi proprietari delle così dette terre nobili nei beni altrui. Invano il signor Arnim-Boytzemburg propose un emendamento inteso a mantenere l'abolizione di quel privilegio mediante un'indennità; il suo emendamento fu reietto da 43 voti contro 40.

Quindi l'assemblea adottò un emendamento con cui il governo è invitato a proporre una legge in cui si abbia riguardo ai diritti disconosciuti dalla legge del 1848.

— La seconda Camera, nella seduta del 21, dopo una discussione relativa a molti punti di politica, ha adottato il credito di 80,000 talleri, chiesti dal governo per fondi secreti dell'alta polizia, e per sovvenzione alla stampa estera.

AUSTRIA. — Vienna, 21 *aprile*. — Dietro sicuri ragguagli, dice la *Presse* di Vienna, il conte Rechberg che parte per Italia, incaricato di regolare i rapporti amministrativi nella Lombardia, si porterà dapprima a Verona al quartiere generale del maresciallo Radetzky, quindi a Milano.

— Stando all'*A. Abend-Zeit.*, copiata dal *Corr. Italiano*, il governo austriaco «possederebbe ora la piena prova che il profugo famigerato Kossuth, già condannato in contumacia, abbia involato la corona di S. Stefano e se n'abbia appropriato il valore. È quindi da aspettarsi che il governo farà procedere contro di esso per furto. »

— Il regio ambasciatore spagnuolo presso questa corte, don Luigi Lopez de la Torre Ayllon, testè nominato a ministro degli affari esteri, resterà probabilmente a Vienna, essendo che a quanto udiamo, riguardi di salute gli impediscono di fare un lungo viaggio (*Corr. Italiano.*)

FATTI DIVERSI.

— Pubblicazioni. — Come il *Machiavello* scrisse commentando *Livio* in favor di repubblica vivendo egli repubblicano, così l'*Ammirato* scrisse commentando *Tacito* in favor del principato vivendo in monarchia, ma scrisse libero e generoso quanto potrebbe oggi ogni più generoso pensatore! Parve al prof. Scarabelli che i *Discorsi dell'Ammirato sopra Tacito*, pienissimi di pratica sapienza, fossero degni di esser richiamati a vita, e correre di costa ai tanto ricercati del Machiavelli; gli parvero opportuni oggi che la gioventù, sebbene fugga lo studiar grave, ricerca il sapere, e sembra gradire il pronto ed ammanito. Li pubblicò adunque nella Biblioteca del Pomba, la quale per opera sua già diede il *Porzio* da lui corretto secondo l'*intenzione del Giordani*, e le *Lettere diplomatiche di Guido Bentivoglio per la nunziatura di Francia* che erano inedite, piene di notizie peregrine; e preposto un discorso opportuno alla cosa e al tempo, aggiunse in calce alle pagine note e schiarimenti e commenti, sì che giovino subito al pensiero del leggitor giovane. Dallo Scarabelli, per tacer di più vecchi volumi, avemmo due anni or sono un suo *Memoriale* o *Compendio della storia civile del popolo italiano* (stampato pure dai

Pomba) che fu assai letto e molto diffuso, e presto avremo la *Storia fiorentina dell' Ammirato* istesso, quanto possibilmente corretta e ricondotta alla forma originale, e rese utili agli studi civili e politici domandati con istanza dall'età in che viviamo.

— Il Cimento (*seconda serie*). — Col fascicolo XII, testè uscito alla luce, si compie la *Prima Serie dal Cimento*, che ebbe principio nel marzo dello scorso anno 1852.

Un apposito manifesto annuncierà fra poco quanto la Direzione si propone per la *Seconda Serie*, che continuerà senza ritardo le sue mensili pubblicazioni.

Frattanto può dessa assicurare che, oltre ad importanti articoli originali dei più distinti scienziati e pubblicisti italiani ed alla bibliografia italiana ed estera, la *Seconda Serie* sarà arricchita di una mensile cronaca politica, e di altra scientifica e letteraria, ed avrà pure alcune pagine dedicate alle principali notizie artistiche, a scoperte, a viaggi, e darà le mensili osservazioni metereologiche degli osservatorii di Spezia, Nizza e Genova. Farà parte insomma di questa *Seconda Serie* tutto ciò che di più interessante si riconosca nel ramo scientifico, artistico e letterario, e giovi a rappresentare principalmente il movimento intellettuale e morale d'Italia, senza trascurare i progressi della civiltà e della scienza delle più colte estere nazioni.

— Teatro regio. — Il *Pirata* annunzia che la stagione di quest'anno al regio teatro comincierà fino dal 29 ottobre col Profeta, capolavoro di Meyerbeer. La celebre Rosina Stoltz sosterrà la parte di Fede, che fu scritta appositamente per lei.

L'impresario Vittorio Giaccone ha scritturato, come l'anno scorso, due compagnie di canto. Fra i principali figurano sinora la Stoltz, Baucardé, con Benedetti altro tenore, che esordirà nel Profeta, il baritono Graziani, e il basso Angelini. Nel ballo grande avremo nuovamente la Galletti-Rosati.

— Errata-corrige. — Nel primo articolo del supplemento al N. 98 del giornale il *Parlamento*, pubblicato ieri, 2.a colonna lin. 18, dove dice « *il numero delle morti probabili a cagion d'esempio, e accrescono di tante cifre il numero* ecc. leggasi « *il numero delle morti probabili a cagion di esempio* secondo le tavole tontine *e accrescono di tante* ecc.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 23 aprile.

Il sig. Blondel, agente diplomatico del Belgio a Costantinopoli, si è ostensibilmente collegato col principe di Menskikoff ne' suoi richiami, avendo dichiarato con tal quale affettazione che il suo governo era perfettamente del parere della Russia e ne credeva giuste le pretensioni. Il nostro ministro degli affari esteri è rimasto con buona ragione stupito di tanta enormezza, e ha fatto fare in proposito qualche osservazione al governo belga, dicendo che il contegno dell'agente diplomatico belga a Costantinopoli era tanto più sorprendente in quanto che qualora questo parere, cioè la volontà della Russia prevalesse, la Francia avrebbe la sua rivincita a Brusselle. Il governo belga ha pienamente rassicurato il signor Drouin de Lhuys. Questo fatto, che ho da buona fonte, prova che nella questione d'Oriente il nostro gabinetto è d'accordo coll'inglese.

Le passioni politiche si fanno strada anche nell'interno delle famiglie. Eccovi un fatto a ciò relativo. Giorni sono moriva madama de Cormenin, come avrete già saputo. Poco dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, il signor de Cormenin, rinnegando le opinioni di tutta la sua vita, si accostò al nuovo potere; della quale apostasia la signora de Cormenin rimaneva talmente accorata, che disse ad un' amica: Non potrò sopravvivere a tanta vergogna. D'allora in poi visse sempre ritirata rompendo ogni relazione anche cogli antichi amici politici di suo marito, la presenza dei quali era importuna alla signora come se fosse un tacito rimprovero della condotta del signor de Cormenin. Soltanto sul letto di morte consentì a rivedere il marito e a perdonargli...

Nell'interno del castello vi è stato un cambiamento che ha prodotto una certa sensazione, ma non ve ne so dire il motivo. Il signor Dupuis, sinora controllore, è stato nominato capo d'ufficio.

Il ministro dell'interno e il ministro di Stato erano da lungo tempo in conflitto sulle pensioni di Stato che l'uno e l'altro si litigavano con un certo accanimento. Quest'oggi la difficoltà è risolta alla Salomone. Il ministro dell'interno ritiene le pensioni delle donne, e quelle degli uomini entreranno nella dizione del sig. Fould, ministro di Stato.

Il signor di St. Arnaud ripiglia quest'oggi il suo portafoglio, come annuncia il *Moniteur*; egli però non è ancora intieramente risanato.

Riceviamo notizie da oltre l'Atlantico di un uomo che ha goduto un tempo di qualche celebrità a Parigi, voglio dire del signor Perin, l'antico fabbricante da berretti della via Rambuteau, fatto poscia areonauta per la grazia della sua immaginazione. Mercè un piccolo patrimonio e alcune sottoscrizioni raccolte a Parigi egli fece in questi ultimi anni alcuni tentativi, ma scorraggiato dal mal esito, per cui era venuto alquanto in ridicolo, passò per la via di mare in America, da dove annuncia di voler ritornare per la via dell'aria, facendo la traversata in 35 ore.

– SS. RT –

Se fosse vero ciò che leggiamo nel Giornale di Francoforte, di cui qui si trascrivono le parole, l'eroe della Giovine Italia serebbe ora giunto all'arlecchinata della sua sanguinosa commedia.

« Scrivono da Parigi, in data 19 aprile alla *Gazzetta di Colonia* che il signor Mazzini ha diramato da Londra una circolare nella quale dichiara come nulla e non avvenuta la confisca dei beni degli emigrati italiani. Coloro che compreranno questi beni, non solo perderanno più tardi i propri, ma dovranno inoltre render conto dei proventi ricavati dai medesimi. Questa circolare non è stata diramata soltanto in Italia, ma anche in Francia, affinchè nessuno possa più tardi farsi scusa dell'aver ignorato il divieto. Alla circolare è annessa una lista piuttosto completa di questi beni confiscati e dei nomi delle persone colpite dalla confisca. La nostra polizia ha sequestrato parecchi esemplari di questo scritto. » (*Journal de Francfort*).

— Un decreto in data del 22 aprile, inserito oggi nel *Moniteur*, annunzia che il sig. St. Arnaud, reduce a Parigi fin da ieri l'altro, ha ripreso la direzione e la firma del suo dicastero.

Svizzera. — La *Revue de Genève* del 24 aprile racconta in un lungo e dettagliato articolo i fatti relativi alla scaramuccia di Friborgo. Sono quali noi concisamente li accennammo fin da due giorni fa, raccogliendone notizia dai dispacci elettrici. Pare che il movimento dei *briganti* capitanati dal colonello Perrier durasse due ore circa, dalle 5 alle 7 del mattino del 22, e che gli imprigionati fossero quasi 200. Pare che il contegno della nazionale fosse superiore ad ogni elogio; imperocchè al segno della generale che batteva in tutte le vie, si radunò immediatamente e disarmò i partigiani dell'anarchia e della rivolta.

Secondo poi il *Confédéré de Fribourg*, il colonnello Perrier fece una vile figura, degna della causa che aveva assunto. Circondato dai bravi difensori dell'ordine e del governo si sarebbe messo in ginocchio, chiedendo misericordia per la vita!! Dalle mani degli insorti fu tolta una bandiera che portava l'effigie della Madonna.

— Il *Bund*, giornale semi-officiale, termina un articolo sulla necessità per la Svizzera di legarsi col Piemonte, e sull'immensa garanzia d'indipendenza che le offrirebbero gli Stati Sardi in questi termini:

« Possa il bravo popolo Svizzero avere infine coscienza del grave pericolo che lo minaccia. Possa esso risvegliarsi, rinunciare a simpatie e prevenzioni mal motivate, che oggi non sono che il frutto di pregiudizi mortali alla sua indipendenza!

« Possa sopratutto guarirsi dalla fatale illusione che per aver ricorso alle armi e al coraggio bisogni attendere l'ingresso d'un'armata straniera nel nostro territorio. I nostri nemici son troppo astuti per passare imprudentemente la frontiera. Non ci manderanno contro un soldato prima di averci avvinti colla diplomazia ».

Vienna, 22 *aprile*. — Il signor conte di Rechberg ebbe ieri l'onore di essere ricevuto in udienza speciale da S. M. l'imperatore, e di ricevere dalle mani del monarca le istruzioni sulla sua futura posizione nel governo del Lombardo-Veneto.

— A Hermannstadt verrà istituita una commissione colla denominazione di: « Commissione per la liquidazione del patrimonio decaduto delle persone condannate dal tribunale di guerra ». Questa commissione dovrà liquidare tutte le pretese delle persone private sul patrimonio decaduto dei Transilvanesi condannati per alto tradimento, siane eseguita o no la confisca. (*Corr. Ital.*).

La Aja, 22 *aprile*. — Un nuovo ministero è stato creato, quello dei lavori pubblici e del commercio. Il signor Vanderkun ingegnere è nominato capo del nuovo dipartimento ministeriale.

Dispacci elettrici

Ristampiamo il dispaccio elettrico già pubblicato nel supplemento di ieri perchè ne sono mancanti alcune copie di prima tiratura, per l'ora tarda in cui l'abbiamo ricevuto.

Parigi, 25 *aprile ore* 11, *min.* 24.

Il *Journal des Débats* riassume la situazione attuale fra il Piemonte e l'Austria, facendo osservare che non havvi ancora alcuna rottura delle relazioni diplomatiche, ma che questa sarà inevitabile, se discussioni esacerbanti nelle Camere avessero a produrre attacchi intempestivi.

Termina richiamando alla memoria il grande e nobile esempio dato dalle Camere nel 1849 dopo i gravi avvenimenti che ebbero per conseguenza il trattato di pace del 6 agosto, esempio ammirabile di grandezza e d'abilità. Augura che il governo e le Camere dimostrino la stessa prudenza e lo stesso coraggio.

Questo è il solo mezzo di assicurare la pace, di conservare l'onore e la dignità del Piemonte, di cui esso si mostra, a ragione, così geloso.

Costantinopoli, 15 *aprile*. — Le ultime notizie sono rassicuranti, le negoziazioni procedevano in modo soddisfacente.

Parigi, 26 *aprile, ore* 9 *min.* 10.

China, 12 *marzo*. — Nankin è caduta fin dal 15 febbraio in potere degl'insorti.

New-York, 12 *aprile*. — Il gabinetto americano fu modificato per la demissione di un ministro.

Portogallo. — Il sig. Buchanan fu nominato ministro d'Inghilterra a Lisbona.

Saldanha è assai ammalato. Sa da Bandeira è designato come suo successore.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 25 *aprile*.

1849 5 0[0] 1 aprile. Giorno prima 97.
1849 1 gennaio. Giorno prima 98. 98 25.
1851 1 dicembre. Giorno prima 98.
Azioni banca naz. 1 gennaio. Giorno prima pel 31 maggio 1380. Matt. pel 30 aprile 1370.
Via ferr. di Savigliano 1 gennaio. Giorno pr. 516. 515. 516 50.

Borsa di Genova *del* 25 *aprile*.

5 0[0]....1850 1 genn. e 1 luglio 98 1[4]
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 98 1[8]
4 0[0] Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990
5 0[0].....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1375
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0[0]

Borsa di Parigi *del* 25 *aprile* 1853.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0[0]	80 25	80 55	»	»
»	» 4 1[2] p.0[0]	103 50	103 40	»	»
»	1853 3 0[0]	69 »	» »	»	»
F. piem.	1849. 5 p.0[0]	98 90	» »	»	»
Pr. ingl.	1851. 5 p.0[0]	» »	» »	»	»
Obbl.....1834.		» »	» »	»	»
id.	1849.	» »	» »	»	»
id.	1850	» »	» »	»	»
	1853. 3 p. 0[0]	» »	» »	»	»

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Inserzioni a Pagamento.

SCALO IN TORINO
della Ferrovia di Novara.

Da qualche giorno il giornale il *Parlamento* contiene nella parte degli annunzi alcuni articoli favorevoli allo scalo di Porta Susa. Ora è il signor Pietro Duprè che espone *un voto*, ora il signor Fedele Zoppia che spiega *una curiosità*; ora il sig. Luigi Severino che prova l'antico proverbio che *la passione accieca*.

Chi si dice interessatissimo per conto della nazione in generale e di Torino in particolare; chi, facendo grazia al lettore di tutti i ragionamenti e di tutte le considerazioni che lo conducessero alla sua conclusione, previene il pubblico che, dopo aver letto un monte di progetti, di discorsi e di articoli, ha veduto sorgere spontanea questa sua conclusione che consiste nel doversi collocare la stazione all'ovest di Torino; chi infine si dice nato e cresciuto a Torino senza possedere una pietra nè un palmo di terra nei suoi contorni, e vuol quindi passare per imparziale; e tutti questi tre signori, con mirabile accordo si sforzano di combattere acremente contro Porta Palazzo.

È singolare che questi filantropi solo adesso siensi risolti di illuminare il paese dopo quattordici mesi che i varii interessati nella quistione dello scalo facevano valere le loro ragioni.

Non è certo che i sigg. Ferrero e Franco abbiano adesso ribassato le loro tariffe per le inserzioni a pagamento, bisogna adunque credere che sia la loro filantropia che si è sviluppata con tanto ritardo.

Nè è possibile rigettare questa credenza se non si vuole abbracciare invece l'opinione generale del paese che sotto quei tre nomi vi sia una sola persona, e che questa benchè si protesti imparziale, abbia invece grande interesse a che lo scalo della ferrovia che viene da Levante sia collocato ad Occidente. Sarebbe un non senso, ma l'imparziale guadagnerebbe molto. Il Comitato di Porta Palazzo, il quale certo ha mostrato di procedere sempre in questa questione a fronte scoperta, ha mille volte ragione di non voler discendere a polemica con chi si cela; ma io nella mia individualità, sebbene abbia l'onore di appartenere a quel Comitato, non voglio lasciare senza qualche risposta alcune asserzioni azzardate e poco gentili dei filantropi di Porta Susa.

Al signor Luigi Severino risponderò colle parole del sig. Fedele Zoppia, lasciando poi a quei due buoni amici la cura d'intendersi fra loro.

Il sig. Severino scrive « è vero: si dice che » il ministero abbia deciso per lo scalo all'oc» cidente della città. Torino eccheggia della no» tizia da due giorni..... nei tre quarti almeno » della popolazione è una vera festa.»

Il signor Zoppia risponde « maggioranza! ma » cosa mai s'intende per maggioranza? — Se » di quattro sezioni di una città, una sola è » favorita, sfido io che in essa e per essa stia » la maggioranza del paese.» Eppure i tre quarti sono la maggioranza di qualunque intiero!

All'educatissimo signor Zoppia che dichiara *menzogna* e *impostura* l'asserzione che il municipio abbia dato il suo voto per Porta Palazzo, consiglierò di recarsi al Palazzo di città e di leggere il processo verbale della seduta 30 luglio scorso (egli sa certamente che questo è un diritto che hanno tutti i cittadini) dal quale vedrà che il signor consigliere Brunatti, che fu l'ultimo a parlare prima del voto, dopo aver dichiarato inutile di pensare alla cittadella *in quanto che il governo non acconsentirà mai a cederla*, dopo aver rimarcato che il governo stesso respingerebbe questa domanda e persisterebbe nel suo primo progetto di stabilire lo scalo in Valdocco, *cioè nella più infelice delle località* soggiungeva: « *lo* » *scalo di Porta Susa a senso anche della Commis*» *sione non è accettabile*..... il migliore di tutti » pertanto sarebbe quello a Porta Palazzo, e » però propone che si deliberi in favore del » medesimo.» E così si è fatto, dichiarando *che tra gli altri scali progettati* (Porta Susa, Valdocco, Vanchiglia e Polveriera) *quello a capo del ponte Mosca alla sinistra della Dora possa meritare la preferenza.*

Il municipio dunque non ha votato *piuttosto che Valdocco per Porta Palazzo*, come dice il sig. Severino, ma diede il suo voto a Porta Palazzo in confronto di Porta Susa, in confronto di Valdocco, in confronto di Vanchiglia, in confronto della Polveriera.

E poichè ora si tratterebbe di mettere lo scalo appunto a Porta Susa, egli è evidente per chi non sia come il sig Zoppia acciecato dalla passione, che il governo se decidesse così, deciderebbe in aperta contraddizione del voto municipale.

Porta Susa sarebbe una scelta contraria al voto del municipio di Torino, e il sig. conte di Cavour, che prima di essere ministro disse nella seduta del 7 giugno 1852 alla Camera dei deputati *che pochi ministri a parer suo vorrebbero assumersi la responsabilità di una scelta che fosse contraria al voto del municipio di Torino*, non vorrà certamente adesso che è ministro, far quello che credeva impossibile in altri.

Lo spiritoso sig. Severino osserva, con quell'acume che lo distingue, che se per fare l'inchiesta amministrativa occorrono dieci commissioni, venti maniere di studi e cento consulti l'art, 7 non si oppone; ma egli certo non ha letto la gazz. uffic. del 15 giugno scorso perchè altrimenti avrebbe veduto che il Governo dopo aver riportato il voto della Camera dei deputati, « per cui quanto allo scalo della capitale fu « stabilito ch'esso verrà ulteriormente determi« nato dal Governo, sentito il Municipio di Torino, « ed *a seguito* di una *inchiesta amministrativa* » continuava con queste parole: « Il Ministero, « considerando il desiderio che si manifesta « in tutta Torino di veder sollecitata la bella ed « utile impresa, ha creduto di non frapporr tempo « in mezzo a costituire la Commissione che « intraprenda la detta *inchiesta*. »

Il Governo avrebbe potuto fare eseguire l'inchiesta da dieci individui ed anche da cento, ma egli preferì di farla eseguire semplicemente da undici individui, che per altro egli medesimo ha scelti senza alcuna restrizione, e ad essi deferì l'incarico d'intraprendere la detta *inchiesta*. Non è quindi il caso di sentirne altre.

Io comprendo che il Governo possa decidere talvolta un affare contro il parere degli uffici subalterni, contro il voto del consiglio di stato, contro l'avviso degli avvocati generali perchè il Ministero, responsabile dei suoi atti, spontaneamente interpella quei dicasteri, ma in questo caso che la Commissione d'inchiesta *è comandata da una legge* non credo possibile che il ministero possa risolvere in aperta contraddizione del suo voto. Se ciò facesse la legge, a parer mio, sarebbe violata nel suo spirito.

Al sullodato sig. Severino poi che con tanto garbo scrisse d' aver trovato qualche calunnia nell'*articolone lungo lungo* del comitato di Porta d'Italia e Vanchiglia, corre l'obbligo di mostrare quali sieno queste calunnie, senza di che arrischierebbe d'esser preso veramente per un calunniatore.

Così pure farebbe bene di precisare quale sia questa famiglia che fu cacciata dalla sua villa di Porta Palazzo a cagion delle febbri, perchè queste sono favole a cui nessuno può credere.

Ma io troppo mi dilungherei se volessi una ad una ribattere tutte le assurdità dei sullodati tre filantropi Susini, nè io voglio abusare della pazienza dei lettori. Dirò solo che sta male in bocca di chi scrisse tante volte in questa quistione contro il ministero e coprì Torino per molti giorni di reclami *monstre*, di trovare adesso di cattivo genere quel *procaccio d'imbarazzi e d'appunti cui acarico del potere esecutivo si permettono taluni*. Un *procaccio* maggiore aveano i signori di Porta Susina a loro disposizione quand'erano capitanati dal sig. notaio Faldella, che ora par messo in riposo.

Dirò terminando, che dopo il voto del municipio che diede la preferenza a Porta Palazzo in confronto di Porta Susa, dopo il voto della commissione d' inchiesta che fu egualmente favorevole a Porta Palazzo, io non credo punto possibile che lo scalo a Porta Susa sia stato dal governo adottato, e mi conferma in questa opinione la notizia che ho letta sul *Parlamento* di domenica, il quale assicura che la scelta non è ancor fatta.

Torino, 25 aprile 1853.

Gio. Piolti, *Ingegn.*

IDROTERAPIA.

Col giorno 8 maggio prossimo avrà luogo l'apertura dello Stabilimento idroterapico di Oropa presso il Santuario nei monti della città di Biella.

A scopo sanitario essendo esclusivamente destinato, si accettano le persone soltanto che intendono intraprendere la cura idriatrica, profilatica o terapeutica.

Si indirizzino le domande al Direttore sottoscritto.

Dottor Guelpa Giuseppe. — *Biella.*

DA AFFITTARE

UNA SPAZIOSA VILLA elegantemente *mobigliata* con rimessa, cappella, *parterre* e giardino inglese, alla distanza di meno di un miglio da Torino fuori porta Susa; ridente ne è il soggiorno, salubre l' aria. — Indirizzarsi al parrucchiere Cornaglia, via Doragrossa, dirimpetto la chiesa dei Santi Martiri.

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO PRIMO.
N.° 100

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 27 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux, librajo* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* **20** *la riga* **a *pagamento anticipato*.**

AVVISO.

Di nuovo preghiamo i sigg. Associati e Corrispondenti perchè tutto ciò che riguarda Abbonamenti, Inserzioni, Pagamenti, Reclami, od altro qualunque oggetto economico del giornale il *Parlamento* o della *Biblioteca dei Comuni Italiani* sia indirizzato alla *Ditta* FERRERO *e* FRANCO e non altrimenti.

Torino, 26 aprile.

ABBIATEVI QUESTO SCHIAFFO!

Così si esprime l'organo principale della reazione austriaca in Piemonte (è soverchio il dire che si chiami *Armonia*) qualificando per uno schiaffo dato al nostro paese i sequestri lombardi; e proponendoci qualche patto di pace.

Lo schiaffo sta in ciò: che noi vogliamo la libertà con tutti i suoi *mali*; che l'Austria vuole *la sicurezza* con tutti gli inconvenienti de' suoi sequestri; che noi, non avendo la forza di sostenere le nostre pretese, siamo imprudenti a sfidare i mali di cui ci dogliamo nel *Memorandum*, e giacchè li abbiamo sfidati, dobbiamo ora soffrirne la conseguenza, cioè l'impudenza, le illegalità, i soprusi che l'Austria si permette.

Il patto è questo: « O noi vogliamo riformare di maniera le cose nostre da salvare da ogni pericolo il governo austriaco, ed allora lo avremo amico e rispettoso. Ovvero persistiamo nel volere integre le nostre istituzioni fino allo abuso, ed allora l'Austria provvede a se stessa con tutti que' mezzi che sono in suo potere. »

Così si van calando le maschere. Quella, in primo luogo, dell'*Armonia*, che ebbe un momento l'ipocrisia di porre in dubbio la legittimità delle misure austriache, ma ora le qualifica come *un atto di libertà e indipendenza*, e le mette al paro colla lealtà con cui un ministero, facendosi interprete della morale e dell'onore d'una Volontà che fida in esso, respinge ogni pretensione contraria, ed affronta tutte le conseguenze della sua fermezza.

Cade la maschera del governo austriaco, che, per la bocca dell'organo suo piemontese, dichiara che la quistione de' sequestri è un mero pretesto, e la guerra è fatta alle nostre istituzioni. Noi amiamo di prenderne atto, quantunque potessimo aggiungere che l'*Armonia* arriva un po' tardi, e il pensiero del ministro Buol forse è stato ben prima d'ora consegnato sopra atti, di cui il tempo rivelerà anche meglio l'obbrobrio.

Ma non è di ciò che intendiamo ora discutere. Vorremmo unicamente domandare su qual guancia risuoni lo *schiaffo*, di cui si mostra sì lieto il giornale del ministro Buol? — Che si voleva da noi? Rubarci i beni de' nostri concittadini? No: l'Austria il sapeva, e confessa di averlo saputo: la questione dell'interesse è ben lieve; una parte de' sequestrati ha ben di che vivere! un'altra ha dichiarato esser contenta di sacrificare, se occorre, la sua esistenza; per sovvenire a qualunque urgente bisogno, la finanza sarda non dovrà contrarre un imprestito alla Borsa di Londra; in fine, nessuno perirà, e quel che più deve affliggere la corte di Vienna, nessuno si dorrà della fermezza usata dal nostro governo, e delle conseguenze pecuniarie che i sequestrati potranno soffrirne.

Si voleva veramente, che noi, stimolati da una questione di incameramento, immolassimo all'Austria la nostra libertà, che *le è sfidata nemica e non si può conciliare col pacifico possesso del Lombardo-Veneto*. Ebbene! il nostro Governo ha risposto: che qui non vi sono spergiuri, ma uomini pronti ad accettare la libertà che han giurato, e conservarla cara con tutti i suoi beni e i suoi mali.

Domandiamo, di nuovo: in un dialogo così precisamente formolato, qual è la guancia su cui risuona lo *schiaffo*? Raccogliete le conseguenze di quanto finora è accaduto, e riducetele a' minimi termini. Una potenza che vuol essere di prim'ordine, ci comanda la soppressione della stampa e l'abolizione dello Statuto, condizione senza la quale si dichiara impotente a governare il Lombardo-Veneto. Noi rispondiamo di non poterla ascoltare su tal terreno, e siamo i primi a confessare che, fra i tanti sacrificii che siamo apparecchiati a soffrire per sostener la nostra posizione, se quello de'sequestri è uno, siam lieti di saperlo affrontare. Lo Statuto e la stampa rimangono dunque saldi in Piemonte; forse non furono mai così saldi; e se essi fosser l'ostacolo che l'Austria incontri al pacifico possedimento della Lombardia, questo dominio sarebbe già in grave pericolo. — Di grazia, ancora una volta, su chi è caduto lo *schiaffo*?

Accettare i mali della libertà: questa frase è uno scandalo alle caste orecchie dei preti dell'*Armonia*. Non avrebbero mai supposto che qui si avesse il coraggio di attenderne freddamente le conseguenze. Abituati a vedere, l'una dopo l'altra, sacrificarsi in Europa tutte le istituzioni, professarsi la menzogna e l'infedeltà su tuoni sacri e profani, e versarsi il sangue umano con una rabbia selvaggia che infamerà eternamente il secolo in cui ci è toccato di vivere, i preti dell'*Armonia* ardevano probabilmente di vedere arrivato il momento in cui il governo sardo *entrasse nello spirito* dell'Europa; ed eran sicuri che, ad un cenno venuto da Vienna, si sarebber giuocati anche qui i giuramenti, le promesse, l'umanità e la giustizia. È parsa loro uno scandalo la frase di un governo, il quale abbia la volgare virtù di dire che si rassegna alle infamie di una stampa sfrenata, piuttosto che cadere nel fango delle promesse tradite, e ridursi alla necessità di innalzare le forche, o chiamare in aiuto guarnigioni straniere per poi divenire ciò che altri divennero, l'orrore dell'uman genere, il bersaglio perpetuo delle cospirazioni segrete.

Ci parlano degli abusi *identificati* coll'uso della libertà, senza nè anco riflettere dove si andrebbe, se mai la logica stessa si dovesse applicare alle cose che il mondo chiama migliori, e che per essi medesimi sono più care. L'immoralità, il discredito, le imposte, le vendette; l'erario è vuoto, le nostre popolazioni angariate, l'Europa ci abbandona e deride, l'Austria sequestra: ecco tutto ciò che questa razza vandalica arriva unicamente a vedere tra gli effetti delle nostre istituzioni; e finge di non sapere che, se anche tutto ciò fosse vero — se il Piemonte in vece non fosse COM'È, la parte più morale, più benedetta e ammirata, la meno aggravata, fra quanti paesi possano in Europa gareggiare con esso in estensione e numero d'uomini — nulla tutto ciò proverebbe, se non l'ignoranza e la profonda nequizia de' partiti che pretendessero trarne profitto per attaccare la libertà.

Il Vangelo diede occasione alle eresie che desolarono per una quindicina di secoli la prima epoca dell'era volgare: vorreste voi, perciò, maledire il Vangelo? Le indulgenze di Roma diedero il pretesto al protestantismo: vorreste voi ricusare il Papato o rinnegare la fede dell'indulgenza? Quando gli uomini bianchi ebbero leggi, sul serio, la schiavitù cominciò a presentarsi in tutto il suo orrore: vorreste voi tornare a' tempi in cui i governi, scrivendo *codici neri*, regolavano la maniera di condurre la tratta; tornare a que' tempi per levarvi dagli occhi l'infamia di questi armatori che oggi han raffinato i bene l'arte di vendere carne umana? Ah! i preti cosacchi dell'*Armonia* non oserebbero proferirlo; ma è questo appunto che dicono, quando, da una Lombardia schiacciata sotto il peso della più stupida tirannia, argomentano la necessità di sopprimere le istituzioni, che formano lo splendore della dinastia di Savoia.

Quanto a noi, lo ripetiamo colle belle parole, che un giorno forse saranno la divisa con cui potrà essere distinto negli annali del paese il governo attuale: NOI ACCETTIAMO LA LIBERTÀ CON TUTTI I SUOI BENI E I SUOI MALI. E se fosse mai vero, come l'*Armonia* pretende sapere, che *l'Europa ci abbandona e deride*, non avremmo che un solo consiglio da dare al ministero: stringete pure le spalle, tenete la vostra posizione, e fidate nell'avvenire. L'avvenire è per noi, cioè per chi ha onore e sentimento del giusto. Siate costanti, e non cedete una linea, una linea sola, di ciò che fu consacrato nello Statuto di Carlo Alberto.

Ma! l'Europa non vi deride, no, vi ammira, e non ha che una voce per onorare la vostra fermezza. Chi vi deride, vel diremo ben noi: chi sente nelle vostre parole e ne' vostri atti la sua condanna; chi calcola che il nostro vessillo continuerà a sventolare fra noi, finchè egli non abbia avuto il coraggio di venire a calarlo colle sue mani: chi conosce che il tentare di venire a calarlo sarebbe un farlo eterno e più splendido. Non cedete una linea! perchè il giorno in cui abbiate la sciagura di indietreggiare d'un passo solo, avreste aperto un abisso, e la diplomazia, ora forse fredda ed indifferente per voi, si darebbe ben tosto la pena di accorrere a ricolmarlo, lasciando là dentro il paese e la Dinastia.

SENATO DEL REGNO.

La discussione sorta nella tornata di ieri sull'art. 8 del progetto di legge intorno alle società anonime ed associazioni mutue, portante la nullità del contratto d'assicurazione marittima o del contratto vitalizio, nel caso che non si fosse pagata la tassa prescritta dalla legge, non venne terminata neppure nella tornata di oggi, e l'articolo fu rinviato alla commissione.

La disposizione venne combattuta dai senatori Decardenas, Alberto Ricci, Alfieri, Sclopis e Massa-Saluzzo, a nome dei principii del dritto, che secondo essa si dicevano vulnerati, e difesa dal presidente del consiglio dei ministri e dai membri della maggioranza della commissione.

Nel fatto noi non vediamo che tale prescrizione possa arrecare degl'inconvenienti. La pratica è presso le nazioni estere e presso noi viene a comprovare tale assunto. In Inghilterra non sono valevoli le cambiali fatte su carta non bollata, prescrizione meramente fiscale, nè tuttavia venne segnalato alcuno sconcerto derivato da tale prescrizione, non ne venne inceppato il commercio, non si propose mai di mutare in questo punto la legislazione. E, per non uscire dalla questione speciale che ci occupa, la necessità di pagare una tassa alla Camera di commercio di Genova per rendere valevoli gli anzidetti contratti, è tuttavia in vigore fra noi, nè ci avvedemmo che ne nascesse inconveniente alcuno.

Anzi se si vuole che la tassa sia veramente proficua, che si precluda la via alle fraudi, tale prescrizione è assolutamente indispensabile, e bastò questa perchè si quadruplicasse il provento della Camera di commercio di Genova. Ove pertanto la si togliesse sarebbe grandemente a temere che la predetta Camera non fosse più in grado di far fronte alle obbligazioni che si assunse. Essa è già in vigore nel nostro Stato da otto anni e non diede luogo a quei pericoli cui accennavano gli onorevoli opponenti, nè impedì che si sviluppassero ed aumentassero considerabilmente fra noi le associazioni di quel genere.

Il senatore Sclopis per oppugnare quella provvisione risalì alle origini del diritto, espose come i contratti appartengano al diritto delle genti, che la loro base è il consenso, che i loro effetti pertanto non debbono dipendere da condizioni meramente accessorie, come le tasse cui essi possano dare occasione. Riconoscendo tuttavia la necessità delle finanze suggeriva che o si comminasse una multa pel caso della non pagata tasssa o che il registro portato dall'articolo precedente del progetto, venisse verificato dal governo e che con tal atto, reso necessario per la validità del contratto, si guarentisse altresì la riscossione del tributo. Tale prescrizione con cui il senatore Sclopis credè salvare sottilmente le ragioni del diritto e quelle delle finanze, poichè allora la validità del contratto non potevasi più dire dipendere dal pagamento di una tassa, ma da una forma legale, veniva in massima accettata dal ministro che specialmente aveva a cuore che non si frodasse la legge.

L'articolo venne finalmente rinviato alla commissione, onde lo modificasse in questo senso.

Nella tornata d'oggi venne altresì approvato con 50 voti contro 1 il progetto di legge portante l'esercizio provvisorio dei bilanci fino al primo di giugno, e con 50 voti contro tre il progetto di legge relativo alle aggiunte da farsi ai bilanci passivi dell'artiglieria e delle finanze.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tre progetti di legge furono oggi votati dalla Camera nel pediodo di poco più che due ore. Il carattere e la natura delle due prime proposte, formolate in pieno accordo tra la commissione e il ministero, non davano luogo a discussione di sorta. Ci basti dunque accennare che l'una concerne l'autorizzazione data al ministro delle finanze di vendere i beni demaniali del valore di circa 2 milioni; l'altra istituisce la nuova tassa di ripartizione per gli agenti della marina mercantile.

Sulla terza legge, presentata dal signor ministro di grazia e giustizia e diretta a dividere in due giudicature il mandamento di Casale, cadde discussione piuttosto lunga, ma non grave, nè totalmente necessaria. Ebbe essa origine da un partito preso dalla commissione e tenacemente sostenuto dal suo relatore il signor Faraforni; partito che nelle intenzioni era senza dubbio lodevole, ma che dopo le spiegazioni e le ragioni di fatto addotte dagli onorevoli deputati Lanza e Mellana, doveva cedere all'evidenza del vero. Or daremo brevissimi cenni sulla questione.

La città di Casale, cospicua per una popolazione di oltre a 22,000 abitanti, dei quali molta parte è segregata dall'abitato civico, e sparsa per vasta periferia campestre, reclama da parecchi anni un giudice di mandamento *extra muros* e sia per miglior comodo dei suoi cittadini e sia perchè il giudice attuale non basta a disbrigare i numerosi e ragguardevoli affari, che affluiscono al suo ufficio. Speciali considerazioni si aggiungono. Dacchè una guarnigione importante fu stabilita in quella città di confine e cinta di fortificazioni, il predetto giudice riempie anche le parti di uditore di guerra. In caso poi di ostilità o di difesa le comunicazioni della città col contado riescirebbero assai difficili, e un terzo degli abitanti rimarrebbe privo del beneficio del foro. Per sovrappiù varia la sorgente delle liti per traffichi, per furti frequenti, per indole della partizione dei terreni, per altre cause insomma che sarebbe superfluo accennare.

La commissione non volle farne conto, o non esaminò tutte queste circostanze. E partendo da un dato generico, lo ripeteremo, in massima pregevole, opinò per la questione pregiudiciale sul progetto del ministero, invitandolo in pari tempo a presentare al più presto la legge organica del nuovo scompartimento giudiziario. Se non che la città di Casale fu fortunata di avere due strenui difensori, nei già mentovati Mellana e Lanza, i quali egregiamente posero in rilievo le osservazioni eccezionali che militano in suo favore, e la Camera, innanzi che procedesse ai voti, era già visibilmente determinata a rigettare le conclusioni dei signori commissari.

Anche noi non dissentiamo affatto da questo avviso. E se da un lato dicemmo che l'idea della commissione potea ripigliarsi almeno

l'aspetto della generalità, non possiamo d'altro lato non aggiungere che, se ogni volta si avessero a respingere i progetti di miglioria parziale pel solo fine di attendere i grandi riordinamenti, non si avrebbe quasi possibilità di progresso.

Questo per ciò che riguarda la legge. Nel corso poi della discussione il sig. Mellana si lasciò sfuggire certe parole, alle quali vogliamo dare una concisa risposta. Parlando d'un articolo sulla città di Torino, venuto a luce nel nostro giornale, l'oratore si permise di osservare come questo scritto fosse di *officina municipale*. Noi dichiariamo che tutti gli articoli da noi pubblicati sono di risponsabilità nostra, e non escono che dal nostro ufficio. Ma quando pure si volesse ammettere la supposizione del sig. Mellana dovremmo significargli essere ben naturale che il municipio di Torino abbia ad interprete suo un giornale della capitale, e non possa invece raccomandarsi per sua difesa al patrocinio del deputato di Casale; sendochè questi con troppa lena e abilità (e ce ne diede oggi una prova) sostiene gl'interessi del suo campanile, per non potersi dar cura degli altrui.

Il *Siecle* ha un lungo articolo di commento del *Memorandum* del gabinetto Sardo nella quistione dei sequestri di Lombardia. Noi ci limitiamo ad estrarne il seguente brano:

« L'Austria non ci sembra soltanto commettere verso il Piemonte un abbominevole abuso di forza, essa insulta ai diritti di tutti i popoli, e al diritto delle genti . . . . È la stampa, è la tribuna, è la libertà parlamentare che l'Austria teme e non i temerari tentativi che le servirono in cambio di nuocerle, se alcuna cosa servir potesse ad un governo che s'impone ad una nazione con baionette straniere. Il governo austriaco ama il danaro, ne ha bisogno; ma il danaro non è qui suo precipuo movente. Vuol umiliare il Piemonte, che osa esser libero in faccia all'Austria e dopo la sconfitta vuol mostrare che libertà non si sostiene abbastanza contro la forza, per lei, dritto supremo. L'imperatore Niccolò disse nel 1831 « farò cedere la Polonia ». Ignoriamo se l'imperatore Francesco Giuseppe abbia detto ciò del Piemonte; ma fermamente opiniamo che non vi si attenterebbe senza trovare invincibili ostacoli.

Se le case di Habsbourg, di Hohenzollern e di Romanoff, ferme in vecchie tradizioni e privilegiate classi, sono solidarie nella difesa della sovranità regia, Francia, Inghilterra, Piemonte, Svizzera e Spagna lo sono della sovranità nazionale. V'hanno due principii di governo in Europa, qualunque siano d'altronde le differenze delle forme. I governi possono farsi concessioni scambievoli in vista della pace e dell'ordine, ma non saprebbero arrivare fino al loro suicidio.

Tal situazione avrebbe potuto autorizzare il *Memorandum* a non protestare solamente pel sequestro dei beni degli emigrati naturalizzati in Piemonte. Non faremo noi biasimo di questo ritegno. Il Piemonte ha chiesto ciò che ha creduto poter ottenere in forza dei suoi trattati coll'Austria. Spetta ora ai grandi governi, a quelli che non temono contro loro l'abuso di forza a chiedere all'Austria di rientrare nel rispetto al diritto generale delle genti.

Nel punto di vista delle nazionalità e della loro sovranità l'Austria non è in Lombardia che governo illegittimo. Ma non isvolgeremo qui questa tesi. L'Austria essendo in Italia governo di fatto riconosciuto dai trattati, gli altri governi non saprebbero contrastare all'imperatore Francesco Giuseppe i poteri che esercita sulle sue provincie in virtù di questi trattati stessi non rotti, nè denunciati. Le uccisioni, le fucilate, la confisca inflitta a pena supplementare, la proibizione tirannica di emigrare senza licenza, sono misure che ogni uomo di cuore deve deplorare, ma contro le quali un governo straniero non interverrebbe senza offendere il principio d'indipendenza degli Stati l'uno in faccia all'altro. Ma quest'indipendenza non è assoluta; ha limite nei trattati speciali che statuiscono obblighi reciproci fra gli Stati, e lo ha nel diritto generale delle genti, che è la legge delle leggi internazionali.

Ora, quando l'Austria infligge, di sua autorità, pene ad uomini legalmente usciti dalla sua giurisdizione, non offende solo lo Stato in cui questi divennero cittadini, viola il diritto delle genti, che ogni civile governo deve difendere e mantenere. Dichiari l'Austria una guerra ingiusta ad uno Stato, e gli altri Stati, a torto o a ragione, lascieranno che questa abbia il suo corso, poichè il diritto di guerra e di pace è diritto delle genti. Ma qui non v'è luogo a dubbio alcuno; benchè sovrana in casa sua, l'Austria non ha facoltà di statuire sovranamente in riguardo a stranieri che non colpi nel suo territorio violatori delle sue leggi, e che non dipendono dalla sua giurisdizione, più di altro qualsiasi cittadino inglese o francese. Perchè potesse giustificarsi il decreto del 13 febbraio bisognerebbe far esistere un diritto contro il diritto delle genti. Ve n'è uno? La quistione è tutta in questi termini.

Ma se non vi è, noi diciamo che i Lombardo-Veneti legalmente emigrati, e non naturalizzati in altro paese, sono posti non solo sotto la protezione del governo che li accoglie, ma di tutti i governi che hanno dovere stretto, positivo di rispettare e far rispettare il diritto delle genti. S'incominci ad ispiegare coll'Austria avvisi officiosi; ma non si dimentichi che dopo questi v'è un dovere rigoroso e un diritto delle genti che non può essere sacrificato o abbandonato. Non deve potersi scrivere un dì nella storia che nel 1853 v'ebbero uomini non protetti, nè difesi, benchè posti sotto l'ombra del diritto generale delle nazioni. Sarebbe una macchia che noi non vorremmo vedere sulla bandiera d'un governo che agisce in nome del principio di sovranità nazionale. Del resto persistiamo a credere che l'Austria cederà; di mala voglia, a poco a poco, incompletamente, ma cederà. La libertà fu sconfitta assai in Europa dopo il 1849; ma regge in piedi ancora qua e là, e la libertà non è solo l'indipendenza, come dice il *Memorandum*, ma è la vita, più che la vita attuale, è l'avvenire. E l'avvenire non è, grazie a Dio, pel principio dell'Austria.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 22 aprile.

Avete veduto il bilancio del signor Gladstone. È stato ricevuto con soddisfazione generale per tutta Inghilterra ed è assolutamente il migliore che potesse sperarsi, viste tutte le circostanze. La sola grande — massima difficoltà — consisteva nella imposta sulla rendita (Income tax). Il ministro si propone di egualizzarla per ora, di estenderla fino a quei che hanno lire 100 — invece di lire 150 di rendita, e di metterla in vigore anche in Irlanda. Ciò ha fatto cattivo senso in quell'isola, o piuttosto fra i deputati di quell'isola, i quali non vogliono ricordarsi, che originalmente l'Irlanda fu eccettuata da quell'imposta, a motivo della carestia e della malattia delle patate che l'aveva impoverita oltre l'usato. Si crede però che questi deputati irlandesi non si valgano di questo pretesto del bilancio, e dell'income tax che per mezzo di opposizione ad un governo ch'essi non vorrebbero, e che vi sia tra loro una congiura per ottenere il voto di una forte maggioranza contro il ministero e così rovesciarlo. Il ministero però è determinato, ove si trovi in minorità per una simile cagione, di sciogliere la Camera dei comuni e far nuovo appello al popolo. Non dimenticherete che il Parlamento attuale è quale lo fecero lord Derby e Disraeli per mezzo di un'elezione generale tutt'altro che pura ed onesta. Il gabinetto di lord Aberdeen ha perciò tutte le ragioni di volere un Parlamento tutto suo, ed indipendentemente da amor di partito, si calcola sempre che chi ha in mano il potere disponga sempre almeno di quaranta collegi elettorali a cenno suo. Non vi è dubbio perciò che il governo non si trovi, data una novella elezione, in una maggiorità più che sufficiente, e che quegl'irrequieti Irlandesi — « la brigata irlandese » così si chiama — non debba mettere il cervello a partito o per amore o per forza.

Vien biasimato il ministro delle finanze per aver proposto, in via di sollievo alla stampa pubblica, gemente sotto l'imposta del bollo, di ordinare che un solo bollo basti per ogni numero di giornali, senza rispetto ad uno o più supplementi, mentre sino ad oggi ogni supplemento dovea avere il suo bollo.

Si biasima il ministro perchè il solo giornale — o quasi solo — che abbia mai supplemento è il *Times*, e si crede che questo giornale a cui il bollo dei supplementi costa circa lire 50,000 sterline all'anno, sia così stato comprato, per così dire, dal governo, e che quella misura non avesse altro scopo. È fatto però che molti dei giornali ebdomadari e provinciali hanno anch'essi supplementi, ma è altresì certo, che dalla pubblicazione del bilancio in poi, il *Times*, per gratitudine a tanto dono, sostiene il governo con istraordinario calore, ed esalta il bilancio alle stelle.

Vorrei aver tempo e che voi aveste spazio, e mi sarebbe caro il darvi alcune idee generali sulla natura ed ufficio dei diversi giornali inglesi e dell'influenza della stampa pubblica in questo paese. Intanto pensate! 50,000 lire sterline annue non per altro che pel bollo del semplice supplemento di un solo giornale!

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 21 aprile.

Promisi parlarvi in più articoli dell'organizzazione dei tribunali romani, e terrò parola. Anzi, a darvi un pegno di buona volontà, incomincio fin da oggi. Benchè, solo a pensarvi, ben grande e vasta è la messe, e non so se a me reggerà la pazienza, a voi il desiderio di seguire ad uno ad uno tutti quei numerosi e complicati istituti, che in Roma assumono il nome di tribunali della giustizia, tanto criminale che civile.

Egli è vero che nel 1831 molti furono distrutti per quella specie di riforma che papa Gregorio XVI pose mano a compiere, o ne diede almeno il cenno; e vero è ancora che molti più furono dopo il 1815 aboliti per mezzo del cardinale Consalvi, il solo uomo di Stato di qualche abilità, il quale lasciasse memoria di sè veneranda, dopo la penultima ristaurazione. Ma tuttavia gli ordini di tribunali che rimangono sono tali ancora da far inarcare le ciglia in paesi retti da un codice, e con principii di civiltà moderna, e, ad essere imparziale ed esatto, dovrò enumerarvene di mano in mano, venticinque circa (lasciando pure in disparte i minori e gli straordinari) nella sfera civile, e sette in quella criminale. Voi vedete che v'è di che avere spavento di tanta varietà di materia. Ma non mi allungherò in preamboli. Mi appiglio invece diritto e risoluto al grave ufficio di narratore, e un cotal poco anche di critico. Eccovi il principio della lunghissima serie preannunciata.

Tribunale supremo, o di cassazione, come altrove dicesi, a Roma non esiste. In antico faceva queste parti il tribunale del così detto Uditore santissimo, il quale sta a fianco del Papa, e solo in suo nome, dettava sentenze inappellabili colla formola *Aperitione oris sanctissimi*, oppure *Sanctissimus mandavit*. Un decreto in cotal guisa emanato, su qualunque causa sebbene iniziata o compiuta davanti a qualunque tribunale dello Stato, troncava, come suol dirsi, il filo alla questione. La voce del santissimo s'era udita, la lite cessava. Oggi a poche controversie restringesi ancora cotesta facoltà superiore, abbenchè nè dalla lettera, nè dallo spirito delle istituzioni sia stato cancellato il diritto. Si potrebbe impertanto esercitare in forza di legge; lo si esercita per qualche circostanza grave e speciale, e l'astenzione dipende meramente da nuovi usi invalsi.

Dopo il predetto tribunale vi è quello che ha titolo di *segnatura*, che da qualche tempo rivede i processi in ultima istanza. Ma le sue operazioni sono così ristrette e così puramente di forma, che io non credo mio debito di scrivervene lunghi ragguagli. È raro, se non quasi impossibile, che una sentenza pronunciata in appello sia cassata da quest'ultimo consesso di giudici. Tutt'al più rimane qualche speranza ai ricorrenti nel solo caso che nelle precedenti tre file siasi violato una qualche parte delle infinite regole di procedura che sono prescritte. Allora, siccome la quistione diviene in certo modo di conservazione severa degli stretti principii di curia, e di convenienza esterna, il tribunale facilmente s'induce a non ammettere per definitivi i risultati della causa. In diverso caso non si conoscono che pochi ed eccezionali esempi di nuovo esame e di nuovo giudizio. — Giova eziandio sapere per norma, che all'ufficio di giudici della segnatura sono promossi, quasi ad opera secondaria, i prelati che fanno il primo ingresso nella carriera, o quelli che non fecero grande prova della loro abilità e dei loro talenti. Questo concetto che si ha dal governo d'un tribunale, che adempie in qualche senso agli oneri della Cassazione, vi spiega tutto il resto.

Vengo al più importante tribunale di Roma e dello Stato (una volta del mondo cattolico) cui voi dareste il nome di corte d'appello, ma che qui coll'antica dichiarazione è chiamato il tribunale della sacra ruota. Sacro già, per la ragione che ogni istituzione è sacra a Roma; sacro ancora nella sua origine, perchè molte cause aveva a risolvere relative agli interessi religiosi della cattolicità. Ma oggi? Esso è nè più nè meno che un altro qualunque tribunale di appello dei moderni Stati (salve le teorie e le forme sue proprie) e mantiene ciò non ostante il primitivo titolo.

Volete altre anomalie? Or bene: in antico questo tribunale dovendo essere il vindice delle quistioni che insorgevano in molte nazioni, era naturale che fosse composto di statisti e stranieri. Ridotto oggi alla dimensione di tribunale interno non ha mutato per questo la natura della sua costituzione. Ancora comprende dodici membri, dei quali uno francese, due spagnuoli, uno austriaco, uno toscano e sette del territorio di Santa Chiesa. Gli estranei sono nominati dai loro rispettivi sovrani; gli indigeni dal Papa. Appena è fatta l'elezione di un membro qualunque, il tribunale, prima di accettarlo, apre un processo in cui si ricerca: 1.° se l'eletto esci da legittimi natali; 2.° se fece debitamente gli studi di giurisprudenza; 3.° se ha mezzi per soddisfare alle formalità della sua installazione, le quali consistono in regali, mancie. Il processo dura sei mesi, a vana pompa; vana, io dico, perchè egli deve essere giudice ad ogni costo e da mezzo secolo in poi non si avverò mai il caso di una espulsione.

Terminato il processo ha luogo un esperimento pubblico sulla dottrina legale. Il candidato ha per oppositori un suo collega futuro, non che uno del s. concistoro. Egli è curioso a vedere come gli uni e gli altri leggono le loro parti di offesa e difesa, già preparate e scritte prima dell'arringo: alla quale lettura succedono segni immancabili di applausi.

In quel giorno stesso il nuovo giudice, che riceve il suo diploma di uditore della sacra ruota deve far presente a S. S. di una torta contornata di confetti, una ne deve offrire ad ogni cardinale palatino, una a monsignor maggiordomo, un'altra al maestro della camera pontificia, un'altra infine con alcuni fiaschi di vino di Montepulciano e con un cartoccio di confetti di Salmona (così vuole la rubrica) al decano e ai membri tutti del tribunale della rota. Mi basti dirvi per ora che questa è la formola di ammissibilità. Fra breve il seguito.

— Il cenobita di S. Eremo. —

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte ufficiale un real decreto del 17 andante col quale viene fissato a due il numero degl'ispettori delle scuole secondarie poste nel circondario della regia Università di Torino. Uno degl'ispettori sarà più specialmente incaricato della ispezione delle scuole di filosofia e degli altri rami dell'insegnamento scientifico. Degli attuali quattro ispettori i due più anziani nella carriera dell'insegnamento saranno collocati in aspettativa, od ammessi a far valere i loro diritti alla pensione di riposo; gli altri due saranno conservati in ufficio. Con questo decreto è rivocato l'altro del 10 gennaio 1849.

DUCATO DI MODENA, 22 *aprile*. — La commissione militare con sentenza dell'11 condannò il detenuto Antonio Canevazzi d'anni 50, possidente, ammogliato con prole, a 3 anni di carcere ed alle spese per detenzione d'una baionetta da munizione. Il duca ha ridotto la pena a 6 mesi *per la specialità delle circostanze*.

TOSCANA. — Scrivono al *Corr. Merc.* in data di Firenze 23 *aprile*:

Nei giorni andati una collisione fra austriaci e veliti toscani ebbe luogo fuori della porta *La Croce*. Insorse per il rifiuto di questi ultimi a bere, rifiuto che provocò delle ingiurie, e dietro queste, colpi di baionetta e di sciabola. Minori i Toscani in numero, ebbero ciò nondimeno il di sopra sugli avversarii, alcuni dei quali vennero, assai malconci, trasportati allo spedal militare. Per questa ed altre collisioni che si sono non senza frequenza rinnovate, fu stabilito doversi gli estranei dai paesani dividere il più possibile, ed in tale concetto vuolsi che la fortezza *da Basso* sarà guardata dai soli Austriaci, e che i pochi Toscani residenti in questa capitale si limiteranno negli angusti quartieri interni.

L'autorità politica ha compiuto le sue indagini relativamente all'affare del vicentino Martinati, ritenuto come agente principale di Mazzini. Dicesi che egli trovisi gravemente compromesso, essendo cadute in mano della polizia carte rilevantissime, corrispondenze ed altro. Si aggiunge che nei varii interrogatorii che il Martinati ha subito per conto della potestà economica ha confermato tutto ciò che aggrava la sua condizione, e la semplicità sua è giunta a tale che gli stessi incaricati del governo ne hanno sentito compassione. L'affare sarà trattato in via ordinaria, al qual fine sono state già spedite tutte le carte processuali al procuratore generale, che non mancherà di chiedere in proposito il massimo della pena, qual sarebbe, per le ultime leggi, la morte.

Il dibattimento di lesa maestà ha dato campo all'avvocato Andreozzi, difensore del Pantanelli e del Capecchi, di emergere singolarmente mercè un'orazione con la quale ha luminosamente dimostrato la non esistenza del delitto di cui vien fatto carico ai varii accusati. Questa arringa, frutto di lunghissimo studio, ha sconcertato l'accusa in modo da non lasciarle più mezzo di sostenersi; i giudici stessi han dato a divedere di apprezzarla, nè sono mancate private congratulazioni del presidente Nervini all'animoso e sagace difensore. Speriamo.

Qui ha fatto gratissimo senso il *Memorandum* del governo vostro alle potenze. Onore al re ed ai suoi ministri.

— Il Provveditore dell'Università di Pisa annunzia che i giovani i quali desiderano esporsi all'esame di ammissione al termine del corso del corrente anno accademico, dovranno presentare dei documenti comprovanti la loro *buona condotta religiosa, civile e politica*.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 16 *aprile*. — Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica il trattato di commercio e di navigazione tra S. M. il re del Regno delle Due Sicilie e S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, sottoscritto in Napoli dai rispettivi plenipotenziari ai 9 dello scorso mese di marzo.

— S. M. il re N. S. si è degnata permettere che sia munita del regio *Exequatur* la patente con la quale il signor Eugenio Fasciotti, attualmente cancelliere della Legazione Sarda, è rivestito del carattere di console cancelliere.

(*Gior. del R. delle Due Sic.*).

ESTERO

STATI UNITI. — Si legge nel *Globe* del 22 aprile.

La scelta del ministro che ha missione di rappresentare gli Stati Uniti alla Corte di Madrid porta con sè una significazione straordinaria; e sembra indicare che il nuovo governo del sig. Pierce mediti misure molto energiche riguardo alle potenze europee da cui Cuba dipende. Si dice che il signor Soulé promise per patto alla accettazione della sua ambasciata di trattare per la cessione di quest'isola in via di compra. Vera, o no, questa voce, la sua nomina ad ogni modo è un fatto che eccita altamente l'attenzione.

— Scrivono da Washington all'*Eco d'Italia* di New-York del 9 aprile.

La pietra spedita dalla confederazione Svizzera pel monumento di Washington fu presentata al palazzo di città con appropriata cerimonia. Essa era tratta al luogo destinato da sei cavalli e scortata dagli ussari alemanni, dalla banda del reggimento marina e da gran numero di cittadini. Passando innanzi al palazzo esecutivo, il sig. Henderson ne informò il presidente, il quale affacciatosi al balcone, dopo breve pausa disse che « il monumento di Washington non sarebbe stato completo senza la pietra spedita dalla patria di Tell ».

TURCHIA. — La dissensione fra gli Armeno-cattolici a Costantinopoli fu composta. Entrambe le parti si fecero reciproche concessioni, le quali fanno sperare che in avvenire la concordia non sarà più turbata. — Da Bagdad si annunzia che l'espulso fratello dello sciah di Persia (fanciullo di 12 anni) trovasi

colà sotto la protezione dell' Inghilterra, e che il console inglese gli fece ultimamente preziosi doni, consistenti in grandi specchi, orologi, schioppi, pistole ecc. — Secondo lettere da Gerusalemme del 24 p., ebbe luogo colà la domenica delle Palme una violenta contesa fra Greci ed Armeni nella chiesa del Santo Sepolcro a motivo della lampada, nella quale circostanza si ebbero a deplorare parecchi ferimenti. I Latini non presero parte alla contesa, ma proseguirono le loro cerimonie religiose. — I missionari inglesi furono espulsi dalla chiesa del Santo Sepolcro perchè si comportarono in modo molto indecente durante la processione dal Venerdì Santo.

Stando ad una lettera di Gesusalemme 27 marzo, i membri della missione protestante per la conversione degli ebrei si radunarono il 24 marzo, e andarono davanti la grande sinagoga di quella città allo scopo di tenere un meeting alle porte di essa, mentre celebravasi l' ufficio religioso nell'interno, e di pronunciare discorsi contro la religione israelitica. Il predicatore Crovford tenne un discorso con invettive contro il Talmud; il che destò viva esacerbazione tra gli ebrei. Tuttavia l'oratore volle proseguire a parlare sinchè la moltitudine adunata venne a vie di fatto. Ne nacque una rissa sanguinosa fra i missionari da un canto e gli ebrei dall'altro; da tutte le parti piovevano i sassi e il fango, e finalmente gli inglesi dovettero fuggire fra le imprecazioni degli ebrei. Solo l'intervento dell'autorità religiosa israelitica valse a salvare i missionari dal pericolo che loro sovrastava. Per evitare il rinnovamento di tali scene in avvenire, il rabbino maggiore di qui trasmise una protesta a tutti i consoli di Gerusalemme, in cui dichiara che ove si ripetesse un caso simile, sarebbe difficile calmare il furore del popolo, e le conseguenze riuscirebbero tristissime.

— I giornali austriaci annunziano che giusta partecipazione dell'internunziatura austriaca a Costantinopoli dell' 11 corrente, venne levato dalla sublime Porta Ottomana il blocco a cui furono sottoposte le coste dell' Albania settentrionale in seguito alla spedizione turca contro il Montenegro.

GRECIA. — **Atene**, 15 *aprile*. — Dopo la Pasqua greca, S. M. la regina si recherà a visitare i suoi augusti congiunti in Germania.

(*Triest. Zeit.*)

SPAGNA. — Le notizie di Spagna sono insignificanti. Il ministro dell'interno ha dato qualche benevola assicurazione ai direttori dei giornali. Un atto che avrebbe contribuito ad avvicinare al gabinetto l'opinione moderata, sarebbe stato la reintegrazione del sig. Arrazola, presidente del supremo tribunale, magistrato venerato da tutti i partiti, e destituito per aver votato in senato in favore del maresciallo Narvaez. Si assicura che questo atto non avrà luogo.

Per dispaccio telegrafico si hanno poi da Madrid queste notizie del 19. — Per decreti reali sono nominati: il generale Lara capitano generale della nuova Castiglia; il sig. Benavides governatore civile di Madrid. Quest'ultimo faceva parte del gabinetto Roncali.

— Il ministro dell'interno ha ricevuto ieri 17 i redattori dei diversi giornali politici di Madrid. Egli ha loro assicurato che il governo userebbe d'indulgenza e di tolleranza verso la stampa periodica se questa si limiterà a fare un uso prudente della pubblicità e a trattare le quistioni politiche con moderazione e senza mescolarvi le personalità. I giornali non pubblicandosi quest'oggi lunedì, ad eccezione della *Gazzetta* che non contiene assolutamente niente, non si può ancora giudicare dell'influenza esercitata sui redattori dei giornali da questa conferenza col ministro dell'interno.

FRANCIA. — La commissione incaricata dal corpo legislativo di esaminare il progetto di legge presentato dal governo, relativo al consiglio dei *pruduomini*, ha fatto il suo rapporto.

Questo progetto ha per scopo di eliminare l'antagonismo. È mantenuto il principio della legalità fra i principali e gli operai, proclamato dalla legge del 1848. È abolita la doppia elezione, sostituendovi l'elezione diretta. I principali e gli operai saranno rappresentati in numero uguale nel consiglio che sarà composto di 6 membri almeno e di 16 al più, non compresi il presidente ed il vice-presidente, i quali saranno nominati dall'imperatore, anche fuori del numero degli elettori e degli eleggibili. Le loro funzioni dureranno tre anni e potranno esser di nuovo nominati. I segretari dei consigli saranno nominati e revocati dai prefetti.

(*Pays*).

SVIZZERA. — **Friborgo.** — Un dispaccio telegrafico del 22, a ore 6 di sera, reca che il colonnello Perrier, ferito, è stato condotto innanzi ad un consiglio di guerra, e sarà probabilmente fucilato. Il sig. Luigi Weck, fratello dell'antico *Avoyer*, fu carcerato. Fra i capi degli insorti fu visto anche l'*Avoyer* Griset.

Altre notizie recano il numero dei morti ad 8, quello dei feriti a 18.

— Un dispaccio telegrafico del 23 a 9 ore del mattino reca, che Perrier fu condannato a 30 anni di lavori forzati. Alcuni membri della guardia nazionale, irritati per tanta dolcezza, volevano penetrare a viva forza nella prigione e fucilare Perrier; ma ne furono impediti e la tranquillità ristabilita.

Lo stato d'assedio sarà oggi levato dal governo, per lasciare libero il corso ai tribunali ordinari.

Oggi è arrivata la guardia civica di Broye; quella di Bulte ha ricevuto contr'ordine. (*Bund*).

PAESI BASSI. — **Aja**, 21 *aprile*. — Quest'oggi alle 2 le due Camere si sono riunite in seduta, a tenore dell'art. 95 della costituzione. S. M. aveva informato le Camere che farebbe procedere alla chiusura della sessione parlamentare.

I ministri dell'interno e della guerra compongono la commissione delegata dal re per procedere alla chiusura. Dopo essere stato introdotto col solito cerimoniale, il ministro dell' interno pronunciò il seguente discorso: «Signori, « il re giudica che nella situazione attuale l'in- « teresse del paese non esige che le due Ca- « mere rimangano più a lungo riunite.

« Senza enumerare i lavori che vi hanno « occupati durante la sessione, il re mi ha in- « caricato del gradito dovere di ringraziarvi in « suo nome di quello che avete fatto per il ben « essere del paese. »

L'aspettazione del pubblico rimase frustrata. Non una parola sui progetti o sulle intenzioni del nuovo ministero; non la menoma assicurazione per far cessare le voci inquietanti che corrono sul pericolo in cui versa in questo momento la costituzione. Malgrado la chiusura, certuni credono, che dopo aver scandagliato il terreno, il governo scioglierà la seconda Camera.

(*Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — La *Corrisp. partic.* di Berlino smentisce la notizia data da alcuni giornali tedeschi d' un invito della Prussia alla Dieta Germanica per chiedere il suo concorso nell'affare del principato di Neuchâtel.

« Giammai, dice questa corrispondenza, il « governo prussiano ha riguardato l' affare di « Neuchâtel come un affare alemanno. »

Francoforte, 18 *aprile*. — L'Austria e la Prussia hanno proposto, unitamente alla Dieta di prendere pronte misure per sciogliere le numerose associazioni di operai che sotto nomi diversi esistono in Alemagna, e che il più sovente non sono che società segrete. La proposta fu rimandata alla commissione politica con ordine di fare al più presto il suo rapporto.

AUSTRIA. — Nella *Corrispondenza Austriaca* del 22 leggiamo quanto segue:

« La *Gazz. Piem.* del 16 aprile pubblica nella sua parte ufficiale, in lingua francese, un *Memorandum* del gabinetto di Torino intorno al conflitto fra il Piemonte e l'Austria riguardo al sequestro posto da quest'ultima potenza sui beni dei rifugiati lombardo-veneti, che dopo aver ottenuto il permesso imperiale per l'emigrazione sono divenuti sudditi sardi.

« Questo scritto è stato recato bensì dal sig. conte di Revel prima della sua partenza da Vienna in via officiosa a cognizione dell' I. R. governo, ma non fu mai comunicato mediante una nota diplomatica al signor ministro degli affari esteri.

« Ma se anche ciò fosse stato fatto, noi possiamo assicurare che il così detto *Memorandum* sarebbe rimasto senza risposta; il governo imperiale non abbandonerà in alcuna circostanza la massima che misure entro i limiti della supremazia territoriale dello Stato per la protezione dei tranquilli e pacifici sudditi di S. M., non possono essere oggetto di trattative di diritto pubblico. Il tuono in cui è steso il documento in questione emesso dal governo sardo è d'altronde troppo al di fuori delle abitudini e degli usi delle relazioni colle grandi potenze, perchè il governo imperiale debbia a prestarsi a darvi una risposta. Ai motivi prodotti contro la misura di cui si tratta, si è data sufficiente risposta nelle precedenti note dell'I. R. gabinetto, ed essi furono confutati a fondo.

« È perciò la discussione internazionale intorno alla questione dei sequestri può tanto più essere considerata come chiusa, e la protesta piemontese come non sussistente, dacchè il ripetuto *Memorandum* infine si rivolge agli amichevoli uffici di terzi Stati. Il governo sardo sembra quindi esso stesso non voler continuare una così sterile discussione: l' eventuale successo del suo appello alla mediazione di altre potenze, avvenuto mediante pubblicità, può essere atteso dall'Austria con perfetta tranquillità.»

DANIMARCA. — Ieri annunciammo la dissoluzione della Dieta di Copenhague. È la terza volta che il ministero danese ricorre a questa misura estrema. Se gli elettori non vi riflettono, che farà il governo? Esso ha dichiarato in modo formale che non cederebbe a qualunque costo sulla quistione della successione al trono. D'altronde se le Camere persistono nell'opposizione, non rimane pur troppo altra risorsa che nel colpo di Stato.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 23 aprile.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale. Seguito della discussione del bilancio passivo dell'azienda delle gabelle ed approvazione delle categorie rimaste in sospeso. Annunzio d'interpellanza del deputato Brofferio. Votazione per squittinio segreto del progetto di legge portante approvazione del bilancio generale passivo dello Stato.*

La seduta è aperta all'una e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni.

Il processo verbale è approvato.

Seggono al banco ministeriale, Cavour, Lamarmora, Boncompagni, Ponza di S. Martino, Paleocapa.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo delle gabelle.

La commissione fece la sua relazione e propone il seguente articolo da inserirsi nel bilancio.

« È convalidato l'atto di concessione stipulato in data del 26 giugno 1852 tra il governo del Re e la casa di commercio in Parigi Gio. Pietro Pescatore ed Adolfo Chappon pure di Parigi, per la coltivazione delle saline sarde, mediante le modificazioni contenute nella nuova sottomissione del 18 marzo scorso, sottoscritta A. Chappon. »

Presidente. Siccome questa proposta della commissione sarebbe pregiudiziale, io la porrò perciò prima di tutto in discussione. La parola è al deputato Sulis.

Sulis chiede al ministro delle finanze come furono condotte le trattative non riuscite colla società Adhémar; e se egli nelle nuove trattative colla compagnia Pescatore abbia tenuto in calcolo le osservazioni fatte dalla commissione del bilancio.

Ministro delle finanze. Quando il governo si determinò di cedere le saline dell'isola all'industria privata, propose al sig. Adhémar di recarsi nella Sardegna e studiare un piano di miglioramento. Se non si fosse trattato con lui il governo gli avrebbe rimborsato le spese. In fatti il sig. Adhémar presentò un piano ed una proposta di appalto, la quale non fu nell'interesse dello Stato di accettarla. Incaricato il mio collega ministro dei lavori pubblici, sig. Paleocapa, fece un contro-progetto, e il signor Adhémar non volle entrare in trattative sulle basi formolate dal sig. Paleocapa. Fu allora che si aprì l'asta pubblica, la quale andò deserta; ed il governo intavolò le trattative con un'altra società e si addivenne al presente contratto. Si tenne conto delle osservazioni fatte dalla commissione, e si riuscì ad ottenere le modificazioni al primitivo contratto che ora vengono sottoposte alle deliberazioni della Camera.

Sulis sostiene che le modificazioni di cui parla il ministro delle finanze hanno peggiorato la prima convenzione anzichè migliorarla. Dice che la proposta Adhémar che fu respinta era più conveniente di quella di Pescatore che fu accettata. Quindi conchiude pregando la Camera a respingere il progetto del ministero.

Ministro delle finanze. La Camera vorrà permettermi di difendere questo progetto dai diversi appunti che gli sono stati fatti, e nella relazione della commissione, e dall'onorevole Sulis, e di dimostrare che non è il caso di respingere un contratto vantaggioso per lo Stato e specialmente per la Sardegna, e che è d'altronde da più di un anno in esecuzione.

Si dice: non avete pensato di costringere la società a sviluppare l'industria salifera in Sardegna; avete acconsentito che il sale che si consuma in terraferma fosse somministrato dai concessionarii in sale di Francia e di Trapani, e questo ci fa sospettare che si voglia far decadere l'industria dell'isola, tanto più che i concessionari sono principali interessati nelle saline del mezzogiorno della Francia. In secondo luogo si dice che il prezzo di 1 80 il quintale è troppo alto, avete dichiarato che avreste abbonato alla società lo scapito che potrebbero soffrire i metalli preziosi, escludendo la carta di credito; vi siete impegnati di lasciare a disposizione della società i forzati; ed in ultimo il signor Sulis dice: voi avete acconsentito a patti peggiori di quelli che avete ricusato di accettare dal sig. Adhémar.

Vengo al primo appunto che è il più grave; giacchè io dichiaro, che se vi fosse un pericolo reale, che questo contratto portasse la rovina delle saline della Sardegna, che dovesse far cessare quell'industria, non vi sarebbe corrispettivo che mi avrebbe potuto indurre a firmarlo.

Vediamo però se sarà nell'interesse della compagnia di fare quanto si suppone, cioè di tralasciare la coltivazione delle saline della Sardegna; vediamo quali danni ne verrebbero: e quando i danni superano gli utili è evidente che uomini accorti quali sono i componenti questa società non vorranno evidentemente seguire l'ipotesi dannosa. Si dice che lo affitto delle saline della Sardegna ha per iscopo di far cessare la concorrenza che esse facevano alle saline della Francia, nelle quali sono interessati i soci Pescatore e compagnia. Per rendere vera questa ipotesi, due condizioni necessarie vi devono concorrere; che questi soci fossero proprietari di tutte le saline della Francia: che le saline della Sardegna potessero influire notevolmente sul prezzo del sale del Mediterraneo. Ora i membri di questa società non sono tutti proprietari di saline, e ve ne sono molti che non vi hanno verun interesse. I signori Nigra, Bianchi e Penco, nostri connazionali sono estranei ad altre speculazioni di saline, e non posso mai supporre che alcuni membri della società potrebbero imporre ai loro soci una perdita enorme per guadagnare indirettamente da un'altra parte.

In secondo luogo converrebbe che la produzione del sale in Sardegna potesse esercitare una influenza notevolissima sui mercati del Mediterraneo, ma le saline della Sardegna, nello stato in cui si trovano, sono quelle che producono meno in tutto il Mediterraneo. Vi sono le saline di Trapani, le quali producono oltre a un milione di quintali metrici attualmente, e tutti gli anni aumentano; vi sono le saline di Algesiras e di Gibilterra che ne producono un milione e mezzo di quintali metrici; non parlo delle saline del Portogallo: che sono fuori del Mediterraneo, lascio anche in disparte le saline dell'Adriatico che producono moltissimo, ma soltanto quei due grandi stabilimenti producono sale otto volte più che le nostre saline. Notate inoltre che le saline della Francia producono dai due ai tre milioni di quintali metrici, quindi non è 300,000 quintali più o meno che possano avere influenza sul prezzo del sale.

Io spero adunque di aver dimostrato che la compagnia non può avere alcun interesse a non coltivare le saline di Sardegna.

Ma, si dice, voi non le avete imposto l'obbligo di coltivarle! Noi le abbiamo imposto l'obbligo di produrre annualmente 500 mila quintali metrici; noi li abbiamo obbligati di disporre le saline in modo da doter produrre un milione di quintali all'anno.

Però soggiunge l'onorevole deputato Sulis, il signor Adhémar voleva fare una strada di ferro, e voi non avete imposto un pari obbligo alla compagnia di cui al presente si tratta.

Io dirò a tale proposito che era cosa improvvida il prescrivere alla medesima il modo a cui dovesse attenersi per ottenere un risparmio relativamente alle spese di caricamento del sale sopra i navigli. Se si trattasse di una strada di ferro che dovesse servire al pubblico, io comprenderei l'obbligo di costruirla, ma lo stesso non si può dire nel nostro caso in cui siffatta strada non avrebbe altro scopo che quello di agevolare il trasporto del sale dalle saline di Palmas a Cagliari.

L'obbiezione più grave che si fa dal lato finanziario, si è di aver acconsentito a pagare per uno spazio di 30 anni il sale nei magazzini di Genova L. 1 80.

L'onorevole relatore della commissione, nella sua prima relazione stabiliva il prezzo di costo del sale tradotto in Genova a L. 1 67. Sentite le spiegazioni date dal ministero nel seno della commissione, l'onorevole relatore con schiettezza e lealtà, di cui lo ringrazio, riconobbe che il calcolo di 1 67 era troppo tenue, e che bisognava portarlo ad 1 72.

L'onorevole relatore non negherà, che in questo calcolo di 1 72, non si è tenuto conto dell'interesse dei capitali che necessariamente debbono essere impiegati in quest'industria: non si è tenuto conto del capitale che assorbiranno le spese di primo stabilimento. Parimente non si è tenuto conto delle spese di amministrazione. Queste spese generali e l'interesse dei fondi impiegati in quest'industria, equivarranno a sei o sette centesimi per quintale; ora, supponendo anche soli cinque centesimi, questi formeranno su 300,000 quintali un prodotto di 15,000 lire.

Aggiungendo adunque alla somma riconosciuta dal signor relatore come spesa di costo la somma che la società dovrà impiegare nelle spese generali, giungeremo ad 1 77, 1 78, cioè al prezzo circa al quale ci obblighiamo di pagare il sale alla società, cioè ad 1 80.

Io reputo pertanto, che sia assolutamente nell'interesse del governo, l'avere stipulato un prezzo fisso per tutto il periodo di 30 anni e che questa condizione un po' aleatoria sia tutta in vantaggio delle finanze.

Ma mi si dice: voi avete consentito ad una condizione gravissima, avete consentito a mettere al coperto la compagnia quanto al pericolo di una diminuzione del prezzo dell'oro e dell'argento. Io non iscorgo questa condizione nel capitolato, imperocchè in esso si parla di metalli preziosi, ma non di una variazione nel valore dell'oro e dell'argento.

Si dice finalmente essere sconveniente l'obbligarsi a somministrare i forzati alla compagnia. Farò a questo proposito osservare che non vi è per questo obbligo assoluto.

Il governo è libero di sopprimere domani ad esempio, i bagni, e di non più consentire a che i forzati prestino l'opera loro alle saline; ma senza questa condizione pareva impossibile il costringere la compagnia a continuare a produrre.

Io credo che dal lato economico il contratto meriti la vostra approvazione: ma io voglio un momento accostarmi all'opinione della commissione.

Prima di tutto mi sembra che se si rompesse il contratto, la compagnia avrebbe diritto ad una indennità. Ma si dice, il Parlamento ha dichiarato che era incostituzionale e quindi non vi può essere luogo ad indennità.

Quantunque io abbia tutto il rispetto per chi ha espresso quest'opinione, mi si permetterà di osservare che non sta a noi il deciderlo, ma ai tribunali. La compagnia farebbe citare il governo davanti i tribunali, e i tribunali lo condanneranno, e il governo dovrà pagare.

Si dice ancora: ebbene se il governo sarà condannato, pagherà il ministro che ha fatto il contratto. Ho già detto che non son io che ho firmato il decreto, perchè non apparteneva allora al ministero e quindi non pagherei io. Ma supponete che dovesse pagare il ministro. Signori! se avvenisse questo, non trovereste più nessuno che volesse fare il ministro costituzionale, poichè il suo stipendio non sarebbe nemmeno tale da servire di assicurazione contro il pericolo di dover pagare grandi indennità alle case colle quali farebbe dei contratti. In questo caso o bisognerebbe aumentare lo stipendio dei ministri,

si dovrebbero obbligare i ministri a dare una cauzione.

Io voglio ancora supporre che i tribunali dichiarino che non è dovuta indennità alla compagnia nè dallo Stato, nè dal ministro. In questo caso, credete voi che avreste fatto un buon contratto, e che tornerebbe utile al governo, il quale è di continuo in relazione coi capitalisti esteri? Se una sentenza dei tribunali venisse a dire che un contratto sottoscritto dai ministri e riconosciuto costituzionale dal consiglio di Stato (poichè vi ha dato la sua approvazione) può essere dichiarato nullo, allora o non troverete più nessuno che voglia trattare con noi, o prima di trattare le compagnie diranno: permettete che io mandi uno dei miei membri a fare un corso di diritto costituzionale sotto il professore Melegari nella vostra Università, prima di stabilire il contratto. Io vi chieggo se questa ultima conclusione tornerebbe molto utile al paese.

Entrando poi nella parte più delicata della questione, io dico: come volete mai, che dopo avere il Parlamento dichiarato con voto solenne che il ministero ha fatto un contratto così cattivo, da meritare di essere dichiarato nullo dopo un anno, dacchè fu fatto, come volete, dico, che questi ministri possano ancora avere autorità bastevole per negoziare colle persone che hanno affari, e affari considerevoli collo Stato? Essi diranno: questi ministri sono inetti, sono scemi, e in prova che non sanno trattare i negozii dello Stato, dopo aver data formalmente la loro parola, ricevono una solenne disdetta dal Parlamento.

Questi ministri sarebbero adunque posti nella condizione di non poter rappresentare lo Stato rispetto ai capitalisti esteri. E qui, o signori, permettetemi che io vel dica, grazie alla fiducia che avete riposto in me, io ho fatto degli affari per lo Stato di qualche centinaio di milioni di lire. Ora se mi deste una patente, non dico di inettezza, ma di così poca abilità, io non mi sentirei più certo in grado di trattare, come mi accade tuttodì, per milioni di lire con capitalisti e con società. Per assumersi il carico degli affari di Stato, bisogna naturalmente saper incontrare una responsabilità, e talora correre anche il rischio di operar male. E se mi si togliesse questo coraggio, io, rispettando il voto della Camera, mi dichiarerei con tutta umiltà nella impossibilità di fare il mio dovere.

Io vi prego quindi, o signori, ove i miei calcoli e i miei argomenti non avessero potuto convincervi della ragionevolezza di questo contratto, di vedere se per guadagnare 30,000 lire per dieci anni (poichè il benefizio della riduzione non si sentirebbe che fra dieci anni, e non sarebbe maggiore di 30,000 lire) sarebbe opportuno di porre nell'impossibilità di trattare gli interessi dello Stato coloro a cui ora è affidato il maneggio dei pubblici affari.

Lanza relatore. Dice che egli, e perchè della minoranza della commissione, e perchè la maggioranza di questa propose l'approvazione del contratto colla società Pescatore e Chappon, si trova in debito di rispondere qualche cosa più per ragione di convenienza che per altro alle osservazioni del ministro delle finanze. Quando nella stipolazione non si vide alcuna cautela la quale presentasse una guarentigia per la coltivazione e per lo sviluppo delle saline, era ben difficile che si potesse dare approvazione: nè crede che la commissione possa essere appuntata di sospetto o di leggerezza quando suppose che le saline della Sardegna potessero essere abbandonate per procurare un maggiore profitto a quelle francesi; giacchè i due terzi delle azioni della società concessionaria sono in mano di Francesi interessati nelle saline del mezzogiorno della Francia, e le saline sarde sono pure tali da poter fare concorrenza con quelle della Linguadocca, e gli appaltatori delle saline del mezzogiorno della Francia tentarono già il monopolio. In quanto al prezzo la commissione calcolò sulle cifre istesse dell'amministrazione che ha dovuto accettare finchè il governo non fosse venuto a rettificarle. Le spese d'amministrazione furono tenute a calcolo: quanto a quelle di 1.o stabilimento, non era il caso a considerarle perchè la commissione partì dal supposto che la società non avesse a farne neppure. Se il prezzo della mano d'opera cresce, quello delle merci tende al ribasso, dovendosi tener conto dei miglioramenti chimici e meccanici che si vanno introducendo in ogni industria. In Sardegna la mano d'opera costa meno che in Francia e non deve perdersi di vista una possibile innovazione nelle forze motrici, e credo che le spese di trasporto tenderanno a diminuire, e così pure il prezzo del sale. Quanto ai servi di pena è vero che il governo non ha obbligo assoluto, ma ove egli ritiri i forzati alla società, viene anche a cessare questa dall'obbligo della produzione di 500|m. quintali, e non bisogna legare le mani al governo, nè al potere legislativo per la soppressione dei bagni. È una quistione più morale che economica.

Ministro delle finanze. Io non sono lontano dal proporre un'aggiunta che formolo come segue, e che farà parte dell'articolo proposto dalla commissione « e con che venga nel capitolato inserita la condizione che nel caso in cui vengano soppressi i bagni, e non possa la compagnia più valersi dell'opera dei condannati ai lavori forzati, l'obbligo di produrre 500|m. quintali metrici di sale sarà ridotto a 300|m. »

La produzione attuale è di circa 300|m. Se si sopprimessero i bagni il governo non potrebbe continuare la coltivazione, e perciò mi sembra che la Camera possa accettare il mio emendamento.

Asproni. Si potrebbe esprimere nel capitolato anche la condizione, che sarà libera la produzione del sale per la consumazione interna, onde la popolazione non sia costretta di andare sino a Cagliari a comprarlo.

Ministro delle finanze. La Società non ha nessun interesse ad impedire la produzione per la interna consumazione.

Brofferio. Annuncia che egli deve muovere interpellanze al ministro di grazia e giustizia intorno ad alcuni arresti e sequestri seguiti in Genova.

La Camera approva le seguenti categorie. Categoria 25 Personale L. 158,650. — Cat. 26 Spese d'uffizio L. 11,615. — Cat. 27 Paga agli operai di Moutiers L. 13,584. — Cat. 28 Aggio ai gabbelloti sulla vendita del sale L. 900,000. — Cat. 29 Fitti case e magazzeni L. 27,092.60. — Cat. 30 Compra sali L. 849,500. — Cat. 31 Nolo e trasporto sali in L. 920,000. — Cat. 32 Bonificazioni ai salatori di pesci L. 24,000. — Cat. 33 Riparazioni ai fabbricati demaniali L. 10,000. — Cat. 35 Spese diverse L. 47,500. — Cat. 60 Assegnamenti di aspettativa L. 2,000.

Sono approvati indi i seguenti articoli. Articolo *A*. Ogni anno verrà unita al progetto di bilancio passivo la lista nominativa, e particolareggiata degli individui ammessi a pensione nel corso dell'anno precedente. Sarà pure specificatamente indicato il numero e l'ammontare delle pensioni estinte durante lo stesso tempo — Articolo *B*. I decreti reali portanti concessioni di pensioni verranno pubblicati nel giornale uffiziale del regno coi motivi, e colle basi legali della liquidazione.

Ammontare del bilancio passivo delle gebelle L. 150,927,375,50.

Quindi la Camera unitamente agli articoli surriferiti approva il bilancio generale passivo dello Stato nella seguente conformità.

È approvato il bilancio generale passivo dello Stato per l'esercizio 1853 nella somma complessiva di L. 150,927,375,50. Si passa allo scrutinio segreto.

Presenti e Votanti	108
Maggioranza. . .	55
Favorevoli . . .	89
Contrari	19

La seduta è levata alle ore 5 3|4.

Ordine del giorno per domani.

Interpellanze del deputato Brofferio.

Bilancio attivo dello Stato pel 1853.

Tornata del 25 aprile.

Presidenza RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale. Interpellanze Brofferio. Approvazione del bilancio attivo dello Stato.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Seggono al banco ministeriale Boncompagni, Ponza di S. Martino, Cavour.

Brunier sale alla tribuna e riferisce le operazioni elettorali del collegio d'Annecy fattasi nella persona del sig. Lachénal; il quale presta il giuramento di rito.

Interpellanze del sig. Brofferio al guardasigilli sui sequestri ed arresti che ebbero luogo ultimamente a Genova.

Brofferio. Dice che ponendo mente alle attuali difficoltà dei tempi, egli deve dichiararsi soddisfatto del contegno del ministero in quanto alla nota verso l'Austria considera come una protesta in nome sulla santità del diritto contro l'uso della forza, e loda sopratutto la sentenza del ministero della libertà della stampa. Le parole però non sono sufficienti, e i fatti avvenuti in Genova mostrano che le parole non corrispondono ai fatti. La stampa democratica in Genova è oggetto di continue persecuzioni; non vuole che la stampa reazionaria sia trattata come la stampa democratica, bensì questa come quella; e aggiunge che vi è altra stampa che vive sotto gli auspicii ministeriali (*applausi dalle gallerie*). Fa imputazioni ai ministri di essere usciti dalla legalità, violato lo Statuto, il Codice, la legge sulla stampa. Giorni or sono si annunciava un'opera di Mazzini che avrebbe fatto importanti rivelazioni sugli ultimi moti di Lombardia, e in tal modo l'autore faceva vedere di volersi mettere sotto la protezione delle leggi.

Il 20 marzo un assessore di polizia accompagnato da un ufficiale del pubblico ministero, e da un apparato di forza si portò dalla tipografia Moretti e vi sequestrò l'opera di Mazzini. Altre perquisizioni furono fatte poi al libraio Panthenier, al gerente dell'*Italia e Popolo* e allo stesso Moretti il quale venne tradotto in carcere ove si trova. Dice illegale il sequestro prima della pubblicazione, e le perquisizioni in odio di altri cittadini senza che vi fosse caso di pericolo per ritardo. La responsabilità era prima dell'autore, poi dell'editore, e in ultimo del tipografo. Di questi fatti chiama in colpa i ministri.

Pollieri. Dice che egli sebbene del partito moderato s'unisce al deputato Brofferio, e attende la risposta del ministro.

Ministro di grazia e giustizia. I fatti che diedero occasione alle interpellanze dell'onorevole deputato Brofferio, dovrebbero a ragione dar luogo anche ad una acerba censura del ministero, quando, come si disse, si avesse proceduto ad arresti e sequestri per scritti o stampati che fossero ancora racchiusi fra le pareti di una stamperia. Ma non è così. Prima della dichiarazione legale, prima che si deponesse la copia al fisco, quello stampato, in fascicoli, era diffuso fra il pubblico di Genova.

Questo fu il fatto che diede luogo alle perquisizioni, e questa fu la violazione del disposto preciso della legge, disposto che deve esser sacro per tutti, e che s'infranse questa volta per diffondere idee e sostenere uomini, che, se non fossero impediti nella loro impresa, condurrebbero a rovina questa nostra libertà, come già condussero a rovina la causa dell'indipendenza (*bravo! bene!*). Si procedette a perquisizione per il pericolo che, col dar tempo al tempo, fosse sottratta la prova del reato; si arrestò lo stampatore, perchè era il caso di applicare l'art. 5 del codice di procedura, il quale stabilisce che l'azione esecutoria possa estendersi dall'editore allo stampatore; e lo stampatore, in questo caso si sapeva e constava sciente e complice. La legge sulla stampa poi concede la difesa a piede libero mediante cauzione, ma non proibisce lo arresto preventivo. Si adempia alla formalità della legge e questa sarà applicata. Il ministero non biasima dunque, ma loda i suoi agenti pel modo con cui hanno operato. Il ministero anzi dichiara che farà sempre ogni opera sua perchè in simili casi si proceda sempre con simile energia (*bene! bravo!*).

Le ragioni ed i motivi, in ogni modo, che hanno determinato il pubblico ministero, verranno apprezzati dai tribunali, e non credo che possano essere oggetto di una deliberazione del potere legislativo. La Camera può solo esigere dal ministero ch'egli dia conto della sua politica, come in ogni altro argomento, così anche per rispetto alla libertà della stampa, la più importante, per dir vero, in un paese retto da libere istituzioni.

Il dep. Brofferio disse che uguali rigori non si usano per la stampa reazionaria. Ma parmi che non si possa appuntare il ministero di soverchia benevolenza verso il partito che ci vorrebbe respingere al passato. Potrei citare alla Camera molte sentenze pronunciate, molte accuse intentate; potrei ricordare come un magistrato, il quale sedeva nella prima corte del regno, fosse tradotto innanzi ai tribunali, per aver intaccata quell'indipendenza temporale del potere civile, che gli correva obbligo di tutelare. All'affermazione poi che vi siano giornali del governo che versino insinuazioni ed insulti sopra i suoi oppositori, non risponderò, perchè credo che la risposta sia scolpita nella vostra coscienza come lo è nella nostra (*bene!*). Non noi osteggeremo mai una stampa, solo perchè s'intitoli della democrazia, quando intenda a svolgere i principii di eguaglianza e di libertà che sono contenuti nello Statuto. Ma useremo tutti i mezzi dalla legalità, andremo fino agli estremi limiti della legalità, contro una stampa che va insinuando essere gli ordinamenti del nostro paese inetti a procurare la libertà e l'indipendenza (*bravo!*); contro una stampa, che ci vorrebbe render impossibile l'assunto di conservare inviolate le libertà largiteci nel 1848 da un generoso re (*bene!*).

Non voglio già dire che la nostra legge fondamentale abbia da temer simili contumelie, basta a distruggerle il buon senso del popolo e il sentimento della giustizia. Ma voglio dire che se noi non provvedessimo, o debolmente, tradiremmo gli interessi del paese. Sapete perchè? Perchè questa stampa, non un'opinione, nè una discussione, ma rappresenta una fazione, la quale fu prima causa pur non ha guari di nuove e crudeli disgrazie; una fazione, contro cui, se non usassimo energia, romperebbero tutti gli sforzi degli amici della libertà; una fazione infine che farebbe andare a rovina ogni bene presente, ogni speranza futura del Piemonte e dell'Italia (*bene! bravo! vivi applausi.*) Se non avessimo proceduto con energia quelli che oggi commettono improntitudini di parole, domani, presa baldanza, getterebbero la sfiducia nei loro avversari, che sono tutti i buoni cittadini obbedienti all'imperio delle leggi (*adesione*).

Vi ha poi un'altra ragione, e sono le nostre condizioni in faccia all'Europa. Non vi ha governo grande o piccolo che sia, libero o non libero, il quale possa non tenere conto dell'opinione dell'Europa. Ebbene l'opinione dell'Europa, e non di coloro che si sono volti a reazione, ma dei più provati, dei più savi amici della libertà, l'opinione dell'Europa interrogatela nella stampa estera e nelle relazioni di chi ha visitati gli esteri Stati e la vedrete sollecita dei pericoli che può farci correre la stampa cattiva. Io penso quei timori esagerati; ma noi troveremmo nell'opinione dell'Europa quella simpatia di cui ci crediamo degni, qualora potesse nascer sospetto che fossimo o conniventi od anche solo timidi.

Taluno forse dirà che noi vogliamo inchinarci alla reazione; e lo dica pure a sua posta. Noi non respingeremo un'accusa che crediamo distrutta dagli atti del governo in questi giorni, da quegli atti che gli valevano gli elogi dello stesso deputato, che moveva pure così ingiuste ed acerbe accuse al ministero. Io credo dunque che governo, Parlamento e nazione debbano mirare a che l'Europa sappia che, se noi protestiamo contro quelle iniquità che si compiono in nome della reazione, non saremo però rimessi a respingere i conati di chi mira incessantemente a far impossibile ogni regolare governo, impossibile ogni ordinata libertà (*adesione vivissima ed applausi unanimi*).

Asproni. Appoggia le interpellanze del deputato Brofferio.

Ministro dell'interno. Dice che egli ama la libertà per tutti a condizione però di non perdere la nostra; e sostiene che il ministero deve rigorosamente agire contro i partiti che attentano all'esistenza delle libere nostre istituzioni.

Brofferio. Insiste sulle sue osservazioni.

Discussione del bilancio attivo.

Le novantasette categorie di questo bilancio non danno luogo a discussione di grande rilevanza, ed esso è approvato in lire 109 milioni, 213,269 93.

Mettonsi quindi ai voti e si approvano pure gli articoli del progetto che sono i seguenti:

« Art. 1. Il governo è autorizzato ad esigere le entrate tutte ordinarie e straordinarie componenti il bilancio attivo dello Stato per l'esercizio 1853, indicate nell'annessa tabella secondo la ripartizione ed in conformità delle leggi e tariffe in vigore.

« Art. 2. I centesimi addizionali per la riscossione delle imposte dirette sono conservati nella proporzione di quattro per lira.

« Art. 3. Niun'altra imposta diretta od indiretta, di qualsiasi natura, potrà percepirsi a favore dello Stato, la quale non sia autorizzata colla presente o con altra legge che venga in avvenire sancita.

« Art. 4. Nulla resta innovato quanto alle esazioni di diritti debitamente autorizzati per conto delle divisioni, provincie, comuni, corpi morali o particolari ».

La votazione segreta su questo bilancio è rimandata a domani per mancanza del numero legale.

La seduta si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Progetti di leggi per alienazione di beni demaniali — pel riordinamento del consiglio della marina mercantile — per la cessione dello stabilimento metallurgico di S. Pier d'Arena.

Tornata del 26 aprile.

Presidenza RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Votazione per scrutinio segreto del bilancio attivo dello Stato. Discussione e votazione di tre leggi.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Seggono al banco dei ministri Paleocapa, La Marmora.

La Camera passa alla votazione per scrutinio segreto del bilancio attivo del 1853. Ecco il risultato:

Votanti . .	105
Maggioranza .	53
Favorevoli .	94
Contrarii . .	11

Senza discussione sono approvati i seguenti articoli sull'alienazione dei beni demaniali.

« Art. 1. Il governo è autorizzato ad alienare i beni demaniali descritti nello stato annesso alla presente legge, e vidimato dal ministro delle finanze.

« Art. 2. L'alienazione avrà luogo col mezzo dell'asta pubblica.

« Tutti i beni, il cui valore, giusta la perizia, non eccede le lire cinquecento, potranno essere alienati per trattativa privata.

« In questa conformità il governo è autorizzato a vendere gli stabili che figurano al numero 16 di detto stato in favore di Vincenzo Bellano e di Pietro Bottacco, e quelli che figurano al numero 18 a favore della città di Vercelli.

« Art. 3. L'alienazione autorizzata dall'art. 1. seguirà colla rinuncia al riscatto riservato al demanio dello Stato nell'art. 427 del Codice civile.

« Art. 4. L'approvazione dei contratti avrà luogo col mezzo di decreti del ministro delle finanze previo il parere del consiglio di Stato.

« Art. 5. Quanto al modo ed alle epoche del pagamento, ed altre condizioni della vendita, il ministro delle finanze è autorizzato a stabilire quelle prescrizioni che crederà più opportune nell'interesse dello Stato.

« Art. 6. Per gli effetti della presente legge è derogato all'art. 425 ed alla seconda parte dell'articolo 427 del codice civile, e ad ogni altra disposizione in contrario ».

Si passa allo scrutinio segreto che dà il seguente risultato:

Votanti . . .	107
Maggioranza .	54
Favorevoli . .	91
Contrarii . .	16

La Camera adotta.

Senza discussione sono approvati i seguenti articoli sulla riorganizzazione della marina mercantile.

« Art. 1. Il consiglio amministrativo per la marina mercantile posto sotto la dipendenza del ministero di marina, è ridotto a corpo meramente consultivo per gli affari concernenti sia la tutela della disciplina della marina mercantile, come la polizia della navigazione e dei porti.

« Esso prenderà la denominazione di consiglio consultivo per la marina mercantile; sarà presieduto dal presidente del consiglio d'ammiragliato mercantile, e composto dei seguenti membri:

Il capitano del porto di Genova,
Il direttore delle dogane,
L'uditore di marina,
Il console di marina.
Due membri della Camera di commercio di Genova.
Due capitani della marina mercantile.

Il direttore dei lavori marittimi interverrà come membro aggiunto con voto, allorchè si tratteranno affari che riguardano le sue attribuzioni.

« I membri della Camera di commercio ed il capitano mercantile saranno nominati per un triennio, e potranno essere confermati.

(*Vedi il Supplemento.*)

« La proposizione di detti membri sarà fatta dalla Camera di commercio.

« Art. 2. Per la validità delle deliberazioni il numero dei membri dovrà essere almeno di cinque.

« Art. 3. Il console di marina farà le funzioni di segretario di questo consiglio.

« Art. 4. Le relazioni di dipendenza, che a mente delle vigenti leggi e regolamenti verso di questo consiglio avevano i consoli di marina ed i capitani dei porti e spiaggie, passeranno al ministero della marina.

« I regi consoli all'estero corrisponderanno pure direttamente collo stesso ministero per gli danti la marina mercantile.

« Art. 5. Il presidente del consiglio consultivo per la marina mercantile sarà membro del consiglio superiore d'ammiragliato e del consiglio di sanità marittima di Genova.

« Esso sarà presidente del consiglio di direzione della cassa di risparmio e di beneficenza per la marina mercantile, invece del soppresso intendente generale dell'Azienda di marina.

« Art. 6. Il console di marina della direzione di Genova sarà pure membro del consiglio di ammiragliato per la marina mercantile.

« Art. 7. La presente legge avrà esecuzione dal giorno della effettiva soppressione dell'azienda generale di marina.

« Art. 8. È derogato alle lettere patenti 13 *gennaio* e 24 *novembre* 1827; 11 *agosto* 1835; 13 *agosto* 1839, e 27 *maggio* 1843; ed alle *leggi* 26 *giugno* 1851, e *dicembre* 1852 in ciò che sono contrarie alla presente. »

Si passa allo scrutinio segreto che dà il seguente risultato:

Votanti	105
Maggioranza	53
Favorevoli	99
Contrarii	6

È approvato il seguente articolo *sull'aumento della retribuzione della gente di mare alla cassa di risparmio e di beneficenza per la marina mercantile.*

« Art. unico. A cominciare dal 1 luglio 1853, la retribuzione mensile imposta alla gente di mare dalla tabella III, annessa al Regio brevetto del 3 agosto 1841, e confermata dall'articolo 10 della legge in data del 26 giugno 1851, è portata alle quote seguenti:

« Pel capitano di 1.a classe lire cinque;

« Pel capitano di 2.a classe lire tre e centesimi cinquanta;

« Pel patrone di 1.a e 2.a classe lire due e centesimi cinquanta;

« Pel piloto, secondo nostromo, sopracarico e scrivano lire una e centesimi cinquanta;

« Pel marinaro lire una e centesimi dieci;

« Pel mozzo centesimi ottanta;

Si passa a scrutinio segreto, il cui risultato è il seguente.

Votanti	105
Maggioranza	53
Favorevoli	99
Contrari	6

Segue la discussione della legge relativa alla divisione del mandamento di Casale.

Lanza. Osserva che egli non era presente alle deliberazioni della commissione, la quale conchiuse di respingere il progetto del ministero, e attendere la proposta di un generale riordinamento. L'oratore sostiene che la città di Casale si trova in condizioni speciali, in rapporto alla popolazione, al numero degli affari, e alla fortificazione nuovamente costruita, e che per ogni riguardo la Camera deve accogliere il progetto ministeriale.

Faraforni, relatore. Insiste sulle conclusioni della maggioranza della commissione.

Mellana e il ministro di grazia e giustizia sostengono il contrario.

Mantelli. Appoggia le osservazioni del relatore.

La Camera rigetta la questione pregiudiziale e approva i seguenti articoli.

« Art. 1. Il mandamento di Casale Monferrato è diviso in due. Il primo mandamento è limitato all'abitato della città dentro al recinto, eccettuatone il quartiere denominato dell'Ala, ossia la parrocchia del SS. Sacramento, come trovasi di presente circoscritta. Il secondo comprenderà, oltre al detto quartiere dell'Ala, tutto il rimanente territorio mandamentale fuori delle mura.

« Art. 2. È conservata pel primo mandamento di Casale l'attuale giudicatura di seconda classe;

« È creata pel secondo una giudicatura di terza classe. »

La Camera non più in numero si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Concessione dello stabilimento metallurgico in S. Pier d'Arena.

FATTI DIVERSI.

— Lotteria del Teatro Nazionale. — Per coloro delle provincie che desiderassero di prendere biglietti di questa lotteria la cui estrazione secondo abbiamo già annunziato, avrà luogo nel prossimo maggio in Torino all'epoca delle feste nazionali dello Statuto, pubblichiamo qui sotto l'elenco di quei signori che gentilmente s'incaricarono di distribuirli. Crediamo superfluo di nuovamente avvertire che oltre la speranza dei tre premii maggiori e delle consolazioni, i compratori fanno opera di beneficenza a pro del regio ricovero di mendicità di Torino e dell'emigrazione italiana.

Alessandria, Pera Gio. Ign. commiss. - Acqui, Bertolotti e Gili, farm. - Alba, Manera Carlo, geom. - Avigliana, Galletti e Vacca - Asti, Guglielminetti Domenico - Bra, Germanetti fratelli - Tarditi Filippo e comp., neg. - Biella, Cornale Gio., neg. - Brusasco, Razzetti Luigi - Bosconero, Micono Dom., notaio - Carmagnola, Gatti Gius., drogh. - Casalgrasso, Bonacossa, not. - Cuneo, Fruttero Vinc. - Casale, Deferrari Fil., drogh. - Chiusa, Frencia Franc., farmacista. - Chieri, Randone, farmacista e droghiere. - Chivasso, Ferrer Teodoro - Ciriè, Valle Stefano - Cuorgnè, Signorelli, fratelli e compagnia - Canale, Sorba, geometra, padre e figlio - Domodossola, Delfrate-Alvazzi Ces., not. - Dogliani, Cellario Gius. - Genova, Guillot e Comp. - Genova, Rosaguti e Deferrari - Ivrea, Valcauda, farm. - Moncalieri, Copperi, farm. - Mondovì, Jemina Gius. - Mortara, Morelli Gio., farm. e drogh. - Moutiers, Desforges Gius. Ces. - Novara, Gatti Marianna, ved. - Nizza di Mare, Lacroix, Ing. civile. - Pinerolo, Raimondi, orefice. - Poirino, Brossa P. e figlio, negoz. - Pallanza, Cietti Ing., geom. - Racconigi, Camisassa Gius., neg. - Savigliano, Bellino Gius. drogh. - Saluzzo, Felix Gius. - Montani Cam., caffett. - Stradella, Bertacca Domenico, - Susa, Chiapusso G. B., geom. - Tortona, Bernardi Luigi, Caus. - Vercelli, Fondini Carlo, caff., - Voghera, Botta Pompeo. - Varallo, Neri Francesco, Caus. colleg. - Cambiano, Isolati, farm. - Alessandria, Basilio Tomm., farm. - Crescentino, Sordi Carlo - Gassino, Dellala Fed. Ant., farm. - Trino, Leon-Vita, sacerd. - Giaveno, Dellavalle Gius., drogh. - Carignano, Calosso Carlo, Gius., frat., neg. - Arona, Piceni Cesare. - Aosta, Borney, figlio, geom. - Caluso, Gnavo Franc., negoz. - Annecy, Lacombe J. B., not. - Grugliasco, Garneri Ang., farm. - Moncalvo, Minoglio Gius. - Intra, Gabardini Gius. - Ciambery, Direz. della *Gazzetta di Savoia*. - Orbassano, Griglio Giac., esattore.

— Il conte Appony. — L'*Armonia* d'oggi annunzia che il conte Appony, attualmente ministro plenipotenziario d'Austria a Torino, è stato nominato ambasciatore a Roma.

— Reclamo. — Il padre Gatti delle Scuole Pie, direttore del reale collegio-convitto d'Oneglia, ci scrive per *rettificare* i fatti enunciati nella nostra corrispondenza di quella città in data del 19 corrente, inserita nel nostro numero 95. Vedranno i lettori se da quanto segue non resti piuttosto in tutta la sua sostanza *confermato* il racconto del deplorabile caso che non ebbe fortunatamente le gravi conseguenze che ne sarebbero potute derivare:

« In detta corrispondenza si accenna » così il padre Gatti « che i padri Scolopii volevano « solennizzare una loro festa: la festa accen- « nata non è loro, ma una festa universale, « festa di Pasqua.

« Si acenna che si ordinasse al cuoco uno « *squisito bonetto*. I padri Scolopii non hanno ordinato bonetti; si sono trovati improvvisa- « mente sulla mensa del burro tinto in verde. « E pure i padri Scolopii avevano proibito al « cuoco non solo colori di verde e d'indaco, « ma qualunque droga.

« Si asserisce che per ghiottornia non ne « hanno fatto parte ai Convittori. È stata una « provvidenza che i convittori non ne man- « giassero; la cagione non fu la ghiottornia dei « *reverendi padri*, ma lo avere il cuoco antici- « patamente somministrata ai convittori la mi- « nestra. »

— Il Preside del Collegio di Voghera. — Finchè l'*Eco della Provincia Iriense* spacciava per conto proprio i suoi articoli sul Collegio-Convitto di Voghera, il municipio non potea che compiangere la profanazione della libera stampa, e abbandonarne le vendette alla coscienza del pubblico.

Ora poi che quel giornaletto vorrebbe far complice delle sue contumelie il consiglio municipale, invocandone a testimonio *la voce*, come egli dice, *altotonante*, riportandone in modo tronco, incomposto, alcune frasi di un verbale dettato in circostanze diverse affatto dalle presenti; e parla a nome dell'universale, citando ad ogni momento la città, la provincia, i maestrati, che non gli diedero mai il mandato di rappresentarli, tuttochè si intitoli l'*Eco della Provincia Iriense*;

Il municipio di Voghera, per dignità propria, per onore del paese, per vantaggio del Collegio si fa debito di protestare, come protesta per mezzo mio:

1° Che le opinioni dell'*Eco* non sono le sue nè tampoco dell'immensa maggioranza de' cittadini in nome dei quali il municipio ha diritto di parlare ben meglio che quel giornaletto:

2° Esser falso che i Vogheresi abbiano *accusato* mai *il governo di lasciarsi muovere da chi ha bisogno ed interesse che le cose nostre vadano a male;* ingiuriosa e stupida supposizione che si potrebbe ritorcere su certi strani e non chiesti patrocinatori del nostro bene:

3° Esser falso che i *maestrati della città* abbiano invocato mai dal governo la nomina del professore Scarabelli, a preside di questo collegio:

4° Esser falso che i Vogheresi siano stati *compresi di non poca meraviglia*, quando seppero la nomina dell'abate cav. Deandrea; che anzi se ne tennero grati alla saviezza del governo il quale seppe apprezzare al vero i nostri bisogni, corrispondere alle nostre speranze.

Non ci abbasseremo a confutare punto per punto altre aberrazioni dell'*Eco Iriense*, chè tale non è il nostro scopo; ma cogliamo questa occasione, per dichiarar nuovamente che le allusioni del nostro verbale non riguardavano gli impiegati attuali del Collegio; e per esprimere al governo la nostra riconoscenza, al cav. De-Andrea l'aspettazione e la fiiducia del paese.

Il Sindaco F. Guaita.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il giornale dei *Debats* nel suo numero dei 25 aprile, che oggi abbiamo sotto lo sguardo contiene l'importante articolo sulla situazione attuale tra l'Austria e il Piemonte, annunziato già in prevenzione dai nostri dispacci telegrafici. È sottoscritto *Armand Bertin*, ed esamina e riconosce degno di lode per tutti i rapporti il contegno in prima, indi l'atto diplomatico pubblicato dal nostro governo. Siamo dispiacenti che la brevità dello spazio non ci permetta di dar prontamente luogo nelle colonne del *Parlamento* alla riproduzione di questo scritto.

Intanto eccone un semplice brano nel quale si pronuncia il giudizio intorno al concetto generale del *Memorandum*.

« Questo atto che noi abbiamo già dato a « luce, se siamo bene informati, ha prodotto « una sensazione profonda e tutta favorevole « al Piemonte, a Londra come a Parigi. Esso « si distingue per abile accoppiamento di fer- « mezza e di moderazione. La discussione della « questione del dritto è completa; e fondasi « su quegli stessi argomenti che il signor Da- « bormida aveva presentato nel suo dispaccio « del 20 marzo.

« Nulla vi manca: nè le considerazioni d'e- « quità, nè l'autorità dei trattati speciali, nè « le ragioni desunte dal dritto delle genti. La « confutazione degli argomenti addotti dal ga- « binetto di Vienna non è meno concludente. « Se il sig. de Buol afferma che gli emigrati « Lombardo-Veneti rifugiati in Piemonte im- « piegarono una parte dei loro redditi tratti « dalla Lombardia a sussidiare la stampa de- « magogica e a favorire trame colpevoli, sic- « come quella dell'imprestito Mazzini, il *Memo- « randum* risponde categoricamente, che le sono « allegazioni senza prove, e che il contrario è « già dimostrato dalle ingiurie e minacce alle « quali i ricchi emigrati furono fatti segno da « parte dei fogli demagogici e del partito « mazziniano, in ispecie dopo il subbuglio di « Milano ».

Anche il *Times*, in data del 23 aprile ha sullo stesso soggetto il seguente articolo:

« Le rimostranze indirizzate dal governo piemontese al gabinetto di Vienna sul rapporto degli emigrati del Lombardo-Veneto, i cui beni furono compresi in massa nel sequestro, non ebbero successo, e il Re di Sardegna, che in tutto questo affare fece prova di molta fermezza ed energia s'è veduto costretto di richiamare dalla corte imperiale, sotto pretesto di congedo il suo ministro, il conte di Revel.

Questi emigrati sono ora sudditi piemontesi; e benchè il Piemonte abbia per loro sofferto più di quello che non saprebbe mai essere abbastanza ricompensato, male starebbe ad uno Stato indipendente, il solo che mantiene in Italia la libertà costituzionale, di permettere che una potenza straniera eserciti sovra essi e sui loro beni un'autorità si arbitraria e si illegale, che niuno Stato sarebbe giustificabile di applicare ai suoi propri nazionali.

Ad un potere assoluto esercitato da un impero che possiede una forza così opprimente, non si devono opporre altre armi che quelle dell'argomento legale e del reclamo diplomatico, ed è su questo terreno che i ministri piemontesi fanno appello con piena fiducia al giudizio d'Europa.

Nullameno, benchè il governo austriaco non abbia giudicato opportuno di cedere tutto ad un tratto alle rappresentanze che gli furono dirette da tutte le parti d'Europa, imperocchè la Francia, l'Inghilterra e la Prussia vivamente espressero la loro opinione sopra una misura evidentemente contraria alle regole le più costanti del diritto internazionale, noi abbiamo qualche speranza che il cambiamento, di cui i fatti dimostrarono la necessità pel bene e la pace d'Italia, sia prossimo a verificarsi.

Bisogna innanzi tutto ristringere l'autorità militare illimitata non solo del maresciallo Radetzky, che ora è il più dispotico degli ufficiali imperiali in Italia, ma dei generali di divisione, ciascuno dei quali governa una città o un distretto con tutto il rigore, non solo della legge marziale, ma della forza militare.

Ora l'amministrazione del paese è letteralmente disciolta, spezzata in campi e guarnigioni; l'autorità del governo centrale più non esiste, se non nelle istruzioni che vengono trasmesse da Vienna. S'incominciano a conoscere i vizi intollerabili d'un tal sistema, e si è chiamato un uomo dell'ordine civile, il conte Rechberg ad una carica eminente nel governo di Lombardia. Ciò che noi sappiamo del suo carattere non c'ispira grande fiducia nè de' suoi talenti, nè della sua fermezza. Sarà un consigliere civile piuttosto che un capo superiore. Tuttavia lo si spedisce evidentemente per mitigare i rigori della politica seguita fino ad oggi, e probabilmente come preludio ad una visita progettata dall'imperatore.

Noi vogliamo credere che grandi misure di clemenza seguiranno a questa visita, che una amnistia sarà concessa alla maggior parte di coloro che disumanamente furono cacciati dalla provincia, e che il decreto di sequestro sarà rivocato. Nella parte che l'Inghilterra prese in questo affare fu guidata tanto da un sentimento illuminato di ciò che l'Austria dee fare in Italia, quanto dalla sua simpatia per coloro che furono vittima di queste violenze.

Benchè il conte di Buol sembri avere accolto le osservazioni fatte in nome del nostro paese e delle altre potenze in modo che fa dispiacevole contrasto collo spirito onde vennero indirizzate, noi presumiamo che egli preferirà simili avvertimenti *alla presenza di una flotta nell' Adriatico o ad un'armata straniera nell' incrociatura delle Alpi.*.

L'Inghilterra non ha altro interesse in questa quistione, che quello di mantenere con giusta moderazione i principii che sono di generale applicazione là dove la pubblica giustizia è rispettata, e di segnalare le conseguenze che risultano per una deviazione da questi principii. Abbiamo poi fiducia che non si accuserà il governo britannico, più che il francese e il prussiano, d'esser stato mosso da una indegna simpatia in favore di quei fuggiaschi miserabili che fanno cadere queste nuove calamità su tante teste innocenti.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 25 aprile pubblica nella parte officiale una lista di 7 individui condannati con sentenze del Consiglio di guerra in Milano del 19 marzo e 13 aprile da 12 anni di carcere duro a sei mesi di arresto, per titolo di rapina e pubblica violenza mediante opposizione alla gendarmeria.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 24 aprile.

Troverete nel *Moniteur* di quest'oggi la conferma dell'aggiornamento definitivo dell'affare così detto dei piroscafi transatlantici. Il foglio ufficiale spiega i motivi di questo fatto. La commissione nominata per statuire su questo negozio non ha potuto fare che un estimo imperfetto delle entrate di una tale impresa, e senza questo estimo non si poteva fissare anticipatamente il montante della sovvenzione del governo. Quindici milioni sarebbero un carico troppo grave per il servizio che le compagnie vorrebbero organizzare, e bisognerebbe ancora aggiungervi le spese che cagioneranno i lavori da eseguirsi nel porto o nei porti designati. Per altra parte la recente scoperta di Erikson promette una riduzione del combustibile e del posto occupato dalle macchine, con che verrebbero ad essere cambiate le condizioni della navigazione a vapore.

Queste considerazioni hanno indotto il governo ad aspettare, ma intanto ha deciso di stabilire quanto prima una linea di comunicazione col Brasile e di ricercare attivamente i mezzi per completare i servizi transatlantici facendo studiare ed esperimentare le nuove scoperte.

Un giornale pubblicato dall'abate Migne per fare contrappeso all'*Univers* e che abbonda nel senso di monsignor Sibour, annuncia il prossimo arrivo del Papa. Eccoci dunque da capo un'altra volta coll'antica discussione. Io non so se il tuono categorico di cui il giornale in questione si serve, sarà giustificato dall'esito, ma so che il governo da qualche giorno sembra avere nuova speranza. Se si parla dell'arrivo del Papa, non si parla però dell'incoronazione che sembra aggiornata indefinitamente. — Un altro giornale religioso la *Voix de la Vérité*, pubblica la pastorale del vescovo di Luçon contro la pubblicazione di un impiegato ministeriale per nome Luigi Blanc, intitolata: *Manuel des administrations*. Il governo più non si cura delle discussioni che i preti fanno fra di loro, contentandosi di provare colla condotta il suo zelo per la religione. Perciò i ministri sono tenuti ad andar a sentire la messa tutte le domeniche alle Tuilerie.

Il signor de Moustier, il nuovo ambasciatore presso la corte di Berlino, è partito ieri da Parigi per recarsi al suo posto. Il sig. de Moustier, parente come vi ho detto del signor Mérode, è uno di quei legittimisti convertiti che non avevano mai voluto accostarsi alla dinastia di luglio. Del resto questa famiglia ha sovente occupato quell'ambascitata. L'avolo del signor de Moustier, il conte Laforest, era ministro di Francia in Prussia nel 1803 quando il duca d'Enghien veniva fucilato a Parigi. Tutti si ricordano con piacere a Berlino della bella condotta tenuta in quella occasione dal sig. Laforeil, e il signor de Chateaubriand nelle sue memorie loda assai l'energia con cui quegli scrisse in proposito al sig. de Taylleraud. Il signor de Moustier è un giovine che spende assai, e questa era una buona raccomandazione agli occhi del nostro governo, il quale oltre a ciò è contento di aver a Berlino un uomo ben visto dalla corte, perchè il governo prussiano fa quanto può per provare il suo buon volere di restare nei migliori termini col governo francese. Ultimamente ancora ha ammonito alcuni legittimisti che versando nella società di Berlino erano trascorsi in qualche maldicenza, minacciandoli di pronta espulsione dove continuassero. Questo zelo è forse soverchio, è forza confessarlo, ma in questa materia non si fa mai troppo con una corte suscettibile come la nostra.

Il bey di Tunisi è aspettato a Parigi.

Vi ho detto che si trattava di domandare un supplemento di credito per la lista civile. Questa notizia non si è confermata sinora, anzi vi dirò che l'*Indépendance* è stata fermata alla posta per aver comunicato questa notizia, quantunque la smentisse. Ho per altro saputo da persona in grado di esser bene informata che la lista civile non si trova in troppo buona condizione. Sembra che il disinteresse che l'imperatore ha sempre mostrato nei suoi affari abbia dato luogo a molti disordini, e si tratterebbe di riformare in qualche parte la casa dell'imperatore. Del resto potrebbe non esser vero perchè anche nelle Tuilerie si piantano carote.

Il dottore Véron dice a tutti che non vuole recedere, che andrà sino agli estremi, e non consentirà mai ad una transazione.

In questo momento si fa un gran matrimonio nel sobborgo di S.t-Germain. Il sig. Clermont de Tonnère sposa madamigella di Vaudreuil. I giovani sposi propongonsi di andare a Frohsdorf appena fatto il matrimonio.

Lo stato dell'imperatrice è decisamente interessante, e le voci inquietanti divulgate in proposito qualche tempo fa sono prive di ogni fondamento.

La domanda fatta dal governo sardo alla Camera dei deputati in favore degli emigrati lombardi, oggidì sudditi sardi, ha prodotto qui il miglior effetto, e si loda segnatamente la dignità di linguaggio nell'esposizione dei motivi. Tutti convengono che la condotta del vostro governo in quest'affare non potrebbe essere più onorevole e degna d'elogi e di simpatia. — ss. rr. —

— Si legge nella *Patrie*:

Il marchese di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sardegna, ha scambiato ieri (sabato) col sig. Drouin de Lhuys, ministro degli affari esteri, le ratificazioni della convenzione relativa alla corrispondenza telegrafo-elettrica tra la Francia e la Sardegna, la quale convenzione era stata firmata il 18 marzo scorso dai due plenipotenziarii.

Spagna. — Il nuovo ministero spagnuolo non si mostra più favorevole alla stampa che i suoi predecessori. Due giornali sono stati sequestrati il 19. Si parla della demissione, per ragione di salute, del sig. Donoso Cortes, ambasciatore di Spagna a Parigi.

Vienna, 23 *aprile*. — Alcuni giorni sono passò per qui diretto per Pietroburgo un delegato del Pontefice. Gli è qualche tempo che tra Pietroburgo e la corte romana esiste un vivo scambio diplomatico. Trattasi ora di occupare le cinque sedi vacanti di vescovi della Polonia che finora erano rette da amministratori.

— Giusta i ragguagli statistici compilati d'ufficio, nella città di Vienna avvennero nello scorso anno 2183 casi di furto. Il valore delle cose rubate ammonta a circa 100,000 fiorini. (*Corr. Ital.*).

Monaco, 18 *aprile*. — La polizia bavarese che ha già proibito i cappelli e gli *abiti* di forma insolita, promulgherà quanto prima un'altra ordinanza a termini della quale le serve non potranno più portare in avvenire degli abiti costosi ed eleganti, e sarà loro assolutamente proibito di portare qualunque sorta di cappelli da signora. (*Journ. de Francfort*).

Danimarca. — Un dispaccio telegrafico in data di Copenaghen 19 corrente, annunzia che Oersted è designato pual presidente del Consiglio.

Inghilterra. — I fogli inglesi recano il principio della procedura sull'affare delle munizioni recentemente sequestrate in casa dell'artificiere Hale. I dibattimenti sembrano dover far perdere affatto a questo affare le proporzioni che aveva sulle prime ricevuto. (*Presse*)

Dispaccio elettrico

Parigi, 27 *aprile, ore* 8 *min.* 39.

Venne promulgata la convenzione tra la Francia il Belgio e la Prussia con cui si stabilisce una tariffa uniforme per la trasmissione dei dispacci.

Tutti gli altri Stati potranno aderirvi.

Alla Aja jeri venne sciolta la seconda Camera.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 26 *aprile.*

1849 5 0/0 1 gennaio. Mattino 98. 98 25.
1851 1 dicembre. Mattino 98.
Azioni Banca naz. 1 gennaio. Mattino pel 30 aprile 1371.
Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Mattino 522. 522 50:

Borsa di Genova *del* 26 *aprile.*

5 0/0....1850 1 genn. e 1 luglio 98 1/8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1x.bre 98
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990
5 0/0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1375
Aconto di Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *del* 26 *aprile* 1853.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	80	60	80	30
» » 4 1/2 p.0/0	103	40	»	»
» 1853 3 0/0	69	»	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0/0	98	90	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0	»	»	»	»
Obbl.....1834.	»	»	»	»
id. 1849.	»	»	»	»
id. 1850	»	»	»	»
1853. 3 p. 0/0	»	»	»	»

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Inserzioni a Pagamento.

Occidente contro Settentrione.

Risposta al sig. Ingegnere Piolti.

Trovo non so perchè il mio nome in un articolo del sig. ingegnere Piolti, inserito nel *Parlamento* d'oggidì.

È ragionevole che egli nella sua qualità di membro della commissione di Porta Italia ponga in un fascio tutti quelli che scrivono contro il progetto di collocare lo scalo all'Aurora, e consideri l'opinione pubblica come quella d'un uomo solo; ma non è affatto ragionevole che, nulla avendo io di comune con essi, il sig. ingegnere, cui mi sarei ben guardato dall'attaccare personalmente, mi trascini sul terreno quasi fossi un direttore risponsabile.

Lungi però dal rifiutare lo provocazione, ho l'onore di prevenire il sig. Piolti ch'io non voluto per niente immischiarmi in una polemica cui considerava inutile dopo le discussioni che ebbero luogo nella Camera rappresentativa nei giorni 5 e 7 giugno 1852, dopo l'adozione dell'emendamento Revel, il quale, ridotto a legge, escludeva, a meno di evidente ingiustizia, lo scalo all'Aurora, dopo finalmente le nuove pratiche dal ministero attuate; ma che *non resto* affatto *in riposo* quando trattasi d'illuminare il paese in confronto di chi tenta di fuorviarne l'opinione con evidenti falsità.

A prova di quanto asserisco, abbia la compiacenza di leggere nella Gazzetta Ufficiale di oggi ristampato a mia cura il voto del municipio quale fu pubblicato il giorno 31 luglio 1852, che avrà anche osservato affisso per le cantonate, a cui per maggiore pubblicità non ricuso ricorrere mai quando si tratta di ragioni evidenti e disconosciute.

E sa perchè? perchè, se si badasse al comitato di Porta Italia, il municipio avrebbe votato per l'Aurora, locchè appunto è falso.

Giova adunque che si sappia che il municipio votò anzi per la cittadella, ed in ogni caso, vale a dire quando ivi non sia possibile, pei siti annessi.

Ora deve sapere il sig. Piolti che la così detta REGIONE DELLA CITTADELLA si estende sino al Martinetto, comprendendo così anche il Borgo san Donato; anzi dal giornale storico dell'assedio della città e cittadella di Torino dellanno 1706, lasciatoci dal conte Solaro Della Margherita che vi comanda l'artiglieria, e di cui una forbita edizione uscì dalla stamperia reale nel 1838, rileviamo che v'era una fortificazione in continuazione della cittadella a Porta Susa, la quale pel tramite d'un'opera a corno metteva ai ridotti di Valdocco e S. Donato, e che precisamente ai mulini del Martinetto erasi costrutto altro ridotto che copriva dagli attacchi degli assedianti. Per ciò erigendosi lo scalo a destra od a sinistra della strada di Rivoli, ivi esclusivamente, per giudizio del municipio, della camera di commercio e della facoltà medica consultati dall'inchiesta, si rinverrebbero i vantaggi domandati dall'emendamento Revel. Adunque la nazione appunterebne il governo d'ingiustizia e mala fede se ad onta di tuttociò preferisse l'Aurora.

E siccome tali nozioni mancano pure per quanto egli asserisce al suo amico consigliere Brunati, lo pregherei a volergliele comunicare.

Nulla avrei da aggiungere se la curiosità non mi avesse spinto a rileggere gli articoli dei quali il signor Piolti fa menzione, e non avessi trovato:

1. Che avendo Severino asserito tre quarti della popolazione essere giuliva per la decisione che si vocifera; e Zappia non credendo che nei sentimenti d'un solo quarto della città si trovino quelli della maggioranza, sono essi perfettamente d'accordo.

2. Che Severino osservò esiststere qualche calunnia nell'articolo del comitato, e lo provò poco dopo a proposito di Woodhouse, che fu appuntato di dire *ora soltanto* come stimi errore madornale, dannosissimo agli interessi della Società e dello Stato il collocamento della stazione all'Aurora.

3. Che il Severino osserva come l'aggiunta al voto municipale per rapporto all'esame dei progetti fu un' aggiunta di convenienza, ed in quella osservazione quant'è lunga e larga devo convenire per l'onore del municipio il quale altrimenti sarebbe caduto in troppo aperta contraddizione. Se infatto votava che solo sull'Altipiano fosse eseguibile lo scalo sotto ogni rapporto, come mai avrebbe potuto votare per la valle nello stesso punto; quando non fosse stato per applaudire all'ingegnere dello strano progetto?

Ho potuto quindi concludere che il sig. ingeguere Piolti è facile ad ingannarsi, nè è meraviglia se anche sul mio conto sia caduto in errore.

Torino, 26 aprile 1853.

Not. L. Filippo Faldella.

Signor ingegnere Piolti!

La ringrazio moltissimo d'avermi incarnato coi signori Zoppia e Dupré, il primo dei quali mi è intieramente ignoto, e del secondo mi pregio di conoscerne quattro o sei omonimi, salvo errore. Sono tutti uomini di garbo.

Mi è di conforto il vedere com'ella non abbia potuto confutar nulla di quanto l'egregio Comitato di Porta Italia e Vanchiglia i di cui nomi ho imparato a venerare da un anno, senza che tale venerazione m'abbia impedito di studiare e calcolare gli interessi del mio paese in modo affatto diverso dal loro.

Veda per esempio! Io sono tanto cocciuto da non capire, nè meno dopo la sua lucida spiegazione, come le parole: *a seguito d'una inchiesta amministrativa* escludano nel governo la facoltà di far eseguire quanti studi vnole per completarla, anche dopo d'aver avuto il voto di una commissione. Che vuole? Questa volta s'ingegni d'aver pazienza.

Riguardo al voto municipale, è così chiaro che la mia serva mi diceva: Il municipio ha ragione! essendo preferibile agli altri il piano prodotto per l'Aurora, vorrebbe che quello propriamente e non un aliro fosse costruito a Porta Susa.

In quanto poi all'avere asserito che nell'articolone del Comitato trovai qualche calunnia, oh, non signore, non me ne pento! Lo rilegga e vedrà che ce l'ho provato. Anzi ho risparmiato di citarne alcuna sul fare di quella che il governo nella legge 11 giugno 1851 non abbia pensato alla linea di congiunzione, quasi che il ministro dei lavori pubblici nella tornata 5 giugno 1852 non abbia pronunziato queste parole:

« Il governo bada *anzi tutto* all'opportunità di « congiungere il nuovo scalo della strada da « Torino a Novara colla stazione di Porta Nuova, « e collocandolo oltre Dora vede che le diffi- « coltà e le spese sarebbero gravissime. »

È però compatibile il suo desiderio che io precisi quale sia la famiglia che fu cacciata dalla villa di Porta Palazzo a cagione delle febbri. Signor ingegnere degnissimo! mi vergogno a dirlo, perchè spari la casa, e pur troppo siamo caduti in basse fortune; quella famiglia era la mia.

Aggradisca i sensi di stima del suo
26 aprile 1853.

Luigi Seeerino.

Milano, — VEDOVA STELLA E FIGLIO.

L'AMICO DEI FANCIULLI

DI

ARNALDO BERQUIN

Quattro volumi con incisioni — L. 10 44.

GALLERIA

STORICA E MORALE

ad uso della Gioventù.

Un volume — L. 3 48.

STORIA

dei

NAPOLEONIDI

dal 1815 in poi

premesso un Sunto

della Storia di Napoleone I.

con Ritratto inciso, tavola e tre *fac simile.*

Un volume — L. 6.

Dirigere le domande alla Ditta *Cugini Pomba e Comp.* incaricata della vendita.

Torino, — SOCIETÀ EDITRICE ITALIANA, *via S. Francesco di Paola N. 24, terzo piano.*

È pubblicato il volume sesto

BIANCHI-GIOVINI

STORIA DEI PAPI

che contiene l'intera Storia del famoso Ildebrando e come Diacono e come Papa Gregorio VII.

Prezzo L. 5.

CORSO GENERALE DI GEOGRAFIA

DI

F. C. MARMOCCHI

Sviluppato

in cento Lezioni e diviso in tre grandi parti.

Nuova edizione notevolmente aumentata, in gran parte rifusa e tutta poi colla maggior attenzione corretta dall'Autore. — È pubblicato il primo fascicolo. — Pag. 32 di testo e la carta colorata della Grecia antica. — *Prezzo Cent.* 60.

CAPSULES RAQUIN

au COPAHU pur sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* QUALUNQUE SIANO. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 30, ed in tutte le farmacie: 5 fr. — Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 21.ª Dispensa dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

illustrata da REDENTI.

DANIELE CAFFAREL

Via delle Finanze, N. 2 piano terreno.

Gran Deposito d'Oggetti in metallo argentato al galvanismo per servizio da tavola, della rinomata e privilegiata Fabbrica *C. GHRISTOFLE e COMP. di Parigi.*

A Prezzi di Tariffa.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERBAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.) — Deposito in Torino presso il Farmacista MAZZUCCHETTI.

PILLOLE DEHAUT

Questo purgativo, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il farmacista Mazzucchetti.

CREOSOTO du Docteur BILLARD

Dentista, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r Billard, *rue Cassette*, 8. — In Torino presso il farm. Mazzucchetti.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 *mars* 1853.

Actif.

Frais de 1.r établissement	Fr.	36,023 23
Mobilier	»	4,903 65
Frais généraux	»	8,990 87
Portefeuilles	»	1,483,718 47
Caisses	»	868,681 67
Comptoir de Chambéry	»	862,252 97
Divers: comptes d'actions	»	54,459 »
Dépôts engagés	»	108,802 40
Fonds publics	»	» »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,700 »
Divers actionnaires pour intérêts	»	2,626 15
Diverses remises en route	»	3,061 15
Total Fr.		3,437,219 56

Passif

Compte d'actions	»	800,000 »
Frais généraux	»	» »
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	26,230 10
Comptes cour. disponibles	»	48,109 60
Comptes cour. non disponibles	»	588,560 59
Banque d'Annecy	»	6,997 76
Effets à payer	»	4,959 01
Emission de billets	»	1,097,650 »
Solde des dividendes à répartir	»	» »
Dividende du sem. à répartir	»	2,121 10
Fonds de réserve	»	338 43
Siège principal	»	862,252 97
Total Fr.		3,437,219 56

Mouvement de 1 *au* 15 *mars* 1853 (13 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	941,593 32
Caisses	»	680,446 81
Mouvement général	»	1,622,040 13

Soit Fr. 124,772 30 par jour.

Avis.

MM. les actionnaires de la Banque de Savoie sont informés que, par déliberation de son Conseil d'Administration, il a été décidé qu'il serait fait appel de *huit cent mille* livres, divisées en huit cent nouvelles actions de mille livres chacune; que ces actions nouvelles seraient offertes *au pair* aux anciens actionnaires, en nombre égal à celles dont ils sont porteurs aujourd'hui, et que celles qui resteraient disponibles, seraient ensuite réparties *également au pair* aux actionnaires au prorata de leurs demandes.

Ceux d'entr'eux qui n'auraient pas reçu du Siége central de la Banque la circulaire que leur a été adressée à cet effet, sont priés de déposer leur souscription aux siéges de la dite Banque, à Annecy et à Chambéry, avant cinq heures du soir du 30 du courant, époque à laquelle la souscription sera irrévocablement close.

Le paiement de ces actions aura lieu comme suit:

L. 250	au 31 mai	prochain.
» 250	31 août	id.
» 250	30 novembre	id.
» 250	28 février	id.

Annecy, le 11 avril 1853.

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO PRIMO.
N.° 101.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 28 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a *pagamento anticipato.***

AVVISO.

Di nuovo preghiamo i sigg. Associati e Corrispondenti perchè tutto ciò che riguarda Abbonamenti, Inserzioni, Pagamenti, Riclami, od altro qualunque oggetto economico del giornale il *Parlamento* o della *Biblioteca dei Comuni Italiani* sia indirizzato alla *Ditta* FERRERO *e* FRANCO e non altrimenti.

Torino, 27 aprile.

Diamo testualmente il tratto con cui si conchiude l'articolo del *Journal des Débats*, da noi accennato nelle ultime notizie del numero di ieri, e ci riserbiamo di dire il nostre parere sul consiglio che ci porge il signor Bertin, riguardo alla prossima discussione della legge sul credito di 400 mila ll., domandato dal governo per servire di fondo a degli imprestiti da accordarsi agli ex-lombardi colpiti dal sequestro austriaco.

« La pubblicazione del *Memorandum* precedette di tre giorni soltanto la presentazione del progetto di legge destinato a procurare al governo i mezzi di venire in soccorso ai rifugiati naturalizzati, facendo loro prestiti o anticipazioni. Il governo piemontese mal poteva fare a meno di proporre alle Camere questa misura che è la conseguenza degli impegni assunti verso gli emigrati il giorno in cui acconsentì ad accordar loro la naturalizzazione, cioè la sua protezione al di dentro e al di fuori. Questa protezione non deve loro mancare e quando cessa di essere efficace senza che si possa far loro nessun rimprovero fondato, è pur giusto che il governo del paese che hanno adottato li indennizzi o almeno li aiuti a traversare questa crisi temporaria d'ingiustizia e di errore. Ma, è pur forza riconoscerlo, il governo ha preso una risoluzione che non è punto senza inconvenienti e che potrebbe avere i suoi pericoli, qualora a Torino si allontanassero per un sol giorno dalla linea di moderazione sinora seguita e che fa così bene risaltare il buon diritto dei richiami indirizzati all'Austria, cui questa potenza si ostina a respingere.

« Il ministro d'Austria a Torino, conte d'Appony, non ha abbandonato il suo posto come si era detto: egli non ha fatto che un'assenza di due giorni. Questo conferma un'osservazione già fatta da noi, cioè che sinora non si tratta di una rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Piemonte; ma questa rottura potrebbe diventare inevitabile quando s'invelenisse la discussione del progetto di legge nelle Camere e fosse per dar luogo ad attacchi intempestivi contro l'Austria. Noi siamo convinti che l'Austria non desidera punto di venire a tanto: perciò non bisognerebbe provocarla con discorsi mal ponderati; per parte nostra noi vorremmo che si profittasse di quest'occasione solenne per vendicare i governi costituzionali di tutte le calamità che oggi è moda di spargere contro i medesimi, per provare una volta più che questi governi sanno innalzarsi all'altezza delle grandi circostanze, e che allorquando si tratta della pubblica salute non mancano nè di fermezza, nè di patriottismo, nè di prudenza.

« In un'epoca non meno difficile ed altrettanto pericolosa, le Camere piemontesi davano un nobile e grande esempio; vogliamo dire nel 1849 dopo il disastro di Novara e l'abdicazione del re Carlo Alberto: « Il Piemonte era stato vinto ma non umiliato. » Il trattato del 6 agosto aveva messo fine alla guerra e regolato le condizioni della pace: queste condizioni erano dure, e tuttavia era impossibile non accettarle. Il re Vittorio Emanuele vi si era rassegnato; conformemente alla Costituzione il trattato, già ratificato dal Re, doveva ancora essere approvato dalle Camere. Il Re aveva raccomandato questa dolorosa questione alla loro attenzione: « Io v'invito, signori, aveva egli detto, ad apportare in questa deliberazione il senno pratico imposto dallo stato presente dell'Italia e dell'Europa. Quando si è voluto correre le vicende della fortuna, torna ad onore di sapersi sottomettere con coraggio alla sua sentenza. » Queste parole sulle prime non furono intese; il Re fu costretto di sciogliere la Camera dei deputati e di far appello al paese: una Camera più politica e più intelligente fu eletta, la quale approvò il trattato del 6 agosto, ma non lo discusse. La commissione incaricata di esaminare il progetto, aveva proposto l'adozione con un voto silenzioso; la Camera segui l'esempio della sua commissione. Noi ricordiamo al governo del Piemonte e alle sue due Camere questo precedente di cui in quel tempo fu ammirata la grandezza e l'accorgimento; forse sarebbe da desiderarsi, nelle circostanze attuali, che il governo e le Camere si comportassero colla stessa prudenza e collo stesso coraggio. Una tale condotta, a noi sembra, assicurerebbe il mantenimento della pace e conserverebbe al Piemonte il suo onore e la sua dignità. Il Piemonte se ne mostra geloso, ed a buon dritto, perchè in ciò consiste la sua vera forza contro l'Austria. »

Ecco ancora altre riflessioni del *Times* sulla questione de'sequestri lombardi, contenute nello stesso articolo di cui abbiam dato un sunto nel nostro numero di ieri.

« Il sequestro non si restringe soltanto alle sole questioni di equità e di buona politica, essendo applicato ad una classe importante di persone che non sono governate dall'Austria; nondimeno queste considerazioni si potrebbero con gran forza opporre contro una così smodata usurpazione di quei diritti che sono gli ultimi a poter essere impunemente violati. Ma la legislazione medesima dell'Austria e gli impegni per essa assunti verso il governo sardo alla fine dell'ultima guerra sarebbero già un argine insuperabile contro una tal misura, se questa potenza fosse disposta a riconoscere la forza delle proprie leggi e ad eseguire le condizioni dei suoi trattati. Una legge dell'impero, promulgata in Lombardia nel giugno del 1832 riconosceva espressamente il diritto speciale dell'emigrazione autorizzata, per cui le persone abilitate dal governo ad emigrare erano dichiarate come svincolate e decadute dal carattere di sudditi austriaci, e da trattarsi come i forestieri nelle quistioni di diritto civile e politico. Finita l'insurrezione e la guerra del 1849 sorgeva la necessità di assicurare una certa protezione a questi fuorusciti che dall'ardente entusiasmo di quell'epoca feconda in eventi erano stati spinti ad implicarsi in atti di ostilità contro il governo austriaco. Un'amnistia era accordata dalla quale erano escluse soltanto 86 persone alle quali era data facoltà di emigrare e di svincolarsi dal carattere di sudditi austriaci. Un proclama imperiale del 29 dicembre 1850 dichiarava esplicitamente « che questi, come « tutti gli altri emigrati politici i quali non « erano ritornati o non avevano domandato « l'emancipazione legale, sarebbero tuttavia con« siderati e trattati come se fossero svincolati « dai doveri e dai diritti di sudditi austriaci. » In questo modo tutte le famiglie lombarde la cui proprietà è stata testè confiscata venivano naturalizzati piemontesi.

« La misura del sequestro era pertanto applicata alla proprietà dei sudditi di un paese estero e ciò senza nessuna prova di reità evidente contro i medesimi non solo, ma prima ancora che potessero essere conosciute con qualche fondamento le ramificazioni della cospirazione appunto scoppiata. Anzi, i primi proclami del governatore di Milano e le misure prese dalle autorità piemontesi facevano testimonianza che nessun pericolo minacciava l'Austria da quella pate. La frontiera veniva chiusa sull'istante. Un numero notabile di rifugiati di carattere sospetto e di opinioni estreme erano arrestati ed espulsi, e la polizia e le truppe sarde si mostrarono dispostissime a cooperare per sedare le turbolenze. Ma, per fermo, nessun indizio affatto di simpatia colla ribellione era manifestato dagli emigrati lombardi, i quali conoscevano già per esperienza le conseguenze funeste dei disperati tentativi di Mazzini. Eppure il corriere aveva appena recato a Vienna l'annuncio di questi avvenimenti, che subito ebbe ordine di ritornare in Italia apportatore delle più gravi misure che si potessero prendere, non contro le persone implicate nella sedizione, ma contro l'intiero corpo degli emigrati politici che erano usciti dal paese. Imperocchè un atto di spoliazione di questa fatta ha sempre per effetto di pesare maggiormente sulla classe che meno è colpevole, e di non toccare per niente quei miseri avventurieri che consacrano la loro vita a propagare le opinioni democratiche. Il governo austriaco ebbe l'impudenza (*has had the effronterie*) di dichiarare che non poteva fare veruna distinzione fra gli uni e gli altri. Il signor de Buol accenna a tre classi di emigrati in Piemonte: quelli che si servono del pugnale, quelli che pagano altri per usarlo, e quelli che osservano ed aspettano il risultato. Se non che, secondo la teoria adottata dal signor de Buol nel punire, i più colpevoli sono quelli che osservano, poichè questi appunto sono condannati a maggior pena. Contro siffatto ragionamento, usato da chi è più forte, non vi è altro mezzo che di esporre le cose al giudizio del pubblico e di protestare contro l'introduzione nel sistema di un governo conservatore di tali principii, i quali in una potenza rivoluzionaria giustificherebbero tutte le atrocità del regno del terrore. Così nel 1794 e nel corso della rivoluzione le persone innocenti si mandavano a centinaia sulla ghigliottina, perchè colpevoli di essere vigili ed aspettanti.....

SENATO DEL REGNO.

La discussione sull'articolo 8 del progetto di legge per le società anonime ed associazioni mutue terminò quest'oggi coll'approvazione della proposta del relatore della commissione, il quale si studiò di concepire la disposizione legislativa in modo che non s'intaccassero i principii generali del diritto e al tempo stesso le finanze non corressero pericolo di restar private dell'introito della tassa.

Propose egli pertanto che le polizze relative ai contratti vitalizii non avessero valore tra i privati, nè data certa, ove non fossero fra tre giorni registrate negli atti dell'Amministrazione instituita a tale scopo dal governo, la quale procurerebbe altresì l'esazione della tassa. E quanto alle assicurazioni marittime, contratte si dalle compagnie che dai privati, che nella loro parte sostanziale si inserissero nei registri dell'amministrazione pubblica e si tenesse conto delle somme assicurate, del destino e carico de' bastimenti, del nome del capitano e che ommessa tale inserzione e il pagamento della corrispondente tassa s'avessero a considerare come nulli i predetti contratti. Il ministero aderì a tale proposta e la Camera la vinse senz'altra obbiezione. Gli altri articoli non diedero luogo a vive discussioni e furono successivamente approvati, ma non s'addivenne ancora allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Si manomise quindi la discussione sul progetto di legge d'imposta sulle vetture pubbliche e private. La commissione senatoria non introdusse in detto progetto delle modificazioni ed è quindi a credere che verrà approvato quasi senza discussione. Nella tornata d'oggi si vinsero, senza mutazioni, i quindici primi articoli.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Anch'oggi due progetti di legge furono ammessi alla quasi unanimità della Camera, e nello spazio brevissimo di due ore. L'uno riguarda il *riordinamento dei Barraccellati in Sardegna*, istituzione che risale fino all'epoca in cui l'isola non era ancora nei dominii della R. Casa di Savoia, ed ebbe fin da quei di per iscopo di tutelare e difendere le proprietà private e guarentirle dai furti per compenso più o meno obbligatorio, secondo i casi. Il governo Sardo riputò utile conservarla, e la sua durata fino all'attuale epoca di libertà politica non parve fare contrasto col nuovo spirito e interesse dei tempi. Se non che molti difetti esistevano e nelle disposizioni legali e nella forma del Barraccellato. Era necessità volendolo conservare di rifonderlo in nuovi ordini. Questo si propose il governo nel suo progetto, e questo intese fare da sua parte la commissione, la quale propose leggerissimi mutamenti.

Due principii furono innanzi tutto consecrati nella legge, quello della libertà del comune a cui è lasciato pieno arbitrio di mantenere o ristabilire i barraccelli se, e quando li crede opportuni: quello anche dei cittadini che possono o no ascriversi a questa milizia protettrice che in altri termini può anche denominarsi compagnia di assicurazione.

Le altre parti non si riferiscono che all'organismo, e stabiliscono i diritti e i doveri del Barraccellato, non che i suoi rapporti e la sua dipendenza dalle autorità, le guarentigie pel modo di sua formazione, quelle che hanno facoltà di ripetere gli assicurati dal Barraccellato. All'art. 21, il quale statuisce che le contestazioni per piccoli danni saranno risolute dal sindaco, il sig. Sulis avrebbe amato che si fosse sostituito invece un giuri, eletto dagli stessi barraccelli, come sembra fosse anche uso in qualche epoca passata. Ma dietro brevi osservazioni del sig. ministro fu deliberato che tutto al più le attribuzioni del sindaco fossero ingrandite fino alle cause inferiori a L. 100 e così si composero i pareri. Del resto, se vuole anche trarsi giudizio dal pieno consentimento della Camera, è ad inferire che la legge sia utile e conforme ai bisogni attuali.

Dubitavamo in verità che sul secondo progetto di legge, quello che concerne la cessione dello stabilimento metallurgico in S. Pier d'Arena a favore della società in accomandita Penco, Ansaldo, Rubattino e Bombrini, cadesse discussione. Sono noti i lunghi e in parte disgraziati processi di questa vertenza. È noto anche come il governo acconsentisse a questa cessione senza la pubblicità degli incanti. La Camera era dunque chiamata ad una sanzione che la commissione dovette riconoscere grave. Se non che riconoscendo la società predetta fondata in solide basi, da persone degne di fiducia, con sufficienti capitali, con uno statuto inoltre bene ordinato, ed atto a dare morale certezza al paese propose l'adozione dell'articolo che approva la cessione fatta. La Camera non volle rientrare nel fatto compiuto di tale quistione, persuasa che i vantaggi conseguiti dal governo colla nuova società, e che sopratutto le sue schiette intenzioni evidentemente manifestate, meritassero in definitiva questo voto.

SOCIETA' DI ECONOMIA POLITICA.

I signori socii restano avvisati, che sabato 30 corrente, alle ore 7 1|2 della sera, si terrà seduta nel locale della Associazione agraria, in piazza S. Carlo.

Il loro intervento è con particolarità desiderato dal signor presidente, trattandosi di discutere sulla possibilità di istituire un giornale della Società.

Torino, 27 aprile.

Il segr. FR. FERRARA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 24 aprile.

Si è risaputo a Parigi l'affare di Friborgo, di cui vi sarà già da qualche tempo giunto notizia. Si pretende che, ricevute queste notizie, il ministro degli affari esteri di Francia abbia mandato un corriere straordinario, ma non si può sapere quali istruzioni questo corriere apporti al nostro ambasciatore in Isvizzera. Si crede generalmente che ogni conciliazione fra la Svizzera e l'Austria sia più che mai difficile.

Ho ricevuto stamane lettere di Vienna che vi compendio senza valutarle. Queste lettere dicono che gli uomini officiali di Vienna sono irritatissimi contro la legge presentata dal vostro governo per accordare soccorsi agli infelici lombardi naturalizzati piemontesi. Egli è soprattutto, dicono queste lettere, l'esposto dei motivi di questa legge ed una frase in cui è caratterizzata la condotta del governo austriaco che hanno eccitato una tale irritazione. Non occorre aggiungere che queste lettere, scritte nel senso austriaco, parlano con grande insolenza della situazione politica del Piemonte, querelandosi anche del regime costituzionale e parlamentare del vostro paese. Capirete bene che queste lettere non possono a meno di esprimere qualche minaccia.

Eppure che cosa vi ha di più semplice che la legge presentata dal governo piemontese? Poichè l'Austria confisca i beni dei Lombardi fatti piemontesi, bisogna pure che il Piemonte venga in soccorso ai suoi sudditi di adozione, i quali non hanno abusato dell'asilo loro accordato. Ma ripeto sempre che su questa quistione mi restringo a riferirvi le notizie e l'opinione dei diplomatici non interessati nella questione. Ora quest'opinione è uniforme e può tradursi così: la forza non è il diritto, ma pur troppo la forza ha troppo sovente oppresso il diritto.

Questa mattina, come tutte le domeniche, l'imperatore e l'imperatrice hanno assistito alla messa nella cappella delle Tuilerie. I funzionari superiori, come già sapete, erano stati invitati ad assistere alla cerimonia religiosa; perciò dalle undici a mezzogiorno il cortile delle Tuilerie era ingombro di vetture d'ogni genere schierate in tre o quattro ordini. La messa delle Tuilerie, che è in musica, doveva durare venti minuti, ma si dice che l'imperatrice trovandosi stanca, i musici hanno soppresso una buona parte dello spartito, e la messa non durò che un quarto d'ora.

Mi affermano che il governo francese è informato della ricostituzione delle società segrete; anzi questo affare sarebbe stato ieri trattato nel consiglio dei ministri. Non mi sorprende che la polizia sia così bene informata di questo movimento democratico; in fatti si può ben dire che sopra due affigliati vi è sempre un agente di polizia. Egli è però certo che il ministero vede questa ricostituzione con piacere: parecchi dei ministri lamentano l'idea da cui è costantemente preeccupato l'imperatore di dare un'amnistia; essi considerano questo progetto come imprudente e pericoloso, e non sarebbero malcontenti che i fatti dessero loro ragione contro l'imperatore. Perciò si sarebbe deciso di non far niente per mettere ostacolo al riordinamento delle società segrete, e si faciliterebbe forse una presa d'armi qualunque per aver occasione di reprimerla vigorosamente, e provare in tal modo che non conviene alleviare i rigori sotto cui vive la Francia da sedici mesi. Quello che è certo si è che alcuni giornali esteri che avevano annunciato questo fatto con tutta la moderazione possibile, sono stati sequestrati alla frontiera e non distribuiti, la polizia non volendo che gli affigliati alle società segrete che si riorganizzano possano sapere che sono invigilati, e abbandonino pertanto i loro progetti di ricostituzione.

Quantunque il maresciallo Saint-Arnaud abbia ripigliato il suo portafoglio, il *Moniteur* ha inserto stamane una circolare del signor Ducos, non pubblicata quando faceva l'*interim* della guerra, la quale ha per iscopo di far sapere ai generali comandanti delle divisioni che ogni ricompensa od omaggio da accordarsi ad un militare non può emanare che dal solo imperatore, e che per conseguenza è proibito di far sottoscrizioni per offrire spade d'onore e altri distintivi a qualunque militare. Questa circolare fu letta con qualche sorpresa, e non si può sapere in quale occasione sia stata scritta. Sarà forse a causa del ricevimento fatto a Lione al ministro della guerra? Oppure, come si va dicendo, perchè si temeva che si volesse offrire una spada ad un generale recentemente caduto in disgrazia? Lo ignoro, e non so neppure di qual generale si voglia parlare. Vi accenno soltanto il fatto; ma la circolare non tralascia di esser curiosa.

Il sig. Hubner, ambasciatore austriaco, ha avuto ieri l'altro una lunga udienza dall'imperatore, da cui è uscito esultante e trionfante. Il motivo della contentezza del sig. Hubner è il modo con cui l'imperatore si è espresso sull'Austria e sul Piemonte. S. M. avrebbe detto, che il Piemonte mette nei suoi richiami troppo ardore, dal quale dovrà dipartirsi; che però trova eccessivi i rigori di Milano e li vedrebbe volontieri mitigati; ma che in sostanza ciò riguarda l'Austria, padrona in casa sua, e che non si crede in diritto d'imminischiarsi negli affari interni di questa potenza nello stesso modo che non riconoscerebbe alla medesima il diritto d'ingerirsi negli affari interni della Francia. Questo sistema di astenzione doveva necessariamente piacere al rappresentante dell'Austria, perciò vi ripeto che il sig. Hubner è uscito soddisfatto dalla conversazione. Y.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica nella parte officiale un elenco di 39 individui, ai quali fu da S. M. in udienza del 14 aprile andante conceduta pensione.

LOMBARDO VENETO. — Da una lettera in data di Milano 25 aprile all'*Opinione* togliamo i brani seguenti:

L'effetto del *Memorandum* continua, ed è l'oggetto di tutti i discorsi, tanto più dopo che si seppe che il conte Cavour aveva presentata una legge per venire in soccorso de' sudditi colpiti dall'iniqua misura. Le simpatie pel fermo contegno del Piemonte s'accrescono di giorno in giorno, e le *diserzioni* dal campo repubblicano si vanno facendo sopra una scala più ampia; *che volete*, mi diceva ieri uno di questi che si era mantenuto saldo nelle sue convinzioni fin dopo il 6 febbraio: *questi costituzionali hanno il vento in poppa; non siamo più in grado di lottare; gli spropositi succedono agli spropositi, e ne portiamo la pena.*

So bene che bisogna fare gran differenza fra convertito e convertito, ma anche ammessa la distinzione, le file degli oppositori si sono diradate, e quei che rimangono impiegano invano il loro fiato a difendere le loro assurdità. L'Austria perde in questa gente un alleato assai comodo; il 6 di febbraio servì di pretesto per colpire il partito che qui, il governo stesso con molta verità chiama, dei *Piemontesi*, ma la sventura ha giovato a dimostrare sempre più, che ci sono delle forze latenti, capaci di una resistenza altrettanto vigorosa, quanto impreveduta.

Mi vien riferito che sono stati rilasciati 18 individui arrestati il 6 febbraio, e molti di questi sortono senza nemmen essere stati interrogati. Uno solo ebbe l'onore di due esami; nel primo gli si chiese perchè era stato in Svizzera, e rispose perchè aveva ottenuto il regolare passaporto dalle autorità austriache; nel secondo, un mese dopo, gli fu domandato cosa era andato a fare in Svizzera; disse che si era recato al tiro federale; ma perchè gli soggiunse l'interpellante, non si esercita nel proprio giardino? Per non essere impiccato, replicò il prigioniero. È giusto, rispose il commissario, e fu rimandato in carcere.

A Monza il predicatore ha corso pericolo di sassate per aver voluto lodare un po' troppo dal pulpito il paterno governo. In Valtellina la commissione de sequestri ha dichiarato nullo un contratto steso in piena forma sino dall'anno 1848.

TOSCANA. — **Firenze**, 23 *aprile*. — Ieri mattina partì per Modena il sig. commendatore Alessandro Manetti per prender parte alle conferenze della quinta tornata della commissione internazionale della strada ferrata della Italia centrale, in cui si hanno specialmente da esaminare gli studii formati dagli ingegneri in capo Lapini e De-Luigi nelle sezioni comprese tra Piacenza e Bologna e tra Reggio ed il Po, e deve essere determinato ciò che riguarda gli studii delle sezioni successive tra Bologna e Pistoia, i quali saranno intrapresi ed alacramente condotti subitochè lo stato del Reno e le condizioni dell'Appennino lo consentano.

STATO ROMANO. Bologna, 23 *aprile*. — Stamane fu qui eseguita, mediante decapitazione, la sentenza pronunciata l'11 febbraio corrente anno dal supremo tribunale della Sacra Consulta contro Vincenzo Tassoni, detto *Vicineia* e *Gaggia*, bolognese, d'anni 29, convinto dell'uccisione commessa per ispirito di parte nel 29 agosto 1848, in persona di Angelo Stanzani, ed indiziato di correità in altri quattro omicidii.

— Dal 19 al 20 partì da Roma per Parigi il direttore dell'*Univers*, Luigi Veuillot, come si vede dalle partenze del *Giornale di Roma*.

ESTERO.

AMERICA. — Dalla cronaca dell'*Eco d'Italia* in data di New-York 9 aprile togliamo le seguenti notizie:

Nel Senato degli Stati Uniti l'onorevole senatore Seward propose che si chiedesse copia dal presidente delle istruzioni da lui date al capitano Hollins della corvetta *Cyane* circa le ostilità intraprese contro le autorità di S. Juan de Nicaragua.

— Una commissione di circa cinquanta abili ingegneri e uomini scientifici è stata nominata per perlustrare qual sia il miglior cammino per istabilirvi la gigantesca via ferrata al Pacifico. L'incarico è affidato al maggiore Stevens, il quale intende partire da S. Paolo, nel Minnesota, e procedere per la via più retta e praticabile al Sound-Puget.

Due o tre altri cammini per la via del nuovo Messico saranno esplorati da una compagnia di ingegneri topografici. Queste escursioni non saranno utili soltanto allo scopo della via ferrata, ma possono anticiparsi grandi scoperte scientifiche.

Cincinnati. — Voi già sapete che il clero cattolico, così potente in questa città, tentò nell'ultima elezione municipale di far soccombere la bella e popolare istituzione delle scuole pubbliche; ebbene tutti i cittadini d'ogni culto, scossi dagl'intrighi del nostro vescovo e dei gesuiti, si unirono come un sol uomo e votarono contro i candidati pretini. Un certo Piatt, il campione dei loiolisti, fu sconfitto dagli stessi cattolici; la maggiorità per le scuole pubbliche ascende a più migliaia di voti.

— Coll'arrivo del vapore *Prometheus* a Charleston riceviamo la felice notizia che le ostilità fra Nicaragua e gli Stati Uniti erano terminate amichevolmente.

— Le fattorie di Lowell nel Massachusset, tanto rinomate anche in Europa, consumano annualmente da 80 a 90 mila balle di cotone, quasi la sesta parte di tutto il consumo negli Stati Uniti. Adoperano pur anche circa cinque milioni di libbre di lana. Vi sono nella piccola città di Lowell cinquantadue mulini a vapore, occupando un capitale di tredici milioni di dollari.

— Il padre Gavazzi ci prega far noto che le sue letture agl'Italiani saranno pubblicate settimanalmente nell'*Eco d'Italia*. Nel prossimo numero daremo ai nostri lettori la tanto applaudita lettura cioè: *La risurrezione di Cristo*, augurio della *risurrezione d'Italia*.

— Il padre Gavazzi annuncia che il prodotto della lettura di martedì prossimo sarà diviso fra la Società di benevolenza Italiana, e l'altra per soccorrere i Ticinesi scacciati dall'Austria.

Haiti. — Il vomito nero era alquanto cessato in quest'isola; negli ultimi nove mesi vi morirono 50 marinai, 13 capitani, 10 sotto padroni ed altrettanti forestieri. Il caffè è assai scarso e caro.

Avana. — Il generale Santanna di ritorno dal suo esilio approdò nel nostro porto dirigendosi poscia per Vera-Crux. Condusse seco diversi ufficiali dell'armata spagnuola, ed altri di grado superiore seguiranno in breve la sorte del prode veterano messicano. Si crede ch'egli intenda stabilire nella sua patria un impero, come unico mezzo onde por fine alle continue guerre civili in quel bello, ma sfortunato paese.

Honduras. — La guerra è cominciata fra Guatemala, e tutto predice una guerra di sterminio. I Guatemalesi attaccarono quei di Honduras, e benchè di forze assai superiori, 500 dei primi furono sconfitti.

INGHILTERRA. — Il *Times* esprime (relativamente al nuovo sistema doganale proposto dal sig. Gladstone) la fiducia che il governo non resterà a mezzo cammino nell'adempimento di questa buona opera. Intanto, dice il succitato giornale, è gradevole il pensare che i ministri non possono più nè rimanere stazionari, nè retrocedere. Se a capo del loro nuovo sistema essi pongono soltanto amministratori intelligenti, noi sentiremo parlare quanto prima di altri nuovi miglioramenti.

— Si legge nello stesso giornale:

Un dispaccio elettrico del 20 ci annunzia che a Dublino il signor Wallace, del giornale *Anglo-Celt*, convinto d'avere pubblicato un libello diffamatorio, a proposito de' fatti di Six-Mile-Bridge, contro il 31° reggimento, è stato condannato dalla corte del banco della regina, a sei mesi di carcere e al pagamento d'una multa di 50 ll. st. (1,250 fr.).

AUSTRIA. Secondo la *Gazzetta d'Augusta* del 23 uno dei punti della missione dei signori Rechberg e Lackenbacher in Italia sarebbe di ritornare gradatamente alla regolare amministrazione civile dall'attuale stato eccezionale.

— La « Gazzetta di Cronstadt » scrive, in data di Cronstadt 13 aprile, quanto appresso: « Una gradevolissima notizia percorre da alcuni giorni la nostra città ed occupa tutti gli animi in sommo grado. Un proprietario di miniere, generalmente stimato e rispettabilissimo ha scoperto tra Zeiden e Wolkendorf, a piedi del monte che guarda nella bella valle di Burzen, in vicinanza del Goldbach, una ricca miniera d'oro, la quale, a detta degl'impiegati delle miniere di Zalattina, dove ne furono fatte le prime prove, dovrebb'essere la più ricca di tutta Europa, anzi può essere comparata alle dovizie della California. Non ebbimo ancora agio a parlare noi stessi col proprietario in discorso circa la ricca scoperta; da parte autorevole però ci vien confermata la verità delle asserzioni fatte. Tutti vivono nella massima curiosità.

RUSSIA. — I giornali tedeschi annunciano prossime concentrazioni di truppe e grandi manovre militari in Polonia. L'imperatore di Russia è aspettato a Varsavia.

— Secondo le ultime notizie di Pietroburgo, nulla affatto si sapeva in questa città intorno al viaggio dell'imperatore Nicolò a Berlino ed a Vienna, annunziato dai fogli tedeschi come prossimo.

— È testè giunto in Varsavia, diretto alla volta di Pietroburgo, il conte Camillo di Briey, inviato e ministro plenipotenziario del re dei Belgi a Pietroburgo: questi è il primo ministro belgico in Russia dacchè il Belgio è un regno indipendente.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 27 aprile.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale Verifica di poteri. Discussione ed approvazione della legge per il riordinamento dei Baraccellati in Sardegna. Votazione per scrutinio segreto. Discussione ed approvazione della cessione dello stabilimento metallurgico in S. Pier d'Arena.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Il banco de' ministri è occupato dai signori Ponza di S. Martino, Paleocapa, e Lamarmora.

La Camera passa allo scrutinio segreto per la legge intorno alla divisione mandamentale di Casale.

Votanti	105
Maggioranza. . .	53
Favorevoli . . .	69
Contrari	36

La Camera adotta.

Sulis. Occupa la tribuna e riferisce sull'inchiesta eseguita intorno alle operazioni elettorali del collegio di Levante nella elezione del signor Montale, e conchiude per la nullità.

La Camera approva.

Cavallini. Riferisce sulla nomina a deputato del sig. Santo Palazzi al collegio di Bobbio; e conchiude per la nullità dell'elezione a motivo dell'impiego che occupa il sig. Palazzi.

Segue l'approvazione dei seguenti articoli intorno al *Riordinamento dei Baraccellati in Sardegna* senza discussione importante.

« Art. 1. Le Compagnie barraccellari della Sardegna cesseranno di essere obbligatorie alla scadenza del mese di luglio 1853.

« Art. 2. È fatta facoltà a ciascun comune di deliberarne la conservazione od il ristabilimento.

« La deliberazione del consiglio comunale sarà sottoposta all'approvazione dell'intendente.

« Art. 3. Le compagnie barraccellari saranno composte per ciascun comune di un capitano, un luogotenente, un sottotenente, e di quel numero di sotto-ufficiali, caporali e barraccelli, che il consiglio comunale crederà necessario per la custodia e sorveglianza de' beni situati nel comune.

« Art. 4. La formazione di queste compagnie si farà per arruolamenti volontarii.

« Art. 5. Tostochè la formazione delle compagnie barraccellari ed il relativo capitolato avranno ottenuto la superiore approvazione a termini della presente legge, il sindaco ne darà avviso al pubblico mediante apposito manifesto cui sarà pure annesso il capitolato anzidetto.

« Le domande per essere ascritto fra i barraccelli si dovranno presentare al consiglio comunale nel termine di giorni trenta dalla data del manifesto summentovato.

« Di queste domande si terrà apposito registro dal consiglio comunale.

« Art. 6. Alla scadenza di detto termine sarà riunito il consiglio comunale per deliberare a maggioranza assoluta di voti sull'ammessibilità dei soggetti iscritti nel registro, e nel caso di eccedenza del numero, per procedere alla scelta di quelli fra gli aspiranti che si riputeranno più idonei a tale servizio.

« Art. 7. Saranno esclusi dal far parte delle compagnie barraccellari:

« 1. Coloro che non sono iscritti nei ruoli della milizia nazionale:

« 2. I condannati per alcuno de' reati previsti nel lib. 2, tit. 3, cap. sez. 1, 2, 7, e nel tit. IV, cap. 1, 2, 4, del Codice penale.

« 3. Coloro ai quali sia stata inflitta una pena criminale o correzionale per reati contro la proprietà o quella del carcere oltre sei mesi per reati contro le persone;

« 4. Coloro che siano stati puniti per abuso nella ritenzione, o nel porto d'armi;

« 5. Coloro che non giustifichino una condotta proba ed onesta, ed una competente possidenza per guarentire gli interessi dei proprietarii.

« Art. 8. Potranno essere ammessi fra i barraccelli, tuttochè non iscritti nei ruoli della Milizia Nazionale, quelli che ne sono dispensati per la sola eccedenza di età, purchè riuniscano gli altri requisiti.

« I figli di famiglia non possidenti, tuttochè iscritti nei ruoli della Milizia Nazionale, non saranno ammessi fra i basraccelli, salvo che il padre risponda pel fatto del figlio.

« Art. 9. L'ammontare della possidenza di cui al num. 5 dell'art. 7 sarà fissato dai rispettivi consigli comunali.

« Art. 10. Qualora il numero degli individui che si presentano per essere arruolati nel barraccellato, e nei quali il consiglio comunale abbia riconosciuto concorrere i requisiti prescritti non arrivi a quello fissato dall'art. 3, potrà lo stesso consiglio deliberare che si formi ciò non ostante la compagnia, salva una nuova approvazione dell'intendente, e purchè i barraccelli iscritti acconsentano espressamente ad incaricarsi del servizio, e ad incontrare tutta la responsabilità secondo il capitolato.

« Art. 11. La nomina degli ufficiali, sottoufficiali e caporali si farà da tutti gli individui componenti la compagnia ne' modi e nelle forme prescritte per la Milizia Nazionale dagli art. 41, 42 della legge 4 marzo 1848.

« Art. 12. Tutte le menzionate formalità dovranno essere compite prima del giorno della scadenza dell'esercizio barraccellare antecedente.

« In tal giorno la nuova compagnia barraccellare verrà installata nell'esercizio delle sue funzioni per cura del sindaco.

« Art. 13. Le compagnie barraccellari assicurano i beni dai furti e danni mediante un compenso a carico dei proprietarii.

«Un capitolato formato dal consiglio comunale ed approvato dall'intendente determina la natura ed estensione dell'assicurazione e de'compensi, la durata, la qualità e la disciplina del servizio de'barraccelli, come pure se l'assicurazione per parte dei proprietarii debba essere facoltativa od obbligatoria, ed in qual forma debbano esser fatte le consegne.

« Art. 14. L'esercizio delle funzioni barraccellari è considerato come servizio ordinario della milizia nazionale per quei barraccelli che vi si trovassero inscritti.

« Art. 15. I barraccelli, cumulativamente alla milizia nazionale, di cui fanno parte, e all'altra forza pubblica, esercitano sotto la dipendenza dell'autorità politica la continua sorveglianza ed il servizio ordinario per impedire i furti e i danni. Dovranno anche fare le pattuglie notturne nell'interno dell'abitato, semprechè o i beni quivi esistenti siano compresi nell'assicurazione, o vi sia la richiesta speciale della prefata autorità.

« Art. 16. I Barraccelli possono senza speciale permesso andare muniti d'armi di qualunque specie non proibite sì dentro che fuori dei limiti del territorio in cui prestano il loro servizio.

« Art. 17. Avrà ogni compagnia barraccellare un attuario, il quale sarà prescelto a maggioranza di voti dagl'individui componenti la stessa compagnia, ed approvato dal consiglio delegato.

« Questo attuario potrà essere scelto sia fra i barraccelli, sia fuori di essi, e le di lui attribuzioni saranno determinate dal regolamento che emanerà per la esecuzione della presente legge.

« Art. 18. Avrà inoltre un cassiere per la conservazione dei fondi, eletto nel seno della compagnia ed approvato come nell'articolo precedente.

« Art. 19. Lo stipendio dell'attuario e del cassiere sarà determinato dalla compagnia, in proporzione dei lavori per il primo, e della responsabilità che incontra pel secondo.

« Art. 20. Dal fondo barraccellare composto dei diritti assegnati alla compagnia, a termini dell'art 13, si preleveranno le indennità da prestarsi ai danneggiati, gli stipendi del cassiere e dell'attuario, le spese di liti, e tutte le altre che possono occorrere pel servizio. Il rimanente sarà diviso in porzioni eguali fra tutti i membri della compagnia senza distinzione di grado.

« Art. 21. Le contestazioni per piccoli danni e contravvenzioni non eccedenti le lire cento saranno risolte dal sindaco.

« Trattandosi di somma maggiore, ne conosceranno sempre sommariamente i giudici e tribunali ordinarii secondo le rispettive loro attribuzioni.

« Art. 22. Dall' arbitramento del sindaco si avrà solo il diritto di ricorrere al giudice di mandamento che pronuncierà in via sommaria entro un termine non maggiore di tre giorni, senza dar luogo ad atti giudiziali formali, e dietro sommarie verbali verificazioni di fatto.

« Art. 23. Gli arbitramenti fatti dal sindaco saranno iscritti in un registro su carta bollata.

« In carta bollata si spediranno egualmente sia le copie di essi arbitramenti, che delle consegne de' beni e delle imputazioni di danni che si richiedessero dalle parti contendenti per presentarle in tribunale.

« Art. 24. Tanto le consegne de' beni de' privati cadenti sotto la custodia della Compagnia barraccellare, quanto le denuncie de' danni imputati al Barraccellato si faranno in carta libera da riportarsi però al registro che ne terrà l'attuario formato in carta bollata.

« Art. 25. Nulla è innovato su quanto è disposto dalle R. Patenti 12 settembre 1840 per lo stabilimento delle guardie campestri in ordine alla facoltà data a' privati di potersene provvedere. Saranno però i loro beni sottoposti alla custodia e alla sorveglianza del Barraccellato, e ne sarà al medesimo corrisposto il relativo compenso, nel caso che il Consiglio comunale dichiarasse obbligatoria l'assicurazione».

Si passa allo scrutinio segreto che dà il seguente risultato:

Votanti . .	106
Maggioranza .	54
Favorevoli . .	95
Contrarii . .	11

La Camera adotta.

Segue l'approvazione dell'articolo unico per la cessione dello stabilimento metallurgico in S. Pier d'Arena.

« Art. unico. È approvata la cessione dello stabilimento metallurgico in S. Pier d'Arena, fatta dal governo alla Società in accomandita Giovanni Ansaldo e Compagnia, in conformità dell'instromento 13 novembre 1852, stipulato avanti l'Intendente generale di Genova a rogito Boggio, di cui una copia autentica trovasi annessa alla presente, colle variazioni ed aggiunte contenute nell'unito progetto di convenzione del 12 aprile 1853 da ridursi in atto pubblico.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Votazione della presente legge.

FATTI DIVERSI.

— Strade ferrate. — Corre la voce che la commissione per lo scalo della strada ferrata di Novara dopo di aver naturalmente esaminata l'offerta fatta dai propietari di Valdocco e Porta Susa e la rimostranza presentata dall'agente del sig. Brassey, il sig. Voodhouse abbia questa mattina deliberato di persistere nel suo precedente avviso per lo stabilimento del predetto scalo a Porta Palazzo nel sito dell'Aurora.

Ora noi speriamo che il ministero farà tosto di pubblica ragione i pareri del Municipio e della Commissione dietro quanto prescrive la relativa legge e indi addiverrà ad una definitiva determinazione sopra questa si prolungata questione.

— Consiglio comunale di Torino. — *Seduta straordinaria del 26 aprile.*

Nella seduta del 18 gennaio scorso, il consiglio comunale determinava che, invece della linea provvisoria del dazio di consumo stata precedentemente approvata, si stabilisse una linea definitiva da cingersi con muro, e si riservava di ulteriormente deliberare sul tracciamento di questa linea, non che di approvarne la spesa per le opere necessarie tosto che fossero compiuti gli studii relativamente a questo grandioso lavoro.

Essendosi condotti a termine gli accennati studi, fu straordinariamente convocato il consiglio comunale, e il consigliere Valerio, a nome della commissione stata appositamente instituita, rese minutamente conto del tracciamento della linea, e delle opere che debbonsi eseguire le quali importano la spesa di L. 2,200,000.

Il consigliere Quaglia propose al consiglio di rimandare il piano di cinta alla commissione onde procuri che, senza variare il profilo, nè accrescere la spesa a carico del municipio, sia il medesimo modificato o tracciato in modo a rendere più facile la sorveglianza daziaria, e far sì che la cinta abbia alcune delle condizioni di sviluppo che rendano tali opere, in caso di guerra, atte a coprire per a tempo la città, ed a difenderla dalle rapine e dall'impeto di scorreria nemica.

In seguito ad alcune osservazioni del consigliere Valerio tendenti a dimostrare che la cinta fu tracciata in modo che corrispondesse al suo scopo principale, e che quanto all'altro oggetto, cioè quello di farla servire a momentanea difesa, le opere suggerite sono sufficienti, la proposta del consigliere Quaglia non ebbe seguito.

Dopo lunga ed accurata discussione il consiglio approvò quindi il tracciamento della linea proposto dalla commissione e dal consiglio delegato, autorizzando la spesa di L. 2,200,000 per l'eseguimento delle opere necessarie, con facoltà al consiglio delegato ed alla commissione di introdurre quelle modificazioni che per avventura si ravvisassero utili sia nel tracciamento, sia nelle opere, purchè non richiedano aumento di spesa.

Il sindaco mette quindi in deliberazione il bilancio suppletivo per eseguimento nel 1853 di opere pubbliche nelle quali dovrà impiegarsi la somma di L. 2,215,000 che per questa concorrente si ricaverà dal prestito che il municipio sta per contrarre: il consiglio comunale, dopo avere approvati i singoli articoli di questo bilancio, ne approvò il complesso con 49 voti favorevoli e 6 contrari.

La seduta è quindi sciolta.

— Teatro Carignano. — Siamo lieti di annunziare ai nostri lettori che la dramm. compagnia Lombarda sta preparando con tutto l'impegno la nuovissima produzione tolta dal celebre romanzo della signora Beecker Stowe, tradotta e ridotta per le nostre scene dal signor Leone Fortis, intitolata: *La Capanna dello Zio Tom.*

— Concerti musicali. — Venerdì 29 corr., i signori Ettore Castiglioni, di cui abbiamo annunziato l'arrivo in questa capitale, ed Alfredo Sassernò, valente maestro il primo di pianoforte, ed il secondo abile dilettante di violino, daranno nelle sale dell'albergo Trombetta un pubblico concerto. La bella fama che precede questi due bravi artisti fa bene sperare che incontreranno anche in Torino quel numeroso concorso e quel successo che hanno già incontrato altrove, e che noi di tutto cuore loro auguriamo.

— Bachi da seta. — Da una relazione letta alla reale accademia di agricoltura e pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* togliamo il brano che segue.

Il socio Griseri, dopo alcune comunicazioni fatte dal socio cavaliere Baruffi sul *Bombyx Cynthia*, leggeva una sua relazione intorno alla qualità dei bozzoli di detto baco, pervenuti da *Calcutta* all'oggetto di averne semente, onde tentarne la sua educazione in Piemonte; al qual proposito, il prelodato socio osservava che gli accennati bozzoli erano assai piccoli, avendo soltanto da 35 a 40 millimetri di lunghezza su 15 di diametro; che la seta dei medesimi era inferiore a quella del *Bombyx Mori*, qualità la più pregevole, e da noi la più generalmente educata; che la qualità della sua seta potrebbe forse migliorarsi nella sua acclimatazione presso di noi, come ciò avvenne per altre varietà. Che il *Bombyx Cynthia* nutrendosi di foglie di ricino, il quale sebbene nei nostri paesi non sia nè vivace, nè arborescente, come lo è alla sua origine, coltivandosi tuttavia in ogni anno in gran copia, ed avendo una vegetazione lussureggiante, e molto ramosa, vi ha luogo a credere che la sua educazione potrà farsi da noi con un qualche successo, e così accrescere la suppellettile della nostra industria serica; che sebbene siavi alcuno, il quale pensi che l'educazione di questo filugello nel nostro paese sarà sempre per essere cosa assai difficile, ed oggetto forse di pura curiosità, ma non mai di utile speculazione, perchè il ricino spiega da noi le sue foglie assai tardi, e che il suo sfrondamento potrebbe arrecare un notevole danno al principale suo prodotto, quello dei suoi semi; essere egli, ciò nulla meno, di avviso, che per le modificazioni che potrà subire in virtù della differenza del clima, non sarà forse malagevole cosa il ritardare lo schiudimento delle sue uova, tanto da farlo coincidere con quello della piena vegetazione del ricino; e che il prodotto in bozzoli sarà sempre tale da compensare abbondantemente il minore raccolto in semi di ricino, che sarebbe forse per risultarne.

— Istituto de' Sordo-Muti in Oneglia. — Nel prossimo mese di giugno avrà luogo nella città di Oneglia l'apertura del regio collegio dei Sordo-muti fondato dalla generosità della città suddetta, col concorso delle Opere pie, e degli altri comuni, e col sussidio del governo e della provincia.

Questo R. Instituto gratuitamente amministrato da una commissione e diretto dai rr. Padri Scolopii, offre per l'educazione morale, industriale ed economica di questi infelici, tutti i vantaggi che desiderar si possono, ricevendo la modicità della pensione in sole L. 350 annue compreso il vitto, vestiario ed altre spese accessorie, coll'istruzione divisa in corso elementare, e completo, come pure col comodo d'imparare un'arte o mestiere.

Non vennero dimenticati gli alunni poveri, per i quali vennero creati diversi posti e mezzi posti gratuiti.

Questo stabilimento che è il solo esistente nella Divisione di Nizza, attinente ad altre provincie che ne sono senza, che offre già attualmente 36 celle, suscettivo con tenue spesa di essere portato al doppio, e gode delle simpatie del governo, non ha bisogno d'essere raccomandato ai cuori sensibili e cristiani, che ne conoscono il pregio; ed il presente annunzio basterà per avvertire tutti quelli che vorranno profittarne, e mettersi in rapporto col direttore, da cui potranno ricevere più ampii schiarimenti.

Per la commissione,

G. Bonavera dep., *Presidente.*

— Emigrazione Italiana. — Ci viene comunicata la seguente lettera diretta da Torino il 15 aprile corrente ai signori Monni Enrico e Compagni a Genova.

« Coll'inoltrarsi della pubblicazione della vostra splendida edizione del Macchiavelli, che mantiene viva la tradizione della sapienza storica e legislativa italiana, voi o egregi signori perseverate eziandio nella filantropica contribuzione impostavi dai vostri cuori generosi verso gli esuli, deponendo nel comitato i 100 franchi coi quali avete tassati i primi due fascicoli.

« Nel farvi un cenno della ricevuta delle ultime lire 150 che vi piacque ultimamente spedire, per altri tre successivi, lasciate che vi rinnovi i sensi di gratitudine per un beneficio, che pure di natura sua rinnovasi, e giunge in certi momenti, di rincrudite miserie per gli esuli, sempre più opportuna e consolante in questi giorni, nei quali la ragione di Stato viene così brutalmente offesa da un' estera potenza, per vendicarsi di chi sorse a combattere pel venerando nome d'Italia.

« Sono molto opportuni, e il libro che pubblicate, per ammaestrare i reggitori delle nazioni, e l'opera che fate, per sollevare chi soffre per l'onore della patria.

« Accettate adunque le nostre più sentite azioni di grazia, come un omaggio dovuto da cittadini a cittadini, da beneficati a benefattori, e mi raffermo con profonda devozione

Delle SS. VV. Ill.me

Umilissimo devotissimo servitore
Abate Carlo Cameroni.

— Testamento di Pietro il Grande. — Diamo con tutta riserva il seguente documento che ci viene comunicato da persona degna d'ogni riguardo.

L'inglese sir Guglielmo Eton, già console in Russia e in Turchia di cui il carattere pubblico, le relazioni e le azioni rendono rispettabile la testimonianza sull'esistenza negli archivi particolari degli imperatori delle Russie di alcune memorie segrete scritte di mano di Pietro I e da questi raccomandate all' attenzione de' suoi successori ne porge una prova quando dice:

« Non fu Caterina che immaginasse lo scopo principale di tutte le sue politiche imprese. Pietro il Grande fu il primo a stabilirlo e a giudicare che potesse ottenersi, e da quel momento il gabinetto di Pietroburgo non lo ha mai perduto di mira. Eccone il transunto (1):

« 1. Non trascurare nulla che possa dare alla nazione russa forme ed usi europei; e a quest'oggetto impegnare le diverse corti e sopra tutto gli scienziati d'Europa, sia con ispeculazioni d'interesse, sia per principii filantropici di filosofia, e per altri motivi ancora, a concorrere a questo fine.

« 2. Mantenere lo Stato in un sistema di continua guerra per agguerrire il soldato e per fare che la nazione sia sempre disposta e pronta a marciare al primo segno.

« 3. Stendersi con tutti i mezzi possibili verso il nord, lungo il mar Baltico, come al sud, lungo il Mar Nero; e perciò

« 4. Mantenere la gelosia dell'Inghilterra, della Danimarca e del Brandeburgo contro la Svezia; affinchè con ciò chiudano gli occhi queste potenze sugli acquisti che si potranno fare su quel paese che in fine sarà soggiogato.

« 5. Interessare la casa d'Austria a scacciare il Turco dall'Europa e sotto questo pretesto tenere in piedi un'armata e stabilir cantieri sulle sponde del Mar Nero, e avanzando sempre stendersi fino a Costantinopoli.

« 6. Mantenere l'anarchia in Polonia, influire sulle sue Diete e sopra tutto sull'elezione dei suoi re; fare a pezzi quel suolo ad ogni occasione che si presenterà e finire col soggiogarlo.

« 7. Far lega stretta coll' Inghilterra e conservar con essa relazioni dirette, mediante un buon trattato di commercio: prometterle anche di esercitare una specie di monopolio nell'interno, dal che insensibilmente nascerà una famigliarità tra mercanti e marinai inglesi coi nostri nazionali, in modo che quelli aiutino con tutti i mezzi di perfezionamento e d'ingrandimento la marina russa, colla quale bisognerà al più presto prender di mira il dominio sul Baltico e sul Mar Nero, punto capitale da cui dipende la celere riuscita del piano.

« 8. Convincersi di questa verità, cioè che il commercio delle Indie è il commercio del mondo, e colui che può esclusivamente disporne essere il vero sovrano dell' Europa: che in conseguenza non si deve perdere nessuna occasione di suscitar guerra alla Persia, di affrettare la sua degenerazione, di penetrare sino al golfo Persico, tentando di ristabilire per la Siria il commercio antico del Levante.

« 9. O per astuzia o per forza, a qualunque costo entrar sempre in tutti i litigi d'Europa, massime in quei di Germania; e perciò

« 10. Ricercare e mantenere costante alleanza coll'Austria, adularla nella sua favorita idea di supremazia: profittare del più piccolo credito o ascendente che su di lei possa aversi, per impegnarla in guerre rovinose, onde indebolirla a grado a grado, soccorrerla anche qualche volta, e non cessare di farle dei nemici in tutta Europa, e particolarmente in Germania, eccitando contro lei la gelosia e la diffidenza dei principi.

« Nota. Al che si arriverà tanto più facilmente, diceva Pietro, quanto che quell'orgogliosa famiglia ha manifestato più volte l'ambizione di dominare sugli antichi Stati d'Europa; e che ad ogni occasione ch'essa facesse qualche tentativo per questo, noi le prenderemo alcune di quelle buone province che circondano l'Ungheria, e questo regno accetteremo in compenso di quelle per incorporarlo al nostro impero.

« 11. Scegliere sempre tra le principesse tedesche le spose pei principi russi, e moltiplicar così le alleanze colle parentele; e ciò per accrescere la nostra influenza su quell'impero.

« 12. Servirsi della religione dei Greci scismatici sparsi nell'Ungheria, Turchia e parti meridionali della Polonia, affezionarseli con ogni astuto mezzo, farsi chiamare loro protettore e guadagnare un diritto alla sacerdotale supremazia. Sotto questo pretesto, e per mezzo loro, sarebbe soggiogata la Turchia; e la Polonia, non potendosi più sostenere nè colle proprie forze, nè coi legami politici, verrebbe da se stessa a porsi sotto il giogo.

« 13. Da quel momento, ogni altro fatto diviene di importanza. Bisogna preparare in segreto tutte le batterie per dare il gran colpo, e servirsene con un'avvedutezza, con un ordine, con una celerità che non lascino tempo all' Europa d'accorgersene. Si comincerà dal proporre separatamente, segretissimamente e colla più gran precauzione prima alla corte di Versailles, poi a quella di Vienna, di dividere con una d'esse l'impero dell'universo, facendo loro osservare che la Russia essendo effettivamente la sovrana di tutto l'oriente, e non gliene mancando altro più che il titolo, questa proposizione non può loro essere sospetta. Senza dubbio un tale discorso deve lusingarle e accendere fra loro una guerra mortale che presto si farà generale, in grazia dei legami e delle tante relazioni di quelle due corti rivali e naturalmente nemiche, e in conseguenza pure dell' interesse che a quella lite sarebbero costrette di prendere tutte le altre potenze d'Europa.

« 14. In mezzo a questo universale furente sconvolgimento, la Russia farà che le vengano domandati soccorsi, or dall' una, or dall' altra delle potenze belligeranti; e dopo aver lungamente esitato per lasciar ad esse il tempo d'esaurirsi, e per dare a se stessa quello d' unire le sue forze, essa finalmente mostrerà di decidersi per casa d'Austria: e mentre ella farebbe avanzare le sue truppe di linea verso il Reno, farebbe pure che venissero seguite da nubi di orde asiatiche: e a misura che queste s' inoltrassero in Germania, partirebbero due flotte considerabili, l' una dal mare d' Azoff, l' altra dal porto d'Arcangel, aventi a bordo una parte di quelle orde, e convogliate dalle flotte armate del mar Nero e del Baltico: esse compariranno inopinatamente nel Mediterraneo e nell' Oceano per isbarcare tutti quei popoli nomadi, feroci e avidi di bottino, e innondare l'Italia, la Spagna e la Francia, col distruggere una parte degli abitanti, col ridurne un'altra in ischiavitù, per mandarla a ripopolare i deserti della Siberia, e lasciando il rimanente in istato di non poter più scuotere il giogo. Tutte queste diversioni daranno allora gran comodo e campo all' armata di linea per operare con tutto il vigore e con tutta la certezza di vincere e soggiogare il resto d'Europa.

O il bel sogno!

(1) *Quadro dell'Impero Ottomano, v. 2.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Ci si assicura che in mano di più uffiziali di terra e di mare naturali delle provincie venete (preferenza data ad una parte del Lombardo-Veneto, colla solita mira di eccitare l'antagonismo fra i diversi Stati) si trova la copia d'una comunicazione delle rispettive *commissioni provinciali militari pei sequesteri*, fatta ai loro parenti o procuratori, il cui tenore è quasi letteralmente qual segue.

« In seguito a risoluzione di S. M. I. R. del « 4 corrente, essendo stata accordata la grazia « ai nominati (*seguono i nomi*) di poter impu« nemente ritornare negli i. r. Stati, cessa ri« guardo ai medesimi anche la misura del se« questro praticato sui loro averi. Perciò, nel« l' atto che la s' invita a far sapere il luogo « dell' attual domicilio del Signor ..... da lei « rappresentato, affinchè possa essergli parte« cipata la grazia Sovrana, la si previene, che « furono dati gli ordini opportuni al seque« stratario Signor ....., perchè divenga senza « ritardo allo svincolo de' beni sequestrati, e « le restituisca le carte ed i documenti dei quali « riguardo ai medesimi ella gli aveva fatto con« segna. »

Gli individui in tal modo amnistiati, a quanto si sa finora, sarebbero ventidue, appartenenti tutti alla categoria degli uffiziali che avevano già cessato dal servizio austriaco prima del marzo 1848, conservando il carattere d'uffiziale, ossia con giuramento segnato all'atto della loro rinuncia di non portar le armi contro l'Austria. Sarebbero dunque i meno rei fra i militari al cospetto di quella potenza.

Dicesi che nessuno dei *graziati* abbia fatto alcun passo per ottenere questa *distinzione favorevole* dagli altri esuli.

La *risoluzione* di cui si parla non fu pubblicata ancora in verun giornale ufficiale o no dell'impero austriaco.

Livorno, 25 *aprile*. — L'i. r. comando militare della città e porto di Livorno emanò la seguente sentenza datata di Livorno 25 andante.

« Essendo provato dal deposto di testimonii che Riccardo Frangi, nativo di Alessandria, cattolico, di anni 41, avvocato esercente in Livorno, già processato nel 1848 per affari politici, ma in allora assolto per mancanza di prove, ripetutamente si rese colpevole di discorsi sovversivi ed espressioni ingiuriose ed eccitanti contro le

i. r. truppe; ed essendosi pure reso indubitabile che egli nel suo contegno non cessò mai di essere avverso al legittimo governo granducale, ma al contrario temibile in materia politica, come esaltato demagogo; viene condannato dal giudizio militare eccezionale, a tenore della notificazione di questo i. r. comando del 18 dicembre 1849, alla pena di cinque mesi di arresto in ferri.»

Roma, 23 *aprile*. — È partito per Napoli l'ambasciatore russo Bouteneff.

Friborgo. — Da una lettera in data di Friborgo 22 a sera stampata nella *Gazzetta Ticinese* ricaviamo quanto segue:

« La commissione della guardia civica nominò un tribunale militare di 11 membri, in cui le funzioni di gran giudice furono delegate al tenente-colonnello Tschaehtlig. Mauron, della polizia centrale, eseguì le parti di pubblico accusatore, e propose 30 anni di lavori forzati a Perrier. Il cognato di questo, il capitano ed avv. Landerset, lo difese molto bene, e protestò contro il tribunale militare, perchè un tenente colonnello federale, grado che copre l'accusato, non può essere condannato che da' suoi simili, e fra i giudici non si vedeva alcun colonnello federale. Il tribunale respinse questa eccezione, dichiarando che Perrier aveva commesso il delitto non come colonnello, ma come cittadino: tuttavia osservaronsi le leggi ed i regolamenti militari federali.

La sentenza non era per anco pronunciata alle 8. La guardia civica vuole una sentenza di morte. Per buona sorte Landerset, comandante dell'artiglieria della guardia civica, si è portato molto bene: e per amore di lui non sarà sparso altro sangue.

La città è tranquilla, come anche tutto il cantone. Nel distretto tedesco questa volta s'ignorava affatto il colpo che preparavasi.

Come già abbiamo annunziato Perrier fu condannato a 30 anni di ferri.

— Leggesi nella *Revue de Gènève* del 26 aprile:

Il tribunale militare incaricato di giudicare i fatti relativi all'insurrezione era composto nella sua grandissima maggioranza dei membri del tribunal militare ordinario, e formato come segue: sigg. Tschaehtlig, colonnello, gran giudice; Savary, uditore; Mauron, accusatore; Dony, maggiore; Schorderet, capitano; Ravel, capitano; Egger, luogotenente; Castella, luogotenente; Bourqui, sottotenente; Ackermann, sottotenente; Tournau, bassoufficiale; Chasset, tenente processante.

Il medesimo giornale aggiunge « Da una lettera particolare di ieri togliamo ciò che segue: Su sette distretti due solamente presero parte al movimento, la Savina e la Glana. Il numero degli individui che si misero in cammino è di parecchie centinaia, alcune bande si sono tenute ad una rispettosa e prudente distanza. Il colonnello Perrier fu condannato a trent'anni di reclusione alla casa di forza, salvi i danni e le spese. Il cantone è tranquillo.

Vaud. — In seguito al tentativo di Friborgo il governo valdese ha preso alcune misure militari; nella notte del 23 le truppe (artiglieria) del distretto d'Oron lasciarono i loro quartieri. Esse doveano trovarsi a sei ore a Moudon. In questa ultima città si erano requisiti 60 cavalli.

Berna, 25 *aprile*, *ore* 5 *di sera*. — Sulla domanda del Consiglio federale che aveva richiesto dai governi del Ticino e dei Grigioni il loro preavviso sulla situazione, questi due Cantoni rispondono, che essi si rifiutano di lasciar internare i rifugiati in generale, e di andare più oltre nella via delle concessioni.

Il *Foglio Federale* pubblica il testo francese del codice penale federale che entra in vigore siccome è noto, dal primo di maggio.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 aprile.

Il *Journal des Debats* si occupa molto e seriamente dell'importante vertenza fra il Piemonte e l'Austria. L'articolo pubblicato quest'oggi dal sig. Armand Bertin contiene un'analisi della risposta del governo austriaco alla nota del vostro governo, la quale risposta avrebbe provocato il richiamo del conte di Revel. Non faccio che accennarvi la sensazione prodotta nel pubblico da questo articolo che avrà già richiamato la vostra attenzione. Del resto so in modo positivo che l'Inghilterra si occupa seriamente per comporre la vertenza. Se devesi giudicare dal contegno bonapartista di lord e di lady Cowley vi sarebbe ottima intelligenza fra l'Inghilterra e la Francia, cosa tanto più da desiderarsi in quanto che i nostri interessi in Oriente e le vostre discussioni coll'Austria richiedono imperiosamente il perfetto accordo fra l'Inghilterra e il nostro governo.

Il signor Guizot ha presieduto ieri nella chiesa dell'Oratorio alla seduta pubblica annuale della società per la propagazione dell'istruzione primaria fra i protestanti in Francia. Egli l'ha aperta con un discorso che alcuni giornali pubblicano qeest'oggi e che in sostanza non è che una continuazione del suo celebre discorso sulla fusione delle due chiese. Il sig. Guizot ha la buona sorte di scorgere un'analogia fra il movimento ultramontano e ultrareazionario del clero cattolico e le tendenze dei protestanti di Francia, chiamando movimento cristiano una cosa e l'altra. Si crederebbe che i protestanti cui già si comincia a perseguitare od almeno ad impedire nell'esercizio del loro culto abbiano un interesse ben diverso da quello dei cattolici francesi e del loro clero che si è sempre servito di ciò che esso chiama libertà d'insegnamento per pesare sulle altre sette. Ma il signor Guizot la vede in altro modo. Si direbbe che egli si creda ancora alla vigilia della repubblica sociale del 1853, e ritiene che i cattolici e i protestanti nel loro sentimento religioso, si diano la mano per salvare di nuovo la società. Questa povera società la salvano così sovente, che potrebbe ben una volta salvarsi dalle mani dei suoi salvatori. Il signor Guizot ha scoperto che manca alla nostra società il punto d'appoggio che nello stesso tempo è il punto di fermata (*point d'arrêt!!!*) Un punto d'appoggio nell'azione, e un punto d'arresto nel movimento, la religione cristiana sola li può dare.

Il sig. Guizot continua: « Un altro principio « di vita e di ordine morale manca oggigiorno « alla Francia, ed è la speranza. Guardatevi « intorno e forse al di dentro di voi stessi; la « prostrazione degli animi e dei cuori è gene- « rale; tante disdette nel passato! tanta caligine « sull'avvenire! Il dubbio, lo scoraggiamento e « quella inquietezza ora agitata e ora apatica, « ma sempre sterile perchè dal dubbio ingene- « rata, tali sono i mali dei nostri tempi, anche « fra gli onesti.

« Perdonatemi se tocco tutte le nostre piaghe; « non è per invelenirle. Alla nostra società « manca una cosa ancora oltre al punto fisso e « al lungo avvenire; manca la pace interna, « quella pace che nasce dalla fiducia che gli « uomini si mostrano a vicenda e le diverse « classi d'uomini, nella sicurezza morale con « cui conviveno e trattano insieme. Questa pace « è difficile a mantenersi in quella grande e- « stensione di libertà che è uno dei principali « caratteri della civiltà moderna. La libertà, « tutte le libertà sono fonti di discordie e di « lotte che facilmente si mutano in eccessi, di- « sordini e pericoli. Per sopprimere l'effetto, « si sopprime la causa; per ristabilire la pace « si abolisce la libertà. Rimedio momentaneo « che presto falla. Bisogni permanenti della « nostra società, sono la libertà e la libertà re- « ligiosa essenzialmente. La carità cristiana è « il vero, il solo rimedio durevole ai suoi in- « convenienti e ai pericoli.

Mentre il sig. Guizot mette il cattolicismo di accordo col protestantismo, il governo stesso comincia ad inquietarsi delle usurpazioni del clero officiale cioè del clero cattolico, e l'articolo pubblicato quest'oggi dall'*Univers* sui librai girovaghi prova sempre più che i preti non la pensano col sig. Guizot. Essi trovano che la libertà è sempre troppa. Vedremo se il signor Guizot sarà più felice coi suoi tentativi di fusione religiosa di quello che sia stato colla fusione fra orleanisti e legittimisti.

Non vi ho mai fatto parola della perquisizione fatta a Londra in casa di un fabbricante da polvere. Quest'oggi vengo a sapere che questo affare era un colpo combinato da lord Palmerston per vendicarsi dei suoi nemici, dell'Austria e del *Times*. Il ministro sapeva benissimo che Kossuth era estraneo a quanto si faceva in quella casa, ma fece mostra di partecipare ai timori di alcuni de' suoi colleghi e domandò l'inchiesta. Un individuo fu mandato al *Times* per parlare di qualche diavoleria che si sarebbe scoperta nella casa del sig. Hale, e il *Times* cadde nella gherminella. Così lord Palmerston è vendicato nello stesso tempo delle brighe dell'Austria e degli attacchi del *Times*, procacciando anche occasione a Kossuth di provare come fosse falsamente accusato dagli agenti di quella e dagli scrittori di questo. In proposito vi dirò che la nomina del sig. Dudley come aggiunto al segretariato degli affari esteri agli Stati uniti è stata accolta con favore in Inghilterra. — ss. rr. —

Austria. — La partenza da Vienna per Verona dei membri della commissione della quale il signor de Rechberg è presidente ha dovuto aver luogo il giorno 23. Si dice intanto che questa commissione indipendentemente da quanto ha rapporto all'organizzazione amministrativa del regno Lombardo-Veneto, e ai cambiamenti nel personale governativo di queste provincie, avrà pure per missione di prendere alcune misure relative al sequestro dei beni degli emigrati. (*Ind. Belge*).

Turchia. — Leggesi nel *Corr. Merc.* del 27 aprile.

Il vapore postale del Levante giunto stamane ci reca lettere di Costantinopoli del 15 corr.

A tenore di queste, l'attitudine dell'inviato russo non rimetteva ancora in nulla della sua minacciosa insistenza, nè gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra erano ancora riusciti ad accordarsi con lui. Sapevasi altresì che dietro ordine venuto da Pietroburgo gli armamenti di Odessa e di Sebastopoli, ultimamente sospesi eransi ripresi con nuova attività.

— Abbiamo i giornali di Costantinopoli sino alla data del 14. Essi annunziano che il giorno innanzi era giunto in Costantinopoli il corriere russo Vogouski con dispacci per la legazione.

Il 14 il principe Mentschikoff si recò da Rifaat pascià ed ebbe con lui una conferenza.

La flotta imperiale che passò l'inverno nell'arsenale, fu armata, per prendere, dice il *J. de Constantinople*, la sua consueta stazione nel Bosforo. Fra poco uscirà del porto per porsi innanzi a Bechiktache.

Essa è composta di 2 vascelli a 3 ponti, di 2 a 2 ponti, 7 fregate, 2 brick, 2 scooner, 1 cutter, 1 fregata a elice, 1 fregata a vapore ed 1 corvetta a vapore.

Dispaccio elettrico

Parigi, 28 *aprile*, *ore* 9 *min.* 5.

È stata definitivamente accordata una concessione di 20 mila ettari di terreno nell'Algeria ad una grande compagnia ginevrina.

La Aia, 27 *aprile*. — Le nuove elezioni si faranno il 17 maggio.

Il programma del nuovo gabinetto annuncia la libertà dei culti, ma una sorveglianza severa perchè non sieno fatti cambiamenti alle leggi organiche, delle quali è conferito al sovrano un potere esecutivo reale e non apparente. Il programma termina con un appello alla nazione.

Londra. 27 *aprile*. — Lord Clarendon ha dato al Parlamento spiegazioni sulle interpellanze di lord Clanricarde in guisa da calmare ogni inquietudine sugli ultimi casi di Costantinopoli.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 27 *aprile*.

1819 5 0[0] 1 aprile. Giorno prima 96 65.
1831 1 gennaio. Mattino 98.
1848 1 marzo. Mattino 98. 98 25. 98.
1851 1 dicembre. Mattino 97 75, 85, 90.
1849 Obbligazioni 1 aprile. Giorno prima 983.
1850 1 febbraio. Giorno prima 995.
Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima pel 30 aprile 1370.
Società del gaz (nuova). Matt. 790.
Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 522. 522 50. Idem pel 30 maggio 527 50. 530. 525. 527 50. Matt. 525. Idem pel 30 maggio 530. 530 50.

Borsa di Genova *del* 27 *aprile*.

5 0[0]....1850 1 genn. e 1 luglio	98 1[4]	98 1[8]
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	98	97 3[4]
4 0[0] Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	980	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	990	
5 0[0].....Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	1370	
Aconto di Genova e Torino	4 0[0]	

Borsa di Parigi *del* 27 *aprile* 1853.

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p. 0[0]	80 40	80 40	»	»
» » 4 1[2] p. 0[0]	103 40	103 50	»	»
» 1853 3 0[0]	69 »	» »	»	»
F. piem. 1849. 5 p. 0[0]	98 75	» »	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0[0]	» »	» »	»	»
Obbl.....1834.	» »	» »	»	»
id. 1849.	» »	» »	»	»
id. 1850	» »	» »	»	»
1853. 3 p. 0[0]	» »	» »	»	»

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Inserzioni a Pagamento.

Ripetiamo a richiesta dell'autore la pubblicazione della seguente lettera stampata nelle inserzioni a pagamento del numero di ieri:

Signor ingegnere Piolti!

La ringrazio moltissimo d'avermi incarnato coi signori Zoppia e Dupré, il primo dei quali mi è intieramente ignoto, e del secondo mi pregio di conoscerne quattro o sei omonimi, salvo errore. Sono tutti uomini di garbo.

Mi è di conforto il vedere com'ella non abbia potuto confutar nulla di quanto ho scritto contro l'egregio Comitato di Porta Italia e Vanchiglia, i di cui nomi ho imparato a venerare da un anno, senza che tale venerazione m'abbia impedito di studiare e calcolare gli interessi del mio paese in modo affatto diverso dal loro.

Veda per esempio! Io sono tanto cocciuto da non capire, nè meno dopo la sua lucida spiegazione, come le parole: *a seguito d'una inchiesta amministrativa* escludano nel governo la facoltà di far eseguire quanti studi crede per completarla, anche dopo d'aver avuto il voto di una commissione. Che vuole? Questa volta s'ingegni d'aver pazienza.

Riguardo al voto municipale, è così chiaro che la mia serva mi diceva: Il municipio ha ragione! essendo preferibile agli altri il piano prodotto per l'Aurora, vorrebbe che quello propriamente e non un altro fosse costruito a Porta Susa.

In quanto poi all'avere asserito che nell'articolone del Comitato trovai qualche calunnia, oh, non signore, non me ne pento! Lo rilegga e vedrà che ce l'ho provato. Anzi ho risparmiato di citarne alcuna sul fare di quella che il governo nella legge 11 giugno 1852 non abbia pensato alla linea di congiunzione, quasi che il ministro dei lavori pubblici nella tornata 5 giugno 1852 non abbia pronunziato queste parole:

« Il governo bada *anzi tutto* all'opportunità di « congiungere il nuovo scalo della strada da « Torino a Novara colla stazione di Porta Nuova, « e collocandolo oltre Dora vede che le diffi- « coltà e le spese sarebbero gravissime. »

È però compatibile il suo desiderio che io precisi quale sia la famiglia che fu cacciata dalla villa di Porta Palazzo a cagione delle febbri. Signor ingegnere degnissimo! mi vergogno a dirlo, perchè pur troppo siamo caduti in basse fortune; sparì la casa, e quella famiglia era.... la mia.

Aggradisca i sensi di stima del suo
26 aprile 1853.

Luigi Severino.

SCALO IN TORINO
della Ferrovia di Novara.

La luce comincia a farsi.

Aggirandomi ieri ed oggi per le vie di Torino e vedendo tutte le muraglie coperte da una stampa che riportava il voto del Municipio relativamente allo scalo della ferrovia di Novara, io pensava che fosse qualche interessato di Porta d'Italia che volesse ricordare al pubblico come il sito a capo del ponte Mosca a sinistra della Dora abbia ottenuta la preferenza.

Non comprendeva però perchè mai questo zelante editore avesse ommessa una parte importante del voto municipale consistente nelle seguenti parole:

« Lo scalo di Valdocco quantunque presenti « maggior facilità per l'esecuzione, e si presti « anche alla congiunzione con quello di Porta « Nuova per mezzo di un *tunnel* o via scoperta « è però tale per la sua lontananza dall'a- « bitato e per la sua insalubrità da dover es- « sere soltanto accettato come una necessità per « mancanza di meglio,»

Ora il sig. notaio Faldella comincia a spiegare l'arcano; l'editore è lui; ex-nemico, ora alleato di Valdocco! egli non poteva convenientemente esporre al pubblico tante miserie. Poteva giovare alle di lui viste di affiggere per le cantonate ciò che opinò il Municipio relativamente alla cittadella, ma non occorreva ripetere al pubblico che il Municipio non volea saperne di Valdocco.

Il signor notaio Faldella tenta provare, con una lucidezza d'idee ammirabile, che avendo il Municipio votato per la cittadella, *ed in ogni caso pei siti annessi*, abbia votato per Porta Susa. E ci racconta che la regione della cittadella si estende fino al Martinetto, compreso anche il Borgo di S. Donato; e che nell'anno di grazia 1706 v'era una fortificazione in continuazione della cittadella a Porta Susa, la quale per tramite di un' opera a corno metteva ai ridotti di Valdocco e di S. Donato, e che precisamente ai Molini del Martinetto erasi costrutto altro ridotto. — Conseguenza di tanta erudizione è, pel signor Faldella, che Porta Susa, Valdocco, S. Donato, il Martinetto sono tutti luoghi annessi alla cittadella, e per poco non disse che tutta Torino, esclusa Porta Palazzo, è una appendice della cittadella.

Ma io posso assicurare il signor notaio Faldella che quando il Municipio votò per la *cittadella e luoghi annessi* non pensò ai di lui sogni e ai di lui spropositi, e se ne vuole una prova patente, irrecusabile, gliela darò ancora una volta e brevemente.

Gli *scali progettati* giusta la relazione che precede il voto del Municipio erano cinque

1.° Valdocco;
2.° Porta Susa;
3.° Vanchiglia;
4.° Polveriera;
5.° Porta d'Italia.

Su questi *scali progettati* la commissione municipale aveva proposto

1.° Quanto allo scalo di Valdocco ch'esso era tale per la sua lontananza dall'abitato e per la sua insalubrità da dover essere soltanto accettato come una necessità per mancanza di meglio.

2.° Quanto a *tutti gli altri scali* progettati (quindi anche per quello di Porta Susa) ch'essi presentavano difficoltà ancor maggiori a superarsi senza per altra parte offrire vantaggi tali da persuadere a dar loro la preferenza.

Pensando poi che si potesse abbandonando l'idea di *tutte queste località* (*e quindi anche di Porta Susa*) *le quali presentano incomodi più o meno gravi e non soddisfanno che imperfettamente al bisogno generale, sceglierne* UN'ALTRA *che riunisce tutti i vantaggi e pel governo, e per la città e pei cittadini, e pei viaggiatori, e pel commercio senza cagionare alla società spese straordinarie* la commissione avea inoltre proposto

3.° Che il solo locale che offra tutti i vantaggi suddetti si era quello della Cittadella ed in ogni caso dei siti ad essa annessi.

Il Consiglio Municipale adottò senza esitanza e fin dal primo giorno 19 luglio il punto riguardante Valdocco come già dissi.

Nel secondo giorno poi, cioè il 30 luglio 1852, il Consiglio Municipale modificando le proposte della Commissione adottò le seguenti conclusioni, cioè:

Il solo locale che offra tutti i vantaggi tanto per la Città quanto pel Governo, per la Società e pei viaggiatori, si è quello della Cittadella, ed in ogni caso dei siti ad essa annessi.

Subordinatamente il Consiglio opina che tra gli altri scali progettati (fra i quali come si è veduto, lo scalo di Porta Susa) quello a capo del Ponte Mosca a sinistra della Dora possa meritare la preferenza.

Ad onta di questi fatti il signor notaio Faldella ha il coraggio di affermare che Porta Susa è luogo annesso della cittadella; ha il coraggio di dire che *se si badasse al Comitato di Porta d'Italia il Municipio avrebbe votato per l'Aurora* LOCCHÈ APPUNTO È FALSO.

Dopo di ciò io credo inutile di continuare una polemica che si vuol prolungare negando i fatti, ed alterando la verità.

E non risponderò più a lui, come non risponderò nè al sig. Severino, nè al sig. Zoppia, nè al sig. Dupré, tutti gente ch'io non conosco e che forse non esiste.

Torino, 27 aprile 1853.

Gio. Piolti *Ingegnere*.

Da affittare o da vendere

in Torino, FILATURA di cotone ad acqua perenne della produzione giornaliera di 225 kilogrammi di filato con tutti gli accessorii di locali ed attrezzi.

D'AFFITTARE GRANDI CAMERONI con forza motrice ad acqua. Dirigersi dall'ingegnere Spezia, contrada del Carmine, num. 11.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO
N.° 102.

IL PARLAMENTO

VENERDI 29 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

CON 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 28 *aprile.*

Se le nostre informazioni sono così esatte, come abbiamo ragione di credere, il consiglio datoci dal *Journal des Débats* nell'articolo di cui riportammo ieri la conclusione, non poteva cadere sopra un terreno meglio apparecchiato; giacchè, prima ancora che l'annunzio di quel consiglio ci si fosse dato dal telegrafo elettrico, si era già posto ed in gran parte accettato da qualche frazione della Camera il partito di non intavolare la menoma discussione sul progetto di legge, che propone un fondo d'imprestiti ai cittadini sardi, i cui beni sieno colpiti dalla misura del sequestro lombardo. Oggi poi, possiamo assicurare che l'idea è fermata nell'intenzione della maggioranza; i cui membri sono tutti decisi a rafforzare l'effetto di quella legge con la più imponente manifestazione che una Camera legislativa possa dare in questo momento, cioè con un perfetto silenzio ed un voto unanimemente favorevole.

È egli sperabile che le varie frazioni di cui si compone l'opposizione si decida a seguire l'esempio? Non osiamo vaticinarlo, ma non ci mancano motivi per lusingarcene.

Certamente sarebbe strana pretesa da parte nostra il dar de' consigli sulla condotta de'deputati, di cui amiamo sempre rispettare la coscienza e la libertà, a qualunque partito si ascrivano. Ciascheduno di loro è in grado di apprezzare la forza del suo mandato, e la responsabilità che il suo silenzio o la sua parola possa implicare; ma noi possiamo, senza urtare alcuna suscettibilità, collocarci in un punto di vista superiore ad ogni speciale amor proprio, e illuminato dall'unica luce del comune interesse.

Possiamo, da un lato, riflettere che, in mezzo a qualsiasi discrepanza di opinioni, i membri della nostra Camera han sempre avuto in comune l'intento di mostrarsi tenacemente attaccati alla conservazione delle nostre istituzioni; e che il momento in cui, per caso, questo intento dovesse vacillare in alcuno, non sarebbe mai quello nel quale sia dalla violenza straniera che le minacce o le insidie alle nostre istituzioni promanino.

Ci è toccato, è vero, in questi ultimi giorni, d'incontrare agenti ufficiosi dell' Austria affaccendati a magnificare lo *schiaffo* che il nostro paese ha ricevuto dal gabinetto di Vienna; ma ad onore della verità e del paese, bisogna pur confessare che tanta negazione del più volgare patriottismo non crediamo che sia mai penetrata nell'aula parlamentare.

In un senso tutto diverso, conosciamo noi pure che l'ambizione di una popolarità, superiore a quella che ordinariamente è serbata a chi si contenti di adempire modestamente al proprio dovere, potrebbe, in una questione sì ricca di episodii rettorici, animare la voce di qualche oratore a cui la natura sia stata generosa di una bella parola; ma anche qui è ben da credere che il sentimento dell' interesse nazionale la vinca sulle passioni dell'oratore, e che dove si tratti di difendere la libertà col silenzio non si ami precipitarla coll'eloquenza.

D'altronde, che si vorrebbe discutere? — La quistione non potrebbe essere posta fra deputati e ministri, fra opposizione e governo: il solo peso che la diplomazia ha creduto di dare ad una legge spontaneamente suggerita dal corso naturale delle cose, ad una legge così strettamente limitata nel cerchio di quella interna indipendenza che ogni governo deve esercitare nei proprii Stati, basta a mostrare che qui la quistione implica de' problemi di alta politica, nei quali tanto più sarà facile la soluzione che maggiormente importi al paese, quanto più lieve si mostri il controllo del potere legislativo sull'esecutivo. Non è la somma, non son le persone, non è l'imprestito, non è alcuna fra le clausole del progetto, ciò che si domanda; non è nè anco, in generale, la politica del ministero che si tratta di approvare o di biasimare. Una contestazione è insorta con una potenza straniera; il governo ha preso una via che gli è sembrata conveniente a tutelare l'onore del paese e della Corona; una concorde approvazione in Europa lo avverte che la sua scelta è sanzionata dalla pubblica opinione; ma il governo si presenta a domandare il giudizio di coloro che rappresentano legalmente il paese: ecco il significato unico della legge. Si tratta di un fatto speciale, non della condotta generale o della capacità de' ministri; non può nè anco dirsi a rigore che si tratti d'una questione di gabinetto, ma d'un incidente di mera diplomazia; e s'ingannerebbe, ci sembra, quel deputato che credesse votare o discutere per Cavour o Revel, per Boncompagni o Brofferio, in un momento nel quale lo scrutinio si apre soltanto tra la cancelleria di Vienna e la cancelleria di Torino, o per essere ancora più esatti, diremmo, tra la casa di Absburgo e l'erede di Carlo Alberto.

Che si vorrebbe discutere? Noi comprendiamo le reazioni assolutiste, le unificazioni ideali, le propagande, le velleità repubblicane, tutto, quando unicamente si tratti di ascendere in alto o di accattare popolarità; ma lo comprendiamo fuori la Camera e in circostanze ordinarie. Nel recinto, ove i deputati giurarono lo Statuto, e avanti al nemico eterno d'Italia, non possiamo vedere ed attenderci, che il deciso coraggio, di tacere, votare, e dare al mondo questa nobile prova dell' unanime accordo che regna fra noi, quante volte siamo in faccia al Gabinetto austriaco.

Queste riflessioni, come sorgono in noi, avran potuto naturalmente prodursi nel pensiero dei deputati. E poichè nessuno, in nessun angolo della Camera, ne conosciamo, che voglia così apertamente frustrare le intenzioni de'suoi elettori, abbiamo detto di avere motivi per lusingarci che la legge non sarà menomamente discussa, e *nessuna* palla nera cadrà nell'urna in mezzo alle bianche.

Senato del regno.

Il progetto di legge intorno alle società anonime ed associazioni mutue venne posto a partito nella tornata d' oggi, e vinto con 46 voti contro 3.

Si proseguì poscia nella discussione sul progetto di legge d'imposta sulle vetture pubbliche e private e se ne approvarono successivamente tutti gli articoli, senza modificazione alcuna, essendosi rigettato un emendamento del senatore Balbi, il quale voleva introdurre un'eccezione in favore degli abitanti dei comuni distanti 5 chilometri dai capi-luoghi di provincia o da una stazione di ferrovia. Tale disposizione infatti avrebbe prodotto nei contribuenti una vera disuguaglianza, non giustificata dalle circostanze locali, poichè i più abbondanti e frequentati mercati non sono sempre nei capi-luoghi. Nè si tenne pure conto dell'aggiunta alla legge, proposta dal senatore Sauli, per cui questa avrebbe cessato d' essere in vigore con tutto il 1856. L'oratore fondava la sua proposta sul riflesso che i mezzi di comunicazione promuovono assai la civiltà e quindi voglionsi agevolare anzichè crearvi delle difficoltà. Ma siccome il potere legislativo può sempre prendere l'iniziativa per l'abrogazione delle leggi, che si credono meno utili, ed ove ci trovassimo nel poco sperato caso di poter diminuire le imposte, non sarebbe sicuramente da quella delle vetture che si dovrebbe cominciare, la proposta non incontrò favore. Infine fu approvato il complesso della legge con 44 suffragi contro 7.

Il progetto che veniva quindi all'ordine del giorno, il riparto delle quote di contributo per la conservazione e miglioramento dei porti di prima e seconda categoria, non fu menomamente modificato dalla commissione, e l'assemblea lo approvò senza discussione con 48 voti contro 2.

Il ministro delle finanze presentò nella tornata d'oggi i bilanci attivo e passivo per l'esercizio del 1853.

Camera dei Deputati.

Alla vigilia della importante discussione che dovrà imprendersi domani intorno al progetto di ferrovia tra Torino e Novara, la Camera nella seduta attuale, siccome nelle precedenti, non fece che adottare, senza serio dibattimento, alcuni men gravi progetti di legge. Men gravi noi diciamo nel senso che essi potevano dare scarsa materia a conflitti parlamentari, non perchè il loro subbietto non sia in definitiva di alta utilità dello Stato. La legge per esempio che fu votata oggi per le quattro linee dei telegrafi elettro-magnetici che s'istituiranno entro il corso di quest' anno e nel primo periodo del futuro 1854 è chiamata a completare quasi le nostre diramazioni di rapporti celeri con tutti i vicini paesi, e a prestare il più largo aiuto possibile alle industrie e ai commerci del Regno. Eravamo finqui in comunicazione diretta di telegrafi colla sola Francia per la via di Ciamberi, e nell'interno con Genova. Adesso, mercè questa deliberazione, noi verremo a congiungere i nostri fili elettrici colla Toscana, con Nizza e i paesi della Provenza francese, col canton Ticino e con Ginevra. Noi non abbiamo mestieri di spendere più parole su questo argomento.

Il signor dep. Mellana vorrebbe che alla relazione del ministero e della commissione fossero aggiunte alcune esplicazioni intorno agli aggravi, all'amministrazione, alle tariffe, ed altri dati accessori della telegrafia, affinchè e la Camera e il paese avessero maggiori lumi sui vantaggi che potranno trarre in avvenire da queste nuove costruzioni. Ma con tutta la migliore volontà il signor Mellana chiedeva in altri termini che fossero innestati nella legge altrettanti diversi progetti quanti erano i capi delle sue osservazioni, e questo, se potea tornare in qualche aspetto utile, non è però nè regolare, nè conveniente. Al postutto il signor ministro dei lavori pubblici chiaramente espose le ragioni per le quali non è dato al governo di adottare fin d'ora per definitiva legge certe disposizioni, che possono andar soggette a varietà di eventi e di circostanze.

Nondimeno le domande del signor Mellana non furono affatto superflue, e valsero, come egli ben disse soddisfatto dell'opera sua, a provocare non poche importanti spiegazioni e dichiarazioni del signor ministro.

La legge quindi fu ammessa senz'altro incidente.

Successe la lettura delle petizioni. Anche qui il sig. Mellana, che stava in uno dei più fortunati suoi momenti, fece due ottimi rilievi opponendosi al rinvio al ministero di due petizioni, sulle quali o bisognava che la Camera giudicasse in merito, o se non aveva dati e argomenti per decidere, adottasse l'ordine del giorno. È troppo ripetuto infatti l'uso di rimettere al governo le petizioni per provvedimenti, e la Camera in cambio di attenersi essa stessa a simile partito dovrebbe parcamente usarne, e quando per diritto e per coscienza ne usi, esigere che il governo faccia veramente ragione alle sue conclusioni. Noi riconosciamo quanto è sacro il diritto di petizione; ed appunto perchè lo riconosciamo sacro vorremmo che le domande fossero rigettatte in tutti i casi nei quali la giustizia non consiglia di provvedere. — Ma quando il provvedimento si riconosca necessario, allora divenga certo ed efficace.

Nel primo articolo del giornale dei *Débats* del 26 aprile, del signor Armand Bertin, si legge la seguente curiosa osservazione fatta nell'interesse della libertà commerciale a proposito della riduzione del diritto sulle uve secche, articolo di gran consumazione tra gli Inglesi.

« Quest'ultimo punto, dice lo spiritoso economista, farà dispiacere al *Constitutionnel*; esso aveva preso un giorno l'elevazione del diritto sulle uve secche in Inghilterra per testo di una lunga dissertazione diretta a provare che i grandi oggetti di consumazione sono più gravati in Inghilterra che in Francia. L'asserzione poteva dirsi supremamente temeraria. Essa era un portato della romanzesca economia politica in cui si lanciano i proibizionisti con predilezione. Ma almeno il *Constitutionnel* aveva il pretesto delle uve secche; ed ecco che il sig. Gladstone usa la cattiveria di rapirgli anche un tal pretesto. A questo segno chi non riconoscerebbe la perfida Albione? »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 25 aprile.

I giornali di Parigi non contengono alcuna notizia; la loro lettura è insipida, e non so capire come gli associati possano reggere; per ritenerli ci vuole l' abito inveterato e la speranza di conoscere all' indomani una notizia qualunque che non viene mai. Per altra parte questa mancanza assoluta d'interesse nei fogli quotidiani comincia a partorire singolari effetti; mi spiegherò con un esempio. Da tre settimane nessuno più si occupava a Parigi degli affari d'Oriente. In questi ultimi giorni si diceva che l'agitazione a Costantinopoli e in alcune città della Turchia si era fatta più viva e quasi minacciosa, ma il pubblico accolse con indifferenza questo rumore. Stamane invece il *Moniteur* pubblica un dispaccio telegrafico il quale annuncia che Costantinopoli gode della massima quiete... Volete ora sapere l'effetto prodotto sul pubblico da questa notizia? Per verità è quasi incredibile. Il pubblico ha conchiuso che Costantinopoli non era tranquilla affatto. Questo prova, al mio vedere, che in Francia è tanto il bisogno di novità che il pubblico inventa o indovina quello che non gli vogliono dire; perciò vi ripeto con intima convinzione: il regime di mutismo cui è assoggettata la stampa francese potrà esser mantenuto fors' anco per un buon pezzo, ma siate certo che non potrà mai allignare, perchè fra il popolo francese e questo sistema di silenzio vi è incompatibilità di umore.

Si ritiene che il corpo legislativo avrà appena il tempo sufficiente per terminare i suoi lavori nel corso della sessione ordinaria. Questa difficoltà fu ventilata ieri nel consiglio dei ministri dove si parlava di domandare all'imminente [illegible] di sessione ordidelle pensioni civili; ma nel momento in cui si stava deliberando, sopraggiunse l'imperatore medesimo, e informatosi del soggetto delle deliberazioni si dichiarò subito nel modo il più formale, cioè ricusò chiaro e tondo di prolungare la sessione o di fare una sessione straordinaria. Bisogna, egli disse, che tutti i lavori siano terminati per il giorno stabilito. Perciò il corpo legislativo, se vuole compiere la sua opera, dovrà votare il bilancio in una seduta e non discutere la legge sulle pensioni.

Ieri l' altro vi è stato un gran pranzo alle Tuilerie. A questo pranzo era invitato il signor de Rotschild. Quei delle Tuilerie sanno che il signor de Rotschild vede mal volentieri messo innanzi il suo nome, e vuole si parli di lui il meno possibile, ciò nondimeno fu mandato la sera stessa l'annuncio ad alcuni giornali, fra cui il *Constitutionnel*, che il celebre banchiere aveva pranzato a palazzo. Madama di Rotschild non vi assisteva. A proposito delle Tuilerie debbo ritornare sul fatto del sig. Hubner che vi accennai nella mia lettera di ieri. Vi dissi che egli era uscito lieto ed esultante dall'imperatore, dopo un lungo colloquio che aveva tenuto sulla quistione austro-piemontese. Mi si afferma di nuovo che il sig. ambasciatore dell' impero austriaco si mostrasse veramente ilare e soddisfatto. Ma secondo certe voci e versioni di alcuni che hanno accesso più o men diretto alla corte si potrebbe anche desumere che l'allegrezza esterna del diplomatico fosse alquanto affettata, e che S. M. invece di aderire ai desideri dell'abile diplomatico, si tenesse in tali riserve e in tali mezzi termini che i predetti personaggi interpreterebbero per grave censura agli atti del governo militare di Lombardia.

La corte imperiale assiste assiduamente a tutti gli esercizii religiosi. L'imperatore ha testè nominato un predicatore per la cappella delle Tuilerie, e, nel conferirgli la croce della Legion d'Onore gli disse che voleva sentire un sermone almeno tutte le maggiori feste dell'anno. Il nuovo predicatore prepara già la predica per la Pentecoste, e già si annuncia che quando ne avrà pronunciato una decina, saranno raccolte e pubblicate (come il *Petit-Carême* di Massillon) in un volume che sarà dedicato a S. M. Napoleone III, nello stesso modo che il *Petit-Carême* era dedicato a Luigi XIV.

Poichè vi parlo di sermoni è il caso di dirvi che vi è stato a Parigi una cerimonia con grande affluenza del pubblico, voglio dire la riunione del concistoro protestante, dove il signor Guizot pronunciò un eccellente discorso. Veramente la affluenza era stragrande, e il discorso fatto come il sa fare il sig. Guizot. Avendo veduto una persona che prendeva note, venni in pensiero che potesse essere uno stenografo, e godeva fra me di poter rileggere quella bella improvvisazione. Ma guardando meglio riconobbi nel preteso ste-

nografo un vero commissario di polizia, il quale però ha perduto il suo tempo perchè su quel discorso non vi è da ridire, e sfido la più ombrosa suscettibilità di offuscarsene.

I lavori intrapresi negli appartamenti del *Palais Royal* progrediscono rapidamente, e presto saranno terminati. Voi sapete che si dispone questa dimora reale per il re Gerolamo e suo figlio Napoleone Bonaparte, spendendosi 1,500,000 fr. per decorare gli appartamenti secondo il gusto dei suoi futuri abitatori, e alcune persone che sono state ammesse a vederli mi affermano che tutto è di un lusso inaudito, di uno splendore straordinario. Credo che i due principi vi si installeranno nel mese di maggio.

Vi ho detto che la consacrazione dell'imperatore era fissata irrevocabilmente per il 15 agosto. Mi assicurano che si darà quasi immediatamente principio ai lavori.

Il prefetto di polizia di Parigi ha proibito agli abitanti di gettare nelle vie le immondizie, che dovranno essere depositate sotto le porte dove i carri andranno a raccoglierle dalle sei alle sette del mattino. Questa misura avrà certamente per effetto di rendere più pulite le vie della capitale, ma per altra parte rimane distrutta l'industria dei così detti cenciaiuoli che sono a Parigi in numero di 1,500, e se si tien conto delle loro famiglie vanno ad essere da otto a dieci mila persone che rimangono private dei mezzi di esistenza. È vero che i cenciaiuoli sono chiamati i filosofi dell'età moderna, ma saranno essi tanto filosofi da non querelarsi della misura che li colpisce? Un anno fa, trattandosi di mettere un'imposta sulla carta, il governo, come sapete, rimase sordo ai richiami dei negozianti e dei tipografi, ma ebbe timore di offendere la rispettabile corporazione dei cenciaiuoli la cui industria rimaneva colpita dalla imposta e il progetto fu ritirato dal ministero. Il colpo attuale è ancor più duro. Come sarà accolto? Vedremo. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Cagliari, 25 aprile.

Ci è grato che l'impulso dato dal governo del Re e dal Parlamento alla costruzione delle strade nell'isola abbia fruttato e vada sempre più fruttando presso alle provincie ed ai comuni. Ed infatti nei medesimi va destandosi una bella gara di emulazione onde mettersi in comunicazione e porre capo alle strade reali, alle quali si dà opera a spese dello Stato. Perciò è che il consiglio divisionale di Cagliari già da un pezzo si occupa di questo importantissimo oggetto nell'interesse della divisione che abbraccia le quattro popolose provincie di Cagliari, Oristano, Iglesias ed Isili; e nella sera di ieri appunto riunivasi in via straordinaria per l'intrapresa di una nuova strada che per ora incomincierà dal porre in comunicazione di Villasor. — Se non che, a proposito del sistema stradale non debbo tacere che della nuova strada che da Cagliari conduce ad Iglesias, non si risentono per ora tutti i vantaggi, per fatto del suo inghiaiamento. Siccome è dessa coperta di grandi ciottoli e di rottami, cui si è dato il nome di ghiaia, perciò è che lo strato stradale si rende quasi impraticabile per i cavalli, per le carrozze e per i piccoli carri sardi: e quindi è mestieri che si battano le vie antiche. Egli è vero che non è cosa nuova un tal modo di costruzione: se non che, se desso può essere adattato a quei grandi paesi dove il commercio è fiorentissimo e si adoperano quegli smisurati forgoni che in breve riducono in frantumi i sottoposti sassi, altrettanto non può dirsi della Sardegna stante le sue attuali condizioni. Per la qual cosa, se si attende che il tempo renda carreggiabile quella strada, ne verrà per conseguenza che per anni rimarrà infruttifera: e quindi è generale desiderio che si ponga riparo a ciò, e che l'operoso e dotto ministro dei lavori pubblici vi ponga mente, acciocchè la fazione avversa agli ordini attuali di governo e di amministrazione non abbia più campo a ripetere, che si fanno le strade per non usarne se non dopo alcuni anni.

Poc'anzi scrissi del disastro avvenuto nella caserma dei Cavalleggieri. Ora non debbo dissimulare il gran senso che ha fatto nella popolazione la notizia che una parte dell'antico edifizio gesuitico di Santa Croce, dove ha sede il magistrato d'appello, presenti pericolo di rovina. Il solo sospetto è fatto per allarmare i cittadini che in buon numero quasi quotidianamente v'intervengono per i dibattimenti pubblici. Oltre a ciò si tratta di un edifizio che tanto meno offre fiducia, in quanto che è di somma vetustà e di tratto in tratto venne scassinato coll'applicarlo ad usi affatto diversi dalla destinazione primitiva. È necessario dunque che il governo prenda viva e pronta cura di questo oggetto, onde evitare dei danni gravissimi che un giorno o l'altro possono avvenire.

Col vapore postale arrivato il 22 sono qua arrivati i signori deputati Decandia, Falqui-Pes Roberti e Serra Francesco Maria. Concorrendo nel Roberti la qualità di sindaco di questa città, la guardia nazionale si schierò nel suo passaggio per rendergli i dovuti onori. Ci compiaciamo che la venuta del cavaliere Bonelli (ripartito ieri sera per il Capo Settentrionale dell'isola) sia garante della celere intrapresa dei lavori del telegrafo elettrico.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 27 aprile.

Sembra che finalmente i nostri negozianti, i nostri banchieri incomincino ad accorgersi di aver denari. Non parlo di coloro che lo gittano in bocca agli *aggiotatori*, razza proteiforme che sa trovar mille vie e mille modi per corbellare il prossimo; ma parlo di quelli che alfine sentono la potenza che si acquista associandosi e tentando nuove imprese. Si può dire a quest'ora la *Società pel bucato a vapore* solidamente e prosperamente incamminata. S'incomincia a ricomporre la Società per l'impresa *balneo-sanitaria* di Nervi, cui vennero meno i capitali lombardi per l'improvvisa spoliazione operata dall'Austria. Una banca *italo-americana* con ingente capitale sorgerà tra poco, e con ingente capitale si forma un'associazione pel raffinamento dello zucchero. Questa mi sembra la vera via per la quale dobbiamo metterci, invece d'aspettare ogni impulso dal governo, come a lungo si fece in Francia: questo è il genere d'emancipazione onorevolissima cui dobbiamo aspirare. Ma sin qui i nostri uomini più considerati si lagnavano perchè il governo poco facesse, e se il governo voleva fare, si opponevano. Quando noi ci varremo dei nostri cospicui capitali, non vi sarà tentativo di *centralizzazione* che valga a spaventarci. Con questo fantasma si è voluto a questi giorni agitare gli animi dei Genovesi, nè vi ha cosa assurda che non sia stata detta. Prestare al ministro Cavour il desiderio o l'intenzione chiaramente espressa di ridurre Genova a 30 mila o al più a 60 mila abitanti è fola ben degna di chi scrive la *Maga*, che già l'ha ripetuta unitamente ai suo confratelli più volte. Un ministro di finanze, un economista, lasciate anche stare le altre considerazioni, ama sempre meglio avere molti consumatori e produttori che pochi, preferisce i grandi mercati ai piccoli. I burleschi venditori di queste carote sono veramente i degnissimi rappresentanti del partito che nel 48 liberò dall'ospedale dei pazzi il famoso parroco Trucchi, il quale in questi giorni è in uno stato di grande recrudescenza, e minaccia di pigliare il posto a Mazzini profeta dell'idea. Forse saprete già che fu sequestrato pochi di fa anche uno scritto di questo prete impazzato (se i suoi liberatori permettono di chiamarlo così) che faceva ridere molti, ma scandolezzava molti altri. Ora egli ha mandato all'avvocato fiscale, trasmettendone copia a parecchie altre persone, un suo decreto con numerosi *visto* e *ritenuto*, il quale termina così: *Noi Luigi Trucchi, parroco, nella nostra qualità di Verità-Uomo, sola, vera, legittima, assoluta potestà della terra per lo spirito e per il corpo — Decretiamo: Articolo solo e unico. Colui che occupa a Genova la carica di avvocato fiscale, con tutti i suoi complici, siano da tutto il mondo considerati e tenuti per tanti atei, capo-nemici della verità e dell'umanità, e come tali consegnati alla discrezione degli esecutori della giustizia del vero Onnipotente.*

Che cosa ve ne pare? Peccato che il solito *onorevole* non muova qualche interpellanza contro le persecuzioni degli scritti di questo nuovo Grignaschi!

Ho notato in una corrispondenza di Torino del *Cattolico* una cosa che vorrebbe per ogni buon fine non passare inosservata. Trascrivendo un manifesto mazziniano, che potrebbe essere anche inventato, vi si aggiunge un sospetto di minaccia per l'*otto maggio*.

Io non voglio certamente ricordare la faccenda della polveriera, ma sembrami che non manchi almeno il pio desiderio di funestare con un tristo presentimento le splendide feste che voi state apparecchiando. Qui i repubblicani cercano altri spedienti, presso voi i retrogradi vorrebbero cavare la castagna colla zampa dei repubblicani, ma sembrami che l'intendimento comune sia questo, che si veda poco amato epperciò mal festeggiato lo Statuto. Io spero e credo che entrambi fallino il conto, ma non si può negare che sono attivi più assai che non sieno destri e fortunati. Dobbiamo essere grati loro almeno per l'intenzione. G. P.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale.

Con regio decreto del 10 ed ordine ministeriale del 14 aprile corrente il sig. Porro Fedele, sotto-commissario di guerra in aspettativa, fu nominato all'impiego di verificatore delle contribuzioni dirette, e destinato nel distretto di Pontbeauvoisin.

— S. M., con decreti del 14 corrente aprile, si degnò di fare nell'instituto tecnico di Genova le seguenti nomine provvisorie, cioè:

Il sacerdote Angelo Costa, già professore di aritmetica e di geometria in quell'università, a professore di aritmetica e geometria preparatorie alla matematica applicata alla nautica;

Gio. Battista Lassovich, già uffiziale nella marina Austro-Veneta, a professore di matematica applicata alla nautica.

— Con altri decreti del 17 stesso mese ha collocato in aspettativa:

Il P. Giuseppe Maria Scipioni, professore di metodica, e faciente funzioni di ispettore generale delle scuole elementari di Sassari;

Il P. Lorenzo Marras, professore di metodica in Cagliari;

Il P. Serafino Usai, professore di rettorica e di metodica in Oristano.

— S. M., in udienza 21 corrente mese, ha collocato a riposo il sig. Lodovico Rossi, insinuatore a Savigliano, ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione, ed ha collocato in aspettativa senza verun assegnamento il cav. Alberto Manca dell'Asinara, conservatore delle ipoteche a Lanusei, ed il sig. Carlo Felice Rebaudengo, insinuatore a Cassine.

— S. M., con decreto del 24 aprile, ha collocato a riposo, dietro a sua istanza, il sacerd. avv. Leonardo Gazzani, ispettore delle scuole secondarie, e lo ha ammesso a far valere i suoi dritti al conseguimento della pensione di ritiro.

STATO ROMANO. — Scrivono al *Mess. di Modena* in data di Roma 19 aprile:

Il nuovo prestito è stato definitivamente conchiuso al saggio dell'8 0[0, nella somma di 26 milioni di franchi. L'ammontare del medesimo sarà versato nella cassa governativa in rate mensuali a cominciare dal 1° maggio, e nel periodo di mesi 15. È fama, che appena sarà eseguito il primo pagamento, avrà principio la desiderata operazione dell'ammortimento della carta-moneta, e che il giorno 5 di maggio, sacro alla festiva memoria di S. Pio V, e onomastico del sovrano Pontefice, la relativa notificazione o decreto vedrà la pubblica luce. Intanto il cambio della carta-moneta in contante metallico, che poco fa, atteso l'incertezza della situazione commerciale finanziaria, era del 4 0[0, oggi ha subito un notevole decremento fino al 2 o all'1 e 1[2 per cento, mercechè si conosce da tutti avere la sovrana autorità posta la massima indeclinabile dell'ammortimento, e a questo uopo essersi principalmente stanziato il nuovo prestito. — Nelle zecche di Roma e di Bologna si prosegue la coniazione della moneta di rame. Un recente decreto governativo stabilisce la coniazione stessa nel limite di 3 milioni di scudi, al compimento della qual somma, se non prendo equivoco, mancano attualmente scudi 300,000 o in quel torno. È da osservare, che nelle due zecche prenominate da lunga pezza più non si conia il mezzo paolo in argento, a modochè il detto spezzato, indispensabile alle minute contrattazioni, scarseggia assai nella congerie dei valori circolanti. La moneta dunque di rame, avente il valore di baiocchi 5, che in questi ultimi anni si è battuta in notevole quantità, deve considerarsi non solo come un contante metallico *sui generis*, ma eziandio come un equivalente o rappresentante del mezzo paolo.

— Sembra che l'e.mo Brunelli lascierà quanto prima la nunziatura apostolica di Madrid per recarsi in Francia, ove coi bagni e col vivere riposato e tranquillo darà opera di rinfrancare la mal ferma salute: e probabimente non sarà in Roma che sul cominciare dell'autunno. Intanto corre voce, non senza buon fondamento, che un prelato della corte pontificia, molto vicino alla persona di sua beatitudine e di nobilissimo lignaggio, sarà prescelto a quella nunziatura. In questo caso monsignor Alessandro Franchi, che ultimamente fu inviato a Madrid [illegible] rimarrebbe col nome e con gli uffici di uditore.

DUE SICILIE. — Napoli, 19 *aprile*. — Il lago presso Voltusara, in Principato Ulteriore, detto volgarmente il Dragone, si è alzato 40 palmi circa sul suo ordinario livello, per essersi otturato l'emissario che ne alleggeriva le acque. Ciò ha molto danneggiato i campi coltivati che vi sono d'attorno. (*Omnibus*).

ESTERO

INDIE e CINA. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 24 andante.

Il *Bombay*, piroscafo del Lloyd, arrivò questa mattina da Alessandria, in 108 ore, compresa la sosta di 6 ore in Corfù. Con questo mezzo ricevemmo notizie di Bombay 29 marzo, di Calcutta 19 marzo, di Singapore 18 marzo e di Hong-Kong 11 marzo. Da Burmah si hanno ragguagli sino al 10 marzo. La guerra va gradatamente cessando, e i nuovi dominii inglesi si approssimano alla loro completa pacificazione.

Il generale Steele ritornò dalla sua escursione nell'interno, essendo riuscito appieno nel proprio intento. Egli trovò pochissima resistenza per parte delle truppe e dei masnadieri che infestavano i dintorni dei territorii incorporati alle Indie britanniche; alcuni di essi si arresero, i più fuggirono precipitosamente all'avvicinarsi delle truppe inglesi. Molti abitanti ritornarono alle loro case, avendo gl'Inglesi trasmesso e spiegato loro il proclama di pace. Intanto la deputazione britannica continua il suo viaggio verso Ava, ove, a quanto si dice, il partito pacifico ha perduto molto della sua influenza, mentre invece quello del destituito re, provocatore della recente guerra, acquista sempre maggior forza. — I mercanti cinesi che abitano alla frontiera anglo-indiana espressero il vivo desiderio di estendere viepiù i loro rapporti cogl'Inglesi. E siccome la ribellione guadagna ogni giorno terreno nella Cina, il *Bombay Times* vede già probabile una prossima invasione dell'impero Celeste per parte delle truppe inglesi, nonchè il progresso della civiltà o, per dir meglio, la prevalenza dell'Inghilterra anche in quel paese da tanti secoli precluso al resto del mondo. — Il citato foglio annunzia in data del 29 p. che il primo tronco della grande strada ferrata peninsulare doveva essere aperto la settimana seguente. Il governatore e il comandante in capo non assisteranno a questa solennità, giacchè la loro partenza pei paesi montuosi doveva aver luogo alcuni giorni prima; e tale assenza spiace ai giornali indiani, i quali la considerano quasi una prova che le autorità tengono in poco conto uno de'più importanti avvenimenti della storia delle Indie Orientali, qual è l'apertura della prima strada ferrata.

La principale relazione intorno l'insurrezione cinese è un recente proclama imperiale, contenuto nell'*Overland China Mail* di Hong-Kong 11 marzo. Esso annunzia che i ribelli s'impossessarono della città di Wu-ciang, capitale della provincia di Ho-pih. Questo documento abbonda di biasimi contro i comandanti cinesi, ed esprime vivi lamenti per la perdita fatta, deplorando insieme la trista condizione attuale di quegli abitanti. L'editto conchiude così: « Le turbolenze del Sud non ci lasciano pace durante la notte e ci privano di appetito. Abbiam già nominato alti commissari Luh-Kien-ying (governatore generale del Tu Kiang) e Ke-scien, ed entrambi condurranno un forte esercito per esterminare i ribelli; e comandammo pure a Sciuhingah, governator generale di Scien-si e Kàn-suh, come pure a Yu-sui, generale di Sz'ciuen, di recarsi a Hopih ed Hunan e di estirpare i ribelli colle loro forze unite. Confidiamo pienamente che essi agiranno in modo da non lasciare che alcun territorio venga distrutto dai ribelli, e da rendere così la pace al paese. » Pare che a Wu-ciang sia stato sparso molto sangue. Gli espugnatori demolirono principalmente le residenze ufficiali, e distrussero parecchi tempii, coi loro idoli. La famiglia del governator generale Yeh, che trovavasi a Wu-ciang, fu per la maggior parte massacrata dagl'insorti, i quali si vendicarono così dell'oltraggio che Yeh fece due anni sono ad uno de'loro capi, profanando e devastando la sua tomba domestica. Corre voce che i ribelli vincitori intendano procedere verso il Nord alla volta dell'Honan, lasciare le loro conquiste al governo, e avanzarsi verso Cih-li, provincia in cui è posta Pekino, la capitale dell'impero.

FRANCIA. Parigi, 25 *aprile*. — Il *Bulletin de Paris* annuncia che si sta studiando un regolamento d'amministrazione pubblica per gli stabilimenti di educazione correzionale, affine di sottomettere a regole fisse ed uniformi l'istruzione disciplinare.

Si tratta pure, dice il *Bulletin*, di un progetto che ha specialmente per iscopo di organizzare il patronato dei giovani delinquenti dopo la loro liberazione dagli stabilimenti correzionali. Si crede inoltre che si possa stabilire una colonia correzionale per i giovani detenuti in Algeria, presso a poco sul modello degli orfanotrofi creati dai padri Brumeault e Abraam in Africa.

— Il signor Monginot, prefetto di Seine-et-Marne, ha testè indirizzato ai sotto prefetti e sindaci del suo dipartimento, sull'osservanza delle feste religiose nei giorni di mercato, una circolare la quale prova che il sig. Guizot non è il solo a preoccuparsi del punto d'appoggio e d'arresto che offrono la religione e l'osservanza del culto. Eccone un passo:

« Per queste diverse considerazioni io v'invito, signori, a consacrare con un decreto speciale l'uso di anticipare o di differire di un giorno i mercati che nei vostri comuni potessero coincidere con una delle feste riconosciute dalla legge. Le disposizioni che voi sarete nel caso di prendere a tal effetto si troveranno d'altronde in perfetta armonia coi decreti recentemente emanati, i quali, autorizzando nuovi mercati o nuove fiere, riservano di anticipare o di differire il giorno stabilito quando venisse a coincidere con una delle feste legali ».

ALEMAGNA. — La *Gazz. d'Augusta* del 24 aprile pubblica il testo della dichiarazione colla quale la Prussia, nella seduta della Dieta germanica del 12 corrente, ha ricusato di aderire alla proposta dell'Assia granducale di fare delle rimostranzze all'Inghilterra sulla questione dei rifugiati. La dichiarazione dice che sinora manca ogni dato positivo per supporre che l'Inghilterra, in presenza degli ultimi attentati, non si mostri disposta ad impedire che si rinnovino. Ma quand'anche il gabinetto inglese non rispondesse alla fiducia in esso riposta, la Prussia non aderirebbe ad una proposta simile a quella dell'Assia se non in seguito alla domanda di quel governo confederato sul territorio del quale avrebbe avuto luogo l'attentato.

Baden. — Il governo granducale, con una dichiarazione firmata dal presidente del consiglio ha risposto alla protesta dei vescovi delle provincie renane, in cui è detto che il granduca si opporrà ad ogni usurpazione con tutti i mezzi che Dio gli ha affidati, rendendo responsabili delle conseguenze coloro che avranno violato le leggi e la costituzione dello Stato.

DANIMARCA. — Si scrive da Copenaghen il 19 aprile:

Oggi la Dieta fu disciolta. Questa misura, benchè aspettata, produsse una profonda sensazione. Verso mezzogiorno il ministro delle finanze si presentò al volksthing, e diede lettura dell'ordinanza reale di dissoluzione. L'Assemblea rispose col grido *Viva il re*. Ma il pubblico delle tribune fece udire tre evviva in favore della Dieta. Il presidente minacciò di fare evacuare le tribune. Nondimeno gli uditori fecero risuonare ancora tre evviva, e questa volta in onore dei 45 membri dell'opposizione. Il presidente dichiarò allora che la seduta era sciolta.

Nel Landsthing il primo ministro diè lettura dell'ordinanza. Le tribune applaudirono i 45. Il presidente allora dichiarò anch'esso la seduta sciolta.

Nel Consiglio di Stato che precesse lo scioglimento della Dieta due ministri si pronun-

ciarono contro questa misura, e diedero la loro demissione. (*Patrie*).

— Le lettere di Copenaghen del 22 corrente annunciano un cambiamento parziale del ministero. Il consigliere delle conferenze Oersted diviene primo ministro invece del sig. Bluhme che conserverà il portafoglio degli affari esteri: il signor Bang ministro dell'interno è provvisoriamente incaricato del dicastero dell'istruzione pubblica in rimpiazzo del signor Simony che si ritira. Gli altri membri del gabinetto conservano i loro portafogli. (*Ind. Belge*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 28 aprile.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale. Votazione. Congedo. Presentazione di relazioni. Discussione ed approvazione della legge per lo stabilimento di quattro linee di telegrafia elettrica. Relazione di petizioni. Votazione.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Il ministro dei lavori pubblici siede al banco ministeriale.

Leggesi il verbale della seduta precedente.

Si passa alla votazione per scrutinio segreto della legge per la divisione mandamentale di Casale; che dà il seguente risultato:

Votanti	108
Maggioranza. . .	55
Favorevoli . . .	85
Contrari	23

È approvato il verbale.

La Camera accorda un congedo di due mesi al deputato Arcais.

Sulis. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione intorno all'autorizzazione da darsi al comune di Sassari a contrarre un mutuo, e potere estendere l'imposta.

Quaglia. Presento alla Camera la relazione sugli spogli dell'Azienda generale di guerra e delle fortificazioni.

Segue la discussione della legge per lo stabilimento di quattro linee di telegrafia elettrica.

Mellana fa alcune osservazioni intorno alla relazione della commissione e dice che avrebbe desiderato maggiori schiarimenti sopra il sistema che adotta il ministero intorno alla telegrafia elettrica.

Il ministro dei lavori pubblici sviluppa con varii argomenti le ragioni che hanno determinato il governo a seguire il sistema da esso scelto.

« Art. 1. Saranno stabilite le seguenti quattro linee telegrafiche elettro-magnetiche:

La prima da Genova al confine Modenese per Chiavari, Spezia e Sarzana;

La seconda da Chambéry al confine di Ginevra per Aix ed Annecy;

La terza da Novara al confine svizzero presso Brissago per Pallanza ed Intra;

La quarta da Genova al confine francese per Savona, Albenga, Oneglia, S. Remo e Nizza.

« Art. 2. Sarà del pari stabilita una diramazione della prima delle sovra indicate linee dalla Spezia a Porto-Venere all'oggetto di porla in comunicazione col telegrafo sottomarino di Sardegna, quando questo venga attuato.

« Art. 3. Per l'esecuzione dei lavori e per lo esercizio durante gli ultimi sei mesi del volgente anno delle prime tre linee accennate all'art. 1° nonchè per la diramazione dalla Spezia a Porto-Venere è autorizzata una spesa di L. 291,989 ripartitamente per L. 256,016 34 sul bilancio delle strade ferrate (*servizio di costruzione*) del 1853, per le opere di costruzione e per le altre spese di primo stabilimento, e per L. 35,972 66 sul bilancio del ministero dell'interno dell'anno suddetto per le spese d'esercizio e di manutenzione cioè:

BILANCIO STRADE FERRATE (*Servizio di Costruzione*)

Spese straordinarie. — Cat. 45. *Telegrafo elettro-Magnetico* (*Costruzione.*)

Art. 1. Linea da Chambéry al confine di Ginevra . .	L.	47,766 40
Art. 2. Linea da Novara al confine svizzero	»	83,130 60
Art. 3. Linea da Genova al confine modenese	»	117,600 50
Art. 4. Diramazione dalla Spezia a Porto-Venere . . .	»	7,518 84
	L.	256,016 34

BILANCIO DELL'INTERNO. *Spese ordinarie.* — Cat. 11. *Telegrafo Elettro-Magnetico* (*Personale*).

A. Linea da Chambéry al confine di Ginevra L.	6,330 »	
B Linea da Novara al confine svizzero . »	9,450 »	27,330 »
C. Linea da Genova al confine modenese »	11,190 »	
D. Diramazione dalla Spezia a Porto-Venere »	360 »	

Cat. 12. — *Telegrafo Elettro-Magnetico* (*spese d'ufficio ed altre diverse di manutenzione*).

A. Linea da Chambéry al confine di Ginevra L.	2,903 60	
B. Linea da Novara al confine svizzero . »	2,419 40	8,642 66
C. Linea da Genova al confine modenese »	3,209 50	
D. Diramazione dalla Spezia a Porto-Venere »	110 16	
	L.	35,972 66

« Art. 4. La quarta linea verrà eseguita nell'anno 1854, e le spese occorrenti saranno inscritte nel bilancio di quell'anno ».

Cavallini e *Crosa* riferiscono su diverse petizioni.

Si passa allo scrutinio segreto che dà il seguente risultato:

Votanti . . .	107
Maggioranza .	54
Favorevoli . .	104
Contrarii . .	3

Ordine del giorno per domani.

Strada ferrata del Lago Maggiore.

FATTI DIVERSI.

— FUNERALI. — Ieri 27 nella chiesa della Trinità in Torino si celebrarono i funerali di Secondo Vicino. Sulla fronte del tempio leggevasi la seguente iscrizione:

Iddio clementissimo — ricevi nel tuo regno dei cieli — l'anima di Secondo Vicino — della paterna probità solerzia e fortuna — nella commerciale palestra — continuatore integerrimo: — nel Consiglio del Municipio — nella reggenza del Banco nazionale — nel governo di Opere pie — operoso perspicace assennato: — per mite indole e soavi modi preclaro: — fratello marito padre amico — meritamente amato — meritamente compianto. —

— ORARIO DELLE STRADE FERRATE. — Col 1.o del prossimo maggio è variato l'orario tanto per la strada ferrata di Genova quanto per quella di Savigliano. In entrambe, il numero delle partenze giornaliere vien portato a quattro.

— BENEFICENZA. — Riceviamo dal gentile signor Balla, stato rieletto capitano della terza compagnia della seconda legione, lire 100, a nome e per parte di tutti i graduati eletti o rieletti della medesima compagnia, i quali nel giorno delle elezioni, 23 corrente mese, giudicarono che il migliore rendimento di grazie che potessero fare ai loro commilitoni si era quello di mostrarsi buoni cittadini ed amanti degli sventurati figliuoli dell'Italia.

Questa somma di lire 100 consegnataci dal predetto capitano, e formata dalle somme parziali sborsate da tutti i graduati eletti o rieletti, è destinata per la metà alla Società dell'emigrazione italiana, e per la metà agli Artigianelli. (*Gazz. del Pop.*).

— ARRIVI. — Iersera, proveniente da Genova, giungeva in questa città il molto onorevole conte di Minto, pari della Gran Bretagna, accompagnato dal capitano Elliot, suo figliuolo. (*Gazz. Piem.*)

— BALLO DI BENEFICENZA. — La direzione del ballo di beneficenza al Regio Teatro si fa debito di notificare che domenica 1 maggio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nell'ufficio centrale del Regio Ricovero, via di Po, n. 49, negli ammezzati, si procederà pubblicamente al sorteggio dei palchi di tutti gli ordini tra le signore patrone, le quali ne fecero apposita domanda.

Ad un tempo si rende noto, che nel suddetto ufficio si darà a chiunque ne faccia richiesta, comunicazione del nome di tutte le signore patrone, le quali esclusivamente ad ogni altra persona, ben vollero incaricaricarsi della distribuzione dei biglietti.

— CORSA DI CAVALLI A CASALE. — La Società di mutuo soccorso degli artisti ed operai di Casale rende noto al pubblico, che nella sera del giorno 16 maggio p. v., epoca in cui celebrerà la festa del suo terzo anniversario, inaugurandola colla benedizione della bandiera, avrà luogo nel così detto *Prato della Fiera* e nel solito Circo, munito di pieno steccato tanto esteriormente che interiormente, una corsa di cavalli d'ogni razza e sesso indistintamente, con due premii raccoltisi per via d'azioni dalla filantropia della casalese cittadinanza.

Il primo premio è di L. 1000.
Il secondo » di » 400.

oltre ad una bandiera colla designazione del premio a ciascuno dei vincitori.

Chiunque vorrà far correre cavalli, dovrà presentarli nella sera del giorno antecedente a quello della corsa per essere inscritti ed ammessi.

Ove per avventura il cattivo tempo fosse di ostacolo, e non si potesse eseguire la corsa nel giorno stabilito, essa allora avrà luogo nei giorni successivi, in cui lo permetterà la condizione del terreno, e precisamente in quello che sarà concertato e determinato dalla commissione specialmente incaricata di questo.

Si osserveranno del resto, riguardo a detta corsa, le norme contenute in un particolare regolamento, il quale, ad esclusione d'ignoranza, sarà a tempo debito pubblicato.

— ANTICHITÀ. — Il signor Ampère riferendo nella *Rivista de' due Mondi* un ragguaglio di alcune scorse fatte da esso nelle Americhe, nota che nell'ovest degli Stati Uniti si veggono monumenti antichi di una stessa origine, sparsi pel tratto di oltre a 200 leghe, i quali attestano l'esistenza di una razza umana superiore a tutte le razze indiane. Questa debb'essere sparita forse 600 anni prima della scoperta dell'America. Il signor Ampère, con parecchie congetture, crederebbe che sono popoli asiatici passati ivi dall'estremità settentrionale, vicina al continente asiatico.

— ERRATA CORRIGE. — Nel numero di ieri, facciata terza, colonna prima della rubrica dei *Fatti diversi*, dove si parla dello scalo a Torino della strada ferrata di Novara, leggasi alla linea terza *maturamente esaminata* in luogo di *naturalmente esaminata*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il *Constitutionnel* pubblica una lettera di Palermo sottoscritta Pietro Caldarera in data 13 aprile 1853. Essa è diretta a smentire la voce alla quale noi non avevamo prestata fede alcuna, di un assassinio che dicevasi commesso in quella città in persona di un soldato svizzero sul quale si sarebbe trovato confitto il pugnale omicida con una scritta portante queste parole — *Vendetta di Mazzini.*

Sebbene il corrispondente del *Constitutionnel* scriva dal punto di vista dell'attuale sistema di governo, non si può negare l'esattezza della seguente osservazione, che trascriviamo dalla sua lettera.

« Se in Italia esiste uno Stato in cui Mazzini non può aspirare al trionfo delle sue « dottrine, esso è certamente la Sicilia. I casi « del 1848 hanno provato abbastanza che que« sto paese, anche nei momenti di forti com« mozioni, non abbandona la bandiera delle sue « tradizioni monarchiche ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 aprile.

Non ostante la indisposizione dell'imperatrice annunciata anche nel *Moniteur* il ballo delle Tuilerie ebbe luogo ieri. Circa 5,000 persone erano state invitate, tutti i grandi appartamenti erano aperti e magnificamente illuminati. Alle ore nove e mezzo l'imperatore, dando il braccio alla principessa Matilde, accompagnato dal principe Gerolamo e dal principe Napoleone, preceduto e seguito dagli ufficiali e dalle dame della casa imperiale, entrò nella sala dei marescialli e prese posto sopra un seggio elevato, disposto a tale effetto, ma non tardò a ritirarsi. Continuò intanto il ballo, del quale furono fatti gli onori dal principe Gerolamo e dal principe Napoleone suo figlio. Alla mezzanotte vi fu una cena nella galleria di Diana. Vi saranno ancora due altri piccoli balli tosto che l'imperatrice si sarà rimessa.

Il signor Raspail ha scritto ai giornali una lettera nella quale dichiara di non aver domandato la grazia accordatagli dal governo.

I giornali sono tenuti a intestare *Telegrafia Privata* i dispacci telegrafici che pubblicano, il governo volendo così mettere in evidenza che esso è affatto estraneo alla comunicazione di siffatte notizie.

Il credito fondiario ha ricevuto l'avviso del governo che potrebbe esser chiamato a prestar a diversi comuni della Francia considerevoli somme da rimborsarsi per mezzo dei centesimi addizionali. Il credito mobiliare avendo subodorato la cosa si fece innanzi anch'esso, e sembra che i due crediti faranno a metà.

Il signor Visconti, architetto dell'imperatore, è desolato perchè si tratta più che mai di trasportare a St. Denis le ceneri del primo Napoleone, e l'inaugurazione della tomba non avrebbe luogo. Per altra parte si crede che l'aggiornamento debba attribuirsi alla circostanza che il governo ha ridomandato le ceneri del duca di Reichstadt; ma la prima versione mi sembra più verosimile.

Una colonna partita da Biskara (Algeria) era andata ad alloggiarsi sopra l'Oued-Itel, da dove s'internò nel Sud sino a Dzioua, piccola borgata del Sara, il cui unico mezzo di esistenza consiste nel somministrar l'acqua alle carovane che vanno dall'Oued-Righ nel Mzab. Questa ricognizione, la più lontana che si sia fatta nel Sara, è stata eseguita senza sparare un colpo, e la colonna rientrò a Biskara sulla fine del mese scorso, senza aver avuto a soffrire che dalla polvere e dagli improvvisi cambiamenti della temperatura la quale, freddissima la notte, era cocente nel giorno.

Il signor Reid ha pubblicato nei giornali inglesi una lettera indirizzatagli da Kossuth, che sembra destinata a menar qualche rumore perchè risulterebbe dalla medesima che il governo inglese, segnatamente (da quanto sembra) il ministero del conte Malmesbury abbia fatto spiare nella casa dell'ex-governatore di Ungheria.

Il signor Kossuth si lagna inoltre della perdita di una lettera importantissima indirizzatagli da un amico per mezzo della posta. Mi scrivono quest'oggi da Londra che lord Palmerston consultato sull'opportunità della pubblicazione di questa lettera, avrebbe pienamente consentito.

La Borsa è quest'oggi in rialzo, e i valori industriali sono sostenuti. Soprattutto sono ricercatissime le azioni della strada ferrata franco-sarda.

Il *Journal de l'Empire*, come tanti altri, ma da un punto di vista diverso, non è soddisfatto del discorso del signor Guizot. « Il ministro « della monarchia di Luglio, dice questo gior« nale, diventa un oppositore molto severo. « Dove vede egli che la libertà politica sia op« pressa in Francia e che non vi sia altro ri« medio da opporvi che la libertà cristiana? » Il *Giornale dell'Impero* dice bene, e il signor Guizot ha detto male. Il *Journal de l'Empire*, il *Constitutionnel*, la *Patrie* sono liberi; noi tutti siamo in libertà di tacere, e sarebbe ingiustizia di non gridare coi giornali ministeriali: Viva la libertà!

Il *Constitutionnel* va anche più oltre e si studia di provare che sotto la Repubblica non vi è mai stato libertà. La libertà vera, sbandita nel 1789, non rientrò in Francia che dopo le giornate del brumaio. Tale è l'opinione del sig. Granier il quale, come ben sapete, scrive sempre a rovescio della storia e della verità.

— SS. RT. —

Leggesi nel bullettino della *Presse* dei 27 aprile:

Nel suo resoconto del ballo che ebbe luogo ieri sera alle Tuilerie il *Moniteur* costata l'assenza dell'imperatrine « ritenuta da una leggera indisposizione ».

— L'*Univers* pubblica due documenti che danno un curioso sintomo dello spirito d'esagerazione che sembra manifestarsi sempre più presso alcuni dei membri dell'alto clero. Uno di questi documenti è una circolare del vescovo di S.te-Claude a proposito dell'ultima enciclica del papa. L'altro è un monitorio del vescovo di Luçon che contiene la condanna di un'opera che porta per titolo: *Petit manuel d'administration pour les affaires du culte catholique* il cui autore è il signor H. Blanc impiegato all'amministrazione dei culti.

Friborgo. — I fogli di questo Cantone sono concordi circa ai più interessanti particolari della sommossa Perrier. La conservatrice *Gazzetta* la definisce *una insensata impresa atta soltanto ad aumentare i mali del paese che già trovasi in uno stato deplorevole.*

Ora continuano gli arresti, e si nominano quelli dell'ex-cons. di Stato Bondallaz, Bald. Müller, Enr. Perrier fratello del colonnello e Luigi Carrard. Charles fu arrestato due volte, ma sempre rilasciato perchè prova che la sera precedente alla sommossa era in casa. Il 21 era stato pubblicato un opuscolo, sottoscritto da Charles, Von der Weid, e Monnerat in risposta al discorso da Glasson pronunciato contro la revisione della costituzione, e questa coincidenza è quella che li rende sospetti.

Lo stato d'assedio è già levato, e le guardie civiche furono disciolte.

Dalla nostra corrispondenza — ** — di Berlino che daremo nel numero di domani, togliamo questo brano.

Berlino 23 aprile.

Cosa rara, ho una buona notizia da scrivervi. Sapete dal telegrafo che la seconda Camera rigettò il progetto di legge che avea per iscopo d'autorizzare il ministro dell'interno ad interdire senza giudizio precedente dei tribunali ogni pubblicazioone non prussiana, alemanna o straniera. Ma il telegrafo non dice tutto. Mi proverò a supplire al suo stile forzatamente laconico. Il paragrafo 2 del progetto, contenente la disposizione essenziale, era così concepito: *la propagazione degli scritti di qualsiasi genere che si pubblicano fuori dello Stato prussiano può essere interdetta dal ministro dell'interno.*

Il partito cattolico voleva aggiungere che *si pubblicano fuori dello Stato e nella confederazione alemanna.* Malgrado la loro viva nisistenza, e malgrado gli sforzi del ministero pel primo concetto, non fu adottato.

Madrid, 21 *aprile.* — La banca di S. Ferdinando ha anticipato al ministro delle finanze la somma di 10 milioni di reali, 2,500,000 fr. che gli mancavano per completare il servizio del mese di maggio.

Malgrado la tendenza del ministero ad una politica di conciliazione un certo numero di membri dell'opposizione sembra che vogliano ancora rifiutargli il loro concorso. I consigli di gabinetto si succedono con rapidità.

Una quistione che maggiormente preoccupa i ministri è quella delle concessioni delle linee delle strade ferrate, i cui lavori non sono principiati. Il generale Concha, ed alcuni membri dell'opposizione, si mostrano principalmente contrarii alla concessione della linea del Nord.

Inghilterra. — Alcune interpellanze furono fatte il giorno 25 alla Camera dei Comuni sulla quistione ottomana. Contrariamente alle voci le più accreditate, lord Clarendon ha dichiarato che la missione del principe di Menskikoff non riferivasi che ai Luoghi Santi. Ha aggiunto che tutte le potenze erano d'accordo pel mantenimento dell'integrità della Turchia, e per domandare al Divano delle guarentigie in favore dei cristiani abitanti dell'impero.

La Camera dei Comuni ha cominciato la discussione del bilancio. Malgrado la coalizione assai inesplicabile dei protezionisti e dei rappresentanti irlandesi, non si dubita del successo delle proposizioni del sig. Gladstone.

La Camera dei lords s'è occupata il 24 del bill relativo ai redditi del clero nel Canadà. Il conte di Derby ha presentato un emendamento che fu rigettato.

La maggioranza ottenuta dal gabinetto Aberdeen è stata di 39 voti. Il bill fu adottato.

America. — Risulta dalle ultime notizie di Nuova-York, in data 12 aprile, che vi è rottura nel gabinetto di Washington. Il signor Marcy ha dato la sua demissione dal segretariato di Stato; egli sarà surrogato dal sig. Custaing che alla sua volta sarà surrogato dal sig. Dobbin e il comodoro Stokton sarà segretario della marina. Si conferma il componimento amichevole della difficoltà di San Juan (Grey Town).

Con un trattato firmato all'Ascensione il 4 gennaio 1853 fra il presidente Lopez e il capitano Hotham, ministro plenipotenziario della regina Vittoria, la repubblica del Paraguay è stata riconosciuta dall'Inghilterra. — Questo avvenimento è dovuto all'abilità e al senno del presidente Lopez che fa camminare il Paraguay con passo sicuro e rapido nella via della civiltà da cui lo avevano allontanato i gesuiti per i primi e in seguito il dittatore Francia. Egli è probabile che le istruzioni date al signor St. Georges siano simili a quelle del capitano Hotham e che l'indipendenza del Paraguay sarà presto riconosciuta dalla Francia.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 28 *aprile.*

1848 5 0[0] 1. marzo. Giorno prima 97 05.
1849 1. gennaio. Giorno prima 98 25. Mattino 98, 98 25, 98.
1849 obbl. 1. aprile. Giorno prima 985, 986. Mattino 985.
Azioni Banca naz. 1. gennaio. Giorno prima 1372. Idem pel 31 maggio 1375. Mattino 1365.
Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 530. Mattino 530. Idem pel 31 maggio 535.

Borsa di Genova *del* 28 *aprile.*

5 0[0]....1850 1 genn. e 1 luglio 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 97 3/4
4 0[0] Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 983
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 994
5 0[0].....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1370
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0[0]

Borsa di Parigi *del* 27 *aprile* 1853.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0]	80 45 80 55	» »
» » 4 1/2 p. 0[0]	103 40 103 25	» »
» 1853 3 0[0]	69 » » »	» »
F. piem. 1849. 5 p. 0[0]	98 70 » »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0[0]	» » » »	» »
Obbl.....1834.	» » » »	» »
id. 1849.	» » » »	» »
id. 1850	» » » »	» »
1853. 3 p. 0[0]	» » » »	» »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 20 *aprile* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,771,106 73
id. id. in Torino	»	11,233,432 69
Numerario in via per Torino	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	16,384,682 39
id. id. in Torino	»	17,005,949 17
Fondi pubblici della Banca	»	3,270,707 50
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	900,000 »
Tratte della sede di Torino del 19 corrente	»	40,570 20
Spese diverse	»	460,106 66
Azionisti per saldo azioni	»	16,000,000 »
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	999,283 51
Effetti all' incasso in C. corr.	»	2,762,153 41
Diversi	»	1,004,837 01
	L.	74,832,829 27

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	33,459,200 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	524,888 86
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	» »
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	82,900 45
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	105,285 74
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	247,605 26
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	244,551 93
Conti corr. disponibili in Genova	»	794,146 03
id. id. in Torino	»	1,060,523 51
Non disponibile	»	75,169 45
Regio Erario conto corrente disponibile L. 2,702,156 62 non disp. » 1,857,552 62		4,559,709 24
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	749,839 74
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 19 cor.	»	81,927 19
Dividendi arretrati	»	22,795 »
Rimesse della Sede di Torino del 19 corrente	»	24,286 87
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	» »
Semestre interessi fondi pubblici	»	» »
Conti diversi non disponibili	»	» »
Cassa del commercio e dell'industria c. c.	»	800,000 »
	L.	74,832,829 27

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Inserzioni a Pagamento.

SCALO.

Un Calmante per una doglia.

Per qualche ragione il sig. Piolti è ingegnere, e se non fosse che la base d'alcune sue costruzioni è di sabbia, la quale fuggendo dal più leggiero pertugio, lascia sfasciarsi l'edifizio, sarebbe valente nell'arte.

Ed è veramente sabbia la base del suo argomento col quale vuol provare che il Municipio di Torino votò pel collocamento dello Scalo all'Aurora, e noi ci faremo il pertugio.

Incomincia dal confondere lo scritto del medico Maffone, relatore della commissione nominata dal Consiglio municipale col voto del Consiglio stesso, e quindi manifesta ignorare che le conclusioni di esso relatore vennero pubblicate nella *Gazzetta officiale* del 19 luglio 1852, conciossiachè si pubblichino sempre gli estratti di tutte le sedute di quel Consiglio, non perchè nel giorno 18 luglio sia stato adottato il voto da prodursi al Governo.

Ignora quindi che il voto del Municipio fu uno solo, e precisamente quello che io feci affiggere sulle cantonate, il quale lungi dal contenere l'articolo da esso falsamente allegato, ha invece il seguente preambolo:

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

« In conformità della deliberazione presa « nella seduta del 21 corrente, il consiglio co- « munale si raccolse ieri sera per esprimere « definitivamente il suo voto sul sito più con- « veniente pel collocamento dello scalo della « ferrovia di Novara.

« Dopo lunga ed accurata discussione (non so se il Piolti capisca che tutto quanto si trattò nel Municipio sull'argomento, prima di codesta decisione, s'intitola discussione) in cui furono « diligentemente esposti i vantaggi e gli incon- « venienti dei varii scali proposti, il Consiglio « adottò le seguenti conclusioni :

Il solo locale che offra tutti i vantaggi tanto per la città, quanto per il Governo, per la Società e per i Viaggiatori, si è quello della Cittadella, ed in ogni caso dei siti ad essa annessi.

Chi sa che le lettere grasse abbiano virtù aperitiva sopra intelletti tenebrosi!

Nè ci meravigliamo affatto che il Piolti rifiuti l'erudizione. Non tutti com'esso disprezzeranno una citazione che spiega il motivo per cui i terreni compresi fra la Cittadella e il Martinetto appartengano alla *Regione Cittadella*. Per esso basterebbe recarsi a domandarne contezza a un portiere dell'uffizio del cadasto

Certo che per il signor ingegnere i nostri sono tutti spropositi: comunque impudente, è una parola più facile, che quella di misteri, la quale si addirebbe così bene a chi non capisce, o lo finge.

In quanto alla nostra alleanza con Valdocco dobbiamo dirgli che se da prima ci pareva naturale la sua esclusione, era in favore dei siti più alti; ma che quando trattasi di discendere invece a fior d'acqua, onde nel materiale mobile d'una stazione occorrerebbe di comprendere anche buon numero di barche pel caso di piene, quell'alleanza diventa una necessità.

E sia Valdocco nemico od alleato, noi abbiamo chiesto col nostro appello semplicemente al Governo che l'emendamento Revel sia obbedito perchè ridotto a legge; abbiamo chiesto giustizia, e null'altro che giustizia, sia fatta. Ecco quanto increscе al sig. Piolti e colleghi.

E giustizia ad ogni modo avrà luogo per quanto la Commissione s'affatichi ad impedirlo, per quanto il Comitato di Porta Italia cerchi d'imbrogliar la matassa.

Sì, la luce è fatta; ma quella che ci annunzia il Piolti è l'effetto d'un gioco pirotecnico, e la nostra è luce di meriggio.

Sì, è falso che il Municipio abbia votato per l'Aurora, nè a forza di tranelli si può dar vita a quello che non esiste.

Sì, la regione di Cittadella significa il comprensorio dei terreni che vi sono annessi, e Porta Susa vi è annessa, ed il Municipio votò pure per essa.

Che se il progetto Michela non piacque, atteso l'artificiale avvallamento, piacque il sito, perchè i siti alti ed aperti piacciono agli uomini, i siti bassi e insalubri alle talpe.

Del resto troviamo fino a un certo segno utile e comodo che non abbia più a progredire questa sconcia polemica, cui il signor Piolti provocava scortese; nel cessarla egli reca vantaggio al pubblico, mentre nel proseguirla dalle sue parole era la nostra ragione assistita.

Si lagna l'ingegnere Woodhouse, nel suo applauditissimo articolo oggi inserito nell'*Opinione*, di quanto il Comitato di Porta Italia gli avventò contro; e noi rimettiamo a quell'articolo, per ogni effetto di ragione, l'ingegnere Piolti e quanti altri si facciano paladini dell'errore e della menzogna.

28 aprile 1853

LUIGI FILIPPO FALDELLA.

La

PROSTITUZIONE

considerata ne' suoi rapporti con la società

dal Barone
C. ROGIER DI BEAUFORT

Prezzo L. 1 50.

Torino 1853, Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e COMP., via del Fieno, N. 8.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

È pubblicata la prima dispensa dell'Operetta

IL FIORE DI MAGGIO

SCENE E SCHIZZI

DI

ENRICHETTA BEEKER-STOWE

autrice della

Capanna dello Zio Tom

Saranno quattro dispense di pagine 96 ciascuna a cent. 40. Le tre altre seguiranno a brevi intervalli.

Ultima Settimana per la Vendita

DEI COUPONS-VAGLIA

DEL

PRESTITO A PREMII DI SARDEGNA

FINO AL GIORNO

4 MAGGIO 1853

Possonsi dirigere le domande per acquisto di *Coupons-Vaglia* del suddetto Prestito alla Banca

F. PAGELLA E COMP.

in Torino, via della Zecca num. 16.

PREZZI

dei Coupons-Vaglia		delle Obbligazioni		delle Obbligazioni vincenti forzatamente	
1. Coupon-Vaglia	Fr. 10	1. Obbligazione	Fr. 55	1. Obblig. vinc. forz.	Fr. 100
6. id.	» 50	6. id.	» 325	3. id.	» 270
14. id.	» 110	12. id.	» 640	6. id.	» 500

Qualunque condizione di prezzo od altro, offerto da *case (o gente)* **straniera**, saranno a qualsiasi costo coperte dalla casa **F. Pagella e C.** di **Torino**, non volendo che di continuo i forestieri abbiano ad importarla sopra di noi; come la stessa nostra Casa andrà del pari per le offerte fatte dai **soliti concorrenti in ogni affare**.

Noi c'incaricheremo dello sconto dei *Coupons* stati anche acquistati, od offerti da altre Case, purchè ce ne risulti l'operato debito pagamento.

Qualunque Premio vinto con Obbligazioni di qualsiasi **Prestito a Premii** è, come finora, scontato in pronti contanti alla nostra Banca.

Qualsiasi ritentore di *Coupons* di differenti **Prestiti a Premii**, parliamo di quelli **che non portano la nostra firma**, e che desiderano, per la loro quiete, di controllare i loro numeri se per caso fossero di quelli già stati estratti **e perciò estinti**, sono pregati a farli presentare alla nostra Banca ove in apposite Tabelle stanno esposti al Pubblico tutti i numeri già stati estratti fino al giorno d'oggi.

Per avere dei detti *Coupons ed Obbligazioni* non devesi far altro che spedire un ***Vaglia postale*** in favore di **Felice Pagella e Comp.** in **Torino**, ed avvolto in una semplice coperta d'un foglio di carta, scrivendoci solo sul medesimo, in modo ben chiaro, il nome, cognome e qualità della persona che lo spedisce per avere a corso di posta quella quantità di *Coupons* desiderati, uniti alla relativa spiegazione del meccanismo dell'**Imprestito a Premii**.

Torino, 27 aprile 1853.

LE

EMIGRAZIONI ITALIANE

DA DANTE FINO AI NOSTRI GIORNI

precedute

DA UN SUNTO STORICO DEI CASI D'ITALIA

nei primi tredici Secoli

per

CARLO RUSCONI

L'Opera sarà in quattro volumi, il primo dei quali, d'imminente pubblicazione, comprende: *Prefazione — Sunto Storico, ecc.*, diviso così: § 1. *Gli Imperatori* — § 2. *Il Cristianesimo nei primi secoli* — § 3. *Da Odoacre sino a Carlomagno* — § 4. *Da Carlomagno sino a Carlo d'Angiò*. Le Emigrazioni. 1. *Dante Alighieri.* — 2. *Cola di Rienzi.*

Ogni volume sarà di circa 400 pagine, al prezzo di L. 4 50. Le associazioni si ricevono dai signori CUGINI POMBA e dai principali Librai dello Stato.

Si vende in Torino dai Librai GIANINI E FIORE la recente pubblicazione:

DELLA

STRADA FERRATA

da Genova alla Svizzera

ed in ispecie del tronco di essa

da Novara al Lago Maggiore

CONSIDERAZIONI

di CARLO CADORNA, Deputato.

Con Carta geografica.

IDROTERAPIA.

Col giorno 8 maggio prossimo avrà luogo l'apertura dello Stabilimento idroterapico di Oropa presso il Santuario nei monti della città di Biella.

A scopo sanitario essendo esclusivamente destinato, si accettano le persone soltanto che intendono intraprendere la cura idriatrica, profilatica o terapeutica.

Si indirizzino le domande al Direttore sottoscritto.

Dottor GUELPA GIUSEPPE. — *Biella.*

DENTI MINERALI di tutte le qualità.

Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.

Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor BILLARD, strada Cassette, 8, a Parigi.

OLIO
di Fegato di Merluzzo

di Hogg e Comp.

2, *via Castiglione a Parigi.*

Contro le malattie di petto e della pelle, le affezioni scorbutiche, scrofolose, reumatiche e gottose — è inoltre molto fortificante per i fanciulli rachitici e delicati. Questo olio preparato da noi sul luogo stesso della pesca del merluzzo è riconosciuto superiore a tutti gli altri, è il solo che abbia ottenuto l'approvazione della facoltà medica di Parigi (vedasi il rapporto del signor Lesueur capo dei lavori chimici, che constata che esso racchiude il doppio quasi *dei principii attivi* contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo) — è fresco, non ha odore, nè sapore. — Prezzo di una boccetta grande 8 fr., mezza boccetta 4 franchi. Ogni bottiglia deve avere 1. il rapporto del sig. *Lesueur*; 2. Sulla capsula color bronzo, e l'etichetta, la firma *Hogg e Comp.* 2. rue Castiglione à Paris; 3. Il nostro nome incrostato nel vetro.

Nota. Ii signori farmacisti potranno procurarsi il nostro olio col mezzo de'loro commissionari allo stesso prezzo, che presso noi. (Affrancare le ordinazioni).

Da affittare o da vendere

in Torino, FILATURA di cotone ad acqua perenne della produzione giornaliera di 225 kilogrammi di filato con tutti gli accessorii di locali ed attrezzi.

D'AFFITTARE GRANDI CAMERONI con forza motrice ad acqua. Dirigersi dall'ingegnere Spezia, contrada del Carmine, num. 11.

UNA PERSONA Esperta nel dirigere l'allevamento dei *Bachi da seta*, coi metodi usati felicemente nella Brianza si offre per quest'ufficio con garanzia di successo a condizioni convenienti, od anche da stabilirsi sull'esito di una buona raccolta di bozzoli.

Dirigersi in Torino al Negozio degli ottici sigg. FRATELLI CONTI.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 21.ª Dispensa dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

Illustrata da REDENTI.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. delgi Angeli

ANNO PRIMO.
N.° 103.

IL PARLAMENTO

SABATO 30 APRILE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga a* ***pagamento anticipato.***

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di marzo, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 29 *aprile.*

UN ESEMPIO DALL'OLANDA.

Quando primi nella stampa periodica notammo l'importanza politica del ristabilimento della gerarchia cattolica in Olanda, dimostrammo che quel grandissimo progresso della religione e della libertà era frutto della riforma costituzionale del 1848. Questo fatto è oramai stabilito con la concorde testimonianza di ogni parte religiosa o politica, e confermato dal voto della Camera elettiva degli Stati generali prodotta dalla nuova legge elettorale. Si sa che la Camera a forte maggioranza approvò il portamento del ministro Thorbecke nella vertenza con Roma, ed accettò la enciclica come conseguenza della libertà religiosa. Il ministero liberale non ebbe a ritirarsi per un voto di sfiducia del Parlamento, ma per difetto di fiducia da parte della Regia autorità. La costituzione olandese del 1848 in materia di culti è più spinta che la nostra. Lo Statuto piemontese risponde meglio alla *Carta francese del* 1830. Esso enuncia una religione dello Stato e tollera altri culti. Tale era la precedente costituzione olandese; ma nel 1848 tutti i culti furono pareggiati per rapporto allo Stato, e i ministri della religione cattolica si trovarono iscritti in un capitolo del bilancio accanto ai ministri di quel culto protestante che sino a quell'ora era la sola *religione della Stato.*

Le circostanze di questi casi di Olanda sono degne di curiosa attenzione e possono anche ispirarci utili considerazioni sulle cose nostre. Vi è molta somiglianza tra il ministero liberale Thorbecke che ha dovuto lasciare il potere nei Paesi Bassi e l'attuale governo degli Stati Sardi: tra il partito che dicesi conservatore ed ha portato al potere il signor Van-Hall e i suoi colleghi, e il partito che usurpa lo stesso nome in Piemonte; tra i mezzi di agitazione adoperati dalla intolleranza protestante in Olanda, o dalla intolleranza cattolica tra noi. Per non ricorrere a lunghe prove, posta daccanto la testimonianza della *Independance Belge* e di altri giornali che rappresentano le opinioni nostre nelle questioni politiche e religiose, citiamo quella ordinariamente a noi contraria dell'*Univers.*

I *pietisti ortodossi* del protestantismo olandese che rispondono ai *clericali* del nostro paese e del Belgio, abusavano del diritto di petizione, contro le leggi che emergono dal principio della libertà religiosa iscritto nella Costituzione. «La « massa protestante, dice il giornale testè citato, « che ha sottoscritto gli indirizzi al Re, ne'quali « si sollecitavano con insolenza dalla Maestà « Sua ordini perfettamente incostituzionali, *non « sapeva quel che segnasse.* Gli uni credevano « protestare contro il ristabilimento degli *auto « da fé*; gli altri volevano *impedire la restituzione « delle Chiese protestanti ai cattolici* e così di« scorrendo. » Nuno ha dimenticato che le stesse arti furono adoperate dall'intolleranza cattolica nel nostro paese. Chi non ricorda i tanti reclami che sorsero da parte degli illusi che avevano sottoscritto il celebre voto alla Consolata contro il matrimonio civile, senza sapere quel che firmavano nelle mani di certi frati e di certi preti?

Del resto il partito meramente politico, *sedicente conservatore*, che ha dato i suoi uomini al nuovo gabinetto, non si deve confondere con gli *ortodossi* del partito religioso politico, che ha soffiato nelle brace e destato l'incendio; più volte anzi gli organi di questo assalirono con violenza gli uomini parlamentari di quello, ed ora non li accettano che per un *manco male*, e perchè avendosi fatto sgabello al potere dell'agitazione protestante, è *sperabile* che i nuovi ministri la soddisfino o l'alimentino. Anche tra noi protestarono i *conservatori* contro l'errore che li avrebbe confusi coi *clericali*; nè questi gliel perdonano, e li accetterebbero soltanto come scala a più lunga reazione, e grazie alla *concordia* con Roma, che è parte prima e sostanziale del loro programma. Ecco a giudizio del giornale da noi citato qual è stata nella Camera e nel paese la tattica di coloro che raccolgono i portafogli di Thorbecke e dei suoi colleghi: « Questo partito può essere « considerato come *continuatore* del partito o« ligarchico di tempo fa, che *per vero* tende « a serbare ciò che possiede, e a ricuperare i « vantaggi e i privilegi che gli fe' perdere il « nuovo ordine di cose del 1848. Quest'ordine « novello colpì mortalmente quel partito *sedi« cente conservatore.* Senza *veri principii di go« verno*, non guardando che ai suoi privati in« teressi, e a quelli della sua casta, esso non « ha radici nel cuore del popolo neerlandese. « E perciò fu rovesciato e disperso al primo « soffio della tempesta. Dopo quell'epoca (del « 1848) non avendo potuto nemmeno arrivare « a riorganizzarsi come partito politico, egli « era restato, volere o non volere, confuso « nelle file del partito governativo che rappre« sentava l'ultimo ministero, il cui trionfo a« veva già prodotto la sua caduta. Ma sotto« ponendosi a questa dura necessità non la« sciava di protestare intimamente, e lavorare « benchè con infiniti riguardi e operazioni « sotterranee, al rovesciamento del partito col « quale *avea* tuttavia l'*abitudine* di votare « alla Camera, *sperando così rendersi possibile e « trovarsi pronto, il giorno in cui il ministero « esistente dovrebbe cedergli il posto* ».

Questo giorno è venuto mercè l'agitazione religiosa, ed ecco i signori Van-Hall, Van-Doorn e compagnia al potere. Infatti se il re disapprova l'attuazione larga e sincera del sistema di libertà religiosa del 1848 senza cessare di essere costituzionale, non può chiamare al potere coloro che restituirebbero l'intolleranza come innanzi al 1798, ma doveva chiamare i capi del partito, che dicesi costituzionale conservatore. Nel modo istesso se un principe nostro si fosse lasciato scuotere dalle petizioni all'indirizzo della Consolata, non avrebbe cercato i semidei dell'antico Palmaverde, ma i *pretesi conservatori* delle Camere. Costoro avrebbero cominciato, e sinceramente, bene il crediamo, dal protestare della loro fedeltà ai giuramenti e al sistema costituzionale; ma inteso a lor modo — con un articolo primo dello Statuto, a cagion di esempio, interpretato nel senso del titolo preliminare del codice civile, con una tolleranza ristretta nei limiti della vecchia legislazione contro gli acattolici, e senza nessuna solidarietà colle leggi elettorali, e sulla stampa di cui proporrebbero la mutazione radicale. Non altrimenti il signor Van-Hall e i suoi compagni dopo avere sciolte le Camere e convocati i collegi per le nuove elezioni fanno professione, nel loro manifesto, di costitutionalità e di tolleranza; il che non deve togliere (essi aggiungono) al potere esecutivo l'autorità organica che par loro offesa dalla circoscrizione diocesana fatta con l'enciclica pel culto cattolico, senza intervento del governo olandese.

Nel Belgio ed in Francia la stampa imparziale non accoglie infatti *di una maniera assoluta* le voci che corrono di progetti anticostituzionali; ma si considera questa crisi come la porta schiusa alla reazione. Si teme che una nuova Camera eletta nel trionfo dell'agitazione protestante sarebbe favorevole a quei progetti, e consentirebbe a *rivedere la Costituzione*, e a proclamare il Calvinismo come religione dello Stato. La maggioranza del paese e delle Camere è bene affetta alla Costituzione liberalissima del 1848. Con essa tutto andava prosperamente in Olanda come nel nostro paese. Qui e colà si manifesta l'agitazione dei retrogradi sotto specie di religione. Qui si resiste, e colà si va indietro, per la sola ragione che un principe ad Amsterdam si lascia vincere dalle influenze pietiste, ed esclama « il mio ministero mi ha dato assai dispiaceri » un altro principe a Torino

« Sta come torre ferma che non crolla
« Giammai la cima per soffiar di venti

L'amore delle analogie non si deve intanto spingere tant'oltre da non farci scoprire certe profonde differenze che renderebbero una crisi indefinitamente più pericolosa in Piemonte che in Olanda.

La ristorazione di un culto privilegiato come prima del 1848; il ristabilimento di una *religione dello Stato* — sarebbe in Olanda un passo che condurrebbe sino a noi la Costituzione dei Paesi Bassi, e non oltre. Un passo retrogrado per noi che già abbiamo una religione dello Stato sarebbe il ritorno alla intolleranza del governo ultra-cattolico dei tempi che più non sono.

Si può in Olanda rinnegare più o meno il 1848 con le sue conquiste senza uscire dall'ordine dei governi liberi, parlamentari, rappresentativi, se anche si rimonti sino al 1815 e al di là del 1798. Non si può in Piemonte rinnegare in tutto nè in parte quell'anno primo delle nostre libertà senza ricadere nella regione *pura* del principato *assoluto.*

Per l'Olanda marittima, coloniale, aperta alla vicina Inghilterra, circondata dall'Oceano, e da potenze secondarie tutte costituzionali, le quistioni di libertà non sono quistioni d'indipendenza allo stesso grado che per noi stretti da altri vicini. Essa può accettare con beneficio di inventario, noi dobbiamo accettare la libertà con tutti i suoi beni ed anche coi suoi inconvenienti, secondo le nobili parole del *memorandum* sulla vertenza austriacà.

Le concessioni che si fanno al culto protestante sono perpetuamente *compensate* dai principii della *suità* di coscienza, e di *libero esame* inerenti a tutte le Chiese *riformate.* Le concessioni che si farebbero all'esagerazione cattolica tornerebbero a profitto dell'*autorità irresponsabile* a danno della *libertà* civile e religiosa. Le dissidenze infiacchiscono le une, l'organizzazione fortifica l'altra.

Le concessioni del Governo olandese al calvinismo ortodosso necessariamente *oltriate*, non escono per alcuno dai limiti della interna legislazione, e nessuno contrasterebbe allo stesso Governo il diritto di rivocarle. — Le concessioni del nostro Governo alle pretenzioni clericali, naturalmente *concordate* con Roma, escono per chi le vuole, dall'autorità dello Stato, nè possono rivocarsi senza il consenso di Roma. Esse fanno un male *irreparabile*, un male che a parere di coloro che ne profittano è garantito dal dritto internazionale, e dall'autorità de'trattati!

Nei paesi protestanti se lo Stato favorisce il monopolio di una Comunione, la comunione è subordinata allo Stato. Nei paesi cattolici il sottoporre l'autorità civile alla religiosa equivale a infeudarla ad un'altra potenza.

In Olanda la supremazia religiosa avrà sempre un grande compenso nell'equilibrio de'culti — due milioni di cattolici e tre di riformati. In Piemonte la supremazia religiosa sarebbe il governo teocratico assoluto e indisputato del clero cattolico e de' suoi pastori.

Ci dispensiamo dallo spingere più in là lo esame di queste differenze che bastano a dimostrare quanto più grave sarebbe tra noi la crisi — analoga a quella di Olanda soltanto per l'analogia di certe situazioni.

Il paese, i partiti ed il governo guardino a quello che può accadere. E noi considerando come la posizione reciproca de' partiti parlamentari di Olanda somiglia alla nostra di qualche anno fa più che a quella di oggidì; e guardando all'influenza che ha potuto esercitare all'Aja il partito che dicesi *conservatore*, per ciò che teneasi confuso e come in agguato tra le file della maggioranza governativa, consoliamoci una volta di più di quella benefica evoluzione che costituendo la nuova maggioranza della Camera de' deputati smascherò le batterie de'partiti estremi, e smascherandole ne scemò la potenza.

SENATO DEL REGNO.

Era sottoposto alle deliberazioni del Senato il progetto di legge per la conservazione del catasto della Sardegna (non *cadastro* o *catastro*, come sempre erroneamente si dice, tolta la parola dalla lingua francese, e non dai Toscani che da *accatastare* derivarono, secondo il Macchiavelli, la parola *catasto*). La commissione tuttavia credè di dovervi introdurre alcune modificazioni e sopprimere l'articolo decimo relativo ai fabbricati già censiti, opinando che le prescrizioni generali riguardanti la tassa sui fabbricati esercitino già la loro azione in Sardegna e quindi non sia mestieri stabilire per l'Isola una doppia giurisprudenza. Il ministro delle finanze tuttavia si oppose sin dal principio della discussione alle variazioni proposte. Infatti la legge del 1851 riguarda la tassa sui fabbricati, ma niente che si riferisca al catasto. E le prescrizioni relative a questo e vigenti nelle provincie continentali, o non furono pubblicate nell'Isola, o non è spediente che vi si pubblichino, essendo imperfettissime. Dovendosi pertanto compiere una riforma in questa parte, consistente principalmente nell'affidare la conservazione del catasto agli agenti governativi, si cominciò dall'attuarla nella Sardegna, la quale verrà così in possesso di un miglior catasto che non abbiano le provincie di Terraferma, ed altresì di una migliore amministrazione in ciò che lo concerne.

Furono quindi approvati i due primi articoli del progetto senza variazione dalla proposta ministeriale.

Venne poi approvato altresì il terzo, ma tolta la differenza tra le successioni legittime e le testamentarie, relativamente alla consegna della mutazione di proprietà da farsi dal nuovo possessore dei beni stabili fra tre mesi.

Il senatore Vesme lesse oggi la sua relazione sul progetto di legge per la corrispondenza postale fra Cagliari e Tunisi, e conchiuse per l'approvazione. Si presentarono altresì i progetti di legge sullo stabilimento di quattro nuove linee telegrafiche, sul riordinamento del barraccellato, sull'aumento della retribuzione alla gente di mare per la marina mercantile, e sul riordinamento dei Consigli della marina mercantile.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'elezione del signor conte Teodoro di Santarosa a deputato di Utelle, riferita dall'onorevole Deforesta, ha dato argomento in questa seduta a viva controversia di varii membri della Camera. Ecco la base della quistione. Il signor conte di Santarosa siedette nel Parlamento, segretario aggiunto al segretario generale del consiglio di Stato con grado e titolo d'intendente generale di divisione, fino a tutto il marzo passato. Sull'entrare di questo mese, nominato dal governo ad intendente generale d'azienda e a reggente dell'ispezione del regio erario, con aumento di soldo, cessò per questo fatto di appartenere alla Camera, e, per incidenza semplice, fu notato come appunto la sua decadenza dai diritti di deputato desse luogo alla validità della elezione del signor marchese d'Arcais, maggiore di artiglieria, validità che in altro modo non avrebbe potuto conseguirsi, sendochè alla vigilia della decadenza da deputato del signor Santarosa tutti i posti d'impiegati permessi dalla legge nei membri della Camera elettiva erano esauriti. Il favore adunque retribuito dal governo a quel suo funzionario, il conte Teodoro, dava veramente occasione al già nominato onorevole d'Arcais di entrare nelle debite forme nell'esercizio del suo mandato.

Ma il relatore dell'ufficio settimo, con sottile

argomentazione rivolgendo le circostanze esposte, avrebbe voluto stabilire nella decadenza del signor Santarosa, e nella successiva elezione del signor d'Arcais, un precedente che obbligasse la Camera a sancire l'attuale elezione del collegio d'Utelle. Di questa guisa infatti ragionava il chiarissimo giureconsulto: « La Camera col voto espresso nella circostanza dell' ammissibilità del signor d'Arcais riconobbe che il conte di Santarosa era stato effettivamente promosso. Ricoprendo egli impertanto a quest'ora un grado ed un impiego superiore, deve a senso della legge accettarsi di nuovo siccome validamente eletto. »

Così non parve alla maggioranza, e così non autorizzavano a concludere le ragioni ed i fatti. Per uno inesplicabile spirito di protezione, o meglio per uno strano errore il sig. conte di Santarosa fu nominato ad intendente generale d'azienda, senza applicazione ad alcun'azienda, incongruenza di cui non si ebbe mai esempio, nemmeno nei tempi del maggior protezionismo, nella nostr'amministrazione, e meno, come fu osservato alla Camera, dovea verificarsi oggi per parte d'un ministro che esplicitamente dichiarava non essere regolare ed equo che si distribuiscano o conservino gradi mancanti di esercizio effettivo; meno ancora diremo alla vigilia della sanzione della legge, per la quale fu definitivamente vietato il conferimento di gradi e titoli a coloro che non sono investiti dell'impiego. — Egli è vero che il signor conte di Santarosa allato ad una qualità di chimerica pompa e di nome, ottenne anche l'altra di reggente dell'ispezione generale dell' erario. Ma questa seconda viene ad opporsi alla validità dell'elezione del signor Santarosa anche in modo più diretto della prima. Ognuno sa che il grado di reggente è di sua natura precario, soggetto a mutazioni, necessariamente inferiore al grado di cui l'individuo scelto non è nè titolare, nè possessore, ma semplice depositario per conto di chi ne verrà effettivamente investito.

Ciò premesso, la carica di reggente nè si saprebbe riconoscere uguale a quella d'intendente generale, nè aversi seriamente per carica fissa e stabile. E, in conclusione, la Camera si trovava di avere in presenza un individuo che nella carriera governativa riveste un titolo inamissibile, e adempie a funzioni temporanee. La Camera non poteva metter dubbio nel rigettare le conclusioni del settimo ufficio.

Questi argomenti furono assai bene discussi dall'onor. Mellana, e svolti poi in modo più speciale dagli onorevoli Farina e Pallieri. Nè, in verità seppero contrapporre valide ragioni i signori ministri dell' interno e delle finanze, come pure il sig. Deforesta, sebbene facessero volonterosa prova di sostenere l'elezione del collegio d' Utelle. Questi ultimi oratori volevano ad ogni costo rendersi forti di un fatto solo, di quello che invocò fin da principio l'onorevole relatore, il fatto intendiamo della pretesa promozione del sig. Santarosa.

Ma la quistione non poteva rivolgersi sul passato; bisognava nettamente esaminarla nello stato presente delle cose. Ora noi abbiamo che il signor Santarosa fosse cambiato d'impiego con aumento di stipendio, e che perciò debitamente scadesse dalle funzioni di deputato. Abbiamo indi ch'egli rappresenti un grado senza grado, un'intendenza generale d'azienda senza azienda, più una destinazione instabile e precaria, e quindi a malgrado di qualsiasi elezione, non possa ammettersi membro del Parlamento. La quistione è tutta in queste precise parole. La Camera, giuri inappellabile, votò, come era a credere, secondo la legge. Si ebbe il risultato di 68 voti favorevoli contro 34. Undici deputati si astennero.

Dopo questo diverbio, che fu protratto almeno a due ore, si aperse la discussione generale sull'importante progetto di legge pel prolungamento della ferrovia da Genova a Novara fino al lago Maggiore.

Molte ed ardue quistioni si complicano in questa materia. Due rilevantissime: 1° La ferrovia che da Genova dovrà condursi fino oltre a Novara è destinata ad estendere le comunicazioni del nostro porto principale del Mediterraneo colla Svizzera e colla Germania. Sono i due punti ai quali l'attuale linea di prolungamento dee tendere, e verso i quali dee ricercarsi la migliore, la più pronta, la più facile congiunzione. Quale località adunque sarà scelta pel passaggio delle Alpi? 2° La strada che vuole costruirsi in virtù di questa legge sarà composta di vari tronchi staccati, congiunti poi fra loro dalla navigazione a vapore dei laghi, oppure di una linea continua e bene ordinata che valichi la vetta dell'alpi?

La soluzione di questi due problemi parve di gravissimo momento alla commissione, la quale opinò nel suo rapporto che fin d'ora, prefisso l'intiero stadio che si dee percorrere, si determinasse eziandio di portare la costruzione delle ferrovie fino ai punti maestri di comunicazione colle due nazioni suddette.

Il sig. ministro non aveva creduto, e nemmeno ora reputa conveniente di formulare un tal piano esteso e finale. Noi non vogliamo oggi pronunciarci sopra una questione, nella quale attendiamo maggior luce dai dibattimenti. Fin d'ora però annunciamo che ci fece grato senso udire dal signor ministro che il governo tende in massima al fine diretto e assoluto di congiungere la nostra linea colla Svizzera, e che a questo fine si rivolgerà la costruzione del futuro tronco, quanto meglio sarà consentito dalle condizioni e dalle possibilità nelle quali noi versiamo. Se quindi dalla discussione verrà dimostrato che la linea d'Arona non si opponga a questo grande concetto, noi non ci allontaneremo dal progetto ministeriale.

Ma, lo ripetiamo ancora, aspettiamo che il corso dei dibattimenti ci rechi più ragionati consigli.

Del resto, se voglia escludersi cotesta dichiarazione, la discussione restò interrotta nel suo bell'esordio per l'ora avanzata. Il signor Torelli aveva impreso con assai abilità a difendere il progetto del ministero con una esposizione di cui non annunciò finora che alcuni capi precipui.

Ci riserbiamo a domani di entrare più largamente nella materia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 25 aprile.

Gli occhi dell'Europa sono rivolti al Piemonte — e le sventure di Milano avranno almeno all'ultimo avuto questo risultato — di mettere a giorno la fermezza, la prudenza, la saviezza del vostro governo. Da me voi non vi attenderete inutili parole d'elogio: ma non avete che ad aprire qualunque giornale inglese più vi piaccia — senza eccezione di partito — e troverete che voi siete avanzati del cento per cento nella buona opinione del popolo d'Europa che più d'ogni altro si conservi libero.

Omai è chiaro a tutti che la vostra nobile condotta debbe condurre a migliori destini. Il governo austriaco può ravvedersi; e si aspettano per parte di esso misure di clemenza e di conciliazione. La sua posizione è per altro troppo difficile per le ragioni che vi ho dette. Che l'Austria non voglia per quanto è in sua mano disfare il mal fatto — è cosa di cui qui nessuno dubita. Resterà sempre il male irreparabile:

« Più non si rende agl'innocenti vita »

e rimarranno sempre le antiche difficoltà — l'inestinguibile sentimento di nazionalità — il bisogno di una esistenza separata di forme di governo.

In Inghilterra tali concessioni sembrano la cosa più naturale del mondo, poichè una Colonia Britannica non mostra appena desiderio di governarsi da sè che il Parlamento di qui si affretta di dare ad essa statuti i più ampli e i più liberi e gioisce di vedere la nuova provincia levarsi alla dignità di stato indipendente, come l'aquila che vede per la prima volta il suo aquilotto spiccarsi dal nido e fidarsi alla forza delle proprie ali.

Qui si è aperta una soscrizione a favore degli espulsi ticinesi. Sinora frutta poco, benchè vi si siano adoperate persone di molta influenza e a Londra e a Manchester. È cosa che non tocca l'universale. Se si trattasse di un incendio o di inondazioni, o di flagelli naturali lo intenderebbe anche il cervello più gretto. Ma calamità politiche! Svizzeri rimandati alle proprie case! Non suona danno irreparabile, e qui d'altronde si è tanto abusato della carità del popolo inglese — che ormai ne sono esauste le sorgenti.

Il governo inglese è finora riuscito trionfante delle mene vergognose colle quali il partito Derby-Disraeli snaturatamente associato agli agitatori irlandesi, tentò dargli molestia nelle sedute della scorsa settimana. S'aspetta però stasera fiera battaglia.

La quistione sta in questi termini. Nell'anno della carestia d'Irlanda 1846-1847, mi pare, il governo inglese diede a quell'isola infelice una somma, se ben mi ricorda, di 20,000,000 sterlini, a titolo di prestito. Questo prestito, piuttosto per via di transazioni che di pagamenti, è ora ridotto a 4,000,000; e il ministro delle finanze proponeva di condonarlo interamente, a condizione che venisse estesa anche all'Irlanda quella imposta sulle rendite (Income-tax) da cui era stata finora libera in considerazione appunto di quelle stesse calamità che diedero motivo al prestito dei venti milioni. Anche nell'atto di assoggettare l'Irlanda a quell'imposta il sig. Gladstone intendeva di mitigarla a favore di essa, e d'altronde era male temporario giacchè l'imposta stessa deve del tutto cessare tra sette anni. Ma gl'Irlandesi non vorrebbero pagare nè il debito, nè l'imposta: vorrebbero far parte di questo grande impero, goderne i privilegi, associarsi alle sue glorie e non aiutare a portarne gli aggravii. Quel paese non ha però motivo di addurre la sua povertà per iscusa della sua renitenza a contribuire a bisogni dello Stato, o se pure è povero non lo è per difetto di suolo o di clima, ma specialmente per colpa de'suoi improvvidi ed indocili abitanti.

Pare ad ogni modo che oltre alle continue inquietudini che l'Irlanda cagiona a chi deve governarla, essa non è che determinata a rendere impossibile il governo dell'Inghilterra stessa. Abbiamo qui sempre in Parlamento una fazione, o come suol chiamarsi « brigata irlandese », la quale non legata ad alcun principio, non unita ad alcun partito, pone ogni suo talento ad attraversare il ministero — sia esso tory o wigh, e a dare l'appoggio de'suoi settanta od ottanta voti all'opposizione, senz'alcuna simpatia o solidarietà per essa o con essa, e per solo amore di metter male, di generar confusione.

Voi vedete che ogni Stato non meno che ogni uomo deve portare la sua croce. Ciò che la Lombardia è all'Austria è l'Irlanda all'Inghilterra — con questa differenza, che da cinquecento anni in qua l'Inghilterra non solamente si è adoperata ad adottare la nazione irlandese a termini di perfetta eguaglianza civile, non solamente ha diviso con essa i proprii trionfi materiali, intellettuali e morali, associandola con ogni generosità ai proprii destini, e mettendo ogni sforzo a cancellare ogni differenza di natura, di lingua, e di tendenze nazionali — ma ha dato « all'isola sorella » come vien chiamata, tutti i vantaggi che negava ai proprii figli, risparmiandole aggravii ed imposte — mitigando le leggi ed accordandole dimande anche spesso ingiuste ed inopportune. In somma all'eccezione della Chiesa Anglicana, antico solecismo dove, pare a me, si facesse e si faccia tuttavia torto grave all'Irlanda, non v'è ordinamento politico in cui non si sia agito colla massima parzialità verso l'Irlanda. *Non v'è bene in quell'isola ch'essa non debba riconoscere dall'Inghilterra, e non v'è, al contrario, male di cui l'Irlanda non abbia motivo d'incolpar se medesima.*

Eppure freme, e rimane implacabile — eppure due terzi della popolazione — non la più sana, è vero — anche al dì d'oggi sarebbe pronta a cogliere il destro di dichiararsi indipendente e si getterebbe in braccio a qualunque nemico dell'Inghilterra volesse lusingarla d'emancipazione.

Finchè venga il destro, però, conviene che si contenti di mostrare almeno la sua buona volontà: e la « brigata irlandese » degna rappresentante non della gente più assennata dell'isola da cui toglie il nome, si diverte intanto a farne conoscere tutto il mal talento e a comprometterne per quanto è possibile la riputazione.

Da ogni parte sentite parole d'indegnazione contro di quella brigata, e contro Disraeli che non ha scrupolo di fare applauso ad essa e di capitanarla.

P. S. Al tribunale di polizia, in Bow Street, si procedette l'altro giorno contro il sig. Hale, proprietario di quella tal casa di Rotherhithe. Si provò chiaramente essersi presi in sequestro razzi alla Congrève, carichi — non di polvere, dice il sig. Hale, ma « di solfo, di nitro e di carbone, » materia infiammabile ad ogni modo. Il magistrato sospese la sua sentenza per aver tempo a decidere se quegl'ingredienti cadano o no sotto la categoria di polvere ardente. Il *Times* d'oggi sostiene che il governo non avrebbe mai preso parte così attiva in quest' affare quando non si trattasse d'altro che d'infrazione di leggi di polizia, e che d'altronde preparativi simili in quantità così grande non potevano farsi per semplice esperimento, ma bensì per iscopo guerresco, e rinnova così con molta tenacità le sue accuse contro Kossuth.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 23 aprile.

Udite, cosa rara! una buona notizia che vi posso scrivere da Berlino. Il telegrafo vi avrà annunciato che la seconda Camera ha respinto il progetto di legge inteso ad autorizzare il ministro dell' interno a interdire, senza previo giudizio dei tribunali, ogni pubblicazione non prussiana, sia tedesca come dell' estero. Ma il telegrafo non vi ha detto tutto, e farò io di supplire al suo stile forzatamente laconico. — Il § 2 del progetto, contenente la disposizione essenziale, era così concepito: « La propagazione degli scritti di ogni natura che si pubblicano fuori dello Stato prussiano, può essere interdetta dal ministro dell'interno. »

Il partito cattolico aveva introdotto un emendamento eventuale, per cui l'articolo avrebbe detto: « La propagazione di scritti d' ogni natura che si pubblicano fuori dello Stato prussiano *e della Confederazione germanica*, può essere interdetta dal ministro dell'interno. » In questo modo il governo avrebbe potuto interdire soltanto le pubblicazioni non tedesche, mentre che le pubblicazioni non prussiane ma tedesche non avrebbero potuto essere soppresse, come attualmente, se non in seguito a previa sentenza dei tribunali.

I cattolici con questo emendamento volevano difendere la stampa ultramontana tedesca contro i procedimenti dell' amministrazione prussiana. La sinistra per parte sua non aveva naturalmente da indagare i motivi che portavano la frazione cattolica a sostenere una proposta liberale, e votò, come doveva, per l'emendamento, che fu adottato in onta dell'opposizione accanitissima del ministero. Rimaneva il § 2 con questo emendamento eventuale. In altri termini si trattava di sapere se il ministero avrebbe almeno il diritto di proibire ogni pubblicazione estera non tedesca.

Vi fu dapprima un voto per seduta ed alzata, e il § fu respinto con 146 voti contro 140. La destra avendo domandato l'appello nominale, l'articolo fu respinto di nuovo con 147 voti contro 139. — Grande fu la sensazione.

Quello che rimane della legge non ha più senso, perchè l' articolo 1 abolisce le disposizioni corrispondenti della legge attuale e l'articolo 3 non contiene che la penalità e la procedura. Il ministro dell' interno essendo stato interpellato se intendesse ritirare la legge, con piglio iroso che eccitò qualche ilarità ricusò di rispondere. Ma alla fine della seduta il sig. de Vincke, membro del partito liberale, propose di riportare la legge all'ordine del giorno della prossima seduta per forzare il ministero a spiegarsi. Allora il signor di Westphalen si degnò di dichiarare, non senza molto stentare, che il paragrafo essenziale della legge essendo stato respinto, il governo considerava come respinta tutta la legge.

Se per noi si vivesse in uno Stato veramente costituzionale, il ministero, o almeno il ministro dell'interno, dovrebbe, dopo questo voto, dare la sua dimissione. Ma non credo che alcuno ci pensi, perchè il nostro non è un vero Stato costituzionale. Tuttavia, bisogna dirlo, non vi troviamo neppure in uno Stato di semplice polizia in cui ogni legalità manca. La Prussia, mercè la maggioranza della seconda Camera, non è giunta ancora al regime del libero arbitrio amministrativo di cui altri paesi hanno la felicità poco invidiabile di godere. Alla stampa estera rimane l'appello ai tribunali, ed è già qualche cosa.

Un giornale dell'estrema destra, la *Nuova Gazzetta di Prussia*, si è dichiarato ieri contro il progetto di legge, facendo osservare che il ministero, ove il progetto fosse adottato, non tarderebbe a infastidirsi del potere conferitogli dal medesimo. Sin d'ora (ciò non era che insinuato nell'articolo in discorso) egli ha ceduto abbastanza alla pressione estera con ammonire i giornali prussiani che si occupano di quello che si fa al di fuori — in Francia per esempio. Che avverrebbe se possa esser indotto ad interdire qualunque pubblicazione tedesca che venisse a spiacere ad un dato governo? Malgrado queste riflessioni piuttosto inaspettate dell'organo del partito feudale, questo partito ha votato quest'oggi col ministero, senza però che alcuno de' suoi membri abbia preso la parola. Soltanto ieri l'altro, quando cominciò la discussione, il signor de Gerlach, essendo provocato da un membro dell'opposizione, si dichiarò favorevole al governo, pronunciando alcune parole impastoiate e invocando i fatti di Milano e di Vienna. La destra quest' oggi ha taciuto per paura della stampa: tanto è ancora il potere dell' opinione pubblica nell'Alemagna divisa e tornata al vecchio andazzo.

Il 21 la Camera accordò gli 80,000 talleri di fondi segreti domandati dal governo, adottando però una dichiarazione contenente un biasimo indiretto contro le vessazioni cui vanno esposti i viaggiatori e gli abitanti per parte della polizia di Berlino. Un fatto curioso si è che, se dobbiamo credere al commissario del governo, una parte di questi fondi è allogata a quei giornali esteri che sostengono il governo prussiano. Così fu dichiarato in piena commissione. Il pubblico ha detto che se certi giornali esteri difendono il ministero Manteuffel, ciò deve essere molto in segreto, perchè in verità nessuno se ne accorge. È poi non ammirate voi il buon accorgimento di un ministero il quale altamente confessa che se ha simpatie al di fuori, lo deve alle somme prelevate sul fondo della polizia!

La granduchessa Alessandrina, vedova di Leuchtenberg, deve intrapendere un viaggio verso l' Alemagna meridionale e l' Italia nella prima quindicina di maggio, recandosi in primo luogo a Stoccarda passando per Breslavia.

L'elettore d'Assia che si trovava qui da otto giorni è ritornato stamane a Cassel. Il motivo del suo viaggio era assai curioso. Egli è noto che l'Assia elettorale, dove governa il famigerato Hassenpflug, ha mosso alla Prussia una sorda guerra nell'affare dell'unione Radotwitziana e poi in quello dello Zollverein. Ora il principe erede va a sposare, fra quindici giorni, la principessa Anna, figlia del principe Carlo di Prussia. L'elettore correva pericolo di non essere invitato alle nozze! Perciò si fece premura di venir a Berlino dove naturalmente fu ben accolto. Egli ha fatto molti regali alla principessa e a madamigella di Reyer sua educatrice. — ** —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 26 aprile.

Ieri ebbe luogo il ballo delle Tuilerie come si era annunciato, ma l'imperatrice non si lasciò vedere perchè indisposta. Questa circostanza però non aveva per niente diminuito la severità dell'etichetta, e i ciambellani facevano inesorabilmente osservarla. Per esempio si narra di un caso che può darveve un'idea. Una ragguardevole signora forestiera che ha inquartate colle sue armi quelle della casa di Russia, si trovava ultimamente alle Tuilerie dove conversava intimamente colla moglie di un ambasciatore, quando sopraggiunse un ciambellano il quale, indirizzandosi alla principessa russa, le disse che non poteva rimanere in quella sala, esclusivamente riservata alla diplomazia. La principessa uscì dalla sala e, ordinata la sua vettura, partì dalle Tuilerie, dichiarando che non vi si lascierebbe più vedere; anzi narrò il caso al sig. de Kisseleff, il quale restò persuaso che veramente una tale severità fosse troppa. — Si dice che la principessa voglia parlare della sua espulsione all'imperatrice di Russia, con cui è in corrispondenza regolare.

Lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra, aveva deciso di non invitare alle sue feste che le persone presentate alle Tuilerie, locchè fece al-

quanto parlare di lui; ma siccome il sig. Molé, la duchessa d' Istria e diverse altre persone ragguardevoli rimanevano escluse dalle sale dell'ambasciatore, egli rinunciò alla sua idea. Ne avvenne che alle nuove serate gli imperialisti, vedendo certe persone che non vedevano alle Tuilerie, minacciarono alla lor volta di ritirarsi. La questione non è ancora terminata, e lord Cowley sinora non ha trovato il mezzo di scongiurare la tempesta che lo minaccia da due parti.

Si narra qualche incidente piuttosto curioso sul processo dei corrispondenti. Nell' udienza il presidente Legonidec disse al sig. de Coetlegon ch'egli era accusato di aver ricevuto per il *Corsaire* o per la *Chronique de Paris* una somma di 10 a 12,000 franchi, e che si sospettava da qual sorgente potesse venire questo danaro. Interrogato il sig. de Coetlegon se questa somma non provenisse dal conte di Chambord, rispose di sì, e il presidente avendogli fatto istanza di dire a qual titolo avesse ricevuto il danaro, trasse fuori la lettera d'invio, firmata dal sig. de Pastoret, l' antico amministratore dei beni del conte di Chambord, nominato ultimamente senatore con un altro celebre legittimista che intenta processi a tutti i giornali che stampano il suo nome. Vi potete immaginare la sorpresa del presidente nel vedere quel nome.

Il *Moniteur* pubblica stamane i documenti doganali dello scorso trimestre, cioè le tabelle di confronto delle principali mercanzie importate nel mese di marzo e nei tre primi mesi degli anni 1853, 1852 e 1851. Sulle dogane e sulle contribuzioni indirette vi è diminuzione. Sui diritti d'importazione nel primo trimestre del 1853 la diminuzione è di 2 milioni 600,000 fr. Quanto all'esportazione il *Moniteur* nen reca il totale. Certi articoli sono in aumento, altri in diminuzione, per esempio i diritti di esportazione dei cereali che nel trimestre corrispondente del 1852 erano di 1,400,000 fr. ammontano quest'anno a un milione soltanto. Per certo la differenza non è enorme; tuttavia giova osservare che il ministro delle finanze, parlando dell'aumento straordinario delle dogane e delle contribuzioni indirette nel 1852 diceva che questa progressione continuerebbe secondo ogni probabilità, e che in ragione di tale probabilità valutò l'aumento nel 1854 a 42 milioni che furono subito iscritti sul bilancio come un'entrata sicura. Eppure questa risorsa che allora non era che una probabilità è diventata una impossibilità poichè il primo trimestre presenta già una diminuzione sul 1852. Y.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un elenco di 11 individui cui da S. M. fu conceduta pensione in udienza del 6, 23, 29 gennaio, 10, 16, 19 marzo e 17 aprile 1853.

— È pubblicata la legge per la quale la facoltà di riscuotere le tasse ed imposte si dirette che indirette, di smaltire i generi di privativa demaniale, e di pagare le spese dello Stato, accordata al governo del re colle leggi del 23 dicembre 1852 e 24 febbraio ultimo scorso, è prorogata a tutto il mese di maggio del corrente anno.

— Con decreto reale del 24 andante il collegio elettorale di Serravalle num. 49, vacante in seguito a dimissioni, è convocato per il 16 del prossimo maggio onde procedere ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo nel giorno 17 immediatamente successivo.

LOMBARDO-VENETO. — Il giudizio di guerra di Udine ha condannato a due anni di lavori in fortezza Luigi Busolini di Tarcento, *impregiudicato* per occultamento di polvere ardente in buono stato.

TOSCANA. — **Firenze**, 26 *aprile*. — Il *Monitore* contiene un rapporto dell'Amministrazione delle dogane ed aziende riunite, dal quale risulta che i prodotti doganali della Toscana ascesero nel primo trimestre dell'anno corrente a lire 2,776,493. 7. 6, superando quelli esatti nel periodo corrispondente del 1852 di lire 16,975. 3.

Le gabelle d'introduzione dei generi daziati a peso provò una diminuzione principalmente nello zucchero in conseguenza del rincaro cui ha soggiaciuto quella derrata.

ESTERO

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 24 aprile all'*Indépendance Belge*:

Dopo l'arrivo a Londra del principale accusato della macchina infernale scoperta a Marsiglia, le circostanze del soggiorno di Gaillard nell'isola di Malta cominciano ad esser conosciute. Si narra che gli era stato mandato un commissario della polizia francese per trarlo, sotto un qualunque pretesto, a bordo di un bastimento francese, dove sarebbe stato presentato il mandato di polizia e l'arresto immediatamente eseguito. L'emissario entrò effettivamente in relazione col signor Gaillard, ma l'insidia essendo stata scoperta, l'agente dovette abbandonare subito il paese, dove il risentimento di certi rifugiati gli avrebbe potuto fare qualche brutto partito. Questa circostanza, aggiunta al ricevimento che Gaillard avrebbe ricevuto da diversi democratici stabiliti a Londra, renderebbe più grave l'affare del complotto che era caduto quasi in dimenticanza.

— Il *Moniteur* del 26 pubblica un rapporto del generale di Goyon, che fa conoscere la sollecitudine colla quale egli ha riveduto gli atti di processo dei deportati o internati ancora ritenuti lungi dalle loro famiglie. Sopra 596 accusati il generale di Goyon, tenendo conto dei desiderii formali dell' imperatore, pronunciò in nome di S. M., 93 grazie intiere e 154 commutazioni di pena.

SVIZZERA. — Scrivono alla *Gazz. Ticinese*:

Oggi ho visitato il campo della battaglia di ieri, e posso darvi alcune notizie. Sull'alto della città di Friborgo, vicino alla porta degli Stagni, sorgono il collegio e la chiesa dei gesuiti. Verso le 4 a. m. due individui si presentarono a quella porta (le porte di Friborgo tenendosi chiuse la notte) chiedendo di entrare. Il custode aprendo, fu preso per il collo, e nel medesimo istante sortiva dal vicino cimitero dell' ospedale una numerosa banda di armati, che impadronivasi della porta, ed inoltravasi lungo i bastioni verso il nominato collegio. Quivi atterrata la porta, prendevano posizione, impadronendosi di 150 fucili degli allievi. La posizione dominando la città, era benissimo scelta, tanto più che il loro comandante colonnello Perrier Landerset (che aveva servito a Napoli ed in Egitto, e come colonnello della guardia civica aveva altra volta comandato la difesa del governo contro Carrard ora suo compagno) sperava trovarvi due piccoli cannoni, che per buona sorte ne erano stati da qualche tempo trasportati. Nella città si battè la raccolta generale; la guardia civica, i volontari, il corpo dei landjager avanzarono contro il collegio. I rivoltosi, in numero di 300, mantenevansi intanto tranquilli nella loro posizione. Al presentarsi della guardia civica e dei landjager essi fecero fuoco dalle finestre; altri erano nella chiesa e dall'organo facevano fuoco sulla piazza del Liceo. Inoltratisi i cannoni, gli artiglieri civici cominciarono un fuoco di mitraglia contro la porta della chiesa, che fu atterrata. Allora i ribelli, con alla testa Perrier e Carrard, tentarono di aprirsi il passo alla bajonetta; ma ferito il primo e ucciso il secondo, ripiegaronsi nella chiesa dove si sono arresi.

Il collegio e la chiesa ebbero gravi danni dal combattimento; la porta della chiesa principalmente presenta l' aspetto di un bersaglio, e anche nell'interno e nei sacri arredi i guasti sono gravi.

Ticino. — Una circolare dal dipartimento dell'interno dà alla municipalità le istruzioni, perchè per il 24 corrente mandino le modificazioni avvenute negli elenchi degli espulsi dalla Lombardia, aggiungendo quelli che furono omessi nelle precedenti tabelle, o che sono posteriormente ripatriati.

— Il Consiglio di Stato ha assegnato il sussidio annuo a diverse società svizzere di beneficenza all'estero giusta la somma fissata nel bilancio preventivo per l'anno 1853, come segue: cento franchi per cadauna alle società di New Yorck, Havre de Grâce, Parigi e Torino; ottanta a quelle di Milano, Genova, Torino e Marsiglia, e sessanta a quella di Roma. Totale fr. 700.

— Il Consiglio di Stato si è rivolto al governo d'Argovia interessandolo a far ricevere alcune zitelle ticinesi, espulse dalla Lombardia, in quelle fabbriche di oggetti in paglia, per apprendervi l' arte gratuitamente o a modiche condizioni. Si sa che all' intento di disvogliare da una emigrazione che non è scevra di pericoli, già da alcuni anni la società degli amici dell'educazione nella Leventina superiore ha studiato d'introdurre in qualche comune la manifattura di cappelli di paglia e di consimili oggetti. *Gazz. Tic.*).

OLANDA. — La situazione è sempre grave nei Paesi Bassi: si attribuiscono al nuovo gabinetto propositi anti-costituzionali, ai quali per nostra parte opiniamo che non si debba prestare troppa fede.

Le circostanze nelle quali si formò questo gabinetto, la poca omogeneità che alcuni membri hanno cogli altri pei loro antecedenti, la chiusura della sessione che seguì la formazione del gabinetto, la dissoluzione imminente delle Camere, non si può negare, son cose che militano in favor del ministero.

Si sa d'altronde che esse sono il risultato di un intrigo che prese a stendardo l'intolleranza religiosa, che sotto questa maschera si celava l'intrigo politico che tendeva a rovesciare il gabinetto liberale diretto dal signor Thorbecke; le antipatie che trova dunque questo secondo gabinetto sono giustificate. Ma niente fa prevedere che esso pensi di ricorrere a misure extra-legali.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 23 *aprile*. — Corre di nuovo voce che siamo alla vigilia di una crisi ministeriale; ma siamo talmente assuefatti a queste voci che non fanno più gran sensazione, quantunque si pretenda che questa crisi darà luogo a grandi cambiamenti nel ministero.

(*Gazz. delle Poste*).

AUSTRIA. — Leggesi nel *Corr. Ital. del* 25:

Il principe Danilo Petrovich di Montenegro è atteso qui, dove si reca per prestare a S. M. l'imperatore i suoi omaggi e ringraziarlo personalmente per la protezione accordata al Montenegro.

— Ieri è partito il sig. conte di Rechberg alla volta della sua destinazione.

— Le autorità politiche, come già altra volta riferimmo furono diffidate a dare il loro parere sulla legge esistente riguardo alla santificazione delle feste. I rapporti, per quanto ci è dato trapelare, quasi unanimemente informano, che la popolazione del contado sopperisce con fervore alle disposizioni legali e finora non desiderò alcuna modificazione dell'anzidetta legge. La popolazione delle città non sembra dello stesso pensare.

DANIMARCA. — Il foglio officiale *Départemens-Tidende* annunzia in data del 23 aprile, che il nuovo presidente del consiglio dei ministri Oersted e il ministro degli affari esteri Bluhme diedero la loro dimissione; Bang e Simony e gli altri ministri conserveranno i loro portafogli.

RUSSIA. — I viaggi dei sudditi russi in paesi stranieri sono sommessi a nuova restrizione. In avvenire non saranno rilasciati passaporti se non a condizione di essere debitori della banca imperiale, che è in pari tempo banca ipotecaria dell'impero.

— I giornali di Varsavia pubblicano parecchie nuove nomine di ambasciatori imperiali russi presso le corti estere. In luogo del sig. di Titow, finora ambasciatore a Costantinopoli, fu nominato inviato e ministro plenipotenziario il principe Mentschikoff.

Il signor di Titow si è già recato da alcuni giorni alla volta di Pietroburgo, passando per la Polonia. Sembra dunque che la missione del principe Mentschikoff a Costantinopoli debba essere ad ogni modo di lunga durata

(*Triester Zeitung*).

TURCHIA. — Secondo la *Patrie*, recenti dispacci, di cui non ci si dà la data, annuncierebbero che la città di Brussa era completamente tranquilla. Il movimento del quale si è parlato sarebbe stato poco importante e non per causa politica, e ben tosto represso.

FATTI DIVERSI.

— Bilanci divisionali. *Novara*. — Una superficie per 604 delle mille sue parti montuosa e che copre chilometri 5535 35, divisa in 5 provincie e 361 comuni che pagano di tributo prediale lire 1,362,259 costituisce la divisione di Novara. È una contrada magnifica, suscettiva di coltura e di frutto, ma bisognosa di cure molte. La sua popolazione quindi non ragguaglia lo spazio nelle provincie montane dell'Ossola, di Pallanza, di Valsesia (l'Ossola nel 1848 non aveva che 27 abitanti per chilometro), e la Lomellina, tutta piana, ancor non raggiunge la popolazione di Novara, che per un terzo è montuosa, e che nel 1848 avea quasi 129 abitanti per chilometro. Non la raggiunge, e dicono per la condizione del suolo abbondante di risaie; ma in tal caso Novara che ne ha pure una bella quantità (ettari 13,640), oltre il suo montanismo, dovrebbe risentirsene e non se ne risente. Portano l'esempio di Vercelli che molto risato (ettari 26,000), è anche il meno popolato della sua divisione; ma se la popolazione deve riguardarsi relativamente alla coltura delle terre, Vercelli dovrebbe essere più popolato della Lomellina, conciossiachè questa ha 58,100 ettari a biade; Vercelli 61,000; la Lomellina 659 a vigne, Vercelli 2,301; la Lomellina 15,281 a prati, Vercelli 17,182.

Lasciate che si universi l'istruzione, e che le scuole tecniche e agricole prendano il posto delle rettoriche, lasciate che si moltiplichino le strade, e agili e facili i mezzi di trasporto, e vedrete mutar faccia alle nostre terre. Quella superficie sarebbe divisa, a quel che si stampa, in 89,323 parcelle fondiarie; la provincia più divisa sarebbe Pallanza che avrebbe soli ettari 3 67 per parcella; Novara ne avrebbe 4 44; Valsesia 5 74; Lomellina 6 54; Ossola 32 57, ma è da considerare che l'Ossola di 134,800 ettari ne ha 44,140 di torrenti, macigni e terre non coltivabili, aspri il resto e difficili, e per 24,000 boschivi. Ciò nondimeno l'Ossola non è la più lenta al crescere degli abitanti; in dieci anni crebbe del 3 28 per cento, mentre la Valsesia di solo 1 78. La Lomellina per sua parte si aumentò del 4 99; Pallanza del 6 24; Novara dell'8 65. Se l'aumento fosse stato eguale quella popolazione che del 1848 fu di 453,938 sarebbe oggi di 465,123, ma l'immigrazione dei Lombardi deve avere ben più rilevata la cifra. Il credito ipotecario nel 1837 era calcolato di 196 milioni di lire, di che 80 per Novara, quasi 77 per Lomellina, 18 1/2 per Pallanza e 10 1/2 per ciascuna delle altre provincie.

Nel 1849 si scrissero tredici milioni di lire d'iscrizioni di cui quasi 5 per Novara, 3 e tre quarti per la Lomellina, 1 e un quarto per Pallanza, 2 e un quarto per Valsesia, e tre quarti o poco più per l'Ossola. Costituiti i confronti fra il concorso vecchio e nuovo la Valsesia avrebbe migliorato del triplo, e Pallanza diminuito di un quinto: l'Ossola anch'essa l'avrebbe cresciuto, di un sesto; la Lomellina avrebbe partecipato in meno della metà in paragone dell'antico, e Novara avrebbe camminato del primo passo. Le spese che fa la divisione per ordinario ai ponti e alle strade ammontano a lire 249,000; delle straordinarie scrisse nell'anno passato lire 185,688 e per quest'anno 148,242 di che date 9,000 per sussidio all'Ossola, 8,500 a Pallanza (che ne spende per sè altre 20,000), 1,500 a Valsesia che s'aggiunge altre 2,045. Arginature ai fiumi e ai torrenti, rialzi di vie, ristori di ponti, strade littorali si ingoiano quella somma che dopo tante ingenti degli anni scorsi è pure ingente, senza contare il pretesto di lire 20,000 per una nuova strada a Varallo e il concorso di 200 azioni per la ferrovia da Novara a Torino, e l'animo disposto alle altre. Questo pei mezzi di comunicazione facili e immediati. Quanto all'istruzione avvertii già in altra relazione la difficoltà nel far penetrare nelle popolazioni questo pubblico bene per gli ostacoli che vi pone da una parte la supina ignoranza, dall' altro l'interesse di chi per l'ignoranza altrui ingrassa. Ciò nondimeno si mina e si mina.

Ebbe la divisione nel 1851 scolari maschi 17561, femmine 8878, e nel 1852 maschi 20734, femmine 12218 onde non soltanto crebbero ambe le cifre, ma il rapporto relativo fra esse; la spesa che nell'anno innanzi fu pei maschi lire 198445, e per le femmine 11.77208 (oltre a sei mila lire per le scuole dei primi, e il doppio per quelle delle seconde), nell'anno successivo furono 206591 pei maschi, 96357 per le femmine, cresciute *quattro* scuole di maschi e *settantadue* di femmine. De' 514 maestri, sono 300 ecclesiastici, di che una ventina di regolari; delle 294 maestre un sesto sono regolari. Molto ancora resta a fare, e più per le femmine, ma se perdurano gli ostacoli, non viene meno la perseveranza dell'industria per arietarli e romperli; attivissimi quegli intendenti e i consiglieri provinciali e divisionali (sopra ogni lode Carlo Cadorna deputato), e gl'ispettori delle scuole, e chi vi si manda a procacciare allievi all'insegnare. Il bilancio divisionale somma a ll. 648,245 23, e il bilancio speciale, senza le azioni per la ferrovia, a lire 57130. In tutto ll. 705,375.

Scarabelli.

— Elezioni. — Il collegio di Pont Beauvoisin ha eletto o deputato il sig. Guillot fabbricante di seterie.

— Emigrazione italiana. — Il corpo de' macellai di Torino per festeggiare degnamente lo Statuto, si impose spontaneo una lieve contribuzione su ogni capo di bestiame ucciso, che fruttò lire 350. Erogatene 300 per l' anzidetto scopo, il rimanente venne col mezzo del signor Luigi Rabbi inviato alla Società dell'emigrazione italiana, in sollievo degli sventurati che scontano nell' esilio il santo proposito di voler libera ed indipendente la patria.

Simili benefizi per parte di cittadini che coll'attività e col lavoro si procurano una sussistenza spesso assai limitata, hanno una nobile significazione che commuove ed appalesa il tenace affetto del popolo per quelle libere instituzioni che un sozzo partito, venduto nell'anima allo straniero, si sforza ad ogni istante di vilipendere.

Sia lode agli ottimi macellai di Torino.

(*Gazz. del Popolo*)

— Festa dello Statuto a Vercelli. — Nella gran piazza d'armi verrà eretta la cappella per l'uffiziatura ed il canto del *Te Deum* in musica. Alle ore due pomeridiane sulla piazza maggiore vi saranno divertimenti popolari, cuccagne con premii, ecc. Alle ore sei si dispenseranno i premii di diligenza e profitto agli alunni delle scuole serali dal consiglio delegato sulla piazza municipale. Alle ore otto, illuminazione e musica in piazza coll'accordo delle tre bande della Guardia Nazionale, dei Granatieri di Sardegna e di Nizza Cavalleria. Allo ore dieci ballo grande in teatro illuminato a tutte spese del municipio. L' ingresso fu tassato nella modica somma di centesimi 40. Tutto il prodotto del medesimo viene destinato a costituire tante doti da ll. 50 l'una per le figlie che andranno a marito dal giorno 8 maggio alla festa di Sant' Eusebio. Il primo agosto si farà l'estrazione delle doti.

— Beneficenza. — La benemerita signora Felicita Champigny mancata ai vivi pochi giorni sono in Vercelli volle chiudere la sua esistenza con un atto di generosità che non possiamo abbastanza encomiare. Essa legava la somma di lire 2500 allo stabilimento degli Asili d'Infanzia. Questo accordo mirabile di tutte le classi dei cittadini in venire al soccorso di questo stabilimento, che conta già tre sale d'asilo, mentre assicura l'esistenza del medesimo, forma il più bell'elogio dei Vercellesi.

— Monumento Gioberti. — Il municipio di Tronzano ci fece tenere un mandato di L. 30 pel monumento del sommo filosofo d'Italia, pel religioso intemerato, pel patriota distinto.

(*Vessillo*).

— Viaggi di mare. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 28:

Il ritardo frapposto allo sbarco dei viaggiatori che giungono in questo porto dalla Sardegna era una cosa troppo altamente e giustamente lamentata, perchè nella sua sollecitudine per tutto quello particolarmente che riguarda il progresso commerciale del paese, non se ne dovesse preoccupare l'intendente generale Domenico Buffa.

Persuaso egli essere interesse e intendimento del governo di agevolare quanto più si possa le relazioni dell'isola colla Terraferma propose al ministero competente, che immediatamente lo approvò, un sistema più semplice e speditivo che provvede ad un tempo alle ragionevoli esigenze dei viaggiatori e della sicurezza pubblica.

Secondo questo sistema i viaggiatori regnicoli che si recano in Sardegna e viceversa vanno esenti dalle formalità che dovevano adempire presso gli offici di sicurezza pubblica. Per essi sono adottate le norme che sono in vigore per i viaggi sui piroscafi tra Spezia, Nizza e Genova.

La benemerita amministrazione del sig. Ru-

battino presta volentieri il suo concorso a questo nuovo sistema il quale certamente contribuirà in un colle altre già intraprese riforme, a procurare alla Sardegna quella prosperità morale e materiale cui anela da tanto tempo.

— Il piroscafo del bey di Tunisi *Minosse*, armato di 6 cannoni con numero 98 persone di equipaggio, giunto in questo porto il 26 corr. da Tunisi e Livorno, ripartiva ieri sera alle ore 7 per alla volta di Marsiglia.

Col piroscafo nazionale il *Castore*, diretto per Napoli e scali intermedii, è partito ieri sera il marchese Centurioni Lorenzo segretario di legazione di S. M. a Firenze, latore di dispacci.

— Guardia Nazionale d'Ivrea. — Domenica mattina la parte più giovane di questo battaglione è chiamata sotto le armi per esperimentare le evoluzioni di battaglione che possono occorrere nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto. L'ordine del giorno finisce col rendere onorevole testimonianza all'alacre attività con cui graduati e militi, salve poche eccezioni, si instrussero nella nuova teoria. « Onore, dice l'ordine, allo zelo esemplare della massima parte di questa milizia che assoggettandosi volontaria a continui giornalieri esercizi acquistò in breve quell'istruzione che data a lunghi intervalli non si acquista per anni ed anni. »

— Regalo di una Bandiera alla Societa' degli operai. — Le cittadine Eporediesi adunatesi la scorsa domenica scelsero per detto regalo il disegno che più bello e più ricco si presentava, onde vieppiù splendido riuscisse alla prefata Società un tale attestato della loro stima. (*Ball. Dora*).

— Naufragio. — La notte di venerdì 15 andante un brigantino di 300 tonnellate, bandiera napolitana, non sappiamo da dove proveniente, e con carico di ossa destinato per Londra, ha investito in un isolotto vicino a Santa Teresa in Sardegna, denominato la *Marmorata*. L'equipaggio era di 10 persone; 7 si sono salvate e 3 si annegarono. Il carico fu affatto perduto assieme al barco. (*Gazz. Pop. di Cagliari*).

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 27 aprile.

Una petizione è stata presentata al Senato per far eseguire nella sua integrità il testamento dell'imperatore Napoleone, e la commissione dopo averla esaminata, ha incaricato il suo relatore, signor Lefevre-Durufflé, di rigettarne le conclusioni e di proporre l'ordine del giorno. Il signor de Pastoret opinava che dovesse aver luogo la domandata esecuzione. La commissione invece ha riconosciuto l'impossibilità di far luogo a tali pretese, ma gl'interessati brigano presso alcuni senatori, colla speranza di trovare una maggioranza più docile in seno all'assemblea che nella commissione. Infatti, se il Senato dovesse far luogo alla petizione si tratterebbe di una somma assai importante, anche per un paese ricco com'è la Francia. I seguenti estratti del testamento e dei codicilli dell'imperatore ne faranno prova:

« III. 1.° Il mio demanio privato era mia « proprietà, di cui nessuna legge francese mi « ha privato, per quanto io sappia. Ne sarà « domandato il conto al barone de la Bouil- « lerie che ne era il tesoriere. Devono essere « più di 200,000,000 di franchi, cioè: 1.° il « portafoglio contenente le economie che du- « rante quattordici anni ho fatto sulla lista ci- « vile per la somma di oltre dodici milioni al- « l'anno: la memoria mi serve; 2.° il prodotto « di questo portafoglio; 3.° i mobili dei miei « palazzi, quali si trovavano nel 1814, i palazzi « di Roma, Firenze, Torino, compresi tutti i « mobili, sono stati comperati coi proventi della « lista civile; 4.° la liquidazione delle mie case « nel regno d'Italia; danari, gioielli, mobili, « scuderie. I conti saranno dati dal principe « Eugenio e dall'intendente della Corona, Com- « pagnoni.

2.° Lego il mio demanio privato per metà « agli uffiziali e soldati superstiti delle armate « francesi che hanno combattuto dal 1792 sino « al 1815 per la gloria e per l'indipendenza « della nazione; la ripartizione sarà fatta in « ragguaglio dello stipendio di attività; e per « l'altra metà alle città e campagne dell'Alsa- « zia, della Lorena, della Frnnca Contea, della « Borgogna, dell'Ile de France, della Champa- « gne e del Dauphiné che hanno sofferto per « l'una o per l'altra invasione. Su questa som- « ma sarà prelevato un milione per la città di « Brienne, e un milione per quella di Méry.

« Istituisco esecutori testamentari i conti « Montholon, Bertrand e Marchand. »

L'imperatore ha inoltre legato la somma di 5,600,000 franchi al conte Bertrand, a Marchand, S.t Denis, Novarre, Peron, Archambaud, Corsor, Chauvel, Vignali, de Las Cases, de Lavalette, Larrey (l'imperatore aggiunge a questo nome: egli è l'uomo più virtuoso che io abbia conosciuto); ai generali Praier, Lefevre Desnuettes, Drouat, Cambronnes, ai figli di Labédoyère, di Girard, di Chartraud, Travot, Lallemand; al conte Réal, a Costa di Basilica, a Clausel, al barone di Menneval, ad Arnaud, al colonnello Marbot, al barone Rignon, a Poggi e al chir. Emmery. Questa somma fu pagata dal banchiere Laffitte presso il quale l'imperatore aveva sei milioni nel 1815, come pure, se non erro, altri dodici milioni legati dall'imperatore ad altre persone, fra cui il bass'ufficiale Cantillon per un legato di 10,000 franchi. Ecco quanto in proposito si legge nel quarto codicillo del 24 aprile 1821:

« 5.° Idem, dieci mila franchi al bass'uffi- » ciale Cantillon che ha dovuto sopportare un » processo come imputato di aver voluto assas- » sinare lord Wellington, rimanendone dichia- » rato innocente. Cantillon aveva tanto diritto » di assassinare quell'oligarca quanto ne aveva » questi di mandarmi sullo scoglio di S. Elena.»

« Wellington che ha proposto quest'attentato « cerca di giustificarlo allegando l'interesse « della Gran Bretagna. Se Cantillon avesse ve- « ramente assassinato il lord, si sarebbe co- « perto e giustificato collo stesso motivo, al- « legando cioè l'interesse della Francia a di- « sfarsi di un generale che d'altronde aveva « violato la capitolazione di Parigi, e con ciò « si era reso responsabile del sangue dei mar- « tiri Rey, Labédoyère ecc., e del delitto di « aver spogliato i musei contro il testo dei « trattati ».

Nel terzo codicillo si legge:

« I diamanti della corona che furono ri- « messi nel 1814 ascendevano al valore di « 50,600,000 franchi, e facevano parte della « mia suppellettile; questa somma sarà fatta « entrare per il pagamento dei miei legati.

« Sulla liquidazione della mia lista civile « d'Italia in danari, gioie, argenteria, arredi, « scuderie, di cui è depositario il vicerè, e « che mi appartenevano, dispongo di due mi- « lioni, che lego ai miei più fedeli servitori. « Spero che senza far valere nessuna ragione « mio figlio Eugenio li vorrà pagare fedel- « mente. Egli non può dimenticare i 40 mi- « lioni che io gli ho dati sia in Italia, sia « nella divisione della successione di sua ma- « dre ». Gli esecutori testamentari s'indirizzarono in vano al principe che non rispose mai.

Il quinto codicillo comincia così: « Sui fondi « rimessi in oro alla imperatrice Maria Luisa, « mia carissima e diletta sposa, ad Orleans « nel 1814, essa mi rimane debitrice di due « milioni, dei quali dispongo col presente co- « dicillo affine di ricompensare i miei più fe- « deli servitori che del resto raccomando alla « protezione della mia cara Maria Luisa. » Questi due milioni non furono pagati.

Da questi estratti voi vedete che le pretese dei petizionanti sono specialmente dirette al demanio privato e ai diamanti dell'imperatore che si sarebbero trovati fra i diamanti della Corona. Può essere che l'imperatore non abbia preso sbaglio facendo il calcolo delle sue economie e dei suoi diamanti, perchè aveva troppo buona memoria, ma non è meno vero che gli acquisti dei sovrani sinora hanno sempre fatto parte del demanio pubblico.

Vi è però ancora la quistione principale. Oggidì l'esecuzione di questi legati non risponderebbe più all'intento primitivo dell'imperatore e farebbe più male che bene al governo attuale. Le provincie e le città da indennizzare hanno già dimenticato e riparate le perdite sofferte per l'invasione. Quanto agli uffiziali e soldati che rimangono delle armate repubblicane e imperiali, l'imperatore Napoleone III ha mezzi sufficenti per far onore alle intenzioni del suo zio. Perciò speriamo che l'Assemblea seguirà l'esempio della sua commissione. Debbo però aggiungere che nella commissione, l'ordine del giorno fu adottato colla sola maggioranza di un voto.

Mi dicono che il sig. de Montalembert ha mandato all'uffizio dell'Assemblea il suo emendamento sul bilancio, con cui domanda la rivocazione della confisca dei beni orleanesi.

Si parla di un gran movimento nella marina in seguito al decreto recente che autorizza il governo a collocare in riposo gli uffiziali superiori di quel corpo, dopo una certa età.

I vice-ammiragli Cary e Cécile sarebbero surrogati dai signori Vaillant e Laplace. Il vice-ammiraglio La Susse sarebbe messo in riposo nel prossimo luglio. Il vice-ammiraglio Baudin succederebbe all'ammiraglio Roussin. Saranno nominati contro-ammiragli i signori Fourrichon, Bois de Villaumes, Renaud e Dueaime. Questo sarebbe il cambiamento che si propone se le mie informazioni sono esatte. — ss. rt. —

Svizzera. — Leggiamo nella *Revue de Genève* del 28 aprile:

Il Consiglio di Stato, dopo aver esaminato maturamente la quistione del tribunale che sarebbe incaricato della prosecuzione del giudizio militare intorno all'attentato di alto tradimento del 22 aprile, ha deciso di lasciarne gerenza al tribunale militare, nell'interesse di una pronta giustizia. Il giudice d'istruzione, assistito dai prefetti, procede con attività nelle inchieste.

— Nell'interrogatorio a cui fu sottoposto davanti il consiglio di guerra, il signor Perrier ha confessato d'esser capo delle bande armate che s'introdussero in città e s'impadronirono violentemente del collegio, aggiungendo che egli dovette questo grado alle sue nozioni strategiche. Egli venne a Friburgo nell'intendimento di tentare un colpo di Stato, ma non nell'intenzione di spargere sangue. Se queste bande erano armate ciò non si fece che per imporre, e per difendersi in caso di lotta. I suoi uomini avevano ordine di non provocare. Sperava che la guardia civica non avrebbe potuto riunirsi, o non si sarebbe arrischiata a farlo per la superiorità del numero degli insorti. Disse in ultimo che alcune sue colonne defezionarono.

Madrid, 22 *aprile*. — Il consiglio dei ministri si occupò nell'ultima seduta della quistione delle finanze. Si parla d'una riforma delle tariffe.

Non si conosce ancora la risposta officiale che può aver fatta il sig. de la Torre Ayllon, ministro di Spagna a Vienna, nell'occasione che gli fu offerto il portafoglio degli affari esteri.

Inghilterra. — Si legge nello *Standard* del 26 aprile:

La discussione del bill delle riserve del clero del Canadà ha dato luogo ad una scena assai viva alla Camera dei lords. Lord Derby essendosi lagnato degli attacchi contenuti nel discorso del vescovo d'Oxford, questi rispose che non aveva avuto alcuna intenzione di offendere lord Derby o chicchessia. « Mi sarebbe impossibile colla mia faccia sorridente, di dire cosa che potesse offendere qualcuno. »

Lord Derby ha risposto, citando, con tutte le precauzioni oratorie di rigore, un verso inglese notissimo: « Un uomo può sorridere e non essere meno per questo un birbante. »

Gli applausi dell'opposizione e i reclami dei banchi ministerali accolsero questa citazione.

« Io non comprendo, disse lord Derby, chi mai possa chiamarsi offeso dalle mie parole. » — « Io, rispose lord Clarendon con ira, slanciandosi verso l'ufficio, io! Vi dico, milordi, che io e i miei amici siamo offesi da questa espressione. Non siamo abituati ad udire simili termini in questo ricinto, ed udir chiamare birbante un di noi, sebbene in linguaggio poetico » Lord Derby richiamò le sue precauzioni oratorie, e disse aver dichiarato che la citazione non s'applicava al vescovo d'Oxford, e che lord Clarendon farebbe assai meglio ad aspettare di essere attaccato per difendersi.

— Ci perviene per intiero il discorso pronunciato da lord Clarendon alla Camera dei lords intorno la questione d'Oriente. Questo discorso contiene le più forti assicurazioni a favore dell'integrità dell'impero ottomano; ma lord Clarendon crede di essere essenziale che il Sultano adotti una politica più umana verso i suoi sudditi cristiani. È certo che la Russia fa preparativi di guerra, però questi preparativi sono esagerati. La missione del principe Menskiffoff non ha altro scopo che quello di regolare la questione dei luoghi santi, nella quale la Turchia volendo usar riguardo tanto alla Francia che alla Russia, ha dispiaciuto egualmente alle due potenze.

Grecia. — I fogli d'Atene sono in data del 17. La squadra francese comandata dal vice-ammiraglio de La Susse si trova tuttora nella baia di Salamina. Essa fu rinforzata da altri due vascelli giunti il 15.

Turchia. — Leggesi nell'*Osservatore Triest.* del 27.

Il piroscafo arrivato ieri sera ci recò ragguagli da Costantinopoli sino alla data del 18 corr. I giornali e le corrispondenze che ci pervennero non contengono una parola e neppure un cenno che confermi menomamente le notizie inquietanti recate dai dispacci telegrafici de'fogli di Vienna, i quali, come si sa, parlavano di turbolenze a Costantinopoli, d'un massacro di cristiani a Brussa, della partenza di navigli russi a tutela dei Cristiani ecc. Se fatti simili fossero avvenuti, è certo che le vertenze della Turchia si sarebbero complicate in modo considerevole; ma invece il nostro corrispondente persiste nel credere che tali quistioni saranno risolte, senza che ne sia turbata la pace. « La missione del principe Mentschikoff (scrive egli dalla capitale ottomana in data del 18) occupa tutti gli animi; ma ad onta della gravità e serietà, con cui vennero sinora condotte le trattative, massime nella scorsa settimana, una sola è l'opinione sul loro conto, cioè che tutto verrà terminato pacificamente. Anzi in questo punto corre vaga voce che la Porta abbia aderito a tutti i punti delle domande del principe Mentschikoff. »

— I giornali di Parigi portano il seguente dispaccio elettrico in data di Costantinopoli 18 aprile:

Tutto è tranquillo nella nostra città: la quistione dei Luoghi Santi è quella che in questo momento occupa vieppiù gli spiriti. Gli armamenti malgrado ciò continuano sempre da ambe le parti.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 29 *aprile.*

1819 5 0/0 1 aprile. Mattino 96 15.
1848 1 marzo. Giorno prima 97 10, 25.
1849 1 gennaio. Mattino 98.
Azioni Banca Nazionale 1 gennaio. Giorno prima pel 30 aprile 1365.
Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 532. 533. Id. pel 15 maggio 533. Idem pel 31 maggio 535 50. 535. Mattino 534. 535. 550. Id. 31 maggio 535.

Borsa di Genova *del* 29 *aprile.*

5 0/0....1850 1 genn. e 1 luglio 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 97 3/4
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 992
5 0/0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1372
Aconto di Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *del* 29 *aprile* 1853.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p. 0/0	80 75	80 60	» »	
»	» 4 1/2 p. 0/0	103 40	103 20	» »	
»	1853 3 0/0	69 »	» »	» »	
F. piem.	1849. 5 p. 0/0	99 »	» »	» »	
Pr. ingl.	1851. 5 p. 0/0	» »	» »	» »	
Obbl.....	1834.	» »	» »	» »	
id.	1849.	» »	» »	» »	
id.	1850	» »	» »	» »	
	1853. 3 p. 0/0	» »	» »	» »	

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Si vende in Torino dai Librai GIANINI e FIORE la recente pubblicazione:

DELLA

STRADA FERRATA

da Genova alla Svizzera

ed in ispecie del tronco di essa

da Novara al Lago Maggiore

CONSIDERAZIONI

di CARLO CADORNA, Deputato.

Con Carta geografica.

Ultima Settimana per la Vendita

DEI COUPONS-VAGLIA

DEL

PRESTITO A PREMII DI SARDEGNA

FINO AL GIORNO

4 MAGGIO 1853

Possonsi dirigere le domande per acquisto di *Coupons-Vaglia* del suddetto Prestito alla Banca

F. PAGELLA E COMP.

in Torino, via della Zecca num. 16.

PREZZI

del Coupons-Vaglia		delle Obbligazioni		delle Obbligazioni vincenti forzatamente	
1. Coupon-Vaglia	Fr. 10	1. Obbligazione	Fr. 55	1. Obblig. vinc. forz.	Fr. 100
6. id.	» 50	6. id.	» 325	3. id.	» 270
14. id.	» 110	12. id.	» 640	6. id.	» 500

Qualunque condizione di prezzo od altro, offerto da *case (o gente)* **straniera**, saranno a qualsiasi costo coperte dalla casa **F. Pagella e C.** di **Torino**, non volendo che di continuo i forestieri abbiano ad importarla sopra di noi; come la stessa nostra Casa andrà del pari per le offerte fatte dai **soliti concorrenti in ogni affare**.

Noi c'incaricheremo dello sconto dei *Coupons* stati anche acquistati, od offerti da altre Case, purchè ce ne risulti l'operato debito pagamento.

Qualunque Premio vinto con Obbligazioni di qualsiasi **Prestito a Premii** è, come finora, scontato in pronti contanti alla nostra Banca.

Qualsiasi ritentore di *Coupons* di differenti **Prestiti a Premii**, parliamo di quelli **che non portano la nostra firma**, e che desiderano, per la loro quiete, di controllare i loro numeri se per caso fossero di quelli già stati estratti **e perciò estinti**, sono pregati a farli presentare alla nostra Banca ove in apposite Tabelle stanno esposti al Pubblico tutti i numeri già stati estratti fino al giorno d'oggi.

Per avere dei detti *Coupons ed Obbligazioni* non devesi far altro che spedire un ***Vaglia postale*** in favore di **Felice Pagella e Comp.** in **Torino**, ed avvolto in una semplice coperta d'un foglio di carta, scrivendoci solo sul medesimo, in modo ben chiaro, il nome, cognome e qualità della persona che lo spedisce per avere a corso di posta quella quantità di *Coupons* desiderati, uniti alla relativa spiegazione del meccanismo dell'**Imprestito a Premii**.

Torino, 27 aprile 1853.

Tipografia Febbero e Franco.